EX LIBRIS
TO
YANNI
MUZIO
MANZU

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/tutteloperedarch00serl

TVTTE L'OPERE

D'ARCHITETTVRA,

ET PROSPETIVA,

DI SEBASTIANO SERLIO

BOLOGNESE,

DOVE SI METTONO IN DISEGNO TVTTE LE maniere di Edificij, e si trattano di quelle cose, che sono più necessarie à sapere gli Architetti.

CON LA AGGIVNTA DELLE INVENTIONI DI CINQVANTA Porte, e gran numero di Palazzi publici, e priuati nella Città, & in Villa, e varij accidenti, che possono occorrere nel fabricare.

DIVISO IN SETTE LIBRI.

Con vn' Indice copiosissimo con molte Considerationi, & vn breue Discorso sopra questa materia, raccolto

DA M. GIO. DOMENICO SCAMOZZI VICENTINO.

Di nuouo ristampate, & con ogni diligenza corrette.

IN VENETIA, M D C XIX.

Appresso Giacomo de' Franceschi.

TVTTE L'OPERE

D'ARCHITETTVRA

ET PROSPETTIVA,

DI SEBASTIANO SERLI

BOLOGNESE,

DOVE SI METTONO IN DISEGNO TVTTE I

maniere di Edificii, e si trattano di quelle cose, che sono più necessarie a sapere gli Architetti.

CON LA AGGIUNTA DELLE INVENTIONI DI CINQVANTA

Porte, e gran numero di Palazzi, [illegible]

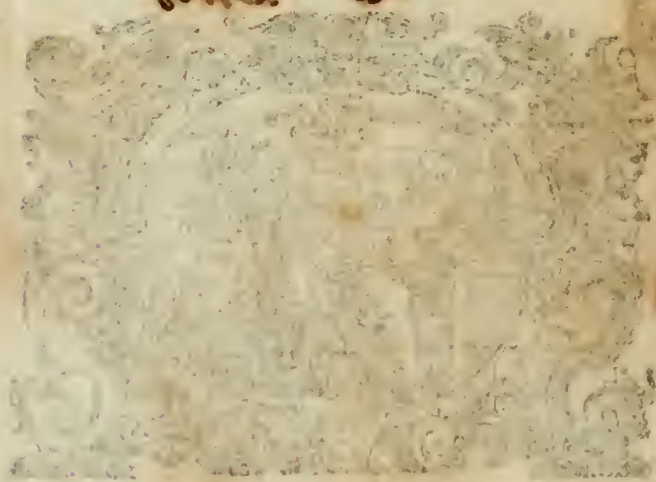
[illegible]

DIVISO IN SETTE LIBRI.

Con vn Indice copiosissimo con molte Considerationi, & vn nuovo Discorso sopra questa materia, raccolto

[illegible] DOMENICO SCAMOZZI VICENTINO

[illegible] nuovo ristampare, & con ogni diligenza corrette.



IN VENETIA, M DCXIX.

Appresso Giacomo de Franceschi.

AL MOLTO

HONORATO M. FRANCESCO SENESE.

LODOVICO RONCONE.

DOPO la perdita di già due anni di M. Giouan Domenico Scamozzi di buona memoria, huomo di rara bontà, & singolar valore nella professione delle fabriche, nella città nostra di Vicenza; parue al Signor Vicentio suo figliuolo; Vitruuio della nostra età, valersi di me nelle cose sue di quì, frà molti amici, ch'egli si ritroua; mosso dalla beneuolenza, laquale già molti anni nacque trà noi, così per la vicinità dell'habitationi, come per gli scambieuoli officij, che passarono fra noi nello spatio di quattro, e più anni; & han continuato fino à questo giorno con speranza, anzi certezza commune, c'habbiamo piacendo Iddio a continuare, finche staremo in vita. Mentre dunque, per ritrouar alcune scritture io riuolgeua vn giorno i scritti del padre, e del figliuolo, mi venne al-

le mani vna fatica fra le altre in questa professione, fatta da detto M. Giouan Domenico sopra il Serlio, auttore di Architettura a' suoi tempi assai famoso, e molto più ancora per l'opre sue, che si leggono hoggidì fra pratici maestri. Et perche intendo, che voi M. Francesco, nato per giouare a gli huomini, si come in molte altre maniere, così ancora con la professione de bei libri, vi sete messo a far stampare di nuouo l'opere di detto Serlio, con l'aggiunta del Settimo Libro, ilquale a punto (per quello, ch'io posso sapere da persone vostre confederate, & amici miei) sete per dedicare ad esso Signor Vicentio; per l'eccellenza, che egli tiene meritamente in questa professione; però mi sono imaginato, oltre alla persuasione di questi communi amici, che vi debbano esser molto grati questi pochi fogli, per vtilità vniuersale de gli studiosi di tal professione. Et, se bene esso M. Giouan Domenico non è arriuato nell'età sua di cinquanta sei anni, che ha viuuto, a quel colmo d'eccellenza nell'Architettura, alquale l'acutezza dell'ingegno suo; fondato su le Mathematiche discipline, l'haurebbe senza dubbio felicemente condotto; se in ciò hauesse impiegato ogni suo studio; poiche era impedito da molti altri affari non resta però, che non appaiano opere del felicissimo ingegno suo dignissime di molta lode così in Vicenza, come nel contado. Frà le quali sono i casamenti de i Testoni nella Città, & in Villa, quelle de i Pizzoni in Porsampiero sopra il Bacchiglione: il Palazzo del Magnifico, & Eccellentissimo Sig. Hieronimo Ferramosca Caualiere di felice mem. e tanto suo padrone, a Barbano; hora per heredità posseduto dal molto Magnifico, & Eccellentissimo Signor Hettore Ferramosca, dottissimo, & eloquentissimo Jurisconsulto, & altre fabriche honorate, e bene intese, le quali da me si tralasciano. Onde son certo, fondandomi sopra la buona opinione, che in vniuersale ciascheduno hà hauuto, & io in particolare del giudicio di questo raro huomo, che sia materia molto ingegnosa, & gioueuole, per auuertire con questo Jndice

le

le cose più degne, e più graui nell'Architettura, & in fine la aggiunta di quel Discorso, doue si tratta di questa bella facoltà, e delle parti, che debbe hauere vno Eccellente Architetto, e simiglianti cose. Era cosa certo desiderabile; che'l Sig. Vicentio suo figliuolo hauesse al presente vegghiato qualche hora intorno a questo Autore, accrescendo il lume dato dal padre a quest'opera, con la grandezza del suo diuinissimo intelletto. Percioche, hauendo egli; affine d'honore di questa bella, & vtile professione; cercato la Italia, il regno di Napoli, e particolarmente in Roma, doue si è fermato qualche tempo, & ha osseruato diligentissimamente tutte quelle marauigliose antichità, con spesa propria, diligenza, e fatica grandissima; come fanno anco fede i discorsi suoi d'Antichità sopra le tauole del Pittoni Vicentino, & le Therme Diocletiane, & Antoniane, le quali vanno fuori, & del valor, & intelligenza sua nella professione d'Architetto, faranno a luogo & tempo ampia fede i libri d'Architettura, e di Prospettiua, per mezo delle stampe, oltre quelle cose, le quali si possono vedere in proprio atto; come il Palazzo de i Clarissimi Pisani sù vn colle delitioso fuori di Lonigo, quello de' Magnifici Signori Verlati; il Palazzo del Magnifico, & Eccellentiss. Signor Pierfrancesco Trissino quì in Vicenza; il Tempio de i Reuerendi Theatini in Padoua, quello delle Reuerende Monache della Celeste in Venetia: & con ordine suo la marauigliosa fabrica per habitatione de gli Illustriss. Sig. Procuratori sopra la Piazza di San Marco, opera di tanta importanza, e doue hanno concorso tutti quelli della professione. Per la superba mole, ouero deposito del Serenissi. Prencipe Ponte nella Carità, la speditione della quale fù da sua Serenità con molta instanza raccommandata all'Illustrissimo Procurator Barbaro, il qual Signore per il genio, ch'è proprio di quella Illustre Casa, intorno queste belle professioni, senza dubbio a tempi nostri è intendentissimo del bel modo di edificare. Ilche fanno fede le belle, & accommodate fabriche, non tanto per habitatione, quanto per delitie, fatte a bel fon-

te

te di Masero Villa sul Treuisano. Et hora il bel tempio rotondo, il qual'edificio, in questo genere si può paragonare, e per l'inuentione, & per li tanti gratiosi, & varij ornamenti à qual si voglia opera antica. Dico per tutte queste cagioni, che haurebbe apportato maggior vtile, & commodo a gli studiosi dell'Architettura se il Sig. Vicentio hauesse messo hora la mano in questa fatica, si come egli fece già anni, que' pareri nello Indice, e nel Discorso, nel tempo de' suoi primi, & inferuorati Studij. Inuio adunque a voi M. Francesco mio honorato, & dedico queste fatiche come a persona molto desiderosa di dar qualche perfettione alle cose vostre, acciochè potiate abbellire il Serlio; nè mi sarei arrischiato di far questo (come faccio) senza espressa commissione del Signor Vicentio, se l'amor, e la molta confidenza, che è tra noi, non m'hauesse assicurato di poterlo con buona gratia sua fare: e con tal fine molto mi raccommando, e vi desidero ogni bene.

Di Vicenza il xv. d'Aprile, 1584.

SONETTO
DELL'ECCELLENTE
SIG. LODOVICO RONCONE

Sopra l'Indice, e Discorso fatto nel Serlio da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino, padre del Signor Vicentio Architetto, &c.

ERLIO, se solo, oue si mostra a noi
Febo, & si cela, noto, & chiaro sei,
Di maggior fama glorioso ir dei
Oltre i lidi d'Atlante, e i lidi Eoi.
Hor, che lume più chiaro a i detti tuoi
Scritti huom sì raro, che chiamar deurei
Spirto del Coro de' celesti Dei,
Aggiunse in vita con gli inchiostri suoi.
Ma, sel figlio, c'hor siede entro'l bel seno
Della Donna del mar, cui diede il nome
Adria, riuolge all'opra tua l'ingegno,
L'arte da te trarrà di stupor pieno
Giove, per riformar l'alto suo regno,
Et fabricar la sù ben mille Rome.

DI M. MARCO STECCHINI,
PER L'ISTESSA OCCASIONE.

ARCHITETTO diuin, ch'entro al lucente
Seggio benigno accolse il Rè del Sole;
Perche de l'arte tua l'eterna mole
Splenda più adorna, & via più chiara ardente;
Di doppia gioia pien dal Ciel pon mente,
Come tue carte sì gradite, e sole
Orna spirto gentile; e'n van si duole
Morte, & per morder, ruota in vano il dente:
Ma, s'altri, c'hor sù l'Adria i marmi fonda,
Et fà, ch'opra de' Dei, non de' mortali;
Sembra l'alma Città, Madre d'Heroi;
Illustrerà d'ingegno i parti tuoi,
L'alta tua fama andrà spiegando l'ali
Quanto cinge la Terra, e'l Mar circondà.

INDICE COPIOSISSIMO

DELLE COSE PIV DEGNE,

Che si trouano per tutti i sette Libri d'Architettura

DEL SERLIO,

RACCOLTE PER VIA DI CONSIDERATIONI

da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino.

IL PRIMO NVMERO MOSTRA LA FACCIA, O TERGO. Il secondo à quanti versi d'essa. Il ¶ in margine auertisce le cose più graui, & importanti; & le ,, doue è posto il parere

DI MESSER VICENTIO SCAMOZZI ARCHITETTO, &c.

Abbozzature grossamente; ma con artificio fatte, serbano più il decoro dell' ordine Rustico. car. 133. tergo 21

Accidenti varij ne gli edificij di Prospettiua, ricercarebbono tante e differenti dimostrationi. 34 t. 6

¶ Accidenti diuersi, che mouono ad alterare i membri delle cornici. 41. t. 8

Accidenti sono infiniti, che possono occorrere all' Architetto. 20. t. 2

Acqua si conduceua nell'Arena di Verona, per far giuochi nauali. 83. t. 23

Acquaio da alcuni detto scaffa, da altri secchiaio. 140. 15

¶ Acque per fontane in Villa, ò sono sorgenti, ò si conducono, ouero si conseruano le piouane. lib. 7 30. 25

¶ Acque conseruate nelle cosse de' monti seruono a tutti i luoghi necessarij della casa, à far Peschiera, & adacquare i Giardini. carte 160. 23

¶ Acroterij, ò pilastrelli, sono come piedistalli per poner statue. 142. t. 18

¶ Acroterij, ò pilastrelli, ouero zoccoli, sopra i frontispicij debbono esser larghi in fronte quanto la sommità della colonna. 148. t. 25

Addoppiamento del quadrato perfetto, come si faccia. 4. t. 1

Adice fiume di Verona, molto celebrato. carte 83. t. 27

Affibbiature con perni di legno, in vn ponte carte 200. tergo 14

¶ Aggetto della seconda cornice dell'arco La teritio di Verona, quanto la sua altezza, cosa da osseruare. 117. t. 37

Aggiunti nelle fabriche, alle volte è bene farli, per accompagnare quello, ch'è fatto. carte. 209. 16

¶ Agostino Ghisi, o Chigi Sanese, prencipe ,, de mercanti in Roma a suoi giorni fù ri- ,, purato di bonissimo giudicio, perche sep- ,, pe elegger gli eccellenti pittori, fino oggi- ,, dì molto lodato. l. 7. 52. 26

Aguglia, ò obelisco di granito, nel circo alla porta Capena, scolpito di hieroglifici, caratteri Egitij. 77. t. 7

Aguglia Cesariana di granito Egittio, a San Pietro. 77. t. 11

Aguglia del Mausoleo d'Augusto, hora rotta à ripetta di San Rocco. 77. t. 18

Aguglia nel Circo d'Antonino Caracalla di granito con hieroglifici, hora rotta. 77 t. 22

Aguglia sepolta appresso il Mausoleo di Augusto. 77 t. 18

¶ Aguglie, come fussero condotte a Roma, & a che seruissero vedi Plinio. lib. 36. cap. 9. Ammiano lib. 17. 77. t. 5

¶ Alberto Durero, huomo di grande, e sottile ingegno. 12. t. 7

Altezze nelle cose di Prosp. si prendono al trauerso de' quadri del piano, ch'iscorcia. carte 35. t. 17

¶ Altro è imitare l'antico come fà a punto, ,, & altro sapere fare elettione del bello, & b ritro-

rifiutare il brutto. carte 99. tergo 26
Ambulatione sopra le case, con lastre incastrate bene, e con diligentia. 165.t.28
Ambulatione, o Portico, o luogo da passeggiare. 108.6
Amphiteatro di Verona, & di Pola, di manera Rustica. 80.t.12
Amphitestro di Verona, detto volgarmente l'Arena, d'opera Rustica. 82.t.1
Amphitheatro in Pola Città di Dalmatia. 85.f.4
Amphitheatro di Pola, hà quattro contrafort di fuori, per esser poco forte nella parte di dentro. 85.t.17
¶ Anconi, ouero Prothiridi, sono cartelle, one ro Mensole secondo il Serlio. 163.f.5
¶ Anguli del portico di Pompeo Magno, fatti con giudicio, forti, e belli da esser imitati. 75.f.32
¶ Anguli de gli edifici, non debbono hauer
» colõne tonde, ma quadre: come al tempio
» secondo lo Scamozzi d'Aureliano Imper. 87.f.16
Anguli intorno a gli edifici, inuitano sempre a molte immondities. 203.f.17
Anguli d'vna sala, spuntati per accomodarui l'entrate delle camere. 14.7
Angulo retto è quello, quando vna linea retta, stando sopra vn'altra retta, fa gli anguli da lati fra loro vguali. 3.f.17
Angulo rettilineo acuto, qual sia. 3.f.20
Angulo rettilineo ottuso, qual sia. 3 f.22
Angulo piano piramidale, qual sia. 3.t.1
¶ Angulo del frontespicio: secondo lo Sca-
» mozzi d'Aureliano Imp. d'vn grandissimo
» marmo, e ben inteso. 87.f.33
¶ Angulo artificioso, per nascimento d'vna Tribuna, ordinato da Rafaello, a Monte Mario, cosa da imitare. 111.f.2
Andrea Mantegna, & altri de' tempi passati, osseruatori della prospettiua. 18.t.15
Andrea Mantegna, quanto giudiciosamente dipinse, appresso il Marchese di Mantoua. 192.f.7
Animali, c'hanno il moto, o rappresentano il viuo, non si debbono dipignere nelle scene. 46.t.1
Animali nelle armi, vanno posti ne' più nobili atti, che mostrano il vigor loro. 199.t.29
¶ Anticamere secondo lo Scamozzi, intende
» quelle stanze, che sono dinanzi ad altre, si come retrocamere quando sono di dietro. lib.7. 26.19
Antichi dedicarono gli edifici a gli Dei, secõdo la natura robusta, ò delicata. 125.f.17
Antichi hanno vsato in diuersi modi i legamenti Rustici. carte 131.f.3
¶ Antichi non sporsero mai fuori del sodo: se non le cornici sottenute da' loro membri, cosa da imitare. 155.t.10
Antichi metteuano l'Altare à Sole Leuante. 202.f.21
¶ Antichità buone si conoscono da persone intendenti co'i scritti di Vitru. 170.t.26
» Antiporto secondo lo Scamozzi, intendi quella parte vicina alla porta della Ritonda. 53.t.3
Antiporto torna molto bene dinanzi al tempio. 209 f.12
Apertura nella Cupola, per dar lume al tempio tondo, vn settimo della larghezza di esso. 202.f.41
D'vn quinto. 203.f.8
D'vn quarto. 203 f.23
Aperture di tre parti in larghezza, & cinque in altezza, lodate da Vitru. nelle luci delle porte. vedi Vitruu. nelle porte Ioniche, al 6. del 4. 82.28
Apriture alte, l'altezza loro viene a farsi più curta alla vista, di chi è a basso. 129.f.18
Apparati di scene, per la più si fanno d'inuerno. 47.f.8
Apparato d'vna Scena, rende gran contentezza all'occhio humano. 44.f.2
¶ Apparati delle Scene sono di tre maniere, Comico, Tragico, & Satirico. 44.36
Apparati delle Scene vogliono essere al coperto, con comodità di starli. 44.f.38
Apparato per Scene del Duca d'Vrbino, composto di seta, coralli, conche marine, & madri perle. 47 t.10
Appartamenti cauati nel sasso, per Cantine, Cucine, Tinelli, Conserue da olio, & altre officine. 210.21
¶ Appartamento in Cà Cornaro in Padoua, fatto per le musiche. 218.6
Archi schiacciati come si facciano con theorica. 11.t.1
Archi schiacciati si fanno anco con la corda,
» ma secondo lo Scamozzi, ci vuol due pun
» ti dietro all'estremità d'essi, e riescono molto bene. 11.t.2
¶ Archi, Colonne, Piramidi, & obelischi, sono cose, che fanno grand'ornamento nelle Scene. 44.f.3
Archi trionfali di Roma tenuti licentiosi, & fatti di spoglie di altri edifici. 99.t.6
Archi diuersi in Verona. 111.t.1
¶ Archi della loggia di Bramante reparati da Baldassar Sanese, con pilastrate, & sott'archi. 118.t.9
Archi, ricercano p'sicurezza loro buone spal-
le,

le a destra, e sinistra. 135.f.13
Archi scemi per sollevare il peso a gli architraui, o supercilij di porte, o botteghe vsati
„ molto da gli antichi. 133.f.5
¶ Archi sopra colonne tonde posano in falso ne quattro angoli. 150.t.6
¶ Archi sopra colonne quadre mê vitiosi, che sopra le tonde. 152.t.3
Archi delle facciate, partiti in cinque, ouero in sette. 153.t.7
Archi vogliono esser compartiti in numero caso, o disparo. 165.f.4
Archi trionfali non si fanno a tempi nostri di marmi, o d'altre pietre. 180 f.1
Archi delle facciate vogliono esser dispari, per metter la porta in mezo. 132.t.2
Archi secondi più larghi de' primi, per le diminutioni alle grossezze delle colonne. 216 8
Architetti buoni del secolo passato, instrutti nella Prospettiua. 18 t.20
¶ Architetti al tempo di Diocletiano, non furono molto intendenti, come appresso gl'altri tempi prima. 94 f.13
¶ Architetti furono licentiosi ne gli archi, sen
„ za osseruanza: per la prestezza, & l'esser co
„ sa da trionfo. 99 t.7
¶ Architetti d'hoggi, per piacere al vulgo, & adornar le loro male architetture, mettono confusamente molti intagli. 104.t.28
¶ Architetti giudicioſi, & intendenti, debbono seruare il decoro in tutti gli ordini. 109.t.30
¶ Architetti licentiosi furono in ogni tempo, & particolarmente sono hoggidi. 109 t.26
¶ Architetti ignoranti al tempo di Vitr. più fortunati, che intendenti. 159.t.42
¶ Architetti Romani, fecero alle volte licentiosamente l'vuouolo intagliato sopra il dentello, & ancora i Modiglioni, in vna stessa cornice senza ragione. 120.f.25
¶ Architetti buoni dannano, & fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano. 176.f.19
Architetti antichi, & moderni buoni, vogliono ne gli archi, che le colonne vadino sin sotto gli architraui maggiori. 20.f.17
Architetto del Pantheon fece elettione della più perfetta, e durabile forma che sia. 50.f.7
Architetto del Pantheon giudicioso nel porre gli intagli, & riseruato nell'ordine. 50.t.5
Architetto debbe essere più tosto alquanto timido & considerativo, che troppo animoso. 66.t.10
Architetto del Coliseo, per opinione del Serlio fu Tedesco. 25.t.30
¶ Architetto sauio dee fuggire di fare cose licentiose, & fuor di ragione. 104.t.16
¶ Architetto dell'arco di Verona, concordò bene le basi delle colonne maggiori con le minori. 115.t.11
¶ Architetto dee imitare le cose belle, guardarsi da gli errori, & considerare l'importanza de' pesi. 118.t.12
¶ Architetto dee andare riseruato, & anco cõ consiglio de' minori, da' quali spesse volte s'impara alcune cose. 118.t.13
¶ Architetto dee essere molto accorto nel proportionare gli aggetti delle basi, secondo il sito loro. 109.f.19
¶ Architetto prudente può sempre fare elettione del meglio, pur che non s'allontani da Vitruuio, & delle buone antichità. 170.f.21
¶ Architetto dee hauere giu licio grande per la diuersità delle compositioni, & ornamenti de gli edificij. 187.f.1
¶ Architetto conuiene esser accorto, ne gli accõpagnamẽti, secõdo i soggetti. 150.t.15
¶ Architetto dee prendere cura non solo de gli ornamenti di pietra, ma ancora de quelli del pennello. 191.t.3
¶ Architetto conuiene essere ordinatore de gli ornamenti, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica s'adoperano. 191.t.5
¶ Architetto instrutto nella Prospettiua, come superiore a tutti gli artefici, non deue comportare, che si faccia cosa senza giudicio, & consiglio suo. 192.t.27
Architetto bizaro, che si deliberò metter l'ordine Corinthio, frà il Dorico vedi nel sesto libro. 11.t.1
¶ Architetto bisogna, che sia Geometra per saper dare, e torre al publico, & Iurisconsulto per giudicare i termini ragioneuoli del publico, & del priuato, Vitruuio scriue
„ le parti che si deue hauere al primo del primo. 132.7
Architettura non men dilettenole all'animo pensando, che vedendo con gli occhi quello, ch'è fatto. 126.f.4
¶ Architettura fiorisce a nostri tempi, come fece la lingua latina al tempo di Giulio Cesare, & di Cicerone. 126.f.16
¶ Architettura giudicioſa ne gli ornamenti, & nel decoro soda, semplice, schietta, dolce, morbida, & gracile. 120.12
¶ Architettura con poco giudicio, debole, delicata, affettata, cruda, anzi oscura, e confusa. 120.14

¶ Architraue Ionico del Serlio, alto a rata parte delle colonne secondo lo Scamozzi imita Vitru. al 3. del 3. 161.f.1
Architraue Ionico, nella parte da basso, grosso quanto la parte superiore della colonna secondo lo Scamozzi imita Vitruu. al 3. del 3. 161.f.2
Architraue Ionico nella parte superiore, grosso quanto il piede della colonna secondo lo Scamozzi imita Vitr. al 3.3. 161.f.13
Architraue dell'arco di Verona, con le fasce maggiori di sotto cosa di biasimo. 171.f.17
¶ Architraue per la impostà d'archi, alto quãto la grossezza della sommità delle sue colonne. 100.t.10
¶ Architraui angulari sopra colonne tonde, non posano sul viuo. 7.f.18
¶ Architraui, & fregi di più pezzi cuneati, doue sono gran spacij, da colonna a colonna. 114.9
Architraui, che trauersano le logge alquanto larghe, non possono esser di pietra, ma di legno. 118.26
Architraui di pietra non si reggono interi quando sono di molta lunghezza. 204.5
¶ Archiuolto secondo lo Scamozzi intendi il modono dell'arco, & quanto è fin sotto l'architraue. 85,t.12
Arco in corporetto, & in iscorcio. 32.t.1
Arco di Tito imp. alle radici del Palatino. 98.t.7
Arco quadro composito de gli Argentieri, presso San Giorgio in Velabro. 100.t.1
Arco composito di L. Settimo Seuero imp. sotto il Campidoglio, fatto d'altri edificij, ornato di bonissime scolture, & riccamente lauorato. 101.t.2
Arco di Settimio hà sepolti tutti i piedistalli: & quello per esser alla costa del Campidoglio. 101.t.10
Arco di Settimio, d'opera composita. 102.t.10.
Arco di Beneuento, antico, nel Regno di Napoli, misurato con vn braccio moderno. 103.t.17
Arco di Costantino imp. appresso il Colifeo misurato col palmo antico. 105 t.1
Arco di Nerua imper. sopra il molo d'Ancona, di marmo, & d'opera Corinthia pura, e bella. 107.t.3
Arco trionfale di Pola, d'opera Corinthia, ornato per ogni lato di figure, fogliami, & altre bizzarie. 109.t.3.
Arco di castelnecchio in Verona, ha buona forma (secondo il Serlio) & proportioni. 111.t.2
¶ Arco scemo rustico, rende l'opera fortissima: ma i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietra. 133.f.9
Arco fortissimo per la concordantia delle legature rustiche, ingegnoso, & grato all'occhio. 135.t.5
¶ Arco a conca: intendi in luogo quadrato impostato tutto intorno, è inuentione moderna. 18.9
¶ Arduosa pietra azurrina in lamine, della quale si coprono gli edificij in Francia, secondo il Scamozzi si caua ne'monti fumosi d'Ardena. 219.f.17
¶ Arco a lunette: intendi come s'impostasser, sopra colonne, & archetti dall'vna all'altra, è inuentione moderna. 18.10
Arena di Verona, così detta, dall'arena, che si spargeua nella Piazza. 83.t.19
¶ Armamenti, & legature de'legnami del Theatro che ordinò già il Serlio in Vicenza. 43.1.40
¶ Armamento di legnami per ogni lungo tratto da vna muraglia all'altra: forte a sostenere ogni gran peso. 200.2.
Armamento di legnami per fare vn ponte in aria fortissimo; mentre che i pilastroni fussero forti nelle ripe. 200.9
Armature delle volte a crociera, & a lunette, si fanno per via d'archi schiacciati. 1.t.17.
¶ Arma del Prêcipe si debbe porre sopra quella del padrone della casa, in segno di superiorità. 199.t.47
Armi sono parti de gli ornamenti della fabrica. 199.t.2.
Armi donate da Capitani de gli eserciti, ò da Principi, dinotauano nobiltà di quella casa. 199.t.9
¶ Armi possono esser pigliate da ogni vno, saluo quella del suo Signore, & d'altri, che l'habbiano prima. 199.t.16.
Armi oltre l'ornamento, che fanno all'edificio, prouano, che quella parte doue è posta sia del padrone di essa. 199.t.49
Arte della buona prospettiua tiene a freno. 18.t.17
Artefici, villani, & genti basse non possono vsar armi, come scudi, & simili cose. 199.t.18
Artificio vsato in diuersi monstri, & animali per apparato delle Scene d'Vrbino. 47.t.12
Asseri, & canteri non possono stare l'vn sopra

sopra l'altro in vn medesimo luogo. 170.f.34

Auertenza de'disegni de'corpi tondi, che accennano in prospettiua, & non hanno scorcio: per non leuare le proprie misure. 52.t.9

Auertenza nell'arco di Giano, di leuare i sporti. affine che non impedissero. 98.t.2

¶ Auertenza nel proportionare le basi, secondo il luogo doue vanno poste. 139.f.31

Auertenze che si debbono hauere nel comporre l'armi nuoue. 159.t.21

¶ Auari hanno più il cuore alle casse de'denari, ch'al decoro della Città. 156.12

¶ Auari quando si conducono a fare vna cosa d'honore, ò fabriche, ò nozze, ò banchetti, la fanno fontuosamente, come huomini, che vanno alle estremità delle cose, 156.23

¶ Auaritia radice di tutti i mali, & inimica di tutte le virtù. 156.34

B

BAlassio colore, come s'imiti per ornamento delle Scene. 48.f.16

Baldassare Petrucci Sanese Pittore, & dotto nella prospettiua, poi Architetto. 18.t.25

Baldassare Petr. San. seguitando i vestigi di Bramante fece vn modello per San Pietro in Roma. 65.t.1

Baldassare Sanese, raro architetto a'suoi tempi. 69.t.8

Barco, ò Pulpito, intendi Coro per religiosi, alto da terra, sostentato da colonne. ò archi, ò simil cosa. 84.7

Base siano alquanto caue sotto alle colonne. 10.t.11

¶ Base lontane dall'occhio, conseruino qualche sodezza, come si vede nella Ritonda. 53.f.7

Base poste in alto, vogliono minor numero di membri. 169.f.23.

Base del secondo ordine della Ritonda, furono fatte sode per la distanza loro. 169.f.24

Base, & capitelli antichi scielti dal Serlio per l'ordine Composito. 184.f.3

¶ Basamenti sopra le cornici sono impediti dallo sporto di esse, secondo più, e meno distanza, che si stà a guardare. 110.26

¶ Basilica del foro transitorio, secondo lo „ Scamozzi, non conosciuta dal Serlio per „ opera di Nerua Imper. 88.t.4

¶ Bella parte nell'Architetto, è che non s'inganni di giudicio nell'eleggere il bello. 99.t.28

¶ Bella parte nelle cornici, è il giocciolatoio di buona altezza, & di buono aggetto, se„ condo il Serlio; ma secondo il Scamozzi „ tutte le cose vogliono la loro proportio„ ne. 102.t.31

¶ Bella cosa nell'Architetto, e l'esser abondante d'inuentioni per diuersi accidenti, che occorrono al fabricare. 135.f.7

¶ Bizaria d'alcuni huomini se non fusse da vn canto non si conoscerebbe da l'altro la modestia de gli altri, cosa verissima. p.16.t.2

Bologna Città porticata ha molte stanze, che riceuono lumi da essi, e perciò sono oscure. 122.t.11

Bologna patria del Serlio, città con assai portici. 158.4

Botteghe sotto alle case sono di grand'ornamento alla Città, & vtile al padrone della casa. 58.9

Botteghe con ammezati, & scale per maggior commodità de gli habitatori. 58.16

Bozze piane, ò concaue verso il lume, riceuono maggior luce, & fanno maggior trasparentia, nella scena, 53.f.25

Braccio, col quale è misurato il Tempio della Pace. 59.f.2.t.13

Braccio, col quale fu misurato le vestigie del l'edificio d'Aureliano Imperatore. 87.t.4

Braccio moderno, col quale sono misurate le Therme Antoniane. 91.f.2

¶ Bramante suscitatore della buona architettura, prima Pittore, & intendente della prospettiua. 18.t.22

Bramante da castel Durante nel Ducato d'Vrbino, fù al tempo di Giulio II. Pontefice. 64.t.4

¶ Bramante, a suo tempo diede principio alla fabrica di San Pietro in Roma. 64.t.7

bramante fù più animoso, che considerato, così accade nella prestezza del fabricare 66.f.2

Bramante non fece la più bella, nè artificiosa, architettura, che la scala vota di Beluedere. 120.f.9

Brutta cosa in vna fabrica, non è più d'vna pittura goffa. 150.20

C

Camera muſicale, o ſtufa di forma ouata. 138.17

¶ Camera con letto, camerino, ſcale, & ſopraletto compartita per vſo di donne. 146.18

¶ Camerino per il Portiero, ſia aſſai commodo alla porta della caſa, così vſauano i Greci vedi Vitr. lib. 6. cap. 10. 230.14

¶ Camini non ritrouati dal Serlio come vſati da gli Antichi: & pure dallo Scamozzi a Roma, a Baie, & altroue viſti, e Vitruu. ne tratta. nel lib. 7. cap. 3. e 4. 138.t.2

¶ Camini rappreſentando il naſo vorrebbono eſſer ſempre fra due fineſtre, come occhi della faccia. 153.t.29

Camini alla Franceſe, nella groſſezza de' muri preſtano commodità di due fuochi l'vn ſopra l'altro. 156.t.7

¶ Camini franceſi tutti nel muro, s'vſano a fare in luoghi angusti, così vſiamo noi molto qui in Venetia. 181.f.4

¶ Camini per ſalotti, o camere grandi, vogliono l'apertura con proportione della ſtanza. 182.f.1

Camini con le parti loro d'opera Compoſita, deſcritti dal Serlio. 185.t.5

Camini alti alla ſpalla dell'huomo, acciochè il viſo, & gli occhi non ſiano offeſi dal fuoco, coſa di conſideratione. 185.t.7

Camini ſono di grand'ornamento alle habitationi. 68.3

Camini di quattro forme differenti. 68.5

¶ Camini di ſale, ò camere debbono eſſere di preſenza, & di forma magnifica. 68.8

Camini di Francia, ſi coſtumano con le golle a piombo, ſino alla copertura. 68.10

Camini di ſei inuentioni all'vſo di Francia, per fare ſopra tetti. 70.3

Camini ordinarij in Parigi, ſopra i tetti ſono coſa ſchietta, ſenza ornamento nè cornice alcuna. 70.4

¶ Camini tre di mattoni, come quelli del ricchiſſimo Palazzo di Fontanableo. 70 8

Camini di quattro inuentioni per ſtanze, al coſtume vniuerſale d'Italia. 72.3

Camini di baſſo rilieuo; habbiano il fornello, ò focolare tutto nel muro. 72.5

Camini ſopra a' tetti, al coſtume d'Italia. 74.3

¶ Camini all'vſo di Ferrara, ſono di ſmiſurato peſo ſopra alle muraglie, coſa da non imitare. 74.4

¶ Camini all'vſo di Venetia, l'altezze loro mettono paura, per cauſa de i venti: 74.4

Canaletti ne' gradi del Coliſeo, per colare l'acque, & l'vrine del popolo. 76.f.38

Canalij, ò ſtrie della colonna Ionica, ſiano vẽtiquattro a punto. 159.t.32

Cannellature delle colonne della capella maggiore della Ritonda, belle, & artificioſe. 53.t.11

¶ Cannellature vintiquattro delle colõne due terzi fuori del muro; ſecondo lo Scamozzi non ſono 16. ma circa 14. 22.f.11

Cannoniere nella ſommità della porta della Città, per ſpazzare la campagna. 88.17

¶ Capella maggiore della Ritonda, è opinione, che non ſia antica, perche rompe le colonne di ſopra; ma fuſſe fatta a tempi de' Chriſtiani; ſecondo lo Scamozzi, ella è antica, riſpetto a gli ornamenti delle colonne, e cornici; coi modiglioni, che accõpagnano tãto bene; la maniera cõforme al rimanẽte; la corriſpondẽza che fa i grã parte all'arco di dentro dell'entrata, & perciò è da credere più toſto, che il ſecondo ordine, (per eſſere d'inuettiture, per non concordare con le colonne da baſſo; perche ſi rompono nelle fineſtre, & che quel minuzzamento non a punto che fare con tutto il rimanente è ſodo dell'opera) fuſſe fatto nelle riſtaurationi di Adriano, di Settimio, & di M. Aurelio Antonino. 52.f.16

Cappelle della Ritonda riceuono lume ſecõdario, da alcune fineſtre. 50.f.16

¶ Capitelli della Ritonda tenuti i più belli, che ſiano in Roma, e ſecondo lo Scamozzi da eſſer imitati, 55.t.9

Capitelli interiori dell'edificio a Pantano in Roma, beniſſimo lauorati, & conſeruati fin'hoggidì. 88.t.22

¶ Capitelli dell'arco di Nerua, ad Ancona, belliſſimi, & alti vna groſſezza di colonna, & l'abaco, di più coſa da imitare. 108.t.13

¶ Capitelli Corinthij dell'arco di Pola, lodati nell'altezza ſua, d'vna groſſezza di colonna, e l'abaco di più. 110.t.14

¶ Capitelli Corinthij per proportione della teſta d'vna vergine, & per quanti ne hanno fatti gli antichi ſi debbono fare d'vna groſſezza di colonna, & l'abaco più. 110.t.10

Capitelli Ionichi accreſciuti da alcuni moderni per arricchire più di quello deſcritto da Vitruuio al 3. del 3. 160.t.3

Capitello Dorico, a piombo della baſa, dal Serlio imitato i capitelli Corinthij. 141.f.40

Capi-

Capitello Ionico, & suo componimento, se-
„ condo il Serlio, assai mal inteso. 159.f.2
Capitello Ionico antico trouato in Roma, detto della confusione, per non esser cono-sciuto alla prima che fusse angulare. 160.t.5
¶ Capitello Corinthio, e sue misure fatto dal Serlio, in tutto d'vna grossezza di colonna:
„ tutto che habbi molto lodato l'abaco, ò ci
„ masa di più: grande errore appresso lo Sca-
„ mozzi, e non vsato appresso i buoni Archi
„ tetti. 109.f.32
Capitello Corinthio del Serlio, con estre-mità de'corni a piombo della basa. 109.t.37
Capo, ouero della Scena, è necessario sia di-scosto dalle mura reali. 44.t.6
¶ Cardini, ò Gangheri antichi teneuano le porte sospese, facilita serrare, & non aggra-
„ uauano l'edificio, così si veggono molte porte antiche in Roma. 189.t.6
¶ Casa Barbara illustre famiglia, & piena in ogni età d'huomini famosi. 2.f.19.t.2
Casa rileuata sopra colonne, nell'opere di Si-mandio. 124.41
Casa di villa s'intende, che habbia sempre dinanzi a se vn cortile del diametro di es-sa. l.7. 42.5
Casa apparente, & di poco alloggiamen-to. l.7. 46.6
¶ Casa ordinata dal Serlio a Fantanableo, 56.5
¶ Casa alla Francese, si può dire quando hà le finestre in croce, & le scale principali fuo ri di mano. 182.6
Case di villa, per se sole possono essere anco senza cortile in mezo. 122.t4
Case di villa, siano leuate almeno cinque pie di dal piano commune. 2.5
¶ Case di villa per piacere, comportano delle stanze per passaggio delle altre. 6.8
Case fuori della città s'alzano dal piano com mune per aspetto; per sanità; & altri ri-spetti. 102.19
Case nella città per rispetto de'vicini, non si possono alzare come quelle di villa. 102.34
Case fuori di squadro, possono essere per due cause; l'vna che gli huomini fabricauano senza Architettura, l'altra il partire vna ca-sa in più parti. 128.7
¶ Case grandi di padri di famiglia, partite da figliuoli in più parti, risultano col tempo siti stroppiati. 128.10
Case, e stanze si veggono in molti luoghi, & con molto errore fuori di squadro. 128.3
Case ben fabricate, inuitano a fabricare, & fanno parere l'altre brutte. 156.8
Casa nelle coste de'monti, è piacenolissima, & massimamente se sul monte, o a mezo vn saranno acque viue. 164.11
Caualli di Fidia, e Prestitelle nel monte Qui rinale, hanno dato il nome di monte Ca-uallo. 87.t.1
Centro come si troui alla portione d'vn'arco. 10.t.1
Cerchio perfetto, contiene centro, circonfe-renza, & diametro. 4.f.7
Centro di tre punti, come si troui con la squa dra. 10,f.1
Cerchio di tre punti, come si troui col com-passo. 10.f.6
¶ Cerchio d'oro intorno alla sepoltura di Si-mandio, di tante braccia, e figure, quanti giorni dell'anno. 124.f.16
Chi nega i principij dell'arti, vince con l'osti
„ nazione ogni cosa, e perciò con tali huomi ni secondo il Scamozzi non si debbe disputare. 112.t.23
Chi si vuole allontanare dalla commune v-sanza, nel disporre alcune habitationi, è ne-cessario di trouare nuoue inuentioni (se-condo il Serlio.) l.7. 42.3
Chiese, o per poca diuotione, o per auari-tia hoggidì non si fanno, c'habbiano del grande. 202.f.9
Chiese stanno bene eleuate, perche di tempo in tempo s'alza il terreno. 202.f.18
Chiocciola antica a ritorti, nel fregio della prima cornice dell'arco Laterizio di Vero-na. 117 f...
Chiodi nell'ordine Dorico, intendi gioccie, secondo Vitru. al 3. del 3. 140.t.1
¶ Ciasuno che fabrica, o almeno la maggior parte, tendono all'vtile. 184.24
Cieli voltati in diuersi modi, s'ornino con gli essempi delle vestigie delle cose antiche. 192.f.24.
Cielo della Ritonda, è opinione, che le riqua drature fussero ornate di lame d'argento lauorato. 52.t.6
¶ Cielo d'vna sala, ò altra stanza alta, deue essere di compartimento sodo, forme spa-ciose, di gran fondo, & buon rilieuo, acciò siano vedute. 192.t.35
Cielo della gran Libraria nel Palazzo di Ve-netia, dipinto con ordine del Serlio, que-sta opera si abruciò già molti anni. 193.f.23
¶ Cinque maniere d'edificij, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, mostrate, in figure dal Serlio. 126.t.27

Cinta

Cinta della voluta Ionica, il diminuirla più, e meno, stà nella discretione dell'Architetto. 159.t.25
Conferenza di fuori, de' Teatri senza appoggio, fatti a scarpa. 43.t.44
Circonferentie, come si diuidano in molte parti vguali. 14.t.34
Città di Lione, nella quale si fanno gran negotij, & massime tra mercanti. 191.3
Clemente settimo Papa, giud c oso in tutte le belle arti. 146.t.7
Cloasone in Francia, in Italia è Barco, o coro alto per gli vfficij de Religiosi. 847
Coliseo, o amphiteatro, destinato da Augusto, & poi fatto fare da Vespasiano. 78.t.2
Coliseo, nella parte di fuori di quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. 80.t.1
Collocatione di colonne sopra vn piano in iscorcio, si può far in diuersi modi. 28 t.1
Colonna di Traiano Imperatore commessa con tanta diligenza di modo, che pare d'vn pezzo solo di marmo. 76.t.35
Colonna quadra nell'angolo dell'edificio: secondo lo Scamozzi fatto d'Aureliano Imperatore lodata molto, e da esser aiutata per il posare de gli architraui. 87.f.15
Colonna Dorica, che non ha basa, nè zoccolo, nell'arco Lateritio di Verona, secondo lo Scamozzi cosa da non esser imitata. 116.t.13
Colonna Dorica, secondo il Serlio, di sette grossezze con basa, e capitello. 140.f.2
Colonna Ionica per regola generale del Serlio, alta otto parti con basa, e capitello. 158.t.10
¶ Colonna con venti otto canali par più grossa, che quella di venti quattro, e secondo lo Scamozzi (vedi Vitruuio al 4. del 4.) l'occhio tocca più termini, & vaga per più circuito. 159.t.35
Colonna Corinthia secondo il Serlio alta, con basa, e capitello noue parti. 169.f.8
¶ Colonne non ben spianate, & non ben poste a piombo si schiantano. 10.t.5
¶ Colonne siano curue da piedi, in quella parte, che posano sopra le basi: perche stiano a piombo, & non si schiantino. 10.t.11
Colonne Antoniana, & Traiana historiate, belle antichità fra l'altre di Roma. 76.t.1
Colonne Toscane secondo il Serlio, di sei parti in altezza, come il piede dell'huomo. 129.f.9
¶ Colonne, ch'entrano parte ne' muri, si possono fare più suelte. 130.6
Colonne, c'hanno il posamento sopra il piano dell'edificio, più laudabili, che poste sopra piedistalli. 148.t.7
¶ Colonne Doriche di noue teste, isolate in piano dell'edificio: secondo lo Scamozzi, contradicono molto alla prima regola del Serlio. 150.t.10
Colonne Ioniche possono essere alquanto più lunghe, quando sono per ornamento appoggiate a' muri. 163 t.4
Colonne Compositе secondo il Serlio con basa, e capitello di dieci parti, secondo il Scamozzi riescono molto gratiose.
¶ Colonne con le varie positioni loro dimostrano in se varie misure. 187.f.3
¶ Colonne negli edificij si pongono: o isolate, o da se sole, o contra pilastri, o parte nel muro, ouero con fianchi pilastri. 187.f.5
Colonne tutte isolate patiscono gran peso. 187.f.7
¶ Colonne quando sono dell'altezza che bisognano alla fabrica, sono più lodeuoli sole, che co i piedistalli, & massime nel primo ordine. 187.f.27
Colonne seconde del Theatro di Marcello, grosse nel suo piede quanto la sommità del le prime debbono essere imitate secondo il Scamozzi. 187.f.41
¶ Colonne Dorica, Ionica, Corinthia, & Composita nel Coliseo sono tutte d'vna medesima grossezza, secondo il Serlio. 187.f.45
Colonne di più pezzi, i minori entrino nelle mura, per sostenere gli altri. 188.t.17
¶ Colonne di vn pezzo solo vogliono essere almeno il terzo di esse nel muro; secondo lo Scamozzi, il Serlio non hebbe come molti altri, il bello auertimento, che i modiglioni cadessero a mezo le loro colonne, & tutti i campi delle rose fra esse venissero quadri; & dall'vno & dall'altro nasce la vera ragione di far risalire le colonne. 188.t.19
Colonne fatte fuor di ragione imperfette in alcune parti, par variar da gli altri. vedi nel 6. libro. 6.f.5
¶ Colonne scannellate paiono più grosse, perche la vista si dilata nelle concauità de' canali. vedi nel 6. lib. 8 t.47
¶ Colonne sono la vera cognitione della specie de gli edificij vedi nel 6. lib. 9.t.5
Colonne de gli archi antichi, si trouano alcune di vndici diametri in altezza secondo

il Scamozzi, cosa da non esser imitata, vedi nel 6.lib. 10. t.26
¶ Colonne da gli antichi buoni non furono cinte, nè scannellate al trauerso; ma a diritto; & tale abuso fu Tedesco, & vsato „ molto in Francia. vedi nel 6.lib. 24.f.31
Colonne al portico di Salomone sono licentiosamente cinte, & canellate torte: se„ condo lo Scamozzi. Hora si veggono in S. „ Pietro in Roma. vedi nel 6.lib. 24.f.41
Colonne in vna sala, per sostenere i trauamenti del coperto. 42.10
Colonne de'camini, o siano appoggiate al muro, o scoltate, per commodità di chi stà al fuoco. 72.20
Colonne binate, intendi due al paro. 86.6
Colonne rustiche, & non finite, prestano fermezza, & maestà all'opere di fortezze. 92.14
¶ Colonne sono il più nobile, & bello ornamento che sia negli edificij. 98.3
¶ Colonne tonde meze fuori del muro, secondo il Serlio, si possono scauare quadre di dietro, che paiono tutte tonde; ma lo Sca„ mozzi loda più scauarle dietro a circonfe„ rentia tonda. 100.5
¶ Colonne di pietre miste, o scure, come Serpentini. Porfidi, & altre, si possono mettere: ma con giudicio grandissimo del luogo. 126.11
¶ Colonne di pietre miste, si conuengono molto più quando sono isolate, & circondate dall'aere, che appoggiate. 126.12
¶ Colonne di mattoni, per la debolezza della materia, & per il gran peso alle volte minacciano ruina. 158.6
Colonne alcune binate, & altre sole in vna facciata, fanno vna discordia concordante. 232.7
Colombara sopra vna casa di villa fatta di le„ gnami ben'orditi, & legati, & riempiti poi „ di mattoni, secondo il Scamozzi vso del fa„ bricare di Germania, e Francia. 242.13
¶ Commodità, & bellezza de gli edificij, è di vtile, e di contento a gli habitanti, laude, & ornamento alle Città, piacere, & contento, a chi le mira. 124.1.29
¶ Commodità sono conuerse in ornamento & alle volte eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & la ricchezza di chi fa fabricare. 134.t.11
Compartimenti varij nel Cielo, o volta del tempio di Bacco, cosa bella. 58.f.6
Compartimento de gli archi, con due linee principali si fanno por in iscorcio con la„ pratica. 33.t.13
Compartimento della pianta del Theatro, & della Scena, secondo il parere del Serlio. 44.t.17
Compartimento di discordia concordante, s'intende quando i compartimenti non sono tutti vguali: ma concordano i destri a i sinistri. 222.19
Compasso è detto anco sesto, essendo che la meta del diametro, a punto è la sesta parte d'vn cerchio. 206.f.3
Concatenatione d'vn palco, con trauicelli non lunghi a bastanza. 15.t.1
¶ Conferire personalmente la prospettiua, è meglio è più facile all'insegnare. 29.t.4
¶ Conij de gli archi, concorrino al centro, in numero caffo, o dispari. 131.f.9
Conij parte rustici, & parte di pietra cotta, „ sono tolti dalle vestigie del portico di Pom„ peio, vedi nel 6.lib. 7.t.35
Conio, e contraconio, si vede ne gli archi del Portico di Pompeio. 75.1
Conio di mezo a gli archi, alquanto maggiore, & alquanto pendente in fuori. 133.t.15
Conserua per l'aqua delle Therme di Tito „ detta Sette sale: ma dallo Scamozzi ritro„ uato noue spatij. 93.f.1.
¶ Conserue per l'aqua delle Therme Diocle„ tiane, secondo lo Scamozzi di forma pira„ midale, e voltata a crociere. 96.f.4
Conserua d'acqua, sostenuta con speroni, & archi, da Girolamo Genga, al colle imperiale a Pesaro. 131.f.2
¶ Conserua sù la schena del monte, per ragunare l'acque, per seruitio della casa di villa. 160.19
¶ Conserue da acque siano fatte di buonissima struttura. 160.20
Consideratione, che si dee hauere nel diminuire, & crescere, che fanno i corpi corniciati. 27.f.17
¶ Contraforti, o speroni, & muraglie grosse per sostenere, & riparare i terreni a loggie in coste de'monti. 162.23.164.20
¶ Contraforti in fila, si possono forare per commodità di transitare, quado sono molto larghi. 162.25
¶ Conuito de gli Dei, per fuggire il dispiacere de' scurci, fatto da Rafaello sopra vn panno nel soffitto della loggia del Ghisi. 192.t.19.
Coperta del tempio sarà meglio di lastre di piombo, che di qual'altra materia. 202.f.45
Coperti siano più è meno pendenti, secondo i paesi sottoposti a'ghiacci, alle neui,

alle piogge, & ai venti. 196.7
Coperti d'Italia si costumano non molto pẽdenti, per non esser molte neui, nè venti. 196.10
Coperti due acuti all'vso di Francia. 198.2
Coperti all'vso di Francia sono in forma d'vn triangolo equilatero, così anco in Germania. 198.3
¶ Coperti di piombo sono durabili, & conseruano sicurissimamẽte dalle pioggie: ma pericolosi del fuoco, come secondo il Scamozzi si è prouato tante volte qui in Venetia. 198.7
¶ Coperto antico del portico della Ritonda, ha le trani di tauole di bronzo. 52.t.4
Coperto d'vn pergolato da Giardino. 198.12
Cornice minore, cresciuta in maggiore. 8.f.12
¶ Cornice maggiore della Ritonda, fatta giudiciosamente co i modiglioni, ma ha vna faccia schietta in vece di dentelli, secondo il Scamozzi fatta cõ giudicio per non confondere con tanti intagli. 53.f.16
¶ Cornice de'tabernacoli della Ritonda, conuertita in fascie, per non vscir fuori del le colonne quadre, cosa da imitare. 55.f.6
Cornice de'tabernacoli della Ritonda tenuta assai alta, a portion del suo Architraue. 55.t.5
¶ Cornice Dorica del Theatro di Marcello, licentiosa nell'altezza, & nel dentello; secondo lo Scamozzi, il Serlio si contradice poi altroue. 69.t.15.69.t.17
Cornice dell'Edificio a Pantano, non si troua è già gran tempo. 88.t.6
¶ Cornice dell'arco di Tito, licentiosa nella grandezza, & ne i molti intagli. 99.t.10
¶ Cornice nell'arco de gli Argentieri, vitiosa per li molti intagli, & non separati da gradetti, & con membri doppij. 101.f.3
Cornice dell'arco di Settimio, riddice tanto alta, & con maggiore sporto della sua altezza. 102.t.13
¶ Cornice dell'arco di Pola, licentiosa per confusione de gl'intagli, & l'vouolo intagliato, & nella sommità di essa. 110.t.22.
¶ Cornice dell'arco di Verona, con modiglioni, e dentelli, contra i precetti di Vitruu. al 2. del 4. nelle opere Greche. 112.f.6
¶ Cornice del secondo ordine dell'arco di Verona, che fa sguscio di sopra via: dal Serlio tenuta imitatione della corona elisis descritta da Vitru. in molti luoghi. 113.t.20
Cornice Ionica antica, con l'aggetto, o sporto, di quanto è la sua altezza. 161.t.18
Cornice di fuori del tempio sia come quella di dentro: ma più formosa di membri, acciò si conserui dalle acque, & da i venti. 202.f.46
¶ Cornici Doriche antiche, l'vna trouata al ponte Numentano, & l'altra ne i fondamenti di San Pietro in Roma assai belle. 84.t.3
Cornici, che non hanno aggetto conuenienta al giocciolatoio, paiono cime, cioè mozze. 102.t.27
Cornici non si debbono fare di troppo licentioso aggetto. 106.t.16
¶ Cornici, che sportano alquanto più della loro altezza, secondo il Serlio si dimostrano più grate a'riguardanti; per l'oscurità, che fa la corona, a i sotto membri. 66.26
¶ Cornici con modiglioni sotto, che sportano fuori l'acque, conseruano gli edificij. 194.16
¶ Corniciamenti del Theatro di Marcello, secondo il Serlio concordano molto co i scritti di Vitruuio; ma all o Scamozzi pare altrimenti. 69.t.15
Corniciamenti dell'Amphiteatro di Pola, dal Serlio tenuti belli, & da imitare. 85.t.16
Corniciamenti antichi trouati in Roma, & Vderzo. 162.f.3
Corniciamenti antichi Corinthij, trouati in Roma, & in Verona. 171.f.10
¶ Corniciamenti di legnami, tinti di colore macigno a olio, & vernici, durano molti anni al ghiaccio, al Sole, & alle piogge, secondo il Scamozzi tutti i legnami si corrompono allo scoperto. 242.15
Correnti appresso il Serlio, intende i Triglifi dell'ordine Dorico appresso Vitru. & gli altri. 140.t.3
¶ Corpi rileuati dal piano sono difficili a scriuere in Prospettiua. 18.f.8
Corpi de'capitelli, base, & cornici Doriche antiche, di Roma, Verona, & Pesaro. 141.t.4.
Corpo trasparente, rispetto a vn solido, e come vn'offatura senza carne. 25.f.4
Corpo fuori di quadro, eleuato sopra il piano. 40.t.2
Corpo quadro addoppiato, serue a molte cose in Prospettiua. 42.f.14

Corpo di colonna a otto faccie, posto in iscorcio. 43.f.2
Corridore intorno vn tempio di forma quadra lunga. 112.20
¶ Corridori sopra modiglioni, per andare da basso coperti, & di sopra scoperti intorno vn cortile tornano commodo. 165 9 185.28.188.6
¶ Corrispondentia è la più bella parte che sia nell'edificio. Vedi Vitruuio al secondo del 1. 94 t.2
Cortile dinanzi al tempio di Bacco, era ornato di colonne, tabernacoli, e statue. 58.f.2
Cortile di Poggio Reale à Napoli, accommodato per bagnare dame, & Baroni. 121.t.5
¶ Cortile in vna casa priuata, con portici da tre lati: secondo lo Scamozzi imita Vitruuio al 10. del 6. nella casa Greca. 140 17
Cortiletti sono necessarij a quelle case, che sono confinanti: in Venetia si dicono Requie, e ve ne sono molte. 136 7
¶ Cosa lodabile è, se con diuersi membri d'vna istessa natura, sarà formato vn corpo proportionato. 146 t 2
¶ Cosa di rilieuo, essendo oscura viene à fare contrario effetto alla cosa chiara. 126.5
¶ Cosa bruttissima in vna Città, è vna casa, & le stanze fuori di squadro. 172.5
¶ Cose, che s'allontanano dalla veduta nostra, diminuiscono, perche secondo il Scamozzi sono vedute sotto angolo minore. 8.t.14
¶ Cose si comprendono meglio procedendo per gradi, che proposte alla prima. 23.t.1
¶ Cose fuori di squadro, sono più difficili nel la prospettiua. 40.f.6
Cose che fanno ornamento alla scena. 44.f.3
¶ Cose, che danno forza alle prospettiue delle scene. 46 f.9
Cose che non hanno moto, si possono dipignere nelle scene. 46.t.4
¶ Cose antiche licentiose non si debbono imitare, si bene le ben proportionate. 69 t.19
¶ Cose sode, e semplici, sono in stima appresso i giudiciosi del secolo presente, come furono appresso i buoni antichi. 104.31
¶ Cose Romane antiche, sono marauiglio-
„ se agli occhi nostri, e questo secondo il
„ Scamozzi per la eccellenza della forma,
„ per la singolarità dell'Anno & per la rarità della materia. 123.t.3
¶ Cose Greche, ornano hoggidì Roma, e Venetia. 123.t.4
¶ Cose marauigliose dell'Egitto, paiono più tosto sogni, e chimere, che cose fatte da douero. 123.t.6
¶ Cose di Roma sono molto diuerse da i
„ scritti di Vitru. secondo lo Scamozzi, il
„ Serlio dice, e ridice quasi sempre. 161 t.11
¶ Cose doue la vista si può dilatare, sono sempre di più satisfattione. 177.f.4
¶ Cose, che si fanno secondo il commune vso, con le proportioni, & misure loro, sono lodate, ma non ammirate. 179.f.1
¶ Cose inusitate, se son fatte con qualche ragione, & ben proportionate saranno lodate, & ancora ammirate. 179.f.2
¶ Cose antiche licentiose, fatte forse per ac-
„ cidente; secondo lo Scamozzi non deb-
„ bono essere imitate da huomini intenden-
„ ti, & massime da quelli, che scriuono pre-
„ cetti dell'arte. 82.16
¶ Cose semplici, ma bene intese saranno più lodate, che le confuse, & affettate da gli intagli. 126.22
¶ Credentiera ò credenza si conuiene in vna delle faccie della sala di villa l.7. 24.9
Cresciemento del quadrato perfetto. 6.f.8
Croce posta in iscorcio. 20 t.1
Crociera de' volti in Prospettiua, è difficile da dimostrare. 31.t.1
Cucine siano commode alle sale: ma negli angoli delle case acciò non siano così vedute. 150.27
Cucine poste sopra colonne, non per ragione; ma per bizaria. vedi nel 6 lib. 4 t.8
¶ Cupola di San Pietro, secondo Bramante, grandissima massa, & grandissimo peso. 66.t.3
¶ Cupole siano più alte del mezo tondo, quanto ne ruberanno gli aggetti delle cor-
„ nici secondo lo Scamozzi questo si dee os-
„ seruare in ogni arco. 179 f.4
Cupole di legnami coperte di piombo, rendono manco grauezza all'edificio. 10.26

D

DAdi posti sotto colonne Corinthie. 104.6
¶ De'buoni antichi sino all'età passata niuno scrisse meglio d'Architettura, che Vi-
„ truuio, & forse a'tempi nostri saranno pochi
„ quelli, che lasseranno scritti degni, essendo,

„ secondo il Scamozzi, che pochi huomini si danno alle lettere, & alla cognitione vera delle cose. 69.t.26
Dal quadrato in iscorcio piano, nascono poi tutte l'altre cose. 19.f.3
Dalle cose minime si và alle maggiori. 19.f.1
¶ Daniel Barbaro compiuto di tutte quelle belle doti d'animo, che à vero Signore si conuengono. 2.f.17.
¶ Daniel Barbaro bene istrutto dell'Architettura, per tante altre qualità, che haueua. 2.f.20.
Dedalo Architetto, con l'esempio d'Egitto, fece il Laberinto al Re Minos in Creta. 124.f.43
Delitie d'Italia, estinte per la discordia de tempi passati. 121.t.9
Delitie grandi al Poggio Reale del Rè Alfonso. 121.t.10
Della scena satirica, e suo disegno. 47.f.1
Delle Antichità di Roma, capo 4. 50.f.1
Dell'opera Toscana, & de i suoi ornamenti, capo quinto. 127.t.1
Dell'ordine Dorico, capo sesto. 139.f.1
Dell'ordine Ionico, & de' suoi ornamenti, capo 7. 158.t.1
Dell'ordine Corinthio, & de gli ornamenti suoi, capo ottauo. 169.f.1
Dell'opera Composita, capo nono. 138.f.1
Delle Porte di legno, ouero di bronzo, capo decimo. 189.t.1
De gli ornamenti di pittura, dentro e fuori de gli edificij, capo vndecimo. 191.t.1
De i Cieli piani, di legnami, & de gli ornamenti suoi, capo duodecimo. 192.t.29
Delle armi delle case nobili, & ignobili, capo terzodecimo. 199.t.1
Dentelli imitano gli Asseri: come i Modiglioni i Canterij. 170.f.30
Descritione della sepoltura di Simandio. 123.t.12.
Diamanti, e loro forme, come s'imitino, per gli apparati delle scene. 51.f.18
¶ Difficultà tralasciate senza studio, rendono poco profitto nella Prospettiua. 23.t.4.
¶ Diminutioni delle colonne secondo il Serlio, al parere dello Scamozzi assai gratiose per li termini; ma non per le linee. 27.t.17
Diodoro Siculo vide vestigi della gran sepoltura di Simandio. 123.t.7
¶ Disegni di opere, che non accadono forsi mai, si fanno per compiacere a gli amici, ò per esercitare l'ingegno, e dar occasione d'esercitare altri, secondo lo Scamozzi „ poco ha da fare chi fa indarno. 190.28
Discordia concordante, è quando le finestre non sono vgualmente distanti: ma tanto a destra quanto a sinistra. 168.20
¶ Dispute, & risolutioni figurate dal Serlio, per far conoscere la bellezza, la dolcezza, la crudezza, & la sodezza delle cose d'Architettura. 2.t.18
Distanza ha sempre l'altezza sua a liuello del l'Orizonte. 18.f.23
Distanza lontana, parrà allontanare anco le cose finte in prosp. 18.t.3
Distanze poste in varij modi. 18.f.30
Distanze lontane fanno scorciare più i piani in prospettiua. 44.f.20
Diuersi ingegni s'affaticarono, nella fabrica di San Pietro in Roma. 64.t.7
Diuersità delle inuentioni, fà tal hor prender partito all'Architetto, di cosa non mai prima pensata. 130.t.12
Diuisione de' canali d'vna colonna picciola, trasportata in grande. 8.t.1
Diuisione de' quadri minori ne' piani, rende maggior commodità all'operare in prospettiua. 42.t.3
Diuisione, che fà il Serlio de' suoi libri d'Architettura. 126.f.22
Diuisione dell'occhio per girare la volutà. secondo il Serlio. 159.t.4
¶ Diuisione, che parte il gran corpo della Chiesa, dal Coro, vsata appresso i più regolati, & meu licentiosi religiosi. 84.5
¶ Diuisione nelle Chiese, fatta per fuggire la tentatione del sesso faminile. 84.6
¶ Diltributione delle Methope, e Triglifi, difficile a fare nell'ordine Dorico, „ scritta da Vitruuio, al 3. del 4. & errata dal Serlio: secondo lo Scamozzi. 142.t.1
¶ Donna bella, e ben formata, ornata di vestimenti ricchi: ma più graui, che lasciui; accrescono alla bellezza. 126.25.
¶ Donna bella, e ben formata con ornamenti supe. flui, & fuori di ragione, diuiene mostruosa. 126.29
¶ Dubio, che si ha, come stesse l'interior parte del quarto ordine del Coliseo vederai „ la Corographia dello Scamozzi fatta in „ prospettiua, e ne' suoi libri d'Architettura. 191.f.1

E

¶ EBrij delle cose antiche, non sentono volontieri quelli, che vogliono giudicare con le forze delle raggioni. 99.t.13
¶ Edificij siano per sanità collocati con gli angoli, a' quattro venti principali. 123.t.18.
¶ Edificij sacri si debbono edificare secondo le specie loro, à Dio, & ai Santi suoi. 126.t.1.
¶ Edificij profani si publici, come priuati si diano secondo lo stato, & la professione di chi fabrica. 126 t.1
¶ Edificij d'opera Toscana, e Rustica vsati assai da' Fiorentini, secondo il Scamozzi, per mantenere la prima Antichità loro, e per poter edificare con picciole pietre per la difficoltà del condurle. 126 t.12.
¶ Edificij di Venetia non sono per lo più capaci di cortili, nè giardini. 153.t.3
¶ Edificij molti, e diuersi preparati dal Serlio fino quando fece il libro de' Tempij, per darlo poi fuori. 219 f.21
Edificij di legname, si faceuano ne' primi tempi, quando non v'era ancora vso delle pietre, come hoggidì secondo il Scamozzi vsano molto in Germania, vedi nel 6.lib. 7.f.8
¶ Edificij perdono assai di maestà, & magnificentia, quando non sono alzati dal commun piano. 118.20
Edificio antico, fuori della porta di San Sebastiano di Roma. 69 f.1
Edificio a Pantano dal Serlio, & dal Labaco: secondo lo Scamozzi non bene tenuto del Foro Traiano: perche volta le spalle non è a squadro: & è molto distante dalla colonna, che era in mezo. 84.t.4
Edificio di buona grandezza incauato nel sasso viuo in Gierusalemme. 93.t.1
¶ Edificio di forma corporea, e soda, si trasforma in trasparente, imperfetto, & rouinato con piture aeree, & colorite. 191.t.11
Eleuatione de' corpi in prospettiua, ricercano il diritto in propria forma. 23.t.13.
Eleuatione ne gli edificij fanno bella vista alla campagna. 54.23
¶ Entrata della casa, dee essere in mezo alla faccia, essendo in squadro, o fuori, & finita di dietro doue vuole. 148.6
Entrate nelle case debbono esser alte, & magnifiche, secondo si conuiene. 241.5
Errore nelle case, alle volte è manifesto quando la porta non è in mezo. 68.1
Essercitio ne gli scorci, fa molto vale all'imparare la Prospettiua. 43.47 f.12
¶ Euclide profondissimo Mathematicho, tratta della Prospettiua, e Specularia. 18.f.15

F

¶ FAbrica di tre ordini in altezza si fa con ragione, perche non pata strana alla sua lunghezza. 232.12
¶ Fabricare di Venetia molto differente dall'altre città d'Italia. 153.t.1
¶ Fabriche di Venetia, hanno i muri contra ragione, a piombo di fuori, per auanzare larghezza di dentro. 80.t.13
Fabriche di Venetia, che non hanno archi, si mantengono per la copia de legnami incatenati co'ferri. 80.t.16
¶ Fabriche di villa quanto più sono eleuate da terra, hanno maggior presentia, & le stanze sane. 177.f.27
¶ Fabriche di grand'altezza possono hauere le colone tutte d'vna altezza, come al Colifeo; opinione del Serlio. 187.t.7
¶ Fabriche fatte di muri semplici, & poi ornate di pietre; cosi rimesse si vedono cadere, & ogni giorno minacciare ruina. 188.t.4
¶ Fabriche vogliono esser alzate dal piano, ò con tumoli, ò con monticelli fatti dalla natura, ò con eleuatione fatta a mano, ò in costa de' monti. 202.5
¶ Faccia di fuori del Colifeo diminuita per ogni ordine all'indentro cagione potentissima, che sia molto conseruata oltre alla forma ouale. 89.t.9
Faccia principale del tempio, si metta verso la piazza, o strada principale. 202 f.22
Faccia della casa, per stretta, che sia, è bene, c'habbia la porta in mezo. 152.7
¶ Facciate per l'vso di Venetia, si possono far copiose di lumi, osseruando anco l'ordine del fabricare antico. 153.t.7
Facciate ornate col pennello, non debbono hauer aria, ò paesi, che rompano l'ordine dell'edificio. 191.t.9
¶ Facciate delle case, col dare, & torre, a chi v ene, si debbono dirizzare per ornamento della Città come si vsa molto in Roma. 143.9

Tami-

¶ Famigliarità, discretione, & ricordanza delle cose impresse nella memoria, fa pratica nella Prospettiua. 30 t.4
Fascia, ocorsa, che attrauersa alle finestre al-„ la Francese, fa commodità al ferrarle, & „ aprirle in più parti. 216.10
Festoni di bronzo, per li segni, che si veggono erano già nell'arco di Nerua, al molo d'Ancona. 107.t.6
¶ Fianchi delle crociere, sempre spingono in fuori. 151.t.5
¶ Figliuole stanno sicurissime nelle stanze riposte, & aminezate. 146.25
Figura di più lati, & angoli disuguali, ridotta in forma quadrangolare. 7.f.1
Figura ottogona, secondo il Serlio, è molto commoda a gli edificij, & massime a tempij. 207 f.1
¶ Finestre in faccia della Scena con lumi artificiati dietro a'vetri, o altra cosa lucida. 46.f.17
Finestre sopra l'arco di Verona, non sono vgualmente compartite. 113.t.30
¶ Finestre sopra finestre crescono lume alle stanze maggiori, & seruono alle ammezate, cosa da esser osseruata. 123.f.12
Finestre sopra finestre mostrano il Cielo alle stanze grandi, crescono loro il lume, & seruono a gli ammezati. 152.t.19
Finestre in più ordini d'vna facciata, siano tutte d'vna larghezza. 154.t 27
¶ Finestre, e porta del tempio di Vesta a Tiuo-„ li, diminuite nella parte di sopra; come „ vuole Vitruuio al sesto del quarto: ma se-„ condo lo Scamozzi da pochi saputa la ra-„ gione vedi a porta. 172.f 4
¶ Finestre di sopra siano più alte di due quadri, perche l'altezza, & la distanza diminuisce assai. 177.f.22
¶ Finestre bastarde, intendi le sopra finestre „ picciole, per dar lume alle sale l.7. 22.20
Finestre grandi smucciate all'ingiù di dentro, per commodità de gli ammezati l.7. 36.11.e 220.9
Finestre di sopra, più alte di quelle di sotto, per la lontananza della vista, & per gli aggetti delle cornici, che rubano. 130 11
¶ Finestre s'vsano in Francia grandi, & incrociate per pigliare assai, & poca luce. 130.28
¶ Finestre vsate grandi in Francia, perche sono vno per stanza rispetto alle grossezze delle mura. 182.9
Finestre sopra finestre, sono necessarie doue si trouano stanze ammezate. 220.9
Finestre, che crescono anco due quadri, per la lunga distantia si mostrano come doppie. 228.14
¶ Finestrelle ne'fregi per dar lume a'granari, o luoghi sotto il tetto. 50 23
Finestrelle sopra le finestre grandi, doue non saranno ammezati, augumentaranno la luce alle stanze grandi. 232.30
Fiumi impetuosi, giunti nelle pianure tal volta mutano letto. 26.30.t.1
Foglie di Acanto, o Brancaorsina, si mettono sotto le cartelle, à destra e finistra delle porte. 28.11
Fondamenti de tempij & loro grossezze, come intese dal Serlio in Vitruuio. 202.f 25
¶ Fondamento della Ritonda, tenuto vna „ massa soda; Ma lo Scamozzi ha troua-„ to; che di dentro s'allarga a gradi. 50.t.33
Forma di diuersi, & inuguali lati, 3.t.20
Forma proposta di lati diuersi, & d ſuguali, ridotta in forma quadrangolare. 6.t.8
Forma del Vnouo, assai facile da fare, 12.t.6
Forma ouale, fatta con due triangoli equilateri incrociati. 13.t.7
Forma ouale, fatta con tre cerchi. 13.t.21
Forma ouale, fatta con due quadrati. 13.t.30
Forma ouale, fatta con due cerchi: dallo „ Scamozzi tenuta la più bella, & anco la „ più facile dell'altre. 14.f.1
Forma ottogona, essagona, pentagona, & altre di più lati, tendono alla perfettione del cerchio. 14.f.7
Forma ottogona, fatta nel quadrato, dal Ser-„ lio: secondo lo Scamozzi, intendi per vso „ di pratica. 14.f.11
Forma essagona, fatta nel cerchio. 14.t.1
Forma pentagona, fatta nel cerchio. 14.t.10
Forma d'vn quadrato. 15.f 4
¶ Forma lunga non eccede alla doppiezza ne gli edificij antichi. 15.f.22
¶ Forma essagona posta in iscorcio: intendi secondo la Scamozzi segnata per modo di pratica. 20.t.30
¶ Forma essagona doppia, posta in iscorcio: „ intendi secondo lo Scamozzi segnata per „ modo di pratica.
Forma ottogona doppia, posta in iscorcio; „ intendi secondo lo Scamozzi segnata per modo

„ modo di pratica. 21.f.22
Forma Rotonda,posta in iscorcio. 21.t.1
Forma di più lati in cerchio, piglia meglio la sua rotondità, in iscorcio. 21.t.3
¶ Forma rotonda in iscorcio, serue a molte cose. 21.t.16
Forma rotonda circondata da fascie posta in iscorcio. 22.f.1
Forma ottogona trasparente posta in iscorcio. 24.t.3
Forma di sedici faccie può seruire a fare vn corpo sferico,vna ruota, vna lumaca,& altro. 25.t.5
Forma tonda,è la più perfetta di tutte l'altre per li tempij. 202.f.7
Forma pentagona, o di cinque lati,difficile a farne cosa corrispondente. 205.f.1
Forma essagona è assai perfetta,perche è la metà del suo diametro è vna di esse faccie. 206. f.1
Forma theatrale;intendi secondo lo Scamoz-„ zi, c'ha forma di theatro. 38.9
Forme rotonde in scorcio,non si possono fare col compasso. 21.t.15
Forme tonde si cauano dalle forme quadre. 34.t.2
Forme ouali sono più delle altre vicine alla perfettione della forma tonda. 204 f. 2
Fregi bistondi, o di basso tondo,nell'arco di Giano. 98.t.4
¶ Fregio della porta di marmo della Ron-„ da vn terzo men dell'architraue: secondo „ lo Scamozzi, si dee imitare,& Vitr.lo descriue al 3. del 3. 53.f.35
Fregio intagliato nell'edificio d'Aureliano imperatore, a Monte Cauallo. 87.f.25
¶ Fregio nell'arco di Settimio hà poca altezza, essendo come è pieno di scoltura. 102.t.12
¶ Fregio Ionico intagliato, sia la quarta par-„ te maggiore dell'architraue: secondo lo „ Scamozzi imita Vitruuio, al 3. del 3. 161.f.14
¶ Fregio Ionico schietto sia la quarta parte „ minore dell'architraue:secõdo lo Scamoz-„ zi imita Vitruuio al 3.del 3. 161.f.15
¶ Fregio puluinaro,ò semitondo nell'ordine Ionico. 161.t.11
¶ Francesco Maria Duca d'Vrbino,quanto si portò liberale, & magnanimo nell'apparato delle Scene. 47.t.6
¶ Francesco Rè di Francia, condusse molte statue da Romà,a Fontanableo. 96.20
¶ Francesi non tengono conto,che le scale principali siano più in vn luogo, che nell'altro, pur che seruino alle loro commodità. 182,6
Frezze di legno,con le catene da leuare il ponte della Città. 88.10
Fronti delle palestrate non si possono guardare, che non si vegga anco i loro fianchi. 172.f.11
Frontespicio della Ritonda, ornato già di figure d'argento,o di bronzo. 51 t.12
¶ Frontespicio dell'edificio secondo lo Sca-„ mozzi d'Aureliano s'alza la settima par-„ te. 87.f.37
¶ Frontespicio Dorico, secondo il Serlio al-„ to la nona parte imita Vitr. al 3,del 3. ma „ all'vso d'Italia,secondo lo Scamozzi, rie-„ sce meglio de i due noni, & il poco pen-„ dio baltaua a gli antichi perche copriuano di rame o simili materie 142.t.16
Frontespicio del Serlio della quarta parte del „ la lunghezza riesce alto. 146.t.21
Frontespicij de i sei tabernacoli della Ritonda,sono tre a linee rette,& tre a linee curue; 55.f.43
¶ Frontespicij della sesta parte della lunghez-„ za,pare allo Scamozzi che tante misure va „ riate non rendano fondamenti buoni a gli „ studiosi. 148.t.24
¶ Frontespicij curui,e retti nelle facciate fan no l'opera variata, & più dilettenole all'occhio. 124.f.26
¶ Fumo come spinto in più modi,nella sommità de i camini. 24.1
¶ Fuoco è molto nociuo alla vista de gli oc-„ chi,& però è da schiffare. 168.f.2
¶ Fuoco sotto i volti per scaldare i piani, & „ le stanze secondo il Serlio è tolto dal costu „ me de gli antichi. 222.7
¶ Fuochi per scaldarsi in luoghi nobili,al pa „ rere del Serlio non descritti da Vitruio co „ me stesserorma lo Scamozzi lo troua assai „ chiaro in Vitr al 3.del 7. 138.f.1

G

¶ Galata in Francia, è quanto soffitta in Venetia, che altroue si dice sotto tetto. 62.25
¶ Galleria in Francia, in Italia è Sala, o corridore lungo da passeggiare. 42.29
¶ Gesso da presa non cala punto, anzi gon-„ fia nel seccarsi, & viene a sollenare quel-„ la cosa, che già era calata, ma lo Scamoz-zi

si lo troua insipido ne'luoghi humidi. 153.t.o

Giardinetti secreti a i fianchi d'vna casa cinti di mura, o fossi lunghi, e profondi faranno aspetto più bello alla casa. 230.5

Giocciolatoio fatto da Bramante, tutto intiero, sopra gli altri membri, che risale mostra sodezza, e gratia. 118.f.8

Giocciolatoio intiero sopra risalimenti dei pilastri, con leggiadria mantiene il termine dell'architettura. 121.f.5

¶ Giocciolatoio, & golla diritta vogliono correre intieri sopra gli altri membri risalti. 128.f.14

¶ Giouanni da Vdene raro, anzi vnico inuentore di grottesche ne i tempi suoi. 120.t.12

¶ Giouanni da Vdene imitatore delle grottesche antiche, & inuentore anco da se. 192 f.39

Girolamo Genga pittor, & esperto nella Prospettiua. 18.t.30

¶ Girolamo Genga Architetto ordinò giudiciosamente alcune Scene splendidissime al Duca Francesco Maria d'Vrbino. 51.t.5

¶ Giudicio, che dee hauer l'Architetto, nel
„ fare elettione de' membri più belli per le
„ cornici in alto e così nelle altre cose. 45.t.7

¶ Giudicio non si sa certo, se è portato da nascimento, ouero se s'acquista co'l tempo conuersando, & conferendo con diuersi. 120.3

Giulio Romano allieuo di Raffaello, dipinse eccellentemente a monte Mario. 220. t.17

Golla d'vn camino in Francia, serue a più camini. 63.11

¶ Golle de' camini di Francia, assai più larghe di quelle d'Italia, è perciò male intese. 24.6

¶ Gotti, Vandali, & altre nationi spogliorono più volte Roma. 51 t.13

¶ Gotti, Vandali, & altre nationi a noi nimiche, spogliarono molto le cose antiche. 107.t.17

Gradi da sedere nel Coliseo, haueuano spacio da caminare dietro a coloro, ch'erano seduti. 29.f.19

Gradi da sedere nel Coliseo, erano alquanto pendenti, &, beniſſimo incastrati. 29.f.41

Gradi primi del Coliseo, difficili a compren
„ dere come fussero anticamente: lo Sca-
„ mozzi non ne trouò purche minimo ve-
„ stigio in opera, ma troua i termini della ca
„ ue sotto terra. 80 t.32

¶ Gradi dell'Arena di Verona bene incastrati, & con canaletti da scolare l'acque, & l'vrine del popolo. 82.t.14

Gradi dell'anfitheatro di Pola, eran fatti di legname, secondo il bisogno: secondo il Scamozzi così era la parte superiore del Circo Massimo. 85.f.14

Gradi per salire al tempio, siano dispari. 203.f.12

¶ Greci inuentori della buona Architettura: secondo lo Scamozzi, anco della scoltu
„ ra, & pittura, & hoggidi inualidi del tutto,
„ perche così comportano la reuolutione
delle cose mondane. 96.t.1

Grisopatio, & Topatio colore, come s'imitino per ornare le Scene. 48 f.17

¶ Grottesche pitture così dette, perche furo
„ no trouate ne gli edificij antichi sotterra-
„ nei, lo Scamozzi ne ha visto molte nelle
„ grotte sotto le Therme di Tito, e Traiano
„ Imperatore a San Pietro in Vincola nei
„ bagni d'Agrippina, & in altri luoghi. 192.f.27.

Grottesche, & loro componimento, come vuol essere secondo il Serlio. 192.f.28

¶ Grottesche si veggono in parte anco hog-
„ gidi in Roma, Baie, e Pozzuolo, tutti que-
„ sti luoghi furono ricercati diligentemente
„ dallo Scamozzi per le molte antichita, che
„ vi sono, e degne da vedere da gli intenden
ti. 192.f 35

Guardauisi a i camini di Francia, sono di legno, o di lame di ferro, o d'altro metallo. 68.18

H

HAbitationi sotto i tetti delle case di Francia. 88.t

¶ Habiti, vesti, & stromenti pastorali, di seta, oro, & pelli finissime, nell'apparato delle Scene d'Vrbino. 47.t.15

¶ Historie malamente si possono accommodare ne'sossitti, con figure confuse. 192.t.10

¶ Huomini, la maggior parte appetiscono per lo più cose nuoue. vedi nel 6. lib. 2.f.5

¶ Huomini bizarri furono, sono, e saranno sempre. vedi nel 6 l.b. 16.t.20

¶ Huomini, che sono studiosi, e valenti delle nobil arti loro, nondimeno fanno le cose con pochissimo giudicio. 120.6

¶ Huomini, che con poco studio, e poca fatica fatta nell'arti loro, nondimeno fanno le cose con giudicio grande. 120.8

¶ Huomini, che non intendono le ragioni di ornare

ornare l'opere con decoro, osseruino almeno la Ritonda, & l'arco d'Ancona. 116.19

¶ Huomini de' tempi passati andauano fabricando a caso, anzi al peggio, che sapeuano. 128.9

Huomini sono assai, che si compiacciono molto di quelle case, ancor che mal fatte, perche vi sono nati, & perciò non si mettono à fabricare. 156.6

¶ Huomini scaltriti vogliono dar ad intendere con il porre statue, e piture, che siano virtuosi, e buoni. 156.36

I

¶ Ichnographia: secondo lo Scamozzi da Vitruuio, al secondo del primo, è intesa la descrittione delle forme in piano. 50.t.11

¶ Imagine della verità con gli occhi serati, & intorniata da' libri. 124.f.2

Imagini di tutti i Dei d'Egitto, nelle opere di Simandio. 124.f.9

Impiedi delle forme Rotonde, ouali, e simili per lo girare, e scorcio che fanno, par che perdano le proprie misure loro. 234.7

¶ Imposta dell'arco maggiore di Settimio; è degna di riprensione, per lo troppo sporto. 102.t.25

¶ Imposta dell'arco maggiore di Costantino, licentiosa per li modiglioni, e dentelli, & perche è maggiore della cornice principale, cosa da schiffare. 106.t.11

¶ Imposte del Theatro di Marcello, tenute dal Serlio le più belle, & meglio intese del l'altre. 106.t.16

Ingegno dell'huomo ancora che sia mediocre, può sempre applicare vna cosa con l'altra. 207.f.20

Inscrittione antica della restauratione del Pantheon. 50.t.1

¶ Inscrittione antica della colõna Traiana; & secondo lo Scamozzi di bellissimo carattere antico. 26.t.26

Inscrittione antica nella aguglia di G. Cesare, à S. Pietro. 77.t.16

Inscrittione antica nella sommità dell'arco di Tito. 99.f.11

Inscrittione antica dell'arco di Beneuento. 104.f.1

Inscrittione antica dell'arco di Costantino. 106.f.8

Inscrittione, e titoli antichi, nell'arco di Nerua sul porto d'Ancona. 108.f.1

Inscrittione, e titoli antichi dell'arco di Pola. 110.f.4

Inscrittione, e titoli antichi, dell'arco di Verona. 112.f.12

Inscrittione antica nell'arco di Verona. 113.t.33

Inscrittione nella sepoltura di Simandio. 123.t.26

¶ Intagli de' corniciamenti del Pantheon, lodati perche sono frapposti ad altri membri schietti. 99.t.26

¶ Intermedij marauigliosi, che interuennero nell'apparato della Scena di Vicenza al tempo del Serlio: ma molto illustri sono stati quelli, che si fecero nella Scena ordinata dallo Scamozzi, laquale è in stato nel la medesima città. 44.f.26

Intermedij artificiali, che si possono fare mentre, che la Scena è vota. 48.f.38

Inuentione del cortile di Bramante, non fu messo in opera, à San Pietro Montorio. 67.f.1

Inuentione di legature, per loggie, portici, archi da fiumi, & da condur acque da vn luogo all'altro. 135.t.6

Inuentione di legature fortissime, & atte a sostenere ogni gran peso. 136.f.5.

Inuentione delle Mensole, & de' Triglifi co' mutoli, in vna stessa cornice, lodata molto dal Serlio. 146.t.7

Inuentioni di cinque porte nobili antiche, per far di legname, o di bronzo. 199.f.1

Inuentioni di molti, & varij compartimenti de cieli o soffittati. 193.f.28

Inuentioni per finestre, vsci, e porte. 70.3. & 28.3

Inuentioni per lucerne, o lumi sopra l'vltime cornici, al costume di Francia. 82.3

Inuentioni fatte da vn discepolo del Serlio, per vna casa di villa. 210.4

Iulio Romano prima pittore, e prosperto, poi boniffimo Architetto. 18.t.33

¶ Iulio Romano si dilettò più d'ogni altro dell'ordine rustico, come si vede in Roma, Mãtoua, et altroue da lui ordinato. 133.t.9

L

¶ Laberinto in Egitto, edificato da Miris secondo, ouero Marone, marauiglioso per grandezza, per opera, et difficile da esser imitato. 124.f.41

¶ Lacunarij appresso gli antichi sono hora palchi appresso Romani; tasselli appresso Fiorentini, e Bolognesi: et soffittati a Venetia. 192.t.30

Lago, o stagno fatto da Miris, per l'innondatione del Nilo. 124 f.31
Lago fuori di Menfi di marauigliose vtilità, e grandezza fatto da Miris Re d'Egitto. 124 f.23
¶ Larici, Roueri, & Pini non sono legnami perpetuissima durano lungamente. 135.f.16
Lame di piombo sono più sicure delle lastre per coprire i piani scoperti. 176.f.18
¶ Lastre co i suoi incastri sigillati, con bonissimi stucchi, seruono per i piani scoperti alle pioggie. 176.f.16
¶ Legature di pietra viua, con pietra cotta nella faccia del portico di Pompeo Magno in Roma. 25.t.6
¶ Legnami abbronzati o fasciati di piombo, ouero impegolati nelle teste, si conseruano lungo tempo nelle mura. 135.f.18
Legnami posti in opera non crescono mai in lunghezza: ma hanno ne' loro termini. 15c.t.7
¶ Legnami durabili sono Larice, Pino, Castagno, Rouere, & altri, per far opere allo scoperto vedi nel 6. lib. 8.f.54
¶ Legnami per architraui al coperto sono Larici, Pini, Roueri, ma tagliati a' buoni tempi: vedi Vitr. al 9. del 2. ma secondo il Scamozzi è da fuggire ogni sorte di legnami, e far di opere di pietra viua, ouero di mattoni bene collegati. 118 25
Legnami come si debbono tagliare, vedi Vit. Columella, & l'Alberti. 118.27
¶ Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa, che facesse in pittura, & pochissime cose conduste a perfettione. 31.f.24
Lettorili per le lettioni, epistole, & euangelij, siano in luogo più alto, che doue sono quelli, che odono. 84.28
Liberalità di Baldessare da Siena, nell'insegnare l'Architettura. 126.f.10
Libraria del re Simandio. 124.f.8
¶ Libro di tutte l'habitationi, & l'arro di molti accidenti, che soprauengono a gli Architetti: promessi dal Serlio nel libro de' tempij. 219.f.19
Linea Mathematica: secondo lo Scamozzi è vna lunghezza, o retta, o curua, imaginata da vn punto all'altro, vedi il Serlio. 3 f.8
¶ Linea visiua dilatandosi per più numero di canali, si viene a crescere, & fa parere la cosa maggiore; vedi la prospettiua dello Scamozzi Alhageno, Vitellone, & il Barbaro. 159.t.38
Linee al schiancio reggono molto nella prospettiua. 23.t.8
¶ Loggia nel giardino del Papa a Belueder, accenna alla perpetuità, bene ornata, di bella inuentione, & ben proportionata. 117.t.7
Loggia fatta da Bramante nel cortile grande del Papa d'ordine Dorico, Ionico, & Corinthio. 118.t.4.
Loggia stretta, per fare le riquadrature del cielo di quadro perfetto. 118 11
Loggia, e casa per ridursi i mercanti a' negotij loro, s'vsano nelle città grandi. 116.3
Loggia scoperta, frà due cortili, d'vna altezza sola, per allargare l'aere. 178.12
Loggia a trauerso vn cortile, per passare da vn partimento dinanzi all'altro, & gir coperto da basso. 180.12
¶ Loggia d'ordine Dorico, e Ionico, Bella, e ricca d'intagli, & ornata di statue, nel cortile di cà Cornero in Padoua, appresso il Santo. Secondo lo Scamozzi è inuentione, (come la maggior parte delle porte della Città) di Zanmaria Falconetto, Veronese; huomo in que' tempi assai giudicioso nell'Architettura, come anco nella pittura. 218.8
Loggie, e simili cose nelle Scene, è bene farle di rilieuo. 46 f 32
¶ Loggie, e stanze priue del Sole sono molto mal sane. 122.t.20
¶ Loggie alla campagna fanno assai più bel vedere, che le facciate murate, perche la vista si và dilatando, & entrando in quei scuri con maggior diletto. 46.3
¶ Loggie strette si possono coprire di lastre, & quelle allo scoperto commesse con incastri, & coperto di cimento, o stucco bonissimo. 162. 18
Loggie larghe non si debbono inuoltare, perche paiono nane, & vogliono le chiaui di ferro. 224 7
Lucarne, ò locarne, ò lucearne in Francia sono finestre sopra l'vltime cornici de gl'edificij, libro settimo. 2.t.8
¶ Lucarne sono in Francia di grand'ornamento, sopra alle facciate. 62.19
¶ Lucarne in Francia, si fanno della larghezza delle altre finestre di sotto 62 21
Lucarne, diuerse inuentioni per esse, all'vso di Francia. 80. 5
Lucarne ne' tetti si fanno di forma a volontà dell'Architetto, ma di numero a piacere del patrone, essendo il bisogno. 118 15
Lumaca, o scala in vn quadro fatta in prospettiua facilita il modo di fare anco la lumaca in vn cerchio. 49 t.2

Luma-

¶ Lumache antiche alla porta di ſpelle ſecõ do il Scamozzi vſate molto ne gli edificij antichi, e maſſime nelle terme. 81.t.12
¶ Lume per le Scene rieſce meglio, che venga in mezo, che da vna parte. 46.f.13
¶ Lume nella parte ſuperiore della Ritonda ſi dilata con molta gratia, per tutte le parti, come non impedito di coſa alcuna. 50 f.13
¶ Lume quando è tolto dalla parte ſuperiore dà gran forza alle pitture. 50.f.28
Lumi artificiati di varij colori traſparenti, che ſi fanno per ornamento delle Scene. 46 f.15
¶ Lumi alla Greca, ſecondo lo Scamozzi, ſopra la porta dell'entrata della caſa. 153.t 15
Lumi a tromba, ò quaſi a perpendicolo a vn tempio. 212.f.3
¶ Lumi a sbiaſcio, o a ſchiaccio ſecondo lo Scamozzi, intendi a tromba, o a piouente, ò ſia a ſcaſcio, ouero a ſguanzo. 2.17
¶ Lumi, che ſi danno per gran neceſſità, non ſi fanno in luoghi ciuili. 16 24
¶ Lumi delle caſe intorniate da altri, alle volte ſi prendono dentro in ſe ſteſſe, come qui in Venetia. 180.6
Lumi ſopra alle porte delle entrate ſiano ſicurate con grate di ferro, & ancora con le loro vetriate. 224.16
¶ Lontananza alle coſe fatte in proſpettiua, non è altro, che diminuire l'vna doppo l'altra. 193 f.7
¶ Luigi Cornaro nobil Venetiano ſi dilettaua di tutte l'arti piu nobili, e virtù ſingulari, & maſſime dell'Architettura, & hoggidi non meno ſa, ſecondo lo Scamozzi, il Clariſſimo Signor Giacomo Aluiſe ſuo figliuolo gentilhuomo d'infinita bontà, & corteſia. 218.7
Luoghi di Villa s'vſano per la ſtate. 121.t.1
Luoghi per collocare l'armi ne gli edificij ſono tre, cioè verſo il Cielo, a man deſtra, & in mezo. 199.t 44
¶ Luoghi ſotterranei, deputati per gli vfficij della ſeruitù, nelle caſe di Villa. 1.7.34.29
Luoghi ſotterranei in caſa di Villa, ſono ſtanze per camini, Cucine, Tinelli, ſalua Viuande, & altri officij. 38.20
Luoghi mezani, e piccioli ſiano ammezati nelle caſe di Villa. 1.7 42.19
Luoghi ſotterranei per vini, cucine, bucate, Tinelli, & altri officij. 134.24
Luoghi oſcuri a pie piano delle caſe ſiano p vfficio di tener legne da bruciare. 152 11
Luoghi mediocri, e piccioli nelle caſe s'ammezaranno. 190.8

M

¶ MAeſtà honorata nelle fabriche ſi fà con ornamenti graui, & modeſti: ſecondo però il grado del padrone della caſa. 232.2
Maligna, & inuida natura d'alcuni, che guaſtarono le grotteſche antiche. 199 f.36.
Marc'Antonio Michiele nobile Venetiano intendente d'Architettura. 121.t.12
Marco Agrippa fondatore del Pantheon, & ſecondo lo Scamozzi ſi caua ciò da Dione & da Plinio. 50.f.37.
Marco Grimano nobile Venetiano miſurò la piramide del Cairo. 93.f.9
¶ MARIA Madre di Gieſù Chriſto Noſtro Redentore, fù ſempre Vergine. 169 f.28
Marmo nouo etiopico, del quale fu fatto ritratti di Veſpaſiano, & ſuoi figliuoli. 58.f.11
Marmo Greco; vedi ſecondo lo Scamozzi come ſarebbe mal meſſo in vna porta ſoda, e ſenza artificio, vedi nel ſeſto libro. 8.f.27
Materie da vſare ne' luoghi ſolidi, paludoſi, ouero acquatici, per far fondamenti, deſcritte da Vitruuio al 3 del 3. 202.f.29
Mattoni hanno proprietà di tirare à ſe tutta l'humidità, & riceuerla in ſe medeſimi. 222.10
Mediocrità de gl'intagli poſti nelle opere nõ ſarà mai biaſimata. 126.23
Melozzo da Forlì, & Andrea Mantegna, pittori eſſercitati nella proſpettiua. 192.t.5
Membri delle cornici, ſecondo il Serlio hanno di ſporto quanto la loro altezza: ma ſecondo lo Scamozzi ci biſogna hauer riſpetto da vn membro all'altro, perche altri vogliono più, & altri meno. 140 t.21
Membri di cornici, eccetto il gocciolatoio tornano bene, ſecondo il Serlio, di tanto aggetto, quanto l'altezza, regola che patiſce ceſſione. 161.f.24
Menſole nella ſommità del Coliſeo, per accommodare l'antenne per coprire dal ſole, & dalle ſubite pioggie. 80.t.37
Menſole, ò Modiglioni grandi per poſamento di ſtatue, nel ſecondo ordine dell'arco di Verona. 113.t.14
Menſole, ò cartelle per ornamento de' camini, da alcuni ſono diminuite nella parte da baſſo, il quarto imitando Vitruu. nelle porte, lib.4.c.6 157.t.8
Menſole, o Modiglioni imitano i canterij, ſi come

come i dentelli imitano gli asseri. Vitr. al 2. del 4. 120.f.32
Mensole,ò cartelle poste dal Serlio per sostentare la distantia d'vn'architraue, & far ornamento. 104.28
Mercanti in Lione sono la maggior parte della natione Toscana, & per lo più Forentini. 192.4
Mercanti in Lione non hanno luogo stabile come nell'altre città, per ridursi a negotij. 192. 4
Misure particolari della Ritonda descritte dal Serlio. 51.t.7
Methope scolpite con teste di bue, & piatti sono segni di sacrificij antichi. 140.t.12
Mezo cerchio,& le sue parti. 4.f.9
Modello picciolo per trasportare in forma grande le parti delle Scene. 48.t.12
¶ Modello,ò impiedi di tutte le parti in profilo, necessario per cauare costrutto delle cose artificiate. 215.t.18
¶ Modiglioni nel fregio per dar maggiore sporto alle cornici, per cagione di allontanare le pioggie da gli edificij. 194.6
Modo di eleuare dal piano in iscorcio, qual si voglia faccia d'edificio,ò altro. 35.t.2
Modo di corniciare vn corpo in iscorcio. 41.f.2
Modo di disporre i colori trasparenti ne gli apparati delle Scene. 48.f.30
¶ Modo d'ingagliardirsi i lumi artificiali del le Scene. 48.f.33
¶ Modo tenuto per riparare alla ruina d'alcuni volti in Bologna. 158.13
¶ Molo nel porto d'Ancona fatto per conservare i nauigli dal mar di Leuante 107. t.1
Molte antichità di Verona licentiose,& barbare,tralasciate dal Serlio. 117.f.44
¶ Monte Rosmarino à Parigi,pieno di Mirti, Ginepri,Bossi,& in gran copia Rosmarini, bellissimo sito,& aria sanissima. 208. 9
Muri merlati,a'cortili dinanzi alle case di villa,lodati dal Serlio. 36.5

N

¶ Napoli gentile di creanze, di gran Baronaggi,Signori di Castelli,Conti,infiniti gentilhuomini,& nobiltà grande. 12 t.f.12
Napoli dotato di giardini,& luoghi di piacere,quanto paese d'Italia. 121.f.14
Narratione breue delle cose, che sono nel settimo libro. 2.f.1
Natura de' legnami è calare, e crescere secondo i tempi secchi,ò humidi 190.t.5
Nicchi per statue siano sempre più alte di due larghezze, ò di doppia proportione. 133.f.16
Nicchi nelle sale danno commodità da sedere, leuano la materia, & fanno ornamento. 4. 13
Nicchi di fuori de' tempij, diuengono ricettacoli di sporcitie: massime quando sono bassi. 112.14
Nicchi ne' luoghi muficali riceuono le voci, & le ritengono quasi ad imitatione de vasi,che ordina Vitr.nel theatro.lib.5. cap.3. 218.17
Nilo incerto del suo scemare, & instabile. 124.f.28
Nomi,e disegni de' membri della basa, e capitello Toscano, secondo il Serlio 128.f.
Nouità delle cose sempre piace nell'Architettura, & sono di maggior sodisfattione quando sono miste, & seruano i termini loro 147.t.2

O

Occhi di bue di terra cotta, ò piombo, sono lucerne picciole all'vso popolare di Francia. 82.5
Occhio per riceuer lume proportionato alla larghezza d'vn tempio. 16.f.12
Officine, intendi sempre stanze per seruitio della casa. 42. 24
¶ Ogni cosa nobile è ragione, c'habbia in mezo la sua porta, con l'entrata, ò andito. 104. 8
¶ Ombre oscure offendono quelli, che non intendono l'arte. 50.f.30
¶ Opinione d'alcuni,fuor di ragione,a' quali pare, che l'vso sia conuertito in consuetudine,& legge, di far i modiglioni, e denselli in vna stessa cornice. 104.t.19
¶ Opinione d'alcuni, che M.Vitruuio Pollione facesse fare l'arco di Verona,secondo lo „ Scamozzi è falso, & vedi il Filandro nelle „ annotationi,che fà in Vitruuio. 112.f.4
¶ Opinione del Serlio, che si debba prestar „ piena fede all'osseruationi di Bramante;& „ allo Scamozzi pare, che si debba osseruare „ tutte quelle cose, che sono fatte con ragione,& non all'autorità d'alcuno. 139.t.22
¶ Opinioni diuerse intorno a quello,che man „ ca ne'scritti di Vitru.secondo lo Scamozzi „ Vitr.non fece,nè promise altro,che i dieci „ libri, che hoggidì leggiamo: & nel fine „ d'ogni libro egli pose i disegni, i quali ò „ per negligentia, ò per imperitia sono stati tralasciati nel copiare di tempo in tempo. 159.t.44

¶ Opera Dorica imita la forma dell'huomo, & si vsaua à Gioue, Marte, & ad Hercole. 126.f.38
Opera Ionica imita la forma Matronale, si vsaua a Diana, Appolline, & a Bacco. 126.f.39
¶ Opera Toscana conuiene alle fortezze, come a porte di Città, Rocche, Castelli, luoghi da conseruar thesori, munitioni, artiglierie, porti di mari, e simili. 126.t.3
¶ Opera Rustica, cioè di legature diuerse, da gli antichi meschiata nell'opera Dorica, e talhor nella Ionica, e Corinthia. 126.t.5
¶ Opera reticulata vsata molto da gli antichi: secondo lo Scamozzi è fatta di tuffi, specie di pietra tenera Romana, frontati, & posti con gli angoli in croce, vedi Vitruuio all'8. del 2. 131.f.14
¶ Opera non basta, che sia fortissima: ma conuien esser grata all'occhio, & ingegnosa d'artificio. 134.t.1
¶ Opera antica di legamenti rustici, a San Cosimo e Damiano: secondo lo Scamozzi ne sono ne'ponti antichi, nell'opera d'Aureliano, a Pantano, & in molti luoghi per Roma, oltre vn numero grandissimo al porto di Terracina, a Pozzuolo, & in que' d'intorni, vedute da esso. 136.t.2
Opera rustica cõ quadri abbozzati grossamẽte; me cõmessi con ogni diligentia. 138.t.1
¶ Opera rustica, con piani fra i quadri spigolati a croce. Secondo lo Scamozzi questo lauoro non si debbe fare se non in edificij, molto sodi. 138.t.3
Opera rustica delicata con quadri in forma di diamanti in spigoli. 138.t.3
Opera rustica delicata in forma di diamanti in tauola, & con più rilieuo. 138 t.7
Opera rustica delicata in forma di diamanti appuntati. 138 t.10
Opera Ionica secondo il Serlio trattata da Vitru. al 1. del 4. ma secondo lo Scamozzi, in questo luogo tratta dell'origine sua, & al 3. del 3. descriue tutte le parti, di essa. 158.t.3
Opera Ionica tolta dalla forma Matronale, descritta da Vitru. al 3. del 3.
¶ Opera Corinthia di letta molto vniuersalmente. 174.f.1
¶ Opera composita non si vede nell'antico, se non ne gli archi trionfali. 185.t.1
Opera composita secondo il Serlio, più licentiosa dell'altre. 185.t.10
Opera s'intẽde soda, rispetto all'ordine. 22.3
Opera s'intende semplice, quando non ha intagli. 122.4
Opera s'intende morbida, quando vi è vnione delle parti, & de'membri. 122.7
Opera s'intende gracile, quando le colonne sono suelte. 124.4
Opera s'intende delicata, per la politezza, & intagli. 124.5
¶ Opera s'intende esser cruda, e secca quando è di varie pietre misse, & incassamenti ne'piedistalli. 124.6
¶ Opera parerà confusa, & affettata, doue saranno intagliati tutti o gran parte i membri, de i corniciamenti. 126.15
¶ Operarij trecento sessanta millia, stettero venti anni a compire la piramide di Menfi, secondo lo Scamozzi queste cose sono descritte da Diodoro, Frodotto, Plinio, e Strab. 124.t.20
Opere sode, & di pietra cotta, si conseruano lungamente. 69.f.2
¶ Opere de'Grecci sono state marauigliose; ma hora son tutte estinte, & abbattute dal tempo. 69.t.34
Opere de'Greci superauano quelle de'Romani. 69.t.24
¶ Opere di legature, quanto più sono abbozzate grossamente, seruiranno il decoro del la fortezza. 130.f.24
Opere rustiche dãno gran presenza alle porte dirimpetto alle case, & serragli de'giardini. 132.f.3
¶ Opere di gran rilieuo, riceuono molto facile le percosse delle artiglierie. 147.t.19
¶ Opere misse di pietra viua, & pietra cotta, ricercano gran diligentia, & arte. 188.t.2
Opere d'inuestiture, & malta ritratta siano lassate posare di corso in corso. 188.t.33
¶ Opere collegate nel far delle mura più lodate, che cõ inuestiture, o incrostati. 188.t.38
¶ Opere di legnami si costumano più in Venetia, che nel resto d'Italia. 192.t.41
Opere si possono arrecchire con gli ornamẽti de gl'intagli ne'capitelli. P.20.t.5
¶ Opere guidate da muratori, vedi come riescono con poco decoro, & honore de'gran Signori. 96 11
¶ Oratorij sotto i tempij, siano prohibiti al sesso femminile. 203.15
¶ Ordine tenuto dal Serlio, nel porre la pianta, la faccia, & poi il profilo delle cose. anti che. 50.t.10
Ordine Toscano più rustico, più forte, & di minor sottigliezza, & gracilità de gli altri. 126.f.35
Ordine Corinthio imita la forma Virginale, vsato a Vesta presidente delle Vergini, vedi Vitr. in più luoghi. 126.f.41
Ordine Toscano desc. da Vit. al 7. del 4 127.t.3
¶ Ordine Dorico da gli antichi dedicato a Dei

Dei robusti, & hoggidi a'Santi, che sono stati soldati virili, & forti ad esporela vita per la fede nostra. 139 f.7
Ordine Dorico si conuiene ne gli edificij publici, o priuati d'huomini armigeri, & robusti. 139 f.8
¶ Ordine rustico secondo il Serlio sia d'altretanta altezza dell'ordine, che le stà sopra:
„ secondo lo Scamozzi questa è regola non buona. 154.t.13
¶ Ordine rustico serua molto il decoro sopra l'acque. 155.t 17
Ordine Ionico misto col rustico si conuiene più all'opere di villa, che altroue. 164.f.4
¶ Ordine di porre l'inuestiture di pietre fine, & lauorare a malta retratta. 188.t.32
Ordine che si ha da tenere per trouare le misure delle porte. vedi nel 6 lib. 2 f.20
Ordine bastardo, o eleuatione di mezo, intendi vn'aggiunta sopra il primo ordine vedi nel 6. lib. 27.f.27.t.50
Ordine del settimo lib. 1.16
¶ Ordini del Settuzonio diminuiscono la
„ quarta parte; tutto che Vitruuio dia que-
„ sta regola, pare allo Scamozzi, che sia me-
„ glio l'osseruare quella ragione, che il di so-
„ pra delle prime colonne sia piede delle se-
„ conde, & così procedendo in terzo, e quar
„ to ordine: 87.t.8
¶ Ordini della loggia di Bramante, diminuiscono il quarto l'vn dell'altro, cioè il terzo dal secondo, & questo dal primo; a que sto modo secondo lo Scamozzi vengono
„ a diminuirsi molto, & gl'intercolonij supe
„ riori restano molto larghi, e spropornati,
„ 118.t.23
Organo sopra la porta d'vn tempio di forma quadra lunga. 12.18
Orizonte è per tutto doue termina la veduta nostra. 18.f.22
¶ Orizonte dell'huomo ha sempre l'altezza a liuello dell'occhio. 18 f.25
¶ Orizonte alle volte si pone più alto dell'oc
„ chio nostro: secondo lo Scamozzi questo
„ si fa perche le cose non spacciano a quel-
„ li, che sono la maggior parte, che non in-
„ tendono l'arte; ma non ci è ragione.
18.t.10
¶ Orizonte molto alto, perche si veggano i piani. 38.f.9
¶ Orizonte altre volte come serue per distan
„ za, & orizonte; secondo lo Scamozzi in-
„ tendi, che l'vn viene a liuello dell'altro, &
„ questo è sempre, perche la distanza è sem-
„ pre mai in loco terminato; ma l'orizonte
„ è come infinito, e indeterminato: come si
„ vede nella sua Prospettiua. 42.f.2
¶ Orizonte difficile, da porre alle scene: vedi
„ la Prospettiua dello Scamozzi, che tratta
„ amplissimamente questa materia con ra-
„ gioni theoricali, e messe in pratica. 43.t.4
Orizonte de gli edificij, che scorciano nelle scene, sia più oltre de gli vltimi edificij. 43.t 22
Orizonte delle Scene da alcuni malamente posto all'vltimo termine della Scena.
44.f.31
¶ Orizonti diuersi per vn piano secondo il
„ Serlio, siano però tutti ad vna altezza; se-
„ condo lo Scamozzi non può stare diuersi
„ orizonti, perche l'orizonte è causato dalla
„ persona principale, che vede; ma si deue
„ intendere punti orizontali, iquali possono
„ no essere tanti quanti le cause che li posso-
„ no effettuare. vedi la sua Prospettiua.
42.t.8
Ornamenti nella sommità delle scene siano di rilieuo, & lontane dall'occhio de'spettatori. 46.f.42
Ornamenti del theatro di Polà per la diligenria, e per la ricchezza possono stare al pari di quelli di Roma. 72.t.19
Ornamenti dell'arco di Beneuento tenuti molto ben proportionati. 104.t 10
Ornamenti per camini Toscani a meza, e tutta Francese. 138.f.9
Ornamenti d'Architettura hoggidi s'vsano anco intorno alle pitture de gli altari.
149.t.3
Ornamenti per li camini Ionici, e loro proportioni debbono imitare la loro specie.
167.f.2
¶ Ornamenti, cioè base, capitelli, cornici, e
similidi pietra viua, entrino più del loro sporto nel muro accio si veggano. 188.t.20
Ornamenti delle porte mobili, siano conformi alla sodezza di quelli di pietra viua.
189 t.10
¶ Ornamenti superflui fanno parere gli edificij, & le donne belle mostruose. 126.29
¶ Ornamento secondo, che toglie tutto la volta della Ritonda, alto per il quinto dell'al-
„ tezza: secondo lo Scamozzi egli è il quin-
„ to dell'altezza delle colonne col piedestal
„ lo, & non come dice il Serlio inauertente-
„ mente delle colonne sole. 53.f 23
¶ Ornamento sopra le otto colonne del tempio della Pace, non accompagnato a cosa alcuna. 59 f.22
Ornamento sopra alle colonne, alto la quarta parte di esse. 118.t.23
Ornamento, cioè architraue, fregio, & cornice:

nice: secondo il Serlio della quarta parte
„ delle colonne Toscane; lo Scamozzi loda
„ questa proportione a questo ordine, & an-
„ co al Dorico l'altezza de' triglifi: ma è da
„ biasimare in tutti gli altri ordini per la mol
„ ta opulentia, P.128.t.2
¶ Ornamento, cioè architraue, fregio, & cor-
nice sopra colonne Ioniche della quinta
parte di esse 153.t.21. sopra Doriche, e Io-
niche 154.t.18. & 155.t.22. ornamento d'v-
na porta 164. f.13. per vna faccia Ionica, e
Corinthia 165. f.19. nell'ordine Corinthio
170 f.59. in vna faccia d'ordine Corinthio
173.f.10. in vn tempio 210.t 5. in vn tẽpio
211.t.13. per vn tẽpio. 213.f.214.f.4. per vn
tempio 215.f.2. 215.f.4 per vna porta P.25.
f.23. per vna casa 20.5. per vna casa 48.20.
all'ornamento di porte 76. 21: 78. 15. alle
Lucarne 76.25. 78. 15. 89.23. per vn Coro
84. 23. a colonne Corinthie 140. 20. a co-
lonne Doriche 134.20. per vna casa a Lio-
ne 2 24.18. & all'appartamento di Cà Cor-
„ naro in Padoua 220. 19. lo Scamozzi loda
„ questa proportione all'ordine Ionico, Co-
rinthio, & Composito perche riesce molto
„ gratiosa, & è descritta da Vitru. al 7. del 5.
„ parlando della fronte della Scena. Secon-
„ do lo Scamozzi da esser molto ben imitato.
Ornamento sopra alle colonne Corinthie, e
sue particolarità, secondo il Serlio. 170.f 8
Ornamento d'vna elevatione sopra l'ordine
Corinthio della quinta parte di essa. 174
f.23
Ornamento sotto il Cielo di legname, alle
stanze di Francia serue anco per finimen-
to de i camini. 68.14
¶ Ortographia, secondo lo Scamozzi è voce
„ Greca in Vitr. al secondo del 1. & vuol dire
„ l'imagine della fronte. 50.t.11
¶ Osseruatione grande si vede hauere nelle
misure del Pantheon, ò Ritonda. 50 t.7
¶ Ostinati fanno le cose quali le vengono sen
za render altra ragione. 99.t.29

P

PAlazzo del Te del Duca di Mantoua, es-
sempio d'Architettura, & pittura a no-
stri tempi. 133 t.10
¶ Palazzo di Fontanableo è stato fatto in di-
uersi tempi, & è di più membri diuersi l'un
dall'altro. 96.3
Palmo Romano antico partito in diti, e mi-
nuti. 50.t.35
Palmo, co'l quale fu misurato l'arco di Set-
timio. 101.t.12
Pantheon, o Ritonda per vn corpo solo sti-
mato il più bello, intiero, & meglio inteso
„ de gli altri: secondo lo Scamozzi egli è bel
„ lo per la forma, è conseruato come la mag
„ gior parte delle forme tonde, & è bene in-
„ teso, perche è ornato con vna certa grauì-
„ tà, e decoro, & di marmi nobili. 50.f.2
Pantheon dedicato anticamente a tutti i Dei.
50.f.12
Pantheon edificato circa l'anno 14. di Chri-
sto, & 5203. del Mondo 50.f.39
Pantheon percosso dal fulmine sotto Traia-
no Imperatore. 50.f.48
Pantheon ristaurato co i suoi ornamenti da
L. Settimio, & M. Aurelio Antonino Impe-
ratore. 50.f.46
Pantheon si ascendeua alcuni gradi, & hora
„ si discendono: secondo lo Scamozzi, que-
„ sto è auenuto a tutti gli edificij, & partico
„ larmente a quelli, che sono come questo
„ nel piano della Città, per le ruine de gli al
tri edificij. 51.t.2
Pantheon conseruato, per la forma, & per li
gran fondamenti. 51.t.3
Pantheon, o Ritonda più bello edificio, che
sia d'opera Corinthia. 109.f.9
¶ Pantheon, & l'arco d'Ancona sono delle più
belle, & meglio intese opere Corinthie.
„ Secondo lo Scamozzi, il Serlio non sepe
„ però osseruare queste belle proportioni
„ nelle opere sue. 17.f.1
¶ Parallele o equidistãti secondo il Serlio: ma
„ secondo lo Scamozzi sono due linee, le-
„ quali in vn medesimo piano prolungate,
„ non si congiungono giamai insieme. 3 f.12
¶ Parallate, intẽdi pilastrate, & a Venetia si di
„ cono certe: quasi Ante voce latina. 165.f.9
Parapetti a i Cori delle Monache siano più al
ti, che quelli de i religiosi. 86.23
Parapetto a i Cori, alto cinque piedi, accio-
che i religiosi non siano veduti da quelli da
basso. 84.26
Parapetto del caualiero sopra la porta della
Città alto piedi sei, con le piaghe per l'arti
glierie. 90.18
Parapetto al caualiero sopra alle porte sia
tanto alto, che cuopra vn'huomo, che stia
alle difese. 91.19
Parapetto sopra alle porte, curuo, & alto pie
di sei, con l'aperture per l'artigliaria. 94 18
Parere del Serlio intorno alla porta Dorica,
e suoi ornamenti, descritta da Vitruuio al
sesto del 4. 143.t.1
Parere del Serlio intorno all'origine dell'or-
dine composito. 153 [illegible]
¶ Patriarcato d'Aquilegia, honore dou[illegible]

lo a persone illustri per suoi maggiori, o chiare per se stesse. 2.t.1
Pauimenti per terrazzi scoperti siano bene incastrati, & commessi di buona struttura. 108.17
Peducci per sostenere gli architraui lunghi, & di molto sporto, s'auertischino nel fargli bene. 92.22
Piano diuiso in quadri, & posto in iscorcio. 19.t.1
Piano de'quadri grandi, circondato da fascie, & posto in iscorcio. 20.f.1
Piano diuiso in molti quadri, è via sicura per eleuare gli edificij in Prospettiua. 34.t.8
Piano digradato, dal quale si può hauere le lunghezze, le larghezze, & l'altezze per gli edificij in piedi. 36.t.13
Piano del tempio della Pace, coperto dalle sue proprie ruine. 59.f.18
¶ Pianta in iscorcio ricerca prima la pianta in buona forma: secondo lo Scamozzi, si ricerca questo per più facilità, & perche la Prospettiua è specie di Mathematica, & Naturale, & perciò opera intellettualmente secondo il Mathematico: ma è necessario far la dimostratione sensibile, in materia, & forma atta a essere compresa. 22.t.5
¶ Pianta del theatro di Marcello scoperta, & misurata dal Serlio al tempo di Baldessare Sanese: Secondo il Scamozzi a nostri tempi molto interrotta & guasta da molti edificij. 69.t.0
Piede antico Romano, col quale fù misurato il theatro di Marcello. 69.t.40
Piede moderno, col quale fù misurato il theatro di Pola. 71.t.8
Piede moderno, col quale fù misurato l'anfitheatro di Pola. 85.f.19
Piede moderno, col quale fù misurato l'arco di Pola. 109.t.9.t.23
¶ Piedestallo Toscano, e sue misure, secondo il Serlio; Secondo lo Scamozzi si debbe dire Piedestilo essendo composta da stilos voce greca. 129.f.40
Piedestallo Dorico, e suo compartimento secondo il Serlio. 141.f.17
Piedestallo Ionico, e sue proportioni secondo il Serlio. 161.t.26
Piedestallo Corinthio, e sue particolarità secondo il Serlio. 170.t.30
Piedestallo Composito, e suoi ornamenti secondo il Serlio. 183.f.39
¶ Piedestalli Greci, che hanno il sguscio nella sommità della Cimasa. 112.t.8
Piedistalli Toscani, Dorici, Ionici Corinthij & compositi, & loro proportioni secondo il Serlio. 126.t.34
¶ Piedistalli furono fatti da gli antichi alti secondo gli accidenti, & bisogni. 129.f.31.
Piedistalli in Atene, che sono diminuiti alquanto nella parte di sopra. 183.f.45
¶ Piedestalli sono di gran sollieuo, & aiuto in sollenare le colonne. 187.f.25
¶ Piedistalli non si debbono giamai comportare incassati con pietre misse, perche l'oscurità d'esse fà vna debile loro apparenza: secondo lo Scamozzi quella cosa, che sostenta, dee esser soda, e d'vna materia sola, & gli incassamenti fanno tutto il contrario. 126.f.14
Pietra Veronese molto dura, della quale è fatta l'Arena. 83.t.16
¶ Pietre viue, & pietre cotte sono l'ossa, & la carne ne gli edificij. 188.t.3
Pietre viue entrino nel muro tanto, che possano stare da per se senza calcina. 188.t.9
Pietre misse incassate a diuersi partimenti fra le colonne. 106.12
Pietre misse oscure, fanno l'opere oscure, & poco grate all'occhio giudicioso. 126.4
PIETRO Apostolo fù messo in croce, doue hora è il tempietto nel cortile di S. Pietro in Montorio. 67.t.3
¶ Pietro Aretino giudicioso nella pittura, & poesia, lodò grandemente l'opere di Baldessare: ma secondo lo Scamozzi per altro fu huomo sozzo, & lordo in tutti i Vitij. 192.f.18
Pilastrate delle porte, col fianco grosso, dimostrano maggior maestà. 53.f.22.
¶ Pilastrate, ò fianchi, ò colone, portano tutto il peso, rendono le colonne più gracili, & quasi, che vi stanno solo per ornamento. 187.f.14
Pilastrelli nella sommità delle facciate possono seruire per vscire il fumo de i camini. 152.57.177.29
¶ Pilastri della cupola di San Pietro ordinati da Bramante, risentiti, & crepati in alcuni luoghi: secondo lo Scamozzi, tutte l'opere de gli architetti, che furono prima lungo tempo pittori, senza studio delle materie, sono sempre debili, secche, & molte volte sproportionate, & difficili da fare: come quelli, che non considerano l'importanza de'pesi, disegnano molte cose superflue, & non hauendo in pratica la qualità della materia, & le proportioni, fanno inuentioni quasi come sogni, e chimere. 66.f.5
Pilastri angolari per contraforti de gli archi. siano

fiano per maggior fortezza molto grossi. 217.f.22
Pilastri angulari dal Serlio fatti minori de gli altri, per hauere le muraglie vicinali p contraforti, & spalle. 62.6
¶ Pilastro sodo sopra vn vano d'arco cosa incomportabile nel portico di Pompeo Magno, secõdo lo Scamozzi negli edificij dõ uemo imitare la natura, la quale nelle cose sode, come la terra é monti, pone il sodo sopra sodo, e voto sopra voto. 75.t.12
¶ Pioggia si consuma per la golla del camino prima, che cada a basso: secondo lo Scamozzi è consumata dall'aria, come si vede dall'apertura del lume della Ritonda, dal quale entra assai pioggia, & pochissima è quella, che agitata dall'aria cada in terra. 74.15
¶ Piramide appresso il Cairo, opera marauigliosa, secondo lo Scamozzi, sono descritte particolarmente da Diodoro, Herodoto, Plinio, e Strabone. 93.f.8
Piramide del Cairo, tenuta vn sepolcro. 93.f.18
Piramide a Menfi connumerata fra le sette opere marauigliose del mondo. 124.f.46
Piramide di Menfi per artificio, & grandezza rende stupore a tutti. 124.t.1
Piramidi due di Cabreo, & Micerino, minor di quella di Chemi. 124.t.14
Piramidi tre di Armeo, Amasso, & Maso Rè d'Egitto, assai minori dell'altre 124.t.19
Pittori licentiosi nella prospettiua 18.t.11
Pittori non intendenti nel fare le pitture, cõ poco giudicio hanno guastato molte volte l'ordine dell'edificio. 191.t.6
Pittori buoni non si possono hauere se non con larghi doni, & prezzi grandi. I.7.52.26
Pittori giudiciosi fanno le figure più vicine a gli occhi nostri, di color piu chiaro, che le lontane, p dar più forza all'opere. 126.6
Pitture fatte senza arte di prospettiua, quanto spiacciano. 18.t.12
Pitture fatte col lume alto vogliono il giudicio di persone intendenti. 50.f.13
Pitture del gran Titiano ad ogni lume rendono sempre dolcezza, sodisfattione, & rilieuo. 50.f.31
Pitture colorite nelle facciate, si possono fingere ne' panni attaccati. 191.t.17
Pitture colorite, come si pongono con decoro nelle facciate. 191.t.19
Pitture di Baldessare Sanese finte di marmi, riescono con decoro in palazzo Papale, & altroue, secõdo il Scamozzi, imitano molto bene il naturale. 191.t.27
¶ Pitture a muri di loggie, & cortili, cõ ragione si possono fare cõ aperture finte, paesi, casamenti, e animali; precetto di Vitruuio al 5. del 7. 191.t.42
¶ Pitture per sale, camere, & altri luoghi terreni, con ornamenti d'Architettura si possono aprire con paesi. 192.f.1
¶ Pitture superiori alla veduta dell'huomo si possono vedere se non aere, somnità de monti, & d'edificij. 192.f.2
¶ Pitture del Mantegna, in Mantoua mostrano profondissimo disegno, prospettiua artificiosa, inuentione mirabile, innata discretione nel componimento, & diligentia estrema nel finire. 192.f.11
¶ Pitture nella sala d'Agostino Ghisi in Roma, fatte eccellentemente in prospettiua, da Baldassare. 192.f.11
¶ Pitture nella sommità de i volti, siano giudiciose nell'elettione a proposito, & iscorcino, per la sua debita distantia. 192.t.1
Pitture de' soffitati debbon esser più tosto di chiaro, & scuro, che di più colori. 192.t.39
¶ Pitture de i cieli, ò soffitati vogliono essere & sode, e delicate, à conformità dell'opere di legnami. 193.f.11
¶ Pitture nelle fabriche siano di dotta mano, ouero sia lassata la muraglia bianca. 52.24
¶ Pitture goffe, e lorde, done sono, si può dire che il padrone sia di poco giudicio, o auaro. 52.25
Pitture bellissime fatte fare dal Ghisi in Roma. 52.26
Pitture, c'hanno le prime figure di color più oscuro, & le lontane di color più chiaro riescono crude, & confuse. 126.8
Poggio Reale fuori di Napoli, edificato dal Rè Alfonso per suo diletto. 121.f.15
Poggio Reale edificio di forma bellissima, e ben compartito alla moderna. 121 f.17
¶ Poggiuoli, pergoli, ò Renghiere, hanno grã forza nelle faccie, che scorciano nelle Scene. 46.f.5
¶ Poggiuoli di malta, commodità, e piacere nelle case di Venetia. 155.t.2
¶ Poggiuoli, o pergoli per riceuer fresco, veder trionfi, & feste sopra canali, prestano grandissimo ornamento alle facciate di Venetia. 155.t.5
¶ Poggiuoli, ò pergoli si possono fare cõ qual che ragione, sopra mura grosse retirate di sopra. 155.t.12:188.t.12
Pola città di Dalmatia dotata di molte antichità. 109.t.1
Polidoro di Caruaggio, & Maturino come pagni,

pagni, hanno ornato Roma con pitture di chiaro,e scuro. 191.t.34
Ponte Senatorio,ò Palatino antico in Roma, hora di Santa Maria,e Sisto. 89.t.1
Ponte Miluio antico fuori di Roma, hora Ponte molle. 89.t.3
Ponte Sant' Angelo,anticamente detto ponte Elio,dal nome d'Elio Adriano Imp. 90.f.4
Ponte Tarpeio,& Fabricio,hora detto ponte quattro capi. 90.f.7
¶ Ponti lateritij di pietra cotta murati di gesso, sono molto a proposito a riparare cose,che ruinano. 188 9
Ponti due antichi sopra l'Adice in Verona. 83.t.29
Ponti molti fatti da Romani in Roma, & in diuersi luoghi d'Italia. 90.f.1
Ponti delle porte,si leuano col molinello;ma meglio con le frezze di legno,& con le catene di ferro. 88.20
Porta proportionata alla larghezza d'vn tempio. 16.t.1
¶ Porta della Ritonda tenuta da molti d'vn „ pezzo solo di marmo, & il Serlio non vi „ trouò commissure : ma lo Scamozzi trouò „ la loglia, la pilastrata destra, & il sopra„ limitare ogn'vno d'vn pezzo,& la pilastra„ ta sinistra di due pezzi ; ma il tutto commesso con somma diligentia. 53.f.28
¶ Porta, & finestre del tẽpio di Vesta a Tiuo„ li diminuite come vuol Vitr. al 6.del 4.ma „ secondo lo Scamozzi non è intesa da mol„ ti la vera ragione di tale diminutione : la„ quale si faceua, perche gl'intercolonnij e„ rano stretti talmente, che stando il fron„ te del tempio si vedeua solo, che il di den„ tro delle pilastrate,con il di fuori delle due „ colonne di mezo, come accenna Vitru. al „ 2. del 3. & perciò diminuiuano le porte, „ per accompagnare la diminutione delle co„ lonne. 61 f.1
Porta Dorica antica a Spoleto Città. 74.t.3
Porta antica alquanto licentiosa presso a Fuligno. 74.t.5
Porta antica Dorica, a Hispelle terra di Roma. 81.t.1
Porta della Città dee hauere anco la porta del soccorso,ò porticella. 129.t.6
Porta per seruigio di loggia, ambulatione di sopra, commoda alla difesa, e batteria, & per riparare il terreno d'vn mõte. 130.t.26
Porta antica d'opera Toscana, e rustica era già in campo della militia Traiana in Roma. 132.f.13
¶ Porta Dorica descr.da Vitr.al 6.del 4.molto difficile da intẽdere secõdo il Serl. 142.t.21
Porta Ionica di Vitru.descritta dal Serlio secondo la sua opinione. 162.t.1
¶ Porta principale della casa debbe essere „ sempre in mezo la facciata. 165.f.4
¶ Porta antica d'opera Corinthia a Palestina. inzancata di sotto, e di sopra con cartelle pendenti. 173.f.1
Porta antica Corinthia, a Spoleti con cartele,e cornici doppie. 173.t.1
Porta Toscana, e Rustica alla casa del Reuerendiss. Cardinale Don Hippolito d'Este in Roma. vedi nel 6.lib. 2.f.5
Porta di Rustico delicato,vedi nel 6.lib.3.f.6
Porta da leuare la quale viene bassa per commodità delle frecce,che leuano. P. 12.f.8
¶ Porta licentiosissima appresso gl'intendenti,vedi nel 6.lib. 15 f.7
Porta diminuita, & compartita alla antica. 106.29
¶ Porte diminuite da gli antichi nella parte di sopra,non si costumano a nostri tempi, „ perche non piacciono a molti : secondo lo „ Scamozzi sono state fatte senza quelle con„ siderationi, che ricercano tali porte, come „ è detto nella porta del tempio di Vesta à „ Tiuoli, & perciò non sono riuscite grate „ nè anco a gli occhi de'giudicios. 144.t.1
Porte di bronzo non si fanno sempre d'vn pezzo solo. 190 t.1
¶ Porte antiche sono di forma quadrata, eccetto quelle delle Città, & archi trionfali, che sono voltate. 190.t.11
Porte tre nella facciata d'vn tempio di tre nauj,ò andari. 214.t.22
Porte di Città, hora è tempo di trouare le loro foggie,per l'vso della guerra. 88.3
¶ Porte, che non sono in mezo alle facciate, sono molto contrarie alla buona architettura. 156.26
Porte doue stanno aperte fanno le case luminose. 140.29
Porticelle a destra,e sinistra della porta della Città, vna serue per il porticello, & l'altra finta per accompagnare la parte destra alla sinistra. 90.11
Porticelle fatte nella grossezza de'pilastri di vna sopra loggia a Fontanableo, per commodità di passare. 96.32
Portico della Ritonda,molto ornato di marmi,dentro e fuori. 52.t.17
Portico antico di Pompeo Magno, a Sutrio contrada di Roma. 75 f.1
Portico di cento colonne,con gli angoli sodi, & le scale a lumaca, in Grecia. 96.t.9
Portico,ò arco di Giano,appresso San Giorgio in Velabro in Roma. 97.t.1

Portico alquanto largo non si deue sicurare à voltarlo di materia graue, senza chiaue di ferro, come si farebbe essendo di canne con gesso. 108.10

¶ Porto d'Ostia per la commodità, grandezza, & fortezza de gli edificij si può dire marauiglioso: secondo lo Scamozzi questo è
„ di forma essagona fù fatto da Claudio Imper. & quelle due braccia a scorpione, & il
„ molo in fronte fù opera di Trai. Imp. 88.f.3

¶ Posamento della scala secondo, intendi piano, piano ottolo, patto, riposo, ouero volta, ò riposata, che ascende la scala. 24.11

Polle del letto in Francia sono i luoghi fermi per poner i letti. 2.9.

¶ Pratica consiste nella mano, & la theorica stà nell'intelletto, & a questo si conosce quanto la pratica sia inferiore. 27.f.23.

¶ Prigioni con le mani, e i genitali tagliati nell'opera di Simandro, significauano esser stati d'animo vile, & di corpo debile. 123.t.37

¶ Prencipe buono, come operi con gli auari; affine che rinouino le case loro. 156.18

¶ Prencipi fanno diligentia, che per honorenolezza si fabrichino bene le case della Città 156.10

Primi gradi ne' theatri siano per le donne più nobili. 43.t.29

¶ Primi capi de' Christiani, che douerianno cercare di mantenere la concordia fra di loro, sono quelli, che muonono, e suscitano ogni giorno nuoue guerre. 88.4

Prop leo edificato in Menfi da Miris Rè di Egitto. 124.f.21

Propositione diagonia, qual sia secondo il Serlio. 15.f.10

¶ Proposta d'vna tauola stretta fare vna porticella larga: secondo lo Scamozzi ella nõ
„ riesce in questo, che le basi de' triangoli,
„ ch'auanzano da' trapezij scaleni sono solamente oncie 10. e quattro quinti, talche
„ giunto a piedi 3. fa solo piedi 3. oncie 10.
„ e quattro quinti, & non piedi 4 come vorrebbe: ma l'aree sono ambedue piedi 30.
„ & l'vltima non cresce. come mostra Pietro
„ Cataneo alla 30. del 7. libro, la reprensione
„ del quale è fuori di proposito, & perciò
„ è degno di maggior biasmo del Serlio. 16.f.1

¶ Prosontione sorella della ignoranza, hà forza nella moltitudine di quelli, che non intendono, & i sauij sono oppressi, e tenuti in poca stima. 159.t.46

Prospettiua arte sottile, & difficile a scriuersi. 18 f.9

¶ Prospettiua non sarebbe senza la Geome-
„ tria: Vedi la Prospettiua dello Scamozzi. 18.f.11

¶ Prospettiua dal Serlio tenuta quella, che
„ Vitru. chiama Scenographia; secondo lo
„ Scamozzi questa è specie di dispositione;
„ vedi alla voce Scenographia, & della pro-
„ spettiua vedi Vitru. al 2. del 6. & al 5 del 7.
„ doue intende apertamente. 18 f.17

¶ Prospettiua secõdo il Serlio, consiste in tre linee principali, cioè linea piana, linea al punto, & linea distantiale 18.f.19

¶ Prospettiua necessaria all'Architetto. 18.t.18

¶ Prospettiua nelle cose angolari, se perde dal canto della veduta, cresce poi dall'altro di fuori. 26.t.5

¶ Prospettiue delle scene di rilieuo sono diuerse da quelle dipinte superficialmente:
„ vedi la prospettiua del Scamozz. 44.f.18

¶ Prospettiue dipinte in capo all'entrate delle case fanno apparenza, che siano più lunghe di quello, che sono in effetto. 154.22

¶ Prospettiui, che s'affaticano per via delle linee occulte, intendono meglio de gli altri. 25 f.9

¶ Prospettiuo per lo studio fatto nell'arte opera poi facilmente con la pratica theorica-
„ le; secondo lo Scamozzi in ninna facultà
„ si opera bene, & facilmente, chi non posse-
„ de i termini di essa. 29.f.1

Prouerbio che si dice far di due camere vna sala. 168 12

¶ Prudenza dell'artefice dee esser tale, che delle cose semplici sappia far mescolanza, riguardando però alla natura del suggetto. 183,f.6

Punto Mathematico secondo il Serlio; & se-
„ condo lo Scamozzi è quello che non ha
„ parte, ouero, che non ha grandezza alcuna. 3.f.5

¶ Punto orizontale delle Scene di rilieuo posto dal Serlio dietro a gli vltimi termini
„ della scena; Vedi la prospettiua dello Sca
„ mozzi, doue con ragioni mathematice tro
„ uarai il vero loco doue egli ha da esser po-
„ sto, contra all'opinione de Moderni. 48.f 33

Punto posto in dietro rende cose in iscorcio più dolci. 48.f.24

Q

Quadrangolo, ò quadrilatero di lati disuguali. 3.1 14

Quadrato perfetto, & le sue parti. 4.f.2

Quadrato perfetto ridotto in quadrangolo. 6.f.27
Quadrato in vn'altro quadrato in iscorcio, rappresenta vna mandorla. 20.f.14
Quadrilatero d'vna sesquiquarta, cioè d'vna parte & vn quarto. 15.f.6
Quadrilatero d'vna sesquiterza, cioè d'vna parte, e terzo di più. 15.f.8
Quadrilatero d'vna sesquialtera, cioè d'vna parte e meza più. 15.f.15
Quadrilatero di proportione superbipartiens tertia, cioè di vna parte e duoi terzi. 15.f.17
Quadrilatero di proportione doppia. 15.f.20
Quadro posto dentro d'vn'altro quadro, & in iscorcio. 20.f.10
Quantità minore proportionata alla maggiore. 7.t.1
¶ Quarto libro del Serlio tenuto più necessario, per gli edificij, & ornamenti. 126.f.7
¶ Quelle cose, che non hanno posamento stabile, sono di grandissimo nocumento alle fabriche. 155.t.9
¶ Quelle cose, che s'allontanano dalla vista, circondate dall'aere spatioso, perdono del
„ la loro grandezza, vedi Vitr. nel 3. & tutti
„ i Prospettiui. 161.f.8

R

RAdice della imperfettione, e la parte dauanti d'vna casa fuori di squadro. 172.9
¶ Rafaello d'Vrbino vniuersalissimo pittore, instrutto nella prospettiua, & poi Architetto. 18.t.23
¶ Rafaello d'Vrbino seguitando i vestigi di Bramante fece vn disegno per l'opera di San Pietro. 64.t.10
¶ Rafaelo d'Vrbino fra i rari rarissimo, come accommodò mirabilmente la pittura della volta del Ghisi. 192.t.13
¶ Ragione ci dee persuadere nelle cose d'Architettura, ouero la dottrina d'huomini approbati nella istessa facultà. 69.t.25
¶ Ragioni, & auttorità del Serlio, come si debbano porre colonne sopra colonne. 187.f.31
¶ Re di Gierusalemme si sepelliuano in vno edificio cauato nel sasso viuo. 93.t.14
Reame di Napoli ha di molte antichità: se-
„ condo lo Scamozzi se non di qualità, al-
„ men di numero, concorrono con quelle di
„ Roma, & pur vi sono molte vestigie de'
„ tempij. e sepolture di finissimi marmi. 103.t.1
¶ Regola di collocare vn piano in iscorcio; se-
„ condo lo Scamozzi questa è buona rego-
„ la, tutto che il Serlio non conoscendola si
„ appigliasse poi alla seguente, laquale e fal-
„ sa. 19.f.11
¶ Regola di collocare altramente vn quadro in iscorcio: auertisce lo Scamozzi, che
„ questo modo è falsissimo, perche la distan-
„ za non si dee intendere all'angolo G. mà al
„ l'angolo F. & perciò è errato tutto quello
„ che segue nell'opera con questa regola. 19.f.13
Regula, ò via del piano, è la più breue per porre le cose in prospettiua. 30.t.5
¶ Regula generale del Serlio in diminuire le
„ cose superiori la quarta parte dalle infe-
„ riori; secondo lo Scamozzi questo scriue
„ Vitruuio, al 1. & al 7. del 5. nel portico del
„ foro, nella Basilica, & nella fronte della
„ scena; ma non è molto da imitare, perche
„ le parti superiori vengono molto diminui-
„ te, & gl'intercolonnij larghi, vedi alla vo-
„ ce, ordini del Settizonio. 111.t.20
Regola di fare il frontespicio diritto, e curuo. 145.t.15
Regole d'Architettura del Serlio scritte per gli eleuati, & mediocri ingegni. 126.f.2
Regole diuerse del Serlio per collocare co-
„ lonne sopra colonne: secondo lo Scamoz
„ zi la migliore, & approbata dalla ragione
„ è, che la sommità della prima colonna sia
„ piede alla seconda & così andar proceden-
„ do: quasi se le colonne fussero fatte l'vna
„ dietro all'altra d'vn diritto albero. 187.f.34
¶ Remenato, intendi frontespicio, che non arriua alla portione del mezo arco. 78.19
¶ Riquadrature, che rompono l'architraue,
„ e fregio, vsate anco da gli antichi, ma se-
„ condo lo Scamozzi i buoni le fecero so-
„ pra alle colonne; come al tempio di Gio-
„ ue Tonante, quello viene tenuto d'alcuni
„ della Concordia, quello di Faustina, & al
„ foro di Neruа; così fuori di Roma in mol
„ ti edificij per metter iscrittioni.
¶ Risalimenti delle cornici non stanno sem-
pre bene, ma benissimo doue sono fianchi colonne. 118.f.12
¶ Risalti sono vitiosi sopra vna colonna sola
„ perche gli ornamenti dalle bande secon-
„ do il Serlio restano senza cosa alcuna ab-
„ bandonati, secondo lo Scamozzi accetto
„ all'ordine Dorico, per li triglifi e metope.
„ si possono fare, con l'essempio di tanti ar-
„ chi antichi, hauendoui la contra colonna,
„ perche gli ornamenti dalle bande per ra-
gione

,, gione sono sostenute dalle mura,& perciò
,, si può in esse mettere ancor le cornici sen-
,, za colonne sotto. 187.f.20

Risalti sopra alle colonne necessarie quando vi sono le meze colonne e piane alle bande, vedi nel 6.lib. 26 f.9

¶ Risalto dell'ornamento sopra alle colonne,fatto dal gocciolatoio in giù, in vna facciata a colonne quadre. 128.f.14

¶ Ritonda tanto alta dal pauimento alla luce ,quanto la sua larghezza interiore , e perciò dal Scamozzi riputata assai nana, e bassa, essendo di opera Corinthia. 50.f.10

¶ Ritonda con la sua forma rende non solo a se stessa gratia mirabile, ma venustà e grandezza a gli huomini , che vi sono dentro. 50.f.19.

Riui, che nati da fontane viue vanno irrigando diuerse praterie, e si riducono in vno stagno copioso di pesci di tutte le sorti. 208.14

¶ Romani imparorono da' Greci il vero edificare, ma alcuni di loro diuennero licentiosi: secondo lo Scamozzi la buona architettura fu nell'vltimo della Republica, & nel tempo de i buoni impera,prima non vi era il sapere,& poi crebbe tanto il vitio, che otturò la strada alla ragione,& hoggi di per gli imperiti,pur hora leuati dalle arti manuali, si fanno le cose licentiose molto più delle antiche. 69.t.32

¶ Romani come dominatori del mondo,& massime de Dorici , Ionici, & Corinthij, popoli Greci volsero metterli sotto l'opera loro nel Coliseo , opinione del Serlio . 80.t.13

Romani faceuano gran cose,& in diuerse forme. 87.t.1

¶ Romani per la grandezza dell'animo cercarono di far cose marauigliose in segno d potenza,in tutte l'attion loro. 88.f.1

¶ Romani si dilettauano molto dell'ordine Corinthio, da questo lo Scamozzi auerti sce,che non sprezzarono,come dice di sopra il Serlio,le altre nationi,ma posero l'ordine composito superiore a gli altri,come suo, & più ornato de gli altri, & osseruato nella maggior parte de gli archi trionfali. 169.f.5

Rombo è vna figura,che è equilatera,ma non rettangula. 3.t.17

Rubino colore, come s'imiti per ornare le Scene. 48.f.12

¶ Rustico mescolato con gli ordini delicati , è opera di natura inserita con opera d'artefice. 133.t.3

Rustico opera di bozzi colmi. P.15.t.3

S

¶ SAbbia grossa , & Ghiara minuta posta nel fondo delle conserue,per tenere purificate,e chiare l'acque;lo Scamozzi auertisce,che le conserue,che sono al scoperto, & percosse dal Sole siano molto più profonde delle altre,perche nel tempo della state il caldo penetra molto,& scalda l'acque, come interuiene a tutte quelle,che sono nelle piazze ò campi di Venetia,& perciò i poueri non hanno nè molte,nè buone acque. 160.22

Sala di mezo circolo per vso del verno;torna molto bene , perche il Sole girando entra sempre da qualche parte. L.7.38.11

Sala copiosa di lumi può seruire per loggia, 228,9

¶ Sale per grandi,che si trouino,non sono capaci per far theatri. 48.t.15

Sale d'intorniate da stanze sono molto fresche nel tempo della state. 122.t.8

Scale o altre stanze,come s'allungano con l'arte della prospettiua. 192.13

Sale per esser gran corpi,è ragione,che habbino ancora maggiori altezze delle stanze. 20.10

Sale lunghe all'vso di Francia per passeggiare. 201.88

Saletta intesa dal Serlio quando è lungha cinque di tre parti della larghezza, nè minor delle camere. 148.26

Salotto inteso dal Serlio,quando la lunghezza non passi la metà più della sua larghezza. 148.28

¶ Salotto ottagono per essercitare le musiche,voltato di mattoni , che non tengono punto di humidità. 218.16

¶ Sapere dell'huomo per poco,che sia,è meglio esercitato , che marcito senza frutto , 31.f.34

¶ Sassi della piramide di Menfi condotti dell'Arabia , & posti in opera con gli argini . 124.t.5

Satire antiche mostrauano gli huomini vitiosi, mal viuenti. 47.f.3

Satirica riprende,& morde coloro,che viuono licentiosamente. 47.f.1

Scasse nelle grossezze de' muri,per porre i letti all'vso Francese. 2.9

Scala,che ascende da quattro parti , & posta in prospettiua. 39.t.2

Scala ritonda, molto bella nel cortile maggiore del Papa. 118.t.2

Scala a lumaca vota di Bramãte, circondata da

„ lo Scamozzi, questa è voce che serue a più „ cose. vedi Vitru. al 3. del 3. al 7. del 5. & „ all'11. del 6. 189.t.28

¶ Simetria secondo il Serlio, vuol dire corri- „ spondenza proportionata, questa è voce „ Greca fatta Latina, & secondo lo Scamoz- „ zi vuol dire vn conueniente consenso de' „ membri dell'opera, & vn rispondimento „ delle parti separate à rata portione di quel- „ lo di tutta la forma della figura. vedi Vitr. „ al 2. del 1. 179.t.7

Sotto basa, ò zoccolo posto sotto le base per inalzare le colonne dell'arco di Costantino, „ cosa da imitare alle volte. 106.f.8

Sotto basa, o zoccolo per inalzar le colonne dell'arco d'Ancona. 108.t.7

Sotto basa, o zoccolo sotto i piedistalli dell'arco di Pola. 110.t.5

¶ Sotto archi fatti da Baldessare Sanese, a' primi archi della loggia in palazzo papale. 118.t.9

Sotto base, o zoccoli sopra le cornici, per alzarsi, e far più bella veduta alle opere. 133.t.20

¶ Sotto archi fatti per riparare alcuni archi, che ruinauano in Bologna. 158.19

Smeraldo come s'imiti il suo colore per ornare le Scene. 48.f.10

Spacio superiore del theatro serue per la plebe. 47.t.3

¶ Spallatura fatta alle finestre nella parte di dentro, e di sopra, per abbassare i mezati. 204.28

Spatij nominati dal Serlio, intendi per Me- „ thope secondo Vitr. & gli altri, nell'ordine „ Dorico. 140.t.8

¶ Specula edificio grande sopra il monte, per „ vedere i giuochi nauali nell'Adice, così „ tenuta dal Sarauia. 83.t.28

Sporti, o aggetti per li corpi corniciati si segnano nella pianta reale ugualmente: ma in iscorcio mancano, e crescono, secondo le vedute. 50.t.29

¶ Sporti proportionati alle cornici prestano commodità di transitare di sopra, & coprire di sotto, poi decoro, perche l'opera in di stanza parera più grande. 128.t.11

Sporto della cornice Toscana quanto la sua altezza, questa sia pura golla generale a tutte le cornici. 128.t.5

Stalla ammezata per riporre il fieno. 190.25

¶ Stalle si possono far sotterranee, facendo le scale commode: ma secondo lo Sca- „ mozzi bisogna guardarsi dall'humidità & dal freddo, perche il cauallo ha il craneo del ceruello molto sottile, & perciò non può sofferire nè l'vno, nè l'altro. 230.34

Stanza commoda con letto da padroni, camerini, & sopraletto con le sue scale. 242.21.

Stanze per statue, e rilieui, habbiano il lume superiore, come la Ritonda. 50.f.24

Stanze sotterranee in volto. 42.5

Stanze per la famiglia sopra le stanze de' padroni. 56.30

Stanze riposte, & con poca luce sono buone per la state, & per difesa de' venti. 148.14

¶ Stanze diuengono melanconiche, & i cortili oscuri, quando sono intorniate da muri molto alti. 234.15

Statua di Nerua Traiano sopra il suo arco, a cauallo in gesto minacciante verso i popoli debellati: 107.t.11

Statue di bronzo, & di marmo dopo la morte di Nerone messe nel tempio della Pace. 58.f.9

Statue del Tenere, & del Nilo trouate a monte cauallo, sono nel giardinetto di Beluedere. 87.t.4

Statue nella sommità dell'arco di Costantino, in segno de' prigioni trionfati. 106.f.5

¶ Statue famose di Laocoonte, Apolline, Te- „ nere, Cleopatra, Venere, Hercole, & mol- „ te altre in Beluedere: secondo lo Scamoz- „ zi queste sono le più belle statue di Roma. 118.t.9

¶ Statue grandissime di marmo nella sepoltura di Simandio, fatte da Menon scultore. 123.t.20

Statue molte nella opera di Simandio. 124.t.43

¶ Statue donate in premio di Virtù, appresso gli antichi dinotauano la nobiltà di quella casa. 193.t.26

Statue di Laocoonte, Tenere Nilo, & Cleopatra, di pronto a Fontanableo, palazzo regale in Francia. 96.20

Strade fra i gradi da sedere ne i theatri, per transitare. 43.t.31

¶ Strie, o canali della colonna Dorica siano vintiquattro, & cauati di semicircolo. Vitr. al 3. del 4. nell'ordine Dorico vuole „ che siano xx. 151.f.1

Stromenti per il fabricare, non erano stati ritrouati al tempo di Chemere Re d'Egitto. 124.t.7

¶ Stromenti musicali s'affordiscono per l'humidità, & si fendono dal violente calore del viuo fuoco. 222.7

¶ Studiosi delle anotomie intendono meglio

glio l'arte, che quelli, che si vagliono solo dell'esteriore, così i prospettiui, che s'affaticano per via delle linee occulte intendono meglio de gli altri. 25.f.9

Studioli di Vitruuio negano alcune opinioni delle cose antiche ad elettione del Serlio. 141.f.37

Studioso nouello nella prospettiua durarebbe fatica nelle cose de' corpi. 29.t.9

¶ Suddito non è lecito, che pigli per sua l'arma del suo Signore. 199.t.12

Sueltezza nelle colonne Doriche appoggiate a' muri, non disdice hauendo rispetto all'antiche, in simil suggetto. 145.t.8

¶ Suolo, o pulpito del proscenio fia a liuello dell'occhio. 43.t.10

Suolo dinanzi alla Scena si faccia alquanto pendente. 44.f.21

Suolo dinanzi alla Scena sia ben piano, & forte per le moreiche. 44.f.23

¶ Supercigli, o architraui di pietra non possono resistere al gran peso quando sono posti in gran lunghezza. 137.f.1

¶ Superciglio, intendi sopra limitare delle porte. voce vsata da Vitr. 80.35

Superficie è quella, che solamente ha lunghezza, e larghezza. 3.f.13

Superficie piana curuilinea binangula. 4 f.1

¶ Superficie quadrata contiene maggior spacio del quadrilungo; da questo auertisce lo Scamozzi, che fra tutte le forme, la quadrata torna di minore spesa nelle fabriche più che qual'altra. 8.t.1

Superficie quadrilunga contiene meno spacio, & maggior circonferenza del quadrato. 8 t.9

¶ Superflui sono nell'architettura, riquadrature, cartocci, volute, e simili, & si condannano con la dottrina di Vitruuio, al 5. del 7. secondo lo Scamozzi non si dee fare cosa, che non habbi in se, e ragione, e conformità con la natura, la quale non genera cosa superflua, ne manca nelle cose necessarie. quelli tali abusi si conoscono manifestamente esser da fuggire, poiche in tanto tempo non hanno riceuuto regola alcuna, anzi quello, che piacque già poco, hora spiace, & fa nausea. vedi nel 6. lib. 2.f.33

T

¶ TAgli, o incastri a coda di Rondine, o di Gaza s'vsino per ficcare l'inuestiture di pietre siue. 188.t.27

¶ Tauola della basa dell'arco di Verona con uertita in sguccio, & congiunta con la cimasa del piedestallo: secondo lo Scamozzi si fa per dar maggior fortezza a' superiori membri della cimasa; il che riesce con molta gratia, & decoro dell'vno, & dell'altro, & osseruato da gli Antichi. 112.t.7

¶ Tauola sotto l'architraue de' camini, per lassare la forma maggiore, e schifare il nocumento del fuoco. 68.6

¶ Tauole, o zoccoli di tutte le base siano d'vn quadro perfetto, ma quella dell'ordine Toscano sarà tonda: secondo lo Scamozzi questo è posto in vso farsi per mostrare maggior sodezza, ma a nostri tempi torna molto bene per le fabriche all'vso di villa, che si fanno di questo ordine, perche i carri, & gli altri stromenti non possono frangere esse tauole, come se fussero quadre. 127.t.10

¶ Telari con tele s'adoprano per fare i casamenti delle Scene: secondo lo Scamozzi le Scene de importanza loda, che siano fatte di legnami, come egli ha ordinato la Scena della Academia di Vicenza, & a Sabionetta. 44.t.7

¶ Tegole forate, & inchiodate sopra i legnami per cielo delle Sale, vso della Germania, e della Francia. 193.6

¶ Tempij de gli antichi haueuano solo un'ordine di colonne, col frontespicio, erano secondo lo Scamozzi di tanta marauiglia sa grandezza, che hoggidì ci vuole due ordini a fare tanta altezza, & quelli più di questi rendeuano maestà. 150.t.2

¶ Tempij sacri quanto più sono alti da terra, tanto più riceuono maestà. 175.f.1

Tempij antichi erano d'vn corpo solo. 155.f.3

Tempij moderni per lo più si fanno in tre naui. 175.f.4

Tempij piccioli vogliono esser più alti de' grandi, cioè a proportione loro. 206.t.6

Tempij bislunghi in croce sono modernamente fatti per tutto il christianesimo. 217.f.2

Tempij moderni uella Francia ricchissimamente fatti in cinque naui, fra quali secondo lo Scamozzi è quella di nostra Dama di Parigi, & altri. 217.f.3

Tempi passati da gli antichi in quà, s'abbandonò l'Architettura. 128.3

Tempietto a otto faccie di pietra cotta fuori di Roma. 61.t.1

Tempietto quadro di pietra cotta, fuor di Roma. 62.t.2

Tempietto a sei faccie di pietra cotta, fuori di Roma. 63.f.1
Tempietto quadro a croce di pietra cotta, fuori di Roma. 63.t.1
Tempietto Dorico a San Pietro montorio, opera di Bramante. 67.t.1
Tempio di Bacco molto antico & ben inteso fuori di Roma, & hora dedicato a Santa Agnese. 51.t.6
¶ Tempio della Pace lodato da Plinio, ornato di Sculture, & opere di stucco. 58.f.7
Tempio della pietà appresso il carcere Tulliano; & il Theatro di Marcello, di treuertino coperto di stucco. 59.t.4
Tempio di Vesta ritondo a Tiuoli, sopralta al fiume Aniene, o Teueronte. 60.f.1
Tempio di Vesta posto sopra vn basamento. 60.t.3
Tempio quadrilungo a Tiuoli, con il frontespicio dinanzi, e di dietro. 64.f.1
¶ Tempio del Sole a monte Cauallo: secondo lo Scamozzi fatto da Aureliano Imp. non conosciute le sue veltigie dal Serlio, vedi Publio pittore nella settima regione, & altri auttori dell'antichità di Roma. 86.t.1
Tempio in forma di croce. 212.t.1
¶ Tempio tondo: secondo lo Scamozzi si faceua a Vesta, & al Sole d'ordine Corinthio, & non d'opera Toscana, come vuole l'auttore. vedi Vitru. al 2. del 4. vedi nel 6. libro. 4.f.12
Tende messe sopralstanti a i terrazzi, per leuargli il caldo del Sole. 202.22
Termini, o statue, appoggiate in luogo di colenne, nel secondo ordine dell'arco laterittio di Verona. 116.t.14
¶ Tentatione ad ogni vno, ma più a'religiosi penetra per ogni picciola parte. 86.25
¶ Terazzi scoperti siano ben commessi, ben cimentati, & ben pendenti. 212.f.15
Terazzi sopra le prime loggie, intorno alle corti della casa, per dar maggior lume a tutte le sue parti interiori. 60.5
Terrazzo sopra il portico d'vn tempio, sia alquanto pendente in fuori. 218.t.9
Terrazzo scoperto sopra vna loggia, per commodità d'affacciarsi a veder fuori. 56.32
¶ Terrazzo scoperto per sopra portico, sia tanto pendente, che p oggia alcuna non si possa fermare. 108.16
Terrazzo, o lastricato scoperto fatto per dar lume, & accompagnare il partimento della casa. 202.19
¶ Terreno de i monti, riparato da Raffaello d'Vrbino a monte Mario, con speroni, & archi di mura. 131.f.1
Terzi gradi ne i theatri, siano per i men nobili. 43.33
¶ Testa grandissima di pietra viua, appresso la piramide del Cairo. 93.t.4
Teste di Leoni a porte di Città, con le bocche, & gli occhi forati, per seruirsene per gli archibugieri. 92.17
Testudine, o volta a meza botte ad vn tempio. 214.t.15
¶ Tetti di Francia si costumano molto acuti, & altri: secondo lo Scamozzi questo è più tosto vso abusato della qualità delle tegoline piane che per rispetto de'gran venti perche in Lorena i tetti sono molto piani, e però non piouono. 24.0
Tetti di Francia tanto alti, che vi vanno due, o tre solari; fra essi. 82.4
¶ Theatro, e Scena grande, & magnifica, ordinata dal Serlio in cà Porto in Vicenza. 47.t.36
¶ Theatro, e Scena di legname, fatta in cà Porto a Vicenza, la maggiore, che sia fatta per l'età passata: ma non è però da paragonare a quella de hoggidì della Academia Olimpica ordinata dallo Scamozzi. 44.f.25
Theatro di Marcello fatto d'Augusto a nome del suo nipote. 69.t.1
Theatro di Pola Città di Dalmatia resta hoggidì ancora gran parte in piedi. 71.t.1
¶ Theatro di Pola fù misurato da vn miglior disegnatore, che intendente, di misure, & di quì si conosce che il Serlio hebbe d'altrui gran parte dell'antichità: come si dice, che hebbe anco le fattiche di Baldassare Sanese, vedi Giorio Vasari nella vita di Baldassare. 72.t.16
Theatro sopra il monte di Verona, anco hoggidì appaiono suoi veltigi. 83.t.3
¶ Theorica nell'intelletto, & la pratica consiste nella mano, da questo si conosce quanto sia più degna la Theorica, della pratica. 27.f.27
Therme Antoniane meglio intese, di qual altre si veggano in Roma; vedi la corografia dello Scamozzi, & comprenderai tutte le parti di esse. 90.t.1
Therme di Tito sono minori fra tutte le Therme, che si veggano hoggidì in Roma. 92.t.1
¶ Therme erano fatte principalmente per i bagni, oltre diuersi giuocchi: questo edificio fu tolto dall'vso de'Greci. 90.t.16
¶ Therme diocletiane sono vn richissimo edificio;

„ ficio; vedi la corographia, di esse therme
„ fatta dallo Scamozzi; & vederai come e-
„ rano anticamente. 94.f.6

Therme Diocletiane con appartamenti gran diffimi, di varie forme, ricchi ornamenti, & grandissimo numero di colonne fanno testimonio della grandezza loro. 94.f.1

¶ Therme Diocletiane secondo il Serlio han
„ no la minor piazza dinanzi, ma secondo
„ lo Scamozzi ella è molto maggiore delle
„ altre da' fianchi, & di dietro e questo fu er-
„ rore del Serlio. vedi la sua Corographia:
„ con tutte le misure. 94.t.4

¶ Timpano, intendi quello spacio piano, il
„ quale è sotto le cornici del frontispicio. ve-
„ di Vitr. al 3. del 3. 78.19

Tondino, & cimbia sotto i capitelli, sono parti della colonna. 127.t.15

Torci per illuminare gli apparati sieno pendenti verso la Scena, per non abbagliare gli occhi a i spettatori. 48 f.32

Torricino tondo con più bocche d'artiglierie, fatto nel caualiere sopra la porta della Città. 88.18

Torricino d'otto faccie sopra il caualiero della porta, con le sue cannoniere. 90.20

Torricino triangulare sopra vn caual 94.19

Toscani moderni vsano assai l'opera rustica con l'ordine loro toscano. 126 t.11

¶ Traguardo adoperato dal Serlio a misurare
„ cornici: secondo lo Scamozzi intendi l'al-
„ tezza, & l'aggetto, perche a i membri par-
„ ticolari è impossibile, per la gran distanza,
„ & per gli angoli diuersi, & pur la pazzia
„ d'alcuni disse hauerlo fatto in mentre egli
„ con grandissima diligentia era presente, &
„ faceua misurare le vestigie del tempio di
„ Gioue Statore a Campo Vacino in Roma.
98.t.3

Trattato delle superficie in Prospettiua. 18.f.5

Trattato de i corpi in Prospettiua. 24.t.1

¶ Traui armati, intendi con posti insieme per
„ vso delle Sale di gran larghezza. L.7.22.8

Triangulo equilatero: di tutte queste cose
„ vedi Euclide al primo libro: & il coman-
„ dino. 3.t.4

Triangulo di due lati vguali, detto anco Iso-
„ sele, o equicrure. 3.t.7

Triangulo di tre lati disuguali, o scaleno. 3.t.10

Triangolo equilatero riquadrato. 5.f.1

Triangulo equilatero ridotto in superficie quadrangulare. 5 f.11

Triangulo isoscele, o equicrure diuiso. 5.f.21

Triangulo isoscele, o equicrure riquadrato. 5.t.1

Triangulo scaleno riquadrato. 5.t.11

Triangulo isoscele, o equicrure diuiso. 5.t.20

Tributi del Rè Simandio erano tre miglioni, e ducento mila mine d'argento. 124.f.7

¶ Tribunette ne i gradi del Coliseo, con spiragli per dar lume alle strade interiori: da basso. 78.t.42

Tribunette poste ne gli estremi angoli de giardinetti, per ornamento, & per ritirarci al coperto. 54.15

Tronchi di colonne, per vso di legare le na-
„ ui nel porto d'Ostia: & altroue veduti dal
„ lo Scamozzi. 88.f.6

Tuoni, lampi, &, folgori, come s'imitino per seruirsene ne gli apparati delle Scene. 48.f.49

V

VAcui nelle mura della Ritonda, fatti per non metter tanta materia: fuori di pro-
„ posito. 50.t 29

¶ Valerio da Lendenara del Vicentino frate dell'ordine di Santa Maria dalle gratie in Venetia, Architetto, & allieuo del Serlio. 140.36

Valle circondata da colli fruttiferi, pieni di oliui, cedri, limoni, aranci, & altri bonissimi frutti, & non senza gran copia di fontane viue. 208.11

¶ Vani de finestre, & nicchi dilatano la vista, & l'edificio par maggiore. 68.t.16

Varco, è passo giusto andante dell'huomo, e poco più di tre palmi antichi. 93.f.11

Varietà difficile a fare in quelle cose che hanno pochissimi termini. Vedi nel 6. lib. 5.t.3

¶ Varieta delle cose è gran contentezza all'occhio humano, & di satisfattione all'animo 92.3

Vaso di forma ouale. 12 f.3

Vaso di corpo più formoso. 12.f.17

Vaso di forma a cedro. 13 f.1

Vaso in forma circolare. 13.f.11

¶ Venetiani si dilettano molto delle fabriche d'opera Corinthia, copiosa di finestre, & di poggiuoli. 177.f.1

Venti impetuosi fanno gran violenza a i ponti di legno. 200.20

Verona Città dotata di sito bello, pianure, colli, monti, & acque. 83 t.36

Veronesi huomini molto generosi, & conuer seuoli. 83.t.37

¶ Vespasiano Imperatore fece fare, & ornò molto il tempio della Pace. 58.f.7

Vestigi d'vn theatro a Ferento, città presso Viterbo. 73.t.1

Vestigi di duoi edificij presso il theatro di Ferento. 73 t.19

Vestigi d'vn portico antico di Pompeo Ma-
„ gno, a Satrio contrata in Roma; opera fa-
„ mosa. 75 f.1
Vestigi d'vn'edificio a colonne, marauiglioso nella Grecia. 96.t.3
Vestiture di marmi, o altre pietre, siano preparate tutte a principio dell'opera. 188.t.23
Via di fare vn corpo solido in rotondità, & in prospettiua. 33.t.2
Via del portello d'Alberto Durero, che serue
„ a traportare in Prospettiua: secondo lo Sca
„ mozzi questa & altre vie simili sono mol-
„ to inutili, e meglio a cauar le forme dal
„ proprio rilieuo, e metterle bene in prati-
„ ca. 43.f.13
¶ Via della propria forma, buonissima, &
„ sicura per traportare in Prospettiua: di
„ quello, & d'ogn'altro modo, vedi la pro-
„ spettiua dello Scamozzi. 47.f...
Via del piano eletta dal Serlio, per la più facile a traportare in Prospettiua. 47.f.15
¶ Vicenza Città molto ricca, & pompositsima fra l'altre d'Italia. 44.f.34
¶ Vini si metteranno sotterranei, & a setten-
„ trione; secondo lo Scamozzi il lume di set
„ tentrione non riceue mutatione, come
„ quello di leuante, mezo giorno, & occi-
„ dente, & l'aere è più fresco. Vedi Vitru-
„ uio al 4. del 1. & al 9. del 6. & l'Alberti
„ al 17. del 5. & gli Agricoltori. 126.6
Vini si ripongono nelle cantine di Francia, o per vna porta sotto vna finestra, ouero per vna rebalta nell'entrata della casa. 180.31
Viottolo in vna casa disegnata dal Serlio; intendi andito per transitare. 152 53
¶ Vitruuio ristorato da Monsignor Daniel Barbaro, con vtili commenti. 2.f.22
¶ Vitruuio vuole la scena satirica ornata d'-
alberi, fassi, colli, montagne, herbe, fiori, &
„ fontane. Vedi in esso i generi di tutte tre le scene all'8. del 5. 47.f.5
¶ Vitruuio confessa hauer imparato da huo
mini intendenti, leggendo, & vedendo
„ l'opere d'altri: cosi dobbiamo far noi ve
„ di ciò al proemio del 7. libro. 99.t.31
Vitruuio si può tenir scorretto nel descriue-re l'altezza del capitello Corinthio. 108.t.14
¶ Vitruuio Pollione Prencipe de gli architet
„ ti antichi falsamente tenuto architetto de
„ l'arco di Verona. 112.f.4
Vitruuio viris Liuij, vel Lucij libertis Cerdo,
„ tenuto, ma falsamente per Vitruuio Pol-
„ lione. 82.f.11
Vitruuio tratta dell'opera Dorica al 3. del quarto. 139.f.4
¶ Vitruuio presuppone, che gli studiosi de i suoi scritti siano instrutti nelle scienze Mathematice. 139.f.36
¶ Vitruuio distribuisce l'ordine Dorico in
„ patti; & ogni vna chiama modulo, & Gre
„ camente Embatis. vedi al terzo del quar-
„ to. 140.f.1
Vitruuio fa mentione d'vn sol modo di por-
„ ta Dorica; vedi al sesto del quarto. 145.t.1
¶ Vitruuio secondo il Serlio difficile da capi re nella discrettione della voluta Ionica:
„ vederai ne i libri d'Architettura dello Sca
„ mozzi la vera lettione, & facilità di far
r, tutto il capitello: come nel rimanente di
„ tutte le facome di questa professione, e se-
„ condo noi la breuità di questo Autore ha
„ dato materia di studiare a molti dottissimi
„ intelletti. 159.42
¶ Vitruuio fu intendente, di maniera, che nõ
„ haurebbe scritto cosa, che non hauesse
„ inteso per se, & per gli altri. 159.t.51
¶ Vitruuio non ha potuto abbracciare il tut
„ to: secondo lo Scamozzi egli scrisse le
„ parti generali dell'Architettura, & toccò
„ certi particolari, perche a suo tempo erano
„ molti Auttori appresso a Greci, si come l'
„ vso di essa appresso Romani, e perciò pre-
supponẽdo che con l'vno, & con gli altri,
„ chi hauesse giudicio si sapesse accommoda
„ re secondo l'occasioni: le diuersità delle
„ quali non stanno sotto i medesimi termini
„ vn'hora, come l'altra. 183.f.8
¶ Vitruuio non ragiona per auiso del Serlio in alcun luogo dell'opera Composita; e pure secondo lo Scamozzi, egli ragionò
„ della varietà de i capitelli doppò il Corin thio. vedi al primo del quarto. 183 f.10
¶ Vitru. secondo l'Autore non puote antiue
„ dere tutti gli accidenti; ma a parere dello
„ Scamozzi egli diede la via e norma di non
„ cascare in grã d'errori Vedi nel 6. lib. 7.f.41
¶ Voci diuerse, che paiono discordi, con la bell'arte del musico, fanno quella grata ar monia, all'orecchie de gli ascoltãti. 168.23
Volta in vn quadrilungo, si può fare a botte, a conca, ouero a schisfo. 112.12
Volta di legname per luoghi grandi, & da or nare con intagli, e pitture. 198.13
Volte de' tempij si possono ornare di sfondi, & altri compartimenti. 204.t.28
¶ Volte secondo il Serlio si possono fare di le gnami, & poi smaltarle di gesso, e coprir-le vltimamente di buona calcina per dipin
„ gerle, dallo Scamozzi sono state introdotte
„ le volte di pietre cotte in piano e così sono leg-

„ leggieri e durabile. 98.23
¶ Volte di legname durano gran tẽpo. 98.24
¶ Volte di canna smaltate di gesso, in vna casa di Pesaro, secondo il Serlio hauer fatto resistenza al fuoco, più della pietra viua,
„ cosa che secondo lo Scamozzi contradice
„ alla ragione, perche per esperienza, si vede che il legname, e cosa molto combustibile. 98.27
¶ Volte d'alcune stanze del Serlio in Parigi, orditi di legnami, & coperte di gesso, duro, & forte dopo dugento anni. 98.13
¶ Volte ordite di legnami ouero di canne, & guardate dalla pioggia durano lungamente. 98.45
Volte a catino, o a cupola si fãno doue riesce grand'altezza per li volti. 176.f.8
¶ Volti di loggie si debbono fare di materia leggiera, o mattoni, ouero di pomici: secondo lo Scamozzi le pomici furono vsate molto da gli Antichi come hoggidì si
„ vedono in Romale volte delle Therme
„ Antoniane. 98.22
Volte a botte in vn tempio ouato a croce. 218.t.10
¶ Volto di canne smaltato di gesso, in Bologna dopo trecento anni ritrouato assai fresco, & forte. 98.26
Voluta detta Viticcio da'Toscani, & altri le dicono cartoccio. 159.f.8
¶ Volute, o cartocci antichi sono tutti variati, e di misure, & di opere: secondo lo Scamozzi ne sono assai variati, & belli, alle
„ colonne di Santa Maria in Trasteuere, da
„ esser bene imitati. 159.t.29
Vso moderno è secondo il Serlio di far fuoco nelle sale, & nelle camere: ma secondo
„ lo Scamozzi questo è vso antico, chi considera bene quello, che dice Vitruuio al 3. del 7. 138.f.4

Z

Zafiro, o color celeste come s'imiti per ornare le scene. 52.f.3

Il fine dell'Indice.

DISCORSO DI M. GIO. DOMENICO Scamozzi Vicentino.

Intorno alle parti dell'Architettura; quelle cose che sono più necessarie a sapere gli Architetti; ciò che si aspetta a Padroni, e debbono osseruare i maestri per fabricar bene; le parti che ricercano hauere le fabriche, e l'ornamento, e le commodità che apportano.

„ L'Architettura per la diffinitione fatta da Vitruuio è scienza, la quale versa
„ intorno alla cognitione delle forme de gli edificij, e delle loro parti, e parimente d'ogni sorte di machine, e simiglianti cose; di modo che è piena
„ di eruditioni delle piu graui, e belle scienze, & arti che versano fra gli huomini. E'veramente la grandezza di tanta facoltà si può conoscere, dal suo
„ proprio soggetto, il quale ella ha per fine, che è il genere della fabrica, o sacra, o secolare, o altra che sia, e per difendersi dalle ingiurie de gli huomini, dalle auersità de tempi, e darci la commodità del così bene habitare. Ella e scienza antichissima: per
„ che quasi a principio della creatione dell'huomo incominciò a prestare tanti beneficij, &
„ ha reso al mondo cotanta magnificenza di opere publiche, e priuate; come fanno fede
„ gl'Historici appresso gli Antichi popoli dell'Egitto, della Grecia, e parimente de nostri Romani; e fino hoggidì rimangono le vestigi di tanti memorandi edificij. E come cosa necessarissima, che ella è alla conseruatione, in tãti lustri, si è andata essercitando hor più hor méno, secondo che ha conceduto la qualità de tempi, e la riuolutione delle cose humane; ma hormai la Iddio graria, per la lũga pace, ella è in gran parte risorta, per studio di molti belli ingegni, che fioriscono nella nostra Italia; di modo che in breue si andarà riducendo al suo

„ al suo antico splendore. Questa facoltà appresso a gli Antichi fù essercitata da persone
„ grandi, e di ottimo ingegno; come ne fanno fede molti scrittori, e fra gli altri Vitruuio; e parimente vi sono stati Imperatori, Prencipi, e gran personaggi, i quali vi hanno messo studio, e pensiero, si come hogg di non mancano soggetti nobilissim, che si affaticano, o col scriuere, o con lo ereggere l'opere loro.

„ Essendo adunque tale e tanta l'importanza di questa scienza, fa bisogno, che la persona
„ la quale si applica a questi studij, sia di molte belle qualità, e dell'animo, e del corpo, per-
„ cioche l'Architetto debbe essere di ottimo ingegno per studiare, e perche tutte le cose
„ siano costruite molto bene da maestri, e di materie più conformi, & a tempi conueneuo-
„ li. Sia viuace e pronto per abbracciare le cose importanti, e saperle poi far condurre a
„ fine. Sia d'aspetto graue, ma piaceuole nel comandare. Debbe esser molto bene dotato
„ almeno di queste sei parti.

„ Prima habbia se non molte, almeno honeste lettere per potere studiare questa facoltà,
„ e penetrare ne' maggiori secreti di essa: e parimente per via generale in altre scienze, che
„ le sono coaiutrici, e deb ba essere molto acurato, e diligente osseruatore delle cose.

„ II. Habbia profondo disegno, e sia pieno di inuentioni grat ose, e belle, per poter spie-
„ gare tutti i concetti dell'animo suo, & i pensieri di quelli, che lo ricercaranno di qualche
„ cosa. A questo le giouerà infinitamente l'hauer visto, & osseruato con studio le più belle
„ Antichita di Roma, & altre che sono in Italia, e fuori; perche da esse principalmente
„ nasce in fonte delle cose più rare. Debbe fuggire tutti gli abusi, i stropiamenti, e le cose
„ Barbariche, le quali non sono altro che monstri fatti senza ragione.

„ III. Sia intelligente delle Mathematice, cioè di misure, e de numeri; perche si seruirà
„ della Geometria per pigliare i luoghi e siti; far i compartimenti, le forme variate, e pa-
„ rimente le sacome con molta gratia, e leggiadria: si come la Aritmetica le sarà di grandissi-
„ mo giouamento a proportionare gli Ordini, le Sacome, e far calcoli delle spese delle fa-
„ briche (parte tanto desiderata da padroni,) & gioverà anco in molte altre cose.

„ IIII. Habbia molta theorica della Prospettiua per sapere i scorcij, & il variare delle co-
„ se; secondo le positure diferenti, e metter in Disegno le piante, e gli impiedi di quelle co-
„ se, che le possono occorrere; perche è vfficio proprio di eccellente Architetto l'ordinare
„ le Scene per i spettacoli, e simiglianti cose, massime ne casi publici. Se bene dipoi i Pitto-
ri le dipingono; ma a tempi nostri ancora che la Prospettiua sia di tanto beneficio nondi
meno ella si ritroua appresso di pochi.

„ V. Oltre di questo l'Architetto debbe peruenire alla cognitione de' modelli, i quali sono
„ così necessarij, per mostrare le piante, gli impiedi, e tutte le parti di fuori, e di dentro de-
gli edificij, ne è cosa più di questa, nè che manifesti maggiormente all'occhio di chi vuol
fabricare, ouero di chi ha da giudicare qualche differenza quanto un modello fatto bene,
e più tosto di legnami, che d'altre materie, e ridotto in forma mediocre, ma proportionato
„ all'opera grande; perche da esso si comprendono le lunghezze, larghezze, altezze, l'apri-
„ ture, i lumi, gli ornamenti, e finalmente il numero, la parità, e la corrispondenza di tutte
„ le cose.

„ VI. Habbia qualche buona intelligenza di filosofia, e delle Metheore per sapere le qua-
„ lità de siti, delle acque, dell'aere, e de' venti, tanto per riceuerne beneficio, quanto per schi-
„ fare i nocumenti, che apportano a' corpi humani, & anco a' medesimi edificij. Et oltre a
„ tutte queste cose l'Architetto debbe hauere cognitione se non particolare almeno genera
„ le di tutte le materie, che possono seruire allo edificare; come pietre viue, e men viue, qua
drelli, calcine, sabbie, legnami, e par mente de Metalli; & altre cose simiglianti secondo
l'vso de' paesi dove egli si ritroua, affine di poter far terminatione di quali egli si possi ser
uire, e tornerà meglio all'opera, o publica, o priuata, che ella sia.

„ Il sopraltante, o sotto Architetto, o deputato a quelle fabriche debba hauere molta in
„ telligenza, e pratica delle cose sudette: perche egli è quasi a simiglianza di soldato appres
„ so al suo capitano: poiche a lui tocca a far eseguire quelle cose, che le sono lasciate per or
„ dine dal suo Architetto. Vedere che le materie siano preparate di tempo in tempo, e della
qualità che si conuiene, e dipoi lauorate e messe in opera da maestri, ne' luoghi, tempi, e
modi conueneuoli, e parimente, che tutti gli operarij facciano il debito loro. E di tutte le
cose ne debba render bonissimo conto all'Architetto, & al padrone della fabrica.

„ Il Padrone che debbe fabricare si ricerca che sia d'animo grande, & atto a generose attio
ni;

ni;perche dopo vna grate consideratione che egli debbe fare,più facilmente si metterà al
l'incominciare le imprese molto nobili,e poi con saldezza d'animo le eseguirà fino al fine.
E perciò fa bisogno,che habbia honeste facoltà:douendo preparare in gran parte le materie
nanzi,che si principij l'opera.e di tempo in tempo egli possi fare i debiti pagamenti a quel
li,che lo seruono,o d'arte, o d'industria, o di qual altra cosa, che sia: perche il danaro
viene a essere il sostegno della fabrica. Il padrone medesimo debbe proporre,all'Archi-
tetto,il quale fra tutti hauerà eletto,e dato carico,di voler fabricare secondo il grado suo,
e più tosto alquanto meno,che molto d'auantaggio;acciochè crescendo la spesa non hab-
bia da dolersi se non di se stesso;l'poiche vediamo per molti accidenti,iquali sogliono occor
rere, che rare volte le fabriche di molta importanza sono condotte a fine dal medesimo
Padrone,il quale le incominciò, & cosi rimangono imperfette, come si vede in molti luo-
ghi, e specialmente in questa nostra città di Vicenza.E pochissimi sono quelli (ancora che
siano i propri figliuoli,) che però vogliano seguitare il rimanente dell'opera; mà più tosto
incominciano altre fabriche,e fanno a similianza delle cattiue matrigne,lequali vogliono
generare,& alleuare i propri figliuoli,e non si curano di lasciare perire gl'altrui, a quali
sono pur obligati per vincolo di Natura. E certo questa è cosa molto indegna de' proprij
heredi,& anco di animi nobili.

Nel fondare,eleuare, e finire gl'edificij, si ricerca l'opera, e l'artificio di molte arti come
Muratori, Tagliapietra, Maestri di legnami, Fabri, e tanti altri; oltre alle belle professioni
di Scultori,Pittori,e similianti, iquali seruono per ornare dentro, e fuori le fabriche, e
perciò si faccia elettione di quelli i quali sono o più intendenti e pratici nel mestier loro;
ouero che con studio, e fatica desiderano di acquistare qualche nome nella professione, e
tutti questi debbono principalmente osseruare bene gli ordini dati, le misure, le sacome,
& ogni altra cosa,che viene dall'Architetto di essa fabrica:poiche dal capo di Gioue nac-
que Minerua.

E perche è proprio de'buoni capi maestri il conoscere tutte le materie per vso delle fa-
briche; Però elegino le migliori, e le più sagionate, che possino seruire alla qualità del-
l'opera. Poi lauorino essi, e facciano lauorare a buoni Maestri con ogni amore e diligen-
za:hauendo sempre grandissimo rispetto alle cose più importanti.

E venendo al particolare i muratori debbono osseruare i tempi,i luoghi,e modi conue
neuoli,e fuggire i nociui, come è non fondar mai nè tutto nè parte dell'edificio ne'terreni
paludosi, o casalini: perche negli vni si debbono fare le palificate, e ne gli altri cauar
tanto che si ritroui il terreno sodo e fermo. Nelle fondamente mettino le pietre maggio-
ri,e più sode,le assettino con la mano,& l'assodino col martello,e murino con malte bene
rimenate,i quadrelli in particolare siano conueneuolmente bagnati;perche attrahono a se
molto meglio le malte. Scaglino fra mezo,e rimbocchino di fuori le mura Trino a dirit-
to, & a piombo le colonne;i pilastri; le mura e similianti cose, facciano Archiuolti per
soleuare i soprastanti pesi alle porte,e finestre. Nell'intonacare, o smaltare osseruano i
tempi della Primauera doppo passati i venti;perche l'aria è temperata,non ne'tempi cal-
di: perciochè le malte diuengono insipide, e senza neruo: si come nel tempo de ghiacij,
per la molta humidità esse cadono giù dalle mura.

I tagliapietra fra tutte le cose osseruino,come leggi inuiolabili,le sacome dell'Architet
to, e per poterle meglio conseruare le trasportino sopra lastre di banda, o rame sottile:
massime nelle opere reali, e che vanno alla lunga;acciochè col lungo adoperarle non si
logorino con i carboni. Facciano elettione delle pietre migliori, lequale siano lauora-
te,e commesse con ogni sorte di diligenza possibile;acciochè l'opere di molti pezzi in vna
continouata lunghezza parino quasi tutto vno. Mettino in opera le pietre in quel modo
che stauano a giacere nella propria caua,e se altrimente non mai però in taglio:perche più
facilmente sono logorate,e consumate dal tempo. Vsino ogni diligenza di metter gli Ar-
chitraui,sopra soglie di porte, o finestre,e simili cose, che siano salde, e buone, non fesse,
ne con peli,o altri difetti;poiche col tempo(oltre alla bruttezza)fanno l'opere rouinose.
Tutte le sorti di pietre;e massime quelle,che sono men dure si custodiscono molto, dopò
che sono state lauorate;perche stando al scoperto patiscono grandemente da ghiaccij,dal
le pioggie,& anco dalle percosse.

I capi maestri di legnami ancor essi nō trasgredischino a gl'ordini dell'Architetto. Faccia
no elettione delle matterie sode,durabili,e buone e molto bene conseruate,e se è possibi-
le

,, le non habbino,difetti,o mancamenti. Siano lauorate con molta diligenza, & arte: Osseruino di non lasciar bagnare le trauamente, o inhumidire altro legname in alcun tempo,facendoli riporre al coperto, fuori de gli ardori de'Soli, e da' Venti impetuosi: Per-
,, che con la violenza loro sono fessi, torti,e grandemente dannegiati. Preparino,e mettino
,, insieme i sofiti,le porte,finestre, & altre simili cose, (se è possibile)al tempo della Pri-
,, mauera,passato la furia de'venti, iquali penetrano molto più, che non fa il caldo, e così
,, i legnami saranno asciuti e bene stagionati: tralasciando quanto si può il tempo del verno,
,, e nelle gran pioggie: perche tutte le sorti de legnami sono molto alterabili. Fra tutte le opere di questa arte;i coperti;le trauamenta;i Soffitti,e simiglianti cose sono le più importanti della fabrica. E però si lauorino, si commettino, e le adattino insieme con molta arte e diligenza: mettendo in compartimento, & a liuello per ogni verso tutte le cose. E finalmente non debbono tralasciare alcuna cosa doue possa supplire la diligenza, e l'arte loro.

Il simile si dice dell'arte di fabri,e se altre vè ne sono che possino seruire: Perche tutte le cose che concorrono alla costruttione della fabrica debbono essere di somma bontà, e molto bene lauorate.

,, Così i Pittori,i Scultori, e quelli, che fanno ornamenti di stucchi, o altre cose,dispon-
,, ghino tutte le opere conformi all'ordine dato dall'Architetto: acciò siano conuene-
,, uoli al sito,& alla qualità dell'opera. E non tralascino alcuna cura,e diligenza: Perche
,, queste belle, & honoreuoli professioni hanno questo in particolare (differente dalle su-
,, dette) che si esercitano con l'ingegno,e con l'industria, e l'opere loro possono accrescere
,, molto ornamento e bellezza alla Fabrica; senza però alteratione,ò interessi della spesa.

,, Gli edificij secondo il genere loro debbono essere di forma molto gratiosa e riguarde-
,, uole,e più tosto ornati nell'vniuersale che nel particolare. Siano in tutto il corpo,e nelle
,, parti loro di proportionata lunghezza,larghezza,& altezza,e parimente luminosi da tutti
,, i canti. Habbino l'entrate,e le sale nel mezo,e le stanze così a destra,come a sinistra: di mo-
,, do che accõpagnino il numero delle porte,e delle finestre di quà,a quelle di là,per dar esi-
,, to all'aere,e far più bella vista. Imitãdo in ciò quello che fa la Natura ne'corpi humani. Le fabriche debbono hauere tutte le loro commodità: come di belle entrate,corti,loggie,sca-
le,stanze,ammezati,cucine,cantine,e ripostigli,acciò possino seruire per il fine,al quale so-
,, no destinati. Le stãze siano a liuello di piano,in piano: perche così rendono maestà, e per
,, l'vnione che fanno tornano magior cõmodità alla famiglia. Si debbe eleggere il sito con
,, ueneuole per la qualità della fabrica,e doue sia l'aria migliore: poiche si vede che cagiona
,, tãti effetti ne'corpi,quasi a paragone del proprio nutrimento. Sia in luogo rileuato dal pia-
,, no commune,o per natura,ouero con arte, per rispetto delle crescenze delle acque,e del-
l'alzare delle strade. Põgasi in qualche bella vista,e luogo ameno,non molto fuori di stra-
,, da,o nascosto. Debba esser molto ben fondato,e ben murato,e più tosto in volto;almeno
,, siano al primo piano,acciò sia sicuro da molti accidenti in tempo di pace, e di guerra. Tut
,, ti gli edificij debbono esser fatti di materie durabili,e buone,e più tosto di pietre,e di qua
,, drelli murati con malte bene impastate,che giamai interzati con alcuna sorte di legnami; come per abuso fansi nella Germania,e gran parte della Francia, con poco auanzo della spesa,e grã detrimẽto,e rouina dell'opere: oltre che sono tanto ingrati alla vista di quelli, che veggono: e però si debbono eleggere le materie,che oltre alla fortezza siano anco grate alla vista nostra. Perche vediamo pure che la natura fa le radici, & i tronchi de gli alberi neruosi,e forti,e poi le herbe,i fiori,& i frutti molto vaghi di colori,e belli da vedere.

,, Da tutte queste cose si vede che le fabriche di bella forma,commode,e bene intese ren-
,, dono vna certa magnificenza,& ornamento alla città,& altroue doue elle sono; inuitano
,, i forastieri a contrattare,& habitare insieme, rendono segno di maggior nobiltà delle ca-
,, sate,e delle famiglie; sono beni molto più fermi,e stabili di tutti gli altri; e prestano tanta commodità a gli huomini di habitare ciuilmente. Col fabricare si da trattenimento, e guadagno quasi a tutte le belle arti, & a tanti maestri,& operarij, e se non fusse questo la maggior parte de gli huomini viuerebbono in otio, e pigritia: onde meritamente si può dire che quelli,che fabricano imitino la Natura, laquale non solo genera e produce; ma anco nutrice,e mantiene tutte le cose.

IL FINE DEL DISCORSO.

LIBRO PRIMO
D'ARCHITETTVRA
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,

Nel quale con facile, & breue modo si tratta de' primi principij della Geometria.

Con nuoua aggiunta delle misure, che seruono a tutti gli ordini de' componimenti, che vi si contengono.

Con l'aggiunta del Settimo Libro.

IN VICENZA,

Per Iacomo de' Franceschi.

RPIMO LIBRO DI GEOMETRIA,

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

PRimieramente, punto è vna cosa indiuisibile, la qual non ha in se parte alcuna.

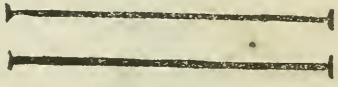
Punto.

Linea.

Linea è vna retta & continoua imaginatiene da vn punto, all'altro, in longhezza senza larghezza.

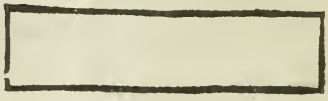
Parallele, sono due linee continouate di vgual distantia.

Parallele, è egualmente lontane.



Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè vna cosa, che ha longhezza, & larghezza senza profondità, & ancora può esser superficie di diuersi & inequali lati.

Snperficie.



Linea perpendicolara, ò a piombo.

Angolo retto sarà, quando vna linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra vna linea piana.

Angolo retto, ò a squadra,

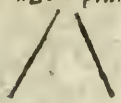
Angolo retto, ò a squadra.

Et quando detta linea cascherà sopra vna linea piana più da vn lato, che dall'altro farà vn'angolo acuto, & vno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si può dire angolo sotto squadra, & sopra squadra.

Angolo acuto, ò sottosquadra.

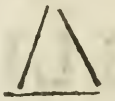
Angolo ottuso, ò sopra squadra.

Angolo piano.



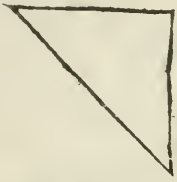
Angolo piano piramidale, sarà due linee d'ugual longhezza congiunte insieme dalla parte di sopra & allargato dalla parte di sotto, & questo sarà vn'angolo acuto.

Triangolo equilatero.



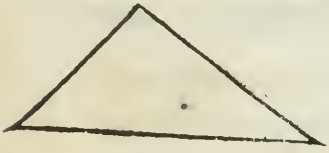
Triangolo equilatero, cioè di tre lati vguali saranno tre linee di vgual longhezza congiunte insieme, & questa figura farà tre angoli acuti.

Triangolo di due lati vguali.



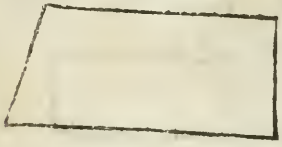
Triangolo di due vguali lati, saranno due linee di vgual longhezza, cioè vna piana, vna a piombo, & vn'altra linea maggiore che sarà il triangolo, & questa farà vn'angolo retto, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali.



Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual longhezza congiunte insieme, & questa figura harà tre angoli acuti.

Quadrangolo de inuguali lati.



Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disuguale longhezza, & questa figura harà due angoli ottusi & due acuti, & anco tal volta potrà hauere vn'angolo retto.

Rombo.

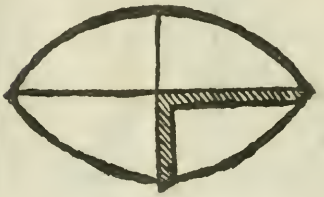
Rombo sarà di quattro linee di vgual longhezza, delle quali si potria far vn quadrato perfetto: ma in questa forma sarà due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il nome da vn pesce, che si dice Rombo, & ancora si può dire mandorla per hauer forma di mandorla.

Forma de diuersi & inuguali lati

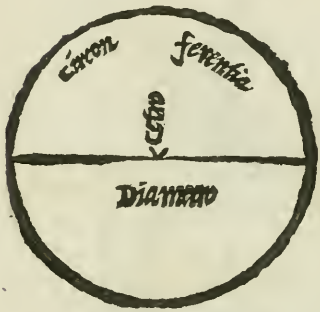
Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuerse in longhezza congiunte insieme, & anchor che questa sia di sette lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser vna figura di più, & di meno lati, talmente disposta, che essa saranno delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simili figure potrà venir alle mani dell'Architetto in diuersi siti, delle quali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

Superficie piana curuilinea binangola sarà di due linee curue, cioè circolari, laqual figura seruirà à molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni, che si dicono terzi acuti, che in molti edificij si uedono à porte, ad archi, & à finestre.

Superficie piana curuilinea binangola.



Del cerchio perfetto si haurà il centro, la circonferenza, & il diametro.



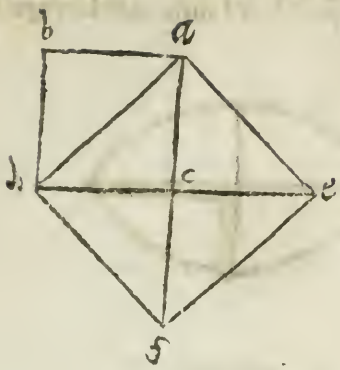
Mezo cerchio.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea à piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.

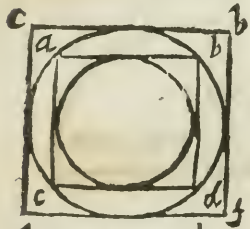
Quadrato perfetto.

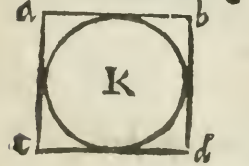
Quadrato perfetto sarà di quattro linee di ugual longhezza congionte insieme, & faranno quattro angoli retti.

Instrutto che sarà l'Architettore nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere più oltra, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & una forma imperfetta ridurla alla perfettione sua, & à quel ualore ch'ella era perfetta, & della sua prima forma.



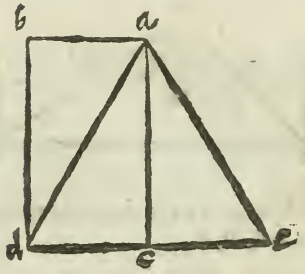
Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto cosi è da fare, dato vn quadro perfetto chiuso da quattro linee. A,B,C,D, sia tirata vna linea da l'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggior addoppiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di vgual valore, seguita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G,H, si può vedere & misurare.



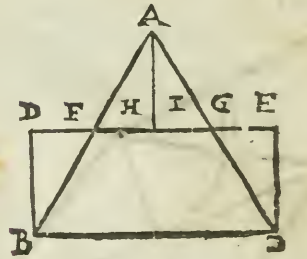


Lo addopiamẽto del cerchio sarà cosi, che dato il cerchio minore in vn quadrato perfetto chiuso da quattro linee A,B,C,D, & fuori di quello tirato vn cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la pruoua sarà questa. Se il cerchio minore entrasse in vn quadro A,B,C,D, & il cerchio maggiore entrasse in vn quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come più adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore è addoppiato al minore, come si può comprendere ne' duoi cerchi K, L. & di quì è tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fondamenti che sieno addoppiati, per l'opere che ci van sopra per causa delli aggetti, che bauessino a posare il sodo.

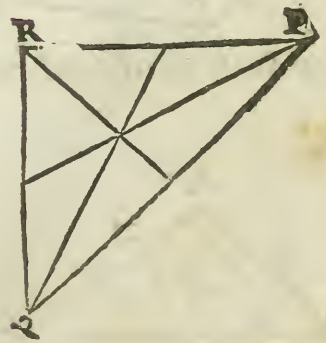
Ma conuiene ancora all'Architetto proceder più auanti, cioè ridurre le figure triangolari alle quadrangolari, & finalmente in quadrato perfetto, delle quali darò il modo per diuerse vie. Primieramente dato vn triangolo equilatero A, B, C, sia diuisa per mezo la linea B, C, & dall'angolo A, al punto E, sia tirato vna linea, & cosi il triangolo sarà partito per mezo. Et quella parte del triangolo A, B, C, sia data alla parte A, D, B, lassando l'altra, & così sarà ridotto il detto triangolo in vna superficie quadrangola A, D, E, B,

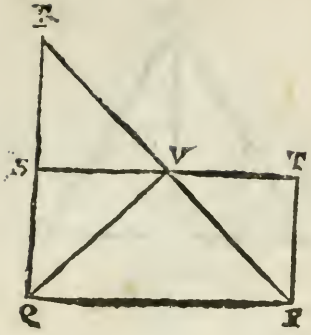


In altro modo si può diuider il triãgolo, e ridurlo in vna superficie quadrangola. Il triãgolo farà A, B, C, sia diuiso il lato A, B, in due parti vguali, & anco il lato A, C, medesimamente, e sia tirata vna linea D, E, di tanta longhezza come la linea B, C, & serrato li due latidal le bande, cioè D, B, & E, C, che faranno due triangoli di vgual valore, vno sarà D, F, B, l'altro sarà G, E, C, questi saranno due vguali alli due triangoli superiori I, H, leuato adunque li due triangoli I, H, la superficie D, E, B, C, sarà del valore che era il triongolo A, B. C,



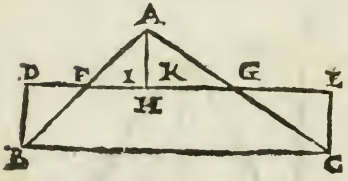
Dato vn triangolo di due lati vguali, l'altro maggior lato sia diuiso ogn'vno de'lati in due parti vguali, & dall'angolo opposito sia tirata vna linea, così il trãgolo sarà diuiso in due parti vguali per tutti li lati, & così auerrà di ciascun triangolo sia di che formasi voglia: l'essempio di questo si vede nella figura P, Q, R.



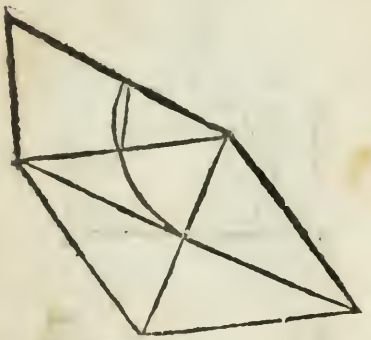


Il medesimo triangolo P, Q, R, si può ridurre in una superficie quadrangolare. Sian fatte due parti vguali della linea P, Q, & il medesimo della linea P, R, & tirata vna linea a trauerso di tãta longhezza come quella da basso Q, R, che sarà S, T, dapoi tirata vna linea a piombo da T, R, laqual formerà V, T, R, che sarà di tanto valore quanto quel di sopra P, S, V, lenato via quel di sopra & lasciato quel da basso, sarà vna superficie S, T, Q, R, del medesimo valore che era il triangolo P, Q, R.

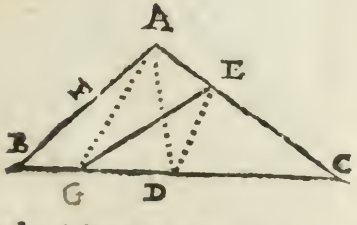
Pur. 33. sec. de Geom.



Dato vn triangolo di tre lati disuguali A, B, C, co'l modo sopradetto si può ridurre in vna superficie qualdrilunga. Sia diuiso il lato A, B, per mezo, & così il lato A, C, che sarà F, G, & tirata vna linea a trauerso continouata di tanta longhezza come la linea di sopra B, C, & chiusa dalli lati verrà a far due triangoli, il triangolo G, E, C, sarà vgual al triangolo superiore K, & il triangolo D, E, B, sarà vguale al superiore I. lenato adunque li due triangoli I, K, la superficie D, E, B, C, sarà del valore, che era il triangolo A, B, C.



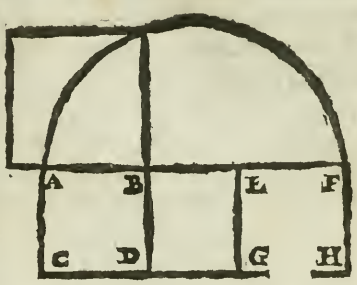
Et perche tal volta per accidẽte accaderà diuidere transuersalmente cioè a trauerso vn triangolo, ma che sia però di due lati vguali: sarà essempio gratia vn triãgolo piramidale, come questo quì adietro: il modo per diuiderlo in due parti vguali a trauerso sarà questo. Sia fatto vn quadrato perfetto, il lato del quale sia vn de i lati del triangolo, & trouato il centro del quadrato ponendo vna punta delle seste alla cima del triangolo, & l'altra punta al centro del quadrato, & tirando il cerchio verso esso triangolo sopra li due lati iui saranno i termini da diuidere esso triangolo piramidale, & chi lo negasse, riduca le due parti in superficie, & dipoi essa superficie in quadrato perfetto, come quì auanti darò tal regola, & trouarà la verità.



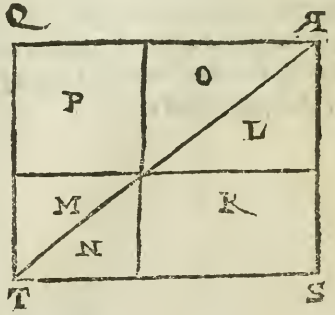
Altra difficoltà potrebbe occorrere all'Architetto fuor delle regole date. Sarà per accidente vn terreno di forma triangolare di lati disuguali, & in vno de'lati sarà vn fonte, ouero vn pozzo, ma non nel mezzo di esso lato doue sarà necessario diuider il terreno in due parti vguali, & che ogni parte senza impedimento del l'altra possa goder di esso fonte, sarà il triangolo A, B, C, & il fonte sarà G. fia menato vna linea di punti occulta dal G, al A, & diuisa la linea B, C, in due parti vguali che sarà D, & dal D, al A, sia tirata vn'altra linea occulta, laquale nel vero diuide esso triangolo, ma non è al proposito: bisogna adunque dal D, al E, tirare vna linea occulta la qual sarà paralella alla linea A, G. tirando

adunque

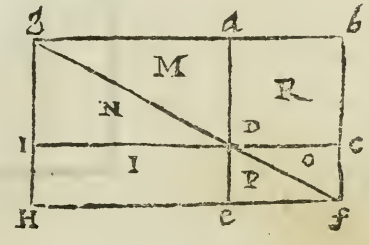
dunque dal fonte al E, vna linea euidente, quella sarà la giusta diuisione; & che il negasse come o detto di sopra, riduca le due parti in superficie quadrangola & poi in quadrati, & trouarà l vero, come più auanti darò la regola.



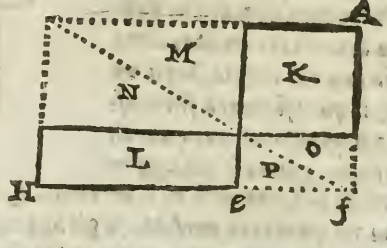
Ho dimostrato più adietro assai chiaramente lo addoppiamento del quadrato, & del cerchio, dico in superficie, & anco il modo di diuidere diuersi triangoli, ma conuerrà all'Architetto passar più oltra, cioè di saper accrescere vna cosa in che parte egli vorrà, & che sappia accrescere il quadrato perfetto, di che parte farà bisogno, sappia ancora accrescere proportionatamente qualunque cosa si sia con tal regola. Sarà vn quadrato perfetto A, B, C, D, il qual si vorrà fare, esempio gratia, del valore di vn quadro & tre quarti, ma che il sia di quadrato perfetto, prima se gli aggiugnerà dietro, quelli tre quarti di più, che sarà E, F, & così, A, E, C, G, sarà vn quadro & tre quarti, ma per ridur quello in vn quadrato perfetto se gli aggiugnerà dietro vn quadro, come il primo, che sarà E, F, G, H, & da A, F, sia tirato vn mezo cerchio, & continouata la linea D, E, fin al mezo cerchio: da B. al mezo cerchio sarà lo lato del quadro perfetto, che era prima la superficie del quadro & tre quarti, la sua proua è questa. Siano circondate tutte queste figure da quattro linee che saran Q, R, S, T, come quì più basso si dimostra: & dall'angolo S, a l'angolo R, sia tirata vna linea: certa cosa è, che tutto il quadrato sarà diuiso per mezo vgualmente. Et come dice Euclide: Se di vguali, leueremo parti vguali, li rimanenti saranno vguali. leuato adunque il triangolo K, L, & il triangolo M, N, che sono vguali in se, il quadrato perfetto P, sarà vguale alla superficie O, & con questa regola si potrà accrescere il quadrato in qual parte si vorrà, & ridurlo sempre al quadrato perfetto: La qual regola l'Architetto deue hauere molto familiare, per le diuerse cose, che gli possono accadere.



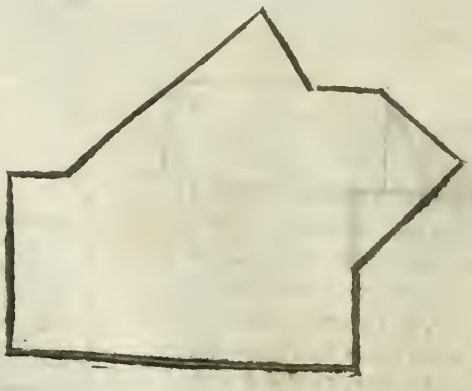
Et così come ho dato regola quì adietro di ridurre qualunque superficie quadrangola, in vn quadrato perfetto, così per il contrario ti darò il modo d'vn quadrato perfetto farne vna superficie quadrilunga. Dato vn quadro perfetto A, B, C, D, quanto vorrai che sia larga la superficie farai cadere vna linea dal D, al E, dipoi tirata la linea superiore, quella di mezo, & quella di sotto continuate di egual distantia E, dal C, si faccia cadere una linea a piombo quanto la li-



nea D,E, che sarà E,F, & da l'angolo F, a l'angolo D, sia tirata vna linea continua, fin alla linea di sopra, & doue verrà ad incrociare le due linee, che sarà G, li caderà vna linea a piombo fin'alla linea di sotto, che sarà H, dico che la superficie D, E, I, H, sarà vguale al quadrato A, B, C, D, la proua è questa. Sian serrate il quadrato & la superficie G, da quattro linee, cioè il quadrato K, & la superficie I, dipoi sia diuisa tutta la figura da vna linea a schiancio, & leuato via il triangolo M, N, che son vguali, & leuato anchora il triangolo O, P, che son pure vguali in se, la superficie L, sarà vguale al quadro K, si come si dimostra nella figura quì a basso G, A, H, F.

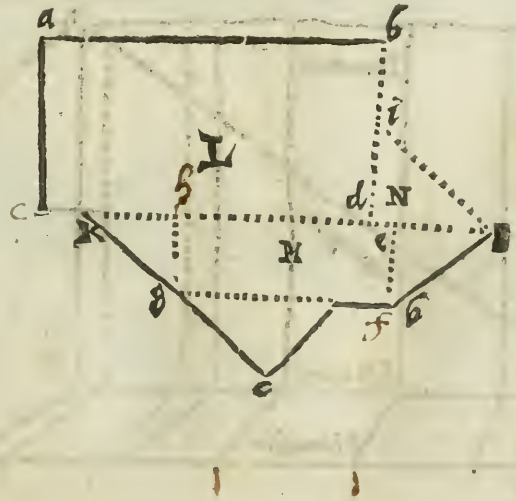


Potrebbe all'architetto venir alle mani vna forma di lati diuersi & disuguali, doue saria necessario ridurla in forma quadrangolare, anzi in quadro perfetto, sì per sapere il valor d'essa per apprezzarla, come se accadesse a farne vn giusto partimento, quando fosse di più persone, ò fosse terreno, ò qualunque altra materia, & di questa lo agrimensore, cioè il misurator de' terre ni se ne potrà seruire quantunque egli non hauesse Aritmetica, cioè numeri, & chi hauerà questa regola alle mani non potrà esser ingannato dalli sartori ne' vestimenti: perche sempre egli saprà misurare, & ridurre in forma quadrangolare ogni sorte di panni. Dico che qualunque simil forma, ò diuersa da questa, ò di più, ò meno lati, che prima ne faccia vn quadrato, ò vna forma quadrangolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà cauare di essa figura, & appresso se del rimanente ne potrà trarre altra forma quadrangolare, pur di angoli retti sarà bene, quando che nò, ne caui tanti triangoli, liquali gli ridurrà in forma quadrangola, come più adietro ne ho dato la regola, & sian tutte esse forme disegnate appartatamente. Prima la maggiore, dipoi le altre di mano in mano con li suoi caratteri ad vna per vna: ma la forma di che si tratterà al presente sarà della sorte quì sotto dimostrata, benche però come ho detto ne potrà esser di più forme.

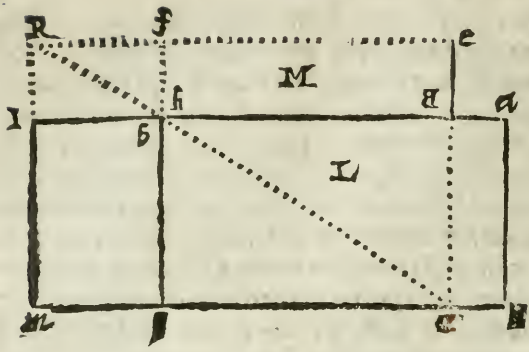


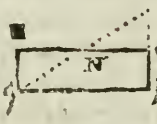
Sarà

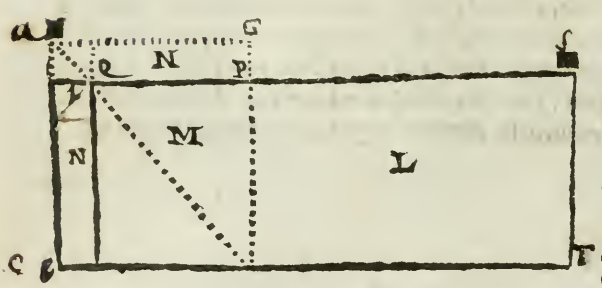
Sarà per modo di essempio vna figura di più lati, & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come quì dietro si vede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D, & il suo segno L, & appresso se ne caverà vn'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H. Sia locata in disparte la figura A, B, C, D, & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H, nel modo che quì si vede dimostrato nella seconda figura quì adietro, & dall'angolo G, all'angolo I, sia fatta vna linea a piombo, laqual lascierà di fuori vna particella della maggior figura L, che sarà A, C. Siano dipoi continuate in longhezza la linea superiore, quella di mezo, & la inferiore, poi dall'angolo I, all'angolo H sia tirata vna linea a schiancio continua, & done essa linea interseccherà la superiore, che sarà K, sia lasciata cadere vna linea a piombo fin à la linea inferiora, che sarà M. Dico che'l quadrato B, L, D, M, sarà vguale alla superficie di sopra segnata M, per le ragioni che più adietro ho dimostrato, & così delle due figure L, M, sarà fatto vna superficie quadrilonga, li angoli della quale faranno L, A, M, C, come si dimostra quì adietro nella figura più a basso. Ridotto adunque il triangolo N, in vna superficie, come quì adietro si vede, laqual sarà O, R, P, Q. essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si vede quì adietro nella figura più a basso, con la sopradetta regola, & così la superficie che era disopra sarà aggiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N, saran ridotte in vna superficie A, S, T, C, allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & dipoi, con la regola che più adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in vno quadrato perfetto essa superficie, & così ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in vn quadrato perfetto, mentre però che non vi siano linee curue, & se pur linee curue ci saranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno: ma non potrà perfettamente misurarla: perche il mio parere è questo, che vna linea curua non si può comparare ad vna retta: & se ciò fosse, si troueria la quadratura del cerchio, la quale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.



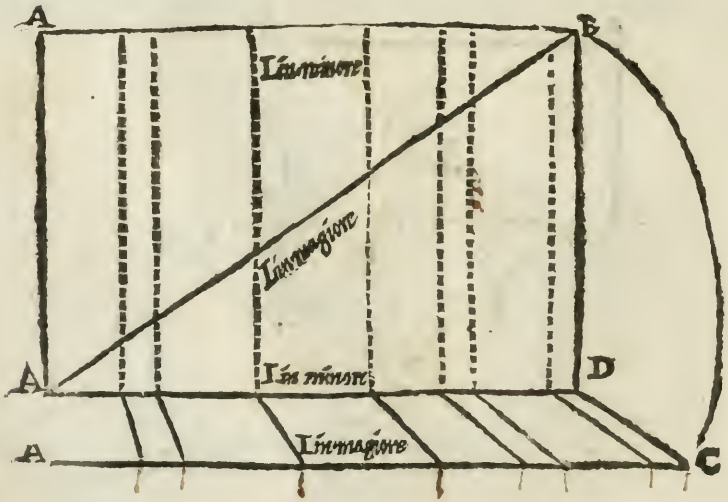
Dato





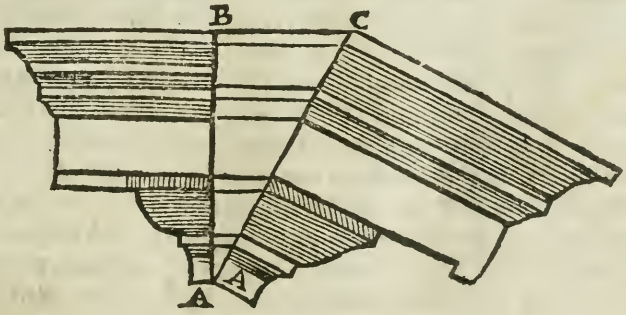


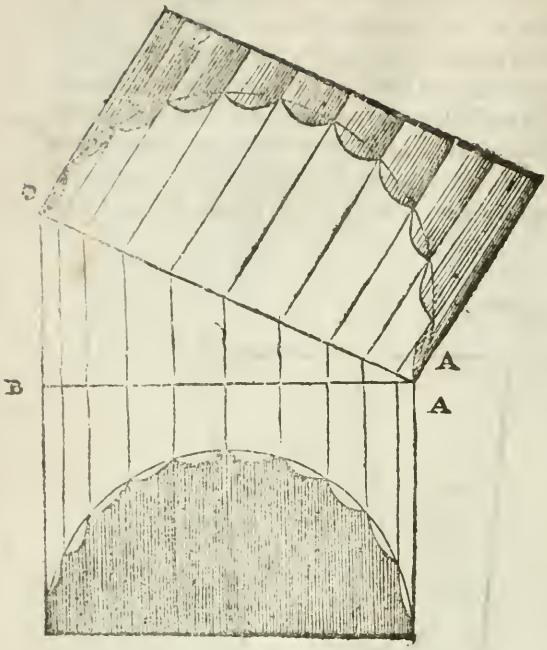
Dato una linea, ò una uerga, ò altra cosa, sia che si uoglia, la qual sia partita in parti disugnali, & accaderà un'altra cosa di maggior longhezza, & che sia partita in altro tanto, parti pure disugnali proportionata al la minore: sarà adunque la linea minore a, b, & la maggiore a, c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continuate di ugual distancia, sopra una medesima linea uguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore transuersalmente, cioè congiunta da un capo con la linea b, & con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che sono cù la linea minore, siano lasciate cadere a piombo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a, b, & dove le dette linee perpendicolari intersecaranno la linea maggiore, iui saranno li termini della linea maggiore proportionata alla minore, & quanto la linea maggiore sarà più longa, sia tirata tanto più bassa col suo capo pendente, & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per più cose, come ne dimostrarò alcuna, ma a molti ingegnosi artefici sarà di giouamento grande in trasportare le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.



Saranno per modo di essempio diuersi casamenti di diuerse larghezze, la faccia de' quali sarà minore che la parte di dietro verso li giardini: li quali casamenti saranno, ò per qualche incendio, ò da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni vestigij de' confini, nè si vedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a,b,c,d, essendo questi tali casamenti di più persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascuno conosce la sua parte delle vestigie della faccia, ma li confini di dietro non si veggono se non li due angoli a,b. Potrà in questo accidente l'Architetto presupporre per l'antecedente, che la linea a,b, sia la linea maggiore, & che la parte dauanti c,d, sia la linea minore. Et con la regola, ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura quì sotto.

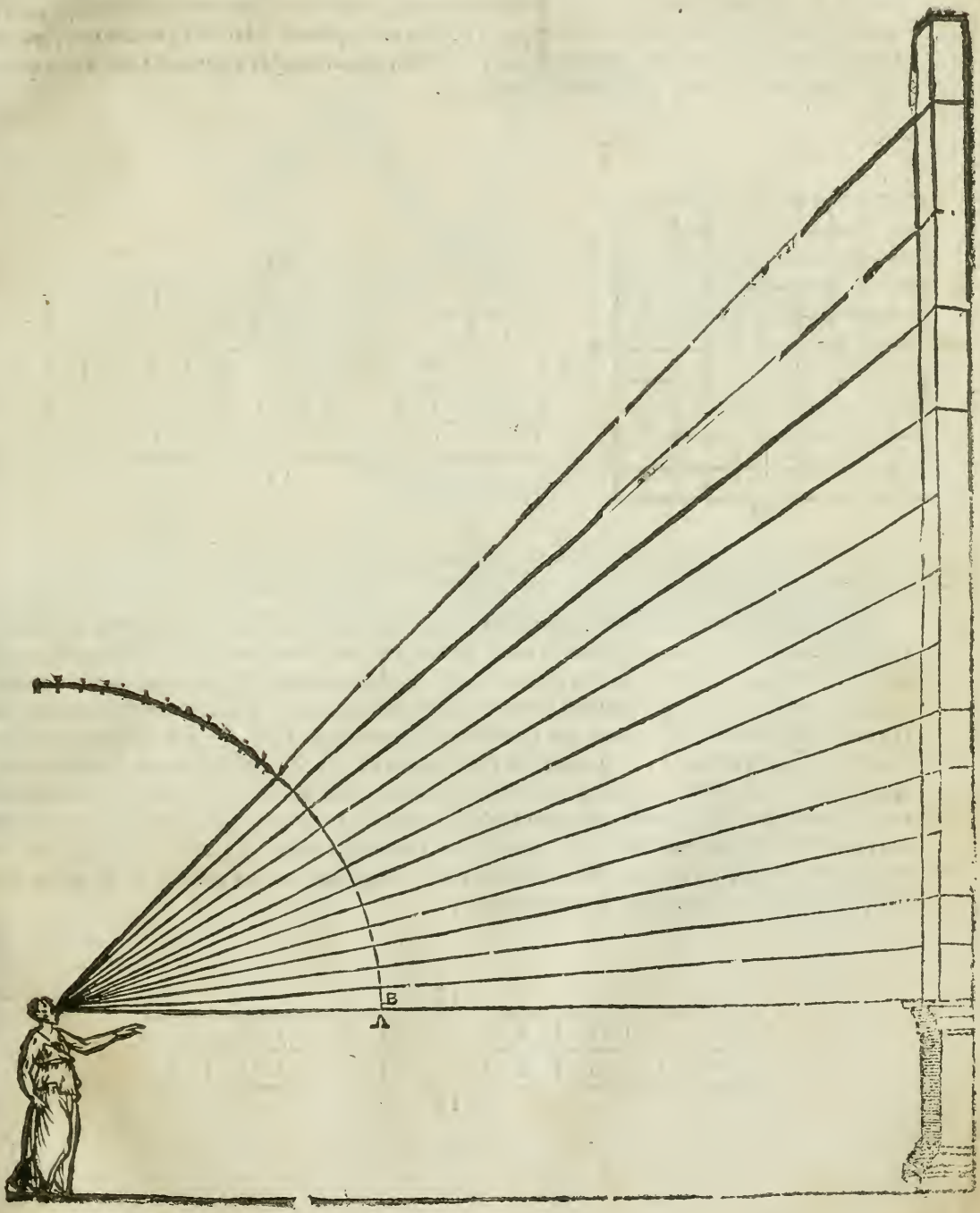
Vorrà tal volta l'Architetto accrescere vna cornice, cioè d'vna piccola farne vna maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice haverà da essere maggiore dell'altra, sia tanto più allungata la linea B,C, come si dimostra quì sotto.



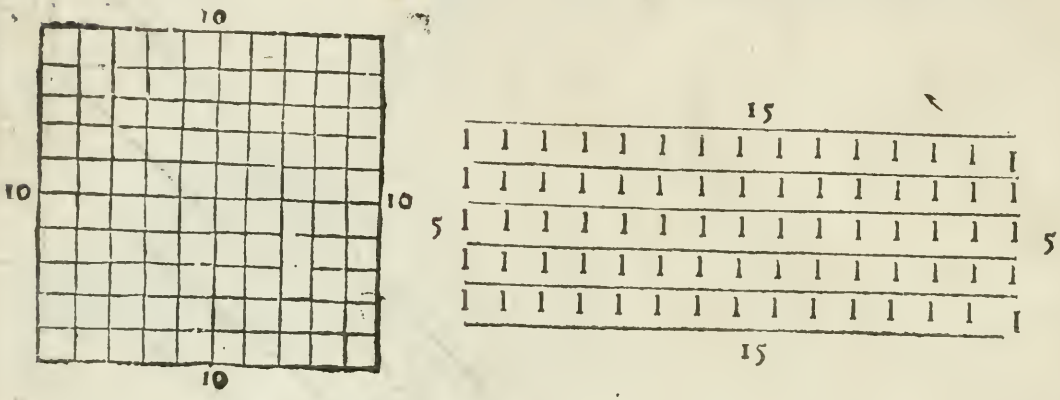


Et similmente accaderà all'Architetto à fare vna colonna scanelata, ò materiale, ò in disegno, & da piccola transportarla in forma maggiore, onde potrà seruirsi della regola sopradetta: & benche questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne, & non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a voler le dimostrare tutte, io farei vn libro solo di questa regola. Ma per non essere prolisso io li lascierò inuestigare al studioso Architetto.

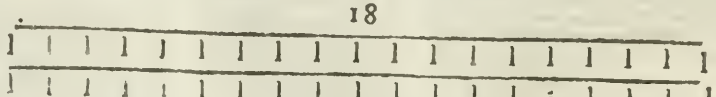
Tutte quelle cose, che si allontanano dalla veduta nostra, tanto più diminuiscono, che l'aere spatioso consuma la vista nostra, & però quella cosa che sarà più lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, volendo che le lontane rappresentino tutte ad vna grandezza, sarà necessario seruirsi dell'arte: perilche se l'Architetto vorrà in vna altezza venendo a basso fare alcune cose l'vna sopra l'altra, che rappresentino tutte vna medesima grandezza così quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezo, che tutte corrispondino alla sua debita distantia: prima fatta elettione del loco, ò sia colonna, ò torre, ò pariete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, ò di finestre, ò statue, ò lettere, sia che si voglia; farà prima elettione di quella più commoda distantia a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'vn circolo dipoi nel pariete doue vanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata vna linea al detto liuello, & dalla linea in sù, sia fatta quella cosa che si vorrà fare, & di quella grandezza che vorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata una linea fin al centro dell'occhio, & doue interfecherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti uguali, & dal centro siã tirate le linee che passino sopra esso cerchio, & uadino a ferire nel detto pariete, & quegli spartimenti andaranno sempre crescendo, di maniera che a questa distantia pareranno di una istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de' numeri.


B
A

Tra le forme quadrangolari io trouo la più perfetta il quadrato, & quanto più la forma qu drangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto più perde della sua perfettione, quantunque circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: essempi gratia sarà vn quadrato d'ange retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che'l circon sarà xxxx. sarà vn'altro quadrilungo circondato dalla medesima linea, la longhezza della qu le sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno il quadro perfetto moltiplicato in se sarà c to, & il quadrilongo sarà settantacinque, perche moltiplicati li lati del quadro perfetto dir mo dieci volte dieci, cento: & moltiplicati li lati del quadrilongo, diremo cinque volte quind ci, settantacinque, come quì sotto è dimostrato.

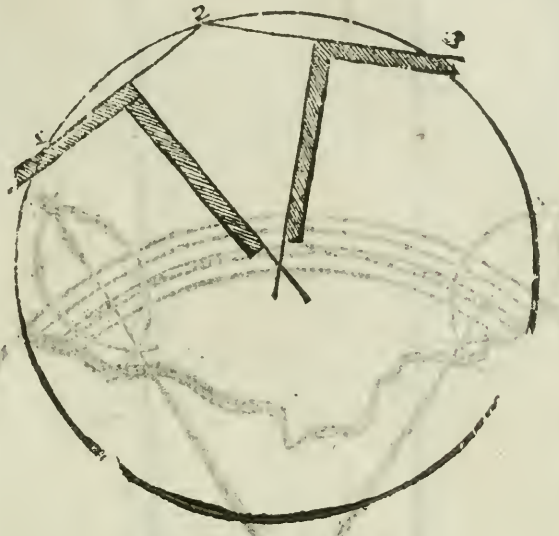


Et più sarà il sopradetto quadro perfetto del valore di cento, & sarà vna forma quadrangolare più longa della prima, cioè longa xviij. & larga ij. che saran due volte diciotto, trentasei; & due volte due, quattro. che son quaranta, & nondimeno moltiplicati li suoi lati diremo, due volte diciotto, trentasei; & quiui si vede che forza hanno li corpi più perfetti delli men perfetti, & così fa l'huomo, che quanto più s'auicina con l'intelletto a Dio, che è la istessa perfettione, contiene in se più di bontà, & quanto più si allontana da esso Dio, dilettandosi di cose terrene, perde più di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essempio di questa dimostratione si vede quì sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all' Architetto, nel conoscere all'improuiso che differentia sia da vna forma all'altra circa il ualore, & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano così ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigarle.

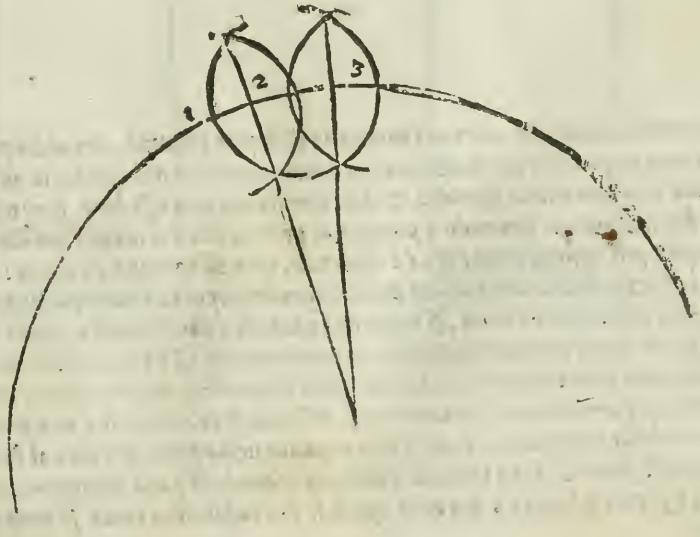


Dato

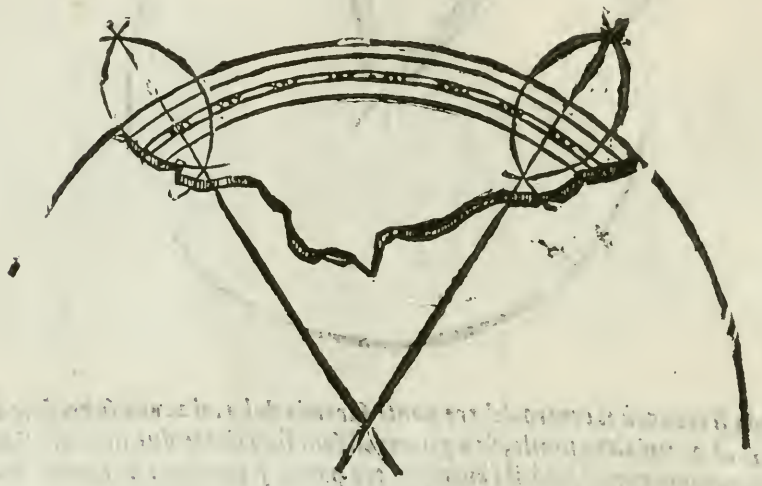
Dato tre punti posti a caso pur che non sia sopra vna linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato vna linea diritta dal 1. al 2. & quella diuisa per mezo, & postoui lo squadro nel modo che si vede, & tirata vna linea continuata alla costa del la squadra, & dal 2. al 3. sia tirata vn'altra linea facendo il medesimo, & doue interseçaran le due linee, iui sarà il centro de' tre punti, & sian pur posti in che modo si voglia.



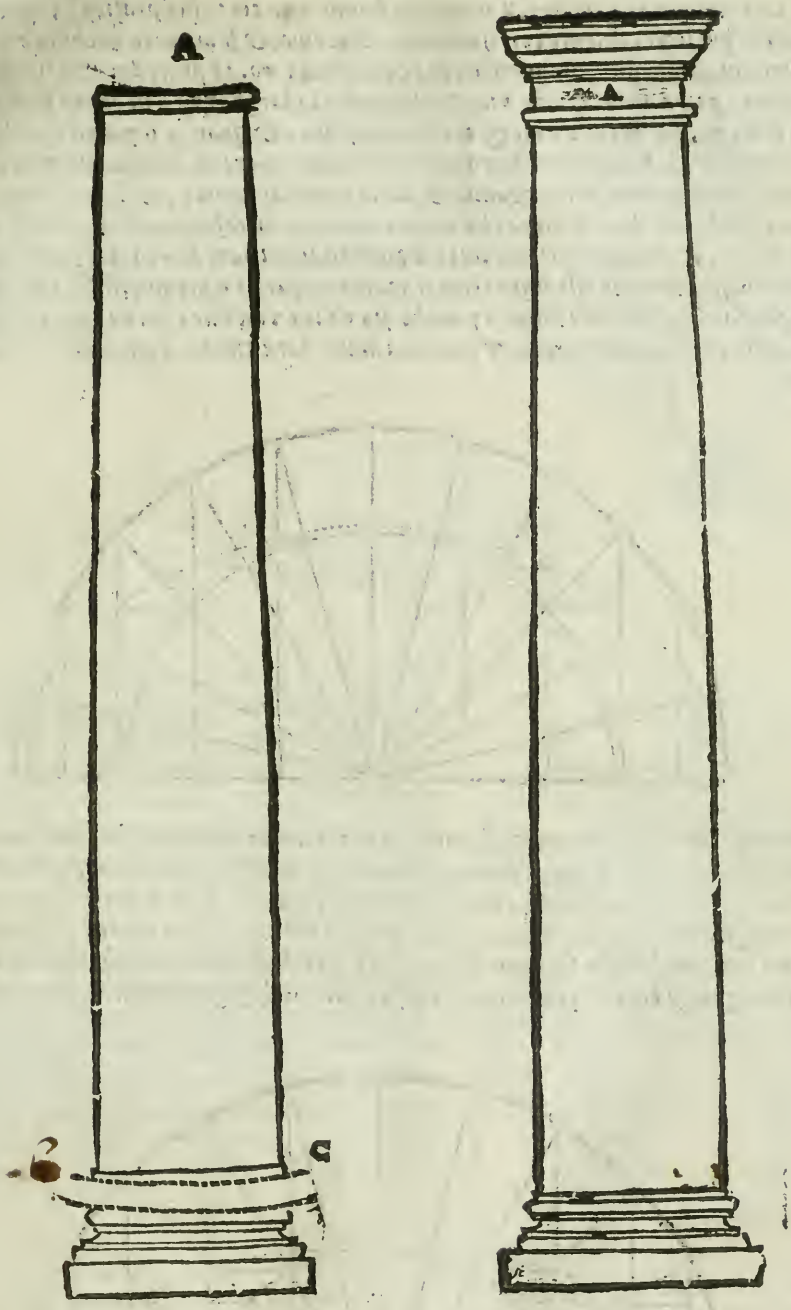
In altro modo si trouarà il centro de' tre punti facendo dal 1. al 2. vna superficie di linee circulari, & dal 2. al 3. vn'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee continuate, & do ue quelle si congiungeranno, lì sarà il centro de' tre punti, si come quì di sotto si dimostra.



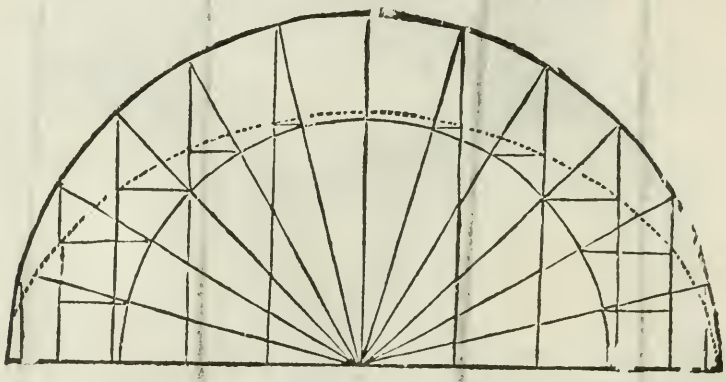
Ma da questa cosa che pare vn giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà pur qualche frutto, & in diuersi accidenti se ne seruirà, & massimamente venendoli alle mani vn pezzo di qualunque rotondità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & saperà il suo diametro, & la circonferentia facendo nel modo, che quì appresso è disegnato.



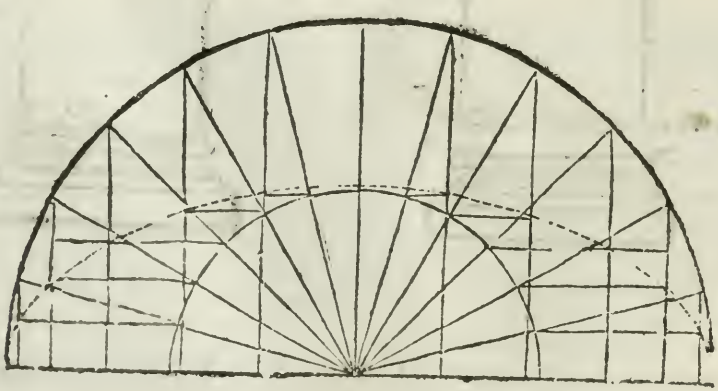
Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, ò che non erano ben spianate a squadra, & ben congiunte con esse base, ò veramente che mettendole sopra le base & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da vn lato che dall'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita, & nell'orlo suo s'è rotta: ma se l'Architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua, cioè colma, si come quì a lato si dimostra nella prima colonna, & così che la sua basa sia di tanta concauità, quanto la curuatura di essa colonna: di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta troverà il suo loco senza dar passione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concauità così è da fare, che posta vna punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte di sotto al lato B, & circuendo con esso compasso fin al C, farà la curuatura, con la quale si farà anchora la concauità, & il medesimo modo si potrà tenere a porre in opera il suo capitello, come si vede nell'altra colonna quì a canto.


A
A
B
C

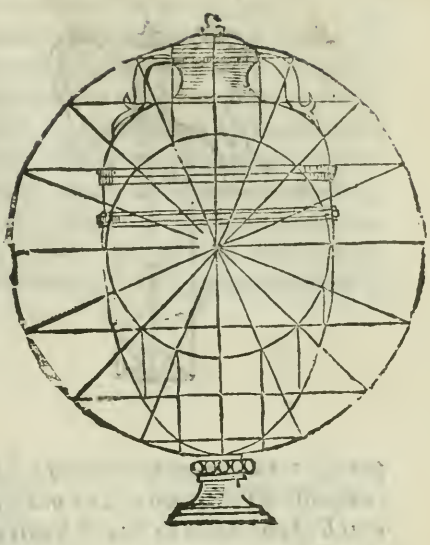
Vorrà l'Architetto fare vn ponte, ò vn'arco, ò veramente vna volta di minore altezza che il mezo cerchio, auenga che molti muratori hanno vna certa sua pratica, che col filo fanno simili volte, lequali veramente corrispondeno all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto vorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa via. Presupposto la larghezza dell'arco, che si vorrà fare, & trouato il mezo, sia fatto vn mezo cerchio perfetto, & quanto si vorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto vn'altro mezo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti vguali, & tutte tirate al centro, & le medesime sian lassate cadere a piombo, & doue le linee che vanno al centro intersecaranno il cerchio minore, lì sian fatti de' punti, & da essi punti alle linee a piombo sian tirate linee rette cominciando di sopra, venendo a basso, & doue esse linee rette toccaranno quelle a piombo, lì sia fatti de' punti, & così dall'vn punto all'altro delle linee a piombo sia tirata vna linea curua, laquale non si può fare col compasso, ma con la discreta, & prattica mano sarà tirata: l'essempio di questa, si vede quì sotto.



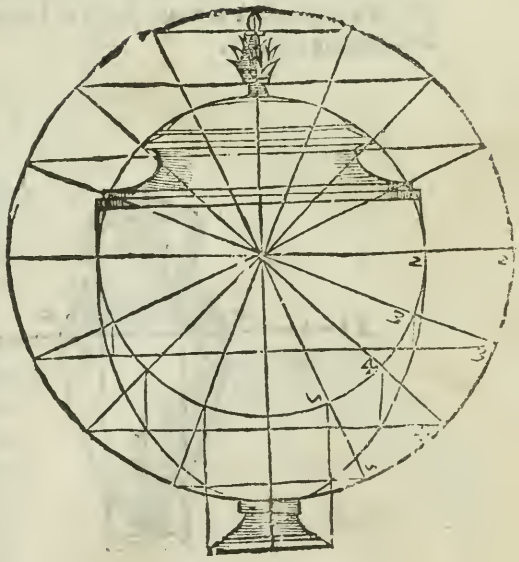
Et quando l'arco, ò altra volta si vorrà fare di minore altezza, sia fatto vn cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezzo cerchio maggiore sarà diuiso in più parti tanto la linea curua tirata a mano verrà più giusta, & si farà con più facilità, & con questa regola si possono fare le armature delle volte a crociere, & a lunette. Ho voluto far l'altra figura quì a canto, benche sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze, & da questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si vedrà.



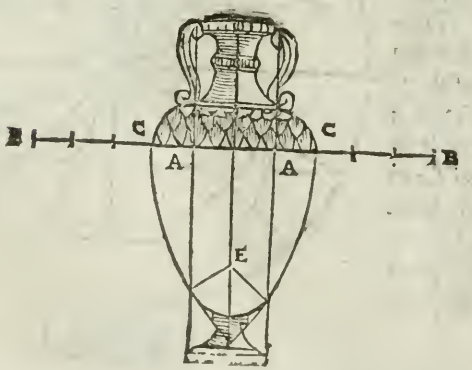
Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi è venuto in pensiero di far diuerse forme di vasi con essa regola, portato dalla ragione & dalle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, perciochè l'ingenioso Architetto vedendo la figura quì a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo gli sia bastenole, che quanto hauerà da essere grosso il vaso nel suo maggior corpo, sia fatto vn cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le transuersali, facendole poi a piombo, si potrà formare il corpo del vaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.



Et se'l vaso hauerà da essere di corpo più formoso, sia fatto il cerchio di mezo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il vaso. Prima si faranno le linee che vanno al centro, dipoi le transuersali: & doue intersecheranno le linee, che vanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea transuersale, 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la transuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 5. & doue intersecheranno tutte le linee a piombo sopra le linee transuersali, quini saran i termini da formare il corpo del vaso: & dalla linea 1. in sù quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo, & il coperchio di esso vaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso & così gli altri ornamenti.

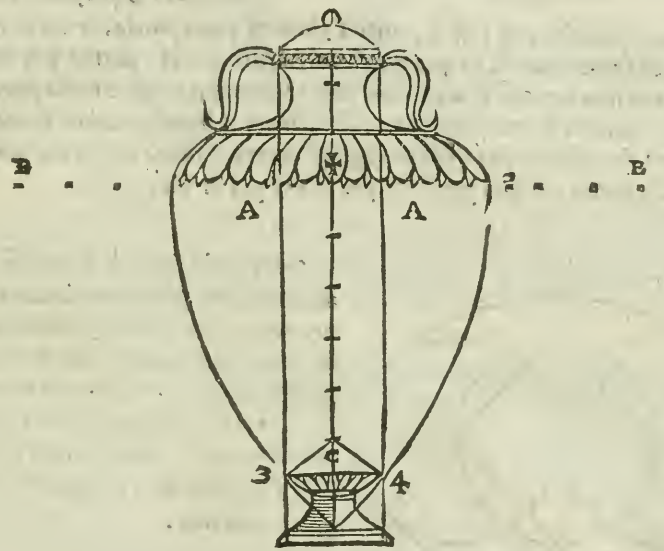


Bella cosa è veramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curue, perche si troua tal fiata delle cose, che l'huomo non hebbe per auentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando vna regola da fare la forma del vouo naturale, con più breuità di quella d'Alberto Durerò, (al 14 del 1. di Geom) huomo di sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare vn vaso antico, ponendo il piè nell'acuto dell'ouo, & il collo e la bocca, con il manichi sopra la parte più rotonda di esso. Il modo prima di formar l'vouo così sarà. Sia fatta vna croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti vguali, & la linea a piombo sia di parti 9. & siano lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezo sarà il centro A, & prenderassi nelle quattro parti facendo vn mezo cerchio: li lati del quale saran C. & appresso sia posta vna punta del compasso all'estremo della linea B, & l'altra punta alla opposita parte C, circuendo in giù: & così si è fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto verrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle interseghеranno la linea curua nella parte più bassa, lì si farà punto. dipoi posto vna punta delle seste al punto O, & l'altra punta ad vn d'essi punti della linea curua, & circuendo in giù & ritornando in sù all'altro punto, sarà formato l'vouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti, & due il mezo cerchio, & così saran dispensate le noue parti di essa linea. li manichi & il coperchio si faranno a volontà dell'huomo esperto.

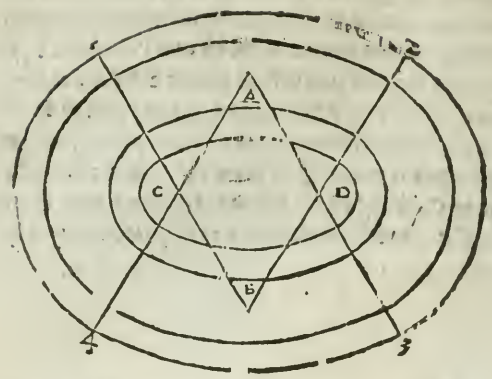


In altro modo si potrà fare vn vaso, facendo medesimamente vna croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con vna punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuendo a basso così da vna come dall'altra parte, verranno le linee curue a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, fin a basso, doue quelle toccheranno le linee curue, lì sarà il termine da formare la punta del vaso, mettendo vna punta delle seste al E, & l'altra punta al detto termine circuendo fin' all'altro lato: formarà il fondo del vaso, sotto il quale si farà il piede. dipoi mettendo vna punta del compasso al punto A, & circuendo in sù, fin alla sua linea, così dall'vno come dall'altro lato, si formarà il corpo del vaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a beneplacito.

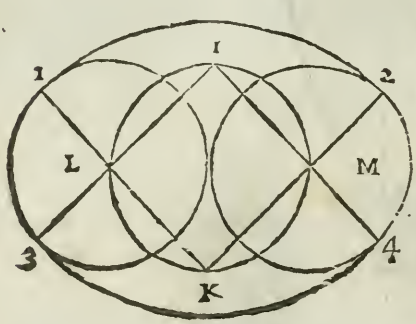
Altri vasi diuersi da quei passati si potran fare, ma à formar il presente quì di sotto si farà la medesima croce, ma di parti dodeci sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti otto, & prima alle due parti più presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima longhezza di quella di mezo, a presso si metterà il compasso con vna punta al B, & con l'altra al 1. & circuendo in giù sin all'estremo della linea di mezo: & così dall'altro B, al punto 2. si farà il medesimo, dipoi al punto fra 1. & A, si metterà la punta delle seste, & l'altra punta al punto 1. circuendo in sù, si farà la quarta parte di vn cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2. che occuperà vna parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi venendo a basso si metterà vna punta delle seste sopra al punto C, allargando il compasso due parti, & toccando la linea curua al punto 3. & circuendo fin al 4. farà il fondo del vaso, sotto del quale si farà poi il piede, come si vede quì di sotto.



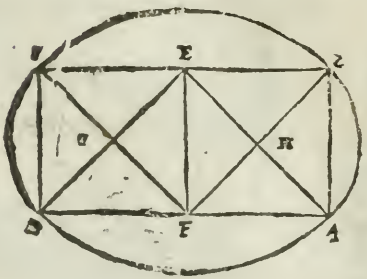
Altra maniera di vasi più nani si potrà cauare dalla forma circulare facendo pure vna croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezo cerchio sarà per il fondo del vaso aggiungendoli vna parte di più, sì per alzarlo alquanto, come per hauer campo da ornarlo: vn'altra parte si darà al collo, & vn'altra al coperchio seruando quelle parti che son quì sotto disegnate, & il piede si farà di tanta altezza quanto sarà vna parte oltra le sei. Et benche io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di vasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne' belli ornamenti, de i quali si potrebbono vestire, li quali non ho voluto fare per non dare impedimento alle linee.



In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma quì a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati vguali congiunti insieme, a i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1.2. 3.4. & li centri da fare la presente forma saran quattro A, B, C, D, a cominciare detta forma si potrà da qual centro si vorrà, ma si metterà vna punta delle seste al punto B, & l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A, sia messa vna punta, & dal punto 3. al 4. sian tirate le seste, poi al punto D, sia posta vna punta, & l'altra da 2. a 4. tirando il cerchio, & cosi al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si vorrà fare questa forma più lunga, sian tirate le medesime linee circulari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si vorrà fare questa forma più ritonda, sian tirate le linee circulari tanto discoste dalli centri, quanto hauerà da essere la sua grandezza, & verrà sempre la forma più propinqua al tondo, ma non verrà giamai cerchio perfetto, per hauer più di vn centro.



Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo quì sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette, li suoi centri saranno I, K, L, M, & ponendo vna punta delle seste al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & cosi al punto I. vna punta delle seste sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin a 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al vouo naturale.

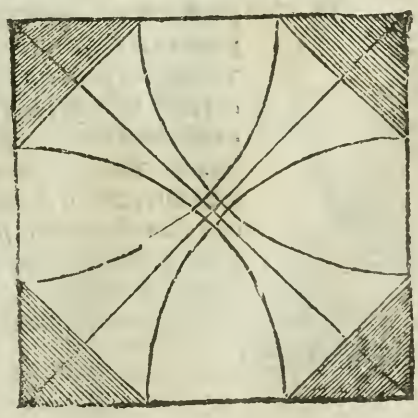


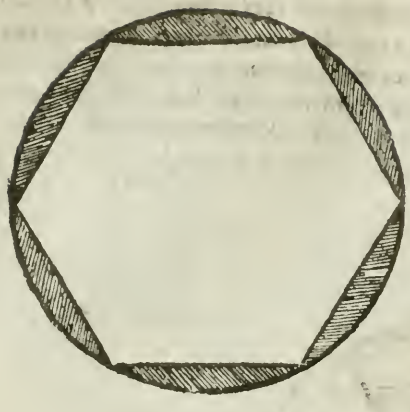
Per la terza forma ouale quì sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F, sia adunque messa la punta delle seste al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il compasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tirando fin al 4. sarà fatto la forma, quì sotto disegnata.

Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran due cerchi, che vno tocchi il centro dell'altro, a gli angoli delle linee curue saran due centri, N, O, & alli centri de' cerchi saran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee continouate da centro a centro, si porrà vna punta del compasso al centro O, & l'altra punta al 1. tirando la linea curua fin al 2. dipoi si metterà vna punta delle seste al centro N, l'altra punta al 3. girando fin al 4. & sarà formata questa figura ouale, laqual'è assai grata all'occhio, & da seruirsene a più cose per la facilità di farla, & per la dolcezza sua.

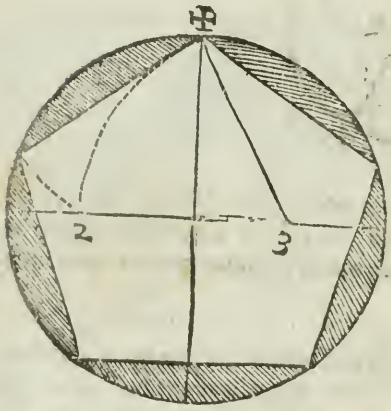
Doppò la forma circolare sono molte forme che tendono a quella, come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la esagona, cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie, & appresso si possono fare diuerse forme di più lati, che tutte tendono alla rotondità: ma al presente tratteremo di queste tre principali, che son più al proposito.

Questa forma ottogona si cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a schiancio, & ponendo vna punta delle seste ad vn'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'esso quadro, & girando dalli due lati di esso quadrato, come si facesse la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue intersecheranno le linee curue con li lati del quadro, lì saranno li veri termini della forma ottogona. Et benche dal cerchio questa anchora si potrebbe cauare facendo vna croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che saranno otto parti, quello sarebbe alquanto mendicabile, ma questa certissima portata dell'arte.

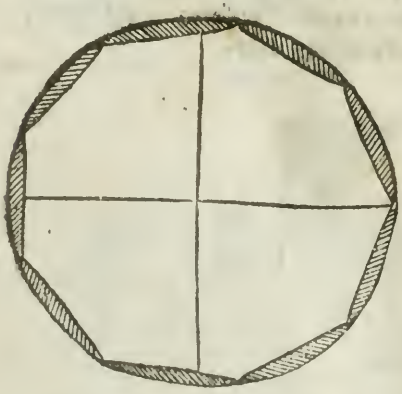




La forma esagona, cioè di sei faccie, si farà così. Fatto vn cerchio senza allargare nè stringere il compasso, ma sopra la linea circulare campassando, doue toccheranno le punte, lì giustamente saranno sei punti, onde da vn punto all'altro tirata vna linea, saran formate le sei faccie. Et di quì è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le seste, per essere il semidiametro la sesta parte della circonferentia.

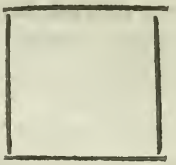


A formar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari, & di più numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà così. Fatto vn cerchio perfetto, dentro di quello si farà vna croce, cioè vna linea piana che sia il diametro, & sopra il diametro caderà vna linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezo diametro in due parti vguali, che sarà 3. & da quello alla sommità, che sarà vna croce, sia allargato il compasso, & dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo però la punta delle seste dal 3. & doue caderà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente vn de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, percioche dal centro al numero 2. sarà vn lato dale dieci faccie, & più questa figura ne reca ancora il lato di sedici faccie, & però dalla circonferentia al 1. verso il centro al punto 2. lì si trouarà vno de' lati delle sedici faccie.



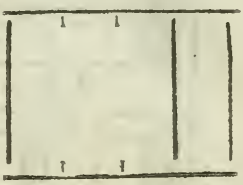
La figura quì sotto dimostrata sarà di gran giouamento a tutti quelli, a cui bisognerà diuidere alcune circonferentie in quante parti gli accaderà, quantunque fossero gran numero, imo dispari: ma essempi gratia per non confondere il Lettore in gran numero di parti, vorremo fare vn cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente: prederemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella duideremo in noue parti, & quattro di quelle parti saranno vna nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, & così di quante parti si vorrà fare vna rotondità, sian che numeri si voglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettante parti prendendo sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno vno di quei lati, in che hauerai proposto che sia partita la forma circolare. Et questa regola come di sopra io dissi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

Le proportioni quadrangolari sono molte: ma io quiui ne pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diuerse cose se ne potrà seruire, & accommodarsene in più accidenti, & quella che non sarà per vn luogo, potrà seruire ad vn'altro, come saprà vsarle.

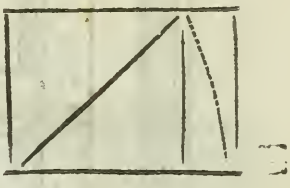


Questa primiera forma è d'vn quadro perfetto di quattro lati vguali, & quattro angoli retti.

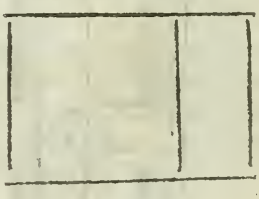
Questa seconda figura è vna sesquiquarta, cioè vn quadro, & vn quarto.



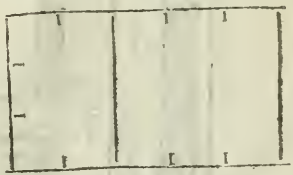
Questa terza figura è vna sesquitertia, cioè vn quadro, & vn terzo.



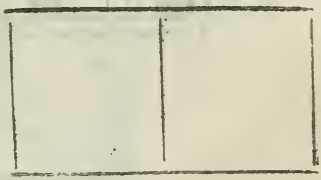
Questa quarta figura si dice proportione diagonea, laquale si fà così; sia tirata nel quadro perfetto vna linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la longhezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.



Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'vn quadro & mezo.

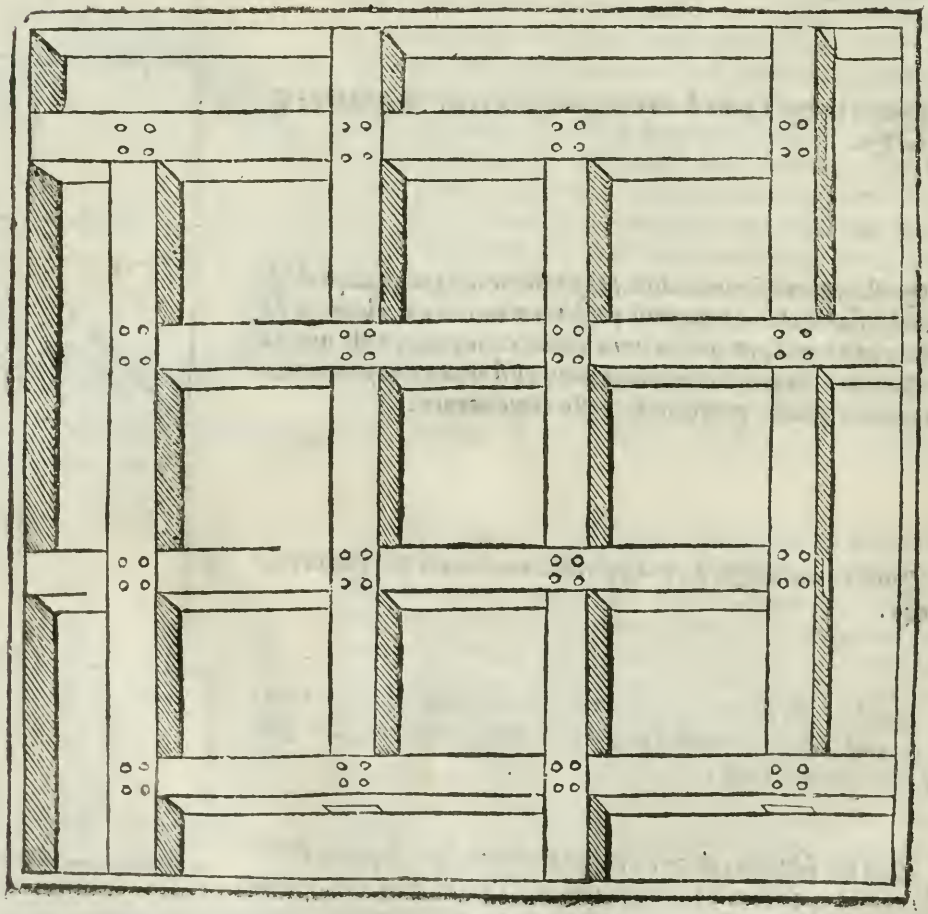


Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti vguali, & à quello aggiunteuene due.

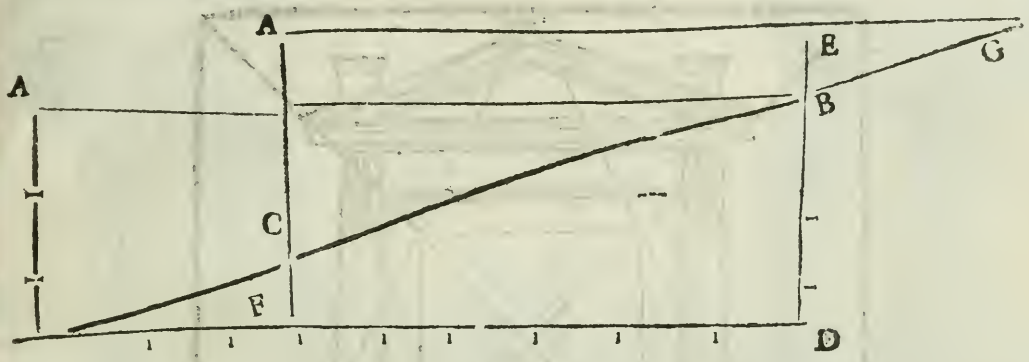


Questa settima, & vltima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, & sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che ecceda alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di vestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.

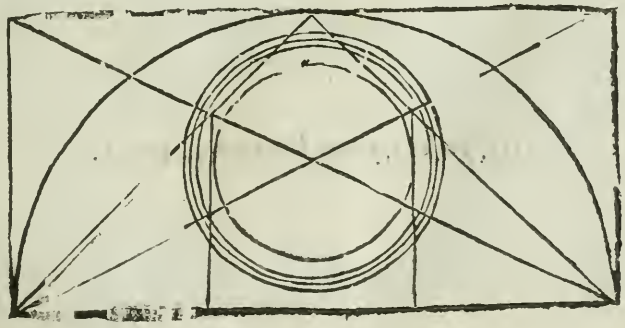
Diuersi accidenti vengono alle mani dell'Architetto, come saria questo, che volendo, essempi gratia, fare vn palco, ò solaro, ò tasello, che dir lo vogliamo; il luogo del quale sarà di pied quindici, ma hauerà vna quantità di trauicelli, liquali non saranno di tanta longhezza, ma gli ne mancherà vn braccio a ciascuno; nondimeno egli se ne vorrà seruire. In tal bisogno non hauendo altro legname in quel luogo, potrà tenere il modo quì a canto dimostrato, & l'opera sua sarà fortissima, mettendo vn trauicello nel muro da vn lato, & l'altro capo sospeso, come quì si vede espresso.



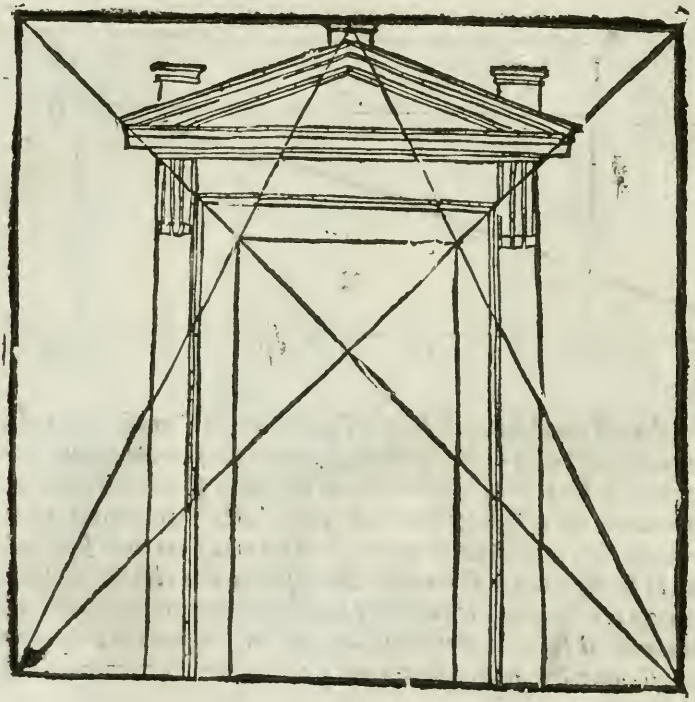
Strani accidenti vengono tal volta all'Architetto, che i passi dei Geometrali giouerano molto, come saria questo. Egli ha vna tauola sola longa, verbi gratia, dieci piedi, & larga tre, & ha necessità di vna porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora se'l vorrà di essa tauola fare due parti della sua longhezza; le due larghezze non fan più che sei piedi, & sette gliene bisogna. Se vorrà tor via vn capo della tauola, che sarà piedi tre, quello non seruirà per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; nondimeno ella ne vuol quattro, faccia adunque così. La tauola sarà piedi dieci longa, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A, B, C, D, partirà detta tauola per linea a schiancio dal C, al B, & fatto di essa due parti vguali tiri indrieto l'angolo A, tre piedi verso il B, & l'angolo C, verso il D, di maniera che'l capo A, F, sarà quattro piedi, & il capo E, D, sarà alto quattro piedi così da A, al E, sarà sette piedi, doue la tauola A, E, F, D, sarà longa sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco li auanzarà vn triangolo C, F, & vn'altro E, B, G.



Accade spesse volte all'Architetto di fare vn'occhio ad vn Tempio, ò grande, ò piccolo che sia, & peraventura egli non saprà di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo farà. Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo vorrà fare, non sarà giamai da chi intende tal cosa biasimato, & però l'Architetto misurerà la larghezza di quel spatio, doue vorrà far l'occhio, & in quella farà vn mezo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a schiancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommità del mezo cerchio, doue le due linee a schiancio superiori interfecheranno in quelle che vanno alla sommità, lì farà il termine di fare due linee a piombo, le quali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura quì a canto, & con l'ornamento di esso si farà la sesta parte del suo diametro.

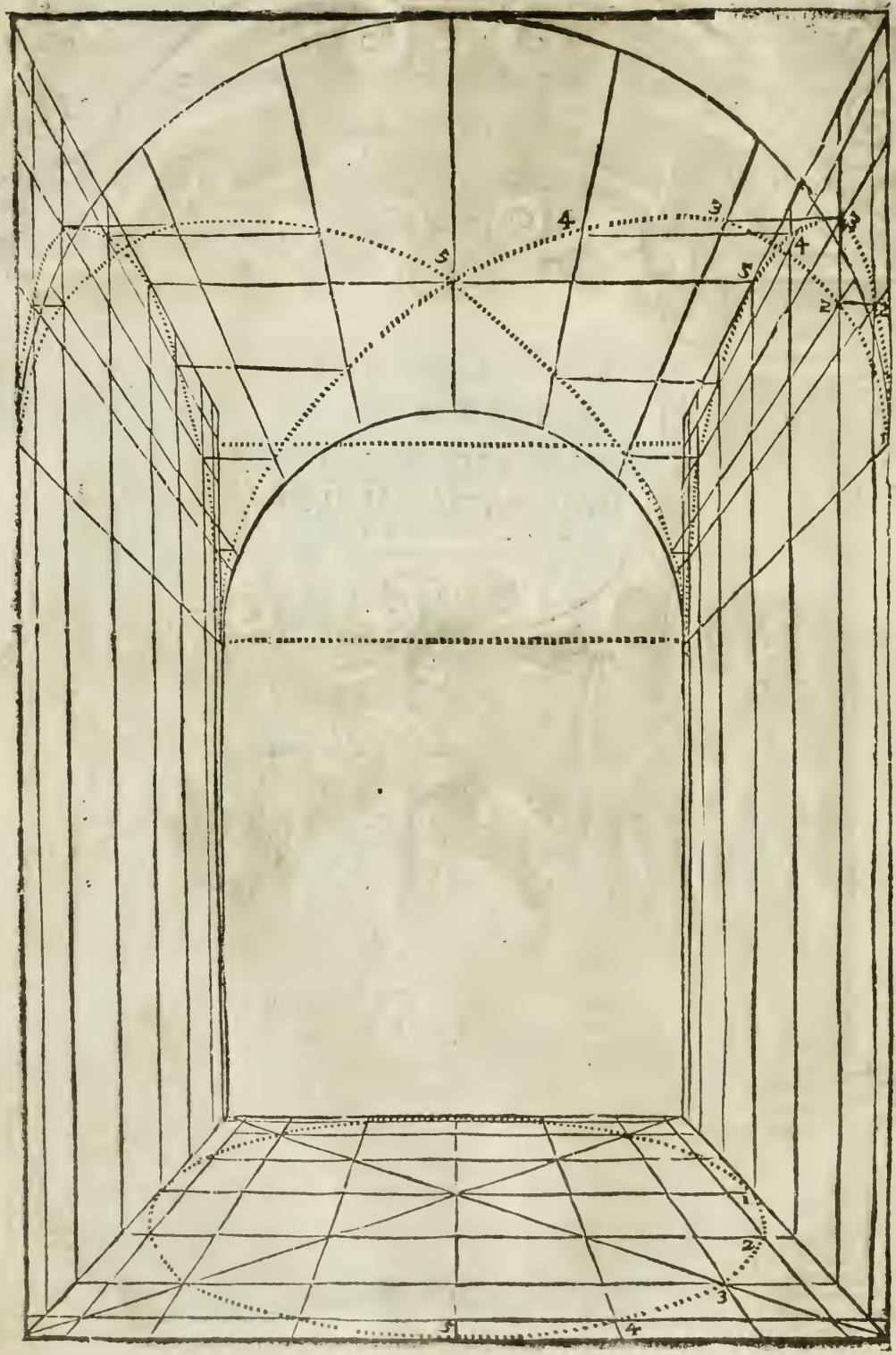


Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'vn tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezo del tempio, cioè il netto, ò fra gli muri se'l sarà piccolo, & fra i pilastri se hauerà le ale da i lati, & a questa larghezza farà altrettanto di altezza, che sarà vn quadro perfetto, & le medesime linee che s'è detto di sopra formeranno l'apertura della porta, & anco daran modo di fare li ornamenti, come si dimostra quì sotto, & se nella faccia di vn tempio ci andrà tre porte & tre occhi, si potrà ne i luoghi più piccoli vsare le dette proportioni. Et benche, candidissimo Lettore, le cose di varie intersecationi di linee sian infinite, tuttauia per non essere prolisso io gli darò fine.



Quì finisce il primo libro di Geometria.

IL
SECONDO
LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.
IN VICENZA,
Per Giacomo de'
Franceschi. 1618.


4
3
3
4
5
5
2
2
3
5
4

IL SECONDO LIBRO DI PROSPETTIVA

DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

Trattato di Prospettiua, quanto alle superficie.

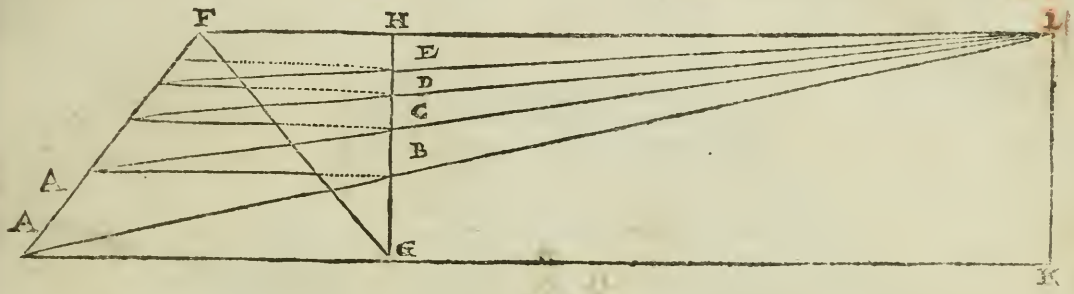
ANCORA che la sottil arte della Prospettiua sia molto difficile à scriuere, & massimamente de' corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, senza la quale la Prospettiua non sarebbe: io mi sforzerò con quella più breue via, che per me si potrà, darne tanto di luce all'Architetto, che al bisogno suo sarà basteuole: nè mi stenderò in filosofare, ò disputare che cosa sia Prospettiua, nè d'onde sia deriuata: percioche il profondissimo Euclide ne tratta sottilmente con la speculatione. ma venendo alla prattica & al bisogno dell'Architetto, dirò bene che Prospettiua è quella cosa, che Vitruuio domanda scenografia, cioè la fronte, & li lati di vn'edificio, & anco di qualunque cosa, ò superficie, ò corpo. la qual Prospettiua consiste in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda linea è quella che và al punto: altri lo dicono vedere, altri Orizonte, ma l'Orizonte è il suo proprio nome: imperoche l'Orizonte è per tutto doue termina la veduta nostra. La terza linea è quella della distantia, la quale è sempre al liuella dell'Orizonte, ma più appresso, ò più lontano, secondo che accaderà, come al suo luogo ne parleremo. Questo Orizonte l'altezza sua s'intende al liuella dell'occhio nostro, come saria à dire, l'Architetto vorrà dimostrare vn casamento in vn muro, ilquale hauerà il suo nascimento dal piano, doue poseranno li piedi de i riguardanti: in questo caso sarà ragione che l'Orizonte sia di tanta altezza quanto l'occhio nostro, & sia posta la distantia nel più com modo luogo di quella. Se sarà in capo di vn giardino, ò di vn'andito, sia la sua distan

tia

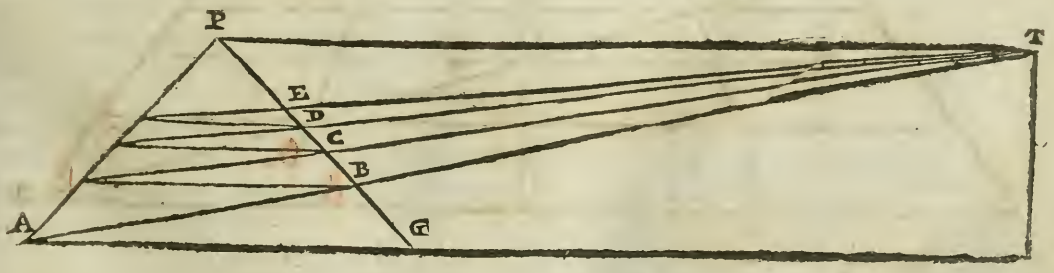
tia all'entrata di esso giardino, ò andito, & similmente in vna sala, ò altra stanza sia sempre la sua distantia all'entrare di esse. Se sarà in vna strada in vn muro, la sua distantia si porrà dall'altro lato al dirimpetto di essa opera, & se in tal caso la strada fosse stretta, sarà bene imaginarsi maggior distantia, acciò li scorci faccino meglio l'vfficio loro, percioche come la distantia è più lontana, le opere che si fingeranno l'vna dopò l'altra, parerà che si allontanino più; ma s'è vn casamento, il nascimento del quale sarà più leuato da terra col suo principio, come saria, essempi gratia, quattro ò sei piedi ò più, il douer vorria bene che l'Orizonte fosse alla veduta nostra, come di sopra dissi; ma perche di questo tal casamento non si potria veder alcun piano, & anco le parti di sopra disconuerrebbono troppo con dispiacere de' riguardanti, in tal accidente si potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizonte alquanto più alto delle base del casamento, à discretione del giudicioso; ma non però come certi licentiosi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in vna altezza di piedi trenta, ò quaranta fingeranno vna historia, ò altra cosa con casamenti, la veduta de' quali sarà a tale altezza; ma in questo errore non son giamai caduti i giudicioſi & intendenti huomini, come è stato M. Andrea Mantegna, & alcuni altri ancora, che doue han fatto alcune cose superiori à gli occhi nostri, non s'è veduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della Prospettiua gli ha tenuti à freno. Et però, si come da principio dissi, la Prospettiua è molto necessaria all'Architetto, anzi il Prospettiuo non farà cosa alcuna senza l'Architettura, nè l'Architetto senza Prospettiua, & che sia il vero, consideriamo vn poco gli Architetti del secolo nostro, nelquale la buona Architettura ha cominciato à fiorire. Bramante suscitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima Pittore, & molto intendente nella Prospettiua prima che si desse ad essa arte? Il diuino Rafaello da Vibino non era vniuersalissimo Pittore, & molto instrutto nella Prospettiua prima che operasse nell'Architettura? Il consumatissimo Baldessar Peruzzi Sanese fù ancor lui Pittore, & nella Prospettiua tanto dotto, che volendo intendere alcune misure di colonne, & d'altre cose antiche per tirarle in Prospettiua, si accese talmente di quelle proportioni & misure, che alla Architettura al tutto si diede, nella quale andò tanto auanti, che à niuno altro fu secondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fù ancora lui Pittor eccellente, & nella Prospettiua espertissimo, come ne han fatto fede le belle Scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Francesco Maria Duca di Vibino, sotto l'ombra del quale è diuenuto ottimo Architetto? Giulio Romano vero allieuo del diuin Rafaello sì nella Prospettiua, come nella Pittura per mezo di quelle arti non s'è egli fatto buonissimo Architetto? Et io, quale mi sia, essercitai prima la Pittura & la Prospettiua, per mezo dellequali à gli studij dell'Architettura mi diedi, de' quali son tanto acceso, & tanto mi dilettano, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerrà esser molto aueduto & accorto in questa arte, & così cominciando dalle cose basse andrò procedendo gradualmente alle più alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

Et

Et perche dalle cose minime si và alle maggiori, comincierò a dar il modo di collocare vn quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La basa di esso quadro sarà A, G, l'altezza dell'Orizonte, come s'è detto, s'imaginerà a liuella dell'occhio, & esso sarà I, alquale concorreranno tutte le linee: ma prima sian tirate le due linee da'lati A, G, & dipoi continuata la linea piana G, K, in longhezza, & così la linea dell'Orizonte parallela a quella, & quanto si vorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da H, che sarà come al punto I, & questo sarà la distantia: ma da A, fin a I, sia tirata vna linea: & doue quella interstecarà, la linea a piombo H, G, che sarà B, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura quì appresso: & volendosi far più quadri l'vn dopò l'altro partendosi dall'angolo primo sopra A, fin al punto I, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà C, lì sarà il termine del secondo quadro: & così dall'angolo superiore del secondo quadro sopra A, si tirerà vna linea fin alla distantia, & doue quella toccherà la linea a piombo che sarà D, lì sarà il termine del terzo quadro, & così si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizonte con questa regola.

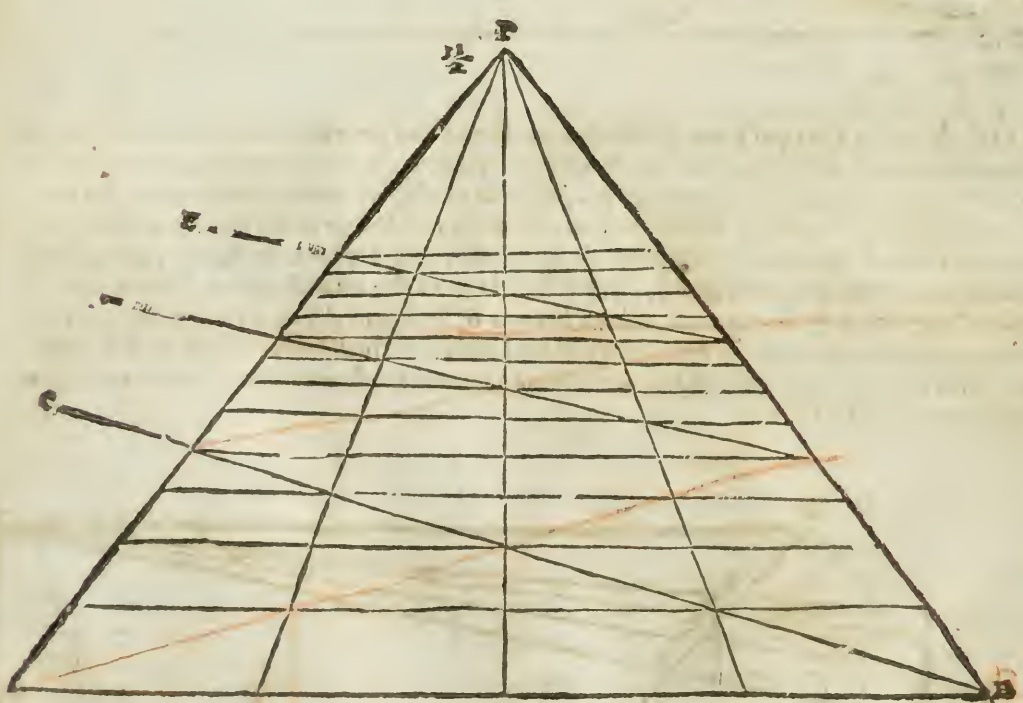


La regola che ho dato quì sopra, è probabile, & buonissima per virtù della linea H, G, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco più longa, questa quì a canto è più breue, & più facil via dell'altra. Perche tirato il lato del quadro A, G, & le due linee dalli lati all'Orizonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizonte: & quanto si vorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si allontana dall'angolo G, doue sarà I, K, & lì sarà la sua distantia, dalla quale si tirerà vna linea fin all'angolo A, & doue quella segherà la linea G, P, lì sarà il termine del primo quadro: & volendone far de gli altri vn dopò l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benche per diuerse vie si tira vn piano in prospettiua: io nondimeno ho eletto questo modo per il più breue, & più facile da mettere in scrittura.



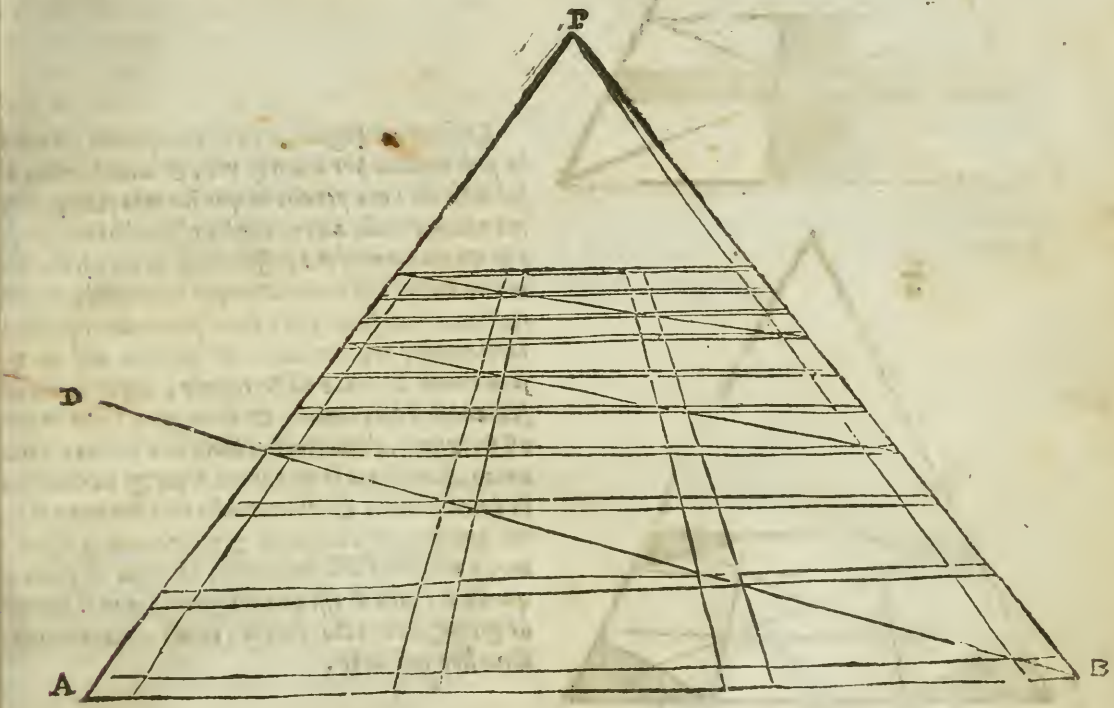
E' ne-

E' necessario hauer diuersi piani, & diuerse distantie familiari, & perciò il piano quì a canto, ilqual è di più quadri, così si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri vorrai fare in larghezza, & tutte quelle tirate all'Orizonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si vorrà: ma quì non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è vna volta & meza longa la linea piana, la qual linea essendo di quattro quadri in longhezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri, & così tirata vna linea dall'angolo B, alla distantia doue quella interseghera le linee che van all'Orizonte, lì saranno li termini de' quadri in scorcio, che saran sedici: onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et volendone formar de gli altri in più lontananza, dalla quarta linea sopra il B, sia tirata vna linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee che van all'Orizonte, lì saran li termini, li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici; & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando vna linea di lì alla distantia, & formerai, come ho detto di sopra, altri sedici quadri, seguendo più oltra quanto vorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorrono alla distantia.

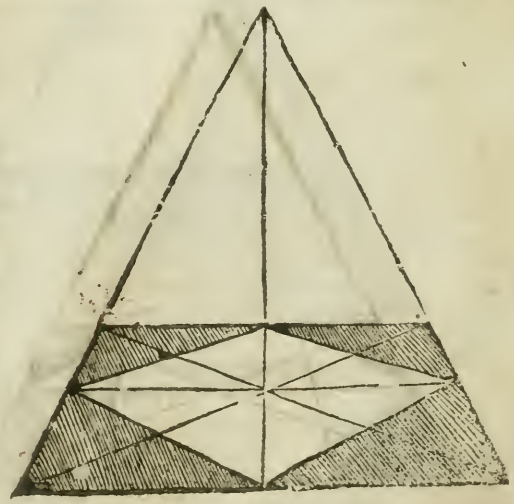


Et

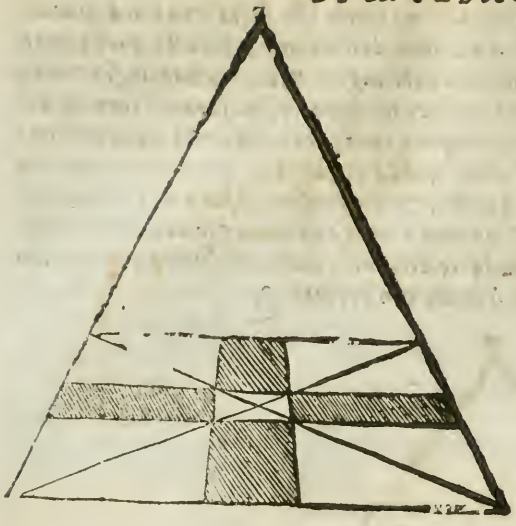
Et se si vorrà fare vn piano di quadri grandi circondati da fascie, sia fatta vna linea piana A, B, & sopra essa sian partite le fascie, & i quadri a volontà dell'huomo, & tutte quelle linee sian tirate all'Orizonte. Dipoi imaginata la distantia, così dall'angolo B, alla distantia, sia tirata vna linea che sarà D, B, & doue quella intersecherà le linee Orizontali, iui saran li termini de' quadri, & delle fascie: & similmente volendosi fare più quadri, sia tirata vna linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizonte; & doue quella segherà le linee che vanno all'Orizonte, lì saran li termini di esse fascie, & de' quadri, & il medesimo si farà de gli altri; & la distantia di questa figura è tanto lontana dal A, quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri volendosi fare diuerse forme come saria mandorle, cioè vn quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie, ouero sei: io dimostrerò più auanti il modo con brevità.



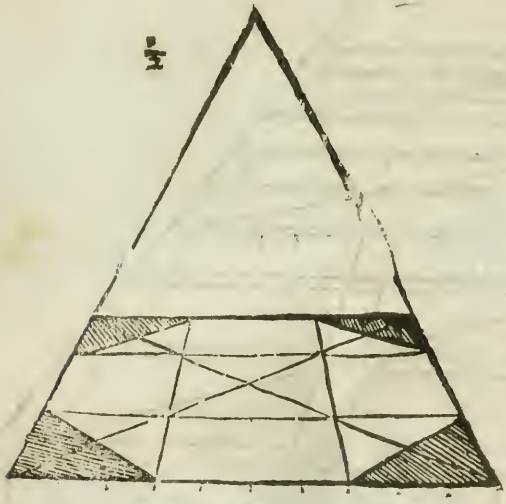
La figura quì auanti dimostrata è un quadro, dentro del quale è vn'altro quadro nella medesima grãdezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta vna mandorla. Il modo da formare essa figura è questo. Primo si farà vn quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia, che si vorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a schiancio, cioè da angolo ad angolo: dipoi le linee in croce, & dal mezo de' quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accommodare questa figura senza cercare altra distantia, nè Orizonte.



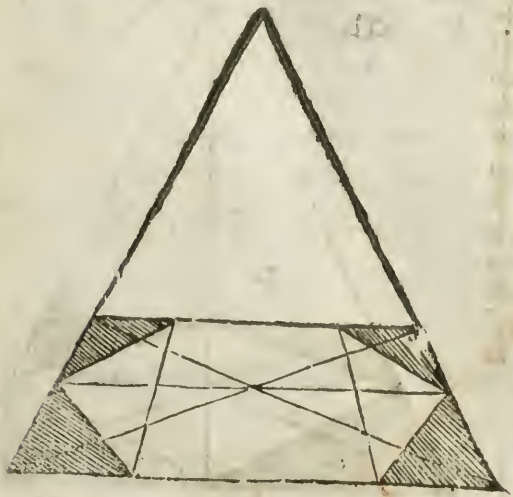
Nella



Nella figura prossima si dimostra vna croce, quattro lati vguali, & è posta in vn quadrat perfetto, la linea piana di esso quadrato, è diuis in cinque parti, & vna di esse è la larghezza de la croce donde son tirate all'Orizonte, & appress tirate le linee a schiancio, & quelle dimostran chiaramente la croce formata, laqual croce si pu accommodare in qualunque quadro che scorcia.



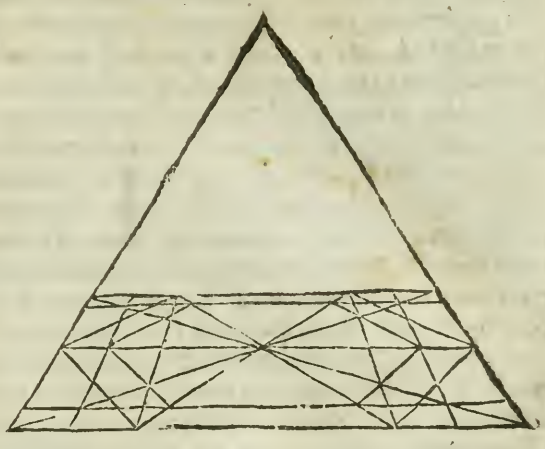
La forma ottagona, cioè di otto faccie, si mett in prospettiua per diuerse vie, & ciascheduna as sai difficile: ma perche in questa mia fatica, si co me ancora nelle altre, voglio esser sì breue & fa cile quanto a me sarà possibile, io ne ho eletto vn molto facile. Tirato adunque vn quadro in pro spettiua, sian fatte della linea piana dieci parti, & lasciandone tre per lato, & quattro nel mezo, sian tirate le linee all'Orizonte, dipoi le linee a schiancio si tireranno, & doue quelle che vanno all'Orizonte, s'intersecheranno con le linee a schiancio, sian tirate le due linee di mezo parallele al la linea piana, & doue quelle toccheranno li lati del quadro, & così doue giungeranno le linee di mezo che van all'Orizonte, la linea di sotto & quella di sopra di essi quadri: quiui saran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente si dimostra quì sotto.



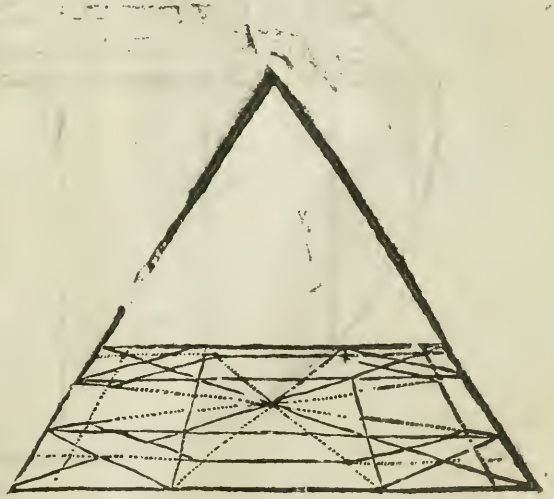
La via breue per tirar in prospettiua la figura essagona, cioè di sei faccie, sarà questa. Sia prima tirato vn quadrato perfetto, come s'è detto di so pra, a quella distantia che al proposito tornerà, & della linea piana di esso quadro ne sian fatte quat tro vguali, due si daranno alla parte di mezo, & vna per lato si lascierà tirando le linee all'Orizon te, & appresso si tireranno le linee a schiancio, nel mezo delle quali si tirerà vna linea parallela a quella di sotto, & toccando il lato destro, & sini stro del quadro, lì saran due angoli; & doue le due linee, che van all'Orizonte, toccheranno le li nee inferiori & superiori, iui saran gli altri quat tro angoli, & così sarà formata la forma essago na, tirando poi li lati dell'essagono da vn punto all'altro.

Qui

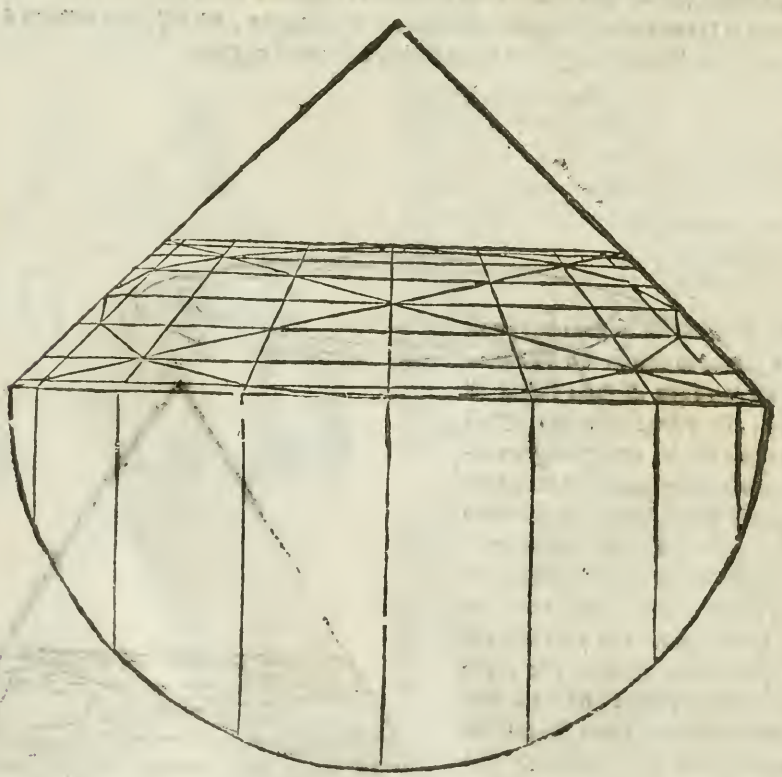
Quì adietro ho dimostrato, come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in più modi essagoni, & ottagoni: hora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circondare ogni forma semplice da vna fascia. Formata adunque la semplice superficie essagona, come quì a dietro ho dimostrato, quanto vorrai che sia larga la fascia, tanto larga la formerai dalla destra & sinistra banda del quadro, nel quale è la forma essagona, & tirerai le dette linee all Orizonte tutte di punti, che si dicono linee occulte, & doue quelle intersegheranno le linee a schiancio similmente sopra l'intersecationi tirerai due altre linee parallele, vna da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro, & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da vna fascia, & appresso da tutti li angoli dell'essagono al centro tira linee occulte di punti, & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori dell'essagono, & così da termino à termino tirerai le lince, & sarà formata la fascia che circonda detto essagono.



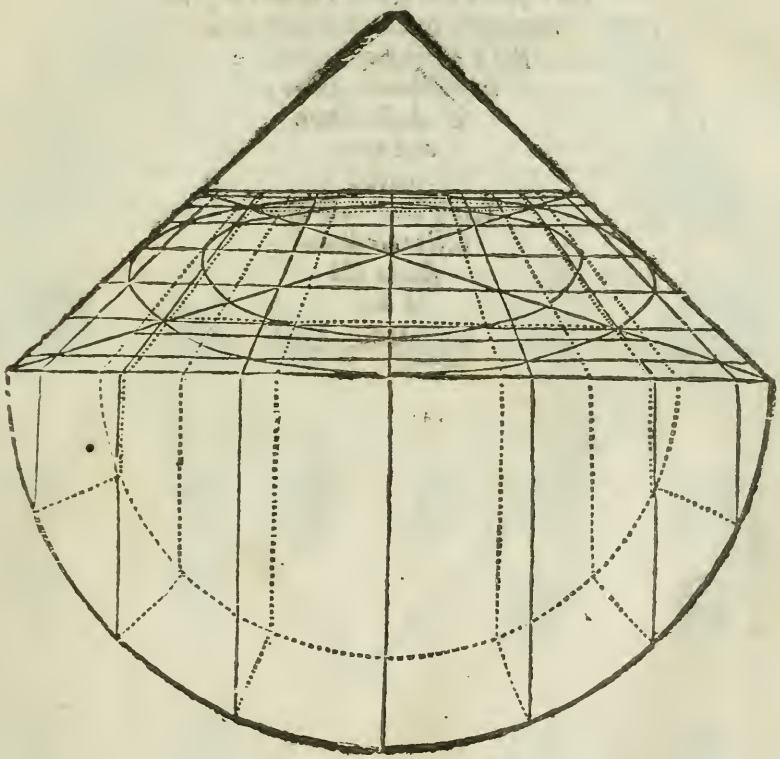
Similmente si farà della forma ottagona, laquale sarà formato dentro vn quadrato, & quello circondato di vna fascia di quella latitudine, che vorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro, e doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, lì saranno li termini de gli angoli dell'ottagono interiore, & così da angolo ad angolo sian tirate le linee, & sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accommodare in qualunque quadro che sia in vn piano tirato in prospettiua, nè fa di mestiero cercar altra distantia, ma solamente seguitare la regola data quì sopra, & questa forma ottagona, e così le fascie che la circondano si potrebbono ridurre in rotondità, prendendo il mezo di tutti li lati, & con la destrezza della mano tirare esse linee circolari così di dentro, come di fuori, onde la forma prenderia la sua rotondità.



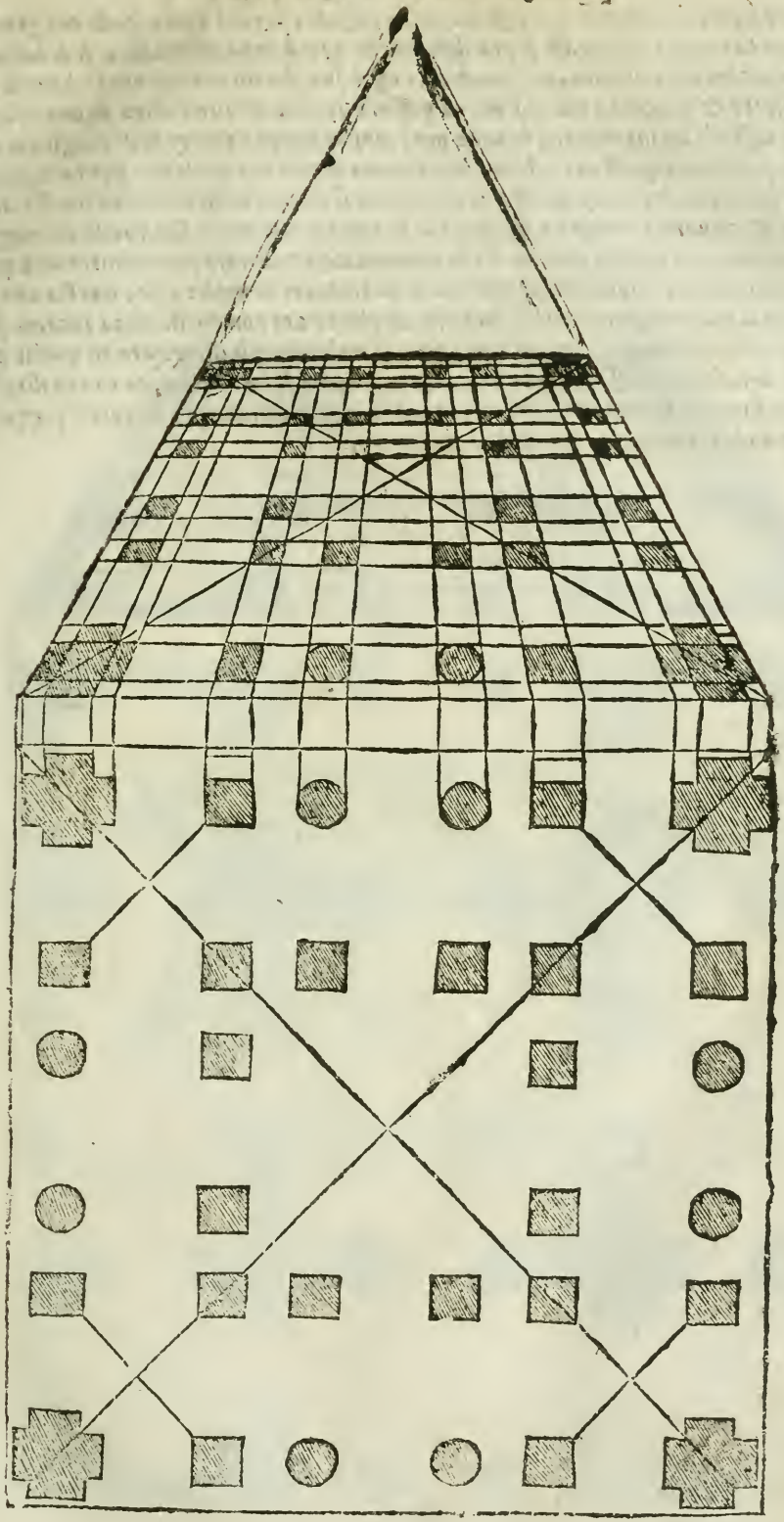
Benche quì adietro ho dimostrato come della forma ottagona si potrebbe fare vna rotondità, laquale nel vero faria bene l'vfficio suo: nondimeno ci è vna via più sicura, & che tende più alla perfettione: percioche quella forma circolare, la qual sarà di più lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare vn mezo cerchio, & di quella circonferentia farne tante parti vguali, quante vorrai, pur che sian pari, & quanto saran più parti, la rotondità prenderà più perfetta forma. Ma in questa quì à canto il mezo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata dunque la linea piana sopra il mezo cerchio, & tutte quelle parti di essa circonferentia portate à piombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizonte, & fatta elettione della distantia, sia formato vn quadrato serrato da quattro linee; di poi sian tirate le linee à schiancio, & doue esse linee intersecheranno l'Orizontali, sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro: sia cominciato nel mezo poi d'vn de i lati di esso quadro à fare vn punto, che sarà l'angolo di vn piccol quadro, & vn'altro punto all'opposito angolo, & così da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea à schiancio, verrà formata di punti la rotondità perfetta, e da punto à punto, con la diligente mano, sian tirate le linee circolari: percioche col compasso non si possono fare, & sarà perfetta essa rotondità in prospettiua, & questa figura, discreto Lettore, ti conuiene hauer familiarissima: dellaquale a molte cose ti potrai seruire, si come a i suoi luoghi ne parlarò.



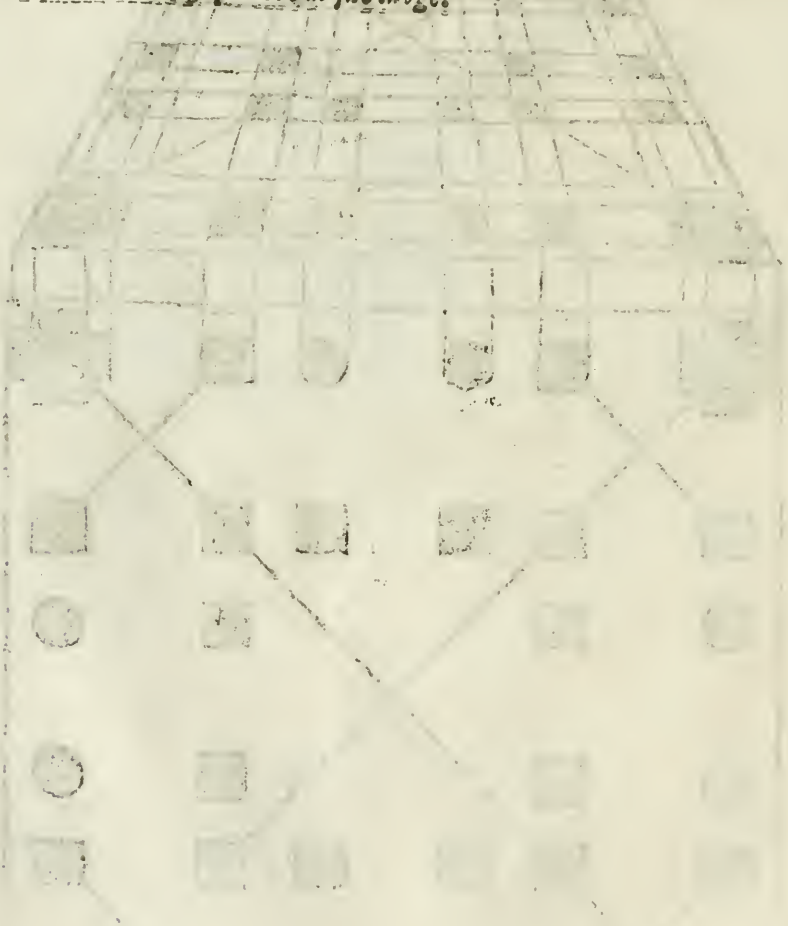
Ma ti conuien procedere più auanti, & circondare essa rotondità da vna fascia, laquale quanto la vorrai larga tirerai il mezo cerchio nella parte interiore, & le medesime parti andando al centro farai nel cerchio minore, & quelle portate à piombo sopra la linea piana: ma sian di punti per non confondere le altre linee, & quelle medesime tirate all'Orizonte, doue toccheranno le linee à schiancio, iui sarà il termine della fascia, che circonda il quadro, & così da tutti gli angoli della prima rotondità sian tirate le linee al centro pur di punti, & doue quelle intersecheranno le linee di punti che vanno all'Orizonte, lì saranno li angoli da formare la interiore circonferentia, tenendo il modo che si è detto di sopra, come si dimostra quì di sotto. Nè ti rincresca, ò studioso di quest'arte di faticarti bene intorno à queste due figure, lequali son certo, che à molti saran difficili: percioche senza queste non si possono fare molte cose che accaggiono, & con queste si faran tutte le cose à chi le haurà ben familiari.

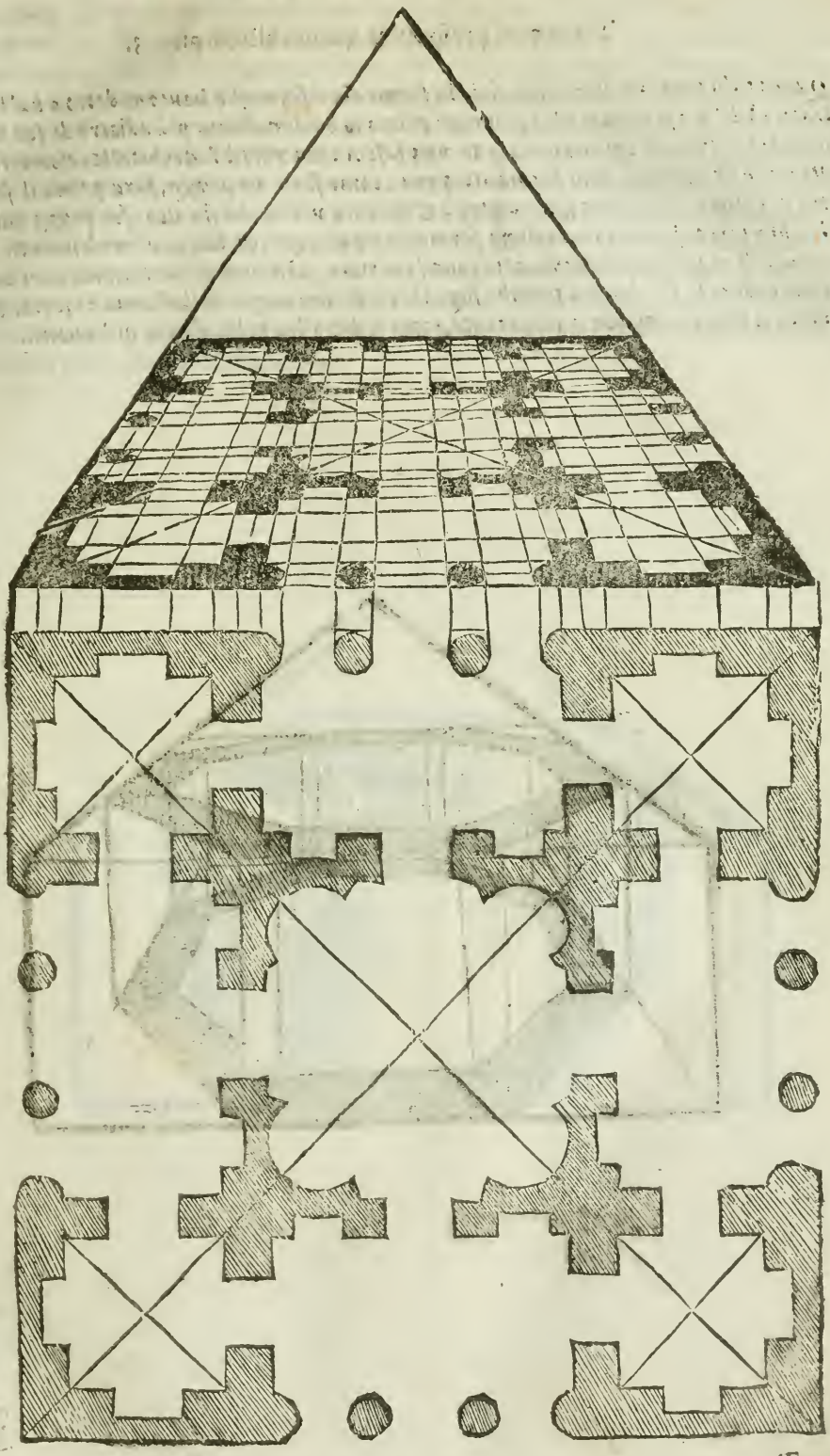


Accade molte volte all'Architetto di voler dimostrare vn'edificio di fuori, & di dentro, perilche sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiua, & dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli vorrà che si vegghino, & l'altre parti lasciare sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio: onde volendosi mettere in prospettiua vna pianta, sarà necessario, volendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiua: però io ho formato vn'edificio tutto vacuo, acciochè sia più facile à comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa via, potrà ben poi altre cose più difficili tirarle in prospettiua. Il modo à tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto à descriuerlo: percioche gli è cosi facile & chiaro, che ben si comprende: perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da' lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che vorrai fare in scorcio, & dipoi quelle tirate all'Orizonte, & fatta elettion della distantia, poi serrata la quadratura del quadro in scorcio, & appresso tirate le due linee à schiancio: quelle dimostrano la via di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egli è impossibile à fallire, & massimamente à coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate più à dietro.

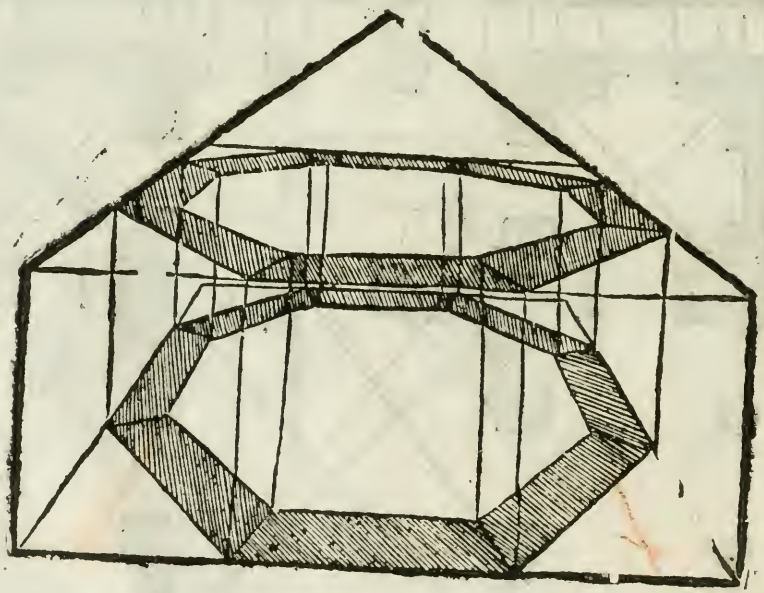


La seguente figura è alquanto più difficile della passata, perche procedendo per gradi, più facilmente si comprendono le cose, & sopra il tutto chi vorrà bene ammaestrarsi di tal'arte, non è da lasciare in dietro cosa alcuna, anzi metterci ogni suo studio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi vorrà passare questa & quell'altra figura doue troverà qualche passo difficile da intendere; benche però mi son sempre sforzato di fuggire le difficoltà, egli farà poco profitto in quest arte. Il modo adunque di tirar la presente figura in prospettiua, si comprende chiaramente senza dirne più oltra: ma si dee seguitare il modo che si è detto della passata carta, & auuertir sempre a questo, che le linee a schiancio son quelle che reggono ogni cosa intersecandole con le Orizontali. Et benche molte, & diuerse piante intorno a questo suggetto si potrebbono fare: nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran basteuoli circa a tal materia, percioche il studioso Architettore con questa poca luce, ne farà dell'altre al suo proposito secondo gli accidenti: & cosi volendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei vorrà dimostrare, sarà necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura, con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con squadra sopra la pianta in scorcio dirizzare tutte le parti, come più chiaramente ne parlerò al suo luoge.

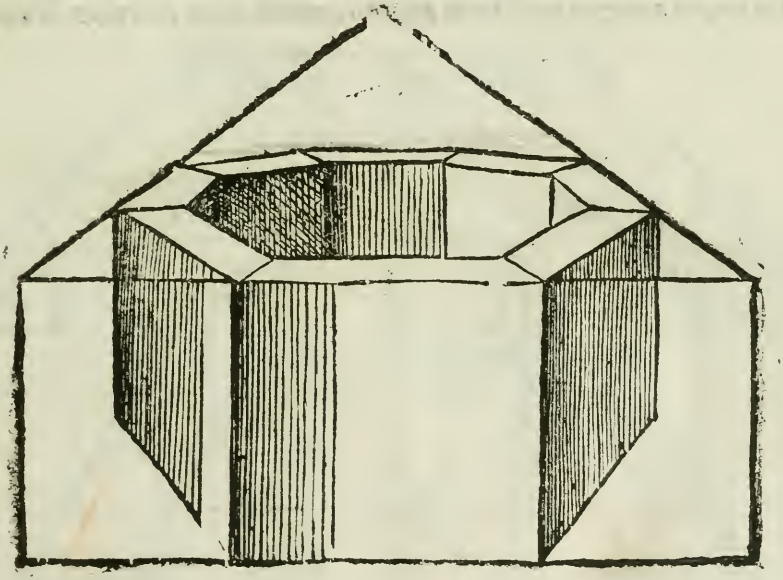




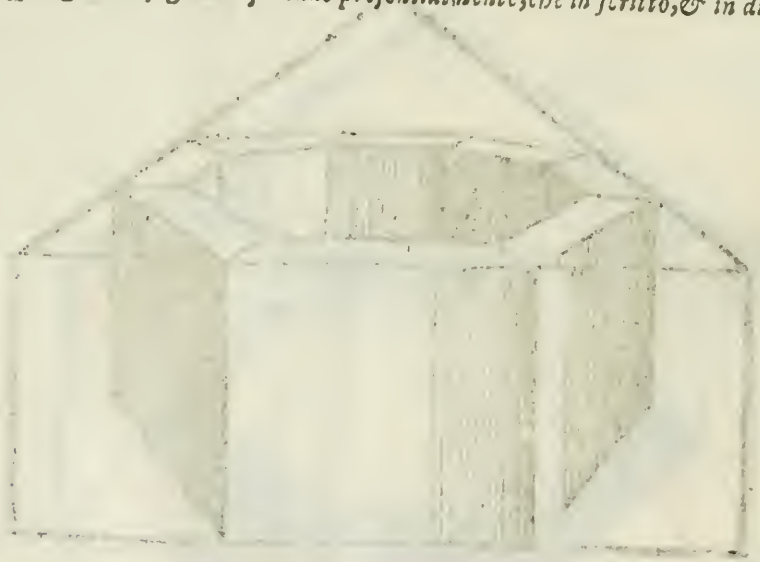
Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, voglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de' corpi rilcuati dal piano, & prima io ho dimostrato più adietro di far la forma ottagona per se sola, & poi circondata da vna fascia: ma vorrà l'Architetto, esempi gratia, dimostrare in prospettiua vna forma ottagona, come saria vn pozzo, farà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato più a dietro: & quanto vorrà che sia alto esso pozzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma a tale altezza, & tirata al medesimo Orizonte; di poi a tutti li angoli di essa forma ottagona superiore; così quei di fuori, come quei di dietro siano lasciati cadere le sue linee a piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto, & così sarà formato il corpo ottagono transparente, come si dimostra nella figura quì auanti.

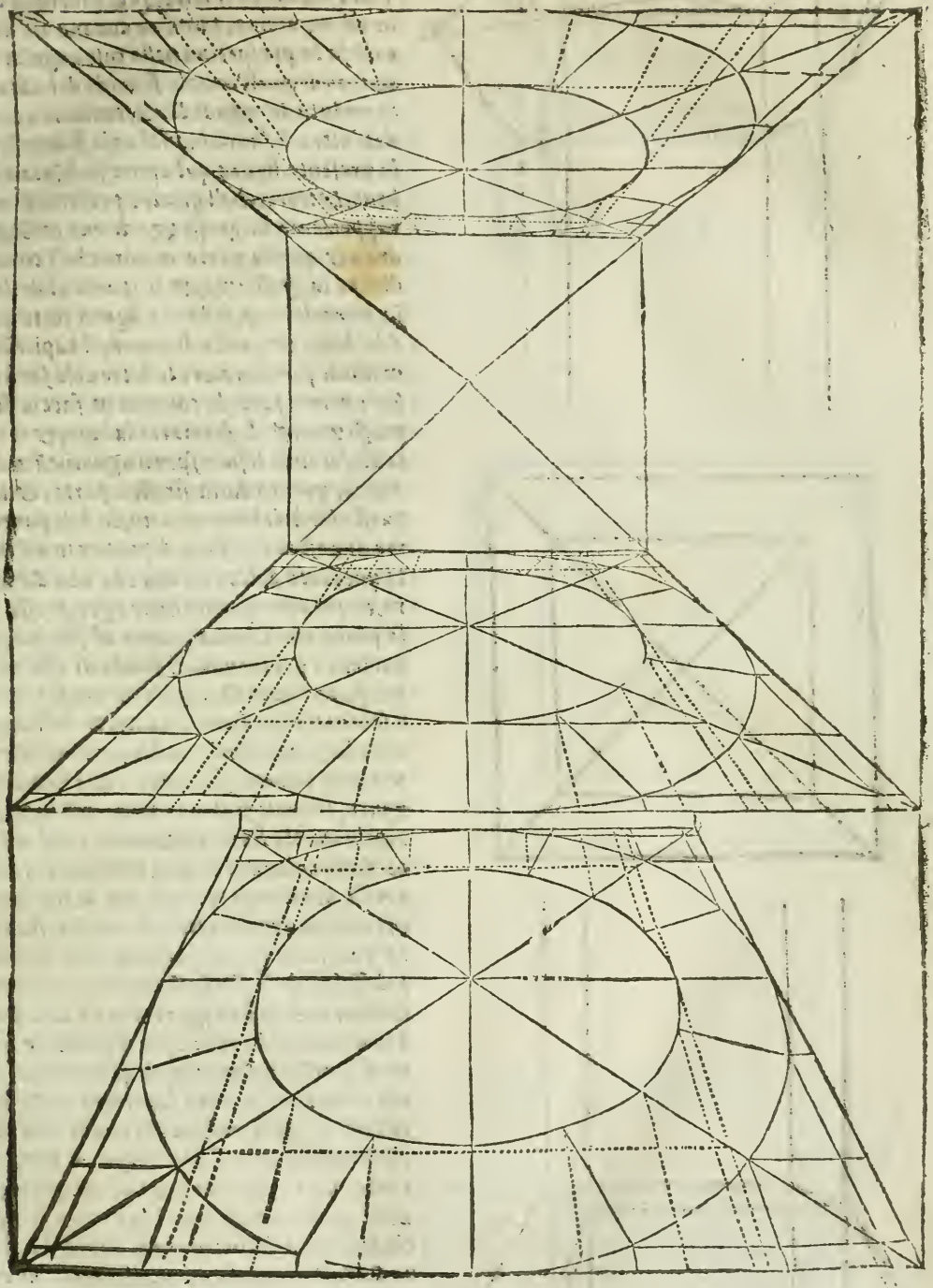


A baſtanza ſi è detto circa al corpo ottagono tranſparente, ilquale è ben neceſsario ſapere formare prima che ſi venga a fare il corpo ſolido, come è queſto quì a canto, ilquale è il medeſimo di forma, & di miſura: ma tutte le linee che non ſi poſsono vedere, ſono occulte: nè altra differentia è da vn corpo tranſparente a vn corpo ſolido, che ſia a vedere l'oſsatura di vn corpo morto priuo di carne, & uedere vn medeſimo corpo uino con la ſua carne, laquale cuopre quella oſsatura quantunque ella ſia là dentro naſcoſa. Et coſi come quei diſegnatori, che han veduto le anatomie de gli huomini, & di animali, ſon più valenti, & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che ſe ne paſsano uia così ſuperficialmente, ſeruendoſi ſolamente di quella apparenza di fuori: coſi quei proſpettiui che uorran bene intendere, & mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che ſolamente ſi contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il uero, che hauendo l'huomo aſsai frequentato, & poſto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, ſi ſeruirà delle principali, & di molte coſe farà di pratica, laqual però ſarà nata dalla teorica.

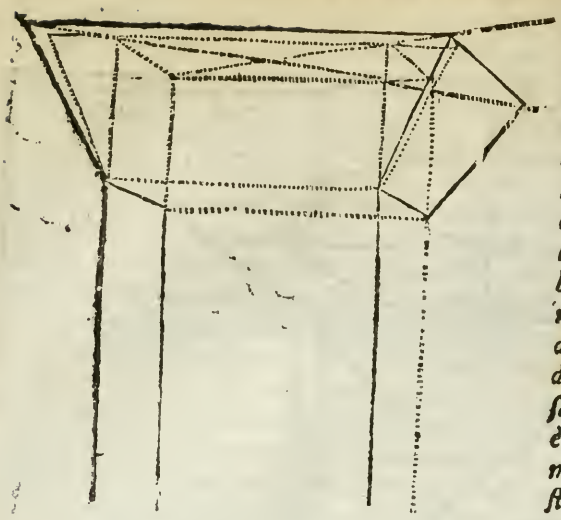


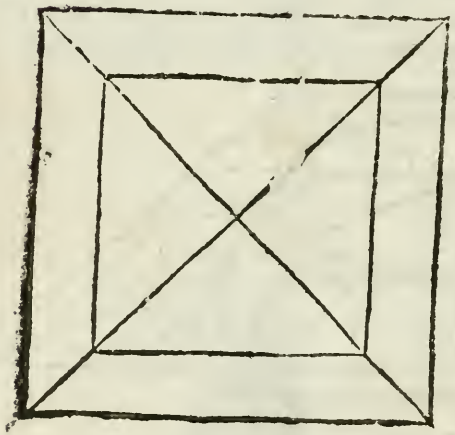
Le tre figure qui auanti dimostrate ogn'vna di esse è cauata dal quadro nel modo quì più à dietro dimostrato, & tutte tre concorrono ad vno Orizonte come è douere: delle quali figure l'huomo se ne seruirà, come io dissi, à molte cose: anzi chi haurà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senza esse saprà far poco nelle cose circolari: da queste si potrà cauare vn'edificio tondo solido, & sferico, con colonne, & senza colonne, & ancora vna scala à lumaca. Perche queste mostreran la via di far li gradi in rotondità, & da queste troverai la via di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si vede già formata: in somma, infinite son le cose, che da queste si caueranno, pur che non ti sia graue la fatica di farle à te ben familiari, perciochè nel voltare de gli archi in scorcio, come più auanti dimostrerò, sarà assai più difficile, nondimeno tutti nascono da queste: ma se vn nouitio studioso in quest'arte, volesse al primo tratto intendere queste come volonteroso: io credo bene che restarebbe confuso: ma s'egli sarà passato per tutti li gradi quì à dietro dimostrati, sì della Geometria, come di quest'arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiremo. Queste nel vero sono tre superficie, nondimeno cadute le linee dalli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle faranno vn corpo transparente, & coperte le linee occulte farà poi vn corpo solido, & tal volta si vorrà fare vn corpo basso, del quale si vegga il fondo; sarà necessario formare due di queste superficie l'vna sopra l'altra, di quella altezza che haurà da essere il corpo, & occultare quelle parti, che non si possono vedere, & così sarà formato quel corpo basso, del quale si vederà il fondo. Nè ti ammirare, Lettore, s'io scriuo molto talhor sopra vna cosa; percioche, come da principio io dissi, questa è vn'arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno.

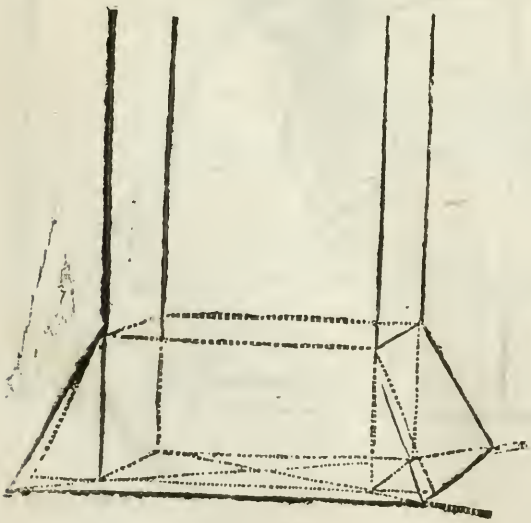




La maggior



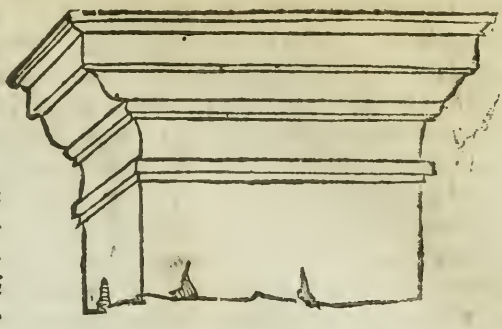


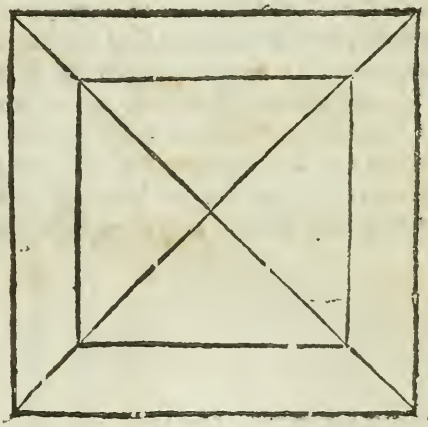


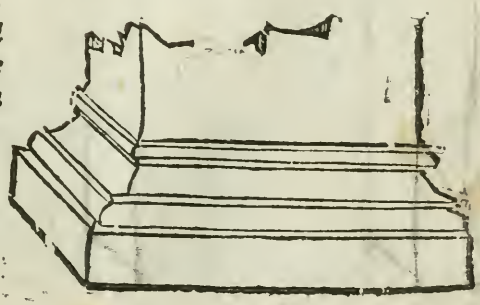
La maggior parte de' fiumi impetuosi, che discendono da monti, giunti nelle pianure tal volta mutando il letto, quãto terreno tolgono ad vn vicino, tanto ne donano all'altro: così fa la prospetiua nelle cose angolari, che quanto di quell'angolo si perde dal cãto della veduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori: laqual cosa si dimostra ne la presente figura quì appresso. Nota dũque bene, Lettore, che'l quadro perfetto di mezo rappresenta la grossezza di vna colõna quadra, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto sì della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella di sopra, il capitello: il modo di far scorciare le dette cose sarà questo: prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & li formarai la basa, & il capitello, facendo li suoi sporti uguali, tãto dalla destra, quanto dalla sinistra parte, & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura: dipoi tirato all'Orizõte quel lato della colonna che s'ha da vedere, & trouato quanto deue esser grossa quel la parte che scorcia, come al suo luogo ne parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, siano tirate da angolo ad angolo le linee a schiancio che siano occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è verso la veduta, sia tirata vna linea all'Orizonte, laquale si stenda tanto più basso, che tocchi quella linea a schiancio, che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo: così dal detto angolo che diminuisce, all'altro che cresce, sia tirata vna linea piana, laquale sarà alquanto più bassa che'l fondo della colonna, come è il douere, & così lo aggetto della basa dimostra quanto si stende sù per il piano, & quanto si scorcia vn'angolo, & quãto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato verso la veduta sia tirata vna linea all'Orizonte: & così dall'angolo di sotto, che perde, sia tirata vna linea all'Orizonte, & doue quella intersegherà la linea a schiancio del fondo della colonna, lì sarà il termine dell'altro angolo, come si vede espresso nella figura quì auanti, & quello che io dico della basa, s'intende del capitello.

Le

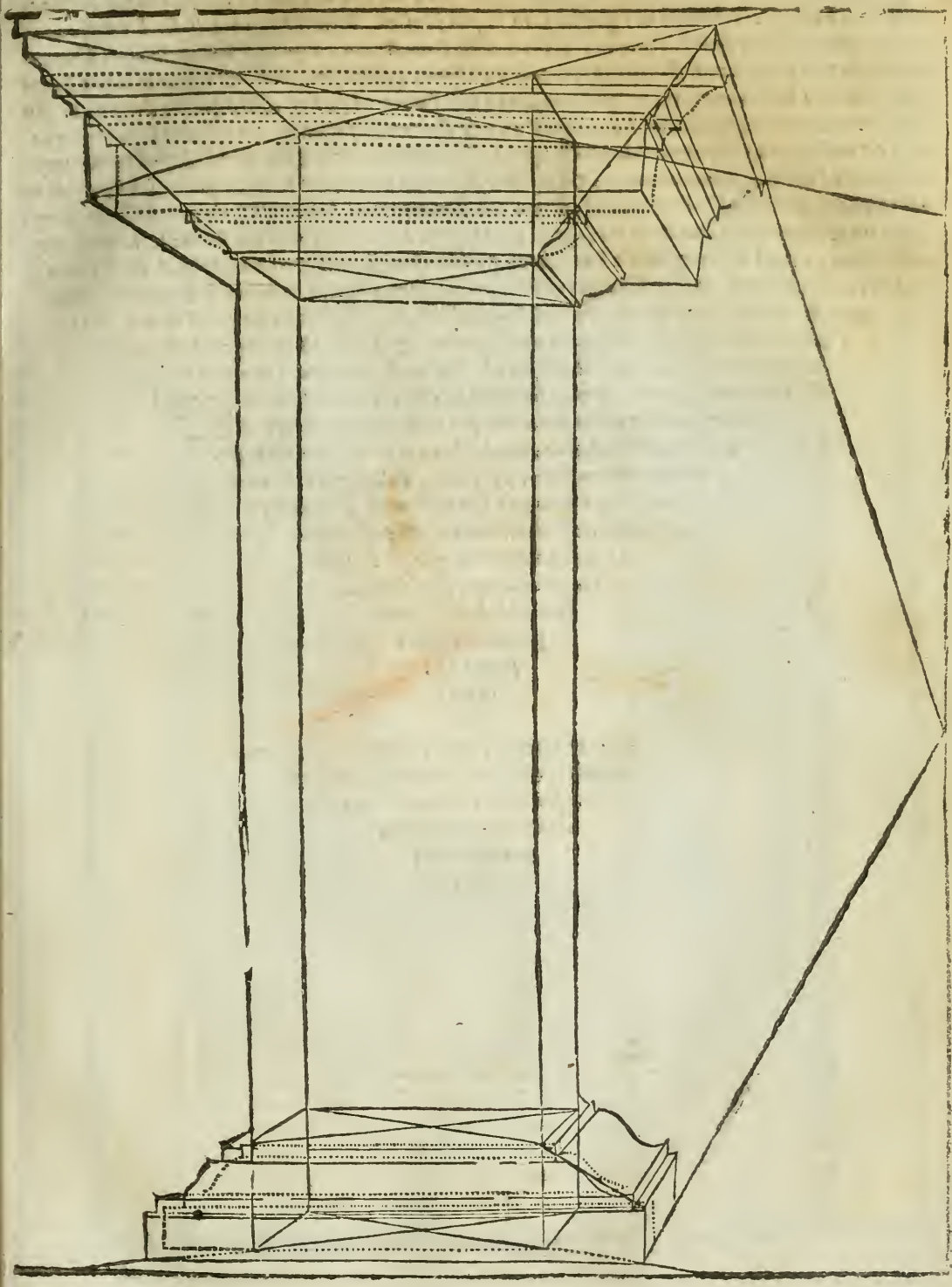
Le tre figure quì appresso son le medesime passate: ma quelle senza membri & ignude, & queste con tutti li suoi membri & ornate, Hora perche nelle passate non ho dimostrato come si debbono formare li membri, che nel vero saria stato cosa molto confusa, & perche ancora è molto difficile à mettere in scritto, ho voluto solamente dimostrare li primi termini, acciò s'imprimano bene nell'intelletto, & appresso ho voluto dimostrare le presenti figure, come riescono all'occhio, acciò si vegga lo effetto che fanno: ma più auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne formerò vn'altra con tutti li suoi membri di linee occulte dando dipoi il modo, quanto per me si potrà, di trouare li termini de' detti membri à vno per vno, perche tutti crescono alquanto: ma in questo mezo è da considerar bene questi scorniciamenti della basa & del capitello, & come diminuiscono, & crescono. Poi mandargli bene alla memoria acciochè nella seguente lattione, l'huomo sia bene instrutto della cosa laqual vorrà fare: perche nel vero, la teorica stà nell'intelletto, ma la prattica consiste nelle mani, & perciò lo intendentissimo Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochissime opere conduse a perfettione, & diceua souente la causa esser questa, che la sua mano non poteua giungere all'intelletto. Et inquanto à me, se io facessi come lui, non haurei già mai mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè manderei per l'auuenire: percioche à dire il vero, cosa ch'io faccia, ò ch'io scriua non mi contenta: ma (come dissi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori) quel piccol talento che alla bontà di Dio piacque donarmi io l'ho voluto, & voglio più presto essercitare, che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto, Che se io non giouerò alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il fondo di ogni cosa: giouerò almeno à quelli che san nulla ò poco, che questa fù sempre la mia intentione.



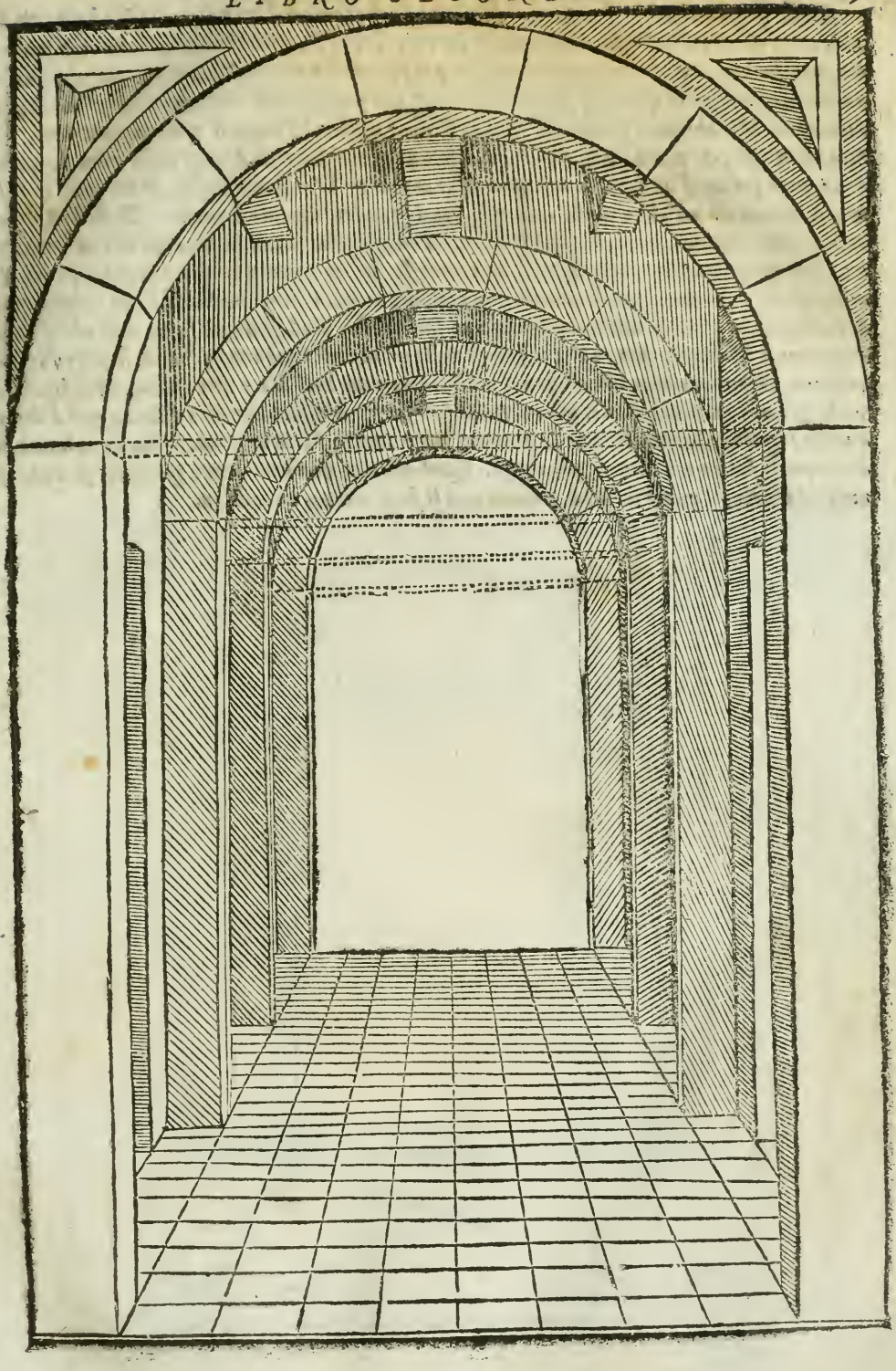




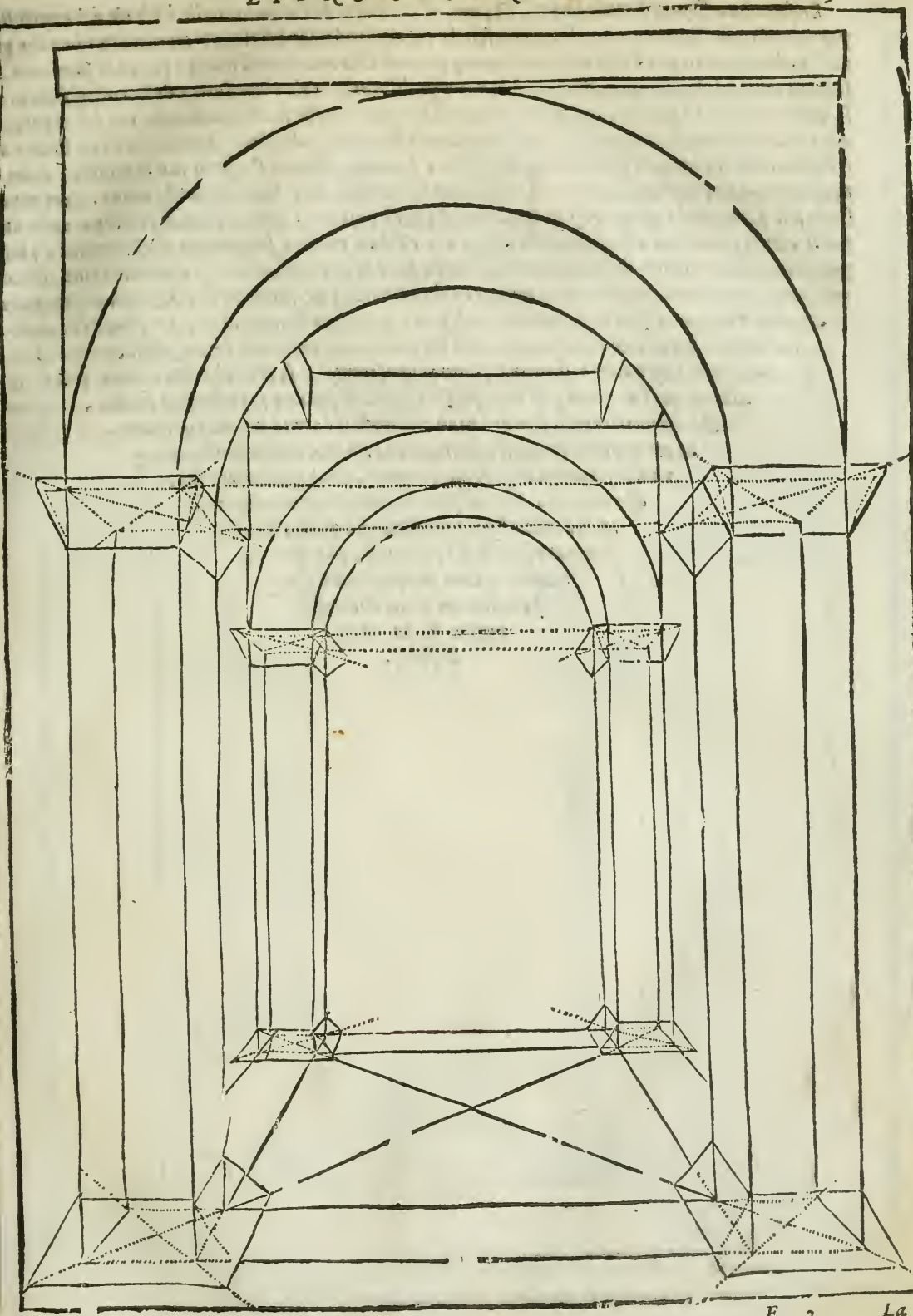
Perche come ho detto più à dietro parlando di questi aggetti in prospettiua egli è molto difficile à trouare il termine di tutti li membri per causa dell'accrescimento suo; sì à mirargli di sopra, come di sotto in sù: io non ho voluto temere la fatica di farne vn'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima à questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la via di trouare lo accrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi membri con li suoi giusti aggetti, come ella fosse in faccia, & sian tutte linee occulte: dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa verrà più à basso quanto guadagna del suo fondo, sian da gli angoli del plinto, ò zoccolo che dir vogliamo, leuate due linee alquanto più alte del primo zoccolo: dipoi dalli detti angoli del primo sian tirate due linee all'Orizonte, le quali tocchino le due linee leuate del zoccolo più basso, & lì saran li termini del zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme: & appresso dall'angolo del zoccolo verso la veduta sia tirata vna linea al superiore termine della basa, sopra la quale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizonte à tutti li angoli de' membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa, doue adunque le linee Orizontali toccheranno essa linea, lì saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: così formati tutti li membri sù l'angolo verso la veduta sian tirati tutti all'Orizonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa, & il medesimo si farà dell'angolo che cresce, & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice: ma auuertisci bene, Lettore, che tutte le linee à piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara più, che dalla scrittura per essere cosa difficile à scriuere; nè si deue però stancar l'huomo se ne' primi studij non potrà comprendere questa lettione: perciochè praticandola più volte, la trouarà: questa cornice seruirà à tutti li angoli più alti & più bassi, tirando sempre le cose all'Orizonte, ancora che fossino di altri membri variati.



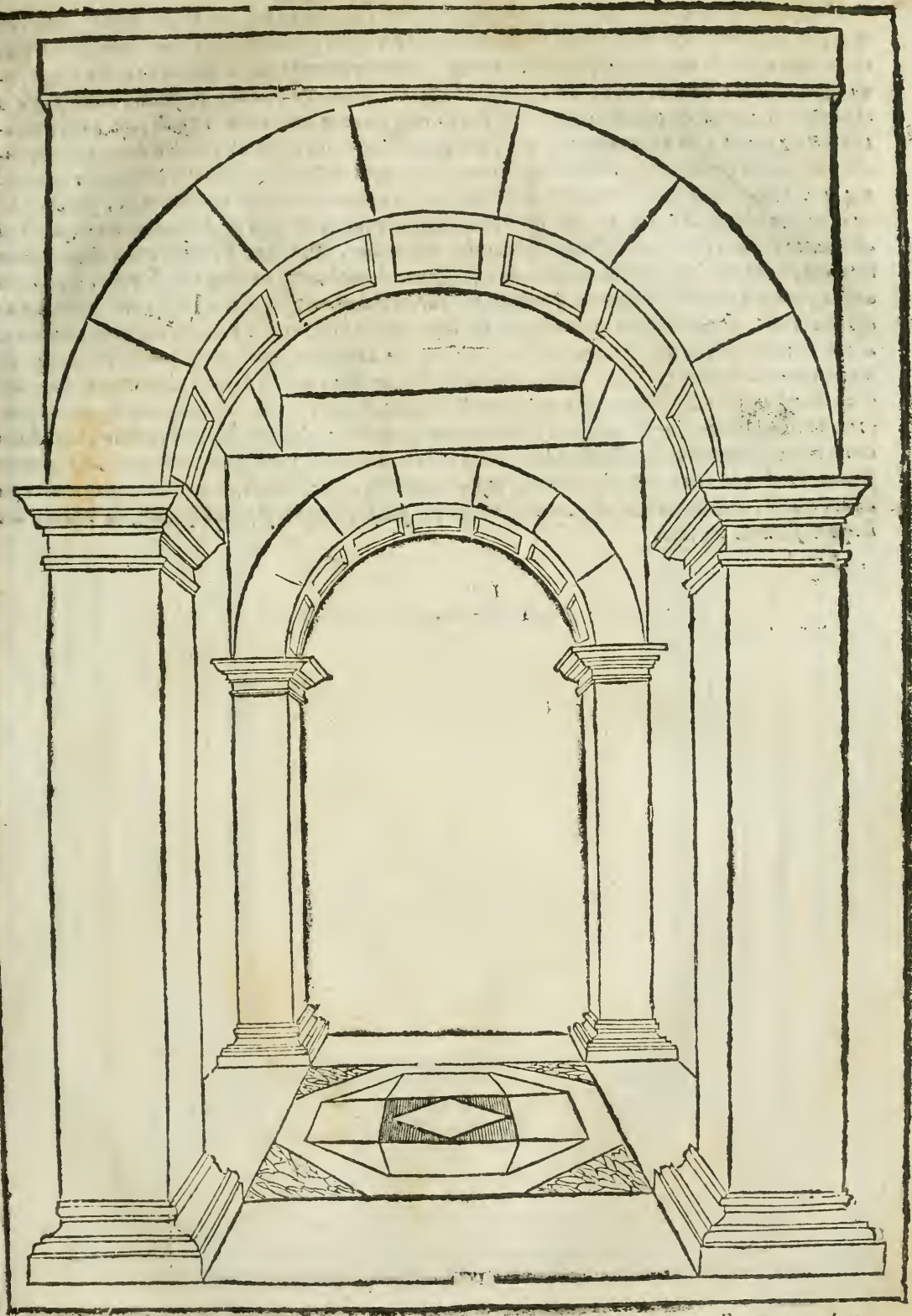
Diuerse vie ci sono à collocare le colonne sopra vn piano l'vna dopò l'altra, per far porticali, archi, ò altre cose simili: ma questa sarà la più facile. Primieramente si farà vn piano di buona quantità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distantia che all'huom parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, vn di quei quadri due piedi, & cosi le colonne saran grosse tanto: benche ne' suoi fianchi non saran più d'vn piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda fra l'vna & l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & cosi tirata all'Orizonte la grossezza d esse colonne, & alzate quelle à quella altezza, che vorrà l'huomo sian terminate, & sopra esse tirato il mezo cerchio, ilquale sarà partito in tante parti, quante all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, ilqual sarà nel mezo della linea superiore fatta di punti sopra esse colonne: l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezo della linea sotto quella, & cosi tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizonte, & sarà formato il primo arco; l'altre colonne più lontane saran medesimamente otto quadri l'vna distante dall'altra che faran vn quadro per tutti i lati & il medesimo si farà come delle prime, & cosi delle terze & delle quarte. Quì non ho ancora voluto fare li suoi archi in scorcio per non ti faticar tanto, Lettore, in vna lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte vna parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura viene ad essere quattro quadri, percioche dall'angolo di vna porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda, & cosi la porta occupa quattro quadri. Quei trauicelli che son sopra li archi ben si comprendono assai senza che io mi fatichi à dirne in scritto, alle colonne non ho voluto metter le base, nè i capitelli per non confondere l'huomo: ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.



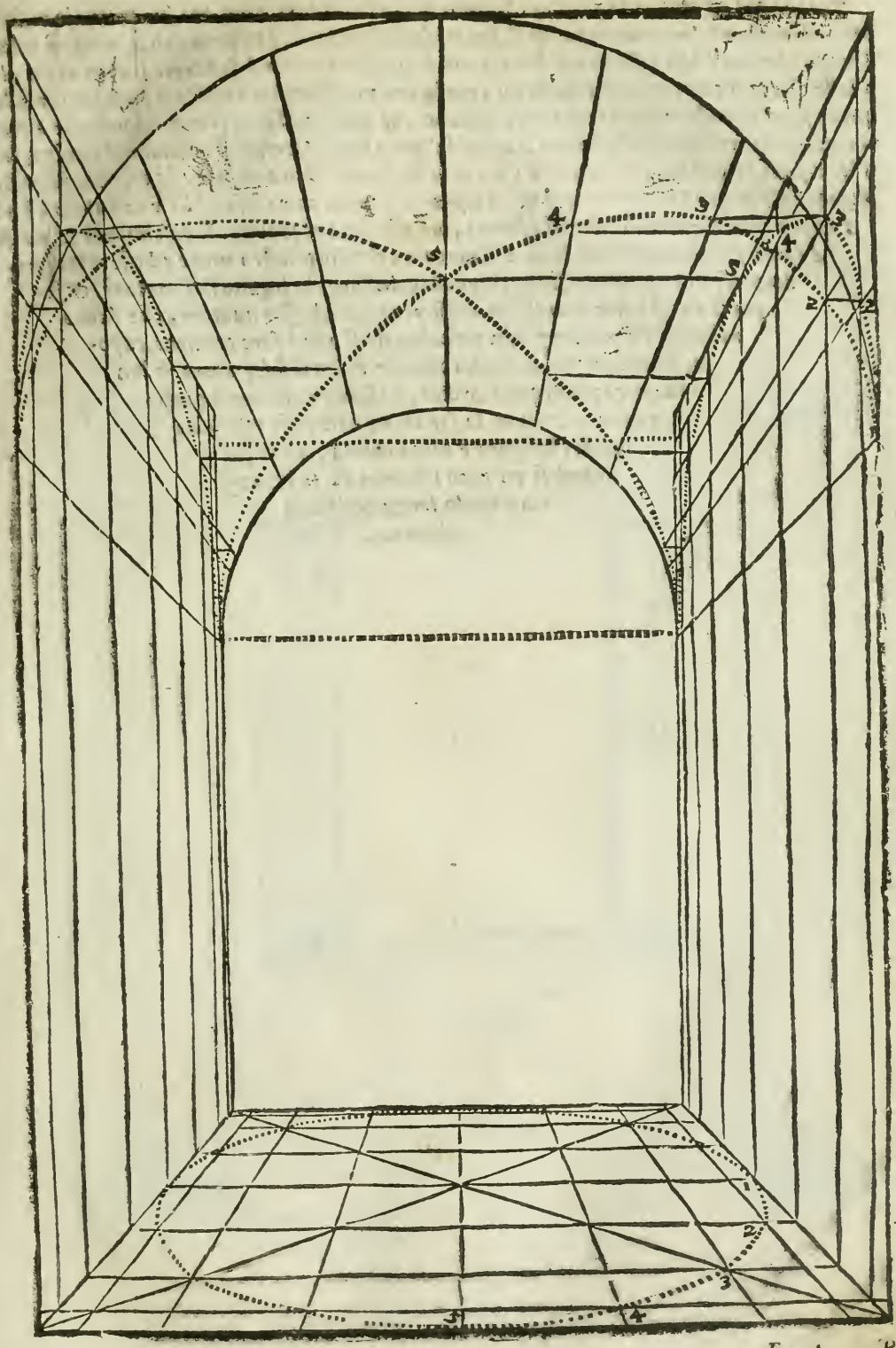
Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base, & capitell
Le quali cose come habbino à diminuire, ò crescere, l'ho dimostrato più adietro in due lettio
separatamente, acciò l'huomo sia meglio preparato a porle quì in opera: perche, nel vero, j
personalmente si potesse conferire, meglio, & con più facilità s'insegnerebbe: ma in scritto, e
in disegno alli absenti, & all'età futura è ben ragione à dilatarsi più ampiamente, per esser
meglio inteso, & acciò che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da qu
delle linee ferme) ho fatto la distantia assai corta, & l'Orizonte basso, & ho posto le colonne so
pra il piano in vn'altro modo, che per via di quadri, il quale è questo. Poste le due prime co
lonne sopra la linea piana di che grossezza si verrà, che saran solamente le due linee per colon
na: sian tirate quelle all'Orizonte, & appresso sia imaginata la sua distantia, come da prim
dissi, & sia posta questa distantia da due lati, dipoi dalla parte di fuori della colonna destra all
distantia della parte sinistra, sia tirata vna linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Quest
due linee à schiancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'ss
colonne, & anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne più lontane, come s
vede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze de i sotto archi s'è detto quì à dietro, & in
questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezo
delle quali saran li centri de gli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si vede espresso il
modo da farlo, il quale seruirà quando non si farà volta, ò crociera.



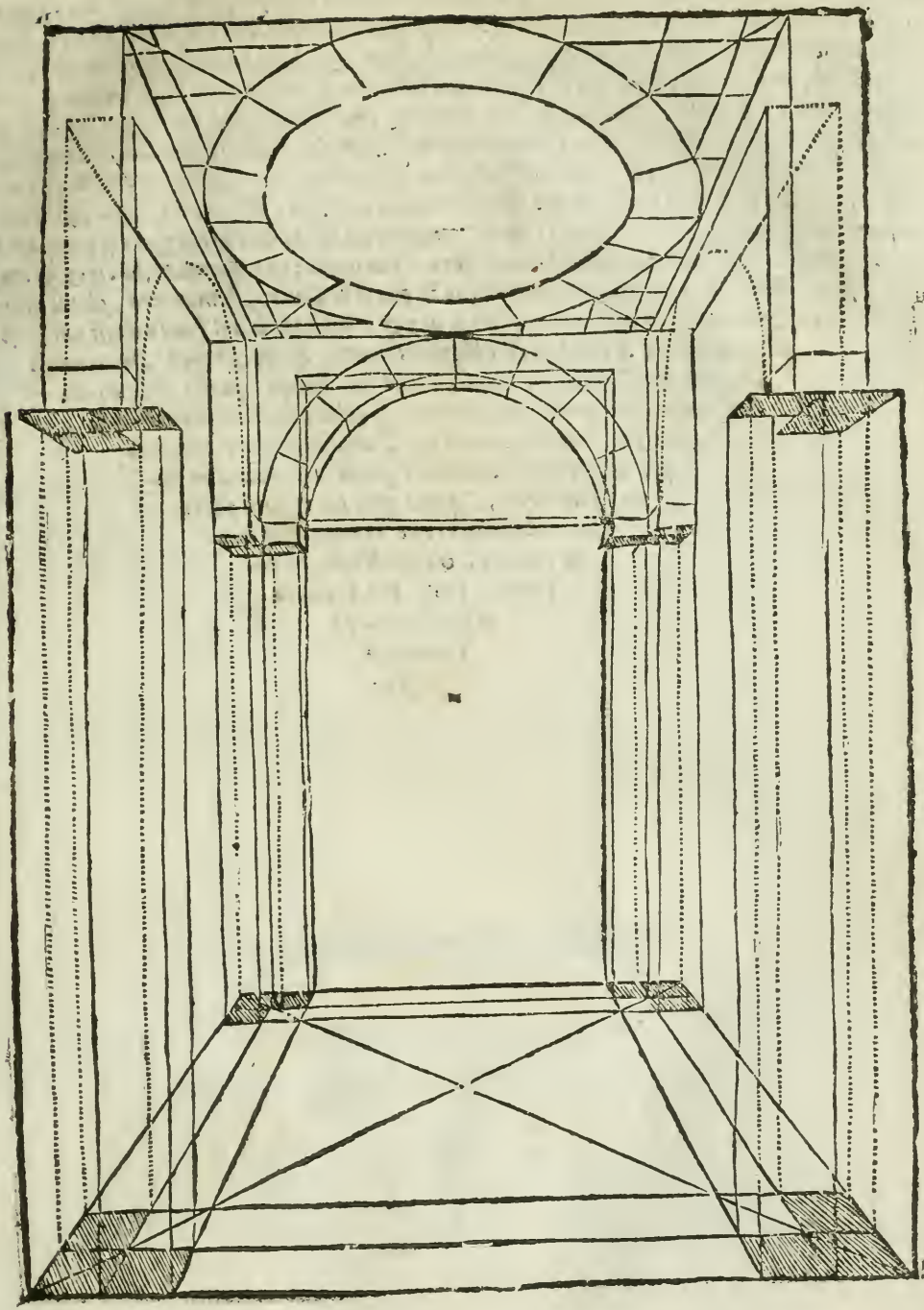
La seguente figura è come la passata, ma vi sono di più li membri delle base & de' capitelli, per auertir più l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata: benche però l'ho dimostrato più à dietro: nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della pratica, vsando sempre vna discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel vero, tenendo questa via che si addomanda la via del piano, laqual è la più breue: molte cose si possono fare di prattica, che s'elle saran fatte con buona discrettione & da mano essercitata nel disegno, faranno sempre l'vfficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito à quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco; sarà, esempi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che'l circonda; bisognerà medesimamente dall'vn centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino, & così vna parte più giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco vna parte più sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto più basso, & dipoi compartire li quadri adoppiando le fascie, & facendoli la sua grossezza quanto si vorrà, laqual grossezza si forma al centro poco più alto di quel di sotto, & con questa regola si potran fare diuerse forme, & compartimenti, sempre però aiutandosi da vna buona discrettione, & però tutto questo potrà fare l'huomo ben'instrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di prattica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia, & io gli rispondo, che doue io manco, loro supplischino, & prouino vn poco che differentia è da detti à fatti.



Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che di scriuerlo & volerlo insegnare a quei che hanno à venire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta elettione della larghezza, & dell'altezza dell'arco, & appresso fatto nel piano vn quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti vguali, & quelle tirate all'Orizonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto vn cerchio dentro dal quadro con quella regola più a dietro dimostrata, li termini dellaquale saranno sù la linea piana 5.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezo cerchio in sù, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizonte, & sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee, le quali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezo cerchio che si vede, cosi dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saran li due mezi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata vna linea diritta, & doue quella toccherà la linea di mezo che cade dal cerchio maggiore, lì sarà il termine, & il mezo della crociera, & così da tutti li termini, che han formati li due mezi cerchi tirando le linee diritte, doue quelle intersegheranno le linee del gran mezo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezi cerchi, che si partono da li angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera come si vede apertamente nella seguente figura, & il medesimo si farà, se ben la veduta, & l'Orizonte saran da vn lato: ma prima è da hauer questa in faccia bene alla memoria, che poi più facilmente si faran quelle, la veduta delle quali sarà da vn lato.

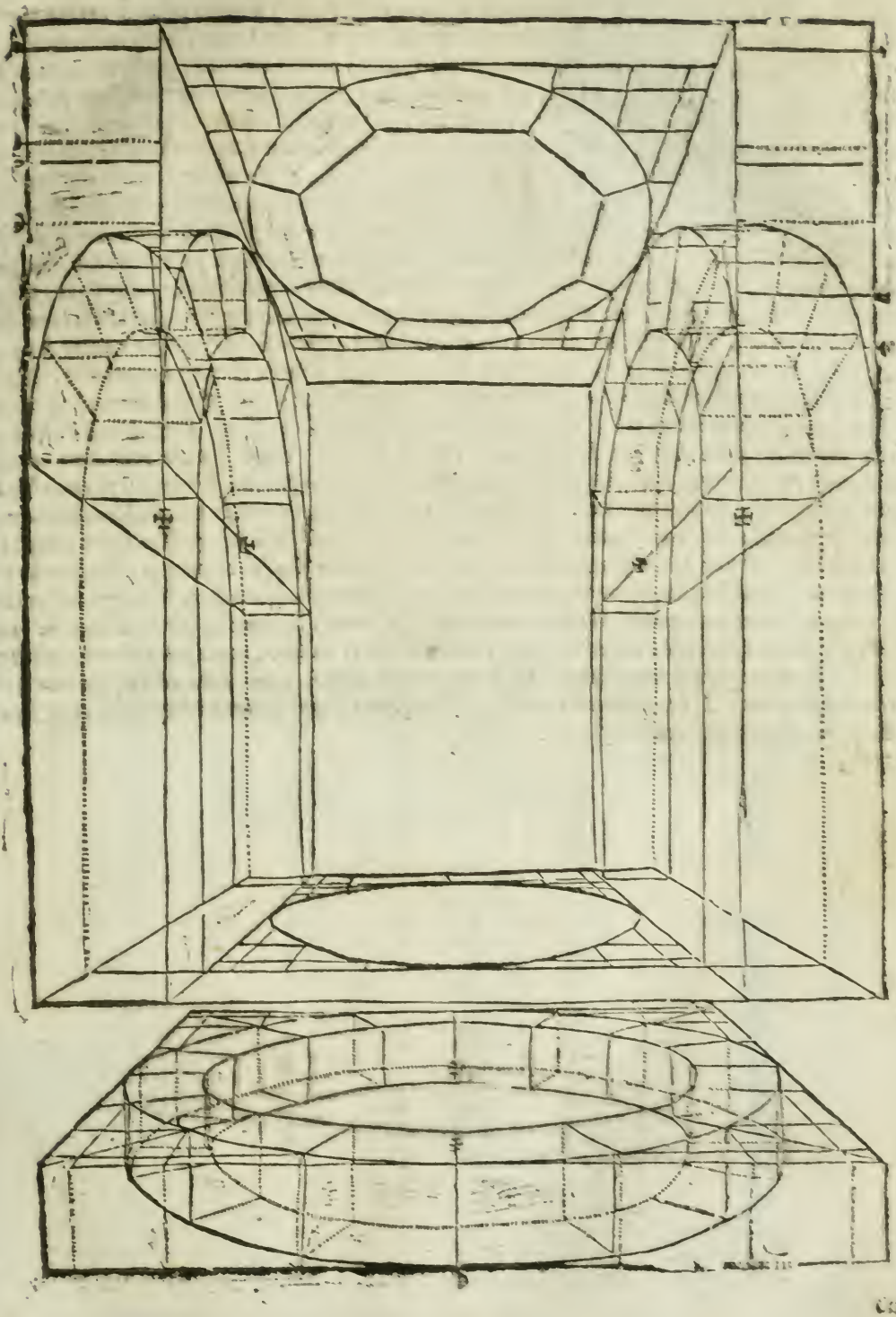

4
3
3
5
4
5
2
2
2
3
5
4

Poi che quì adietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io vorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, & il suo modo di scorciare. Ma prima ch'io venga à tal dimostratione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han à sostenere li detti archi, liquali pilastri son così chiaramente dimostrati, che io non mi affaticherò molto à scriuere il modo. In questa figura non ho voluto fare l'arco dauanti, nè quelli da'lati, per non impedire le altre parti: ma solamente ho così accennato li archi da' lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si vede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro, ilquale non impedisce le altre parti: & quella forma circolare di sopra dà il modo come si farebbe vna cupola, ò vn catino, & anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de' pilastri è tutto guidato dalle due linee à schiancio, & esso pilastro viene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su'l cantone, & sopra li due si leuan li archi, liquali vengono ad esser quattro, che fanno nel cielo vn quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, ò qual si voglia cosa, & volendosi seguitare in lontananza più di questi ordini, sia sempre osseruata questa regola, & doue la scrittura non fosse così bene intesa, la figura è tanto chiara, che affaticandosi vn poco l'huomo da se troueria il modo senza scrittura alcuna.

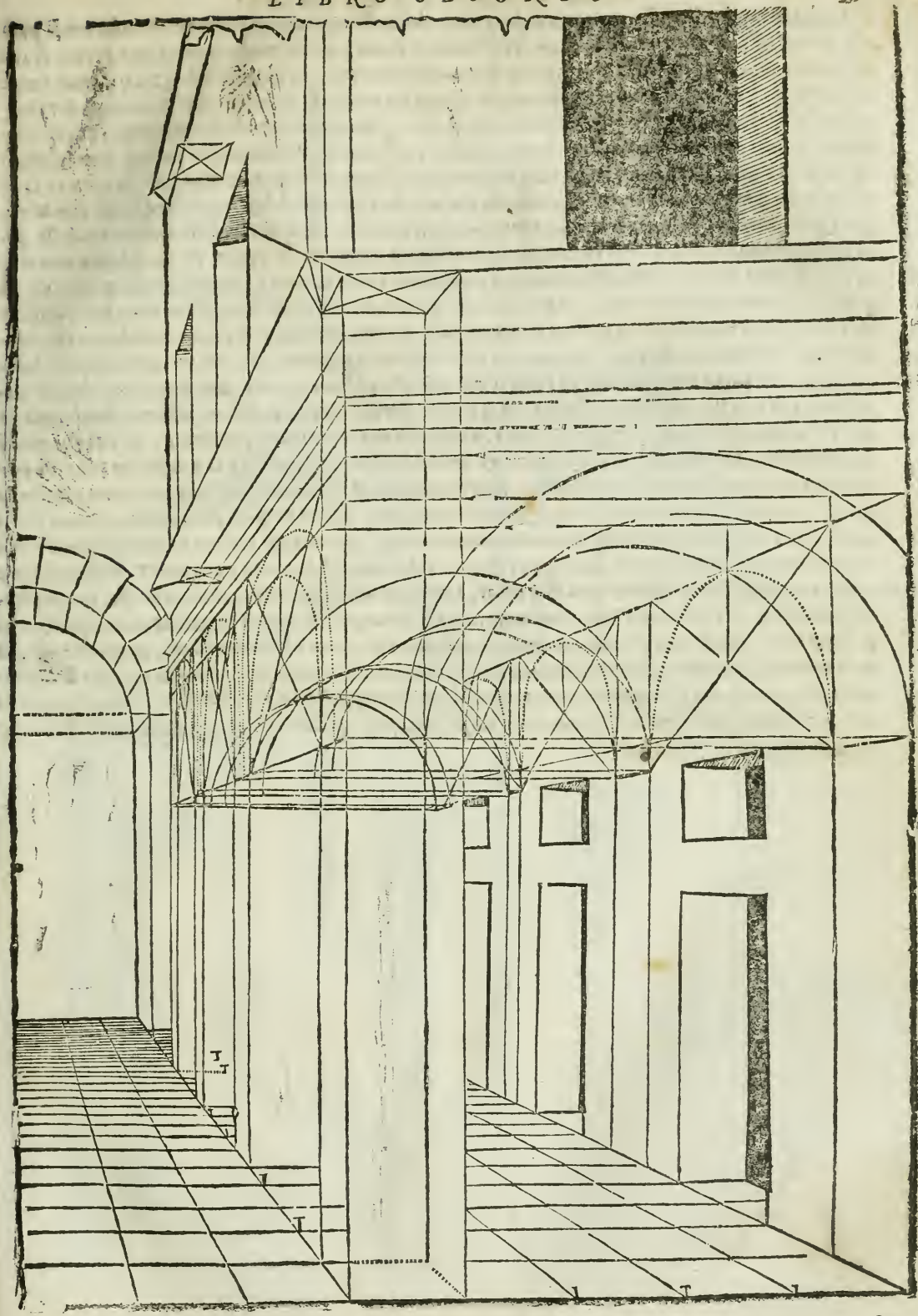


Tu vedi

Tu vedi hora, Lettore, la via che si conuien tenere à voler far questi archi in scorcio, & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrai molto à pieno la via che si deue tenere à formare vn corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro più apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù più basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrai, & hora meglio si vede, s'ha primieramente da alzarsi col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura: & auuerti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce più à basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella di sopra, le quali vengono ad essere dell'altezza dell'arco, & formano vn corpo. Ma nota bene, che le linee ferme son quelle che formano le circonferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si veggono come transparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si può imparare à far diuersi compartimenti, & questi archi, hauendoli l'huomo ben familiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della prattica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti viene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne vede, il quale non ho voluto fare: perciochè haurebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come più à dietro dissi, si potrà fare diuerse cose.



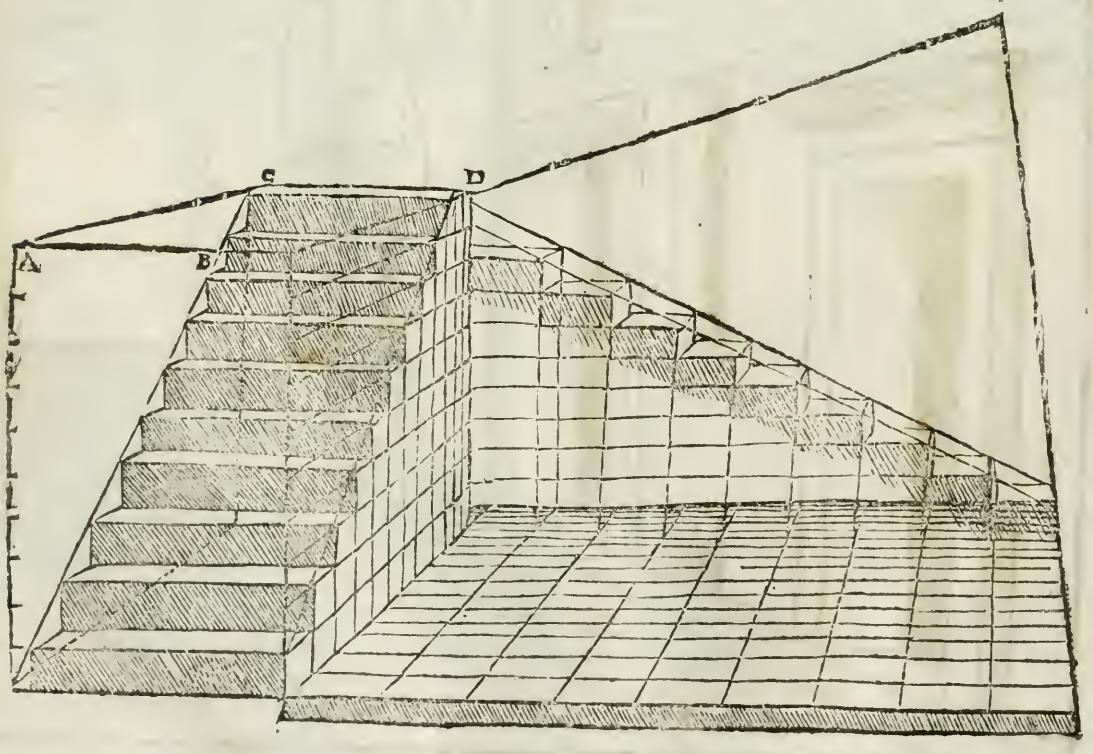
Circa al collocar colonne sopra li piani con li suoi archi sopra, voglio hauer detto a bastanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde: perciochè tutte le cose tonde si cauano dal quadro, & così le base come i capitelli tondi. Chi haurà ben familiare il corpo quì à dietro, saprà seruirsene non solamente à queste, ma ad altre cose ancora: lequali se io tutte le volessi dimostrare, d'vn picciolo trattato ch'io pensai, farei vn grandissimo volume, & forse mi mancherebbe il tempo à far gli altri libri già promessi: perciochè quante sono le cose che possono accadere ne gli edificij, tante ne conuerria dimostrare in prospettiua. Ma vegniamo hora à leuar dal piano gli edificij che si veggono in facia, & da vn lato, come più adietro io dissi. La più breue, & più sicura via si è fare vn piano di molti quadri, presupponendo che siano piedi, bracci, ò altra misura: ma diremo ogni quadro essere due piedi, & così come quà in faccia son quattro quadri da vna colonna all'altra, & la colonna occupa vn quadro: così in lontananza sempre saran quattro quadri da vna colonna all'altra, come si vede nella figura seguente. Leuate dunque le colonne a quell'altezza che parrà all'huomo, sian fatti li suoi archi: il modo de i quali si vede espresso, & benche gli archi più adietro non si possono vedere, ho voluto però farli, acciò si vedino li termini suoi, parte di linee ferme, & parte di occulte. Sopra li archi si farà l'architraue, fregio, & la cornice, lo aggetto della quale si farà nel modo già dimostrato, sì come accennano le due linee à schiancio all'aggetto di essa cornice, & così l'altra cornice superiore à quella, con la medesima regola si farà, come si vede dall'altro angolo, nel mezo, & di sopra, doue son quelle linee a schiancio: le porte che son sotto il portico son larghe due quadri, & alte quattro. Quì dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della finiſtra in faccia sopra la cornice, laquale se fusse integra saria alta quattro: li medesimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiscono son la larghezza delle finestre che scorciano, lequali son alte quattro quadri: ma son occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco più lontano è separato da questo portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le base, nè i capitelli per non confondere l'altre cose: ma s'intende che ci vadino, come più adietro dimostrai, & con questa regola si potrà leuare dal piano diuersi edificij, come nella carta seguente ne darò diuerse forme. Li centri de gli archi tutti si veggono sopra la linea Orizontale, che si parte dal primo centro dell'arco in faccia.



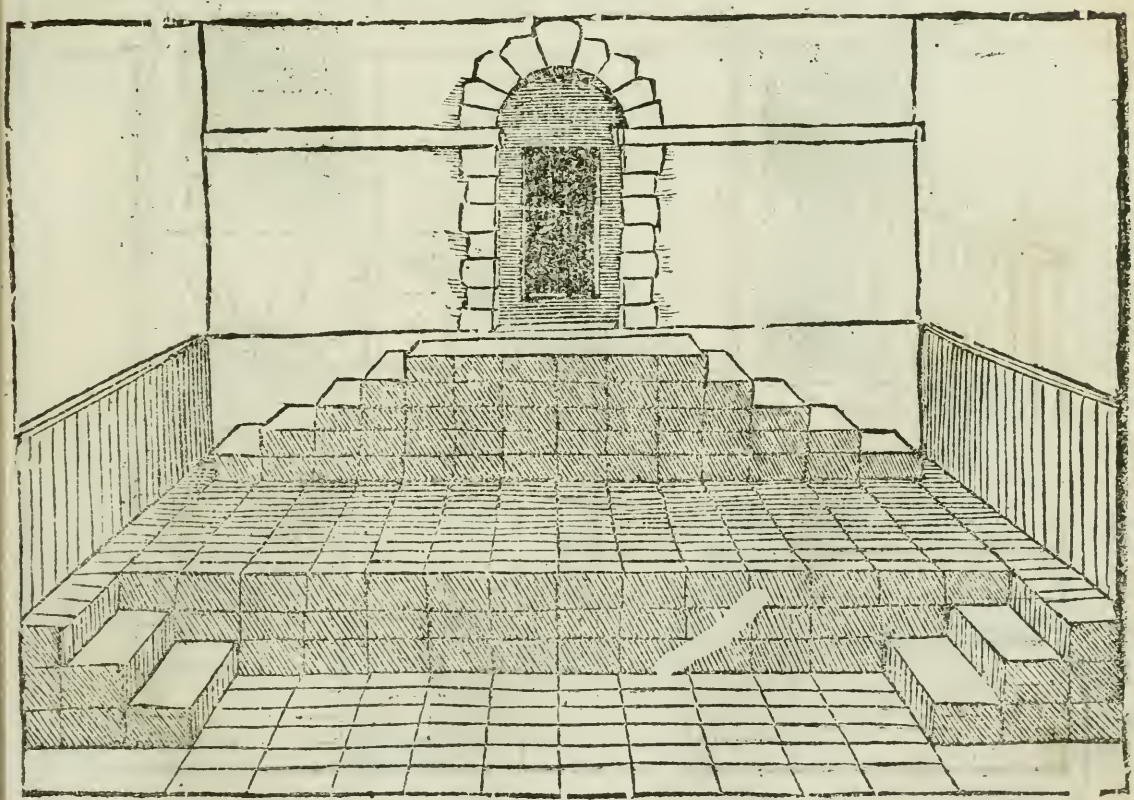
Quì adietro ho dimostrato la via di fare vn portico di archi con le colonne, & altre cose pertinenti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di casa, o altra cosa simile. Sia fatto vn piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saranno due piedi l'vno, & per prima. Al principio di questa prima facciata sarà vna porta, la larghezza della quale sarà cinque piedi, percioche occuperà due quadri & mezo nel scorcio, l'altezza sua sarà piedi dieci, per occupare cinque quadri pel trauerso del piano, le sue pilastrate saranno di vn piede per occupare mezo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà tanto più, quanto imporerà il suo crescimento per la veduta più bassa, & sarà fatta con la regola già dimostrata. Il poggiuolo, o pergolo, che si sia, li suoi modiglioni saran sul viuo delle pilastrate di essa porta, & così la porticella sarà nel mezo sopra la porta, & sarà larga due piedi. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà vn'altra porta, la sua larghezza sarà sei piedi, & potrà essere quadra: & tonda come si vorrà. Ma à che tanto faticarmi per scriuere queste misure, lequali si veggono così espresse nel disegno quì auanti? Solamente ho da ricordare al studioso di questa cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Lunghezze, cioè tutta vna facciata di tanti piedi. Larghezze, cioè porte, finestre, botteghe, & cose simili. Altezze, cioè porte, finestre, poggiuoli, cornici, tetti, colonne, & cose simili. Ma ce n'è vn'altra, che è la grossezza de i muri, delle colonne, & alcune pilastrate. Le lunghezze si prenderanno dalli quadri che scorciano, & anco le larghezze, & così le pilastrate, che son pur larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerso, come saria la porta è alta piedi dieci, ella si misurerà dall'angolo più presso di quà sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta: & prenderassi cinque quadri & quella misura si leuerà sù & sarà la sua altezza: & quel ch'io dico della porta, s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si vede espresso, ch'ella occupa vn quadro. Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal pianno per tutti i lati. In questa figura non ho voluto mettere, scorniciamenti, nè colonne, ò altri ornamenti, acciò la cosa sia ben facile da intendere, ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio, sapendo li termini, saprà ben poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij, & forse, se'l tempo non mi manca, nè farò alcuno nell'estremo di questo libro.

Lesca-

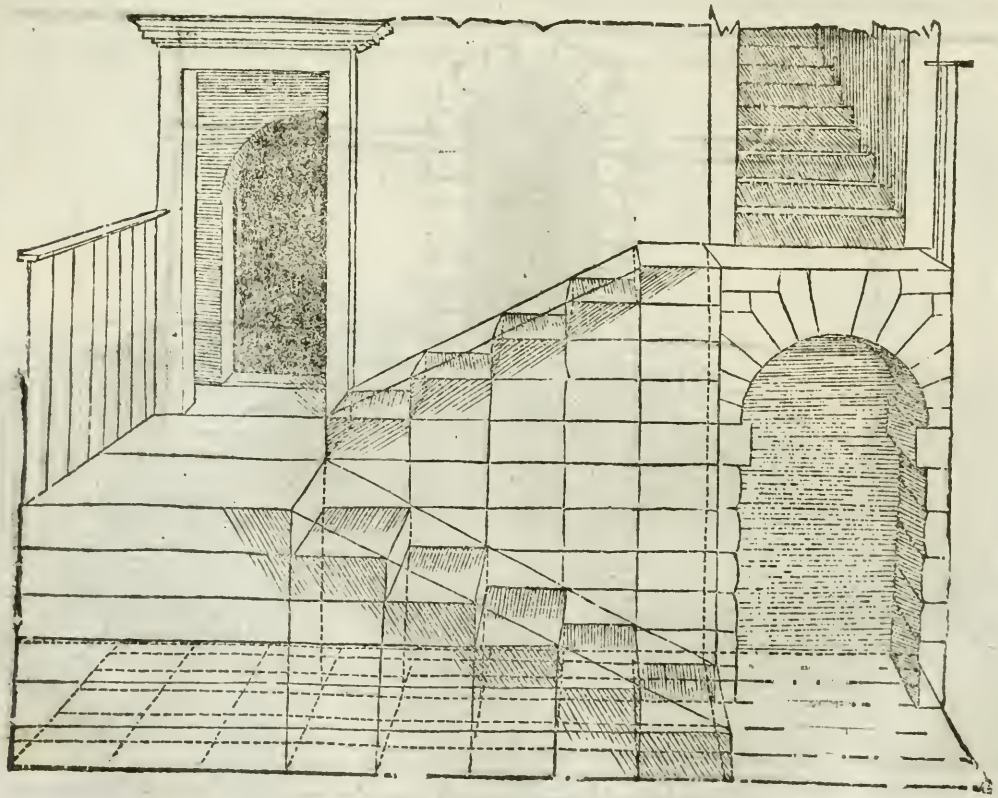
Le ſcale ne gli edificij ſon molto neceſſarie, & però intendo di moſtrarne di più ſorti, & cominciare dalle più facili. Per l'ordinario vn grado, è mezo piede in altezza, & vn piede in larghezza, cioè il ſuo piano. Diremo adunque li quadri di queſto piano eſſere vn piede, & vorremo fare vna ſcala di cinque piedi in altezza, & la ſua larghezza tre piedi. Sù la prima linea del piano prenderemo la miſura della larghezza, & appreſſo ſi miſureran ſopra eſſa linea li cinque piedi, liquali ſi drizzeranno alli due angoli d'eſſa ſcala, & partiranſi in dieci parti, & queſti ſaranno A,B. Poi tutte quelle parti ſian tirate all'Orizonte con linee occulte; di poi ſian numerati noue quadri in longhezza, & drizzata vna linea, laquale interſegherà quella del B, lì ſarà l'angolo dell'vltimo grado, alquale ſarà vn ripoſo di tre piedi per quadro: li angoli del quale ſaran C,D, di poi ſi formerà il primo grado, & dalli ſuoi angoli del ripoſo ſi tireranno due linee, & appreſſo ſi leuaran tutte le linee de' quadri, & doue quelle toccheranno le dette linee, lì ſaran tutti li angoli de i gradi, come ſi vede eſpreſſo nella figura. Queſta ſcala è in ſcorcio per fianco, l'altra ſcala viene ad eſſere in profilo, & è alta vn grado manco, che ſon quattro piedi & mezo, & è medeſimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano ſotto eſſa ſcala, & con queſta regola ſi poſſono fare le ſcale di tanta altezza, quanto ſi vorrà, & farci alcuni ripoſi nel mezo, togliendo ſempre la miſura da i piedi del piano, & per il ſcorcio, & per il dritto.



Queste scale in profilo hanno gran presentia, & sono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in disegno, & à più cose possono seruire, ancora ne gli edificij doue si habbia à montare dolcemente, son molto commode & agiate, & danno a' riguardanti non sò che di contentezza d'occhio, & massimamente a luoghi publici: perciochè essendo sempre due, per vna si può salire da vna banda, & per l'altra ascendere, senza impedimento delle persone à riscontrarsi. Et così come son due salite solamente, l'huomo da se con questa inuentione potrà farne delle altre, & variando ancora. Come queste scale sian fatte, & con che ragione, ben si comprende il tutto senza che altrimenti si scriua: perche, come altre volte ho detto, li quadri son piedi comuni, & li gradi son di altezza mezo piede, & il suo piano vn piede: la larghezza d'esse scale è piedi cinque, così le prime, come le seconde: il suo Orizonte si troua molto alto, acciò meglio si vegghino li suoi piani: la porta rustica non è larga più che tre piedi, & alta sei, & benche paia esser chiusa, si potrà nondimeno farla aperta, & seguitare più oltre con altre cose, & anco li due angoli dalla destra, & sinistra banda, do u è il terzo grado & ripeso vuole essere largo cinque piedi, come la scala, ma quì sono solamente vn piede, per l'angustia del foglio & della stampa, & quelle linee dirizzate sù sopra essi gradi, rappresentano ferri per li appoggij, onero balausti, liquali ancora staran bene quà dauanti per appoggiarsi, & anco per non cadere à tempo di notte, non ci essendo lumi: ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.

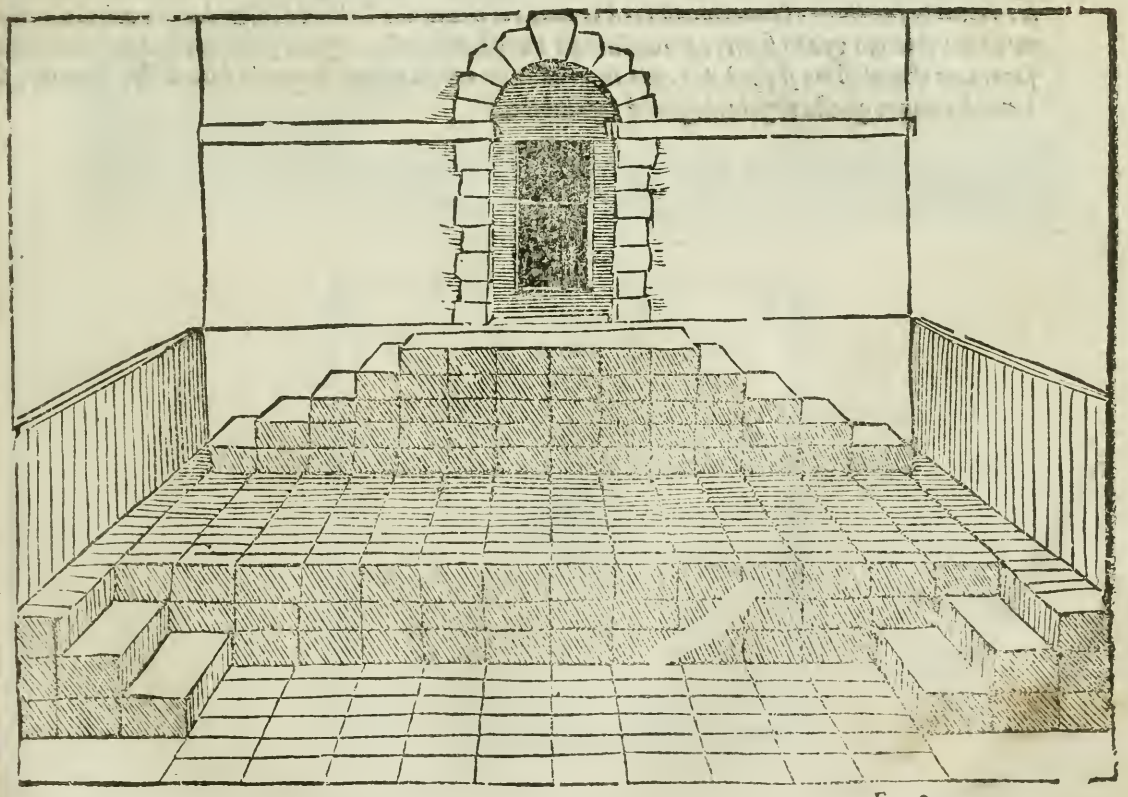


Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrationi delle prospettiue: io trouo le scale tornar molto bene, & quanto han più ritorni fanno l'effetto migliore, & perciò ho voluto far queste due scale che riuoltano, le quali sono in profilo, mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi, & è ancor larga tre piedi, come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo, il quale per ritornare è ben necessario, che ei sia di due larghezze, che così dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra il quale si troua vna porticella, la larghezza della qual è di due piedi, & le sue pilastrate son di mezo piede per lato, che viene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, ò ferri, ò balaustri, & il medesimo si farà dauanti, cioè ad ogni grado vn diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura: l'altezza sua è due piedi & mezo, che così è commodo à sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, & anco la seconda scala, se bene senza scrittura s'intende, che non accade à scriuerlo: ma questo è solamente per alcuni che non sono così capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo, non passa più oltra, che la larghezza della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porta sopra il secondo pianerottolo dimostra esserui vna scala, che saglisce più alto, & è in faccia, laquale volendosi fare ben giustamente, conuerrà continuare il piano de' tre piedi sotto la porta rustica, & da quello leuare sù la detta scala, nel modo che qui adietro nell'altra scala ho dimostrato.

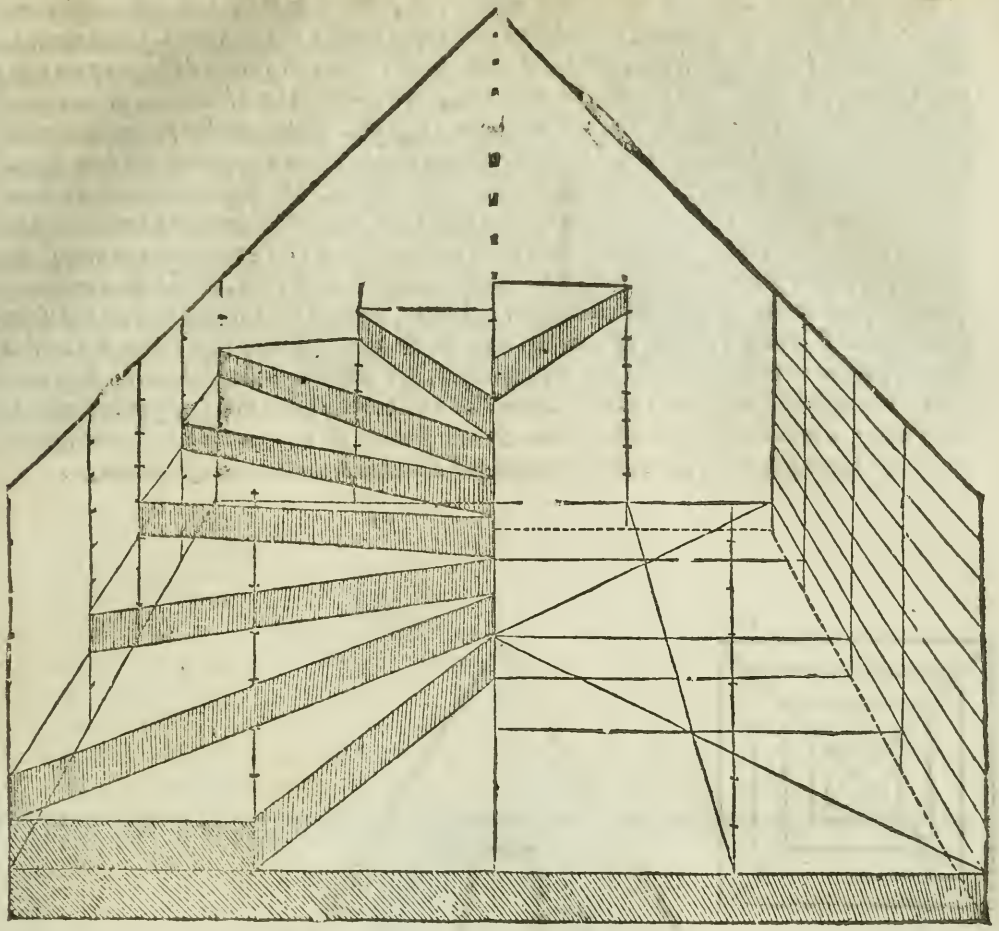


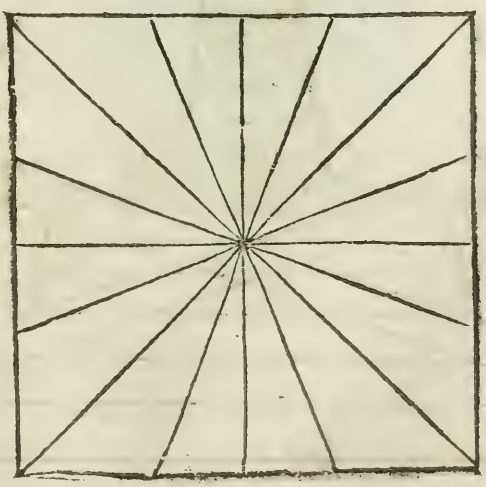
Di

Di questa diuersità di scale son certissimo che vna parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie più sù: percioche quella è leuata dal piano come tutte l'altre, & questa viene ad essere di larghezza sei piedi, come si vede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze sono vn piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella ch'è più oltre fuori de gli archi, si vede il modo come è fatta molto chiaramente, & così questi due gradi che à man sinistra si veggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento venisse più in quà, si vederebbe meglio il suo finimento. La scala più lontana à canto la porta rustica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua vn pianerottolo che viene in quà, & vna scala, laquale saglie in alto, & viene in quà, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezo piede, & il suo piano vn piede: ma in così piccola cosa mal si può misurare, ma rimane nella intelligentia del'huomo, che poi facendola grande, la troua à riuscire. Sotto questa scala passa vna porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, & sù per queste scale il buon Pittore haueria ben suggetto da trauagliarsi in collocar figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi, prendi cinque di quei quadri per linea retta, e tanto sarà alta la figura: percioche vna persona commune, ò mediocre che dir vogliamo, è di tale altezza, & così farai da presso, in mezo, & da lontano. Se la figura sarà sopra vna scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & la farai di quelle altezze che son cinque piedi, & così s'ella sarà à giacere, sia il medesimo. Se verrai della scorcia, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & veduta dal modello, ò dal vero farà l'vfficio suo.

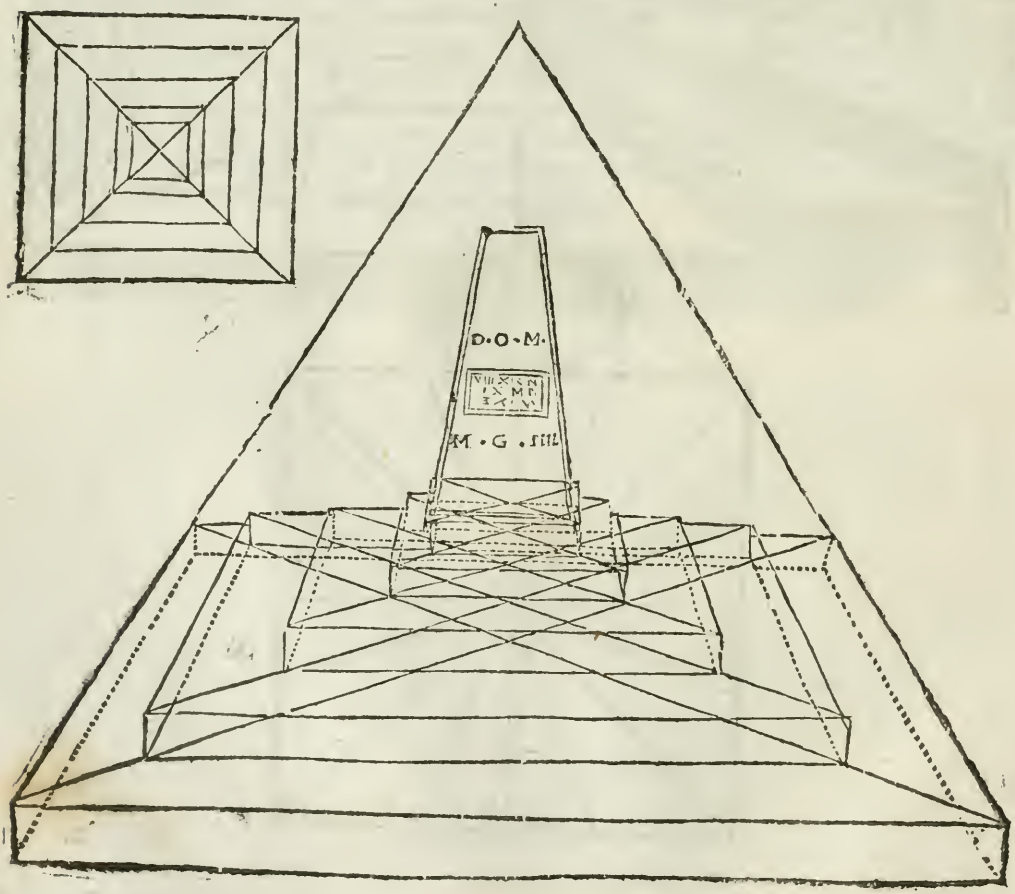


Di più sorte scale ho dimostrato, ma ve ne sono ancora dell'altre lequali, nel vero, à chi non sarà bene instrutto in quelle passate, poco ò nulla intenderà le due che quì auanti voglio dimostrare. Questa prima sarà vna lumaca quadra, ma chi saprà far questa, farà ancora la tonda, che è tutto vno, seruendosi di quella regola che à far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata P, è la pianta d'essa lumaca, ma di forma minore, acciò capire si possa. Questa medesima pianta si metterà in scorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pauimento, appresso si leueranno sul diritto tutti li angoli de' gradi ad vna altezza, segnando sopra esse linee li mezi piedi di quella altezza che sarà il primo piano doue esse linee nasceranno: questi dauanti che son cinque anderanno tutti ad vna altezza, che son noue gradi col primo piano, liquali si tireranno all'Orizonte, & termineran quei dal destro, & dal sinistro lato, & cosi anche quelli nella faccia di là saran all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee dirizzate, si leuerà il termine di mezo, partendo sopra essa linea tanti mezi piedi di quella altezza, che si trouarà il primo piano nel mezo; dipoi si leuerà sù il primo grado mezo piede, & cosi al centro altrettanto, & tirate le due linee sarà formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo, il termine delquale è all'angolo sinistro, si farà il medesimo, & dall'angolo del secondo grado sia tirata vna linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine sia leuato il terzo grado mezo piede, & da quello al centro siano tirate le due linee, doue sarà formata l'altezza del terzo grado, & dal suo angolo all'Orizonte si tirerà vna linea che toccherà il termine del quarto grado, & leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro sarà fatta l'altezza del quarto grado. Cosi dall'angolo suo all'Orizonte si tirerà vna linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la sua altezza, & tirate le due linee al centro sarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal suo angolo si tirerà vna linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del sesto grado, che sarà sù l'angolo, & leuata la sua altezza si tireran le sue linee al centro, cosi sarà trouato il piano del sesto grado, & dal suo angolo al termine del settimo grado si tirerà vna linea à liuello, non all'Orizonte per esser questo sù l'altra faccia, & il medesimo si farà di grado in grado, & riuoltandosi da questo lato destro li gradi, si tenerà sempre questa regola, laqual è infallibile.

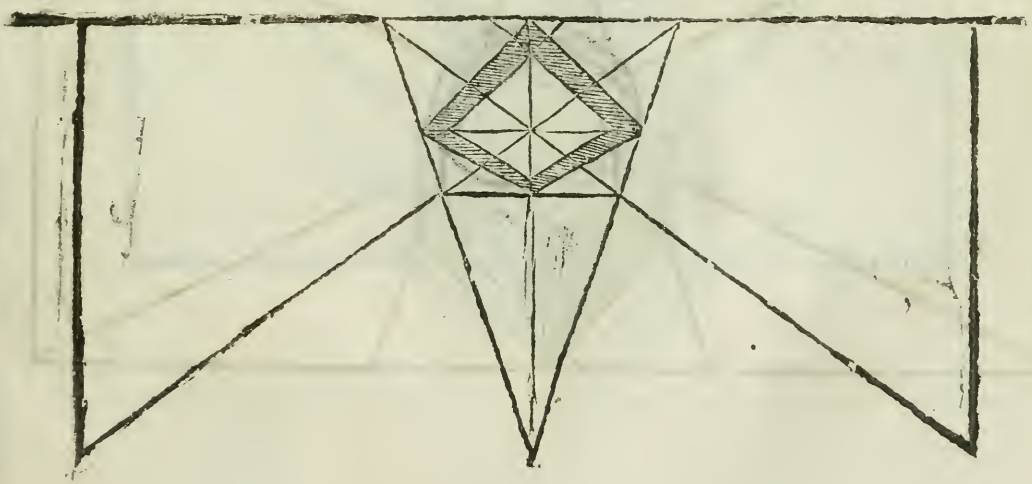




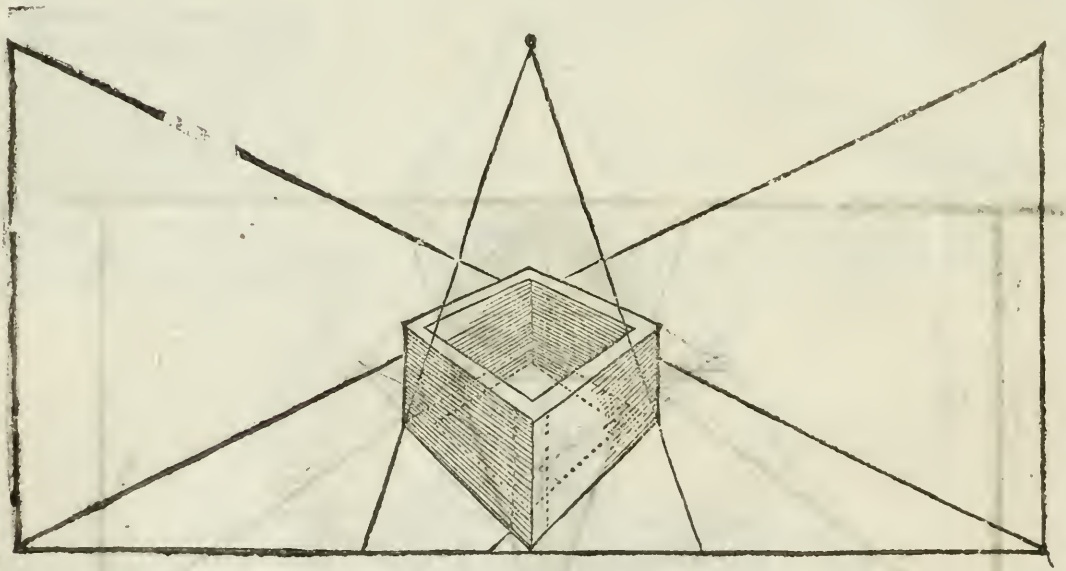
Per non lasciare à dietro di quante maniere di scale si possono fare, & massimamente di quelle che souente accaggiono, ho voluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta dellaquale è quì sopra à man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata così si farà. Sia leuato dal piano vn corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza delquale sarà mezo piede, & farà vn piano spatioso. Sopra questo piano siano tirate le linee à schiancio, & dalli angoli nella parte interiore sia lasciato vn piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizonte di linee occulte, & doue quelle toccheranno le linee à schiancio, quiui saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezo piede (cioè in quel luogo oue si troverà il fondo del primo piano) sarà tirata vna linea da angolo ad angolo, & l'altre due lince all'Orizonte, lequali troueran gli altri due angoli più oltre, & così sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & così del quarto, & ancora à maggior salita si potrà andare. Quella piramide vi è posta così per vn capriccio, per empire quel campo della stampa. Alcuna volta si vorrà fare vna simile scala dauanti ad vna porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, à tribunale, à qualche altare, & cose simili: & con questa via si potrà fare le scale tonde, & ancora di otto faccie, ò di sei, come più à dietro dimostrai in esse forme.



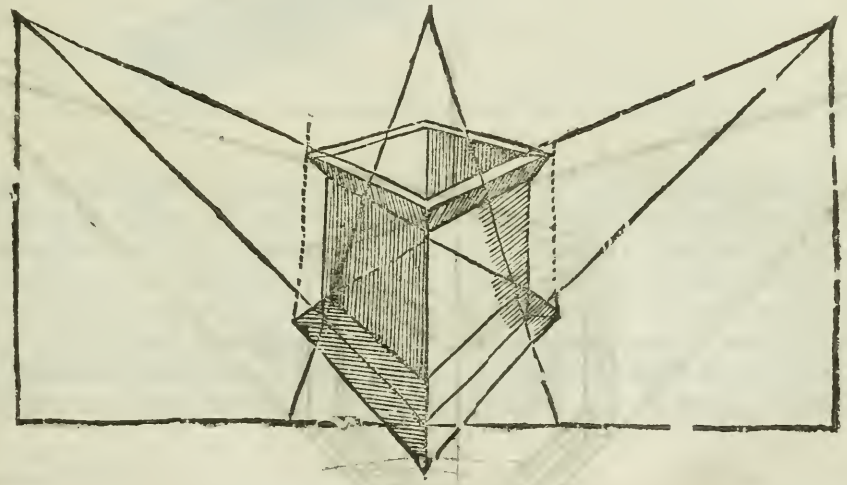
Io haueuo promesso d'instruire tanto nella prospettiua il studioso di queste mie fatiche, che egli sapesse dimostrare in prospettiua li suoi concetti di qualche edificio, che egli volesse fare, pensando darne alcuni semplici termini, come saria di formare vn piano semplice, ò doppio, & leuar sù qualche corpo, & che questo hauesse à bastare. Ma trasportato di vna cosa nell'altra, io sono entrato in vn pelago forse troppo profondo alle forze mie, & questo hanno causato li prieghi di qualch'vno che mi può commandare; & perciò, hora ch'io voleuo dar fine à questo libro, incomincio à trattare delle cose più difficili, lequali se addimandano fuori di quadro, benche però si tirano all'Orizonte, & alla distantia, come la presente figura quì di sotto, laqual dimostra vn quadro perfetto, l'angolo delquale è posto sopra la linea piana, & così come se ne vedono due lati vgualmente, così ancor le distantie sono vguali, lequali sono al D. Et quanto si vorrà far scorciare più esso quadro siano poste le distantie più lontane, & quanto si vorrà far larga la fascia intorno al quadro, sia dall'angolo C, verso l'angolo A, terminato: & tutti li termini di questo quadro vanno alle distantie, & niuno và all'Orizonte, eccetto il quadro doue è collocato questo.



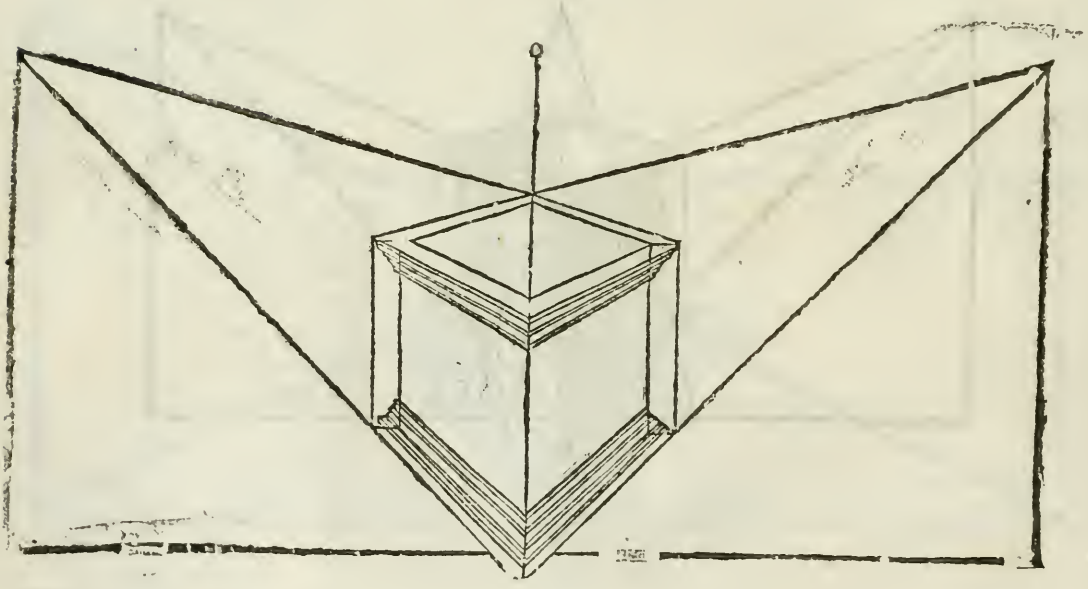
Quà sopra ho dimostrato la via di porre vna superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di leuare il suo corpo di quella istessa grandezza, col medesimo Orizonte, & le istesse distantie: il qual corpo è vacuo, & si può leuare à tanta altezza, quanto parrà all'huomo: ma io l'ho tenuto così basso acciò si vegga il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende à quante cose ella potrà seruire, & tanto più, ò meno seruirà, quanto l'huomo sarà più, ò meno giudicioso, & questo sia basteuole quanto alli corpi quadri, ma voglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.



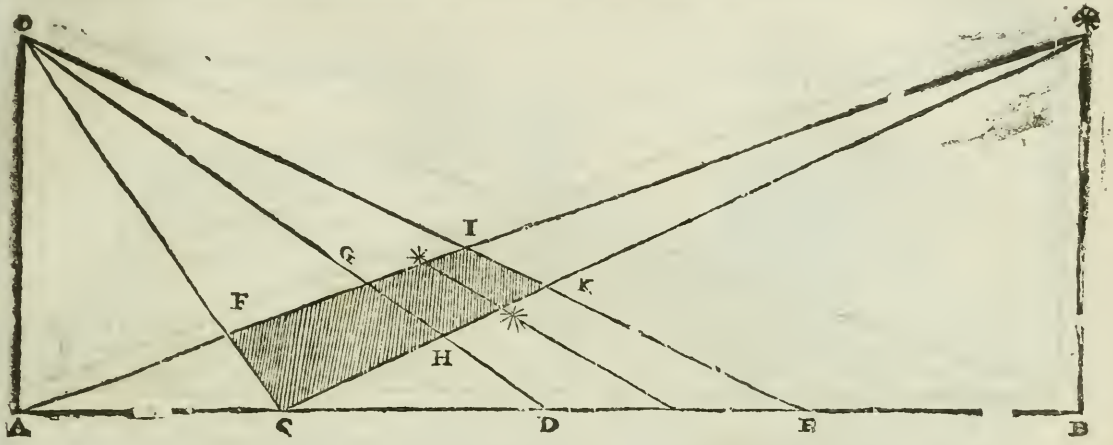
La presente figura è formata col medesimo Orizonte, & con le medesime distantie che sono formate le quì adietro: vero è che l'Orizonte, & le distantie sono alquanto più basse, & à volere corniciare il detto corpo di sopra, & di sotto, si farà elettione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee à schiancio, così di sopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto, & così dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo aggetto delle basse cornici, le quali (come ho detto quì adietro) vanno alle distantie, & non all'Orizonte, & così come li quattro angoli d'esso corpo vanno chiusi dentro del quadro, così si vede il fondo, & il di sopra delle cornici vscire fuori del quadro, & questo è solamente per le cornici senza membri per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de' membri.



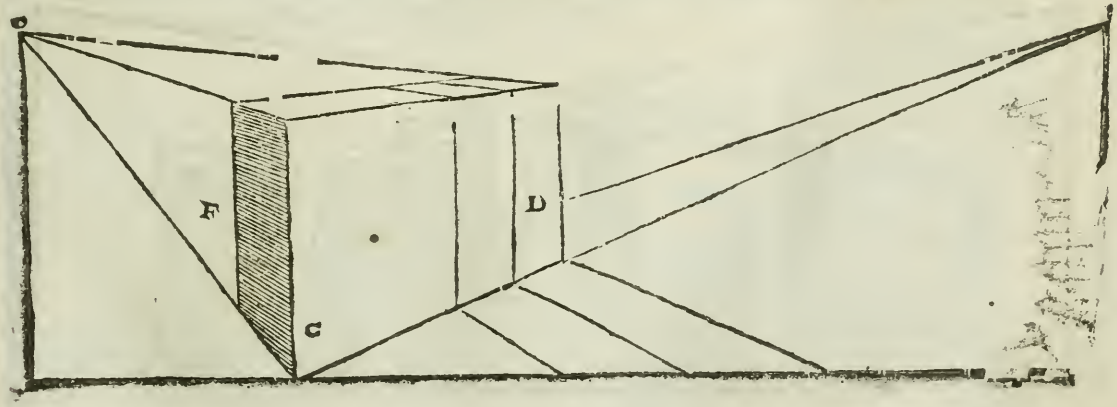
Quà di sopra si è ragionato delle cornici senza membri, che hanno à seruire à questi corpi quadri fuori di quadro, & era ben necessario a darne qualche termine. Hora quì a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, liquali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architettore secondo li suggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne gli altri corniciamenti più adietro si è detto, come ancora si può comprendere nella presente figura, vsando sempre vna certa discrettione, & giudicio in far elettione di quei membri, che nelle opere habbino à tornare più belli a gli occhi: perche nel vero saranno alcune cornici, la veduta delle quali sarà così alta, che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base così superati dall'occhio, che li membri accrescerandi sorte, che alli riguardanti parranno dispiacenoli, & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri più minuti, & sotto le corone membri più grossi, acciò tornino poi meglio, & più grati a' riguardanti.



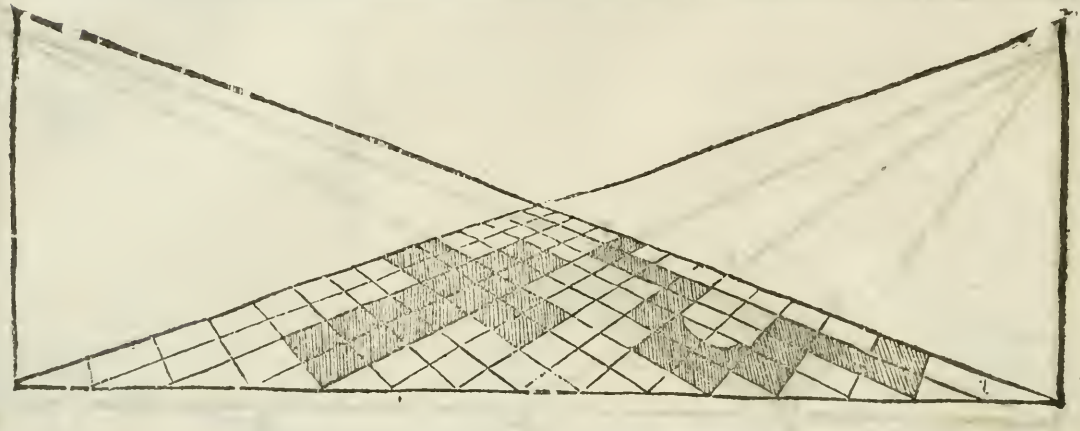
Le quattro figure passate fuori di squadra han la distantia vguale, cioè tanto da un lato, quanto dall'altro, & si veggono li lati pari: ma la figura quì di sotto è in altro modo, cioè che li Orizonti seruono per distantia, & per Orizonte. Prima sia fatta la linea piana A,B, & sia diuisa in quattro parti uguali, che sarà C,D,E, la linea C,D, sia tirata all'Orizonte a man destra, & la linea A,C, sia tirata all'Orizonte a man sinistra, & queste formeranno un quadro perfetto in scorcio, il qual si uede più da un lato, che dall'altro. Li suoi angoli sarà F,G,H,C, se uorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezo quadro, la parte D,E, sia diuisa per mezo, & sia tirata quel la linea all'Orizonte destro, in capo della quale sarà una stella, & questa accrescerà mezo quadro. Poi se uorrai crescere l'altro mezo quadro tira la linea E, all'Orizonte destro, & sarà accresciuto un'altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, & questo allo ingegnoso Architetto seruirà à molte cose, lequali per abbreuiare io passerò.



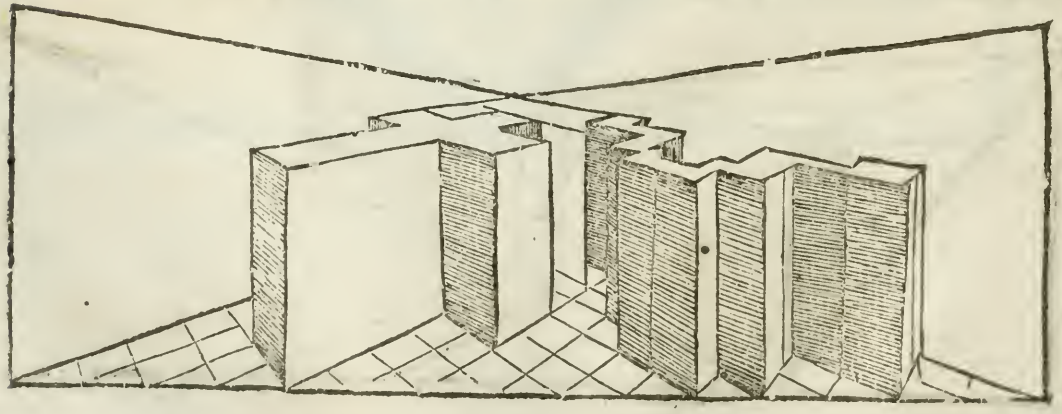
Il corpo quì sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore à lui, & è fatto cõ li medesimi Orizonti, & uengono ad essere due quadri in longhezza, & un quadro in altezza, percioche la linea piana nella superficie che è segnata C,D, & il lato F,C, che scorcia sono uguali; così l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adũque che questo corpo è quadro pfetto addopiato: dico in longhezza, che non intẽdeste il cubo addopiato, & questo corpo (com'ho detto di sopra) seruirà a diuerse cose: & se ancora uorrai ueder più quadri in lõghezza, cõtinua la linea piana in tante parti di più, & troverai sempre il uero di questa cosa, e similmẽte se uorrai scorniciare questi corpi, terrai la uia, che nel principio di ẽsti dimostrai.



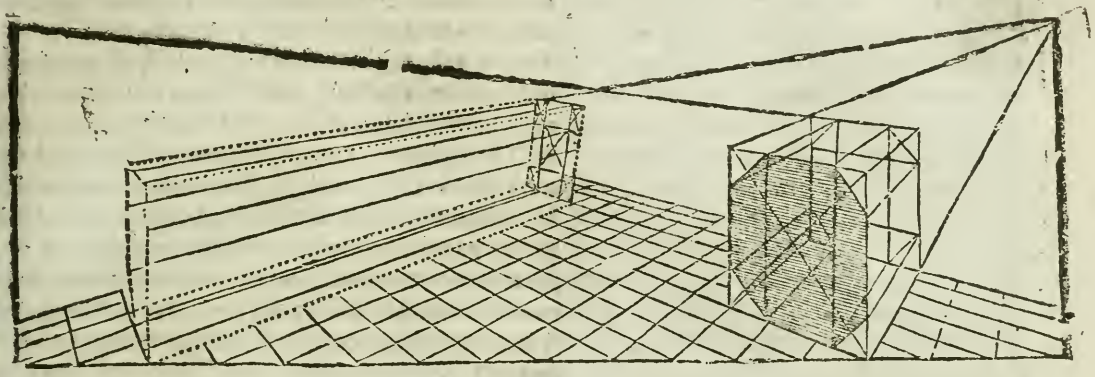
Ma se si vorrà fare diuerse cose sopra vn piano: sarà bene a formar prima vn pauimento, come si vede quì di sotto dimostrato: & sopra quello per via di quadri andar formando qualunque cosa si vorrà, & quanto li quadri saran più piccoli & di maggior quantità, le cose formate sopra essi verranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada allo studioso: ma di questa si formerebbe vn Tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma là a canto dinota vn pezzo di fondamento di vno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in vna gran forma, & di molti quadri augumentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal volta mutare li Orizonti, & far vedere le cose più da vn lato, che dall'altro, ma che sempre gli Orizonti siano di vgual altezza.



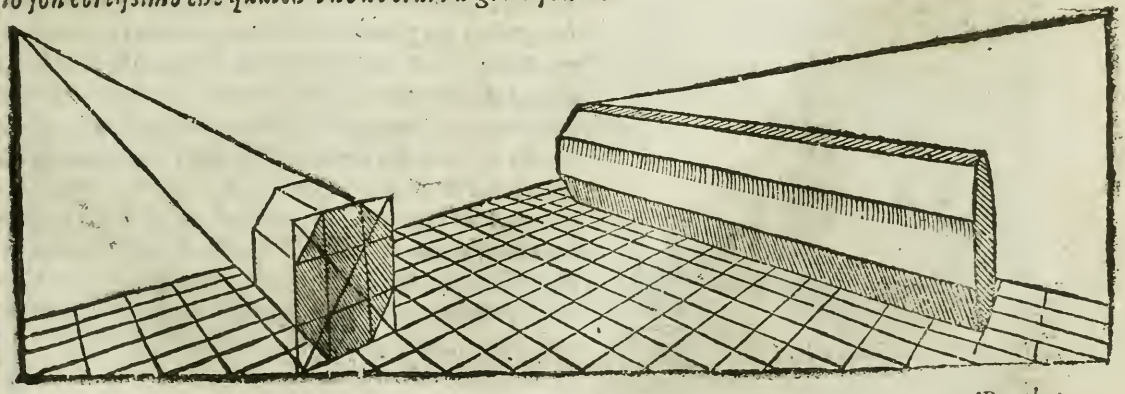
Di queste superficie quà di sopra ho ancora voluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si vegga come riescono, & anco per dimostrare che li medesimi Orizonti seruono ad essi corpi, sì come trouerai facendone esperienza, & veramente queste cose fuori di squadra vorrebbono vn libro per se sole: ma nel vero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre, ò quattro figure: nondimeno voglio compire fino à dieci figure, lasciando poi faticarsi alli studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno più occhio di me, & anco più patientia, troueranno di molte cose, ch'io non scriuo, nè pongo in disegno.



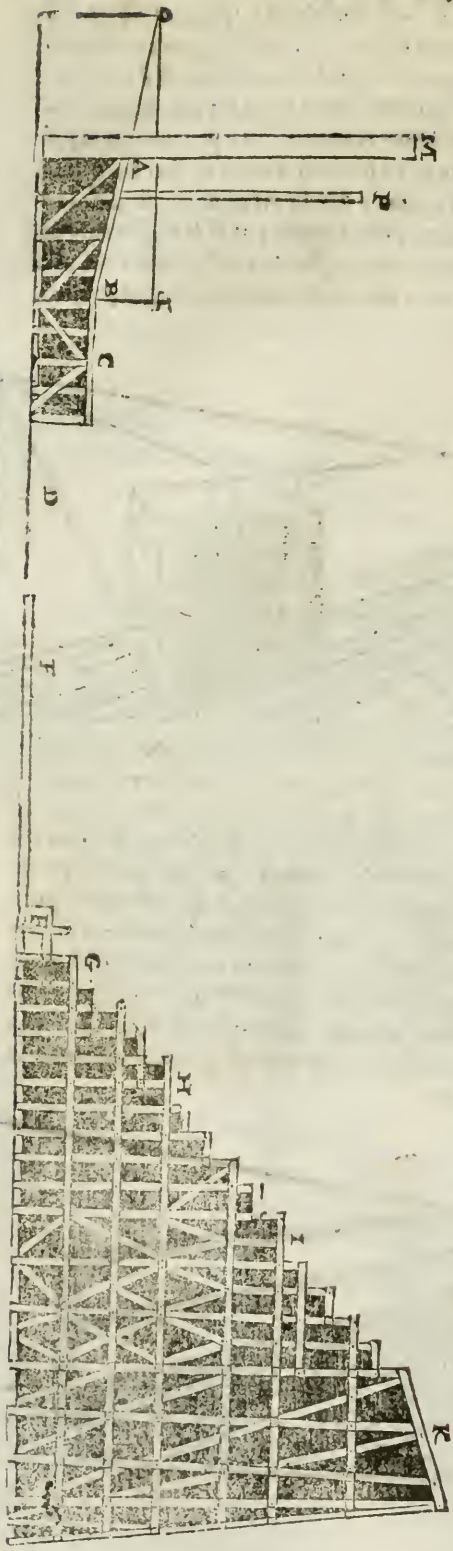
Sopra questi pauimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si può formare ciò che si vuole: ma in questo quì à canto si vede vna colonna di otto faccie, la quale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattordeci. Questa essendo di otto faccie è necessario cauarla del quadro, come quadro, come da principio dimostrai, & in questo quadro si veggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si vede troppo per fianco ne ho formato vn'altro pezzo, che per esser più vicino al suo Orizonte si vede più in maestà: benche però non è di tanta lunghezza, ma è per la metà di questa, che son sette piedi: nella fronte del quale si vede la forma ottagona, & le altre parti transparenti di essa colonna, & se ancora questa colonna fosse più vicina all'angolo finistro del pauimento, la grossezza sua si vedrebbe più in faccia, ma non giamai tanto ch'ella vi mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.



Queste colonne quì à canto sono le medesime di sopra, ma quelle sono transparenti & queste solide, dalle quali l'accorto Architetto troverà diuerse cose essercitandosi sù questa via, benche ci sono altre vie, come quella del telar, ò del portello, che vogliamo dire, la qual è dimostrata da Alberto Durero: ci è ancor quella della propria forma, via veramente buonissima, & sicura: ma molto difficile à mostrarla altrimenti, che alla presentia dell'huomo: perche questa ho io eletta per la più facile di tutte l'altre. Et se non che io voglio ristringermi, anzi dar fine à questo libro, per dar opera à gli altri di maggiore importanza: io haurei tirato diuersi corpi, & casamenti sù questa via, la quale veramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene, & apparati di Comedie, & Tragedie, che à tempi nostri si costumano, & massimamente in Italia, voglio trattarne alquanto: io farò fine à questa via fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, che io son certissimo che qualch'vno ne trarrà gran frutto.



Perche



Perche nella seguente carta io trattarò delle Scene, & de' Teatri che a' nostri tempi si costumano, onde sarà difficile à comprendere doue, & come si debba porre l'Orizonte delle Scene, per essere diuerso modo dalle regole passate: ho voluto far prima questo profilo, accioche la pianta insieme col profilo l'vn per l'altro si possino intendere, ma sarà bene à studiare prima su la piãta, & se quelle cose nõ s'intenderãno nella piãta, ricorrere al profilo doue meglio s'intenderà. Primieramẽte dunque io comincierò dal suolo dauanti, il quale sarà all'altezza dell'occhio, & voglio che sia piano, & è segnato C, & da B, fin all'A, sarà il suolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto più grosso sopra del qual è M, dinota il muro nel capo della sala. Quel diritto più sottile dou'è P, sarà il muro della Scena, cioè l'vltimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizonte. La linea di punti che viene ad esser à liuello da L, à O, dou'essa finirà nel muro vltimo della Scena, iui sarà l'Orizonte, il qual però seruirà solamente per quel muro, & questa linea sarà quella che sarà sempre Orizonte alle faccie de' casamenti che saranno in maestà. Ma quelle parti de i casamenti, che scorceranno il suo Orizonte sarà quel più lontano segnato O, & è ben ragione se i casamẽti in effetto han due faccie, le quai squadrino à due lati, che ancora habbino due Orizonti, & questo è quanto al profilo della Scena. Ma la piazza della Scena è quella segnata D, la parte E, rappresenta la piazza del Teatro leuata da terra mezo piede. Doue si vede F, son le sedie de' più nobili. Li primi gradi segnati G, saran per le dõne più nobili, e salendo più alto le men nobili vi si metterãno. Quel luogo più spatioso dou'è H, è vna strada, e così la parte I, va'altra strada, onde fra l vna, e l'altra quei gradi saranno per la nobiltà de gli huomini. Da l'I in sù, li gradi che vi sono, li men nobili si metteranno. Quel gran spatio segnato K, sarà per la plebe, & sarà maggiore & minore, secondo la grandezza del luogo, & il Teatro, & la Scena ch'io feci in Vicenza, furono circa à questo modo, & dall'vn corno all altro del Teatro era da piedi ottanta, per essere questo fatto in vn gran cortile, doue trouai maggior spatio, che doue era la Scena per essere quella appoggiata ad vna lozgia. Li armamenti & legature de' legnami furono nel modo dimostrato quì auanti, & per essere questo Teatro senza appoggio alcuno, io volsi (per maggior fortezza) farlo à scarpa nella circonferentia di fuori.

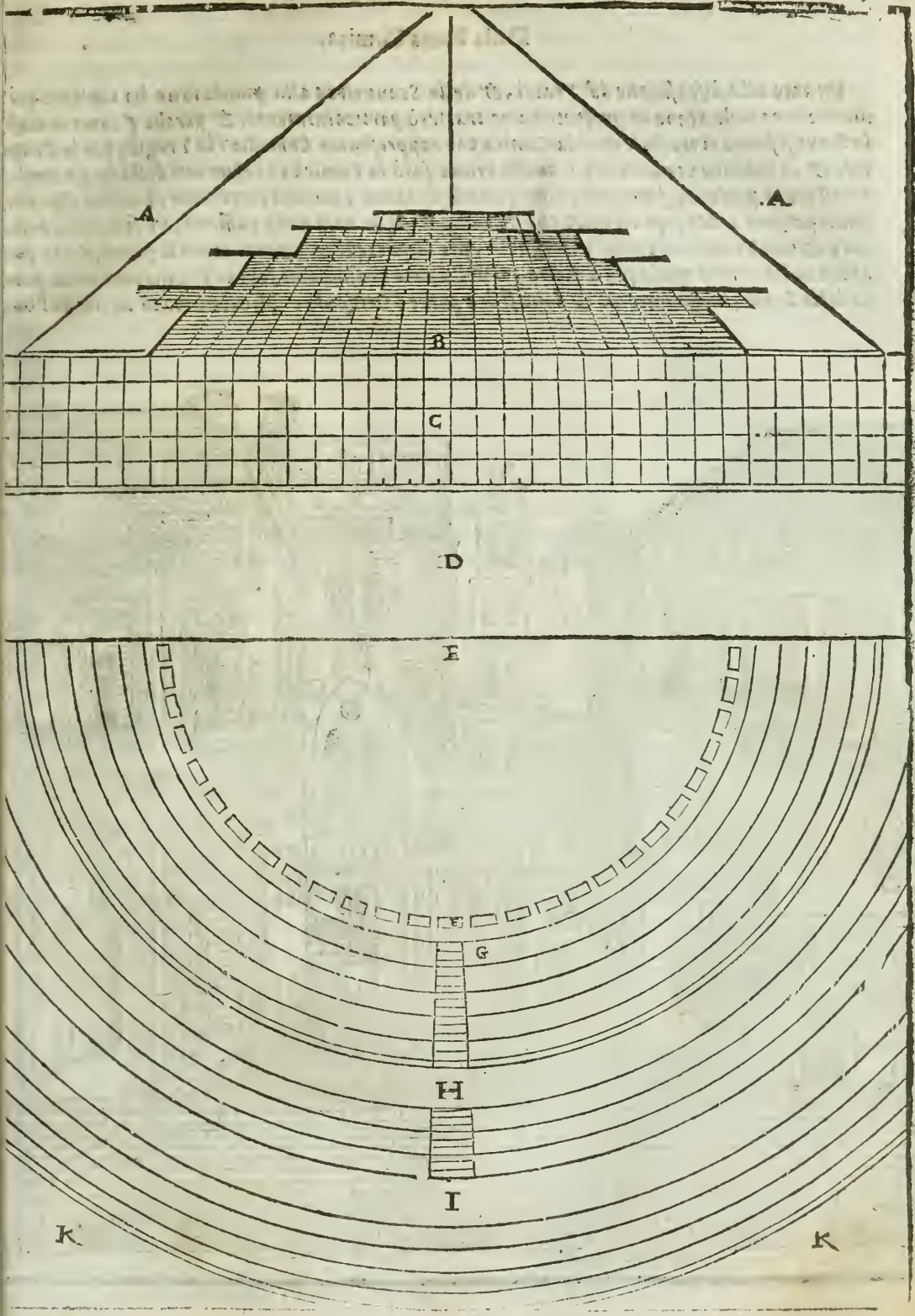
Trattato sopra le Scene.

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono riguardare con gran contentezza d'occhio, & satisfattione d'animo, è (al parer mio) il discoprirsi lo apparato di vna Scena, doue si vede in piccol spatio fatto dall'arte della Prospettiua, superbi palazzi, amplissimi Tempij, diuersi casamenti, & da presso, & di lontano spatiose piazze ornate di varij edificij, drittissime & lunghe strade incrociate da altre vie, archi trionfali, altissime colõne, piramidi, obelischi, & mille altre cose belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezani, & piccoli, secondo che l'arte lo comporta, liquali sono così artificiosamente ordinati, che rappresentano tante gioie lucidissime, come saria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & cose simili. Quiui si vede la cornuta, & lucida Luna leuarsi pian piano, & essersi inalzata, che gli occhi de gli spettatori non l'han veduta muouersi: in alcune altre si vede il leuare del Sole, & il suo girare, & nel finire della Comedia tramontar poi con tale artificio, che molti spettatori di tal cosa stupiscono. Con l'artificio à qualche buon proposito si vederà discender alcun Dio dal Cielo, correre qualche Pianeta per l'aria: venir poi sù la Scena diuersi intermedij ricchissimamente ornati, liuree di varie sorti con habiti strani, sì per moresche, come per musiche. Talhor si vede strani animali, entro de' quali son huomini, & fanciulli, atteggiando, saltando, & correndo così bene, che non è senza marauiglia de' riguardanti, lequai tutte cose dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che cosa materiale, fatta dall'arte, non si potria imaginare più bella, & di quelle cose, poi che siamo in proposito dell'arte della Prospettiua, io ne trattarò alquanto. Pure quantunque questo modo di Prospettiua, di che io parlerò, sia diuerso dalle regole passate per essere quelle imaginate sopra le mura piane, & questa per essere materiale, & di rilieuo, è ben ragione à tenere altra strada. Primieramente per il commune vso si fa vn suolo leuato da terra quanto l'occhio nostro, cioè dalla parte dauanti, & di dietro si fa più alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & vna di quelle. Sia leuato il detto suolo dalla parte di dietro verso l'Orizonte, & sia ben piano, & forte per causa delle moresche: questa pendentia io l'ho trouata commoda con la esperientia, perche in Vicenza (Città molto ricca, & pomposissima fra l'altre d'Italia) io feci vn Theatro, & vna Scena di legname, per auentura (anzi senza dubbio) la maggiore che a' nostri tempi si sia fatta, doue per li marauigliosi intermedij che vi accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuerse moresche, io volsi che dauanti la Scena pendente vi fosse vn suolo piano: la larghezza delquale fu piedi dodici, & in longhezza piedi sessanta, doue io trouai tal cosa ben commoda, & di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il suo pauimento non vbidiua all'Orizonte, ma li suoi quadri furono perfetti, & al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizonte, ilche con la sua debita distantia sminuì. Et perche alcuni han posto l'Orizonte all'vltimo muro, che termina la Scena, ilqual è necessario metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso muro, doue dimostra che tutti li casamenti si adunano: io mi sono imaginato di trapassare più oltre con l'Orizonte, laqual cosa mi è così bene riuscita, che à fare tal cose ho sempre tenuto questa strada, & così consiglio coloro che di tal arte si dilletteranno à tenere questo camino, come nella seguente carta dimostrerò, & come ne ho trattato quì à dietro nel profilo del Theatro, & della Scena.

Et perche gli apparati delle Scene sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, & la Satirica: io tratterò al presente della Comica, i casamenti della quale voglion essere di personaggi priuati, liquali apparati per la maggior parte si fanno al coperto in qualche sala, che nel capo di essa vi sia camere per la commodità de i dicitori, & in: si fa il suolo, come quì più à dietro io dissi, & ne dimostrai il suo profilo, & quì auanti dimostrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel suolo piano, & poniamo caso che vn quadro sia due piedi, & medesimamente

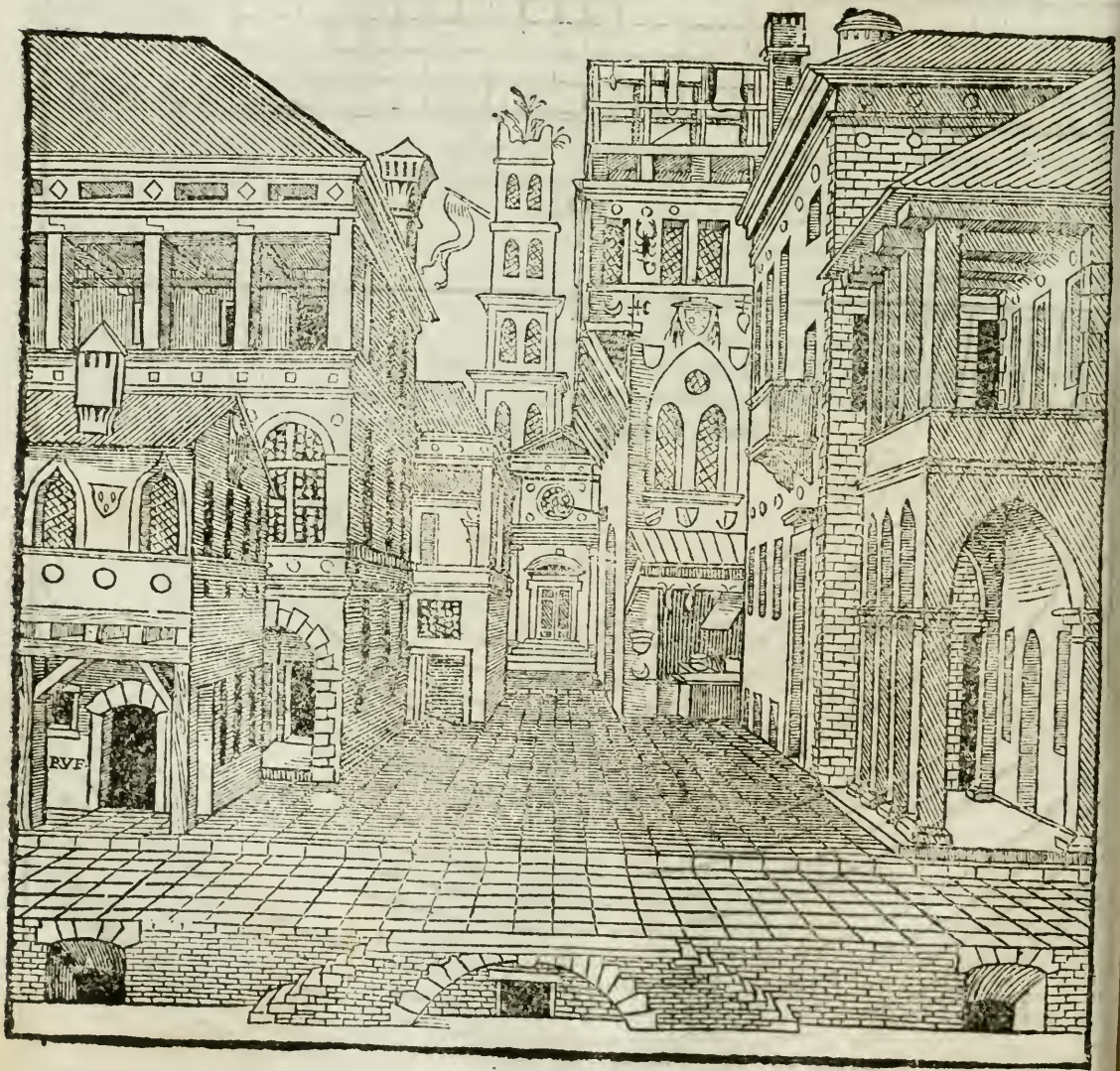
quelle

quelli del piano pendente son due piedi per ogni lato, & è segnato B, & (come ho detto nel profilo) io non intendo di mettere l'Orizonte al muro vltimo della Scena, ma quanto sarà dal principio di esso piano B, fin al muro sia trapassato altrettanto di là dal muro con l'Orizonte, & quelle due linee di punti dinotano il muro in capo di essa sala: & cosi tutti li casamenti, & altre cose haurranno più dolcezza ne gli scorci, doue tirati tutti li quadri ad esso Orizonte, & diminuiti secondo la sua distantia, si rileueranno sù li casamenti, liquali son quelle linee grosse sul piano, per diritto, & per trauerso, & questi tai casamenti io gli ho sempre fatti di telari, sopra li quali ho poi tirato tele, facendogli le sue porte in faccia & in scorcio secondo le occasioni, & anco ci ho fatto alcune cose di basso rilieuo di legnami, che han aiutato molto le pitture, come al suo luogo ne tratterò. Tutto lo spatio dalli telari al muro segnati A, seruiranno per li dicitori, & sempre il muro vltimo vuol essere discosto dall'altro muro almeno due piedi, acciò li dicitori possino passar coperti: dipoi quanto si troverà alto l'Orizonte, sia tanto alzato vn termine al principio del piano B, che sarà L, & da lì all'Orizonte sia tirata vna linea ch'è di punti, laquale sarà al liuello, & doue questa ferirà nell'vltimo muro, iui sarà l'Orizonte di esso muro, & non seruirà però ad altro telaro: ma la detta linea sia vna cosa stabile, perche questa seruirà à tutti quei telari, che saranno in maestà, per trouare le grossezze di alcune cose: ma il primo Orizonte di là dal muro seruirà à tutti li scorci de' casamenti. Et perche à far questo saria necessario à rompere esso muro, ilche non si può fare: io ho sempre fatto vn modello piccolo di cartoni, & legnami, ben misurato & trapportato poi in grande, di cosa in cosa giustamente con facilità. Ma questa lettione forse ad alcuno sarà difficile, nondimeno sarà necessario faticarsi nel far de' modelli, & esperienze, che studiando troverà la via. Et perche le sale (per grandi che siano) non son capaci di Teatri: io nondimeno per accostarmi quanto io posso à gli antichi, ho voluto di esso Teatro farne quella parte che in vna gran sala possi capire: però la parte D, seruirà per la piazza della Scena, la parte circolare segnata E, sarà la piazza del Teatro rileuata vn grado dalla piazza della Scena, intorno laquale son sedie per li più nobili, che son F, li gradi primi G, son per le donne più nobili: la parte H, è strada, & cosi la parte I, G, gli altri gradi son per gli huomini men nobili, fra liquali vi son scale per salire più agiatamente. Quei luoghi spatiosi segnati K, saran poi per la plebe & saranno maggiori, ò minori secondo li luoghi, & come il luogo sarà maggiore, il Teatro prenderà più della sua perfetta forma.


A
A
B
C
D
E
G
H
I
K
K

Della Scena Comica.

Quanto alla dispositione de' Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato quì dietro: hora delle Scene in prospettiua ne tratterò particolarmente, & perche (come io dissi) le Scene si fanno di tre sorti, cioè la Comica per rappresentar Comedie: la Tragica per le Tragedie, & la Satirica per le Satire: questa prima sarà la Comica, i casamenti della quale vogliono essere di personaggi priuati, come saria di cittadini, auocati, mercanti, parasiti, & altri simili persone: Ma sopra il tutto che non ui manchi la casa della ruffiana, nè sia senza hosteria, & uno Tempio ui è molto necessario, per disporre li casamenti sopra il piano, detto suolo: io ne ho dato il modo più a dietro, sì nel leuare i casamenti sopra i piani, come nella pianta delle Scene, massime, come & doue si dee porre l'Orizonte. Nientedimeno acciochè l'huo-



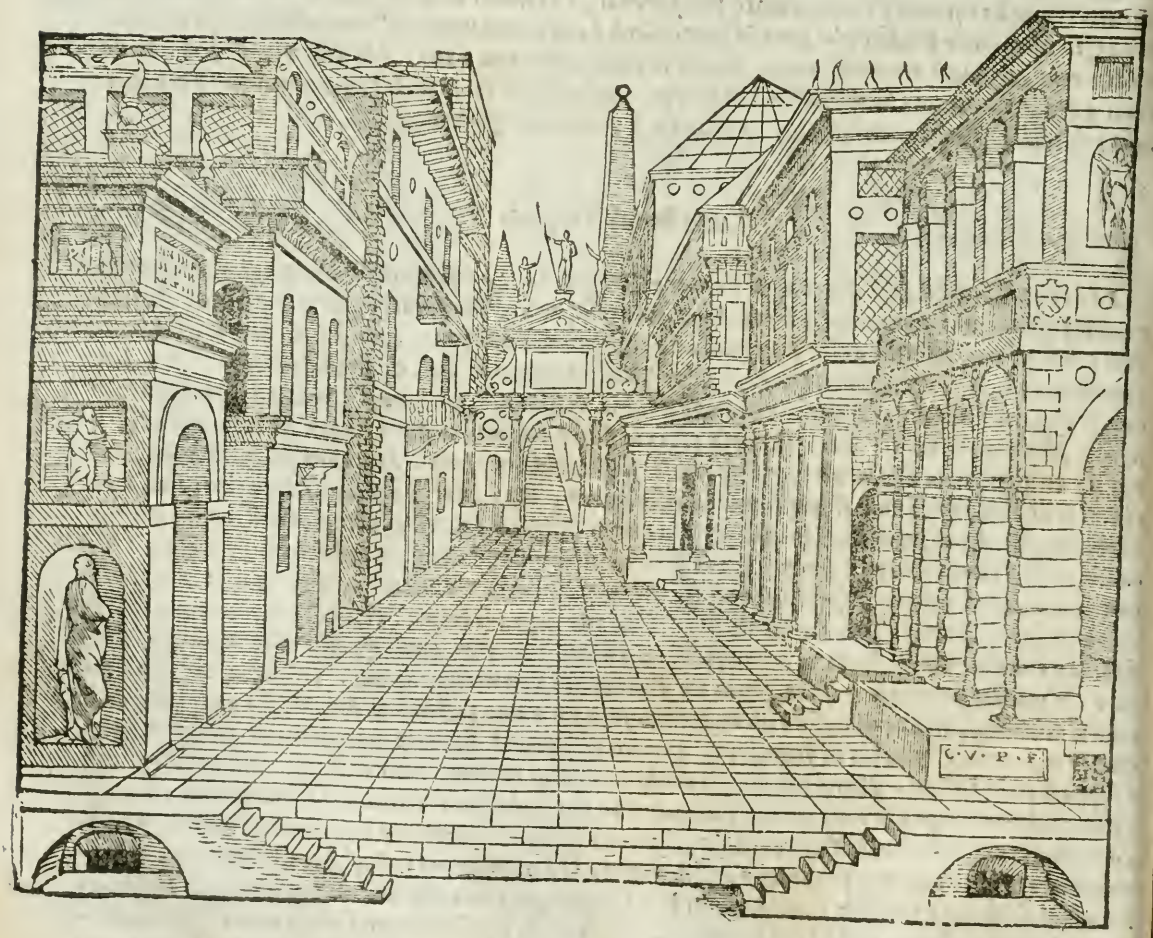
mo

no sia meglio instrutto circa alle forme de' casamenti : io ne dimostro quì à lato vna figura la quale potrà essere vn poco di luce à chi di tal cosa vorrà dilettarsi. Pur in questa essendo così piccola non ho potuto osseruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per auuertir l'huomo à saper fare elettione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria vn portico traforato : dietro del quale si vegga vn'altro casamento, come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiuoli, altri gli dicono pergoli, altri Ringhiere : hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & così qualche cornice che gli suoi finimenti vengono fuori del suo cantone tagliati intorno, & accompagnati con l'altre cornici dipinte, fanno grande effetto : così le case che hanno gran sporto in fuori riescono bene, come l'hosteria della luna quì presente, & sopra tutte le altre cose si dee fare elettione delle case più piccole, & metterle dauanti, accioche sopra esse si scuoprano altri edificij, come si vede sopra la casa della ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, ò vogliamo dire rami ; onde per tal superiorità della casa più adietro, viene a rappresentar grandezza, & sempre meglio la parte della Scena, che non farebbe diminuendo, se le sommità delle case diminuissero l'vna dopò l'altra, & benche le cose quì disegnate habbino vn lume solo da vn lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezo : percioche la forza de' lumi si mette nel mezo, pendenti sopra la Scena, & tutti quei tondi, ò quadri che si veggono per gli edificij sono tutti i lumi artificiati di varij colori trasparenti, de i quali io darò il modo di fargli nel fine di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de' lumi dietro, ma che siano di vetro, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io volessi scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cosa, io sarei forse tenuto prolisso, però io le lascierò nell'intelletto di coloro, che in tali cose si vorranno essercitare.

Della Scena Tragica.

La Scena Tragica sarà per rappresentare Tragedie. Li casamenti d'essa vogliono essere di grandi personaggi : percioche gli accidenti amorosi, & casi inopinati, morti violente, & crudeli (per quanto si legge nelle Tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchi, ò gran Prencipi, anzi di Rè, & però (come ho detto) in tali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, sì come si dimostra nella seguente figura, dentro la quale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in vn luogo spatioso si potrebbono fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si vorrà essercitare, per hauer vn poco di luce circa alla inuentione ; & dipoi secondo li luoghi, & ancora li soggetti sapersi accommodare, & (come ho detto nella Scena Comica) sempre si dee fare elettione di quelle cose, che tornano meglio a riguardanti, non hauendo rispetto a mettere vn'edificio piccolo dauanti ad vno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie Scene ho fatte sopra li telari : ci sono tal volta alcune difficoltà, che è ben necessario a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro : li pilastri del quale posano sopra vn basamento con alcuni gradi. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran gli due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che è sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi si ritirano per dar luogo al parapetto: così gli due telari di sopra si ritireranno : di maniera che tal opera verrà bene, & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, massimamente di quei casamenti che sono quì dauanti. Ma quando tai cose fossero di lontano, vn telaro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa alli lumi artificiati, s'è detto à bastanza nella Scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i camini, campanili, & cose simili (benche quiui non siano) si faranno sopra vna tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati, & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo, ò di bronzo,

si faranno di grosso cartone, ò pur di tauola sottile, ben ombreggiate, & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi: ma siano talmente discoste, & lontane che gli spettatori non le possino vedere per fianco. In queste Scene, benche alcuni hanno dipinto alcuni personaggi, che rappresentano il viuo, come saria vna femina ad un balcone, ò dentro d'una porta, etiandio qualche animale: queste cose non consiglio che si faccino, perche non hanno il moto & pure rappresentano il viuo: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, ò altro animale che dorma, perche non hanno il moto. Ancora si possono accommodare qualche statue, ò altre cose finte di marmo, ò d'altra materia, ò alcuna historia, ò fauola dipinta sopra un muro, che io loderò sempre si faccia così. Ma nel rappresentare cose viue, le quali habbino il moto: nell'estremo di questo libro ne tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.



Della

Della Scena Satirica.

La Scena Satirica è p rappresentar Satire, nelle quali si reprẽdono (anzi si mordono) tutti i co loro che licentiosamente uiuono, & senza rispetto: nelle Satire antiche erano quasi mostrati a dito gli huomini uitiosi & mal uiuenti. Però tal licentia si può comprendere che fosse concessa a personaggi, che senza rispetto parlassero, come saria a dire gente rustica: percioche Vitruuio trattando delle Scene, vuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, herbe, fiori, & fontane: uuole ancora che ui siano alcune capanne alla rustica, come quì appresso si dimostra. Et perche a' tempi nostri queste cose per il più delle uolte si fanno la inuernata, doue pochi arbori, & herbe con fiori si ritrouano, si potranno bene artificiosamente fare cose simi-

li di

li di seta, le quali saranno ancora molto più lodate, che le naturali: perciochè, così come nelle Scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti, & altri edificij con l'artificio della pittura: così ancora in questa si potranno bene imitare gli arbori & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto più lodeuoli saranno: perche, nel vero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia. Questo già viddero gli occhi miei in alcune Scene ordinate dall'intendente Architetto Girolamo Genga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Vrbino, doue io compresi tanta liberalità nel Prencipe, tanto giudicio & arte nell'Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall'arte, che da me sia stata veduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di veder tanti arbori, & frutti, tante herbe, & fiori diuersi, tutte cose fatte di finissima seta di variati colori, le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animaletti, di tronchi di coralli di più colori, di madreperle, & di granchi marini inserti ne' sassi, con tanta diuersità di cose belle, che a volerle scriuere tutte, io sarei troppo longo in questa parte. Io non dirò de' Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, ò animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro, & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano essi animali viui. Et se non ch'io sarei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pastori, fatti di ricchi drappi, d'oro & di seta, foderati di finissime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de' vestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de gli altri, le reti de' quali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gl'intelletti de' giudiciosi Architetti, liquali saranno sempre di queste cose, quando troueranno simili padroni conformi alle lor voglie, & gli dono piena licentia, con larga mano di operare tutto quello che vorranno.

De' Lumi artificiali delle Scene.

Ho promesso più à dietro ne' trattati delle Scene, di dare il modo come si fanno i lumi artificiali di variati colori transparenti: perche primieramente dirò del colore celeste, ilquale rappresenta il zafiro & anco assai più bello. Prendi vn pezzo di sale ammoniaco: & habbi vn bacino da barbiero ò altro vaso di ottone, mettendogli dentro vn dito d'acqua. Poi questo pezzo di sale và ben fregando nel fondo, & intorno questo bacino, tanto che se consumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua tuttauia, & quanto vorrai più quantità di quest'acqua, & che'l colore sia più bello fa maggiore la quantità del sale ammoniaco. Fatto adunque vn bacino pieno di quest'acqua falla passare per il feltro in vn'altro vaso, & questa sarà di color celeste bellissimo. Ma volendolo più chiaro vi aggiungerai dell'acqua pura, cosi di questo sol colore ne farai di molti più chiari & più scuri, quanto vorrai, & se di questa medesima acqua zafirina vorrai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquanto di zafferanno, tanto più ò meno, secondo che la vorrai più oscura ò più chiara. Di queste cose non ti dò le porportioni: ma con la esperientia ne farai di più sorte, ò chiare, ò pur oscure. Se vorrai fare del colore di Rubino, se sarai in luogo doue siano vini vermigli carichi di colore, & chiaretti, questi faranno de Rubin maturi & gai, cioè acerbi, & se non haurai de vini, prendi del verzino tagliato in pezzetti, mettendolo in vna caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocca, & la farai bollire spumandola, & poi passare pel feltro, & aggiungendoli acqua pura se vorrai colore più chiaro, & se vorrai colore di Balassio, il vino goro, bianco, & vermiglio insieme, farà tal colore. Cosi ancora li vini bianchi più & meno carichi, faranno colore di Grisopatio, & di Topatio. Ma (senza dubbio alcuno) l'acqua pura passata pel feltro, contrafarà li Diamanti. Pure per farli, sarà necessario adoperare alcune forme in punta, & in tauola, & alla fornace de i vetri fare delle boccie, che prendano tal forma, & quelle impire d'acqua. Ma il modo di disporre questi colori transparenti sarà questo. Sarà di dietro alle cose dipinte, doue anderanno questi colori, vna tauola sottile traforata nel modo che saran compartiti questi lumi, sotto laquale sarà vn'altra tauola per sostenere le boccie di vetro piene di queste acque, poi dette boccie si metteranno con la parte più curua appoggiate a quei buchi, & bene assicurate, che non caschino per i strepiti delle moresche, & dietro le boccie si metterà vno cesendelo, ouero lampada, acciò il lume sia sempre vguale, & se le boccie verso la lampada saranno piane, anzi concaue, riceueranno meglio la luce, & li colori saranno più transparenti: cosi ancora per quei tondi, liquali saranno in scorcio, sarà da fare le boccie di qnella sorte. Ma se accaderà tal fiata vn lume grande & gagliardo, sarà da metterui di dietro vna torcia, dopò laquale sia vn bacino da barbiere ben lucido & nuono, la reflessione del quale farà certi splendori, come di raggi del Sole. Et se alcuni luoghi saranno quadri come mandorla, ò altre forme, si prenderà delle piastre di vetri di variati colori posti à quei luoghi col suo lume di dietro. Ma questi lumi non saran però quelli che allumineranno la Scena, percioche gran copia di torcie si mettono pendenti dauanti alla Scena. Si potrà ancora su per la Scena mettere alcuni candelieri con torcie sopra, & ancora sopra essi candelieri vi sia vn vaso pieno d'acqua dentro, nellaquale metterai vn pezzo di canfora, ilquale ardendo fa bellissimo lume, & è odorifero. Alcuna fiata accaderà a dimostrare qualche cosa che abbruccia (sia che si voglia) si bagnerà benissimo di acqua vite della più potente, & appiccatogli il fuoco con vna candeletta, arderà per vn pezzo. Et benche quanto alli fuochi si potria dire assai più, voglio questo sia basteuole pel presente. Ma parliamo di alcune cose, lequali sono di gran diletto a gli spettatori. Mentre la Scena è vuota di dicitori potrà l'Architetto hauer preparato alcune ordinanze di figurette, di quella grandezza che si ricercarà doue haueranno à passare, & queste saranno di grosso cartone colorite & tagliate intorno, lequali posaranno sopra vn regolo di legno a trauerso la scena, doue sia qualche arco, fatto sopra il suolo vn'incastro à coda di Rondina, entro ilquale si metterà detto regolo, & cosi pianamente vna persona

dietro

dietro al detto arco le farà passare, & tal fiata dimostrare che siano musici con instromenti & voci, onde dietro alla Scena sarà vna musica a somissa voce. Tal volta farà correre vn squadrone di gente chi à piedi, & chi à cauallo, lequali con alcune voci ò gridi sordi, strepiti di tamburi, & suono di trombe, pascono molto gli spettatori. Et se tal volta accaderà che vn Pianeta, ò altra tal cosa per aria si vegga passare, sia ben dipinta quella cosa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la Scena (cioè à gli vltimi casamenti) sia tirato a trauerso vn filo di ferro sottile, & con alcuni anelletti in esso filo attaccati dietro il cartone, nelquale sia vn filo negro, & dall'altro lato sarà vna persona che pian piano lo tirerà a se, ma sarà di sorte lontano, che nè l'vno nè l'altro filo sarà veduto. Tal fiata accaderà tuoni, lampi, & folgori a qualche proposito, li tuoni cosi si faranno. Sempre (come ho detto) le scene si fanno nel capo di vna sala sopra laquale gliè sempre vn suolo, sopra delquale si farà correre vna grossa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo cosi si farà. Sarà vno dietro alla Scena in luogo alto, hauendo nella mano vna scatoletta, entro laquale vi sia poluere di vernice: & il coperchio sia pieno di busi: nel mezo del coperchio sarà vna candeletta accesa: & alzando in su la mano, quella poluere salirà in alto, & percuoterà nella candela accesa, di maniera che farà lampi assai bene. Circa al folgore, sarà tirato vn filo di ferro lontano a trauerso la Scena, che descenda a basso, dentro delquale sarà acconcio vn rocchetto, ò raggio che si sia, ma questo sarà ornato di oro stridente: & mentre si farà lo tuono, nel finir di quello sia scaricata vna coda, & nel medesimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io volessi trattare di quante cose simili mi abbondano, io saria troppo lungo, però farò fine quanto alla prospettiua.

Il fine del Secondo Libro.

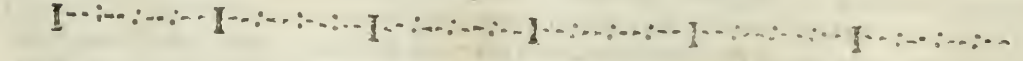
IL TERZO LIBRO
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.
Ne' quale sono descritti, e disegnati la maggior
parte de gl'edificij antichi di Roma, e molti
d'Italia, e d'altre parti più lontane,
con le loro misure.
PAX
ROMA QVANTA FVIT
IPSA RVINA DOCET.

DELLE ANTICHITA'. CAP. IIII.

TRA gli antichi edifici che si veggono in Roma, istimo che il Pantheon per vn corpo solo sia veramente il più bello, il più integro, & il meglio inteso: & è tanto più marauiglioso de gli altri, quanto che hauendo egli molti membri; così ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona vedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto. e questo auien, che quel prudente Architetto che ne fu inuentore, fece elettion della più perfetta forma, cioè della rotondità, onde volgarmẽte se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno vn principale, & sol capo, dalquale dipendono gli altri inferiori, volse che questo edificio hauesse vn lume solo: ma nella parte superiore, accioche per tutti i luoghi si potesse vgualmente dilatare, come in effetto si vede che fa. perche oltra l'altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, lequali per esser nella grossezza del muro doueria no essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per vigor d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura di sopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, e stabili hanno vna gratia mirabile: ma le persone che si veggono quiui dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce vn non sò che di grandezza, & di venustà: il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo Tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nichi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. Et però quelli che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rileuo, deueriano hauere vna stanza simile, che riceuesse il lume disopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste, dimostreriano la sua perfettione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Ilche suol fare la maggior parte de' giuditii si pittori, che mentre voglion dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera vogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fussero degne di lode, sariano biasimate: perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si voglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son così ben colorite, che satisfano a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho vedute, & che si veggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti gli altri edifici, & massimamente essendo Tempio Sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifacio Pontefice. Il fondatore di questo Tempio, per quanto mette Plinio in più d'vn luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la volontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo Tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che viene ad essere gli anni del mondo cinquemila & dugento & tre, in circa. nel detto Tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame. Il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, & che le statue pöste sopra il frontespicio erano molto lodate, benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo Tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbrucciò circa l'anno undecimo di Traiano Imperatore, che viene ad essere l'anno di Christo cento tredeci, & del mondo cinque mila trecento vndici. & Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto nell'architraue del frontispicio. li quali ornamenti si può credere che fussero fatti tutti di nuouo: percioche le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene douean stare in altro modo: ma veramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riseruato: giudicioso perche seppe ac-

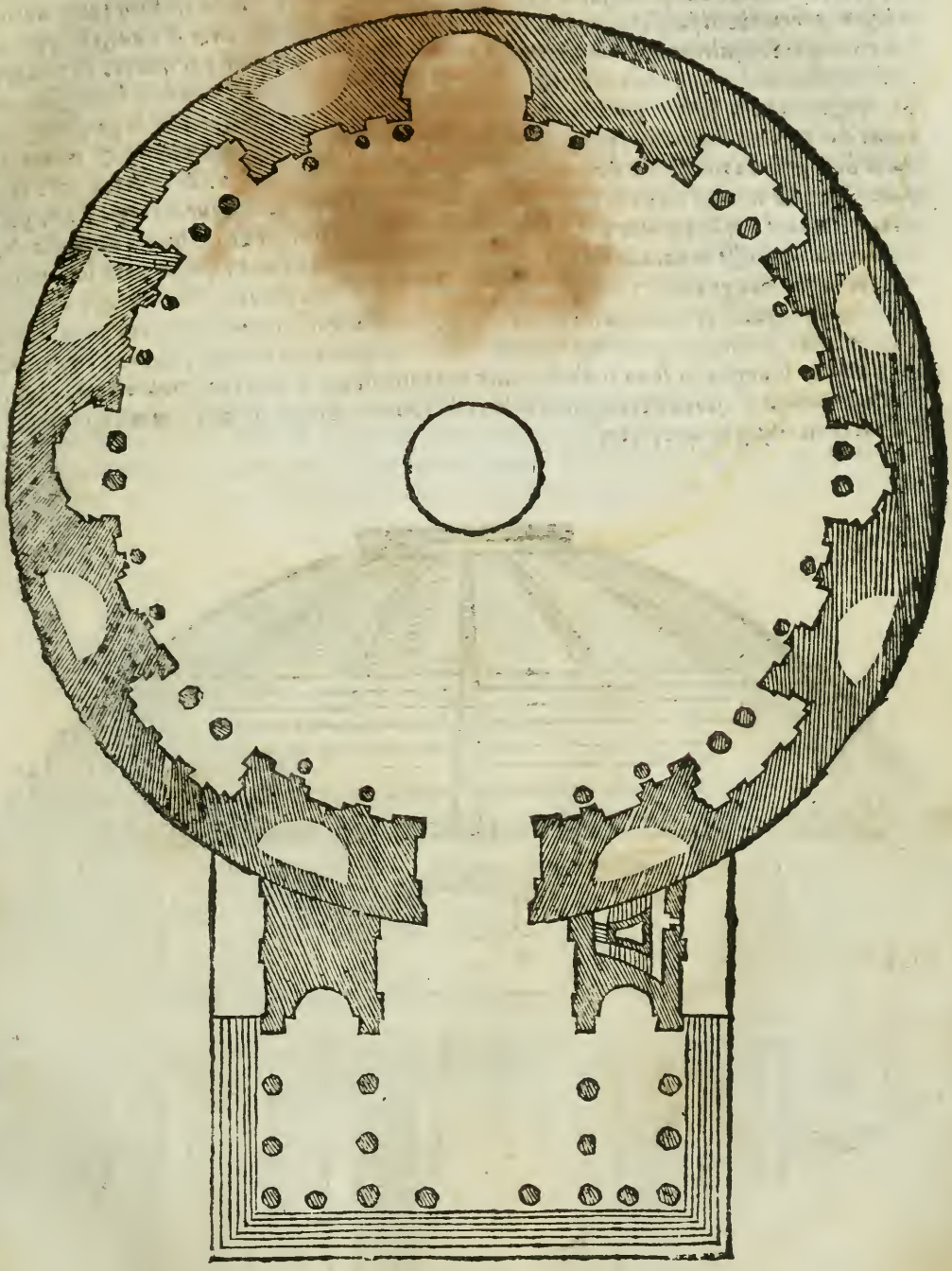
compagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non volse confondere le opere con molti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riseruato, che volse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci volse mescolare altro ordine: & sono così bene osseruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia veduto & misurato. & veramente questo tempio si può dire che sia vn' essempio di Architettura: Ma lasciando da banda queste narrationi, le quali poco importano all' Architetto, verrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Ionografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, la quale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxix. li spatij fra l'vna & l'altra colonna son palmi otto, & minuti noue. la larghezza del vestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de i pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezo. la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro e muro è palmi cxciiij. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura disopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'vna d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza, saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti, & così le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il Tempio è palmi xxxi. benche in essa grossezza ci sono assai vacui, che oltra le capelle che vacuano assai, ci è ancora fra l'vna & l'altra capella alcuni vacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci metter tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si vede dal lato sinistro, era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quini intorno al Tempio sopra le capelle per vna via secreta, che ancora ci è al presente, per laquale si và fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che vi sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto vna massa soda, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che volendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Mezo Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è quì di sotto, & con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.



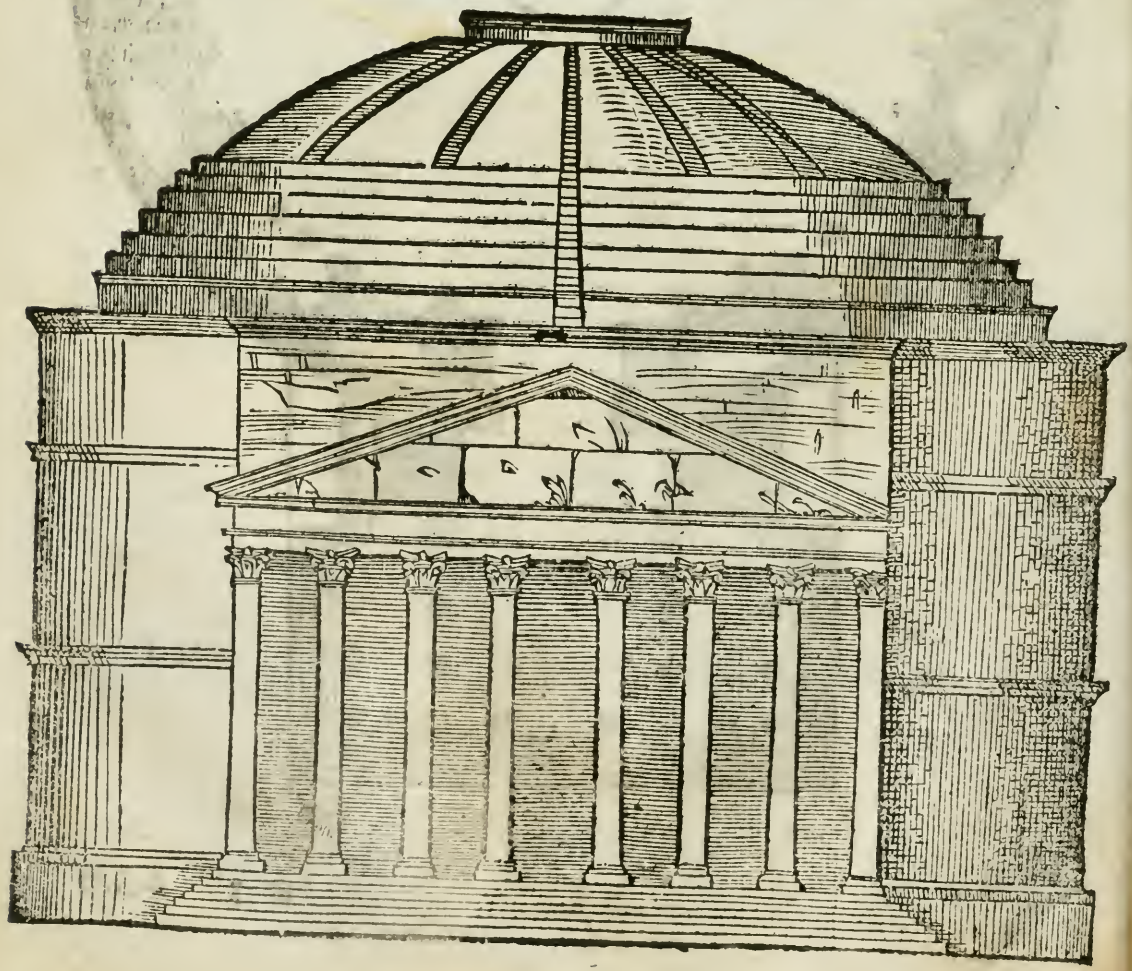
Pianta

Pianta del Pantheon.



La forma del Pantheon dalla perte di fuori.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori guardandola nella faccia: & benche al presente si discenda a basso alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto rileuato dal piano sette gradi: & è ben ragione se questo edificio tanto antico è così integro; perciochè il suo fondamento non fu fatto con sparagno: anzi si tiene, che quanto era la sua circonferètia, altrettanto di spatio di terreno ne fusse occupato per quanto s'è veduto da alcuni circonuicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di buonissima materia. Ma vegniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi quì adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, & minuti xxix. ma l'altezza sua è palmi liiij. & minuti xxix senza le base, & i capitelli. Le base sono alte palmi tre, & minuti x x. Li capitelli sono in altezza palmi sette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architraue è palmi cinque, il fregio è alto palmi cinque, & minuti xij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. Il spatio di questo frontispicio si tiene che fusse ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trouato in scrittura: ma considerando alla grandezza di quelli Imperatori, mi dò a credere che così fusse: perciochè se i Gotti, & i Vandali, et altre nationi che spogliarno più volte Roma hauessero voluto delli bronzi, potcuano seruirsi de gli architraui, & altri ornamenti del portico, doue ne è gran quantità: ma sia come si voglia, ci sono li vestigi, che ci erano figure di metallo. Dall'vltima cornice in sù sopra la cupola si ascende per assai luoghi con i gradi commodi fin alla sommità, come si può comprendere nel disegno quì sotto.

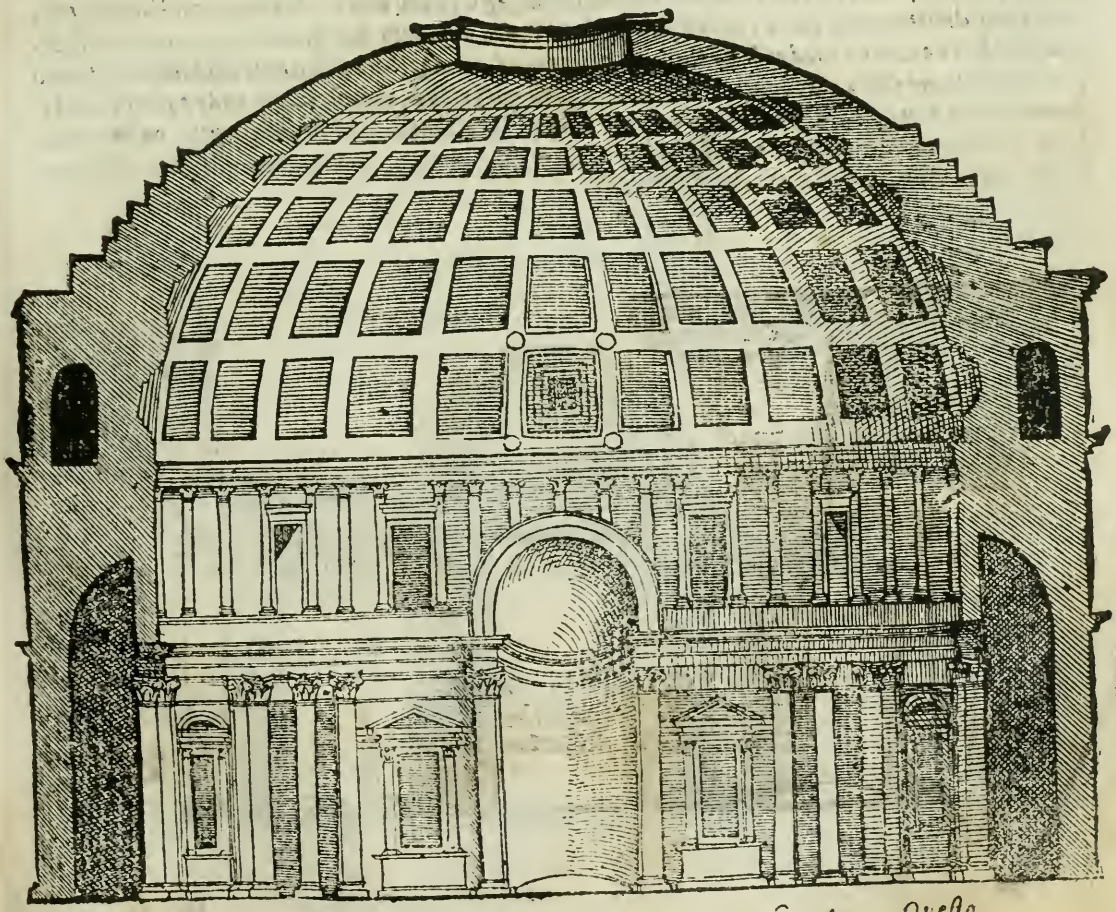


La parte di dentro del Tempio.

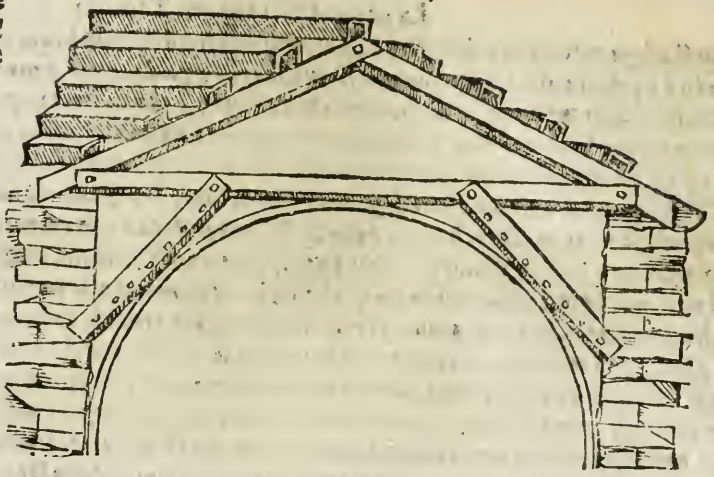
Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, la qual forma è tolta dalla rotondità perfetta: percioche tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto più adietro, è per diametro palmi cxciiij. & è tanto dal pauimento alla sommità dell'vltima cornice, quanto da quella alla sommità della volta done è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa volta, o vogliam dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo, & è opinione che fossero ornati di lame di argento lauorato, per alcune vestigie, che ancora si vegono: perche se di bronzo fossero stati tali ornamenti, per le ragioni dette più adietro, sariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

Non si marauigli alcuno se in queste cose che accennano alla prospettiua, non vi si vede scorcio alcuno, nè grossezze, nè piano: percioche hò voluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, acciochè per lo scorciare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne' suoi veri scorci in diuersi modi, in superficie & in corpi, in varie forme, & gran copia di varij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non vserò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche più auanti a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

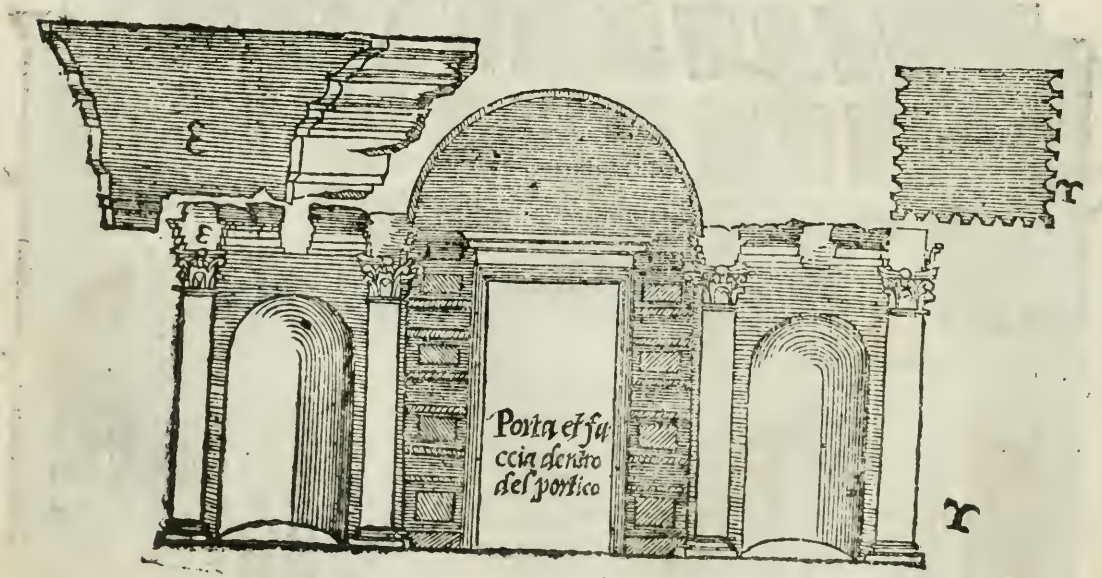
La capella di mezo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa viene a rõpere le cinque colonne, cosa che non vsarono li buoni antichi. ma che al tempio de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i Tempij de Christiani di hauer vn'altar principale: & maggior de gli altri.



Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pantheon, & è tutto di tauole di brõzo come dimostra la figura. il cerchio non ci è, ma ci era vna mezza botte di brõzo molto ornata: et ancõsi tiene per l'opinione di molti, che vi fusse ornamẽti di argẽto per le ragioni dette più adietro: ma di che materia egli si fosse non si sà: certa cosa è, che douea esser opera bellissima, considerando a quello che al presente si vede.

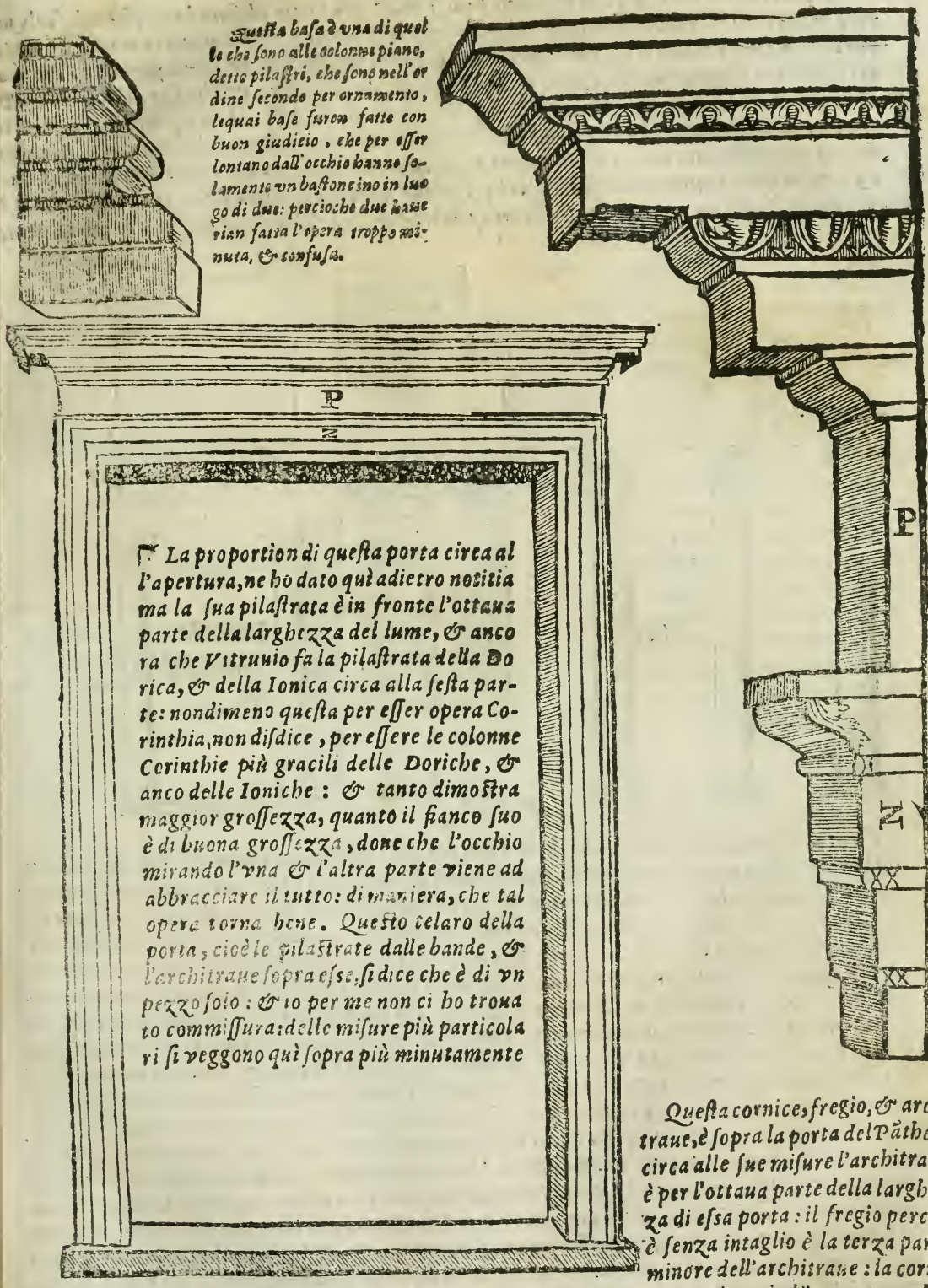


La figura quì sotto dimostra la faccia dẽtro del portico, ilquale è molto ornato di marmi, così ne' fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consumata da gli anni, & per essere al discoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che quì sotto si vede, & con quel numero di scanellature: & perche le colonne tonde diminuiscono nella parte di sopra, doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: & volendo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architraue non haueria trouato il suo diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetto prudente fece tanto di risalto nell'architraue, quanto è la diminutione della colonna, sì come nella figura quì sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi venti & minuti due, & è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure più particolari nella seguente carta più diffusamente ne tratterò.



Questa

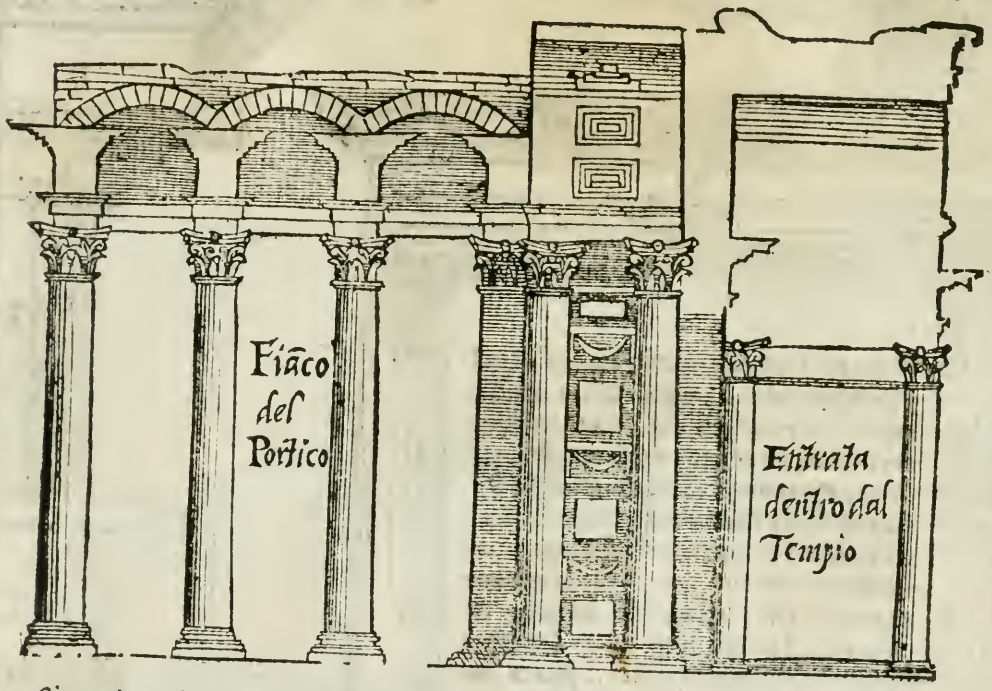
Questa base è una di quelle che sono alle colonne piane, dette pilastri, che sono nell'ordine secondo per ornamento, lequai base furon fatte con buon giudicio, che per esser lontano dall'occhio hanno solamente un bastone ino in luogo di due: percioche due haue rian fatta l'opera troppo minuta, & confusa.



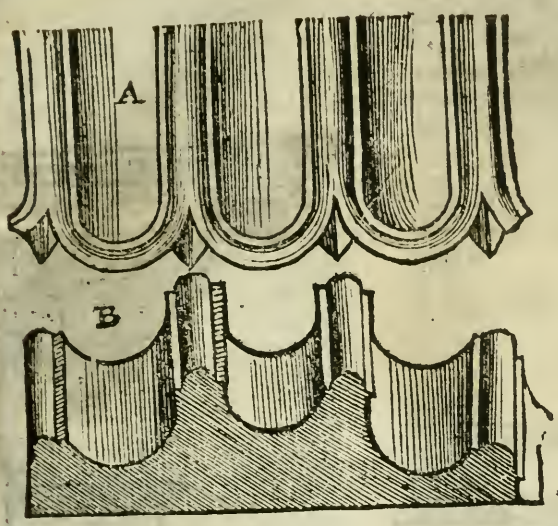
La proportion di questa porta circa al l'apertura, ne ho dato quì adietro notitia ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua parte della larghezza del lume, & ancora che Vitruuio fa la pilastrata della Dorica, & della Ionica circa alla sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, non disdice, per essere le colonne Corinthie più gracili delle Doriche, & anco delle Ioniche: & tanto dimostra maggior grossezza, quanto il fianco suo è di buona grossezza, donde che l'occhio mirando l'vna & l'altra parte viene ad abbracciare il tutto: di maniera, che tal opera torna bene. Questo celaro della porta, cioè le pilastrate dalle bande, & l'architraue sopra esse, si dice che è di vn pezzo solo: & io per me non ci ho trouato commissura: delle misure più particolari si veggono quì sopra più minutamente

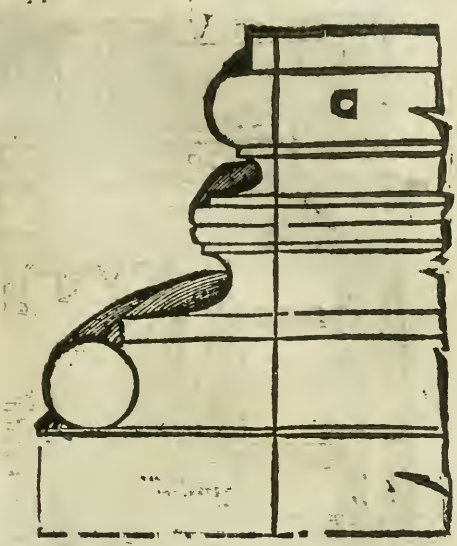
Questa cornice, fregio, & architraue, è sopra la porta del Pătheō, circa alle sue misure l'architraue è per l'ottaua parte della larghezza di essa porta: il fregio perche è senza intaglio è la terza parte minore dell'architraue: la cornice è alta quanto l'architraue circa a i membri particolari egli sono proportionati all'opera grande doue col compasso si potrà trouare tutte le parti.

Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo ne dere in più lati: & però hauendo io quì a dietro dimostrato la faccia dauanti in maestà, cõ tutte quelle cose, che in faccia si posson vedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del Tẽpio per fianco, come stà a punto circa alle misure, la grossezza, & altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamẽti, ho detto più a dietro, & p ciò nõ replicherò più tal mi- sure; ma basti solamente il vedere la dispositiõ delle cose, lequali son però cosi picciole tirate in misura, proportionata alle grãdi: le colõne più picciole nell'entrata del Tẽpio sono colõne piane a vso di pilastri: la misura delle quali darò più auanti, perche seruono ancora alle capelle quãto è q̃sto spatio, di q̃sti tre intercolũni era la meza botte di brõzo, della quale ho parlato più a dietro.

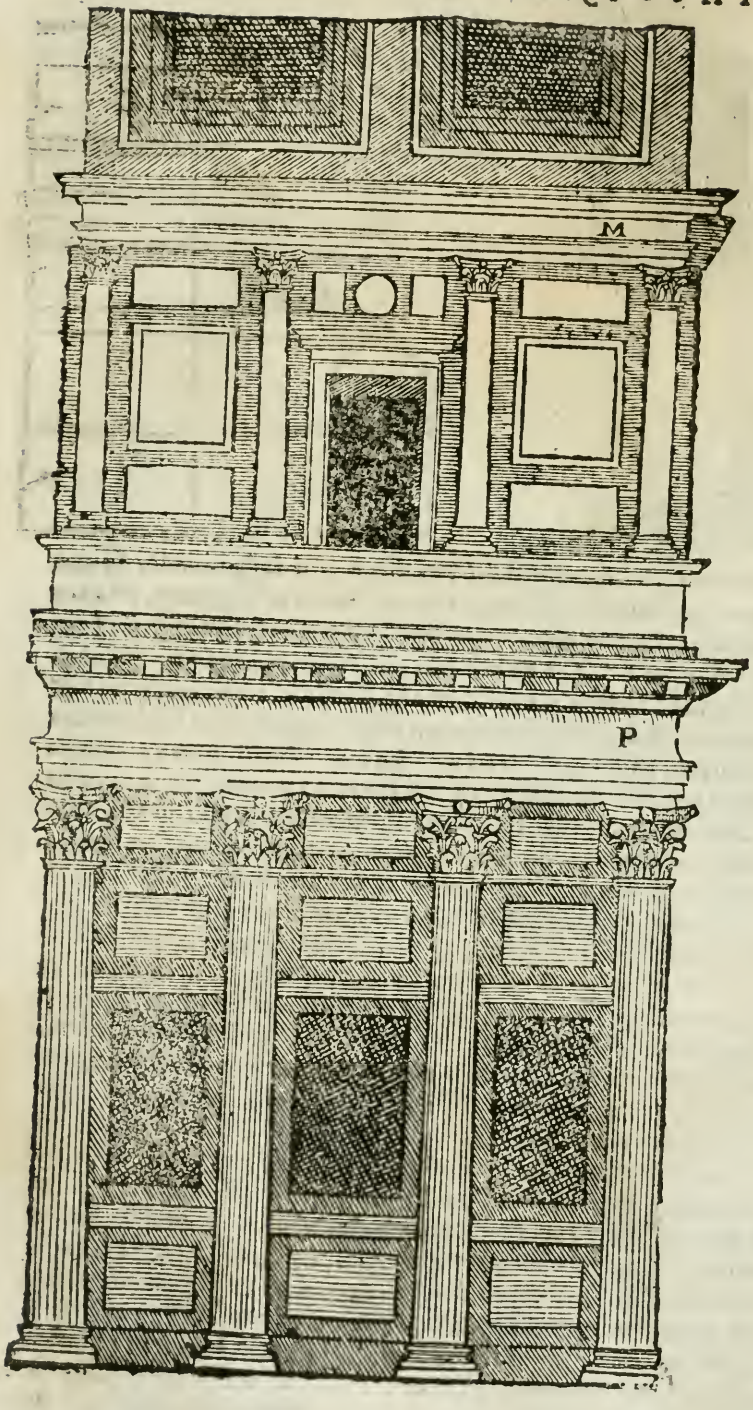


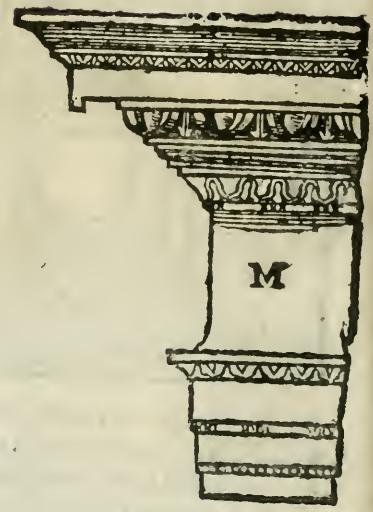
Circa a' canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non m'effaticherò in descri- uere tutte le loro misure; ma di quelli delle colonne della capella grãde al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho voluto dare qualche notitia: per ilche la figura quì sotto segnata A, & B, rappresenta l'opera d'essa colõna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla for- ma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono ventiquat tro, & vn canale è minuti noue, & mezo. Il tondino con i due quadretti è minuti quattro, & me zo. Il tondino è minuti tre, lo auanzo è vn minuto & mezo, ilqual minuto & mezo essendo di- uiso in parti vguali, viene ad essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuto. Que- sta scanellatura è molto grata a i riguardanti, & vna simile opera è alla basilica del foro tran- sitorio per ornamento di vna porta. La basa segnata C, è delle dette colonne della capella mag- giore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti xi. & mezo. è cosi diuisa: il zoc- colo, o dado inferiore è minuti xix, in altezza. Il mazochio inferiore è minuti xvij. il quadretto so pra esso è minuti tre & mezo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, & vn terzo. Il qua- dretto di sotto i bastoncini è mezo minuto, & cosi è quel sopra i bastoncini: li due bastoncini sono sei minuti & mezo, & ciascuno d'essi viene a essere tre minuti, & vn quarto. Il cauetto di sopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzochio superiore è minuto vno. Il mazzochio supe- riore è sette minuti, & due terzi. Il regolo sopra il mazzochio, che è il collarino della colonna è minuti tre. Lo aggetto di questa basa è minuti 23. proportionata nel modo quì sotto dimostrato.

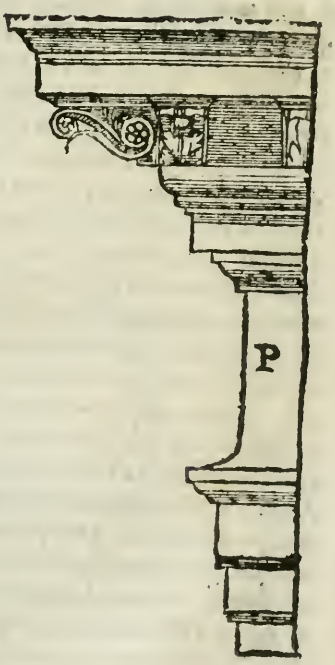




La seguente figura rappresenta vna parte di dentro del Pantheon, cioè dal pauimẽto fin alla sommità della cornice, che sostiene sopra di se la tribuna, ò cupola, che dir la vogliamo, & anco in detta figura si vede sopra la cornice il nascimento de i quadri della tribuna: & cosi detta figura dinota nella parte da basso la larghezza di vna delle sei capelle, dellequali ce ne sono due di mezo cerchio, & quattro di forma quadrilunga: ma tutte sei nella sua faccia sono conformi: & ciascuna di queste capelle hãno due colõne tonde, & gli angoli d'esse capelle hãno le sue colõne quadre, come si può vedere nella pianta passata, & anco nel disegno quì a canto, bench'ei non sia in prospettiua, e che non si vegga il girare della capella s'ella è tonda, ò quadra: & non s'è fatto in scorcio per stare sul termine delle misure; ma questa è in effetto quadrata: perche vi si vede la forma delle finestrelle, che sono nella parte interiore d'esse capelle. La grossezza delle colonne è palm 5. manco tre minuti. L'altezza delle base è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna senza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi v. e minuti xxx. & cosi tutta la colonna con la basa, & il capitello è da palmi xlviij. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è palmi xiii. & mezo. tutta questa altezza è diuisa in parti x. tre parti sono per l'architraue, tre parti si danno al fregio, & le quattro parti si daranno alla cornice. del rimanente de i membri non dico altrimenti, per essere questa dalla propria proportionalmente trasportata, laqual è quì auanti segnata B, & veramente in questa cornice si comprende il buon giudicio dell' Architettore, il quale mettendoui le mensole non ci volse mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nelquale sono caduti tanti antichi, & ancora hoggidì molti moderni. L'errore ch'io dico è q̃sto, che tutte le cornici, lequali hãno le mensole, & i dentelli intagliati sono uitiose, e reprobate da Vitruuio nel quarto libro al secondo cap. & benche in questa cornice ci sia la forma del dentello; nondimeno per non essere intagliati, non si possono dannare in questo caso. Sopra questa cornice è vn parapetto, l'altezza del quale è palmi sette, & minuti sei, & è di basso rilieuo: perciochè le colonne sono anco loro di basso rilieuo. l'altezza delle quali con l'architraue, fregio, e cornice è palmi xxx. & minuti xxxvi. laqual altezza è diuisa in cinque parti; vna d'esse è per l'architraue, fregio, & cornice, laquale sarà quì auanti segnata M, proportionata alla propria. In questa cornice, & nell'architraue sono cosi bene compartiti i mẽbri, parte intagliati, & parte schietti, che la sua forma non si confonde: anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati, si comprende in essa vna gratia mirabile. La finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, laqual luce benche non sia principale; nondimeno per essere perpendicolare, tolta dall'apertura disopra, viene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, & cosi fra esse colonne, & anco sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate; & il fregio della prima cornice è di porfido buonissimo.

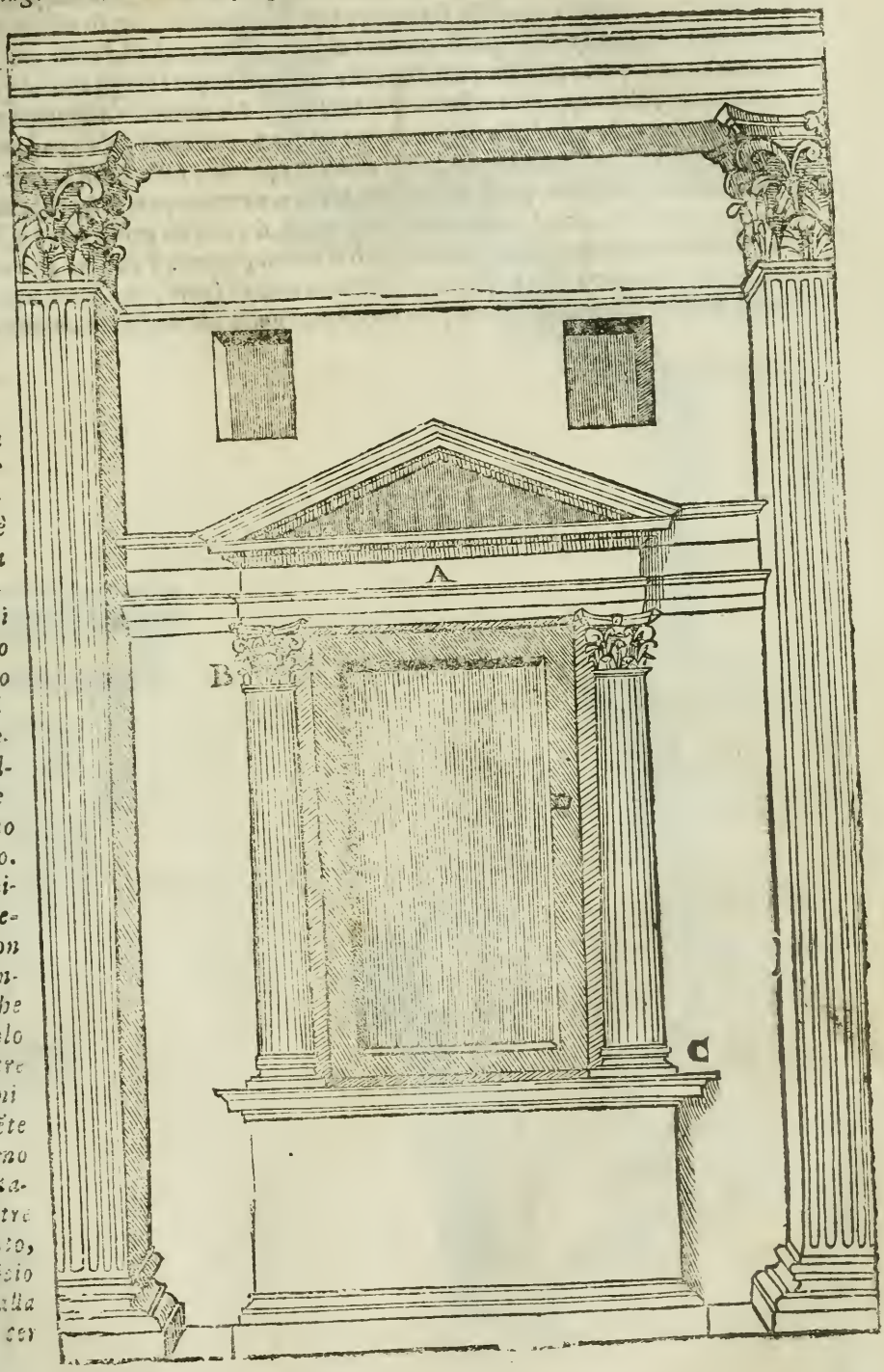

M
P


M

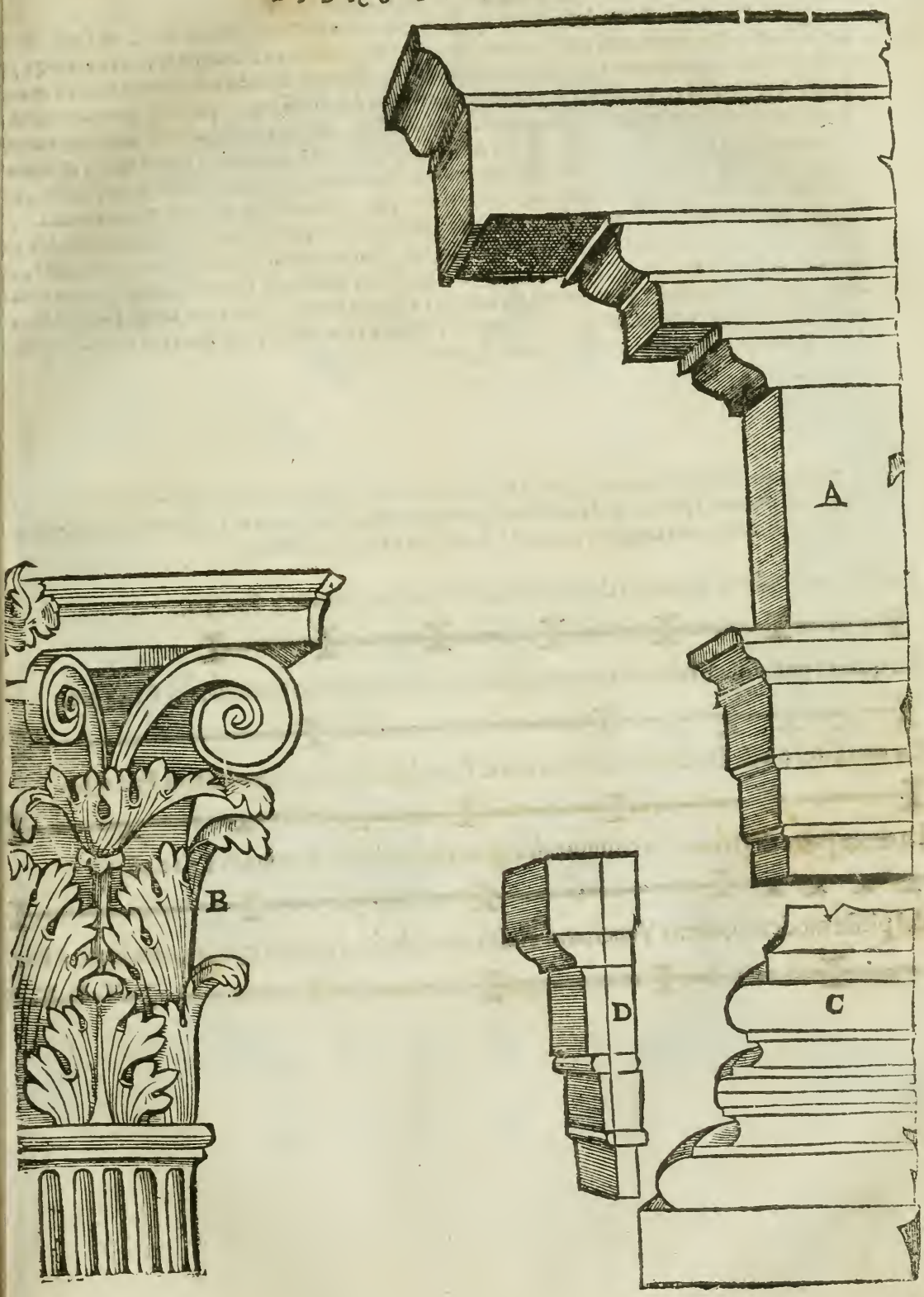

P

Questa figura dimostra vno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; & le colonne dalle bande ppresentano le colonne quadre delle capelle, & quì si vede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, quale volendo far ricingere l'architraue, il fregio, & la cornice, & non essendo la colonna quadra

into fuori del muro, be ci potesse capire tto lo aggetto d'essa cornice, fece solamente la gola dritta: & il restãte de i membri conuerse in una faccia; onde tal opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. Le due finestrelle non dã no luce, ma si fa giudicio, che fossero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue, & minuti dodici. la grossezza delle colonne è è palmi due, & la sua altezza è palmi sedici senza la base, & i capitelli. Le base sono di altezza palmo uno l'altezza de i capitelli è palmi due, & mezo, l'architraue è palmo vno, & cosi il fregio che corre intorno & è tutto di porfido. l'altezza della cornice è vn palmo, & mezo. l'altezza del frontispicio è palmi cinque. l'architraue, che ricinge il tabernacolo è palmo vno, & tre quarti. Dell'altre misure più minutamẽte quì a canto sarà dimostrato, & di questi tabernacoli ne sono tre a frontispicio dritto, & tre a frontispicio tondo, cioè circa alla quarta parte d'vn cerchio.



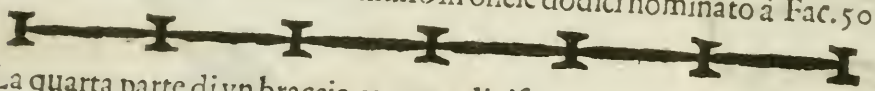
Le quattro figure quì sotto sono membri del tabernacolo quì a canto, come dinotano le lettere A, B, C, D, che si rispondono. circa alle misure delle altezze è detto quì a dietro. Ma basti solo all'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proportionatamente: & benche forse a gli studiosi di Vitruuio parrà troppo alta questa cornice alla proportione dell'architraue, & del fregio: & io per me non la faria cosi alta: nondimeno a vederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportione. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruuio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descriue Vitruuio con tutta la cimasa; & nondimeno per la comune opinione sono i più bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io volessi scriuere tante belle osseruanze che vi sono, cosi dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edificio farò fine, seguitando dell'altre antichità.


A
B
C
D

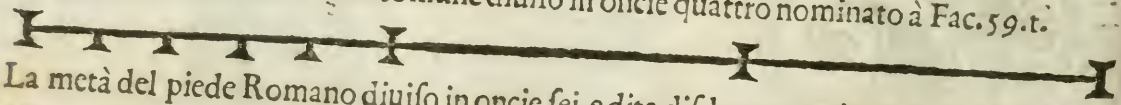
Questo Tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lauori, & di belle, & c
uerse pietre, & di musaichi, sì nel pauimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezo, e
nelle botte che gira intorno, & è di opera composita. Tutto il diametro dentro da muro a muro
palmi cento, & il corpo di mezo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colon
a colonna io ci trouo gran differentia dall'vno all'altro: percioche il spatio di mezo all'entra
dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l'altro all'incontro è palmi noue, & minu
noue: quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti trent'vno: gli altri qua
tro restanti sono alcuni palmi sette & minuti otto, & alcuni palmi sette & minuti dodici. L
larghezza dell'antiporto, & cosi quella della capella all'incontro risponde allo spatio fra le co
lonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, &
minuti cinque. Le misure del portico si posson pigliare da quelle del Tempio, ilqual portico è vol
tato à botte, dauanti del quale ci era vn cortile in forma ouale, ilquale era lungo palmi 588. &
era in larghezza palmi 140. & per quanto si veggono le vestigie, era molto ornato di colonne
come si può comprendere nella seguente figura.

Perche questi edificij antichi sono stati misurati alcuni a palmi antichi, altri a piedi, & a brac
cia assai differenti; perciò ne è parso bene à metter tutte queste misure, trasportate con molta di-
ligenza; acciò che con maggior facilità i studiosi se ne possino seruire.

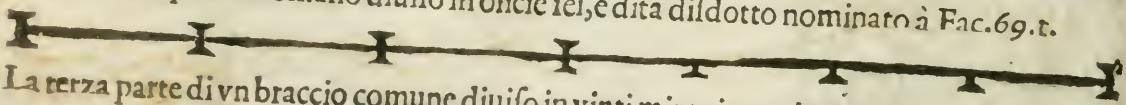
La metà del palmo Romano diuiso in oncie dodici nominato à Fac. 50.



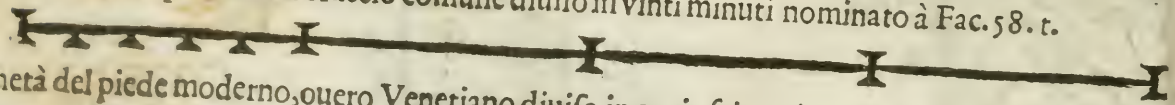
La quarta parte di vn braccio comune diuiso in oncie quattro nominato à Fac. 59. t.



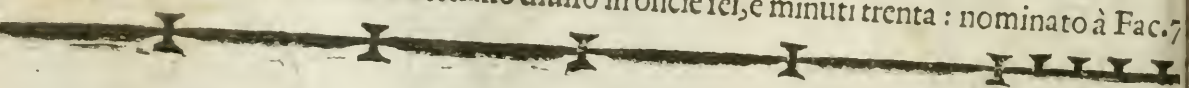
La metà del piede Romano diuiso in oncie sei, e dita disdotto nominato à Fac. 69. t.



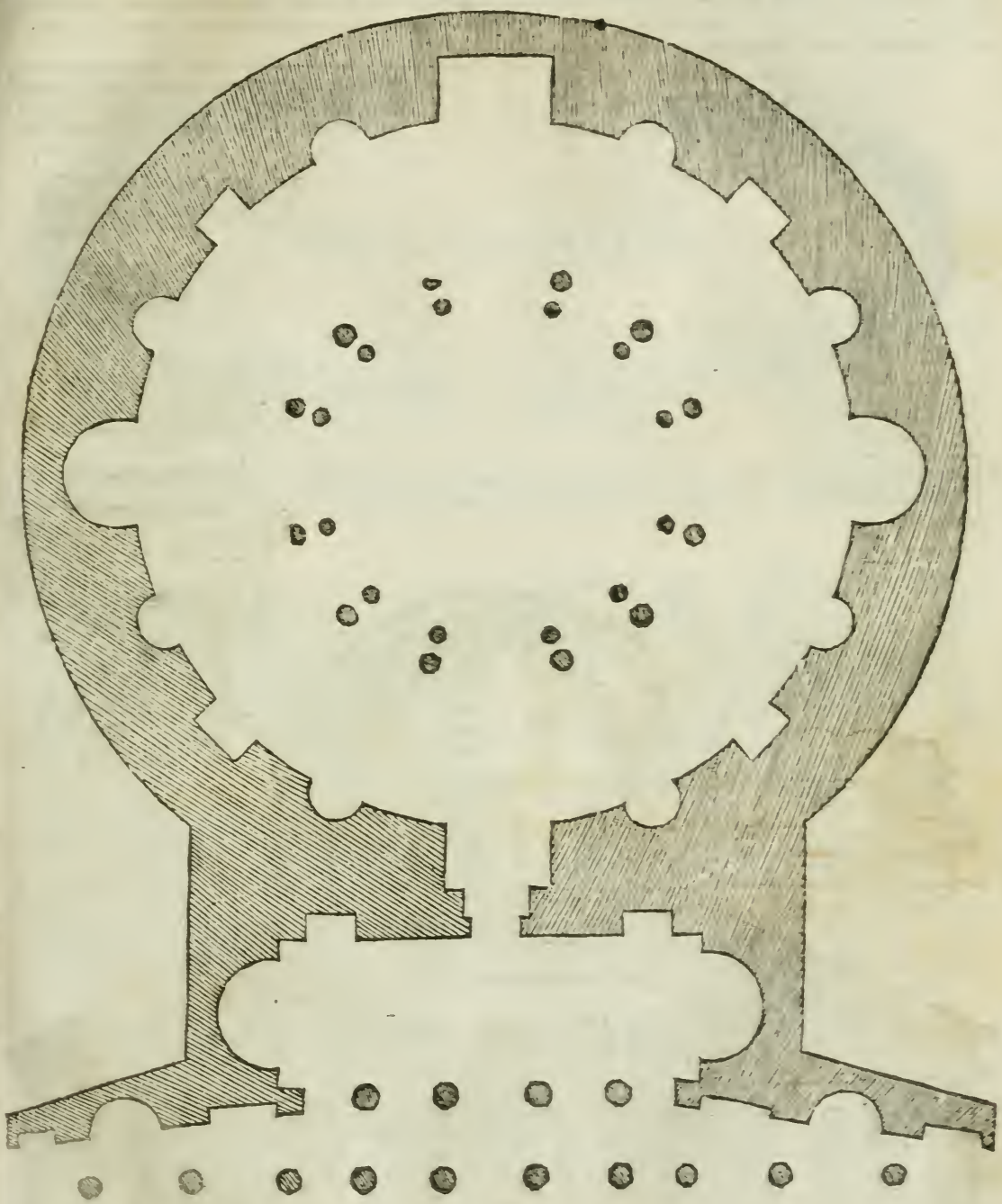
La terza parte di vn braccio comune diuiso in vinti minuti nominato à Fac. 58. t.



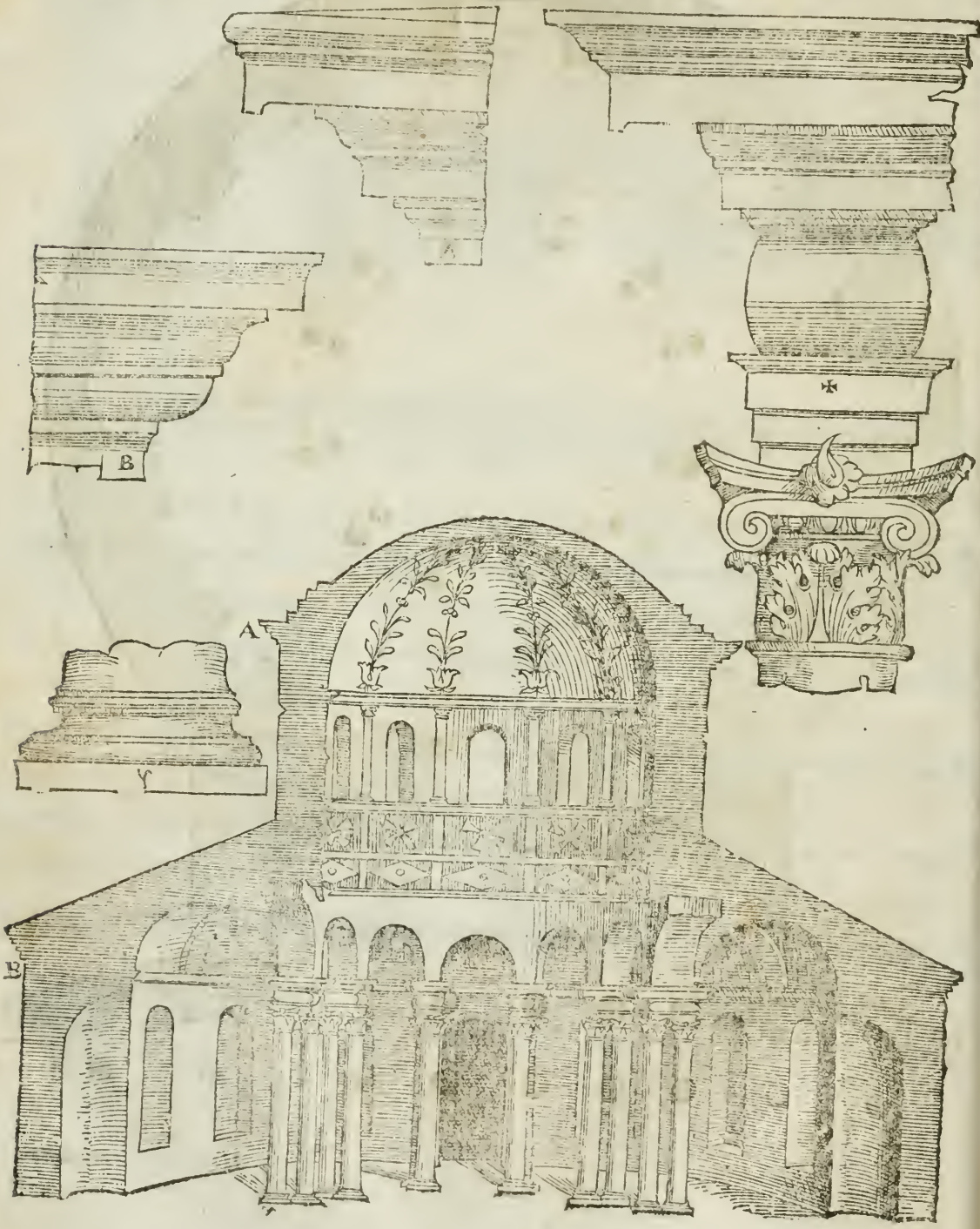
metà del piede moderno, ouero Venetiano diuiso in oncie sei, e minuti trenta: nominato à Fac. 7



Pianta del Tempio di Bacco.

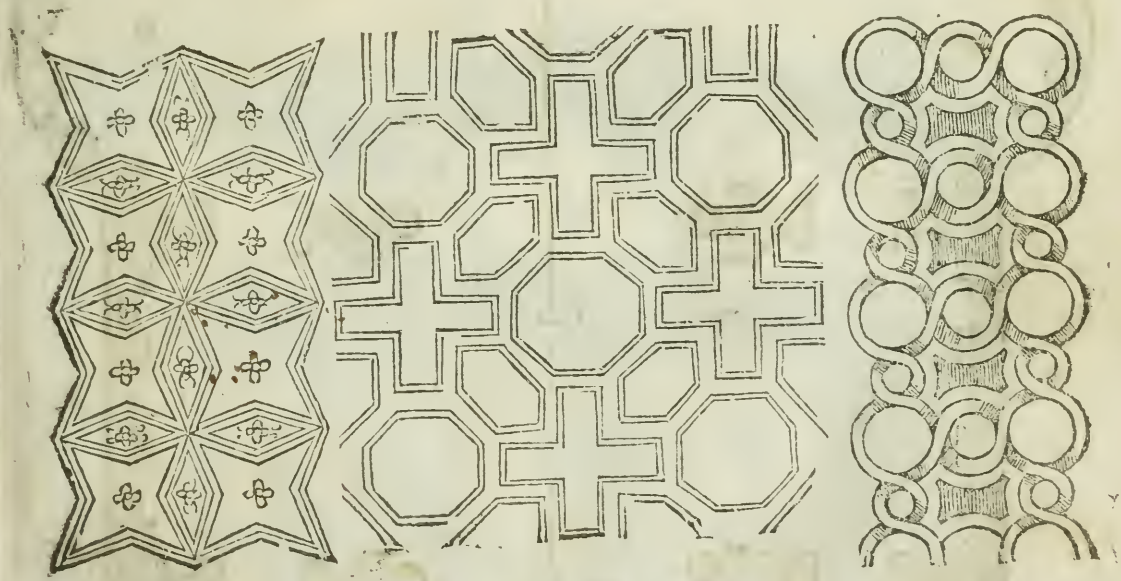


Ho dimostrato quì adietro la pianta con le sue misure, & qui sotto si vedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'alteza sua dal pauimento fin sotto il cielo è palmi ottantasei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quattordici & la sua altezza è palmi ventidue & minuti undici. L'altezza delle base è palmi uno, & minuti sette. L'altezza de i capitelli è palmi due, & un quarto. L'alteza dell'architraue è palmo uno & un quarto, & cosi il fregio. L'altezza de'l cornice è palmi due, & mezo. I membri più particolari si possono vedere quì sotto, perche sono proportionati à i grandi & questo Tempio è fuori di Roma dedicato à Sant' Agnesa.



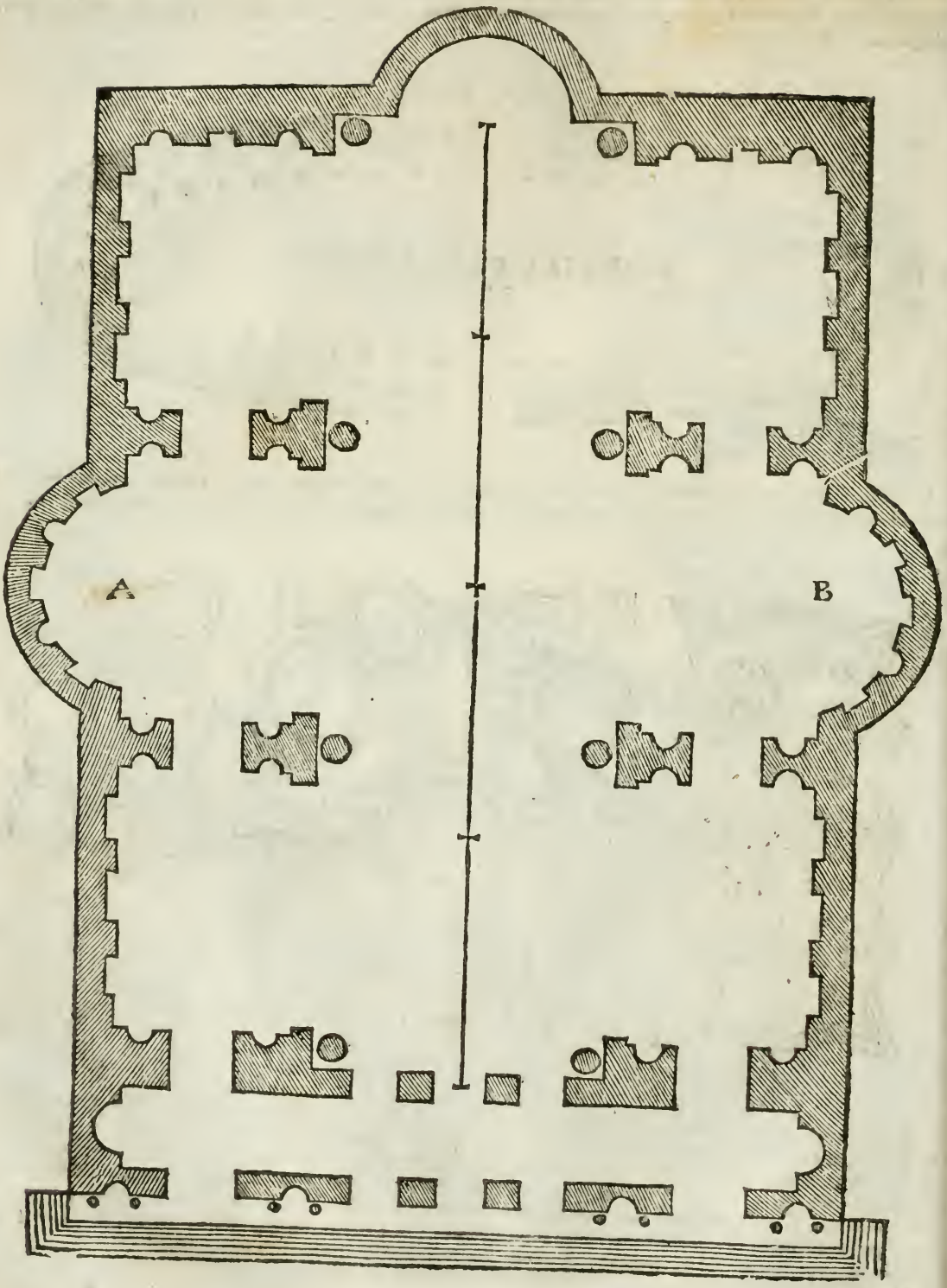
La pianta qui sotto era un cortile dauanti al Tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si comprende per alcuni vestigi molto roinati, & all'incontro di tutti li spatij fra le colonne era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea essere una statua, Era questo cortile in forma ouale molto lunga, & la sua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era in larghezza palmi cento quaranta.

Il Tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di combartimenti varij; ma io non tutti, ma parte ne ho voluto dimostrare, & le tre inuentioni quì sotto disegnate sono nel detto Tempio, parte di belle pietre, & parte di musaico.



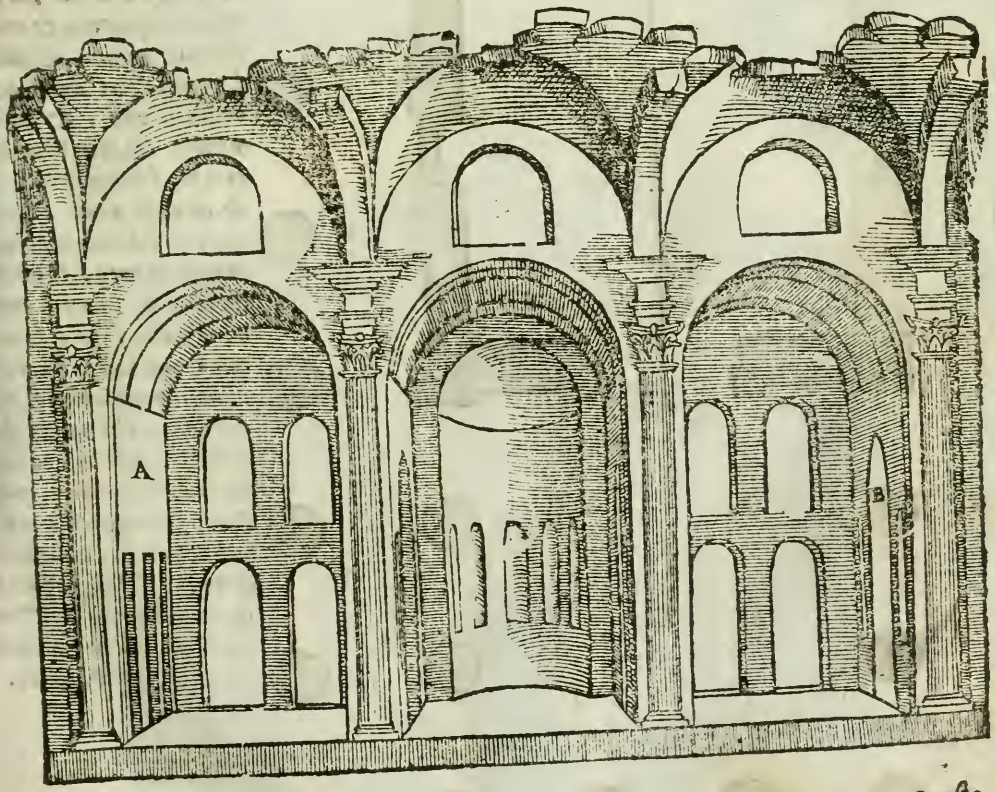
Questo Tempio della Pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano il qual Tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di scolture & di opere di Stucco: & oltra gli ornamenti di esso Tempio, Vespasiano dopò la morte di Nerone vi fece porre dentro tutte le statue così di bronzo come di marmo, le quali esso Nerone hauea raccolte in diuersi luoghi, che erano non picciolo numero. Quiui ancora Vespasiano fece porre un suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassa, cosa molto prezzata in quei tempi, nel qual Tempio nella capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di più pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio & fra gli altri vi è un piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande, ch'io vi sono seduto sopra commodamente, & di quiui si può comprendere la grandezza di tal statua, laqual si vede esser fatta di mano di buon scultore.

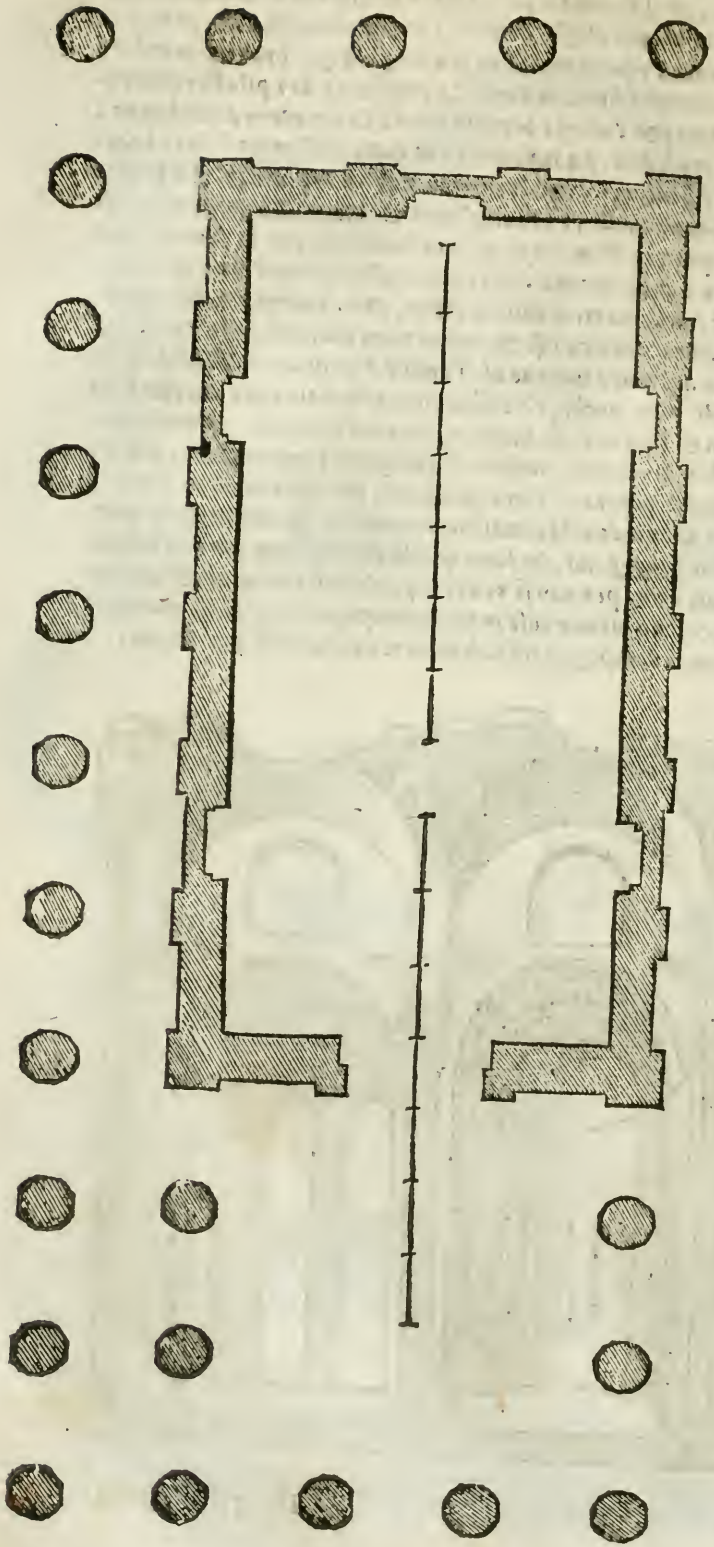
Pianta di Templum Pacis.



Il detto

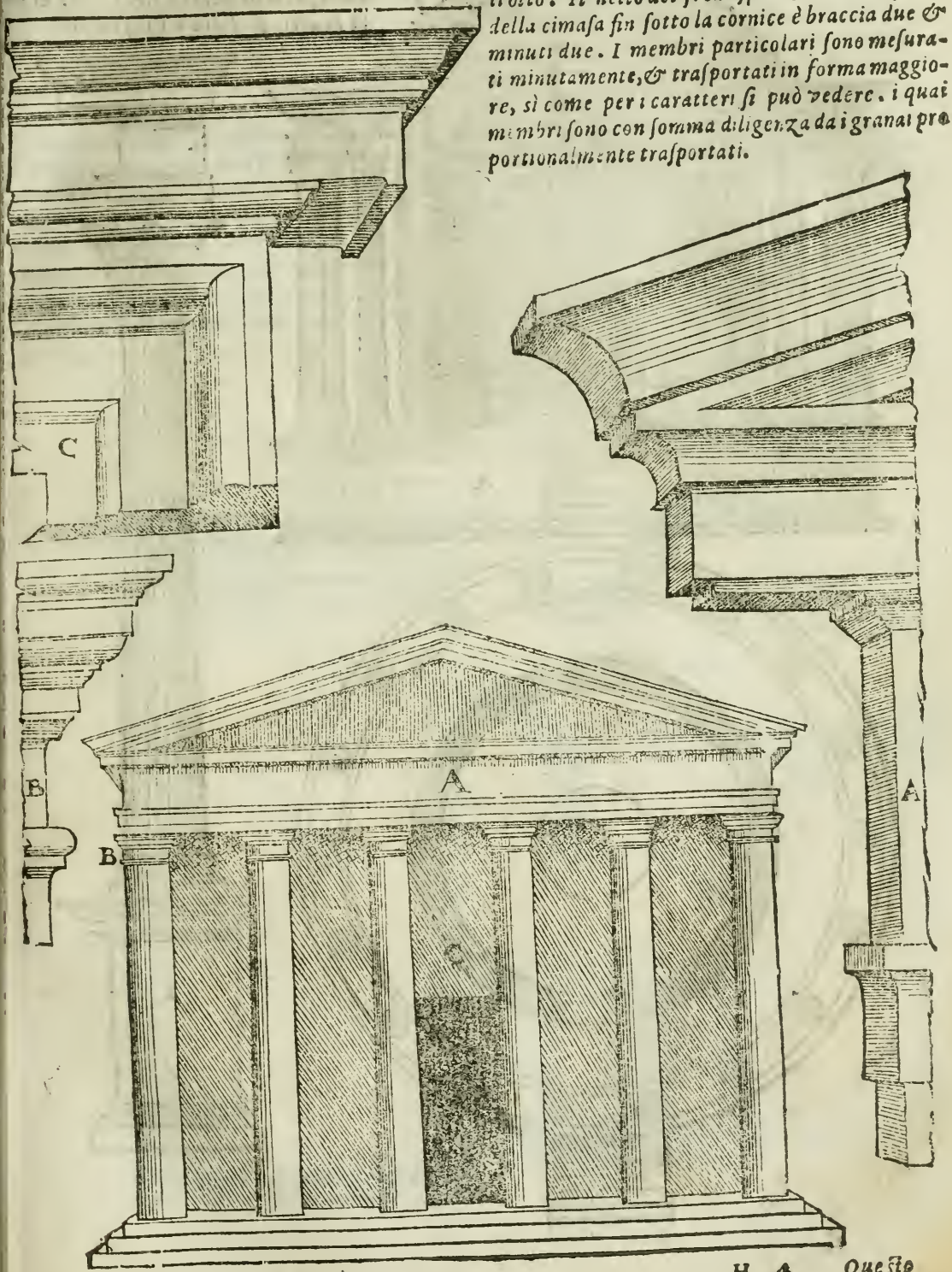
Il detto Tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate on-
, & quella linea che è nel mezo della pianta d'esso Tempio, è mezo braccio: & prima la
nghezza del portico è circa braccia cento ventidue, & la sua larghezza è braccia quindici:
larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de i pilastri dell'en-
ata è braccia cinque, & fra l'vn pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande,
del portico, come del Tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il Tempio è circa brac-
a cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezo è braccia iii. La fronte
' pilastri, doue seno appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezo. La grossezza d'es-
colonne è braccia quattro, & oncie quattro & mezza, & sono scanellate, & le scanellature
no xxiiij. Il cauo d'vna scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie vna & meza.
a larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezo cerchio. quel-
delle bande A, & B, sono larghe da braccia xxxvij. & entrano nel muro braccia xvi. che è
anco di mezo cerchio. La grossezza del muro intorno al Tempio è da braccia dodici, benche
molti luoghi è più sottile per causa de sott: archi, & così le circonferentie delle capelle sono
osse da sei braccia: fra l'vn pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nic-
i & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche
disegno è proportionato, e quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il
ano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da par-
della pianta, & anco dalle rouine che si veggono, ho fatto questo diritto. non son ben risolu-
se le colonne hanno sotto il piedistallo ò nò, per non si veder il piede delle colonne, & ancora
e Plinio lodi molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate, & massimamente
cornice sopra le colonne, alquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.



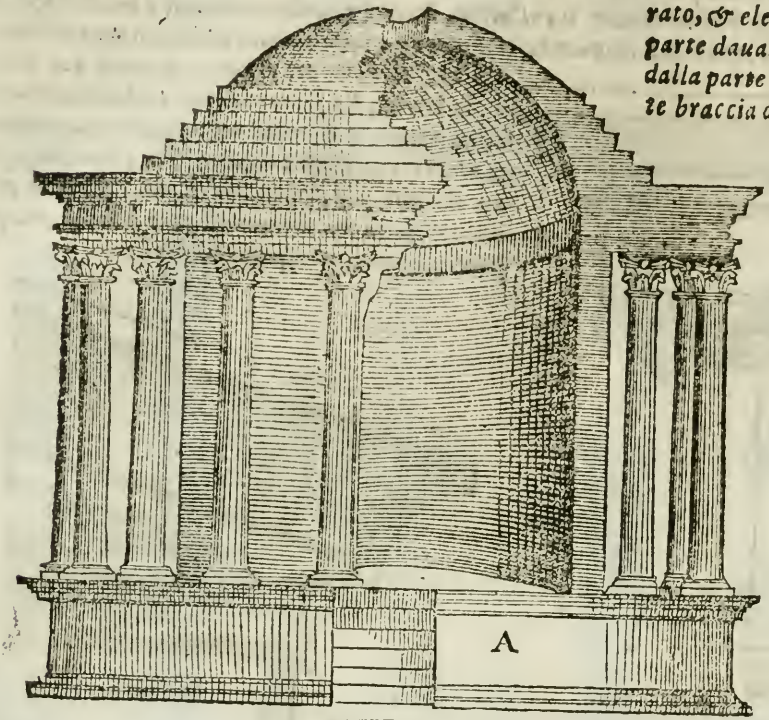


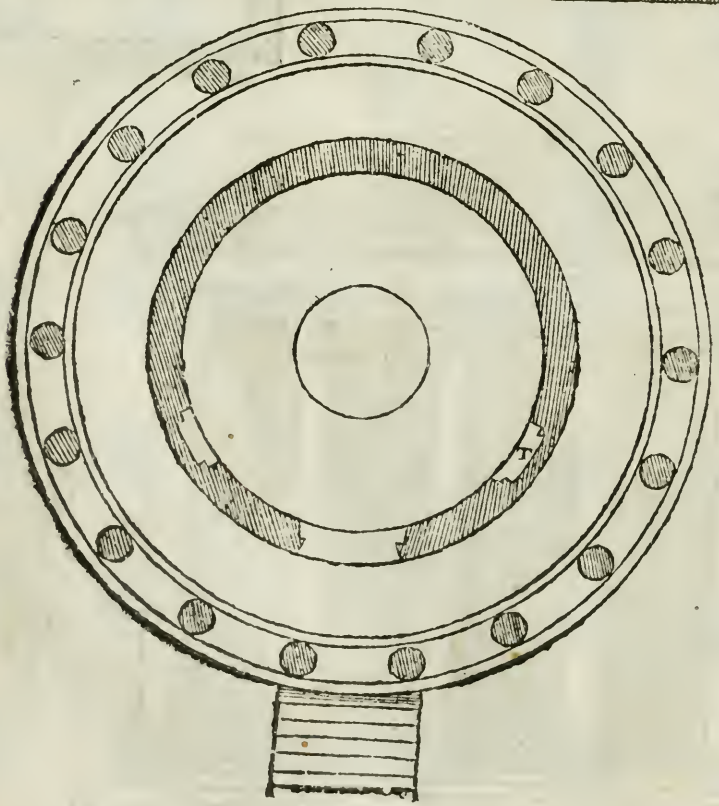
Questo edificio si a
dimanda templum pieta
tis, & è appresso il ca
cere Tuliano, & è tuti
di trevertino: ma era c
perto di stucco, & è mo
to rouinato, nè vi si veg
gono vestigij di finestre
nondimeno io le ho posi
nella pianta in quei luo
ghi doue sariano più con
uenienti: lo edificio è m
surato con vn bracci
partito in minuti sessan
ta. La linea per mezo qu
sto tempio è la quarta
parte d'vn braccio: &
& prima le colonne so
grosse braccia vno, &
minuti diciotto. L'inter
colunnio è braccia tre
& minuti quattordici. L
larghezza della porta
braccia quattro, & minu
ti quattordici, & mezo.
La grossezza del muro è
braccio vno, & minuti
venti. La lunghezza del
tempio è braccia diciotto,
& minuti venti. La lar
ghezza è braccia otto, &
minuti trenta. Il portico
intorno al Tempio era la
cunarlato, cioè fatto a
quadroni: ma la parte da
uanti spatiosa non si com
prende in che modo fusse
coperta, per essere roui
nata. Le colonne di questo
Tempio non hanno le base
nè anco il suo quadretto,
& erano di trevertino co
perte di stucco, & il Tem
pio hauea il frontispicio
dauanti, & di dietro.

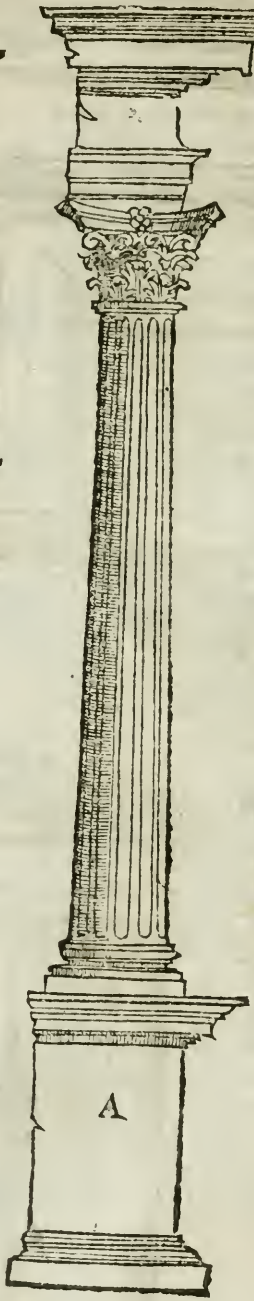
L'altezza della colõna col capitello è braccia dieci, mãco tre minuti. la sua grossezza da basso è brac o vno, & minuti diciotto, & nella parte di sopra è braccio vno, & minuti quindeci. l'altezza del capi- ello è minuti quarantasette col bastoncino, & il collarino. L'altezza dell'architraue è minuti 36. l'al- zza del fregio è braccio vno, & minuti cinquantasei, l'altezza della cornice è braccio vno, & minu- ti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due & minuti due. I membri particolari sono mesura- ti minutamente, & trasportati in forma maggio- re, sì come per i caratteri si può vedere. i quai membri sono con somma diligenza da i granai pro portionalmente trasportati.



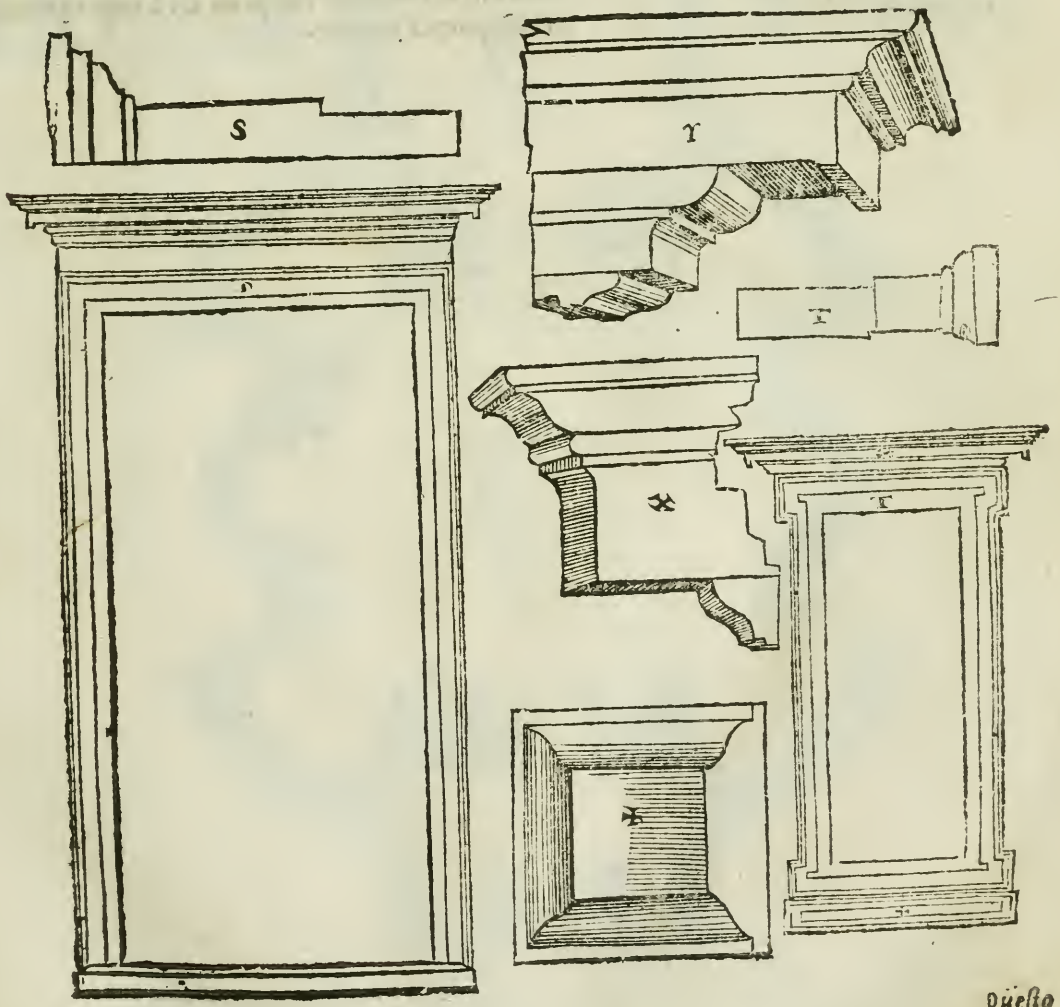
Questo Tempio è à Tiuoli sopra il fiume Aniene. alcuni lo diconoil Tempio di Vesta, gran parte ruinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & eleuato dal piano di terra dalla parte dauanti quant'è il basamento: ma dalla parte di dietro è eleuato più di sette braccia di sotto del basamento.





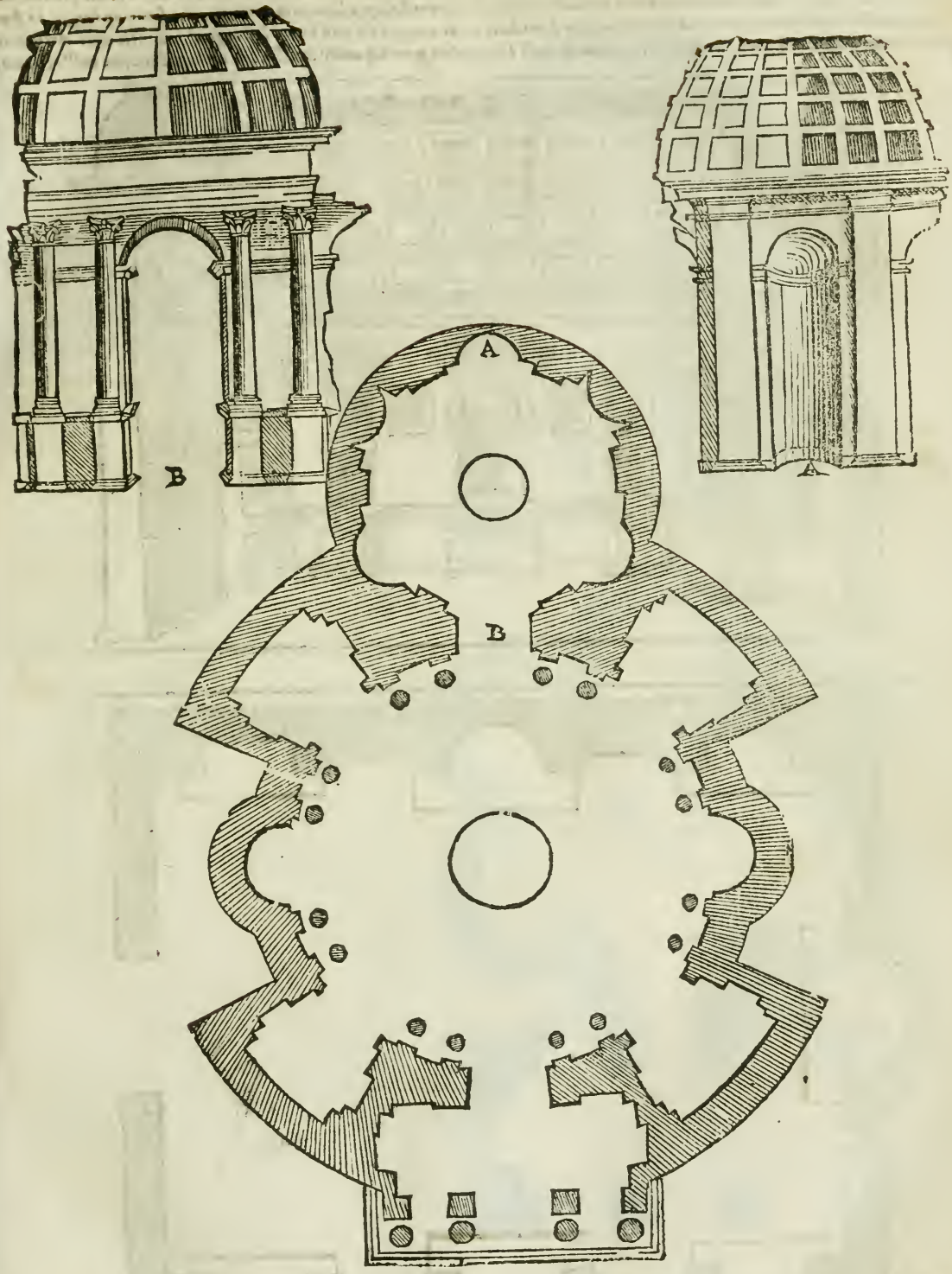


Il Tẽpio quì adietro è misurato col braccio passato di lx. minuti. & prima le colonne sono grosse braccia vno, & minuti xvij. & lo spatio fra le colõne è braccia due, & minuti xxxiiij. fra le colonne, & il muro è braccia due, & mezo. La grossezza del muro è braccia vno, & minuti xij. Il netto del Tempio dentro è braccia xij. & mezo. Il piedistallo segnato A, con la colonna, & con li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tẽpio. l'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xxxvij. & mezo. l'altezza della basa è minuti xxxviij. & mezo. Il fuso della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio vno, & minuti xxiiij. l'architraue, il fregio & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezo. la porta quì sotto segnata S, & Y, è alta braccia noue, & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte disopra è braccia tre, & minuti liij. che viene a essere diminuita, come la mette Vitruuio. la sua pilastrata è minuti lij. & mezo: ma l'architraue disopra è minuti cinquant'uno. l'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xlij. La finestra T, X, è larga braccio vno, & minuti xlvi. & mezo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti xxxi. & mezo, l'altezza della cornice è altretanto. i membri più particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere, lequali chiamano ogn'vna d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, & di fuori. la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è diritta.



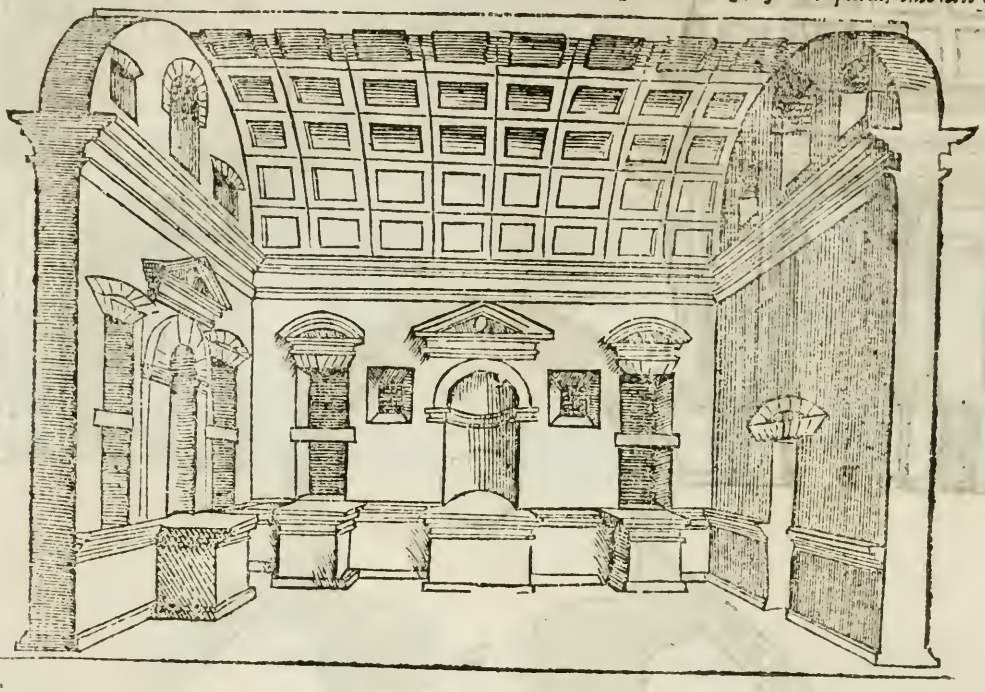
Questo

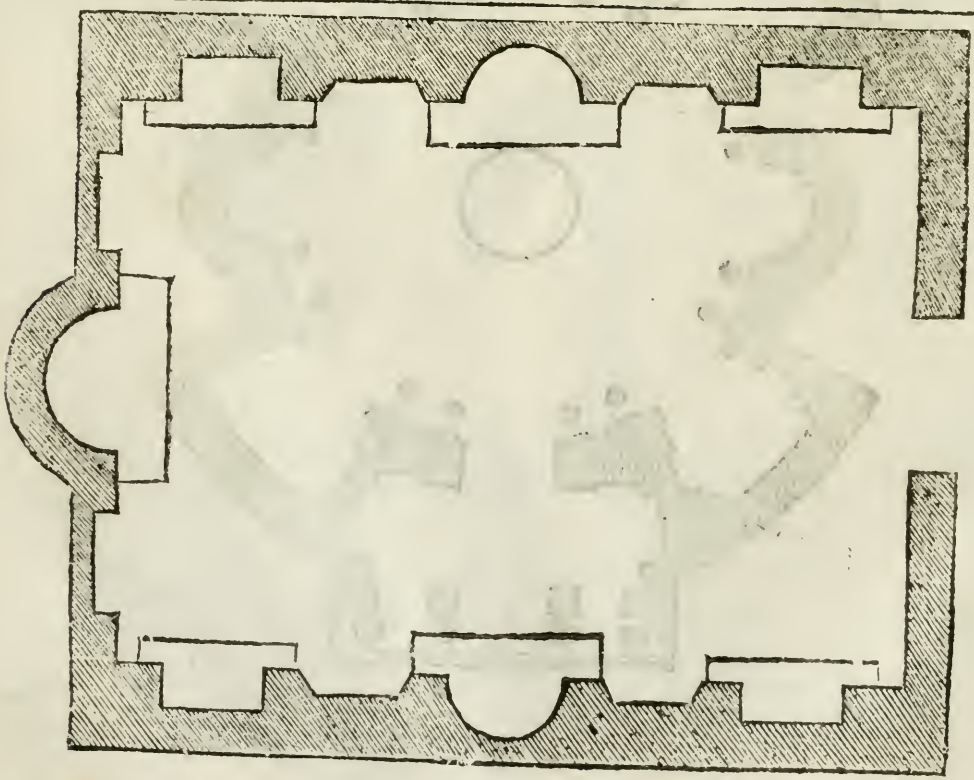
Questo Tempio è fuori di Roma molto rouinato, & è di pietra cotta la maggior parte, nè vi si vede però alcuno di questi ornamenti che sono quì in piede: ma per quanto si può comprendere per la pianta, & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si può comprendere l'opera in piede. La pianta quì sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si vede a car. 59 & prima la porta del Tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso Tempio è palmi xcvi. & mezo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, & similmente la porta del Tempio più picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso Tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende, riceuono il lume per fianco, & però la circonferentia di questo Tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del Tempio più picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte superiore, perche non ci è tanto del diritto che si possa vedere il suo fine: ma ben questo appare alquanto sopra terra: & benche (come ho detto di sopra) non ci si vegghino i vestigij, come l'edificio stana sopra terra, ho voluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare sù il diritto: & così la parte à man destra segnata B, rappresenta vna parte del Tempio grande, & la parte segnata A, dinota vna parte del Tempio più picciolo.



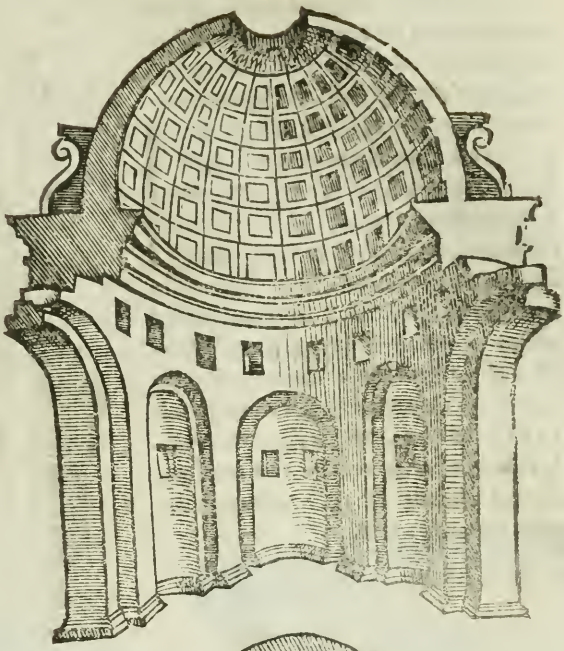
Il Tem-

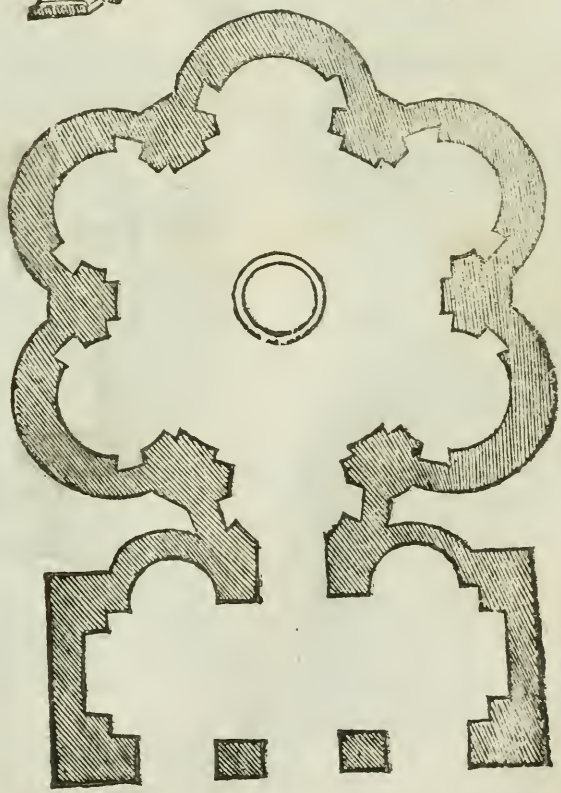
Il Tempio quì sotto dimostrato è fuori di Roma molto rouinato, & la maggior parte di pietra cotta, & non è molto grande, nè si comprende c'hauesse luce se non dalla porta, & dalle finestre alte per testa sopra le cornici. tutti gli altri fori eran luoghi da stare, ò da idoli, ò cose simili. La misura di questo Tẽpio si perdette per il viaggio, & però io non la pongo altrimenti: ma l'Architetto si potrà valer della inuentione: ma bẽ tẽgo in memoria che'l Tẽpio dẽtro era vn quadro e mezo, così nella piãta, come nell'altezza,



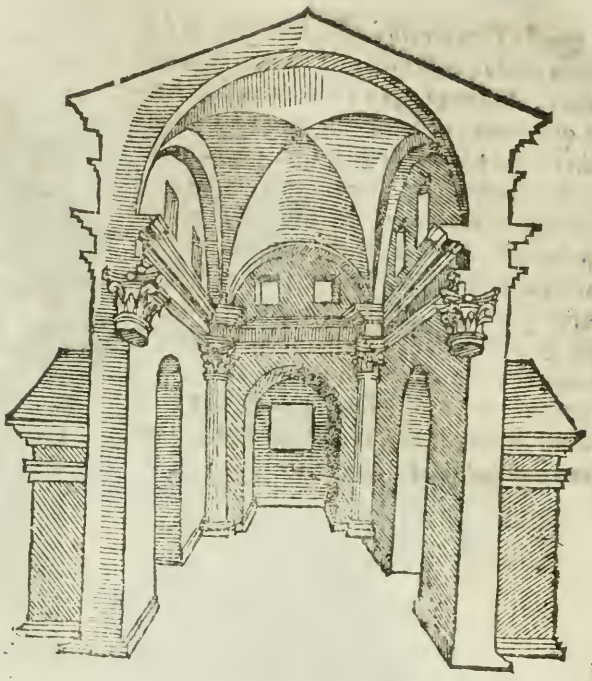


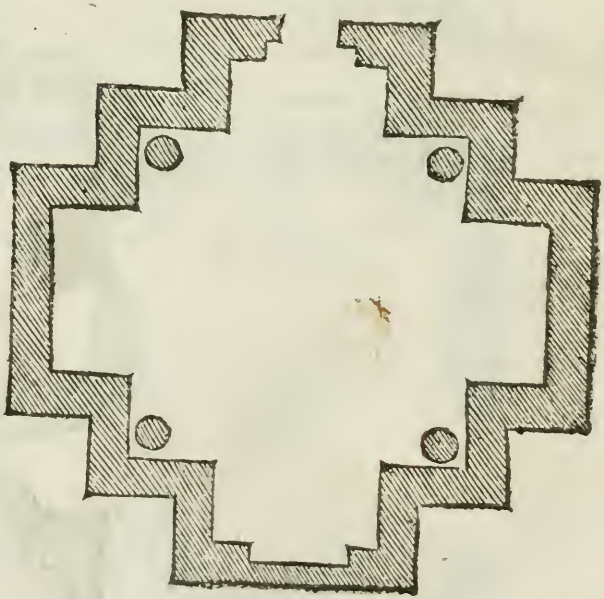
Questo Tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato co'l palmo Romano antico. La lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti di vna larghezza, la quale è da palmi quattordici. Il spatio frai nicchi è palmi sei. Circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, & che l'architraue, il fregio, & la cornice fusse da palmi noue: di maniera, che dando vn palmo diritto alla cupola verria ad essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è à carte 50.



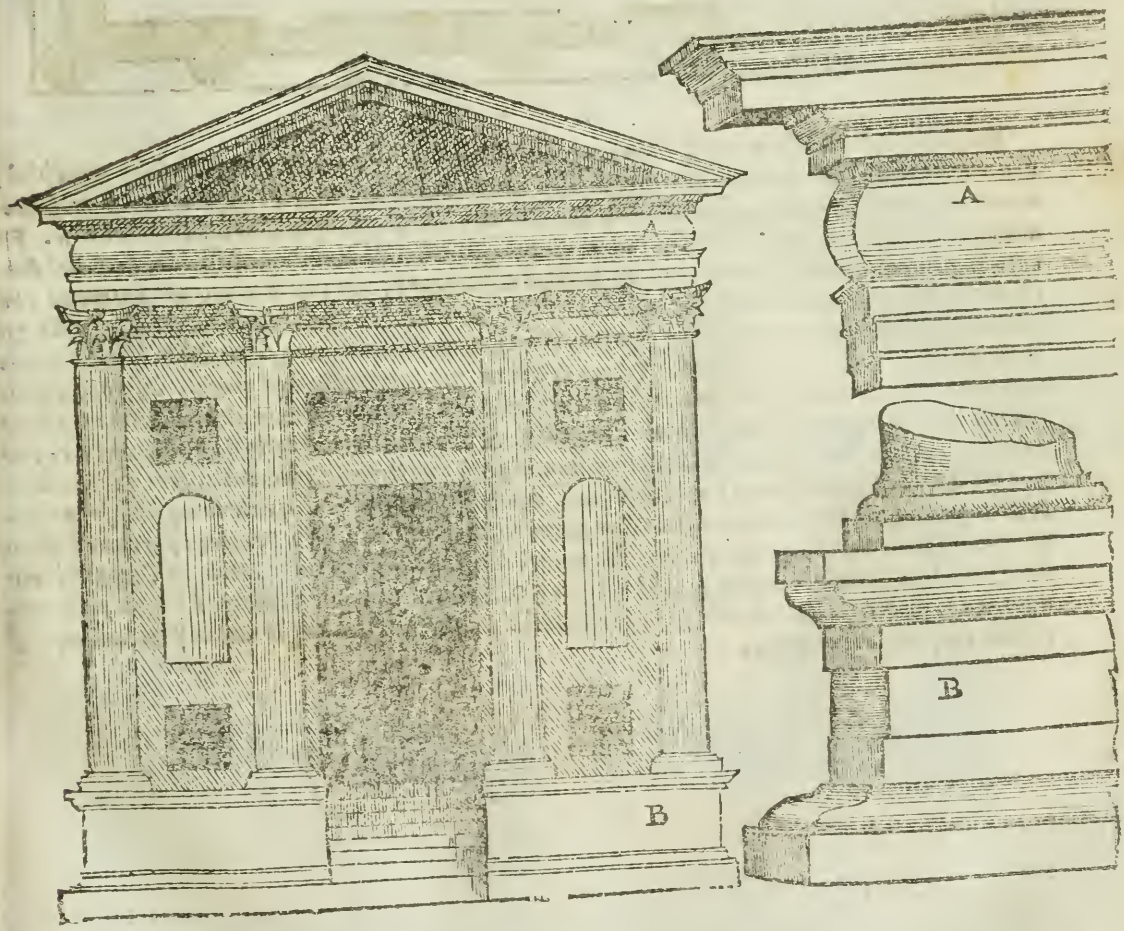


Il presente tempio è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, il quale è rouinato assai, & si giudica che fusse vn sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni verso: da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due & mezo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è palmi ventidue & mezo. La grossezza d'esse è poco più di due palmi. L'architraue, il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro, dalla cornice alla sommità della volta è da palmi undeci. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi venti.



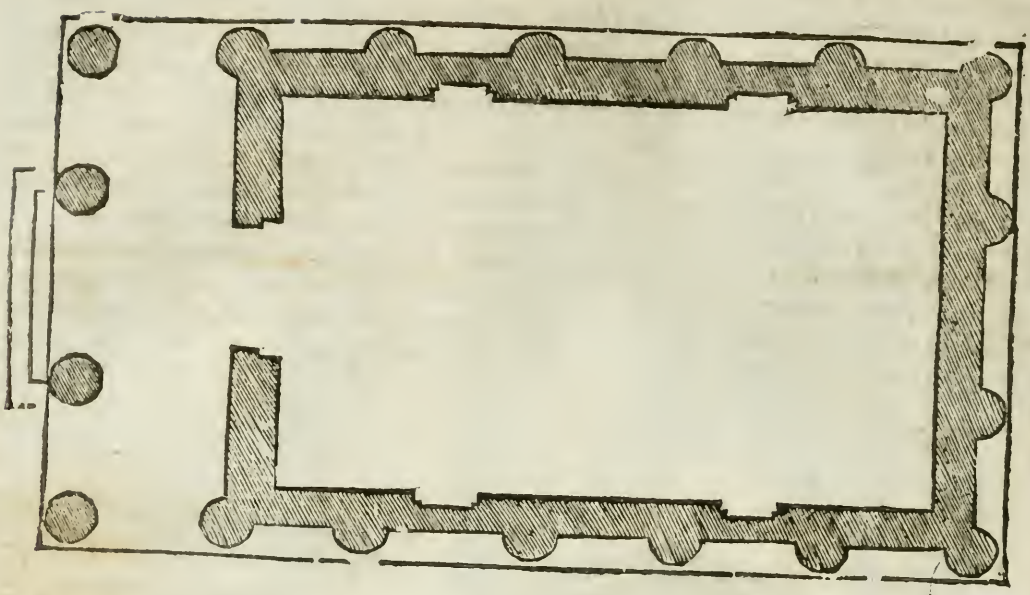


Il Tempio quì sotto dimostrato è a Tiuoli appresso il fiume, molto rouinato: hauea il frontispicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande sono menco della metà fuori del muro. La larghezza del Tempio da muro a muro è braccia vndici, & è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a carte 58. la lunghezza del Tempio è da braccia diciotto. La grossezza del muro è braccio vno & minuti vndici, la grossezza delle colonne del portico è vno braccio, & vn terzo. La sua altezza con le base, & i capitelli è circa braccia dodici, l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è da braccia tre, il frontispicio è dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre, l'altezza del basamento rilenato dal piano è braccia tre & mezo, nella faccia dauanti non ci è vestigio di porta, nè di nicchi, per esser rouinato: ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potria stare, & anco nelle murà, nè dalle bande di dietro si veggono alcune fenestre; io nondimeno le ho volute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle per mio parere, stariano bene. la misura de' membri, sì del basamento, come della cornice disopra, io non le narrerò in particolare: ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne vede alcun pezzo.

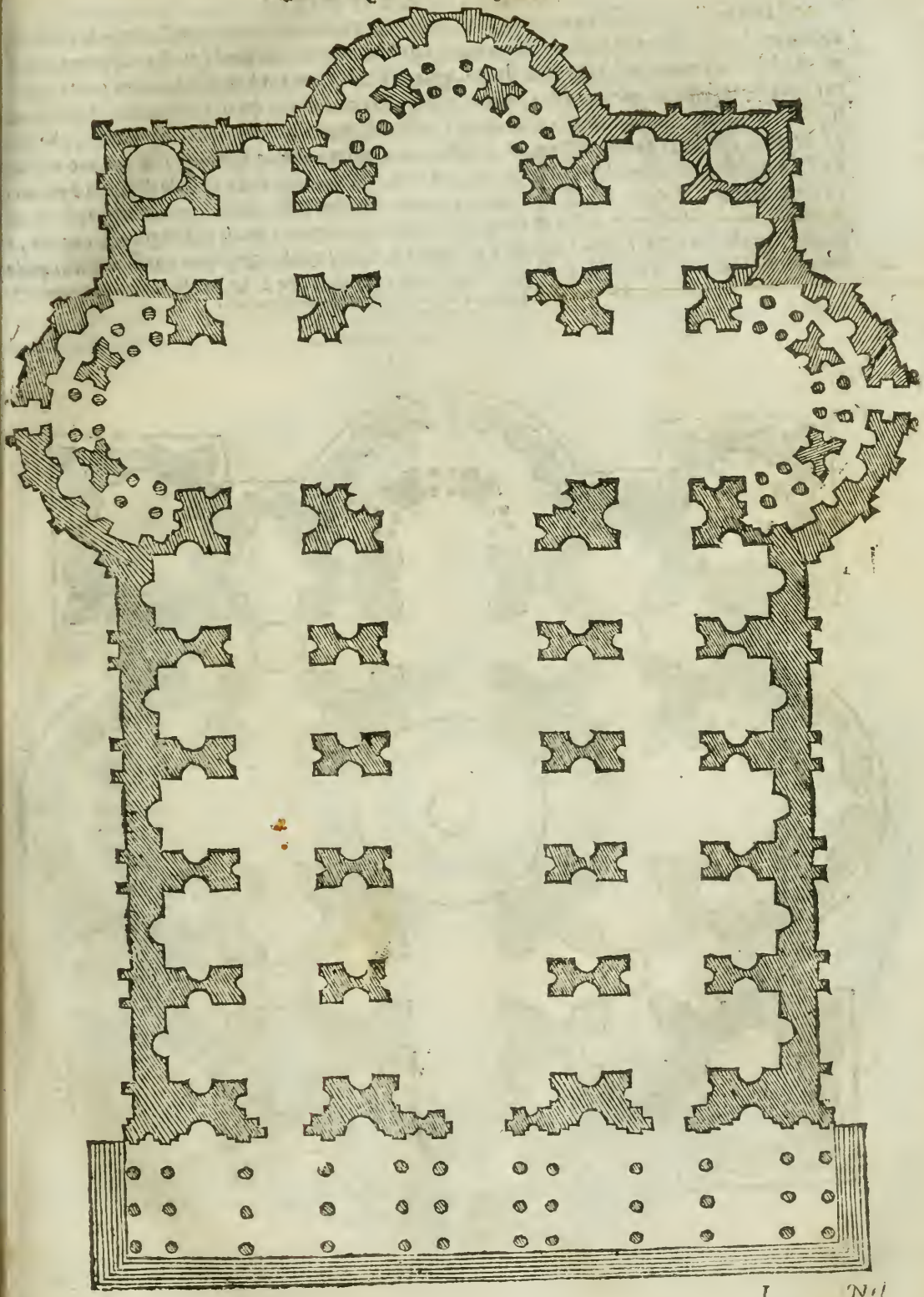


Fianta

Pianta del Tempio descritto dauanti.

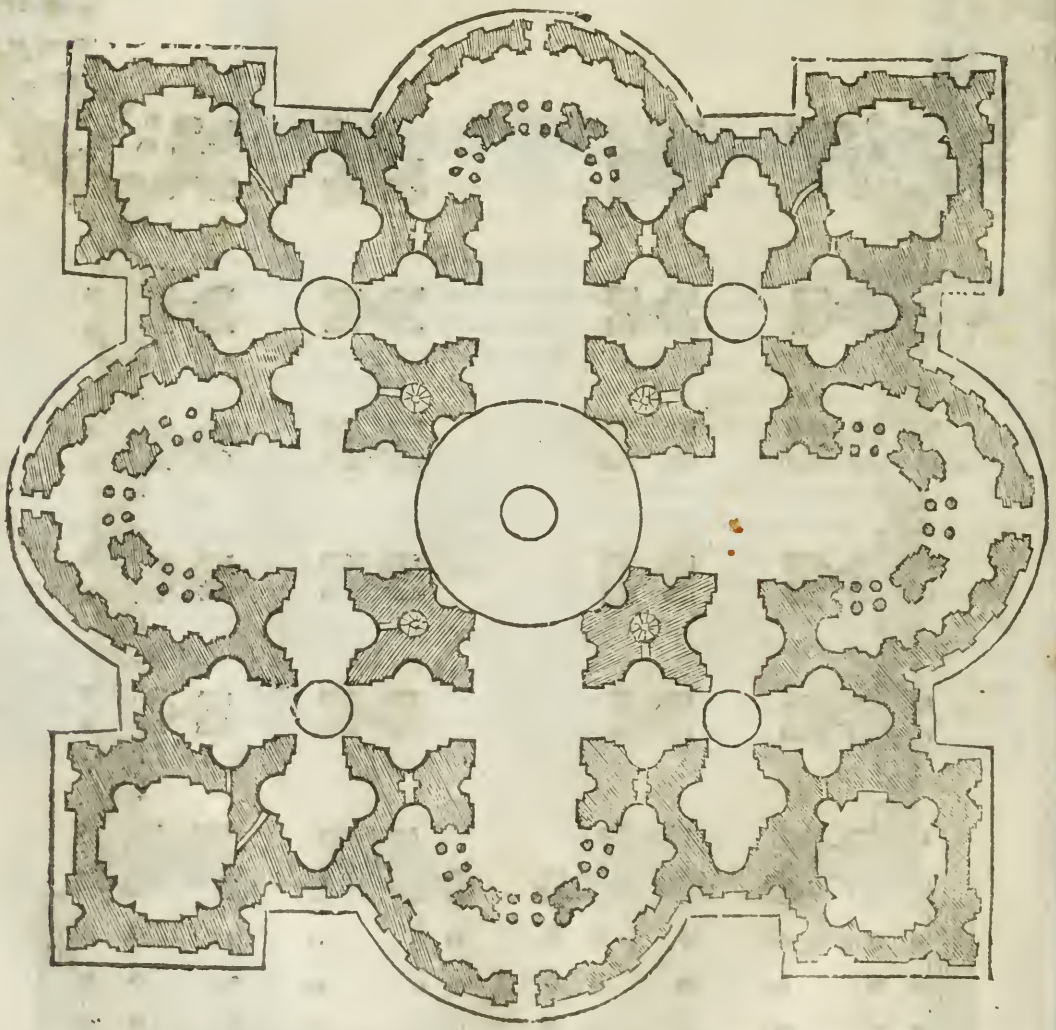


Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non voglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte à tempi nostri & massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio Secondo Pontefice massimo vn Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & auttorità che gli dette il sopradetto Pontefice, si può dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta, il qual Bramante al suo tempo dette principio alla stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti: perilche diuersi ingegni si affaticarono intorno à tal cosa: & fra gli altri Rafaello da Vrbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i vestigij di Bramante, fece questo disegno; il quale al giudicio mio è vna bellissima compositione, & del quale lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuerse cose. nè vi porrò tutte le misure di esso Tempio: percioche essendo ben proportionato, da vna parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto Tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.



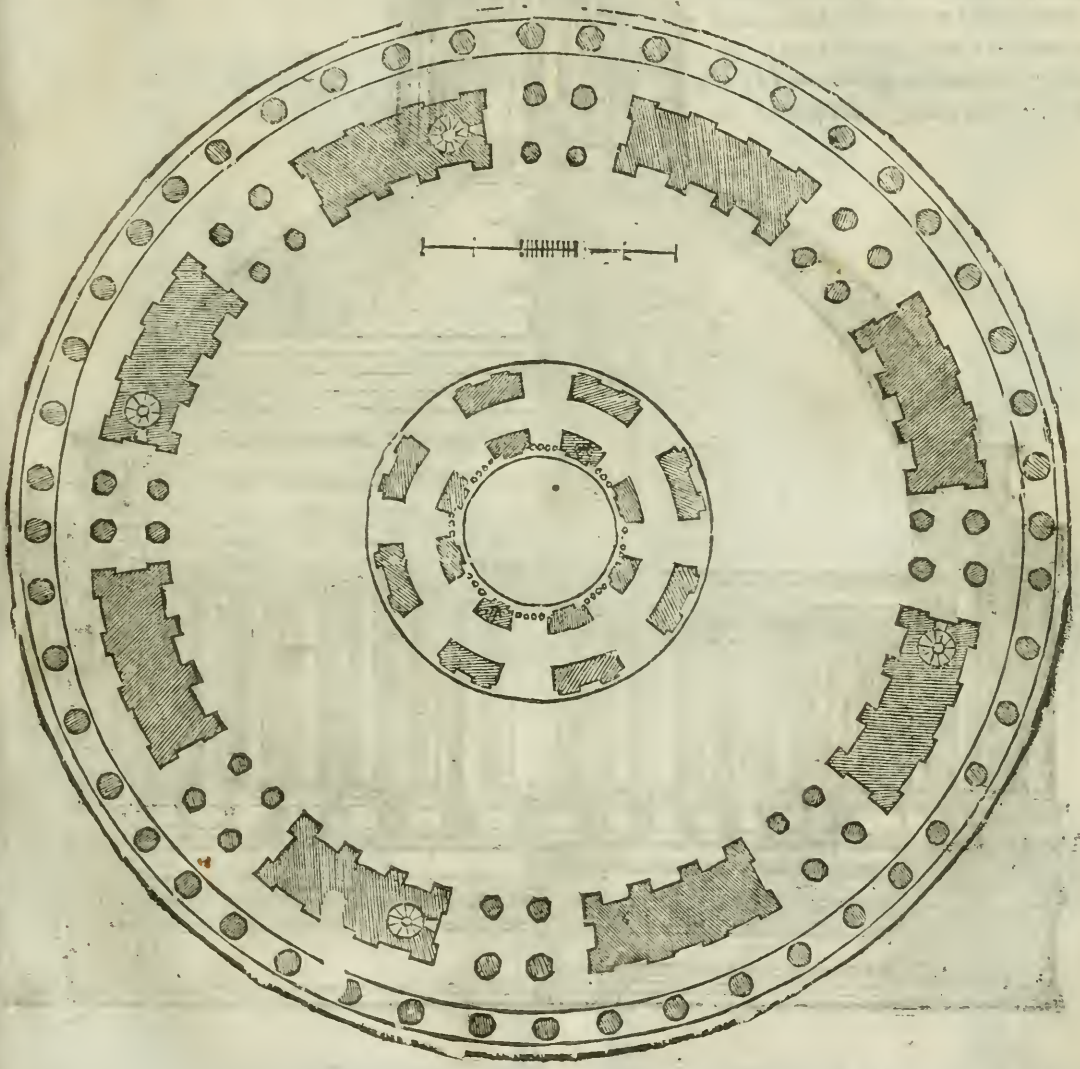
I Nel

Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Senese, non solamente pittore g
de, ma molto intelligente nell'Architettura, il quale, seguitando però i vestigi di Bramante, fe
vn modello nel modo quì sotto dimostrato, volendo che'l tempio hauesse quattro porte, & l'a
tar maggiore fusse nel mezo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra le qu
si poteuano fare i campanili per ornamento, & massimamente nella faccia dinanzi, che gua
da verso la città. Il presente Tempio è misurato a palmo antico Romano: & primo nel me
dall'vn pilastro all'altro è palmi cento & quattro. il diametro della cupola di mezo è palmi c
to ottantaotto. Il diametro delle cupole picciole è palmi sessantacinque. il netto delle sacris
è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, i quali sostengono la cupola, &
quattro archi sono già fatti. l'altezza de' quali è palmi ccxx. & sopra questi archi ci anda
vna tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questo ordinò Bramante
prima che ci morisse, la pianta della quale è quì nella seguente carta.

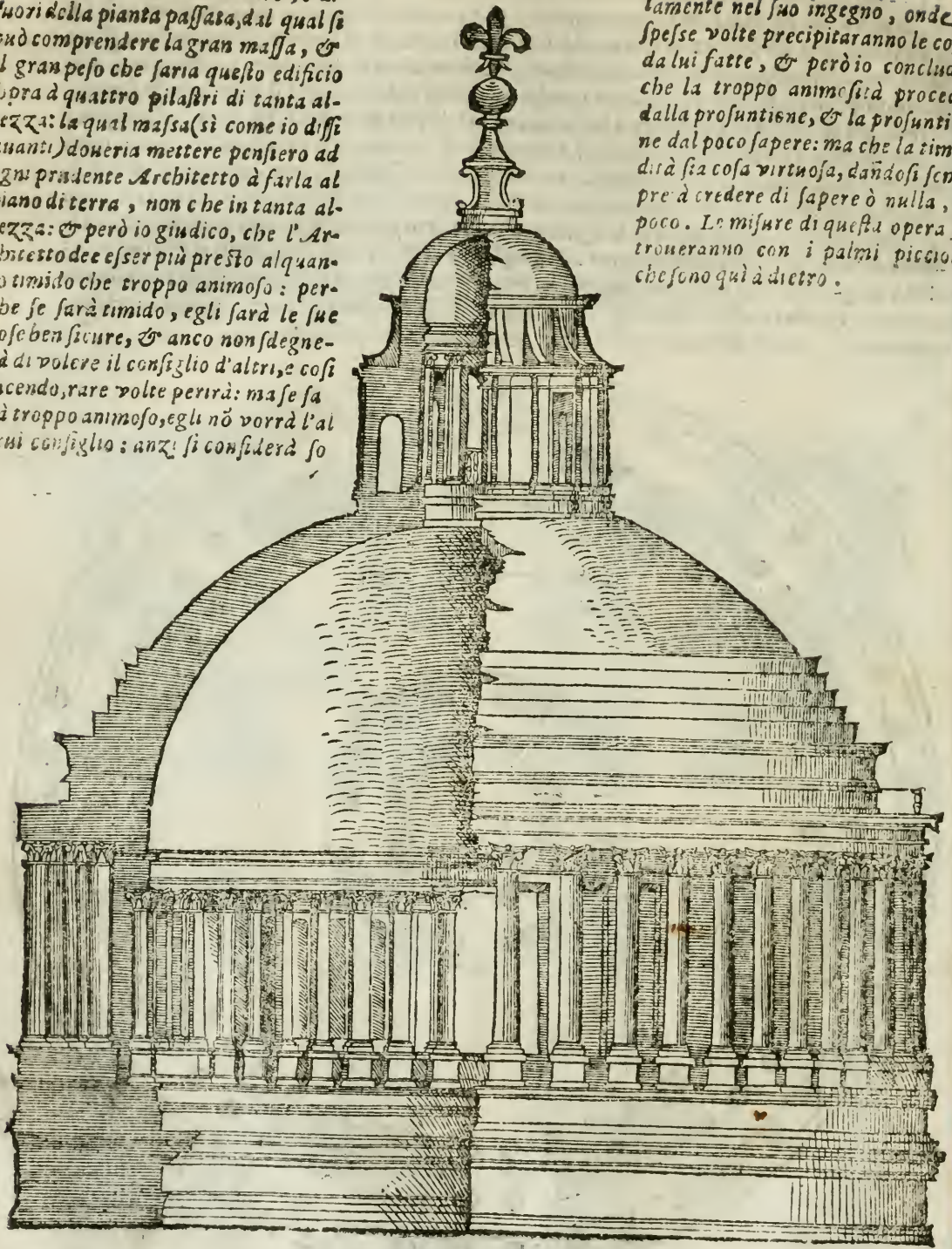


La figura

La figura quì sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, si come ho detto nella passata carta: per laquale si può comprendere che in tal caso Bramante fus più animoso, che considerativo: percioche vna tanta massa, & di tanto peso vorria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi, senza altro peso sopra, già si risentono, & son crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all' Architetto, io l'ho voluta mettere quì disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali, ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che son quì sotto dentro della pianta, la qual misure è partita in parti cinque, & ogni parte sono dieci, come si dimostra nella parte di mezo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde più interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne più interiori è palmi tre & tre quarti, il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare co i palmi piccioli.

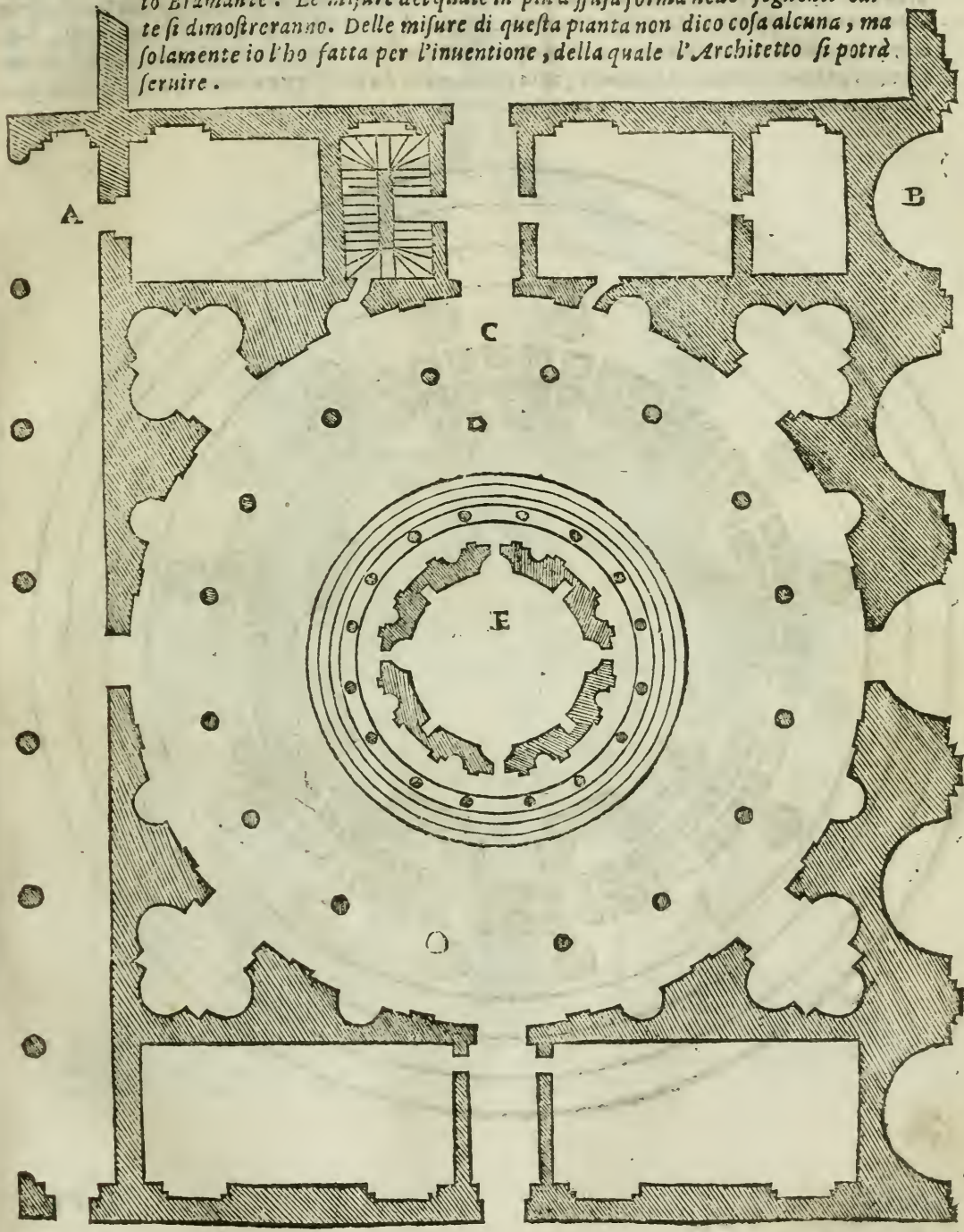


Questo è il diritto di dentro, e di fuori della pianta passata, dal qual si può comprendere la gran massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra à quattro pilastri di tanta altezza: la qual massa (sì come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto à farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser più presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido, egli sarà le sue cose ben sicure, & anco non sdegnerà di volere il consiglio d'altri, e così facendo, rare volte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli nõ vorrà l'altrui consiglio: anzi si considerà solamente nel suo ingegno, onde spesse volte precipitaranno le cose da lui fatte, & però io concludo che la troppo animosità procede dalla prosuntione, & la prosuntione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa virtuosa, dãdosi sempre à credere di sapere ò nulla, ò poco. Le misure di questa opera si troueranno con i palmi piccioli che sono quì à dietro.

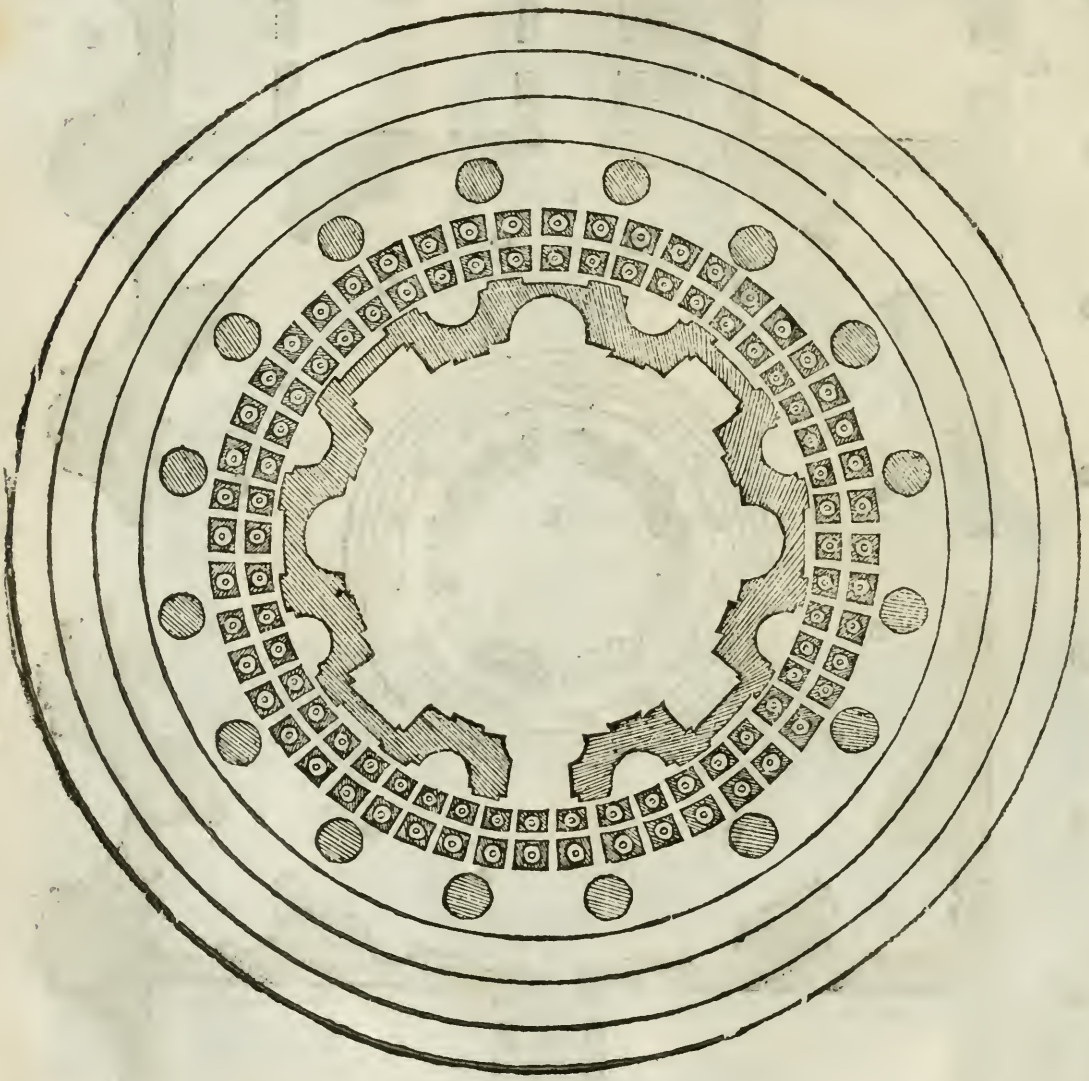


La pia...

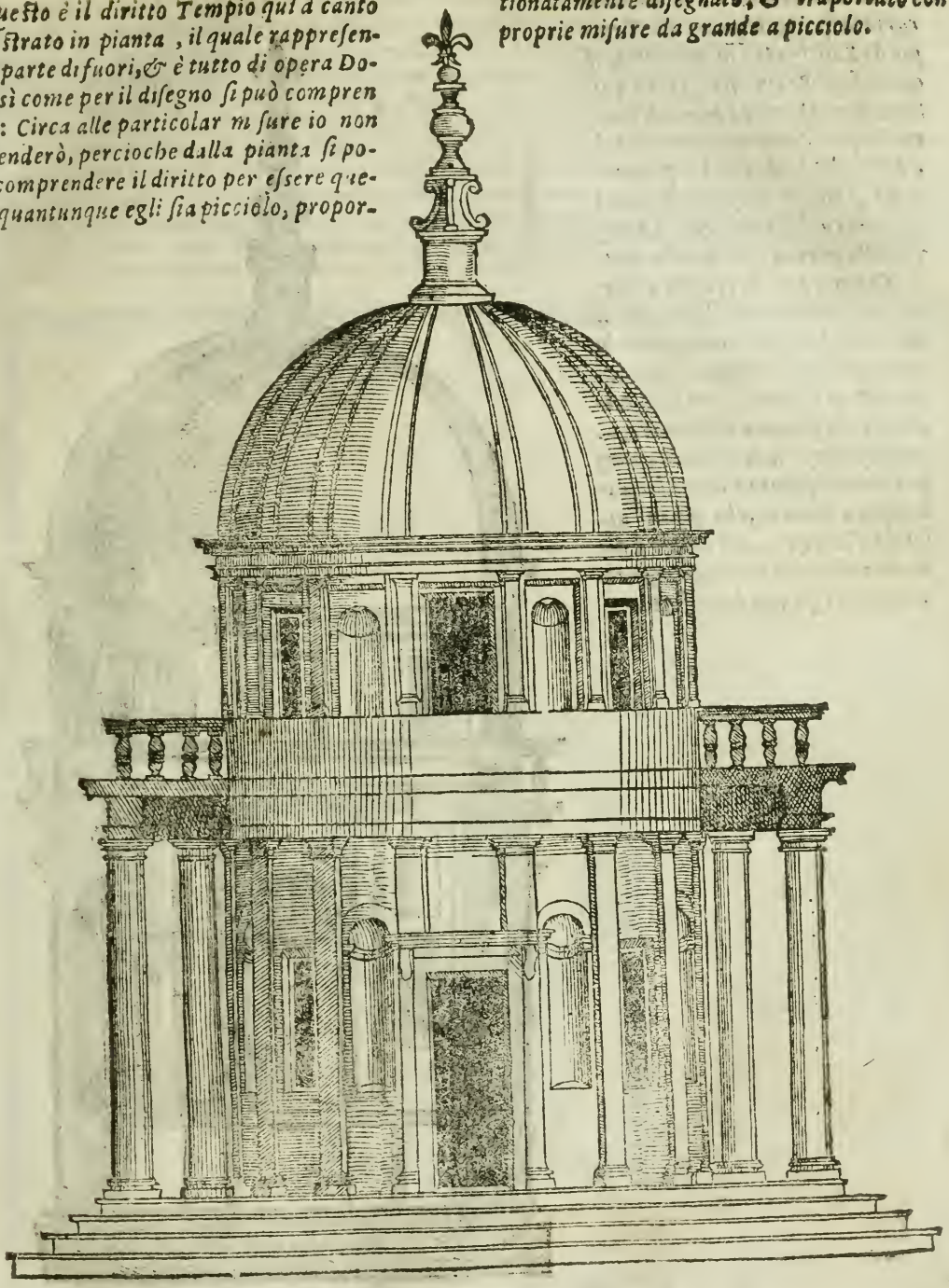
La pianta quì sotto disegnata fu inuentione di Bramante, bench'ella non si fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera vecchia. La parte segnata B, è la Chiesa di San Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è vn chiostro vecchio. Questa parte di mezo adunque così ordinò Bramante, accommodandosi con l'opera vecchia. La parte segnata C, dinota vna loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è vno tempietto, il quale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in più diffusa forma nelle seguenti carte si dimostreranno. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.



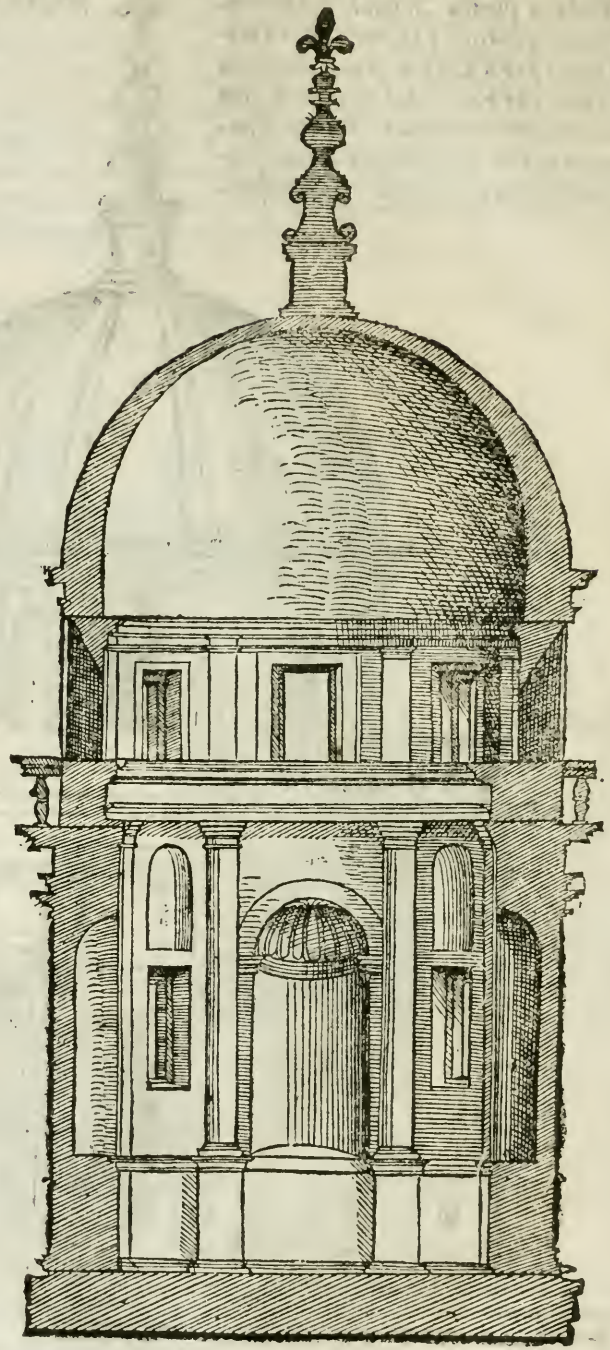
Nella passata ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramãte più diffusamente, il qua le non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemoratione di San Pietro Apostolo, per che nel proprio luogo si dice, che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; il qual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: la qual misura si troverà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte cinquanta. il diametro di questo tempio è piedi venticinque, & minuti ventidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede vno, & minuti venticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.



Questo è il diritto Tempio qui à canto dimostrato in pianta, il quale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica sì come per il disegno si può comprendere: Circa alle particolar misure io non mi stenderò, percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, & traportato con le proprie misure da grande a picciolo.

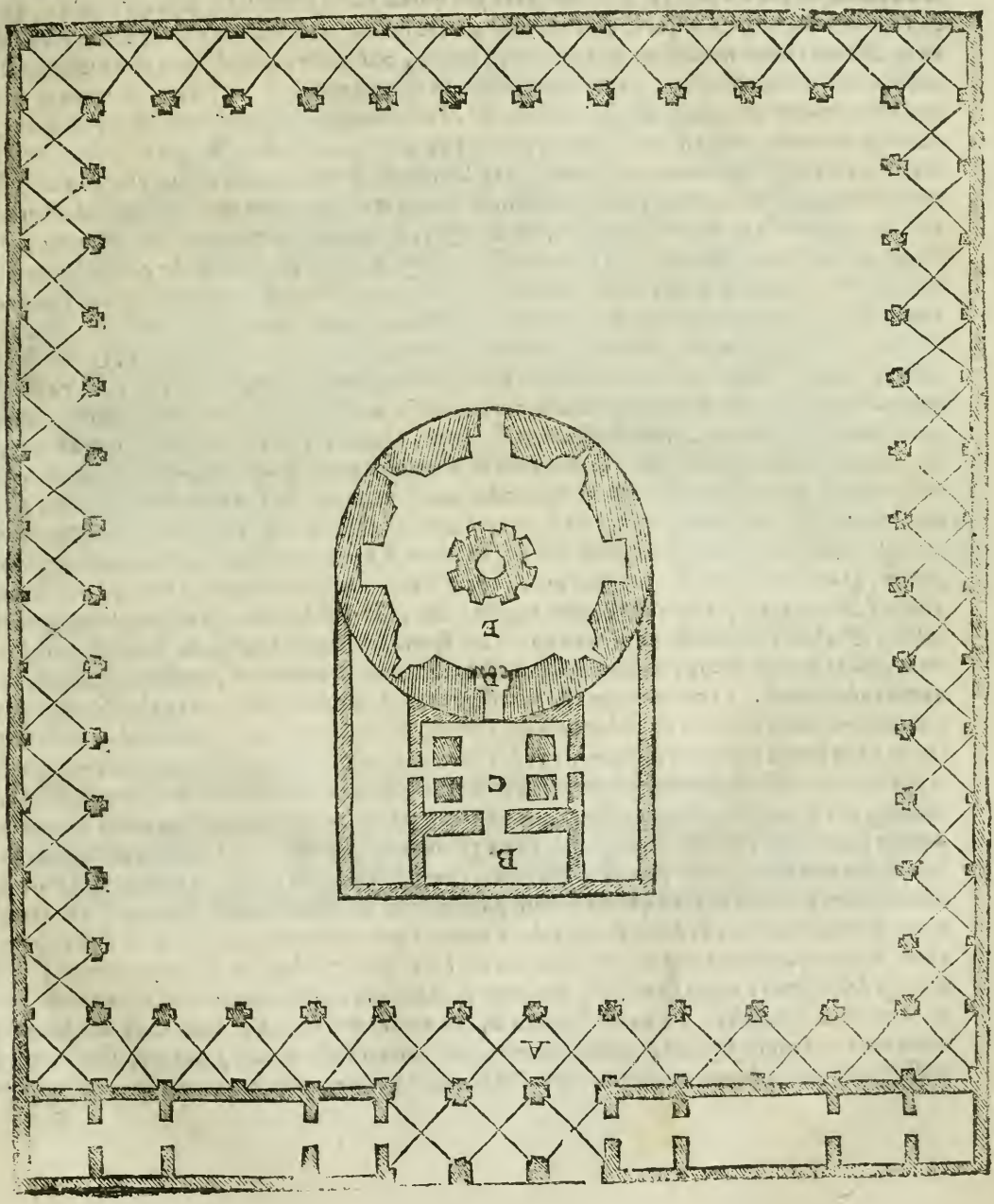


Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del Tempio di San Pietro in montorio, il quale fece Bramante. Hora qui sotto dimostrerò la parte di dentro, laqual (come ho detto io quà a dietro) è fatta con tal proportione, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezzo della pianta: & benche questo Tempio paia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture de le finestre, & de i nichi che vi sono, onde la vista si viene à dilattare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, lequali girano intorno, che rubano assai de l'altezza, il Tempio si dimostra assai più basso à i riguardanti, ch'egli non è in effetto.



Questo

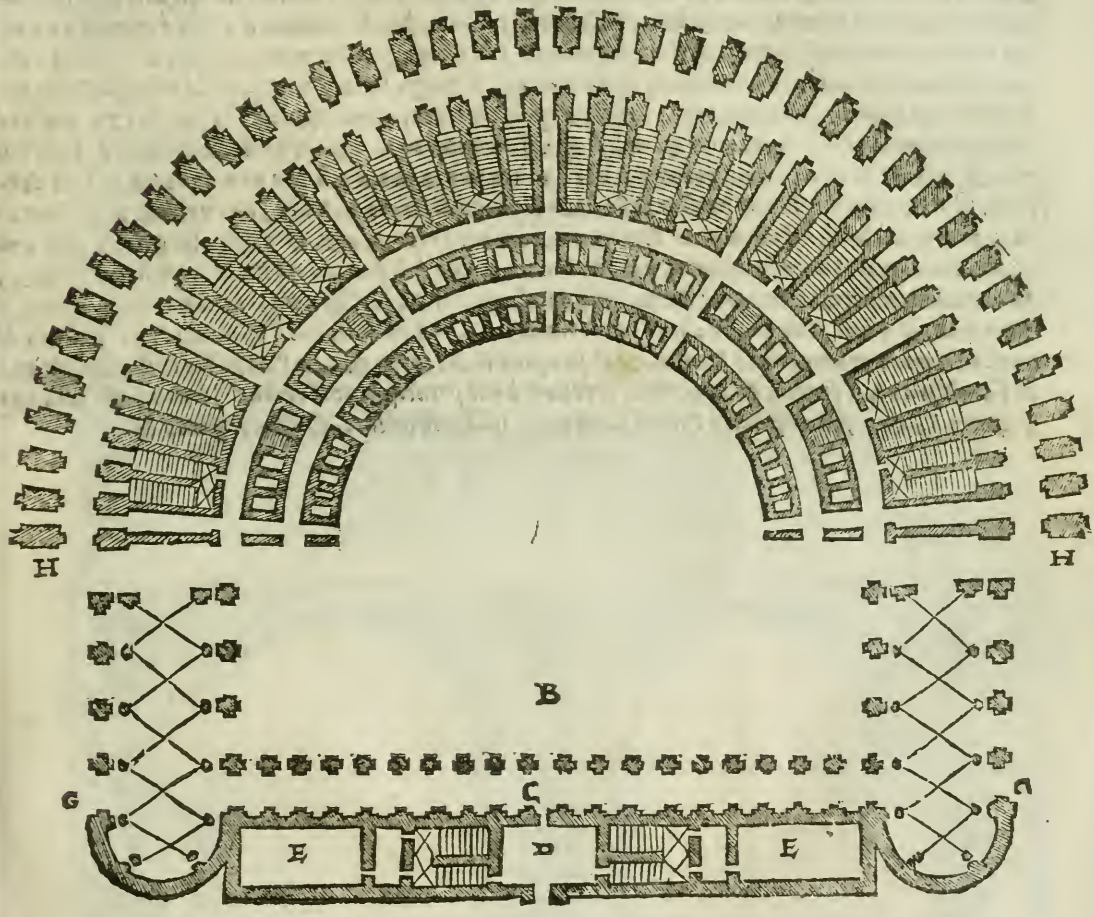
Questo edificio è fuori di Roma appresso S. Sebastiano, & è tutto atterato fin al piano del terreno, & massimamente le loggie intorno: mal'edificio di mezo per essere opera sodissima, è tutto intiero, & è opera di pietra cotta, nè vi si vede ornamento alcuno, & è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta, & da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata à palmi antichi Romani, & le lunghezze, & larghezze sono misurate à canne, & ogni canna è palmi 10. Et prima la loggia segnata A, è lunga canne 49. & palmi 3 l'altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne 56. & palmi 3. la larghezza della loggie è palmi 32. la grossezza de' pilastri angolati con tutti i suoi membri è palmi 12. dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezo, la parte segnata B, è discoperta, & è in lunghezza canne 7 e palmi 6. & in larghezza canne 5 e, & palmi quattro La parte C, è scoperta, & viene ad essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastroni sono di grossezza palmi dieci. la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi 34. la parte segnata B, è voltata à botte, & la parte di mezo è vn sodo che sostiene la detta botte, nel mezo delquale è vn'apertura. Il sodo di mezo è ornato di nicchi, che accompagnano gli altri che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.



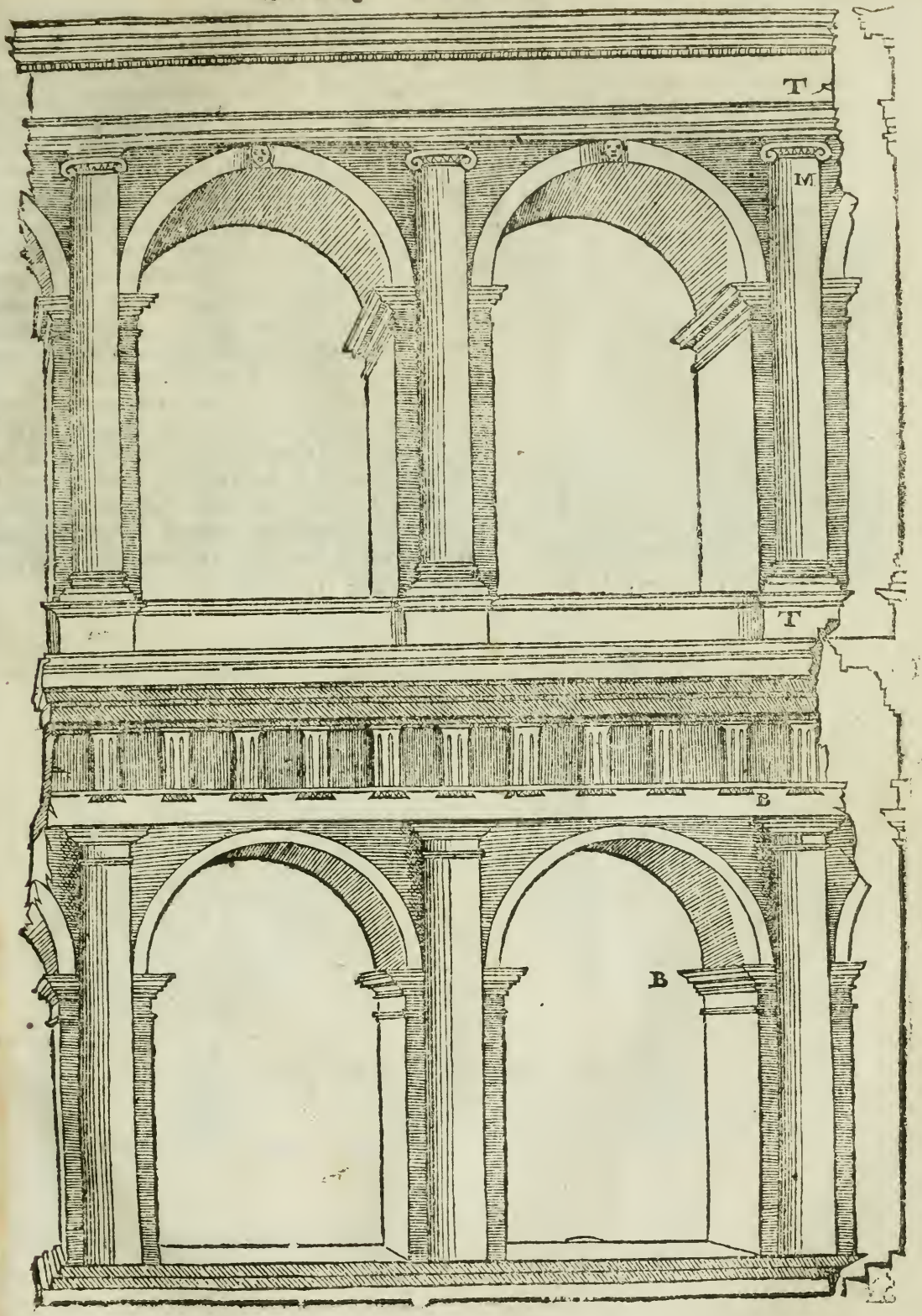
Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: delquale si vede ancora vna parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera veramente molto lodata, benche le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne hauea troppo notitia; ma non è molto tempo che i Massimi Paltritij Romani voleano fabricare vna casa, il sito della quale veniua ad essere sopra vna parte di questo teatro, & essendo la detta casa ordinata da Baldessare Sanese raro Architetto & facendo cauare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scoperse buono inditio della pianta, & Baldessare per quella parte scoperta comprese il tutto, & così con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra, & io, che nel tempo medesimo mi trouaua in Roma, vidi gran parte di quei scorniciamenti, & hebbi commodità di misurargli, & veramente io ci trouai così belle forme, quanto io vedessi mai nelle rouine antiche & massimamente ne' capitelli Dorici, & nell'imposte degli archi, lequali mi pare che molto si conformino con li scritti di Vitruuio, & così anco il fregio, i correnti & i vani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri, & ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportione dell'architraue, & del fregio, i due terzi di tale altezza sariano à bastanza. Nè mi pare perciò che con la licentia dell'esempio di questa, ò di altre cose antiche alcuno architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè esser di tanta presuntione, che faccia vna cornice, ò altra cosa appunto di quella proportione che egli l'ha veduta, & misurata, & poi metterla in opera; percioche non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatta senza considerare altrimenti se ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oltra di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso, non dobbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida, & regola infallibile, percioche da gli antichi per fino alla nostra età niuno si vede che dell'Architettura habbia scritto meglio, & più dottamente di lui. Et se in ciascun'altra arte nobile veggiamo essere vn primo, alquale è attribuita tanta auttorità che à i suoi detti si presta piena, & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario, & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti, & inuiolabili? & credergli più che ad alcune opere de' Romani, i quali benche da Greci imparassero il vero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamente chi potesse vedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono tutte estinte, & abbattute dal tempo, & dalle guerre: giudicarebbe le cose Greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danneranno gli scritti di Vitruuio, & massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno heretici nell'architettura, negando quell'auttore, che da tanti anni in quà è stato approbato, & è ancora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario à beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato: tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, & prima la parte di mezo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi 194 & è di mezo cerchio. dall'vno all'altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi 417. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era vn'antiporto con le scale dalle due bande che andauano à i luoghi segnati E, detti camere, quei portici dalle bande segnati Ç, si vsauano per passeggiare, & si dicono versure, le qual cose non si veggono più sopra terra per esser coperte

d'altri

d'altri edifici. Delle misure più particolari sì della scena, come del teatro, & de' gradi non mi estenderò più, perciochè nell'Anfiteatro detto il Coliseo, io ne tratterò più minutamente, dalquale si potrà comprendere come stauano questi: ma la parte di fuori, che giraua intorno il teatro, la dimostrarò nella carta seguente, & misurata prima di questa pianta con vn braccio commune, ilquale è quì sotto. Il braccio è diuiso in parti dodici dette oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & questo è la quarta parte di vn braccio.

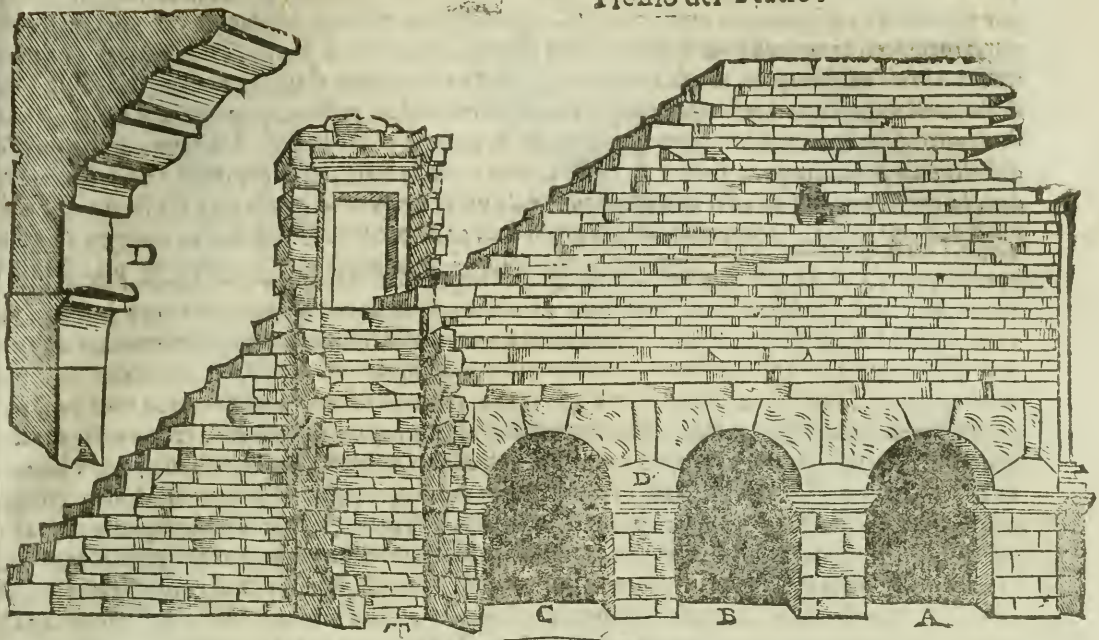


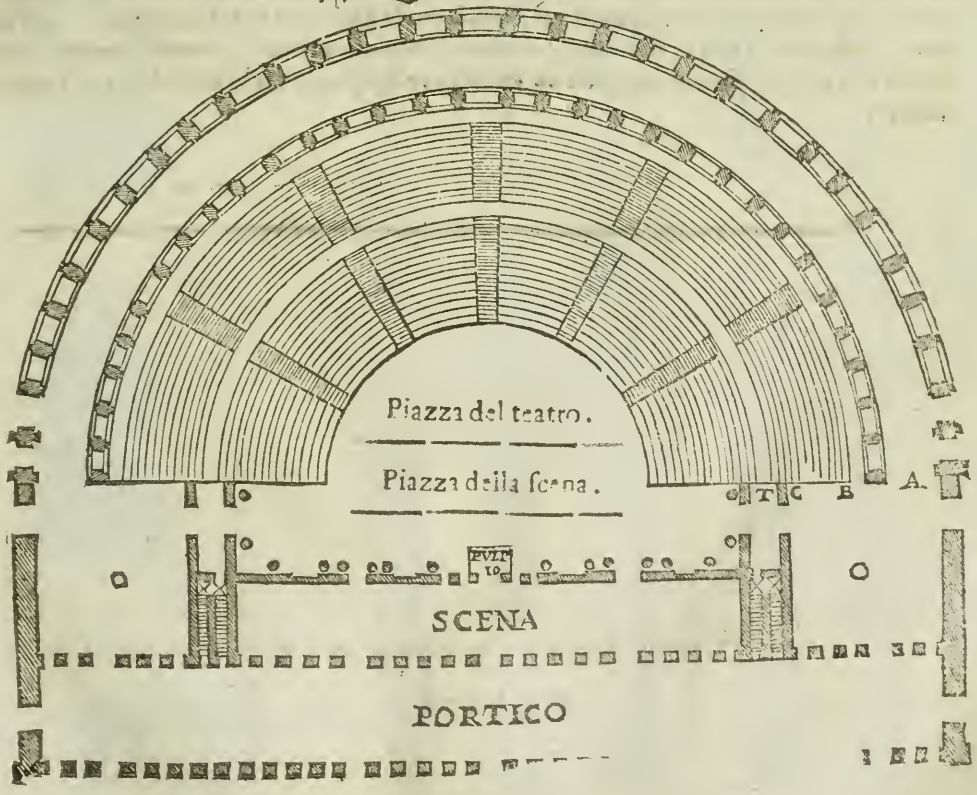
La seguente figura rappresenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è misurata col braccio detto di sopra. Et prima la grossezza delle colonne del primo ordine è braccio vno, & minuti xliij. & la parte di sopra sotto il capitello è braccio vno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da basso, il qual capitello si troverà disegnato più diffusamente nel quarto libro nell'ordine Dorico segnato B, la impostа del primo arco segnata E, è dell'altezza del capitello nel medesimo luogo. La pilastrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'vn arco è braccia sette, manco minuti nove, & la sua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio vno, & minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio vno, & minuti xl. la larghezza dell'arco secondo è come quel di sotto: ma l'altezza sua è braccia x. & minuti xlvij. l'altezza del piedistallo sopra la prima cornice per inalzare le colonne è braccio vno, & minuti quattro, la grossezza della colonna è braccio vno, & minuti xx ij. & la sua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioè, senza la basa e'l capitello. l'altezza della basa è minuti xliij. l'altezza del capitello, cioè dal collarino del bastoncino sopra la colonna fin alla sommità d'esso è minuti xxxvi. ma il cartoccio pende sotto il bastoncino minuti xx. & mezo, che viene a essere di sotto al cartoccio fin alla sommità della cimasa minuti xlvi. & mezo. la larghezza della cimasa d'esso capitello è vn braccio & mezo, ma la larghezza de' cartocci è braccia due. la larghezza dell'architraue è minuti l x. la larghezza del fregio è minuti lviii. l'altezza della cornice è braccio vno & minuti xlviii. la qual cornice è veramente per la metà più che non doueria, se alla dottrina di Vitruuio vogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto Lettore, che non mi vogli imputare di prosuntione, nè istimarmi temerario, nè seuero riprensore, & castigatore delle cose antiche, dalle quali tanto se impara, perche l'intento mio è di far conoscere le cose bene intese, dalle male intese: & non come da me. ma con le autterità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, le quali sono quelle che si conformano più con la dottrina d'esso auttore. La basa di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedistallo sotto essa, & l'impostа dell'arco, & anco l'architraue, il fregio, & la cornice si troverà nel principio dell'ordine Ionico, & saranno segnate T, & cosi il capitello Ionico si troverà nel detto ordine, & sarà segnato M.


T
M
T
B
B

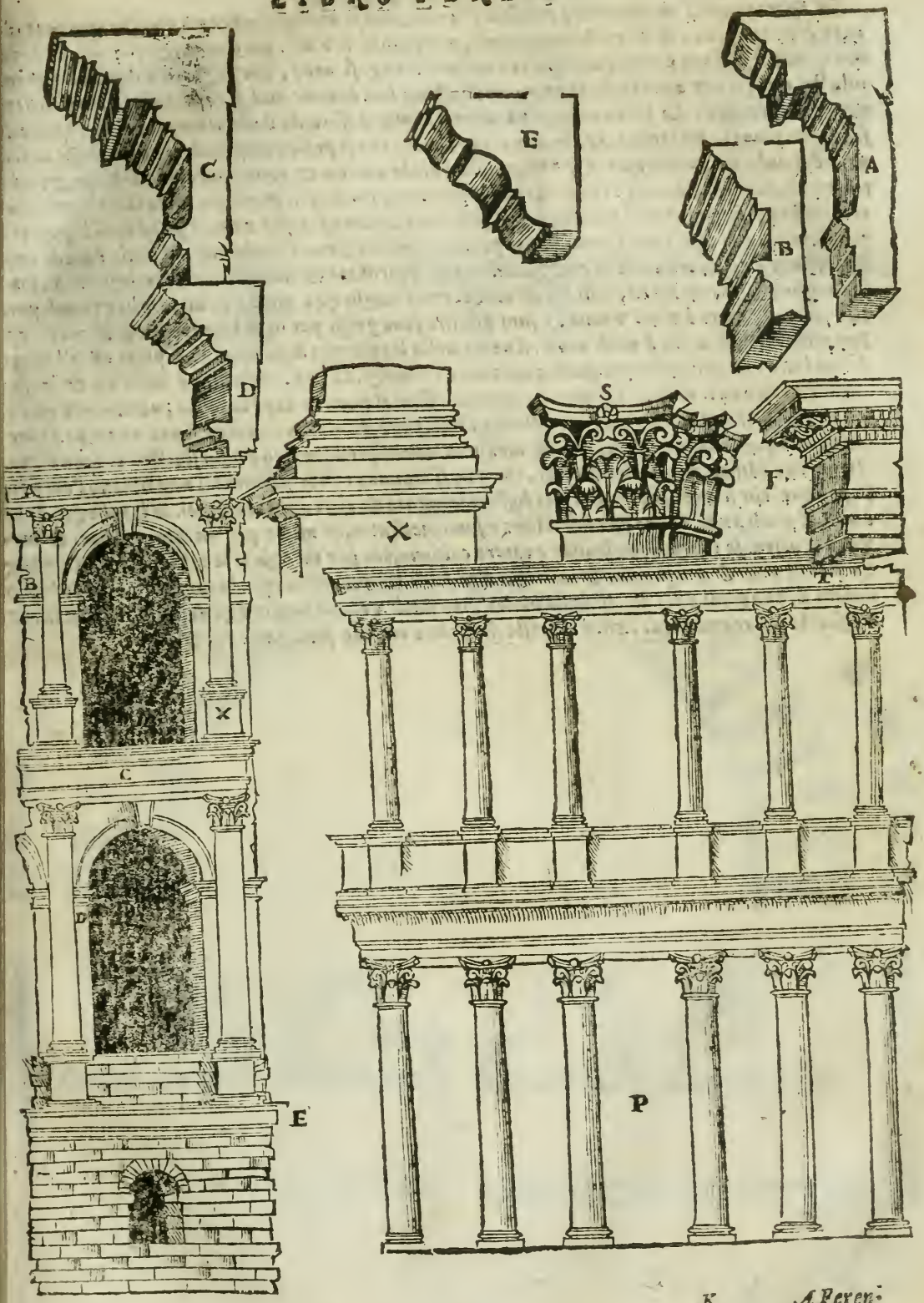
A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al Mare si troua gran parte d'vn teatro doue l'ingegnoso Architetto si accomodò del monte, seruendosi d'esso monte per vna parte de' gradi: & fece nel piano la piazza del teatro, la scena, & gli altri edificij pertinenti à tal bisogno. Et veramente le rouine, & le spoglie, che per quei luoghi si veggono, dimostrano che questo era vn'edificio, & di opere, & di pietre ricchissimo: & sopra tutto vi si comprende gran numero di colonne, & sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde, legate tutti in vno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, cosi dentro, come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con piede moderno diuiso in parti dodici, addimandate oncie, la terza parte del quale sarà quì sotto: La seguente figura rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopradetto teatro. le misure del quale sono queste. La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è circa cxxx. piedi. I gradi che girano intorno con queste due strade sono di piedi settanta: La strada notata T, viene ad essere al piano del pulpito della scena al quartodecimo grado. La larghezza del portico intorno al teatro è da piedi xv. & la fronte de' pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi: & dall'vn pilastro all'altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta del teatro. I due quadri maggiori segnati O, sono camere, del qual luogo s'entraua nell'andito T, ilquale mette capo su la strada di mezo de' gradi, come si può comprendere nel profilo doue è il T, & lì di sotto quello è parte dell'andito. l'bospitalia è da piedi xlv. la larghezza della scena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la sua lunghezza è quanto l'edificio sopra la pianta del teatro dinota il profilo d'esso teatro. L'arco segnato A, dinota il portico, i dui archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de gli archi. A questo teatro non bisognana scale per salire: percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul teatro, & anco dalla scena, & però i gradi ci erano di bisogno.

Profilo del Teatro.

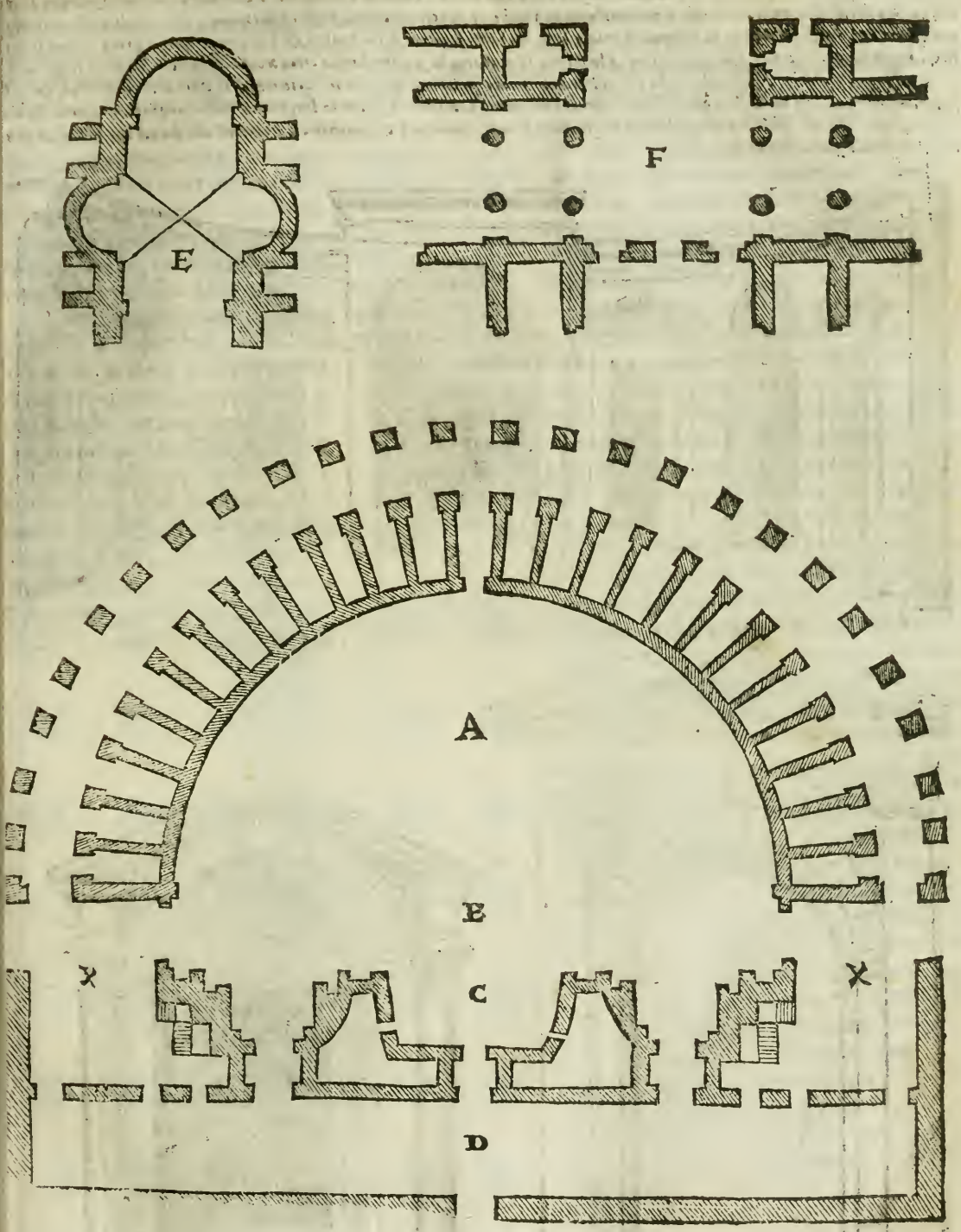




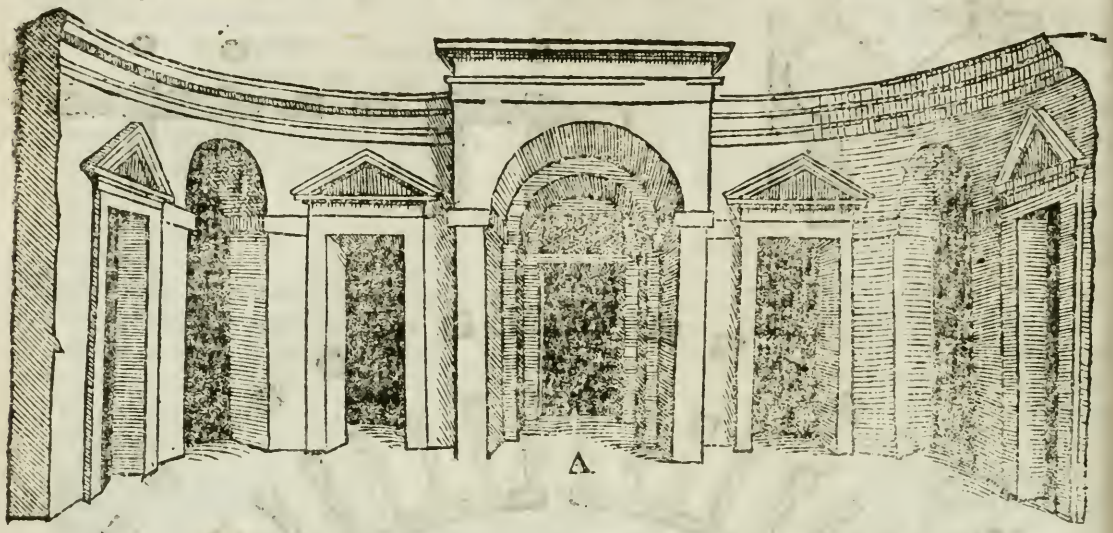
Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viua, & di opera Corintia, molto bene, & riccamente lauorato, & per quanto si vede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: così nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto rouinate, & circa alle misure d'esse ne darò poca notitia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nelquale non sono colonne, è rileuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa à piedi sedici. L'altezza de' primi piedistalli è da piedi cinque. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è da piedi ventidue. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi cinque. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezo. L'apertura de gli archi è circa à piedi dieci, & la sua altezza da piedi venti. [illegible] architraue fregio, & cornice è circa piedi v. L'altezza de' piedistalli secondi segnati X, è da quattro piedi, & mezo. L'altezza [illegible] architraue, il fregio, & la cornice è piedi iiij. Le misure de' membri particolari io non le dico, ma nelle figure dimostrate quì dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrato quì auanti vna parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, & così la cornice, il fregio, & l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, le quai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di edificio, che potriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco. l'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de gli archi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio, il piede con che fu misurato questo edificio è la linea quì sotto, laquale è la terza parte del piede: & non ti ammirare, Lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, & minutamente: perciocho queste cose di Pola furono misurate da vn miglior disegnatore, che intendente di misure, & di numeri.


C
E
A
B
D
S
F
X
A
B
C
D
E
P

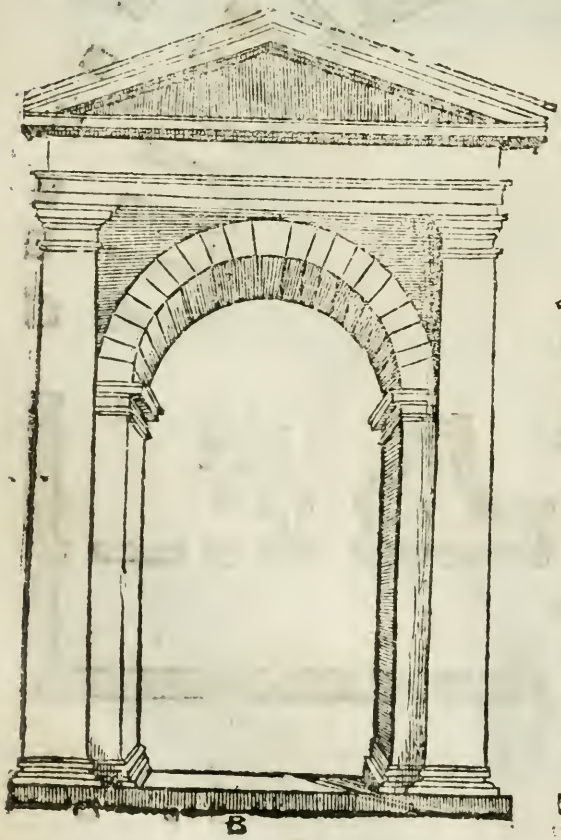
A Ferento città molto antica presso à Viterbo sono li vestigi d'vn teatro molto rouinato, & anco di poca opera, & di pochi ornamenti, per quanto si vede: percioche reliquie non ci sono, dalle quali si possano comprender gli ornamenti: anzi si vede, che al portico del teatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici benche mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre, come si vede nella seguente pianta, nè sopraterra vi è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, nè il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico, & prima parlando della piazza del teatro A, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è piedi cxli. & mezo, tutto il corpo del teatro, cioè i conij con tutto il portico, & il pilastro angolare è piedi xxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l entrata del portico verso la scena è piedi otto, il conio è piedi xxij. la grossezza del muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo. le camere segnate X, sono in lunghezza per ciascuna piedi xl. & mezo, & in larghezza piedi 30. la larghezza del portico circa al teatro è piedi vndici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & vn terzo. l'apertura de gli archi è piedi noue. il netto della larghezza del teatro B, è piedi xx. e'l luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi quaranta, & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua altezza è piedi noue. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopò la scena; nondimeno non ci sono vestigij alcuni di colonne, anzi dinota che ci fusse vn muro, ilquale è sopra vna ripa. la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo. A canto questo teatro a man sinistra ci sono li vestigi di due edifici, ma tanto rouinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si vede, accenna ch'ei fosse circondato da altri appartamenti. la larghezza doue è la F, è piedi xxxi. le due picciole stanze sono piedi otto, & mezo per vn lato, & dieci & mezo per l'altro. le loggie done sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, sono in lunghezza piedi xxvij. & vn quarto, & in larghezza piedi cinque, & mezo. la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvii. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxxvi. & mezo.


E
F
A
B
C
X
X
D

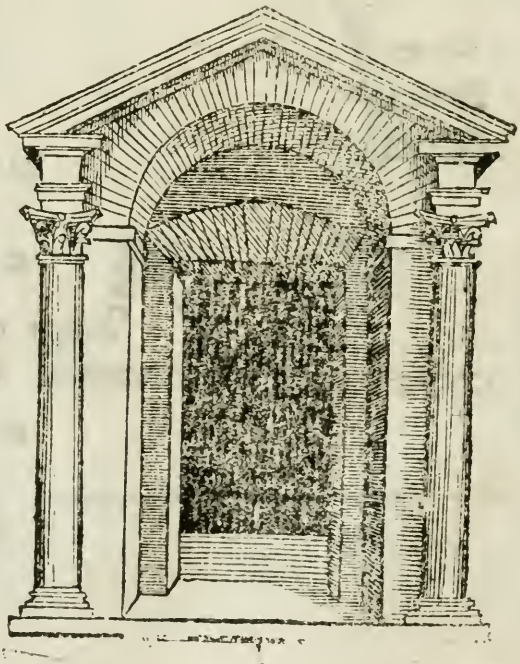
La figura quì sotto segnata A, io giudicai che fusse la Scena di vn Teatro, & è tra Fondi, e Terracina. Ma del Teatro ci sono cosi pochi vestigij che io nol misurai, nè anco misurai questa parte di Scena laquale è assai più rouinata che non dimostra quì ma cosi à cauallo ne volsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B è a Spoleto, & è antica di opera Dorica io non lo misurai, ma cosi à cauallo disegnai l'inuentione, e la forma. Io giudicai la sua larghezza circa xv. piedi antichi. La porta segnata C. è tra Fuligno, & à Roma fuori di strada: & ancora che paia cosa licentiosa perche l'arco rompe il corso dell'architraue, & del fregio, nondimeno non mi dispiacque la inuentione, nè mi curai di misurare se non la larghezza, & la lunghezza, laquale è piedi xviij. & piedi xx. & mezo. & giudicai che questo fusse vn tempietto, ò veramente vn sepolcro. ma sia ciò che si voglia, che la cosa è molto grata alla vista.



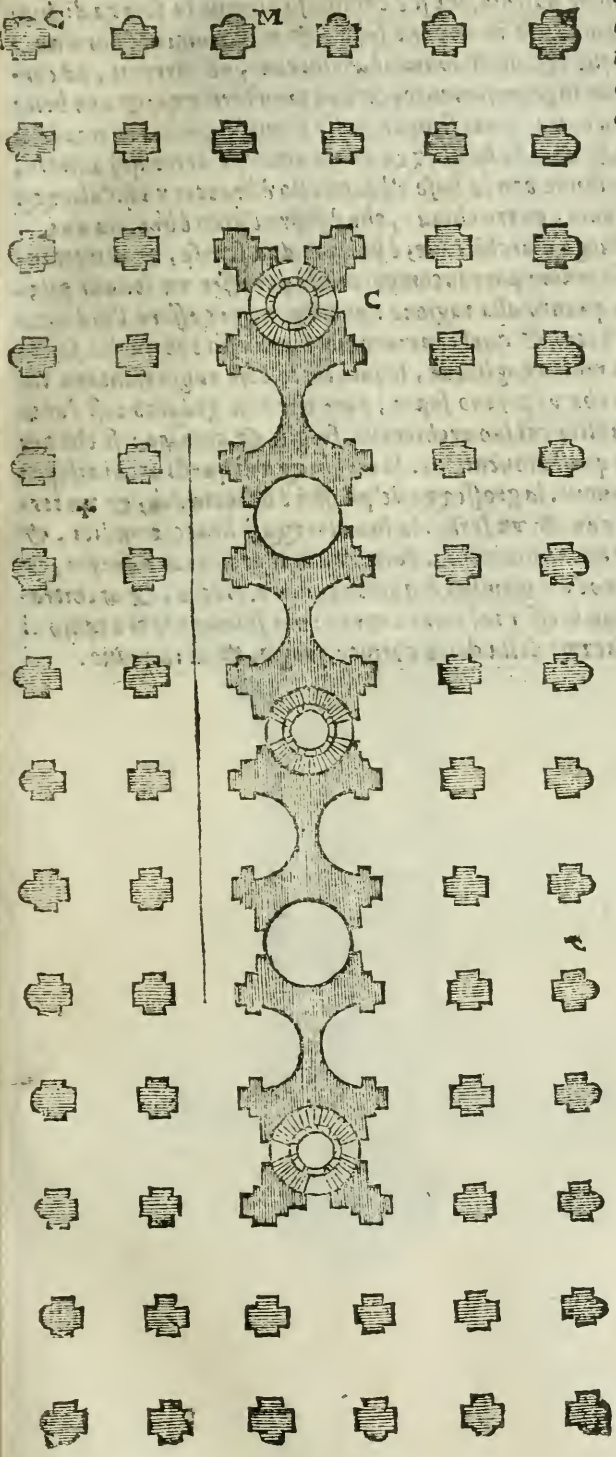
A



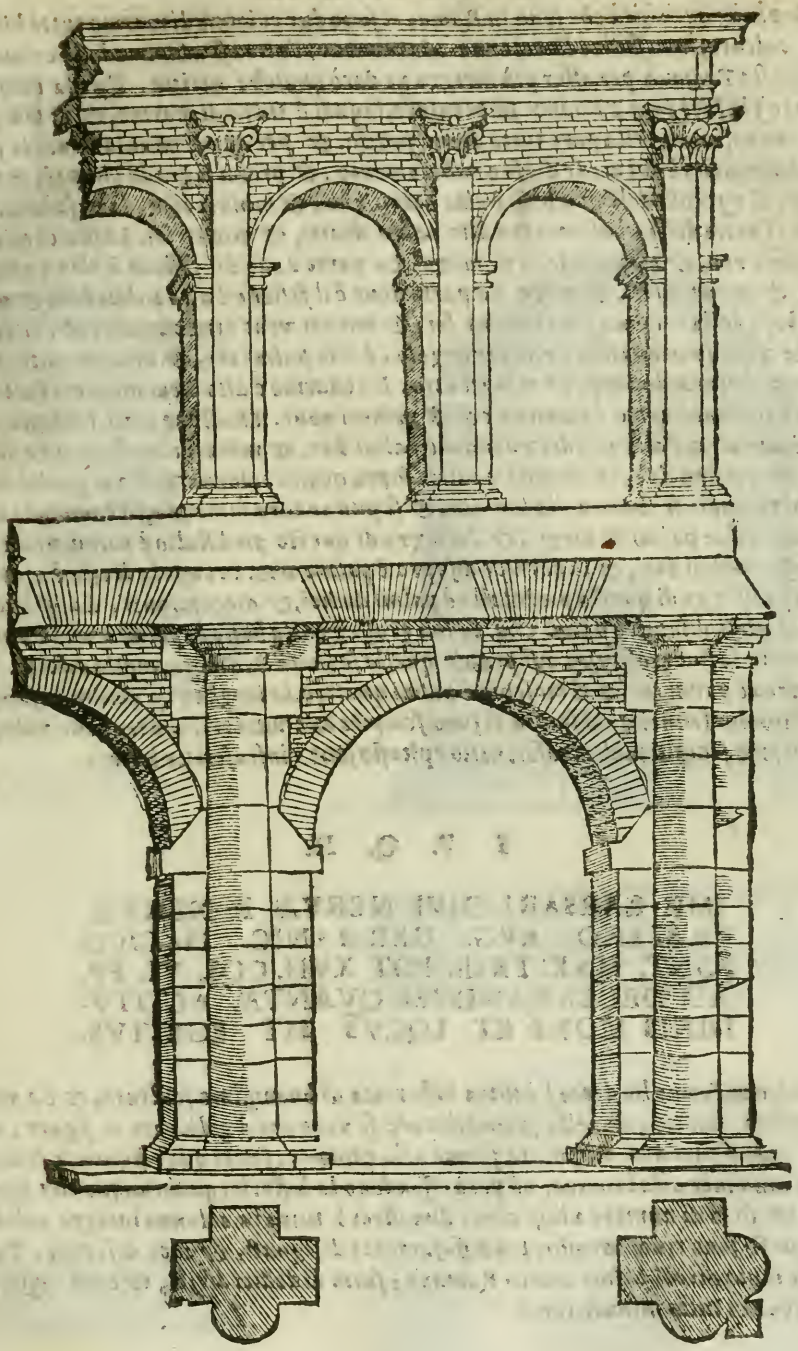
B



Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la casa di Mario: ma dal volgo detto cacaberio. ilquale edificio si comprende, che era solamente per negotiare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benche al presente è quasi tutto rouinato, ma tiene gran paese, e per molte case si vede di questo edificio nelle parti terrene: & doue è quella linea, è al presente la via, che và da campo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la croce sono le case di S. Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M. sono i macellari. doue è il C, è il Cimiterio di S. Saluatore. doue è il C, tagliato, è a fronte la casa di Cesis. Si che di quì si può comprendere la sua grandezza. Le tre rotondità erano scale per salire di sopra. le due rotondità vacue, perche non ci sono vestigi di scale, si può comprendere che erano luoghi discoperti per la commodità del pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il teatro di Marcello, laqual misura si troverà nella seguente carta fra gli obelischi, & sarà il terzo del braccio di venti minuti. Et prima la grossezza de' pilastri è braccia tre & mezo. La grossezza delle colonne è braccia due. Gli spatij fra le colonne sono braccia noue, & mezo per tutti i versi. I pilastri de gli angoli sono tanto maggiori de gli altri, quanto è quell'angolo, che è su la cantonata, ilquale veramente fu fatto con buonissimo giudicio, perche ei sostiene tutto quell'angolo, & con fortezza, & con bellezza di opera: & di quì potranno imparare molti Architetti, come si possano fare gli angoli con le colonne, & con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata venga al diritto delle colonne, laqual dà più sodezza all'angolo, che se'l detto angolo fusse ritirato al diritto de' pilastri di mezo: percioche quelli angoli, ouero cantoni che saranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata per linea à schiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo, parrà à i riguardanti a tal veduta, che detto angolo sia imperfetto. & però (come ho detto di sopra) io lodo molto questa cantonata per esser massimamente veduta per tutti i lati.



Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza, hora fa mestiero ch'io dia qualche notitia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne veggono troppi vestigij; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benche nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, la qual veramente è ingegnosa inuentione per vna opera soda, & massimamente l'ordine primo, ilqual si può dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architraue, nè correnti, nè cornice: ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & con belle legature sì di pietra viua, come di pietra cotta, come si vede nella figura seguente. Circa le grossezze de' pilastri, & delle colonne, & anco la larghezza de gli archi s'è detto quì adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia x vij. l'altezza de gli archi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architraue, è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser vn sodo di pilastro sopra vn vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo così sodo, & per il conio sopra l'arco, & quel contraconio sopra esso con quella fascia soda disopra, & per le spalle de gli archi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che vi posano sopra, pare che non grauino così l'arco disotto, come fariano se fusse vn'arco semplice col suo architraue, fregio, & cornice: sì che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione. la larghezza di questi archi disopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due, & vn terzo. la grossezza delle colonne è braccio vno, & vn sesto. la sua altezza è braccia vndici, & vn'ottauo con la basa, e'l capitello, & è opera Corinthia. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è braccia due & tre quarti: benche de' membri di questa cornice, fregio, & architraue non posso dare particolar misure per non ci esser tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro, per ilqual si può comprendere l'altezza della detta cornice, fregio, & architraue.

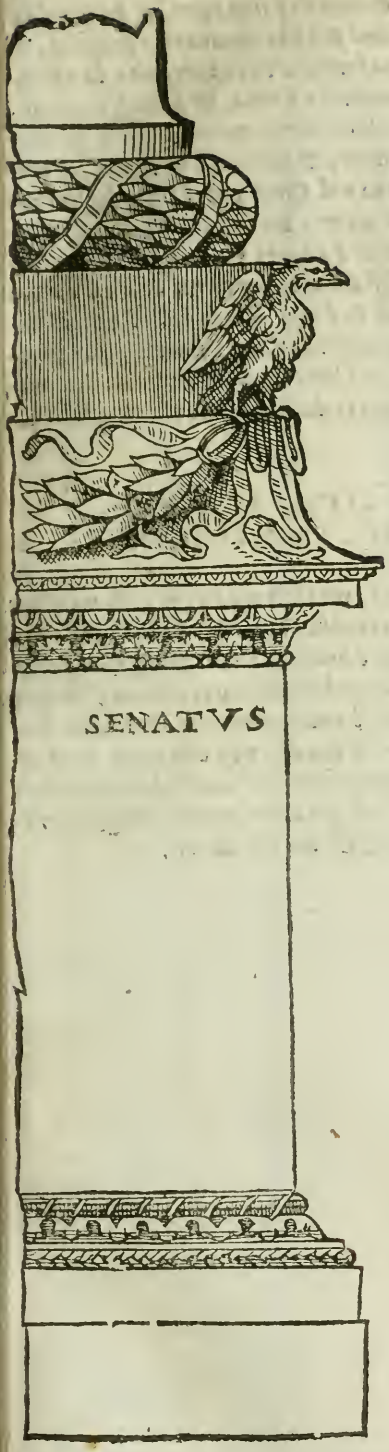


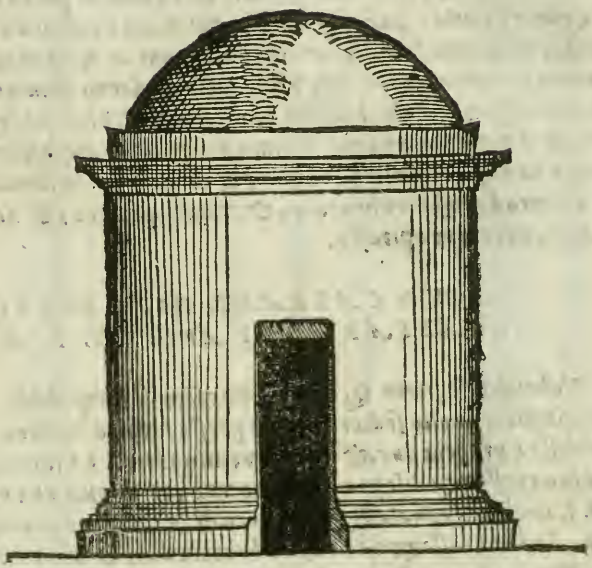
Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; vna si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser più integra ne darò qualche notitia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laqual è tutta di marmo, & di più pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di vn pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incommincierò dal piede del suo imbasamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmi vno, & minuti otto. la basa lauorata è alta altretranto. il netto dell'imbasamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo vno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & palmo vno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti vent'otto partita cosi. Il dado doue è l'Aquila che ve ne sono quattro, vna per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti. Il mazzochio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti, l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cxxiij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadretti sotto il vouolo è minuti x. l'altezza del vouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il vouolo è palmi due, & minuti vndici. sopra questa colonna vi è vn piedistallo in forma tonda, per il quale si sbuca della lumaca, & si può andare intorno esso commodamente: per cioche il piano è due palmi & mezo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi vndici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice disopra è palmo vno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezo, la grossezza di questo piedistallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte disopra è palmi viiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotondità segnata A, dimota la sua grossezza disopra, & quella segnata B, dimota quella disotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbasamento è palmi xxiij. & minuti sei: nel qual spatio ci sono scolpite due vittorie, che tengono vn'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti trofei, nello epitafio sono l'infrascritte lettere.

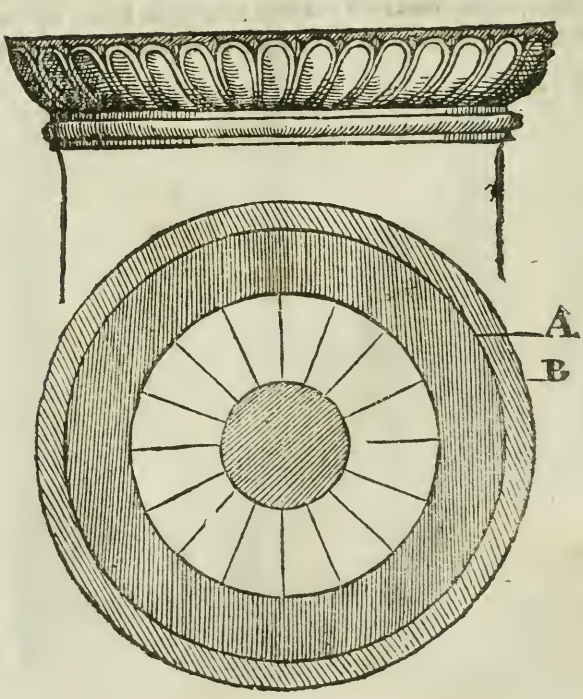
S. P. Q. R.

IMP. CAESARI DIVI NERVÆ P. NERVÆ TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTÆ ALTITVDINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiata di buonissime sculture, & è a vite, & scannellata nel modo Dorico, & nelle scannellature si vengono à collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra le qual figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però offendono le historie, quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri più diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xlviij.


SENATVS

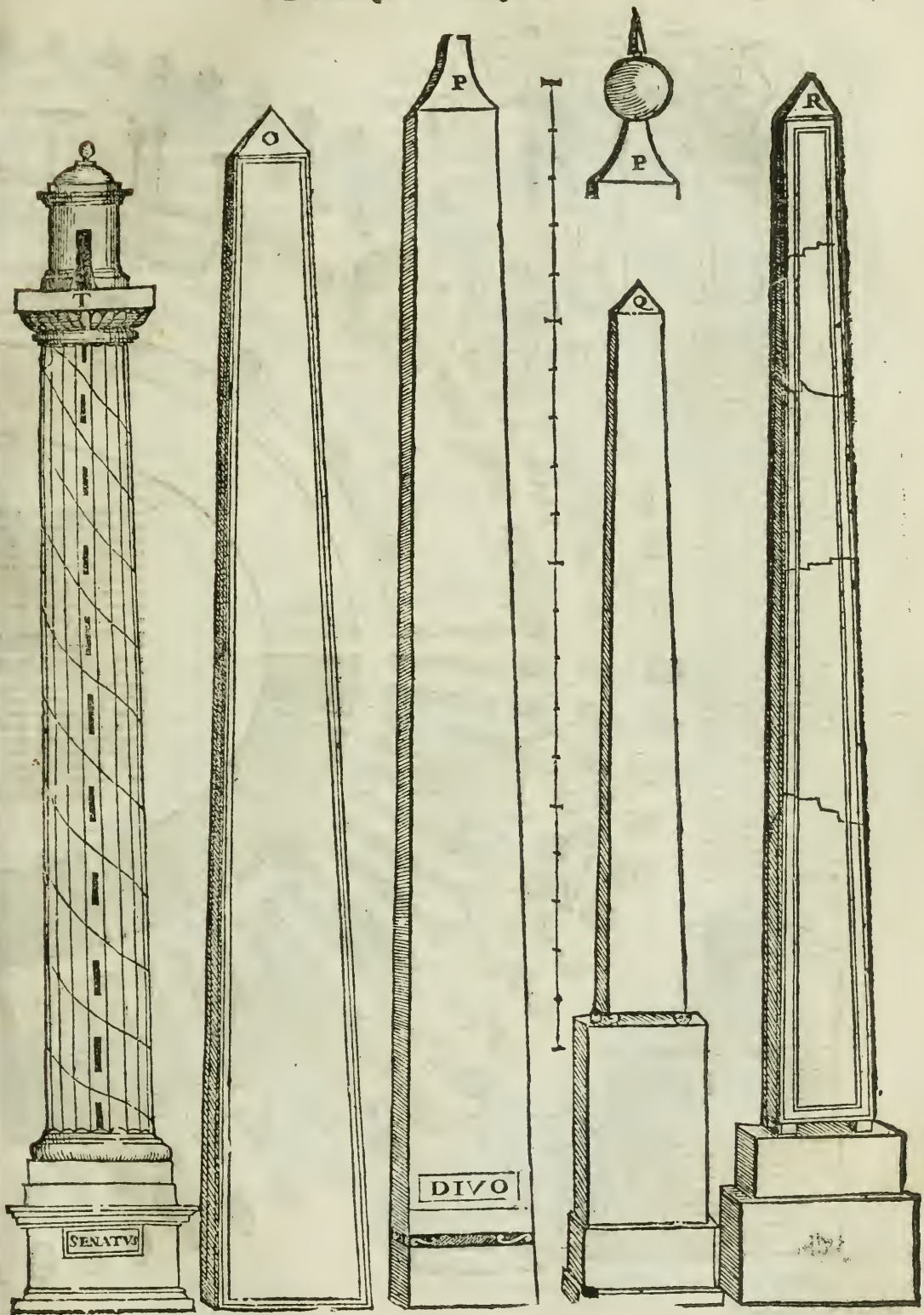


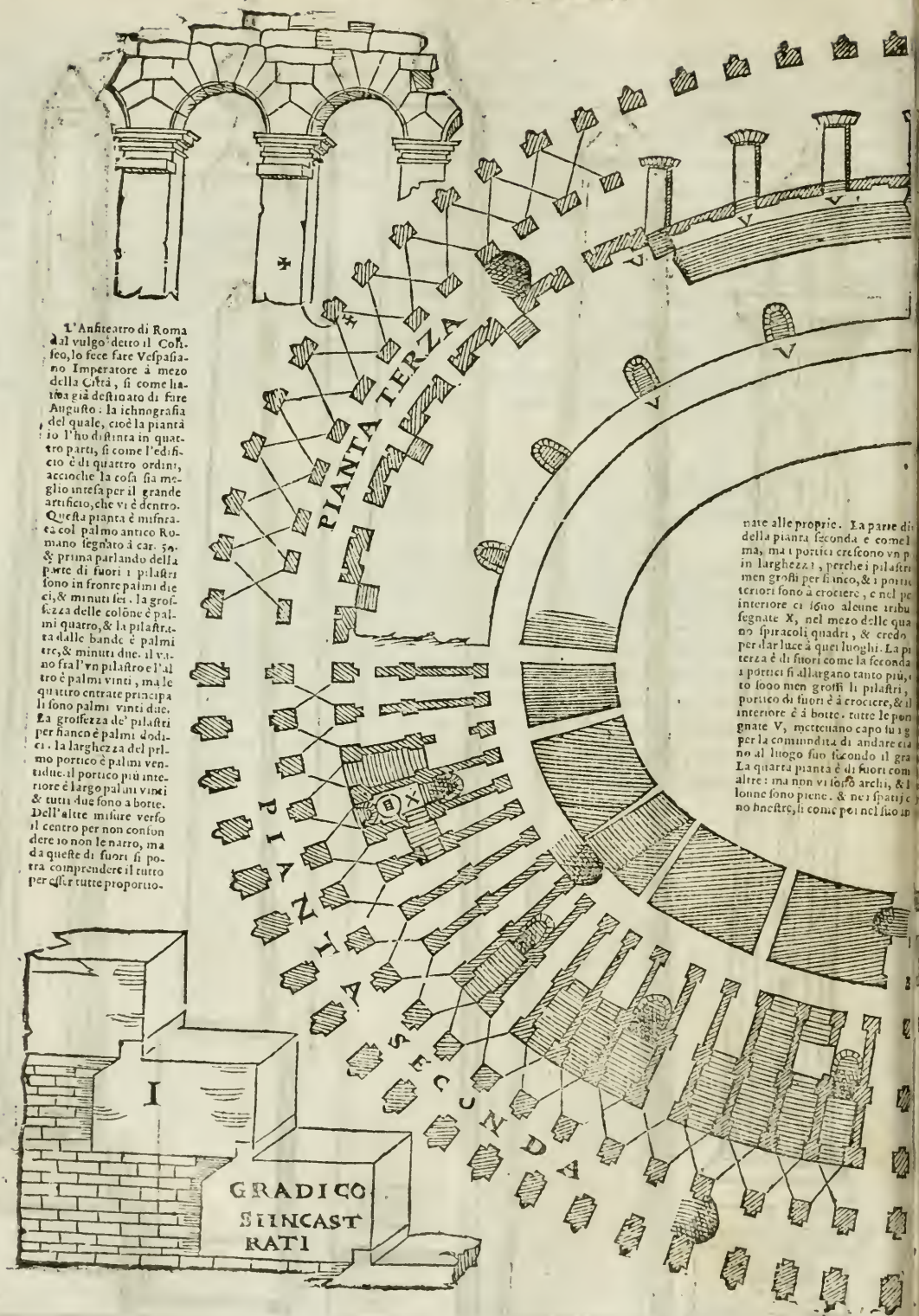

A
B

Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora quì auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi stenderò più in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero le aguglie, & come fussero condotte a Roma, & a che seruiuano, io non mi affaticherò a narrarlo: perciocche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misure, & dimostrerò la forma d'alcune, ch'io ho vedute, & misurate in Roma, & prima la aguglia, ò l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel Circo, & è tutto scolpito di bizzarie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezo. La sua altezza è palmi ottanta, & questo fu misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 59. ma gli altri tre seguenti furono misurati con vn braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti venti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a San Pietro; & è di pietra Egittia, in cima del quale si dice essere la Cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti 42. la sua altezza è braccia 42. & mezo. La parte disopra è grossa tre braccia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infrascritte lettere notate in epitasio.

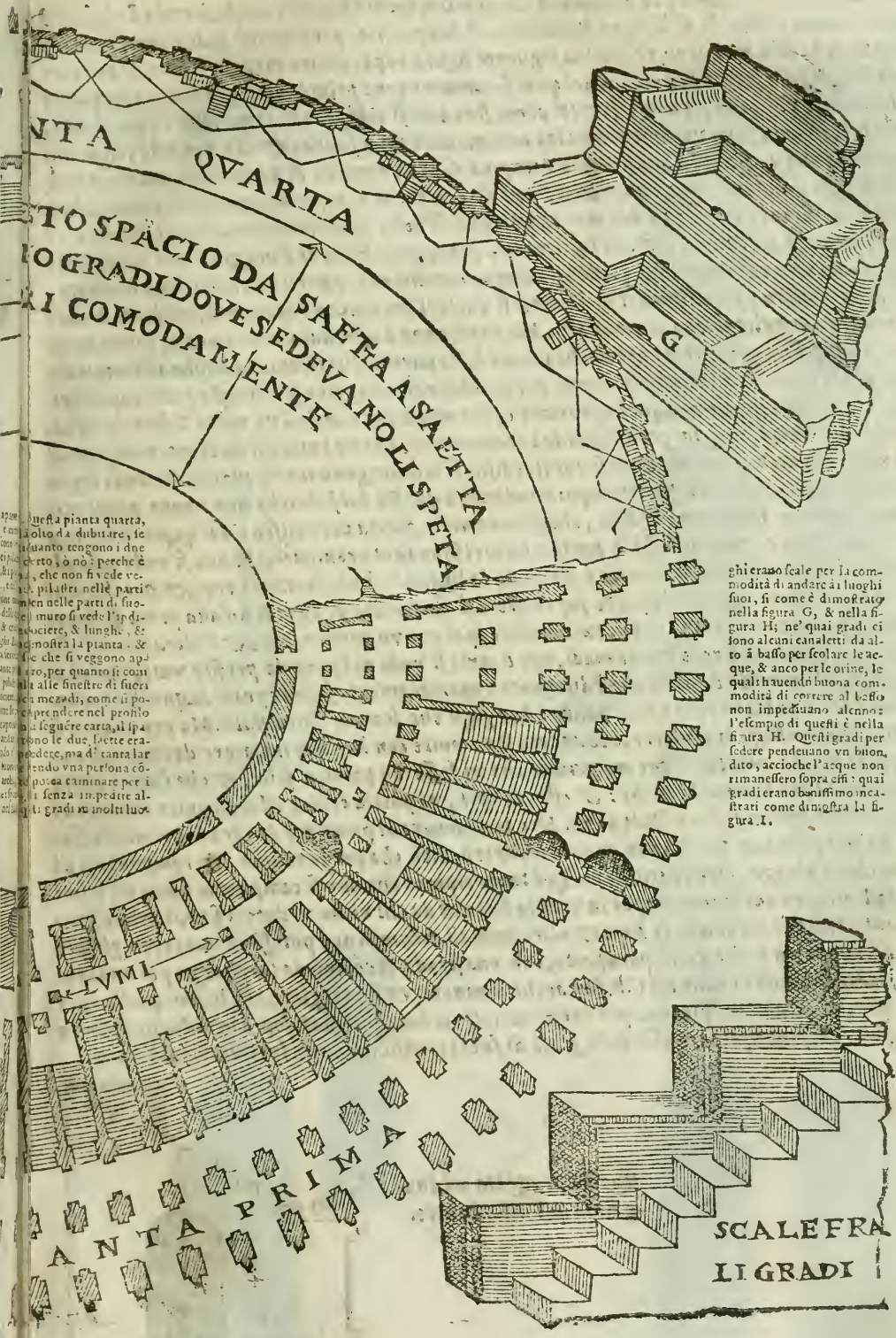
DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a San Rocco nel mezo della strada, rotto in tre pezzi, & vn'altro compagno a quello si dice essere li presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti ventiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiiij. La sua grossezza disopra è braccio vno, & minuti xxxv. il suo imbasamento era tutto d'vn pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia vent'otto, & minuti xvi. & è grosso nella cima braccia vno, & minuti xxxiiii. & tutti i suoi piedistalli sono proportionati a i proprii. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho veduti, nondimeno io ho voluto darne notitia di quelli conosciuti, & veduti da me.


T
SENATVS
O
P
DIVO
P
Q
R



L'Anfiteatro di Roma dal vulgo detto il Coliseo, lo fece fare Vespasiano Imperatore à mezo della Città, si come hauea già destinato di fare Augusto: la ichnografia del quale, cioè la piantà io l'ho distinta in quattro parti, si come l'edificio è di quattro ordini, acciochè la cosa sia meglio intesa per il grande artificio, che vi è dentro. Questa pianta è misurata col palmo antico Romano segnato à car. 59. & prima parlando della parte di fuori i pilastri sono in fronte palmi dieci, & minuti sei. la grossezza delle colone è palmi quatro, & la pilastrata dalle bande è palmi tre, & minuti due. il vano fra l'vn pilastro e l'altro è palmi vinti, ma le quattro entrate principali sono palmi vinti due. La grossezza de' pilastri per fianco è palmi dodici. la larghezza del primo portico è palmi ventidue. il portico più interiore è largo palmi vinti & tutti due sono a botte. Dell'altre misure verso il centro per non confondere io non le narro, ma da queste di fuori si potrà comprendere il tutto per esser tutte proportionate alle proprie. La parte di
della pianta seconda e come l
ma, ma i portici crescono vn p
in larghezza, perchei pilastri
men grossi per fianco, & i portic
teriori sono à crociere, e nel pe
interiore ci sono alcune tribu
segnate X, nel mezo delle qua
no spiracoli quadri, & credo
per dar luce à quei luoghi. La p
terza è di fuori come la seconda
i portici si allargano tanto più,
to sono men grossi li pilastri,
portico di fuori è à crociere, & il
interiore è à botte. tutte le pon
gnate V, metteuano capo tutte g
per la commodità di andare cia
no al luogo suo secondo il gra
La quarta pianta è di fuori com
altre: ma non vi sono archi, & l
lonne sono piene. & nei spatij c
no finestre, si come nel suo in

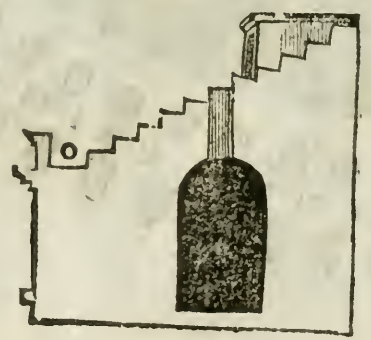


...uesta pianta quarta, ...olto da dubitare, se ...uanto tengono i due ...erto, ò nò: perche è ..., che non si vede ve... pilastri nelle parti ...en nelle parti di suo... muro si vede l'indi... ociere, & lunghe, & ...mostra la pianta. & ...e che si veggono ap... ro, per quanto si com... alle finestre di fuori ... mezadi, come si po... prendere nel profilo ... seguére carta, il spa... ono le due saette era... edere, ma d'tanta lar... endo vna persona cō... potea caminare per i ... senza impedire al... gradi in molti luo...

ghi erano scale per la commodità di andare à i luoghi suoi, si come è dimostrato nella figura G, & nella figura H; ne' quai gradi ci sono alcuni canaletti da alto à basso per scolare le acque, & anco per le orine, le quali hauendo buona commodità di correre al basso non impediuano alcuno: l'esempio di questi è nella figura H. Questi gradi per sedere pendeuano vn buon dito, accioche l'acque non rimanessero sopra essi: quai gradi erano benissimo incastrati come dimostra la figura I.

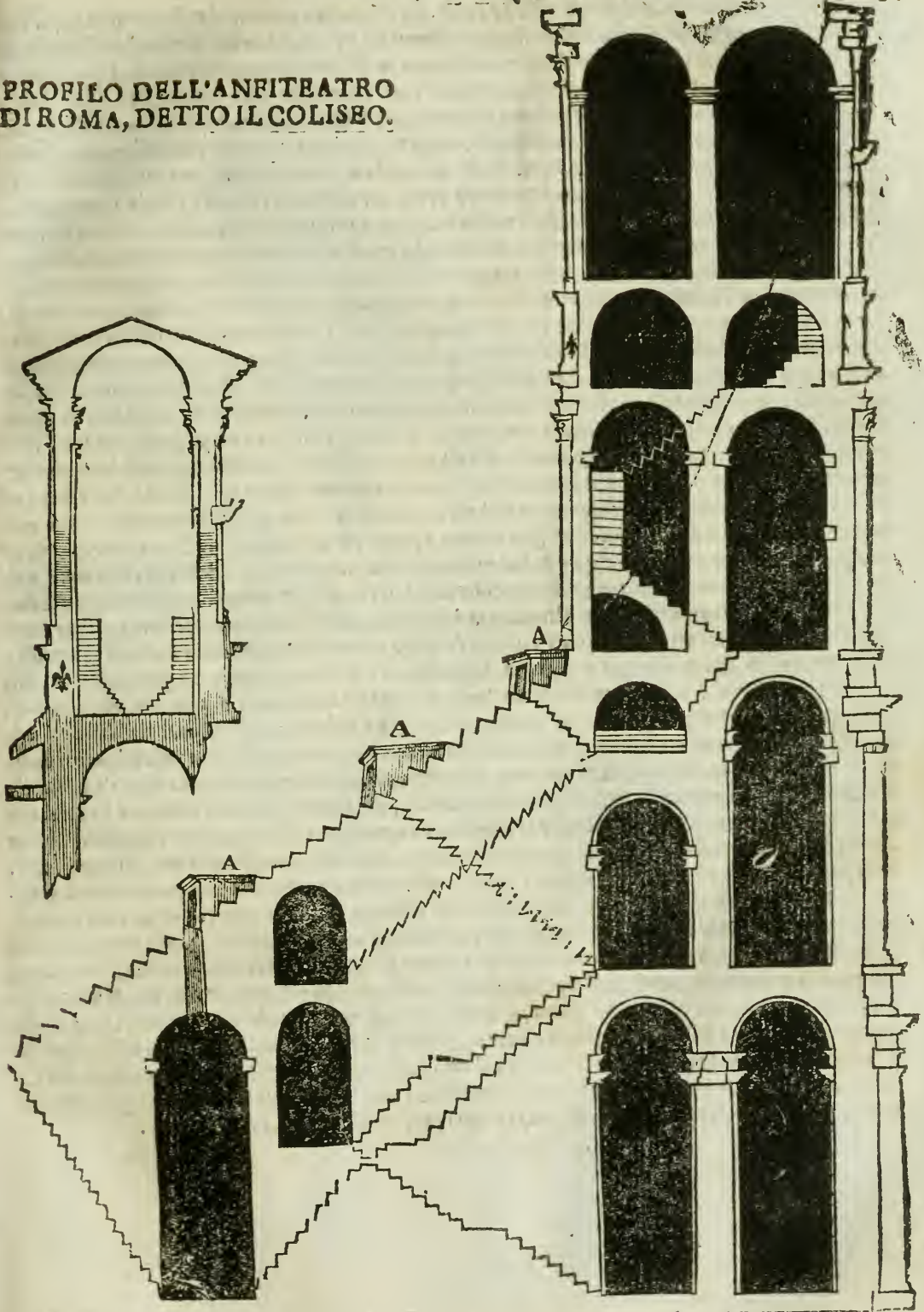
Ho dimo-

Ho dimostrato quì adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, sì come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo profilo, per ilqual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fosse segato per mezo, nel qual si comprendono prima tutti i gradi, doue sedeuano gli spettatori: si veggono gli anditi secreti come stauano, si comprende come, & in quanti modi saliuano le scale, che sono veramente molto accomodate & a salire, & allo scendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Anfiteatro s'empiua di gran numero di persone, & anco con mag gior prestezza si votaua, senza impedirsi l'vno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, ilqual ritirare dà maggior fortezza all'edificio, & che sia il vero, si veggono fin'al dì d'hoggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi verso il centro con l'opera più sottile, & di men peso, laqual da se pglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato nelle comuni fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: perciochè i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatii nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è, che non ci sono archi, nè volte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, vengono ad vnire i muri con detti legnami, & così questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, i quali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuità, come le antiche fatte con l'ordine, che si vede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si vede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa da la linea che ha le saette ne' capi, & perche non si vede vestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin'alla parte di fuori era tutta coperta con i portici dopij, oueramente se ci era vn portico solo, & l'altra parte fosse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, vno è come si vede nel proprio profilo vnito con tutta l'opera, e l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedistalli. Ma per quanto si veggono alcuni vestigii di crociere, che ancora sono vnite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che vi fosse vn portico solo, & che l'altra parte fosse discoperta per locarui la plebe: & essendò così, vi potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fossero stati dopii. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cosa alcuna ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & rompimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezo è tanto ripieno che non si comprende come fossero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha veduto il fine, il primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a gli spettatori, & vi era vn podio detto parapetto, con vna strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore & il maggiore, che hanno quella apertura disopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi, che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.



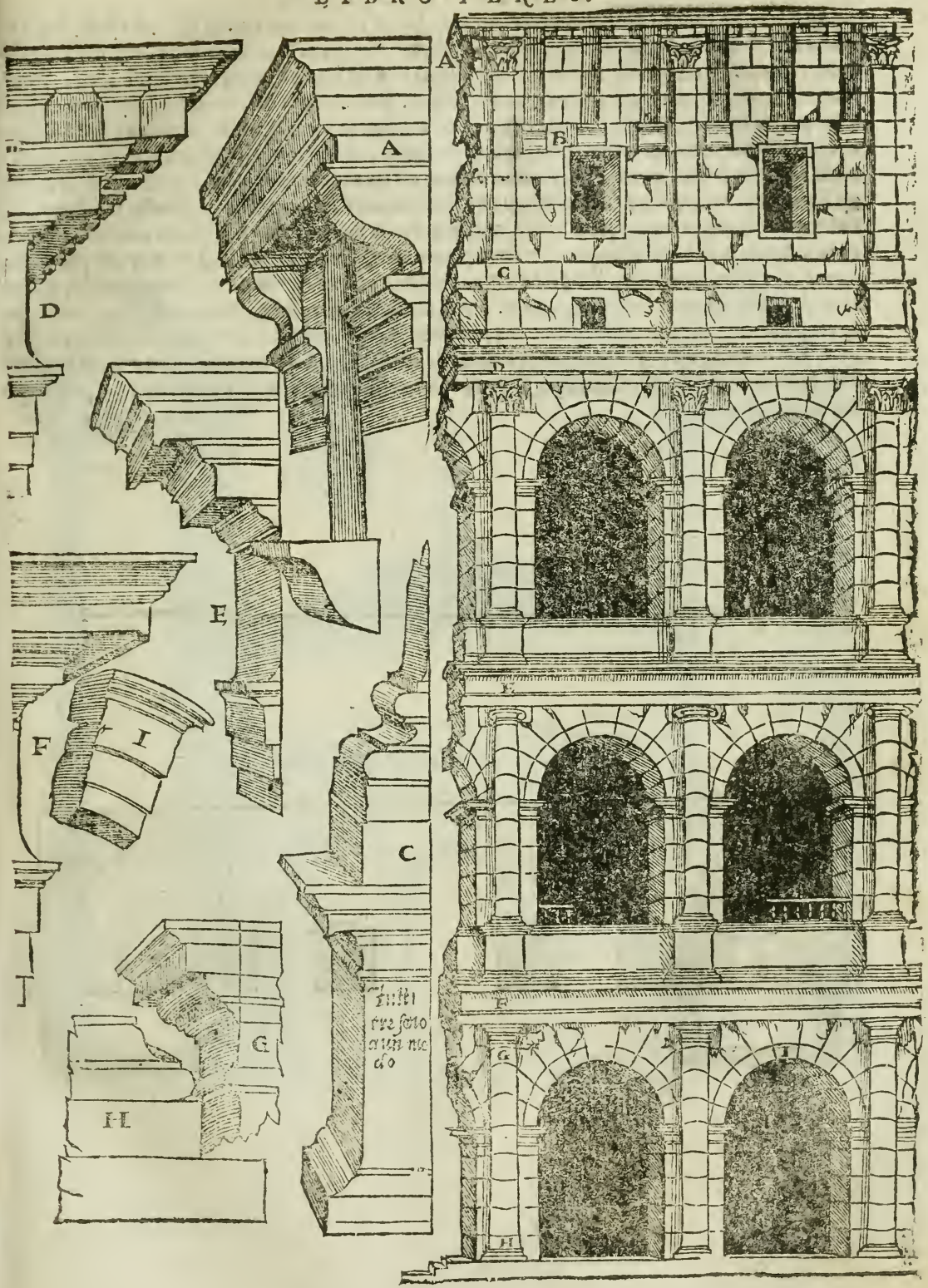
Questo pezzetto và congiunto quì all'incontro.

PROFILO DELL'ANFITEATRO DI ROMA, DETTO IL COLISEO.

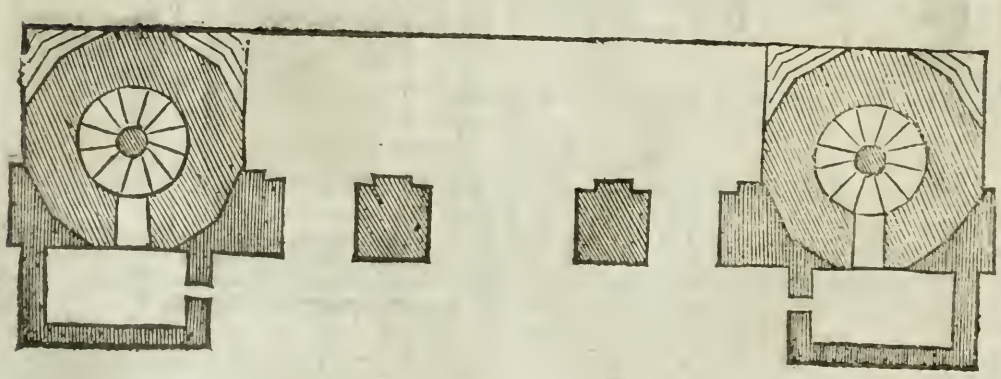


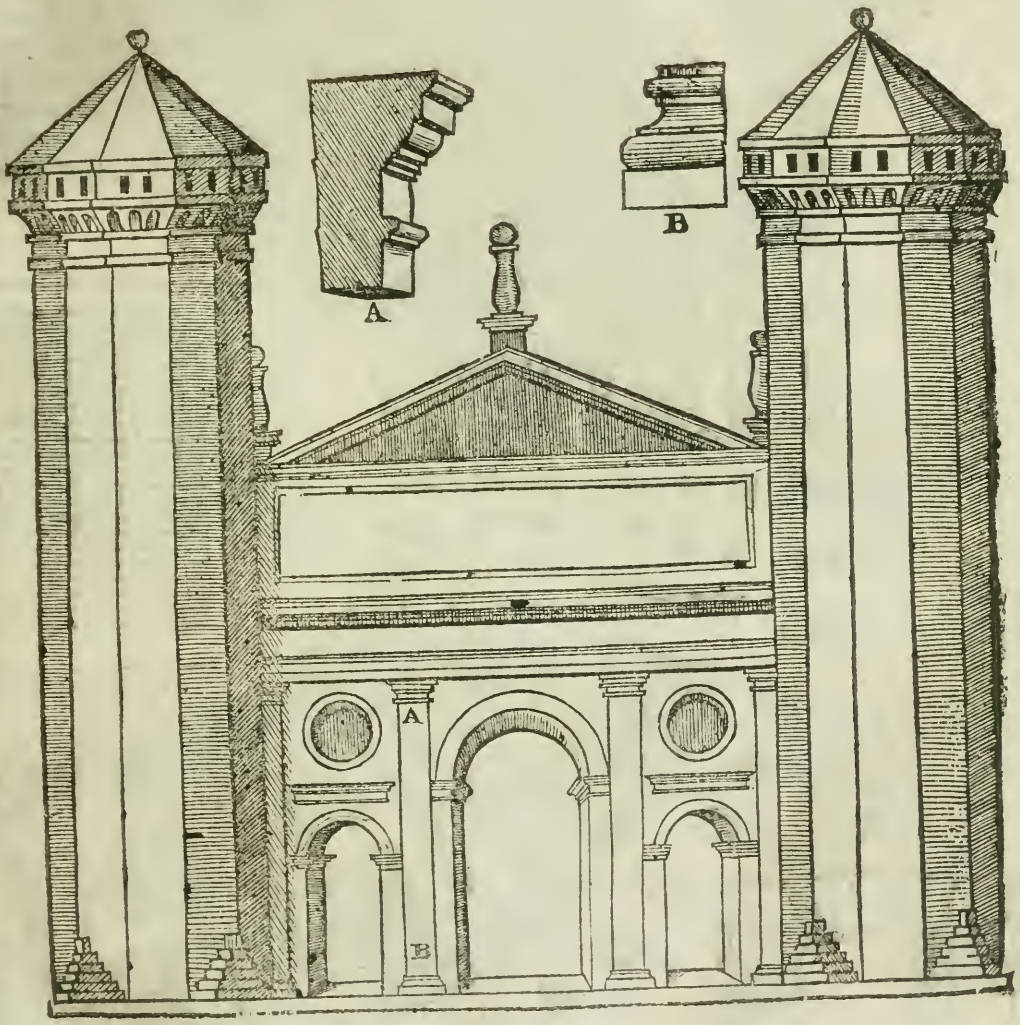
Espaur

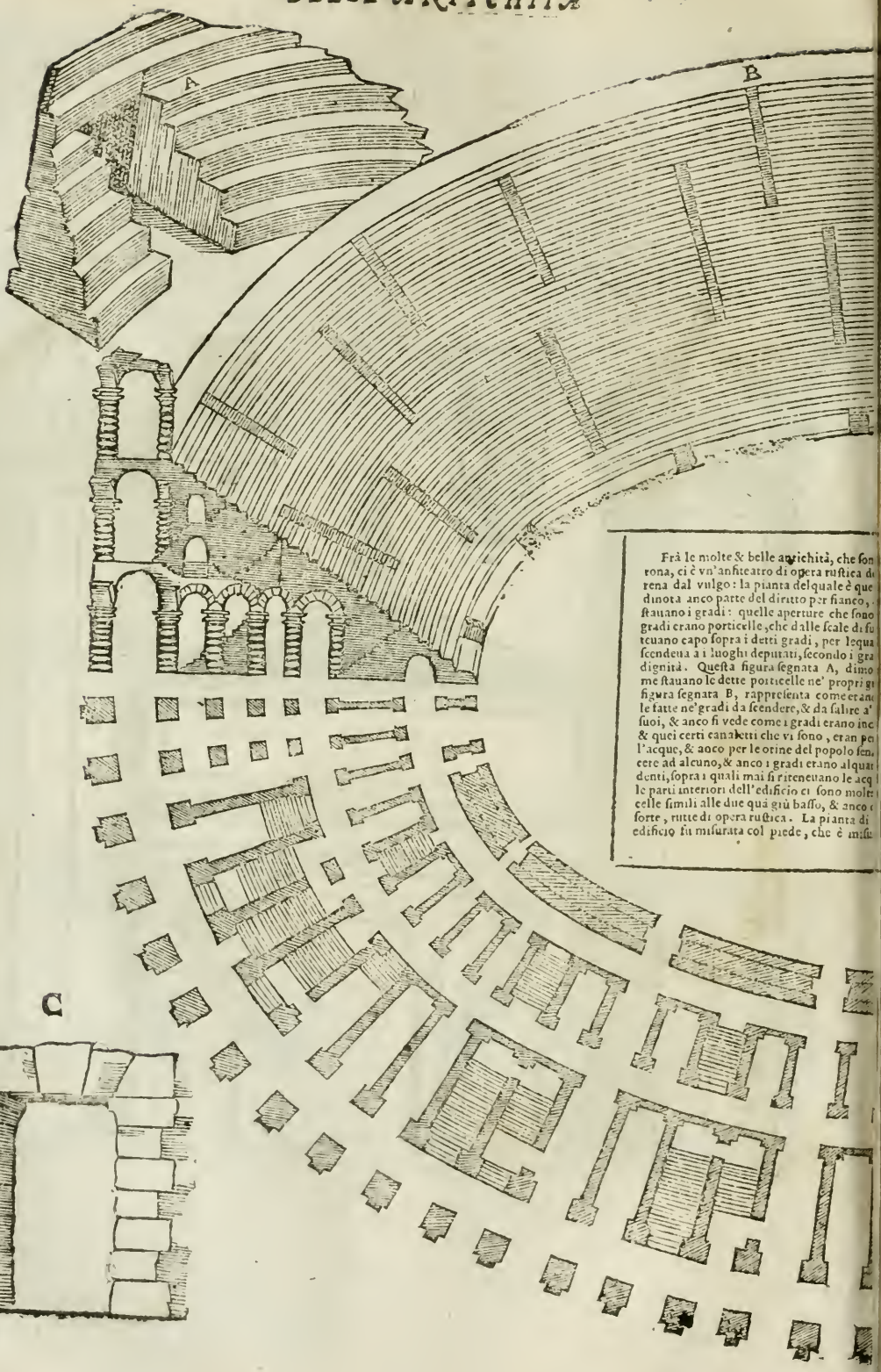
La parte di fuori del Colifeo di Roma è compoſta di quattro ordini. Il primo ordine ſopra terra è Dorico: benche nel fregio non vi ſiano i correnti, nè i vani, nè anco chiodi, nè architraue, nè ſotto il gocciolatoio i fulmini, nè chiodi; nondimeno ſe gli può dire opera Dorica. Il ſecondo ordine è Ionico, benche le colonne non ſono ſtriate, cioè ſcanellate: ma ſempre ſi può dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera ſoda ſenza intaglio, eccetto i capitelli, iquali per la ſua altezza non ſono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Compoſito, altri, lo dicono Latino per eſſer ſtato trouato da Romani. alcuni lo dicono Italico, ma veramente ſe gli può dire Compoſito, ſe non per altro; almeno per le menſole che ſono nel fregio: perciochè niun'altro ordine ha fatto nel fregio le menſole. Molti addimandano la cauſa, perche i Romani fecero queſto edificio di quattro ordini, & non lo fecero d'vn ſolo ordine, come gli altri, cioè quello di Verona, il quale è di opera ruſtica, e quello di Pola il medeſimo. Si può riſpondere, che gli antichi Romani, come dominatori dell'vniuerſo, & maſſimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini haueuano hauuto origine, volſero mettere queſte tre generationi inſieme, & ſopra quelle metterui l'ordine Compoſito trouato da loro: volendo dinotare che come trionfatori di quei popoli volſero ancora trionfare delle opere loro, diſponendole, & meſcolandole a loro beneplacito. Ma laſciando queſto ragionamento vegniamo alle miſure di queſta parte di fuori. Queſto edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado ſecondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La ſua altezza manco d'vn palmo. La baſa della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è groſſa quattro palmi, & due minuti. La ſua altezza è palmi trentaotto, & minuti cinque con la baſa e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilaſtrata dalle bande d'eſſa colonna è palmi tre & minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi venti, & la ſua altezza è palmi trentatre. Da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue è palmi cinque, & ſei minuti, l'altezza dell'architraue è palmi due, & minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, & minuti due, & altrettanto è la cornice. Il piediſtallo del ſecondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, & minuti vndici, l'altezza della colonna con la baſa e'l capitello è palmi xxxv. la ſua groſſezza è palmi 4. le pilaſtrate; & l'arco ſono come quel di ſotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue è palmi v. & minuti 6. l'altezza dell'architraue è palmi 3. l'altezza del fregio è palmi due, & minuti 9. l'altezza della cornice è palmi tre, & minuti 9. il piediſtallo del terzo ordine detto Compoſito è palmi dodici. il quadretto ſopra eſſo è palmi quattro. l'altezza della colonna con la ſua baſa e'l capitello è palmi 38. & ſei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, vna parte è la cornice, vna parte per il fregio, doue ſono le menſole, e l'altra parte è l'architraue. Ma per qual cauſa quegli Architetti paneſſero le menſole nel fregio, coſa peraventura non piu fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo 8. nel principio dell'ordine Compoſito. Le colonne di queſto quarto ordine ſono piene di baſſo rilieuo, & tutte l'altre ſono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilaſtri. Quelle menſole ſopra le fineſtre ſoſteneuano alcune antenne, che per alcuni forami ch'erano nelle cornici ſi calauano, alle quali ſi tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, & per vna ſubita piogia. Per qual cagione le colonne ſiano tutte d'vna groſſezza, & che non diminuiſchino l'vna ſopra l'altra, come pare che voglia il douere, & anco Vitruuio vuole che'l ſecondo ordine diminuiſca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle colonne. Et perche i membri particolari s'intendono meglio, io gli ho diſegnati quì auanti al diritto nel Coliſeo proportionati alli proprij con i ſuoi caratteri, che li chiamano.


A
B
C
D
E
F
G
H
I
Tutti tre sono a un modo

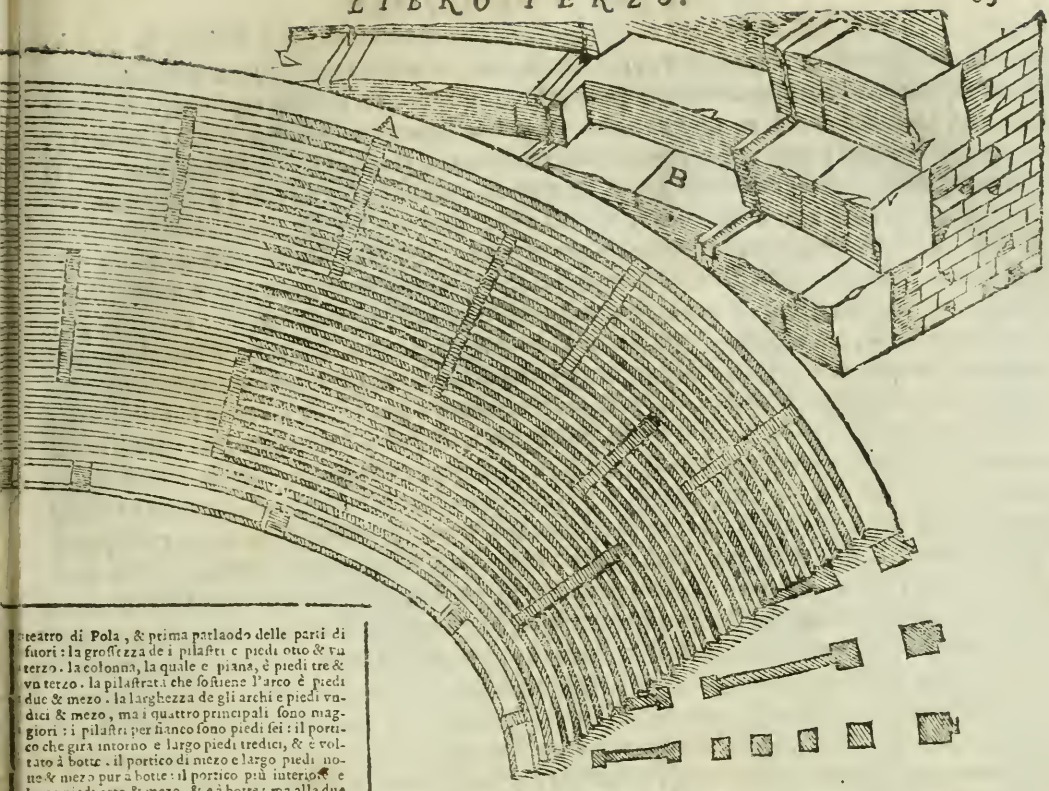
Spelle città antica in terra di Roma ha vna porta veramente antica & è di opera Dorica, quantunque non vi siano correnti, nè vani, nè anco chiodi, nè l'architraue; ma per le colonne, base, & capitelli, & per la vetustà io la giudicai antica; benche le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto à gli ornamenti disopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano esser antiche: ma sia come esser voglia, la porta è antica, la pianta della quale è quì sotto dimostrata, & il suo dritto sarà quì a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte del quale è quì sotto. dall' vna all'ltra torre sono piedi lxx. & la porta di mezo è piedi xx. in larghezza, ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'vna, & l'altra porta sono in fronte piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de' muri, & per le due lumache, che vi sono molto ben fatte, & vecchissime; io vò credendo che siano antiche, lequal torri sono per diametro piedi xxx. & vi è vna lumaca dentro larga da sette piedi. A canto que ste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, vna per banda, possono esser da piedi xxv. per lunghezza, & in larghezza da piedi xij. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, vna delle quali il volgo la chiama la prigion di Orlando.



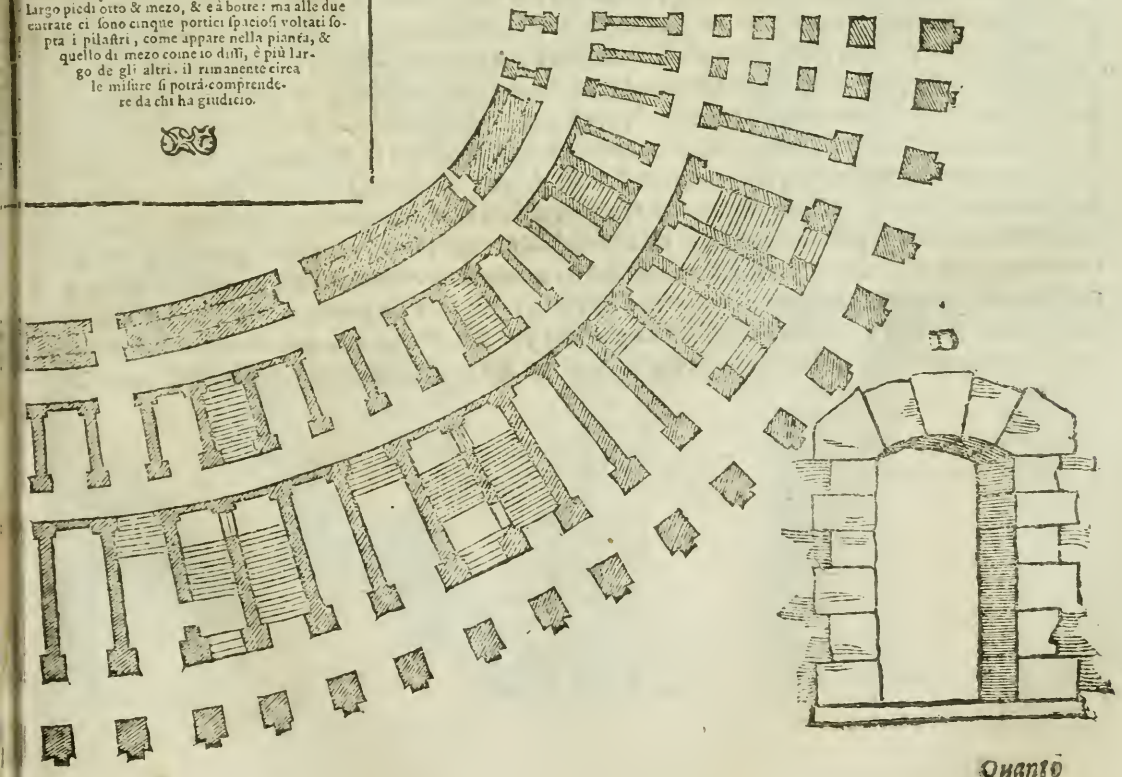

A
B
A
B



Frà le molte & belle antichità, che son
rona, ci è vn'anfiteatro di opera ruſtica d
rena dal vulgo: la pianta del quale è que
dimota anco parte del diritto per fianco,
ſtauano i gradi: quelle aperture che ſono
gradi erano porticelle, che dalle ſcale di ſu
teuano capo ſopra i detti gradi, per lequa
ſcendeua a i luoghi deputati, ſecondo i gra
dignità. Queſta figura ſegnata A, dimo
me ſtauano le dette porticelle ne' propri gr
figura ſegnata B, rappreſenta come erano
le fatte ne' gradi da ſcendere, & da ſalire a'
ſuoi, & anco ſi vede come i gradi erano inc
& quei certi canaletti che vi ſono, eran po
l'acque, & anco per le orine del popolo ſen
cere ad alcuno, & anco i gradi erano alquat
denti, ſopra i quali mai ſi riteneuano le acq
le parti interiori dell'edificio ci ſono molte
celle ſimili alle due quà giù baſſo, & anco
ſorte, tutte di opera ruſtica. La pianta di
edificio fu miſurata col piede, che è miſu

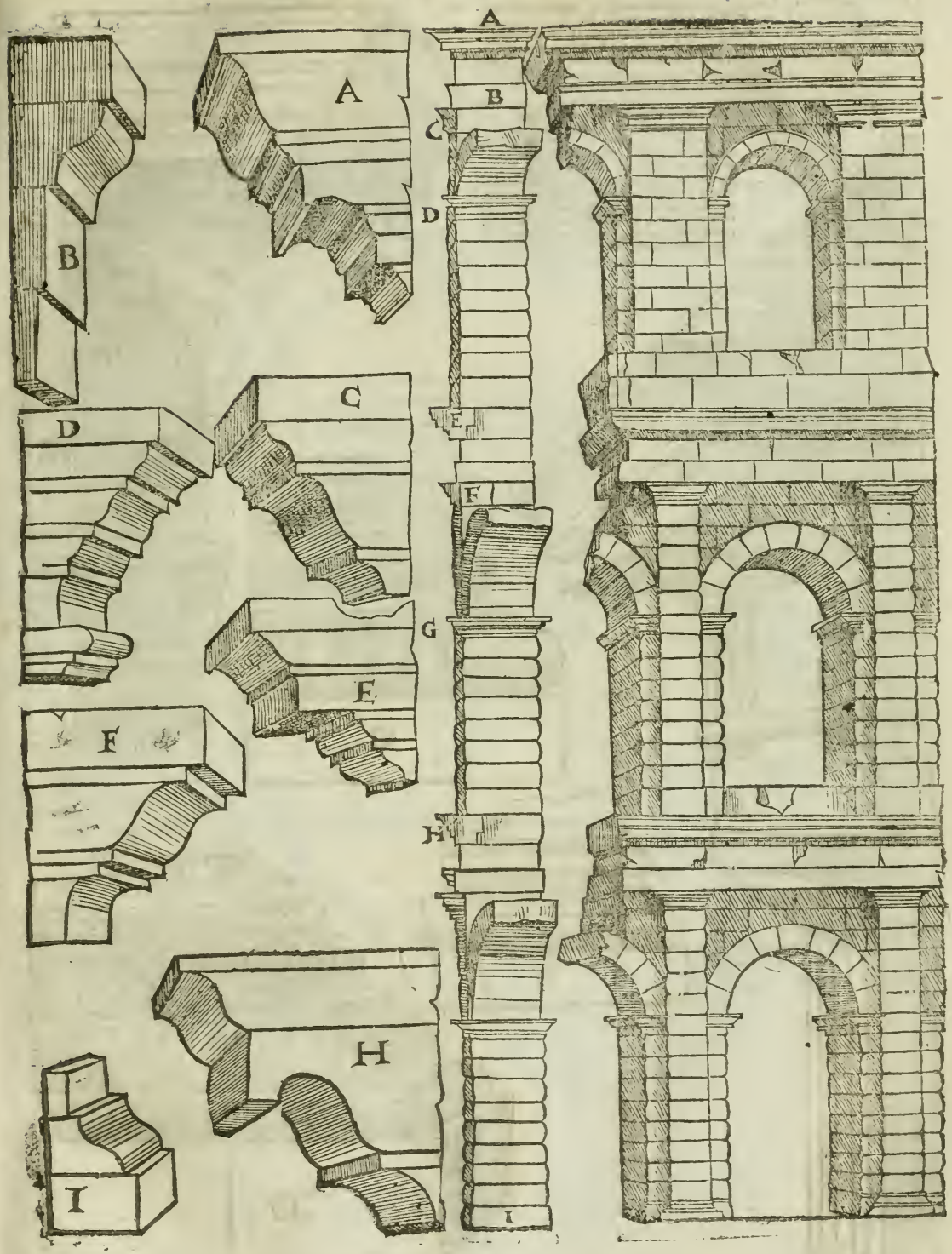


teatro di Pola, & prima parlaodo delle parti di fuori: la grossezza de i pilastri e piedi otto & vn terzo. la colonna, la quale e piana, è piedi tre & vn terzo. la pilastrata che sostiene l'arco è piedi due & mezo. la larghezza de gli archi e piedi vndici & mezo, ma i quattro principali sono maggiori: i pilastri per fianco sono piedi sei: il portico che gira intorno e largo piedi tredici, & è voltato à botte. il portico di mezo e largo piedi nouue & mezo pur à botte: il portico più interiore è Largo piedi otto & mezo, & è à botte: ma alle due entrate ci sono cinque portici spatiosi voltati sopra i pilastri, come appare nella pianta, & quello di mezo come io dissi, è più largo de gli altri. il rimanente circa le misure si potrà comprendere da chi ha giudicio.



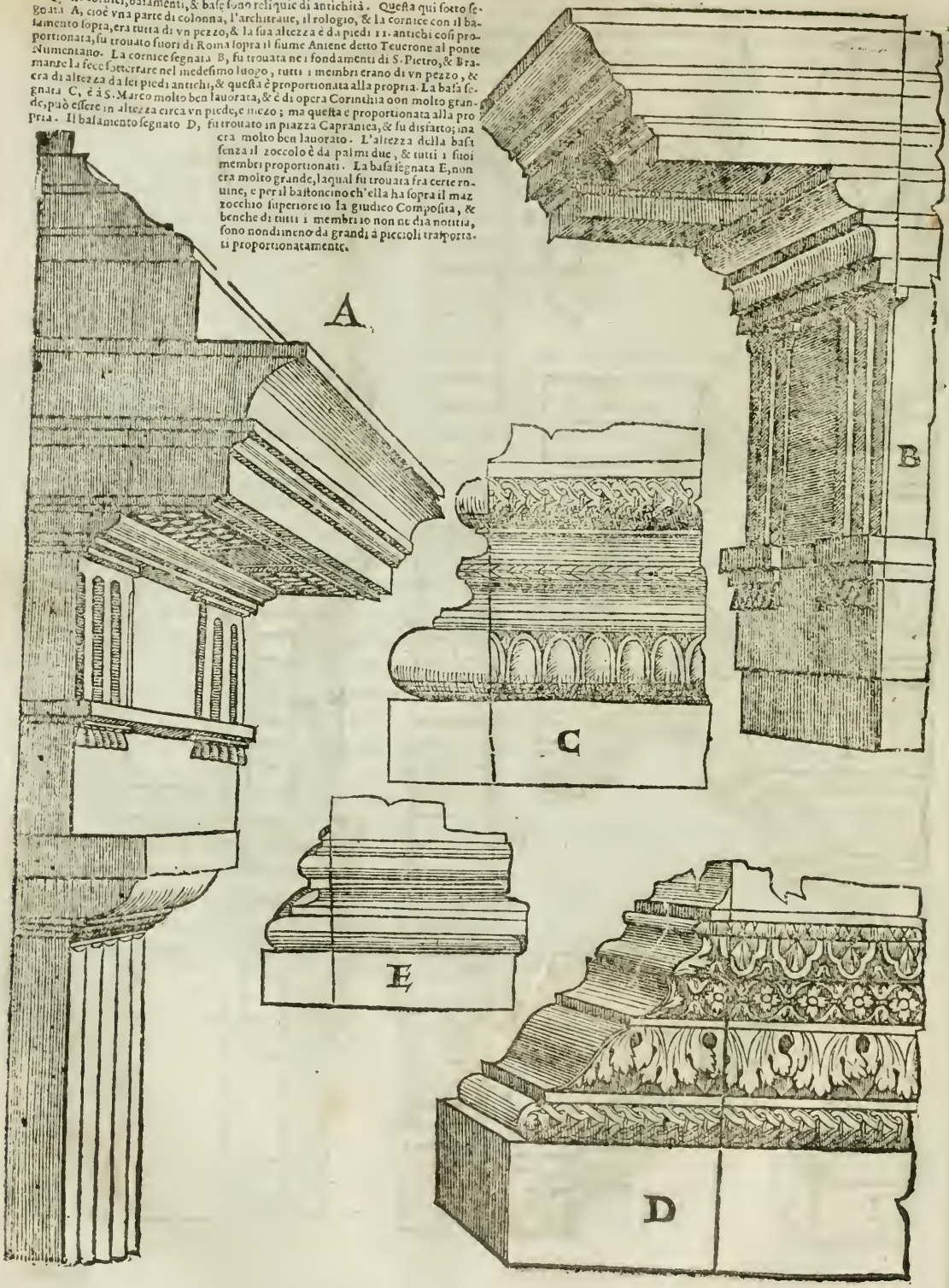
Quanto

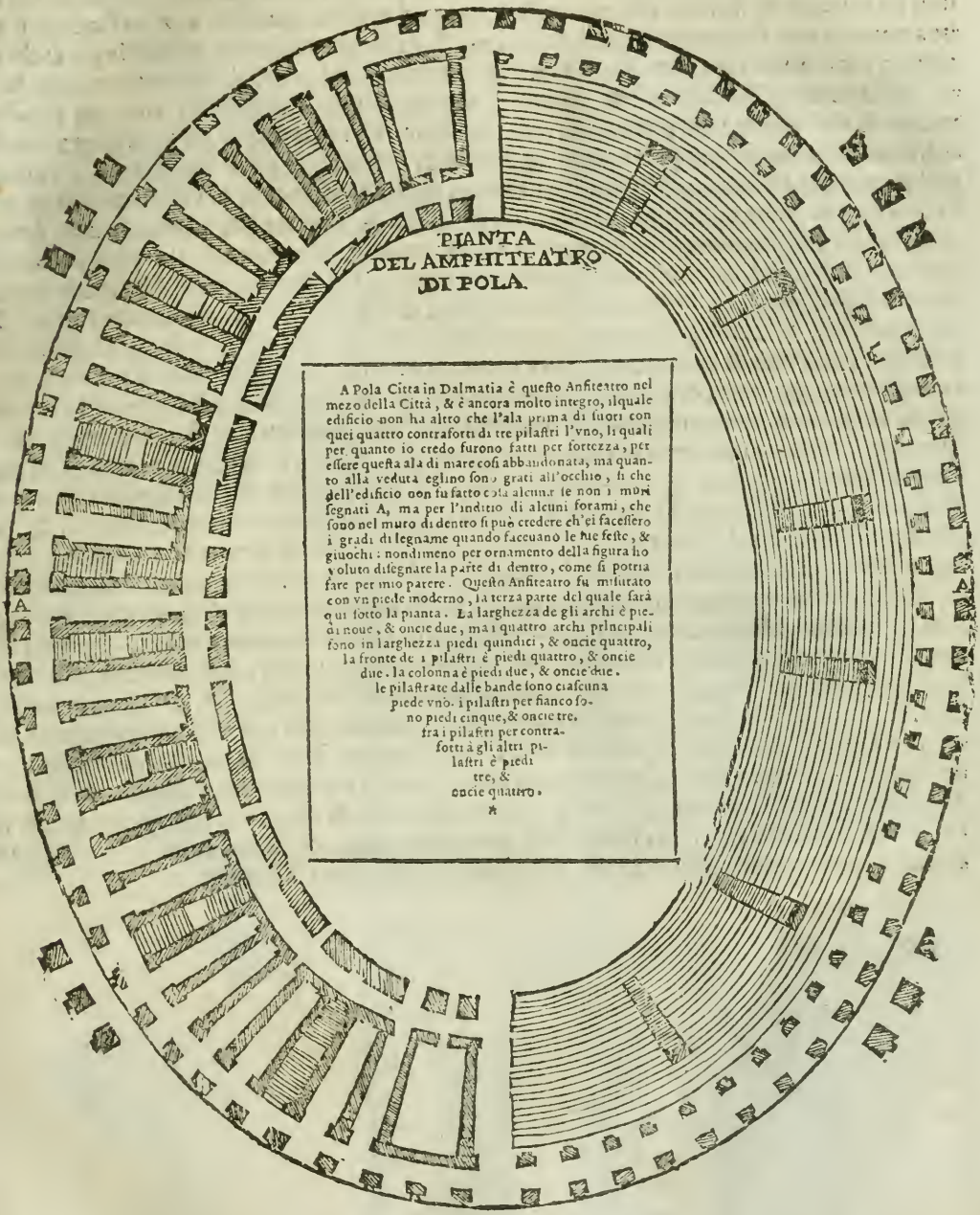
Quanto alla pianta dell'Anfiteatro quì adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia della parte di fuori, la qual opera non si può dire altro che rustica: & hauendo detto delle grossezze, & larghezze, più non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notitia. Et prima l'altezza dell'arco primo è piedi 23. l'altezza delle colonne è piedi 27. la forma dell'architraue, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezo. L'altezza del secondo arco è piedi 24 & la sua larghezza è piedi 12. l'altezza della colonna è piedi 27. & mezo, l'altezza delle cornici, del fregio, & della forma dell'architraue è piedi cinque & mezo. Il parapetto del terzo ordine è piedi 4. & mezo, la larghezza dell'arco è piedi noue & vn terzo, la sua altezza è piedi 17. & mezo. l'altezza de' pilastroni, li quali sono più larghi è piedi venti & mezo: a i quali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & vltima cornice è alta piedi cinque. io non tratterò le misure particelari delle cornici: perciochè con diligenza io le ho trasportate così picciole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopò quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d'vn pezzo della parte di fuori d'esso Anfiteatro, ilquale è tutto lauorato rusticamente; & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate vn poco più delicatamente, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della maniera di quelle dell'Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tutto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giochi che si faceuano: io non ho veduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni vecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che vi si faceuano, presenti gli spettatori, veniuano acque per alcuni acquedotti, & riempiuano in poco spatio tutto quel luogo, di acqua come vn lago, & con legni fatti a guisa di barche in diuerse maniere, & non troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & così finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si può credere, se noi vogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra vn ponte, & l'altro ci era vn bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per vedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a vn monte, & alquanto più sù nel monte era vn teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo più sotto: & perche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era vn'edificio grande, ilqual superaua tutti gli altri: male rouine di questi edifici sono tante, & così abbattute dal tempo, che saria grande spesa, & consumamento di tempo volerle ritrouare: ma hauendone io veduto alcuni membri in più parti del monte, mi dà stupore solo à pensarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose à Verona: perciochè egli è il più bel sito d'Italia per mio parere, & di pianure, & di colli, & di monti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi & conuersenoli.



Questa

Queste cornici, basamenti, & base sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè vna parte di colonna, l'architraue, il rologio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta di vn pezzo, & la sua altezza è da piedi 11. antichi così proportionata, fu trouato fuori di Roma sopra il fiume Antene detto Teuerone al ponte Numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di S. Pietro, & Bramante la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano di vn pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proportionata alla propria. La basa segnata C, è à S. Marco molto ben lauorata, & è di opera Corinthia con molto grande, può essere in altezza circa vn piede, e mezo; ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piazza Capranica, & fu disfatto; ma era molto ben lauorato. L'altezza della basa senza il zoccolo è da palmi due, & tutti i suoi membri proportionati. La basa segnata E, non era molto grande, laqual fu trouata fra certe rouine, e per il bastoncino ch'ella ha sopra il mazzocchio superiore io la giudico Composita, & benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi à piccioli trasportati proportionatamente.



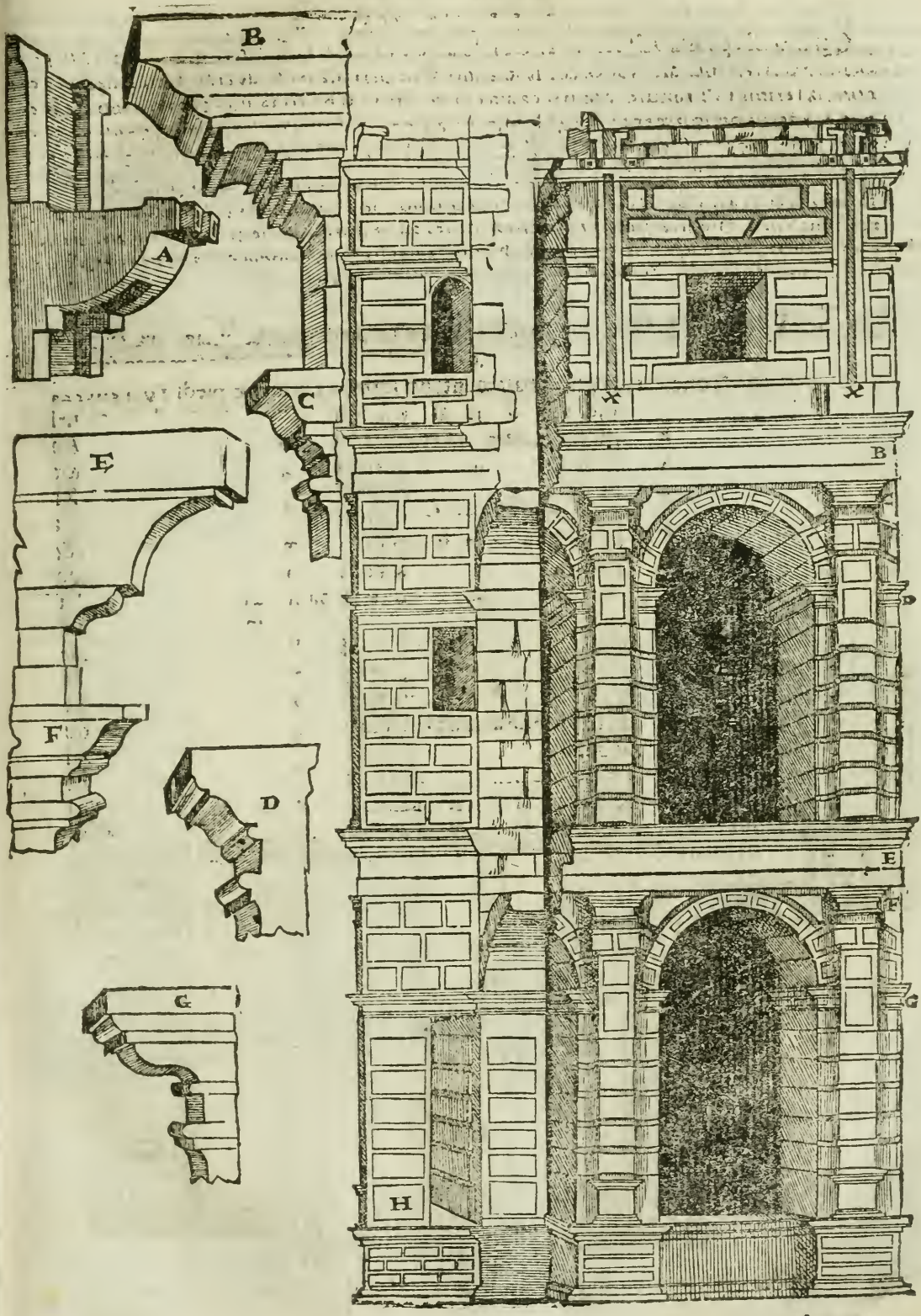


PIANTA
DEL AMPHITEATRO
DI POLA.

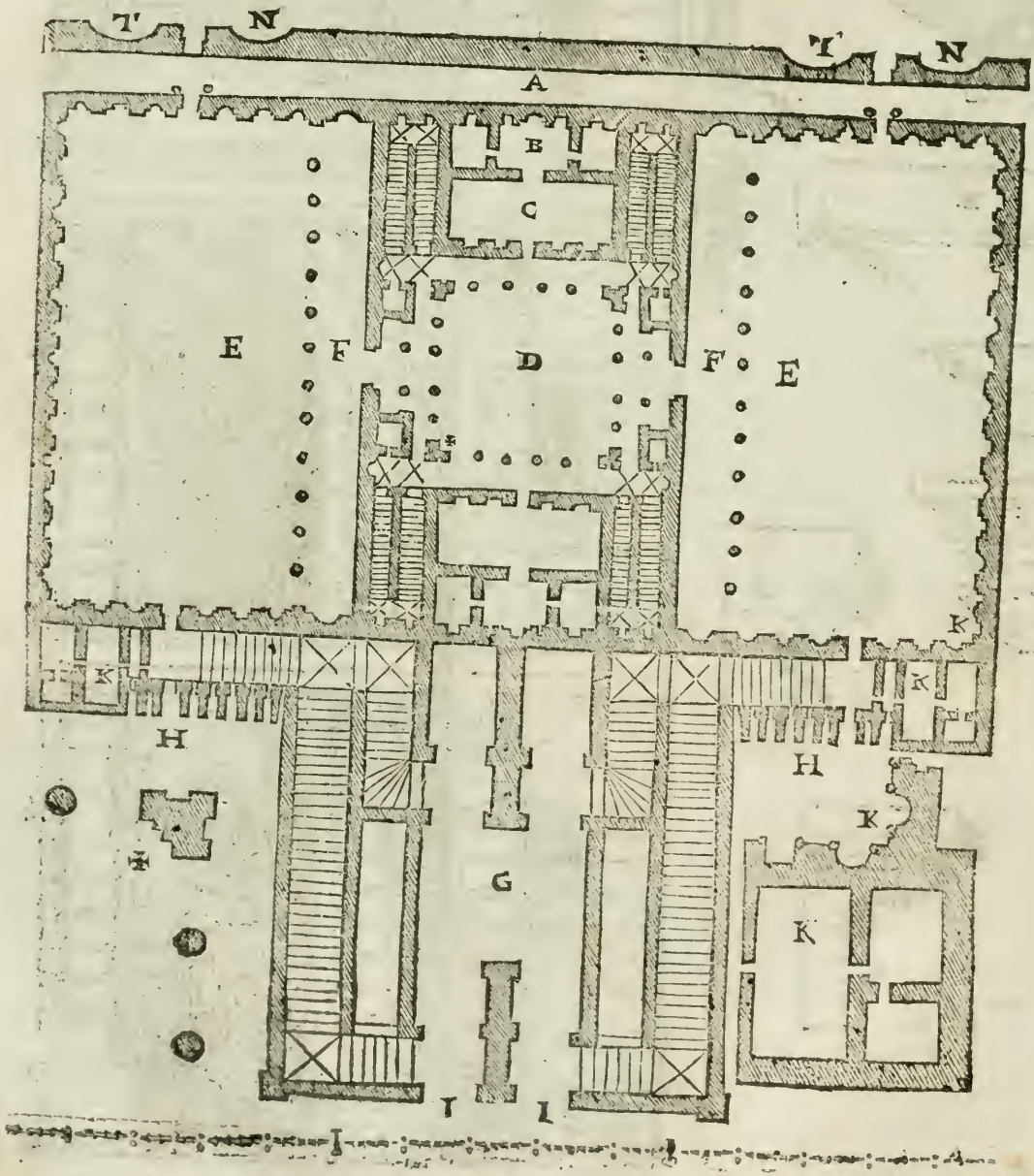
A Pola Citta in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezo della Città, & è ancora molto integro, il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'vno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per essere questa ala di mare cosi abbandonata, ma quanto alla veduta eglino sono grati all'occhio, si che dell'edificio non fu fatto cosa alcuna se non i muri segnati A, ma per l'inditio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si può credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le lor feste, & giuochi: nondimeno per ornamento della figura ho voluto disegnare la parte di dentro, come si potria fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu murato con vn piede moderno, la terza parte del quale sarà qui sotto la pianta. La larghezza de gli archi è piedi noue, & oncie due, ma i quattro archi principali sono in larghezza piedi quindici, & oncie quattro, la fronte de i pilastri è piedi quattro, & oncie due. la colonna è piedi due, & oncie dieci. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede vno. i pilastri per fianco sono piedi cinque, & oncie tre. fra i pilastri per contrafotti à gli altri pilastri è piedi tre, & oncie quattro.

*

Quanto alla pianta dell'Anfiteatro di Pola ho trattato a ſufficienza qui adietro, hora è neceſſario trattare del diritto, & cominciando nelle parti da baſſo quanto al imbaſamẽto egli non ha termine di miſure: che per cauſa del monte non ha equalità, anzi nel monte ſi viene a perdere non ſolamente il piedeſtallo, ma ſi perde tutto l'ordine primo de gli archi con tutta la ſua cornice ſuperiore, onde il monte è l'altezza del piano del ſecondo ordine; & però dell'altezza dell'imbaſamento non darò miſura alcuna, ma cominciando da l'imbaſamento in sù, l'altezza del piedeſtallo ſotto la colonna è piedi due & mezo. l'altezza della colonna col capitello è piedi 16. in circa. l'altezza dell'arco, è piedi 17. & mezo. l'altezza dell'architraue è piedi vno & oncie 9. l'altezza del freggio è oncie 9. l'altezza della cornice è piedi vno & oncie x. l'altezza del parapetto ſopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza della colonna è piedi 21. & oncie 9. computando il capitello. l'altezza dell'arco è piedi 18. & oncia vna. l'archiuolto è alto piedi vno, & oncie 9. l'altezza dell'architraue, del fregio, della cornice, è come l'altra di ſotto. Lo imbaſamento ſegnato X, è piedi quattro, & oncie 4. da gli imbaſamenti fin ſotto la cornice è piedi 19. l'altezza della cornice è piedi vno & mezo, & queſto è quanto al diritto dell'Anfiteatro ilquale è nella carta ſeguente ſegnato P. & perche (come ho detto nel trattato della pianta) queſto Anfiteatro ha da quattro lati alcuni pilaſtri i quali furono fatti per fortezza, & per contraforti del muro coſi abbandonato ſenza coſa alcuna dentro, ho voluto dimoſtrare come eſſi ſtauano: & però la figura ſegnata Q dinota il fianco d'eſſi contraforti, & la parte ſegnata H, rappreſenta vn pilaſtro, & la parte ſegnata I, dinota il profilo del muro dell'Anfiteatro, & fra il pilaſtro H, e'l muro I, è vn tranſito di piedi tre & vn terzo, talmente che vi paſſano ſenza impedimento due huomini a paro, & queſti contraforti hanno a ciaſcuno ordine il ſuo ſuolo, doue ſtauano perſone, ma non vi ſono ſcale, nè veſtigio alcuno di ſcale, ma certo ſi adoperauano nondimeno, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dauanti ad alcune fineſtre. Et perche le cornici di queſto edificio ſiano meglio inteſe, io le ho fatte in forma vn poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò ſi poſſino miſurare, & anco conoſcere i membri, perche coſi ſtanno le proprie a punto. La maniera di queſti ſcorniciamenti è molto differente da quelle di Roma, ma come ſi può vedere, & io per me non faria cornici come quelle dell'Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell'edificio di Polà ſi bene me ne ſeruiria: perche elle ſono di miglior maniera, & meglio inteſe: & tengo per certo che quel fuſſe vn'altro Architetto differente da queſto, & peraventura fu Tedeſco perciochè le cornici del Coliſeo hanno alquanto della maniera Tedeſca.

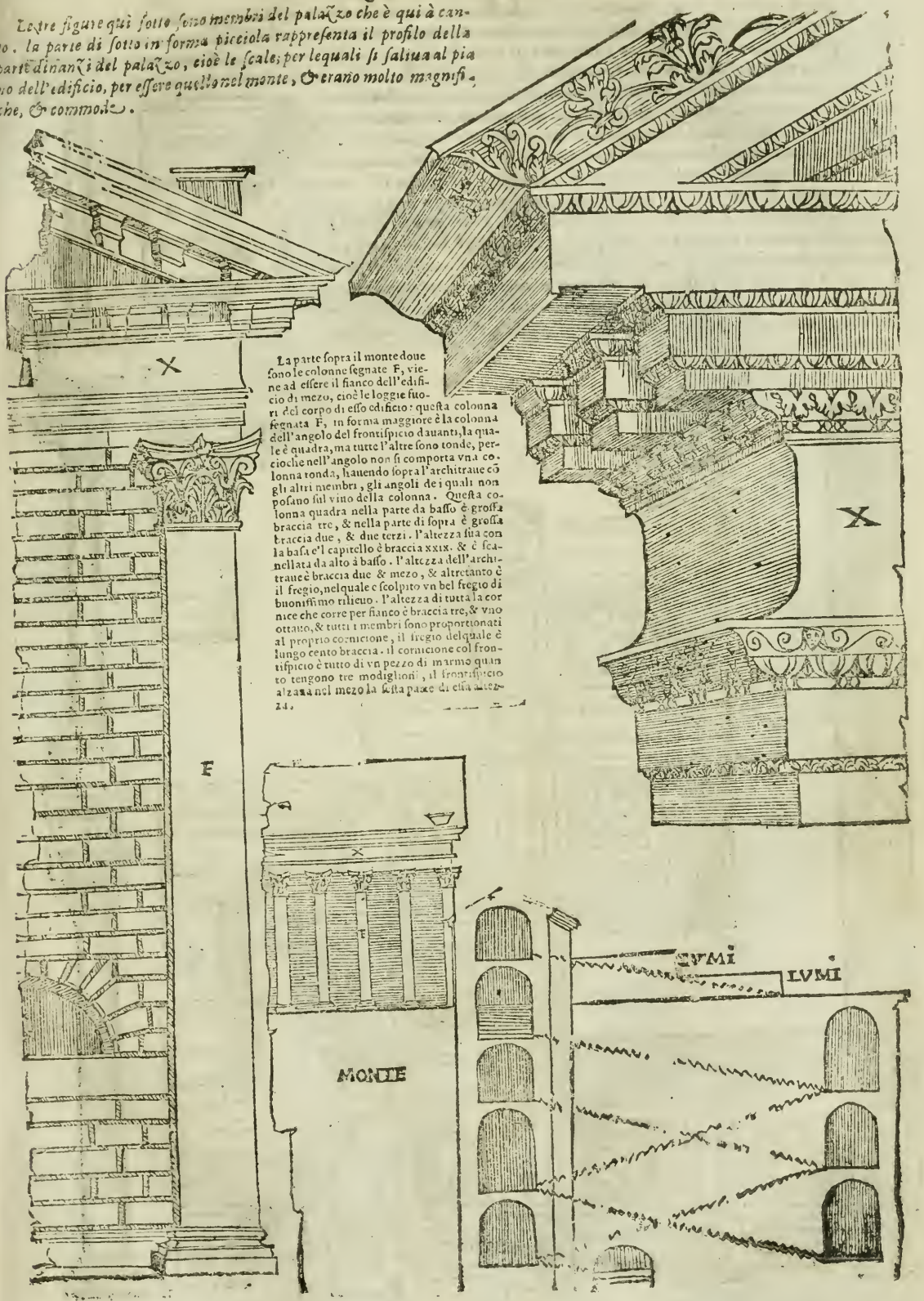

B
A
C
E
F
D
G
H
B
E
F
G

A Monte Cauallo in Roma, doue al presente sono quei caualli di Prassitele, & di Fidia sono i vestigi d'un superbo palazo, una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel pensilo qui a canto si potrà vedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la quarta parte delquale sarà qui sotto, & prima nei nicchi T, & N, fu trouato il Teuere, et il Nilo, che al presente sono in Beluedere. Quel luogo A, è una strada, la larghezza dellaquale è braccia x. La parte B, è braccia 12 per quadro. La parte C, è braccia 36. in longhezza, & braccia 18 in larghezza. Il cortile D, è braccia 36 per quadro. Le loggie intorno sono larghe braccia 4. La parte oppesita a C, B, è di vguale misura. la larghezza delle quattro scale è braccia 4. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de i quali è in longhezza braccia 62 e mezo. le loggie F sono larghe braccia 13. le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in larghezza braccia 11 la parte presso gli angoli h, è in larghezza braccia 12. & mezo, & in lungheza braccia 16 & mezo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. la parte G, è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. le due aperture I, sono l'entrate delle scale, & l'edificio cominciaua doue si appoggiano le scale, & il frontispicio cosi superbo era nel mezo dell'edificio di tanta larghezza, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, & senza le loggie. le due figure K, & Croce, che sono li sotto appartamenti: una dinota un'angolo dell'edificio piu diffusamente disegnata, & l'altra dinota un'angolo del cortile di mezo.



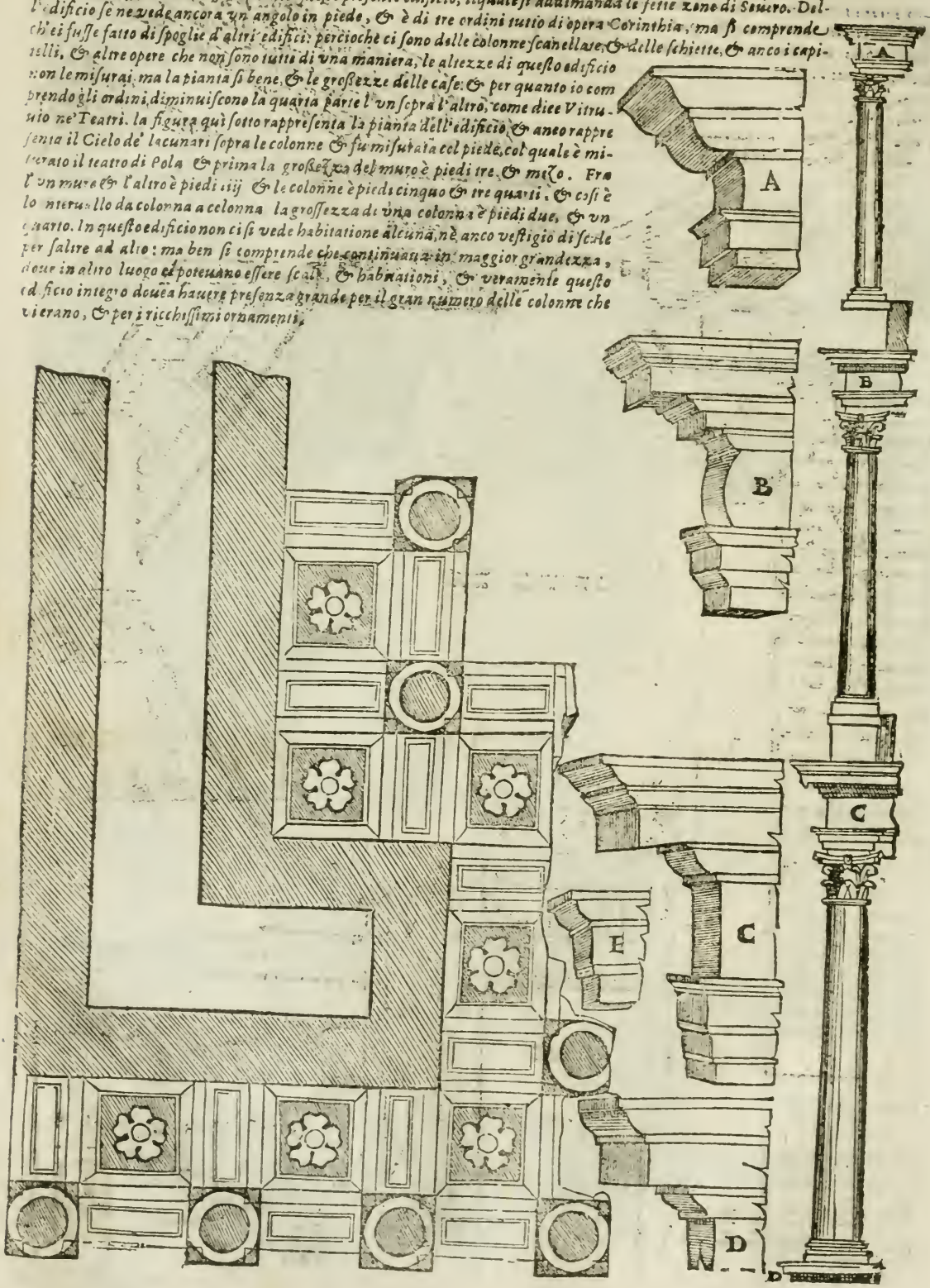
Le tre

Le tre figure quì sotto sono membri del palaz̃o che è quì à canto. la parte di sotto in forma picciola rappresenta il profilo della parte dinanz̃i del palaz̃o, cioè le scale; per lequali si saliua al piano dell'edificio, per essere quello nel monte, & erano molto magnifiche, & commode.

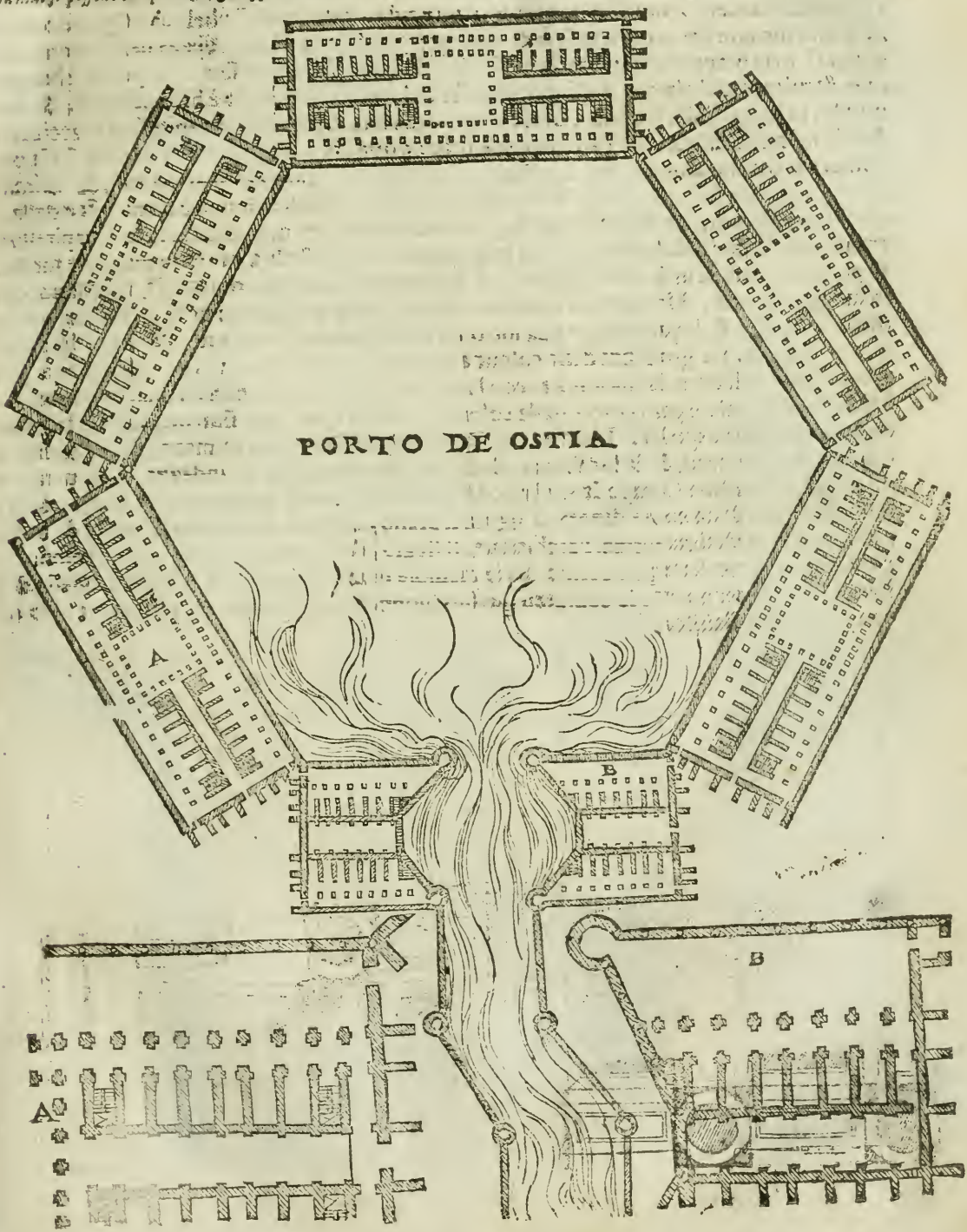


La parte sopra il monte doue sono le colonne segnate F, viene ad essere il fianco dell'edificio di mezo, cioè le loggie fuori del corpo di esso edificio: questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colonna dell'angolo del frontispicio dauanti, la quale è quadra, ma tutte l'altre sono tonde, perciochè nell'angolo non si comporta vna colonna tonda, hauendo sopra l'architraue cõ gli altri membri, gli angoli de i quali non posano sul vino della colonna. Questa colonna quadra nella parte da basso è grossa braccia tre, & nella parte di sopra è grossa braccia due, & due terzi. l'altezza sua con la base e'l capitello è braccia xxix. & è scanellata da alto à basso. l'altezza dell'architraue è braccia due & mezo, & altretanto è il fregio, nelquale è scolpito vn bel fregio di buonissimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre, & vno ottauo, & tutti i membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio delquale è lungo cento braccia. il cornicione col frontispicio è tutto di vn pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni, il frontispicio alzasi nel mezo la sesta parte di essa altezza.

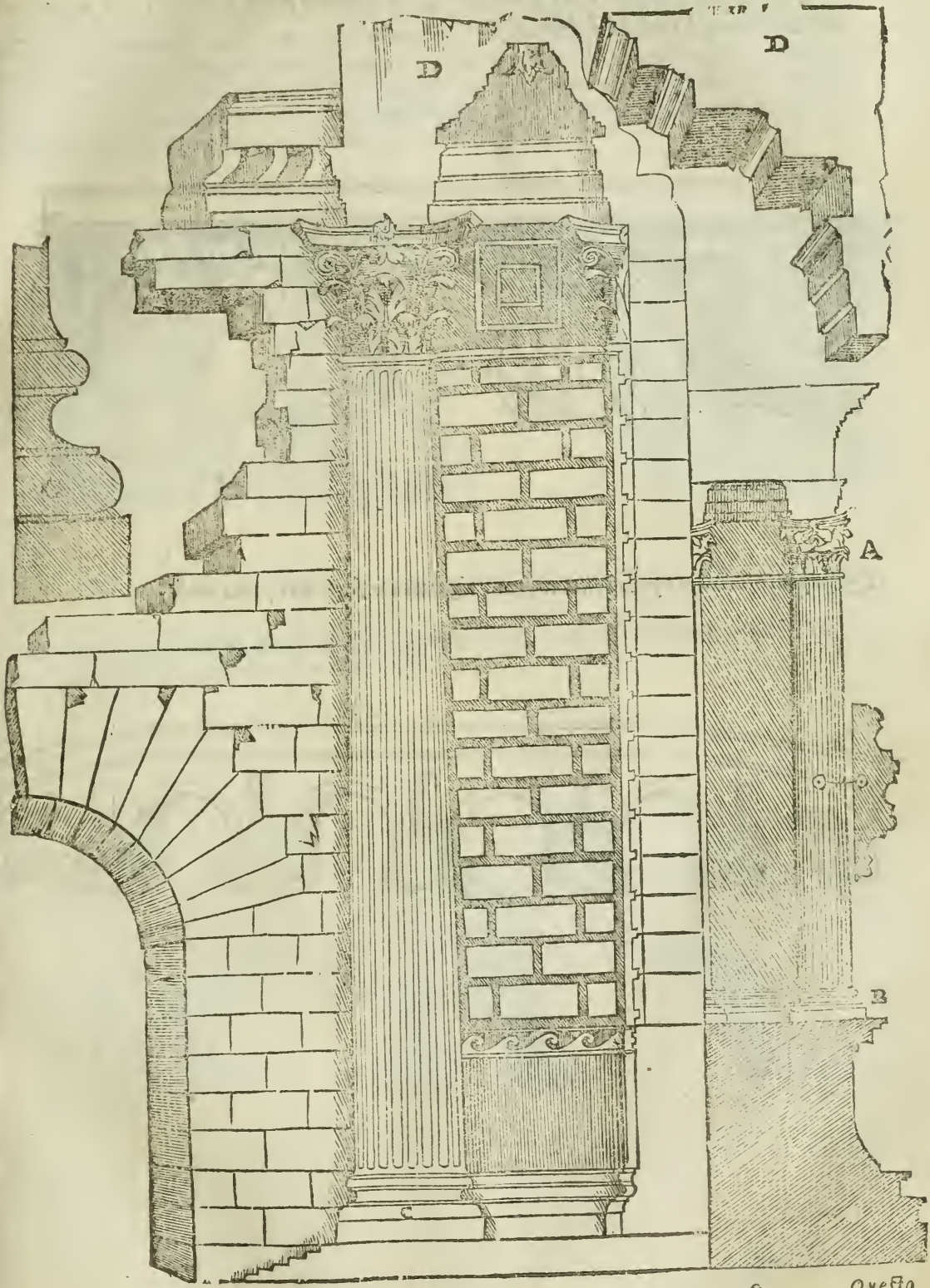
Gran cose, & in diuerse forme faceuano i Romani, dallequali per le rouine loro non si può comprendere à che cosa elle seruissero, & massimamente questo presente edificio, ilquale si addimanda le sette zone di Seuero. Dell'edificio se ne vede ancora un angolo in piede, & è di tre ordini tutto di opera Corinthia, ma si comprende ch'ei fusse fatto di spoglie d'altri edifici: perciochè ci sono delle colonne scanellate, & delle schiette, & anco i capitelli, & altre opere che non sono tutti di una maniera, le altezze di questo edificio non le misurai, ma la pianta si bene, & le grossezze delle case: & per quanto io comprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro, come dice Vitruuio ne' Teatri. la figura quì sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & anco rappresenta il Cielo de' lacunari sopra le colonne & fu misurata col piede, col quale è misurato il teatro di Pola & prima la grossezza del muro è piedi tre & mezo. Fra l'un muro & l'altro è piedi xiij & le colonne è piedi cinquo & tre quarti. & così è lo interuallo da colonna a colonna la grossezza di una colonna è piedi due, & un quarto. In questo edificio non ci si vede habitatione alcuna, nè anco vestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuauano in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale, & habitationi, & veramente questo edificio integro douea hauere presenza grande per il gran numero delle colonne che vi erano, & per i ricchissimi ornamenti.



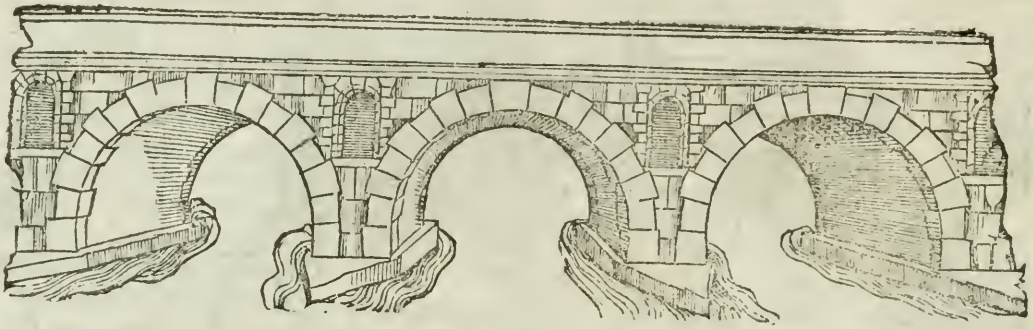
I Romani per la grandezza dell'animo sempre cercarono di far cose, lequali dimostrassero quãto eglino fossero potenti, e generosi in tutte le atti oni in mare & in terra; onde per il commodo di Roma fecero questo marauiglioso porto di Ostia, ilquale veramente, & per la cõmodità, & per la grandezza de gli edifici, & sopra tutto per la fortezza sua, se gli può dire mirabile, & è di forma esagona, cioè di sei faccie & ogni faccia è per lũghezza cxvi. canne, & ogni canna è palmi x. da questo principal misure si potrà comprẽdere la grandezza sua, ogni faccia haueua vn spatioso cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazini circondati dalle loggie con vno andito nel mezo, & lungo la ripa su le acque erano per ordine tronchi di colonne, a i quali si legeuano le nani & alla bocca del porto erano assai i. torrioni per guardarlo da gli nimici bisognando, & perche in così picciola forma mal si possono comprendere gli appartamenti, io gli ho disegnati in maggior forma quì sotto appartãtamente.



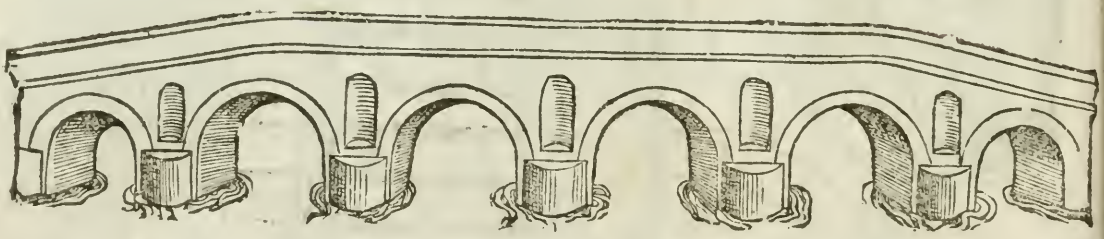
Fra le rouine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si può comprendere che cosa fossero: & nondimeno ci si veggono alcune rouine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grandezza de gli animi Romani. Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che ancora si vede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & sua grandezza si può imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si vegga il finimento suo, perche la cornice superiore non vi è, nè anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa cnmprendere che fusse sopra tale edificio. Questa rouina fu misurata con vn braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di commoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la basa e'l capitello è braccia xxiiij. & minuti lv. l'altezza della sua basa è braccio vno & mezo. L'altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxvi. l'altezza de l'architraue è braccia due, & minuti xxiij. la cornice fra la colonna, e la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio vno, & minuti xlviij. la cornice disopra (come ho detto) non vi è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, & diminuisce disopra medesimamente. il capitello è come vno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta li a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si vede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore: hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto vn bellissimo imbasamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio vno & vn terzo, & è diminuita alla proportione dell'altra, la sua altezza con la basa e'l capitello è braccia tredici, & due terzi. l'altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L'altezza del capitello è braccio vno, & mezo, ilqual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma più diffusa, & in maggior grandezza si troverà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto; questa colonna è di misto molto duro, & è scanellata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l'architraue, il fregio, & la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per quanto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di vna porta della Basilica.


D
D
A
B

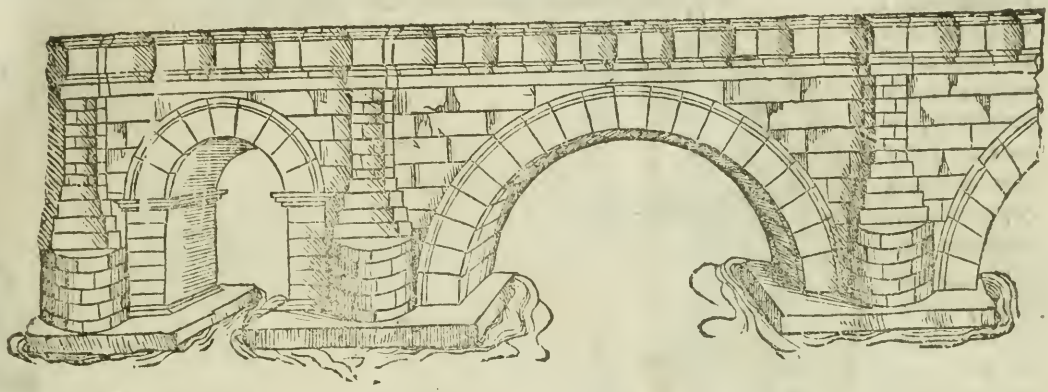
Questo ponte già si diceua de' Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino: mal al presente dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.



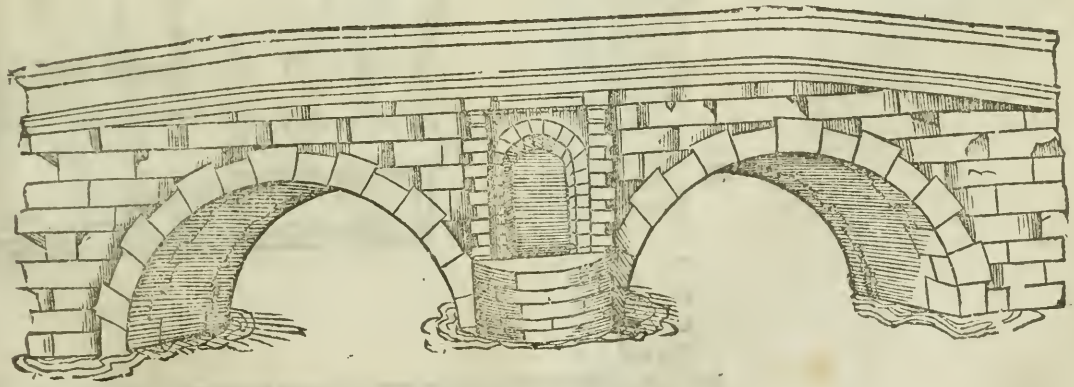
Questo ponte si chiama pons Miluius, ma volgarmente se gli dice ponte molle.



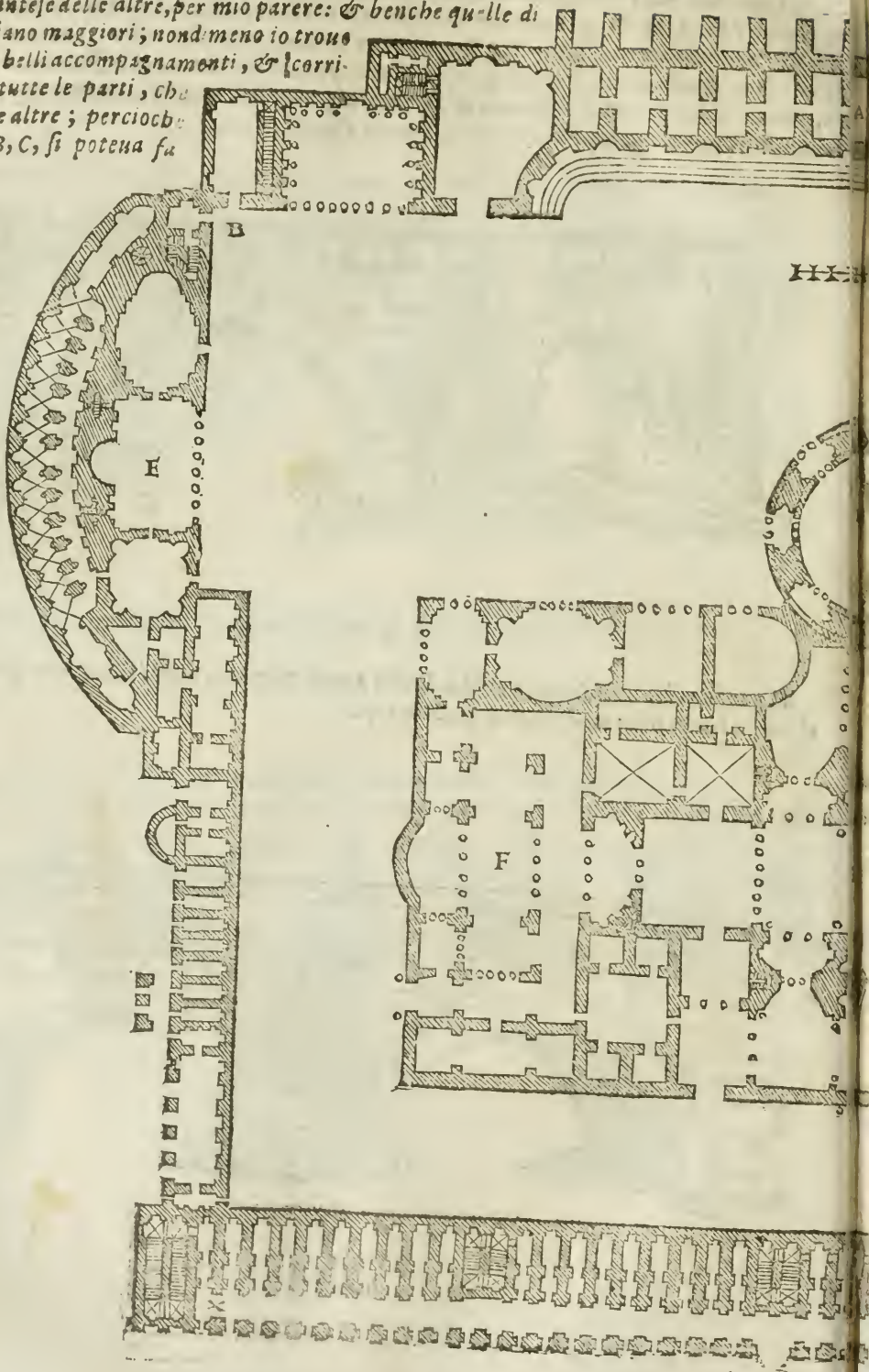
In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in più parti d'Italia ne sono in diuersi luoghi, de i quali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da i quali si potrà comprendere il modo che teneuano gli antichi a fare i suoi ponti: Il ponte quì sotto si dice ponte Sant'Angelo: perciochè è sopra il Tenere appresso castel Sant'Angelo, ilquale fu il sepolcro d'Adriano, & a' tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiamaua anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.



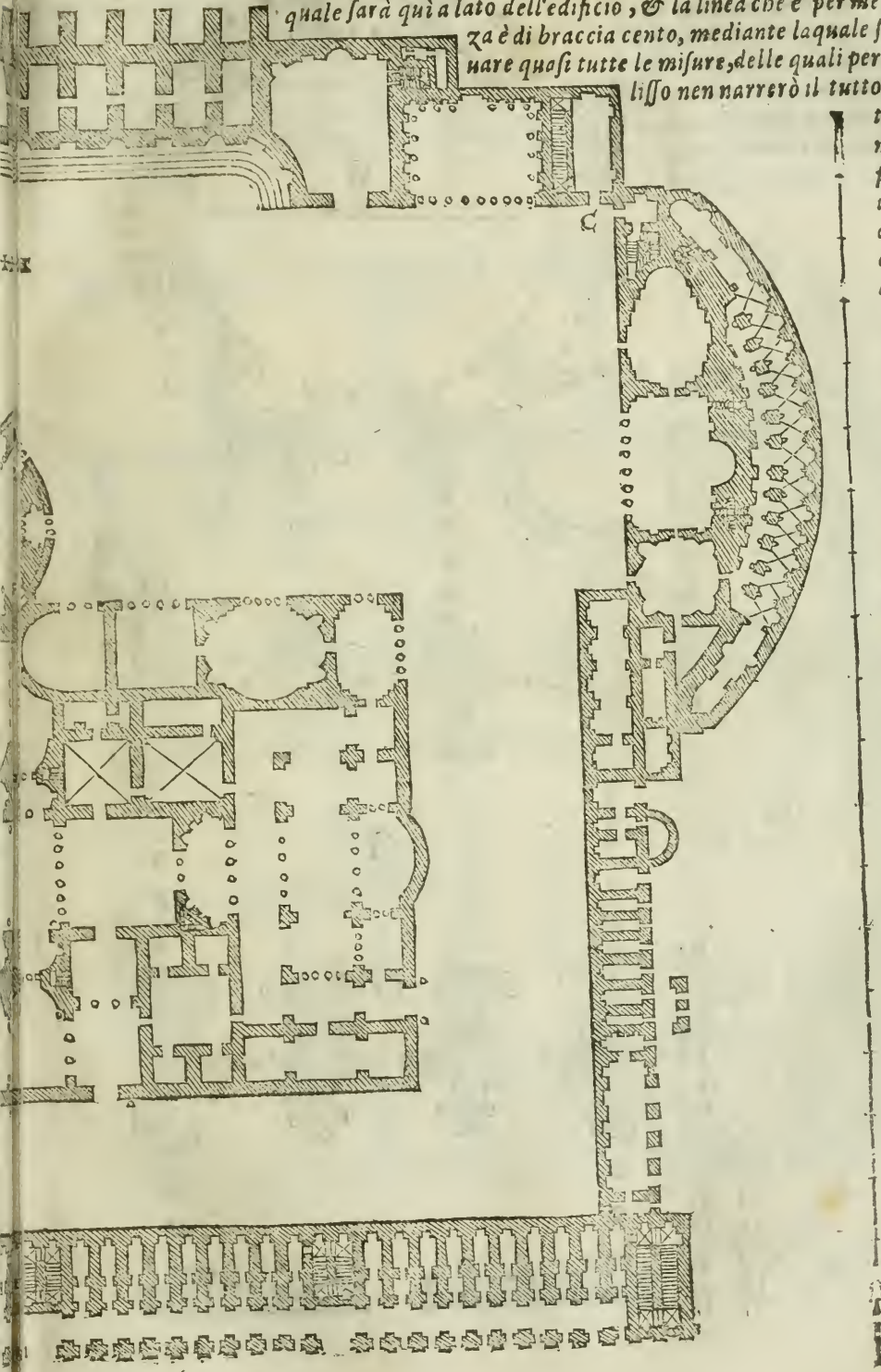
Il ponte quì sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, a' nostri tempi si chiama ponte di quattro capi.



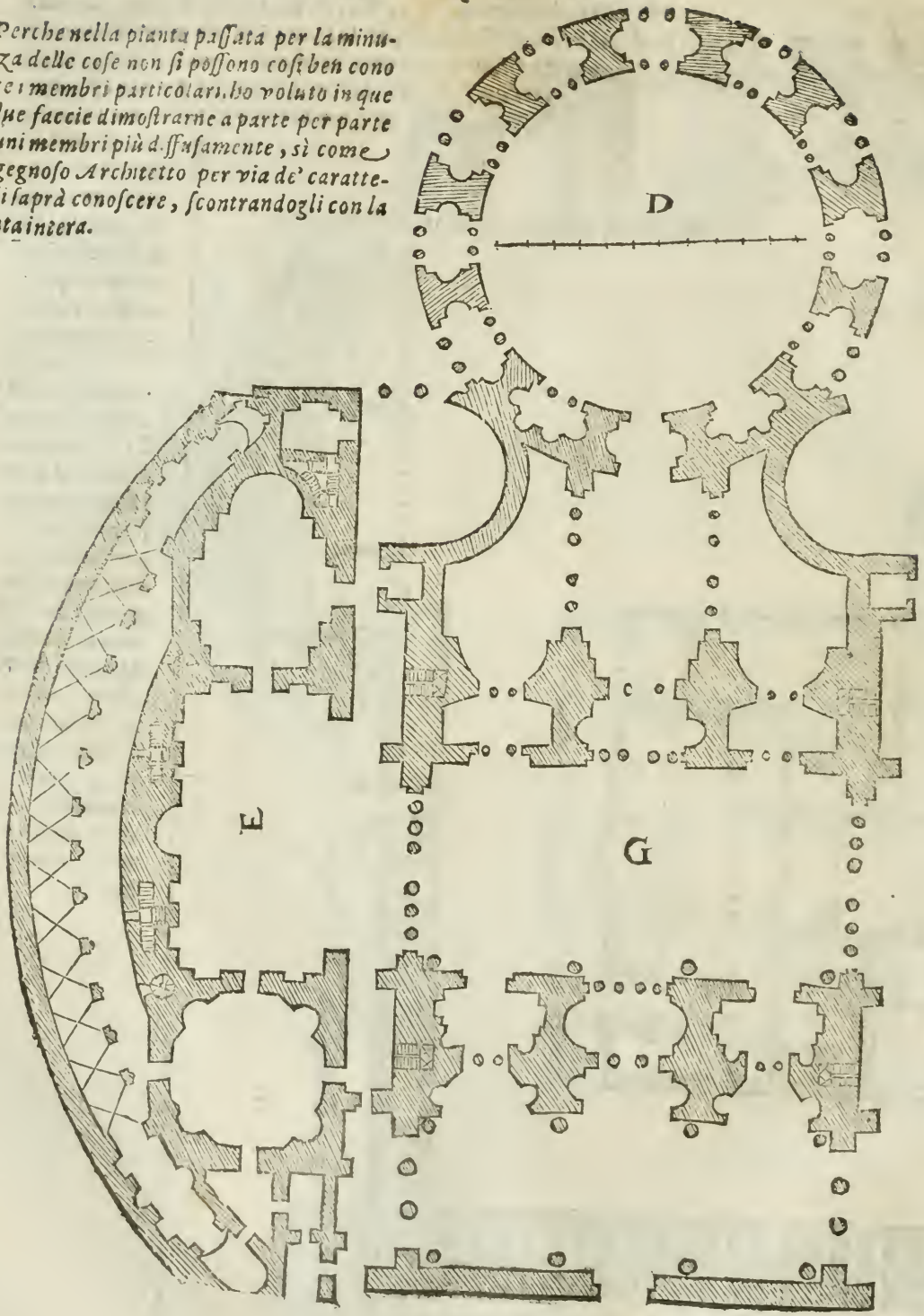
Fra l'altre Thermè che sono in Roma io trouo queste Antoniane essere meglio intese delle altre, per mio parere: & benche quelle di Dioeletiano siano maggiori; nondimeno io trouo in queste più belli accompagnamenti, & corrispondentie in tutte le parti, che non sono nelle altre; perciochè nella piazza B, C, si poteua fare ogni bellissimo giuoco, & trionfo senza impedimento alcuno. Et perche le terme eran fatte principalmente per i bagni, oltra che a diuersi giuochi si adoperasse-ro. la conserua delle acque era di dietro l'edificio segnato A, donde che da gl'acquedotti sempre ripiene seruiuano al bisogno.



Questa pianta è misurata con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà quì a lato dell'edificio, & la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trouare quasi tutte le misure, delle quali per non esser prolisso non narrerò il tutto: ma solamente dirò d'alcune cose principali: & prima di quei luoghi della conserua delle acque è longo braccia 30. e largo braccia 16. la parte segnata X, è lunga braccia 81. e larga braccia 44. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia 48. la piazza B, C, è in longhezza da bracia 700. La parte di mezo segnata G, è in lunghezza circa cento e cinque bracia, & in larghezza da braccia 60.

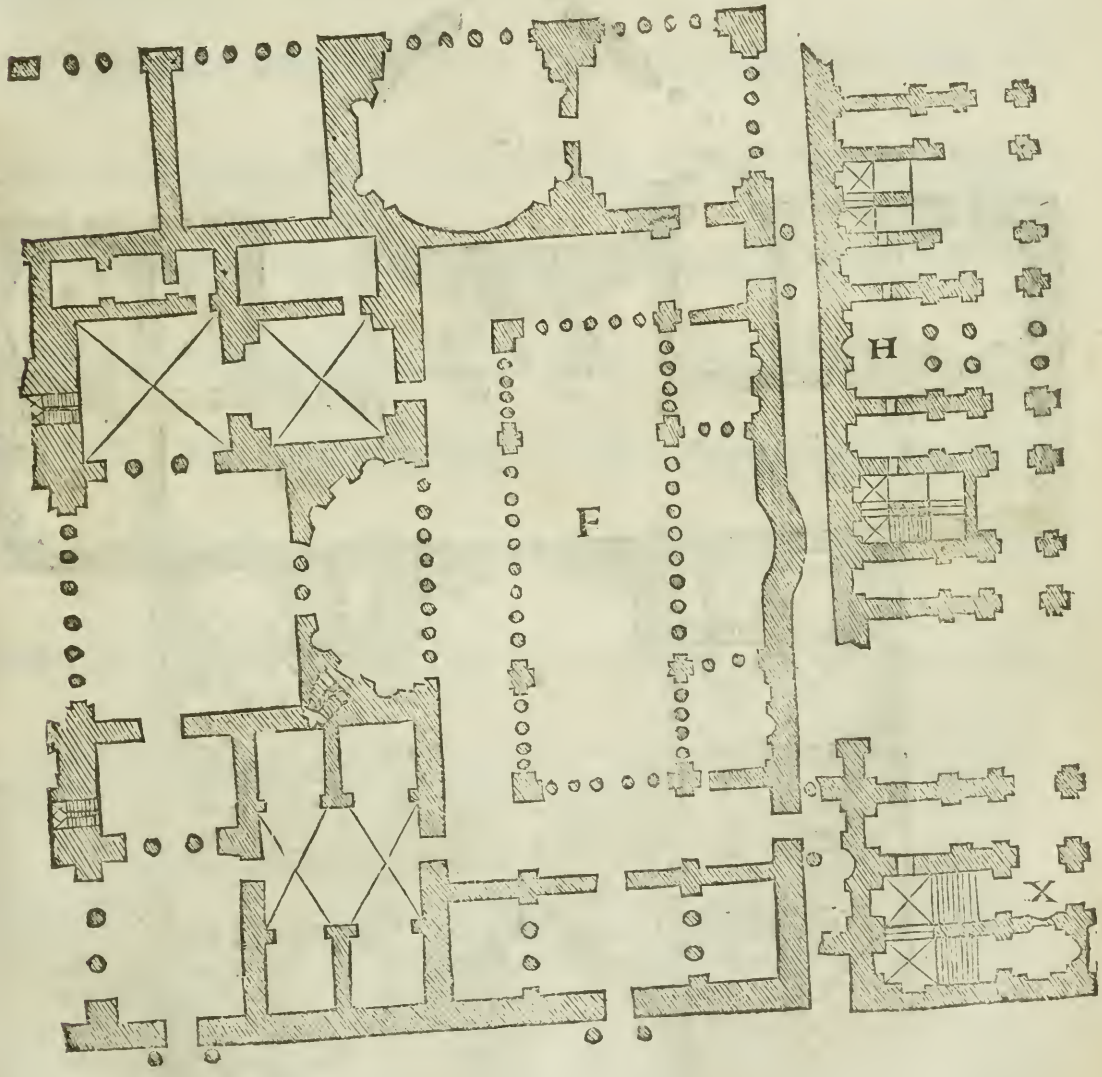


Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari, ho voluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri più diffusamente, sì come l'ingegnoso Architetto per via de' caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.



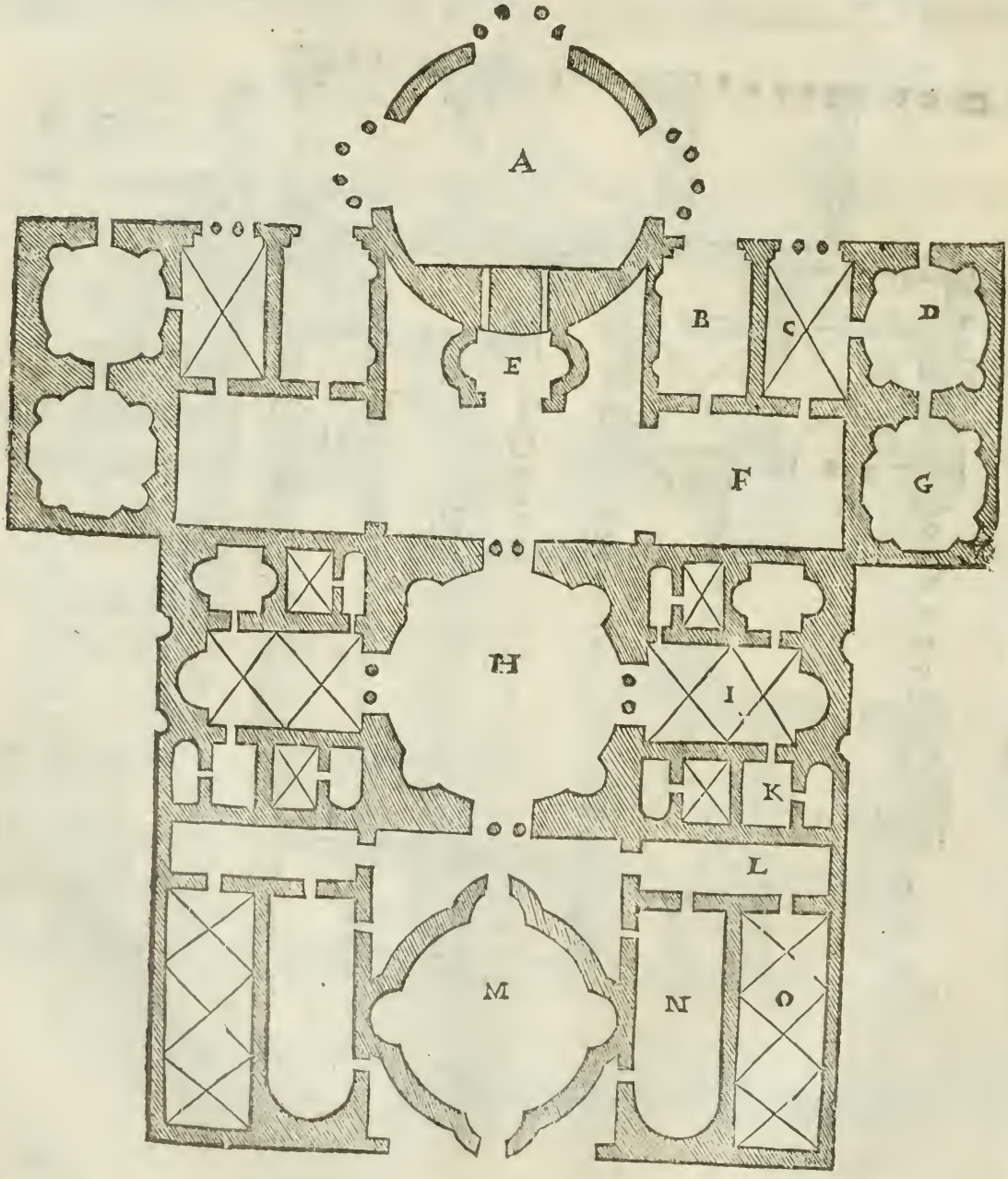
Quan-

Quantunque le figure quì sotto siano così disordinate, & di più pezzi, il prudente Architetto auuertirà, che sono membri delle Therme passate, hauendo riguardo alle lettere, che vi sono poste dentro, che scontrandole ritrouerà qual parte sono, & auuertisca bene che la parte quì sotto H, & X. và separata da quella parte segnata F, & che le figure quì sotto si intendono tre parti di membri separati, quantunque siano appresso l'vn l'altro per accommodarli nelle Stampe: & questo a fine che i membri si possino meglio conoscere, & intendere: nè vi ho posto le misure particolari, imperoche l'Architetto si valerà più dell'inuentione, che delle misure.

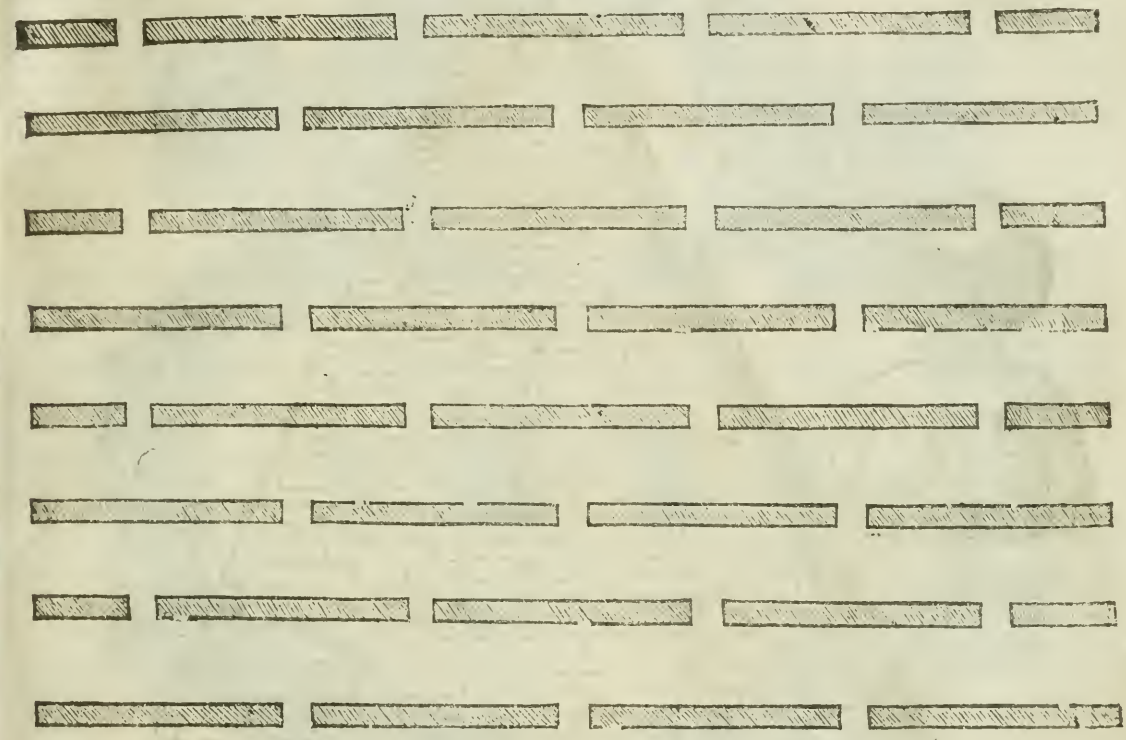


Le

Le Therme di Tito sono minori delle altre, & però dal volgo sono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico, il quale è quì adietro. & prima, il diametro della forma tonda segnata A, è circa cl. palmi. la parte B è la lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi 51. La parte C, è palmi 80. in lunghezza, & larghezza palmi lx la forma D, è in lunghezza palmi cento per diametro & l'antiporto E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza è da palmi lxx. la parte G, di otto facce è circa palmi cento. la parte tonda H, è da palmi cl per diametro la parte I, è cento piedi. & è di due quadri in circa le due parti K, sono palmi xxx per ogni lato la parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua arghezza è palmi xxx, la rotondità M, è per diametro circa palmi cxx la parte N, è lunga palmi cxlviij. & larga palmi lvij. la parte O, è il medesimo. la conserua delle acque sarà quì a canto.

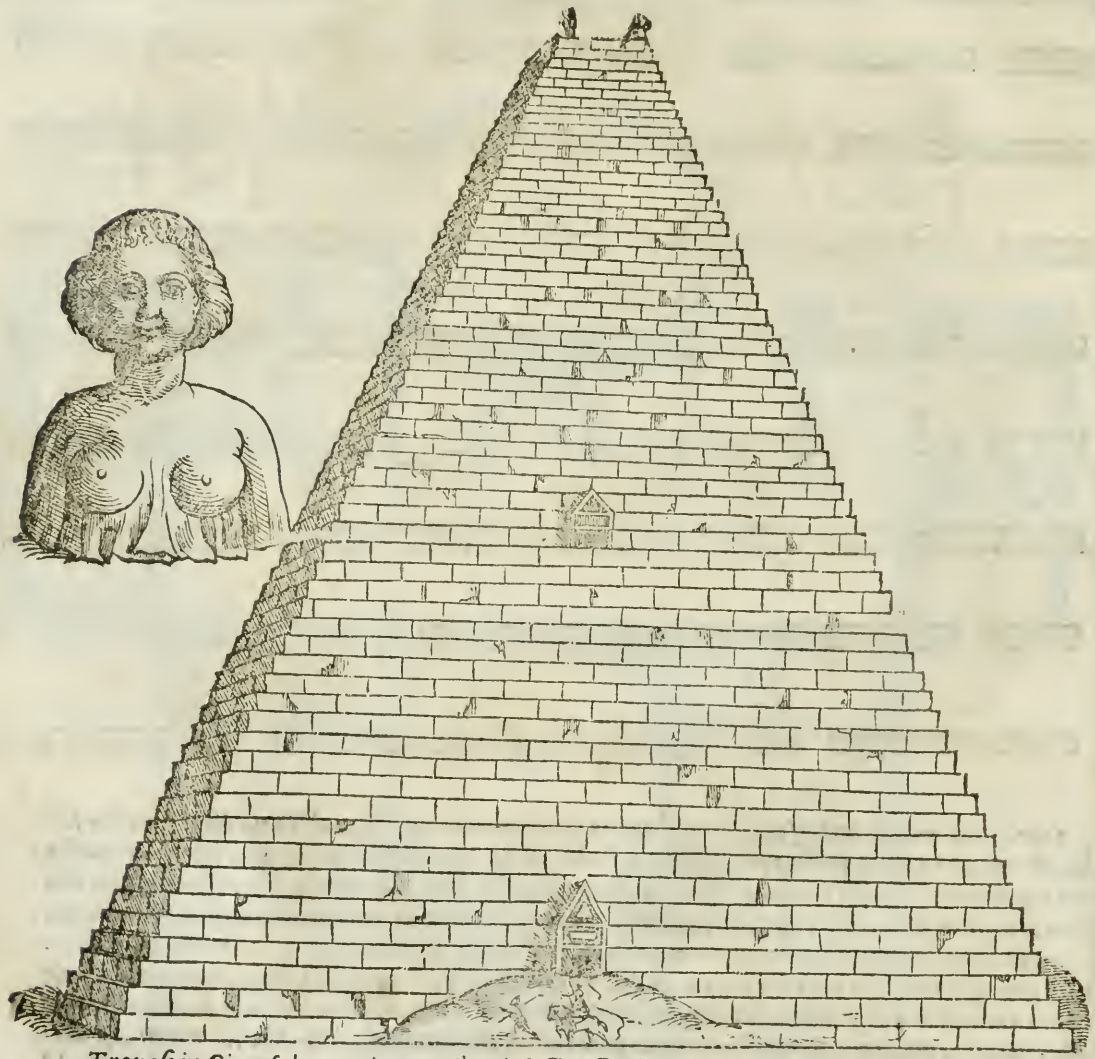


La conserua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: perche gli archi di queste conserue sono posti con tal ordine, che stando vna persona nel mezo di vno, gli vede tutti a filo. Questo è quel luogo che'l volgo lo dice le sette sale: perche in effetto gli spatij sono di numero settenario, & cosi le porte per traguardo sono sette per ogni verso. La grossezza de' muri è piedi quattro, & mezo. La larghezza de gli archi è piedi sei. dall'vno all'altro arco è piedi trentasei. la larghezza da vn muro all'altro è circa piedi quindici, & sono voltati a botte di vna conueniente altezza. I muri, & le volte sono smaltate d'vna durissima materia.



Circa sette miglia appresso il Cairo si troua vna piramide, dellaquale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil'huomo di questa città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in persona propria le misurò, & vi salì sopra, & anco vi andò dentro. Questa piramide fu misurata a varchi, cioè con lo giusto passeggiare, & un varco viene ad essere alquanto più di tre palmi antichi. La basa per ogni lato è da varchi cclxxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra viua, & molto dura, & li pezzi sono assai lunghi, & sono posti di modo in opera, che ui si puote salire fino alla sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, & mezo, & non hanno tanto di piano che ui si possa commodamente posare il piede. Il numero de' pezzi dalla basa fino alla sommità sono da ccx. e sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua basa. Questa piramide si tiene, che fosse un sepolcro: percioche dentro ui è una stanza, nel mezo della quale è una gran pietra: onde si presume che lì sopra ui fosse qualche sepolcro di valore. in questa stanza si và con gran difficoltà, perche nell'entrata si troua a man sinistra una scala di pietra, laquale si volge dentro della piramide: ma rimane nel mezo un precipitio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si và alla detta stanza. Circa alla metà di questa piramide è vn'altra entrata: ma serrata di sorte che non si può

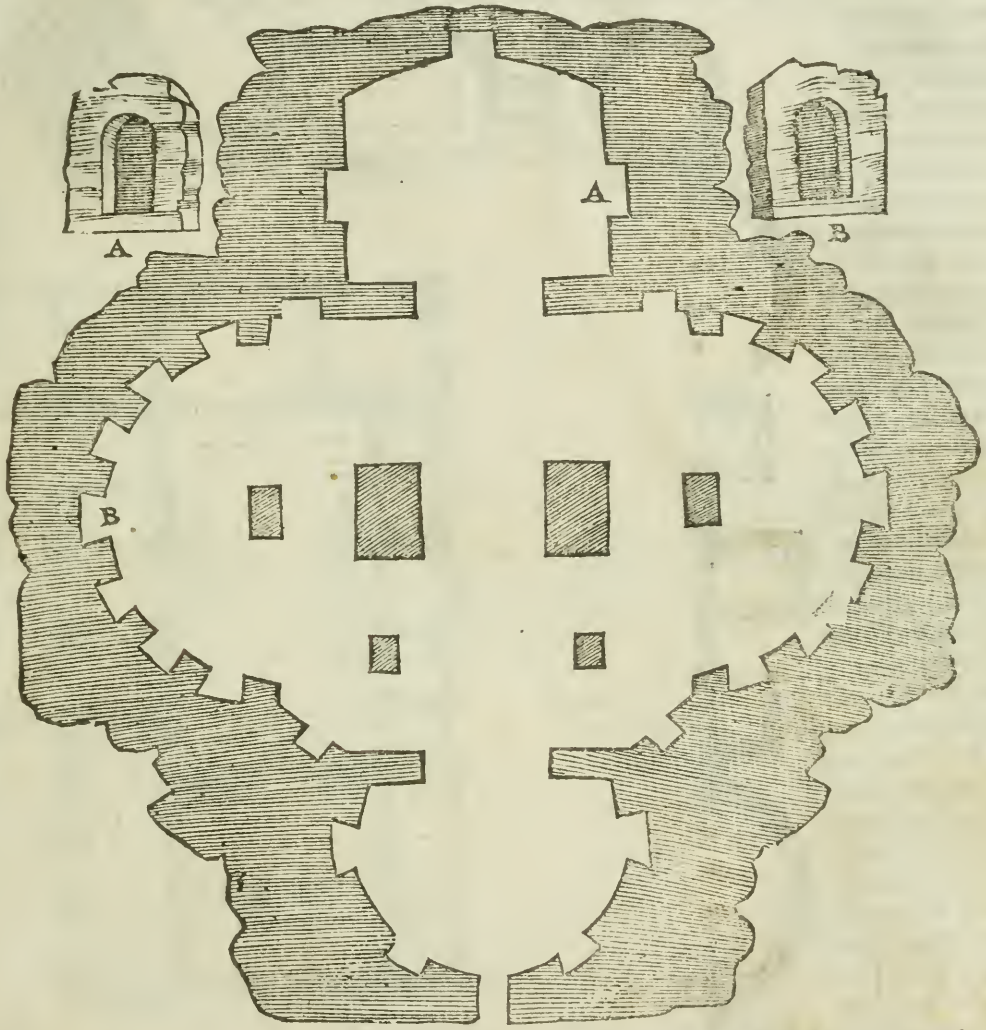
andare. Nella sommità di questa vi è vn bel piano di circa otto varchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, & che non era acuta, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è vscita alquãto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è vna testa di pietra viua cõ parte del busto, tutta d'vn pezzo, & solamẽte la faccia sua è da dieci varchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiaceuole in vista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egitie, per lequali si comprende che fossero sepolture.



Trouasi in Gierusalemme in vn mõte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano & con ferri, vn'edificio di buona grandezza, nel modo che quì sotto è disegnato: & acciochè per la grãdezza della stanza di mezo ella non hauesse a rouinare; gli furono lasciati quei due pilastroni maggiori nel mezo, & quei due mezani dalle bande, & i due minori dinanzi; qualipilastri tẽgono vna volta (come ho detto) fatta per forza di scarpello cosi grossamẽte. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezo ci sono diciotto capellette. Nell'altra parte più interiore ci sono due capellette, & vna porta chiusa: laqual dinota che si andaua più innanzi, & queste capellette erano luoghi, doue si sepelliuano i Re di Gierusalemme, per quãto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tẽpo, & hora Cardinale, lquale di questa cosa mi dette notitia, & il

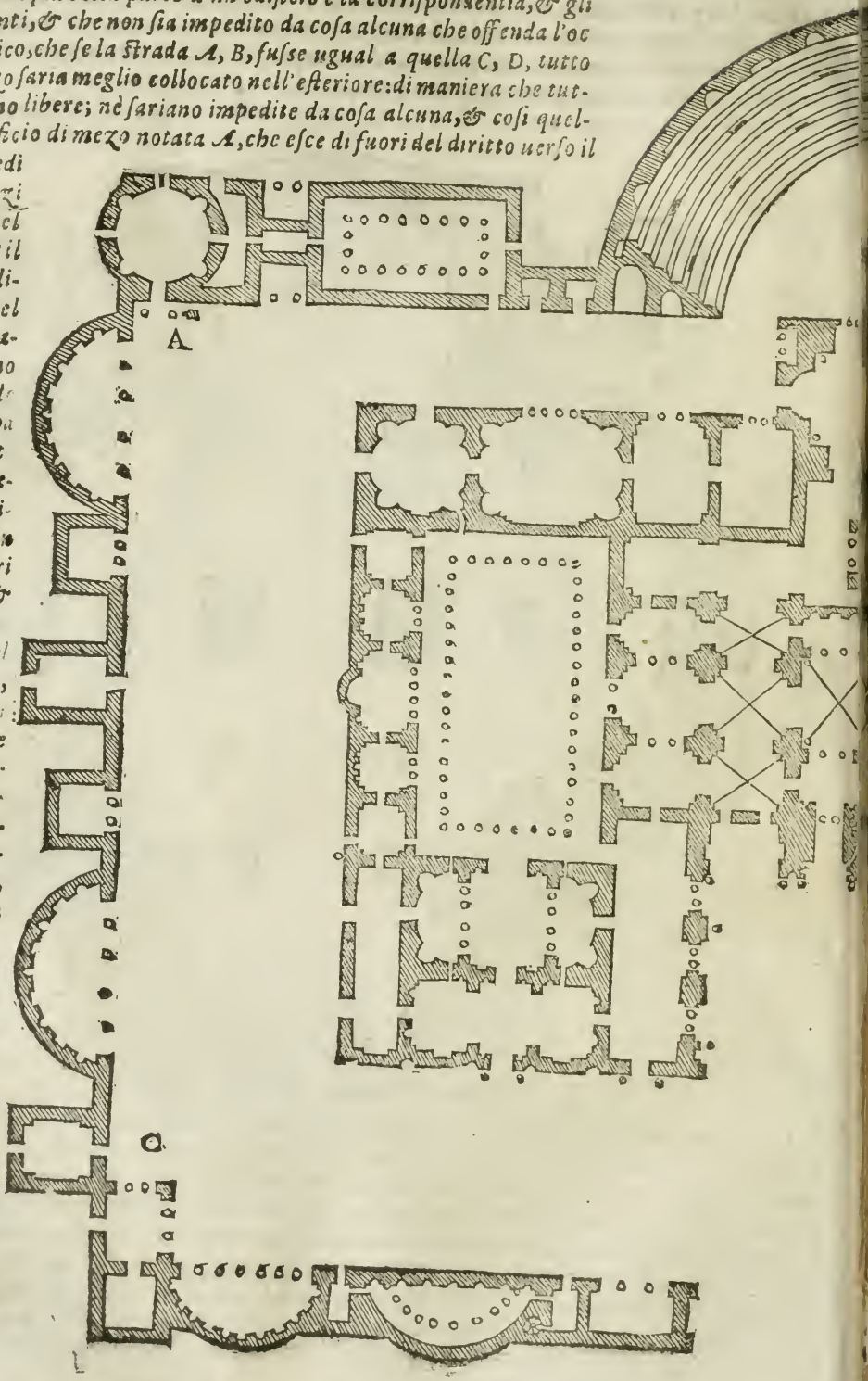
disegno

disegno di sua mano: delle misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di vn huomo, & di quì si può comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capelletie cauate nel monte sono nel modo dimostrato quì sotto nella figura A, & B, & questo luogo non ha luce alcuna, nè si comprende che per alcun tempo vi fusse, per esser questo sotto vn monte di buona grandezza.

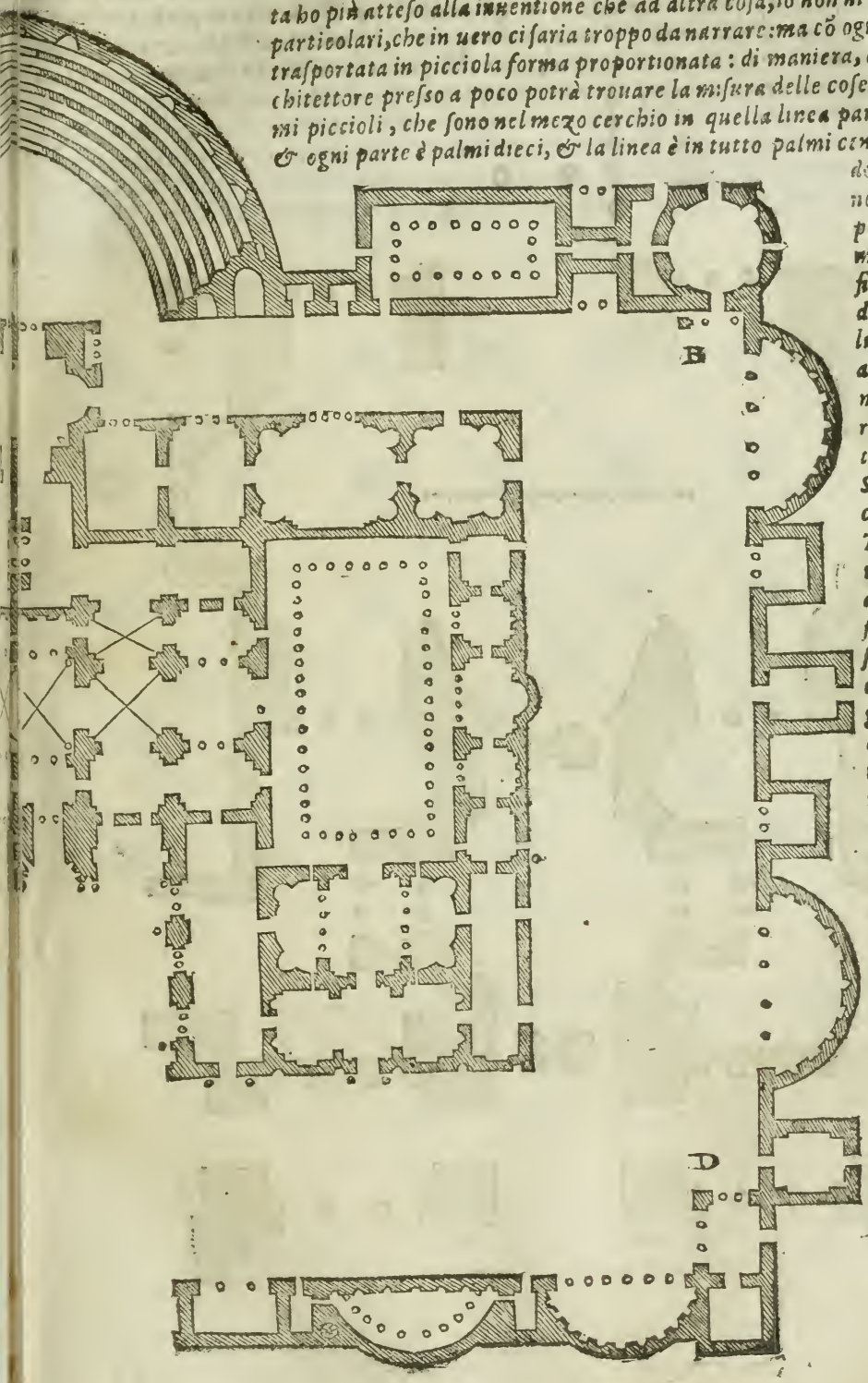


Le Therme Diocletiane sono veramente vn ricchissimo edificio, per quanto si comprende nelle rouine, che ancora si veggono sopra terra, & oltra gli appartamenti grandissimi, & di varie forme, che vi sono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona grossezza che vi erano, è gran testimonio della grandezza sua. Et certo del compartimento di questa pianta l'ingegnoso Architettore ne potrà cauare buon construtto per le diuerse forme che vi sono. Ma negare non si può, che quiui non ci siano di molte discordantie, lequali a'nostri tempi non si comporteriano. & questo non dico per correggere vn tanto Imperatore, & anco così gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano, benche in quella età non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a commun beneficio di coloro, che non si sdegneranno leg-

gere i miei scritti, che con gran riuerentia de gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la più bella parte d'un'edificio è la corrispondentia, & gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A, B, fusse ugual a quella C, D, tutto l'edificio di mezo saria meglio collocato nell'esteriore: di maniera che tutte le strade sariano libere; nè sariano impedite da cosa alcuna, & così quella parte dell'edificio di mezo notata A, che esce di fuori del diritto uerso il teatro, non impedi ria la strada, anzi ui rimarria quel spatio fra esso, & il teatro che si addimanda piazza del teatro ne' ueri teatri, & a questo modo tutte le strade intorno sariano spatiose, doue che tutto l'edificio haueria più bella corrispondentia. io non dirò de gli scontri A, & C, & B, & D, i quali discordano di forma, nelle parti di fuori, che l'ingenioso Architettore conoscerà da se quanta discordãtia ui si troua, nondimeno come ho detto di sopra, ci sono tante, & così belle inuentioni di apparta menti, che non saranno di picciolo giouamẽto al giudicioso Architettore. Et a uoi sostentatori, & difensori delle cose antiche, ui piacerà di hauermi per iscusato, se parlando io ui ho offeso; però al giudicio de gli intendenti sempre mi rimetto.

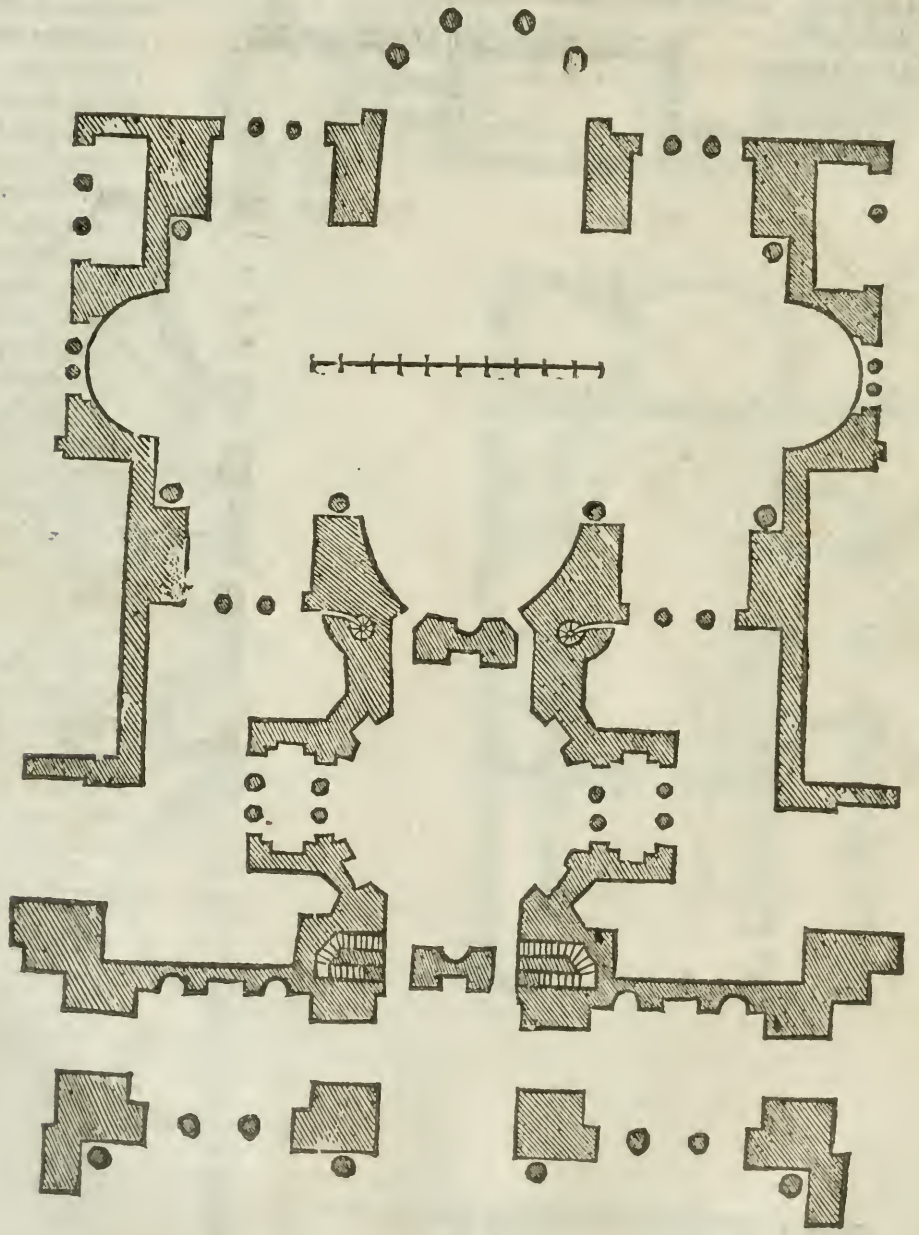


La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho più atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non ni pongo le misure particolari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma cõ ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata: di maniera, che'l diligente Architettore presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto delqual'io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni. Prima per le gran rouine, che poco d'intero si ècomprende. Seconda per la difficoltà del misurarle. Terza, perche in uero, per quanto si uede, quest'edificio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori, anzi si neggono di molte discordanze, & disordini, ma ben grandissima ricchezza di ornamenti. E perche in questa così minuta pianta non si può ben mostrare la forma de' membri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezo più diffusamente.

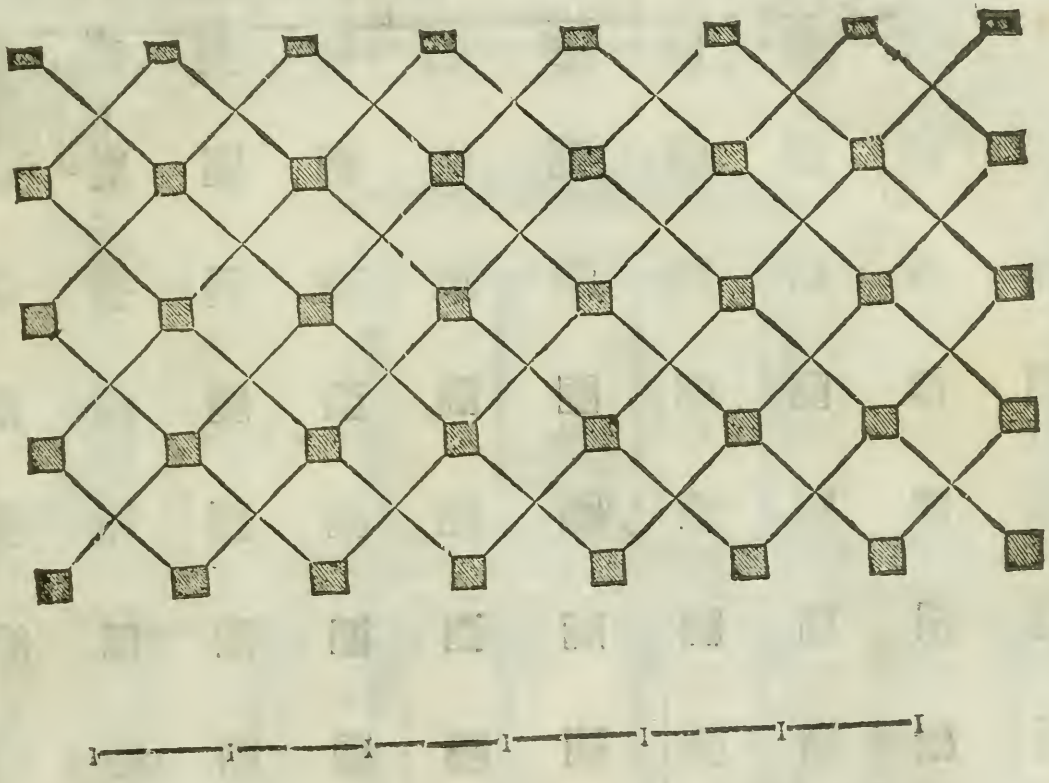


Per

Per essere (come ho detto quì adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho voluto dimostrarne almeno vna parte in forma poco maggiore, laquale è quì sotto, & viene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera A, & così quella linea che è nel mezo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.

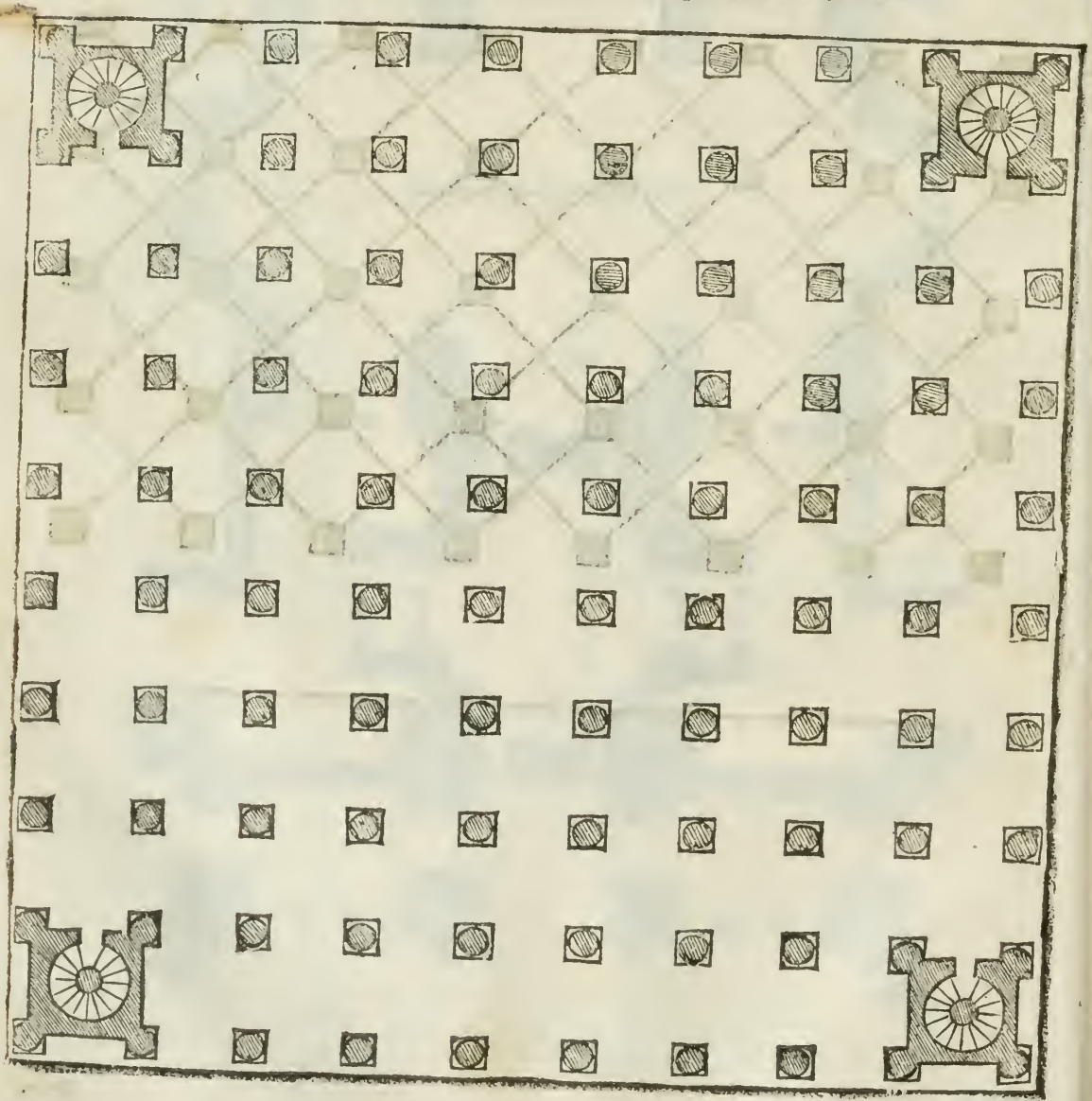


Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, & sopra tutto per bagni, doue era di bisogno hauer gran copia d'acque, le quali si conduceuano di lontano per acquedotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità. La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo quì sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de' quali era voltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di buonissima materia, & così le volte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'hoggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi 4. Fra l'vn pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benche le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea quì sotto è la terza parte del piede antico.



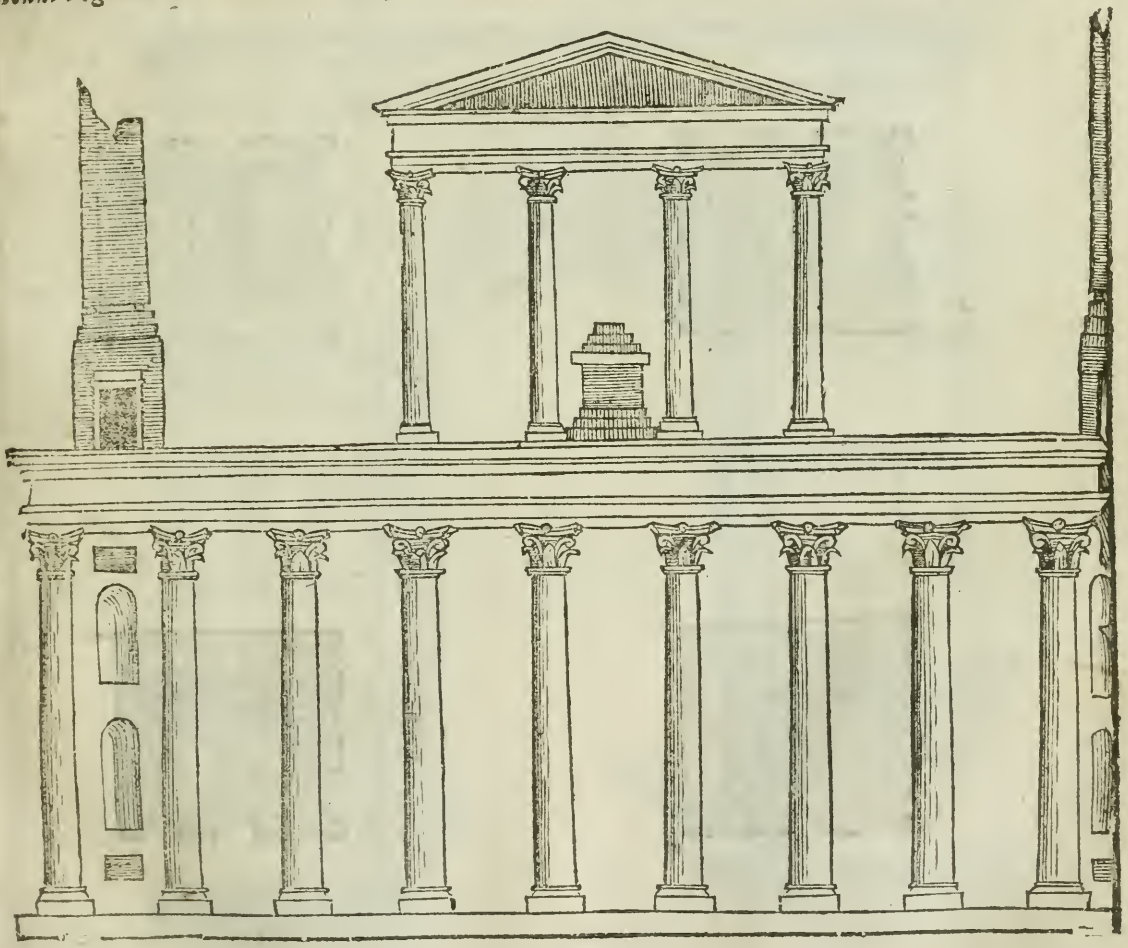
Quan-

Quantunque i Greci fussero i primi inuentori della buona Architettura, come n'è testimonio il nostro precettore Vitruuio, & anco diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da più potentati, & nationi, sono così spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si veggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i vestigi d'vn'edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, vn gagliardo braccio d'vn'huomo non ha potuto cacciare tanto vna picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'vna colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: perche ad vn'angolo si vede vn solo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto roinato, si considera che fussero scale, per lequali si saliße sopra questo edificio, ilquale si comprende che fosse vn portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fossero vedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è quì sotto dimostrata.



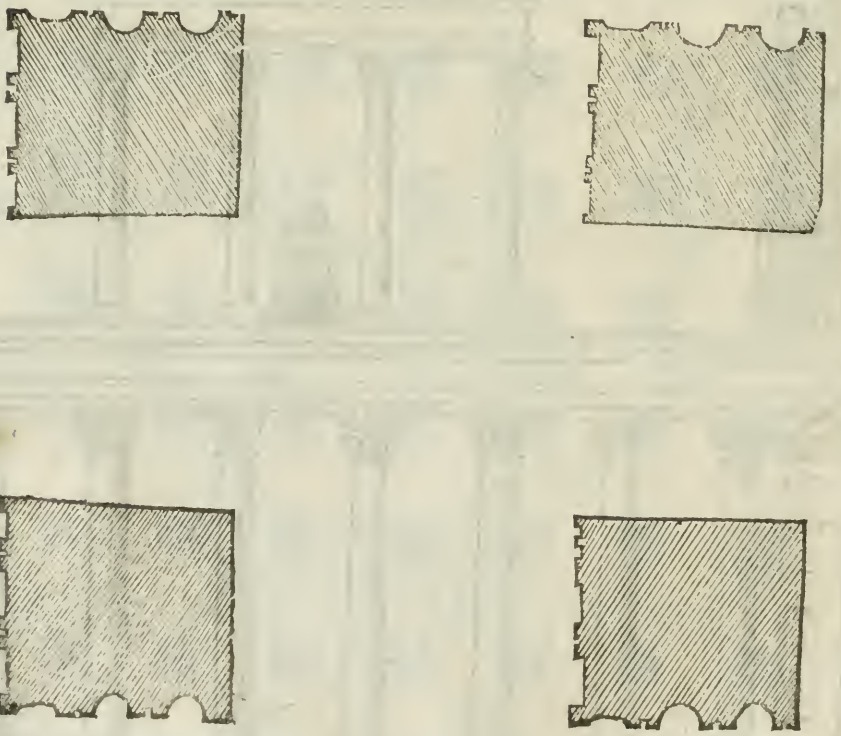
Benche

Benche di questo edificio, come ho detto, non se ne vegga sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, nè veduto con gli occhi miei tal cosa; nondimeno ho io voluto mettere in disegno questo edificio, se non come egli staua, almeno come io lo intendo; & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse vn superbo vedere, & massimamente con quei quattro obelischi su gli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi liij. con le base, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice può essere da dieci palmi; & perche le base delle colonne seconde non fossero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero vedere, saria necessario vna eleuatione di gradi di quella altezza, che prospettiua lo comportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, sì come in più luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per vera, perche io non l'ho veduta, onde per vera affermare non la posso, la piglino per vna chimera, & per vn sogno: ma bene è il vero che in Grecia si trouaua vn portico di cento colonne, & alcuni vogliono dire che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.

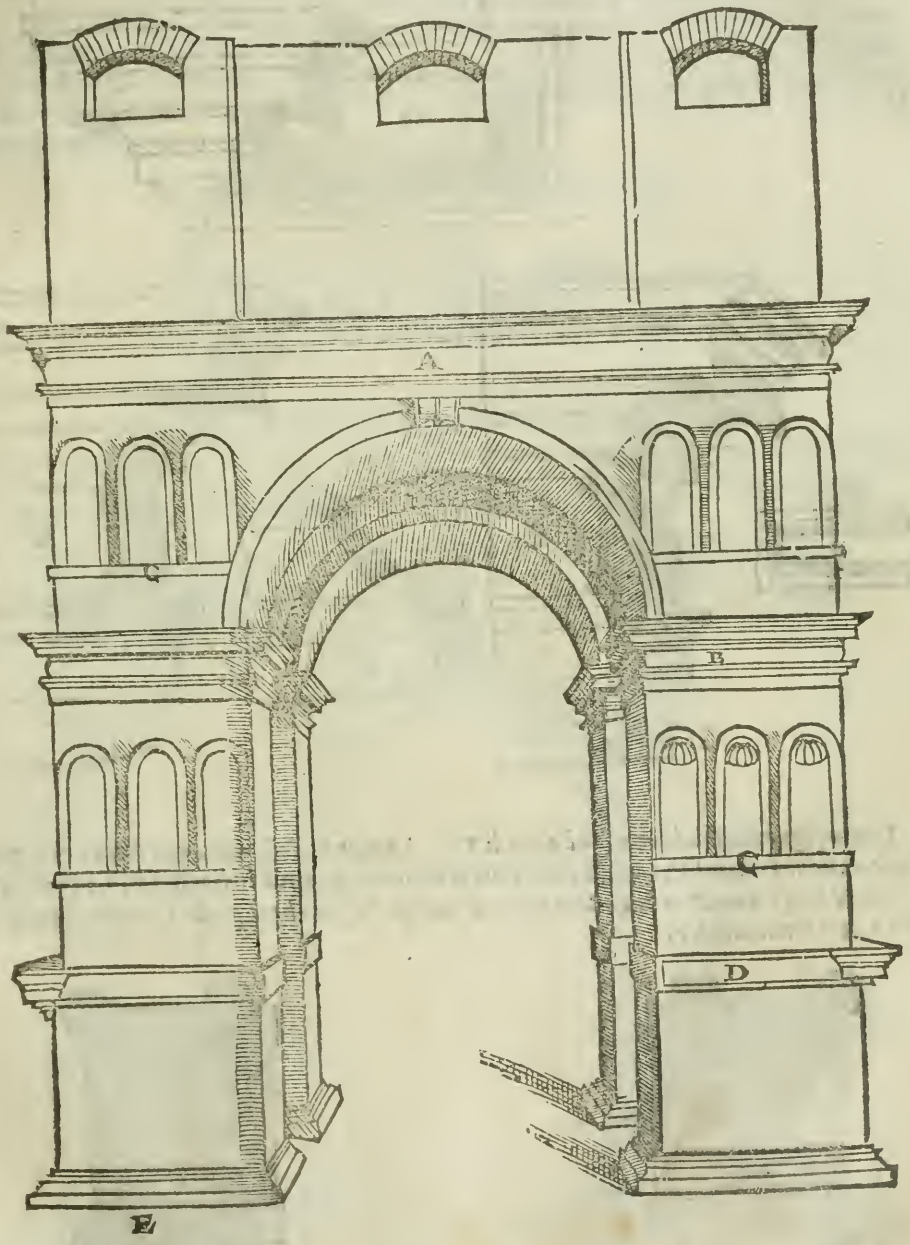


In Roma sono molti archi trionfali antichi, fra iquali questo presente edificio è tolto per vn' arco dalla maggior parte del vulgo: nondimeno per quanto si ha notitia, egli era vn portico, come un ridotto di mercanti, & forse fu fatto da vna natione sola, come anco al dì d'hoggi nelle città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, & da gli antichi era chiamato il Tempio di Iano, ilquale fu misurato a palmi antichi, & ha quattro aperture, come dimostra la pianta qui sotto, & fra l'vn pilastro & l'altro sono palmi 22. intorno questo portico ci sono 48. nicchi: nondimeno ce ne sono solamente 16. per locare statue, tutti gli altri sono finti: cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico: ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

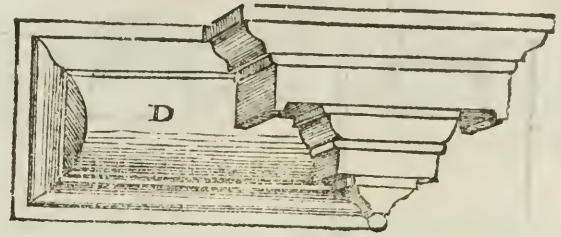
PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

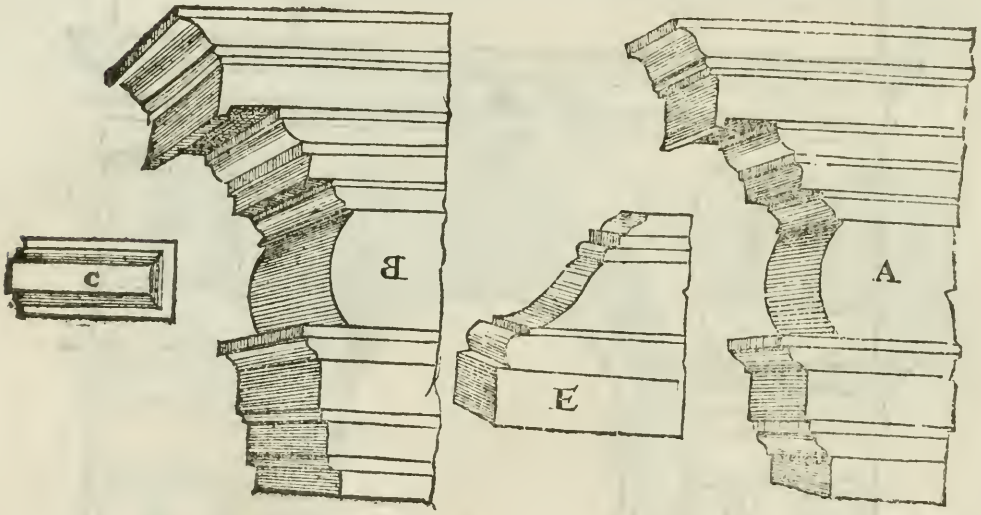


L'altezza de gli archi è palmi xliij. l'altezza della basa disotto segnata E, è palmo vno, & vn terzo. la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architettore molto mi piacque, ch'ei nol facesse aggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negocianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.

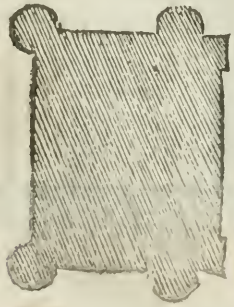


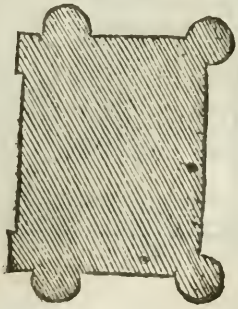
Li cinque pezzi di ſcorniciamenti quì ſotto dimoſtrati ſono gli ornamenti del portico quì adietro. La baſa E, & la faccia D, furono miſurate, come hò detto quì adietro, & in queſta forma da grandi picciole proportionalmente traſportate: ma le altre furono diſegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'vna all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano biſtondi come nella figura A, ſi può comprendere. La figura quì ſotto ſegnata C, è quella faſcetta che corre ſotto i primi nicchi.





L'arco ſeguente ſi addimanda l'arco di Tito. La pianta delquale è quì ſotto, & è miſurato col piede antico. La larghezza dell arco è piedi diciotto, & minuti diciaſette. La groſſezza delle colonne è piede vno, & minuti trentaſei, & mezo. Nota che il piede è minuti ſeſſanta quattro, & è a carte nouantatre.

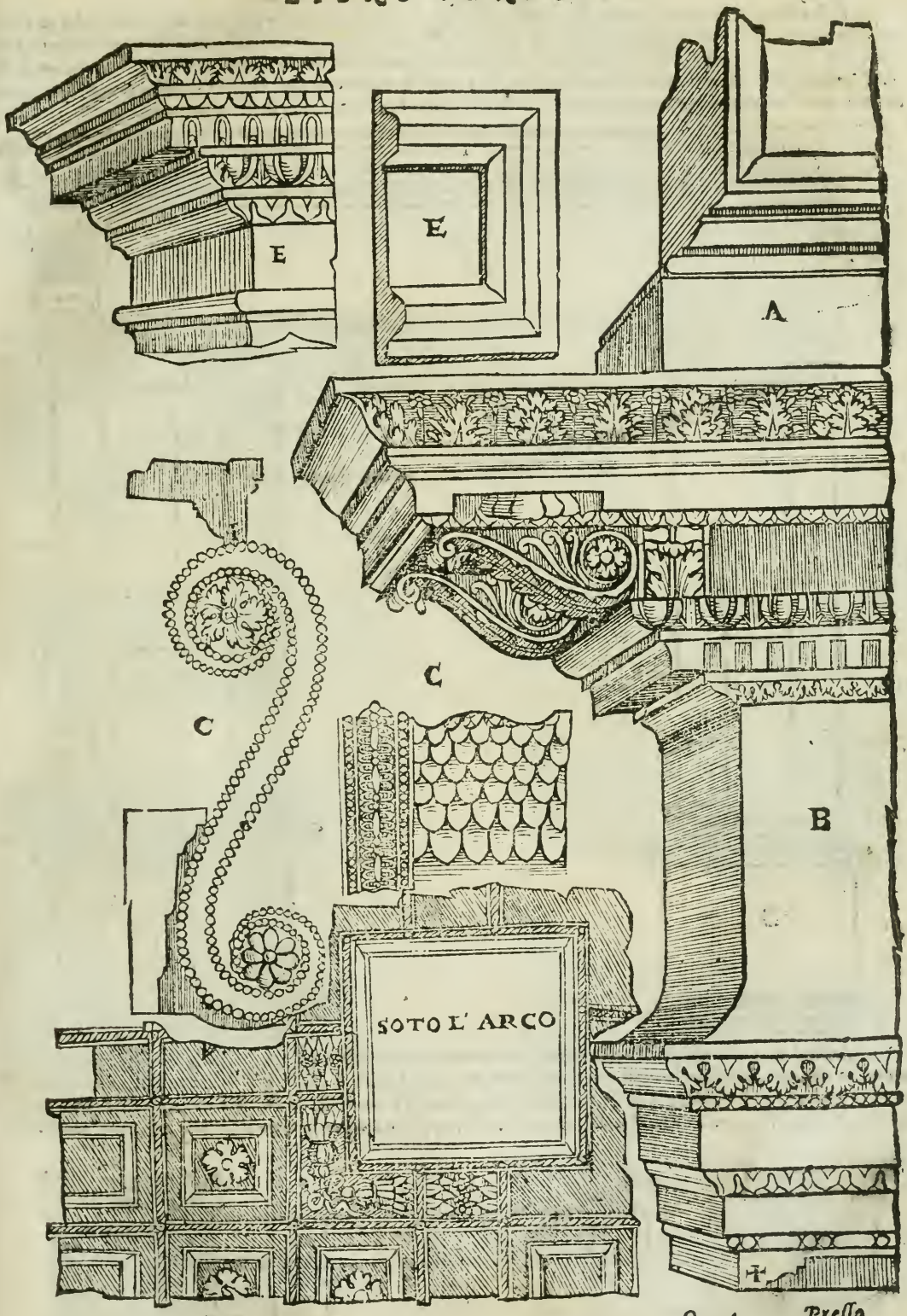




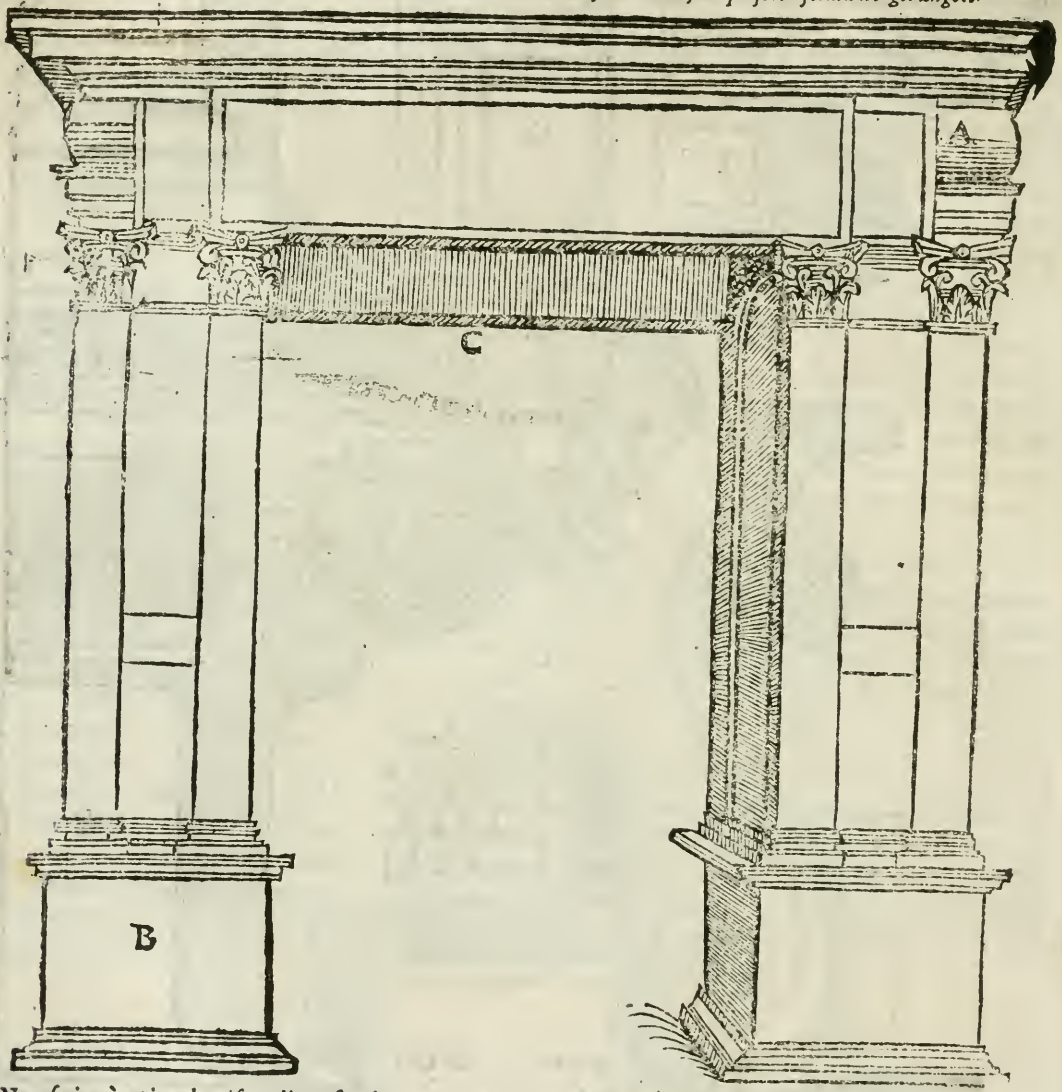
Ho detto quì adietro delle larghezze, & delle grossezze, hora tratterò delle altezze, & prima. L'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti 4. meno di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti 35. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che vi è sotto, è circa vn piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine composito nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro, & mezo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi 17. & minuti 13. l'altezza del capitello è piede vno, & minuti 27. l'architraue è piede vno, & minuti xix. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 17. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix & minuti xij. la sua larghezza è piedi 24. iquai membri saranno più diffusamente segnati, & descritti nelle carte seguenti.

Sotto quest'arco ci sono xij. quadri molti ornati, & nel mezo è vn maggior quadro con vn Gioue sculpito.

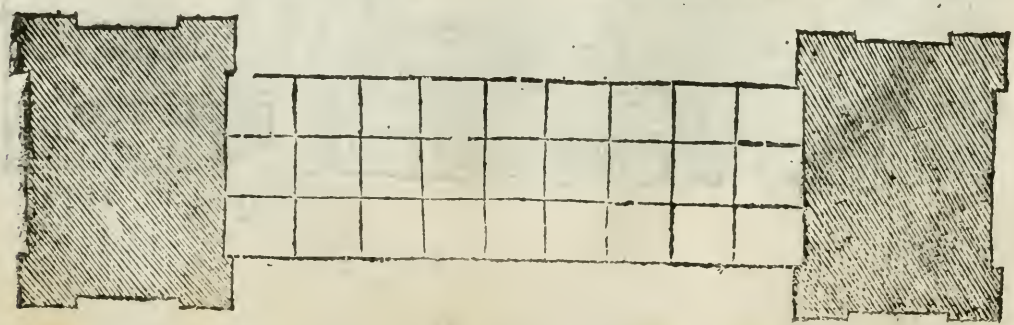
Gran tedio saria, & cõfusione al scrittore, & anco al lettore, se io volessi narrare à mẽbro per membro tutte le parti de gli scorniciamenti, sì come eglino sono stati misurati minutamẽte, i quali membri sono misurati a pie di, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi son affaticato con ogni diligenza di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma, che'l prudente lettore con il compasso in mano potrà trouarli le sue proportioni: ben è vero che gli ornamenti della maggior parte de li archi di Roma si allontanano molto da gli scritti di Vitruuio. & questo penso io procedere, che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & anco forse che gli Architettori furono licentiosi, nõ hauendo molto rispetto alle osseruanze, per esser cose per vso di trionfi, & forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è, come ho detto, la basa dell'epitafio. La parte segnata B, è l'vltima cornice, il fregio, & l'architraue: laqual cornice per mio parere, è licentiosa per più cagioni, prima è di troppo altezza alla proportion dell'architraue. Oltra di questo ci è troppo numero di membri, & massimamente le mensole, & i dentelli che in vna istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, & massimamente la cimasa disopra. Et hauendo io a fare vna simil cornice osseruerei quest'ordine: io faria la cimasa minore, & il gocciolatoio maggiore, le mensole come stanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimasa si bene. L'architraue di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, vno dinota l'imposta dell'arco, & l'altro per la fascia, che corre dall'vna all'altra colonna. L'imposta del l'arco segnata E, è veramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che si confondono l'vn per l'altro, & se i membri fussero compartiti, che vn membro fusse scolpito d'intagli, & l'altro netto, io più la loderei: & in questo fu molto giudicioso l'Architettore che restaurò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si vede tal confusione. Le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate, & ben compartite, lequali non si confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forse a quelli che sono ebrij delle cose antiche di Roma, ch'io sia troppo ardito nel volerle giudicare, essendo fatte da gli antichi Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte: percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quelli che non sanno, & che si degneranno d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sì come elle stanno a punto, & altro è saper fare elettione del bello con le auttorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & mal inteso. Et certo che la più bella parte dell'Architettore è, ch'egli non s'inganni di giudicio, come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno vedute in Roma, & dicono gli antichi l'hanno fatte, & con questo si coprono, senza rendere altra ragione delle cose. & alcuni dicono che Vitruuio non fu più che vn'huomo, & che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauer imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo; & per lo adietro, leggendo, & vedendo l'opere d'altrui.


E
E
A
C
C
B
SOTO L' ARCO

Presso san Giorgio in Valabro si troua il presente edificio, ilquale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & da i mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Seuero, & di Marco Aurelio Antonino, ilquale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di varie sculture in tutti i lati: nè si marauigli alcuno se il fregio, & l'architraue viene occupato da questa tauola, perche bisognandoci molta scrittura, il fregio non era bastante a cosi gran numero di lettere, & però l'Architetto cosi lo fece, nè per questo ruppe l'ordine dell'Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.

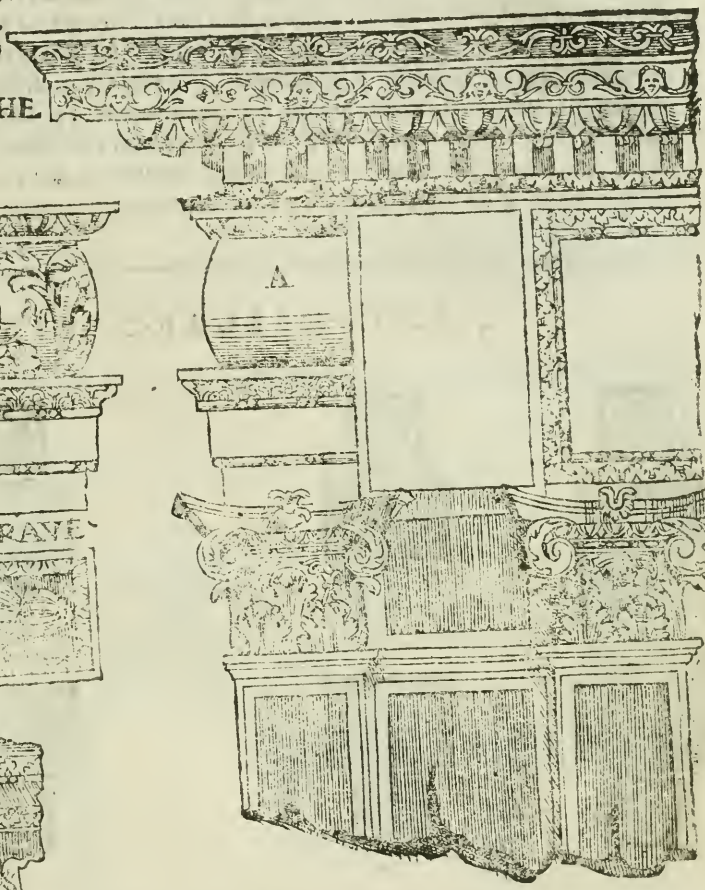


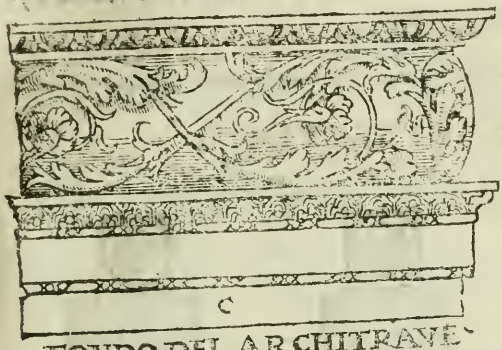
Non scriuerò a pieno le misure di questo edificio, perche dopò che fu disegnato, ben però misuratamente le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro, & l'altro è da piedi 12. antichi l'altezza d'essa apertura è piedi 20. & la grossezza de i pilastri con tutte le colonne che sono piane, è 4. piedi, & mezo, & altretanto viene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice. Questa è la piãta dell'edificio qui sopra, nel cielo delquale ci sono XV. quadri molto belli.



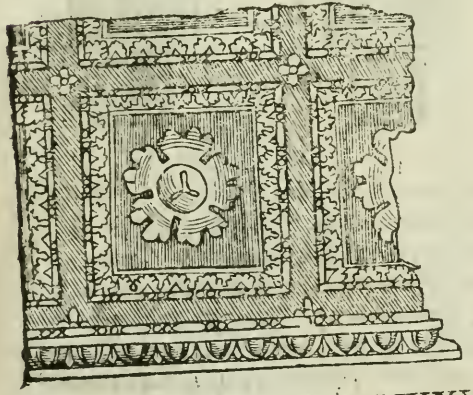
Le opere quì sotto sono gli ornamenti dell'edificio quì a canto, il qual veramente è tanto ornato, quanto altra cosa che sia in Roma: perciochè non ci è spatio, che non vi sia scoltura, & è assai ben fatta, & corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran ricchezza de gli intagli è molto confusa, & è ancora vitiosa dal vuoto in giù per due cause: l'una che fra il dentello & l'vuoto non è diuisione alcuna di regolo, cosa veramente necessaria per separar l'vna opera dall'altra, & massimamente essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa, che è maggior vitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'vna istessa natura, & anco conformi d'intagli: laqual cosa non solamente io non la faria, ma io dico espressamente che ella è incomportabile, nè simil cose si debbono mai fare.

PARTE INTERIORE CHE SOSTIENE IL CIELO

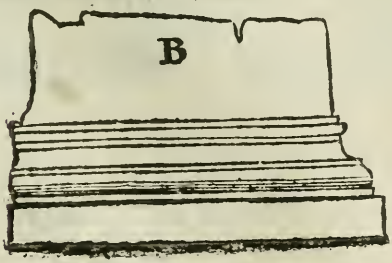


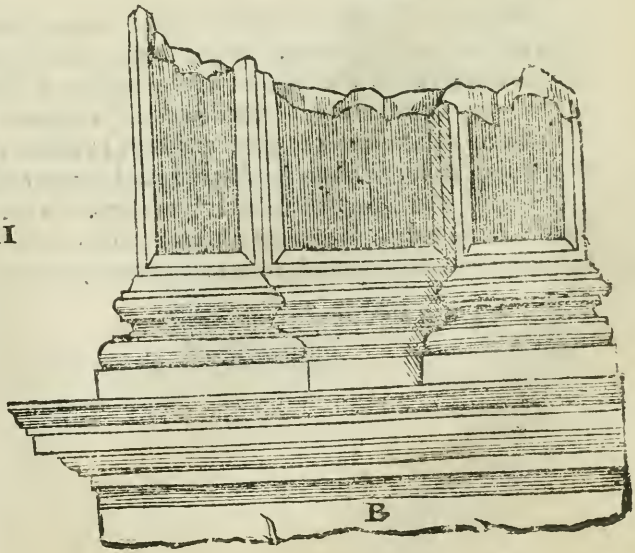


FONDO DEL ARCHITRAVE



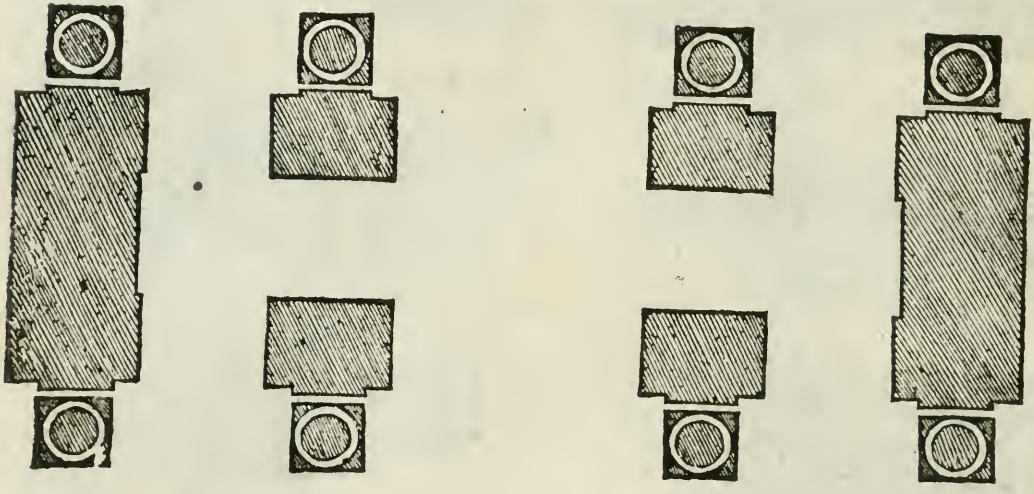
DEL CIELO SONO QVADRI XXVII





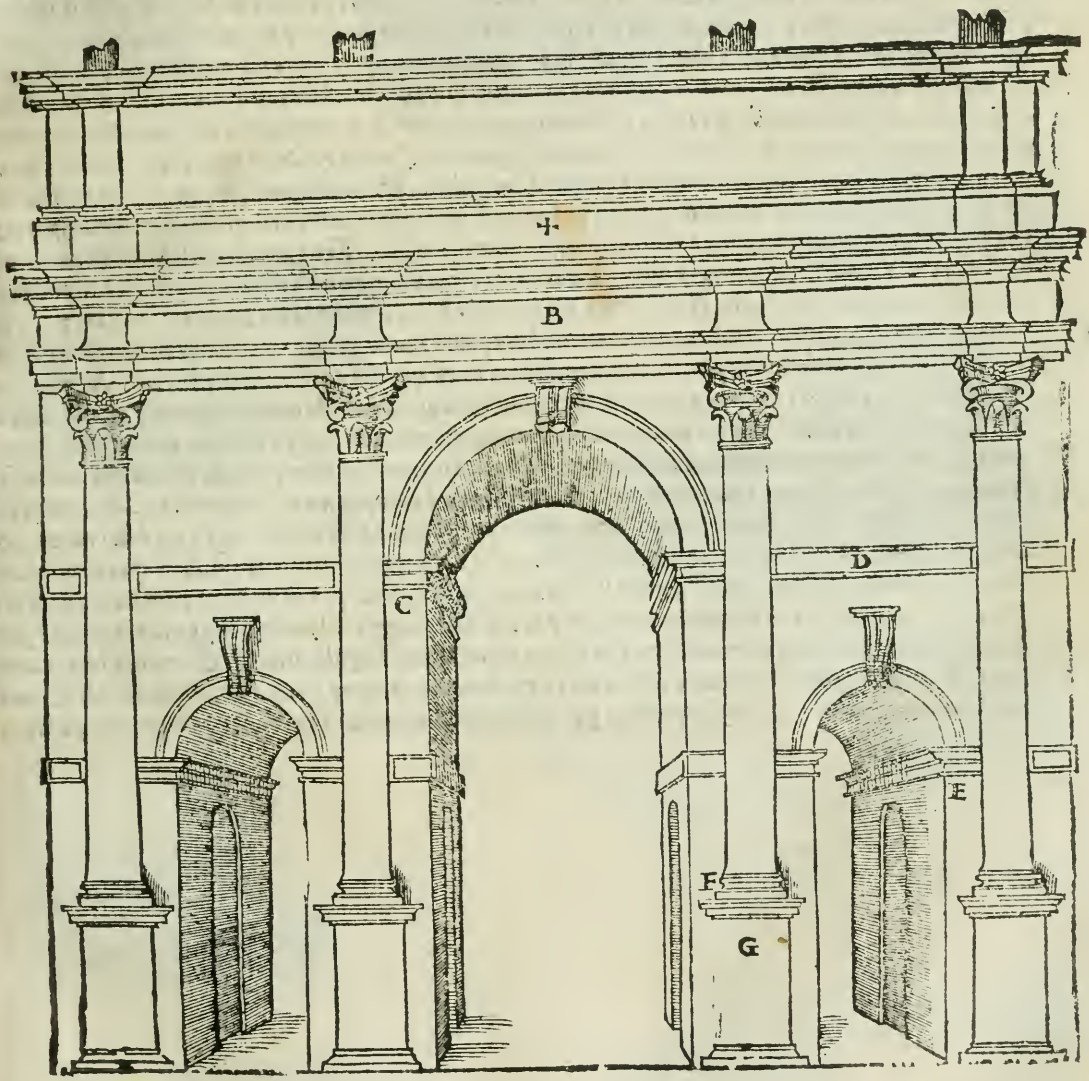
Quest'arco trionfale è sotto Campidoglio, & per la inscrittione si può comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimio Seuero, & sotto il suo nome. E per quanto si vede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime scolture, & riccamente lauorato, così ne' fianchi, come dauanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che viene ad essere minuti quarantaotto. la larghezza dell'arco di mezo è palmi vintidue, & minuti 15. & mezo. la larghezza de gli archi dalle bande è palmi 9. & minuti 30. la grossezza dell'arco per fianco è palmi 23. & minuti 25. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi 7. & minuti 30. la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi 8. & minuti 7. la grossezza delle colonne è palmi 2. minuti 30. la grossezza delle colonne piane è minuti 21. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato vna parte per misurarlo, nè però si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte rouine difficili à mouerle. la linea quì sotto è la metà del detto palmo.

PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.

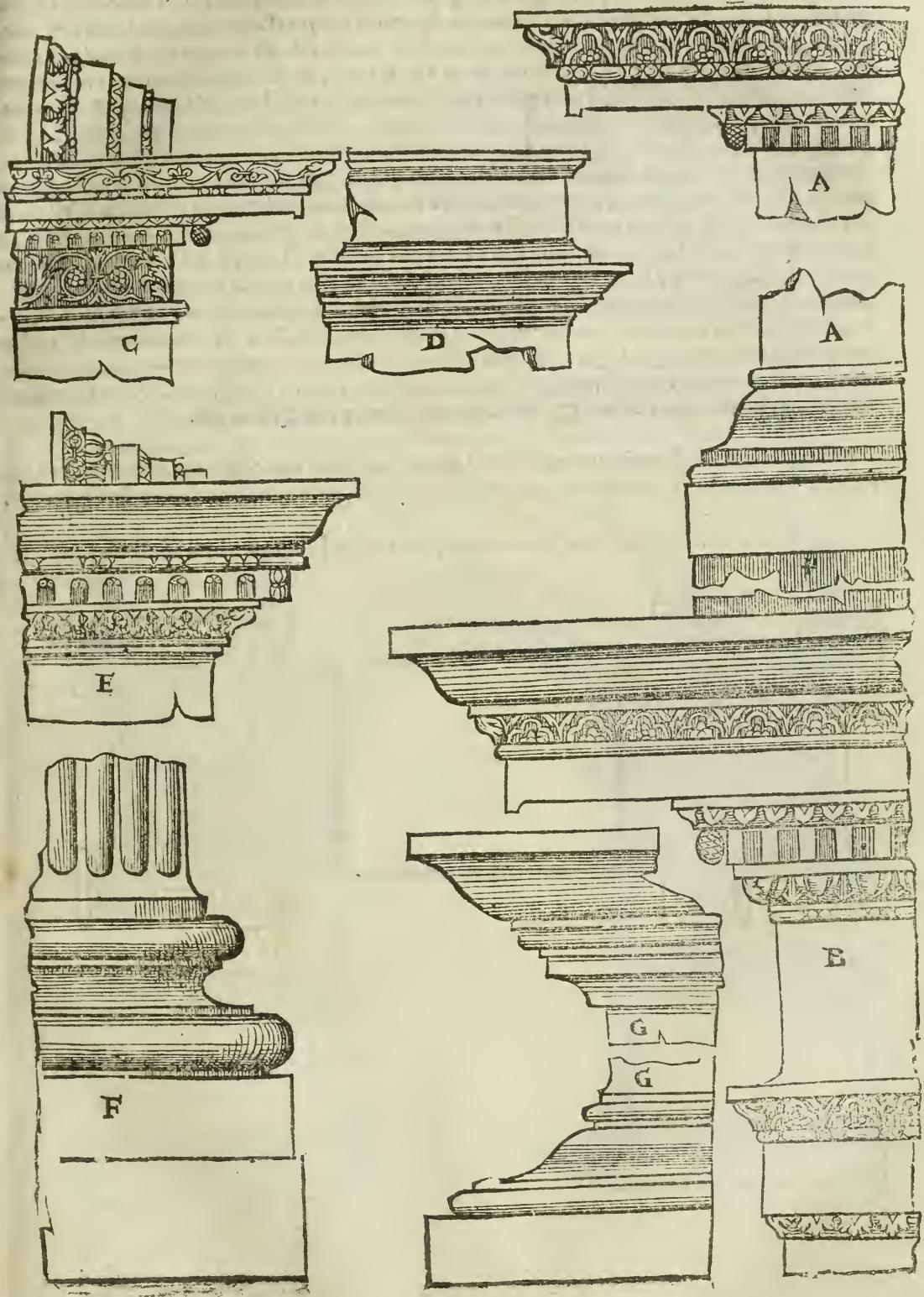


Quì adietro ho narratto tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & le grossezze, hora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezo è palmi 44. & minuti 3. l'altezza de gli archi dalle bande è palmi 25. l'altezza de' piedistalli è circa palmi dieci, la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti 31. cioè da basso: ma di sopra è palmi due, minuti 16. & la sua altezza è palmi 23. & minuti 25. l'altezza dell'architraue è palmo vno, & minuti 30. l'altezza del fregio è palmo 1. & 3. minuti. l'altezza della cornice è palmi 2. & minuti 14. l'altezza del zoccolo doue è la croce, è minuti 29. la base che vi è sopra è mezo palmo. la cornice vltima è palmo vno, & minuti 2. I membri particolari saranno nella seguente carta più chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & più proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO. PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS P. P. OPTIMIS, FORTISSIMISQ PRINCIPIBVS OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ S. P. Q. R.

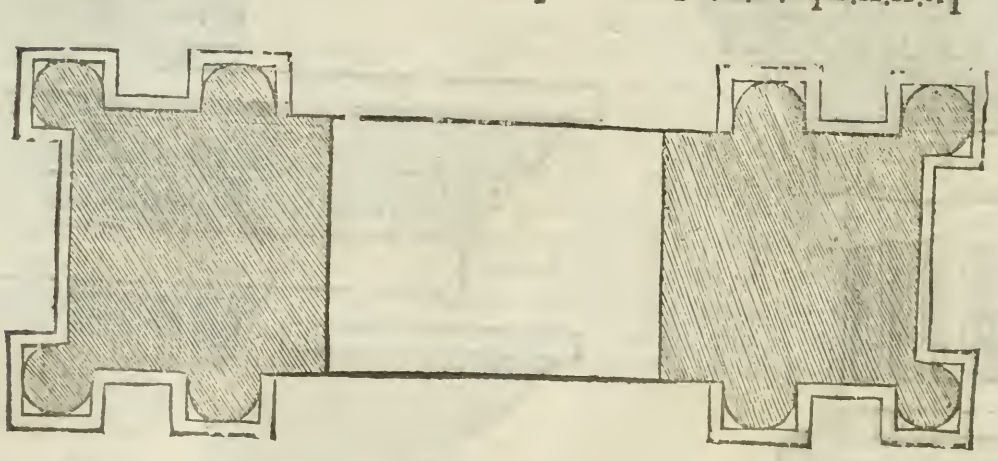


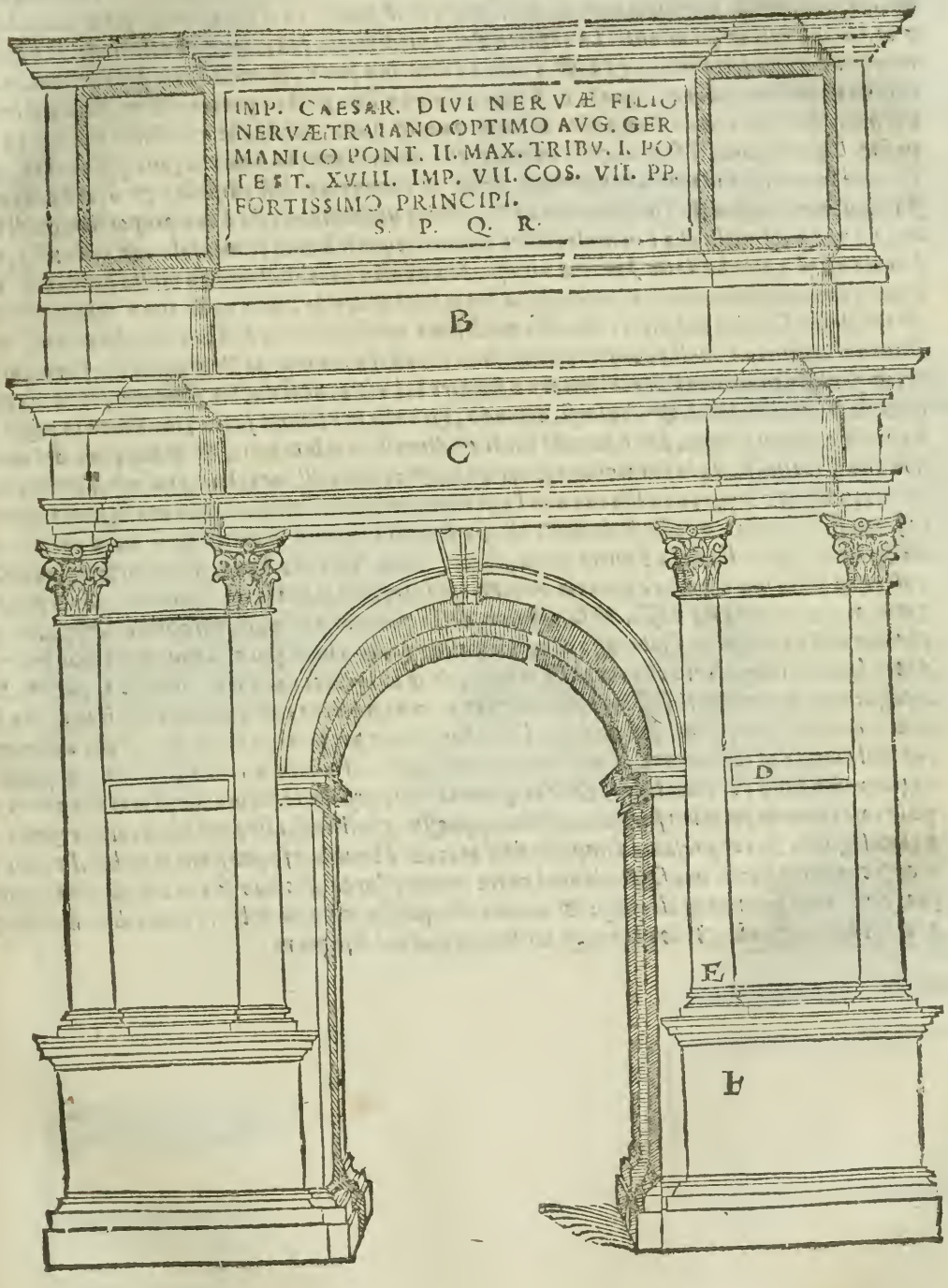
Ho trattato nella carta passata tutte l'altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto quì adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si può comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo; l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice di sopra è palmo vno, & così può essere la sua basa, la forma de i quai membri è nel mezo quì auanti nella parte più bassa segnati G. la basa della colonna è lì presso segnata F, laqual basa ha vn zoccolo sotto, oltra il suo Dado, & questo può esser auuenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quell'altezza, ch'era bisogno; l'Architettore per aiutarle, gli pose quel zoccolo sotto. Io non vi ho posto il capitello, perche vn simile si troverà nel principio dell'ordine Composito più innanzi nel quarto libro, segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmi vno, & minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo come egli è, pieno di scolture, percioche secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte più alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiij. laquale è veramente troppo alta alla proportione de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer più aggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, & cornice quì auanti segnata B, l'altezza della basa sopra essa cornice è mezo palmo. L'altezza dell'vltima cornice è vn palmo, & due minuti, & ha così gran sporto, & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande; percioche il grande aggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in sù: & per esserui poca quantità di materia viene a dar minor grandezza all'edificio. & di quì si può fare l'Architettor giudicioso, che se tal volta gli accaderà fare vna cornice in qualche altezza, & che non voglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli fa. tia bisogno, si potria aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è quì a canto segnata A, la cornice che sostien l'arco maggiore, è segnata C, lo aggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil soggetto io gli daria manco sparto del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubasse la veduta dell'arco. L'opera segnata D, viene ad essere questa fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mezo, & questa io non farei così in opera, perche tutte quelle cornici, il giocciolatoio delle quali non ha il suo conueniente aggetto, hanno sempre disgratia grande, & la più bella parte d'vna cornice si è che il giocciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono aggetto, onde per general regola i giocciolatoi saranno di maggior altezza che la sua cima sa, cioè la gola diritta, & anco se haueranno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza, saranno sempre lodate da gl'intendenti, & questo hò voluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.


A
C
D
A
E
B
G
G
F

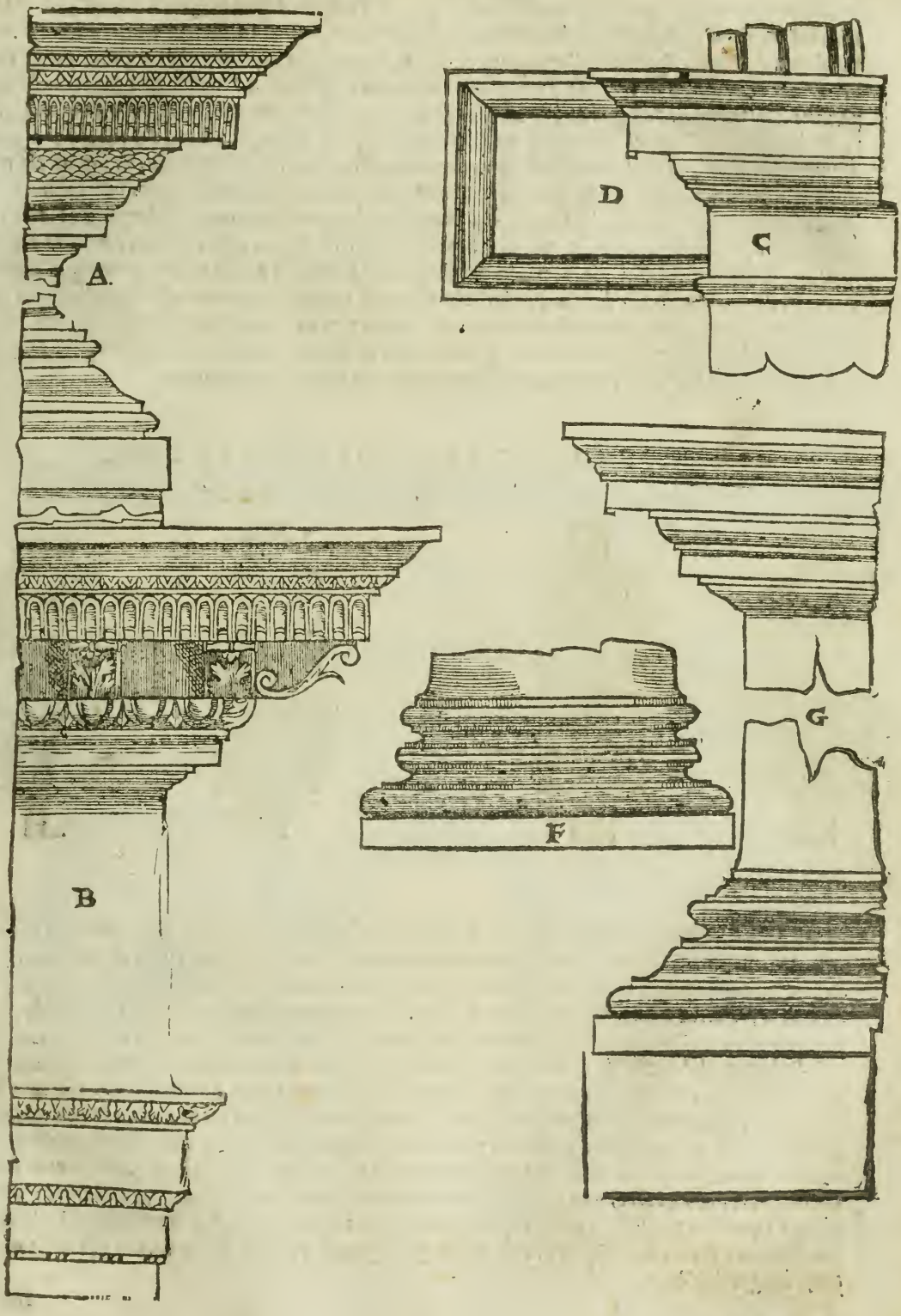
Nel Reame di Napoli cioè frà Roma & Napoli, ci sono di molte antichità: perciochei Romani antichi si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & anco intero & in veduta grande: mi è parso metterlo nel numero de gli altri archi fatti dai Romani. Questo presente arco è à Beneuento di quà da Napoli, & fu misurato con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato quì sotto. La figura quì basso è la pianta del soprannominato arco, ilquale per cui fusse fatto, la inscrittione lo dinota, laqual sarà quì sotto. La larghezza dell'arco è braccia 8. la grossezza delle colonne è braccio vno. la pilastrata dell'arco è altrettanto. Fra l'vna & l'altra colonna è braccia 3. l'altezza dell'apertura dell'arco è quasi duplicata alla sua larghezza. l'altezza della basa del piedistallo col zoccolo è braccio 1. & oncie x. & minuti 6. il netto del piedistallo è braccia due, oncie x. & minuti 6. l'altezza della sua cornice è oncie 9. l'altezza della basa della colonna è oncie 7. l'altezza della colonna, cioè senza la basa e'l capitello è braccia 9. & oncie 4, & la sua grossezza da basso è vn braccio, & è diminuita sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio vno, & oncie v. & meza. l'altezza dell'architraue è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie 17. l'altezza della cornice è vn braccio, & tre oncie & meza. Il zoccolo sopra essa cornice è oncie 19. & vn quarto. la basa sopra esso è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è braccia 4. & oncie due. l'altezza dell'vltima cornice è vn braccio, & tre minuti. l'altezza dell'impostà dell arco è mezo braccio.

Il braccio con che fu misurato quest'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xij. & minuti lx. & questo è la quarta parte del braccio, che sono minuti x.



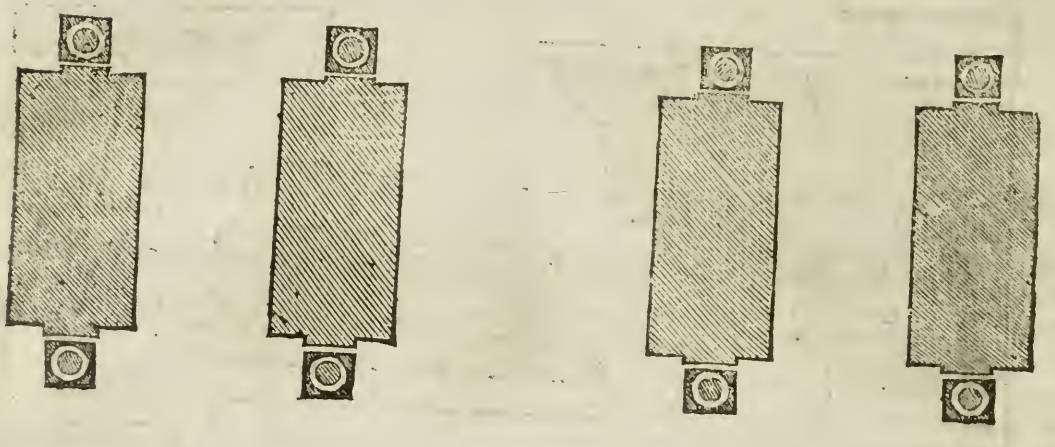

IMP. CAESAR. DIVI NERVÆ FILIO
NERVÆTRAIANO OPTIMO AVG. GER
MANICO PONT. II. MAX. TRIBV. I. PO
TEST. XVIII. IMP. VII. COS. VII. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI.
S. P. Q. R.
B
C
D
E
A

Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, ilquale ho dimostrato nella carta quì adietro, saranno quì auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & ancor la sua cornice è quì auanti segnata F, & questi due membri sono veramente di buona maniera, & belli membri di sconciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo zoccolo sotto è alta braccio vno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. la basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è quì auanti segnata E, il capitello non l'ho posto: percioche vn simile si troverà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; percioche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, & la cornice, che vanno sopra la colonna sono quì auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benche la cornice sia alquanto più alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè vi è quel vitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre volte ho detto) molto vitiosa. Ma questo Architettore fu molto prudente, che ancora che in detta cornice vi mettesse la forma del dentello, non volle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal vitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architettore, che rifaurò il Pantheon, nella cornice prima sono le capelle intorno al Tempio nella parte interiore: & però sia auuertito l'Architettore a fuggire tal vitio, nè si doglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hanno fatto, io ancora lo posso fare. Et benche alcuni dicono, che hauendo tanti & diuersi Architettori, & in più parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & co'dentelli intagliati, tal vso si è conuerso in consuetudine, & legge; nondimeno non l'osseruerei nelle mie cose, nè anco consiglierei altri che l'osseruasse. Il zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è altro oncie xix. & meza. l'altezza della basa è oncie dodici, l'altezza dell'epitafio è quattro braccia, & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio vno, & oncie tre. la basa di sotto torna bene con si poco aggetto per la veduta da basso. Et la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il giocciolatoio fusse maggiore, & di più sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco più, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero cosi compartiti, vno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & massimamente al dì d'hoggi, che per piacere al vulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli; di maniera, che tal volta con questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode, & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, la qual cornice si conuerte poi in vna fascia, laqual corre intorno l'arco, si come si vede nella dimostration sua. & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.


A.
D
C
B
F
G

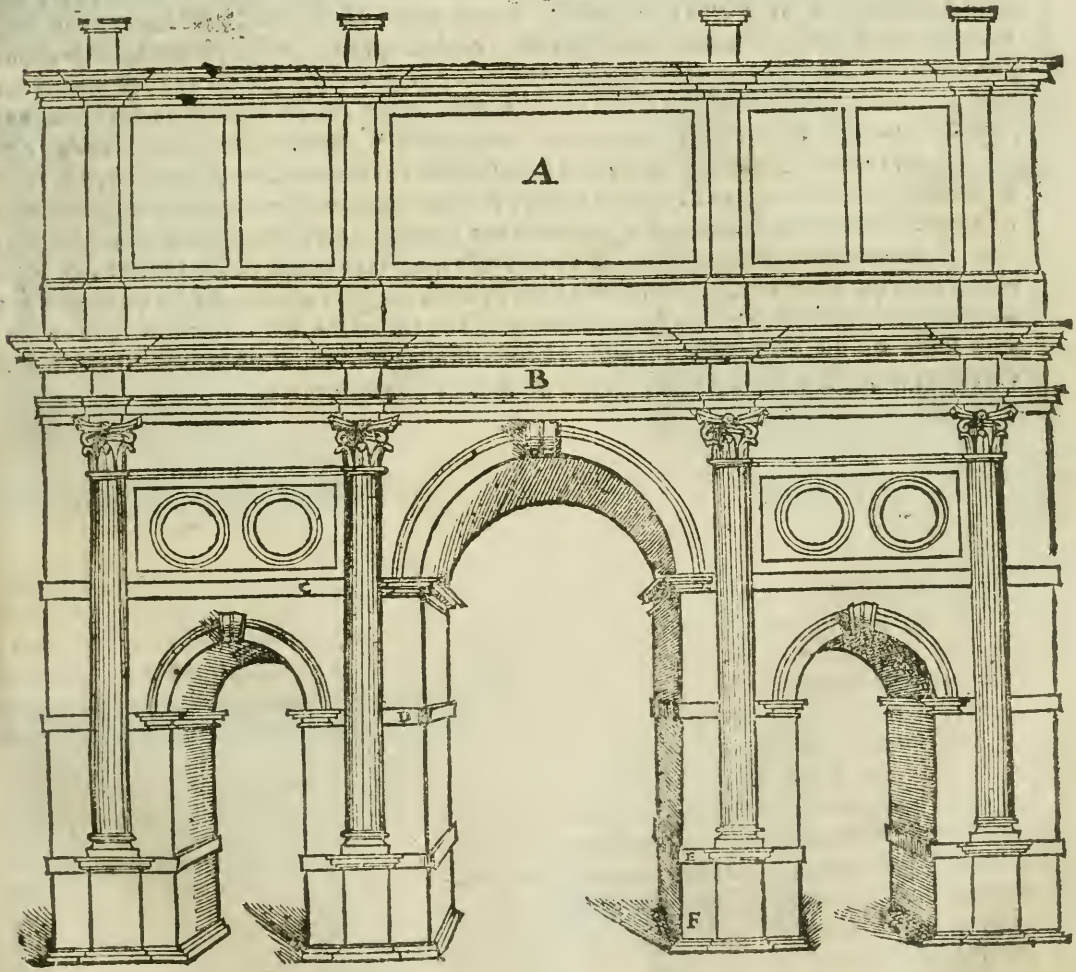
Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal volgo il Coliseo, è vn bellissimo arco molto ricco di ornamenti, & di statue, & d'historie diuerse, e fu dedicato a Costantino, & volgarmente si chiama l'arco di Trasi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, & accrescimento di terreno; nientedimeno egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & massimamente quei delle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli: bene è il vero che li cornicciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de i quali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: il quale è notato a carte 91. la pianta del quale è quì sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi ventidue, & minuti ventiquattro. la larghezza d'vn'arco minore è palmi vndici, & minuti vndici, & mezo. la grossezza de' pilastri è palmi noue, & minuti quattro. la grossezza dell'arco per fianco è palmi ventidue, & mezo, che viene a essere presso di vn quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti ventinoue. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti ventisei: le qual colonne sono scanellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DELL'ARCO DI COSTANTINO.

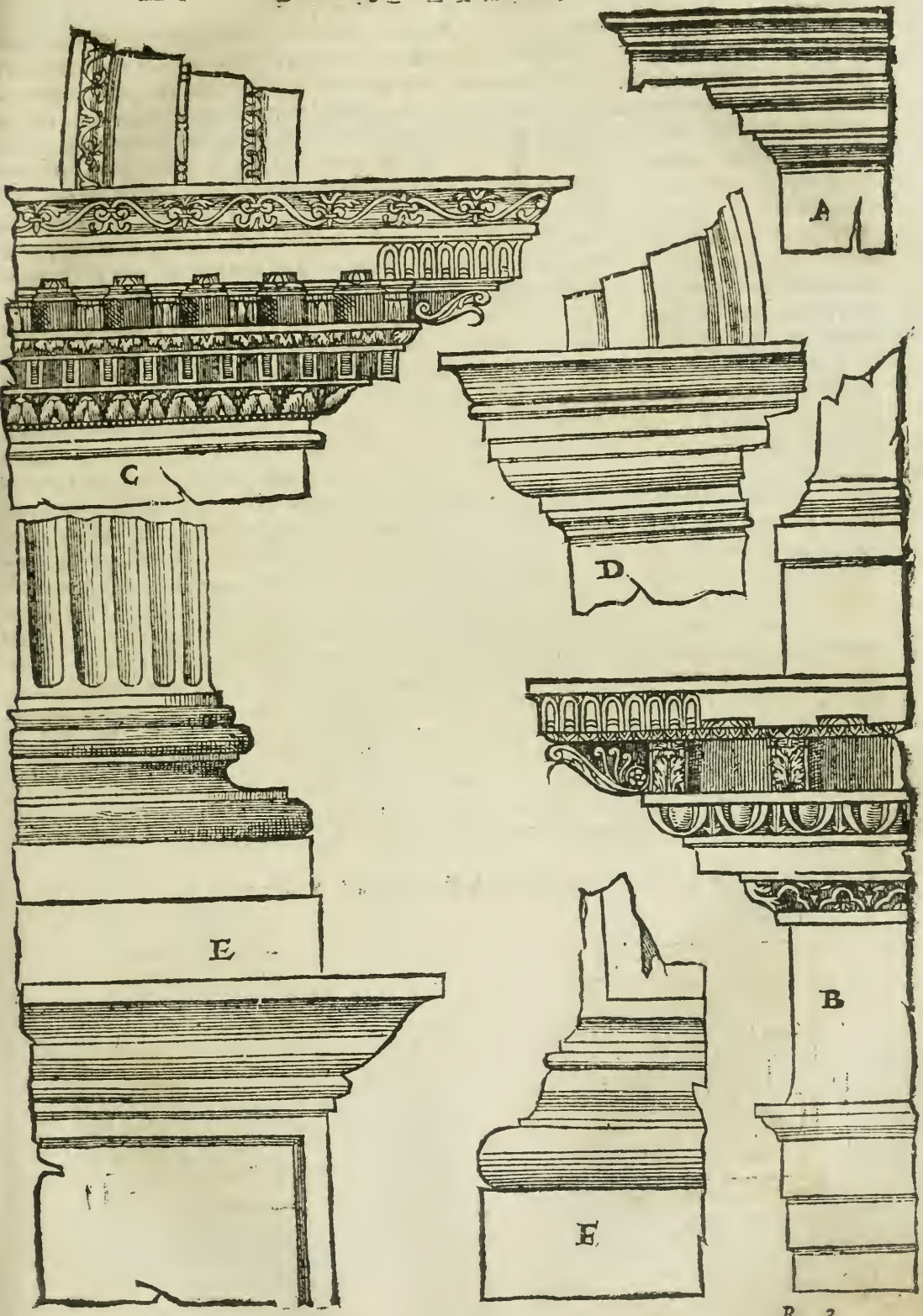


Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi vno & minuti trenta. l'altezza del netto del piedistallo è palmi sette & minuti cinque. l'altezza della sua cornice è minuti 43. l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti 32. l'altezza della basa è minuti sessanta. l'altezza della colonna senza la basa, e'l capitello è palmi trentasei, & minuti 25. l'altezza del capitello è palmi due, & minuti 35. & è Composito, l'altezza dell'architraue è palmo vno, & minuti vndici, ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo vno, & minuti ventiuno. l'altezza del zoccolo sotto l'altro ordine di sopra è palmi tre, & minuti noue. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore piedi dodici, ma l'altezza di essa cornice è minuti trentatre. i piedistalli sopra essa cornice non furono misurati, sopra i quali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate à i quattro pilastri, le quali rappresentauano i prigioni de i quali si trionfaua. Le lettere che sono quì sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IML. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

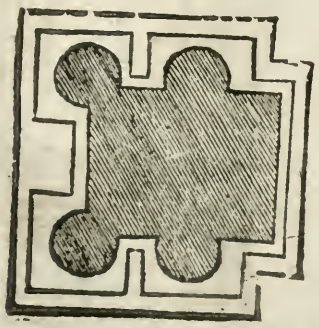


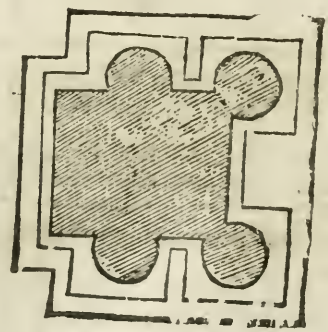
delle proportioni, & misure dell'arco di Constantino ho trattato quì adietro; hora io tratterò de i corniciamenti particolari & delle sue misure; la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco, l'altezza della quale è palmo vno, & minuti trenta, l'altezza del zoccolo sotto essa basa è minuti vent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente, come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti quarantadue così proportionata. il zoccolo sotto la basa della colonna, ilquale mi penso che accidentalmente vi fusse posto per inalzare le colonne è in altezza minuti trentadue. tutta l'altezza della basa è minuti cinquantatre. dell'altezza delle colonne s'è detto quì adietro, & similmente del capitello, la forma delquale non è quì, per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito, dell'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice s'è detto quì adietro, & la cornice è molto modesta, nè vi è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta viene a essere maggiore, & di più membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente, di membri incomportabili, cioè dentelli, & mensole l'vn sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a leuar sù vn'arco: & in questo fu più aueduto l'Architettor del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le più belle, & meglio intese che mai io habbia visto, & dalle quali si può imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gli archi minori segnata D, è di altezza palmo vno, & minuti ventidue, & mezo: laquale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tondino di sopra, e'l vuouolo di sotto fussero conuersi in vn piano solo, ilquale serueria per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito aggetto. la basa sotto il secondo ordine segnata A, è di altezza minuti sedici. l'altezza dell'vltima cornice è minuti quarantatre, laquale altezza saria poca a tanta distantia, se il suo aggetto gagliardo non l'aiutasse: percioche essendo guardato di sotto in sù, rappresenta assai maggiore, & però in tal caso io lodo molto questa cornice, & veramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior aggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si possono fare di minor grossezza di pietre, & gli edifici patiscon manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso aggetto. Ma di ciò leggasi Vitruuio nelle corone Ioniche, & nelle Doriche, che egli ne istruisce chiaramente.


A
C
D
E
B
E

Fuori di Ancona sopra il porto è vn braccio di vna mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senza gran spesa per conseruare i nauilij dal mare di Leuante. Nel fine di essa sopra l'acqua si troua vn'arco trionfale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, nè vi sono intagli, eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & veramente questo edificio è di tanta venustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: ma quei che l'intendono non solamente vedendo tanta concordanza rimangono satisfatti: ma rendono gratie al buono Architettore, che diede occasione al secolo nostro di poter imparare, & acquistare assai da questo bello, & bene inteso edificio: ne gli ornamenti del quale è così bene osseruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona vnion sua ancora tutto intero, se non ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la Statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra vn cauallo in gesto minacciante verso quei popoli, che egli hauea debellati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi vestigij di forami, i quali dinotano che vi fossero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Gotti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è quì sotto. La larghezza del vano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte interiore è piedi noue, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti vndici. Fra l'vna colonna & l'altra è piedi 7. & minuti 5. le colonne sono di fuori piede vno, & minuti xi. l'altezza del vano dell'arco è piedi xxv. & vn terzo, & questa altezza che è più di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi 5. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede vno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xx minuti xxij. & mezo. la sua grossezza sotto il capitello è piede vno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxiiij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si troverà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architraue è piede vno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 18. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti 22. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede vno, & minuti sei & mezo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti 30. in altezza. L'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti 22. la cornice di sopra non fu misurata.

PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.



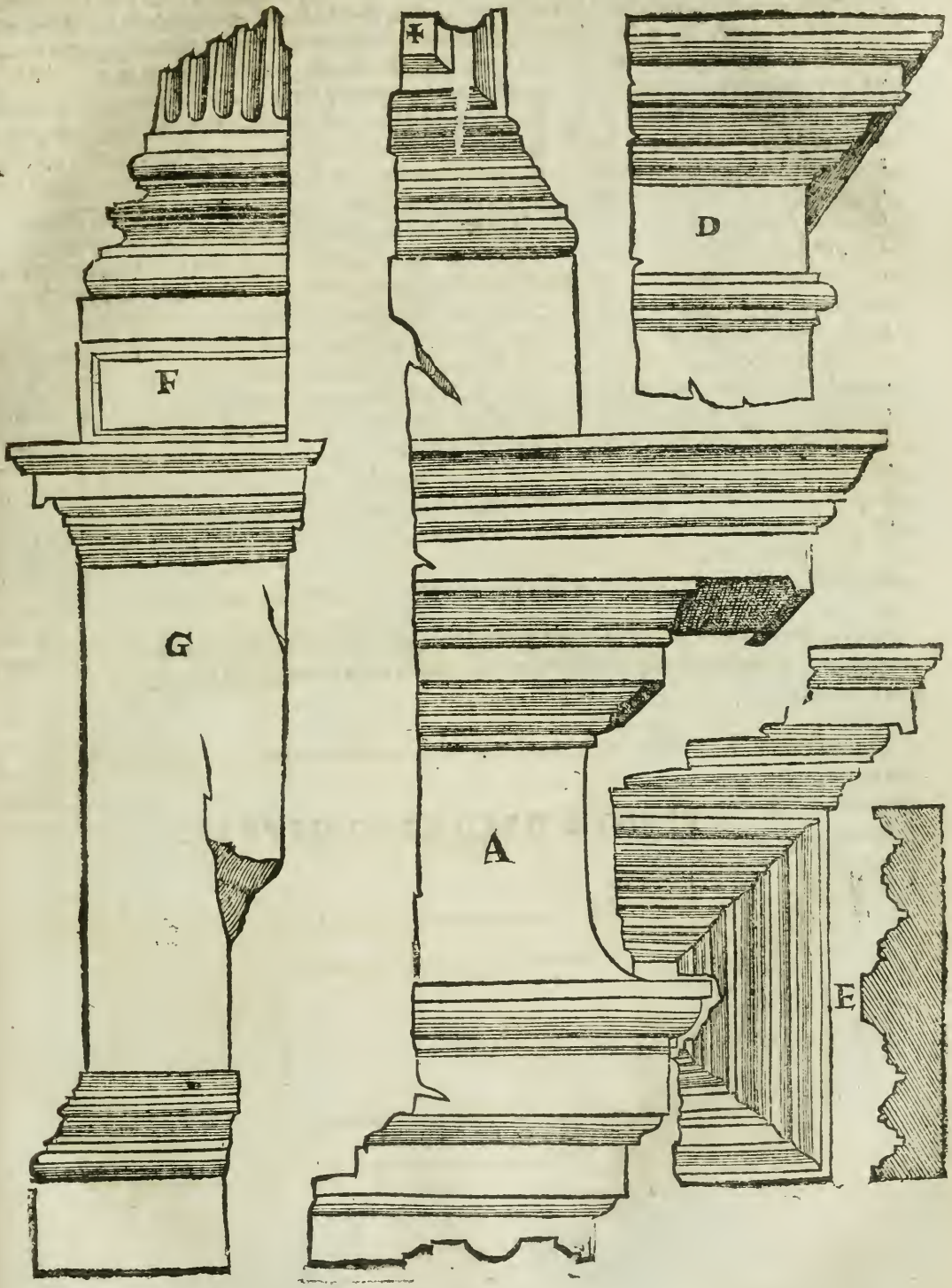


PLOTINÆ AVG. CONIVGI. AVG.

Queste lettere che sono quì dalle bande, vanno fra le colonne, una parte dal lato destro, & l'altra dal lato sinistro.

DIVÆ MARTIANÆ AVG. SORORI AVG.

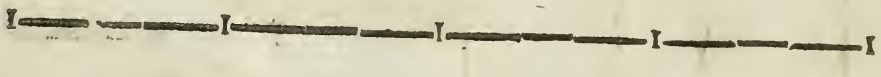
Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi, io gli dimostrarò quì auanti, & comincierò dalle parti da basso sì come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi 5. con tutte le sue cornici: l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xviij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. & vn terzo. l'altezza della cornice del piedistallo è minuti xx. & vn terzo, & altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, ilquale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: nè però torna male, anzi per esser adornato d'vna operetta intorno, laquale diuide quello dal dado della basa, che è Corinthia pura, molto bella al giudicio mio. l'altezza della quale è minuti xliij. col colarino, ouero cinta della colonna. lo aggetto d'esa base è minuti xvi. & mezo. la grossezza del piedistallo è piedi 3. & minuti xi. & mezo. la grossezza della colonna è piedi due, & minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uiuo sono xiij. la larghezza d'vn canale è minuti vij. & mezo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, & mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: ilqual capitello ha vna bellissima forma, per ilqual possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, & che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho veduti, & misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa più alti senza la cimasa, che non è grossa la colonna, & massimamente quei capitelli che sono nel Pantheon, vno de i quali nel principio di questo libro si può vedere à carte 56. segnato B, l'altezza del fregio è piede vno, & minuti xviij. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti xxij. & il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede vno, & minuti sei & mezo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, & minuti xxij. nelquale è vna croce. l'imposta dell'arco è notata D, & la sua altezza è piede vno, & minuti xv. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza della mensola, ò conio che dire lo vogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, & minuti xxx. & uien fuori del uiuo piede uno, & minuti xliij. nella parte superiore, & nella parte di sotto vien fuori piede vno, laquale è quì a canto segnata B, i quattro quadretti bislunghi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si può credere che sopra vi fussero mezze figure, la forma de iquali è quì a canto segnata E, & vi è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che vi è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte l'altezze, nè anco gli agetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, & furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.



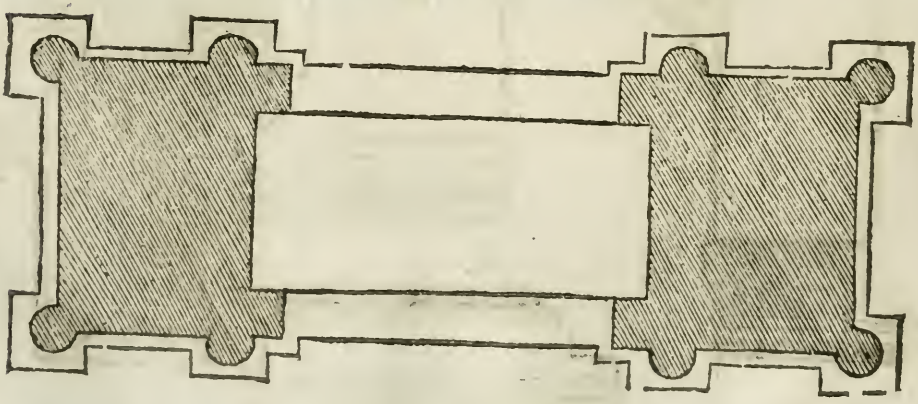
Poia

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltra il teatro, & l'anfiteatro, de i quali s'è trattato quì adietro, ci sono ancora de gli altri edificij, de i quali io non tratterò per hora. Ma ci è vn'arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure come anco di fogliami, & altre bizarie, talmente che da i piedistalli in sù non vi è opera, nè spatio che non sia intagliato, così nelle faccie, come ne i fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nelquale ci sono tante, & diuerse opere d'intaglio, che occuparebbono gran spatio à volerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'Architettore si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è quì sotto, & fu misurata con vn piede moderno, il terzo delquale sarà quì sotto. la larghezza del vano dell'arco è piedi dodici, & mezo, & l'altezza sua è circa piedi vent'vno. la grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. la grossezza di vna colonna è piede vno & oncie noue, & meza. Fra l'vna colonna, & l'altra è piede vno & oncie tre, & meza. la piastrata dell'arco è piede vno, & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede vno, la basa è alta oncie quattro. Il netto del piedistallo è piedi tre, & la sua cornice è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonna è oncie dieci & vn quarto. l'altezza della colonna è piedi sedici, & oncia vna, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia vna. l'altezza dell'architraue è piede uno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede vno, & oncie due. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piede vno, & oncie due. Ma l'altezza della basa, & la basa sola è oncie dieci. l'altezza del detto piedistallo, cioè il netto è piedi due & oncia vna, la sua cornice è oncie sei. Quel cauetto sopra essa, ilquale Vitruuio lo dice corona lisis per quanto io credo è oncie cinque, & questo è quanto alle misure del seguente arco.

La linea quì sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.



PIANTA DELL'ARCO DI POLA.



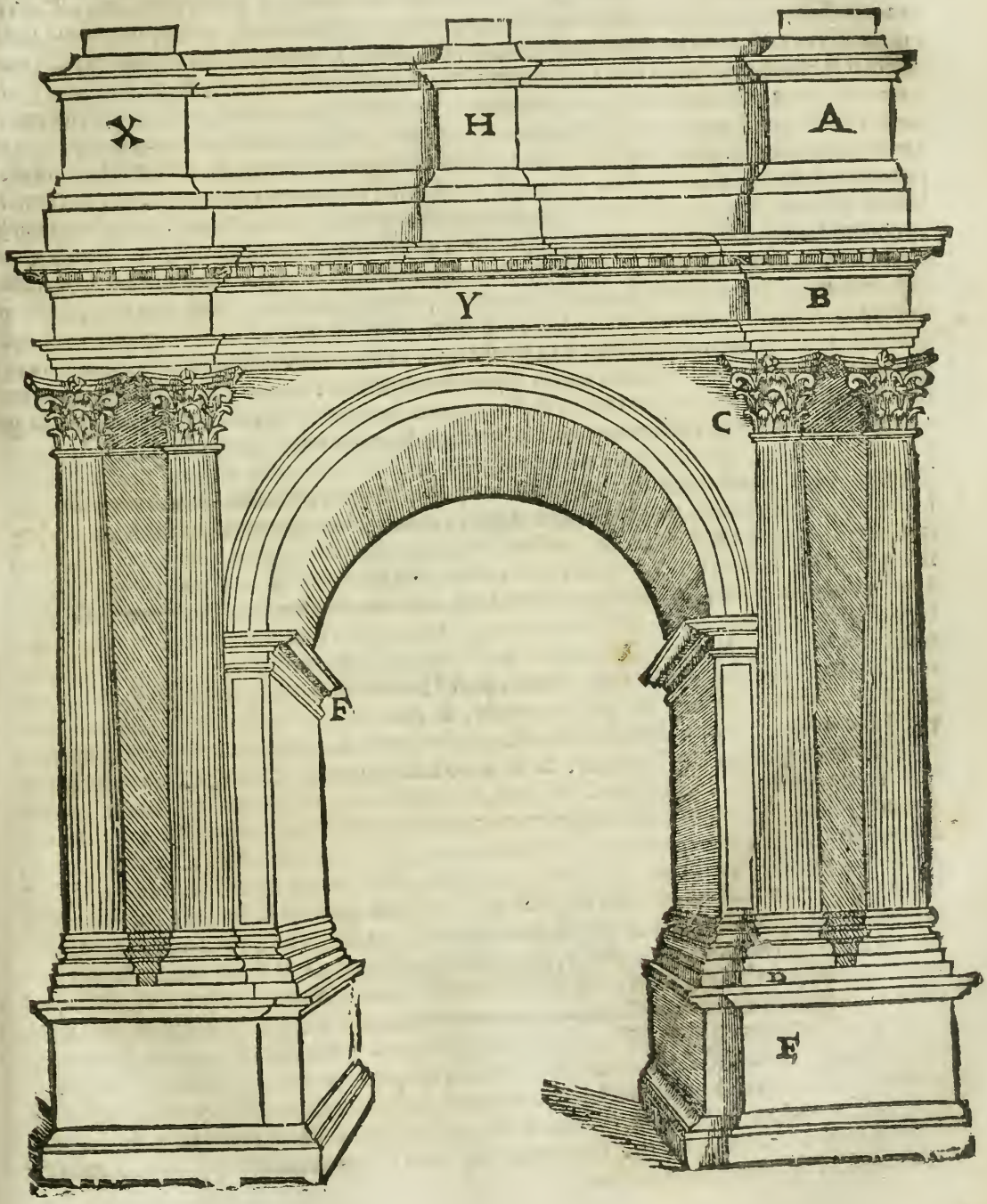
Le mi-

Le misure del presente arco sono notate qui adietro: nella seguente carta saranno i particolari membri più diffusamente notati, & dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y,

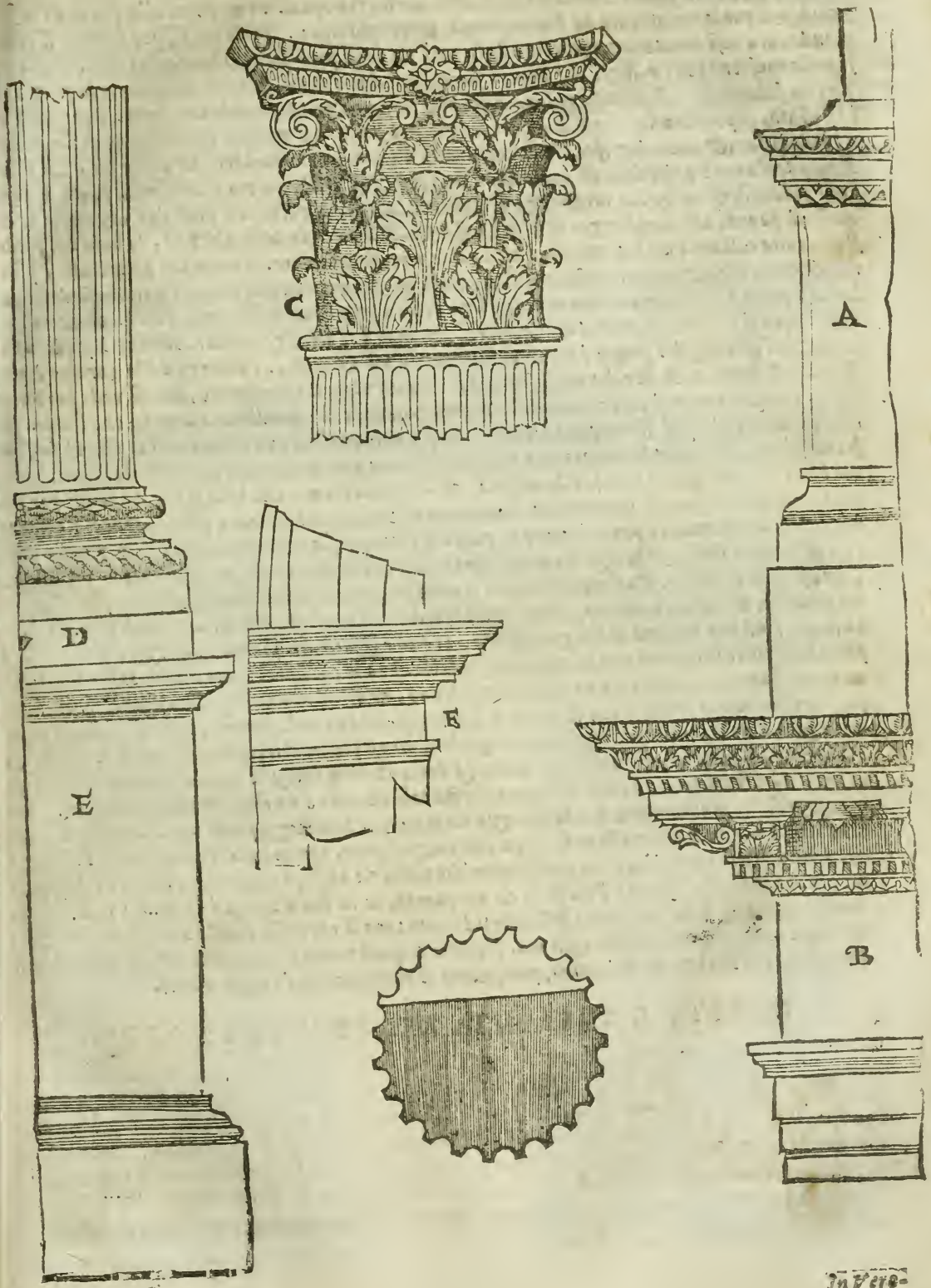
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DESVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole vanno ne' repiedistalli segnati X,H,& A.

L. SERGIVS. C.F. AED. II. VIR. L. SERGIVS. L.F. LEPIDVS AED. TRIB. MIL. LEG. XXIX. C. SERGIVS. C. P. AED. AED. II. VIR. QVINQ.



Ho trattato nella carta passata delle misure vniuersali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, & ricchi ornamenti suoi: hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco, & prima comincierò nell'vna parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede vno, benche sotto di questo ve n'è vn'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. l'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie quattro, il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, e la sua cimasa di sopra è oncie quattro. il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa di essa colonna è oncie dieci, & è molto ben lauorata d'intagli, & benche la forma sua sia Dorica, gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & vengon fuori del viuo, quanto dimostra la figura quì auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è piedi due, & oncie vna, ilqual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna: nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come quì auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione alla sua colonna, io lo giudicherò più grato all'occhio, che s'egli fosse con tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna, & benche Vitruuio descriua cosi: nondimeno (come in più luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo risguardo a questa naturalità, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di vna vergine; certa cosa è, che'l volto di vna vergine ben proportionato è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, & dee essere tanto più alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto'l dì si veggono in diuersi luoghi, io lederò sempre tal proportione. l'altezza dell'architraue è piede vno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie dieci. laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: percioche tal ricchezza la confonde: ma quel lo che è più vitioso si è lo vuouolo sopra la gola, cosa che veramente dispiace all'occhio, & quello che più dee essere degno di biasimo, è quel vuouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque. Ma sempre furono de gli Architettori licentiosi, come ancora ne sono a' nostri tempi, i quali per piacere al volgo, mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauēdo riguardo alla qualità dell'ordine, & metteranno cosi di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, & sodezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali vogliono diuersi ornamenti per latenerezza sua. Ma gli intendenti, & giudicioſi Architettori seruaranno sempre il decoro, & se faranno le opere Doriche, imiteranno i buoni antichi, iquali si conforano più con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le vestiranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io voluto dire per auuertir quelli che non sanno, perche quelli che sanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare à proposito, sopra questa cornice vi è vn basamento, che fa tre piedistalli, il quale per non essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la veduta da basso occuparia la basa sua, ha sotto vn zoccolo di altezza di piede vno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della quale è oncie dieci. il netto dell'imbasamento è piedi due, & vn'oncia in altezza. La sua cornice di sopra è di altezza mezo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discernono bene i suoi mēbri, per esser fra li due mēbri intagliati vn membro netto. Sopra questa cornice vi è quel cauetto, ilquale si dice corona lisis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è oncie cinque. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno: ma si può credere vi fussero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie dieci. l'altezza dell'imposta dell'arco è oncie dieci. laquale è pur fatta licentiosamente: & benche i tre membri l'vn sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano dell'arco passato.



In Vere-

In Verona città molto antica vi sono molti archi, fra iquali ve ne è vno alla porta di castel vecchio, ilquale veramente ha buona forma, & proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si può conoscere per i vestigi, che ancora si veggono, benche quì sotto ho dimostrato la pianta de vn lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in larghezza piedi x & mezo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due. fra l'vna colonna & l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell'arco per fianco nella parte di denzro è piedi iiij. & mezo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la basa del piedistallo della collonna col suo zoccolo è alta piede vno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iiij. & oncie tre, & meza. La sua cornice è oncie x. & meza. l'altezza della sua basa della colonna è piede 1. l'altezza della colonna senza la basa, & il capitello è piedi xvij. & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due, & oncie 4. & meza. l'altezza dell'architrane è piede vno, & mezo. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie vij & meza. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie x. & benche nel disegno quì a canto vi sia il frontispicio, non si vede però nell'arco, perche non vi è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da gli anni, si veggono alcuni vestigi, per iquali si può comprendere che vi fusse il frontispicio. La cornice superiore non vi è, & però non dico misura alcuna tolta dall'antichità: ma ben l'ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, che io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, & sia così diuisa. tutta l'altezza sia partita in quattro parti, & meza. La meza parte sarà per il tondino e'l suo quadretto. Vn'altra parte si darà al fregio. Vna parte sarà per il membro sotto il giocciolatoio, ilquale può essere vn dentello, ouero vn vouolo, & vna parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo aggetto sia quanto l'altezza, & così sarà fatta la cornice superiore con la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de i quali è piedi due, & oncie x. l'altezza sua è piedi 7. & sono profundi nel muro piede vno, & oncie x. l'altezza del suo imbasamento è piedi 4. con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue è oncie v. & meza in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l'altezza della cornice senza la gola è oncie 4. l'altezza del netto del frontispicio è oncie 8. Sopra questo tabernacolo è vn riquadramento con vna cornice sopra, il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede vno. l'altezza di questa cornice è oncie xi. sopra laqual ci era vna meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del vano dell'arco bench'egli sia sepolto qualche parte da basso, è nondimeno più che addoppiata: perche la sua larghezza è piedi x. & vn quarto, & la sua altezza è da piedi 25. & mezo. Della larghezza della pilastrata dell'arco si è detto; ma il capitello è della medesima altezza, & viene a essere quadrato per ogni via. L'opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luoghi vacui.

QVESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.

La forma dell'arco di Castel Vetchio in Verona è così disposta, come si dimostra quì sotto: & benshe dal fregio in sù non ci sia vestigio di ornamenti, nondimeno così potria stare: & perche i membri di questo sono tanto piccioli, che mai si possono comprendere, nella carta seguente si vedranno più diffusamente disegnati & descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si trova scritto nella parte interiore dell'arco, alcuni vogliono dire che Vitruuio lo facesse fare, ma nol credo per due cagioni, primo non veggo che la inscrittione dica Vitruuio Politione, ma forse fu un'altro Vitruuio che lo fece: l'altra più efficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna le mensole, & i dentelli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest'arco, però io non affermo che Vitruuio, io dico il grande Architettore, habbia ordinato quest'arco. Ma sia come esser voglia, l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il Tabornacolo del piedistallo.

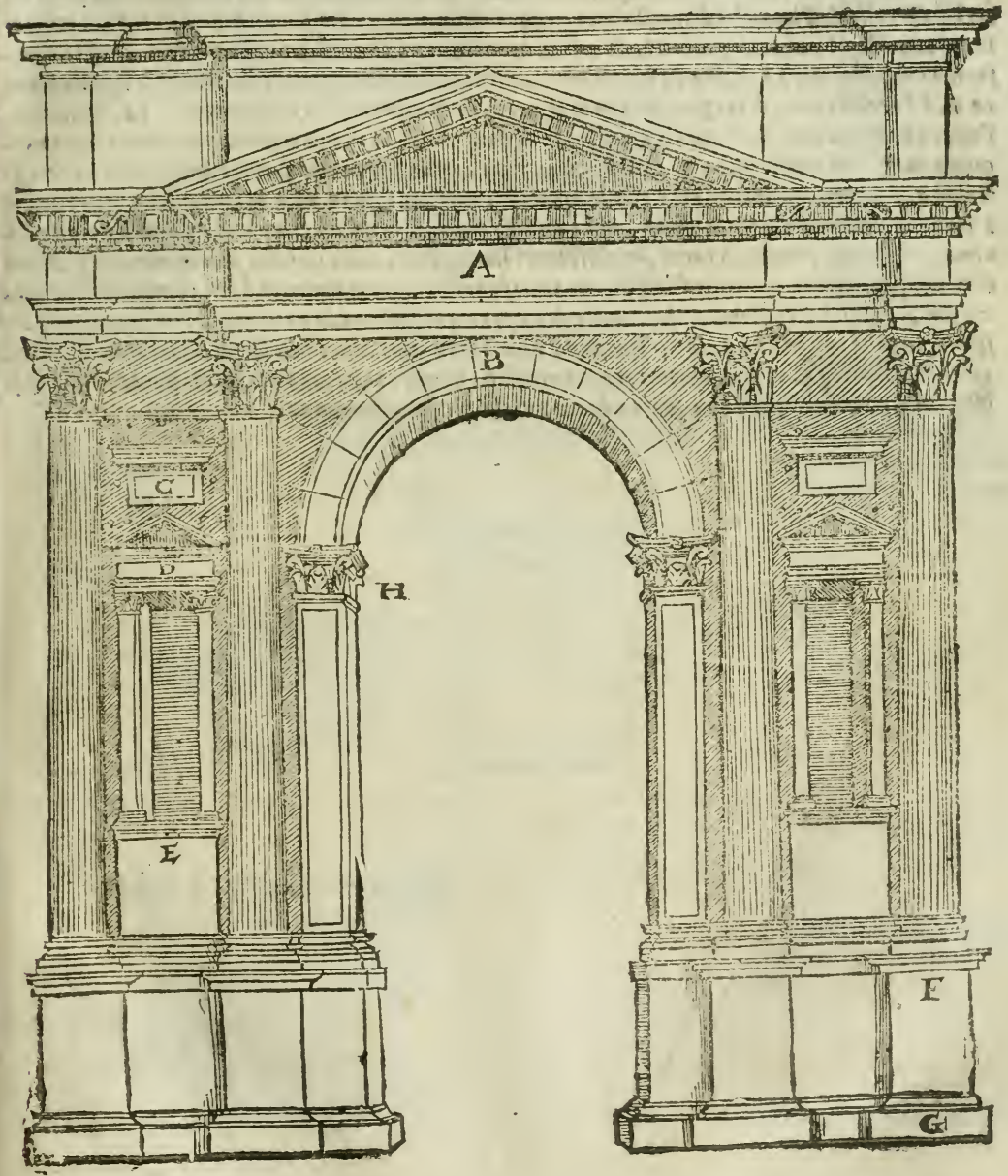
C. GAVIO. C. F.
STRABONI.

Queste lettere sono scritte nel fianco dell'arco nella parte interiore.

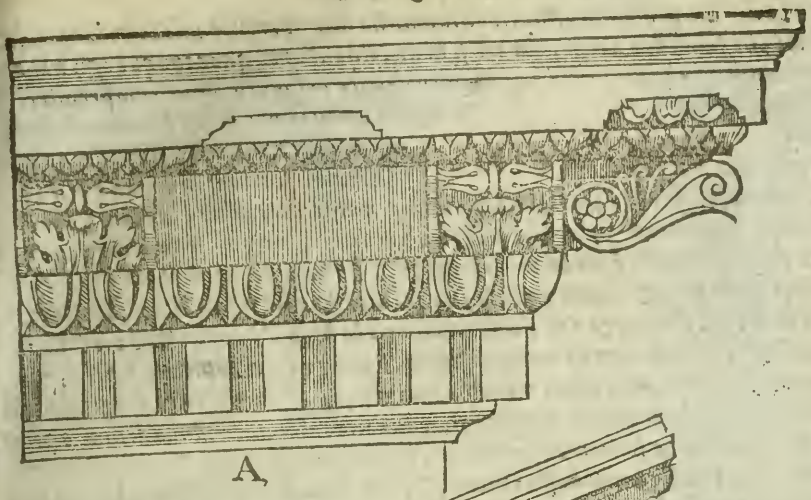
L. VITRVVIVS. L. L. CERCO ARCHITECTVS.

Queste lettere quì sotto sono scritte nel piedistallo del Tabernacolo quì sotto.

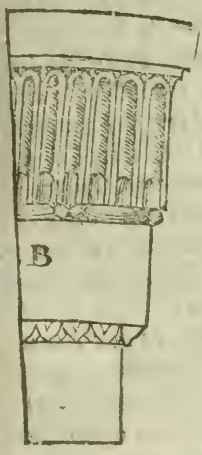
M. GAVIO. C. F.
MACRO.



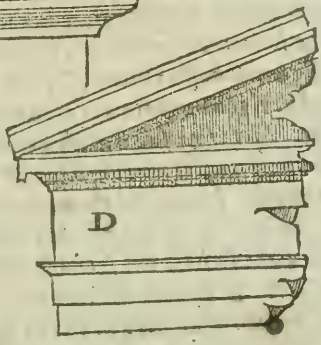
Perche io non ho scritto à pieno le misure particolari de i membri dell'arco passato, nè anc
gli ho dimostrati in tal forma, che si possino ben comprendere: però nella seguente carta si veg
gono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportati, & prima. l'altezza del piedi stall
il zoccolo delquale è segnato G, è vn piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è onc
sei. Il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre, & meza. la sua cornice c
sopra è in altezza oncie dieci, & meza. l'altezza della basa della colonna è piede vno, la cima
sa dellaquale si conuerte nella corona lisis, cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace pe
hauer io veduti alcuni piedistalli Greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè sca
nellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede vno, & oncie quattr
& meza, ma la sua forma non è quì, per essere dimostrata nel printipio dell'ordine Compos
to, ilqual capitello è in effetto Composito, benche tutto l'arco si può dire di opera Corinthia. E
questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si tro
uarà il capitello dell'imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fr
le colonne è quì auanti segnato H, & cosi la cornice con la basa segnata E, viene ad esser quell
sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segna
ta D, è l'architraue, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B,
l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, la
quale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel vitio, che altre
volte quì adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in vna cornice sono reprobati da
Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si lieua vn gran grido da molti, iquali di-
cono, che dopò Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i
dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è più contraditione alcu-
na, anzi è lecito à ciascuno di fare nelle sue opere quel che vede nell'antico. A i quali si può ri-
spondere, che negando i principij saranno vincitori d'ogni cosa: ma se confesseranno Vitruuio
esser stato quel grande Architettore scientifico, come confessa la maggior parte, essi propri
leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istessi si condanneranno.



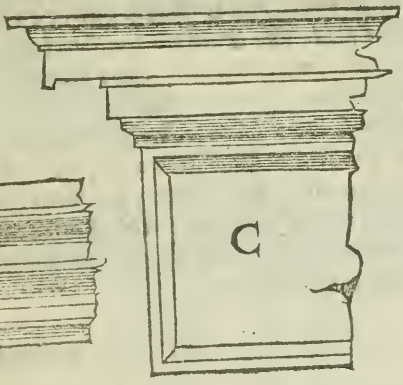
A



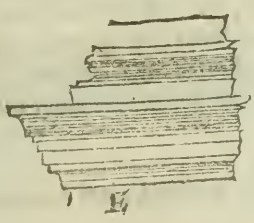
B



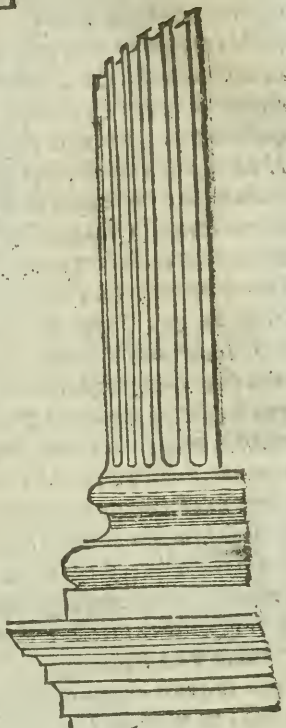
D



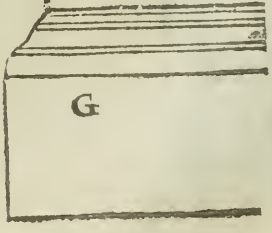
C



E



F



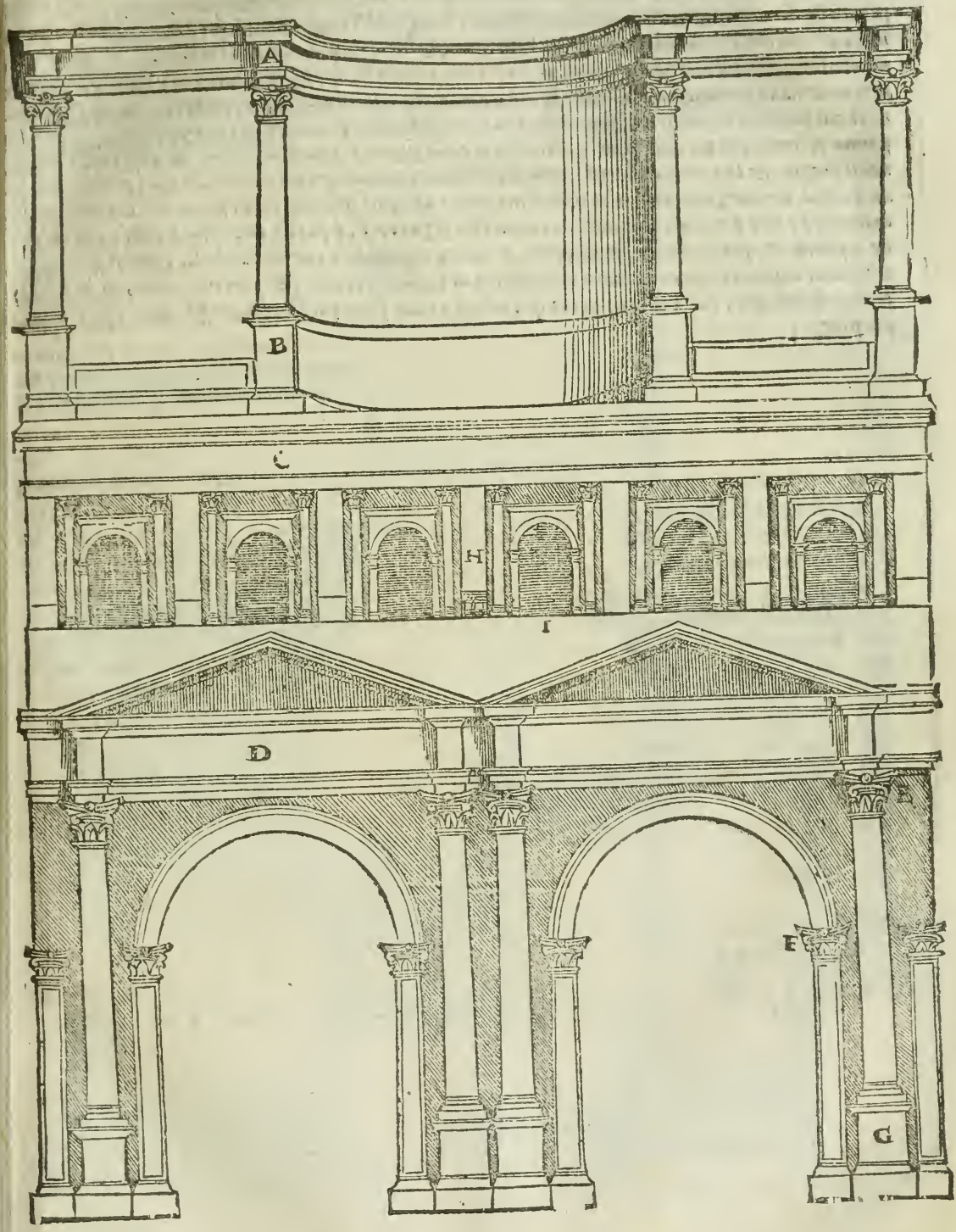
G

H.

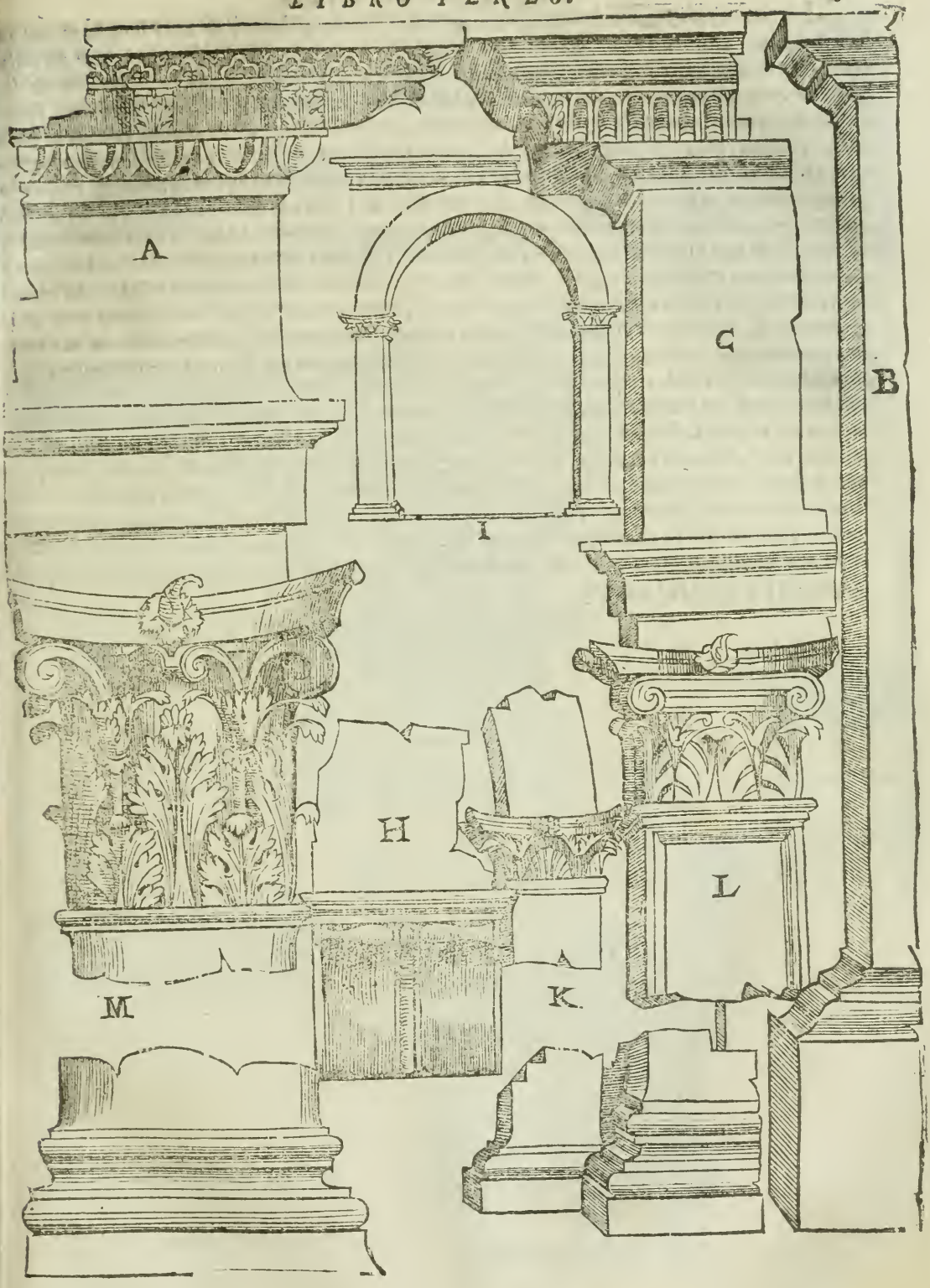
In Verona alla porta de' Leoni è vn'arco antico, ilquale ha due aperture: ilche in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene. ilqual'arco quantunque egli habbia quelle sei finestre, non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro, doue comprendere si possa, che vi fossero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato à modo di nicchio, ma d'vna incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con l'aiuto del sporto della cornice vi poteuano star persone à fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architettore, & però io tratterò delle misure particolari, oltra la forma, che qui auanti si vede: & prima l'apertura d'vn'arco è piedi vndici in larghezza, & in altezza è piedi disdotto. il zoccolo del piedistallo è piede vno in altezza. La basa del piedistallo è oncie tre. Il netto del piedistallo è piedi due, & oncia vna. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza della basa è oncie otto & meza. l'altezza della colonna senza la basa, e'l capitello è piedi dodici & vn terzo. la sua grossezza è piede vno & oncie quattro. l'altezza del capitello è piede vno, & oncie otto. l'altezza dell'architraue è piede vno & oncie cinque. l'altezza del fregio è piede vno & oncie otto. l'altezza delle cornice è altrettanto, dalla cornice al secondo ordine è piedi tre & mezo. Sopra questa cornice sono certe mensole, sopra lequali erano statue per quanto si crede, & queste erano sette pilastroni di basso rilieuo, a' quali stauano appoggiate le dette statue: fra iquai pilastri sono quelle finestrelle ornate di colonne di basso rilieuo. la larghezza di vna finestra è piedi due & oncie due. l'altezza sua è piedi quattro & oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori è piedi cinque & oncie quattro con le base, & i capitelli, & sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie sei & meza. l'altezza del fregio è vn piede, & mezo. l'altezza della cornice è oncie dieci & meza. la corona lisis, cioè il cauetto ò lo sguiciato sopra essa cornice è alta oncie dieci. la basa del secondo piedistallo è piede vno. Il netto del pied. stallo è alto piedi tre & oncie sette. & la basa della colonna seconda è alta oncie otto. l'altezza della colonna è piedi otto, & oncie tre & meza. la sua grossezza è oncie dieci & meza. l'altezza del capitello è piede vno & oncia vna & meza. l'altezza de l'architraue è piede vno & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, sopra laquale era anco del muro, ma non si vede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè vi si vede l'altra banda ornata: perciochè di dietro quest'arco ci si troua vn'altro, che con fatica frat'vno & l'altro vi si può andare, come più dauanti ne dirò, & dimostrerò quel l'arco nascosto dietro à questo. le finestre di quest'arco non sono così ordinate, ma disordinano alquanto, nè vengono le finestre à piombo della sommità del frontispicio, anzi vengono da vna banda, cosa che dispiace all'occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza, le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono Compositi, & parte Corinthi: come nelle carte seguenti io tratterò, & li dimostrerò in disegno.

Sopra quest'arco à man destra nell'architraue ci sono le infrascritte lettere.

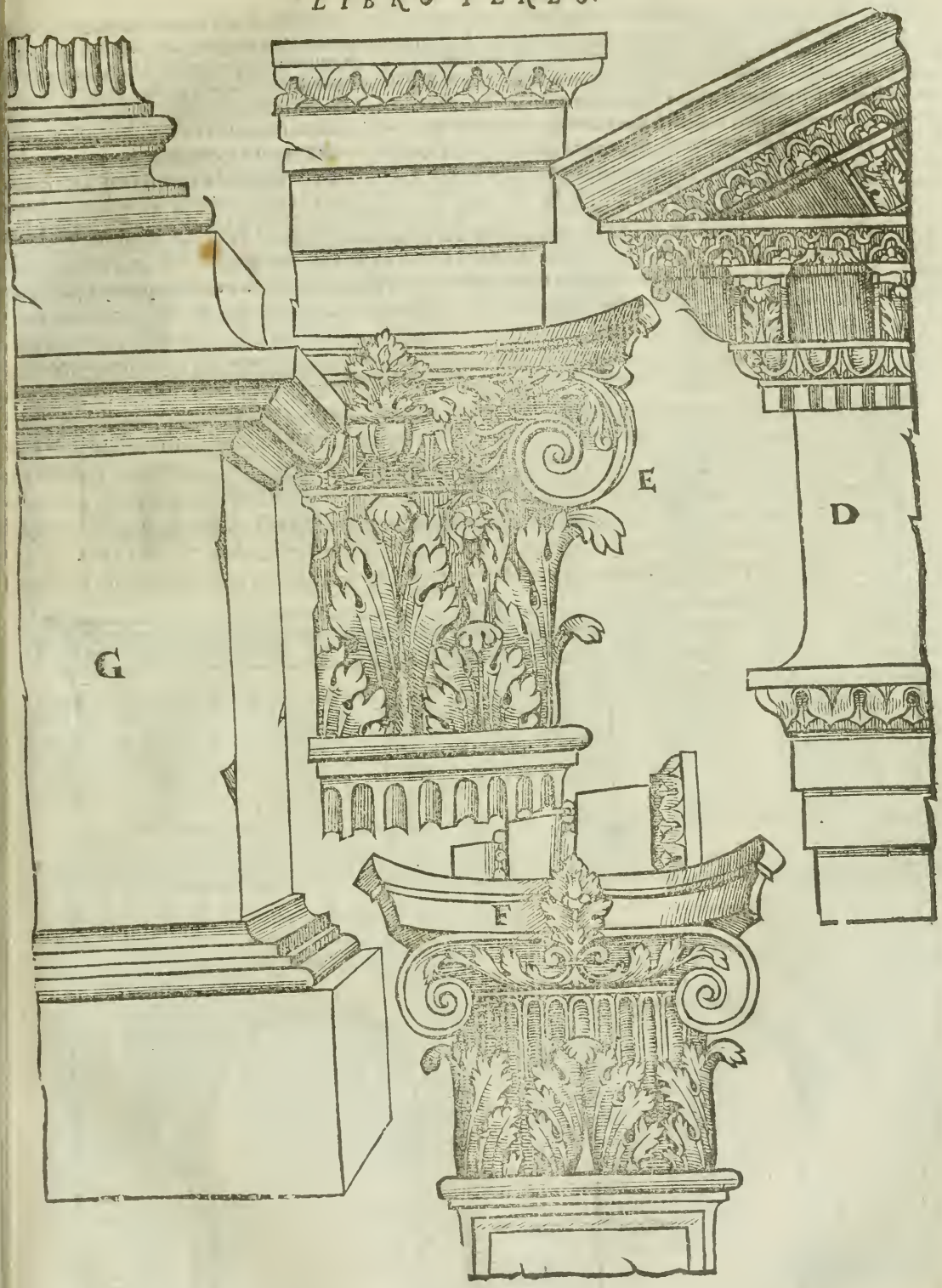
T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BARVIA.
Q. L. PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEO, ET L. CALPVRNIO VEGETO.


A
B
C
H
I
D
E
F
G

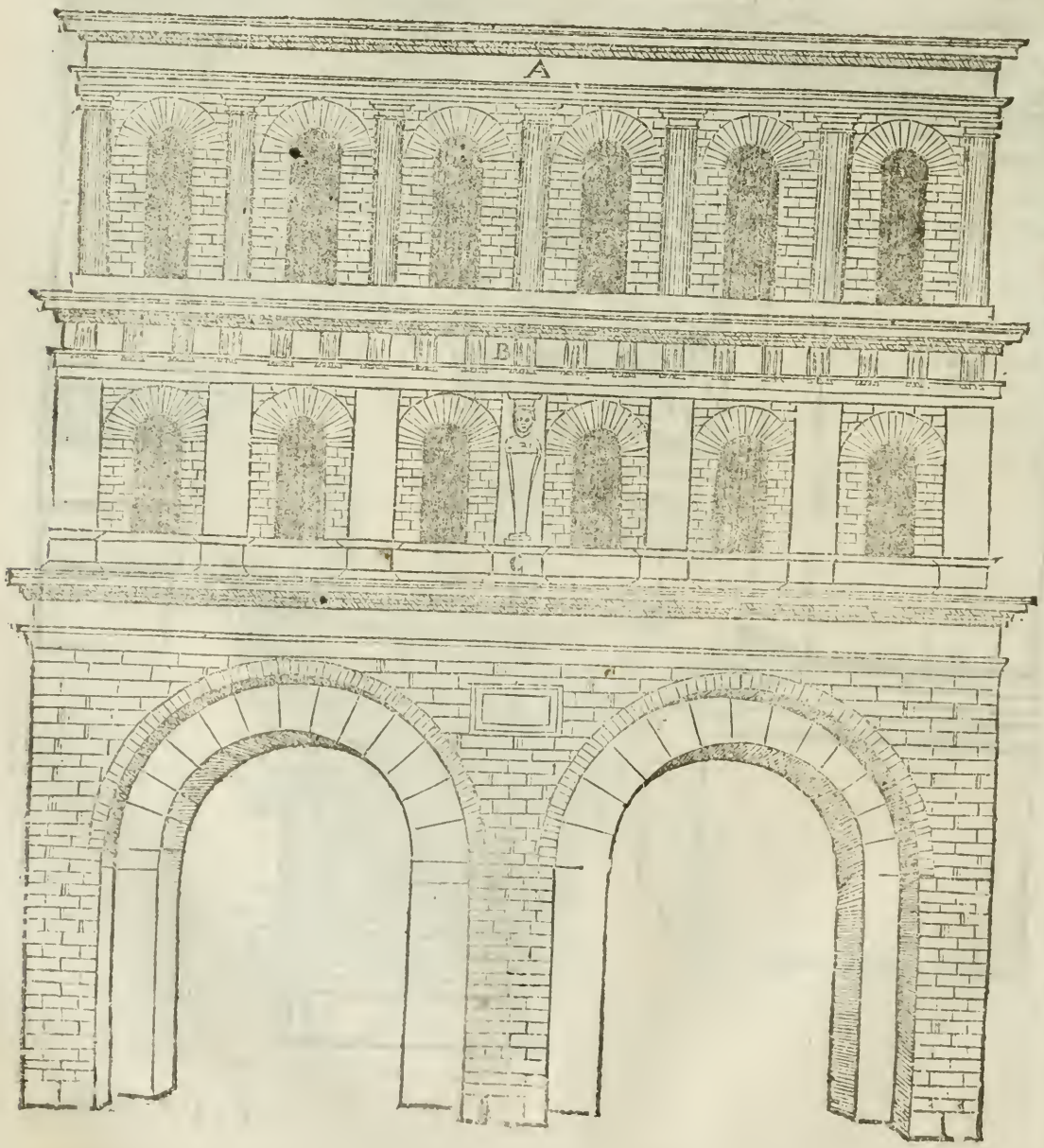
Quì adietro ho trattato delle misure vniuersali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de'membri particolari non ho potuto in cosi picciola forma darne notitia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in vero ci sono molti & diuersi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè più le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo piedistallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, la quale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architraue sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dinotano le scanellature. La figura segnata D, viene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice che và sopra la detta colonna nel primo ordine: la qual cornice per le auttorità, & per gli esempi, che in più luoghi ho allegati quì adietro, il prudente Lettore potrà conoscere s'ella è vitiosa, ò buona. Il capitello segnato F, è quello che sostien l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli, sono di opera Composita, & molto belli, i quali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel vecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauerne detto quì adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.


A
C
B
I
H
L
M
K

L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, & fra tanti ve ne sono a
i bene intesi, & anco de i vitiosi. Et veramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offen
da, eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti gli altri membri passa
sono di buona maniera, & gl'intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordin
da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, è nel principio del se
condo ordine sopra li frontispici, ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri
piani. La finestra notata I, è la forma di vna delle sei finestre con quella cornicetta sopra, co
propriamente imitata, & misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestr
dimostrata in maggior forma, acciò siano meglio intesi li membri. La basa, e'l capitello segnat
L, dinota la colonnella fra i pilastri, & le finestre: & veramente in quelle base, cioè in quell
della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architettore fu molto ingegnoso ad accor
dare l'vna con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna mag
giore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse aacor lei minor basa conueniente
lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quel
la dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta, & massimamente che non è confusa d
intagli, ma è ben scompartita. Il piedistallo segnato B, dinota quello dell'vltimo ordine, sopra
del quale vi posa la basa notata M, & cosi il capitello che vi è sopra, è suo compagno, & è Co
rinthio puro, ilquale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per
mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A, dinota l'vltima cornice. L'archi
traue non è vitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre, per la sua lontananza si
confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole, & senza dentelli, &
anco ben scompartiti li membri, & non è confusa d'intagli, & ha vn gratioso aggetto, ilquale è
alquanto più della sua altezza.


E
D
G
F

Quest'arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato, perciochè questo è coperto da quello, & vi è tanto d'interuallo fra l'vno & l'altro che con fatica vi può entrare vn'huomo per misurar le cose: lequali sono ancora in essere, come dimostra la figura quì sotto. Et questo penso io, essendo quest'arco in vn bel luogo della Città; & volendo trionfare vn'altro Imperatore, che à tato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'vn arco è piedi xi. in larghezza, & in altezza è piedi xvij. la pilastrata de gli archi è piedi vno, & oncie viij. fra le due pilastrate sono piedi v & oncie tiij. li cantoni sono piedi tre per lato, la gola segnata C, laquale serue per architraue è oncie sei, & meza. l'altezza del fregio è piedi vno & oncie vij & meza, il quadretto sopra il fregio è oncie due. la gola sotto il dentello è oncie quattro, & vn quarto la sua gola sopra esso è alta oncia vna & meza. Il basamento sopra questa cornice è in altezza piede vno, & vn'oncia & meza. La grossezza della colonna scanellata è piede vno & oncie tre la sua altezza senza il capitello è piedi vij & oncia vna & meza. l'altezza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha basa, nè anco la sua cinta da basso, ma posa così nuda sopra vn zoccolo fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. L'vltima cornice non si vede che è murata.

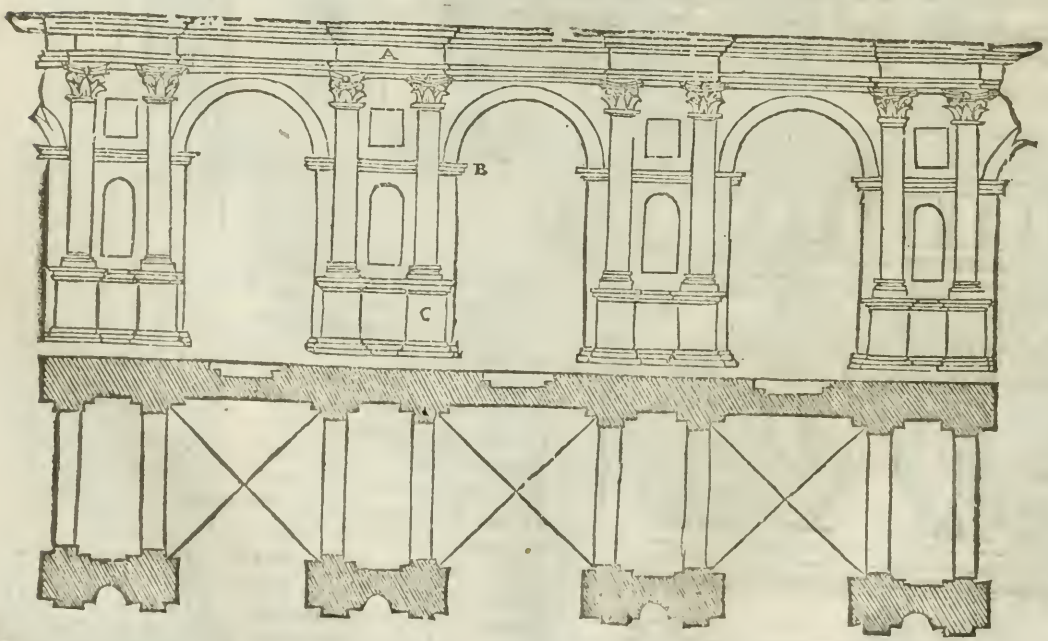


Questa figura segnata B rappresẽta l'architraue, il fregio e la cornice dell'arco passato, laquale minutamẽte fu misurata. l'altezza della prima fascia dell'architraue è 8. oncie, & tre quarti. la fascia seconda è alta oncie 9. e meza la tema detta quadretto è alta oncie tre. L'altezza del fregio è vn piede, & oncie 4. La larghezza del corrente è vn piede.

Il quadretto sopra il corrente è tre quarti d'oncia, l'altro sopra esso è oncia vna, e vn quarto. la cima sotto il dentello è oncie due, & vn 4. L'altezza del dentello è oncie 4 & tre quarti, & il cauetto sopra esso è oncia vna, gli astragali sono tre 4 d'oncia. la cima sopra essi è oncia vna, & vn quarto. l'altezza della corona è oncie quattro la sua cima è oncie due l'altezza della cima è oncie 4. il suo quadretto è oncie 2. & meza. La proiettura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto questo arco si può dire d'opera Dorica eccetto gli astragali intagliati che sono vn poco licentiosi, ma egli fu vn capriccio, che venne all'Architettore. Di molte altre cose che sono in Verona io non tratterò, per esserui delle antichità molto licentiose, & massimamente l'arco trionfale, che si dice de i Borsari: & per esser cosa barbara io non l'ho voluto mettere fra queste cose belle, & bene intese.

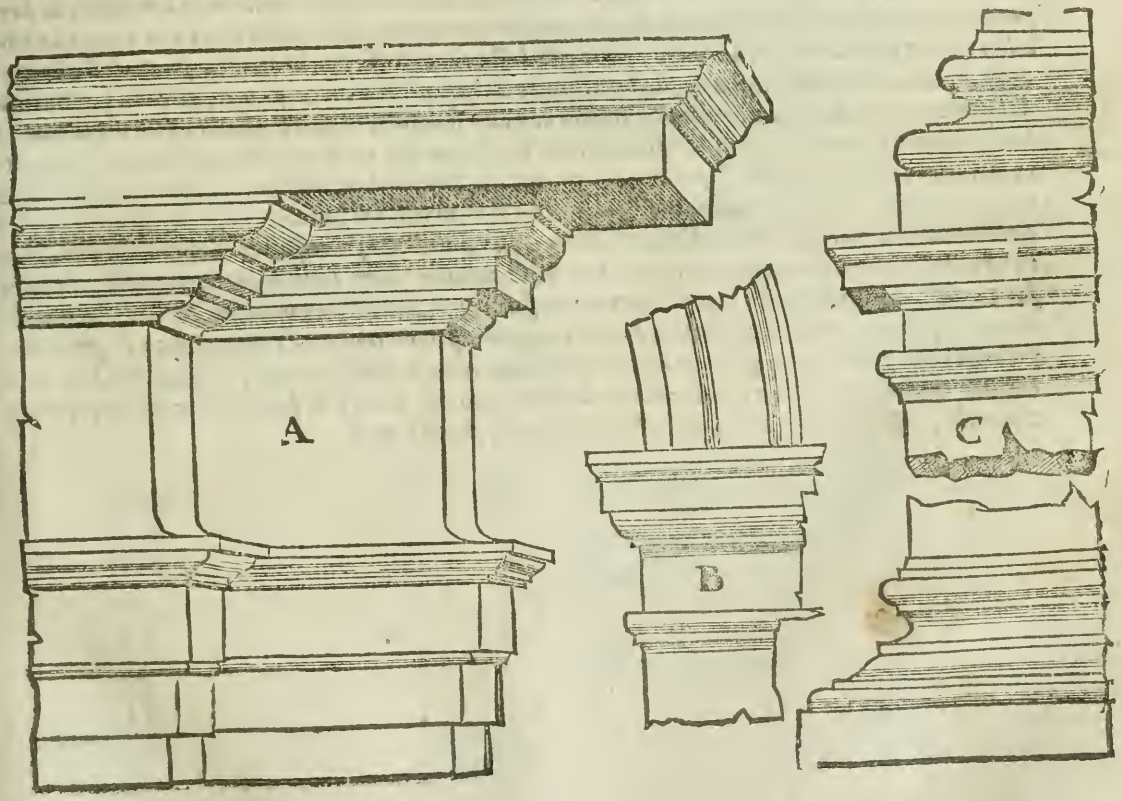
Hauendo

Hauendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno visibile, è cosa ragioneuole ch'io tratti, & dimostri qualch'vna delle moderne, & massimamente di quelle di Bramante Architettore, benche però non l'ho lasciato adietro, hauendo dimostrato il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i Tempij sacri: & veramente si può dire ch'egli habbia risuscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & così belle opere da lui fatte in Roma, delle quali la figura quì sotto ne è vna. Questa è vna loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: vna la fortezza sua, che accenna alla perpetuità, per essere i pilastroni di tanta larghezza, & grossezza: l'altra tanti belli accompagnamenti, & così bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera quì sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: ilqual è a carte 50. la larghezza de gli archi è palmi xviij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il voto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. vna parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco, che sono due parti: due parti si daranno a vna colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & così saranno distribuite le vndici parti. l'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. l'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedistallo sia la nona parte manco della basa. l'altezza della colonna con la basa e'l capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per meza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per vna grossezza, & haurà la settima parte di più per la cimasa. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, & quest'altezza sia diuisa in parti vndici: quattro parti saranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & dipoi tirato il mezo cerchio alla grossezza della pilastrata. l'altezza del vano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per meza grossezza di colonna, i nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua portione.



Perche

Perche qui adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho voluto quì sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco vi è sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'Imposta de gli archi col suo arcuolto, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architraue, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto quì adietro, nè più replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architettor hebbe giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare gli altri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio viene ad essere più forte, & conserua tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architettore si potrà molto valere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato più diffusamente nel quarto libro, nel trattare delle colonne.

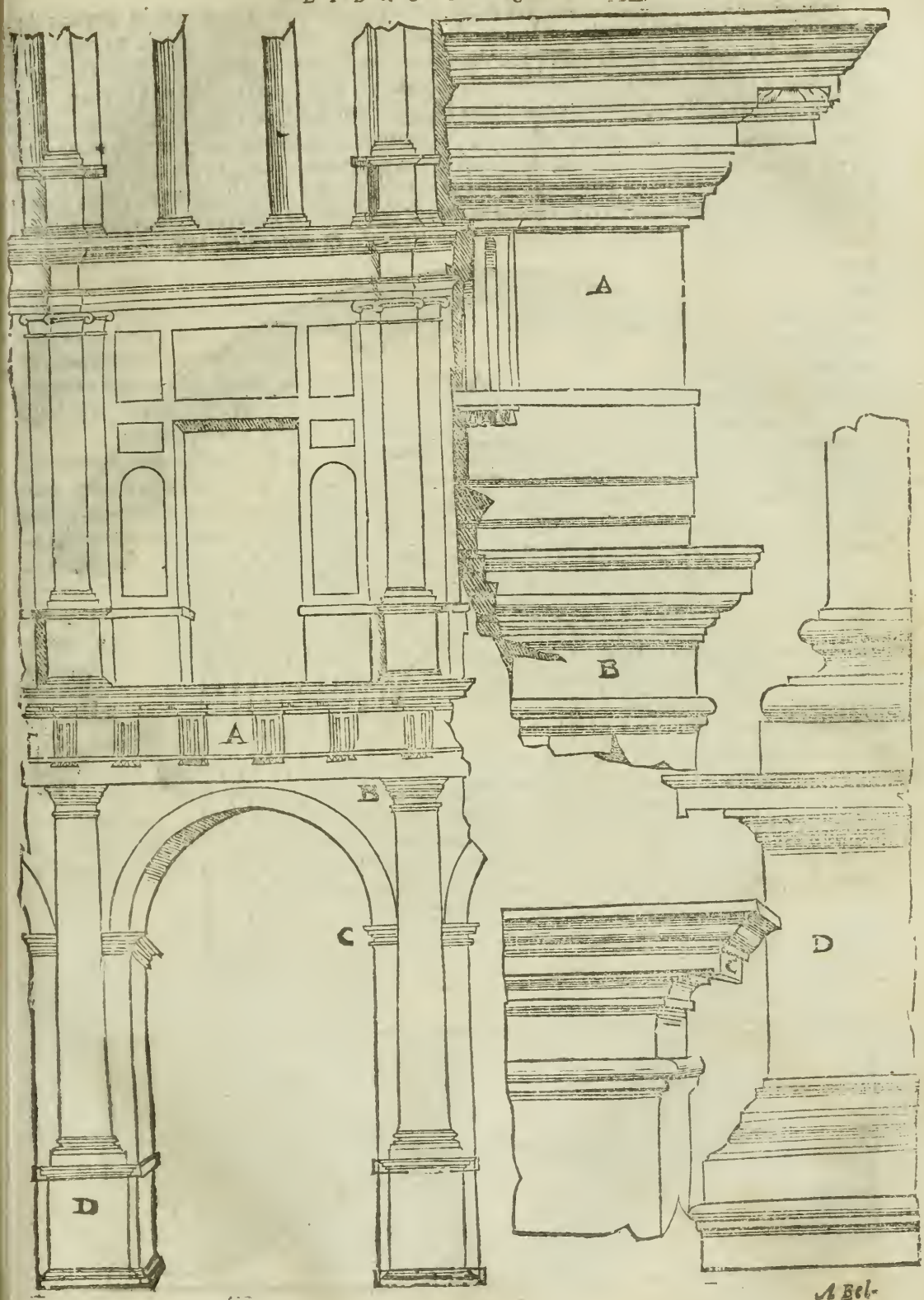


Quì

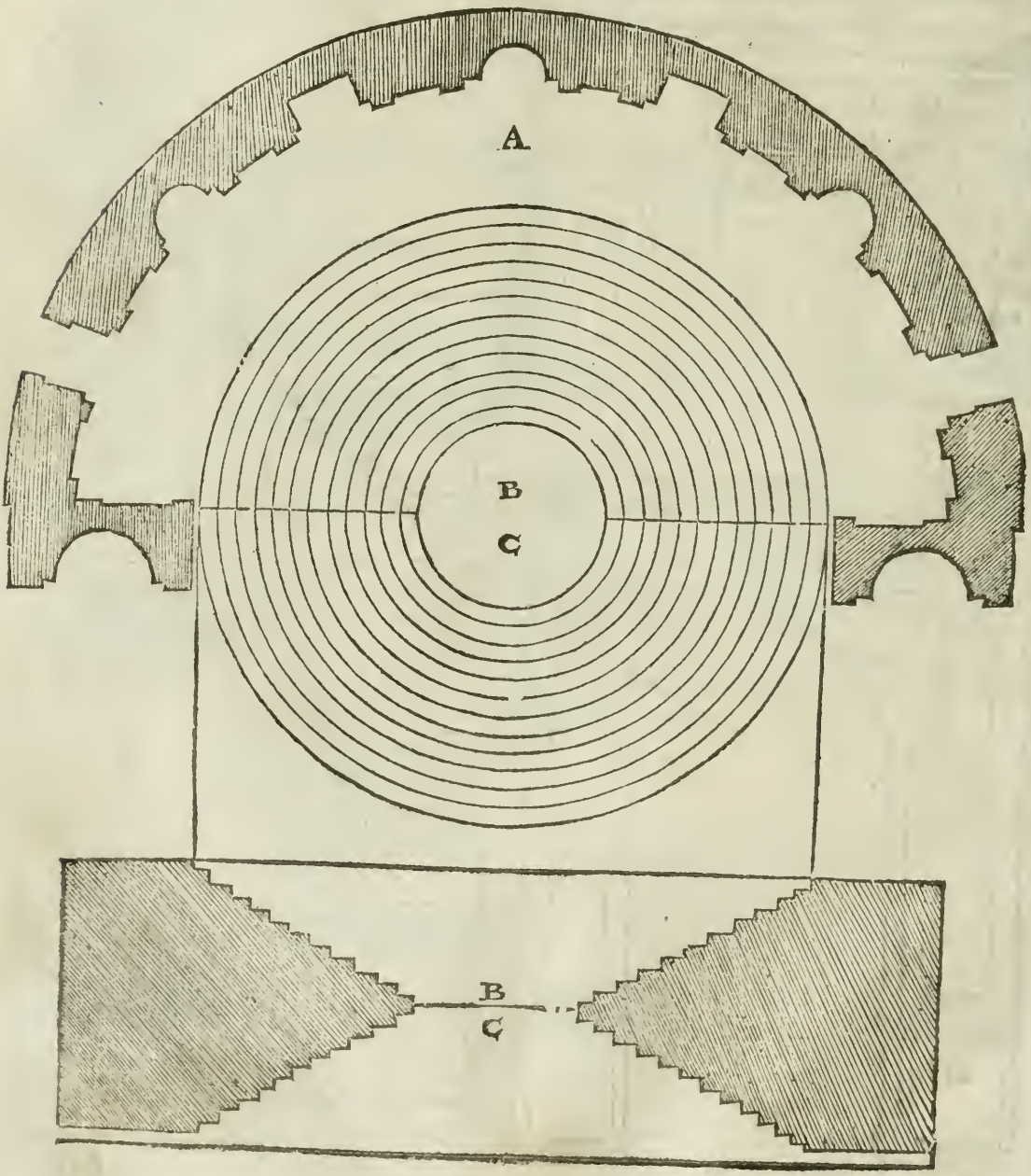
Quì adietro hò dimostrato vn'opera di Bramante Architettore, & cosi nella seguente carta ne dimostrerò vn'altra, non men bella della passata, fatta dal sopradetto, dallaquale l'Architettore prudente ne potrà cauare costrutto grande, per la diuersità de gli ornamenti che vi sono. In questa loggia l'Architettore volse dimostrare tre ordini l'vno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et veramente gli ordini furono belli, & molto bene ornati, & accompagnati: nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gli archi troppo grandi alla proportione de' pilastri, & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architettore raro & intendente, riparò à tal rouina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, & però io dissi che l'Architettore prudente potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese, ma guardarsi da gli errori, & hauer sempre consideratione, che quantità di peso habbino a sostenere le cose inferiori: & sia sempre l'Architettore più presto timido, che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riseruato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de i minori di se, da iquali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non vorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesse volte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco, cioè il vano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, & l'altezza dell'arco sarà parti sedici. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa, e'l capitello. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, & cosi tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et cosi si farà del terzo ordine, ilquale è Corinthio: ma non ci è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lasciar confuso il Lettore come le due colonnelle, che sono nel vacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; vna simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico, & benche le colonne siano Ioniche, nondimeno si potranno far Corinthie. Et accioche l'Architettore possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di quest'opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati à i proprij, dico di quelli del primo ordine: perche de gli altri non si hebbe commodità di misurargli, & sia auuertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la mensola sopra lo vuouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

Vedi Vitr. al xj. del 6 Et à fabris & abidionis patiatur accipere se consilia.

Vedi Vitr. nel foro, nella Basilica, & nel Teatro nel 5. lib.

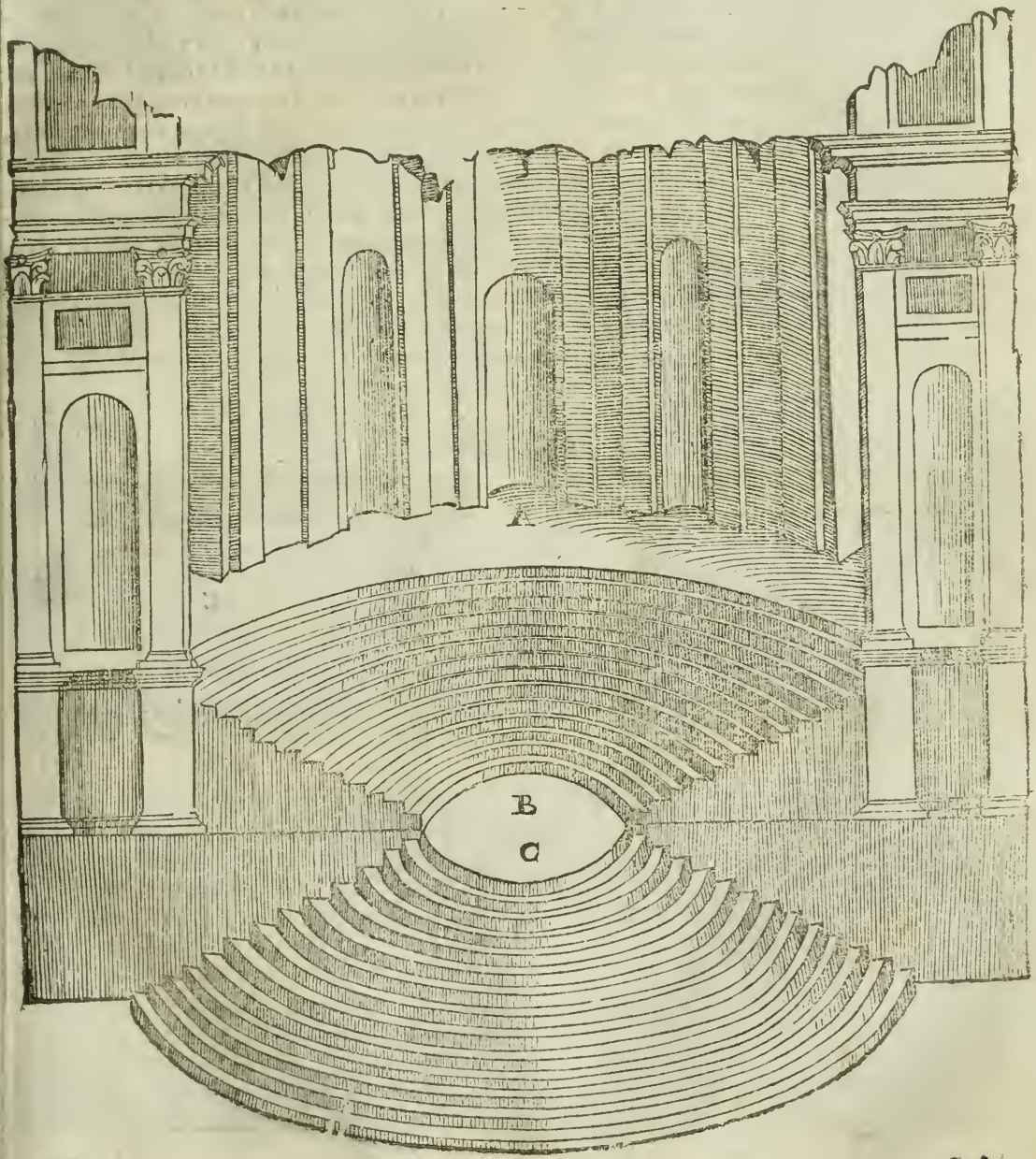

A
B
A
B
C
D
D
A Bel-

A Beluederè in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che quì adietro ho dimostrato, perche il sito và sempre salendo, vi è vna scala molto bella, per laquale si saglie à vn piano, che ha forma di Teatro, la pianta della quale è quì sotto dimostrata, & anco ci hò posto il profilo per esser meglio inteso, sì come per i caratteri corrispondenti si può vedere. Quì non ho tenuto conto delle misure, volendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezo cerchio, come egli stia. Questo mezo cerchio viene ad essere molto rileuato dal primo giardino verso il palazzo Papale, & dietro detto mezo cerchio si troua vn piano molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a'quai luoghi si và per le due porte, che si veggono ne' lati di questo mezo cerchio, nelqual luogo vi sono molte statue, & fra l'altre il Laocoonte, lo Apolline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, & molte altre cose.



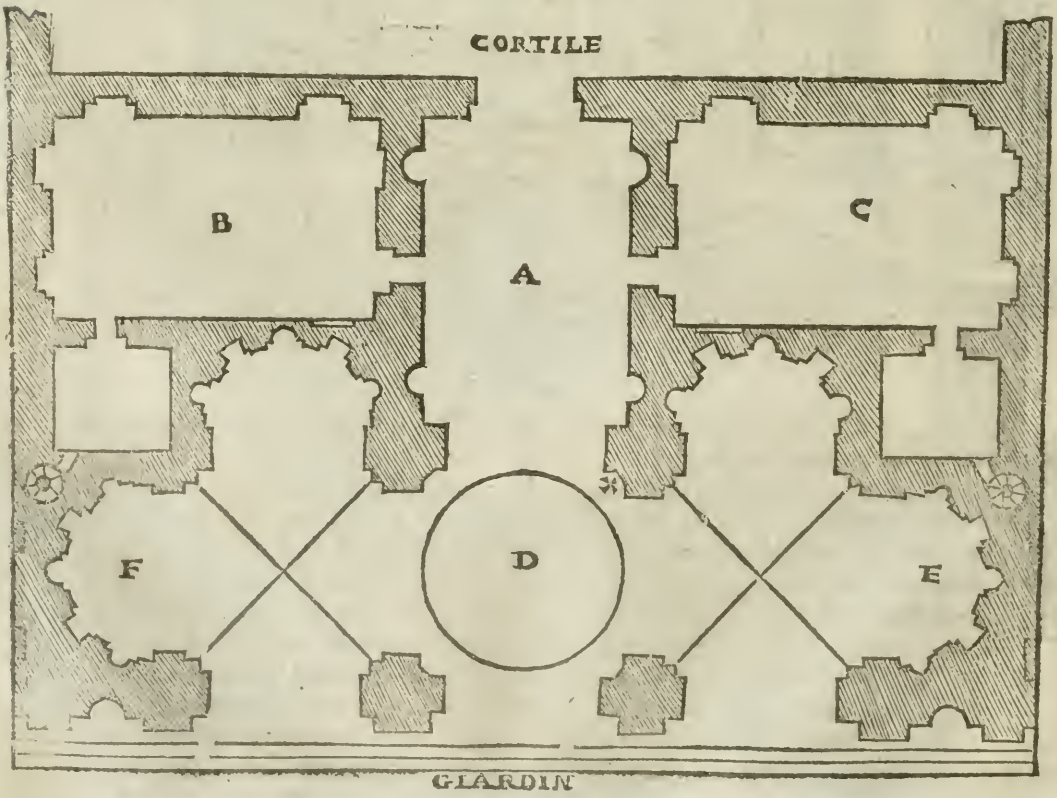
Questo

Questo quì sotto è il diritto della pianta quì a canto dimostrata, & (come ho detto) io non tratterò delle misure, attendendo solamente alla inuentione, & benche quì si dimostri un solo pilastrone per banda con le colonne doppie, egli si accompagna con alcune loggie, dellequali ho trattato quì adietro, come appare per l'ordine delle colonne doppie, & per i nicchi fra esse, & anco per i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo detto Belueder ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, & fra l'altre cose vi è una scala a lumaca, nel fondo dellaquale vi è una fontana molto abondante di acque: laqual scala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di cinque ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito: ma quel che è di ammiratione, & ingegnosissimo, è che fra un'ordine, & l'altro non vi si interpone cosa alcuna, ma entra del Dorico, nel Ionico, & del Ionico nel Corinthio, & del Corinthio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si uede deue un'ordine finisca, & entri nell'altro; di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto nè la più bella, nè la più artificiosa architettura di questa.



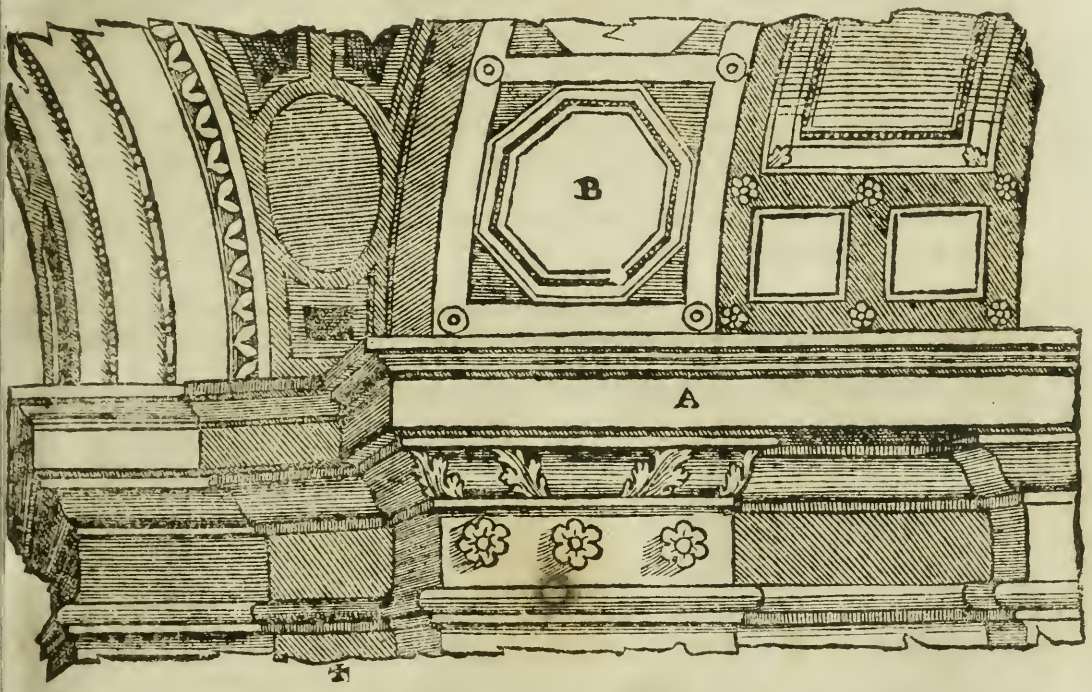
FINE.

Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è vn bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad vn luogo di piacere si ricerca: lequal parti singolari io tacerò più tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò vna loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Rafaello da Vrbino: benche egli fece altri appartamenti, & dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench'ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. l'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno cosi, ma per accompagnare la pianta io gli ho cosi posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in vn monte, sì come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non vi è il mezo cerchio, & questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è variato concordantemente: percioche la parte di mezo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera. nelqual cielo, & anco ne' parieti Giouan da Vdene raro, anzi vnico a' tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, & in diuersi animali & altre bizzarie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamenti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che vi sono, questa loggia si può addimandare bellissima. Et perche doue non è il mezo cerchio corrispondente all'altro, l'Architettore non volse mancarui di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polifemo con molti Satiri intorno, pittura veramente molto bella: & tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architettore: benche tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non vi sono quei nicchi dalle bande, liquali vi ha posto per ornamento.



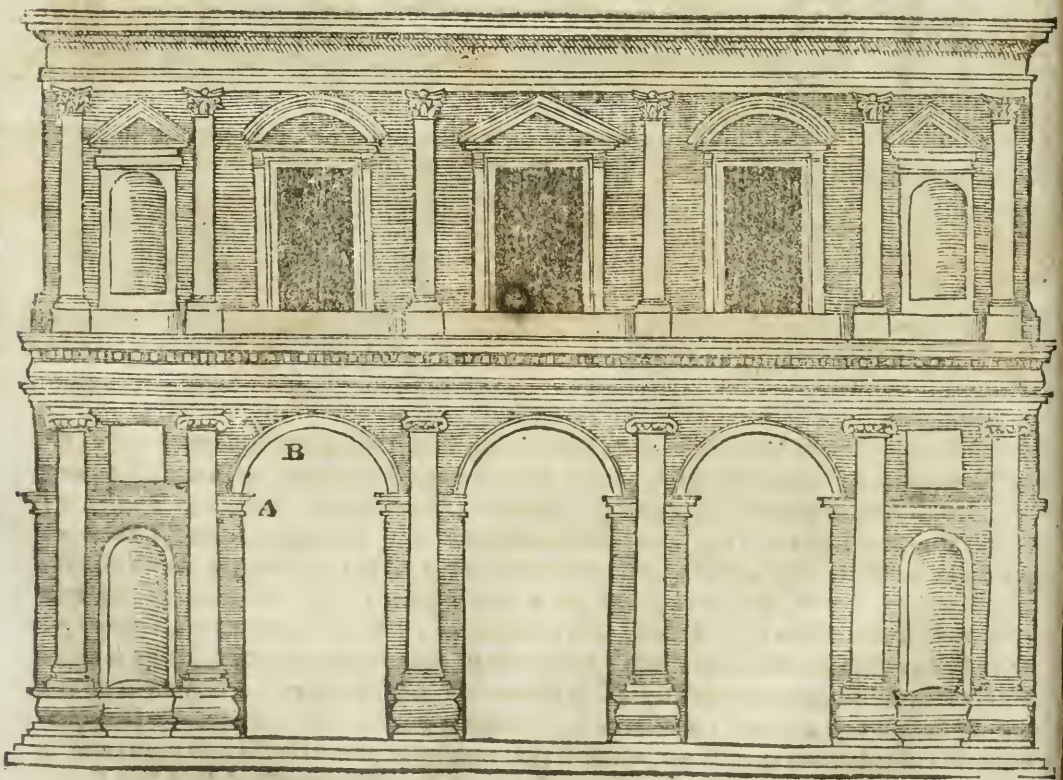
Per

per la parte quì auanti segnata E, & A, si può comprendere tutto il cielo della loggia so-
nanarrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, ilquale si accom-
gna molto bene nel sostenere la tribuna di mezo, & và sempre legando con lo addoppiamento
lle colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non
ngono à far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in
e colonne fa vago vedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa
basa d'esso pilastro. Et perche nella figura quì auanti non è dimostrato se non vna colonna
ana nel pilastro, & la parte d'vn'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro
lla parte interiore della loggia và diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane
gli angoli, & vna sarà per la diuisione delle due colonne, & benche (come ho detto di sopra)
le siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno viene ad essere vn pilastro
lo, & questo è per far la cosa più gracile ne i suoi ornamenti.



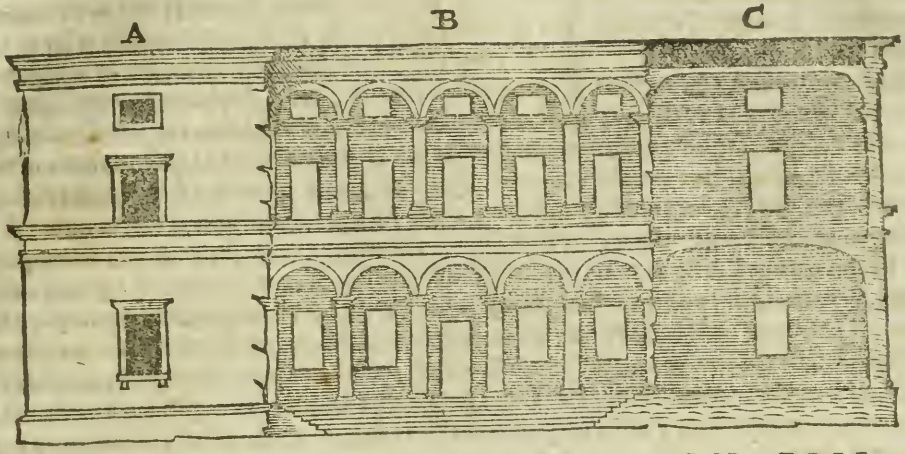
Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, &
i gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini, & nobiltà grande;
ha così ben dottato di giardini, & di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: & fra gli altri
uoghi ameni, & dilettenoli, che sono fuori della città, vi è vn palazzo, che si chiama
oggio Reale, ilquale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già fe-
ce Italia era più vnita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa
oderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli
ngoli vi puote alloggiare vn capo nobile: perciochè vi sono sei buone camere senza le stan-
e sotterranee, & alcuni camerini secreti. la forma dell'edificio in pianta, & in diritto è quì
i sotto. Le misure non vi pongo, perciochè ho solamente tenuto conto della inuentione, per-
be il prudente Architettore potrà imaginarsi di che grandezza vorrà che sia vna camera, essen
o tutte di vna grãdezza, & da quella ter tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Il qual

(come ho detto) quel nobilissimo Re vsaua per le sue delitie: & perche i luoghi di villa si u
per la State, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato
loggie sopra loggie, & nella parte di mezo segnata E, si discendeua parecchi gradi in vno b
piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli pia
ua & quiui apparecchiate le mense, con diuersi piaceri si mangiaua: & quando pareua al Re
volta nel più bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in vn momento s
pieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua
cosi ad vn tratto quando pareua al Re facea rimaner quel luogo asciutto, nè vi mancauano
stimenti diuersi per riuestirsi, nè anco ricchissimi letti apparati per chi volesse riposarsi. O d
tie Italiane come per la discordia vostra siete estinte? De i bellissimi giardini, con diuersi cõ
timenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque
ue, de' riui, de' luoghi per diuersi vccelli grossi, & minuti, delle stalle benfornite d'ogni sort
caualli, & di molte altre cose belle io non parlo: perciochè messer Marc' Antonio Michiele
tritio nobile di questa città, molto intendente di Architettura, & che ha veduto assai, &
quale io hebbi questo, & altre cose: ne ha trattato a pieno in vna epistola Latina drizzata a
suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; nella part
interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del m
vi sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è di sopra quanto di sotto. L
quattro loggie di fuori segnate D, non vi sono, ma per maggior commodità, & ornamento d
l'edificio vi stariano bene, & sariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati; nè
questo si priuariano le stanze della sua commoda luce, & le dette loggie sariano difese da' ve
& dal Sole ne' fianchi.

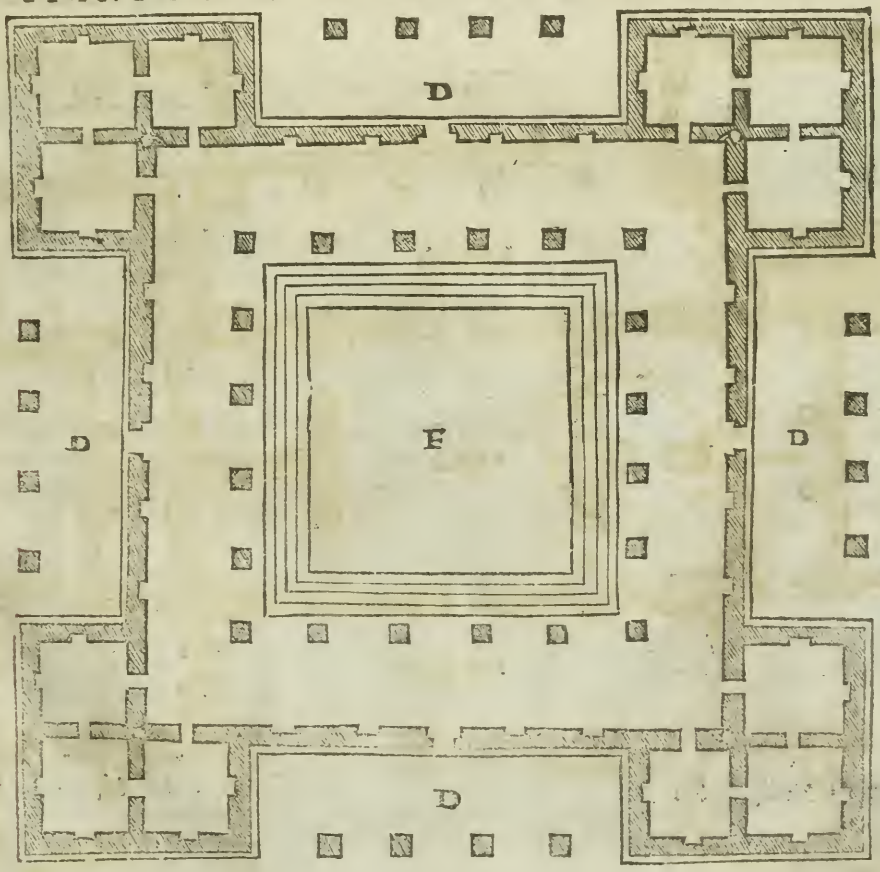


In que-

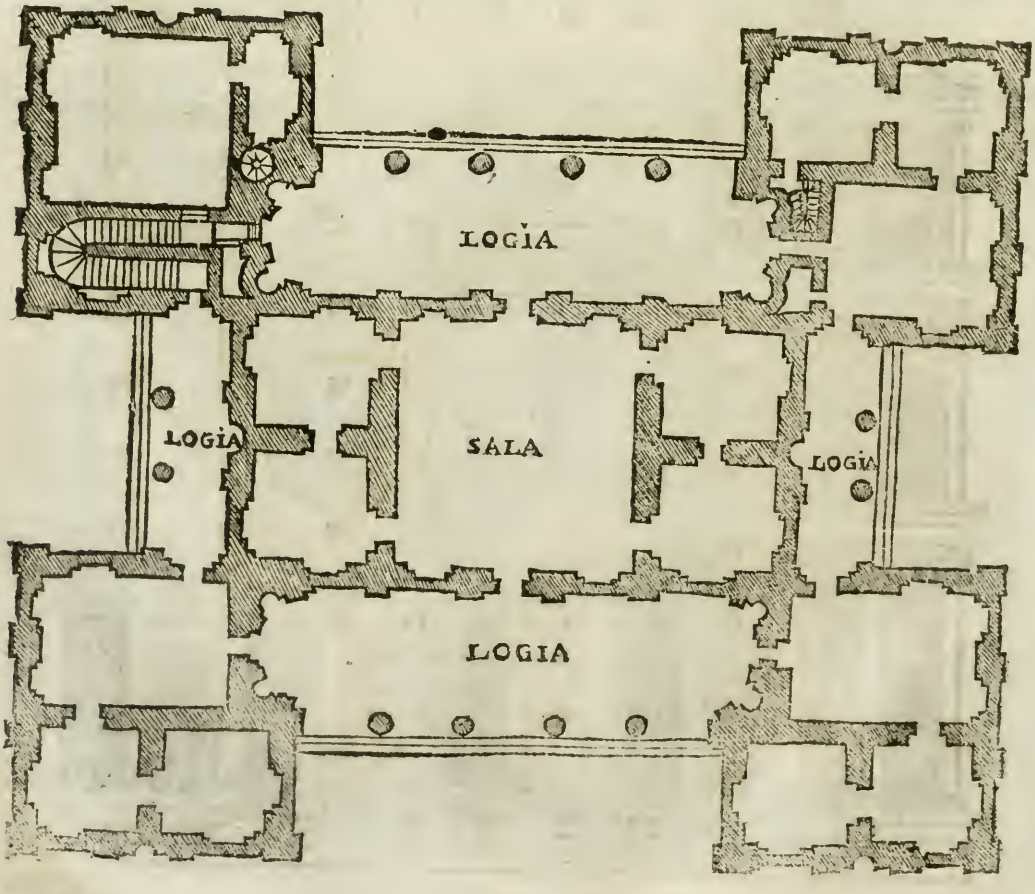
In questa figura quì sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro. la parte notata dimota la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dimota le Stanze nella parte interiore. In questa figura quì sotto non ho notato il coperto dell'edifo: percioche al mio parere io vorria tale eàificio scoperto, di maniera, che si potesse vsare spesso a sguardare la campagna.



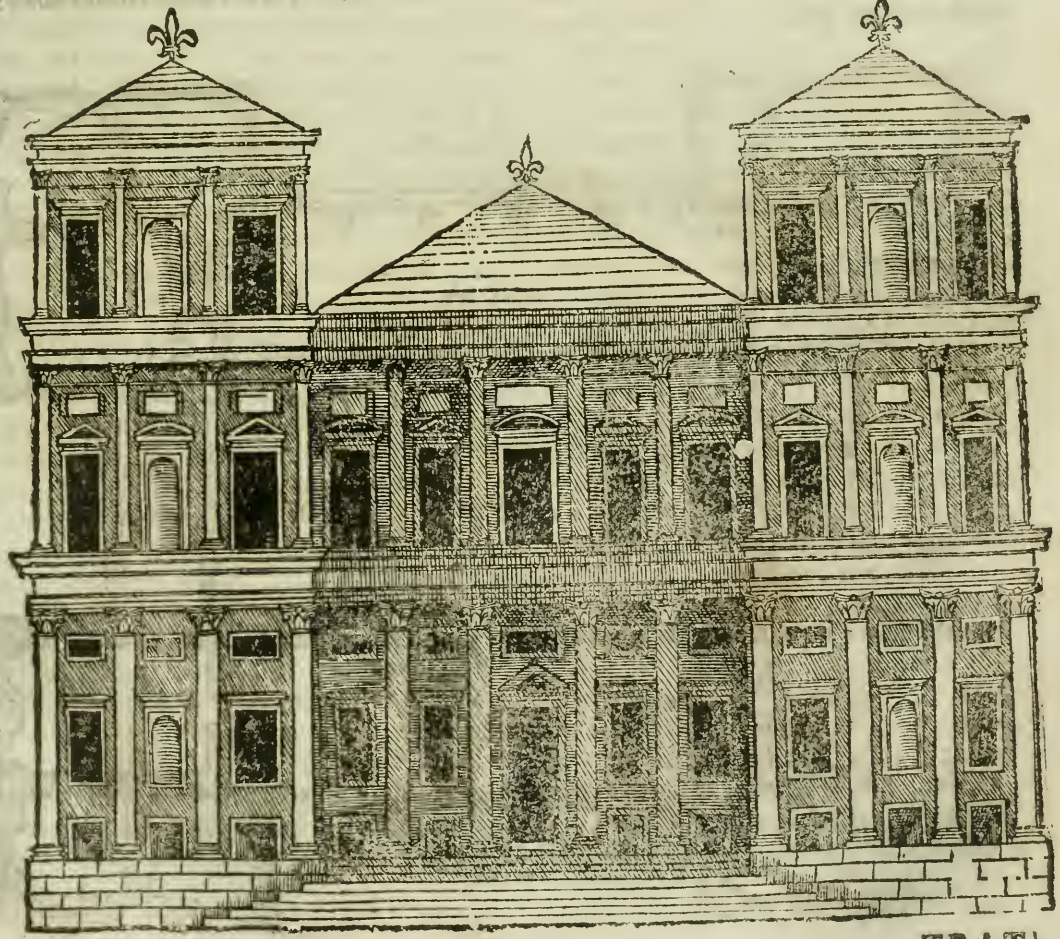
PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.



Considerando al bell'edificio del Poggio reale, mi è venuto in pensiero di disporne vno circa a qu
visione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior commodità: percioche le stanze di q
lo sono tutte d'vna grandezza, laqual cosa non si conuiene: anzi è dibisogno che le prime siano magg
delle seconde. In quest'edificio non vi faccio cortile, nè aere di dentro: percioche essendo casa per la il
la, ella non è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potri d
re, che la sala con le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie, laqu
non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per vsarlo ne'gran caldi, &
hauendo cortile nel mezo, la sala, & le quattro camere saranno sempre fresche, per non vi potere il S
liquali appartamenti saranno buonissimi, & godeuoli nel mezo giorno. Et dato che non hauessero qu
perfetta luce, che hanno le altre stanze; nondimeno elle haranno tanta luce, che supplirà al bisogno
questo si vede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case vi sono cortili con
gie, & le stanze si habitano pur continouamente. Quest'edificio è talmente disposto, che se li muri ar
lari saranno di buona grossezza, tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di
diocre grossezza, per esser contraforti l'vn dell'altro: talmente che le forze di questo edificio sara
tutte vnite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architett
potrà, secondo la volontà del padrone, imaginarsi la grandezza d'vn luogo, & di quella fare tanti pi
ò altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio. & sopra il tutto questo edifici
collocato di sorte, se'l sito lo comporta, che'l Sole Leuante, prima batta in vn'angolo, acciochè tutte l
parti dell edificio venghino a participar del Sole: perche se'l Leuante batteße per vna faccia, & il
nente per l'altra, e'l mezo dì per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria
Sole, & saria mal sana.



In diuersi modi & ordini si potria fabricare sopra la pianta quì à lato: nondimeno per esser questo luogo di piacere, mi è parso per più vaghezza farlo di opera Corinthia: nè mi affaticherò in trattare delle misure, nè circa le altezze: ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio si troverà vn trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architettore. Et perche in questa faccia non vi è scorcio alcuno, per il qual si possino per ciascuno conoscer le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande più rilevati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilievo, da basso ad alto. la parte di mezo, che è più bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali vogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui vn lastricato, ò salicato di buone lastre ben cõmesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti dell'istessa cornice del primo ordine, & cosi la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueriã miglior luce di quelle di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine: l'vno si è, che volendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi vedere fuori commodamente, viene à rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Il qual saria tenebroso, & cosi le dette finestrelle danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non vogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, perilche quelle finestre seruiranno per imezadi. Di molte altre cose si potria trattare, le quali saranno nell'arbitrio dell'Architettore: perche in questo volume ho voluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitationi io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.



TRATTATO DI ALCVNE COSE MARAVIGLIOSE DELL'EGITTO.

VERAMENTE le cose de gli antichi Romani sono marauiglioſe a gli occhi noſtri: ma chi poteſſe vedere le coſe de i Greci, lequali hormai sono tutte eſtinte, & delle cui ſpoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna, forſe che ſupereriano le coſe de i Romani. Ma che diremo noi delle marauiglioſiſſime coſe dell'Egitto, lequali paiono più toſto ſogni & chimere, che coſe vere? nondimeno, perche Diodoro Sicolo confeſſa di hauerne veduto a'cuni veſtigi, mi fa credere che fuſſero vere, & fra l'altre cose mirando egli narra di vna ſepoltura d'vn Re d'Egitto chiamato Simandio, ilquale ne i grandi, & generoſi fatti non hebbe pari. Era dunque queſta ſepoltura la più ſuperba, & più mirabile, che mai per altro Re edificata fuſſe, la cui grandezza era dieci ſtadi, che ridotti nella noſtra miſura, ſono vn miglio, & vn quarto. Primieramente la porta ſua era ornata di variata, & bella pietra, dentro laquale era vn'andito di lunghezza di due iugeri, che ſono braccia ccxx. & la ſua altezza era cubiti quarantacinque, nel capo del quale andito ſi trouaua vn periſtilio, cioè vn cortile quadrato con le ſue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri, che ſono braccia cccc xl. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in vn pezzo di pietra ſcolpiti, l'altezza de i quali era braccia xvi. ſopra di queſti in luogo di architraue erano pietre larghe due paſſa, & erano ornati di variate ſtelle di azuro oltramarino. Eraui ancora vn'altro andito ſimile al primo, ma di ſcoitura più groſſamente ornato, all'entrare del quale ſi vedeuano tre gran ſtatue di marmo, opera di Menon: l'vna delle quali ſedeua, & la miſura del ſuo piede paſſaua braccia ſette. Onde di grandezza paſſa tutte l'altre ſtatue di Egitto. Appreſſo queſte erano due altre ſtatue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'vna alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Queſt'opera non ſolo per la grandezza fu amiranda: ma per mirabili arti, & per varie ſorti di natura di pietre fu eccellente, quando fra tanta mole, nè feſſura di ſorte alcuna ſi vedeſſe, nè macchia in alcun luogo della pietra foſſe. Il ſuo ſcritto diceua, IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QVALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO, GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DELL'OPERE MIE. Vi è ancora vn'altra ſtatua tutta d'vn pezzo, della madre di Simandio, & è in altezza braccia vinti, laquale ha ſopra la teſta tre ſegni regij, per dimoſtrare sè eſſer figliuola, moglie, & madre di Re. Oltra paſſando la porta vi è vn'altro cortile, ma più nobile del primo, per le varie ſcolture che vi ſono, nelquale ſi vedea ſcolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a i quali li figliuoli del Re ſignoreggiauano, contra de' quali conduſſe vn'eſſercito di quattrocento mila perſone, e venti mila caualieri, ilquale era diuiſo in quattro battaglie. Nella prima parte era ſcolpito l'aſſedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi ſi come combattendo il Re con vna parte de i nemici, con l'aiuto di vn ſuo leone domeſtico, al principio della battaglia haueua poſto gli nemici in fuga. Si vedeuano nella ſeconda parte i prigionieri con le mani, & con i genitali tagliati, coſi dal Re cõdotti, volendo inferire quelli eſſer ſtati di animo vile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con varie ſcolture & ornate pitture ritratti li ſacrificij, & il trionfo del Re, ſuperati gli nimici. Vedeſi poi nella parte di mezo due gran ſtatue intere di altezza di braccia xxvi. l'vna, alle quali del cortile ſi andaua per tre anditi. Appreſſo queſte figure era vna caſa rileuata ſopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che ſono braccia ccxx. &

vi erano

vi erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che nei giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezo dei quali sedeua il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeua vna imagine della verità, laqual haueua gli occhi serrati, & haueа intorno vn gran fascio di libri: lequali imagini voleuano inferire li Giudici douer esser intesi, & il Pretore solamente guardare alla verità. Lasciando questo luogo adietro, pur nella detta casa si ritrouaua vna sala, che da ogni lato vi erano molte stanze, nelle quali erano apparate diuerse sorte di cibi per mangiare: doue più eminente de gli altri era scolpito, & di varij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno haueа dai tributarij riscosso. La qual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopò seguitaua la Libreria, nella quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Seguiuano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi più aggradisce. Poco più oltre si vedeua Osiri, & gli altri Re, che dominarono Egitto, pur che haueſſero giouato alla vita de mortali, quando nell'insegnargli i sacrificij diuini, & anco per giustitia seruata fra gli altri hūomini. All vltimo della casa già detta era vn'edificio regio, nelquale erano vinti letti sacrati a Gioue, & a Giunone: nella parte di sopra del quale erano le statue del Re Simandio, & iui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano più stanzette, nelle quali si vedeuano dipinti tutti gli animali atti alli sacrificij d'Egitto, i quali tutti ascendeuano verso la detta sepoltura, laquale era circondata da vn gran cerchio d'oro, il circuito del quale era trecento sessantacinque braccia, & era vn braccio di grossezza: nel qual cerchio per ogni braccio era descritto vn dì dell'anno, & il nascere, & il tramontar delle stelle, & il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato via al tempo che Cambise, & li Persi dominarono in Egitto. Et questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la più ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora più eccellente. Fu dopò molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Menfi edificò il Propileo verso tramontana, opera fra tutte l'altre più eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco più d'vn miglio fuori di Menfi cauò vn lago di marauigliosa vtilità & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila seicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta vlne, cioè cinquanta volte quanto l'vna & l'altra man dell'huomo si può stendere. Talmente che chi auertisce alla vtilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della cosa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris lo scemare del Nilo essere incerto, & instabile: & che secondo tal scemamento la terra produchi bene, & male i frutti; cauò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: acciochè crescendo sopra modo, le acque restando alte oltra l solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et ancora che per difetto di acqua i frutti della terra non morissero: fece vna fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, & mezo, & profonda centosessanta braccia: per laqual fossa l'acqua del fiume tolta, & data conserua vtile, & abbondante il paese: & ciò col mezo di vn serraglio alla bocca della fossa, non già senza grande spesa: perche non si apre, nè si serra mai, che non vi intereuenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo, & si chiamaua Miride dell'autor Miris: ilqual nel mezo vi lasciò vn luogo rileuato fuori dell'acque, nelquale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'vno stadio, l'vna per se, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. Et questo tutto fece, perche pensaua col mezo di tali opere alla posterità lasciar della sua virtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopò molti anni fu Re d'Egitto, ilquale si edificò vn monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo

marauі-

marauiglioso non tanto per la grandezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi vi entraua non era facile il ritorno, se non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo ne fece vn tale in Creta al Re Minos, il quale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, ò per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al presente intero dura. Chemi dopò sette altri regnò in Menfi, & fu quello, che fece la maggior piramide, la quale è annumerata fra le sette opere marauiglioſe del mondo, & è lungi da Menfi verso Libia stadi cento venti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quarantacinque, che sono miglia cinque, & mezo, laqual per artificio, & grandezza d'opera rendeua stupido chi la miraua. Questa piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia nouecento seſſanta. la cima era poi braccia lxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno: liquali sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, & furono posti in opera con li argani: perche allhora non erano ancora trouati gli stromenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto più per esser nel mezo di paese arenoso, nel quale non è pur forma di argini, nè vestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare vna tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina vi furono deputati trecento seſſanta mila huomini, liquali, per compirla vi stettero quasi vent'anni. Li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendeua più d'vn stadio, & solamente da vna parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morte vi s'interpose, laquale era nella sua basa per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocento ottanta, & erani scritto suso verso tramontana il nome dell'auttore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ve ne sono altre tre d'vna medesima sorte, & su la fattezza delle prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de' lati non passa due iugeri, che sono braccia trecento venti. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con vnito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fosse edificata vna comune sepoltura, acciochè sì come in vita con vnico valore, & pari honore hauea gouernato l'Egitto, così dopò la morte la gloria di vn sol sepolcro fosse comune à tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fosse stata compiuta, haueria di gran lunga per eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese veramente inutili, benche marauiglioſe, nè mai da me tal cose saranno lodate, essendo vane, & dannose. Ma sarà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'vso de gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel vero la commodità, & la bellezza de gli edifici è di vtile, & di contento a gli habitanti; di laude, & ornamento alle città; & di piacere, & diletto à quelli che li mirano: Ma ben fu degna di gran lode, & molto vtile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

Il Quarto Libro DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

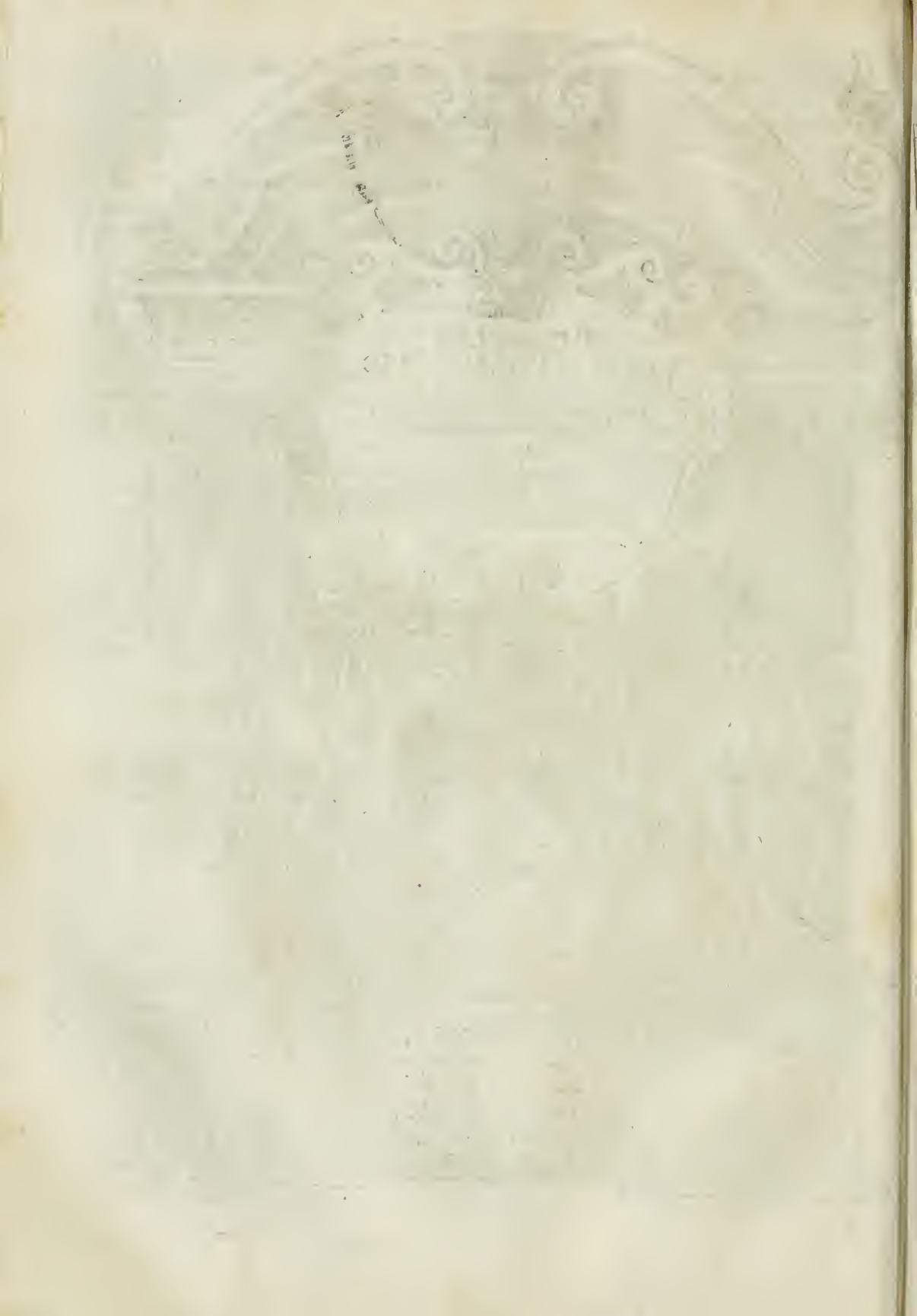
Nelquale si tratta in disegno delle maniere de' cinque ordini,

Cioe { Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito.

I quali seruono per ornare ogni genere di edificij, & si mostra il far delle sacome, & molti essempi de gli ordini antichi.

IN VICENZA,

Per Giacomo de' Franceschi. 1618.



L'AVTTORE AI LETTORI.

BENIGNO Lettore, hauendo io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponēdo che non pur gli eleuati ingegni l'habbino ad intendere, ma ogni mediocre ancora ne possa esser capace, secondo che più & meno sarà egli a tal arte inclinato: le quai regole sono in cinque libri diuise, si come quì disotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho voluto incominciar da questo quarto libro a mandare fuori, che è più a proposito, & più necessario de gli altri per la cognition delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che voi trouarete in questo libro che vi piaccia, nō darete già laude a me: ma si bene al precettor mio Baldassar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica: ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se ne è dilettato: & massimamente a me, che questo quanto si sia, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità, & col suo esempio intendo vsarla an ch'io con quelli, che non si sdegneranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men dileteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gli occhi, quando ella è fatta. La qual arte per la virtù de famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, così fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Giulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto: almen la volontà, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: & doue conoscerete che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i più robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io sarò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle varie interfecationi di linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che volendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno visibile.

Nel terzo si vedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che viene a dir lo scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoui in scritto il luogo, doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo, si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamēti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

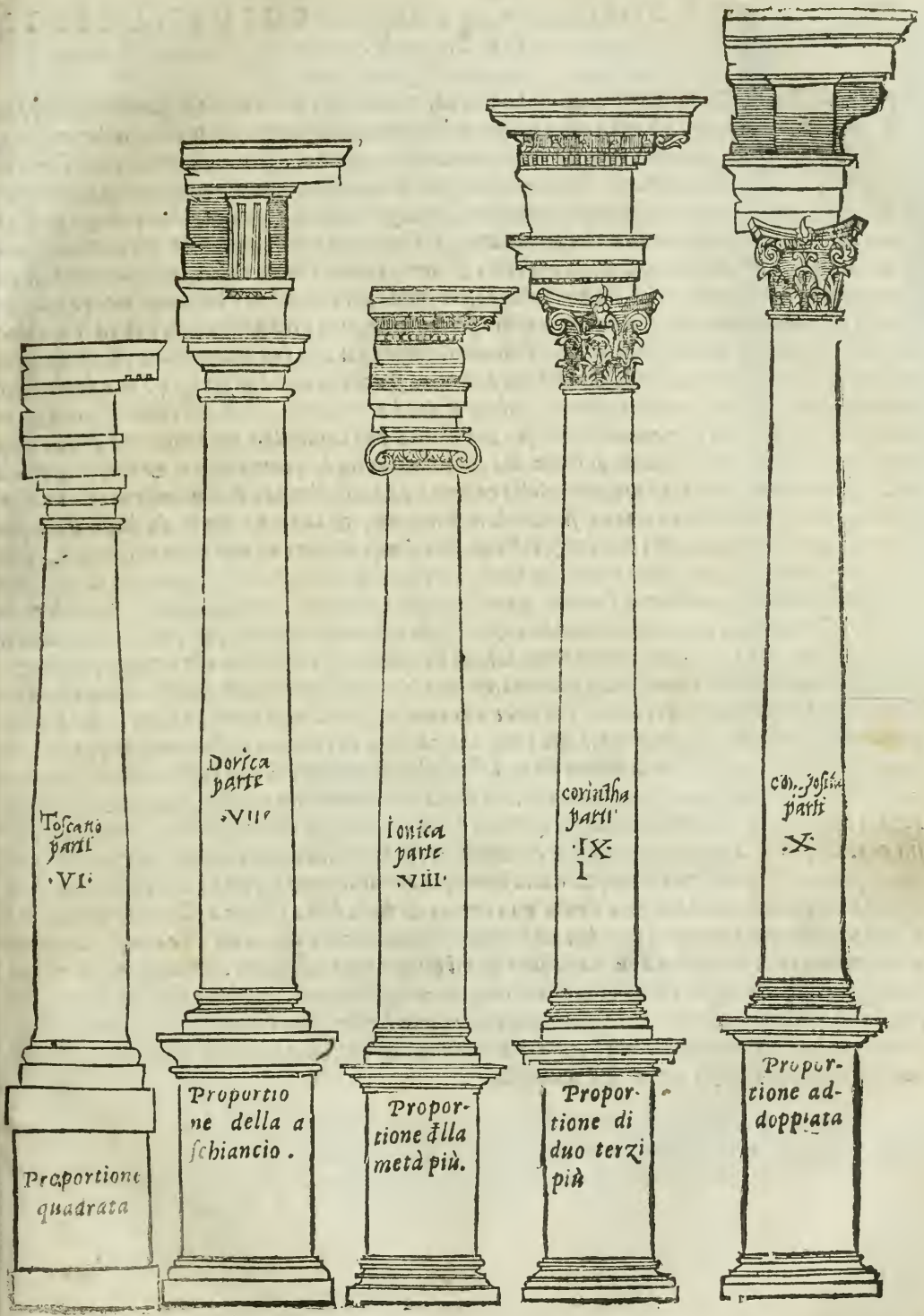
Nel quinto dirò de' molti modi de' tempij disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorci diligentemente misurati.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal più sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il più rustico, e'l più forte & di minor sottigliezza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o delicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste sì fatte forme Doriche dall huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto, & del delicato. Diana, per la natura feminile è tenera, ma per l'esercitio della caccia è robusta: così Apolline per la sua bellezza è molle, nondimeno è poi robusto per esser huomo. il medesimo dico di Bacco: ma la maniera Corinthia tolta dalla forma verginale, vollero che fosse dedicata alla Dea Vesta presidente delle Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: voglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le spetie loro, a Dio;

& a'santi suoi, & gli edificij profani, sì publici, come priuati; darò a gli huomini, secondo lo stato, & le professioni loro. Dicono adunque, che l'opera Toscana, al parer mio, conuiene alle fortezze, come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar tesori, e doue si tengon le munitioni, & le artiglierie, alle prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'vso della guerra. E' ben vero, che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, & qualch'vna ancora di queste fatta cõ qualche più delicatezza per lo piacer, che n'hãno hauuto gli Scultori, è tal volta stata meschiata da gli antichi nell'opera Dorica, & tal'hor anco nella Ionica, & nella Corinthia: nientedimeno, per esser veramente l'opera Toscana la più roza, & meno ornata di tutte l'altre, a me pare, che la rustica si conuenga più, & sia più conforme alla Toscana, che alcun'altra. Ilche manifestamente si comprende esser stato osseruato da' Toscani così dentro nella maggiore, & principal città loro che è Fiorenza, come fuori per le ville, i tanti, & così belli edifici, & ricche fabriche pur fatte d'opera rustica, quante si possono veder nel rimanente della Christianità: miste però di quella rusticheza, & delicatura, che a gli Architetti è piaciuta: & per questo dirò simil'opere conuenirsi più alla Toscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch' vna dell'antiche, & alcun'altra delle nostre, dimostrerò in diuersi modi di tali opere, come si possa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi publici, & priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Aquidotti, & altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben anco, non ci discostando da quella che han fatto gli antichi, mischiare, & communicare quell'opera Rustica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & tal'hor con la Corinthia, a voglia di chi volesse contentar vn suo capriccio. Ilche però più tosto si potrebbe dir, che fusse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, & ritenuto, massimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

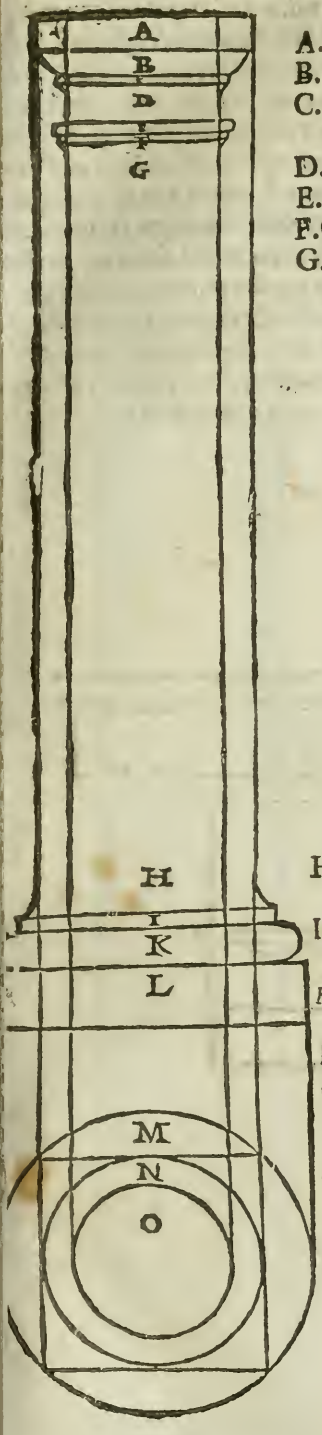
Ho voluto nel principio di questo libro imitare i Comici antichi: alcun de'quali volendo rappresentare vna Comedia, mandaua vn suo nuntio innanzi, che in succinte parole dauanotitia a gli spettatori di tutto quello, che nella Comedia si hauea da trattare. Il perche hauendo io in questo volume a trattare delle cinque maniere de gli edifici, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito; mi è parso, che nel principio si vegghin le figure di ogni spetie, di quel che si ha da trattare. Et benche nelle colonne, & ne'suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, & le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a' suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato più minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar vna regola generale ad vna guardata sola: & per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne'principij de gli ordini i vocaboli di Vitruuio, accompagnati con li vsitati moderni, communi a tutta Italia. Et per prima il piedistallo Toscano, dico il netto, sarà di vn quadro perfetto. il piedistallo Dorico sarà tanto più di vn quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla sù per il diritto. il piedistallo Ionico sarà d'vn quadro, & mezo. il piedistallo Corinthio sarà d'vn quadro & due terzi di esso quadro. il piedistallo Composito si fara di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto senza le sue base, & le cime. Nè vi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettaria no per il primo; imperoche il primo libro di Geometria occuperà vn capitolo, e'l secondo di prospettiua ne occupera due, e'l terzo delle antichità ne occuperà vno, che saranno quattro: & però il seguente capitolo per tal cagion sarà il ~~quinto~~ quarto.


Toscano parti ·VI·
Proportione quadrata
Dorica parte ·VII·
Proportione della aschiancio.
Ionica parte ·VIII·
Proportione d̄lla metà più.
corintha parti ·IX· I
Proportione di duo terzi più
Con. Iosia parti ·X·
Proportione addoppiata

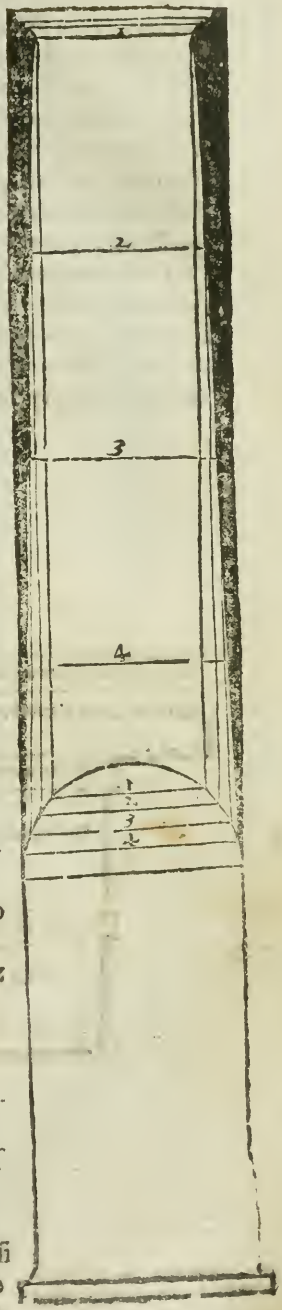
DEL-

DELL'OPERA TOSCANA, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

TRouasi ne gli scritti di Vitruuio al 4. libro nel 7. capitolo. La colonna Toscana douersi fare di sette parti la sua altezza con la basa, & il capitello, togliendo tal misura nella grossezza sua da basso. L'altezza della basa sia per la metà della colonna: & diuisa in due parti, vna sarà per il zoccolo, l'altra si partirà per terzo, & due parti si daranno al mazzocchio, l'altra sarà per il collarino, l'aggetto d'essa in questo modo si farà: prima sia fatto vn cerchio quãto è grossa la colonna da basso, & posto quello in vn quadrato, & fuori del quadrato tirato vn cerchio sopra i quattro angoli, & questo sarà il suo aggetto; & perche tutte l'altre base hãno i suoi zoccoli quadrati, nondimeno questo della Toscana deue esser tondo per il testo di Vitruuio. l'altezza del capitello sia come la basa, & fatto tre parti di esso capitello, vna sarà la cimasa, l'altra si diuiderà in quattro parti, & le tre si daranno al Vuouolo, l'altra sarà la sua intaccatura. la terza parte restante sia per il fregio. il tondino co'l suo collarino sia per la metà del fregio: ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, & sia tanto il suo aggetto quanto l'altezza sua, & ancor che ei sia congiunto co'l capitello, è però membro della colonna, la qual colonna nella parte di sopra dee esser diminuita la quarta parte, & così il capitello nella parte disopra non sarà maggior della colonna da basso. il modo di diminuir la colonna sarà questo, che'l tronco della colonna sia diuiso in parti tre, & la terza parte da basso sia a perpendicolo, cioè a piombo, & i due terzi restanti sian diuisi in parti vguali quanto si vuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato vn mezo cerchio, & dalle linee che pendono dalli estremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino quì si tireranno due linee a piombo cascati sopra il mezzo cerchio, & quella parte del cerchio, che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia diuisa in altrettante parti vguali quante quelle de' due terzi della colonna, & così fatto dalla destra, & sinistra banda, sian tirate da i due lati del mezo cerchio le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, & così alle linee che partono la colonna posto i numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del cerchio si accorderà con la linea sotto il collarino, poi si porterà la linea seconda del cerchio sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del cerchio sia portata sopra la quarta linea della colonna, & fatto questo dalla basa del mezo cerchio alla linea quarta sia tirata vna linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata vna linea, & dalla linea terza alla linea seconda tirata vna linea, & dalla linea seconda alla linea prima ne sia tirata vn'altra, & fatto così da i due lati della colonna, ancora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano vna linea curua, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti gli angoli che sono nel congiungimento delle linee. & ancor che questa regola sia fatta alla colonna Toscana, che è diminuita la quarta parte: nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colonne, & quanto le parti, & della colonna, & del mezo cerchio saranno in maggior numero, tanto più giusta verrà la diminutione.



A. Plintho, detto abaco, o cimasa
B. Echino detto vuouolo, o botaccio.
C. Anulo detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
D. Hipotrachelio, detto fregio.
E. Astragalo, detto tondino, o mazzocchio.
F. Quadretto, detto collarino.
G. Sommo Scappo, cioè la grossezza della colonna nella parte di sopra.

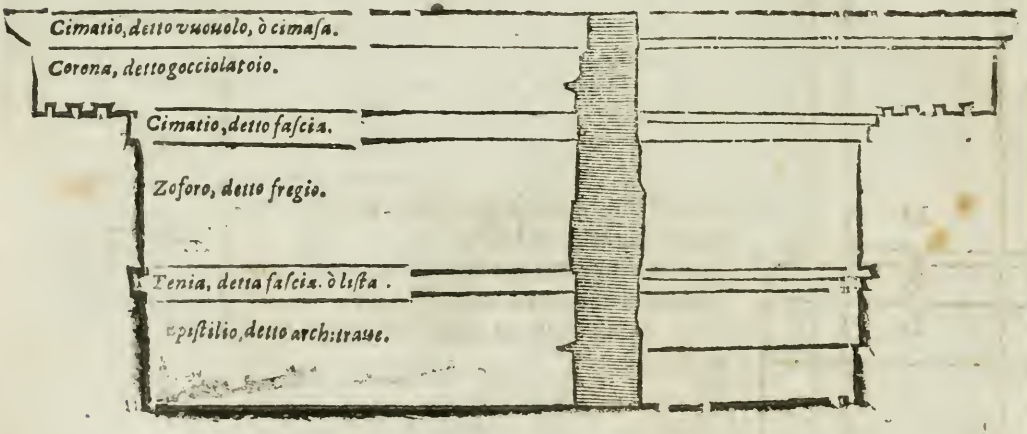


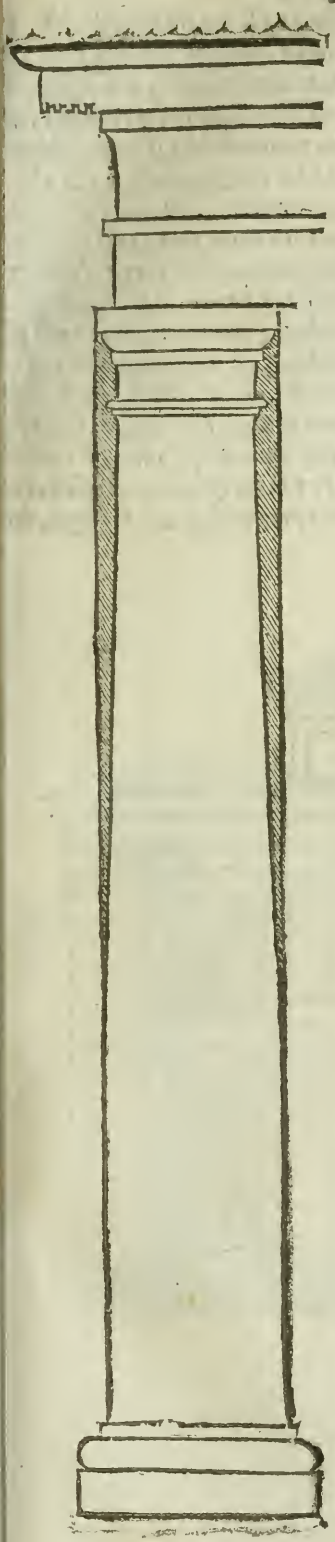
H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
K. Toro, detto bastone, altri lo dicono mazzocchio.
L. Plinto detto zoccolo.
M. Aggetto della basa, detto isporto.
N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
O. Sommo scapo della colonna, cioe la grossezza di essa nella parte di sopra.

Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si siano, hanno da essere della misura che sono l'antecedenti, riseruato però di che ordine che elle saranno.

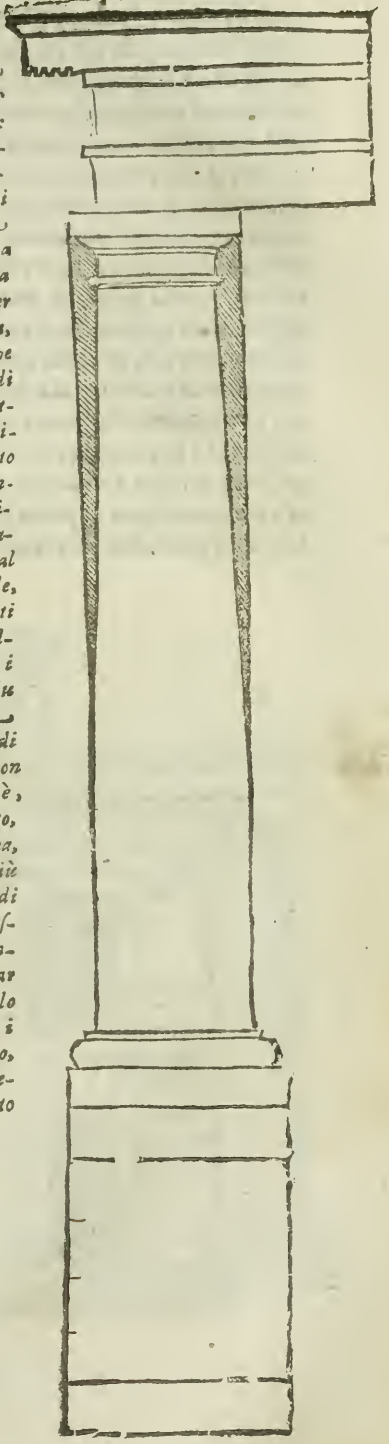
Finita

Finita la colonna con la sua basa & il capitello; sopra esso è da collocar l'architraue, fregio, & cornice. l'architraue sia di tanta altezza, quanto il capitello, & la sesta parte di esso sarà la fascia. il fregio sia d'altrettanta altezza, & similmente la cornice con i suoi membri: & fatte di essa quattro parti, vna sarà per lo suo vuouolo, & due per la corona, & la parte restante si darà alla fascia sotto essa. lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si hanno a fare alcuni canaletti, & minori, & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto. Ma per esser questa opera molto soda, & semplice di membri, potrà ben al parer mio l'Architetto prender licentia di aggiugnerli alcuni membri, i quali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si vorrà far più delicata, si come si vede nella parte separata quì sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gli edifici: i quali sporti prestano commodità, & decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà più spatiosa, & anco conseruerà l'opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distantia l'opera si mostrerà più grande, & doue manchirà la pietra per la sottigliezza, supplirà lo sporto maggiore in apparentia.

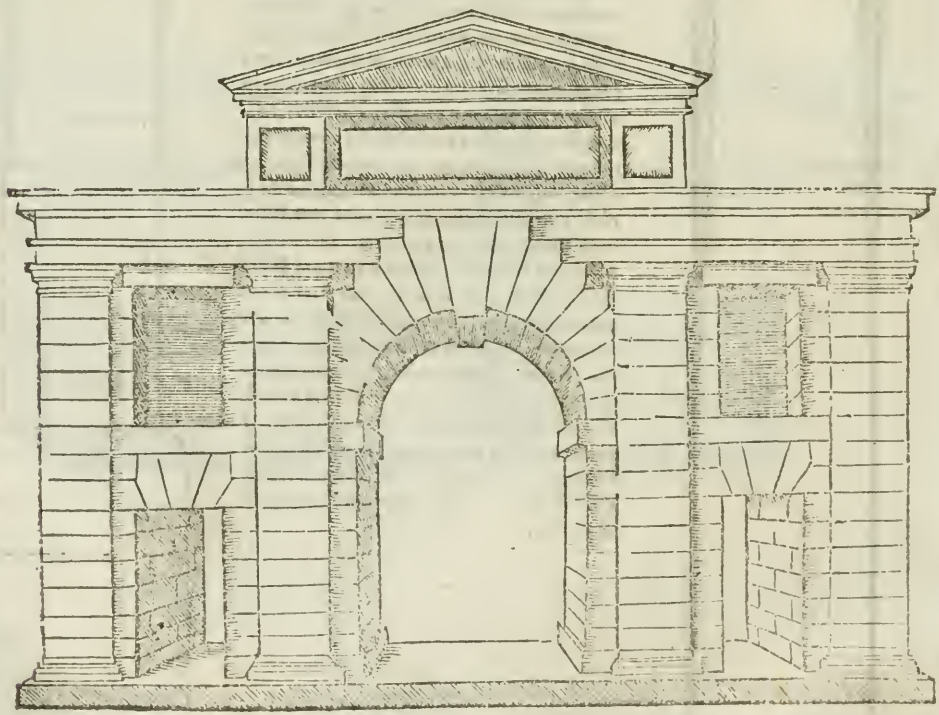




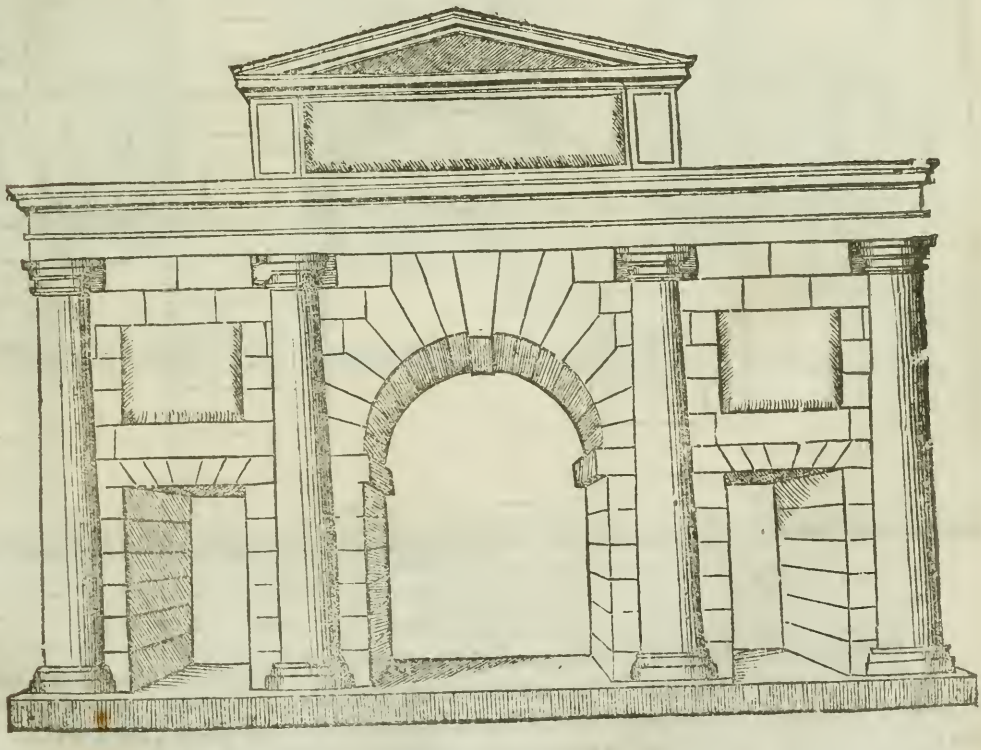
Benche io habbia detto quì di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di sette parti con la sua basa, & il capitello: laqual proportione, & forma, è certamente buona, & approbata: nondimeno perciochè le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'huomo, che è la sesta parte di esso; & perche ancora le colonne Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle più altezza, aggiunta una parte; a me par che per tali auttorità, & per esser questa colonna di più robusta maniera, che ella si debba far di più basezza in se che la Dorica. il perche per mio auiso si farà di sei parti con la sua basa e il capitello: & tutto sia per regola generale, osseruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella passata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho veduto, non ha mai dato alcuna regola de' stilobati detti piedistalli: perche nell'antichità, per quanto si vede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo i loro accidenti, & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a' portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicherei mentre che non siamo astretti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedistallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è, che'l piedistallo vuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la basa, & la cima, Essendo adunque la colonna Toscana la più soda di tutte le altre, sarà il suo piestallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zoccolo della basa della colonna. & altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungerà per il zoccolo da basso, & altrettanto si darà alla cima: i quali membri sian senza intaglio alcuno, & così essendo la colonna di sei parti, il piedistallo sarà in se di sei parti, proportionato alla cima.



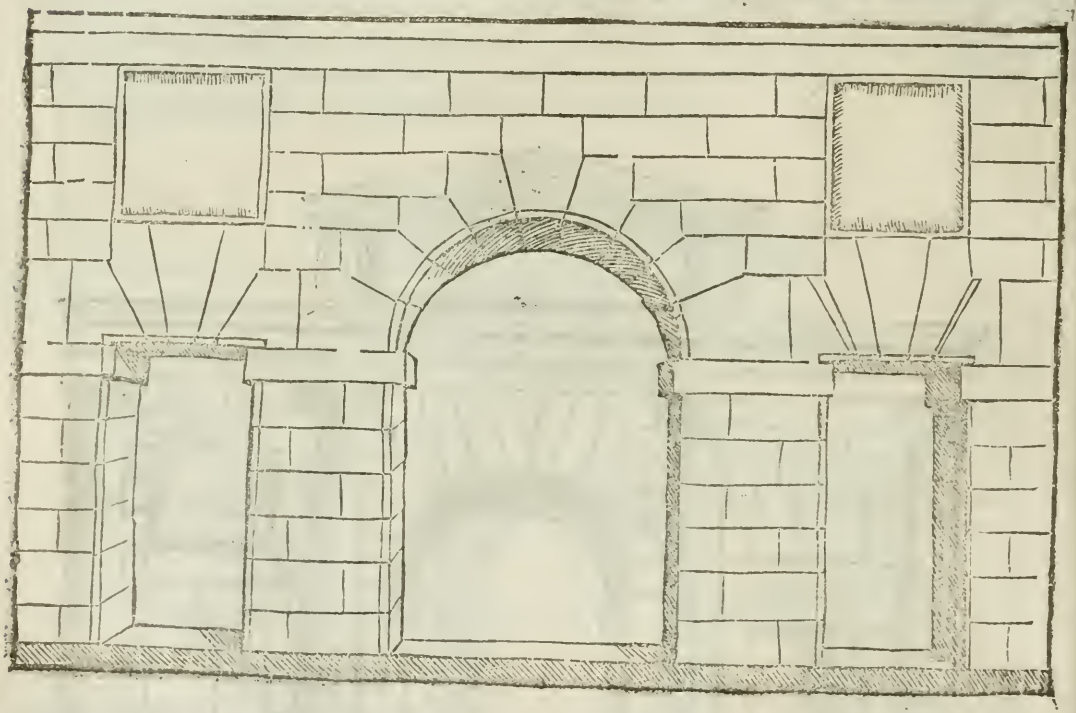
Io ho promesso in questo presente uolume di trattar solamente de gli ornamenti, & delle differenti maniere de gli edifici: il perche non dirò hora come si debbon collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circonstantie per difesa, lasciando tal carico all'Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, collocata la porta della città, ò della fortezza, il modo, nelquale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruar la simmetria, che vuol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne vn'altra finta. La misura della porta così è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & vna sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de'pilastri sia la terza parte della larghezzza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le base, & capitelli, & l'altezza delle base sia la terza parte del pilastro, & così i capitelli, osseruando tuttauia la regola data nella prima colonna. lo architraue, fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine. fra l'vn, & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio dell'Architetto: ma la proportion del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due modi nell'ordine Dorico.



Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfare a se & ad altri, si potrà an
ora in quest'altro modo adornare la porta di vna città, ò fortezza, osseruando questa regola,
pe quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza vna sesquialtera, cioè due parti
a larghezza, & tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte della larghezza della porta,
r la colonna sia la quarta parte di essa porta Ma per esser la colonna la terza parte dentro del
uro legata con l'altre pietre, poste più per ornamento che per sostegno di peso, ella si farà di
tte parti in altezza, & anco si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto volesse
ar la porta di più gracilità, l'apertura delle porte dalle bande sarà per la metà della porta prin
ipale, & le sue pilastrate come quelle della grande. la sua larghezza sarà che la fascia, che so-
tien l'architraue sia il suo architraue. Et se non si troverà pietra di vn pezzo per tal bisogno,
iano fatti i conij come è disegnato, & così la proportione di esse porte sarà di superbi patiens
ertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza i conij dell'arco saranno quindici. Nel-
e base, capitelli, architraue, fregio, & cornice sia osseruata la regola data nella prima colon-
a, & così la eleuation di mezo sarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & simi-
i opere quanto saranno abbizzate più grossamente, seruiranno il decoro della fortezza.



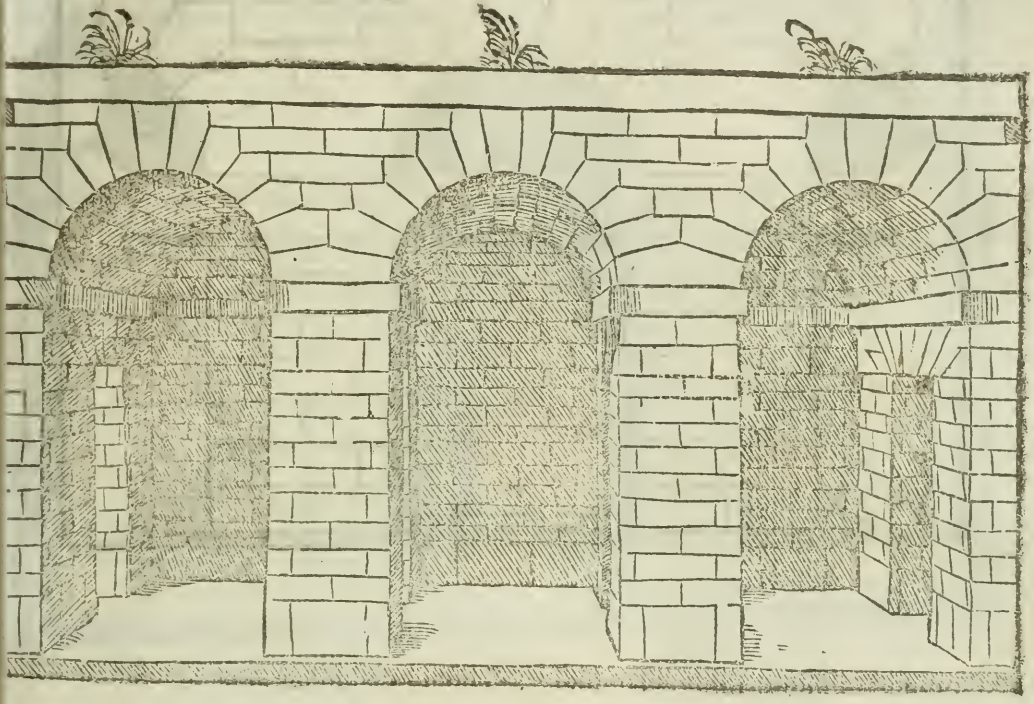
In altro modo, & più semplice, & anco più forte si potrà far la porta d'vna città, o di vn castello, osseruando il disegno quì disotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del vano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la volta, & la sua altezza sia dalla fascia in sù tanto di più, quanto sarà il mezo cerchio: ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di più & di meno secondo il bisogno, & massimamente quando egli è astretto da qualche accidente: & così da suoi lati, dalla destra & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezze sia per la metà della porta di mezo, & altretanto di sodo sia lasciato fra la grande, & le due picciole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza: & così la fascia, che sostien l'arco, sarà ancora sostegno a i conij di esse porte: & ancora si potria fare che la fascia fusse l'istesso architraue ad essa porta, laqual, come si è detto, può farsi & minore & maggiore come parrà all'Architetto, non deuiando molto però dalle forme date.



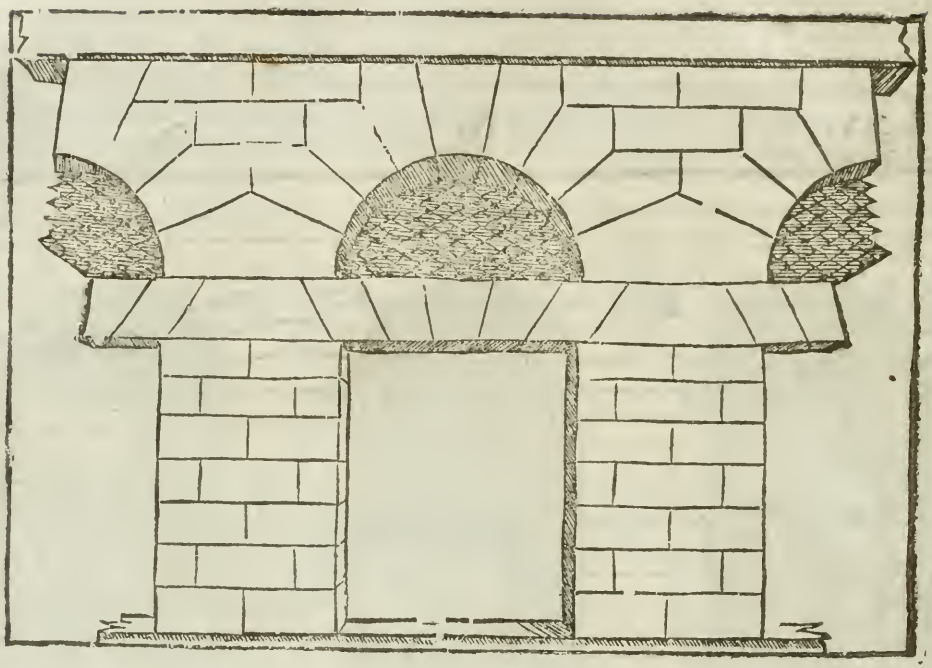
La diuersità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero: il perche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gli edifici secondo gli accidenti, che all'Architetto potrebbono accadere, come saria nel muro di vna fortezza ancora, che le mura fussero di buona grossezza, facendo questa opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, faria più larga l'ambulation disopra commoda alla difesa, & al tempo di vna batteria, & per più sicurtà si potriano atterrar tutti i vani. Potrebbe tal volta occorrere all'Architetto di fabricar presso vn monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'ingiù, cõducono ancora il terreno alle parti più basse, bisogna appoggiarsi a tal mõte cõ simile edificio, per il quale non pur si assicureria da tal sospetto: ma saria grande ornamento alla sua fabrica:

& di

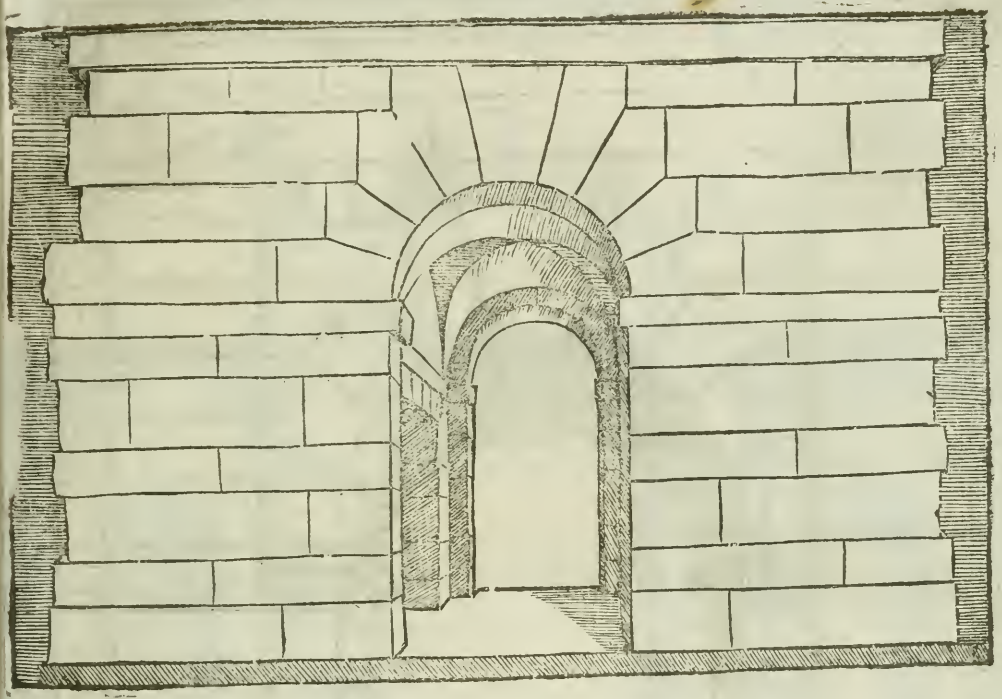
di simile inuentione si accommodò Rafael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, alla igna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga al colle impe- ale fuor di Pesaro poco discosto ad vn bellissimo edificio per commodo del suo padrone di tale uention si serui per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato a vn monte: ma di ope- lateritia molto delicata.



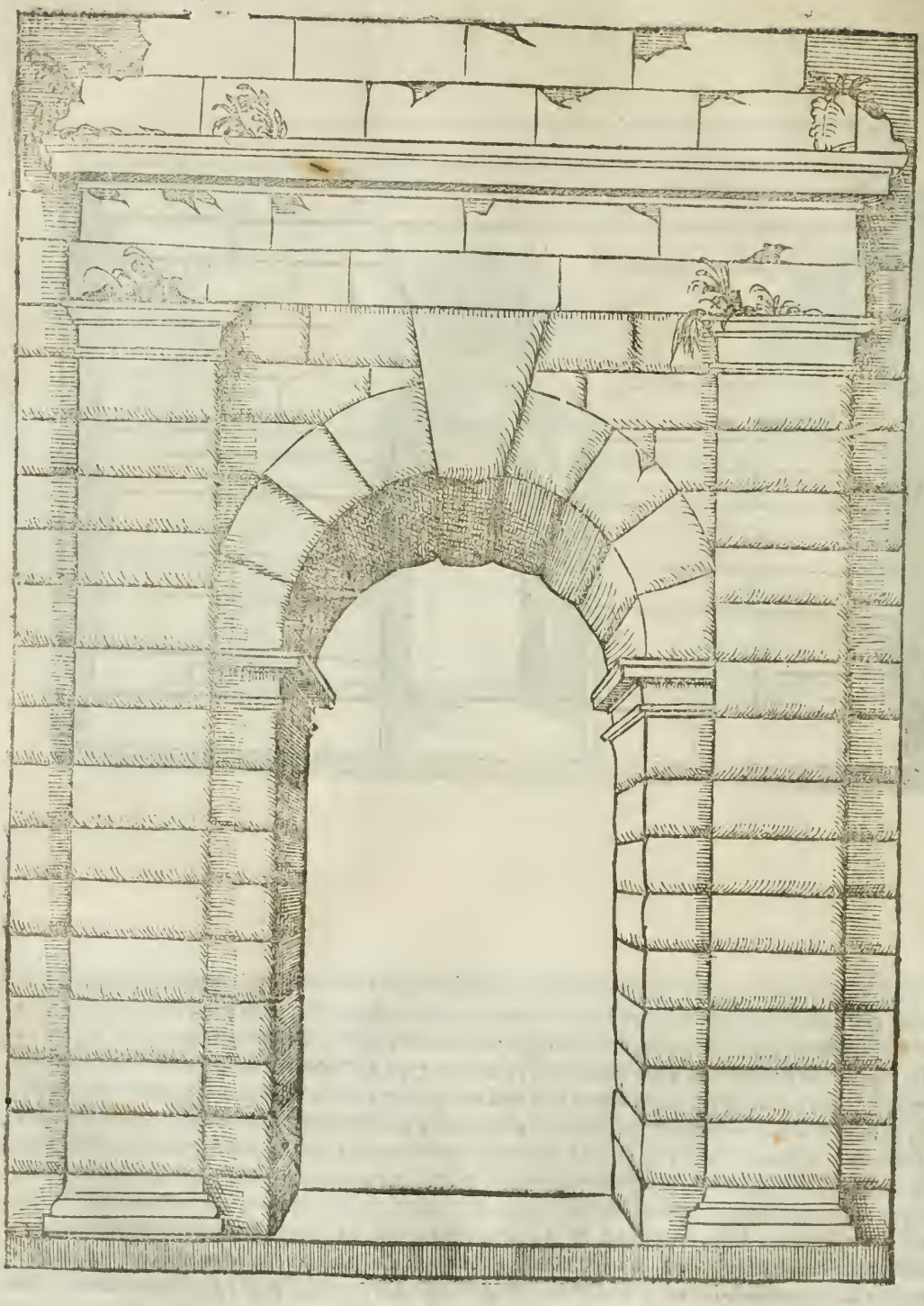
Gli antichi hanno vsato diuersi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come quì sotto di- ostrato si vede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, se- ndo gli accidenti che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfet- . il sodo fra l'vna & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto chitraue sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di conij, che concorrino al centro, in nu ero caffo: & cosi sopra esso sia tirato vn mezo cerchio partito in parti noue vguali, & al suo ntro siano tirate tutte le linee, & formati i suoi conij, & intraposto fra essi i tre pezzi con la scia sopra, & a questo modo l'opera sarà fortissima, & perpetua. Ma affin che i conij dell'ar- traue stiano più fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pie a cotta, & per più ornamento si potrà fare di opera reticulata, come vsarono gli antichi, & Roma a Santo Cosmo, & Damiano si veggono simili legature ancora fortissime quantunque tich ssime si nc.



Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto di principio: ma non a porte di fortezza: perche l'andito ò vestibulo, che dir lo vogliamo, non saria al proposito per maneggiar artigliarie, nè arme grandi da difesa: nondimeno la parte di fuori potrà seruire a qualunque porta: la proportion della quale sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due volte tanto sia in l'altezza. i conij del mezo cerchio saranno di numero 9. & siano tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pauimento si partirà in parti sette & meza & si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte & meza ciascuna, & l'altre tre saranno di vna parte per vna, & così saran distribuite le sette parti & meza. l'altezza del conio di mezo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra i conij sia di altezza quanto il piede de' conij: ma il conio di mezo sarà la quarta parte maggiore de gli altri.

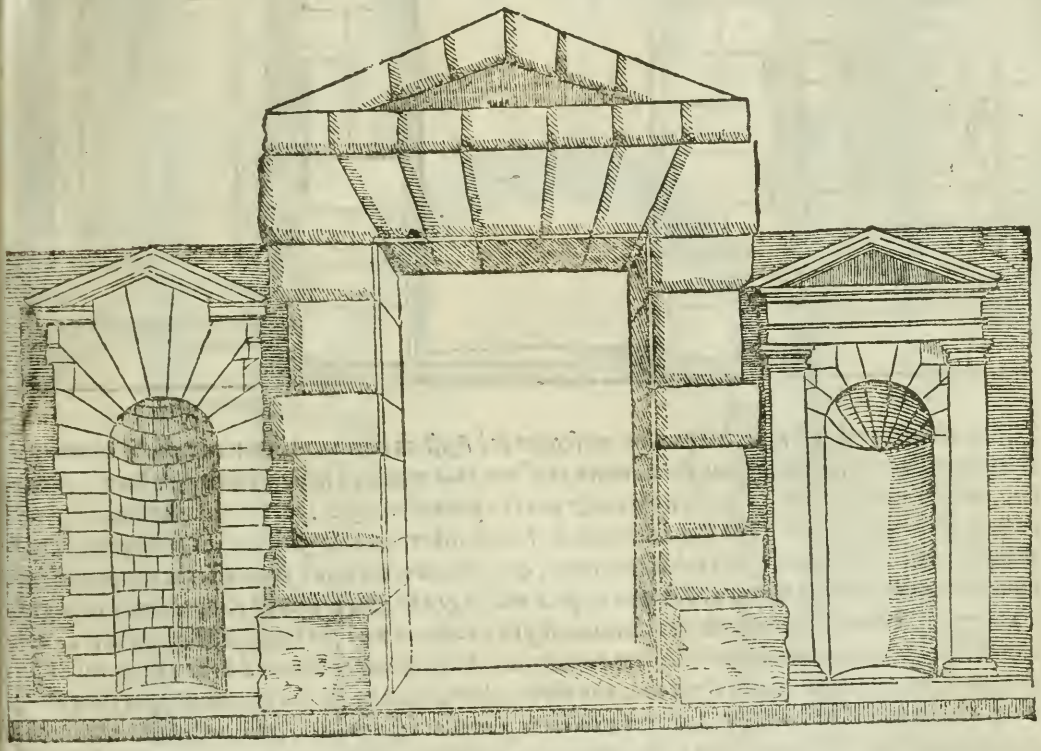


La seguente porta potrà seruire a tutti gli edifici nominati nel principio per esser opera rustica; sarà molto a proposito per la villa come in molti luoghi d'Italia si vede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per serraglio del cortile: percioche simili danno gran presenza a tai luoghi: la proportion della qual sarà, che l'altezza dell'apertura sia per il doppio della larghezza fin sotto l'arco. la pilastrata sia della larghezza del lume la quinta parte, & così sarà l'arco. il pilastro in larghezza sia per il doppio alla pilastrata, & la sua larghezza sia per parti sei della sua fronte. l'altezza della basa sia della fronte del pilastro per la quarta parte. il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastro. la fascia piana, ch'è in luogo dell'architraue, sia quanto il capitello, & similmente il fregio, & altretanto la cornice: ma de' particolar membri, come sarian le base, i capitelli, & la cornice sia osseruata la regola data nel primo ordine; la imposta che sostien l'arco, sia dell'altezza del capitello partita con le medesime regole prime: ma d'altri membri come si vede, cioè gli conij, & altre pietre, si potrà facilmente con il compasso vedere: & se per maggiore ornamento si vorrà fare il frontispicio, cosa veramente di ornato grandissimo, si vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato.

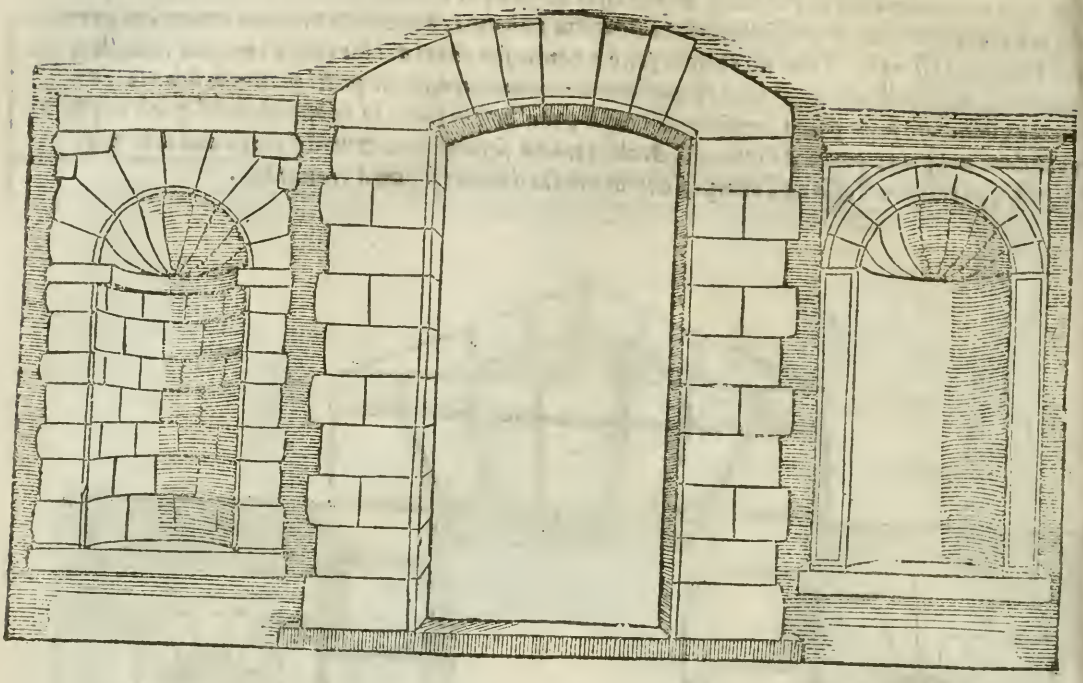


Ancora

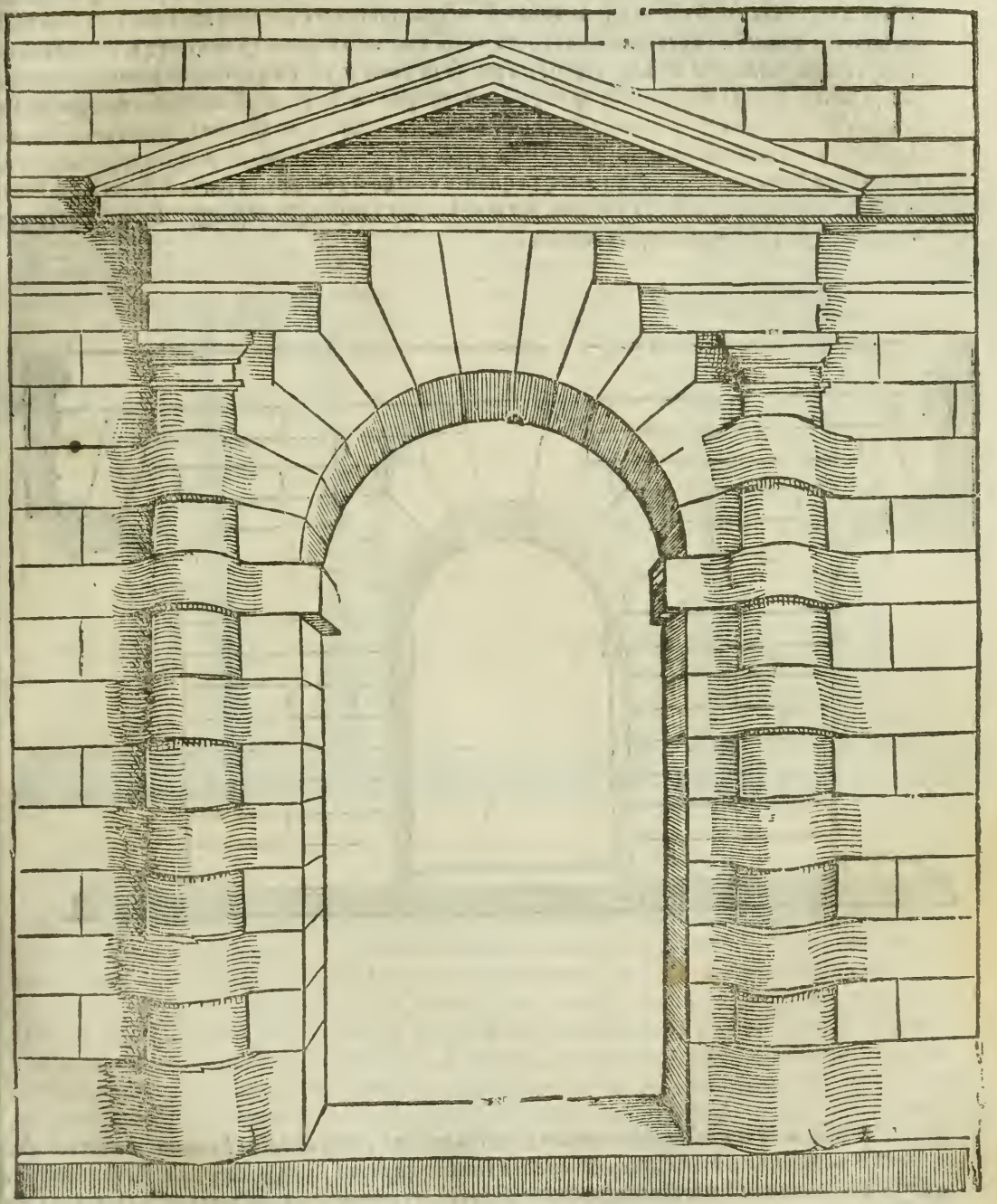
Ancora che la porta quì sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mia auiso, l'ho voluta fare: laqual già gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benche per alcune rouine, al presente ella non ci si veda. I due nicchi, che sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a' luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all'Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa co'l compasso in mano facilmente si potrà trouare.



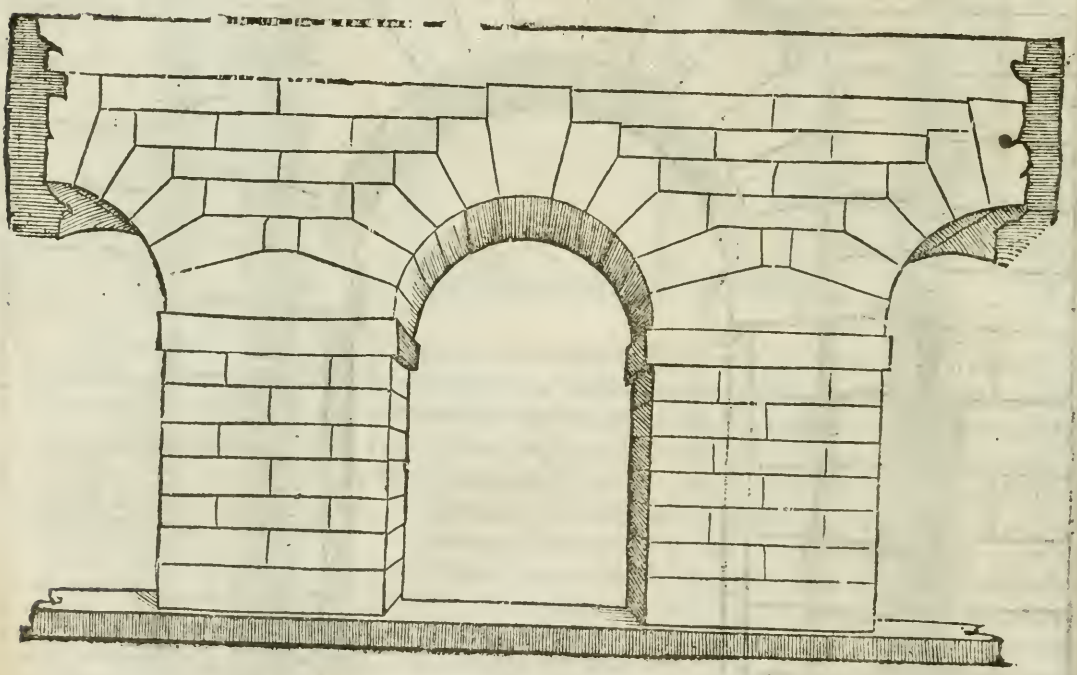
Questo modo di porta arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio, è opera fortissima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuien esser sola senza legarle con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera, starà bene in vn pariete di opera lateritia. Circa la sua proportione, non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà co'l compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la commodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che più al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi haueranno da seruire per lor carui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la doppia proportione, accioche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda. la qual cosa sempre si riserua al giudicio dell'Architetto.



E'stato parer de gli antichi Romani meſcolar col Ruſtico non pur il Dorico: ma il Ionico, e'l Corinthio ancora; il perche non ſarà errore ſe a' vna ſola maniera ſi farà vna meſcolanza, rappreſentando in queſta, parte opera di natura, & parte opera di artefice: percioche le colonne faſciate dalle pietre ruſtiche, & anco l'architraue, & fregio interrotti da gli conij, dimoſtrano opera di natura, ma i capitelli, & parte delle colonne, & così la cornice co'l frontiſpicio rappreſentano opera di mano: laqual miſtura, per mio auiſo, è molto grata all'occhio, & rappreſenta in ſe gran fortezza. Per tanto io giudicherei conuenirſi più queſta ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio ruſtico ſarà poſta, ſempre tornerà bene, & di tal miſtura ſe ne è più dilettato Giulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in più luoghi, & anco Mantoua nel belliſſimo palazzo detto il Te, fuori di eſſa poco diſcoſto, eſſempio veramente di Architettura, & di pittura a noſtri tempi. La proportion di queſta porta così è da fare, che l'apertura ſia di doppia proportione, cioè due larghezze in altezza fin ſotto l'arco, & partita la larghezza in parti ſette, vna ſia per la pilaſtrata, & così la colonna ſia due volte tanto groſſa, & la ſua alzezza co'l capitello ſarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, & la cornice ſia come è detto da principio. & così il frontiſpicio ſi moſtrerà come è detto nel Dorico. Il mezo cerchio dell'arco ſia partito in parti xi. & queſti ſaranno i conij, ma quel di mezo ſarà alquanto maggiore, & anco è in libertà dell'Architetto farlo prendere ſotto l'arco alquanto più fuori de gli altri. la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſia per meza groſſezza della colonna, & da quella in giù ſian fatte ix. parti, delle quali due ſaranno per la parte più baſſa della colonna, le ſette reſtanti partite vgualmente ſaranno per le pietre che legano & trauerſano la colonna: & quanto queſt'opera ſarà abbozzata più groſſamente, ma con artificio però, ſeruerà più il decoro di tal ordine, & maſſimamente i ſaſſi, che cingono le colonne, & anco i conij.

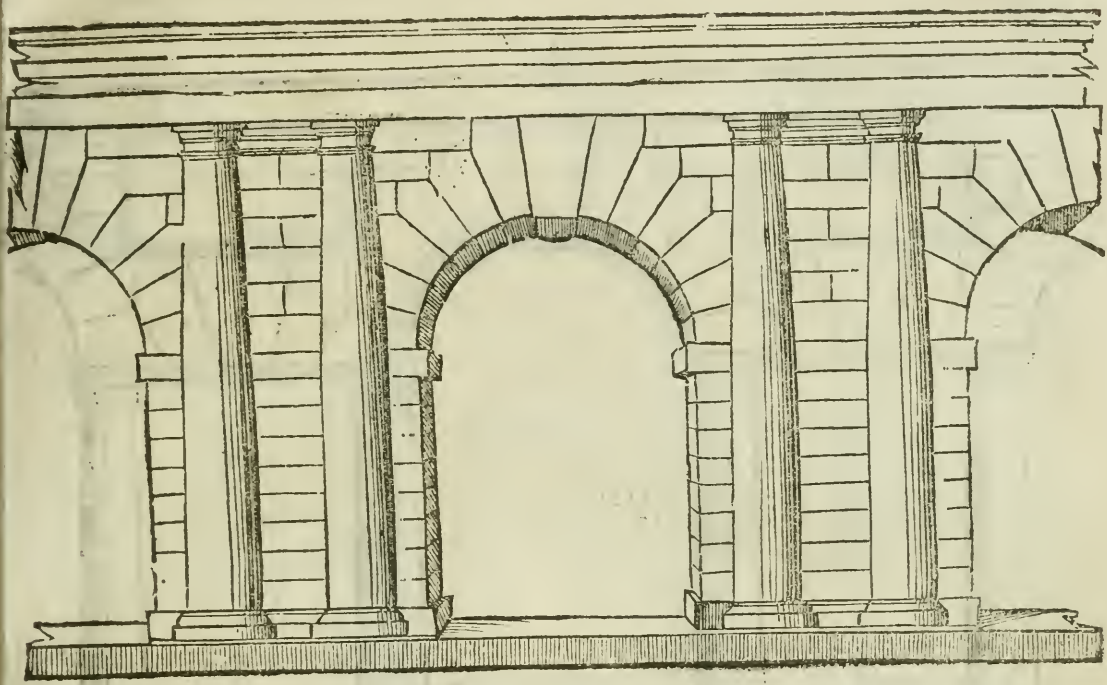


Non basta all'opera esser fortissima, ma ancora conuien esser grata all'occhio, & ingegnosa di artificio: il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, e grato a riguardanti, della qual inuentione se ne potrà seruire l'Architetto a più cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in larghezza, sia vna volta & meza in altezza. il numero de conij cosè sia fatto, che il mezo cercho sia diuiso in parti 9. & vn quarto; imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri, & ogni vn de gli altri occuperà vna parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura la fascia piana, che sostien l'arco, sia de l'apertura. la settima parte: & così da quella in giù sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia soprai conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte d sotto. ilqual conio si può far prender più a basso l'ottaua parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con conij, la figura il dimostra apertamente.



Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal volta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che vi sono: per fortezza, perciochè da vna all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il decoro, perche è ricca di ornamento, della qual inuention il giudicioso Architetto si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'aperta, la quale sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell'apertura l'ottaua

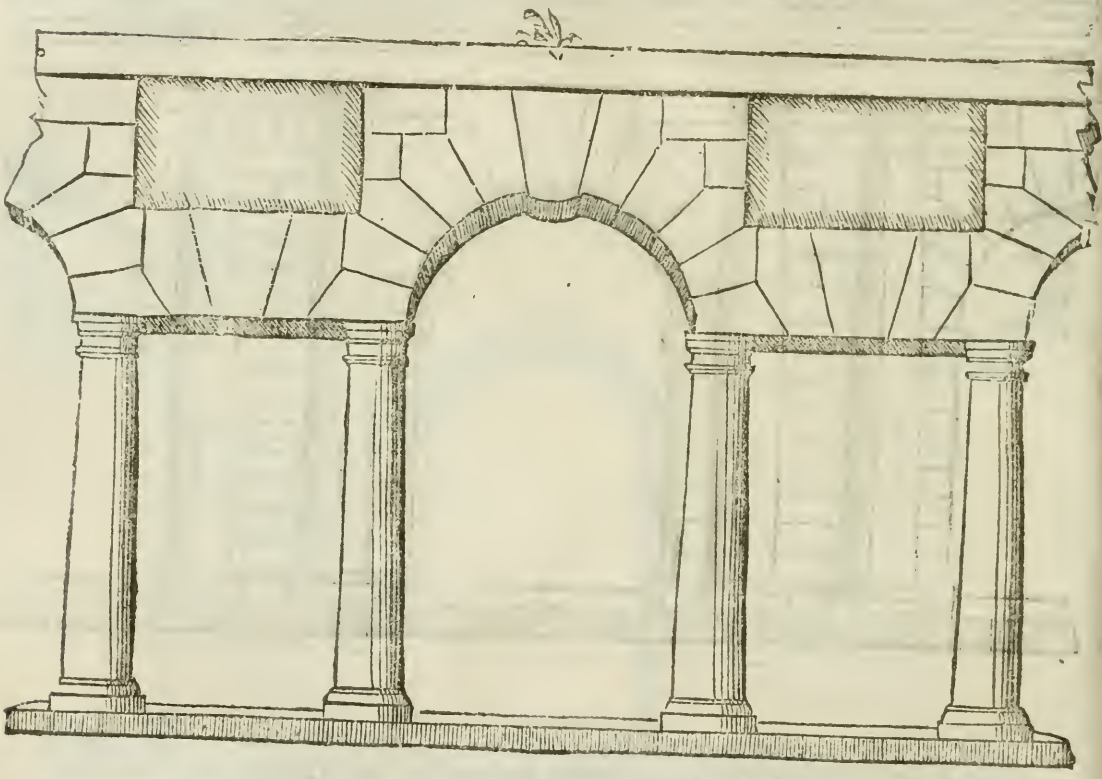
ottaua parte, & le colonne della quarta parte. fra l'vna, & l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, & l'altezza sua con la basa, & il capitello sia di otto parti. nell'architraue, regio, cornice, basa, & capitelli sia esseruata la regola data. i conij & altre legature si veggono nella figura: & ancora che le colonne eccedino di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, & parte d'esse incasate nel muro, poste più per ornamento che per sostegno dell'opera; in tal caso si comporta, per l'auttorità di molte cose antiche.



Bella cosa è nell'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gli accidenti, che occorrono al fabricare: il perche tal volta si truouerà buon numero di colonne: ma di tal bassezza che al bisogno della fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saprà prender partito di seruirne: per questo se la colonna non sarà di tale altezza che aggiunga a sostener la fascia, laqual sarà al liuello del cielo di questa loggia; si potrà con questo modo d. conij arriuare a quella altezza che farà bisogno; mentre però che dalla destra & dalla sinistra banda di tal ordine siano buonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il vero che'l suo suolo non saria sicuro in volta senza buonissime chiani, ò di bronzo, ò di ferro: ma più sicura sarà se detta loggia non sia di tal larghezza che di pietra di vn pezzo si possa far il suolo: oueramente di buoni traui, o di larice, o di rouere, o pino, tutti legnami che se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligenza sono posti in opera, o abbruciar le superficie di quelle teste che van poste ne' muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura della volta sia in larghezza quattro grossezze di colonne, & la

sua.

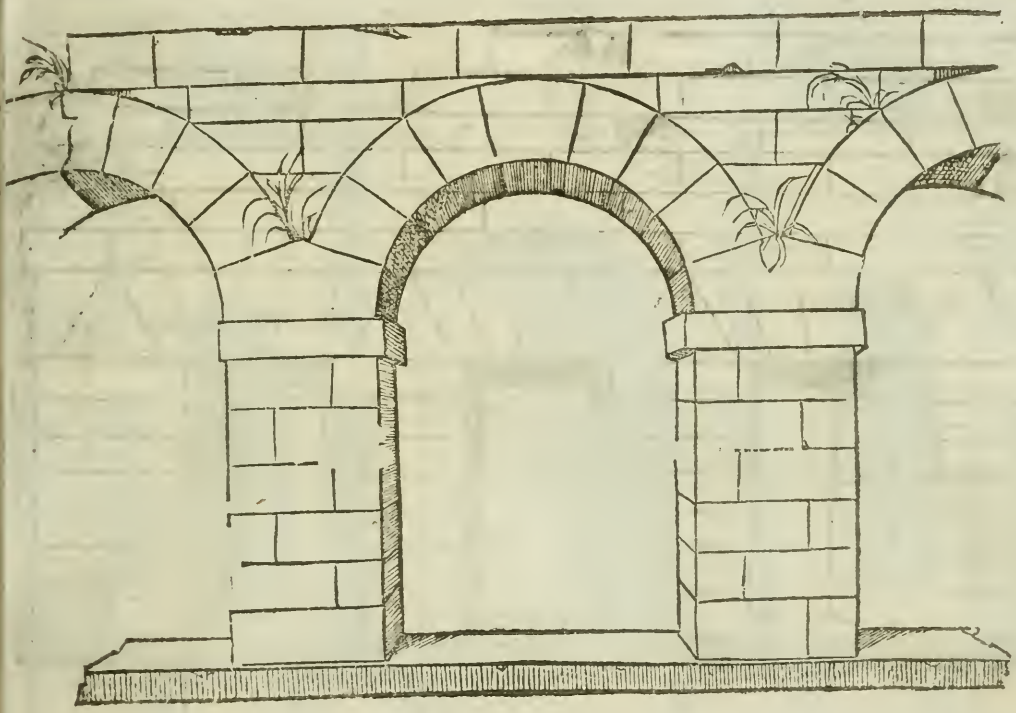
sua altezza due volte tanto. Gli spatii minori saranno in larghezza tre grossezze di colonne, e la sua altezza sei grossezze di colonne: & così tutte l'aperture saran due quadri, & le colonn per sostener gran peso saranno della prima misura. de' conii & dell'altre legature si vede molt chiaro nella figura: ma delle base, & de' capitelli nella prima colonna si è detto per sempre.



Questo modo d'archi, oltra ch'egli è fortissimo, è ancora per la concordantia delle legature in gegnoso, & grato all'occhio: la qual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere: ma a ponti di fiumi, & di torrenti, & per condur acqua da vn monte all'altro saria molto commodo, & anco seruiria per vn'acquidutto in vna lunga via. La sua proportione è, che quanto sarà da vn pilastro all'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene l'arco.

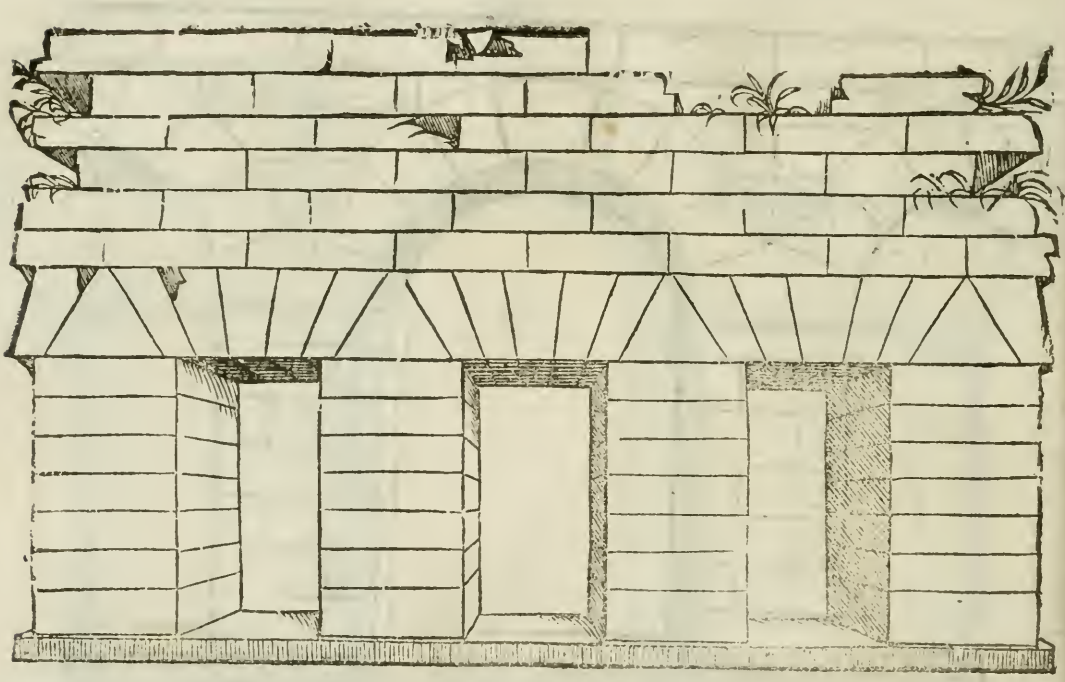
la

...scia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezo ...chio sia partito in parti ix. & vn quarto: imperoche il conio di mezo và maggior de gli al... la quarta parte. de gli altri legamenti co'l compasso in mano si trouerà la misura del tutto.



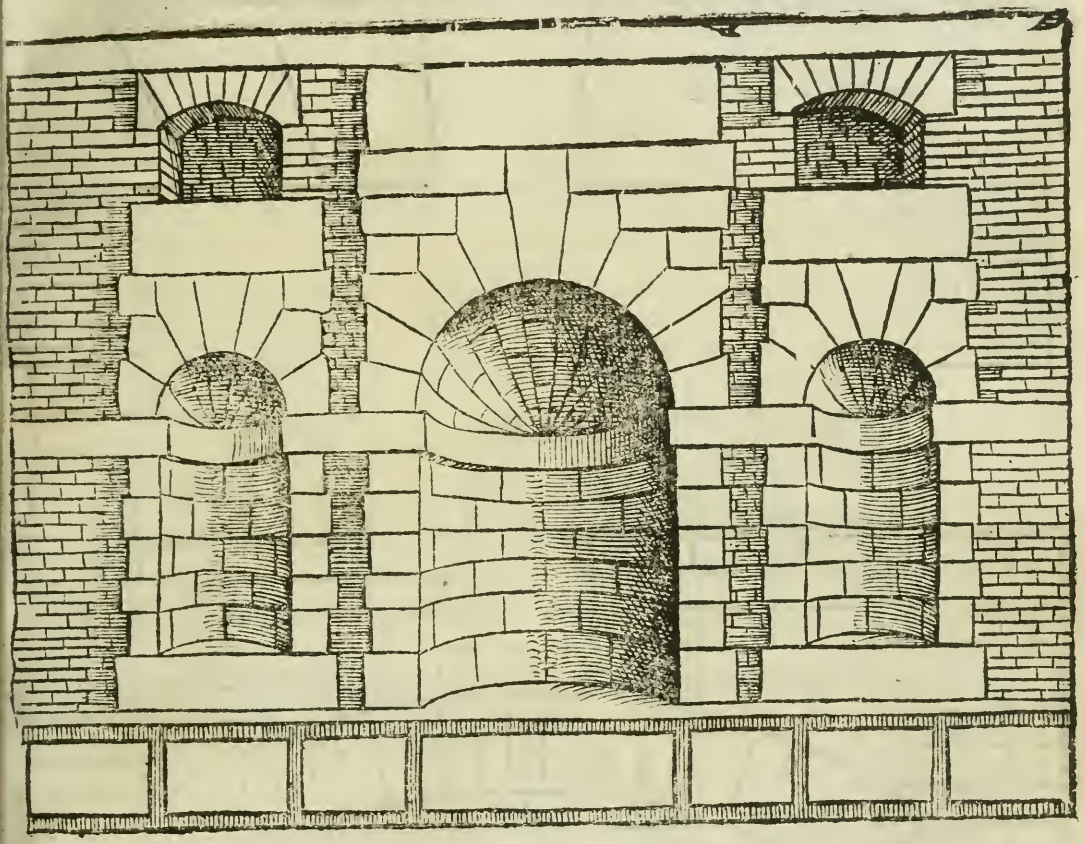
Perche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, nella quale saria bisogno di molte ...perture per la cõmodità de gli edifici; quest'opera saria fortissima, & atta a sostenere ogni gran ...eso, & se non ci sarà bisogno di tante aperture si potra ben osseruar quest'ordine di chiuderne ...lcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quãto è l'apertura, ...anto sia il sodo, & sia l'altezza due volte quanto la larghezza, benche tai cose, & più, & meno si

no si potran fare secondo i bisogni, & parer del modesto Architettore, & di simil'opere si ve gono al presente in Roma, cose non solamente antichissime, ma ancora al dì d'hoggi forvissim. le quali sono a santo Cosmo, & Damiano.

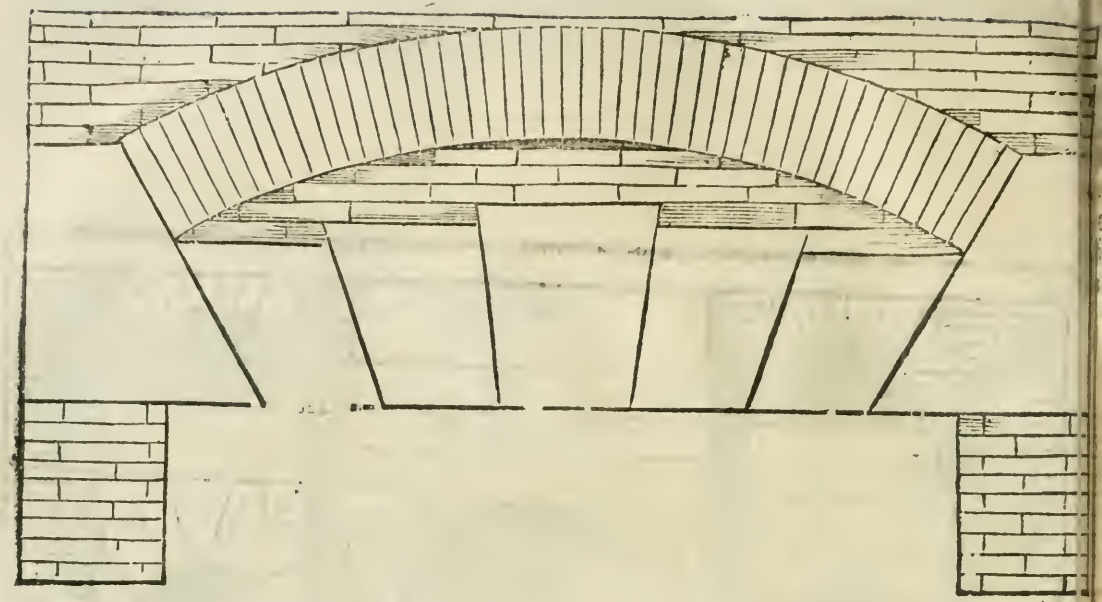


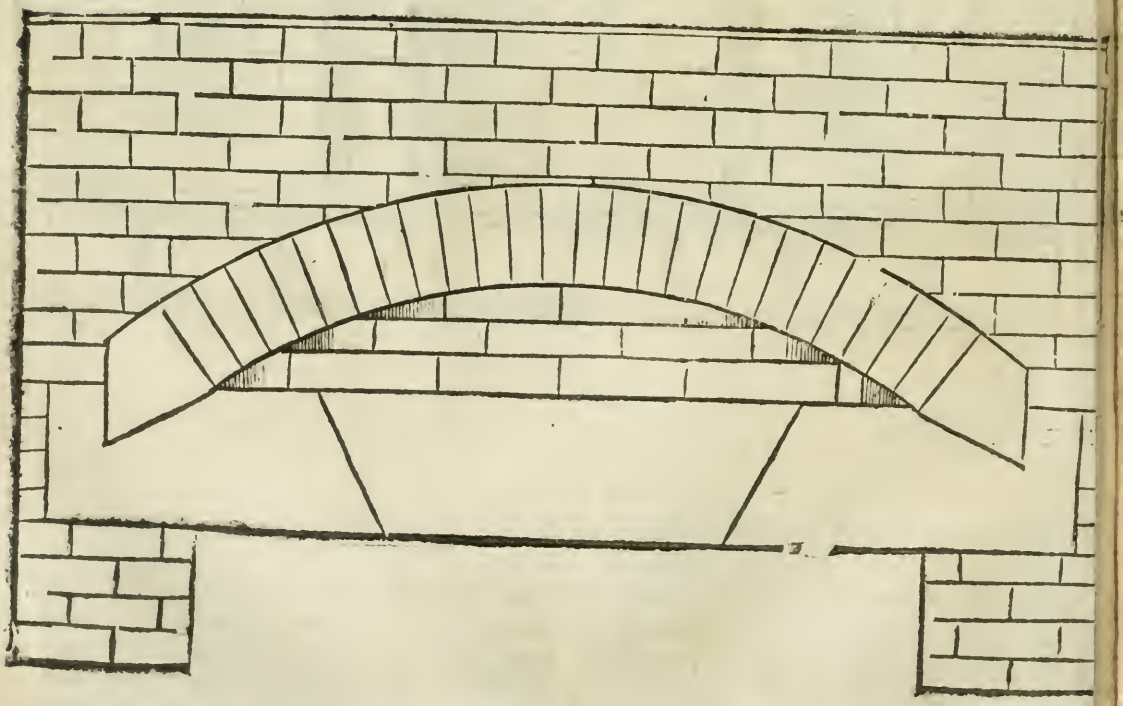
Il veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti; perche tal volta si trouerà vna fascia di vno edificio senza alcuna apertura, o in vn giardino, o in vn cortile, o in altro luogo, che ricercherà di esser ornato riccamente di quest' opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione, & in quei luogbi si potrian collocare statue, & altre reliequie di antichità. Della proportione, & delle sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio dell' Architetto ad allargarsi, & inalzarsi secondo gli accidenti.

Et

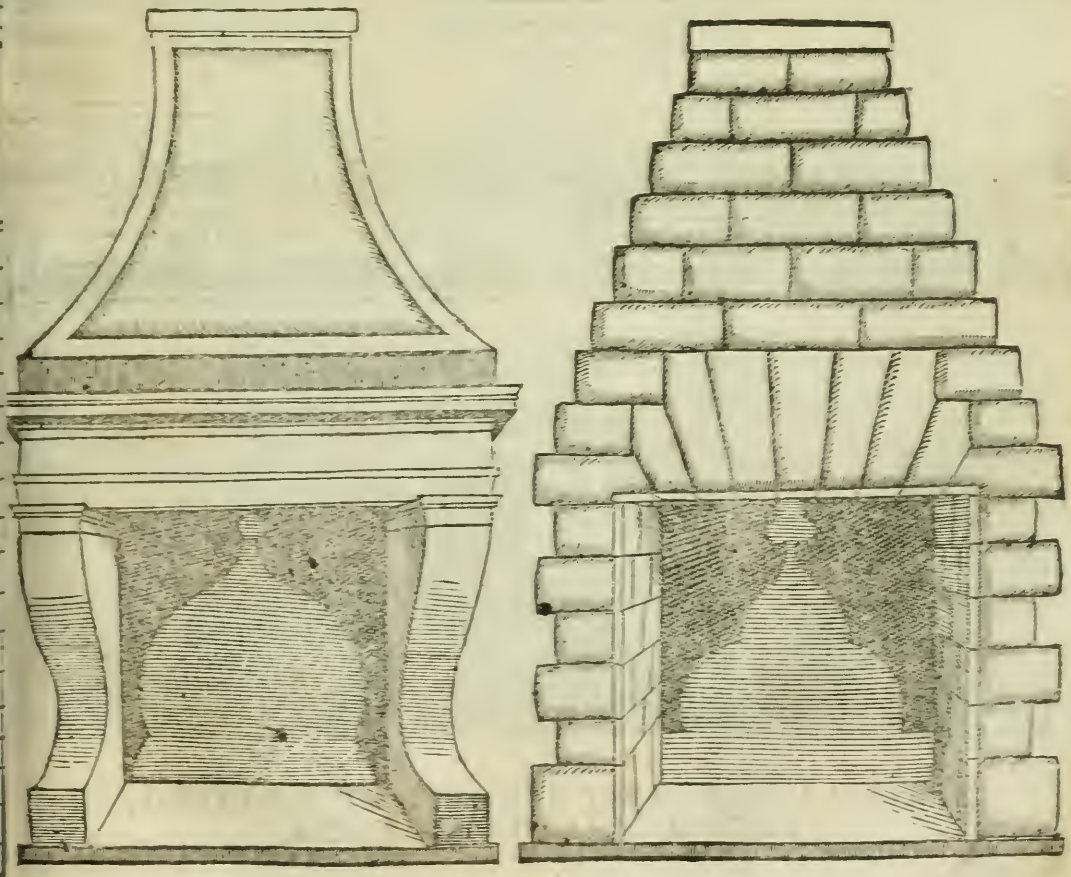


Et perche la maggior parte de'superciliij, o architraui che dir vogliamo, che sono posti sopra alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell'apertura, se la pietra non è di buonissima grossezza non può resistere al peso, & per questo in processo di tempo si viene a rompere, si come in molti ssimi luoghi si può vedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo quì di sotto in due modi disegnato, che indubitatamente tale opera sarà fortissima, & quanto il carico di sopra sarà più grande, l'opera anderà a maggior perpetuità.

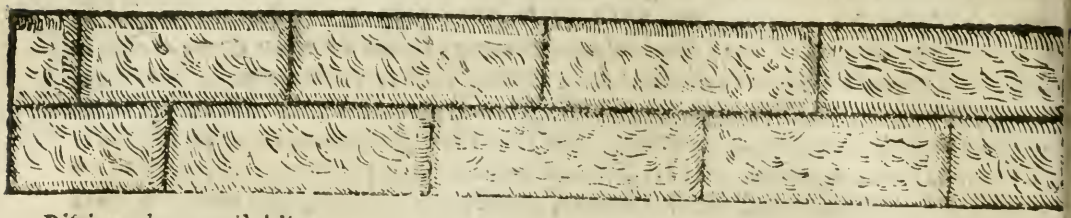




ancora che ne gli scritti, & nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come gli an-
i vsauano i fuochi per scaldarsi ne' luoghi nobili, nè si ritruoua ne gli edificij vestigio alcun
mini, & dar vscita per esalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia
o, ho mai potuto intendere il vero di tal cosa, nondimeno, perche da molti & molti anni in
s'è costumato non pur di far i fuochi nelle sale, & nelle camere per il commodo de gli huo-
, ma ancora hanno vsato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattando io in questo volu-
li tutti gli ornamenti che all'Architetto, & alle fabriche possono accadere; non lascierò di
strare alcune forme di camini, che così si dicono vulgarmente, per tutta Italia: lequali for
& modi sono accommodate all'ordine Toscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili
cij, l'vno è fatto di opera Toscana delicata fuori del muro, & l'altro è di opera rustica tut-
lla grossezza del muro.

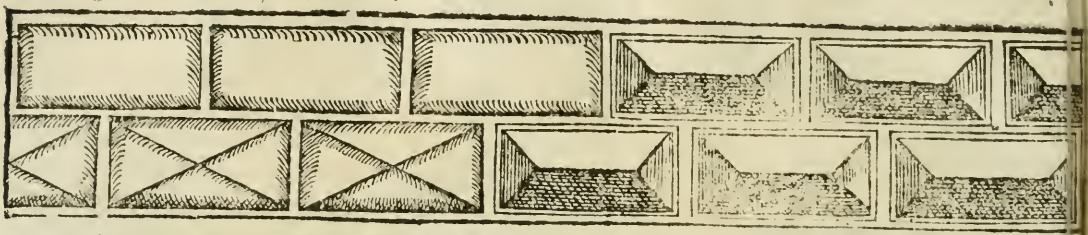


Le prime opere Ruſtiche furono fatte in queſto modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così groſſamente: ma le lor commeſſure ſono fatte con ſomma diligentia.

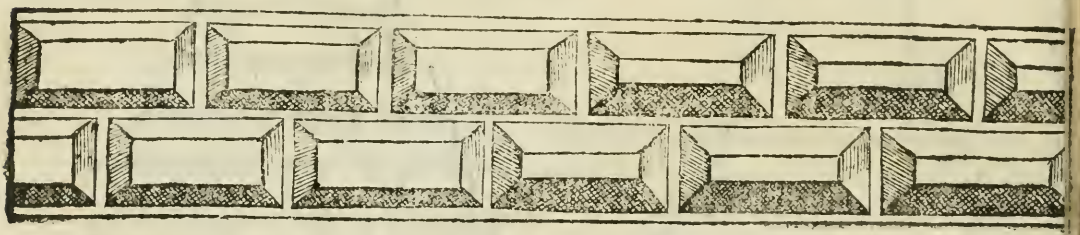


Dipoi con alquanta più delicatezza compartirono i quadri con queſto piano che gli divide facendogli con più diligentia lauorati, & appreſſo gli aggiunſero queſti ſpigoli incrociati per più ornamento.

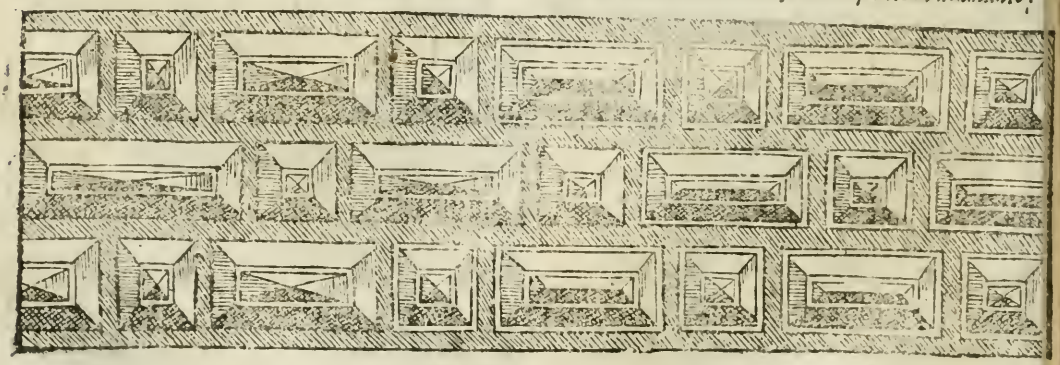
Altri Architetti volendo imitare diamanti lauorati, ſcorſero in queſto modo lauorandogli con più pulitezza.



Et così di età in età ſi è vſato variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, & quando con maggior rilieuo, ſi come ſi vede quì ſotto diſegnato.



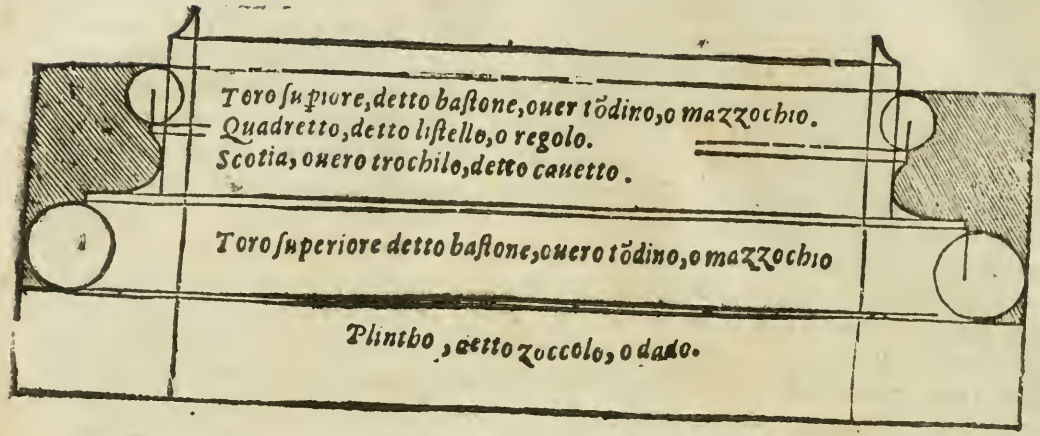
Alcuni altri Architetti hanno voluto vſare maggior delicatezza, & più ordinato compartimento. nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine dall opera Ruſtica, ancora che communemente ſi faccia a punte di diamante.

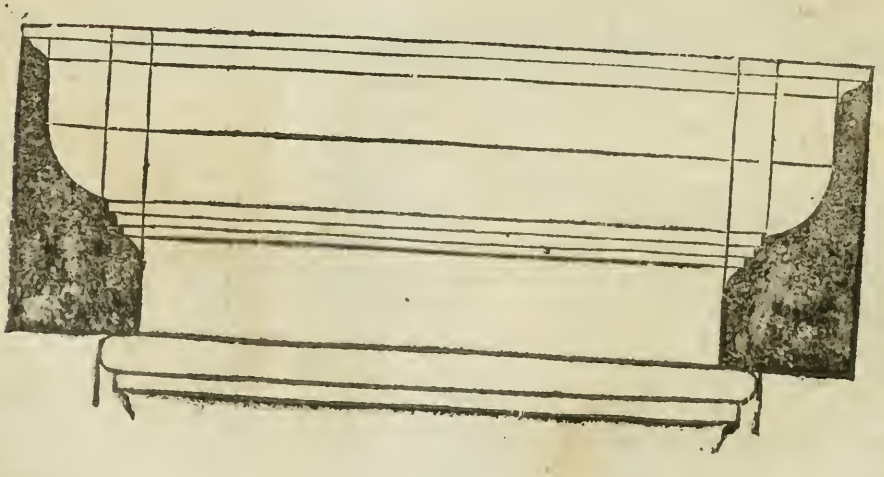


FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RVSTICO, INCOMINCIA IL DORICO.

DELL'ORDINE DORICO. CAP. VI.

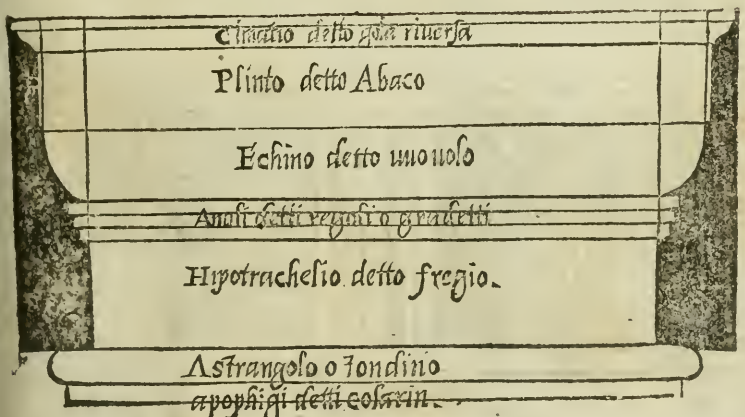
Gli antichi dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopò la incarnatione della salute humana, douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare vn tempio consacrato a Giesu Christo Redentor nostro, o a San Paolo, o a San Pietro, o a San Giorgio, o ad altri simili santi, che non pur la professiõn loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del virile, & del forte ad esporre la vita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, così publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica: & quanto il personaggio sarà più robusto, tanto se gli conuien opera più soda. & se ancora l'huomo quantunque armigero parteciperà del delicato. così le opere si potranno far con qualche delicatezza, si come al suo luogo ne parleremo. hora vegnamo alle particolar opere, & alle loro porportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser mestsa in vso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, è dal mezo in giù Dorica: le colonne del qual Teatro non hanno base, ma si vede il tronco di quelle posar sopra vn grado senza alcun'altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le vestigie di vn tempio Dorico le colonne delqual sono senza le base. Si vede in Verona vn'arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche gli antichi Romani fecero le base Corinthie in vn'altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si vede hauer osseruato Bramante Architetto nelle fabriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, essendo egli stato inuentore & luce della buona & vera Architettura, che da gli antichi fino al suo tempo sotto Giulio II. Pontefice Massimo era stata sepolta, si deue prestare piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per meza grossezza della colonna, e'l Plintho detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sia fatte parti quattro, & vna sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti vguali, vna sarà per lo Toro inferiore detto Bastone, & l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, che altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, vna sarà per lo quadretto superiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altezza sua, & così il Plintho sarà per ogni faccia vna grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto il Toro superiore occupata da esso dee esser alquanto maggior dell'altro: ma s'ella sarà superiore a gli occhi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure, & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto & diligente: perche Vitruuio presuppone che i studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematiche, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.


Toro superiore, detto bastone, ouer tõdino, o mazzochio.
Quadretto, detto listello, o regolo.
Scotia, ouero trochilo, detto cauetto.
Toro superiore detto bastone, ouero tõdino, o mazzochio
Plintho, detto zoccolo, o dado.

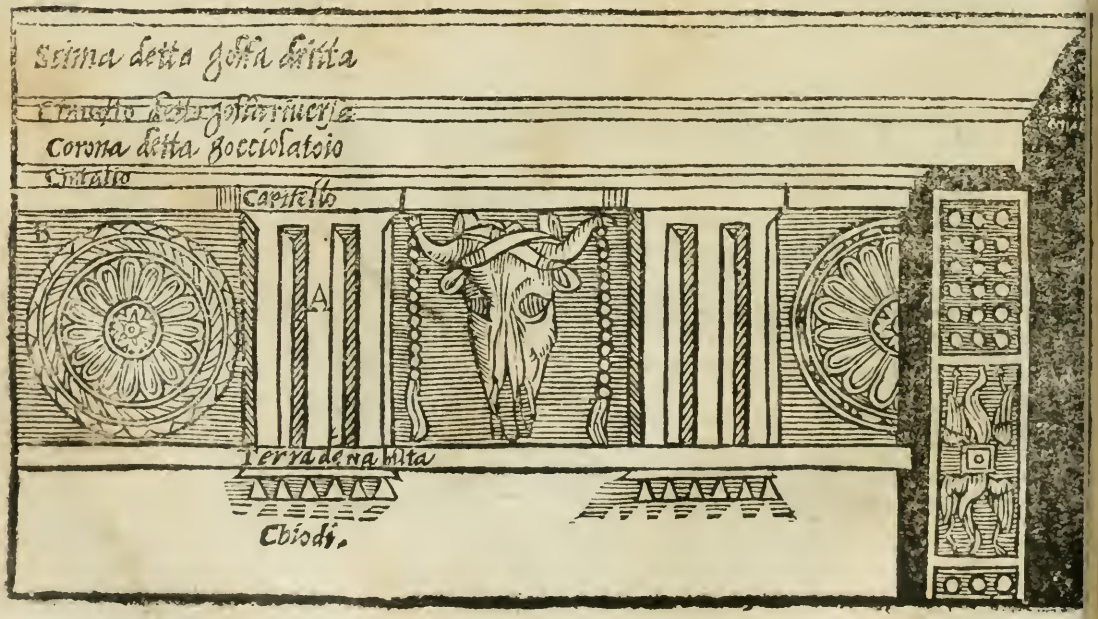


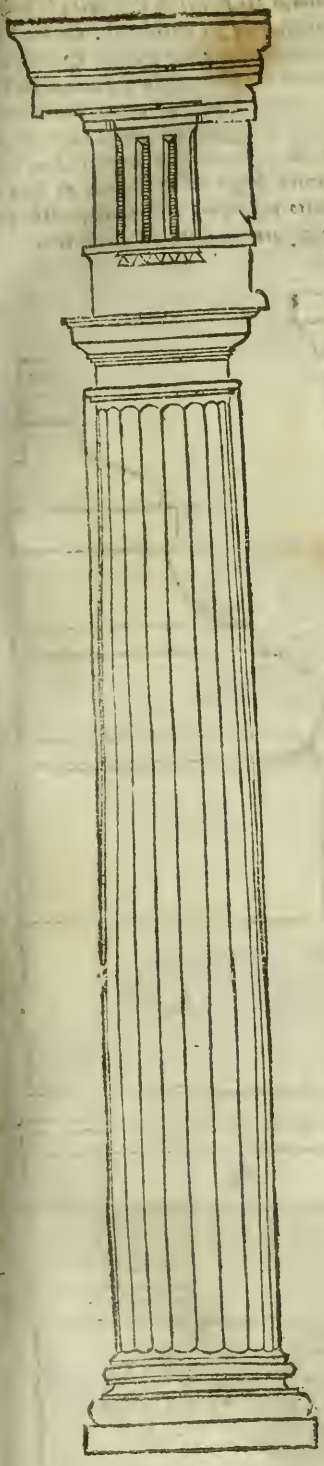
Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due par in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xiiij. essendo la basa alta vna par il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di vna parte sola, che saranno x iij. tutto. l'altezza del capitello si a diuisa in tre parti, delle quali vna sarà per il Plintho detto aco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il vuouolo con gli anelli. la terza si a data al fre o, ouero collo. la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte di tto. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faccia due parti, & della se parte di vna di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi dò a crede che il testo sia corrotto circa lo aggetto detto sporto, ilqual in effetto torna molto pouero a ri etto de gli antichi che si veggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò vn'altro condo il parer mio con le sue particolar misure più minutamente descritto: percioche Vitruuio on mette le particolar misure de i membri: ma la passa con brevità. Dirò adunque, che fatto e parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia er la cimasa co'l suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, & le due si daranno lla cimasa. il vuouolo sia medesimamente partito per terzo, & i due terzi siano per esso vuo olo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandone vna parte per anello. il fre io, o collo, sia come è detto di sopra. lo aggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perche osì facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gli occhi de' ri uardanti.

Cap



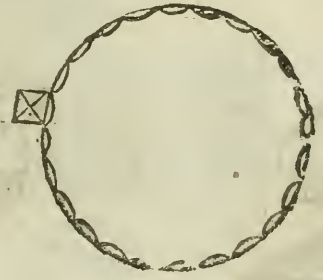
Sopra il capitello è da collocar lo epistilio, detto architraue, l'altezza del quale sarà vna p-
tione, & diuiso in parti sette, vna sarà la fascia, i chiodi con il regolo, sotto la fascia sia la se-
parte di vna portione, laqual diuisa in quattro parti, tre saranno per li chiodi, & vna per il r-
golo, i quali chiodi sian di numero sei, pendenti sotto i correnti, l'altezza de' quali sarà vna p-
tione & mezo, & la sua larghezza vna portione, laqual diuisa in parti xij. si lasciarà vna p-
te da ogni banda per li mezi canaletti, & delle dieci parti restanti, sei se ne daranno a i piani
corrente, & quattro saranno per li due canaletti di mezo, & così fra l'vn corrente, & l'altro
di spatio vna portione & mezo, ilqual spatio sarà di quadrato perfetto, & i detti spatij s
senza significato: imperoche hauendo gli antichi sacrificato i tori, a' quali sacrifici si adoper.
vn piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempij sacri. sopra i c
renti si hanno da fare i suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di vna portione
pra i correnti sia posta la corona con le due cimase, vna di sopra, & l'altra di sotto: & parti.
tutto in parti cinque, tre saranno per la corona, & i due per le cimase: ma l'altezza del ti
sia per meza parte. sopra la corona sia posto la scima detta gola diritta: l'altezza sua sarà m
portione, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra lo aggetto della cor
sia delle tre parti le due di vna parte, & nel fondo d'essa sopra i correnti siano scolpite di b
rilieuo. i chiodi, si come è dimostrato nella figura pendente da essa, & anco fra l'vn corrent
l'altro, o siano lasciati i spatij piani, ouero scolpiti a fulmini. lo aggetto della golla diritta sia q
to la sua altezza, & così tutti i membri eccetto le corone. il suo sporto si farà sempre qua
l'altezza: ma quanto alle corone haueranno maggior aggetto, pur che le pietre lo comportin
e rappresenteranno più grauità: e questo si vede hauer osseruato gli antichi Romani, com
suo luogo ne darò qualche notitia in disegno, & misura.

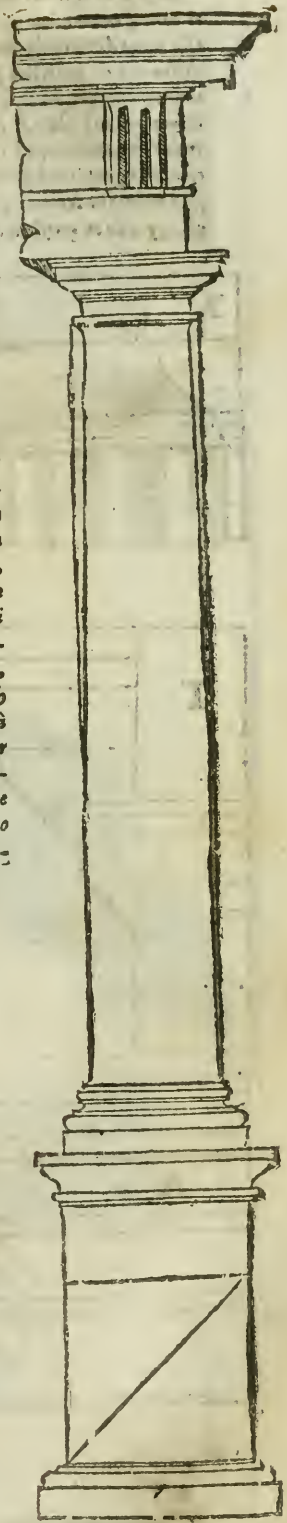




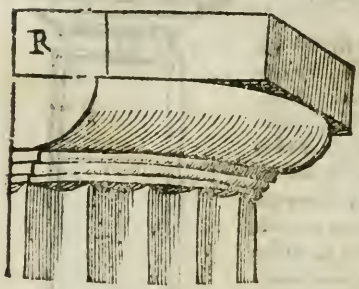
Se la colonna haurà da esser striata, cioè scanellata, le strie saranno di numero xx. in modo canate, che da vn lato all'altro del spatio della stria sia tirata vna linea diritta, laquale sarà il lato d'vn quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con vna punta, & con l'altra toccando l'vno, & l'altro lato della linea, & circuendo farà la sua giusta scanatura, laqual sarà la quarta parte del cerchio; lo essempio di questa è quì sotto al piede della colonna.

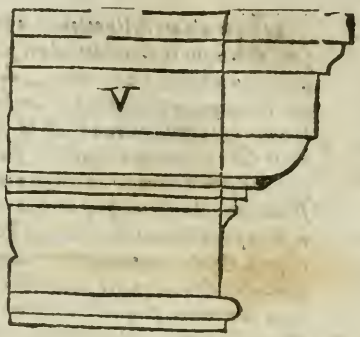
Et se per alzare della colonna, o per altro rispetto gli farà dibisogno lo stilobate, detto piedistallo, non hauendo ad vbidire a cosa alcuna, di più ò meno altezza: sia di questo piedistallo il lato suo quanto il zoccolo della basa della colonna, & la sua altezza, cioè il netto sarà di questa larghezza. sia fatto vn quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata vna linea per schiancio, che seruirà per la sua altezza, la qual diuisa in parti cinque, si aggiungerà vna parte per la sua cimasa, & altri membri, & vn'altra parte si darà alla sua basa: & così questo piedistallo sarà di sette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. Et benche il presente aggetto del capitello si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, per esser a piombo al zoccolo della basa: nondimeno per hauerne io veduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porre in opera di tal sorte: mi è parso metterlo in disegno, a compiacentia di chi se ne vorrà seruire: benche i studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimenti le cose antiche, negheranno questa opinione: ma se vorranno hauer riguardo alle fascie de' capitelli Corinthij, lo aggetto delle quali è a piombo a gli dadi, ò zoccoli delle base, non danneranno così facilmente tal aggetto.

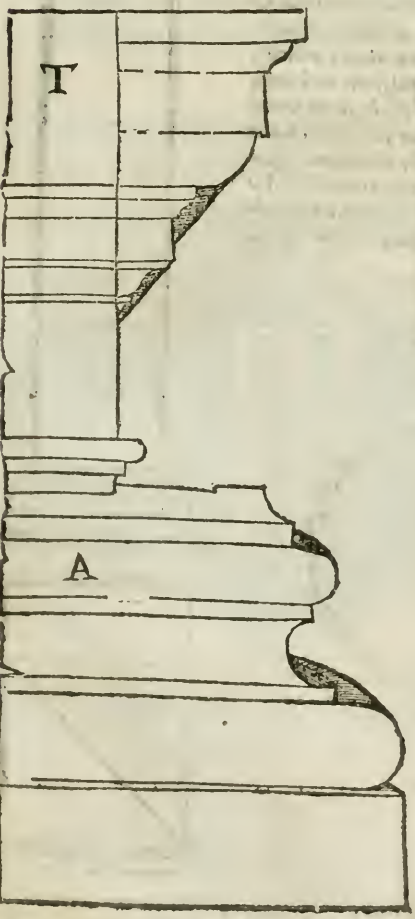


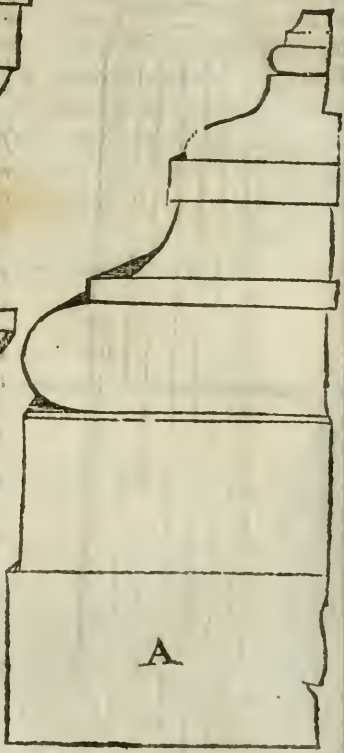


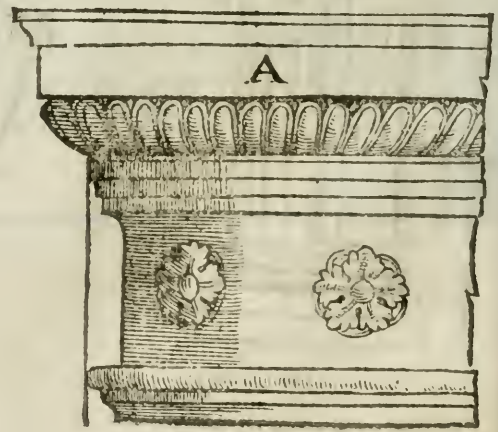
Si perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma, & d'altri luoghi d'Italia, a gli scritti di Vitruuio, ho vo
lo dimostrarne alcune parti, delle quali si veggono ancora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: & bench
alle siano di picciola forma, & senza numeri, & senza misure; nondimeno sono proportionate alle grandi, & con gr
diligenza da grandi a picciole traportate. Il capitello R, fu trouato fuor di Roma ad vn ponte sopra il fiume detto T
uerone. il capitello V, è in Verona sopra vn'arco trionfale, il capitello T, è ad vn tempio Dorico al carcer Tulliano
Roma. il capitello P, fu trouato a Pesaro con molte altre cose antiche degne di lode. lo aggetto del quale, ancor che
grande: nondimeno è molto grato a riguardanti il basamento, la base, e'l capitello A, sono al foro Boario in Roma.
cornice, il capitello, & la impostа d'vn'arco B, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architraue A, sono
foro Boario in Roma: le quali tutte cose ho voluto dimostrare, acciochе lo Architetto possa fare elettion di quel che p
gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal spetie alcune particolar misure necessarie all'Architetto.

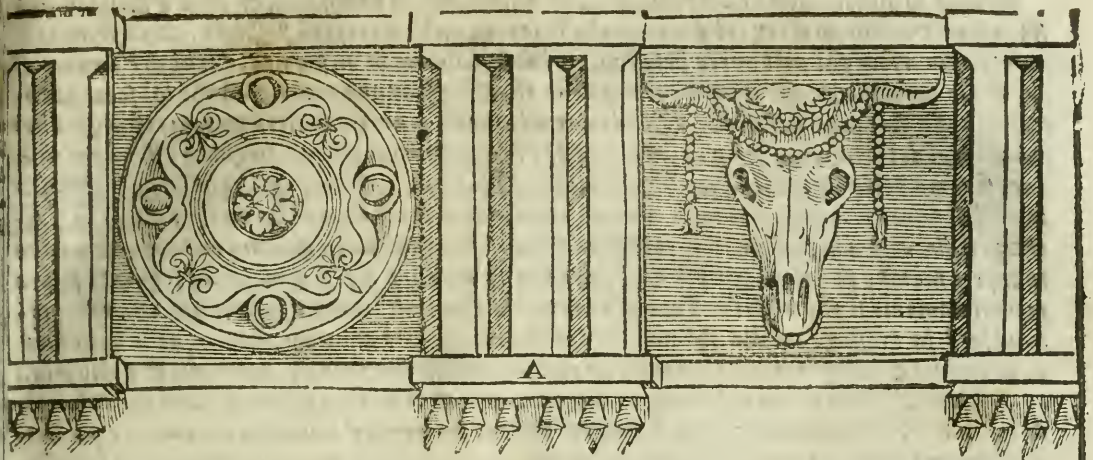


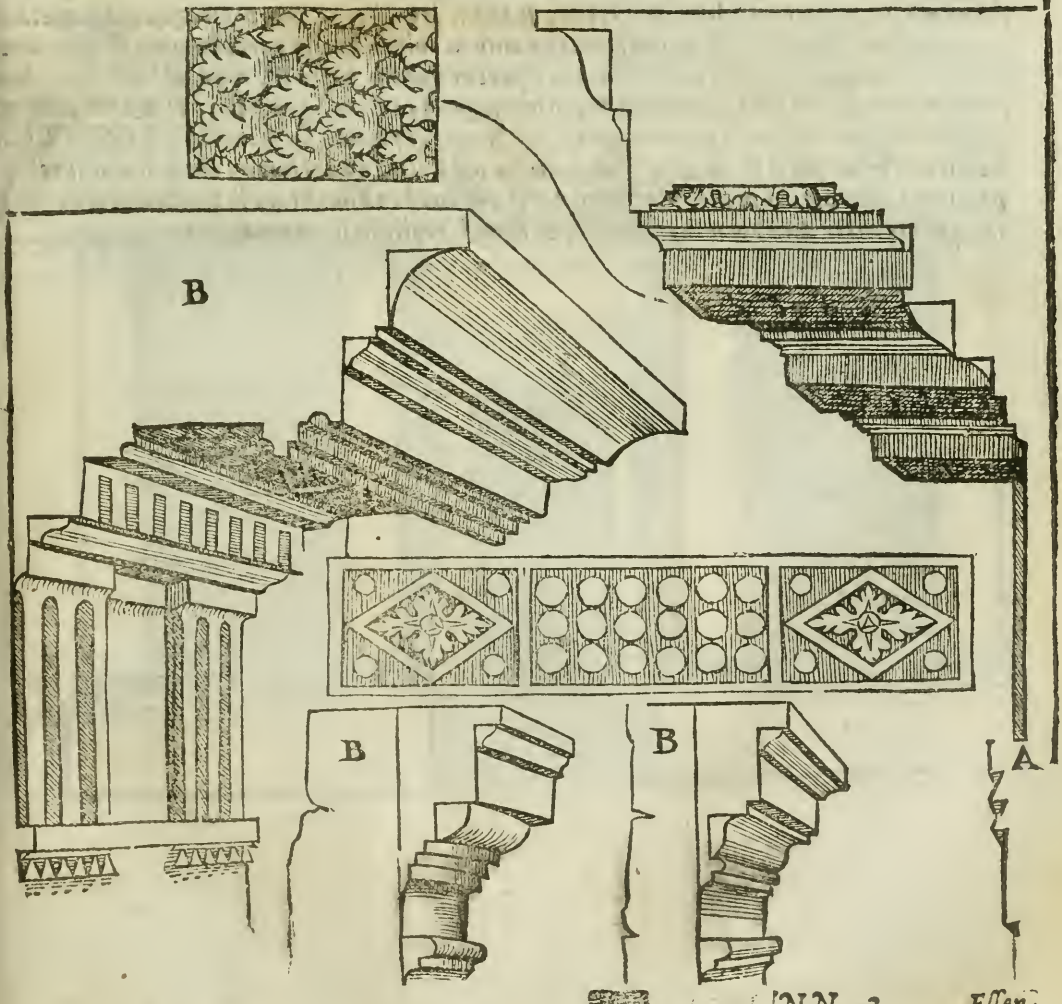









A


B
B
B
A

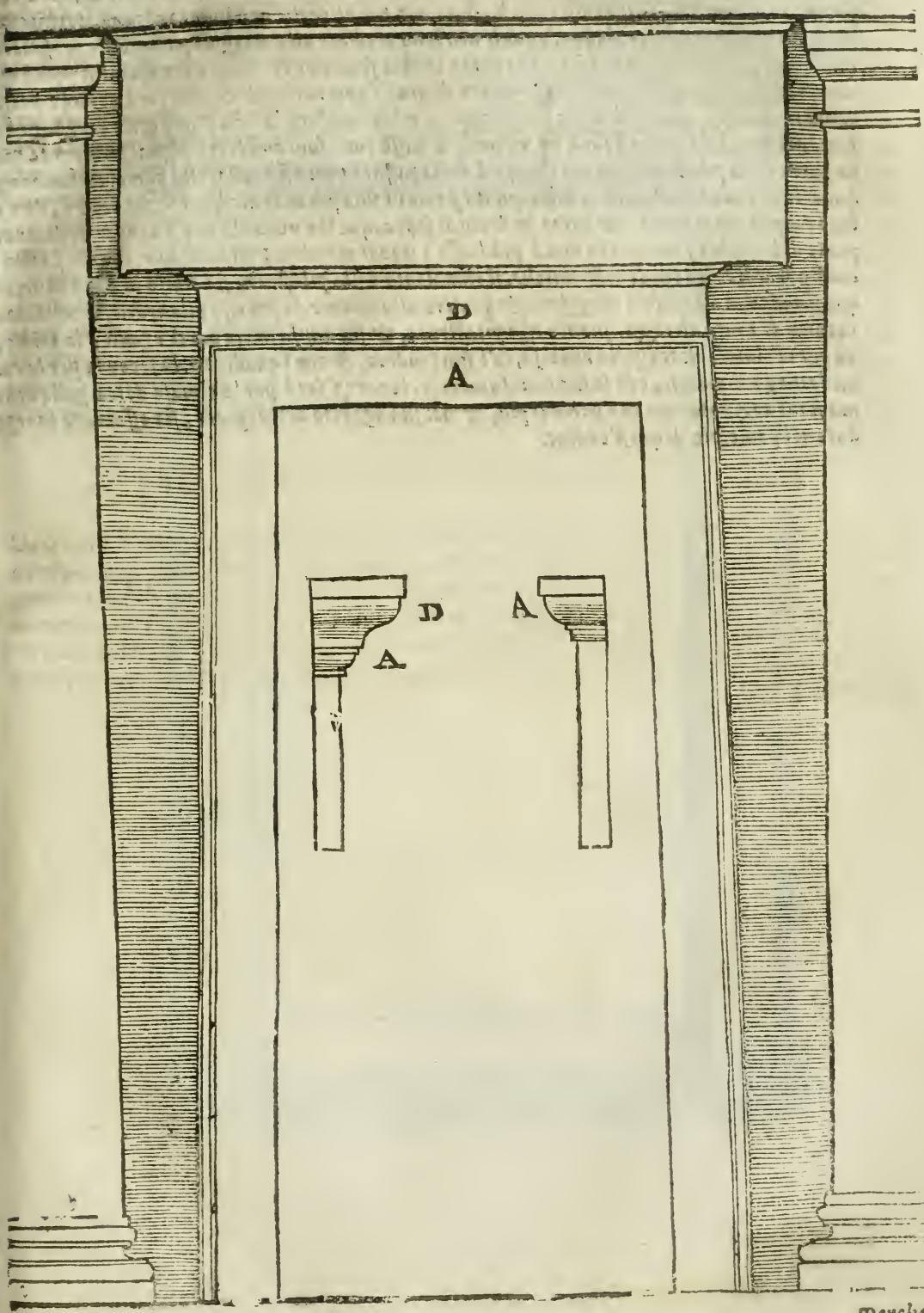
Essendo la distribution de' correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in que sto ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera hesastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution vogliano esser di 35. io non trouo però che lo scompartimento possa star così: percioche volendo dar allo spatio di mezo quattro metope, & a gli altri spatij tre, il detto numero non può supplire. Ma per quanto io considero, vogliono esser quaranta due, si come nella seguente figura si può vedere, & far conto, & così ancora nell'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti 23. il che così non può stare, volendo dare allo spatio di mezo quattro metope, & a i duo spatij tre metope per vno: ma per mio auiso hanno da esser 27. si come nella seguente figura medesimamente si può vedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni 27. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezo sarà di otto portioni, quelli dalle bande di cinque & mezo per ciascheduno, & così saran distribuite le 27. portioni, & posto sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti i correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezo harà quattro metope, & quei da' lati ne haueranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa, che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, fin sotto la cimasa della corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree, dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte disopra, & quel di mezo sia l'ottaua parte più alto de gli altri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto, & dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento a i lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezo, & due parti sia per l'altezza del lume, che così dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò più minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.

Facie

Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezo del pauimento fin sotto i lacunarij; due pa
ti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti 12. vna sarà per la fronte de i Antipa
gmenti detti pilastrate, & cinque parti & mezo sia la larghezza del lume: & se sarà da pied
16. da basso, nella parte di sopra sia diminuito la terza parte della pilastrata, & essa pilastrat
nella superior parte sia diminuita la quartadecima parte. il supercilio, detto architraue, sia del
la medesima altezza: nel qual è da fare la cimasa Lesbida con lo Astragalo, laqual cimasa sarà
per la sesta parte di essa pilastrata: intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato nella figu
ra A. Et il testo par ben che accenni che la cimasa si faccia solamente sopra l'architraue: ma
per quanto ho veduto nell'antico, io l'ho voluto far intorno la pilastrata. sopra l'architraue è
da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il testo, che si scol
pisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio nella scima scalptura, ilqual passo è molto con-
fuso, ma in questo mi dò a credere che'l testo sia corrotto, & doue dice scima scalptura che vo-
glia dir sine sculptura, cioè la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma,
& proportion del quale è nella figura D, & A. il testo par che la cimasa della corona piana
sia a liuello delli sommi capitelli, & se così è, la corona viene ad esser molto grande, allaqual ho
dato tanto di sporto, quanto è l'altezza dell'architraue, come dice il testo: benche non faria mai
tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gli ornamenti, ho voluto in questo dir il
mio proprio parere, & dimostrarne apparente figura.

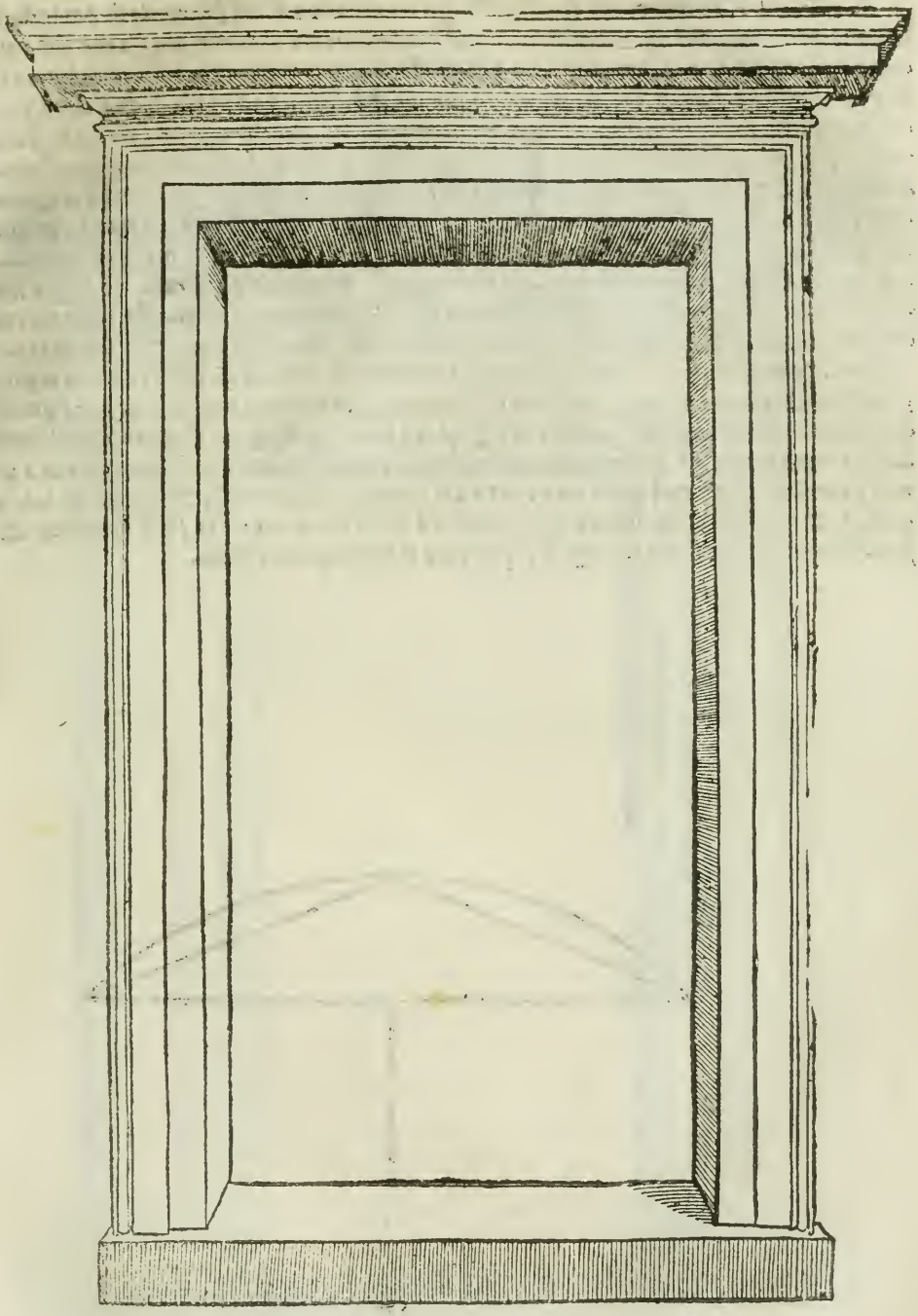
CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA.

Io con più maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si scul-
pisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio in la scima scalptura, & anco io l'ho conferito
con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura, voglia dire scultura di basso rilieuo,
cioè, che le opere non habbian tanto aggetto, quanto le altre, & così le sculture non potranno
hauere tanto rilieuo, & io per hauerne veduto nello antico di cose simili, che gli Astragali, &
foglie, & vuouoli, & altre opere sono di basso rilieuo, affermo che così voglia dire, cioè scultu
ra di basso rilieuo.

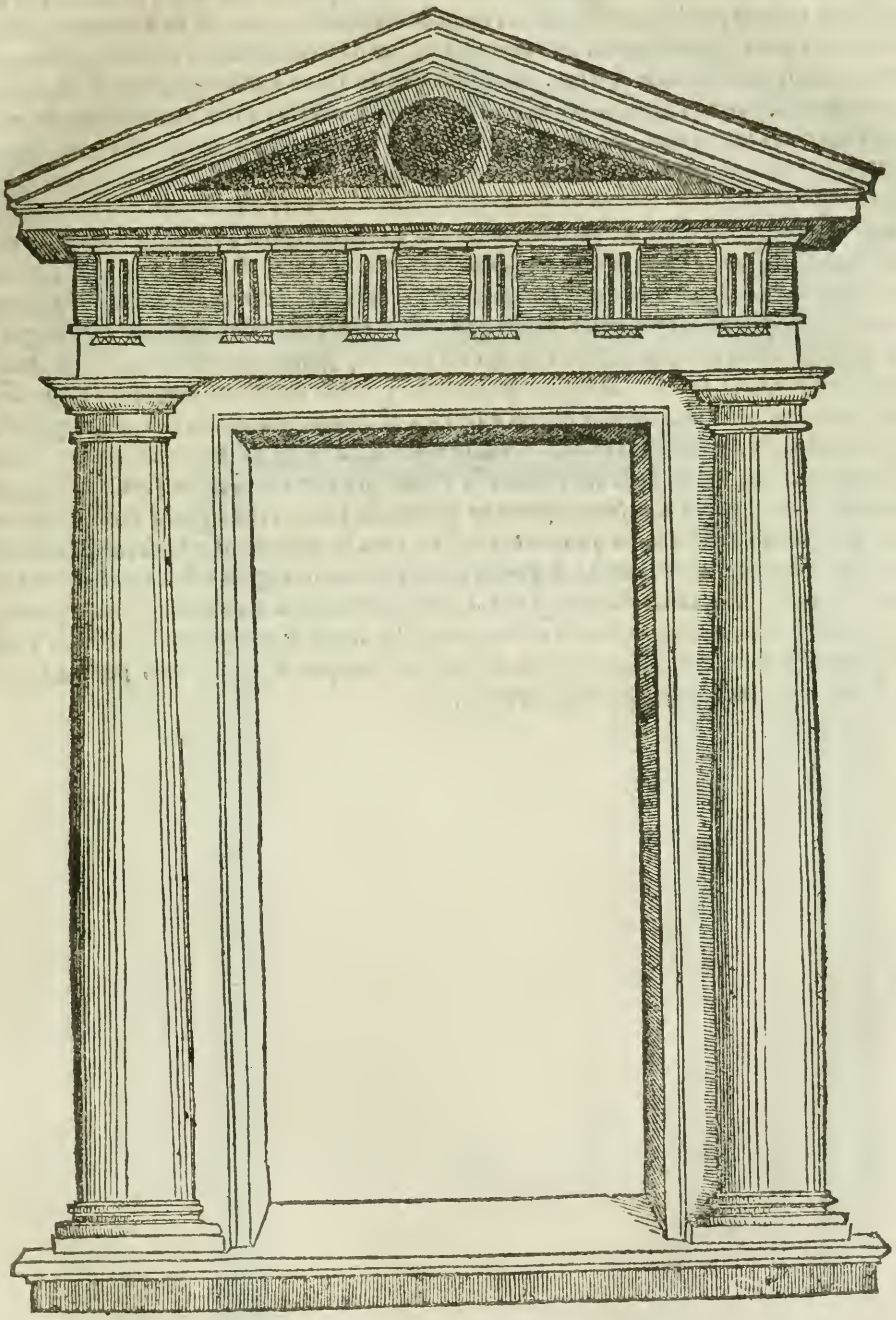


Perche

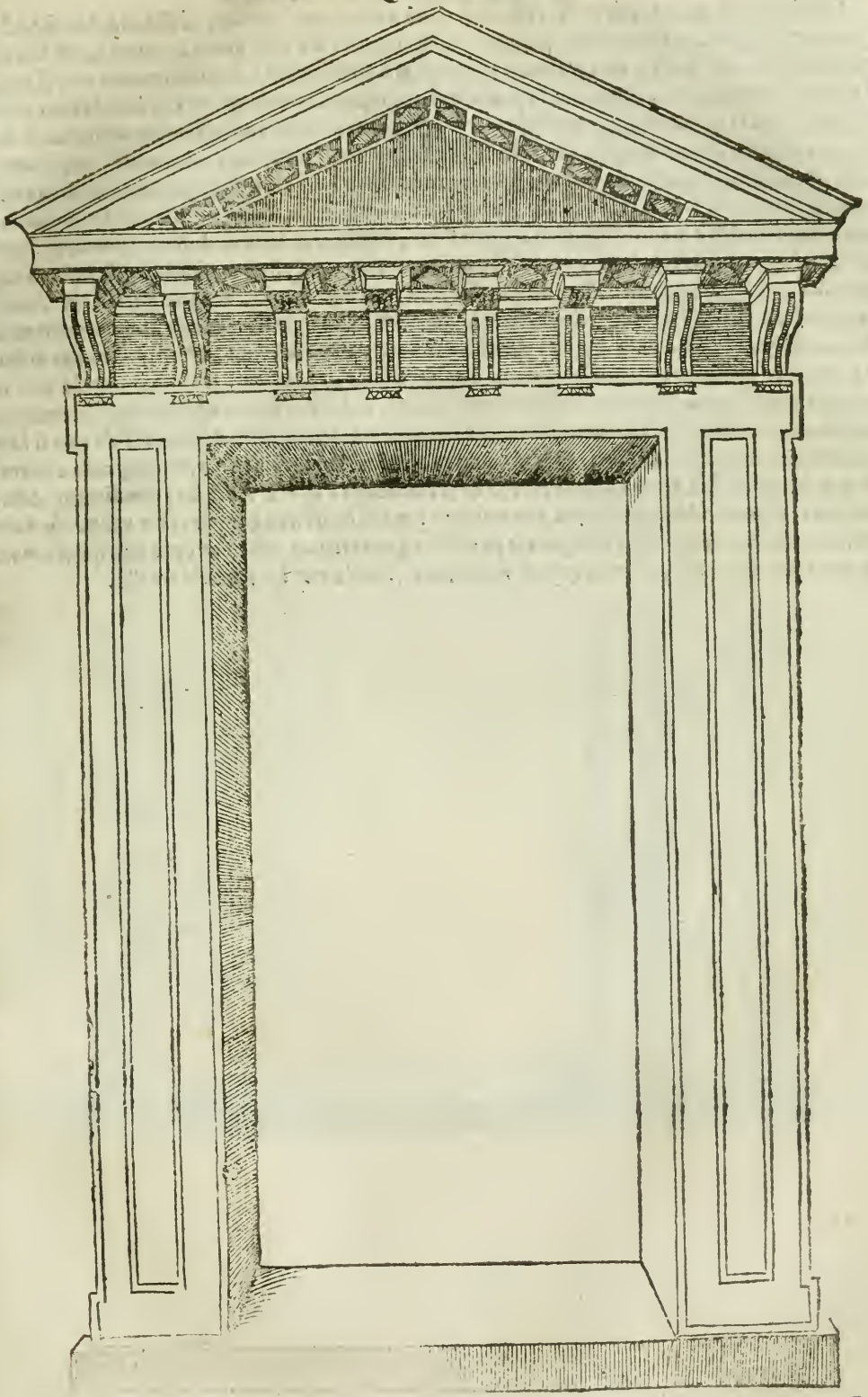
Perche in vero à nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte di sopra, c
faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per più rispetti: nondimeno alcuni Architet i
telligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone m
dese pur l'Architetto vorrà fare vna porta Dorica semplice & di poco ornamento, potrà c
uar l'ordine, & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due vol
tanto in altezza, quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza de
lume, intorno alla quale si farà vn vuouolo di basso con i suoi quadretti, ilqual sarà per la qu
ta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte; nondimeno c
hauerlo io veduto nell'antico, della quinta parte in vna porta di mediocre grandezza, l'ho o
luto fare in cotal modo: & come ho detto di sopra, questo vuouolo non si dee far della qui
parte del cerchio, ma per la metà più basso: ilqual membro Vitruuio dice cimasa Lesbi
confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue, n
que si daranno alla faseia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocai l
cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti vguali, la prima
rà per la cimasa detta golla rouersa, co'l suo tondino, & con i quadretti. la seconda per la co
na detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la cimasa detta golla dri a
ma siaui aggiunto l'ottaua parte di più, & nel suo aggetto detto sporto, sia osseruata la reg
data nel principio di quest'ordine.



Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta nell'ordine Dorico; & anco, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conuenient cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare: ma diuariate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi voleri: & però qnando sarà da far vna porta di qualche aspetto, & gui tà; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè, che l'altezza del vano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lume, & la colonna per la quarta parte, laqual verrà vn poco altetta & ancor che sia più delle date misure, non è vitiosa, per esser parte nel muro, & anco hauendo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità sopra le colonne sia posto l'architraue, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossezza della colonna, & cosi sopra ogni colonna sia posto vn corrente, & dall'vno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spatij: & de gli altri membri particolari, come sono base, capitelli, fregio, correnti, & cornice, sia osseruata la regola data nel principio: & perche alcuni festigii detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de' tempii: la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'vno all'altro lato, la linea superiore sia diuisa per mezo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà C, & così posta vna punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circuendo fin al lato B, la sommità della linea circolar sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si può fare il frontispicio diritto.

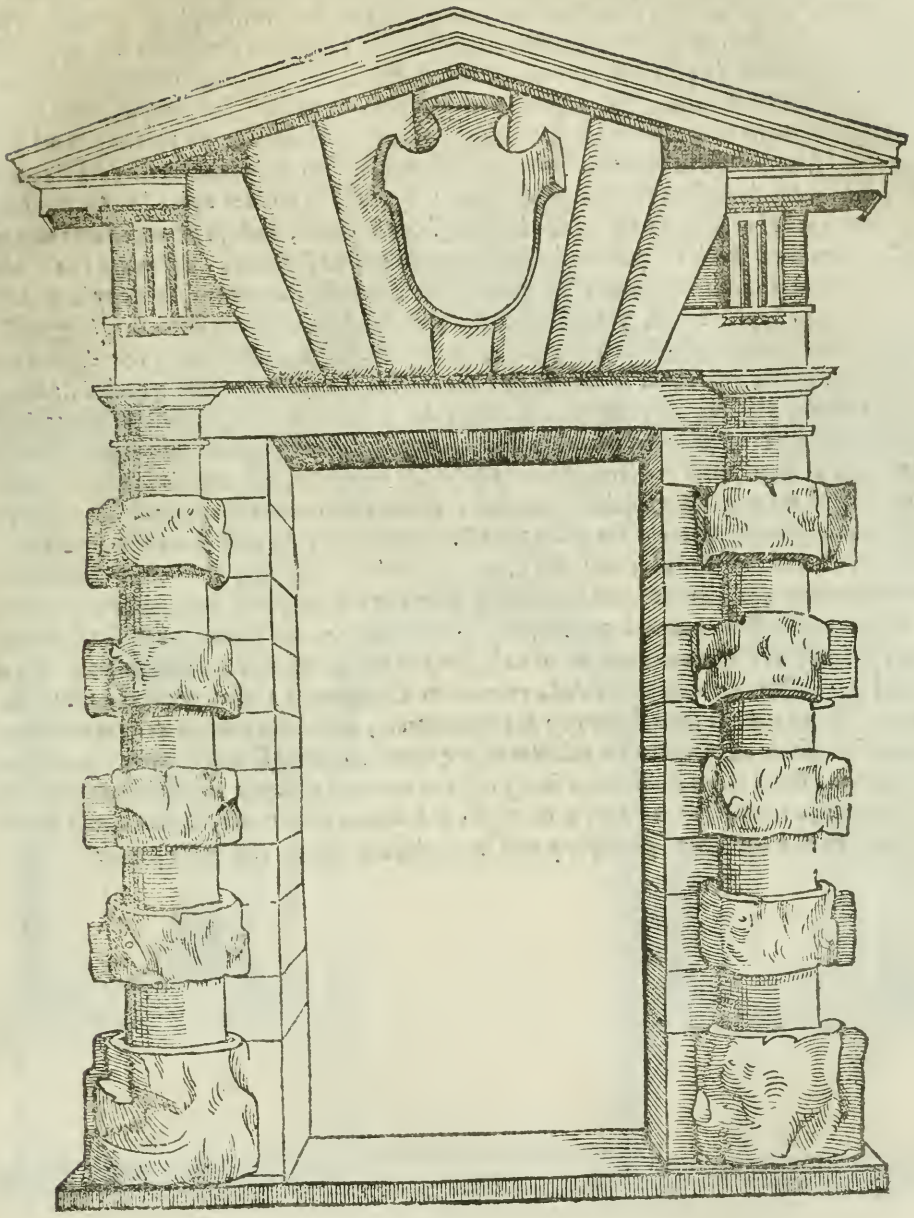


Tal volta vna mescolanza per modo di dire, torna più grata per la diuersità a riguardanti, che vna pura semplicità di sua propria natura: onde è poi più lodabile, se da diuersi membri in vn istessa natura sarà formato vn corpo proportionato, come si può vedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in vno istesso ordine; il che in effetto non ho veduto nè l'antico, nè trouato scritto. Ma Baldassar da Siena consumatissimo nelle antichità fe ne vidde qualche vestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa varietà, ponendo i correnti sopra alla apertura, perche patiscono men peso: le mesole sopra il sodo delle fo strate, le quali sostengono tutto il peso del frontispicio: & questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è grátiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciossimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportione. la fronte della pilastrata sia per la settima parte dell'altezza. l'architraue per la metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue, & la sua altezza sia per il doppio della larghezza: & così facendo due mensole sopra ogni pilastrata, & quattro correnti. sopra l'apertura, compartiti; spatij vgualmente, & essi spatij verranno quadrati perfetti sopra le mensole & correnti sono da collocar i capitelli, o abachi, che dagli vogliamo: & tal volta in vna cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente: ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la scima detta golla dritta altrettanto. lo aggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che i spatij fra l'vn corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma lo aggetto di essa corona dalla destra, & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo aggetto della golla, & della cimasa sia ogn'vna di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dal l'vno, & l'altro lato della golla per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà la sua altezza: & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per vna porta: ma a diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.

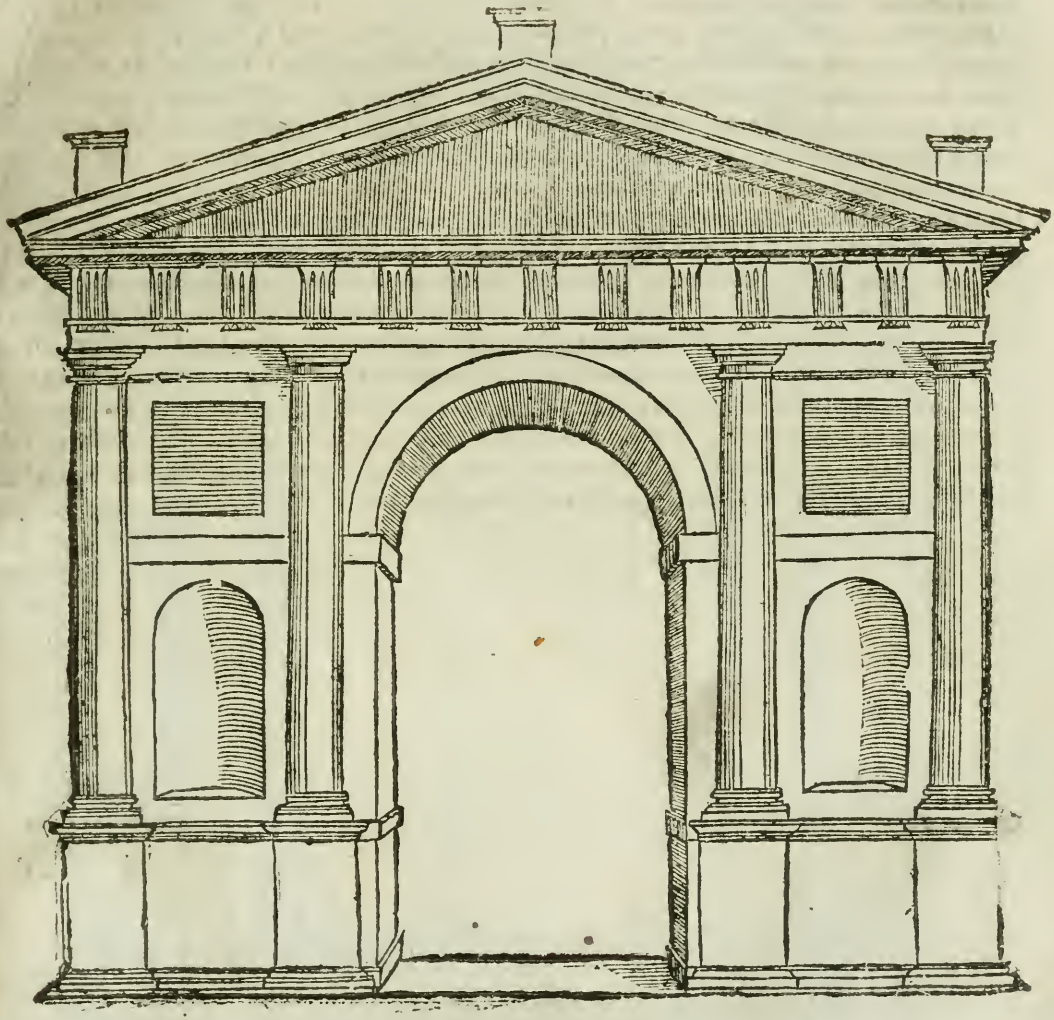


Benche

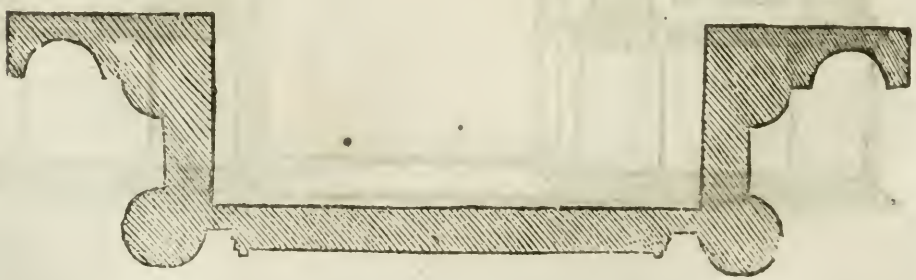
Benche di più maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico, nodimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al dì d'hoggi piace la nouità, & le cose non troppo vsate: & massimamente quelle sono di più satisfattione, lequali ancora che siano miste stanno ne' termini suoi, come questa porta quì appresso. laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica, nondimeno si vede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezo, & vna parte si darà alla pilastrata intorno: la porta la colonna sia il doppio di quella: la qual colonna col suo capitello verrà ad essere 14. portioni, secondo la misura data da principio: & sarà detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti 13. & mezo. & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per vna parte & mezo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le base, vogliono esser di due parti: ma le cinque parti della colonna, che mostrano il viuo d'essa, saranno di vna parte ciascuna, & così saranno distribuite le parti 13. & mezo, sopra le colonne si collocherà l'architraue. il fregio, & la cornice col frontispicio, osseruando la regola data da principio. i chiodi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, iquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare: ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica, nondimeno dentro ad vna fortezza io loderia tal'opera per variare: ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo. Dico ancora che questa porta staria bene per mio auiso, al palazzo di vn soldato, si nella città, come alla villa.

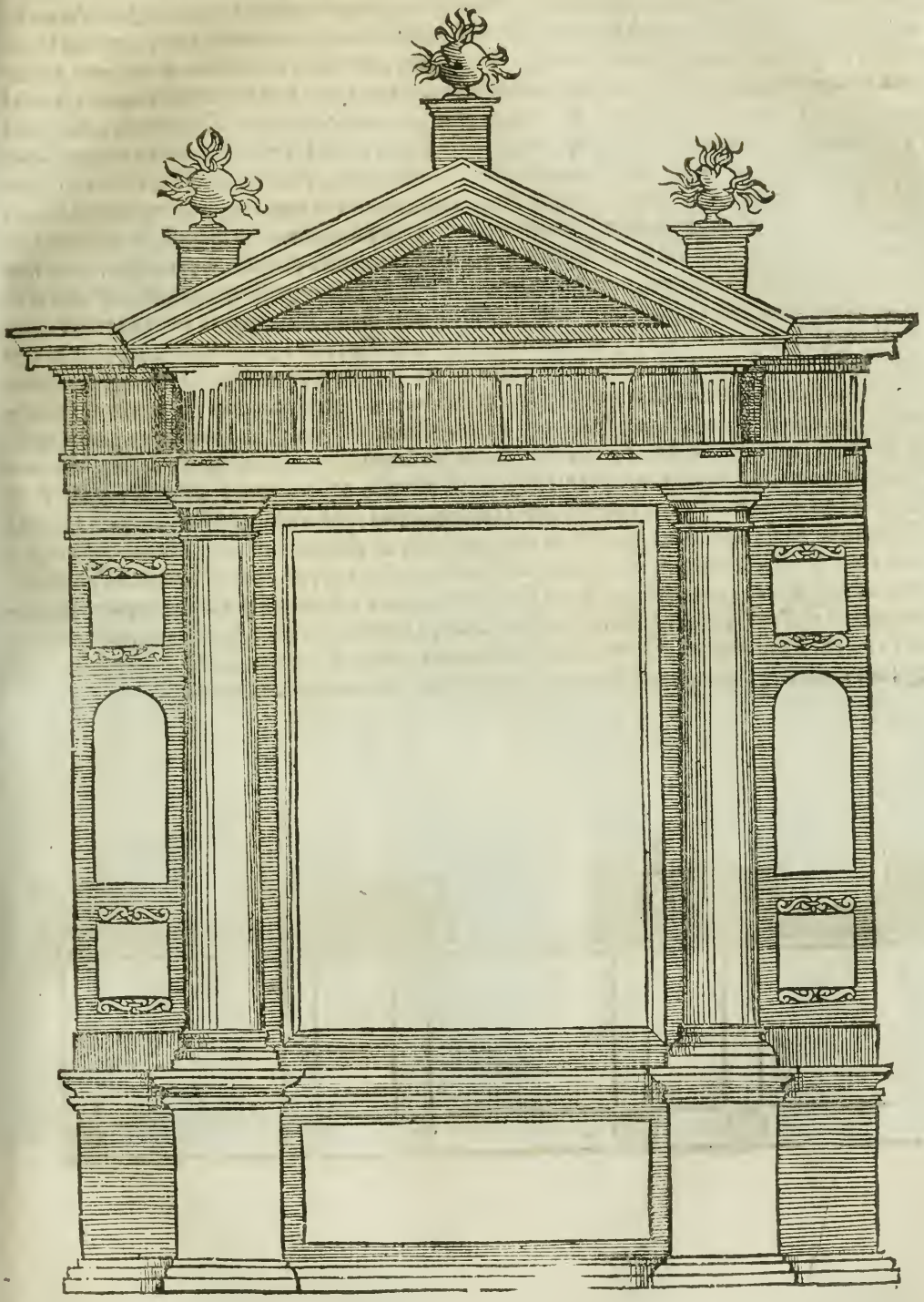


Tu mio penſier da principio, nel quarto libro di trattar ſolamente de gli ornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piediſtalli, architravi, fregi, & cornici, d'alcune parte variate, fineſtre, & nicchi, & altri ſimili membri ſeparati, volendo poi ne gli altri libri luoghi ſuoi trattar de gli edifici interi, & de gli ordini ſuoi: ma dapoi mi ſon deliberato, per ricchir più queſto volume, di dimoſtrar diuerſe faccie di edifici, ſi di tempij, come di caſe, & palazzi, acciochè maggior conſtrutto di tal opera ſi poſſa trarre. Et perche (come ho detto principio) ſempre che le colonne haranno il ſuo poſamento nel piano dello edificio, ſaranno più lodabili, che ſe fuſſero ſopra il piediſtallo: è poſſibile che tal volta lo Architetto non habia colonne di tal groſſezza, che al ſuo biſogno ſiano baſtanti; onde ſarà neceſſario metter ſotto quelle i loro piediſtalli: il perche ho fatto queſto ordine ſeguente, delquale l'Architetto a uerſi ornamenti ſi potrà ſeruire. La proportion ſarà che l'apertura ſia doppia di altezza a ſua larghezza la pilaſtrata, & così l'arco ſia vna duodecima parte della larghezza d'eſſa apertura, & la colonna ſia d'eſſa larghezza la ſeſta parte. lo ſpatio fra l'vna, & l'altra colonna per la metà d'eſſa apertura. la larghezza del nicchio ſia per due groſſezze di colonna, & la ſua altezza ſia doppia alla larghezza. l'altezza del piediſtallo ſia per tre groſſezze di colonna larghezza, & gli altri membri ſiano, come è detto nel principio di queſt'ordine. la colonna ſarà di noue parti in altezza con la baſa, e'l capitello, oſſeruando la regola data. l'architraue ſia per mezza groſſezza della colonna, & così la fronte del corrente ſia altrettanta: la ſua altezza co'l capitello ſarà doppia alla larghezza. Et così ponendo i correnti a piombo delle colonne, & due correnti fra l'una, & l'altra colonno, & cinque correntinel ſpatio di mezo partiti vgualmente: tutti gli ſpatij verranno di perfetta quadratura. il gocciolatoio & altri membri ſi an come è detto nel principio. l'altezza del frontiſpicio ſi allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & più alti ne ho veduto nell'antico. laqual altezza ſarà che dall'vn lato all'altro della cornice nella ſommità d'eſſa, per linea retta ſia diuiſo in ſei parti, & vna d'eſſe ſarà l'altezza del frontiſpicio, cioè dalla cimaſa del gocciolatoio fin alla ſommità d'eſſo. le Acroteree, o pilaſtrelli, o zoccoli che dir gli vogliamo, i quali non ſopra frontiſpicio; ſiano in fronte quanto ſarà groſſa la colonna di ſopra, & altrettanto la ſua altezza ſenza la ſua cornice: ma quel di mezo ſia più alto la ſeſta parte, & non è coſa vitioſa, che le colonne ſian di parti noue, per eſſer parte nell'edificio legate con altre pietre.

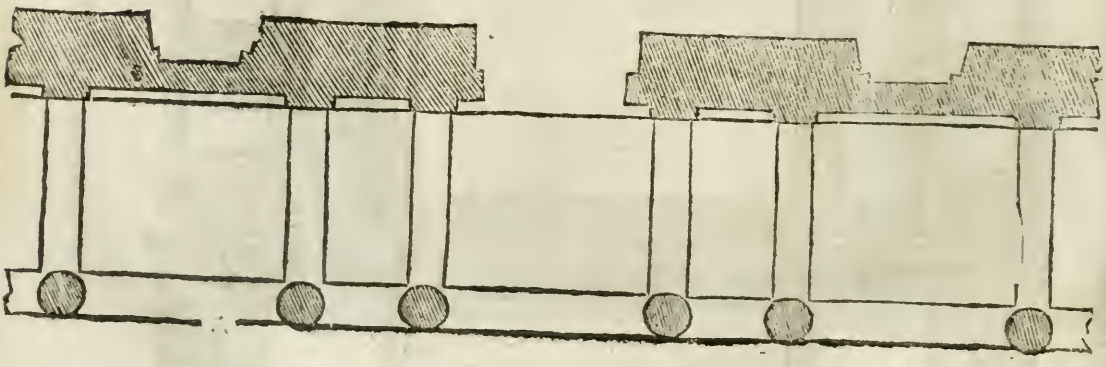


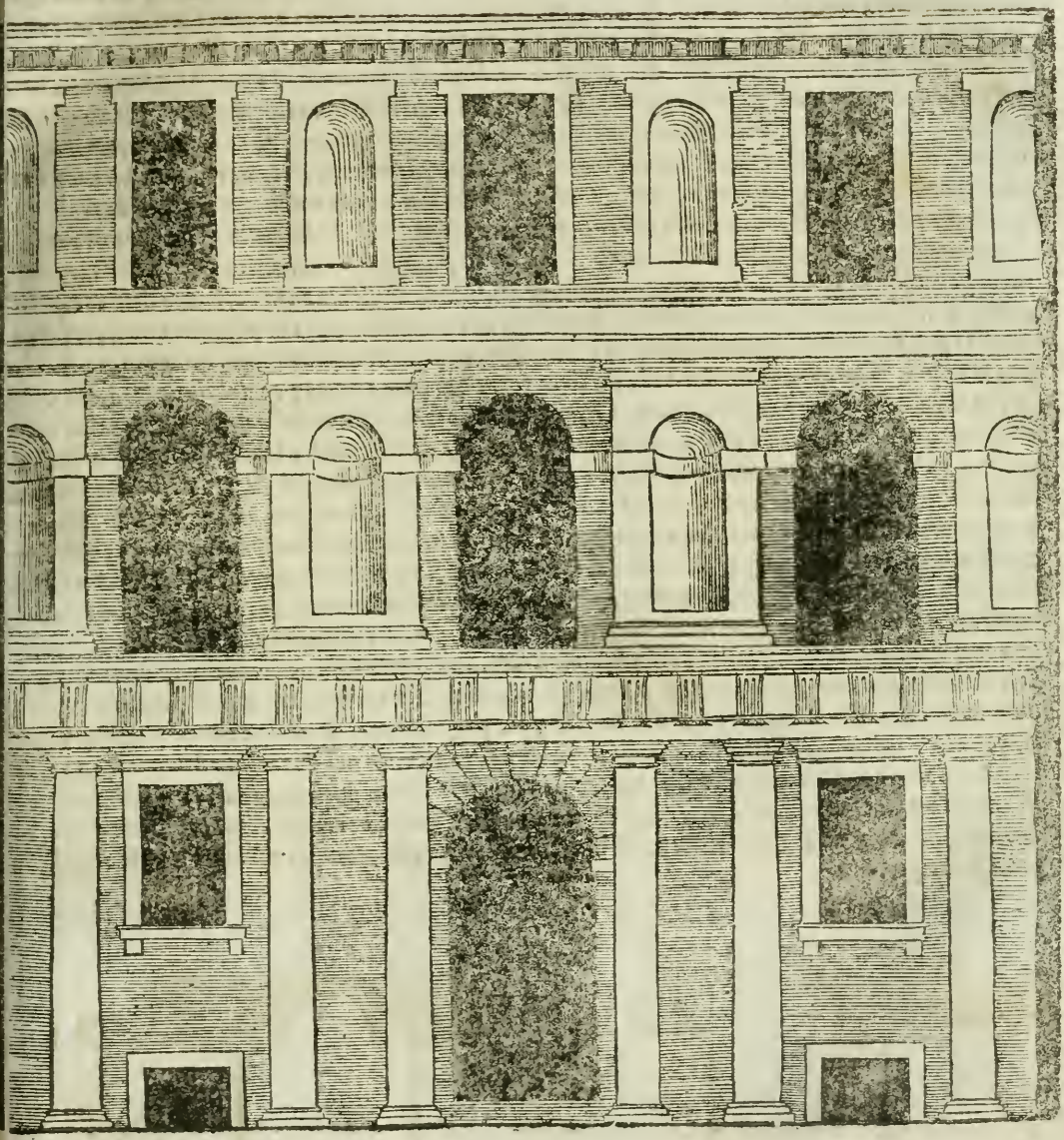
Di questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accommodare à diuerse cose, e trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, & massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare, come al dì d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria ancor seruir per vn'arco trionfale leuando via il basamento di mezo, similmente si potria ornar vna porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di vna finestra tal volta, ò di vnicchio, ò tabernacolo, & cose simili. La sua proportion così sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia, ouero ricinto dalle bande, & disopra, & disotto, sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & così essendo la basa e'l capitello per vna grossezza di colonna, essa verà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spatio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa vna colonna, & nell'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ale dalle bande doue vanno i nicchi sian per vna colonna & meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architraue sia per meza colonna, così il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro & due terzi: perche ponendo i correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'vno, & l'altro corrente metterci cinque metope, ò vani, & quattro correnti; la distributione verrà giusta, cioè, che gli spatij verranno di quadrato perfetto. il gocciolatoio, & il frontispicio, & tutti gli altri membri così da basso, come disopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de' fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benche da gli antichi ne ho veduto su gli angoli: questo sia però à beneplacito de gli Architetti, di farli, ò di lasciarli: & benche in questo quarto libro non ero di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattare gli altri libri, nondimeno quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per più chiarezza, & satisfattion di tutti.





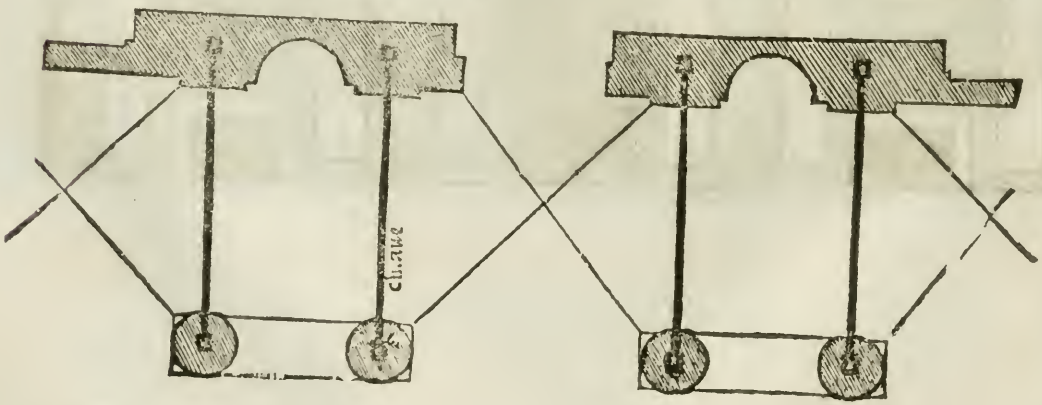
Ancora che gli antichi, per quanto si vede, hauendo posto gli architraui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, vsando questo tal ordine solo a' tempij, & non ad altri edificij; non voglio perciò restare di non fare alcun'ordine di case senza archi: imperoche se vorremo far archi con i suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per più ornamento: & volendo vn portico luminoso, gli archi & i pilastri occuperanno assai del lume, ma se vorremo ò colonne sole metterci li archi sopra, sarà cosa falsissima: perciochè i quattro angoli dell'arco sopra vna colonna tonda poseranno fuori del viue: & però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, ò altri edifici senza archi. Questo adunque così farà, che lo spatio fra le colonne maggiori sia di quattro grossezze di colonna, & il minore d'vna & mezza. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architraue, fregio, & la cornice, & altri membri sian fatti come è detto da principio. l'apertura delle finestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia vn quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice disopra accordata con i capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna & l'altezza sia per sette parti, che così verrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad vn piano. i correnti, & i vani sian così compartiti, come si vede, & verrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architraue, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte, diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. Gli ornamenti de i nicchi siano a piombo delle colonne, & così i vani d'essi nicchi siano quanto i vani d'esse colonne, & la altezza sua sarà due quadri & mezo. Il terzo & vltimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, vna parte si darà all'architraue, vna al fregio, con i modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si troueranno nell'ordine composto, le finestre saranno tanto in larghezza, quanto quelle di sotto: ma i nicchi siano minori di quei di mezo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezo; del resto de gli ornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

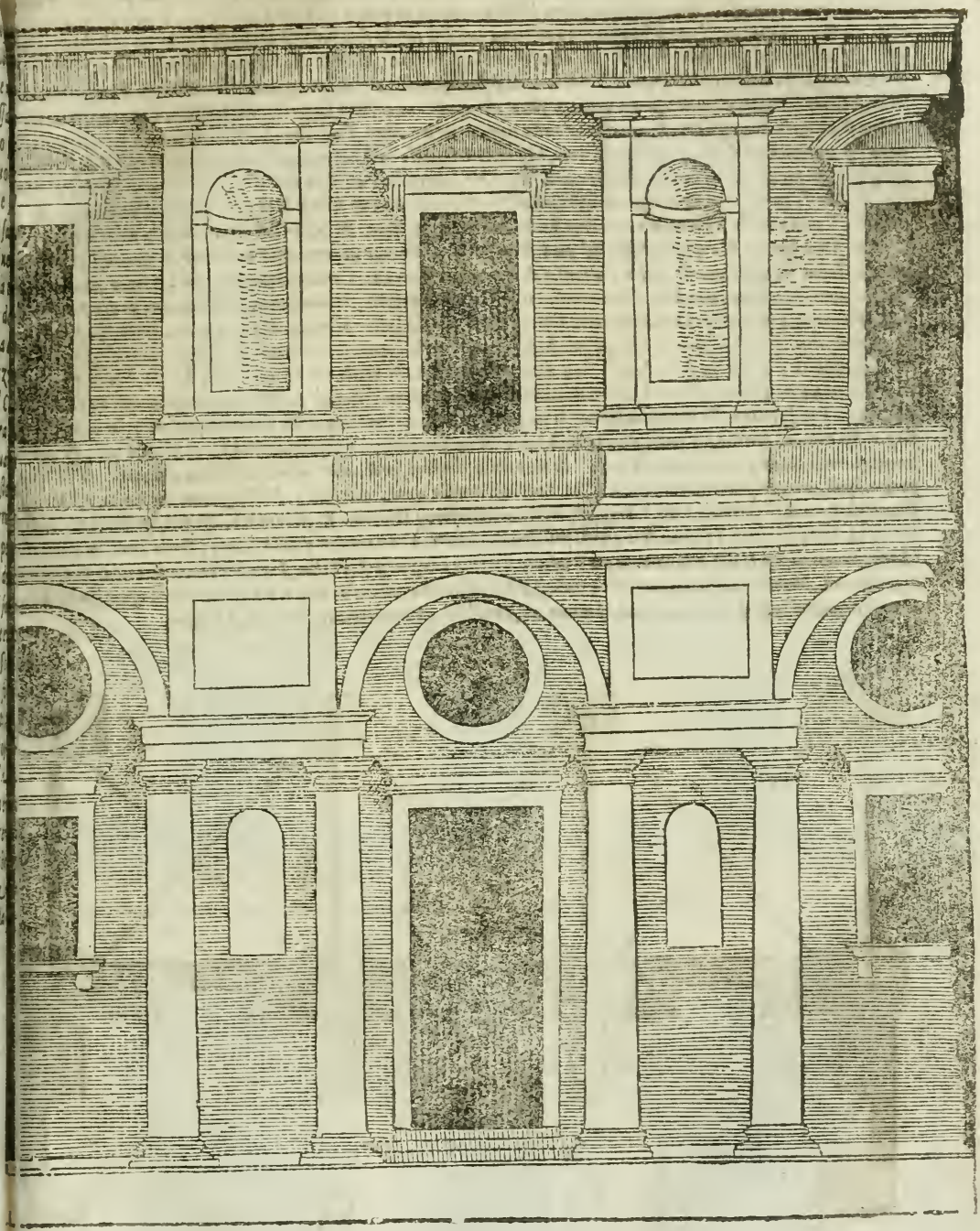




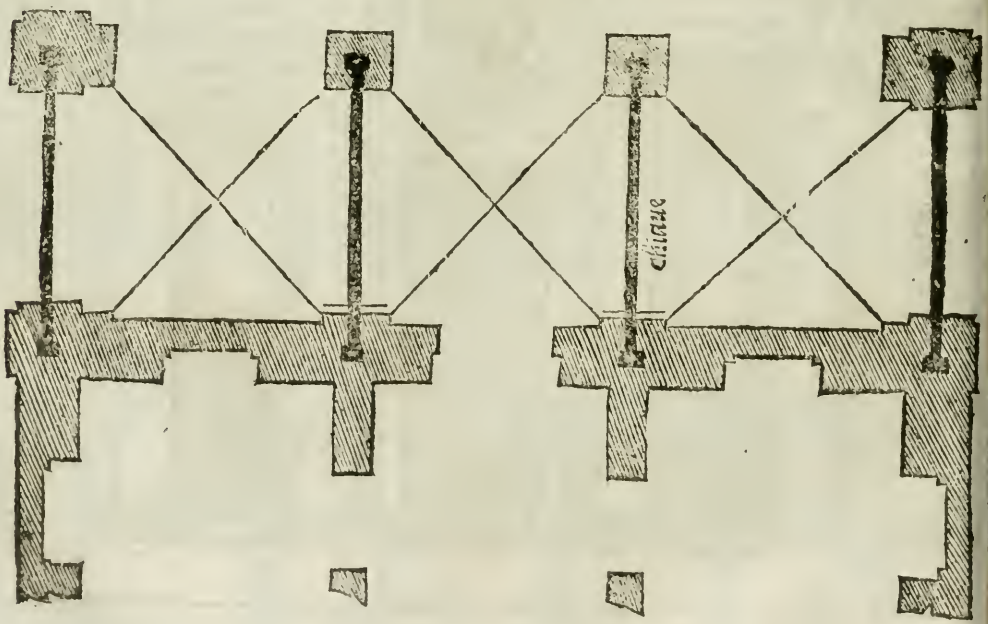
Bonch.

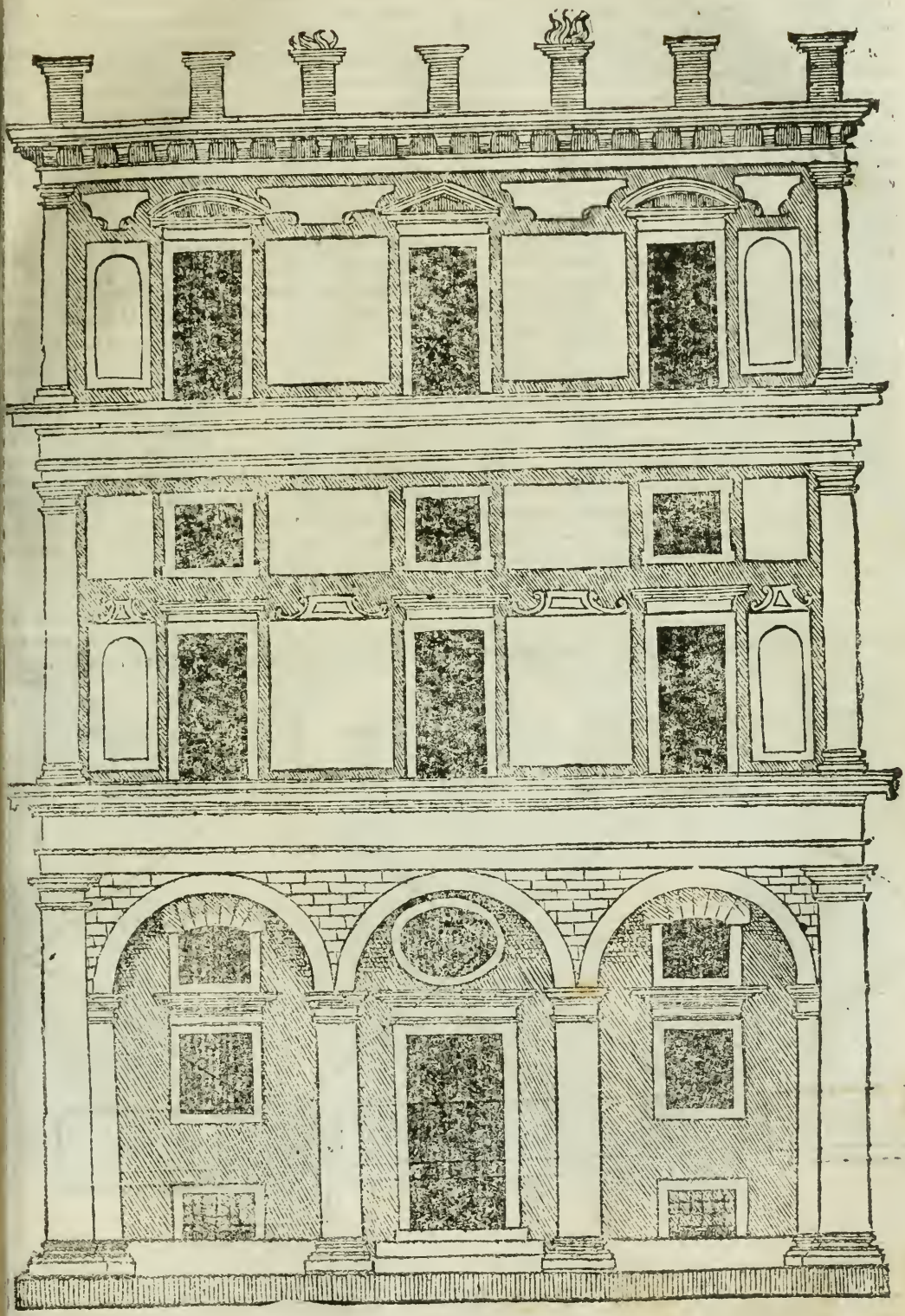
Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimostrata una sim
inuentione, ma di opera Rustica; questa è però assai differente da quella: percioche questa log
ò portico, che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte, ma doue saranno gli archi sarà dibi
gno che si facciano le crociere, si come appare nella pianta quì disotto; & perche le colonne n
potrebbono sostenere i fianchi & delle crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessa
sopra ogni colonna ne' fianchi della botte metterci le chiaui di ferro, ma di bronzo sariano p
perpetue: & se pur si faranno di ferro per difensarle dalla ruggine, si potrà vernicarle al fuo
& cuocerle sopra la vernice, & anco il fasciar di lame di piombo, ò di rame quella parte che
rà posta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di questa faccia così sa
da fare, che lo spatio fra le colonne maggiori sia per quattro grossezze di colonna, & il mino
di due. l'altezza delle colonne con le base & capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia t
quarti della grossezza di vna colonna, sopra il quale sarà tirato vn mezo cerchio, la fronte de
quale sia per meza colonna nella parte superiore: sopra gli archi sia posta la cornice di tanta a
tezza, quanto l'architraue, fra l'vno & l'altro arco sia fatta vna finestra, & la sua larghezz
sarà quanto lo spatio delle colonne sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte dell'arco, il C
uetto & il Vouolo sopra essa finestra, membro della cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra
finestre per suo ornamento, la larghezza della porta sarà per due colonne, & aggiunta la qua
parte di più; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che posto
ui sopra la pilastrata per architraue, aggiunga fin sotto il tondino de' capitelli, & così la form
d'essi sarà per cornice alla porta, & anco alle finestre dalle bande, lequali saranno in luce pe
grossezze di colonna, togliendo la misura disopra, & non da basso in questo caso. l'altezza de
lume sarà vn quadro & mezo, & così i nicchi saranno della medesima altezza. L'ordine di so
pra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di alte
za di vna grossezza & meza di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & vna d'ess
sarà per l'architraue, fregio, & cornice, i nicchi con i suoi ornamenti saranno a piombo delle fi
nestre fra gli archi: ma fatto della larghezza parti cinque, le colonne ne haueranno due parti;
l'auanzo sarà per lo nicchio, & per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è gross
sa vna d'esse colonne, & le sue base per meza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la
quarta parte meno della porta, & saran di doppia proportione: ma del restante de gli ornamen
ti, per esser tal opera alquanto mista, si troverà nel Ionico, & nel Corinthio più chiara. i corren
ti in questa compositione fra l'vn & l'altro non faranno i suoi spatij quadrati perfetti, percioche
io attendo a dar sopra ogni finestra, & sopra ogni nicchio tre correnti, si come si può vedere
nel disegno apparente: & se altra misura de' membri ci resta; sempre mi riporto alla regola da-
ta da principio.



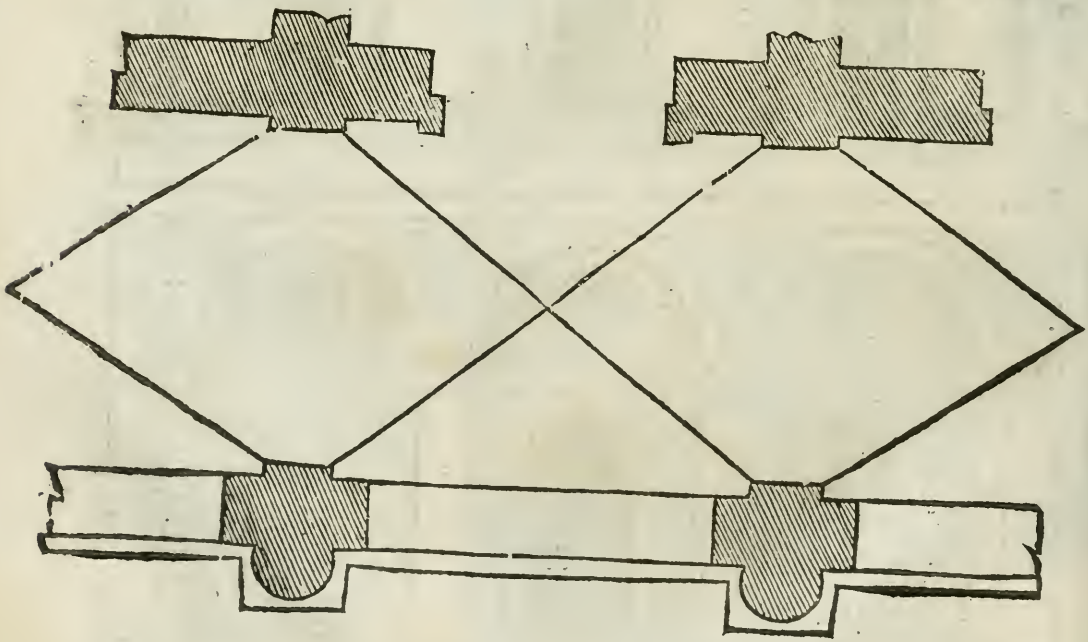


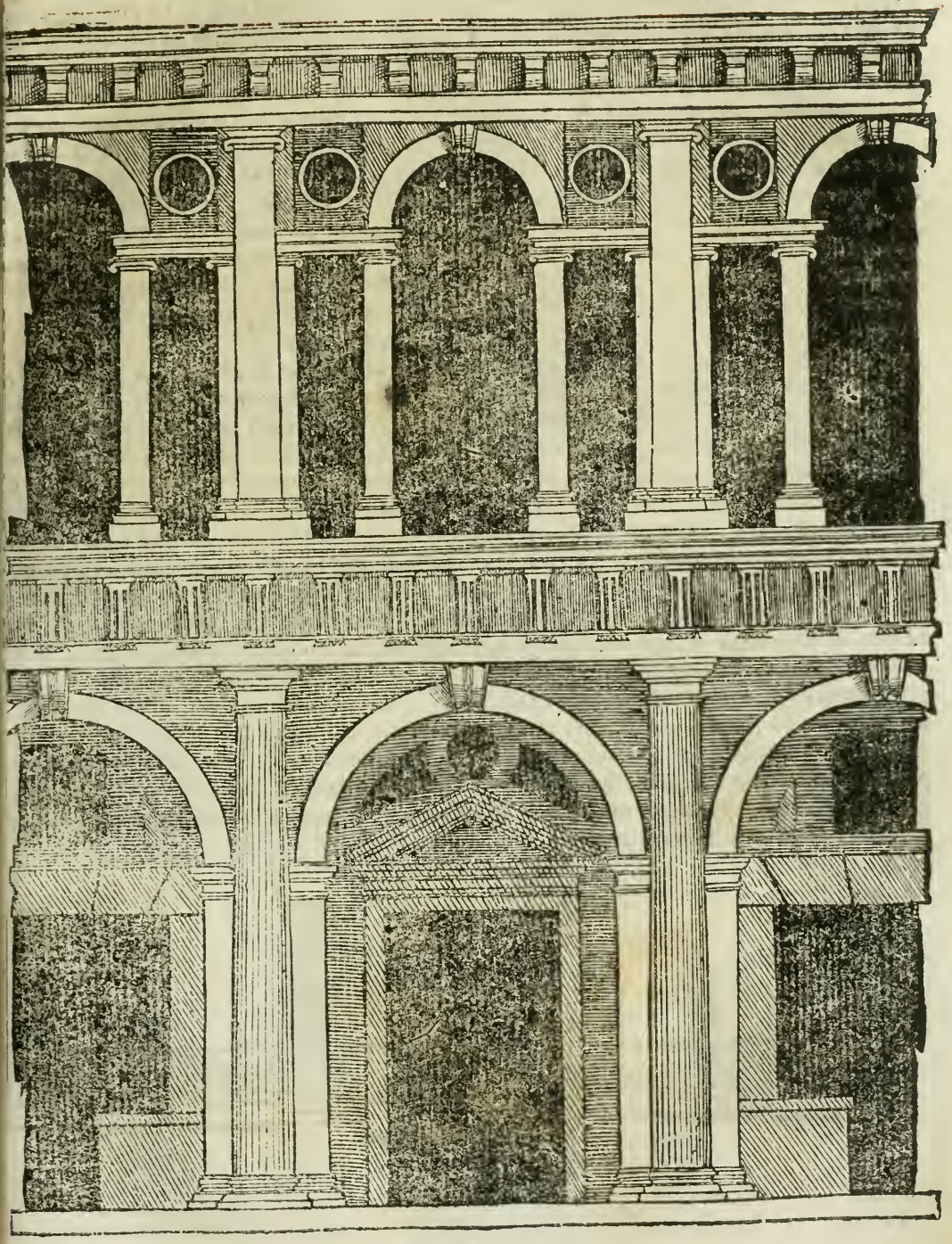
Et perche tal volta sarà qualch'uno, che vorrà far un portico, ouer loggia nè si vorrà priuar della luce che ve
edificio sotto detti archi: & anco perche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa vitiosa il met
chi sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra con la sua basa & capitello nel modo quì dauanti d
to: & benche tal figura dimostra una casa intiera in questi tre archi, cosa che in vero par che sia poca, & mal b
per una casa: questo intendimento è fatto per uno, c'hauesse poco terreno: ma quando il terreno sarà maggiore, la
potrà partire in cinque archi, & tal volta in sette, che questo medesimo suggetto starà sempre bene. Il quale scen
imento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un vano. l'altezza della colonna sarà sei parti d'essi
basa & capitello: & sopra esse porrai l'arco, la fronte del quale sarà per meza colonna, verrà il vano di proporti
pia. sopra gli archi è da collocar l'architraue, il fregio, & la cornice, l'altezza del tutto sia per due grossezze di una
na: & diuiso in tre parti & mezo, una si darà all'architraue, una & meza al fregio, & una alla cornice. de g
membri si osseruerà la data regola. la porta sia larga per due colonne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa; ma
nice sua sia à liuello de' capitelli fatta de' medesimi membri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezz
le quali sia per una colonna & meza, l'altezza di otto parti & meza. l'ordine secondo, che và sopra questo sia m
quarta parte. le colonne angolari, l'architraue. il fregio, & la cornice sia diminuito la vnta parte: ma le finestre si
archi siano della medesima larghezza dell'altre di sotto, ma sia la loro altezza di due quadri, & le loro pilastrati
detto dell'altre. il fregio sopra essa sia quanto la pilastrata & la cornice altrettanto, le finestre picciole sopra esso si
per due rispetti, l'uno è che se la stanza sarà di tutta l'altezza che mostra di fuori, il cielo di essa stanza, & anco
rà più luminosa: l'altro rispetto è, che volendo ammezzare alcuna stanza per più commodità, quelle seruirian
sua luce. il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi fatta d'esso cinque parti, una sarà per l'archi
fregio, & cornice: partito per terzo, dando una parte all'architraue, una al fregio, & la terza alla cornice, & nel fr
no compartiti i modiglioni, si come si vede. la luce delle finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duo
parte di più, per esser più distanti dalla vista. la pilastrata sia come l'altre, & così il fregio, & la cornice, i frontispi
frontispicij tondi si faranno come è detto più a dietro nelle parte Doriche. Et per ornare, & per seguitare un'ordine
sommità della facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che
rà più commodo si potran fare i camini per l'uscita del fumo. i spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riserua
le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a volontà del padrone della casa. Et per più sicurtà della fabrica sarà buo
terci le chiaui, almen per il trauerso del portico, ne' fianchi delle crocicre, nel modo che si è detto.



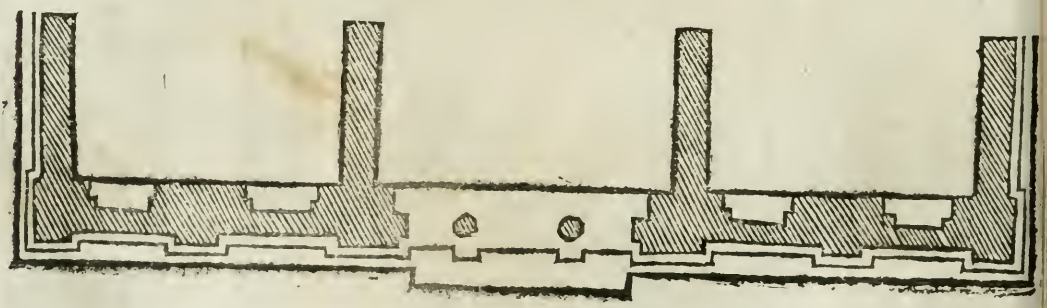


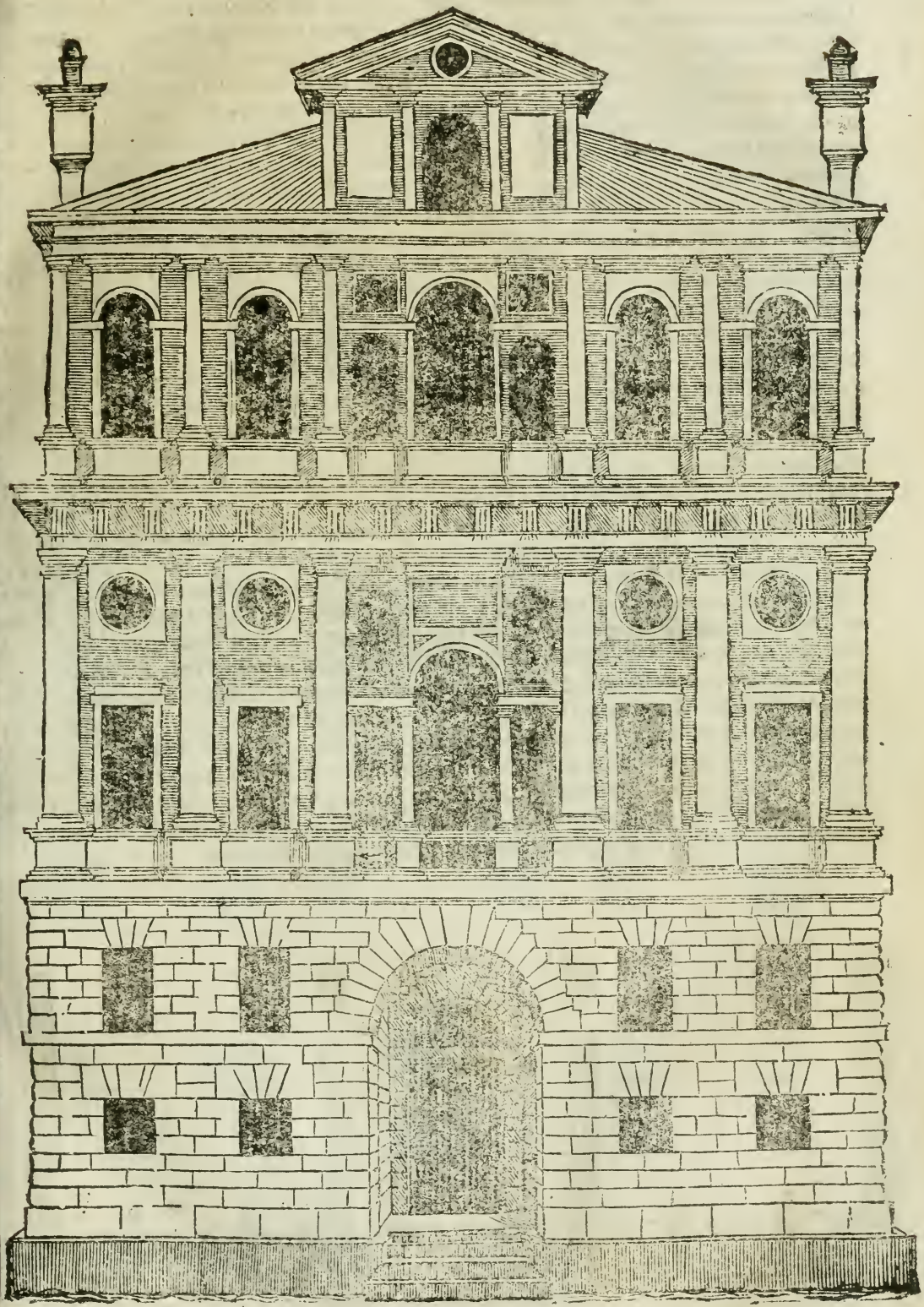
In questa nobilissima città di Venetia si vsa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte le altre d'Itali. perche essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discrettione, però che non bas nè è cattiuole ne gli edifici di gran cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si vede in qualche l lazzo particolare l'vno, & l'altro; che se ci potessero capire i lumi delle habitationi sariano maggiori, & da diuerse ba- de; il che si ristringe quasi nelle facciate, ò nelle piazze, che essi chiamino campi, o sopra i canali, o nelle strade, lequa la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, e seruando il fabricare antico nel modo quì dimostrato: il qual sarà, che partito il vano d'vn'arco in due parti & mez vna d'esse farà per la fronte del pilastro, la grossezza del quale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto, l'a tezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza aggiunti ad essa per la sua altezza, che sarà un quadrato & duo terz & ancora si potrà fare di due quadri, facendo la colonna vn poco più sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le b se & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la impostа de gli archi sia per meza colonna, seruendosi de i mem bri di quella che è al teatro di Marcello dimostrata più a dietro, la porta sotto'l portico sarà in larghezza per tre grosse ze di colonna, & sia la sua altezza vn quadro, & due terzi proportionato all'arco. la sua pilastrata sia per l'ottaua pa te del lume. il suo gocciolatoio sarà a liuello de i capitelli: ma aggiuntoui la golla dirita, si farà il frontispicio nel me do che si è detto, con quella più & men luce sopra esso, che alla fabrica sarà bisogno: & se quella sarà in qualche piaz za, o in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Se pra le colonne sia posto l'architraue, & l'altezza sua sarà per meza colonna. la fronte de i correnti sia altrettanta, m la sua altezza sarà tanta, che compartiti essi nel modo dimostrato, i suoi spatij venghino di quadrato perfetto: sopra quali si metterà la cornice dell'a festa parte maggiore dell'architraue, de i membri particolari sia osseruata la regola da va l'ordine di sopra sia minor la quarta parte, ma fatto vn zoccolo sotto le colonne di tanta altezza quanto vsurparà i sporto della cornice; sia il rimanente diuiso in parti v. & vna di esse sia per l'architraue, fregio, & cornice, & partit per terzo, vna parte sarà per l architraue, vna per i modiglioni, l'altra per la cornice, le colonne, che sostengono l'archi- traue, sarà di ix. parti in altezza le colonne minori, che sostengono gli archi di mezo son minori delle altre la terza pa se in grossezza, & così posto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spatio di mezo dove è l'arco, sarà dop- pio a quei dalle bande. Così posta la cornice, che sostien gli archi sopra le colonne, & fatto il mezo cerchio fin sotto l'ar- chitraue di sopra, con quegli occhi da i lati de gli archi la faccia sarà luminosissima, & seruerà il decoro: & così con- tinuando tal'ordine, in quei luoghi dove ci andaran le camere, si potran chiudere i vani di mezo & i due dalle bande seruiranno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, i quali si dice che si vorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia del- l'huomo, che le finestre son gli occhi per la luce, & il camino rappresenta il naso, il qual riceue sempre le fumosità.



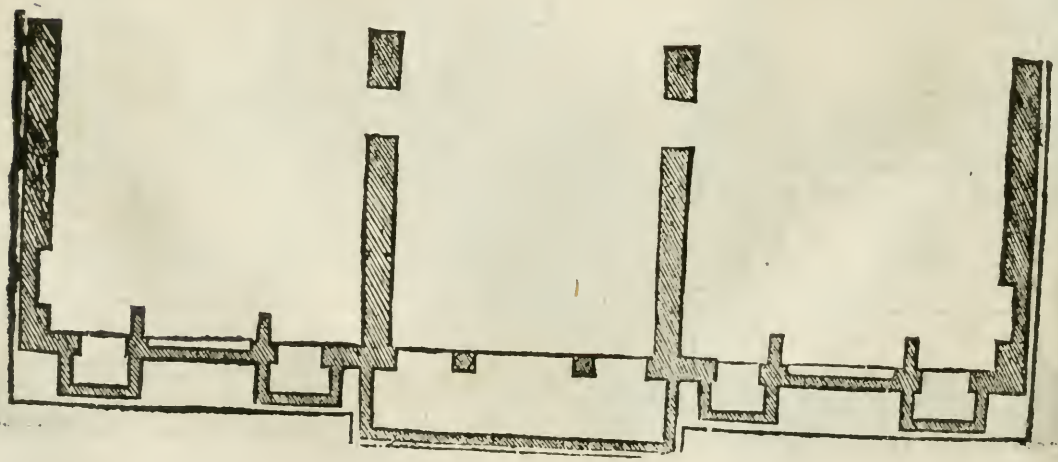


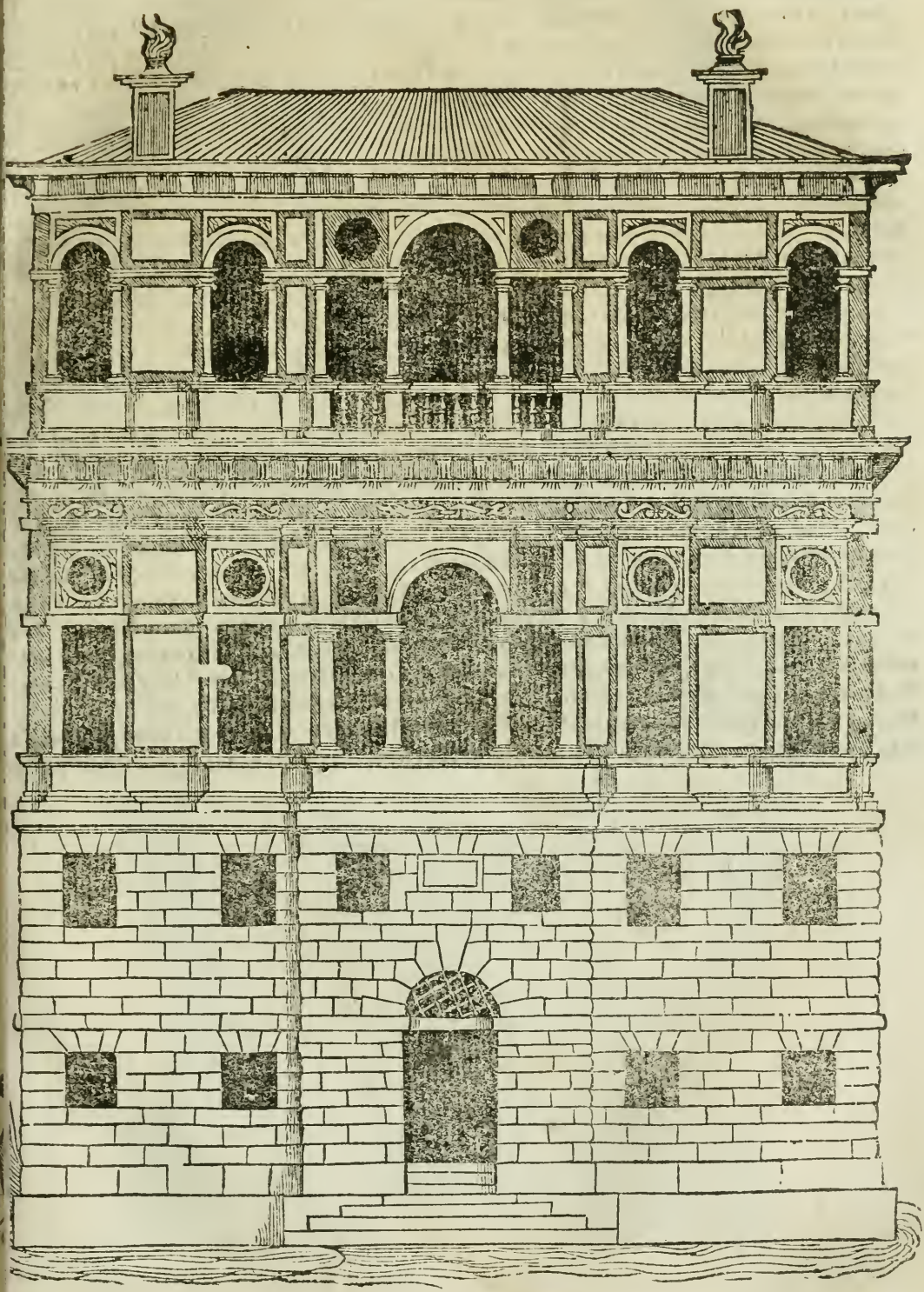
Per compartir la seguente facciata, si diuiderà la sua larghezza in parti 14. & vna d'esse
rà per vna colonna: la parte di mezo frà l'vna, & l'altra colonna sarà di sei grossezze di c
na. gli altri spatij saranno ciascun d'essi per tre colonne, la finestra sia per vna colonna & me
la sua altezza sarà due quadri & mezo. le pilastrate per la sesta parte del lume. le finestre
primo ordine siano della medesima larghezza. quelle di sotto per le stanze terrene saranno d
quadro perfetto: ma quelle di mezo per le stanze de mezadi, che così si dicono, saran d'vn q
dro & mezo. la porta sarà in larghezza per cinque grossezze di colonna, accioche le colonn
habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà vn quadro, & due terzi. de i conij, & dell'
tre legature delle pietre si può vedere, & misurare sopra il disegno. dal basso sotto l'arco d
porta fin sopra la fascia del primo ordine sian due grossezze di colonna. Tutti gli altri ordini
pra ordini vogliono diminuire la quarta parte in altezza: ma in questo caso, per mio auiso,
minciando lo scompartimento delle colonne sopra questo sodo, vuol ella esser di altretanta al
za, quanto il primo: percioche se'l Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezo,
terzo ordine la quarta parte minor del secondo; saria questo terzo ordine troppo minuito, e'l
mo faria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua faccia, si farà vn Poc
detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa vna colonna & mezza, sopra il quale si coll
cheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di sopra: l'altezza delle quali sarà, che esse
do l'ordine secondo, di tanta altezza, quanto il primo, & leuata la parte del Podio; il rim
nente si a diuiso in parti 5. delle quali quattro saranno per la colonna, & l'altra sarà per l'arch
traue, fregio, & cornice: le qual parti saranno compartite come stà il disegno, osseruando la pr
ma regola, & così le colonne verranno di giusta proportione. Il spatio di mezo sia partito, che
colonnelle sian per la metà delle grandi, & lo spatio di mezo sia due volte tanto in larghezza
quanto quei dalle bande: i quali spatij saranno a liuello dell'altre finestre, sopra le qual finestr
si faranno per maggior luce gli occhi come si vede: & sopra i due minor spatij di mezo, o se gli fa
rà quel che si vede in opera, ouero per più accompagnamento gli occhi medesimi a tal liuello
& se gli altri membri particolari ci restano, sempre si ha da ricorrere alla prima regola. Il ter
zo ordine sia diminuito del secondo la quarta parte, cioè tutti i membri per la rata parte: ma l
finestre tutte van larghe come quelle di sotto, & così la sua altezza, & gli altri membri si po
tranno col compasso diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, senza il frontispicio sar
per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo i
gegnoso Architetto potrà accommodarsi, & crescere, & sminuir a suo beneplacito, & que st
facciata è fatta al costume di Venetia.



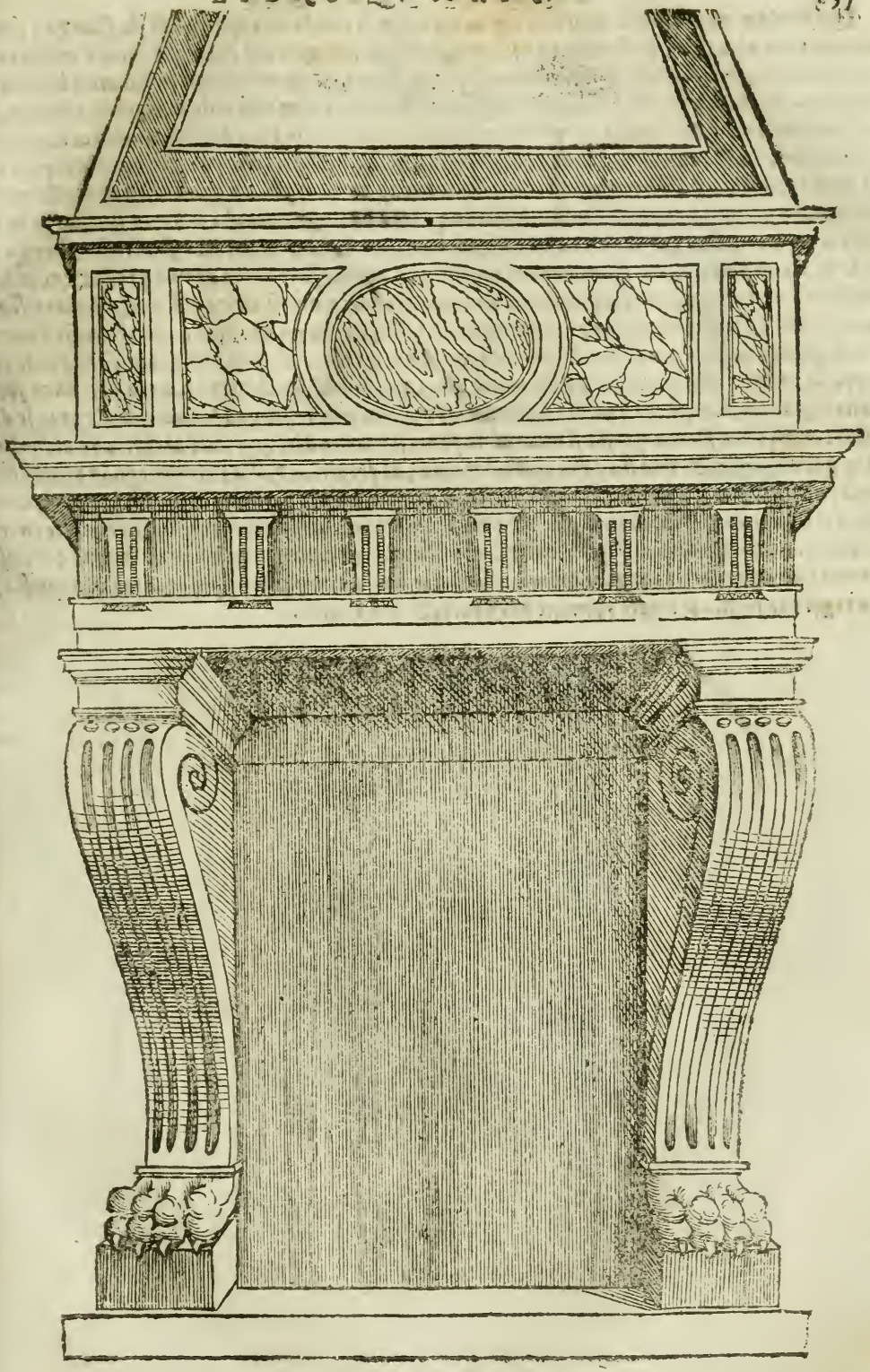


Ho dimostrato quì adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume Venetia: ma perche in cotali facciate si dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che sportano fuori delle finestre, i quali in essa città si chiamano pergoli, & questo fanno per poter più comodamente goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perciò per lo più le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per li trionfi, & feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicissima città, prestano gran commodità al vedere, & rappresentano ornamento grande in esse fabriche, & sono nondimeno cose vitiose, fuor della vsanza delle fabriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile nuoce alle mura, si come preuiddero gli antichi, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, se non cornice sostenuta da' lor membri, o dalle mensole: dico che se in tal fabriche vorremo far simili cose con qualche ragione, sarà dibisogno, che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' poggiuoli, si come si dimostra quì sotto nella pianta: & così nella parte di mezo, il muro dee esser fatto più in fuori per esser il poggiuol di mezo più largo di quei dalle bande: & ancor che detto muro di mezo non si volesse far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare vn'arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezo, che và però tutta vacua, & di poco peso, & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, il qual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà; che se la parte di mezo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragion detta nella passata carta: & prima si farà il podio detto parapetto, di commoda altezza all'appoggiar, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, & cornice sia partito nel modo che si è detto da principio, la larghezza della parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dalle bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posto l'architraue sopra le colonne per sostegno dell'arco: tutte le finestre andranno a quel liuello: & per più commodità di luce, & anco per ornamento della faccia si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, si come si è dimostrato. Gli ornamenti di molte case, se per la spesa non si vorran fare di marmi o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, osseruando la regola data nelle cose passate: & benche sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in più edifici, la sua proportione però, & la sua misura si ritroverà nell'ordine Ionico.

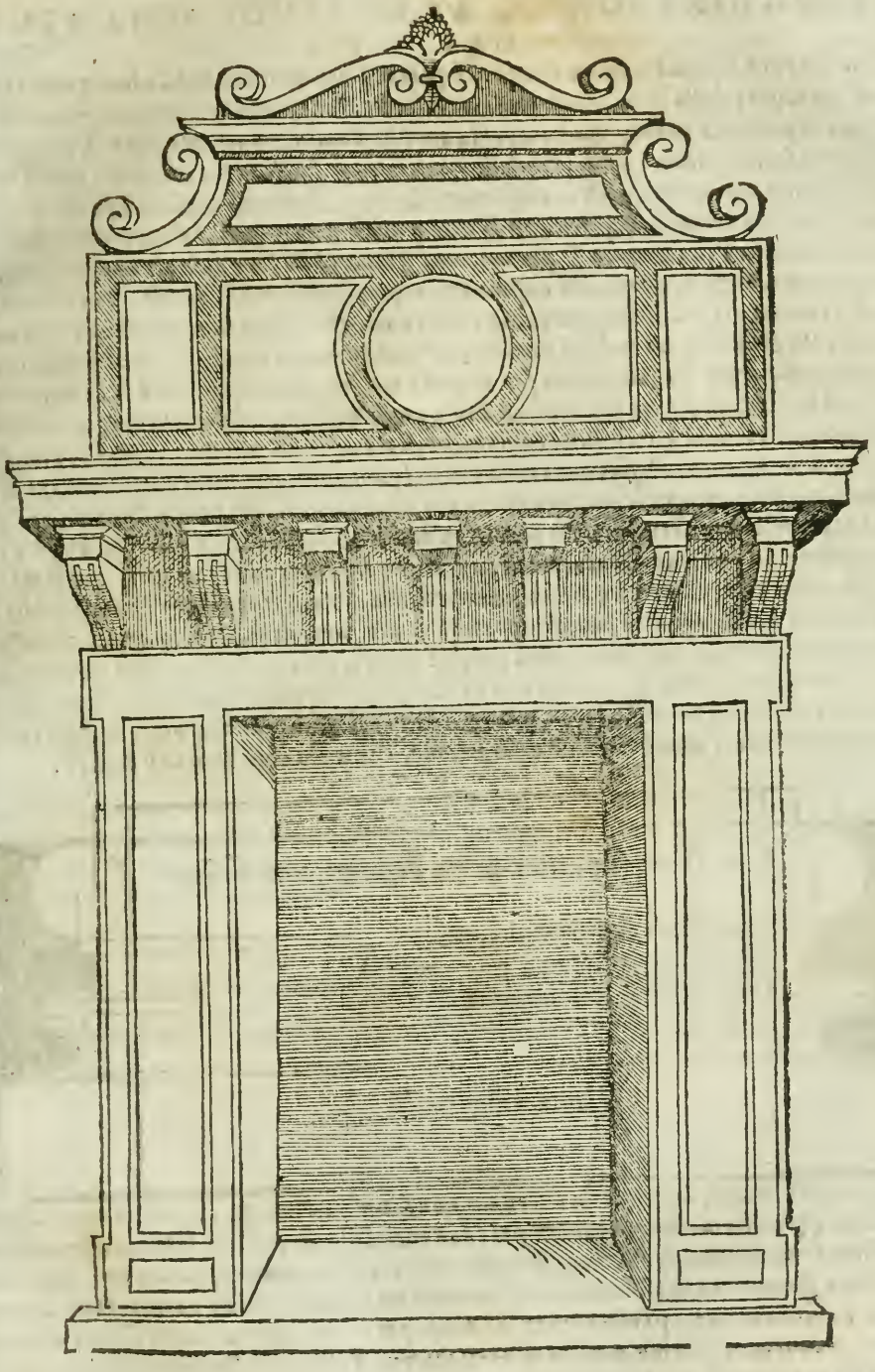




Ancora che il giudicioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni nelle cose passate, quest'opera Dorica, saprà seruendosi di quelle, accommodarsi a diuersi ornamenti per li camini deue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di questi ordine ne formerò due, vno per il bisogno di due Stanze di buona grandezza, fatte fuori del muro con le sue mensole, l'altro per vna Stanza mediocre o picciola, tutto nella grossezza del muro: perche vna Stanza mediocre o picciola, saria tal volta occupata da vn camino a mensole: & anco perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che dalla medesima canna due fuochi si potran seruire: quello di sotto sarà necessario, sia tutto nella grossezza del muro; il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza dell'apertura secondo l'altezza della Stanza, come che all'Architettore parrà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e mezo, & vna d'esse sia la fronte della pilastrata: ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, & così tutti gli altri regoli sian della medesima larghezza, la fronte delle mensole, & de'correnti sia per la metà dell'architraue: ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quanto sarà il bisogno della Stanza, & posto le mensole sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si vede, che gli spatij fra l'vn corrente & l'altro sian quanto l'architraue, & sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo i spatij saranno di quadrato perfetto, cosa che stà bene, & i correnti verranno di doppia proportione, cioè di due quadrisma gli spatij angolari fra le mensole non potran venire di perfetta quadratura. i capitelli de'correnti, & delle mensole, iquali da se dicono modiglioni, l'altezza sua sarà per la metà d'essa mensola. il gocciolatoio con la golla, & la cimasa sia la sua altezza quanto l'architraue, & fatto di quella due parti vguali, vna sarà per il gocciolatoio, & del rimanente fattone tre parti, vna si darà alla cimasa col suo quadretto, lo auanzo sia per la golla, & il quadretto suo. il sporto del gocciolatoio così sarà, che l'fondo d'essa venga frà l'vn corrente & l'altro di vn quadro perfetto, acciochè volendosi in esso fondo scolpire alcuna cosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa. lo aggetto, ouer sporto della golla, & della cimasa sia quanto la sua altezza. gli ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito dell'Architettore, & anco si può far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre, o grande torneran bene; ma s'ella sarà di picciola forma per vna Stanza picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte dell'altezza del vano, & così tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.

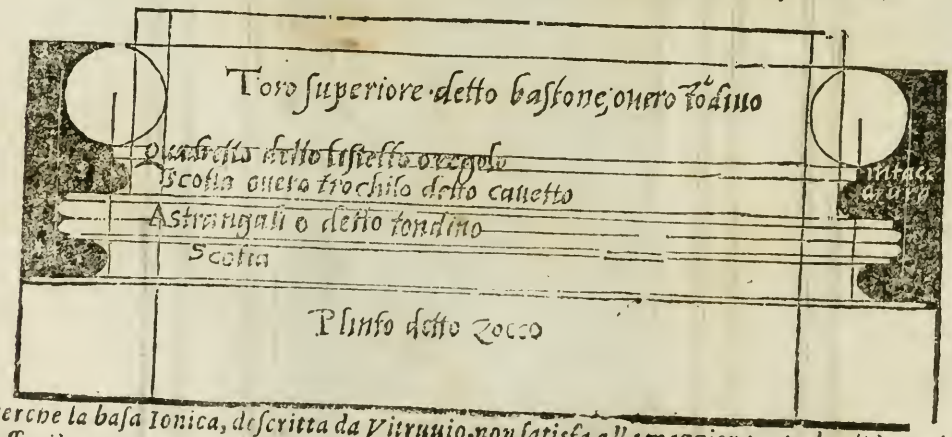


Questo camino fuori del muro così è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta conueniente altezza, & larghezza sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue parti quattro, & via d'esse si darà all'architraue, fregio, & cornice: partiti tai membri con la gola data da principio, & benche questa figura dimostri tai membri di maggiore altezza, questo causa dalla vista più bassa, per veder tal'opera di sotto in sù, l'occhio ne abbraccia più de date misure La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e'l capitello per la tà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questa mens nella parte di sotto alcuni la diminuiscono la quarta parte: percioche il piede si allarga in fu quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede viene ad essere in larghezza qu to la parte di sopra. Ma se ancora tal mensola la vorrai fare tutta di vna grossezza, io lod questa in vna opera grande: percioche da se quella parte, che si ritira più verso il muro, si allo tana più dalla vista, & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che riceue il fumo, c và sù piramidale, in vna grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordi sopra la prima cornice, & di più & meno altezza che all'Architetto parerà, & anco secon l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in vna forma grande: ma se di m diocre, o picciola forma questa si hauerà da fare: sia la sua altezza dall'architraue al suolo di sa in parti cinque, & vna sia data all'architraue, al fregio, & alla cornice con la medesima r gola che di sopra s'è detto: & così l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, anco il capitello per la metà d'essa: & così questa in forma mediocre, o picciola tornerà p gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola p camere, & osseruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa sec da regola le forme picciole tornano più grate, & più gentili.

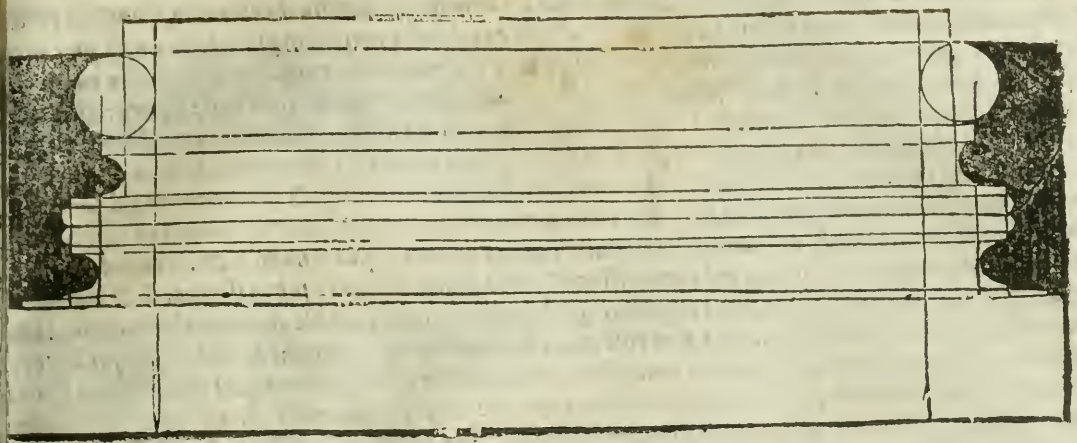


DELL'ORDINE IONICO, ET DE I SVOI ORNAMENTI.
CAP. VII.

DI quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. la qual generatione antichi tolsero dalla forma matronale, et la dedicarono (come s'è detto da principio di q sto libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se haueremo a far alcun tẽpio fac di quest'ordine, lo dedicaremo a quei santi, la vita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: così a quelle sante, che di vita matronale saranno state. Et se alcuno edificio, o publico, o priua si haverà da fare ad huomini letterati, & di vita quieta, non robusti, nè ancor teneri, si conuer a lor quest'ordine Ionico: & anco se per matrone si haverà da fare cosa alcuna, questa manie sarà conueneuole. hora veniamo alle misure & proportioni di questa spetie. La colonna Ioni per regola generale si farà di otto parti, con la sua basa, & il capitello, ancora che Vitruuio l. descriua di otto & mezo, tal volta si farà di 9. & più, secondo i luoghi, & le compositioni de ed ifici: ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, vna delle quali sarà la sua grossezza basso, & così la sua basa si farà per la metà d'essa grossezza, laqual basa Vitruuio la discriue argentemente, nel 3. lib. al 3. c. in questo modo, che detta basa sia per la metà della colonna: ma dado sia per la terza parte d'essa, leuato il dado, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quel si daranno al mezzocchio, & le quattro saran per i due cauetti, & i suoi bastoncini, & i quadr ti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise vgualmente, & ciascuna d'esse parti h uerà vn bastoncino con i suoi quadretti. il bastonciuo sia l'ottaua parte. & il quadretto per metà d'esso bastoncino: & benche ciascun cauetto sarà d'vna altezza: nondimeno quello di sot parrà maggiore per lo aggetto suo, che sporterà più in fuori dell'altro. lo aggetto detto sporto rà da ogni banda l'ottaua, & sestadecima parte: & così il dado sarà per ogni lato la quarta l'ottaua parte di più, con la grossezza della colonna, & perche il quadretto sotto il toro è o cupato da tanta grossezza d'esso toro; a me pare ch'ei si debba far due volte maggior de gli a tri, osservando in tutti i membri quella discrettione, che nella basa Dorica si è detto.



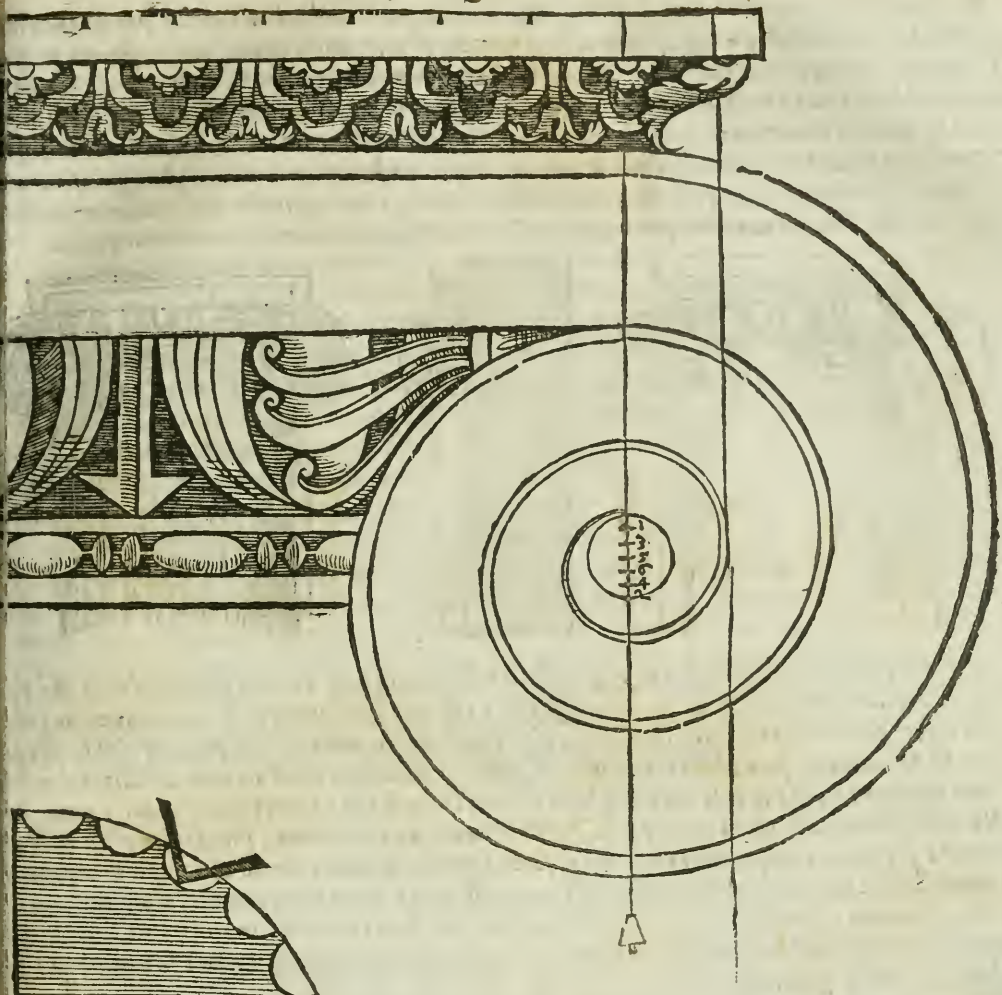
Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfa alla maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzocchio molto grande, & poi i bastoncini molto piccioli sotto così gran membro per il giudicio di molti intelligẽti, che più volte sopra tal cosa hanno disputato con gran riuere tia, & molto rispetto d'vn tanto auttore, ne formerò vna secondo il mio parere. fatto adunque i dado, come è detto dell'altra; il rimanente sia diuiso per terzo, & vna parte si darà al mazzoc chio, l'altra sotto il mazzocchio, partita in parti sei, vna d'esse parti sarà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino: il quadretto sotto'l toro sia quanto l'astragalo. i rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, vna sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d'esso bastoncino, & altrettanto sia il quadretto disotto sopra il dado. il rimanente sia per il cauetto di sotto. lo aggetto sia come è det to dell'altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee, che è quì sotto dimostrato.

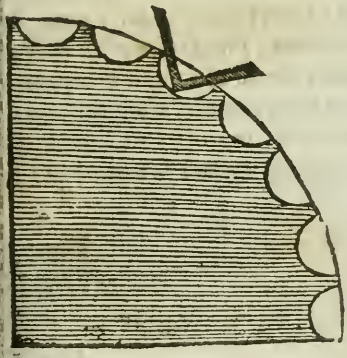


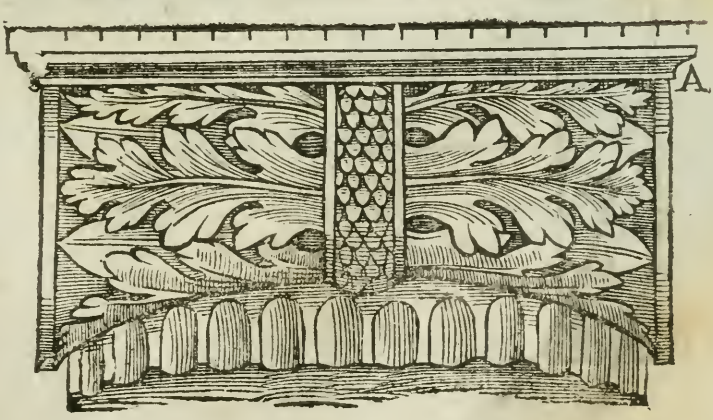
Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza lla colonna, & la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colonna: ma uiso in parti xviij. gli sia poi aggiunto per li due lati vna parte, cioè meza per banda, che saran in tutto parti xix. ma ritirato nella parte interiore vna parte, & meza per banda: sia tirata na linea detta cateto, laqual sarà parti ix. & mezo, che vien a esser la metà della larghezza esso capitello, partito in esse parti ix. & mezo, delle quali vna & meza sarà per la cimasa fat- nel modo, che all'Architetto parrà, o nella destra, o sinistra banda, che ambedue sono antiche. otto parti, sotto la cimasa saranno per la voluta detta Viticio da gli Toscani, & altri la di- no Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell'occhio, saria dif- cile a metterci i numeri, e'l modo di farla, nella seguente carta più chiaramente dimostrerò in ritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d'essa colonna, cioè le scanella- re, & si vederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi xv. in ù, sia diminuita la sesta parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s'è data per tutte colonne: & s'ella sarà da piedi xv. in sù fin a piedi xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al ij. ca- itolo, che diligentemente lo dimostra.

Scimo scapo della colonna il dappiede della colonna.

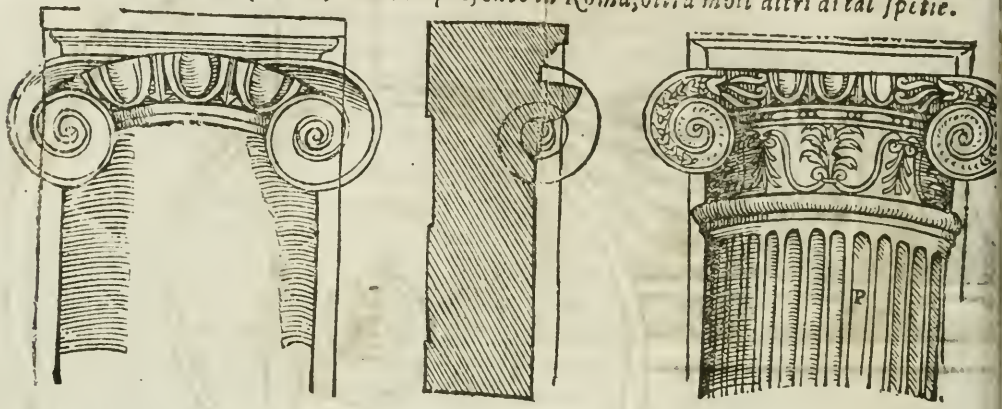
Formata che sarà parte del capitel Ionico, come ho dimostrato, ci resta il cartoccio, il quale si farà
La linea detta cateto sotto la crinasi sia diuisa in otto parti dalla cimasa in giù; delle quali vna sarà
l'occhio, & quattro parti rimarranno sopra l'occhio, & tre parti di sotto dall'occhio, che in tutto ver
no a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, & posto i numeri come si vede nella figura: si mette
punta del compasso sopra il numero 1. & l'altra punta sotto la cimasa, circuendo in giù fin al cateto, e
fermando la punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il numero 2. & circuendo in sù fin al cateto
là fermar vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 3. & circuendo in giù fin al cat
& là fermare vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il num. 4. & circuendo in sù fin al cat
& là fermando vna punta del compasso, & l'altra punta metter sopra il num. 5. & circuendo in giù fi
cateto, & là fermare vna punta del compasso, & l'altra punta ponendo sopra il num. 6. & circuend
sù: verrà à congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nelquale occhio formato il cartoccio, dalla
stra & dalla sinistra banda se gli farà vna rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota quì lettore
molte cose son quelle che teoricamente mal si possin dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiut
con la prattica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimostrato teoricament
modo di fare il cartoccio: ci rimane hora da fare la sua cinta segnata B, & falla diminuire proportio
nente come il cartoccio. il modo di fare questa cinta è quest', che la detta cinta sia larga per la ter
parte dell'occhio, cioè la parte B, sotto la cimasa. & nell'occhio fra'l num. 1. al num. 3. sia posto vna p
ta del compasso, & l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la pun
del compasso, & metter l'altra punta fra'l nu. 2. al num. 4. & circuendo in sù al cateto, & là fermato
punta del compasso, & l'altra punta sia posta sopra il numero 1. & circuendo in giù fin al cateto, &
fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 4. & circuendo in sù fin al cateto,
là fermare la punta del compasso, & l'altra metter sopra il numero 5. & circuendo in giù fin al catet
& là fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 6. & circuendo in sù si coniung
ranno le linee alla sommità dell'occhio: & questa cosa (come ho detto) consiste più nella pratica, che ne
l'arte, perche il farla d minuire, & più & meno stà nella discretion dell'Architetto in mettere la pun
del compasso vn poco più alto, o vn poco più basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad vn n
do ma se'l capitello sarà di buona grandezza: la cinta starà bene della quarta parte dell'occhio. se sa
di mediocre grandezza, la cinta starà bene della terza parte dell'occhio. se sarà di picciola forma, la ci
ta si potrà fare per la metà dell'occhio, & questa sarà sempre alla volontà del giudicioso Architetto; p
che nelle antichità quanti cartocci io ho veduti, tutti son variati & di misure, & di opere: l'altre part
colar misure, si possin comprender chiaramente, & co'l compasso in mano misurar il tutto. le strie dell
colonna, dette scanellature saranno 24. & vna d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daran
no al canale, & vna sarà il suo piano: & così dall'vno all'altro piano si tirerà vna linea diritta, il mez
dellaquale sarà il centro d'essa scanellatura, ma se tal volta per la sottigliezza vna colonna si vorrà fa
parer più grossa, i canali saranno 28. percioche la linea visiua dilatandosi per più numeri di canali si vi
ne ad allungare, & far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. la cimasa di questo capitello, co
me ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il suo fianco è questo quì a canto segnato A, il
qual è compagno di misura, & di proportione a quel della passata carta. Discreto lettore io ho condott
questo cartoccio a quel termine che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficil
da capire, & massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle, esso auttore le promett
nell'vltimo libro, ilquale non si ritroua, & sopra di ciò sono diuerse opinioni. Molti dicono, che al tempo
di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti, & più fortunati che intendenti, come ancora ne sono a
nostri tempi: perche la prosontione sorella della ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei
che non intendono, che i sapienti rimangono soppressi da quei tali, & in poca stima tenuti; & che per tal
causa Vitruuio non volesse dare al publico queste tali cose per non insegnare a gli emoli suoi. Altri dico
no che queste cose erano tanto belle, & di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che
furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno voluto dire che le figure erano tanto difficili, & da
scriuere, & da mettere in disegno: che l'auttore si rimase di non le fare ne gli scritti suoi: ma questa ra-
gione vltima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede i scritti suoi,
ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, & per se, & per insegnarla ad altri.



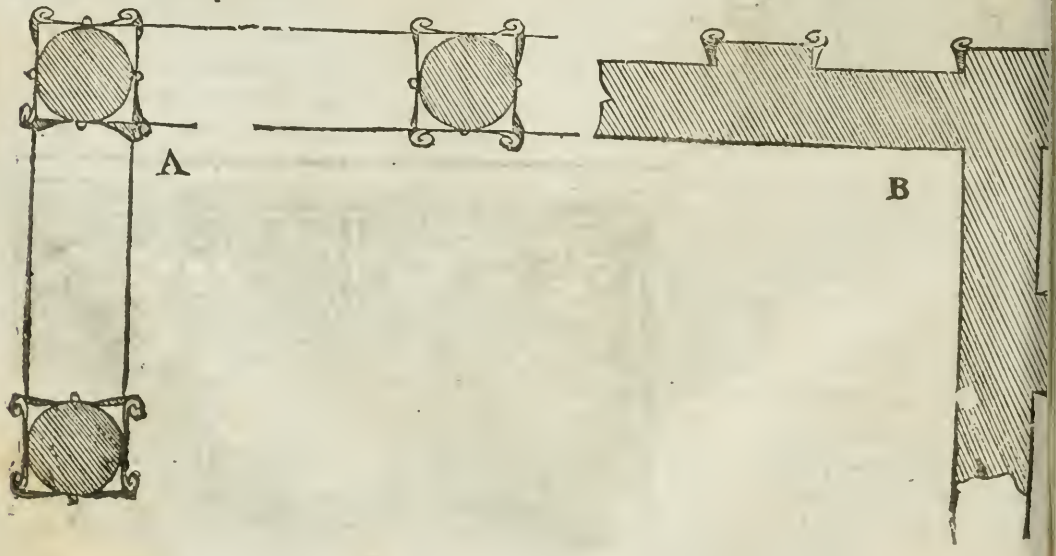



A

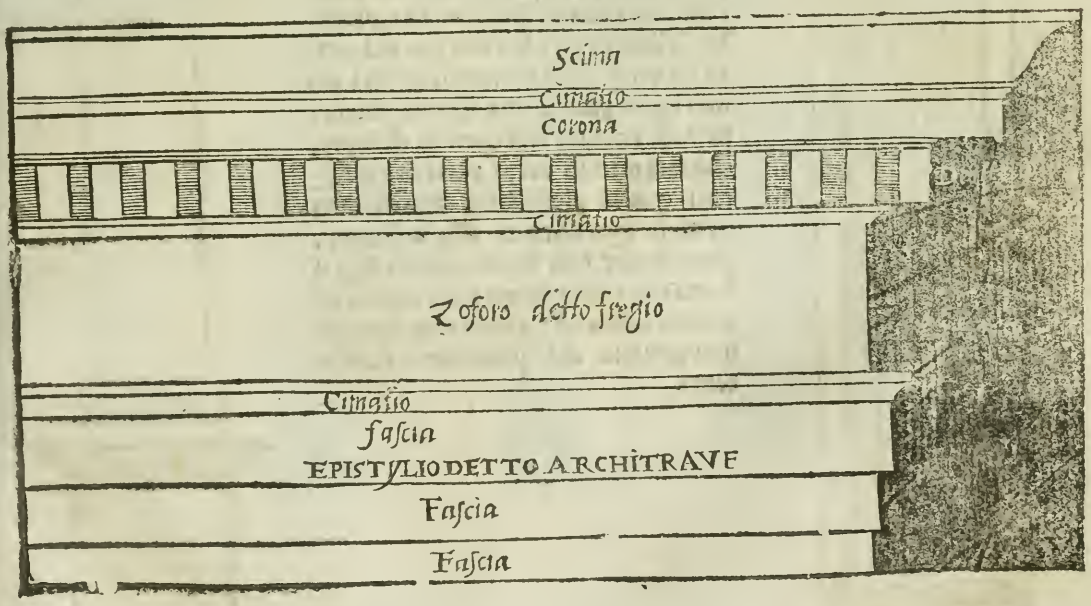
Ho dimostrato quì adietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io intendo, hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qu l'è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte della cima quanto è la colonna da basso, i cartocci sportano in fuori la sesta parte di essa cimasa, & pendo in giù la metà della cimasa. l'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da bass & perche cotai capitelli parueno ad alcuni Architetti poueri di ornamenti, gli aggiunsero qu sto fregio, che nel capitello P. si dimostra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della lonna da basso; ilqual capitello si vede al presente in Roma, oltra molt'altri di tal spetie.



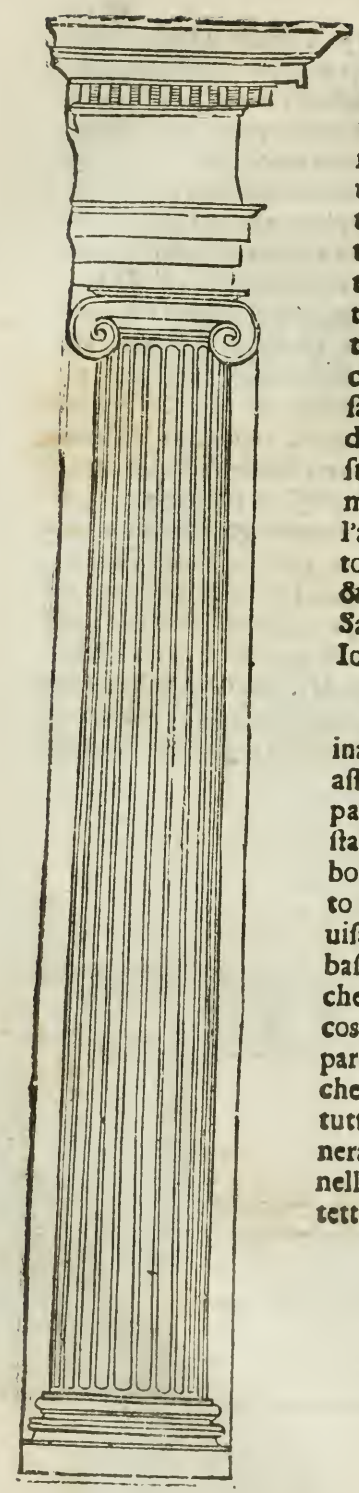
Et perche talvolta potrebbe accadere all'Architetto di fare vn chiostro quadrato con col ne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non sarà auuertito alle colonne angola parte d'esse colonne haueranno la fronte de' cartocci verso il cortile, & parte d'esse haueran i fianchi de' cartocci pur verso il cortile. & questo è interuenuto ad alcuno Architetto mod no: ma per non cascare in tale errore, gli sarà necessario di far i capitelli angolari, come è q sotto nella pianta A, & di tai capitelli ne fu trouato vno in Roma, ilqual daua da pensar molti; nè si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel d la confusione: pur dipoi molte dispute, fu concluso esser stato in opera ad vn'angolo interio di vn colonnato, come ho detto. Et se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fu accioche le fronti de' cartocci si vegghino per ogni lato dell'edificio, si potrà far come quì sot si dimostra nella pianta B.



Lo epistilio, detto architraue, così si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quin-
ci in altezza; l'architraue sia de la metà della colonna da basso; & se da piedi quindici a piedi
nti sarà la colonna in altezza sia misurata in parte tredici, & vna sarà l'altezza dell'archi-
aue. ancora se da piedi venti a piedi venticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici & me
, & vna si darà all'architraue. ancora se da piedi venticinque a piedi trenta, sarà la sua altez-
a, l'architraue si farà la duodecima parte di tale altezza: & così come le colonne saranno di
aggior altezza. l'architraue si farà maggiore per la rata parte: perche quelle cose che si allon
nano dalla vista, tanto più perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatioso. Fatto
dunque l'architraue della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, & vna d'esse sarà
a cimasa, detta gola rouescia, & sia il suo aggetto altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti
odici. tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, & cinque si daranno alla
erza. la grossezza d'esso architraue nella parte di sotto sarà come la colonna nel suo da capo:
na la grossezza dell'architraue nella parte disopra, sarà come la colonna da piede. il zoforo,
letto fregio, se si haurà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà più alto dell'architraue la quarta
parte: ma se senza sculture & schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architraue.
opra il fregio sia sopra la sua golla rouescia, l'altezza della quale sia d'essa la settima parte, &
ia il suo aggetto quanto l'altezza. sopra la golla rouescia sia posto il dentello, & sia la sua altez-
za quanto la fascia di mezo. lo aggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due
volte in altezza alla sua larghezza, & il cauo fra l'vno & l'altro sia la terza parte manco del
la sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua golla
rouescia, eccetto la golla diritta, sia quanto è alta la fascia di mezo. lo aggetto del gocciolatoio
col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua golla rouescia. la scima detta golla diritta
sia quanto il gocciolatoio, & l'ottaua parte di più. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; &
il suo aggetto sia quanto l'altezza, & così ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sem-
pre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo aggetto.

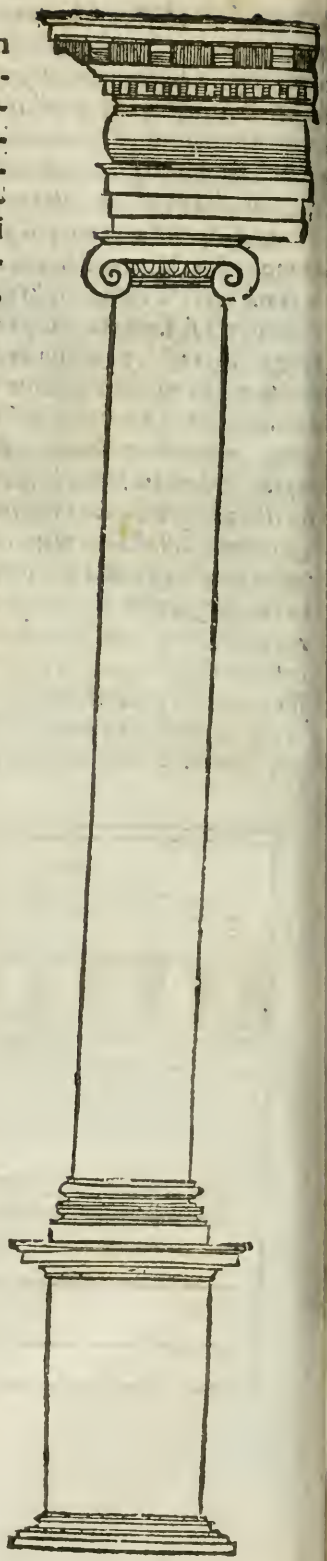


Et

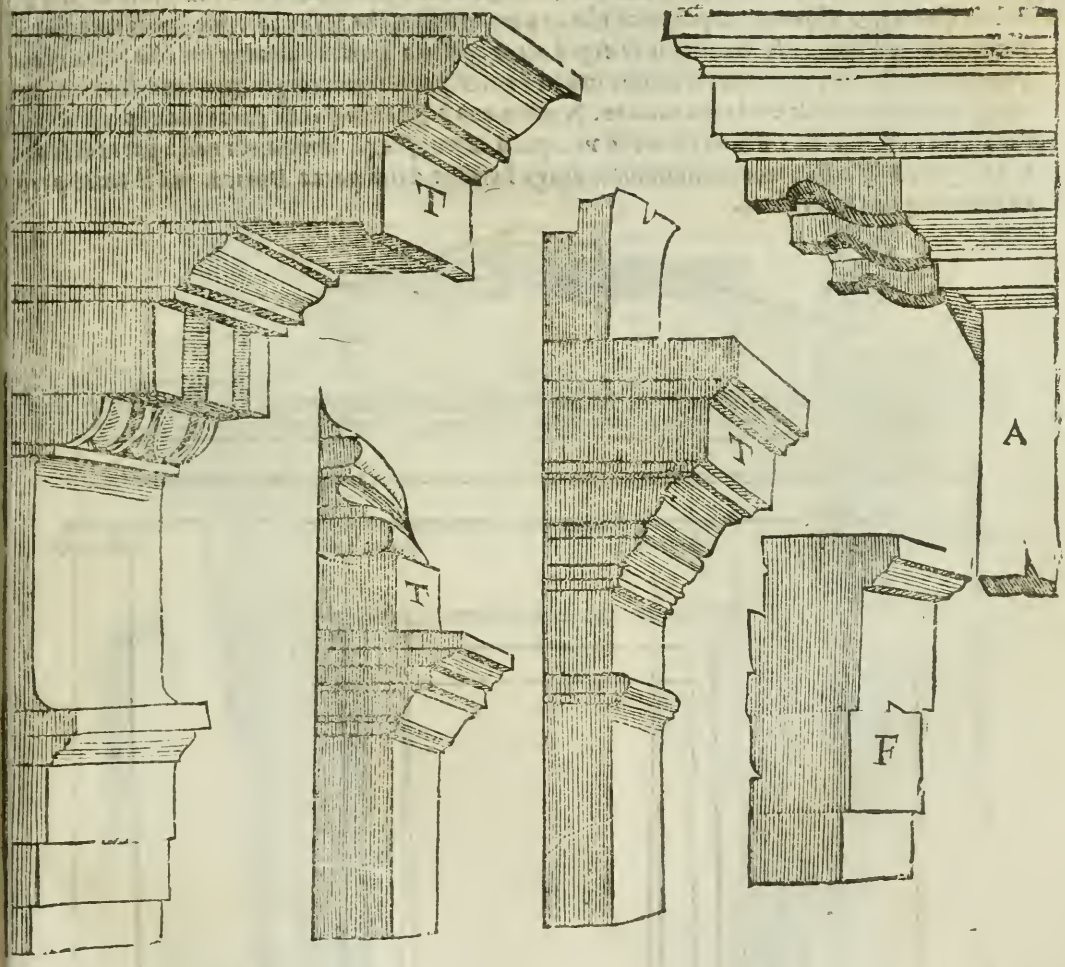


Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, & la cornice: & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, & partita in parti 10. tre saran per l'architraue partito nel modo che s'è detto, tre si darāno al fregio Puluinato cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual sarà diuisa in sei parti, vna si darà al dentello, vna alla gola roueścia che sostiene le mensole, due si saranno alle mensole, & vna al gocciolatoio, & l'altra alla gola diritta, & sia lo aggetto del tutto almeno quanto è alta; & vna simile cornice fu trouata a Santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

Et se tal volta farà dibisogno di inalzare le colonne, & non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del piedistallo sarà, che la sua frōte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia vn quadro & mezo, laqual diuisa in sei parti, vna si darà alla sua basa, & vn'altra alla cornice di sopra, che saranno in tutto parti otto: & così questo piedistallo sarà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa d'otto parti, & il tutto s'intende sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architetto.



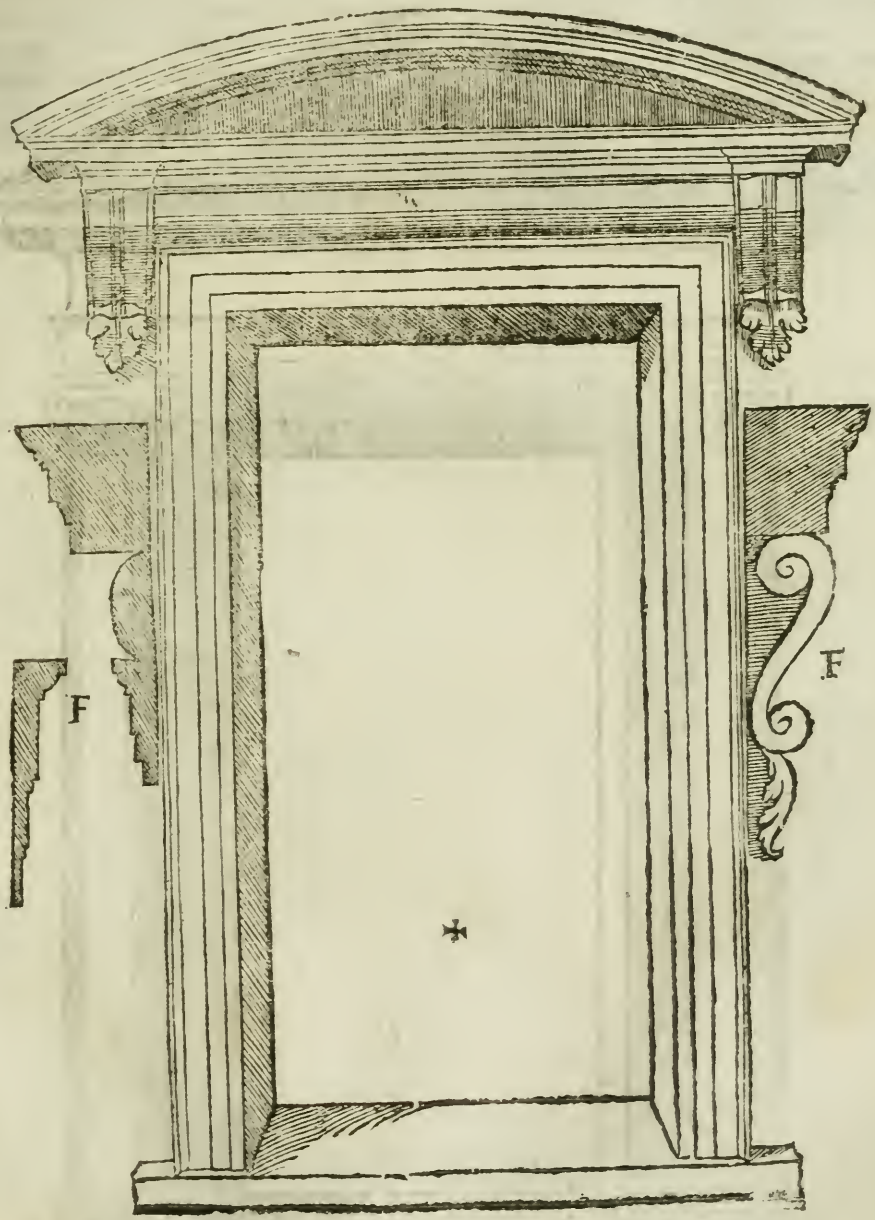
per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, a quelle che discriue Vitruuio, ho volu
mostrare alcuna delle più note; parte delle quali si veggono ancora in Roma poste in opera.
cornice, il fregio, & l'architraue segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra
dine Dorico. il pilastrello con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colonne
iche. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in
na. l'architraue segnato F, fu trouato a Vderzo nel Friuli: il qual architraue per hauer le
fascie senza i bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altri-
ati: perciochè io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: le
i misure si potran co'l compasso sempre ritrouare.



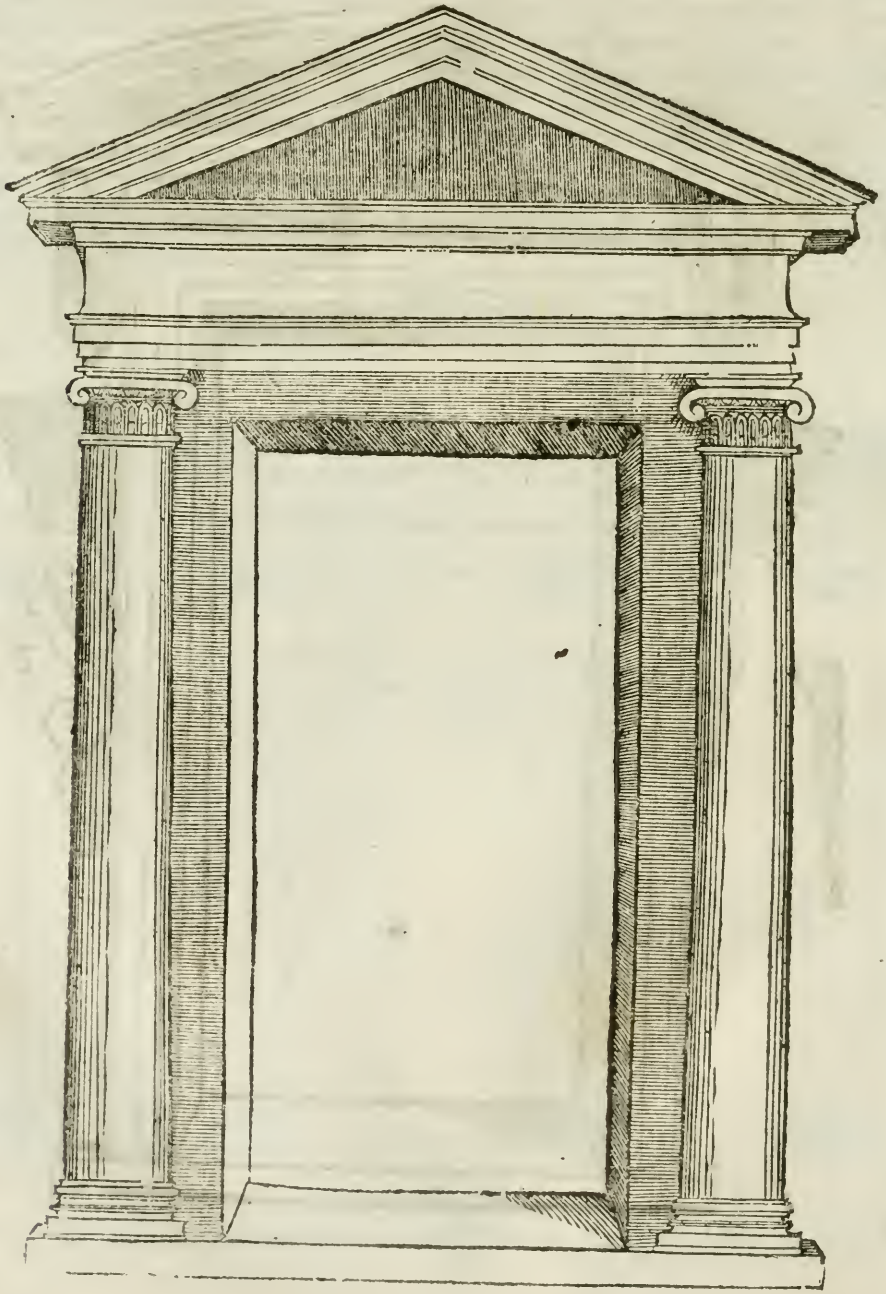
Quan-

Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportione, che all'edificio si ricchiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quanto all'altezza del lume alla porta Dorica, cioè da pauimento al palco siano fatte tre parti, & meza, & doue è la croce s'intendono i lacunari, o i palco, cioè il cielo, & due parti sian date all'altezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande, si come quella della Dorica: ma ne segue vn'altro errore, che facendosi la porta nella parte da basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte sopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa vien più larga, che lo spatio fra le colonne di mezo, facendo vn tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colonne, del quale quì sotto ne ho formato vna figura, acciò si vegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. La qual per mio parere non corrisponde: perciochè se l'ordine Dorico, le colonne del quale son più basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri, & alquanto di più; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di più altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, laquale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò vna quì a canto, senza diminuirla nella parte di sopra: ma chi per satisfarsi la vorrà diminuita, tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però si è detto con gran riuerentia.

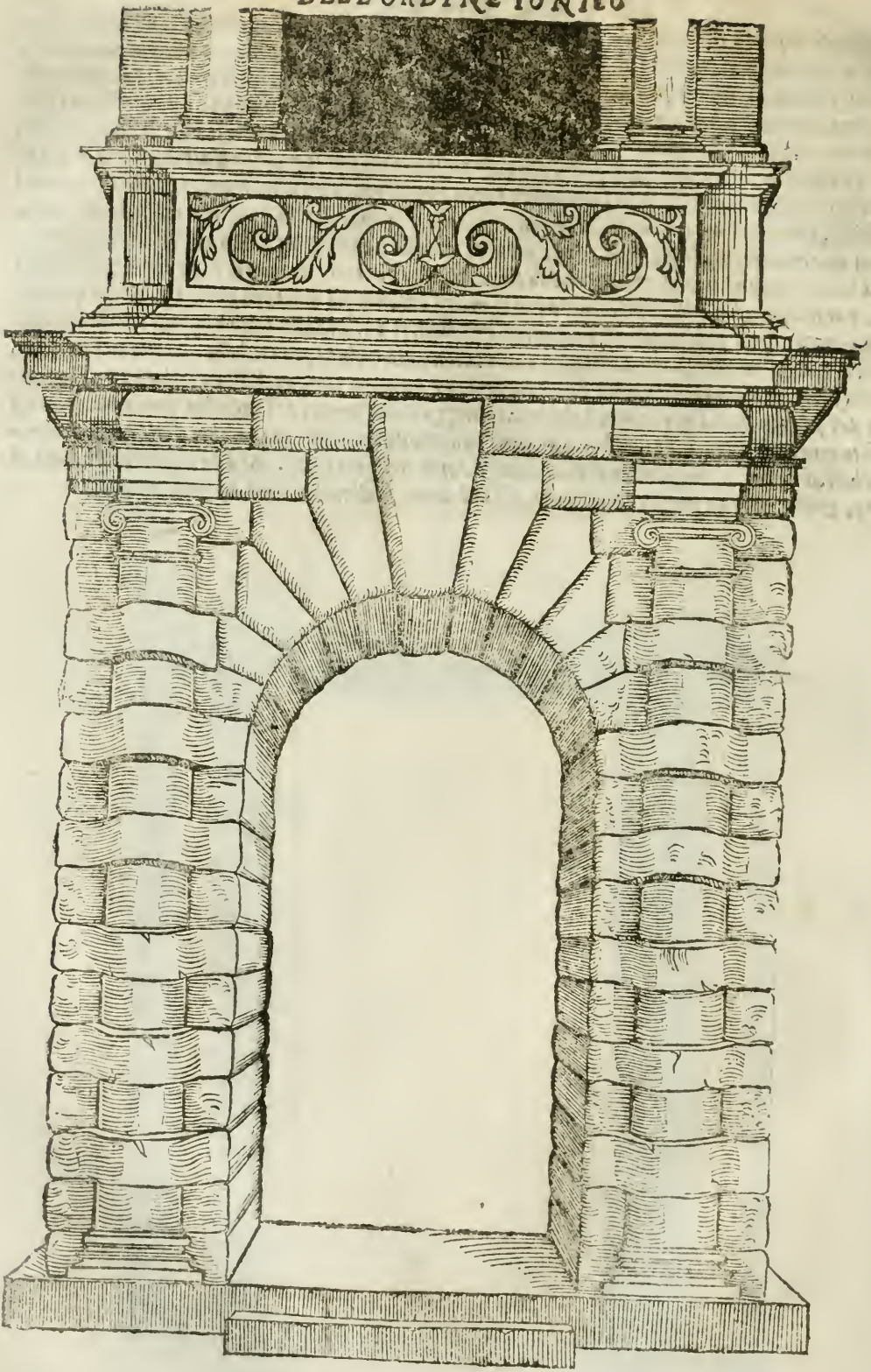
Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri, la pilastrata sia dell'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell'architrauo Ionico, li siano aggiunti i bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si vorrà scolpire d'alcuna cosa, sia la quarta parte più alto d'essa pilastrata; ma se si sarà schietto, sia la quarta parte minore. l'altezza del gocciolatoio, & di altri membri sia quanto la pilastrata, partita nel modo che si vede nella figura F Gli anconi, ouero Prothiridi, i quali si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastrata; ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie, si come si vede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, ilqual si dice frontispicio tondo, sarà l'altezza sua fatta cosi; siano poste le punte del compasso a i due lati della golla diritta nella sommità d'essa, & abbassato una punta fin'al punto Croce, & con l'altra punta sia circuito da un lato all'altro della gola diritta. questo sarà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo sarà sempre nel parere dell'Architetto, & questo seruirà ancora alle finestre & altri ornamenti.



La luce della porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri: la fronte della pilastrata sarà l'ottaua parte della larghezza del vano: & la colonna sarà grossa due volte tanto nella parte da basso, & sarà diminuita nella parte di sopra la sesta parte: la sua altezza sara di parti ix. con la basa e'l capitello osseruate quelle misure che da principio s'è detto. Et benche le colonne siano vna parte di più che le date regole, non è però cosa vitiosa, per esser solamente i due terzi fuori del muro, & non portando altro peso che'l frontispicio: anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti ix. non sariano da biasimare per esser poste per ornamento solo, & anco perche le sono legate nel muro: l'altezza dell'architraue sarà quanto la pilastrata. il fregio, o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia sua altezza quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto: il frontispicio sarà in arbitrio dell' Architetto di farlo più alto, & più basso con vna delle regole date nell'ordine Dorico & di questa inuention si potrà l' Architetto prudente accommodare a più cose. & anco tal volta secondo la necessità, & altri accompagnamenti: si potrà la luce di questa far vn quadro & mezo, tal volta vn quadro & due terzi, ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna: io loderò più questa proportione.

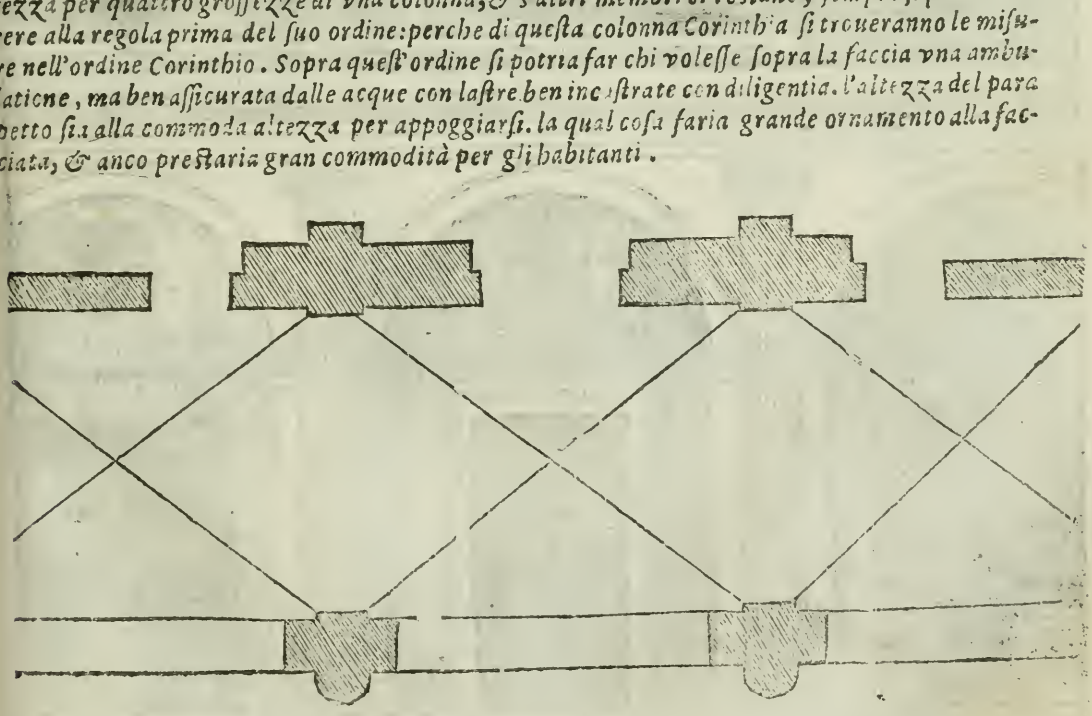


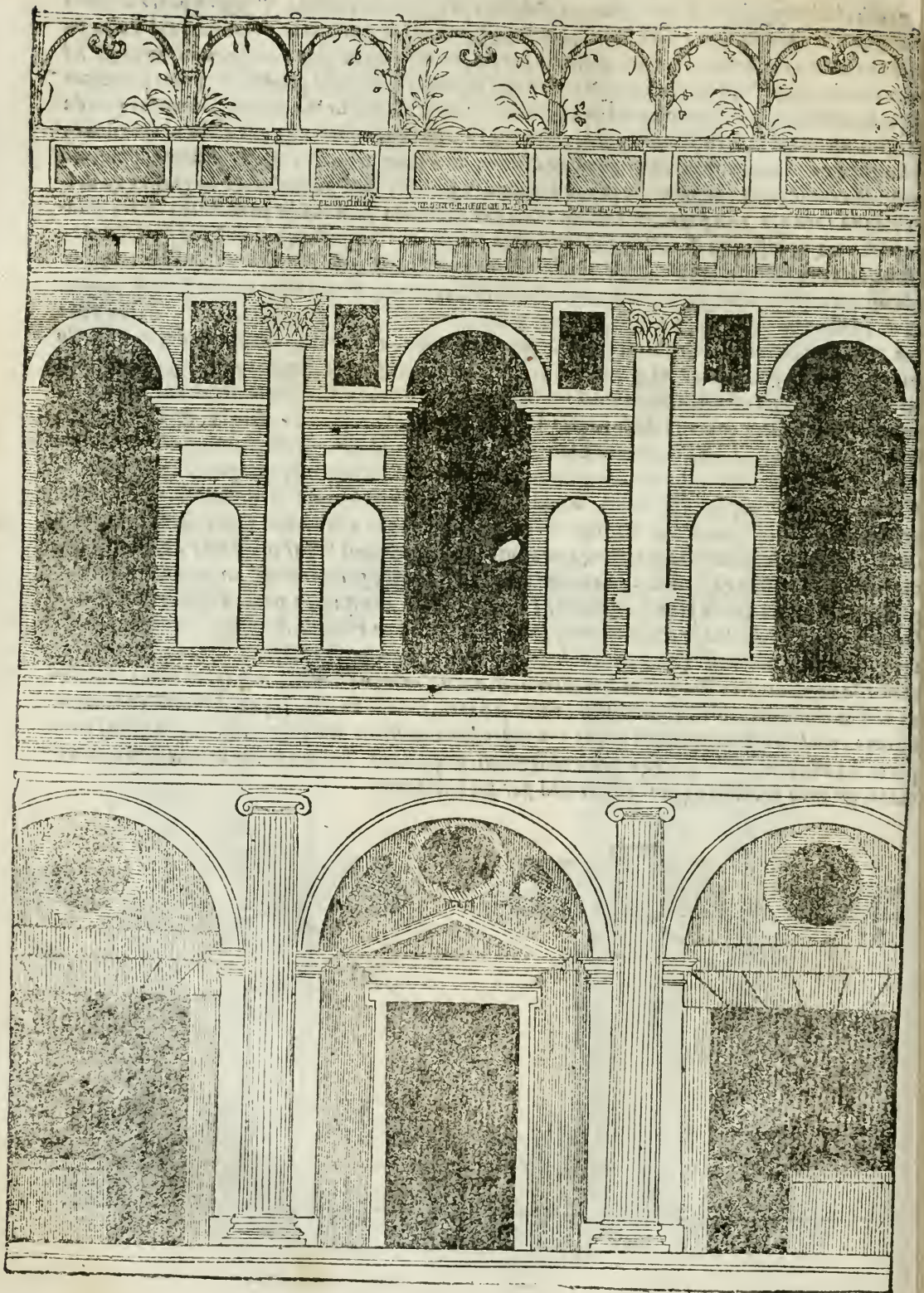
Hauendo io posto q̃sto Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luo
ghi, & applicato q̃sto Rustico al Toscano; ma mescolato ancora cõ l'opera Dorica in vna porta;
no deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere così in ogni edifi-
cio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla villa, vn tal'ordine non è da biasimare; an-
cora nella città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta si potria comportare,
ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, & volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di
poggiuolo, bisognerà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del
poggiuolo, come si dimostra nella pianta quì sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce
se sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghez-
za del lume l'ottaua parte, & la colonna sia la quarta parte di essa luce; ma l'altezza sua sarà
di 11. parti con la basa e'l capitello. l'arco di mezo cerchio sia diuiso in parti 13. & vn quarto.
i conij di mezo sarà vna parte & vn quarto, & gli altri 12. saranno eguali, per li conij: l'archi-
traue, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, della qual si farà parti 11.
quattro saran per l'architraue, tre per il freggio, & quattro per la cornice. l'altezza del para-
petto del poggiuolo sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si
potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine, de i particolar membri delle base, capitel-
li, architraue, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che vanno al
centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.



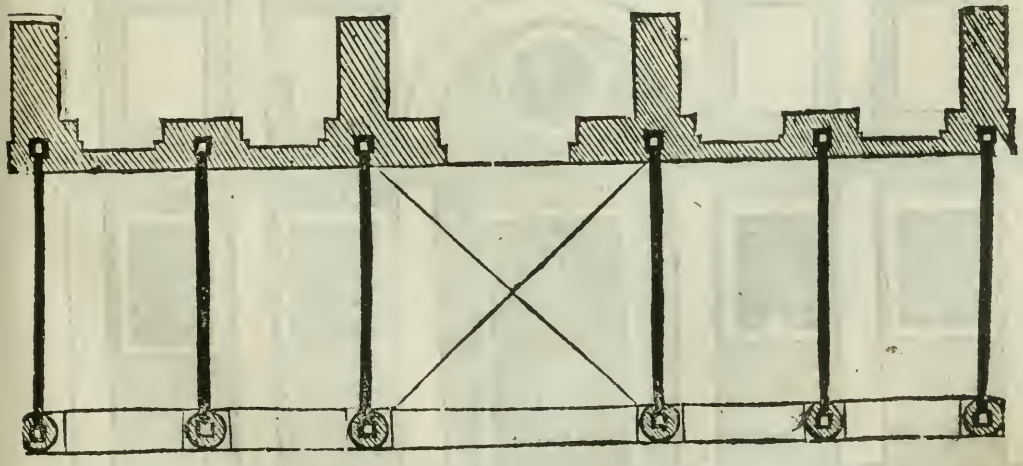
Benche

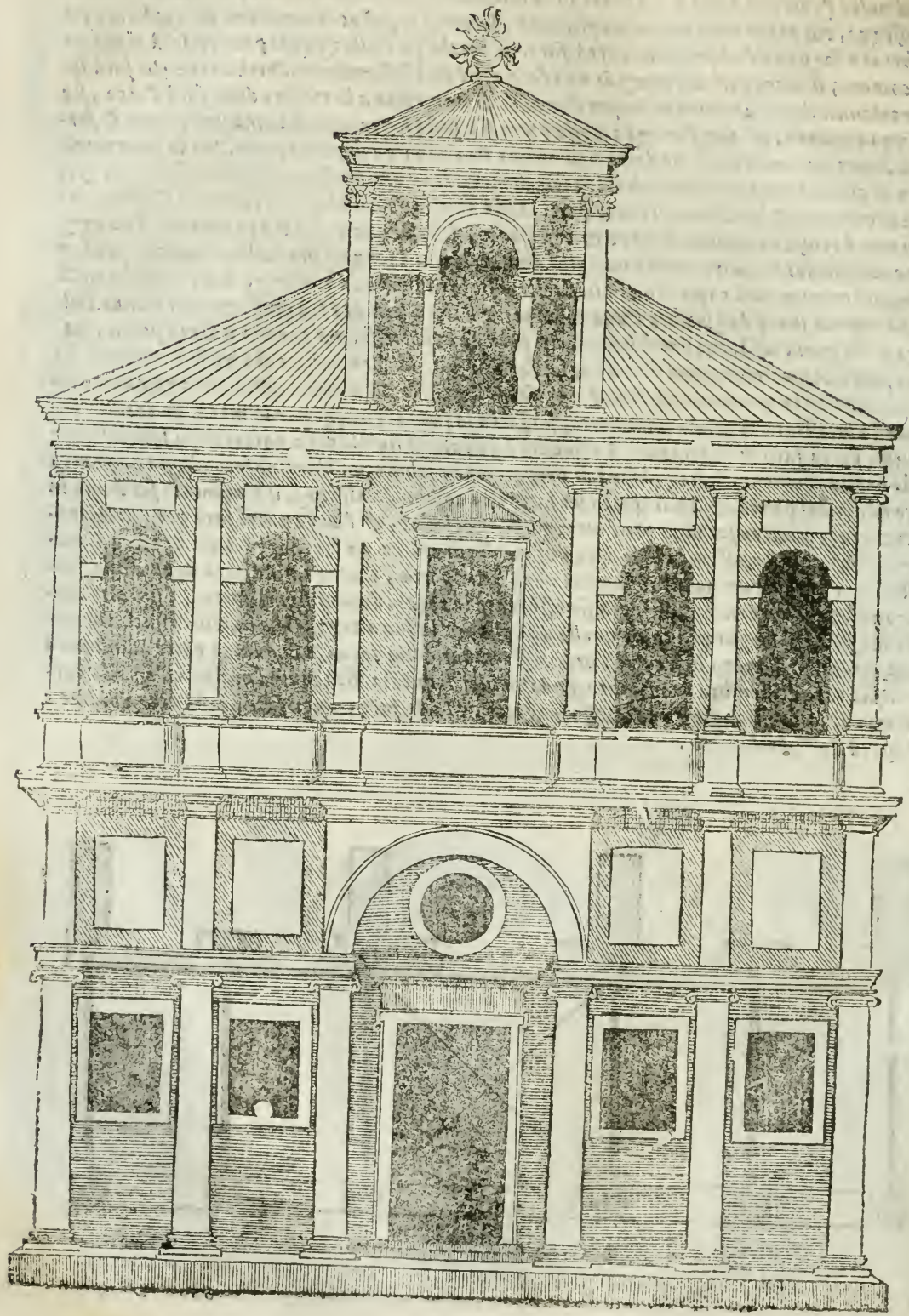
Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che nella cõpartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & anco per far gli archi di numero caffo, che così voglion sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna io loderò sempre più la addopiata larghezza in altezza che altra proportione. La larghezza adunque fra l'vn pilastro, & l'altro, sarà parti tre: & l'altezza parti cinque, ma tutto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, & la grossezza della colonna sarà per vna parte, & così da i lati della colonna saranno le parastate, dette pilastrate, di mezza grossezza di colonna, & così sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia della medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata T, a carte 162. le colonne saranno in altezza parti 9. con le base, & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del vano de i pilastri: & l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata della sesta parte del lume, & la cornice sopra la porta a livello dell'imposta de gli archi, & aggiuntogli la golla diritta di sopra facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, la qual verrà poco men di due quadri, il frontispicio sia fatto con vna delle regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, & cornice sian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia più basso del primo la quarta parte, & così l'architraue, il fregio, & la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte dell'altezza della colonna; ma del partire i particolar membri si troverà più a pieno nell'ordine Composito. le finestre fatte con gli archi saranno di larghezza quanto la porta, & così le sue pilastrate, & l'arco ancora, ma la sua altezza sarà due quadri, & mezo: & questi è per dar maggior luce alle stanze. le colonne Corinthie saran piane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la larghezza de' nicchi fra le colonne, & le finestre sia per vna colonna & mezza, & sia la sua altezza per quattro grossezze di vna colonna, & s'altri membri ci restano; sempre si può ricorrere alla regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troveranno le misure nell'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi volesse sopra la faccia vna ambulatione, ma ben assicurata dalle acque con lastre ben inchiostrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia alla commoda altezza per appoggiarsi. la qual cosa faria grande ornamento alla facciata, & anco prestaria gran commodità per gli habitanti.



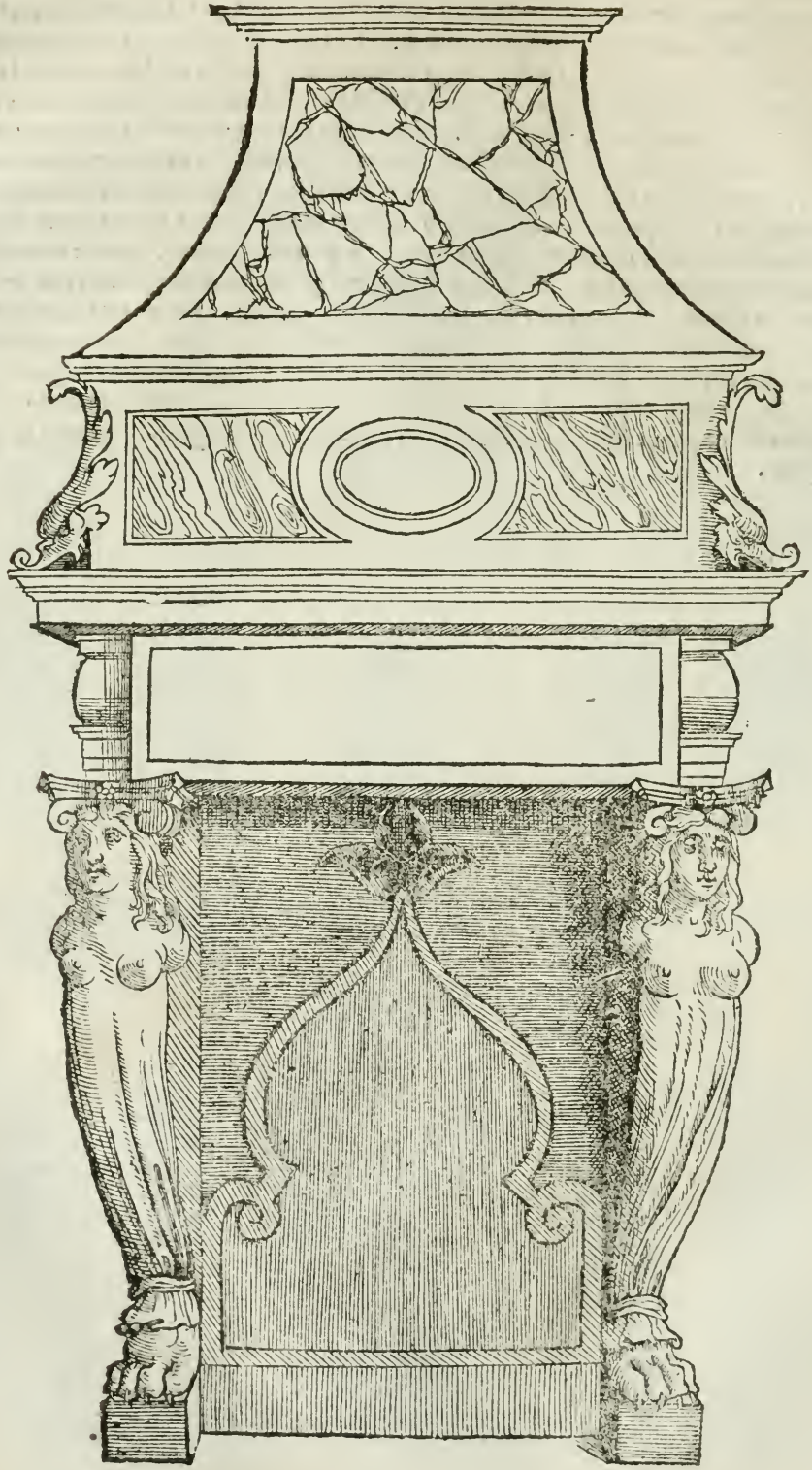


Tal volta (come ho detto più adietro) l'Architetto haverà buon numero di colonne; ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saprà accommodare, & applicare tai membri al bisogno dell'edificio che vorrà fare. il perche se l'altezza del portico sarà maggior delle colonne; si potrà fare nel mezo di vna faccia vn'arco sostenuto dall'architraue, che sarà sopra le colonne: ilqual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco, sia fatto vna crociera, & per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna una chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in vn simil soggetto. Ma lo scompartimento di questa faccia così sarà, che lo spatio di mezo fra l'vna & l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, & la colonna sia otto parti la sua altezza con la basa e'l capitello, l'architraue sia quanto è grossa la colonna disopra, & così l'arco, sopra'l quale si farà la cornice, l'altezza della quale sia per la quarta parte maggior dell'architraue senza il suo bastoncino, & il quadretto; la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che saranno della grossezza delle colonne nella parte disopra. i spatij da i lati fra l'vna colonna, & l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza della porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte sia per cornice a detta porta, mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, ilqual sia dell'architraue la quarta parte minore: & fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado della porta; sia fatta la sua larghezza per la metà, & così la luce di questa porta sarà di due quadri. Le finestre sian fatte a liuello della porta, & la loro larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di proportione a schiancio. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto alla commoda altezza, il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza delle colonne, & l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, osseruando le date misure di tal ordine. La larghezza della finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il vano della porta, l'altezza sua sarà doppia alla larghezza, circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. Le finestre dalle bande saran di larghezza come quelle da basso, & la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor della seconda la quarta parte, diminuita per la sua rata di membro in membro, & dalle luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima di sotto: ilquale è vno istesso suggetto. Ma di fare, o non fare questo terzo ordine è in libertà dell'Architetto.

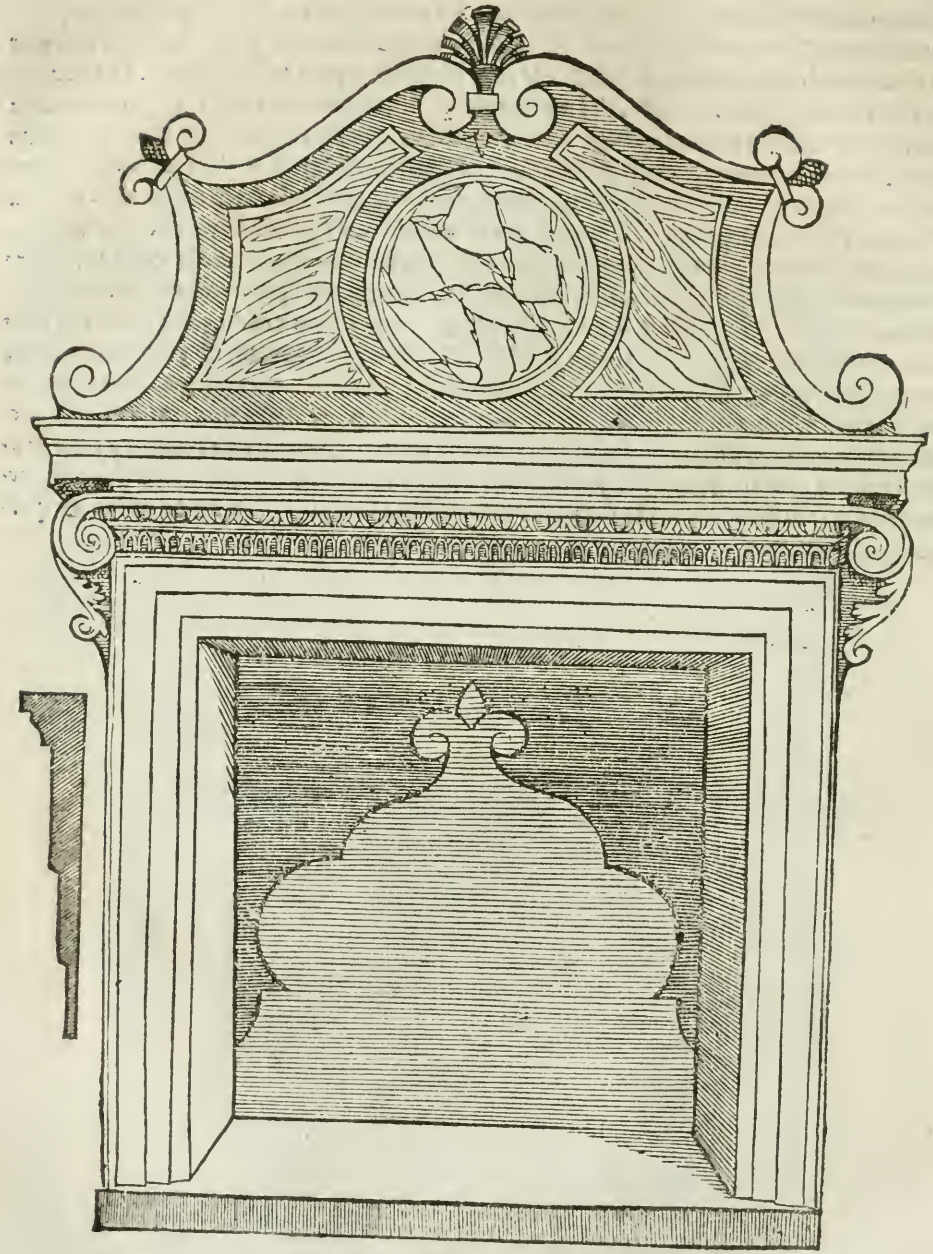




Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcuno camino di cotal ordine, d'imitar più che si puote questa specie: per stare i termini dell'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, della qual si trarrà questa forma monstruosa, o mescolata che vogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre volte s'è detto) dalla veduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti, cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra i capitelli, che occupa l'architraue, & il fregio, alcuni antichi l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architetto di farla, o di lasciarla. Il secondo ordine doue sono i Delfini è fatto per due rispetti: l'vno è per far la bocca che riceue il fiume più aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la golla del camino in vna stanza di buona altezza. le quali cose saranno sempre in libertà dell'Architetto di farle, & maggiori, & minori, & tal volta di non le fare.



Questa sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, & si vsa più bassa della faccia dell'huomo, accioche il fuoco, che è molto nociuo a gli occhi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto della persona, & massimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. la golla rouescia si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti dodici, tre si daranno alla fascia prima, quattro saran per la seconda, & le cinque che auanzeranno si daranno alla terza fascia, & anco per più ornamento se gli potran fare i bastoncini, come si vede lì a canto. l'altezza del cartoccio sia quanto le tre fascie senza la golla rouescia, & d'essa fatto tre parti, vna sarà per il fregio, doue è la scanellatura, l'altra sarà per lo vuouolo co'l suo bastoncino, e'l pianetto, la terza si darà al cartoccio, ilqual cartoccio penderà dalle bande a liuello della golla rouescia: le foglie penderanno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza del gocciolatoio con le due golle rouescie, & la golla diritta sia quanto la seconda & terza fascia con la golla: ma il sporto del gocciolatoio sia quanto è tutta l'altezza & il sporto della golla diritta, & golla rouescia sia sempre quanto la sua altezze, & questa cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata dell'ottaua parte dell'apertura, & con quelle stesse proportioni far tutti i membri minori, & così tutta l'opera verrà proportionata, & di più gracilità in se. la parte disopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà: perche questo camino s'intende tutto nella grossezza del muro, & quest'ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.

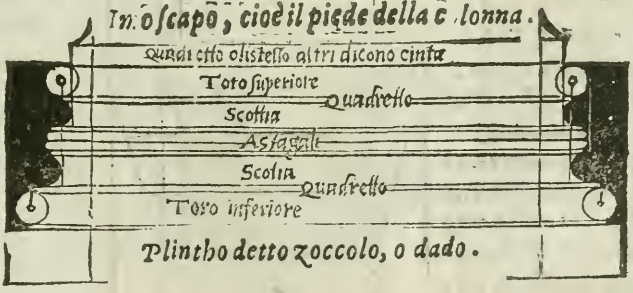


Quì finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

Dell'ordine Corinthio, & de gli ornamenti suoi. Cap. VIII.

NEll'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel 4. lib. al 1. cap. quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica, ella sia opera Corinthia: benche nel cap. dinota la deriuation delle mensole sotto i gocciolatoi, nè per questo dà regola, nè misura alna de gli altri membri. Ma gli antichi Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia, me dell'altre ancora; fecero le base di questa colonna molto ornate, & copiose di membri: delquai base per darne qualche regola, ne scieglierò vna nel più bello edificio di Roma, che è il ntheon, detto la Ritonda, ponendo in Regola tutte le sue misure.

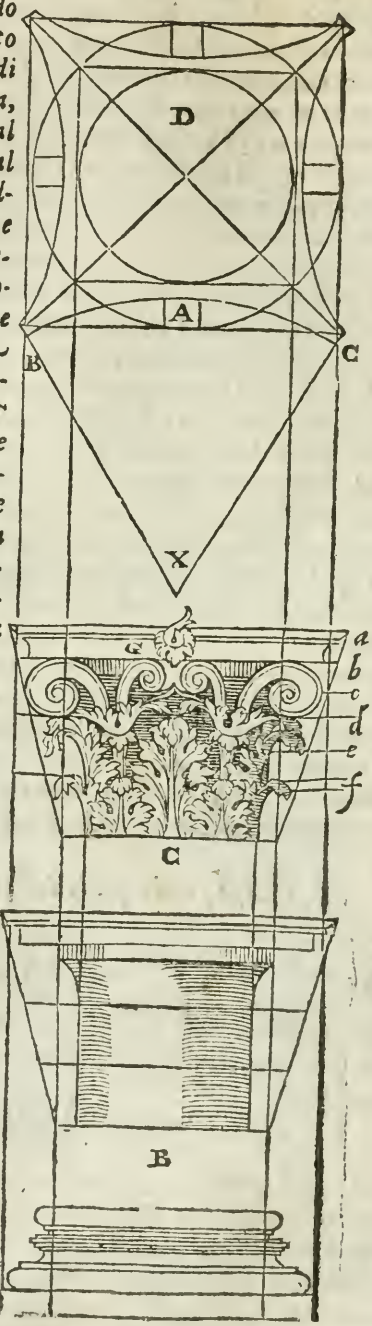
La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti noue, con la basa e'l capello, ilqual capitello sarà d'altezza quanto è grossa la colonna nella parte da basso: ma la sua sa sia per la metà d'essa colonna, & fatta di quella quattro parti, vna si darà al plintho, detto ccolo, & delle due parti restanti sian fatte parti cinque, & vna sarà per il mazzochio superiore, & il mazzochio inferiore sarà la quarta parte maggiore. il rimanente sia diuiso in due rti vguali, vna delle quali si data al cauetto di sotto col suo bastoncino, & con i due quadretti: il bastoncino sarà la sesta parte d'esso cauetto, & ciascun quadretto sia per la metà del bancino, e'l quadretto sopra'l mazzochio inferiore sia per i due terzi del bastoncino, & così l'alparte sia diuisa, che'l bastoncino sia la sesta parte del tutto, & il suo quadretto sia per la me d'esso bastoncino, & il quadretto sotto il mazzochio superiore sia la terza parte maggiore del ltro. lo aggetto detto sporto, se sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quello della Ica: ma se'l suo posamento sarà sopra il piano da basso, sia il suo aggetto per la metà d'essa basa, me la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le base saran poste, fa dibisogno che l'Architetto sia olto accorto: perciochè quando le base saranno superate dall'occhio de' riguardanti; queste mire torneranno bene: ma s'elle saranno poste più alte che la vista de gli huomini, tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori delle misure date. & quando le base saran poste in maggior altezza, si faran di minor nuero di membri. & più formose: & in questo fu accorto l'Architetto della Ritonda, che alle colne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le base con due cauetti sì: ma con vn bastone solo luogo di questi due.



La deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò narrare la sua origine: perche Vitruuio la descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò n che hauendosi da far vn tempio sacro di questo ordine, ei si debbia dedicar alla Vergine Mai madre di Giesù Christo redentor nostro, laqual non pur fu vergine innanzi: ma fu vergine l parto, & dopo'l parto ancora. & così a tutti quei Santi, & a quelle sante, che hanno tenuto ta verginale: questo tal ordine si conuiene anco a monasteri, & a chiostri, che rinchiudon le rgini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche, o priuate, o sepolcri aranno a persone di vita honesta, & casta; si potrà vsare questo modo di ornamenti per seruar decoro del capitel Corinthio. l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, & la cimasa la settima parte di tutta l'altezza del rimante sian fatte tre parti. vna per le foglie da basso, ltra si darà alle foglie di mezo, la terza sia cosituita per li Cauicoli o viticci, che dir li voglio: ma fra essi viticci, & le foglie di mezo sia lasciato vn spatio per le foglie minori, dallequali

nascono

nascono i viticci. Fermato il capitel nudo segnato B, il qual sarà nella parte di sotto quanto è grossa la colonna nella parte di sopra: sotto la cimasa sia fatta vna cinta, ouero vna correggia, l'altezza della qual sia per la metà della cimasa, della qual cimasa poi fatte tre parti, vna sarà la golla rouescia col suo quadretto, l'altre due siano per la cimasa; sotto le quattro corna della cimasa sian fatti i viticci maggiori, & nel mezo della cimasa sia vn fiore di tanta grandezza, quanta è l'altezza della cimasa, sotto il quale si faranno i viticci minori, sotto i viticci maggiori, & anco sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra le quali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono i viticci. le foglie di mezo saran otto, & altrettante saran quelle disotto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, la qual posta in vn quadrato, & fuori di quello tirato vn cerchio maggiore, che tocchi i quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto vn'altro quadro diuiso per linee a schiancio dimostrarà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma nella linea B, C, si farà vn triangolo perfetto, & all'angolo Y, sarà il punto da scauare la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, vna resterà sopra l'A, & tre ne van leuate via in questo modo, che posto vna punta del compasso al punto X, & l'altra punta sopra l'A, & circuendo da B, a C, doue intersecherà la linea curua ne' due lati del triangolo. lì sarà il termine delle cornice del capitello, l'esempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa verrà a piombo del zoccolo della basa: di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.

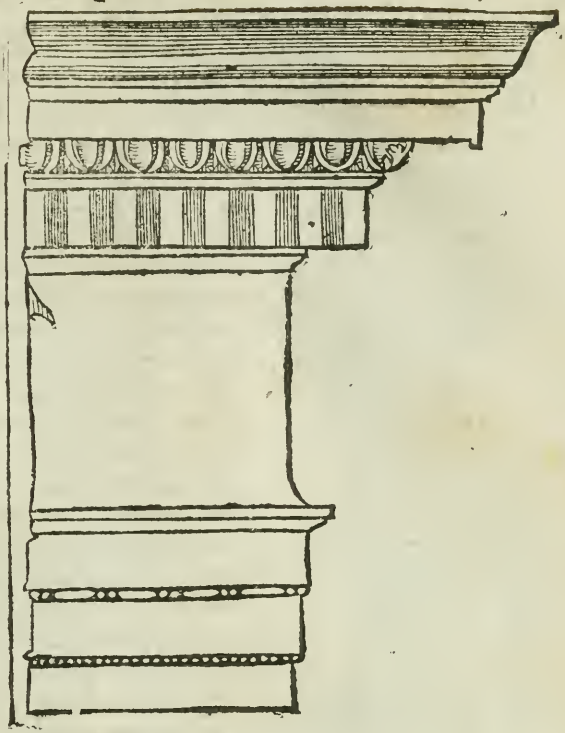


D. Diametro della colonna da basso, ouero grossezza.

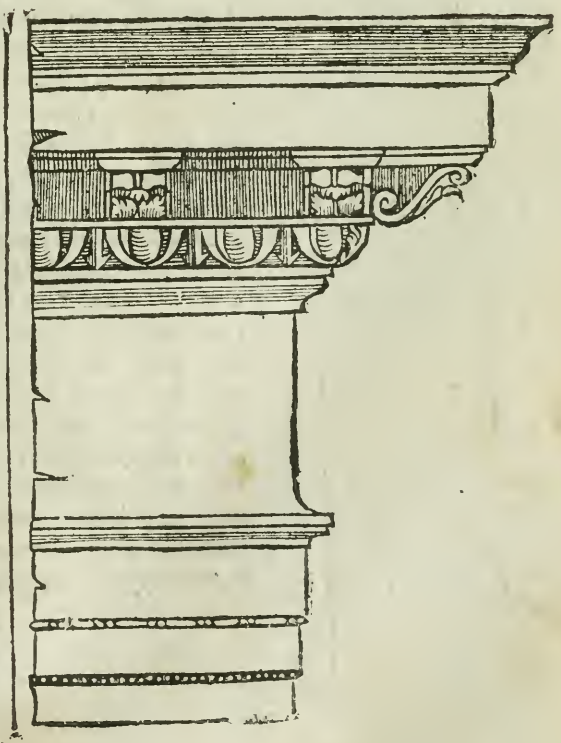
G. Fiore
a Cimatio) cimasa
b Abaco)
c Cauliculo, viticcio
d Foglie minori.
e Foglie di mezo.
f Foglie di sotto.

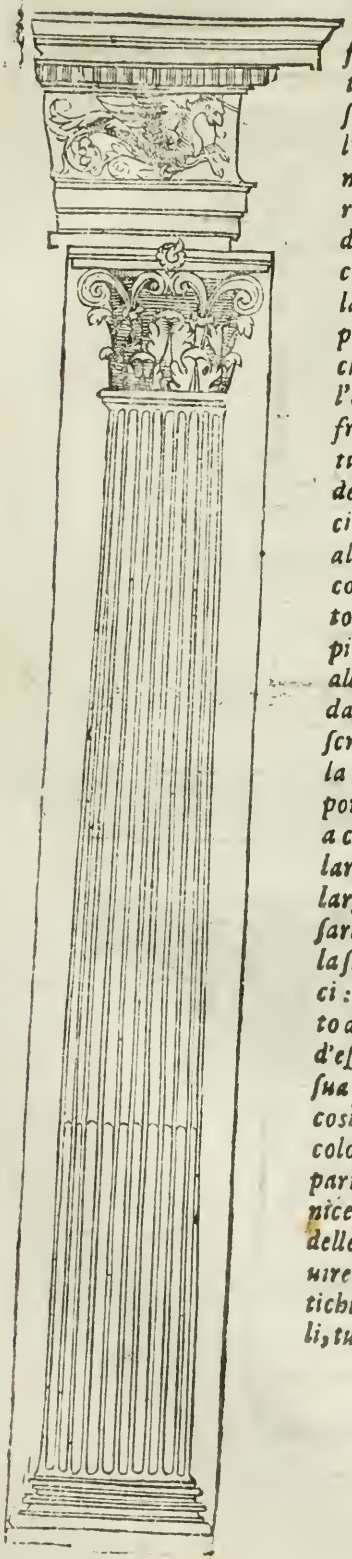
C. Grossezza della colonna di sopra.

Quanto all'architraue, fregio, & cornice Corinthia (come detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà sura alcuna, benche nomini la deriuation delle mensole, uali si possono fare in ogni maniera di cornice, come si vede l'antichità. Ma per proceder modestamente, non deuian- molto dal testo di Vitruuio; porto sopra il capitel Corin- io gli ornamenti Ionici, aggiungendo i bastoncini all'ar- traue, & vuouolo sotto il gocciolatoio, come fecero alcuni desti Architetti Romani. Dico che fatto chè sarà l'archi- ue, come è detto nell'ordine Ionico: sotto la fascia di mezo, fatto vn bastoncino dell'ottaua parte della fascia di mezo, otto la fascia di sopra si farà vn'altro bastoncino dell'otta- parte della fascia di sopra, lauorati come quì sotto è dimo- ato: poi fatto il fregio con la sua golla rouescia, & il denti- o con il cimatio suo, sopra quello si metterà lo vuouolo di sta altezza quanto è la prima fascia; ilqual per il suo spor & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fa a di mezo. Sopra lo vuouolo sia posto il gocciolatoio, & la la diritta con la golla rouescia, come nel Ionico s'è detto.

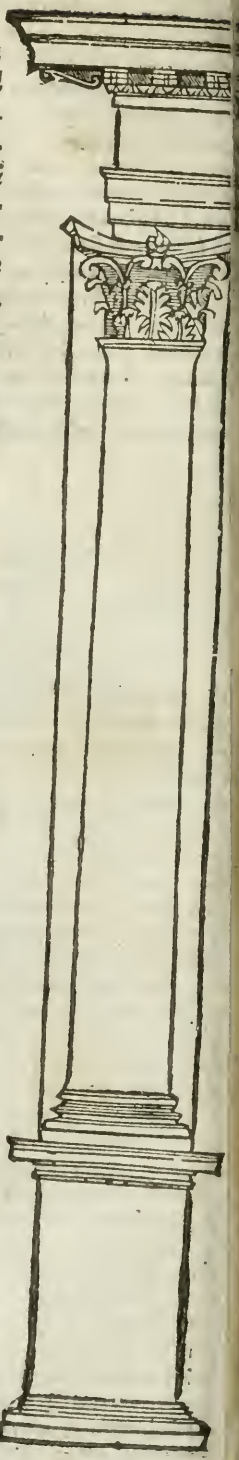


Alcuni Architetti Romani procedendo vn poco più licen- samente, non pur fecero lo vuouolo sopra il dentello: ma fece ancora le mensole, & il dentello in vna istessa cornice, la- al cosa è molto dannata da Vitruuio nel quarto libro, al se- ado capitolo: percioche i dentelli rappresentano le teste di al- ni trauicelli: detti asseri da Vitruuio; & anco le mensole fatte ad imitation d'altre teste di legi nominati Canterij esso auttore, lequali due sorti di trauicelli non posson sta- l'vn sopra l'altro in vn medesimo luogo: & io per me non porterò mai in vna cornice, mensole, & dentelli, quantun Roma ne sia copiosissima, & anco in diuersi luoghi d'Ita- . Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo vna gola generale, che l'altezza della colonna con basa, & il ca- ello si diuide in quattro parti, & vna d'esse si dà all'archi ue, fregio, & cornice; & tale altezza corrisponde, & que- si accorda con l'opera Dorica, che detti membri sono la arta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta par- adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per lo archi- ue scompartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fre o, & delle quattro restanti si farà la cornice in questo modo; lle quattro parti sian fatte parti ix. vna parte sarà per la lla rouescia sopra'l fregio, due parti si daranno al vuouolo l suo quadretto, due altri parti sian per la mensola con la sua lla, & l'altre due parti saran per il gocciolatoio, le due parti tanti saranno per la golla diritta con la sua golla rouescia, qual sarà per la quarta parte della golla diritta. lo aggetto tutti i membri sia come è detto di sopra, & si potrà ancora r questo architraue, fregio, & cornice la quinta parte dell'al zza della colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro ro quinto al settimo capitolo.

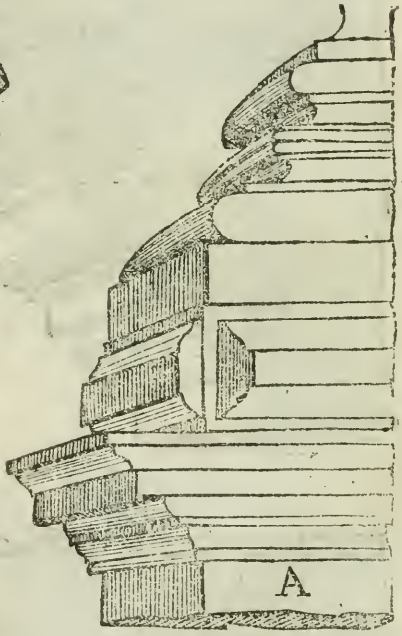


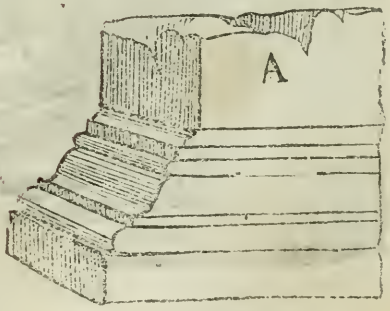


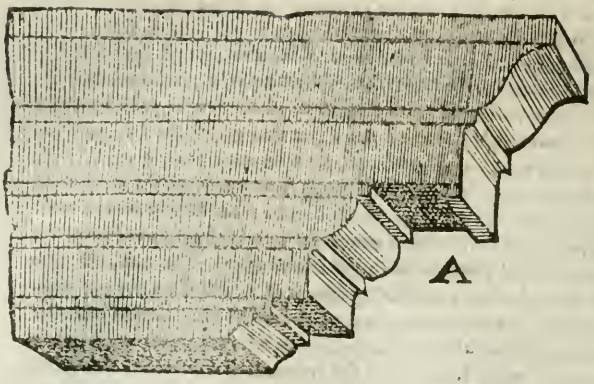
La diminution della colonna Corinthia sarà fatta, come s'è detto dell'altre, secondo la sua altezza, ma da piedi 16. in giù sia diminuita la sesta parte, con la regola data nel principio del l'ordine Toscano: & s'ella sarà striata, cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra quì a canto. L'architraue, fregio, & cornice di questa, senza mensole, per dimostrar la diuersità delle misure; il suo architraue è per mezza grossezza della colonna. il fregio perche và scolpito: è la quarta parte maggior dell'architraue, & la cornice senza la golletta del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo aggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di manco peso all'edificio. Onde il prudente Architetto può sempre far elettione di quelle parti, che più al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla buona antichità, laqual si conosce per gli scritti d'esso auttore. Et se per alcun'accidente la colonna Corinthia baurà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad vbidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della basa, laqual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: lequali così si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti 7. & vna d'esse si darà alla sua basa, & l'altra si darà alla sua cimasa, che verranno ad essere parti 9. & così questo piedistallo sarà proportionato alla colonna, laquale è ancor lei di parti 9 ma de gli particolar membri sì della basa, come della cornice, dimostrerò quì auanti diuerse antichità, delle quali il giuditioso Architetto si potrà seruire: ma più abondante nel terzo libro delle antichità, doue saranno molti & diuersi piedistelli, tutti misurati da gli antichi.

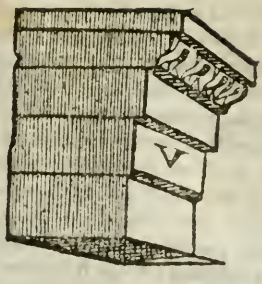


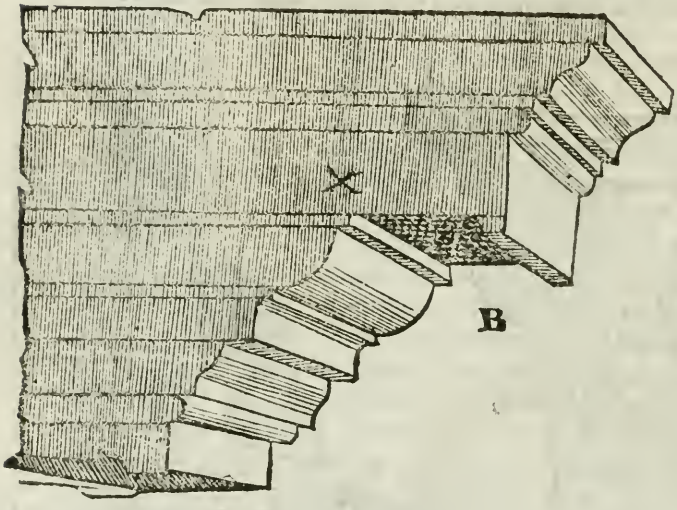
Fra l'altre antichità di opera Corinthia che si veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, & l'arco trionfa-
ch'è sul porto d'Ancona, siano delle più belle, & delle meglio intese: del qual'arco, il capitello quì sotto A, è proportio-
to al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligenza. l'altezza del quale si allontana da gli scritti di Vi-
truuio: nondimeno ha però buonissima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitel Corinthio fos-
se per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che'l testo in questa parte sia fallato; perche non sel questo presente
capitello trouo di questa proportione: ma molti altri n'ho trouati, che l'altezza sua è per una grossezza della colonna
con la cimasa. le colonne di questo arco sono scanellate nel modo quì dimostrato, & vengono alquanto più di meze
per del viuo. il piedistallo, & la basa sopra esso è membro del medesimo arco fatto con la sua proportione minutamente.
cornici quì a canto furono trouate al foro transitorio in Roma. quella segnata A. è molto modesta per cornice Corin-
ia senza mensole. quella segnata B, è alquanto più licentiosa, per essere i due membri d'una istessa natura: ma quella
gnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati che dal gocciolatoio in giù hanno disgratia grande, & anco
rche il gocciolatoio a tanta cornice ha pochissimo sporto. La basa d'un piedistallo segnata D, è bellissima per mio aui-
, & anco il basamento segnato E, benche fusse un basamento che continuaua lungo uno edificio: nondimeno puote ser
re per la basa d'un piedistallo, lequai tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia, & anco alla Ionica ne ho vedu
di simili. l'architraue segnato V, è in Verona ad un'arco trionfale. le cui fascie fan contrario effetto di quel che descri-
Vitruuio: nondimeno io l'ho voluto porre quì per dimostrar tal differenza & ben ch'io non dica quì tutte le partico-
r misure di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.

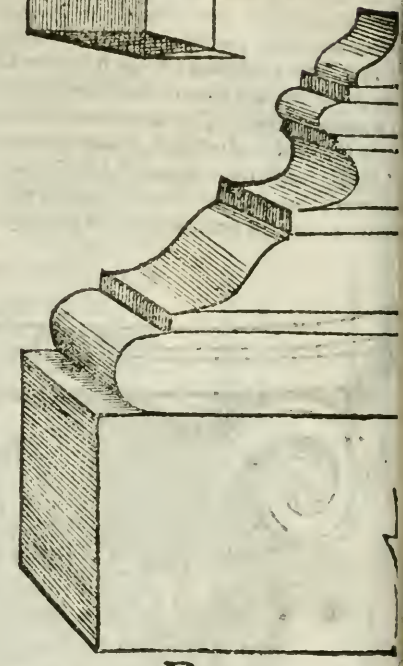


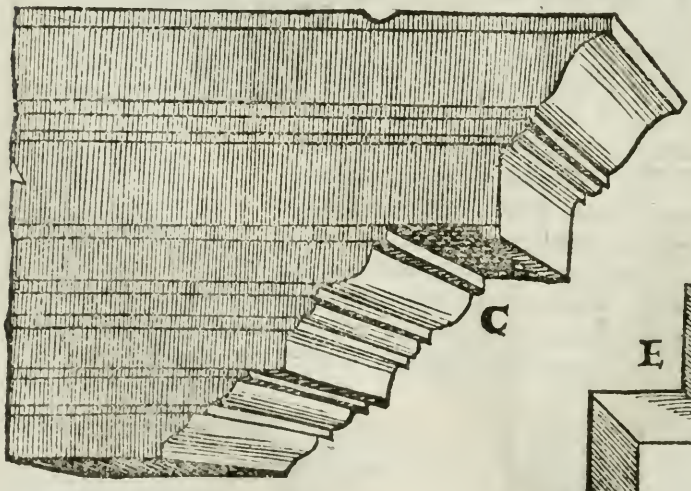


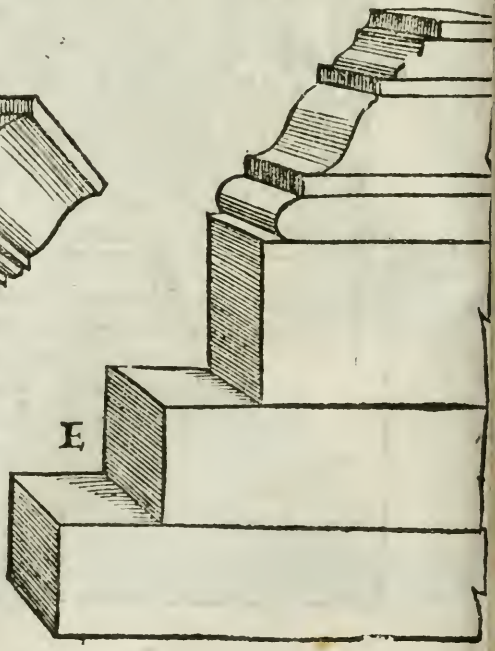






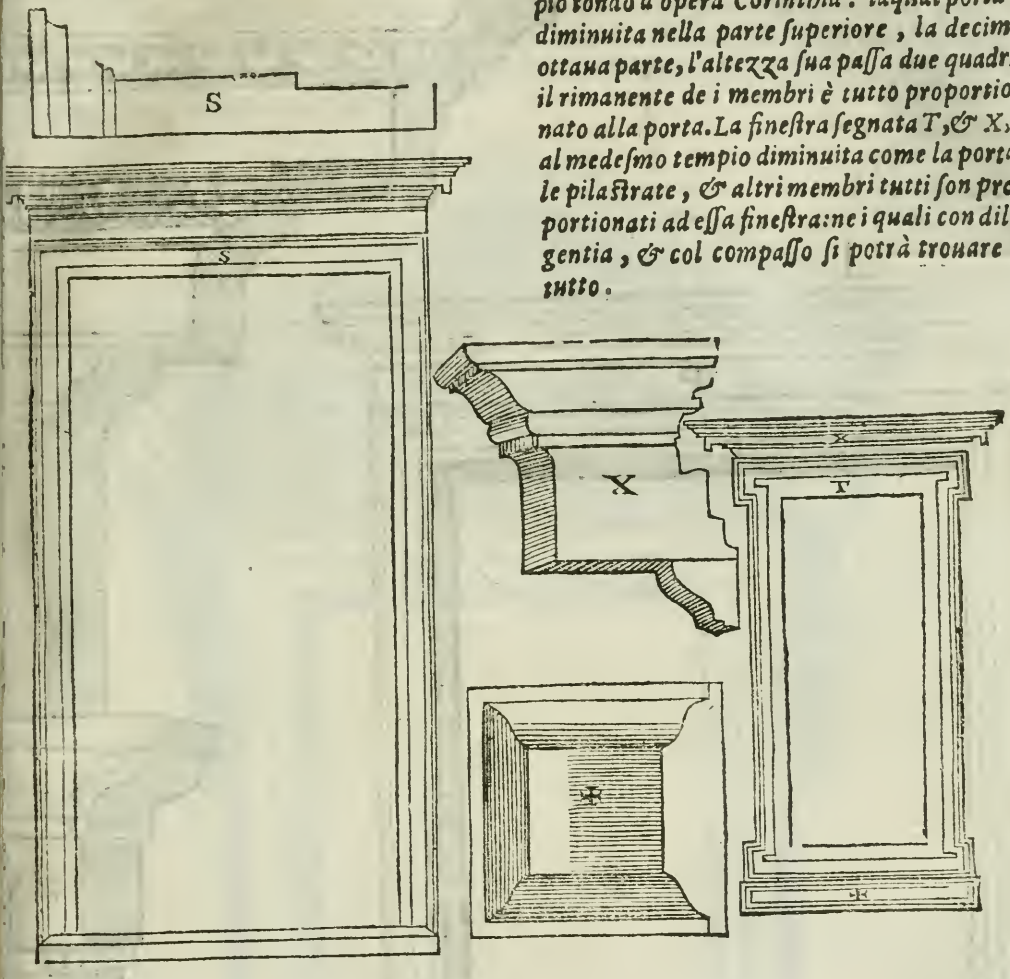




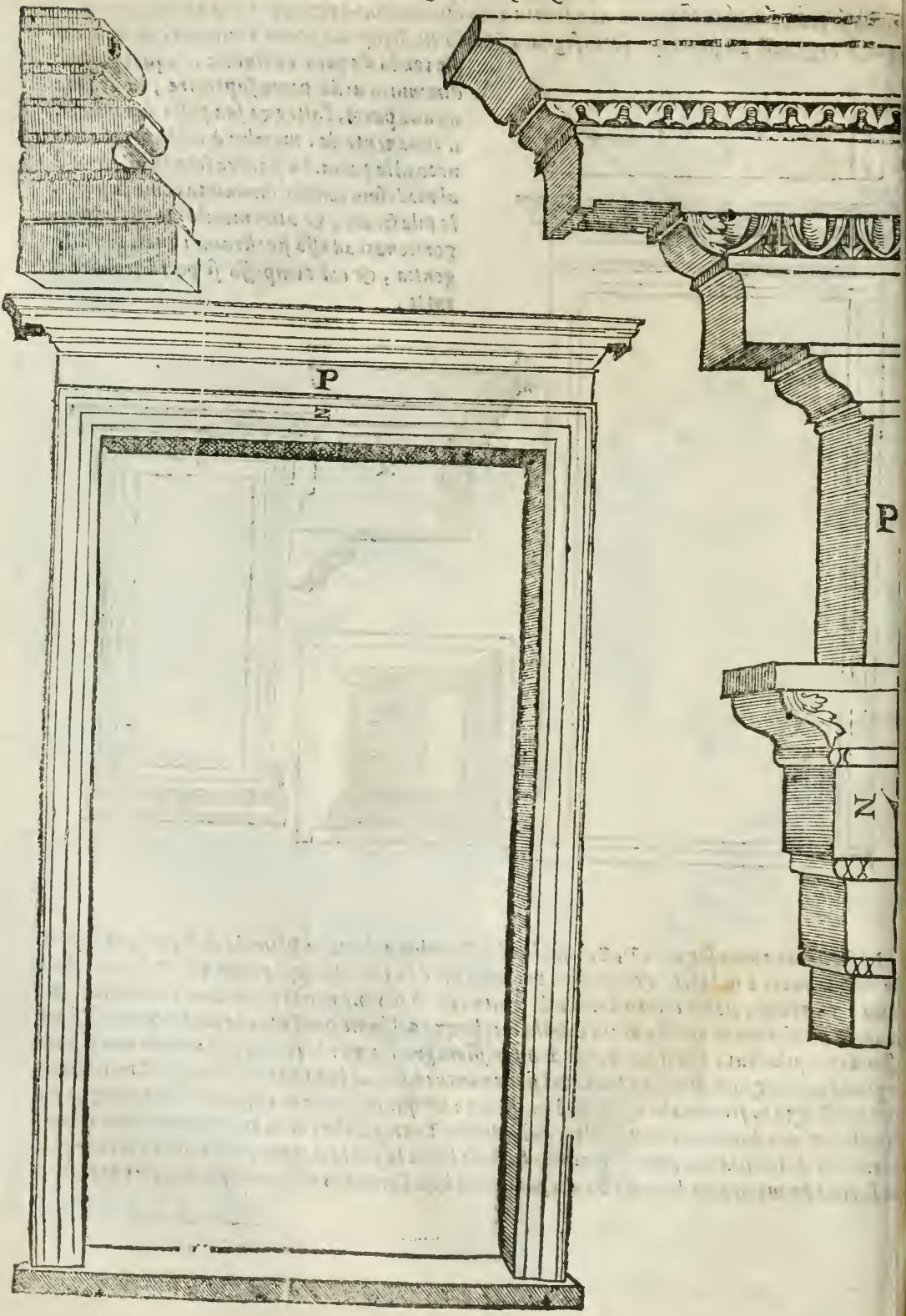


Della

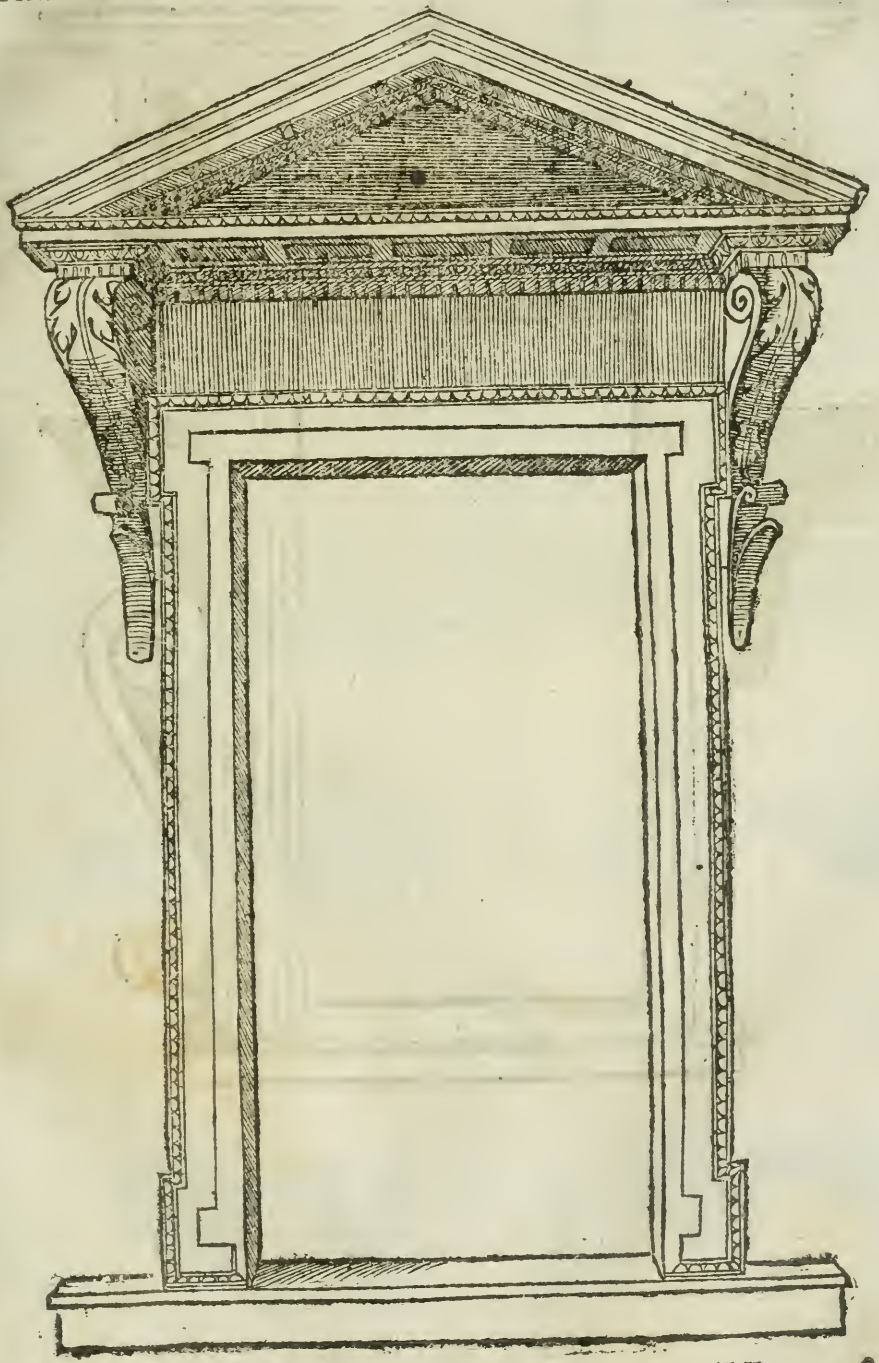
Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che ancora si veggono. La porta quì sotto segnata S, è a Tiuoli sopra il fiume Teuerone, ad vn tempio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è diminuita nella parte superiore, la decima ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i membri è tutto proportionato alla porta. La finestra segnata T, & X, è al medesmo tempio diminuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, & col compasso si potrà trouare il tutto.



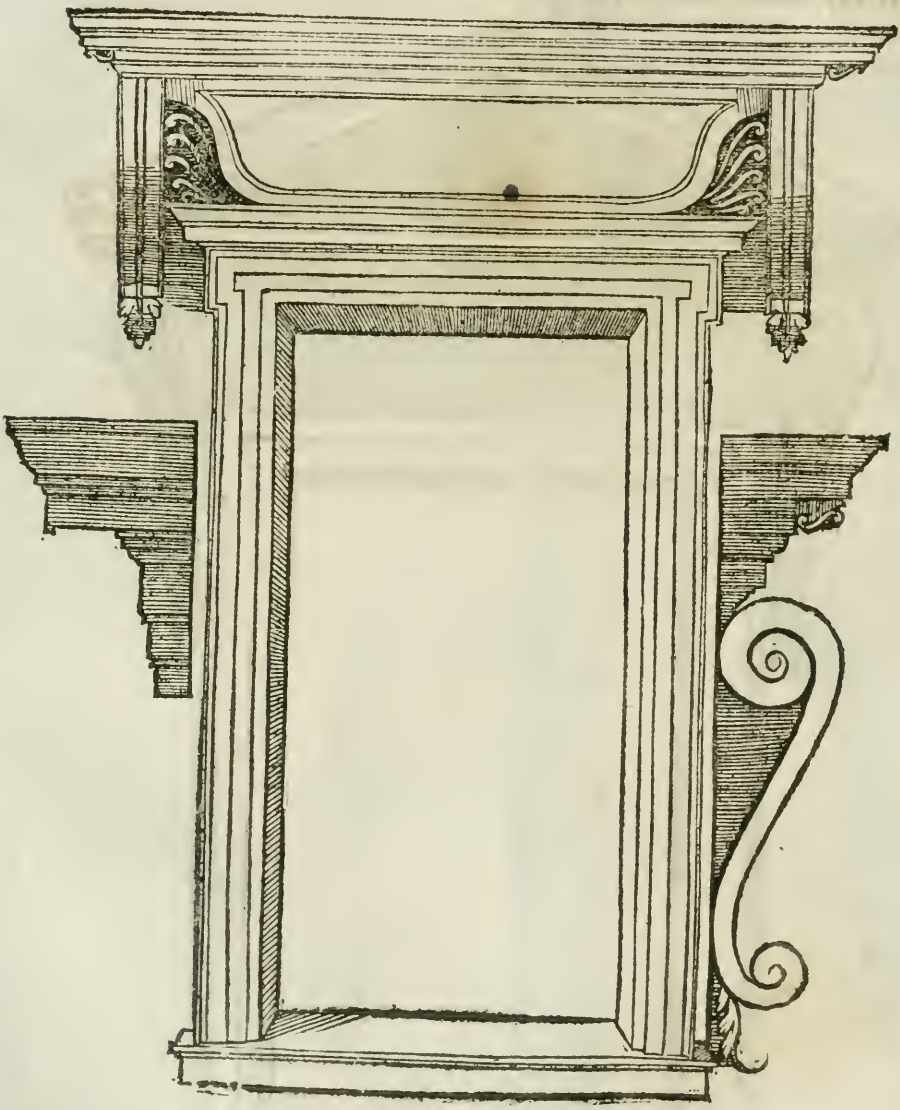
La seguente porta segnata P, Z, è quella del Pantheon, detto la Ritonda in Roma, opera Corinthia: laquale è in larghezza palmi 20. antichi. è la sua altezza palmi 40. & si dice che è tutta d'vn pezzo, cioè il telaro delle pilastrate, & io per me non ci ho veduto commessura alcuna. la pilastrata di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per esser detta pilastrata per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte della quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco ancora, il qual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, & non diminuita come l'altre quì a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quella delle colonne piane sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.


P
P
N

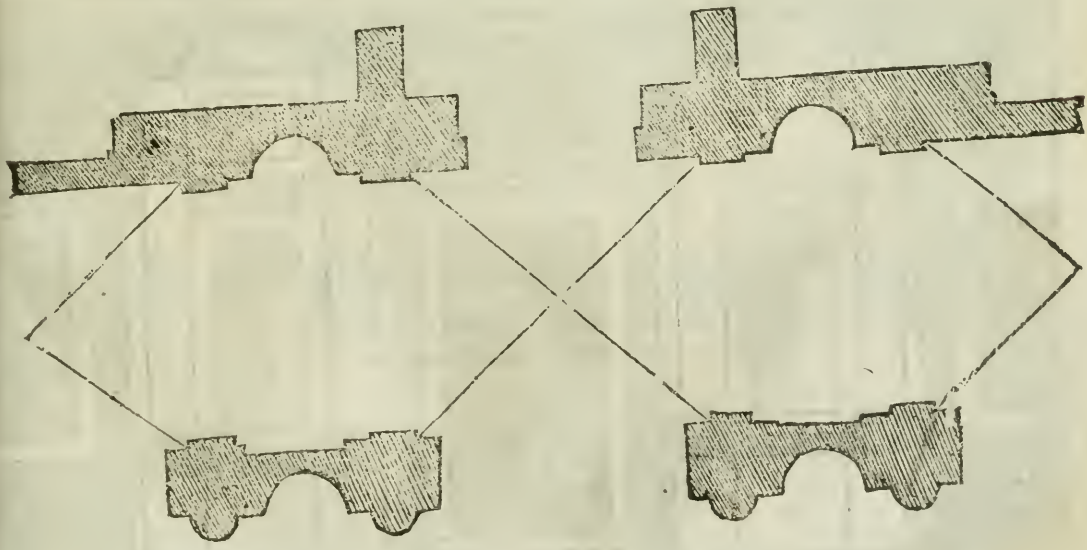
a porta quì sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelestina, & è opera Corin-: l'apertura della quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa larghez-partita nel modo che s'è detto: il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. il goc-atoio, & gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che quì si vede. le mem-pendono così a basso, come si dimostra. il frontispicio sia fatto come s'è detto nell'ordine ico a carte 145. nella seconda faccia.

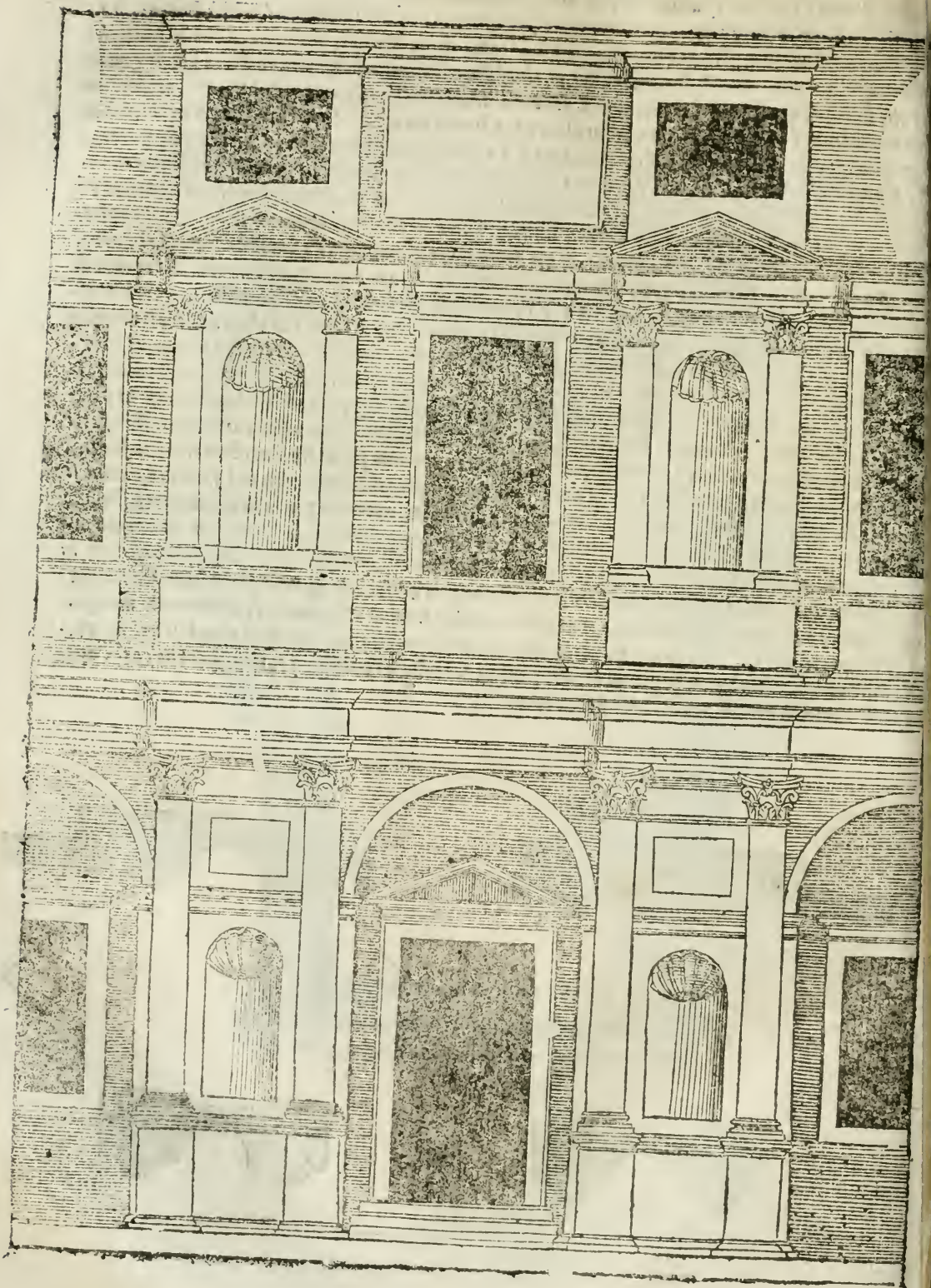


Questa porta, la qual è differente da tutte le altre, che nell'antichità io habbia mai vedu-
è nondimeno molto grata all'occhio, & rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spoleto, ci
mezo meglio fuor di strada, a vn tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proportioni, &
gli membri particolari non mi stenderò più oltra: percioche col compasso si potrà trouar
tutto di chi diligentemente lo cercherà.



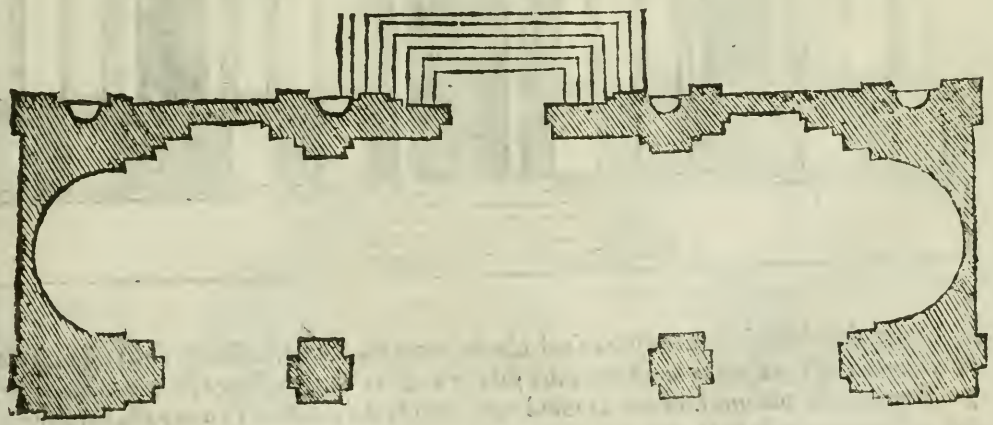
D' quest'opera Corinthia, laqual diletta molto vniuersalmente a tutti, ancora ch'ella sia di più
mbri, dandone alcune regole generali, per satisfar più a chi di questa mia fatica si diletterà,
merò io più sorti d'edificij. Et perche quegli Architettori antichi, che volsero che le fabriche
o andassero a perpetuità, feccro i pilastri, che sostengono gli archi di buonissima grossezza.
:o che la seguente faccia, la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto
:rà considerare a i pilastri di tanta larghezza in fronte quanta è l'apertura de gli archi: ma la
: grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza delle colonne sarà la sesta parte
lla fronte del pilastro. i nicchi fra l'vna, & l'altra colonna sian fatti per due grossezze di co-
ina. la sua altezza sarà poco più di due quadri. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze
colonna. l'altezza dell'arco si farà di due quadri. l'altezza delle colonne cõ le base, & i capitel
'aran di parti 9. & mezo. le pilastrate de gli archi si faranno per meza colonna, & così l'arco.
mposta che sostien l'arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch'è quella del teatro di
'arcello, nell'ordine Ionico a carte 162. La qual impostа seruirà per cornice alla porta. l'al-
zza della qual porta così è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altretanta
tezza. & da quelle in giù sian fatte due parti fin a i gradi, vna delle quali sarà la sua larghez-
a, & così la cornice della porta sarà a liuello di quella delle finestre, & la cimasa del piedistal-
sarà per piana delle dette finestre: la luce delle quali sia di proportion a schiancio, & la pila-
trata la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti
ome nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio,
& la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si
arà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti i membri per la sua rata parte, si come
ella figura si potrà vedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, la quale non ho per vn'or-
ine intiero, ma assai più bassa: l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gli archi da basso, & la
ua cornice, laquale fa vfficio d'architraue, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l'altez-
a, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggio-
e se gli potrà fare il fastigio, o frontispicio, che dir lo vogliamo, ilquale facendosi nel mezo, i
due sopra i nicchi sarian vitiosi: ma se gli potran fare due frontispicij tondi: perche così l'ope-
ra sarà variata, & più dilettеuole all'occhio.

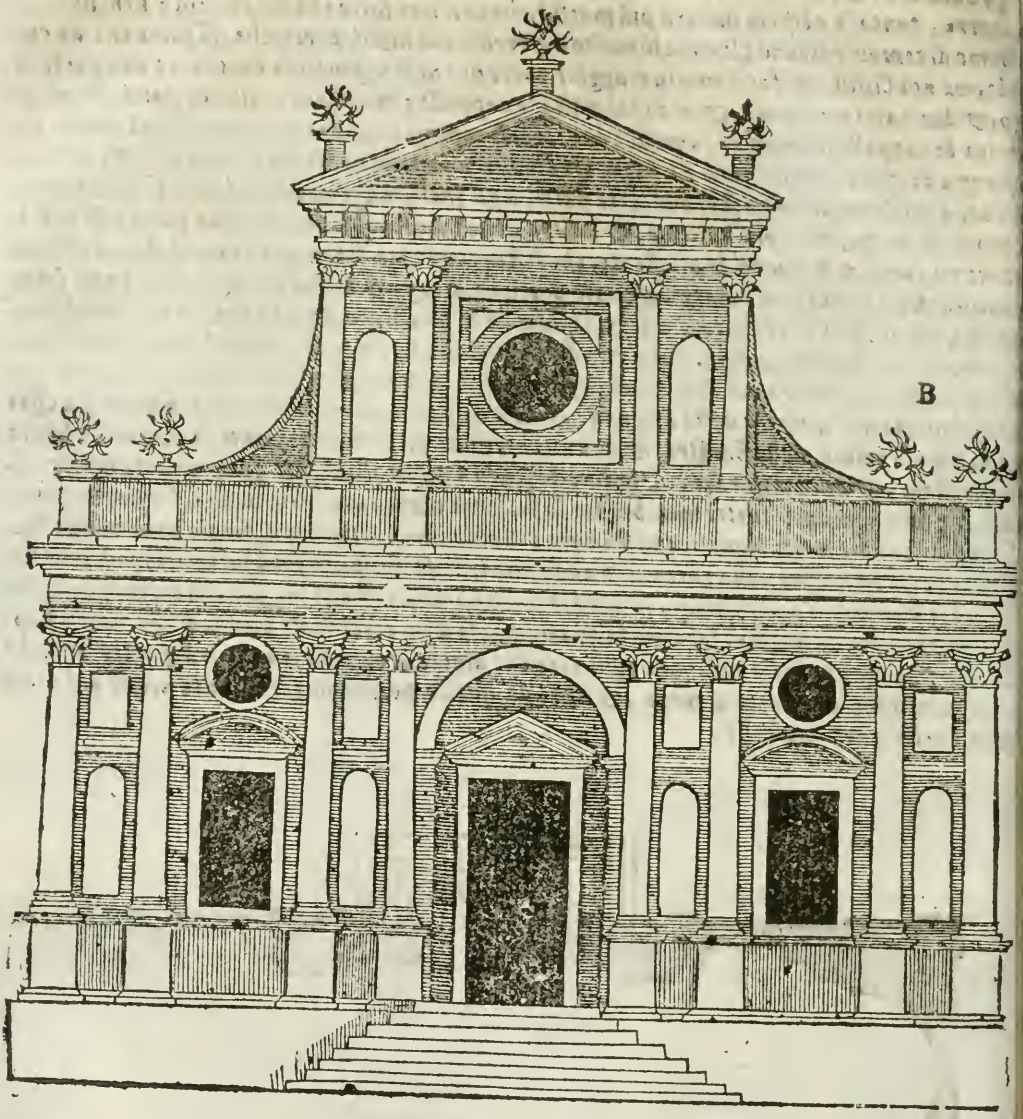




Quelle

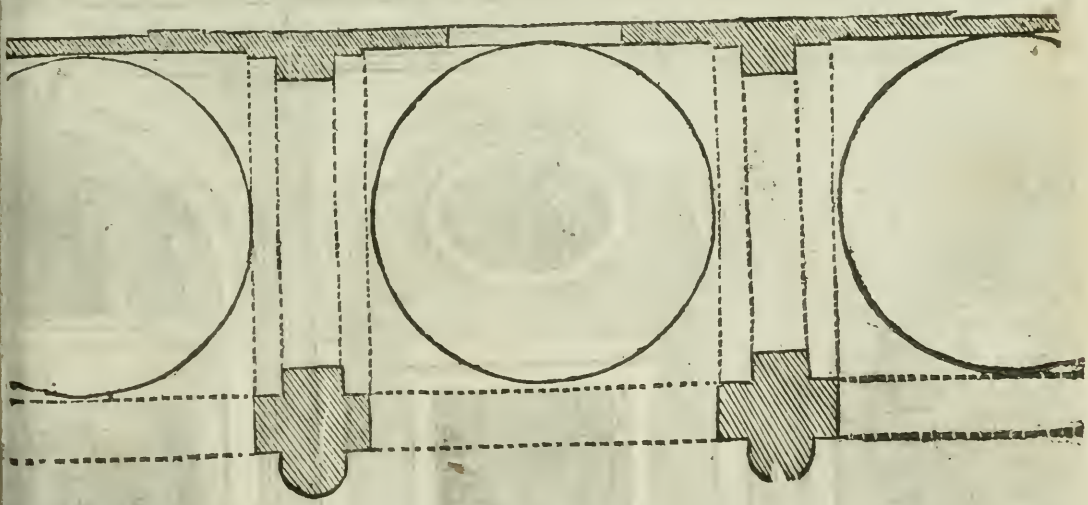
Ogn'hora che l'Architetto vorrà edificar vn tempio sacro, quanto il suo piano sarà più rileua
la terra, tanto lo edificio haverà più maestà, che così han fatto i buoni antichi: benche d'al-
forme di tempij vsarono gli antichi molto differenti da i nostri: percioche essi faceuano vn cor
olo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempij in tre parti; una parte di
zo, & due parti per banda, & anco tal volta le cappelle s'intendono nelle due parti, & alcu-
volta le cappelle si fanno di fuori de i due lati; si come si dimostra nella pianta quì sotto. La
ghezza di questa faccia sarà di parti trentadue vna delle quali sarà la grossezza d'vna
onna, a gli spatij di mezo si daran sette parti, a gli spatij maggiori dalle bande si daran quat-
parti & meza, fra l'vna colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & così le
rti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà della colonna.
pertura della porta sarà in larghezza tte parti, & meza, & la sua altezza sarà parti sette.
mposta, che sostien l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo al
porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colō
sia di parti ix. & meza con la basa, e'l capitello: l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per
quarta parte dell'altezza della colonna: & così de' particolar membri che ci restano sia osser
ta la regola prima. delle finestre, & de i nicchi, & de gli altri ornamenti si può nella figura
mprendere, & anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del
imo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & corni-
sarà diuiso in tre parti vguali, vna sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue vanno le
ensole. la terza sia data alla corona, & alla Scima; il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel
orico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, le quali sono per ornamento della fac
ata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'vn cerchio, e'l centro d'esse sarà il pun-
A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter vna, che
rà gran sostegno alla parte di mezo, & anco da quelle potranno scendere le acque dal tetto
sopra nelle parti più basse.

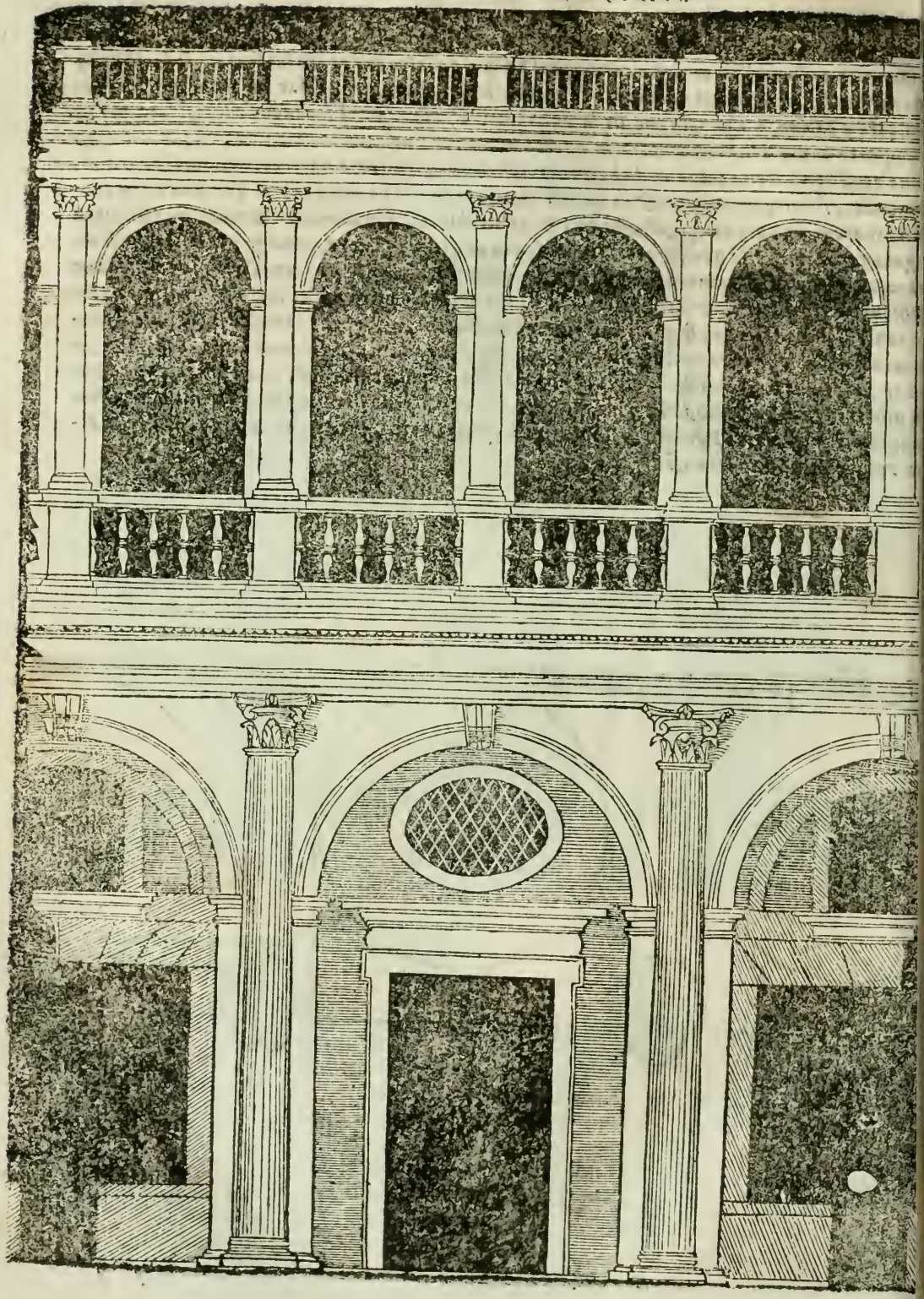




La diuision della seguente opera sarà, che del vano fra l'vn pilastro & l'altro sian fatte tre
parti, vna d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso.
grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. l'altezza sua si farà di par
10. & mezo, e con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran p
meza colonna. l'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure della quale si posson cauar dal cap
tel Dorico, mutando i membri, & questa seruirà per cornice alla porta, & anco per sostegn
delle finestre sopra le botteghe. l'altezza dell'arco, perche tal volta alcuni compagnamenti
comporteranno così basso come è dimostrato, sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in a
tezza, & così la porta harà la medesima proportione. la pilastrata della qual sarà d'essa la
ghezza la sesta parte, & se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altez
za alla sua larghezza, la porta verrà ancor essa di tal proportione: ma le colonne haueran b
sogno d'vn zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'a

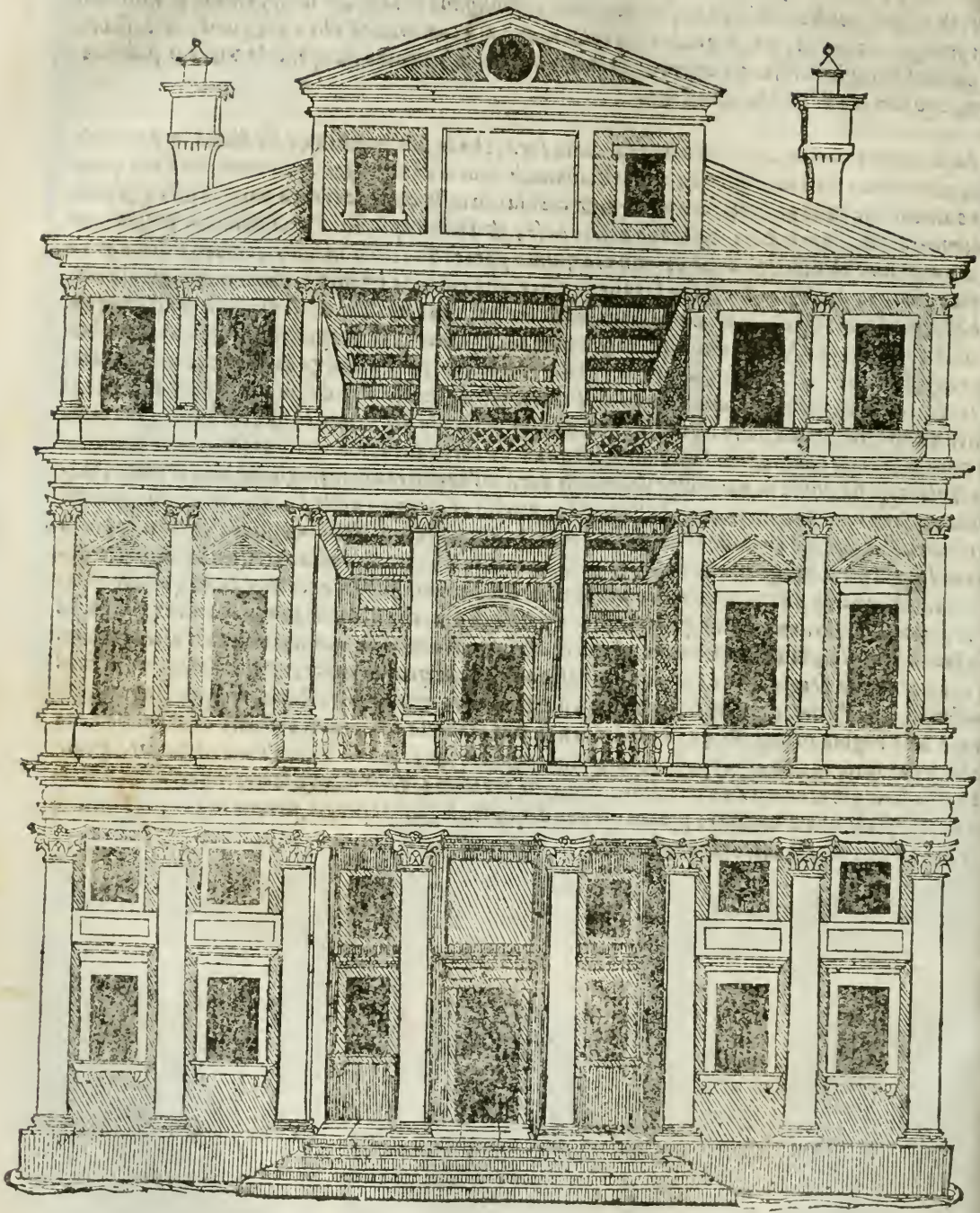
za dell'architraue, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto
a regola prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suo-
l secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria gran
io per far crociere; io intendo in tal caso al diritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spa-
roltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la
rta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza
due grossezze d'vna colonna da basso, & da là in sù sian fatte parti cinque, vna si darà al-
chitraue, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che ten-
sù gli archi sian per mezza colonna, & così gli archi. Del rimanente de' membri sia osseruata
egola generale: & se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si di-
tra, tornerà molto commoda, & sarà d'ornamento vn parapetto sopra l'vltima cornice: ma
assicurarsi da pioggie, & da ghiacci, sarà da far vn suolo oltra molte altre diligentie, di la-
, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona pru-
tia, acciochè le acque non si ritenghino: ma più sicura sarà, se di buone lame di piombo sa-
coperti tai suoli. Et benche tutti i buoni Architetti dannano, & fuggono il porre vna colon-
o pilastro sopra vn vano, ilche non lodo anco io: nondimeno per hauerne io veduto vn simi-
uggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica; però io ho preso tal ardire se al-
io volesse di tal cosa seruirsi di farlo.



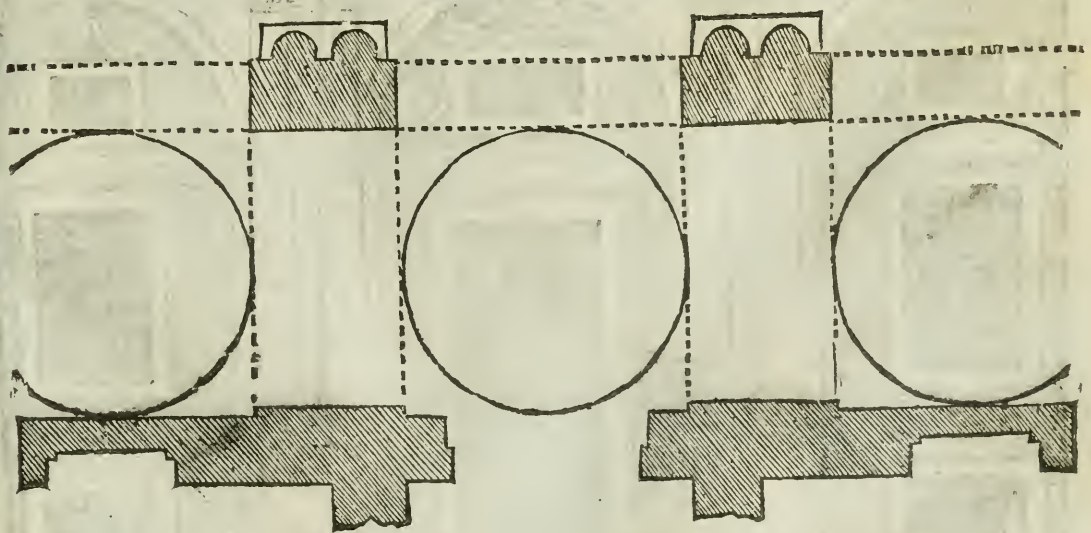


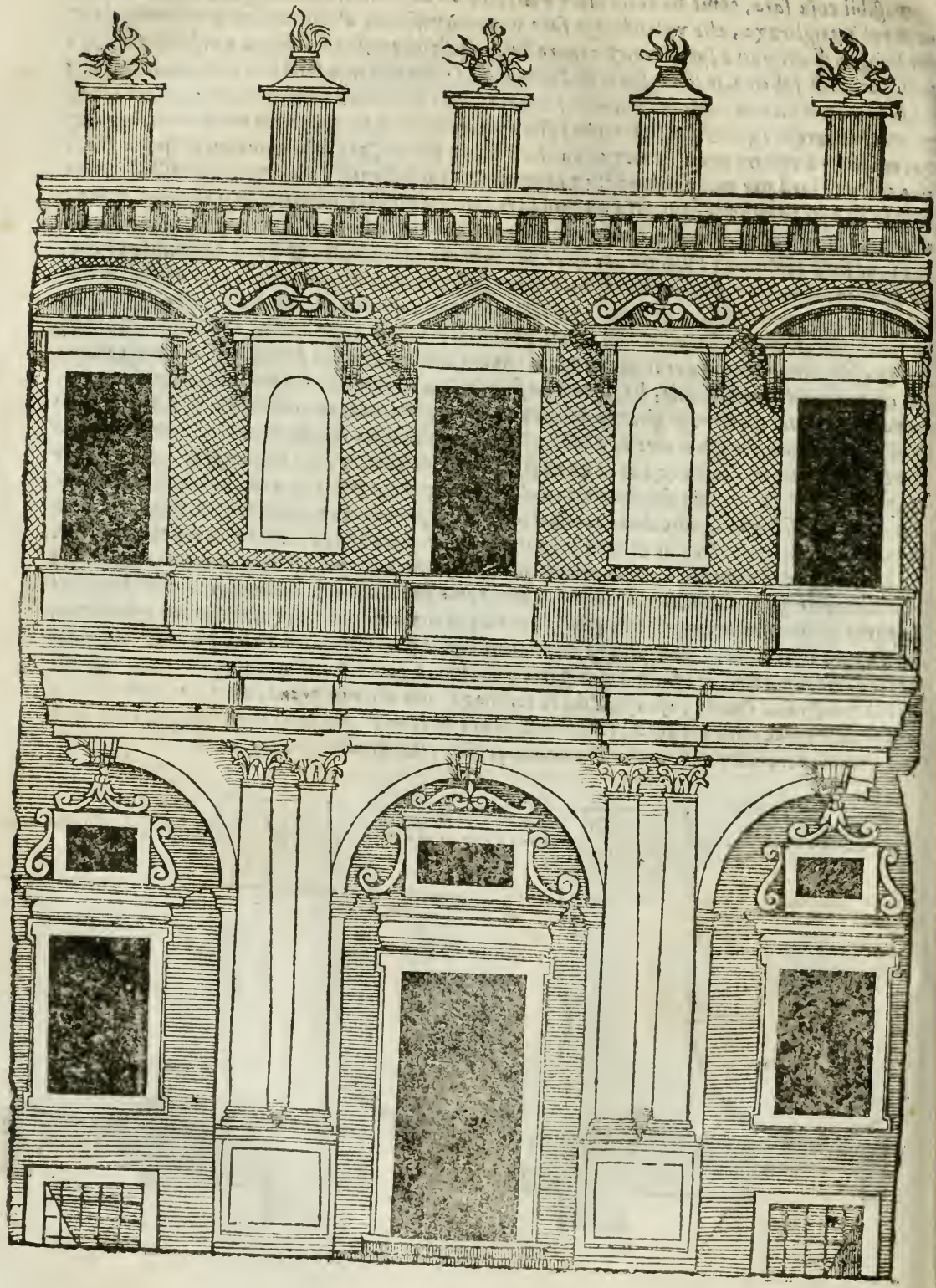
Perche i Venetiani si dilettano molto nelle sue fabriche d'opera Corinthia, & copiosa di fine-
stre, & di poggiuoli assai; io ne ho formata vna copiosissima di lumi, & di poggiuoli; & ho volu-
to far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno più commodità che i poggiuoli, & la fabri-
ca haverà maggior presentia: percioche tutte quelle cose, dentro allequali la vista si può dila-
tare, sono sempre di più satisfattione.

Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti 30. vna delle quali sarà la grossezza d'vna colonna, lo spatio di mezo fra le colonne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & così saran distribuite le trenta parti. l'altezza delle colonne, sarà di parti dieci & meza con le base, & con i capitelli. l'architraue, il fregio, & la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti i membri, come s'è detto più a dietro, la luce delle finestre sia in larghezza per vna colonna & meza, tutte a piombo da alto a basso, ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezade, si faranno di proportion a schiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, & per l'altezza di quattro la pilastrata. il fregio, & la cornice sia come è detto dell'altre. & così la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia più basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con i balausti di tanta altezza quanto è larga la luce d'vna finestra, il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti cinque. vna si darà all'architraue, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. l'altezza delle finestre sia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggetto: & così la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequali si faranno di due quadri, & più presto di più, che di meno per la sua altezza che da se sminuisce assai, la elevation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. l'architraue, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si farà nel modo che s'è detto a quel tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabrica non pur seruiria per vna al costume di Venetia: ma alla villa saria molto al proposito, e di grande aspetto, & se per la villa s'haverà da fare, quanto ella sarà più elevata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran più sane. Quì sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua delle loggie dimostra il tutto chiaramente.

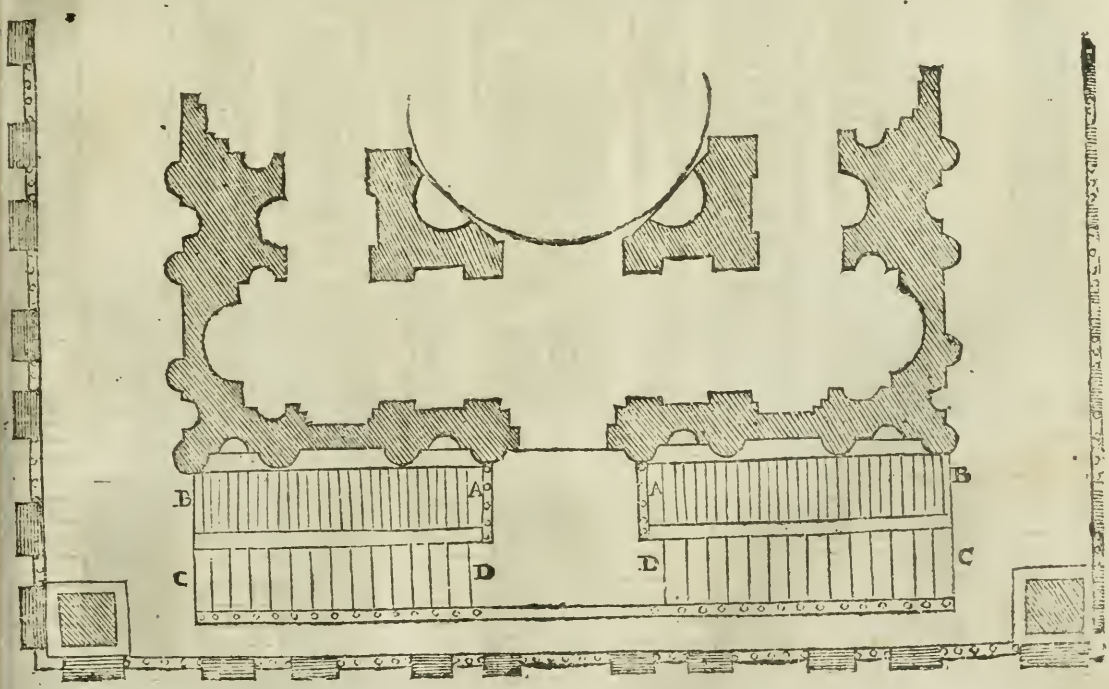


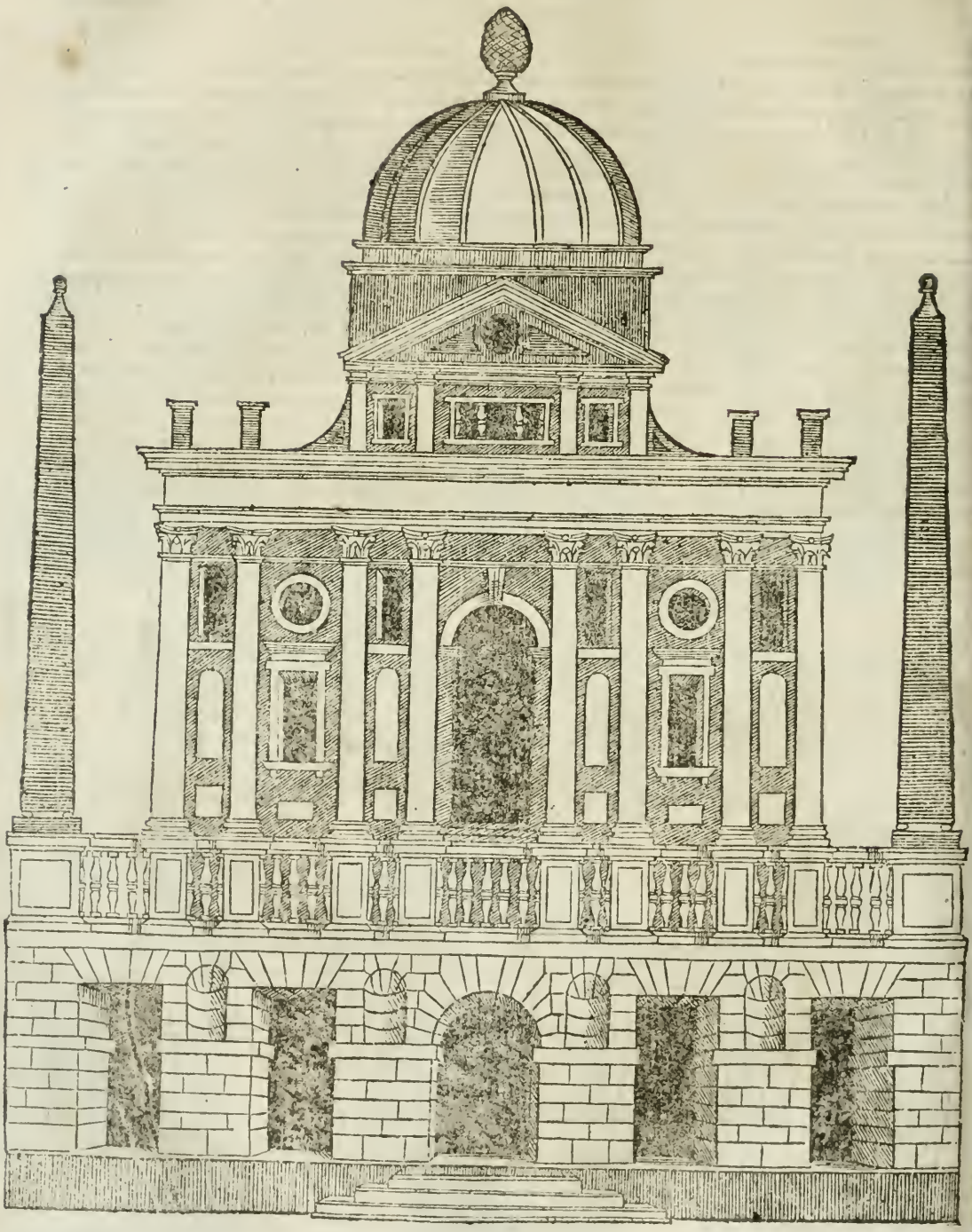
Possibil cosa sarà, come ho detto altre volte, che vn'Architetto haverà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che volendo egli fare vna compositione d'vno edificio per commodo & per bisogno di chi vorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di cotal fabrica, se l'industria, & l'arte dell'Architetto non sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire: La compositione di questa facciata sarà, che il vano d'vn'arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostien gli archi sia in fronte per la metà di tal larghezza, ma fatte d'essa tre parti & meza: vna sarà per la grossezza d'vna colonna: il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti i suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti 11. nè sarà tal altezza vitiosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in vna, & poste in tal luogo più per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti i membri, eccetto il gocciolatoio, & la golla diritta, che voglion correre senza esser interrotte, che così hanno vsato i buoni antichi, & anco Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto vna simil cosa a Beluedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due volte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre; la larghezza delle quali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondo sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti vi. vna si darà al podio, detto parapetto, quattro saranno per lo spatio delle finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composito si troverà. La larghezza delle finestre sia a piombo di quelle di sotto, & la sua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto, come è dimostrato nella porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con più delicatezza, & con più ornamenti, sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parte vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, ilqual per la distantia si viene a far più corto. i pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per vtilità, perciochè doue andaran camini, questi potran seruire al bisogno.



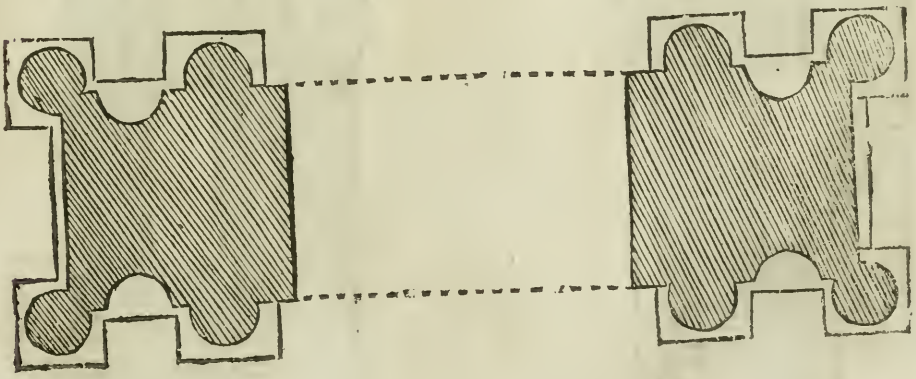


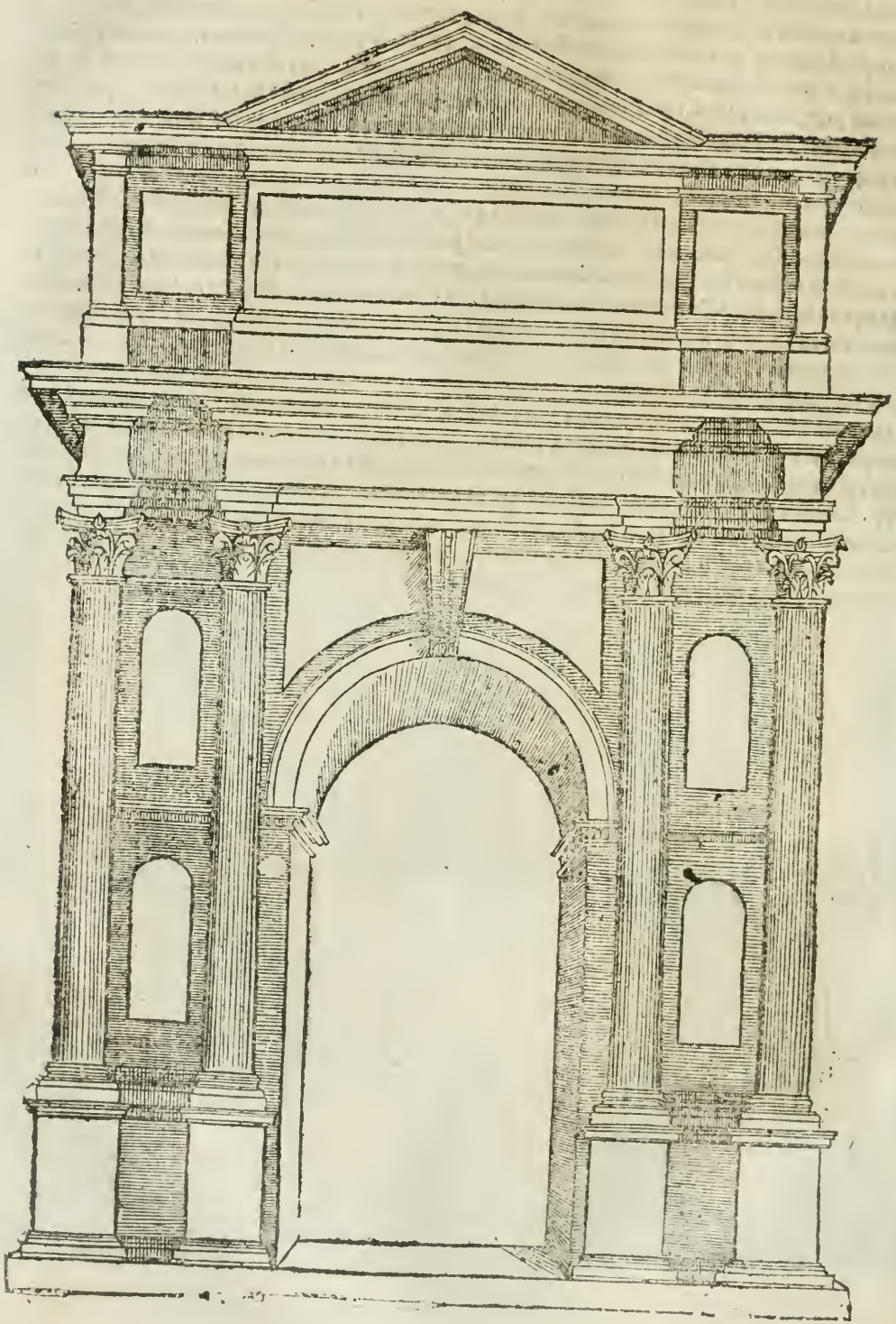
Quelle cose che si fanno secondo il commune vso, ancora che con tutte le proportioni, & misure sian fatte, sono lodate, ma ammirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; saranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma ammirate ancora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta vn tempio sacro si farà prima d'vn sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. sopra'l qual piano si salirà cominciando del grado A, che sarà nell'entrata, & salendo fin'al B, lì sarà il piano, doue il tempio hauerà vna larga ambulation intorno, con i suoi podi; detti parapetti: ilqual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio tre gradi, & per salire a quello s'incomincierà al grado C. & salendo fin al piano D, che sarà l'altezza del parapetto, con vn'altro parapetto, ilqual sarà superiore a quel disotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxiiij. vna d'esse sia per la grossezza d'vna colonna allo spatio di mezo si daran quattro parti, a quei dalle bande doue van le finestre si daran tre per vno. a quelli doue vanno i nicchi sia dato vno, & mezo per vno, & così le parti xxiiij. saran distribuite. I medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de i quali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti. l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x. & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & sian scompartiti tutti i membri in quel modo: La larghezza della porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di sette parti & mezo, che è di due quadri & mezo; & quest'è, che per la sua altezza si viene a far più corta alla vista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà vna parte & mezo: ma l'altezza sua sarà più di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de' nicchi sia per vna parte & altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'essa altezza, & quella al nascimento della cupola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto più del mezo tondo, quanto ne ruberanno gli aggetti delle cornici A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare quattro Obelischi: l'altezza de i quali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio. ilqual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de iquali assai ne ho veduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.



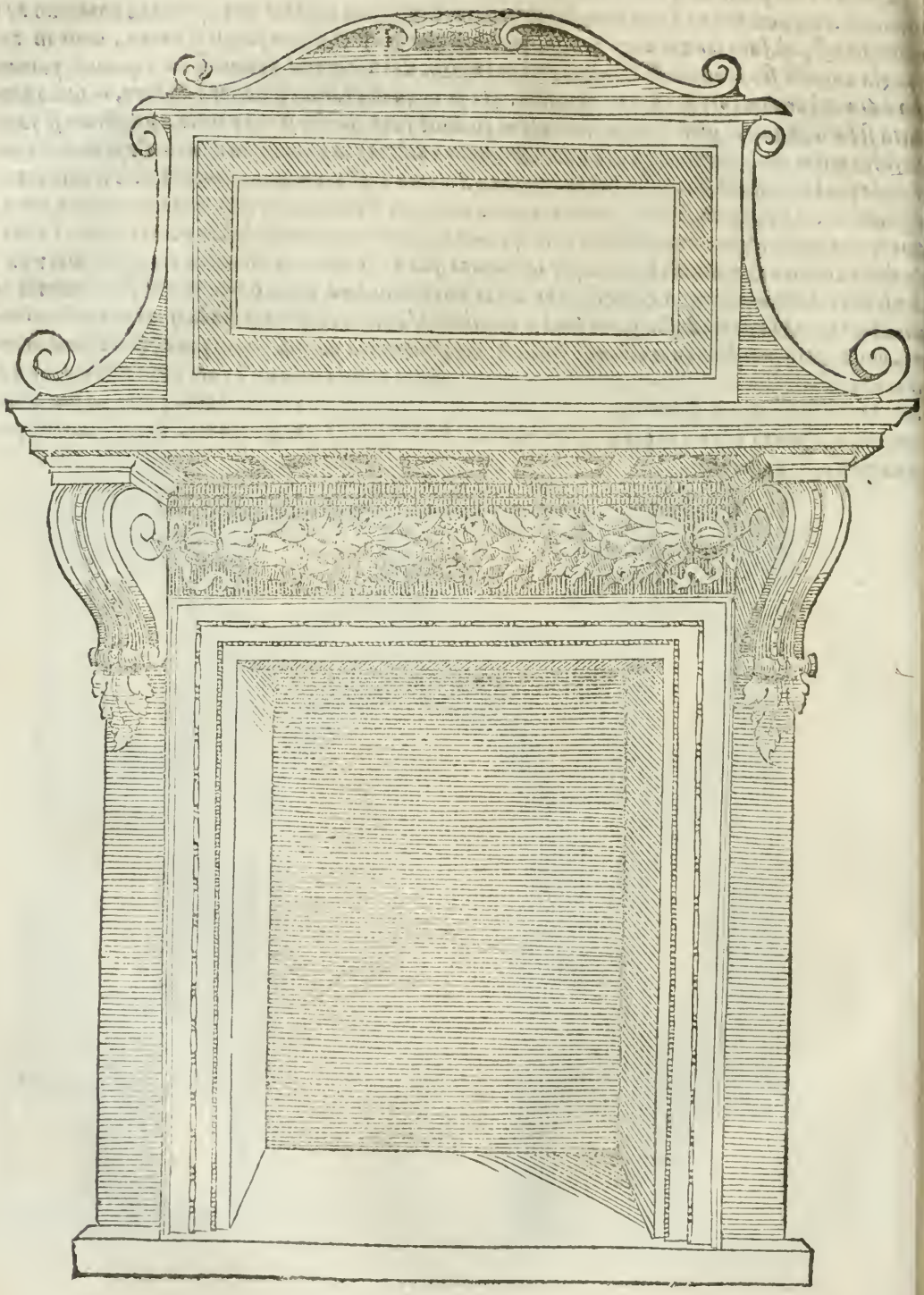


Ancora che à nostri tempi non si faccian più archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; nonc
meno, quando alcun personaggio fa l'entrata in vna città, o per passaggio, o per tor il possesso di
quella, se gli fanno ne' più bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diuerse maniere orna-
ti di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si vorrà fare di qualche aspetto, la sua
proportione, & forma sarà, che l'apertura sia di due quadri, & la sesta parte di più, la grossez-
za della colonna sia della larghezza del vano la quinta parte. l'altezza del piedistallo sia per
tre grossezze di colonna. l'altezza della colonna sarà parti dieci & mezo: l'architraue, il fregio,
& la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così da sotto l'arco fin sotto
l'architraue sarà vna mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & siano tirate le sue linee
al centro dell'arco. De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architraue, fregio,
& cornice, si osseruerà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata dell'arco sa-
rà per meza colonna, fra l'vna & l'altra colonna sarà vna colonna. & mezo il nicchio sia lar-
go per vna colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & così sarà capace d'vna figura in
piede. L'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti
quattro fin'alla sommità della cornice, vna parte sarà detta altezza. ma fatto di essa altezza
poi quattro parti, vna sarà per la cornice di sopra: lo scompartimento della quale si potrà trar
re dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è
grossa la colonna da basso; percioche lo aggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto
esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. l'altezza del frontispicio si farà
con vna delle regole date nel Dorico: Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona:
con riuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le misure ad vna regola generale, acciochè
ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.

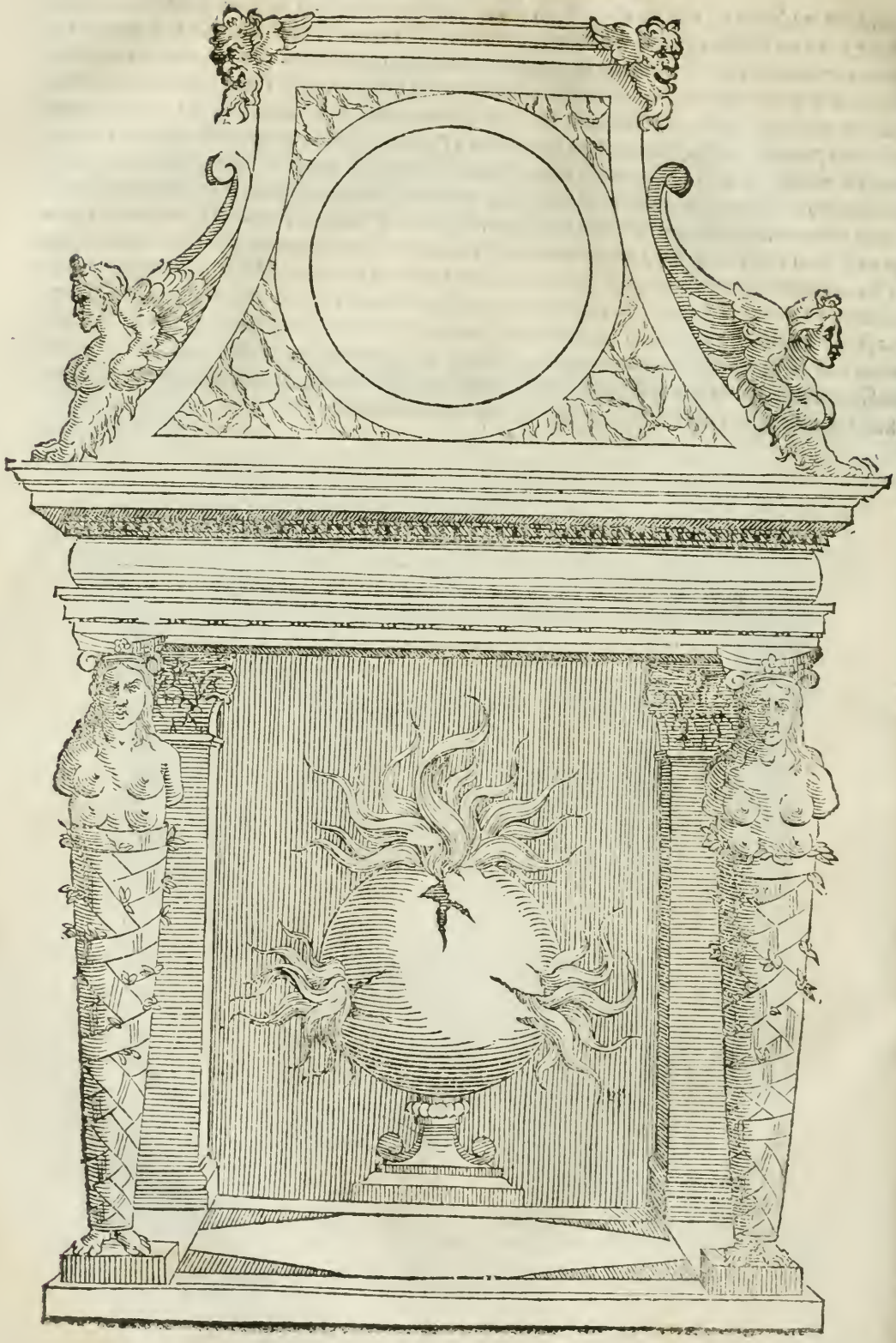




Quantō mi è parso dibisogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti i potria trattare: ma de gli ornamenti de' camini è molto necessario per il bisogno continuo de i quali non si può fare senza, anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini Francesi, a i quali si potran fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quello grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte della larghezza del vano; & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera più gentile: laqual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, perche và scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata, tutta la cornice con la parte che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la veduta sua di sotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle, che dir le vogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto, che sarà a liuello dell'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, delle quali mensole ponendo due foglie, come si dimostra nel disegno, il suo aggetto sarà in arbitrio dell'Architetto del ornamento sopra la cornice, da farlo a no'l fare non importa molto. Questa inuentione non solamente seruirà per ornare vn camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata, & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per vna porta si adopererà.



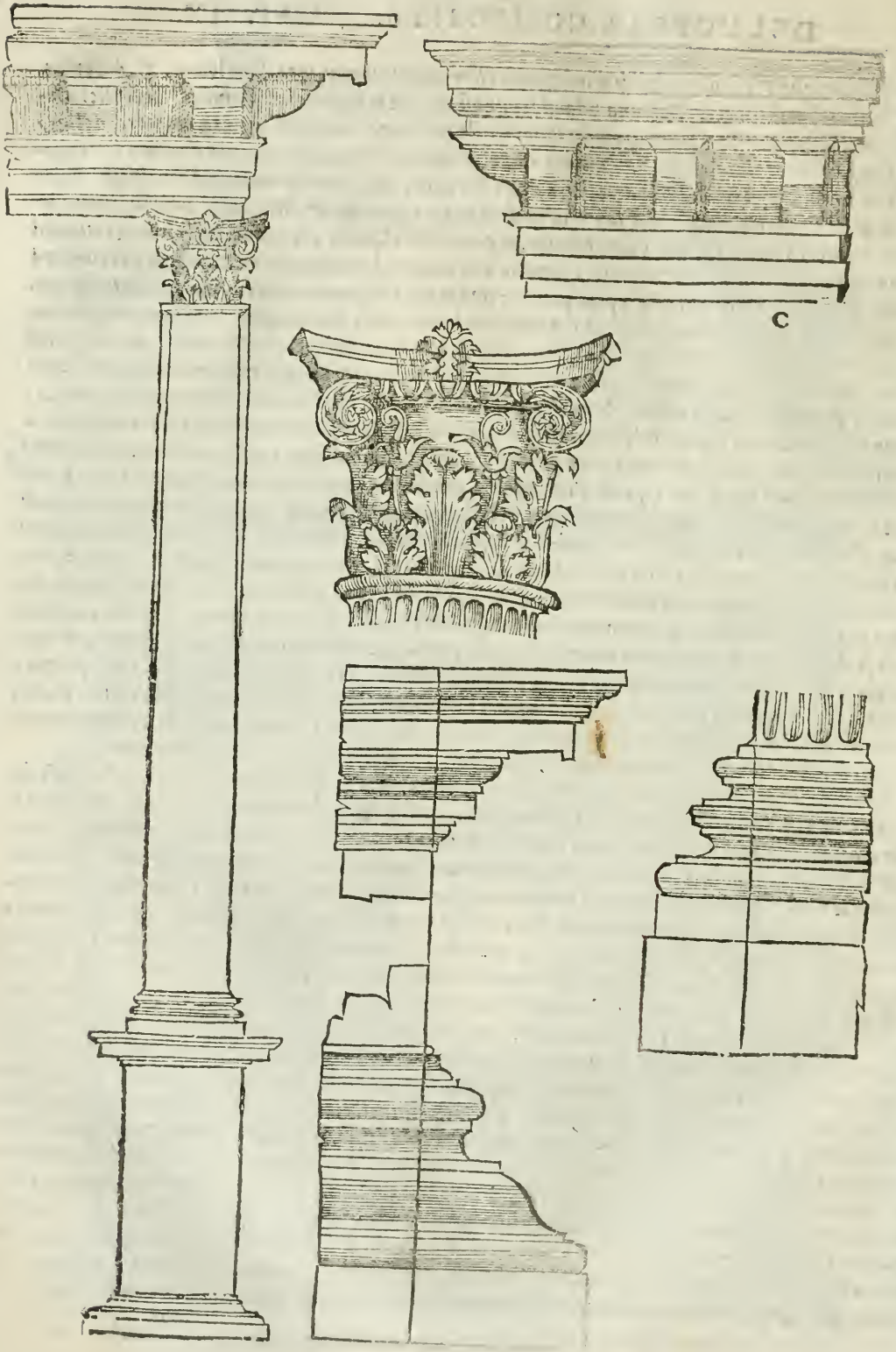
Perche in vn salotto, o in vna gran camera si ricerca ancora vn camino proportionato ad essa stanza, laqual bisogna grande apertura; perilche se si vorran fare le mensole sufficienti a tal porto, occuperanno due luoghi dalle bande, ma in tal sugetto io intēdo vna colonna piana di basso rilieuo, & separata da quella vna colonna tonda: di maniera, che fra l'vna colonna, & l'altra rimanga vn luogo; & a questo modo presterà commodità, & ornamento. Et perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da vna vergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, & larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà; sia misurata l'altezza in parti ix. & una d'essa sarà per la testa della giouine: così formata tutta la figura, & fasciata, come si dimostra, la colonna piana si farà della medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte della colonna, partita nel modo detto da principio della cornice in sù secondo la stanza, & l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato quì auanti. Et chi dubita, che tal volta questa inuentione non fusse a proposito per ornar vna porta? appoggiando queste simili colonne al muro & massimamente per la porta d'vn giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti le quali il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.



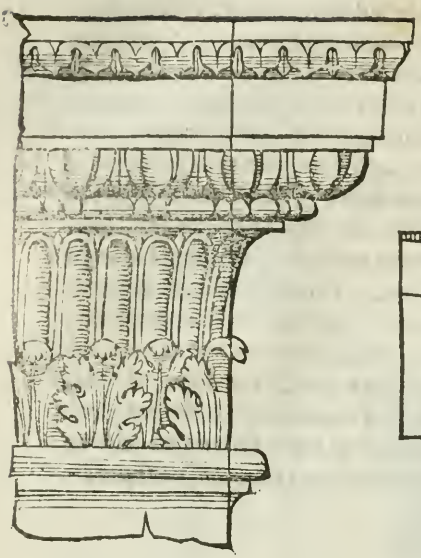
DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

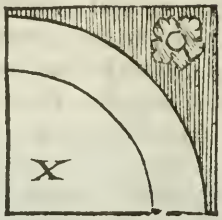
QVantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi: nondimeno ho io voluto accompagnare alle predette vna quasi quinta maniera delle predette semplici mescolata, mosso dall'auttorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si veggono, & in vero la prudentia dell'artefice: dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse volte ancora delle predette semplicità far vna mescolanza, riguardando alla natura del suggetto: & ancora in questa parte tal'hor l'Architetto, al giudicio delquale verranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, ilquale non ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitatione dell'huomo, & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio vna compositione, mettendo il cartoccio Ionico co'l vuouolo nel capitel o Corinthio, & di questa si seruirno più a gli archi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueano hauuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre ordini l'vn sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita. che così è detta da tutti: benche, per quanto si vede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo, ilqual molto si allontana dall'occhio de' riguardanti, sarebbe auuenuto, che se del Ionico, & Corinthio haueßero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, & cornice, saria tal'opera tornata pouera per la lunga distantia. Ma ponendo le mensole nel fregio, veniua a far l'opera ricca, & aiutaua lo aggetto del gocciolatoio, & faceua quest'altro effetto, che di architraue, fregio, & cornice, pareua vna cornice sola per le mensole, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza, osseruando la sua proportione.

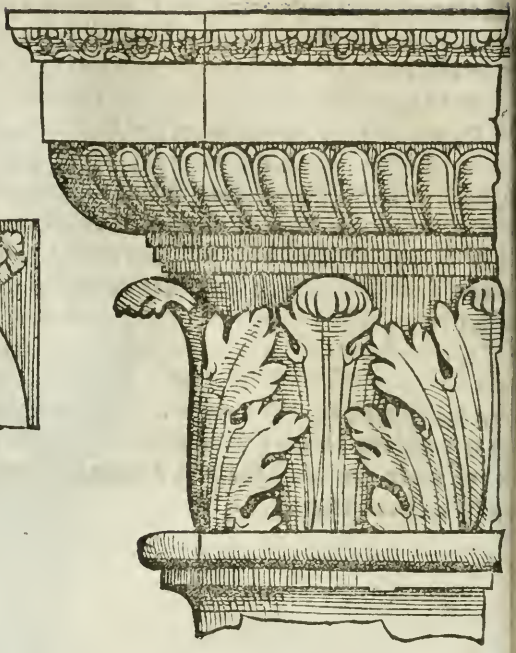
L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e'l capitello parti dieci. la sua base sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si vede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si può far scanellata come la Ionica, & tal volta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architetto. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio, facendo i cartocci alquanto maggiori de' viticci Corinthij, ilqual capitello si vede nell'arco sopradetto, & è quì a canto dimostrato. l'architraue, fregio, & cornice sarà lontano dalla vista, l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra, il fregio doue sono le mensole sia di altrettanta altezza. la golletta delle mensole si farà d'essi la sesta parte. l'aggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la golletta sia quanto l'architraue, & diuisa in due parti, una sarà il fregio, l'altra sia per la golletta. lo aggetto del qual sarà quanto la sua altezza, & questo è per vna regola generale: benche nella figura seguente segnata C, si veggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è più sottil di tutte l'altre, se gli conuien ancora il suo piedistallo, di più gracilità de gli altri per conseguente regola generale: l'altezza del quale sarà di doppia proportione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sian fatte parti otto. vna delle quali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio quì a canto, i quali son proportionati, tolti da' piedistalli del sopradetto arco, & così essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti i piedistalli si facciano a piombo; nondimeno in Atene, città antichissima, ne sono alcuni diminuiti alquãto nella parte di sopra, laqual cosa io non la biasimo.


C

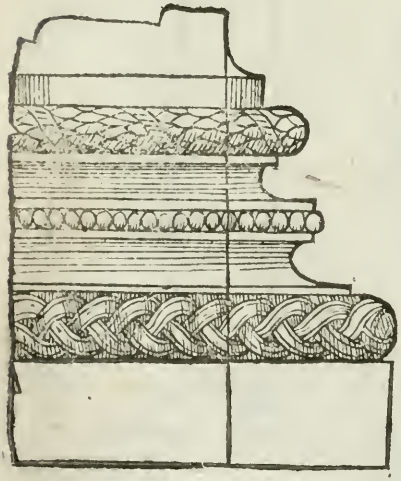
Perche gli antichi Romani han fatto diuerse mescolanze, io ne sceglierò alcune delle più note, ancora meglio intese, accioche l'Architetto possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti re elettion di quello, che più al proposito gli tornerà. Il capitel quì sotto segnato T, è composto Dorico, Ionico, & Corinthio. il dado, & la golletta è Dorico. lo Vuouolo, & le scanellature so Ioniche. i bastoncini, & le foglie son Corinthie, & similmente la sua basa, per li due mazzoc- i è Dorica, ma per li duo cauetti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati, la dinotano Corin- ia: le quai cose sono in Trasteuere in Roma. Il capitel segnato X, & similmente la basa son di e specie, Dorica, & Corinthia. il dado del Capitello, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per delicatezza de i lauori si puote dir Corinthia, & così le foglie del capitello son del Corin- io, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità, alli quattro ango otto il dado si scolpiranno le rosette, come quì sotto si dimostra. Il capitel segnato A. per il onstro cauallo, in luogo del viticcio si può dir Composito, & è alla Basilica del Foro transito- o. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si vede sotto l'A. & la basa se- nata X, è Composita, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corinthio puro, & è alle tre colonne, era bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corinthio a vn' co trionfale in Verona. Il capitel segnatoo D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune olonne piane. La basa segnata Y, è composita per il bastoncino, ch'è sopra'l mazzochio superio- , & è antica in Roma.



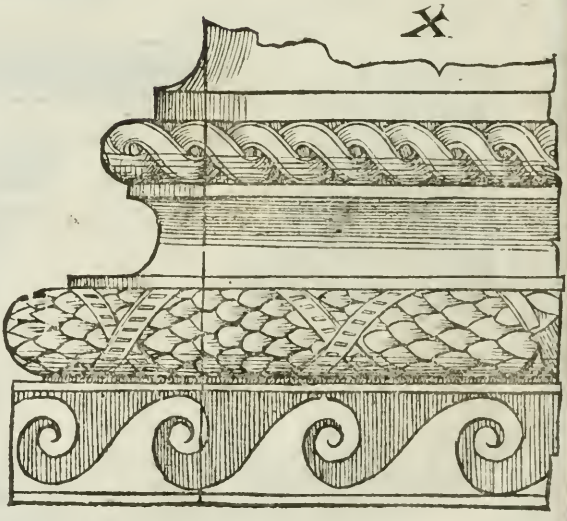


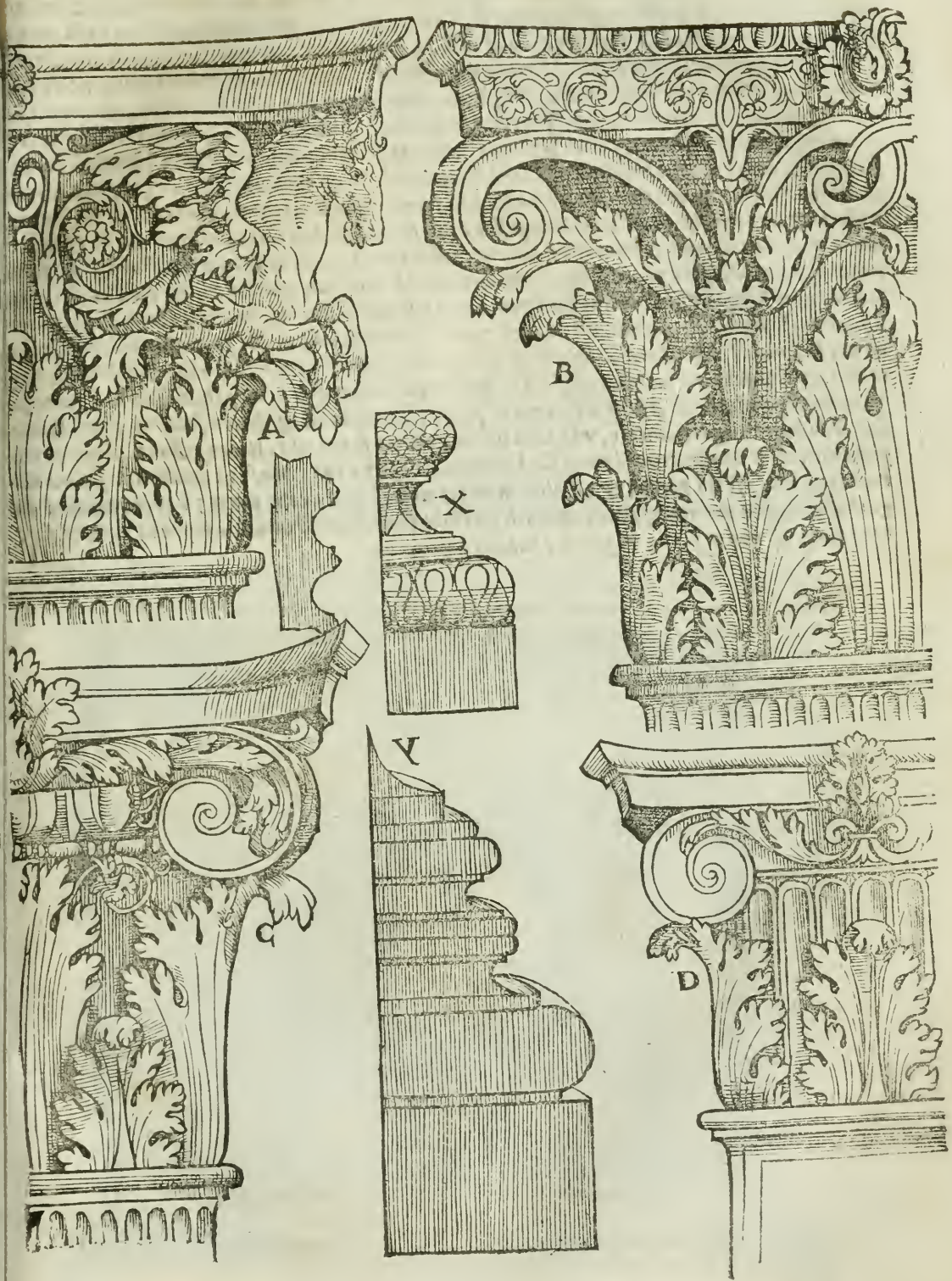


T

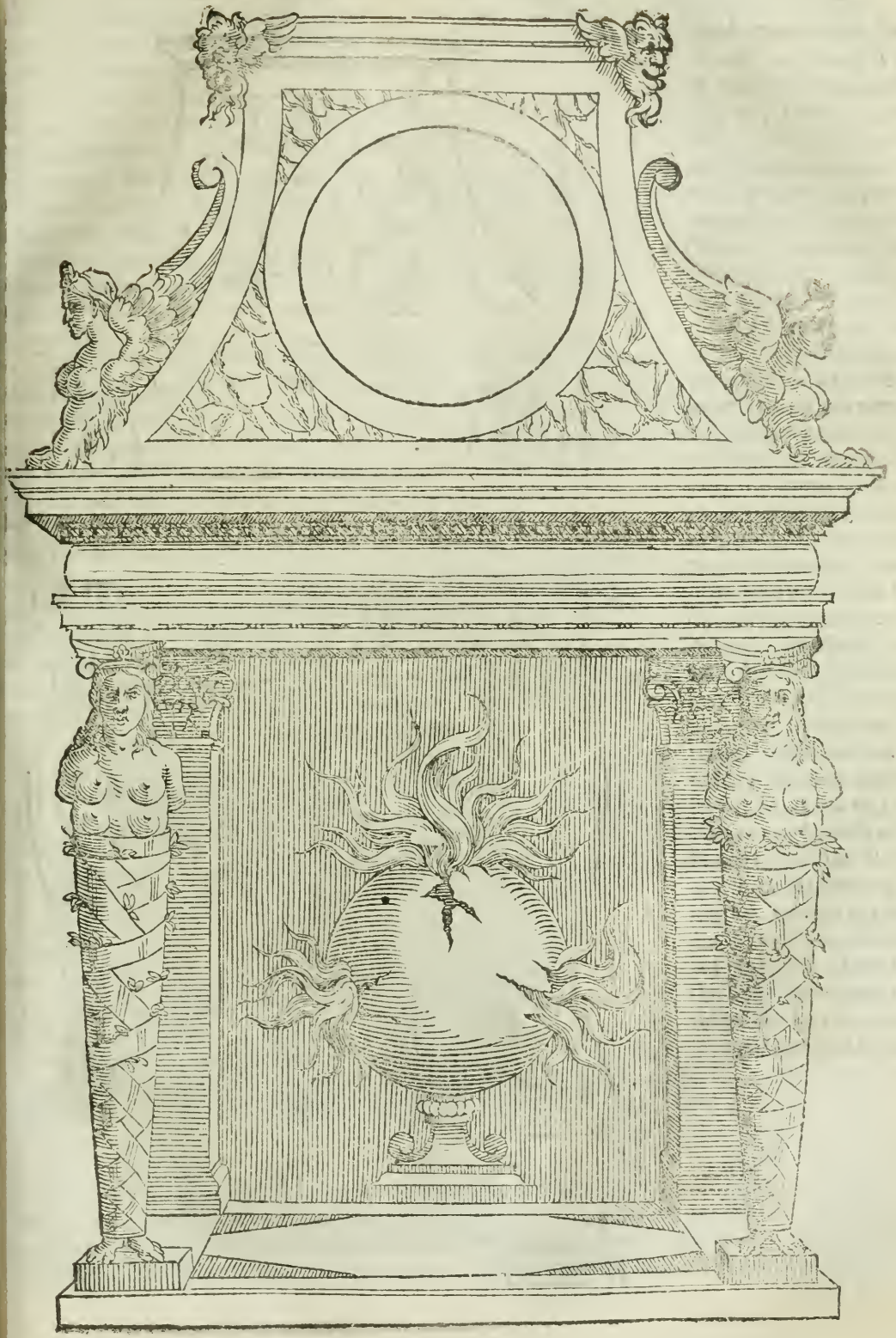


X

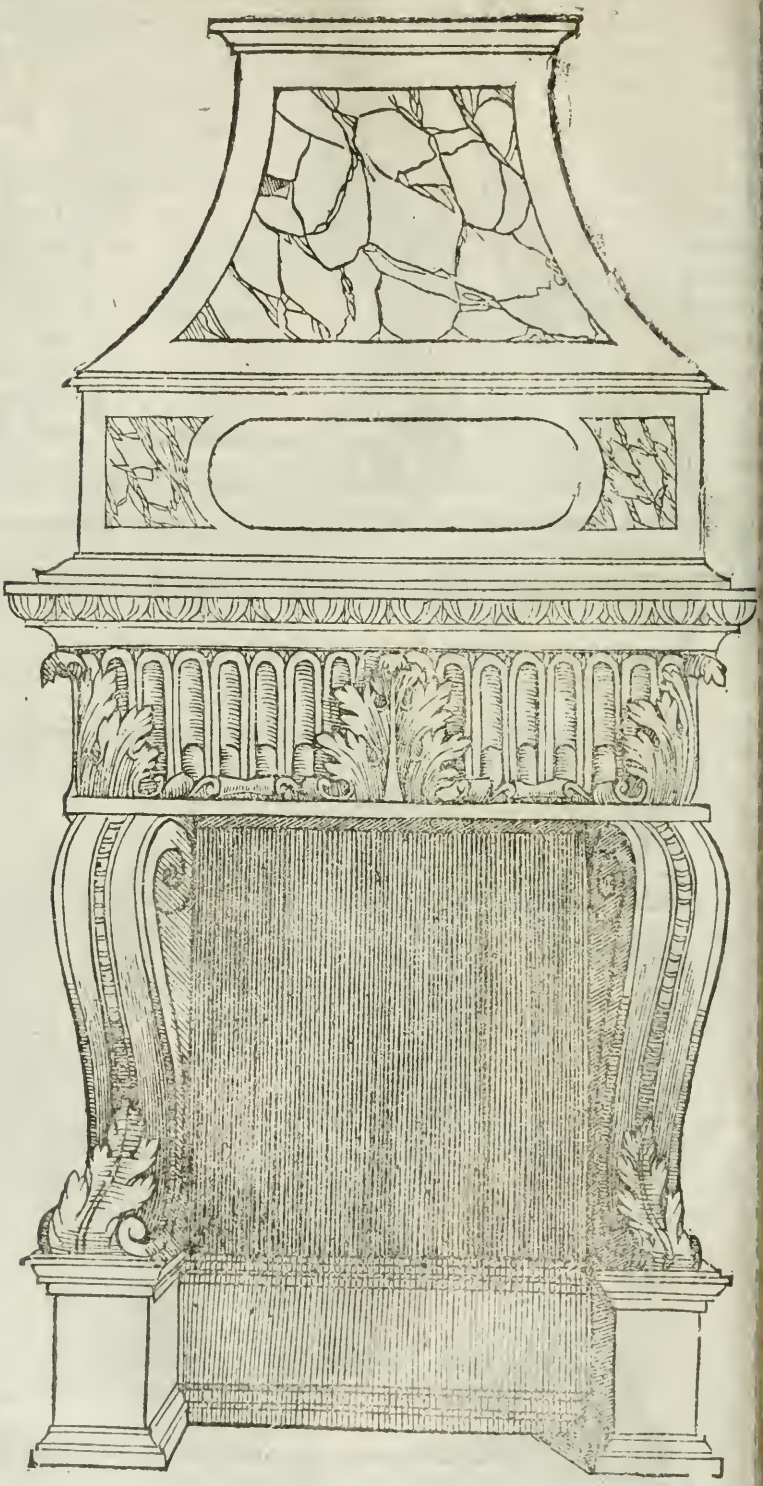



A
B
X
Y
D

Di quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancor
la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna r
gola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal spetie: imperoche il prudente Archi
tetto, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, transmutandole nell'oper
Composita. Ma perche d'ogni ordine vogliamo dimostrare due sorti di camini, vna tutta n
muro, l'altra fuori del muro: questo presente camino, il qual dee essere tutto nel muro, se si far
in vn luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spalla dell'huomo, acciochè'l viso, & gli occhi no
siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'archi
traue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che
vede disegnato perche quest'opra Composita è più licentiosa dell'altre; ho fatto queste pilastrat
molto diuerse delle altre, più per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne vorr
seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna catedra antica che è a San Giouann
Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà della pilastrata. la sua golletta si farà la se-
sta parte. il rimanente si diuiderà in parti 7. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saran-
no per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, participando dell'vna, & dell'altra par-
te. Il fregio perche và scolpito, si farà la quarta parte maggior dell'architraue. la cornice sia
quanto l'architraue, & si farà d'essa parti 7. due si daranno alla golletta sotto il gocciolatoio,
due si daranno al gocciolatoio, vna farà per la golletta sopra essa, le due restanti siano per la
golla diritta, & lo aggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Mase la pilastrata si farà del-
l'altezza sua la sesta parte, & gli altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà più
gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si po-
tran fare, & non li fare a voglia del patron dell'opera.



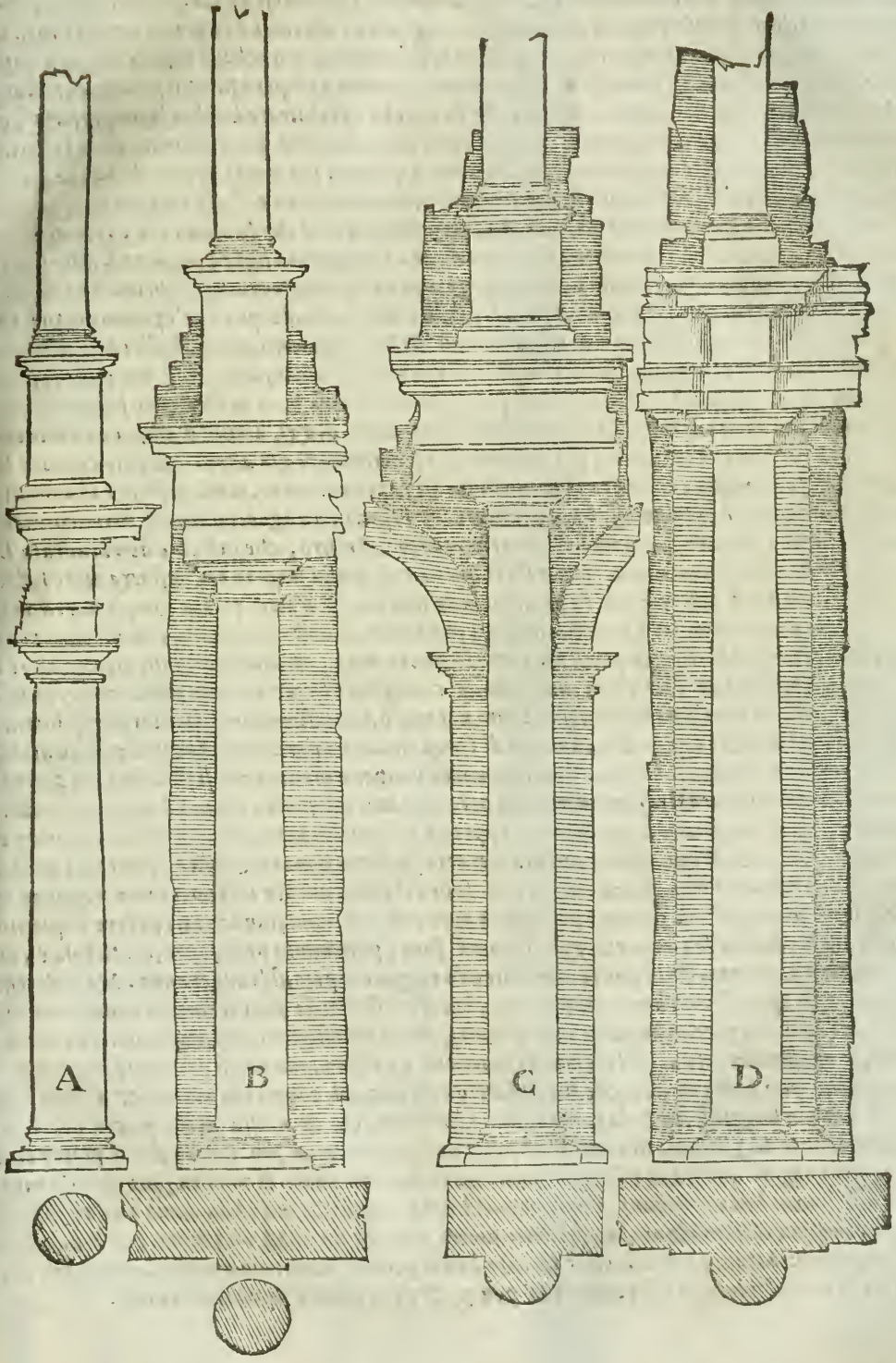
Altri ornamenti da camini si potrebbon fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme per esser questa più licentiosa delle altre maniere da edificare, & così per variar dall'altre forme si potrà fare la presente con questa regola, che essendo l'altezza dell'architraue quanto vno huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. & vna di esse sarà per la fronte del mensolone, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedistallo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, ilquale non osserua regola alcuna, sarà due parti, & meza della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, & gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architetto. Si potrà ben ancora sopra questi mensoloni collocare l'opera Dorica, & la Ionica, & tal'hora la Corinthia, con quelle regole date ne'principij suoi: & accioche la golla, che riceue il fumo, sia più spatiosa, se gli potrà fare quel poco d'ordine sopra, il qual viene a dargli più bella forma, che quella vsitata, che và piramidale.



Gran giudicio veramente conuien hauer l'Architteto, per le diuersità delle compositio-
& de gli ornamenti de gli edificij; percioche sono alcuni luoghi nell'Architettura, a i qua
ossion esser date quasi certe regole: perche non sono accidenti che interuengono fuori del
nostra opinione, anzi tutto dì si veggono alcune colonne, che con le varie positioni loro
naostrano in se varie misure, secondo i luoghi doue sono. Queste varietà si danno a gli e-
icij in vn de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per so-
gno da lato o di dietro, & queste veramente portano gran peso, & non eccedono l'altez-
delle regole date: l'essempio di questa è dimostrato nella prima colonna A, o appoggian-
le al muro di tutto rilieuo; dal qual appoggiamento sostentate possion leuarsi sopra alle
edette vna grossezza: & questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quel-
solamente due terzi fuor del muro, & queste potrebbono andar più alte dell'altre vna
ossezza, & anco più; conciosia cosa, che in qualunque edificio si veggono di così fatte
ender all'altezza d'intorno a noue grossezze & meza, & massimamente nel Coliseo di
oma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, & tanto più sono aiu-
te, quanto hanno da i lati le parastate, ouero pilastri: i quali portando tutto il peso, danno
mmodità all'Architetto di far le colonne più gracili, anzi di tanta gracilità, che possin
er giudicate tener quel luogo più tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote anco-
tirar vna colonna fuori del muro due terzi, & metterui meza colonna piana per banda:
quai meze colonne daranno tale aiuto a quella di mezo, che la sua altezza si potrà leuare
na grossezza più dell'altre: & in questo caso l'architraue, il fregio, & la cornice potrà risal-
re in fuor sopra la colonna tonda, o piana che si fusse; percioche le meze colonne soster-
inno l'architraue, il fregio, & la cornice dalle bande: ma sopra vna colonna sola è cosa ui-
osa far risaltare tale opera in fuori, perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate
nza esser sostenute da cosa alcuna. l'essempio di questa si dimostra nella quarta colonna
. Ma quando le colonne haranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haranno
atij tra le colonne conueneuoli: non sarà lecito vscir de' termini; anzi si haranno a soste-
re ordine sopra ordine. ragion sarà di farle più robuste, accioche l'edificio vada a maggior
rpetuità: & ancor che'l piedistallo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne: non-
meno s'elle da se saranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica supplischino; io lo-
rò, che elle sian libere de i piedistalli, & massimamente quelle de i primi ordini. Ma de
li ordini secondi, & terzi, per cagion de i podij, detti parapetti, & anco per alzare le co-
nne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedistalli: & si vede che gli antichi
omani l'hanno osseruato ne i teatri, & ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne
pra colonne ci son diuerse ragioni, & autorità. La prima ragion sarian che l'aggetto del
iedistallo della colonna sopra posta non andasse più fuori, che la grossezza della colonna
i sotto: & che l'aggetto della basa della colonna posasse in sul viuo del suo piedistallo, &
uesta veramente saria molto sicura, & fondatissima ragione: ma perche diminuiria molto
uesto secondo ordine del primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminution
he ne seguiria. l'altra ragione, & più al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo
debba esser almeno a piombo della colonna da basso, & sopra esso piedistallo collocarui la
olonna diminuita la quarta parte di quella da basso, così in grossezza come in altezza, &
'aggetto della basa sia quanto la fronte del piedistallo, & questa regola si confà con quella
he da Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si vorran far le co-
onne men diminuite si potrà far la colonna di sopra nella sua parte da basso della grosse z-
za di quella di sotto nella parte di sopra, ma in questo caso il viuo del piedistallo verrà più
uori che'l viuo della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal'effetto.
'essempio di questo si vede sopra le colonna B, & queste tre ragioni sono assai probabili. Ma
gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, &
a Composita tutte tre di vna grossezza, & la Dorica sotto esse fecero solamente più grossa

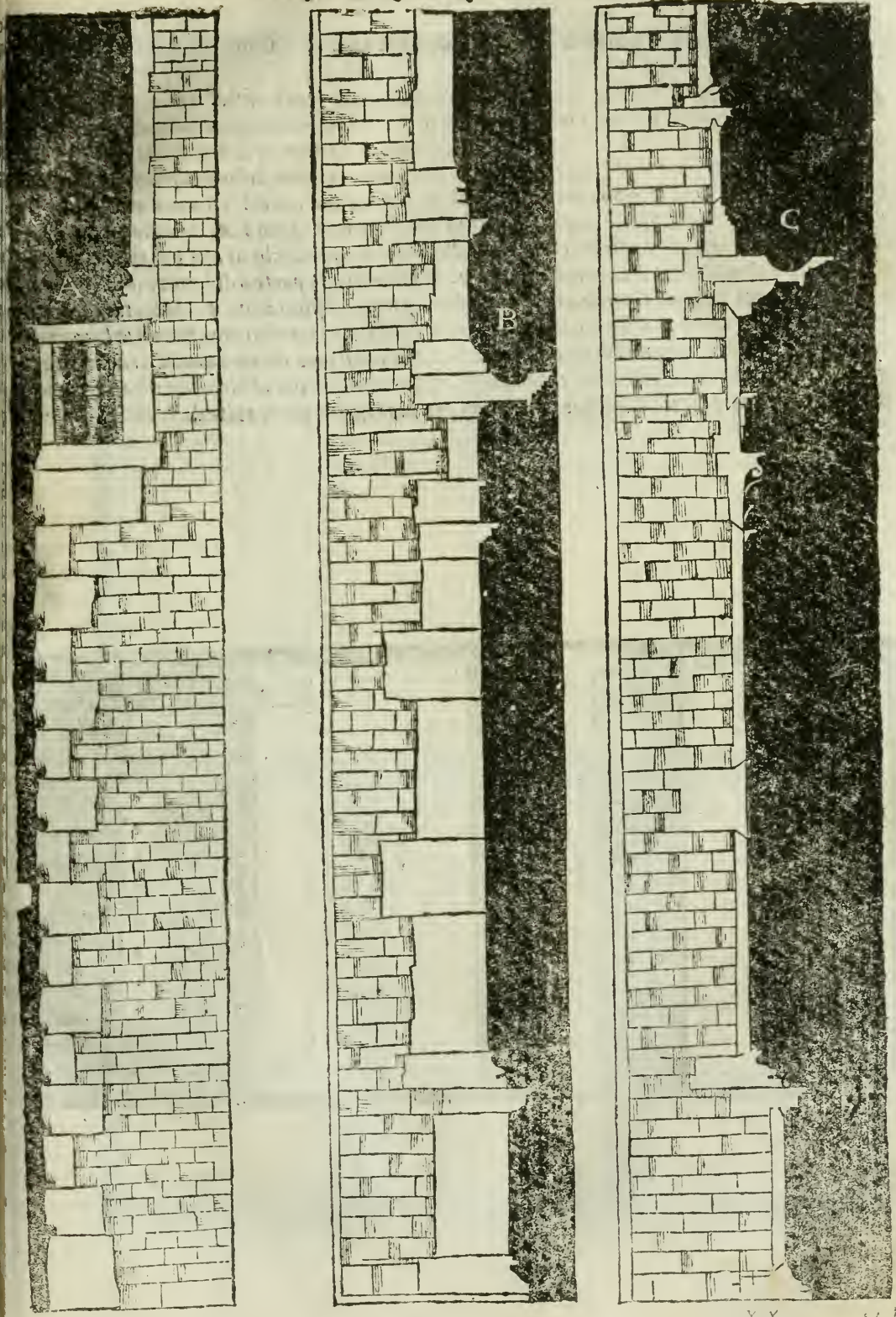
circa

circa la vigesima parte: & questo per mio auiso fecero con buonissimo consiglio percioc
se tutte le colonne fussero diminuite la quarta parte vna sopra l'altra; quell'vltime di sopr
sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella cosi alta f
brica, nellaqual si veggon corrisponder molto bene per l'altezza sua. la dimostration di q
sta si vede sopra la colonna C. Et cosi la colonna sopra la colonna D, è diminuita da quel
di sotto la quarta parte: perilche se vna fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di c
lonne; io lodarò sempre che ogni ordine si sminuisca la quarta parte, come ho detto ne
facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo
che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza: ma l'ordine di sop
cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, l
qual parte per la distantia grande viene a parer dell'altezza de gli altri ordini, & ancor ch
la dimostration di queste colonne sia Dorica; nondimeno questo ragionamento s'intend
sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.



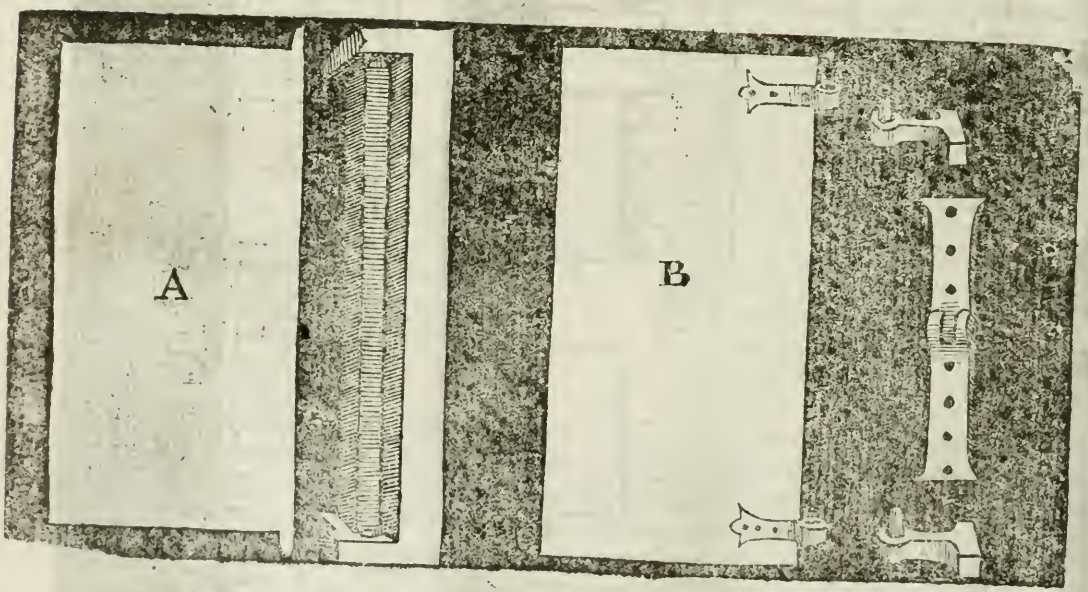
Hauen-

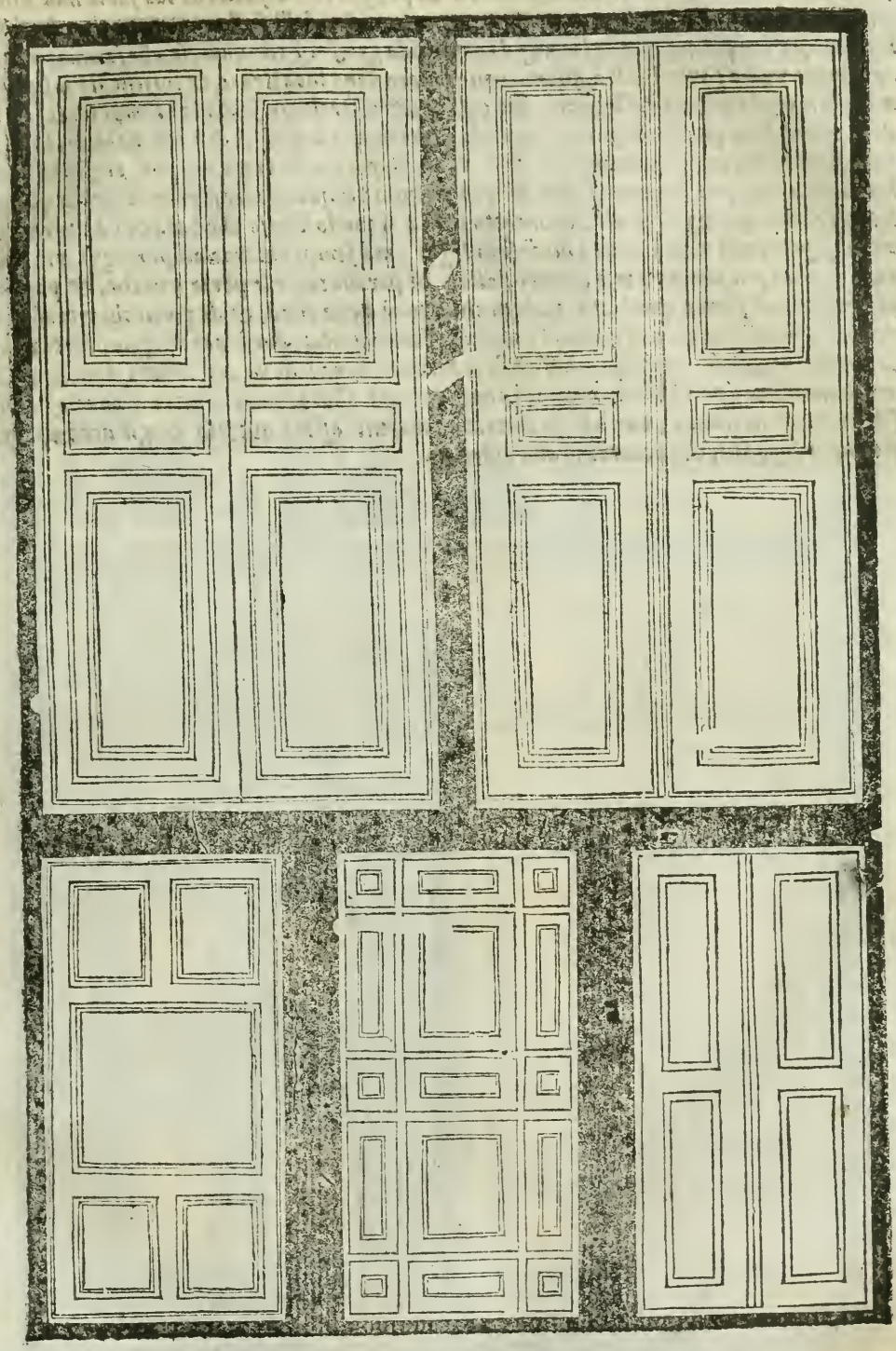
Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra: è cosa cõueniente, ch'io tratti d
ra, come si debbian mettere in opera, & massimamente hauendosi da compagnare pietre viu
pietre cotte; le quai cose voglion gran diligenza, & arte: percioche le pietre cotte sono la c
della fabrica, & le pietre viue sono le ossa, che la sostengono, le qual due cose, s'elle non sara
ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno; & però fatto il fondamento con
debiti modi, che al sito si ricerca: bisogna che l'auueduto Architetto habbia fatto preparare, e
uorare tutte le pietre viue, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica
così ad vn tempo venir murando, & collegando le pietre viue con le cotte insieme. Le pietre
ue fa di bisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenes
sieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro: il che facendo, le opere andran
qualche perpetuità. L'esempio di questo si vede quì a canto nella figura A, doue si dimostra c
si posson far i poggioli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'op
rustica: & se anco di opera delicata si farà, si potrà tener tal modo, pur che'l primo muro sia di
grossezza, ch'ci faccia il piano a detti poggiuoli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne
pra si haueranno da fare doue interuenghin'pietre viue, & cotte, come di sopra dissi. se le pie
viue non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si vede nella figura segnata B, le o
re non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di più pezzi, alcuni d'essi, cioè de'minori,
rà ben che entrino più nel muro, per sostener più sicuramente gli altri. Ma se le colonne sa
d'vn pezzo solo voglion esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le base, & i capitelli si
fatti di maniera, che entrino assai più nel muro: & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, c
sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro, che la parte non lauorata sia
maggior peso, che la lauorata, accioche da se queste cose possin stare in opera senza altro sostegn
Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de'marmi, & d'altre pietre fine, si vorrà vest
alcuna facciata, o muro: sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a m
rare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre viue, & lauorate, insieme con altre m
terie per tal bisogno, & così venir murando, & collegando le pietre viue con le cotte. Dico, c
alcuni pezzi sarà necessario ch'entrino tanto nel muro, che sostenghino gli altri pezzi sottili p
virtù d'alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gaza, accioche per alcun tẽpo non possino uscir
ri de gli altri: le quai cose bisogna venir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra c
ta, per rispetto delli incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta nõ uenga calando, ch
calando egli si frangerian le pietre viue oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre co
te ben squadrate, & di buonissima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca ca
cina, & ben calcate l'vna sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non vogliono esse
fatte con violentia, nè co'l giunger peso sopra peso così tosto: ma sian lasciati posare alquanto
corso in corso: perche se con prestezza si vorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che
muro caderà alquanto, & le pietre, non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di temp
in tempo, tali opere si verranno fabricando, le cose resteran ne' suoi termini: nondimeno io lo
derò sempre più le opere collegate tutte ne'muri, che le muestigioni, o incrostationi che dir le v
gliamo, & massimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio au
so: percioche quei pochi edificij, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi, & d'altre pietr
fine: si veggon hoggidì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, &
anco consumate da gli anni. Ma qnelli edificij, oue le pietre viue son legate con le pietre cotte
si veggono hoggidì ancora in essere: nondimeno se pur tali opere si vorran fare, questa mi pa
la via più sicura: benche alcuni Architetti in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche
di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre viue, & da là ad vn tempo, poi ci han posto
suoi ornamenti: tuttauia per non esser tai cose ben legate ne' muri: ma quasi attaccate con la col
la: si vede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.


A
B
C

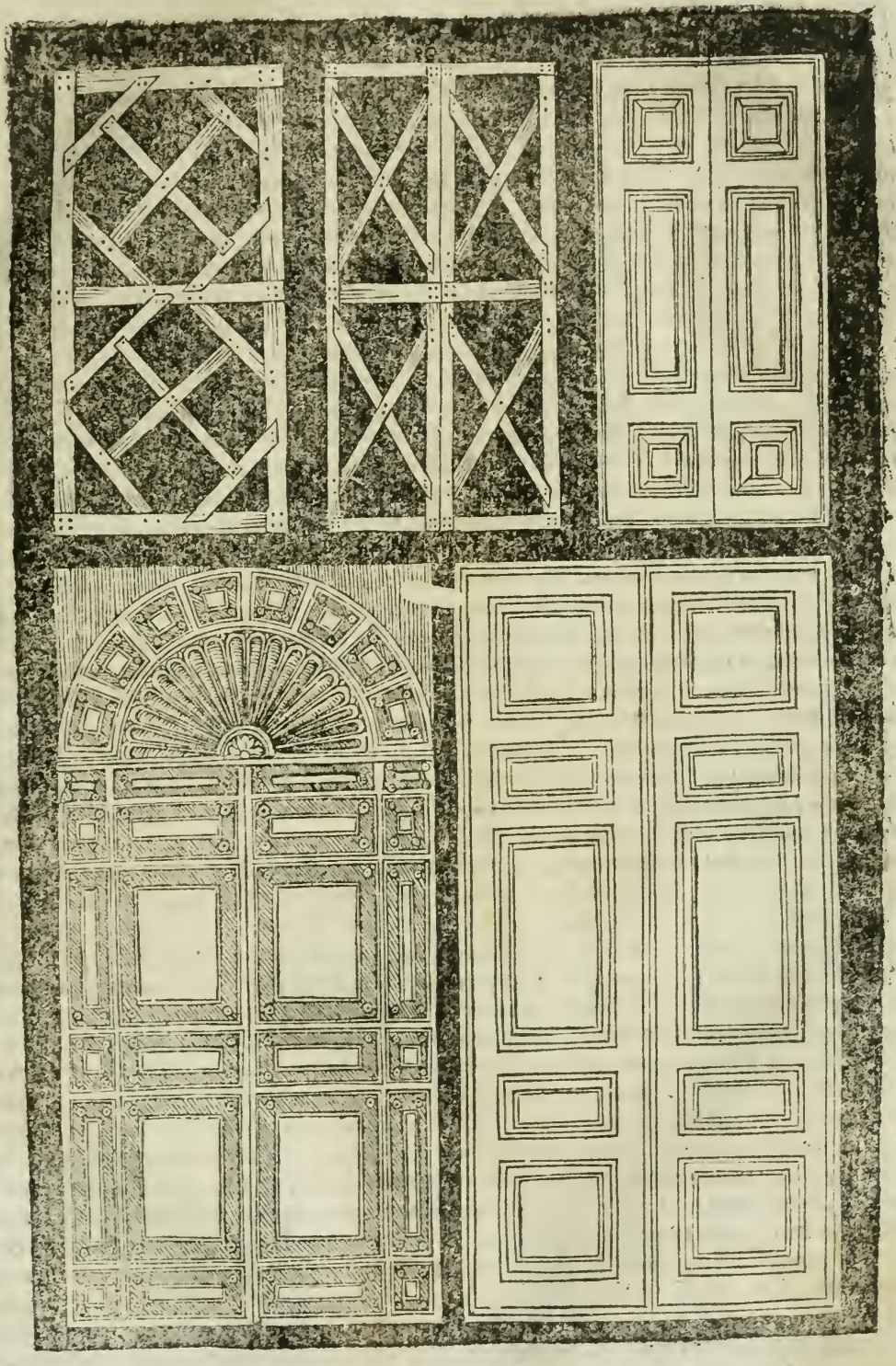
Delle porte di legno ouero di bronzo. Cap.

QVanto mi è paruto essere dibisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni manicra di edi
cio, circa le pietre; hora io tratterò di porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o
bronzo: & ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini det
arpioni, o gangheri, che le sostengono: perciochè in tutte le parti del mondo non che d'Italia
ogni fabro si ne sà render buon conto: nondimeno quei cardini, che si vsauano anticamente,
quali teneuano le porte sospese, come si dimostra quì sotto nella figura A, dauano minor caric
a gli edifici, & erano più facili al serrare, & all'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta It
lia si vsano nel modo dimostrato nella figura B. Ma sian queste porte o di bronzo, o di legname
i loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà più sodo, tanto ancor
quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et così se l'ornamen
to di pietra sarà delicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella delicatezza. l
quale elettione sarà nell'arbitrio del prudente Architetto, & per alcuna luce di tali ornamen
ti, quì a canto ne vedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.





Le porte di bronzo non si fanno sempre d'vn pezzo, che a quelle di tal sorte non bisogna l
gname, nè ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini dell'istesso pezzo. quelle che si fanno
legname, & son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, le quai, se elle saranno di tauole
congiunte vna a canto l'altra, quantunque fossero bene incastrate, & fortificate insieme: nona
meno sempre la natura de' legnami è di calare, & di crescere secondo i tempi secchi, o humid
Se si vorrà fare questa tal porta, che vada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la via più
cura si dimostra quì a canto nelle figure A, & B, percioche i legnami non crescono mai per
loro lunghezza; ma sempre stanno ne' loro termini: le quai opere si potran fare di quella gro
sezza, & sottigliezza che all'Architetto parrà secondo il peso che haranno da portare, così
vacui si potranno riempire de i medesimi legni: ma sempre incrociati per ogni via, acciocch
non creschin più per vn verso che per l'altro. Et perche tutte le porte antiche, & publiche, e
private sono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de gli archi trionfali che so
voltate: nondimeno a nostri tempi, molti le fanno voltate, forse per maggior fortezza, & an
co perche a qualche proposito dell'edificio tornano bene: io ne ho voluto dimostrare almen
vna inuentione: perche in vero non si puote sempre abbracciare il tutto; concioßia che acca
schino molti accidenti, oue all'Architetto conuiene essere accorto ne gli accompagnament
secondo i suggetti, che occorrono alla giornata.



De gli ornamenti della pittura, fuori, & dentro de gli edificij. Cap. XI.

PEr non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de' quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architetto non solamente dee prender cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi, ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuien che egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: percioche sono stati alcuni pittori, valenti quanto alla prattica: nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrare la vaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa, hanno disconciato, & tal'hor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et perciò hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio co'l pennello: certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: le quai cose vengono a rompere l'edificio, & d'vna forma corporea, & soda, la trasformano in vna trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o rouinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma più tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti; & similmente si può in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si vorranno compiacer della vaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come di sopra dissi: si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quelli dipingere ciò che piace; perche così facendo, non romperà l'ordine; & fingerà il vero, seruando il decoro. Potrà ancora ad vso di trionfo, & di festa, con bella inuentione attaccar festoni di fronde, di frutti, & di fiori, scudi, & trofei, & altre cose simili colorite, le quai rappresentano cose mobili; e'l suo campo ha da esser del proprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si vorrà ornar co i pennelli vna facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra; scolpendo in essa ciò si vorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera soda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il vero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: il qual volendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Giulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: le quai non solamente mantengono gli edifici sodi, & ordinati: ma gli arricchiscono grandemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro: & scuro? nondimeno le cose loro sono di tal bontà, & di tal vaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnoso le mira, come è stato Polidoro da Caranaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di sì fatte pitture, che nissun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bello antiueder fu quello ancora di Dosso, & del fratello, che volendo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara: le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligentia, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, i quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro, & scuro, per non rompere l'ordine dell'Architetture. Ma se dentro gli edifici si vorrà ornar con la pittura di diuersi colori: si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a i cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso, & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si vuole, tutte cose colorite: perche così si finge il vero, che guardando fuori de gli edifici, si possono vedere tutte le sopradette cose. Et similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è concesso al pittore ne i muri con alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, & di paesi, [illegible] le altezze però di tali

aper-

aperture; perche s'elle saranno superiori alla veduta dell'huomo: nõ si potrà vedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne' luoghi di sopra si vorrà fare alcuna cosa, che finge esser aperta, nelle mura sode: non si potrà veder fuori di quelle altro, che aere, ma se figure in tai luoghi si faranno, il loro posamento sarà sopra vna linea: perche in tal caso non si potrà vedere il piano ragioneuolmente; & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga, nella qual opera per esser i piedi delle figure superiori alla veduta nostra non si vede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'vfficio suo mirabilmente: & certo questa pittura, di che io parlo, è da esser celebrata, & tenuta in pregio grande: nella qual si vede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento delle figure, & la diligentia estrema nel finire. Et se'l pittor vorrà tal volta con l'arte della prospettiua far parere vna sala, o altra stanza più lunga: potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura tirati con tal arte, farla parere assai più lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldassar così detto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornare vna sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne, & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la più perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende, & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? le quai furono tanto più degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che saranno le mura, se si vorrano ornare i Cieli voltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gli antichi Romani, i quali costumarono di far diuersi scompartimenti, secondo i suggetti, & secondo anco il modo delle volte, & in quelli faceuano diuerse bizzarie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, & commode; per la licentia che s'ha di far ciò che si vuole, come sariano fogliami, frondi, fiori, animali, vccelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal volta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal volta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. Qualche fiata si può fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si posson mescolare con queste, le quali tutte si potran fare ne i cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a volontà del pittore, & queste saranno senza riprensione alcuna, che così hanno vsato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggidì se ne vede qualche vestigio; & assai più se ne vederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, & distrutte, acciochè altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi: la patria, il nome de i quali voglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene, il quale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco a dir che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la vigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellissima casa de' Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri, questo si può dire più tosto vnico, che raro in tal professione, oltra che egli è ancora intelligente Architetto, & di buonissimo giudicio, come ingegnoso allieuo del diuin Rafaello. Ma se'l pittor si vorrà compiacer di far nella sommità delle volte qualche figura che rappresenti il viuo, sarà dibisogno ch'ei sia molto giudicioso, & molto esercitato nella prospettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del luogo, & che si conuenghino in tal soggetto, come sariano più tosto cose celesti, aeree, & volatili, che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scorciar le figure, che quantun-

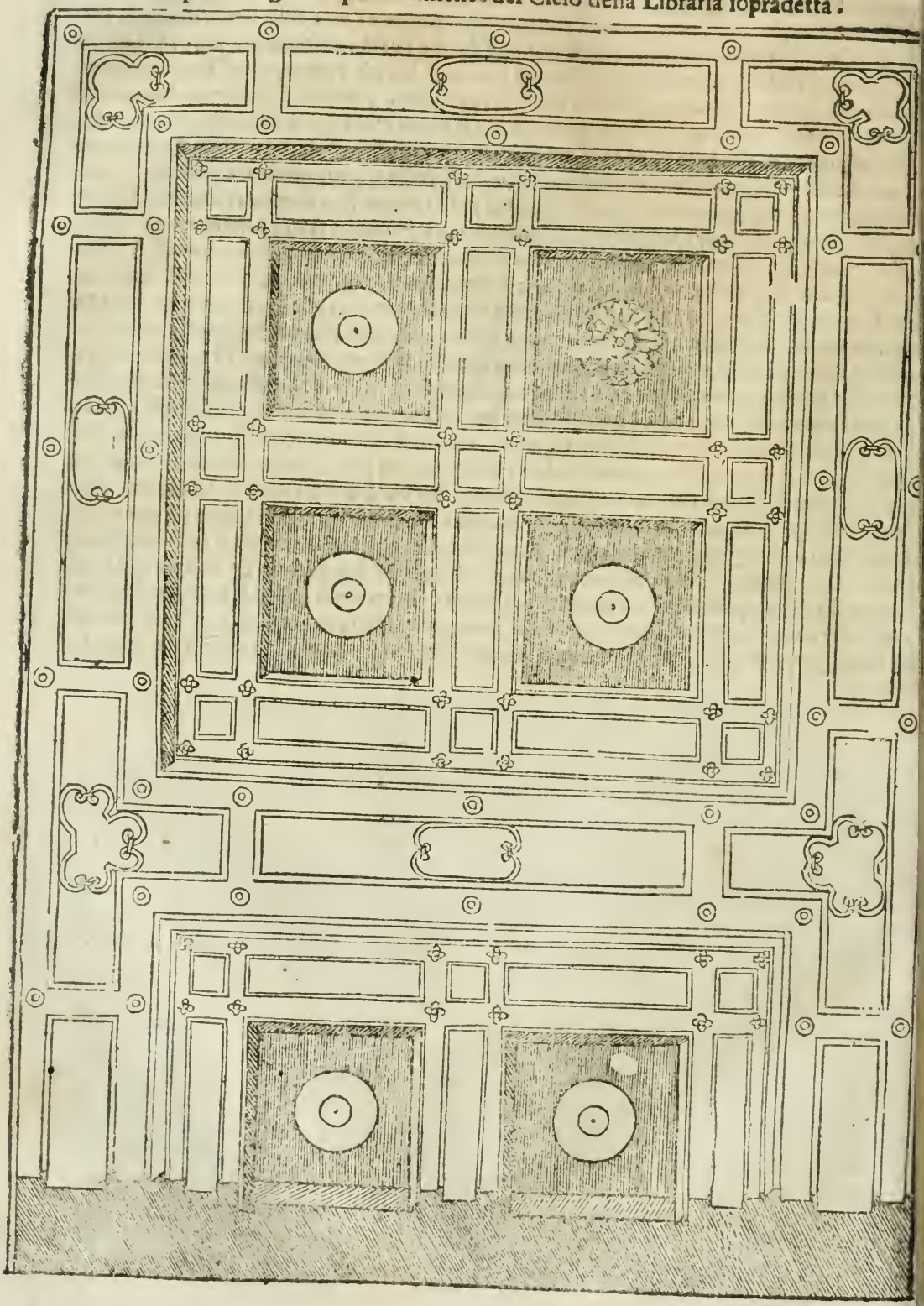
que nel luogo doue saranno, elle siano cortissime, & monstruose: nondimeno alla sua debita distantia si veggono allungare, & rappresentare il vino proportionato. Et questo si vede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne' passati tempi, in più luoghi d'Italia, & fra gli altri nella sacrestia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella volta di cotal sacrestia. Messer Andrea Mantegna ancora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in sù, con l'arte della prospettiua, accompagnate dalla discretion del giudicio, che certamente rappresentano il vero; nondimeno in tai soggetti si possono male accommodare historie con figure confuse & vnite, che chi le facesse discretamente separate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna dispiaceuole a gli occhi de' riguardanti. Et però Rafaello da Vrbino, il quale in questa parte della cõpositione fu fra i rari rarissimo, & di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari, non che superiore, & pittor nel rimanente, come sempre lo chiamerò, diuino, volendo ornar di pittura la uolta di vna loggia del detto Agostino Ghisi, fece nel nascimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo i scorci, quantunque ci ne sapesse, & ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu alla sommità della volta, ancor che egli volesse fare vn conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar vaghezza a chi mirava, togliendo via la durezza di tanti iscorci, finse vn panno di color celeste attaccato ad alcuni festoni, come cosa mobile, nel qual fece il conuito sopradetto, con tal dispositione & giudicio, con tai mouimenti diuersi, & colorite variate, che rappresentano il vero: & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si può giudicar quella loggia più tosto vno apparato per qualche trionfo, che vna pittura perpetua, fatta nel muro, & se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente dipinta nella volta stando in quel modo si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiua, non può, nè deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nella qual lauorano, che ci sia fatta cosa senza giudicio, & senza consiglio suo.

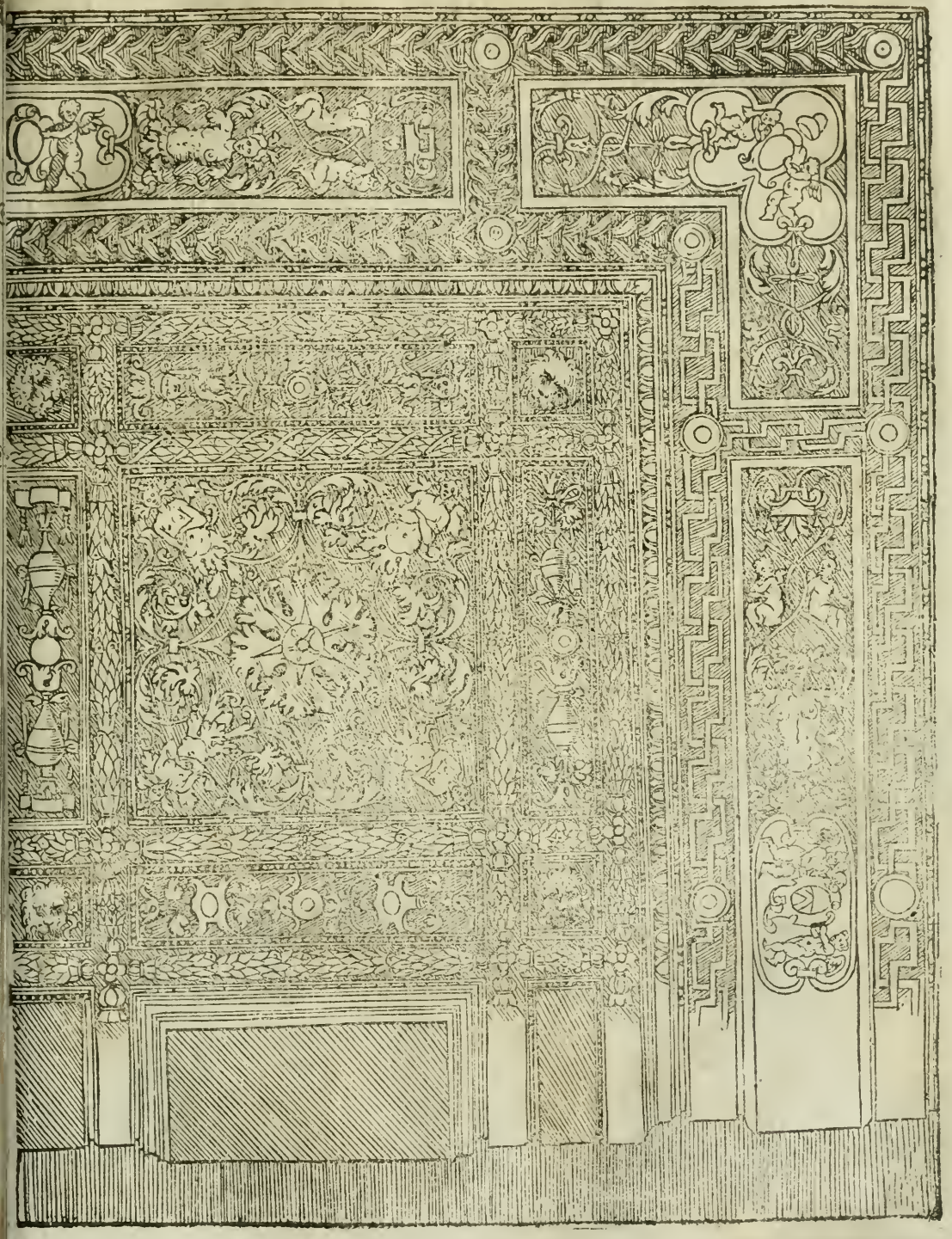
De i cieli piani di legname, & de gli ornamenti suoi. Cap. XII.

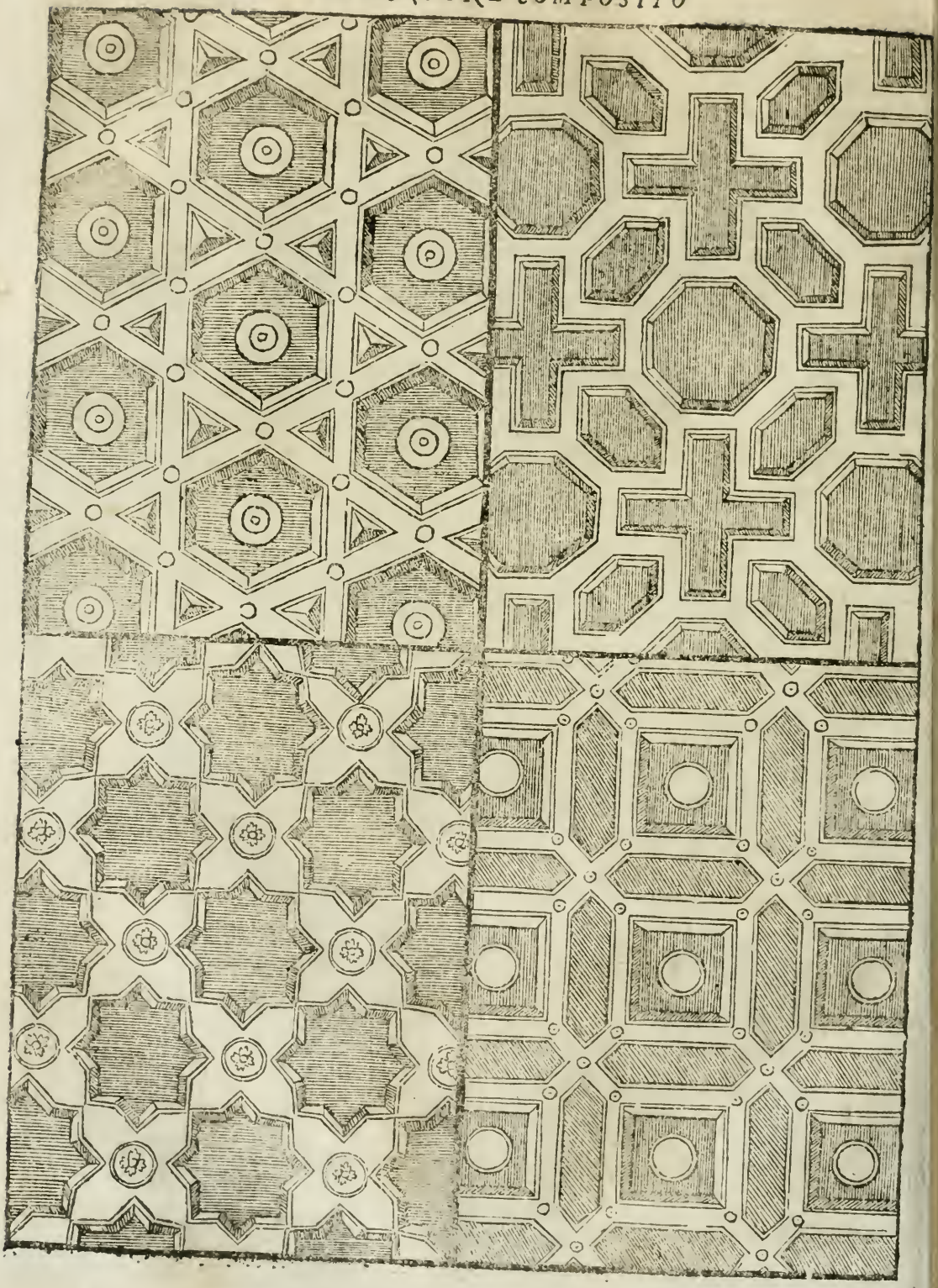
ET perche in molti luoghi nelle fabriche è necessario far i cieli piani di legname, iquali hanno diuersi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & così a Fiorenza, a Bologna, & per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, & ne' luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffittadi: & così la diuersità de' paesi fa diuersi nomi, de' quali è ragioneuol cosa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adunque, che se'l Cielo d'vna sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, & di forme spatiose, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la sua lontananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corrisponder all'occhio da basso, & similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol esser di cose sode conforme a tal grandezza, & lontananza; & questa pittura si deue far più tosto di chiaro & scuro, che di più colori: perche le opere hanno maggior forza, & questo hanno costumato tutti i giudicioſi pittori che han fatte simili cose, ne' luoghi nobili, in Roma, in Fiorẽza, in Bologna, & massimamẽte in questa nobilissima città, nella quale si costuma più opere di legnami, che nel rimanente d'Italia: perilche la maggior parte de i soffittadi nobili sono fatti di chiaro, & scuro, & nel mezo delle forme, o quadrate, o fian che forme si vogliono, se gli mette vna rosa, ouero vna bacinetta dorate: & se per dar più vaghezza all'opera se gli vorrà metter alcun colore, sarà tolerabile che le forme sfondate i suoi campi sian di azzurro come cosa trasparente, & che si vegga l'aere: ma che le rose siano ricinte da qualche fogliami, o grottesche, acciò non paia che le stiano sospese in aria, & sempre le cornici, & altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche di oro, torneranno bene, ouer amente siano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma se per accidente alcuno,

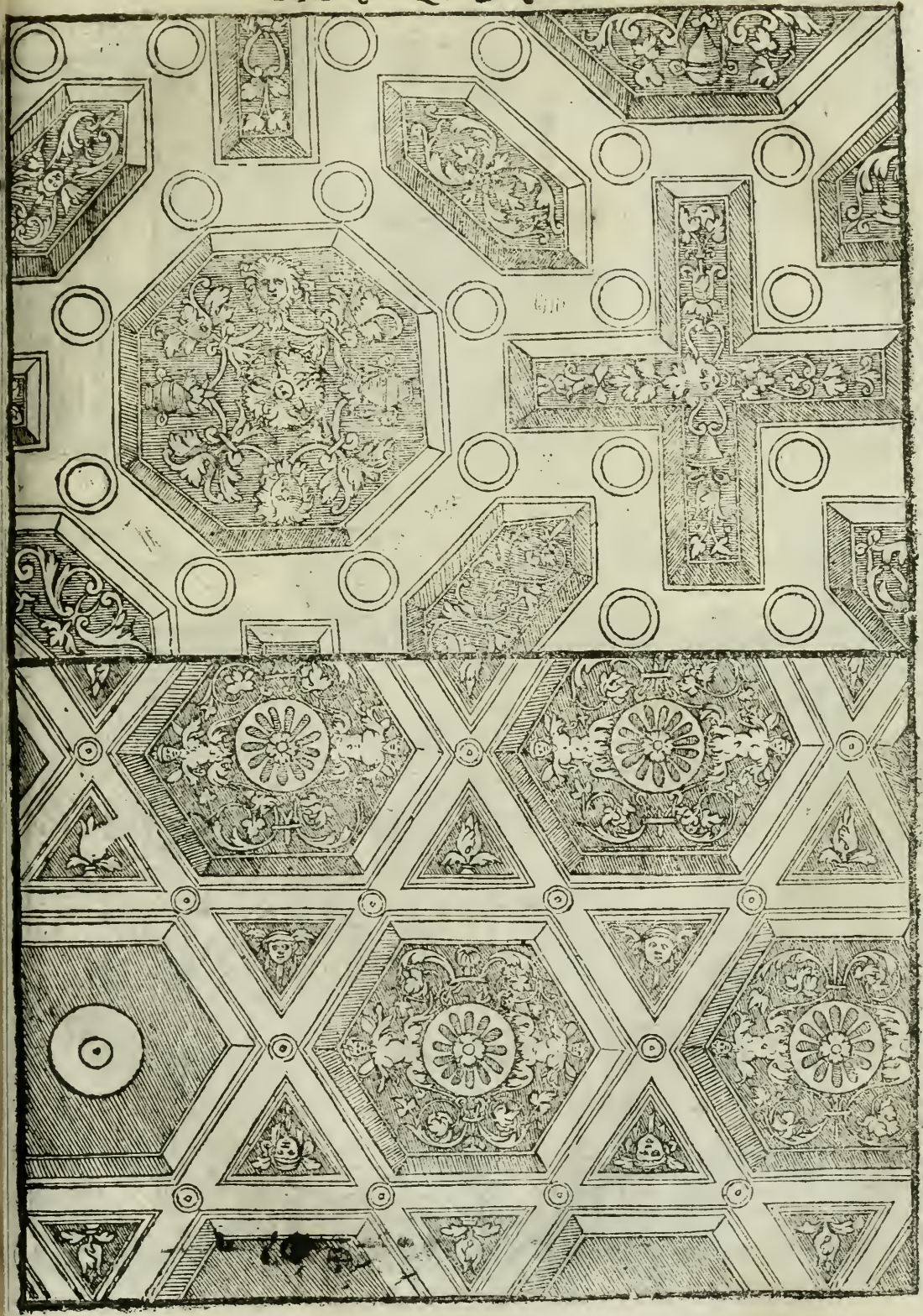
alcuno, il Ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto adoperando l'arte della prospettiua, col giudicio, & con la discretione insieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiua, che'l diminuir vna dopo l'altra: il perche se la cosa propinqua all'occhio si vorrà far parer più lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte. Facendo le forme più lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera più minuta, & a questo modo la cosa s'allontanerà più dalla veduta nostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture voglion esser conforme alle opere di legname, che doue saràno forme mediocre, sian fatte pitture di mediocre grandezza, & così approssimandosi più al centro sian diminuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le vie si potranno comprendere senza faticar troppo la vista, & ad vna sola occhiata si comprenda tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di più maniere, di variati groppamenti; di figurette, di fogliami, & di animali mescolati insieme. & sopra il tutto in tai compartimenti vi vuole gran discretione, & gran giudicio per non collocare due fregi d'vna sorte l'vno a lato l'altro. Ma appresso vn fogliame, è da metter vna chiocciola, ouero vn groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad vn fogliame, & così venir variando le cose per non confondere la vista. Et queste cose ch'io dico, sendo fatte di chiaro, & scuro ne'lor propri campi ben ombreggiate, & illuminate, saranno più lodate da gli intendenti, che s'elle fossero colorite; percioche le cose colorite si ricercano ne'cieli voltati, & ornati di grottesche, come habbiam detto. Et quest'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiosa libraria nel palazzo di questa inclita Città di Venetia, al tempo del Serenissimo Prencipe Messer Andrea Gritti, che questo Cielo per esser assai più basso di quello, che ricercheria la larghezza, & lunghezza di quella sala, feci io fare di opera assai più minuta, che se'l Cielo fusse stato della sua debita altezza, per le ragioni sopradette: & sempre che i Cieli saranno più bassi, le opere se gli conuengono più minute. L'esempio di questo si vedrà nella seguente carta oltra molte altre inuentioni, & diuersi compartimenti, & fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte dell'antichità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

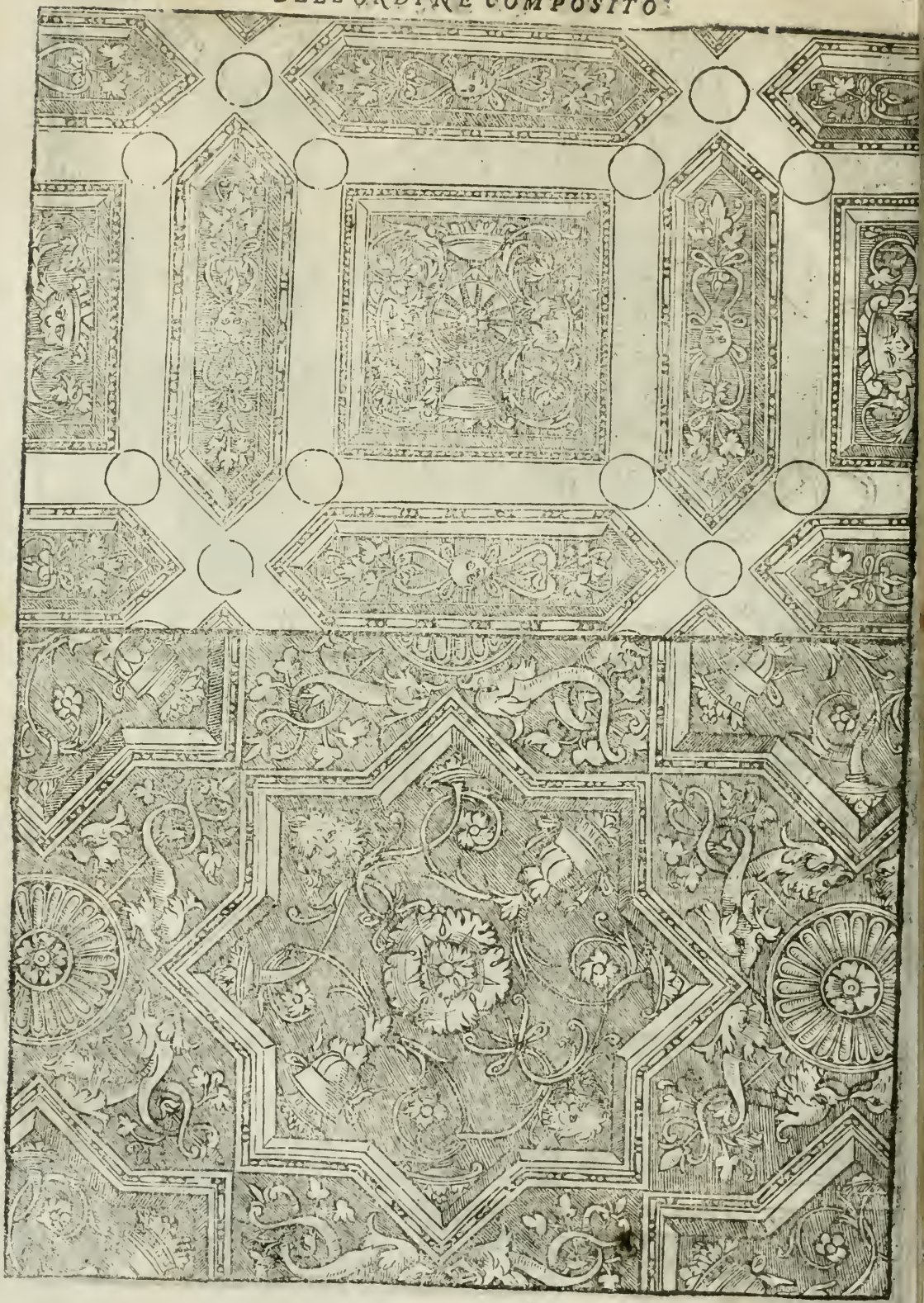
Opera di legname per ornamento del Cielo della Libraria sopradetta.

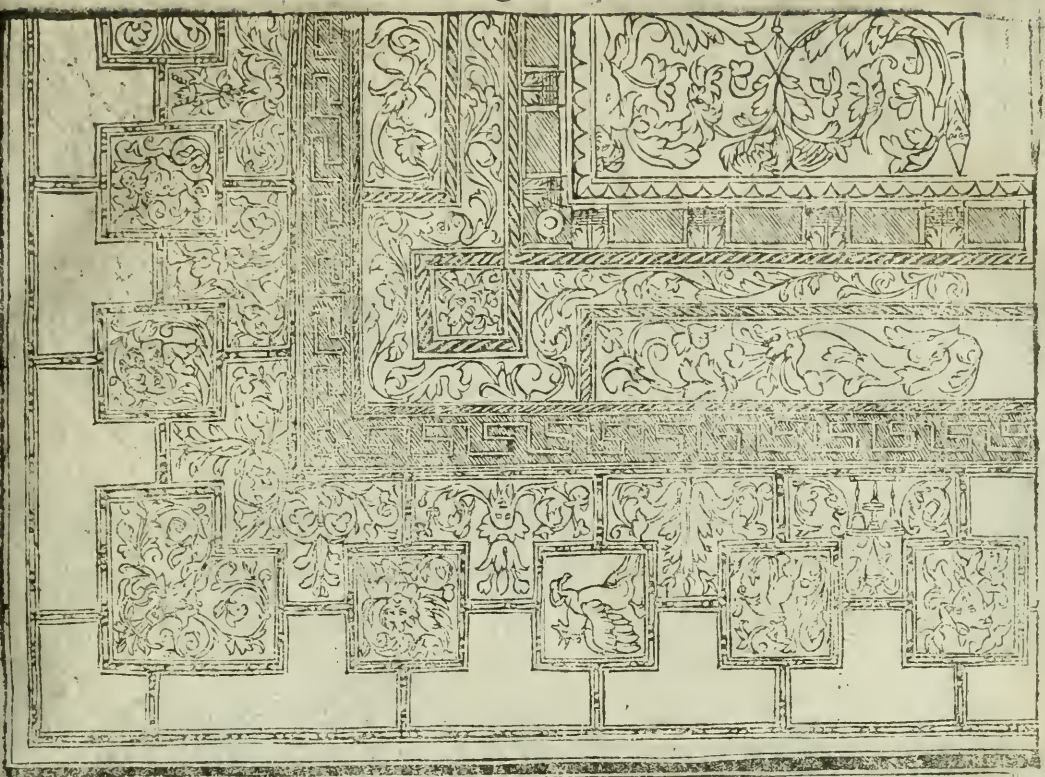


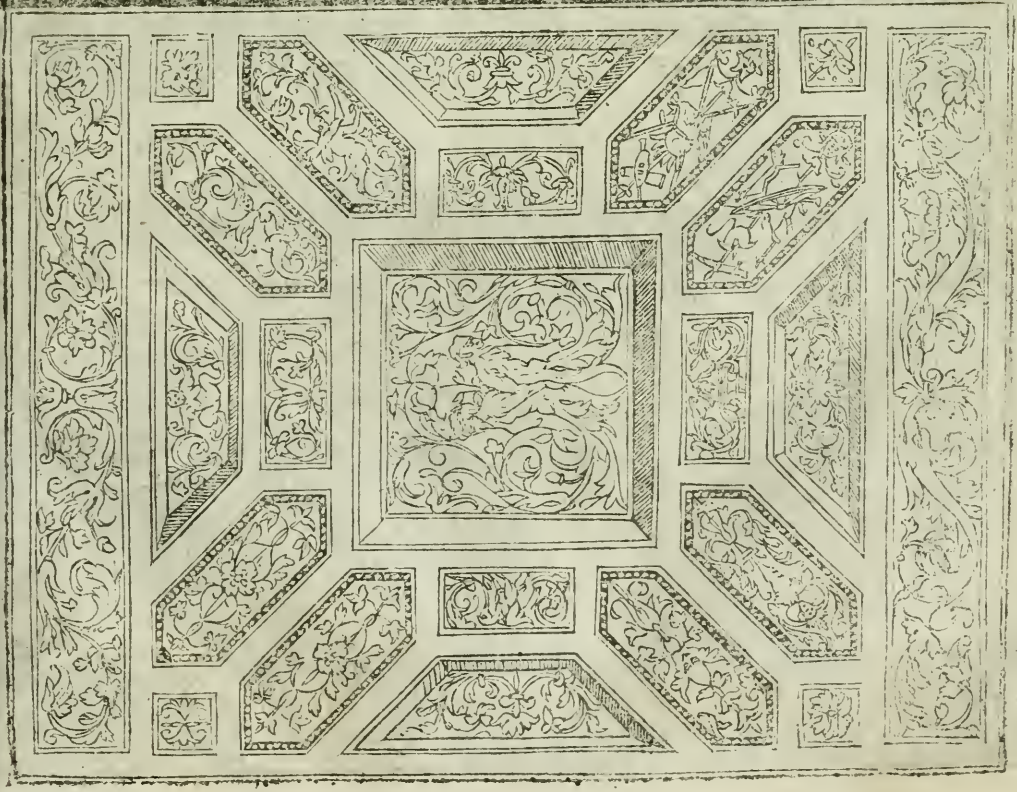


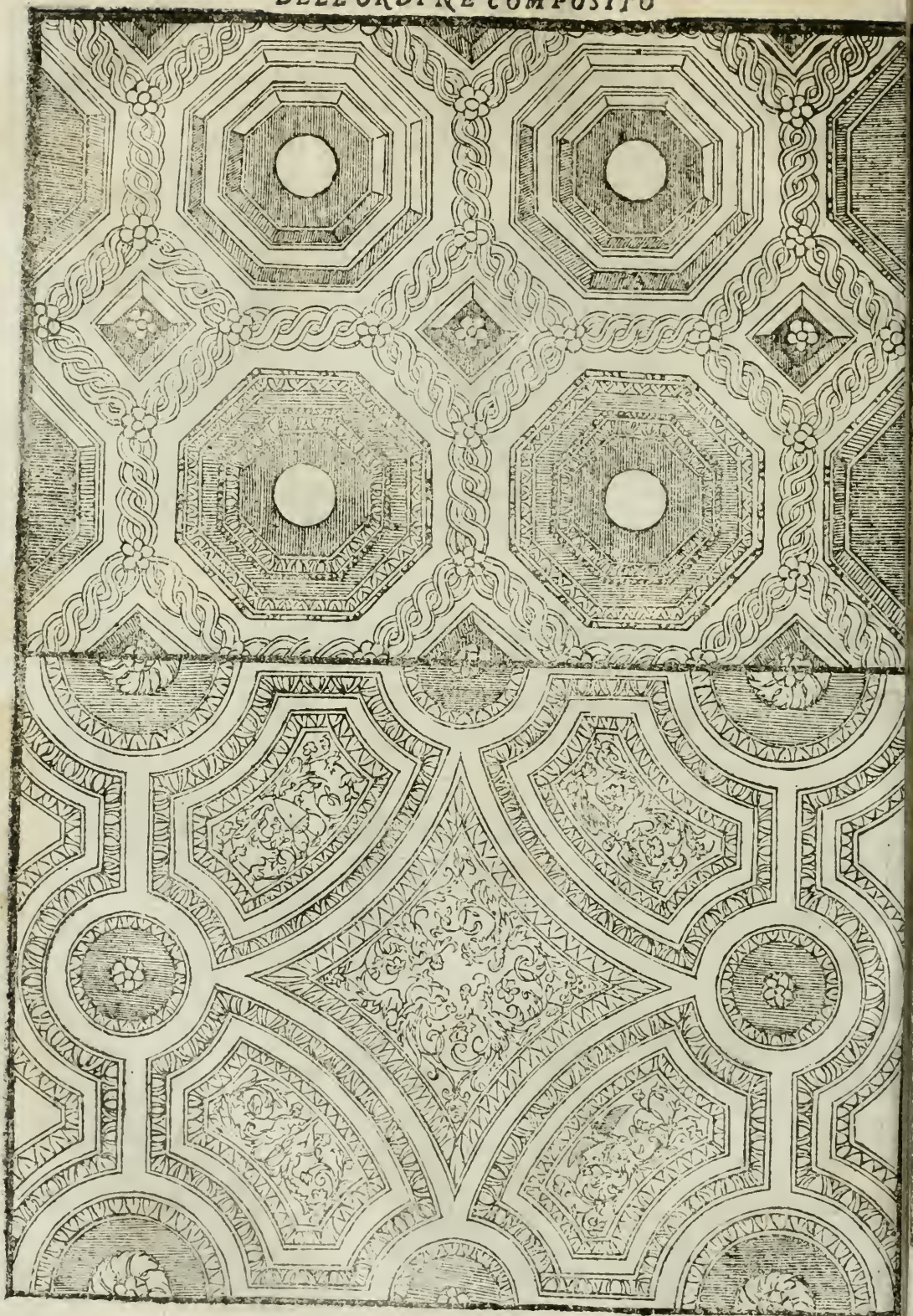




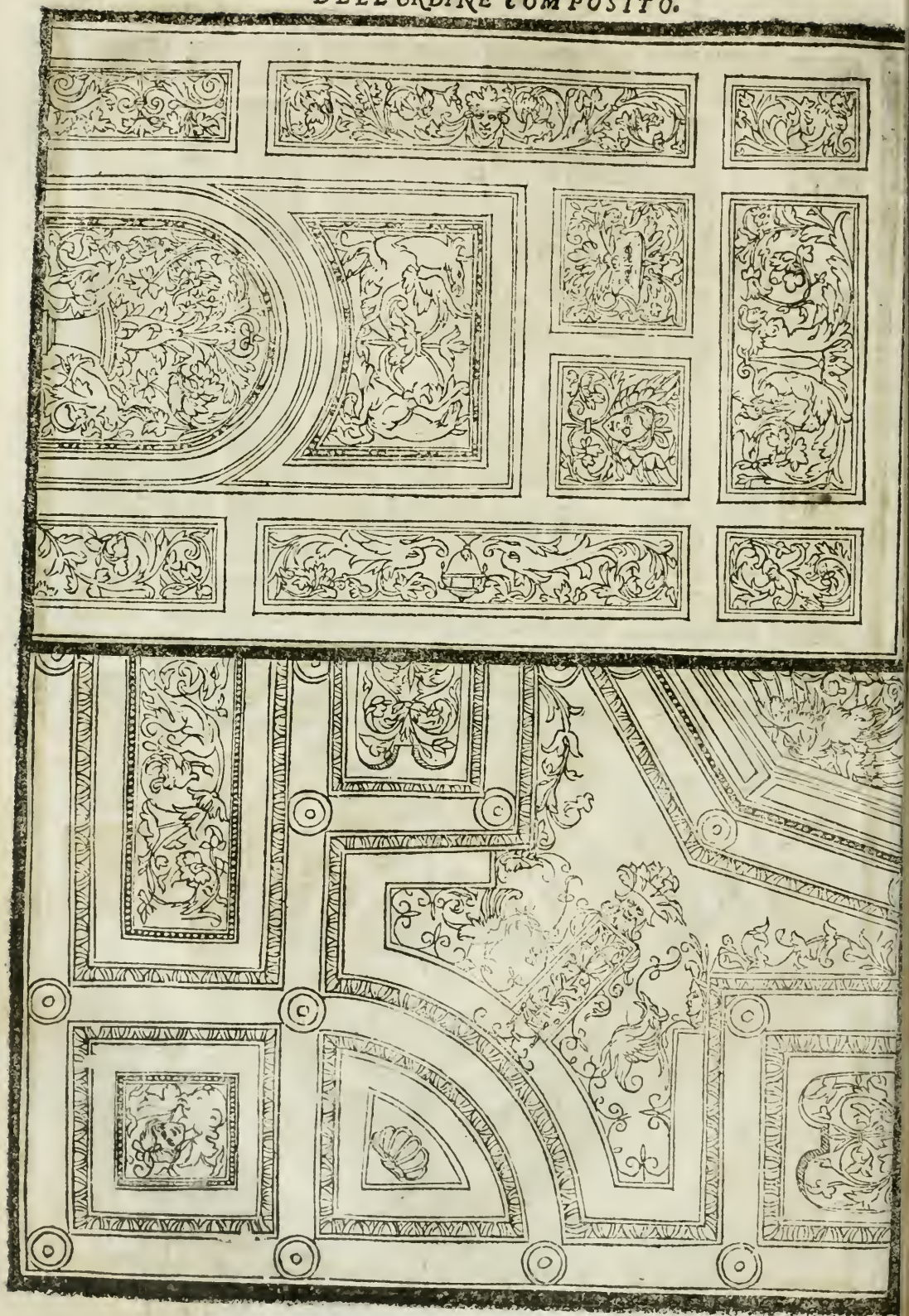


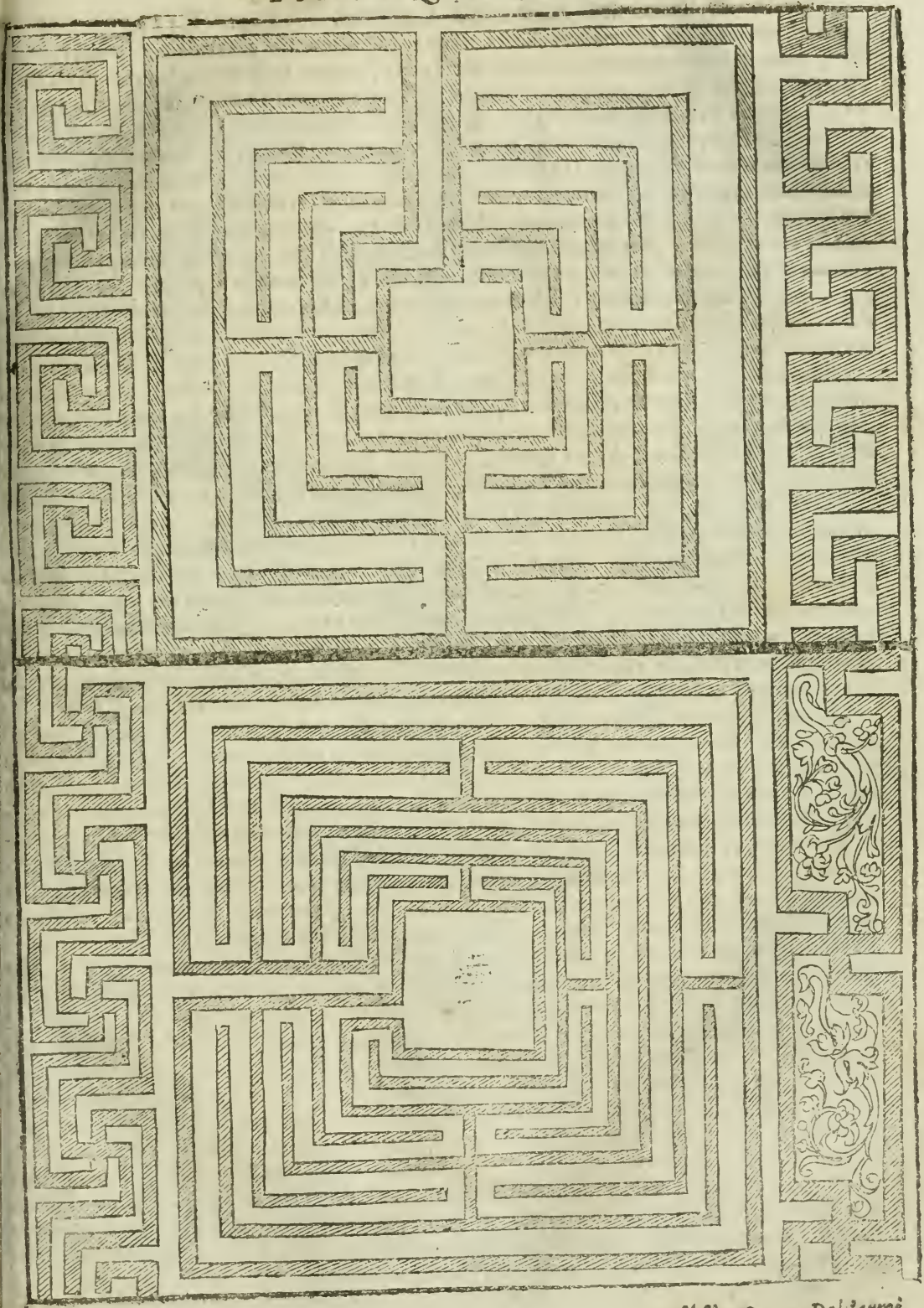






I giardini sono ancor loro parte dell'ornamento della fabrica, perilche queste quattro figure differenti quì sotto, sono
compartimenti giardini, ancora che per altre cose potrebbono seruire, oltra le due Laberinti quì dietro, che a tal proposito, so



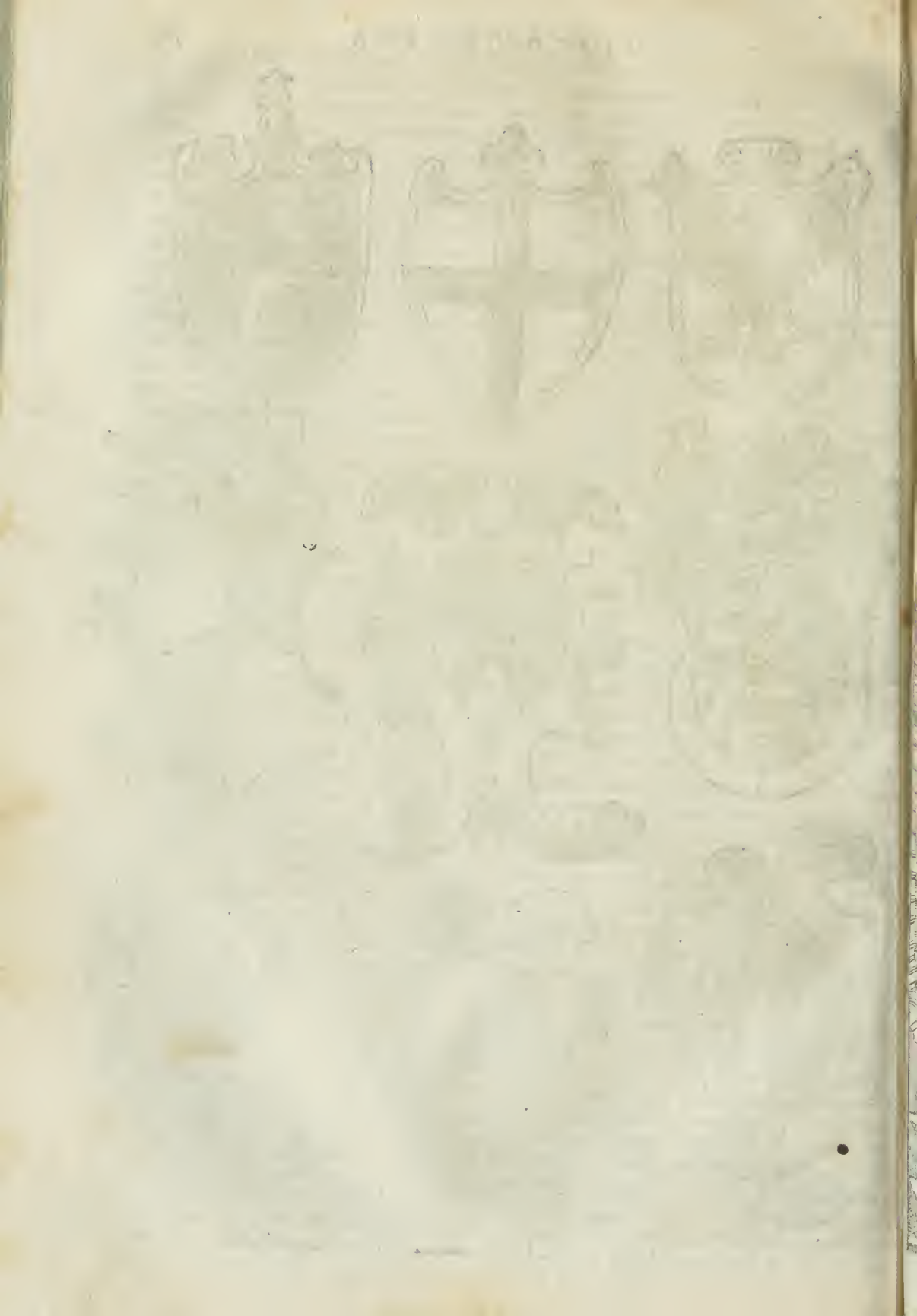


Dell'armi delle casate nobili, & ignobili. Cap. XIII.

All'Architettore si conuiene ancora lo hauer cognitione nel generale delle armi, che so
parte dell'ornamento della fabrica, acciò non si facciano false, & che le sappi dar il luo
conueniente: percioche se per questo difetto errasse nelle armi de' Principi, che poi fusse neces
rio leuarle, & mutarli luogo, non saria senza preiudicio dell'architettura già stabilità, & dell'
nor dell'Architettore. Gli antichi ne' primi tempi vsarono le Statue, che si donauano in prem
di virtù, per lequali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come n
nobile, si chiamaua figliuolo della terra, & nato di se medesimo; in cambio dellequali usarono
poi le armi, che similmente si donauano da' Capitani de gli eserciti, & da' Principi, nel modo c
si faceuano le Statue. Questo bello instituto dipoi si perse, & ciascuno si fece lecito pigliarsi qu
l'arma che più gli piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si può di
potersi farsi di ragione: ma non così indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito
è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Nõ può, nè de
vn'huomo basso, & non noto valersi dell'arme d'vna casata nobile, così come anco non potrebl
vn mercatante, o vn'artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante,
artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno può pigliarsi vn'arma, pur che (come s
detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, n
con preiudicio di quel tale, di chi è l'arma. Non possono gli artefici, & li villani, & le altre gen
bassa vsare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, & marche differen
dalle armi nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua non deue vsare
cimiero, segno conueniente solo alla nobiltà. Deue l'Architettore ancor saper questo, che volen
dosi far vn'arma noua, non la comporti falsa: percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre c
se, non si conuiene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento
o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, nè verde sopra negro. Se'l scudo adunque sarà di me
tallo, & quello che ci và dentro deue esser di colore, & così per il contrario, gli vccelli, i pesci
gli animali terrestri, che vanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro: vno vccell
non aquatile, in acqua non si conuiene, nè vn pesce sopra vn'arbore, o in aere. non è lecito di fa
re vn'aquila sopra vn fiore, questo non è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero con l'al
aperte; vno animal terrestre nel fuoco faria l'arma falsa: perche douemo sempre imitare la
natura, quanto più potemo: gli huomini, gli animali nelle armi vanno posti sempre ne' più nobi
li arti, & in quelli che mostrano il vigor loro. Vediamo gli antichi figurare li Prencipi in mae
stà, li Pontefici in pontificale, li Capitani armati; & così ciascuno in quell'habito più conuenien
te al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili in at
to mordace, & il più feroce conueniente alla natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in cia
scun moto di animali, che sempre il piede destro, come parte più nobile vada innanzi; lo agnello
in terra, & andando piano, & così con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa.

Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi hauer cognitione della nobiltà d'essi, che
quello che precede, deue essere collocato in più nobil luogo dell'altro che è meno nobile. quel
colore che più rappresenta la luce, quello è più eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è
corpo più luminoso de gli altri. perciò deue collocarsi in più nobil luogo; per il rosso il fuoco, ele
mento più nobile di tutti, & più luminoso dopoi il Sole; per l'azurro lo elemento aereo; per il
bianco quello dell'Acqua. Et così gli altri, per liquali si figura la terra, vengono dietro a questi,
come il verde per rappresentarsi i campi fertili, & i prati; la primauera la gioueniù dell'huo
mo; il negro che rappresenta le tenebre è il più infimo, & men nobile di tutti, se ben è più poten
te de gli altri per esser atto ad offuscar, & cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi più
nobili ne gli edifici per collocarui l'armi sono tre, quello che è più alto verso il Cielo, quello che
è verso la man destra, & quello di mezo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando
fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'arme del Principe deue porsi so
pra quella del padron della casa verso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate più
che hanno il luogo di mezo, o il lato destro. Danno le armi, oltra l'ornamento all'edificio, questa
vtilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arma, & con questa
general cognitione l'Architettore non errarà in questa parte.

IL FINE

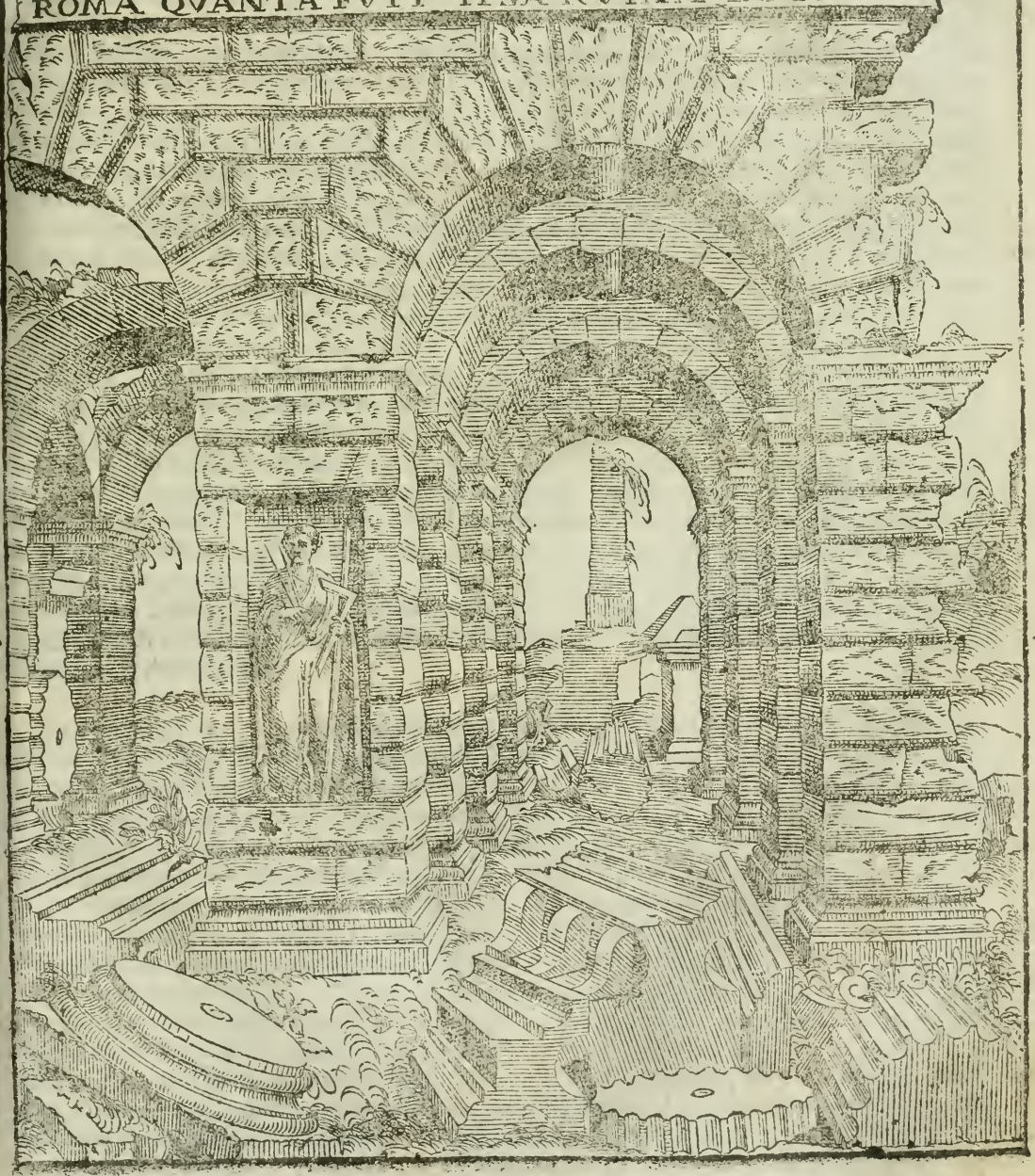


QVINTO LIBRO D'ARCHITETTVRA,
DI SEBASTIAN SERLIO BOLOSGNESE,

Nel quale si tratta di diuerse forme di Tempij sacri, secondo il co-
stume Christiano, & al modo antico.

Aggiuntoui le misure che seruono a tutti li ordini de cõponimẽti, che vi si cõtẽgono.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET



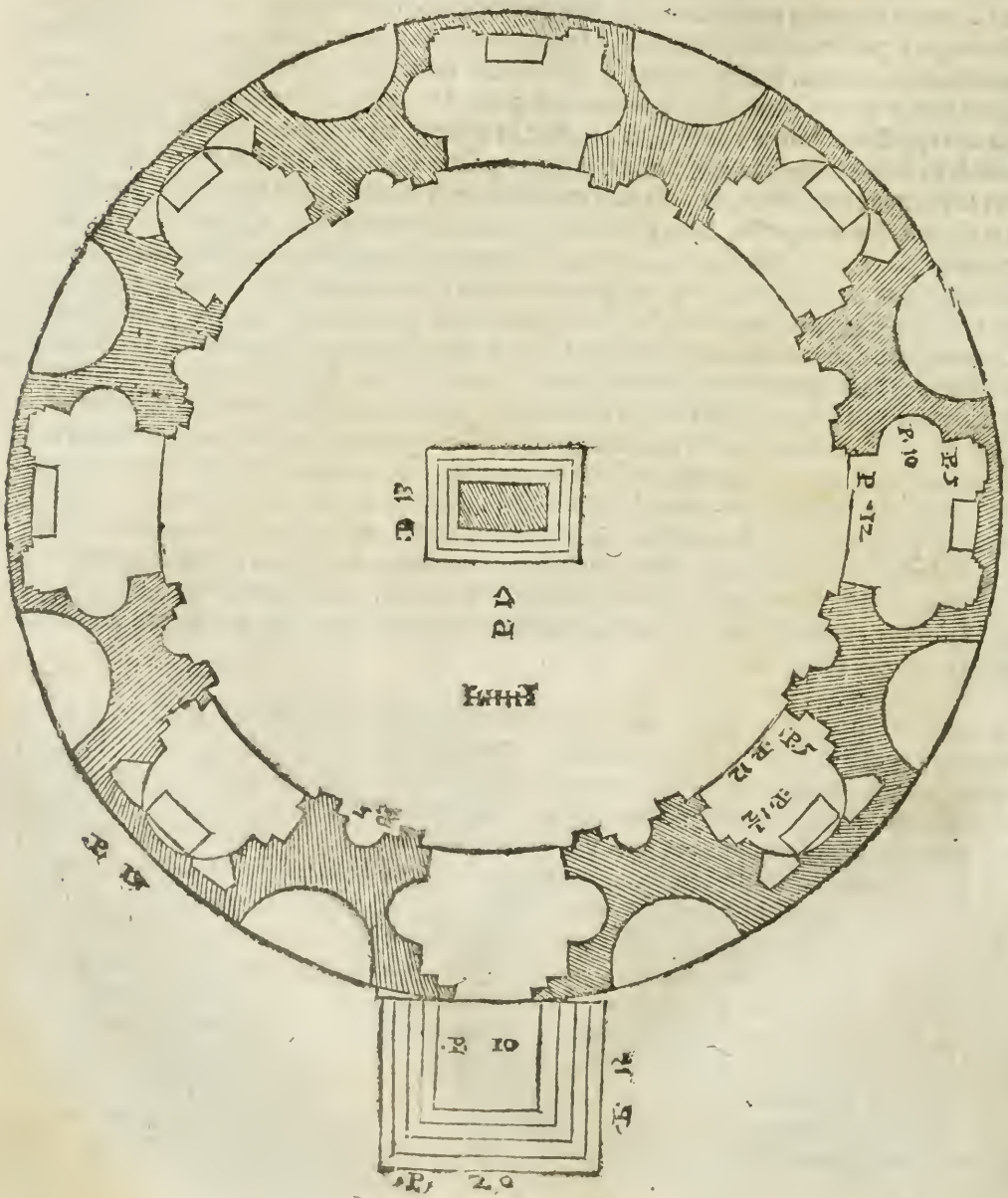
Libro Quinto delli Tempij di M. Sebastian Serlio.

BEnche molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si vegghino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno hauēdo io più anni sono, promesso di farne vn picciolo volume, per accōpagnare gli altri miei, tratterò & dimostreronne in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin'al numero di dodici, tutti diuersi l'vn dall'altro. Et perche la forma tonda è la più perfetta di tutte le altre, io da quella comincierò. Ma conciosia che a'nostri tempi, ò per la poca diuotione, ò per l'auaritia de li huomini, non si comincia più Chiesa che habbia del grande, nè anche si finiscono le già cominciate; io disporrò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, accioche con minor spesa, & più brevità di tempo si possino condurre al fine. Il diametro adunque di questo quì a lato dimostrato in pianta, sarà piedi lx. & altrettanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro cioè piedi xv. accioche commodamente in essa grossezza vi possino capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grāde, doue è l'Altare, si farà di piedi xvi. Ma per risparmiar che'l muro non sia così materiale, vi si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè si farà errore leuandolo assai più: perche di tempo in tempo la terra si inalza, come veggiamo a nostri tēpi nella maggior parte delle Chiese vecchie, non che antiche, perche vi si discende, doue già si saliua. Quanto alla positura del Tempio, li antichi metteuano l'Altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà verso la piazza, ouer amente su la strada più nobile. Quanto alli fondamenti, non si può errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che và sopra terra, & quella posta in vn cerchio, il quale ancora sarà posto in vn quadrato, & a gli angoli di esso sia tirato vn'altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto vn'altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che così intend'io che voglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si troverà nel mio Quarto Libro, all'ordine Toscano, nella basa Toscana. Ma quanto alle materie, & a i luoghi solidi, ò paludosi, ouer aquatili, vedete che ne dice Vitruuio nel Primo Libro, al quarto, & quinto capitoli.

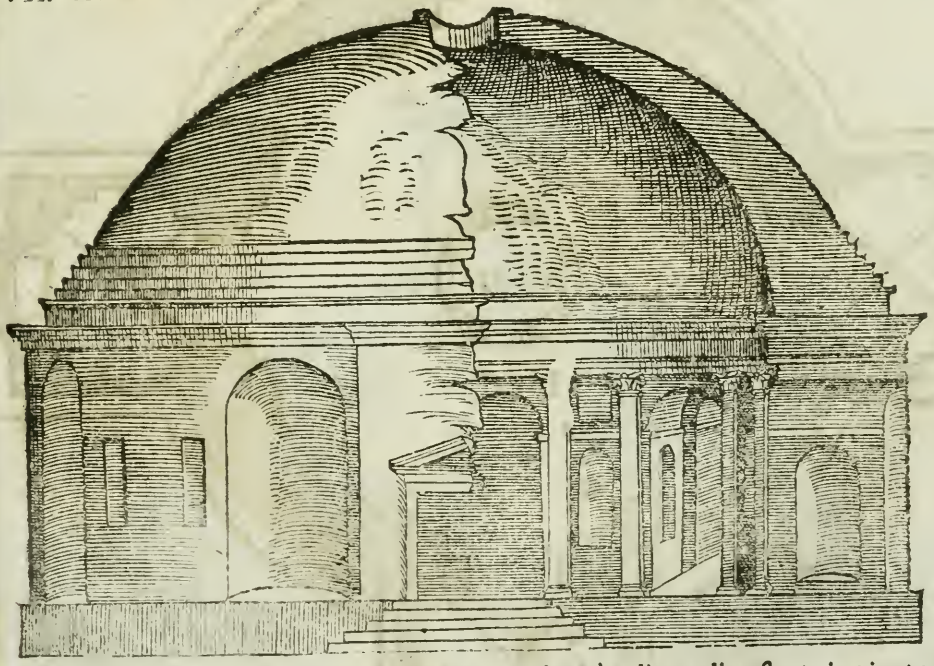
Ho dimostrato quì adietro la pianta del Tempio tondo, hora quì auanti si vede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser così rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal pauimento, insino sotto alla volta, dimandata da qualch'uno cupola, & da certi altri catino, sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa volta, & l'altra diuisa in cinque parti & meza, & vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue. Poi le quattro parti & meza restanti, saranno per l'altezza delle colonne, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colonne saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci. gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi. & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della volta, sopra laquale sia fatto vna lanterna inuetriata, & questa luce basterà per il corpo del Tempio, percioche le capelle hanno la sua luce appartata, come si vede nella pianta, & nel dritto, così di dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà più commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra che nel luogo sarà più in vso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma più formosa di membri, acciò più lungamente si conserui dalle acque, & dalli venti.

Et

Et ancora che la capella all'incontro della porta possi seruire per altar maggiore: nondimeno potrà nel mezo del Tempio leuarne vn'altro, ilquale sarà veduto da tutti come si vede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campanile, sacrestia, e anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare vn campanile, sotto delquale sarà la sacrestia, & intorno le habitationi de' Sacerdoti, quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per vna via coperta, vadino dall'vno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si troueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capitelli hanno da farsi secondo le misure che sono assignate alle colonne poste nel principio del quarto mio libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthia, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle compositioni l'ordine delle dette misure.

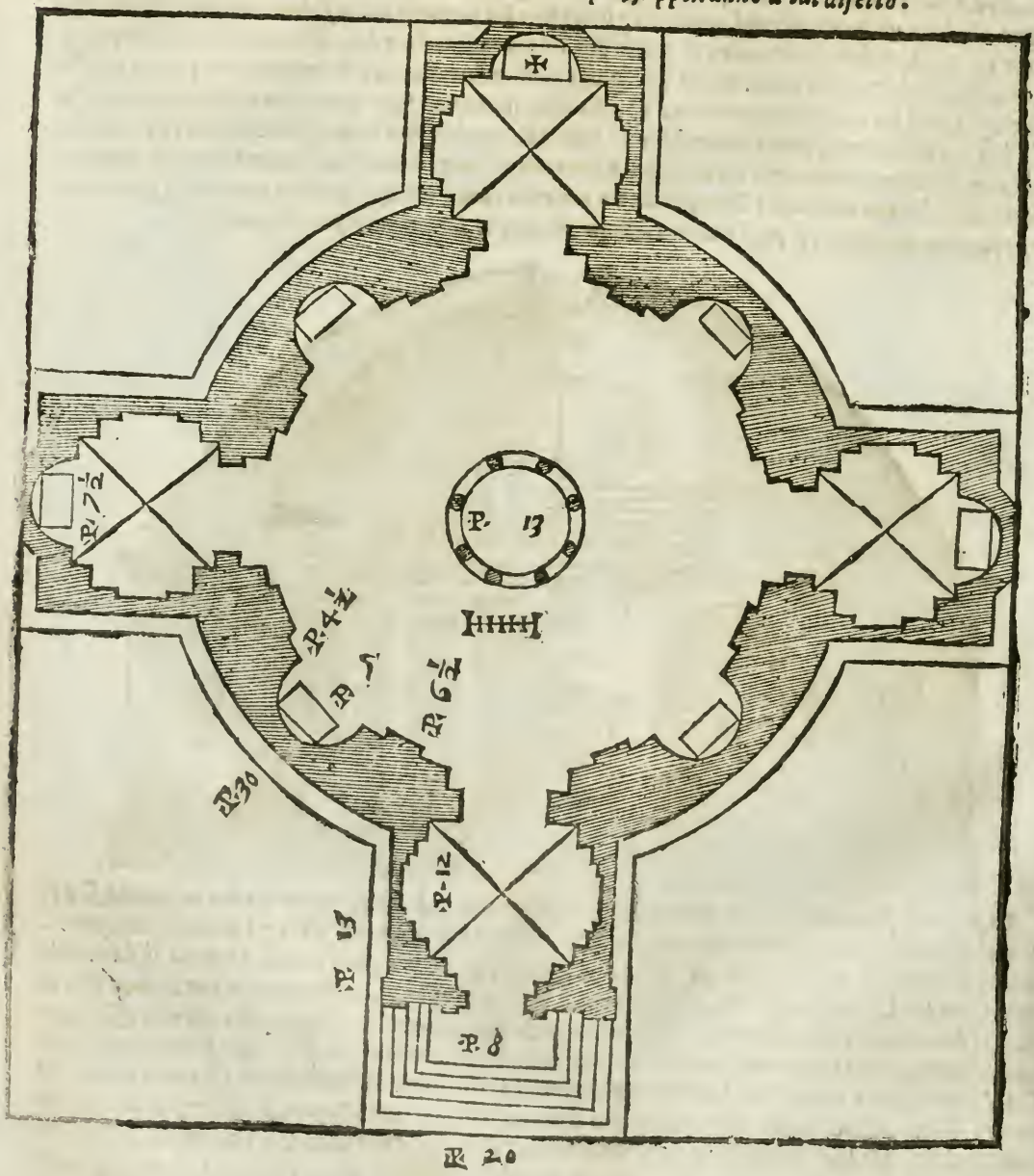


Nella passata carta ho dimostrato vn Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma quì dauanti ne formerò vn'altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle vi sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi vorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlviij. & altrettanto la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltra gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle picciole saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola vn'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quella del Tempio, facendoli dipoi sopra vna lanterna, & come ho detto de gli altri. Sempre sarò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, fin a qualche gradi, che quanto sarà più leuato, tãto sarà meglio. ma bisogna che li gradi siano dispari, accioche gli supplicãti cominciãdo a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del Tempio. Questo vuole Vitruuio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempij sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratorij, ma che sia espressamente sotto gran pena prohibito al sesso muliebre a non entrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riseruati a i Sacerdoti, ò persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immondicie; io lodo si riquadri questo Tempio da vn muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, accioche facilmente non vi si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.

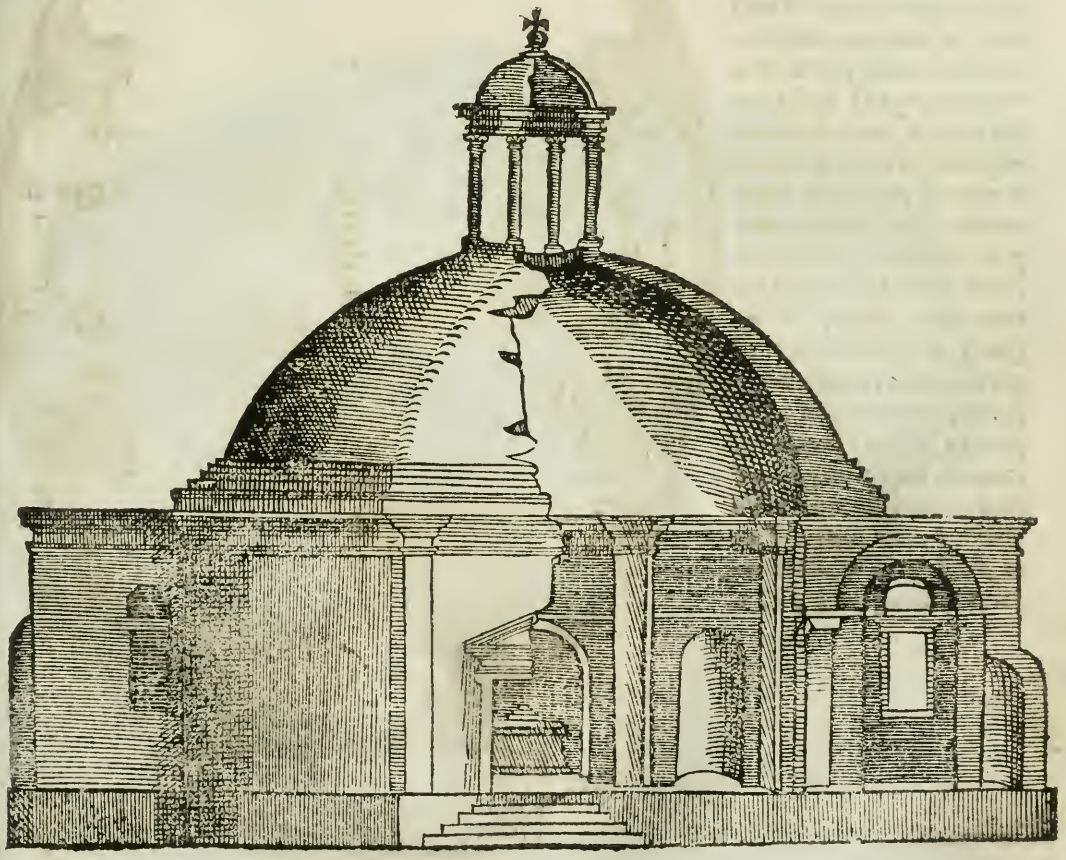


La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo quì a dietro dimostrata in pianta, si vede quì dauanti, di fuori & di dentro, per esser cosi rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la volta, sarà quanto la sua larghezza, cioè piedi xlviij. la metà si darà alla volta, che sarà di mezo cerchio, nella sommità dellaquale si farà vn'apertura, per la luce all'edificio. il diametro di q̃lla sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura si faccia una lanterna serrata di vetri, coperta di piõbo, ò altra materia come quì a lato si dimostra. Sotto il nascimẽto della volta, sarà la cornice formata a punto, come è l'impesta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto Lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice sarà due piedi, & mezo, & girarà intorno al Tẽpio, ma doue sarãno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, & seruirà p capitelli, ma il gocciolatoio, & la gola di

ritta vogliono correre senza risalto, quantunque io per inauertenza l'habbia fatto risaltar con tutti li membri. La larghezza de' pilastri si farà di tre piedi, & mezo. La larghezza delle capelle maggiori, sarà di piedi xij. & l'altezza piedi xxi. & sarà (come ho detto) di quadratura perfetta, senza li nicchi doue sono gli altari. I lumi di esse capelle sono dalli lati, come si vede nella parte di dentro, & in quella di fuori. le quattro picciole capelle saranno in larghezza piedi ix. & in altezza piedi xij. & mezo, & saranno di mezo cerchio. Sopra le tre capelle & l'entrata, che son quattro sarà vn terrazzo alquanto pendente; sopra'l qual si potrà montare per vna picciola lumaca praticata nella grossezza del muro, & sopra le cornici si potran fare li parapetti di verghe di ferro, ouero a balaustri. La copertura del Tempio si farà di quella materia, laquale sarà più commoda nel paese: ma di piombo sarà sempre migliore, & doue la scrittura mancasse, gli piccoli piedi che sono nella pianta del Tempio, suppliranno a tal difetto.



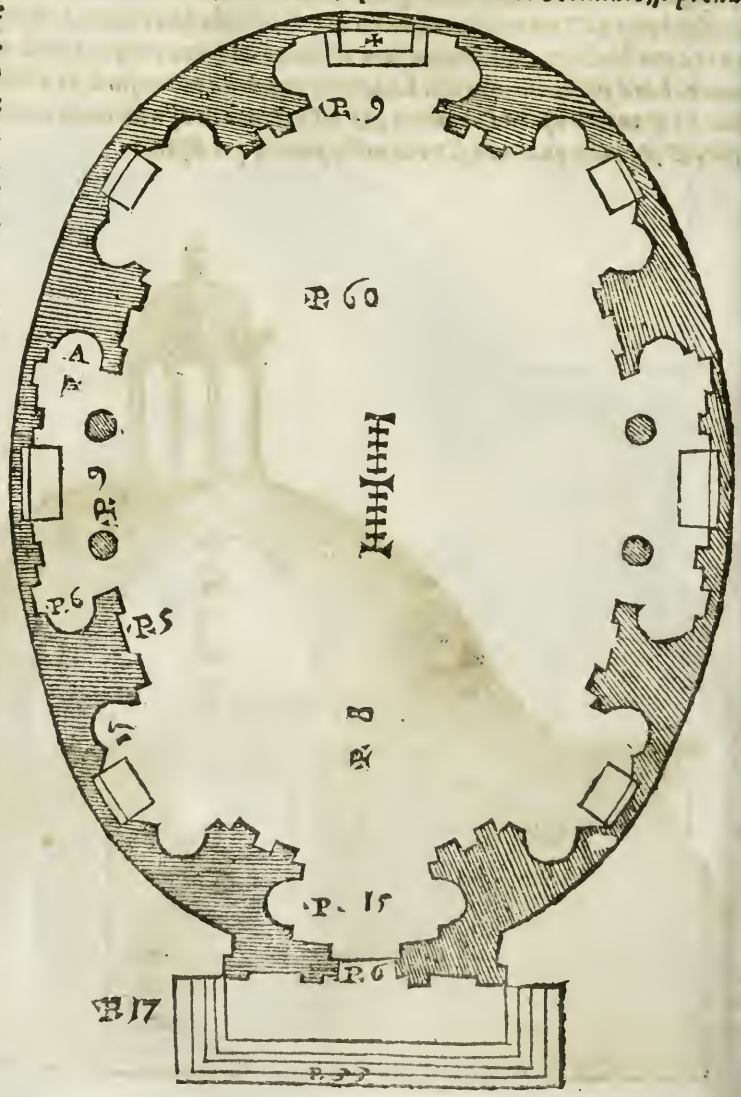
Appresso la rotondità perfetta, le forme ouali sono più vicine a quelle, & però m'è parso di formar vn Tempio sopra tale figura, la larghezza del quale sarà piedi xlvi. & la lunghezza piedi sessantasei. la grossezza de' muri si farà di piedi otto, dentro de'quali saranno le capelle, benche non molto spatiose, ma seruiranno assai per non esser serrate. L'apertura delle due capelle maggiori, piedi venti & mezo, entro dellequali dalli suoi lati, vanno due nicchi, che saran larghi piedi quattro. Questa apertura è diuisa da due colonne tonde, & due mezze sono dalle bande, la grossezza dellequali sarà vn piede & mezo. lo spatio di mezo fra le colonne si farà di piedi sette, & mezo. Quei dalli lati sian piedi quattro, & vn quarto. Queste capelle haranno tre finestre per ciascuna, quella di mezo sarà larga sei piedi, quelle dalli lati piedi tre. la capella in fronte all'Altare sarà in larghezza piedi dieci, & entra nel muro piedi sei, hauendo li nicchi come le maggiori, & vna finestra sopra l'Altare larga piedi sette. le quattro capelle fra queste saranno di mezo cerchio, larghe piedi dieci, con li medesimi nicchi, & vna finestra sopra l'Altare, larga piedi quattro, essendo queste Capelle tutte illuminate da se, questa luce potrebbe bastare a dar lume al Tempio: nondimeno acciò ch'ei sia ben chiaro, se li faranno dell'altre finestre sopra le capelle, & questo tempio sarà rileuato da terra cinque gradi almeno, & essendo più rileuato, harà più bello aspetto. La larghezza della porta sarà sei piedi, & sarà ornata da quattro colonne piane, di opera Corinthia, & all'entrata di essa saranno due nicchi, come nell'altre capelle, & secondo quel che si vede nella pianta quì disotto.



La

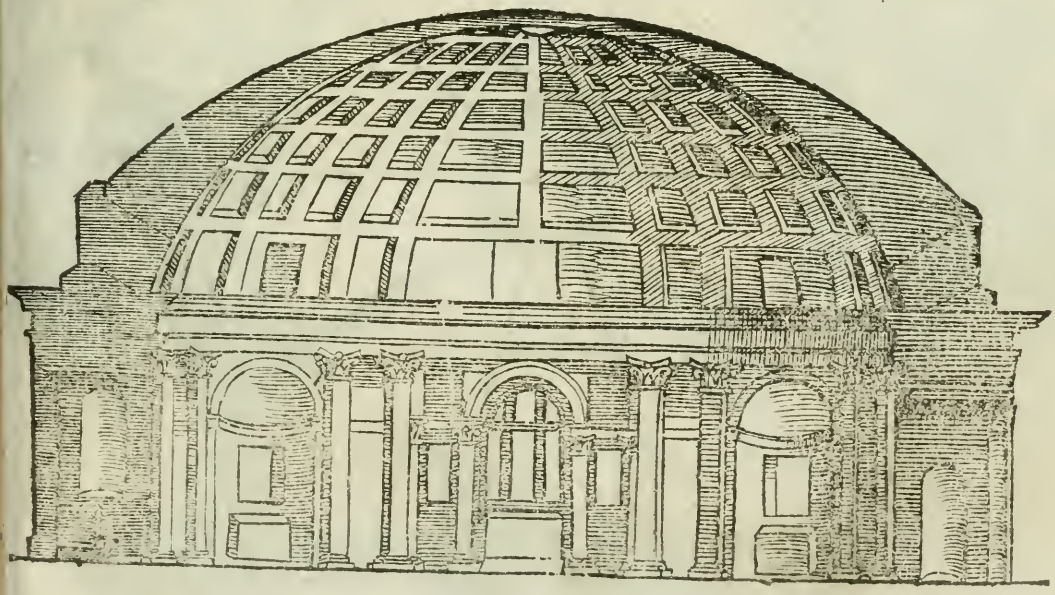
La figurà quì sotto dimostrata rappresenta la parte interiore del Tempio ouale, la pianta d
quale è quì sotto. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la volta si farà di piedi xlvi. ch
canto è la sua larghezza, & cosi dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xxiij. iqu
li saranno diuisi in cinque parti vguali, & vna di esse si darà alla cornice, fregio, & architrau
poi le quattro restanti saranno per l'altezza delle colonne piane che diuidono le Capelle. Le p
ticolar misure si troueranno nel mio Quarto Libro all'ordine Corinthio, per esser questo Tem
pio tutto d'opera Corinthia. Quanto alle capelle maggiori l'apertura loro sarà cosi diuisa. L
spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sette, & mezo, quei dalli lati piedi quattro, & vn quar
to. La grossezza delle colonne tonde sia vn piede & mezo, & le meze colonne saran per la me
tà, che sarà in tutto piedi xx. & mezo. Et benche nella pianta io non habbia dimostrato queſt
meze colonne tonde, questo è stato per inauertenza. L'altezza di queste colonne sarà piedi xi
l'altezza dell'architraue si farà d'vn piede, & questo sosterrà l'arco, la sommità delquale sar
fin sotto l'architraue che cinge intorno il tempio, & dal sopradetto ordine Corinthio, si prende
rà la forma con le misure di queste colonne tonde.

La porta, come ho detto disopra, sarà ornata di qua tro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dietro, sopra le quali si met terà la medema cornice. La forma della porta sarà vn'arco sopra li due pilastri piani a canto le colonne piane. Il cielo di questo Tempio si potrà ben ornare come si dimostra, anco più riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamenti che di giudicioso Architettore parran conueneuoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprir bene le finestre che in detta copertura uengono a finire.



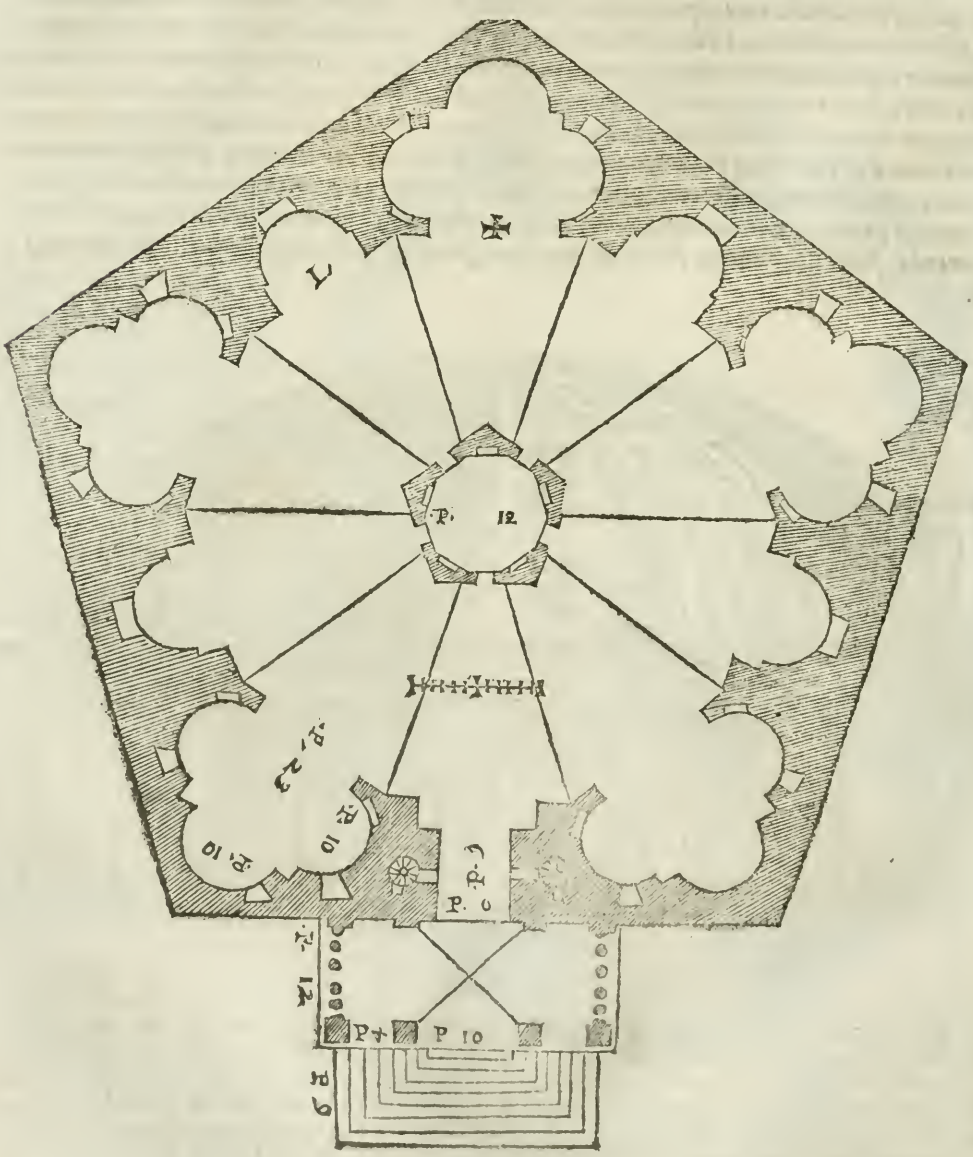
La

La forma Pentagona, cioè di cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: perciò che se in vno de' lati si farà porta, all'incontro di quello vi si troverà vn'angolo, cosa che non è importabile nella buona architettura. Nondimeno per volermi seruire di questa forma, ho voluto che la parte di fuori sia di cinque lati, & quella di dentro di dieci. Laqual cosa torna assai bene: perche nel lato che scontra la porta viene vna delle capelle maggiori. Il diametro di questo Tempio sarà piedi lxii. la larghezza delle capelle maggiori sarà piedi xv. per ogni lato, seguendo li tre nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi x. le capelle minori si faranno della medesima larghezza, & entreranno nella grossezza del muro piedi iiii. di diritto, & oltra si farà vn mezo cerchio, la larghezza del quale si farà piedi vii. & mezo. Fuori d'essa sarà vn portico, la cui larghezza si farà piedi x. & in longhezza piedi xxiiii. Questo harà quattro pilastri, la grossezza de' quali sarà piedi due, lo spatio infra i pilastri si farà piedi x. quei dalli lati piedi iiii. li nicchi d'esso portico saranno a balausti per appoggiarsi. Alli lati della porta saranno due lumache per montar sopra questo portico, & anco per gire intorno al Tempio. Nel mezo della sommità della volta sarà vna lanterna, & il suo diametro dentro sarà piedi xii. questa sarà di dieci lati, & la parte di fuori di cinque come il Tempio, il piano del quale sarà rileuato da terra noue gradi, & di sotto (se'l non sarà paludoso, nè humido) si potrà far vn'oratorio. L'edificio ne sarà più sano. Et perche (come ho detto de gli altri) questo non ha campanile, sacrestie, nè loggiamento alcuno, si potria, quanto al campanile, accommodar due campane sopra la porta, con qual si'e ornamento, fuori del Tempio con bello accompagnamento accommodarui tutte le cose predette.



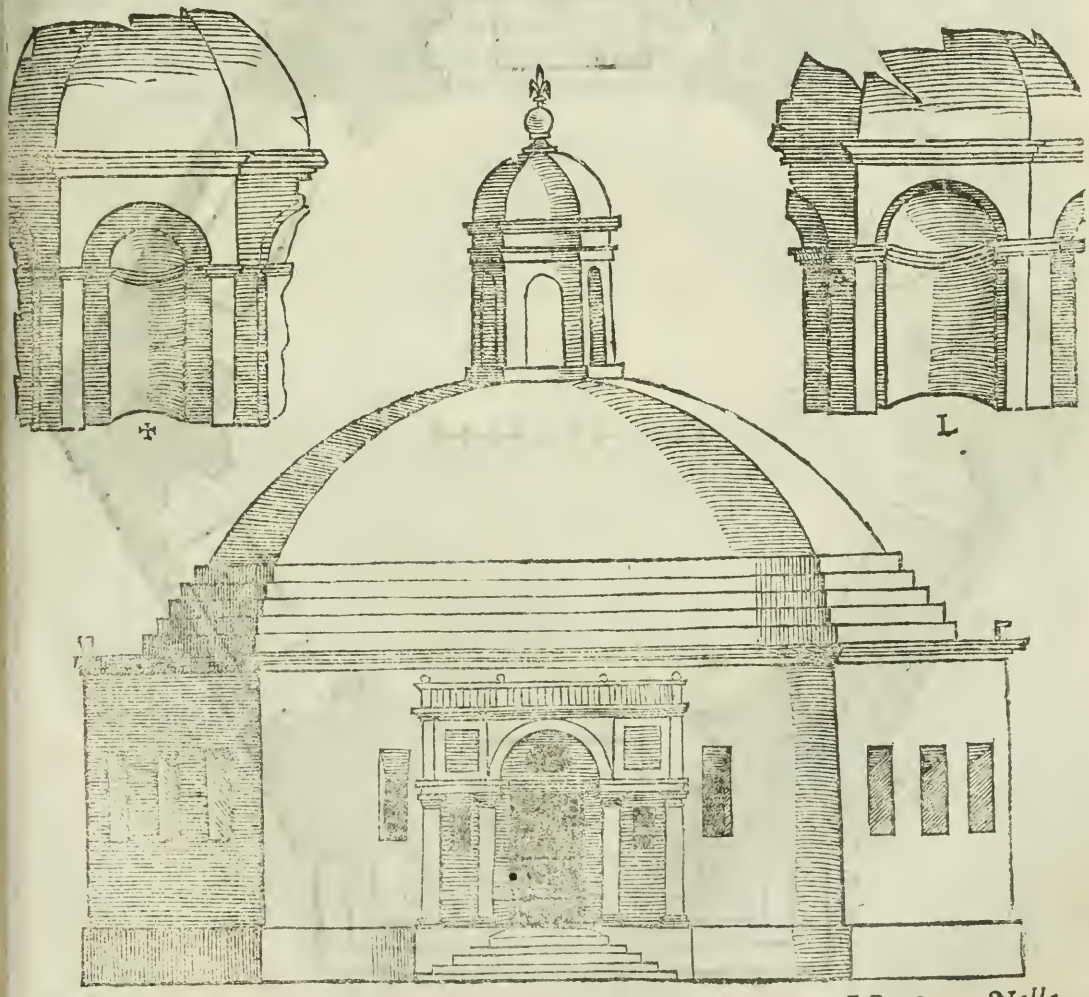
Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura quì auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera viene ad esser la parte di fuori. & è da notare che l'altezza di queste si è quanto la sua larghezza, & cosi la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quelle la sua copertura di mezo cerchio: & cosi dal pauimento fin'alla sommità della cornice, si farà piedi xxxi. che sarà la metà dell'altezza del Tempio. Questa cornice, per non hauer altra compagnia di fregio, nè d'architraue, si farà di piedi due & mezo & sia cosi diuisa. Tutta l'altezza si farà di sette parti, d'una delle quali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo vuoto con le sue intaccature, & due si constituiranno per il gocciolatoio con la sua gola dritta, & questa cornice farà l'vfficio d'architraue, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si troueranno nell'ordine to-

nito al quarto mio libro, all'imposta de gli archi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice ser
così di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altezza sua sarà piedi xiiij. con le base & capit
la sua grossezza sia due piedi & mezo, & il suo architraue per la metà della colonna: sopra delqual poserà l'arco, so
quale si sarà vna cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & seruirà per capitelli all
lastretti sotto essa li capitelli delle colonne del portico saranno Dorici, & così le sue base. Sopra la cornice si sarà vn
rapetto, a balaustri, ouer verghe di ferro: & al piano d'essa cornice sarà vn terrazzo alquanto pendente. & questo qu
to alla parte di fuori. Circa la parte di dentro, quella parte dove è la croce, dinota vna delle capelle maggiori. l'al
za delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta vna delle capelle minori. lequali sono della medesima a
za. li pilastri piani quali diuidono le capelle, saran tre piedi per larghezza, l'altezza loro sarà piedi xix. & vi s
rà vna cornice che correrà intorno al Tempio, & seruirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si sarà com'è il c
tel Dorico, ma variato in qualche membro dalli altri.

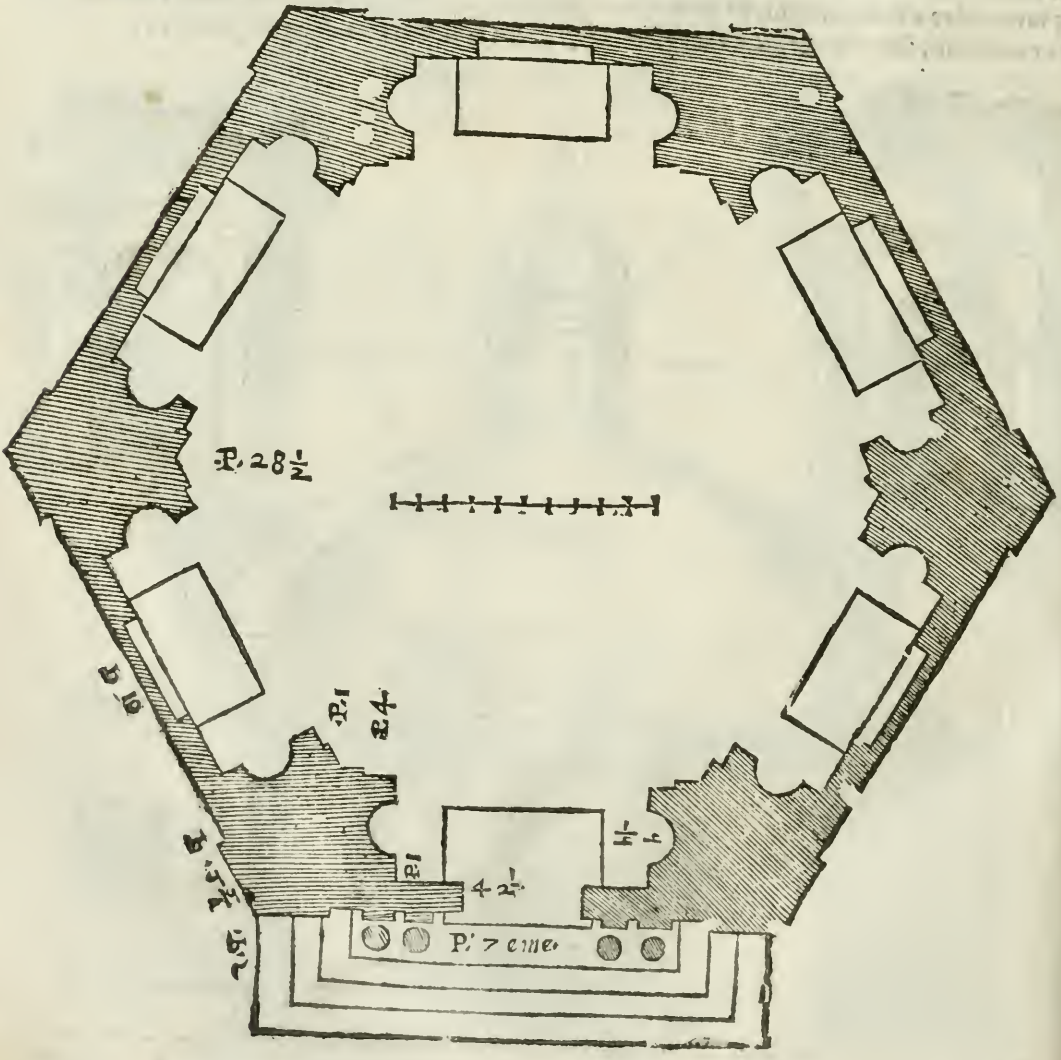


p.25.

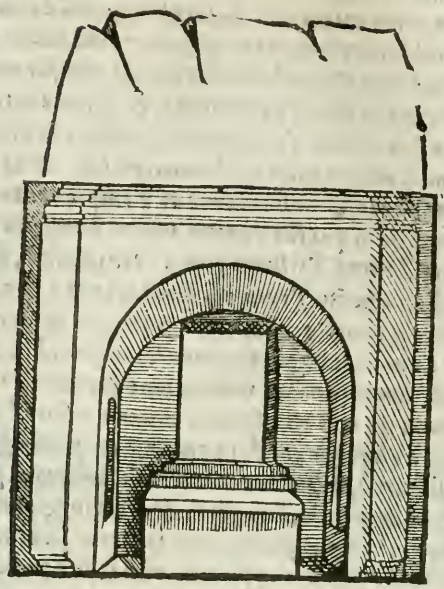
La forma essagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta: perche la metà del suo diametro, è vna di esse faccie: & di quì è venuto che'l compasso in molti luoghi d'Italia si addimanda sesto, i quali hauendo fatto vn cerchio, senza allargarle nè stringerle, vengono ad essere la sesta parte d'esso cerchio. La pianta adunque del seguente Tempio, sarà di sei faccie, o lati, se così li vogliamo dire, & il suo diametro per lo meno piedi xxv. la grossezza del muro sia de piedi v. la larghezza delle capelle si farà de piedi x. & entreranno nel muro piedi iiii. la larghezza de' nicchi sia de piedi due. La porta del Tempio sarà larga piedi v. & sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà vn piede & vn quarto, allaqual porta si monterà per tre gradi, & ancor più se il sito il comporta. Ciascuna capella harà vna finestra di piedi iiii. & mezo larga, & però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle così luminose. Alli angoli di fuori si farà vn pilastro piano, la larghezza del quale sarà due piedi & vn quarto. Et ben che'l diametro di questo Tempio sia piedi xxv. si potrà però accrescerlo in proportione quanto si vorrà: imo duplicarlo, che sempre tornerà bene. & se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse, & che non vi fusse materia di tal grossezza, si potrà far elettione di colonne Corinthie, o Ioniche: oueramente star nel Dorico, mettendo sotto esse colonne li piedistalli, & farle più sottili. La misura del quale, & altri membri, si troverà nel mio quarto libro alli suoi luoghi, & ordini, doue sono scritte & disegnate diffusamente tutte le misure. De campanili, sacrestie, & altri alloggiamenti si potrà fare come ho detto de gli altri.

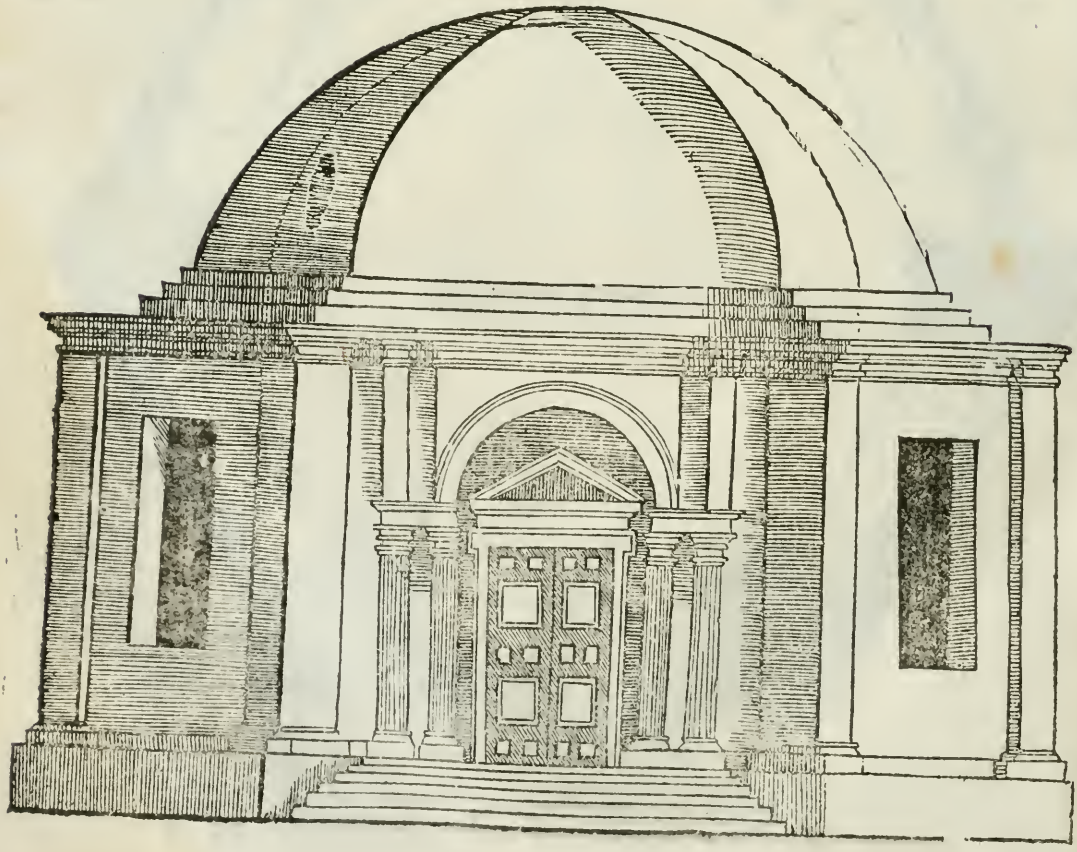


Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio essagono, & quà dauanti si vede la parte di fuori, & anche sopra esso vna delle parti di dentro; percioche tutte le capelle sono conformi, come ancora l'entrata della porta. Ma parlando della parte de fuori, dico che dal piano fin sopra la cornice vi sono piedi 13. l'altezza d'essa cornice si farà d'vn piede & mezo, ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello Dorico; perche correndo tutta la cornice intorno al Tempio, & risaltando sopra li pilastri piani verrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta seruino continuando come si vede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari farà dui piedi, & mezo La parte dauanti sarà ornata di colonne tonde, con le sue contracolonne Il spatio fra le colonne di mezo si fan de piedi sette & mezo. La grossezza delle colonne sarà vn piede & vn quarto Fra l'vna & l'altra colonna farà per mezo colenna L'altezza d'esse colonne farà piedi otto, & tre quarti facendo li capitelli Dorici, & le base Toscane, lequal base seruiranno alli pilastri di fuori, & ricingeranno intorno l'altezza dell'architraue sarà di vn piede sopra del qual si metterà l'arco, ornando poi la porta, come dimostra il disegno, rileuando questo Tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, ò d'altra materia commoda nel paese: & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, vna capella serue per tutte: la forma dellaqual si vede quà sopra'l Tempio, & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno, & risalta sopra li pilastri come l'altra: la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezo, & entrano nel muro piedi quattro, hauendo dalli lati vno nicchio, & vi è vna finestra nel mezo, l'altezza dellaqual è piedi sette, & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri Tempij quì adietro sono in altezza quanto in larghezza, questo (per esser cosi piccolo) sarà più alto del suo diametro, cioè d'vn diametro, & mezo, che viene a essere piedi xxxvij & mezo.



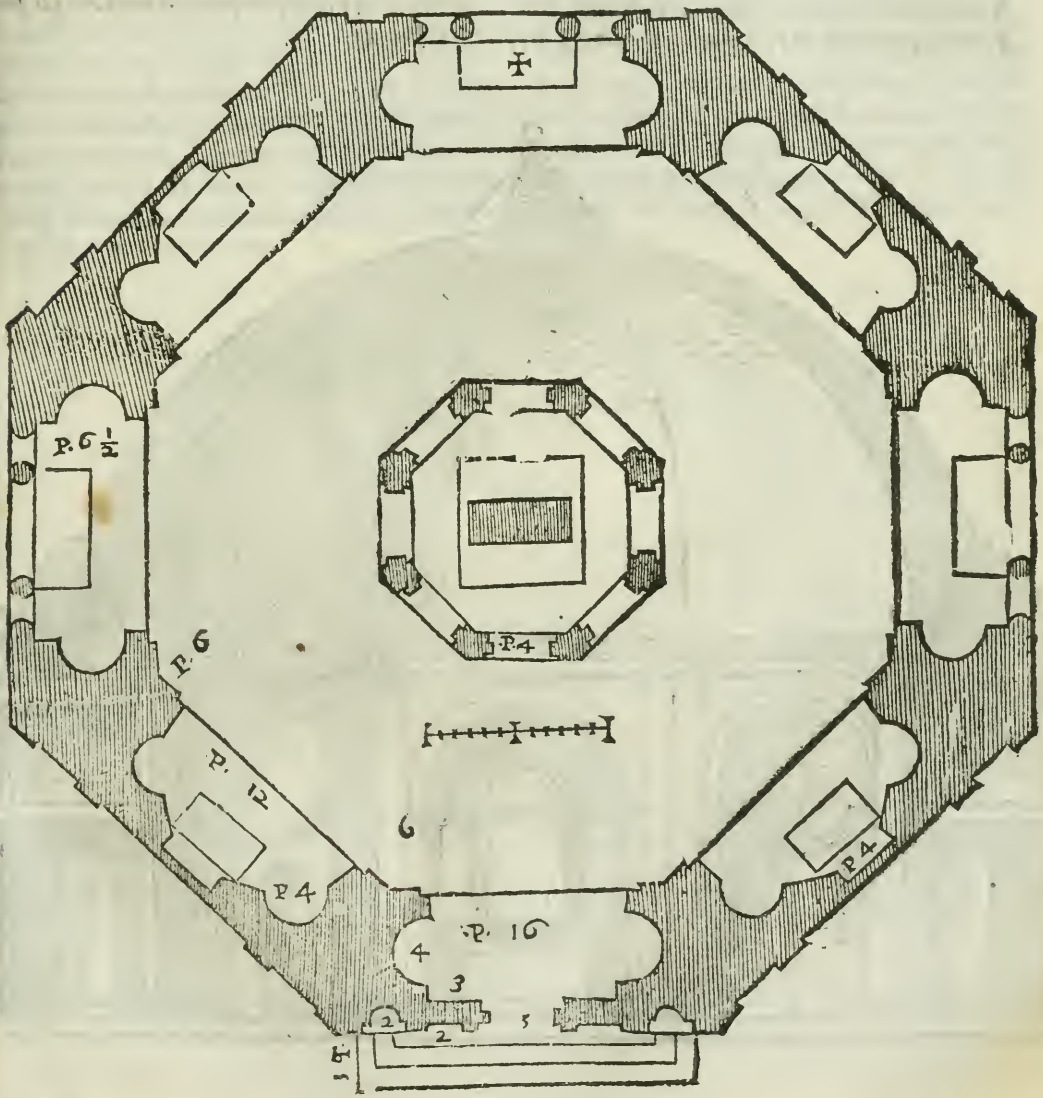
La figura ottagona è molto commodata a gli edificii massimamente ad vn Tempio, & però la presente pianta sarà del Tempio ottagono, così di dentro come di fuori. Il diametro delquale si farà di piedi xliii. dico nella parte interiore. la larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre vi saranno voltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saranno di mezo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre voltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezo cerchio haranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in largbezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & così intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, vi saran colonne piane. Ma perche in questo Tempio non vi è capella principale, io intendo di far vn'altare nel mezo, coperto da vna Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benche a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montassero più: & se'l loco il comportasse, cauar sotto, per farui medesimamente otto oratorij, l'entrata de i quali sarà a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, lequali ancora montariano sopra'l Tempio così di fuori, come anche per la grossezza del muro: ilquale andito harà diuerse vscite sopra essa cornice, doue sarà dispatio piedi due & mezo. Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proportionalmente accrescere quanto si vorrà, & ancora mantenere il muro di più grossezza, accioche le capelle venghino maggiori. De campanile, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli soggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, perciochè ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare vna cosa con l'altra.



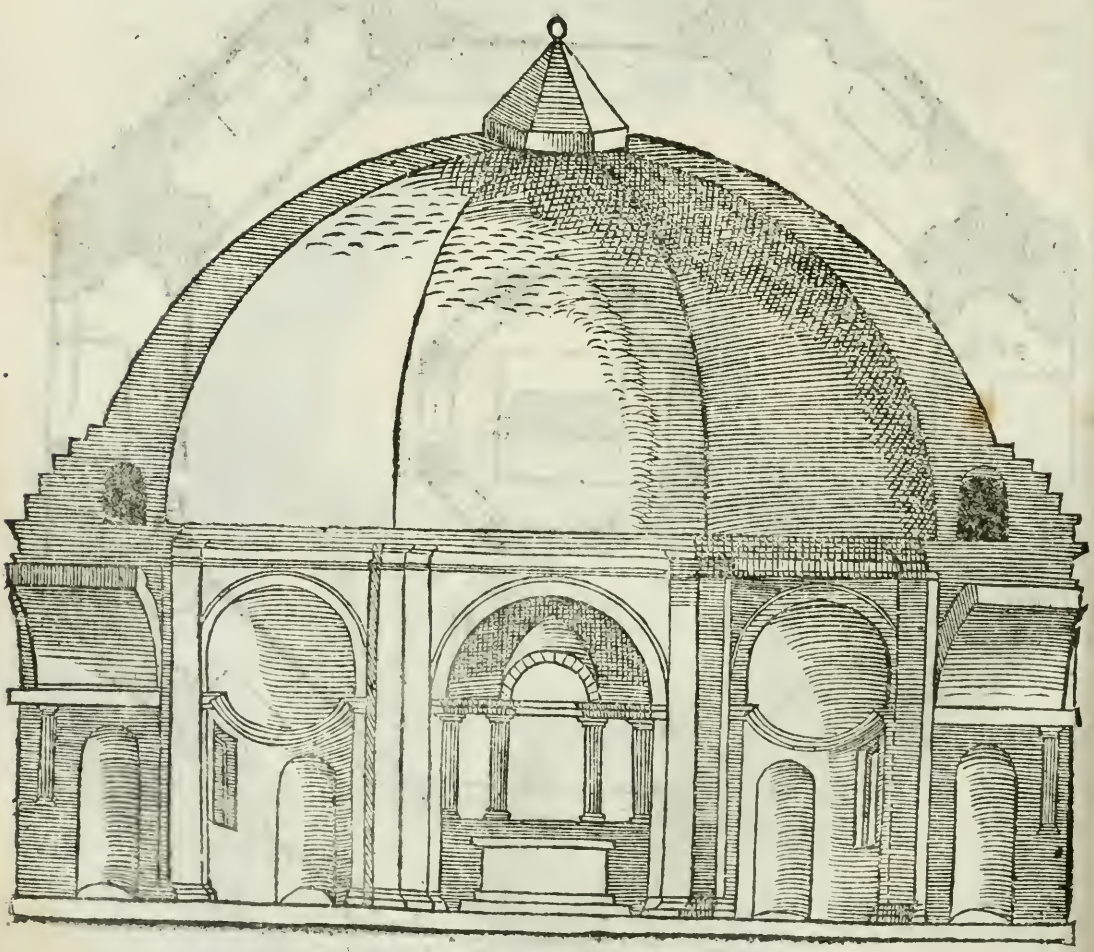


Della

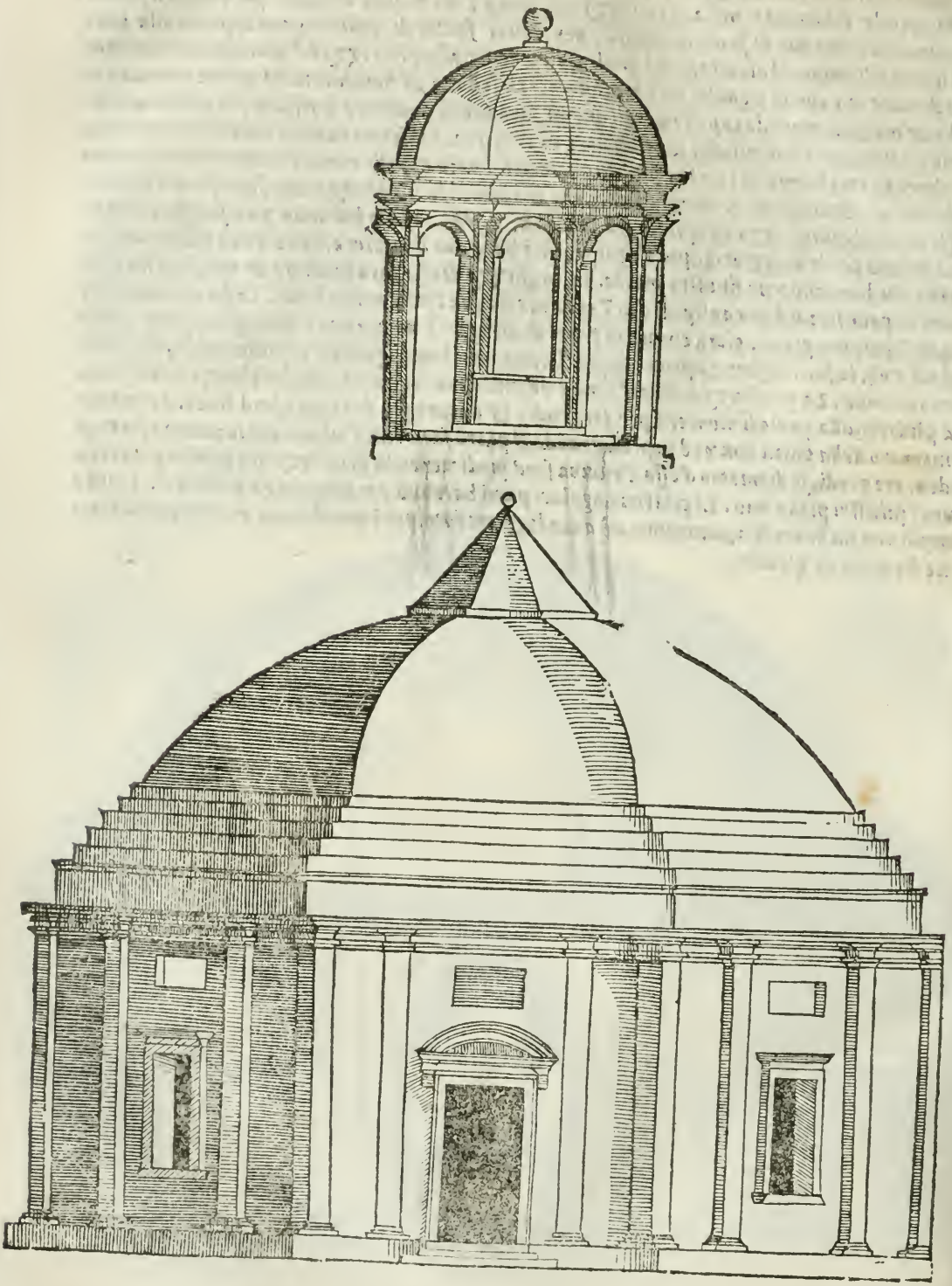
Della forma ottagona quì adietro dimostrata in pianta, la figura quì sotto rappresenta il dirit
to fin nella parte di fuori. & così dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xxi. & me
zo: che viene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi
due compertita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: &
così si farà vna basa semplice, alta tre quarti d'vn piede. La larghezza de i pilastri angolari
sarà di tre piedi, & quelli di mezo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza
sua piedi sei, & mezo: percioche tale altezza viene al liuello delle finestre. L'ornamento di que-
sta porta si troua rà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende
assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre pottrebbon seruire: nondimeno chi vor
rà maggior luce potrà fare vn'apertura nella sommità della volta, coperta così piramidalmẽte
di vetri: accioche le neui, & li ghiacci non vi si ritenghino. Questo Tempio quanto sarà più rile-
vato da terra, tanto sarà meglio come ho detto de gli altri.



La parte interiore del Tempio ottagono è quì sotto dimostrata. la cornice & le colonne pi
ne son come quelle di fuori, & della medesima altezza. dalla cornice comincia la Tribuna, o v
ta che si dica, & è di mezo cerchio, così il Tempio è di tanta altezza, quanto è il suo diametr
Le capelle sono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto, le capelle maggiori ha
no le finestre colonnate, & tonde. la grossezza loro sarà tre quarti d'vn piede. & l'altezza pi
di sei, & mezo. Altrettanto sarà l'architraue: sopra del quale si metterà l'arco, & due meze c
lonne saranno dalli lati. Il spatio di mezo fra le colonne sarà piedi quattro, & mezo. Quei dal
lati saranno piedi dot, & vn quarto. Le capelle di mezo cerchio haranno la medesima altezz
& tutti li nicchi saranno alti piedi dieci. La Tribuna, laqual và nel mezo col suo altare, è quì
canto dimostrata, & dal pauimento alla sommità della cornice, sarà piedi diciotto, tre piedi sa
essa cornice col suo fregio, & architraue, il rimanente per li pilastri: dentro de' quali si farann
gli archi sopra li mezi pilastri, & sia tutta l'opera Dorica, come si vede nel disegno, il qual dimo
stra la parte di dentro, & anco quella di fuori: come meglio dinota la pianta. Sopra la cornic
si metterà la cupola di mezo cerchio: & doue la scrittura mancasse di qualche misura, gli pic
piccoli quai sono in essa pianta potranno supplir a bastanza.

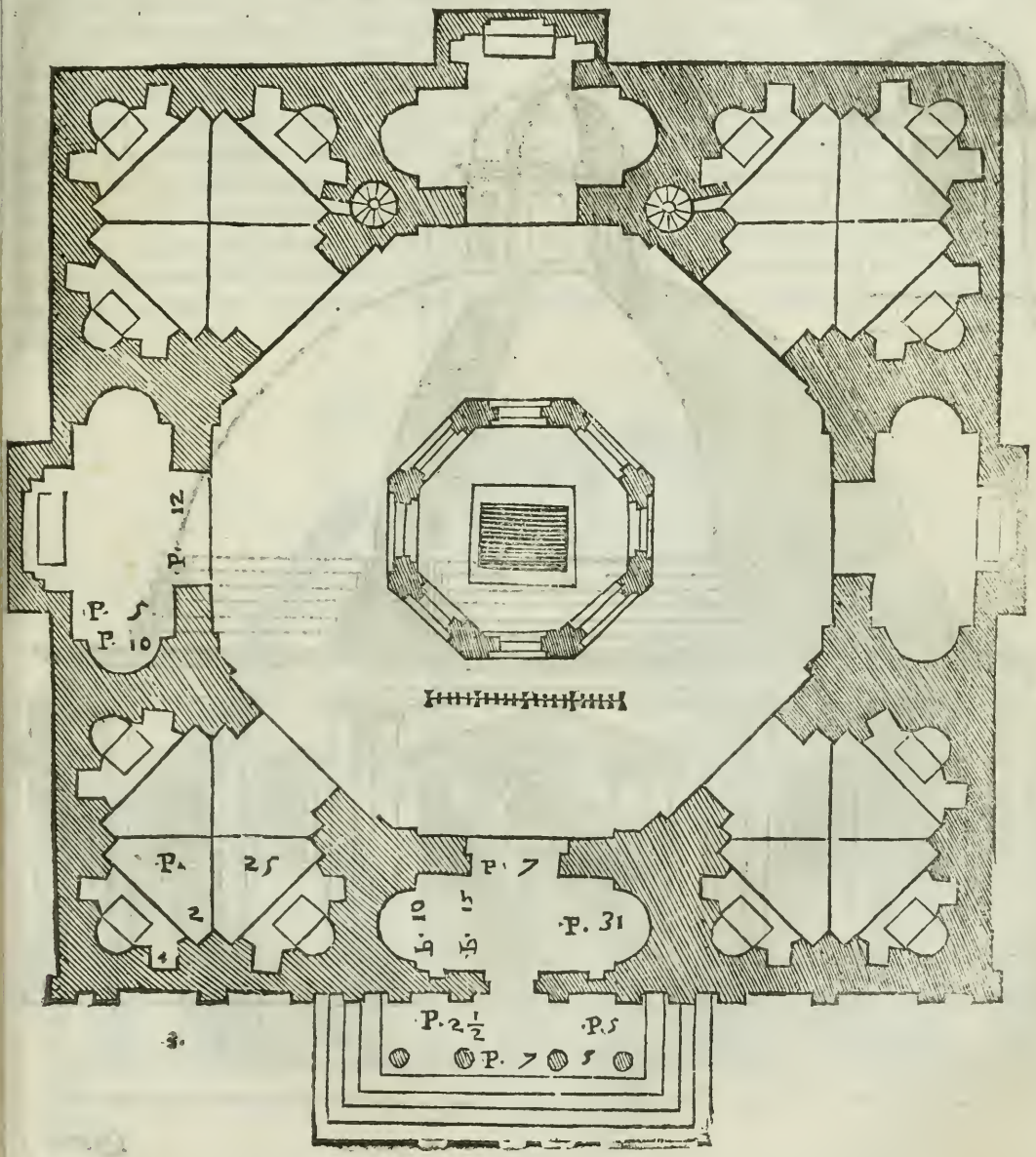


Perche nella forma ottagona passata non vi è capella alcuna di honesta grandezza : per essere quelle solamente nella grossezza del muro : ho voluto disegnar quì vn'altra forma ottagona di dentro, ma di fuori quadrata, per trouar spatio di quattro gran capelle, alla proportione del Tempio: il diametro del quale sarà piedi lxv. la grossezza de' muri, piedi xvi. l'apertura di tutte le capelle vguale, cioè piedi dodici ciascuna : & haranno nella prima entrata tre piedi, & mezo di muro, le capelle de gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. hauendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harrà tre nicchi con tre altari, la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi vndici, & tre piedi & mezo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi: la larghezza de' quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno vna finestra larga piedi sei, ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno vna finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezo. Vna delle minori capelle servirà per antiporto al Tempio, cosa che torna molto bene. La faccia dauanti è ornata di colonne piane : oltra che nella parte di mezo vi è vn portico : la lunghezza del quale fa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltra le quattro colonne tonde, vi sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è vn piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi : & ancora più se'l luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non vi è capella grande, si potrà fare vna Tribuna col suo altare sotto, salendoui tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi venti. la grossezza de i pilastri piedi tre, li mezi pilastri piede vno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo Tempio non ha Sacrestia, campanile, nè anco loggiamento per i ministri, ma vi se ne potrà fare, come ho detto de gli altri.

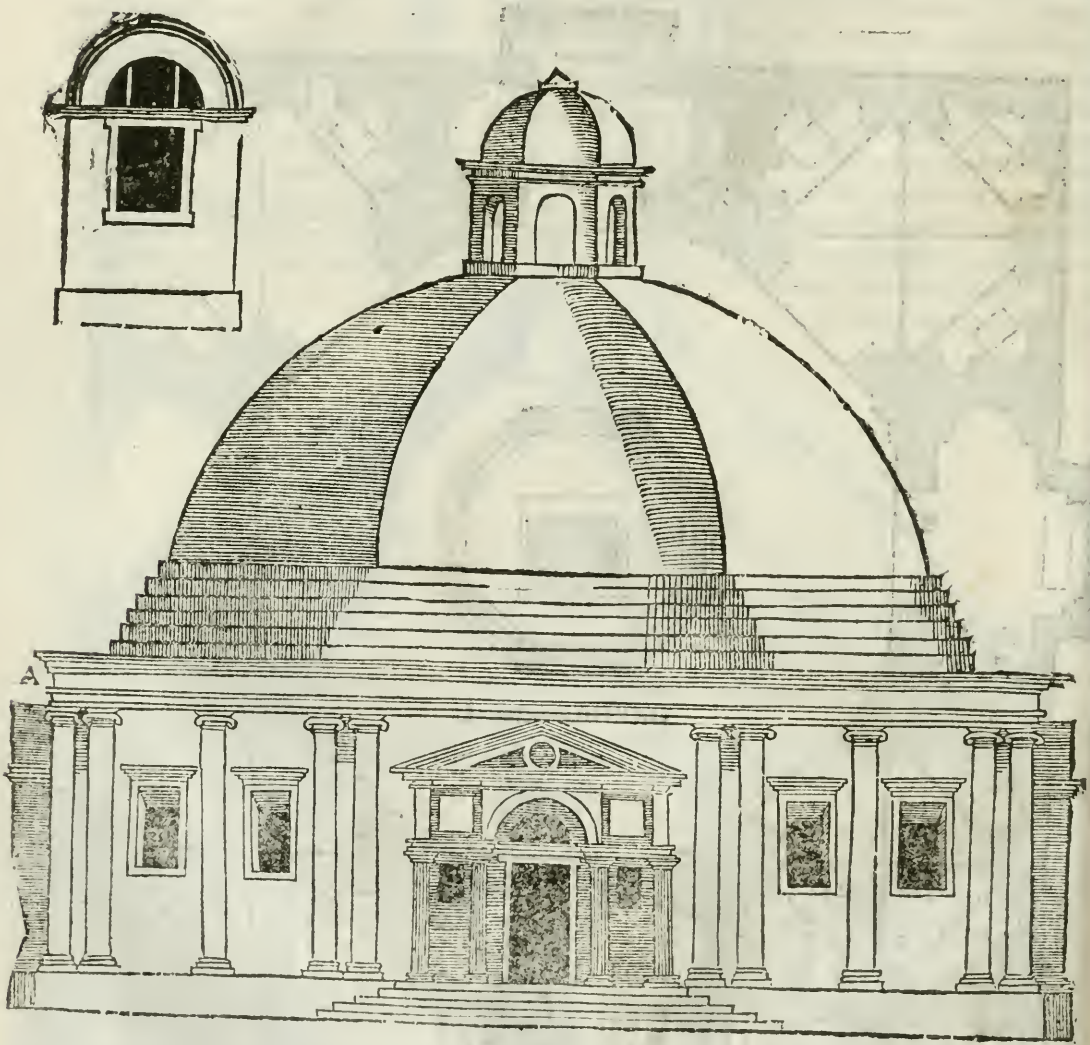


Della

Della pianta quì adietro del Tempio ottagono, questa è la parte di fuori: Dal piano del portico fin alla sommità della cornice, sarà piedi xxxii. & mezo, poi sarà diuisa in sei parti, vna delle quali sarà per la cornice, fregio, & architraue. le altre cinque per l'altezza delle colonne piane, che saran grosse piedi due, e si troueranno nell'ordine Ionico, al quarto mio libro. Sopra la cornice si metterà la Tribuna, oueramente cupola sopra laquale sarà vna lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si troverà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiii. sopra lequali sarà l'architraue d'vn piede, sopra delquale poserà l'arco, & sopra quello sarà vna cornice di tanta altezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne saranno Doriche. La figura quì sotto segnata A, rappresenta vna di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori, laquale và coperta di mezo tondo come si vede.

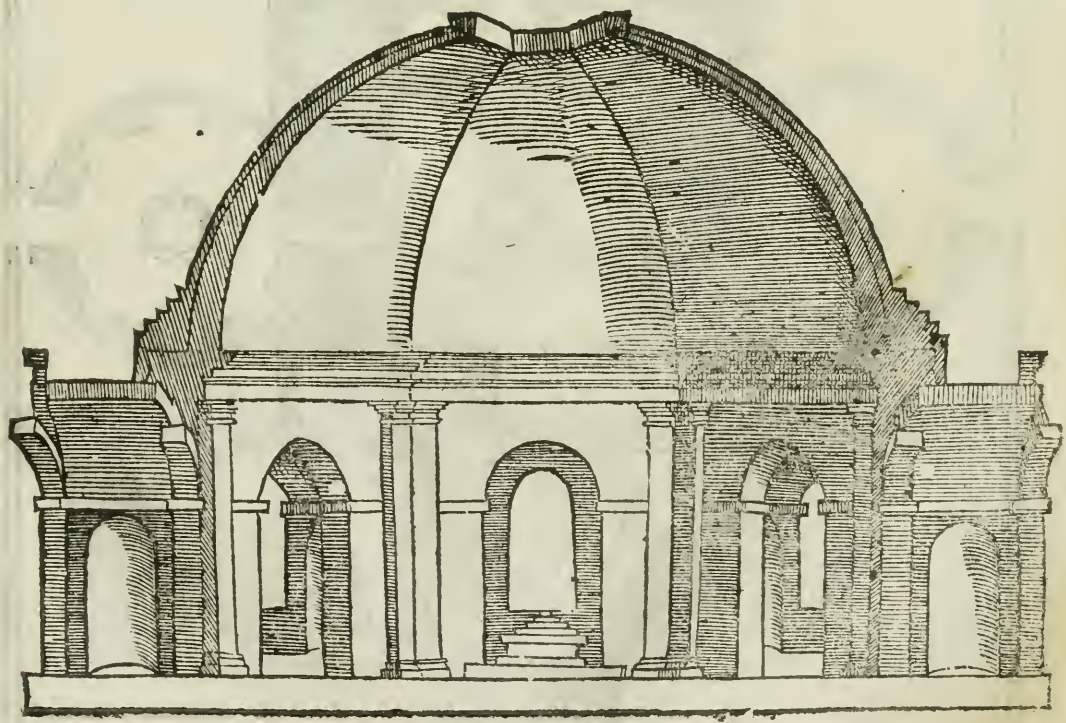


Quì à canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie, hora quì sotto ſi co-
prende la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio
pra la cornice, vi è vno spatio, alqual si potrà salire per le due lumache che si veggono nell
pianta. l'altezza di questo Tempio è quanto il suo diametro. la copertura adunque ne prend
la metà, & dall'altra se ne farà parti sei, vna dellequali sarà per la cornice, fregio, & arci-
traue, & il rimanente per li pilastri piani. la larghezza de'quali sarà due piedi & mezo, & t
ta l'opera sarà Dorica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. z
larghezza delle capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiiii. l'altezza di tutti li nicchi si fa
di piedi xv. la sua larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per di-
metro piedi xiii. & se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.

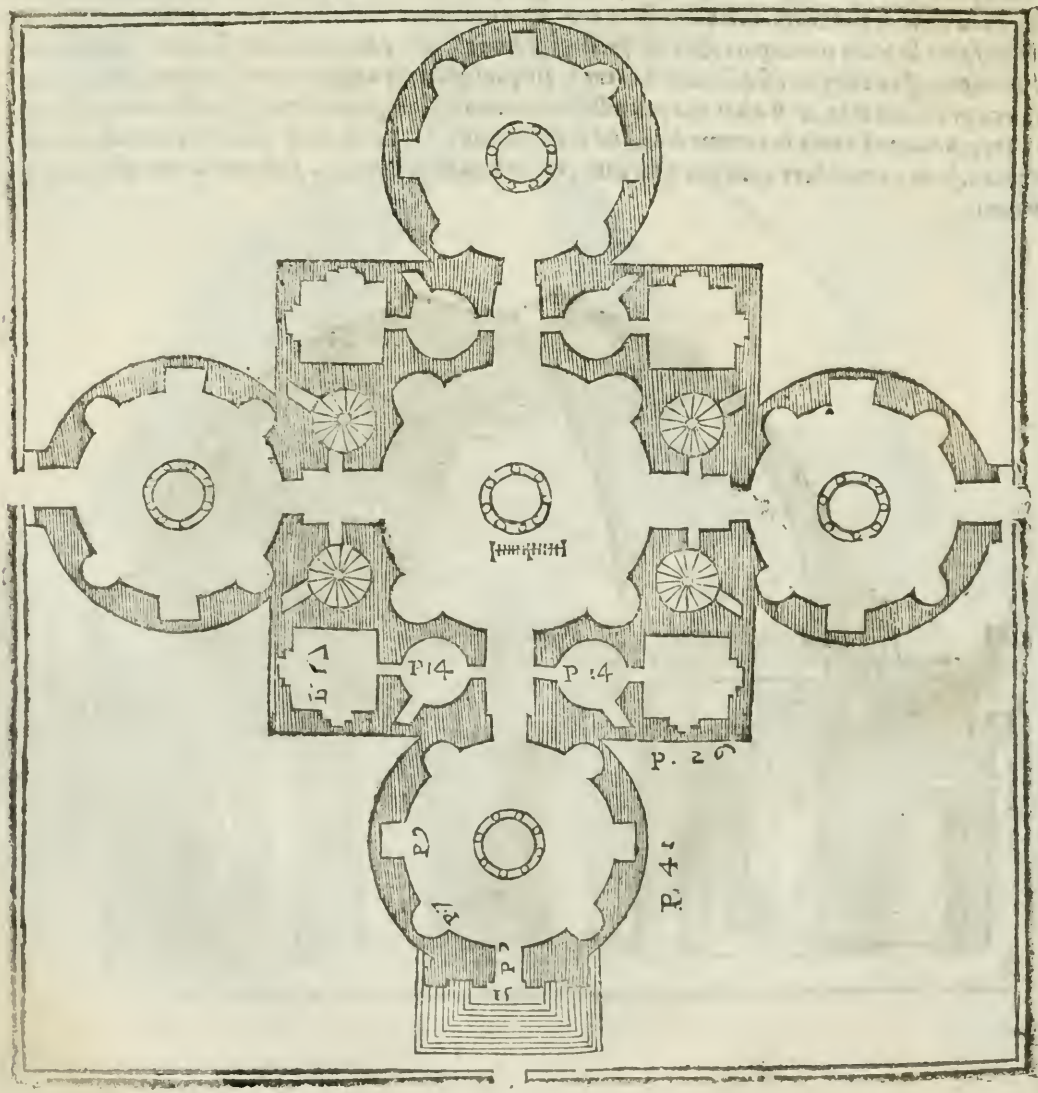


Quanto

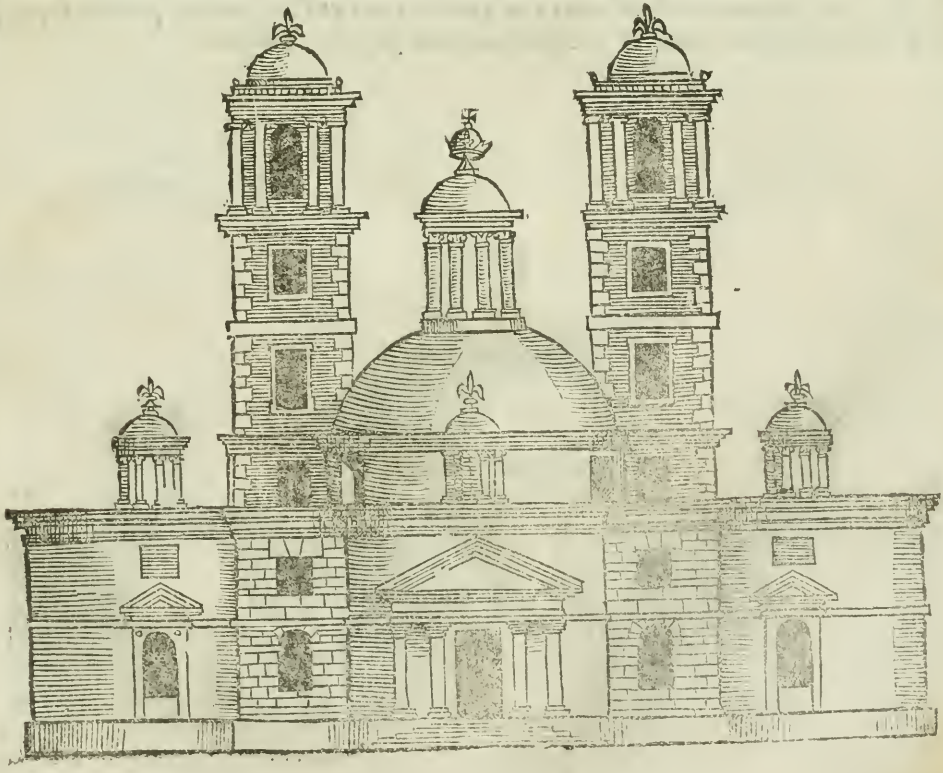
Quanto alli Tempij d'vn corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è venuto nella mente. Hora comincierò a trattare & dimostrare de quelli di più membri, & con tutte le parti che ad vn Tempio Christiano si conuiene. Primieramente la seguente pianta sarà d'vno, ilquale si può dire in croce. La parte principale di mezo è piedi xlviij. laquale ha quattro nicchi di x. piedi in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in longhezza sono piedi xv. & passano a quattro Tempietti: il suo diametro è piedi xxxvi. & hanno iiij. nicchi con due gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'Altari per essere la sua larghezza piedi vii. Questo Tempio ha tre porte, ma quei cinque membri tondi debbono hauer le sue cupole con le lanterne di sopra. Quella di mezo sarà per diametro piedi x. & le altre quattro in simile pie di viii. La quadratura della parte di fuori sarà piedi xcviii. Alli quattro angoli le quattro forme quadrate seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi xvii. & questi per non essere impediti da scale, potran seruire per loggiamenti de Sacerdoti, & a ciascuno suolo le lumache a canto d'essi vi metteranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie, & altri luoghi nel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vii. alla quale si monterà ix. gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare di sotto, sì ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre nelli angoli si fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con vn muriciuolo dell'altezza de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & cosi quelle per fianco, che per questo non si leuerà la veduta del Tempio, essendo egli cosi rileuato da terra. Di quei quattro angoli vacui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due più adietro potran essere giardini per gli habitanti. cosi questo Tempio haurà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se vi sarà poi terreno dalla parte di dentro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitationi ancora, secondo la necessità de gli habitanti.



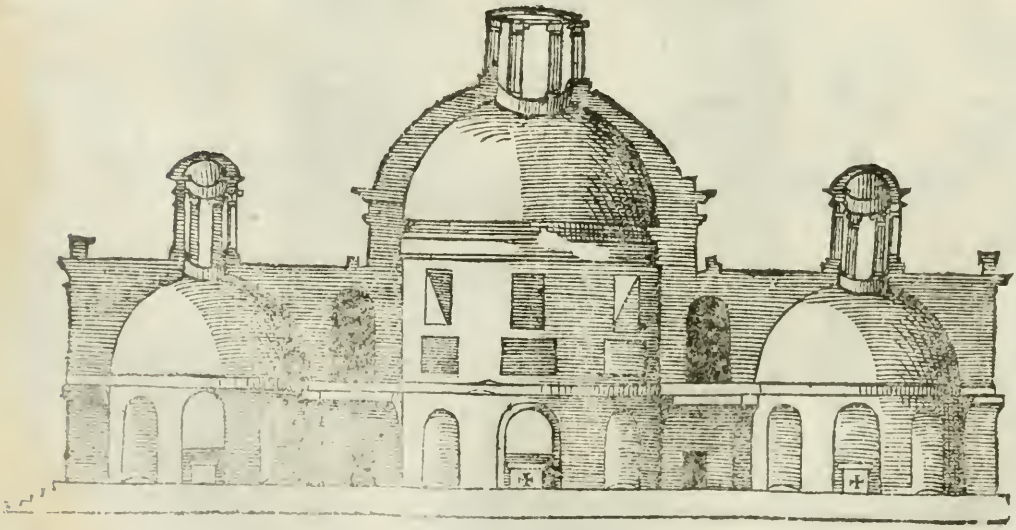
Della pianta del Tempio quì adietro dimostrata, questa è vna faccia, cioè la parte dauanti: benchè però tutte le quattro si potriano ornar così. L'altezza del primo ordine fin dal piano de gradi insino alla sommità della cornice sarà piedi 38. de' quali si farà sei parti vguali, onde l'vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue, questa cingerà tutto l'edificio. Da questa prima cornice fin all'altra sarà piedi xiii. & questo perche la detta cornice reggerà la cupola, & la liuella d'essa seruirà alle quattro lanterne. Di questa altezza si faranno cinque parti, vna dellequali sarà per cornice, fregio, & architraue. L'ordine terzo sarà vna fascia a liuello della sommità della cupola. L'altezza della lanterna sarà piedi xvi. senza la cupoletta. A liuello di questa cornice si farà il quarto ordine de' campanili: & così questa cornice sarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi essa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da questa cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno vbidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parer a qualch'vno che questi ordini non seguitino la sua diminutione. Veramente io confesso che gli è il vero, ma è discordia concordante. La parte dunque superiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, harà d'altezza quanto è grosso il campanile, facendo cinque parti d'essa, & vna sarà per le cornici, il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, sopra le cornici li balaustri, & sopra quei le cupole si faranno. Della porta, finestre, & altri ornamenti, si può comprendere l'ordine suo, & ricorrere al mio Quarto libro.



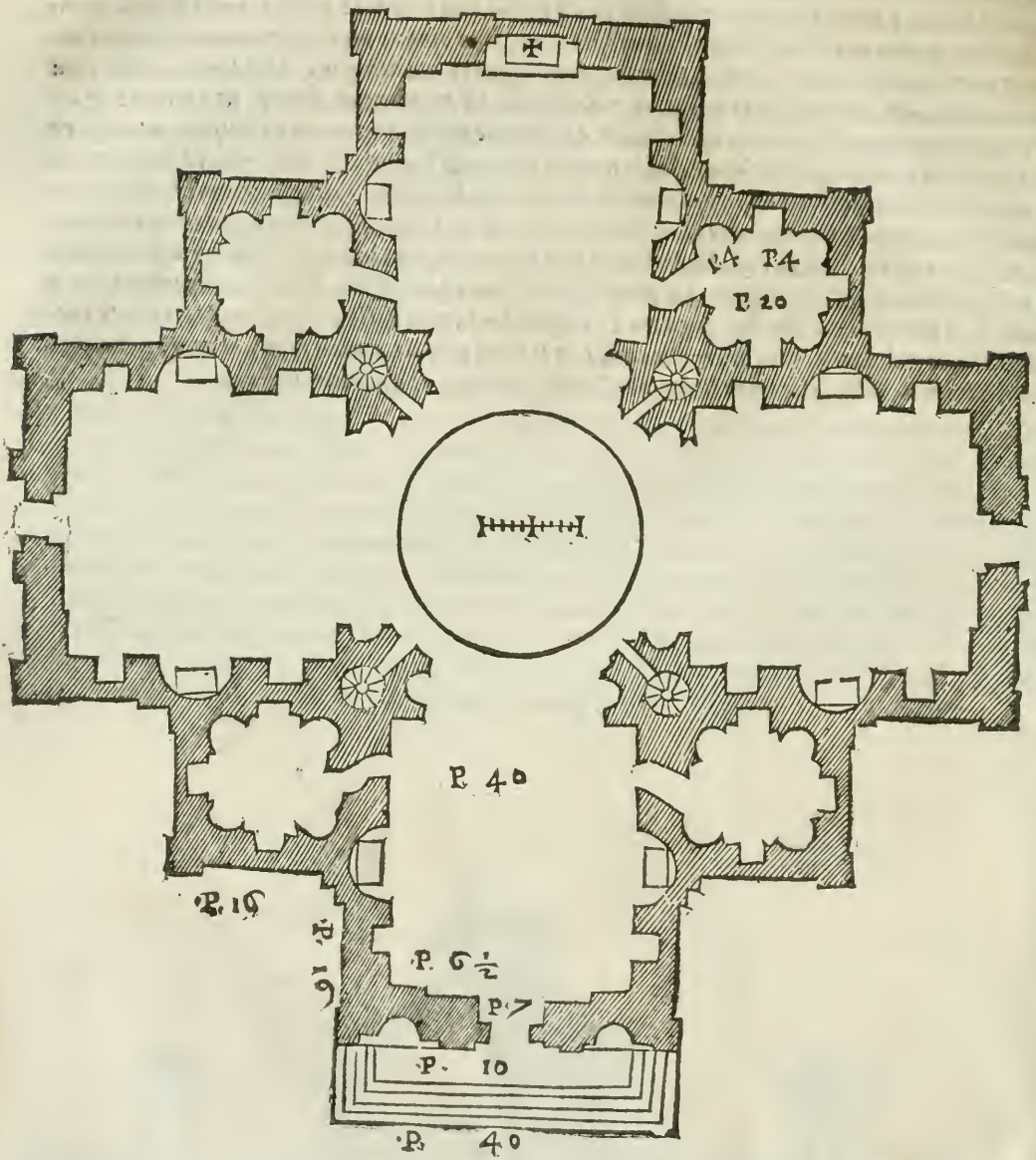
La parte interiore del Tempio quì auanti dimostrato è quì sotto, laquale rappresenta la parte di mezo: & acciochè quella sia luminosa, è stato necessario che la cornice di fuori sia più alta che quella di dentro, per prender i lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal pauimento alla sommità della cornice, vi saranno piedi xliiii. & la cornice (per non vi essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezo: ma vi sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perche seruirà d'architraue con fregio, & harà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv. sopra liquali regnerà vna fascia, laquale ricingerà tutte le parti, cosi delle capelle, come del Tempio di mezo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezo cerchio & ancora sopra di esse capelle sarà vn piano, nelquale si farà vn lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luoghi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, percioche tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono più rileuate. Essendo quest'edificio cosi vnito, le acque ancora vi si prenderanno senza difficoltà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi, ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de'ghiacci non vi sian lasciate le neui di sopra, perche molto penetrano, & nuocono assai a gli edificii.



La seguente pianta rappresenta veramente vn Tempio in croce: onde primieramente parlere mo della prima entrata, laquale supplirà per tutte, essendo di vna istessa forma, & misura. La larghezza sua sarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezo dalli lati saran due nicchi, la larghezza de' quali si farà di piedi x. dentro di essi saranno altari. Fra li nicchi & gli angoli uerso la parte interiore, si faranno due porte, & cosi fra li nicchi, & angoli di fuori saranno ancora due finestre. Nella parte dauanti s'edificherà la porta, la cui larghezza si farà di piedi viij. Verso la parte di mezo questa entrata si ristringerà facendo vn pilastro nell'angolo di piedi iij. ma l'altro lato sarà piedi vij. doue sarà vn nicchio largo piedi iij. onde le quattro entrate faranno alli angoli suoi li detti pilastri, che poi congiunti insieme fanno vn pilastro di buona grossezza, & sopra d'essi si metterà la Tribuna. La grossezza de i muri sarà piedi v. Et accioche li pilastri siano più sicuri, & forti a sostenere la cupola, ne' quattro angoli si faranno iij. capelle di viij. faccie, il diametro delle quali sarà piedi xviij. li suoi nicchi & finestre con l'entrata, saranno piedi v. di larghezza. La grossezza de i muri piedi iij. & dentro li pilastri faranno le lumache per salire ad alto. Questo Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale si farà l'altar maggiore. La porta principale sarà ornata di colonne piane, & non solamente quella, ma tutti li angoli saranno vestiti di colonne piane, le cui larghezze saranno piedi tre. Nella parte dauanti alla destra, & sinistra della porta, saranno due nicchi, allaqual porta si salirà v. gradi, & ancor più secondo il luogo. Et benche quì non habbia dimostrato campanile, si potrà nondimeno sopra le due capelle angolari farne di commodi, & le sacrestie da basso, poi sopra esse i loggiamenti per ministri del Tempio. Ancora sotto terra (lenando l'edificio in alto) si faria di molte commodità, in questi luoghi tanto da alto quanto sotto terra, le quattro lumache seruirianno. Et per euitare che tanti angoli non siano ricettacolo d'immonditie: si potrà (come ho detto de gli altri) fare de' muriciuoli all'altezze de' gradi, rè per questo l'edificio perderà la sua forma. Anzi tal terreno sarà vtile, & commodo, come de gli altri s'è detto.

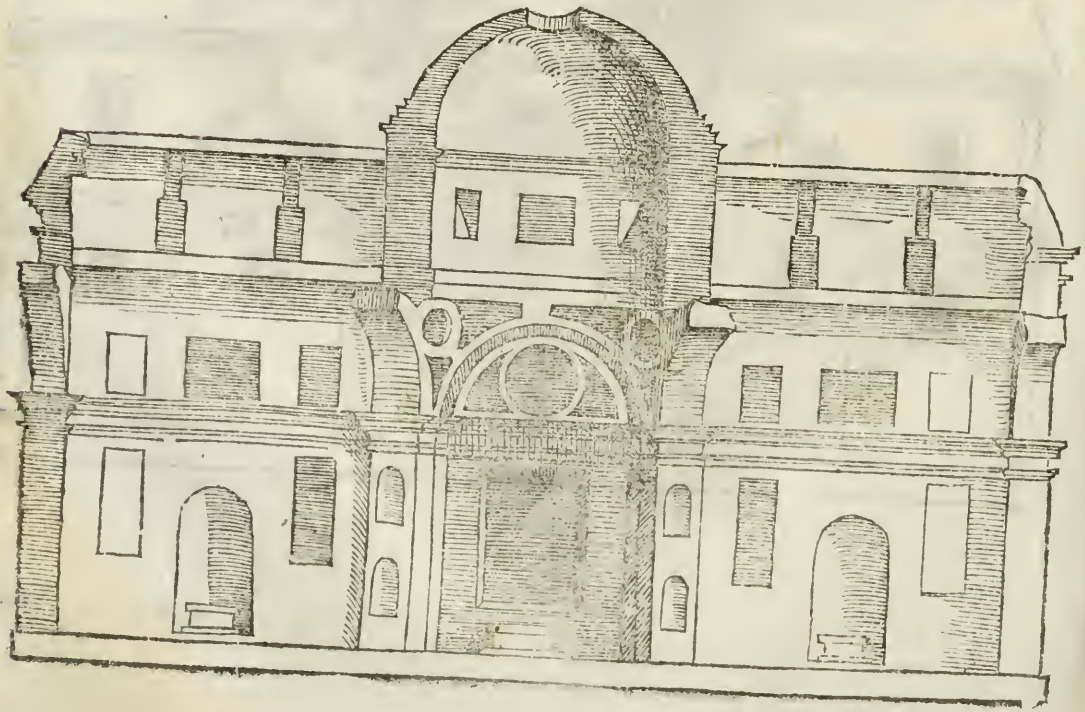


La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, quì sotto si dimostra. la larghezza della
tciata dauanti è piedi xlij. l'altezza dalli gradi insino alla sommità della cornice è piedi tren-
t. Questa cornice con il suo fregio, & architraue, sarà cinque piedi, il rimanente si darà al-
altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà
iedi ventidue, & partendolo in parti sei, vna si darà all'architraue, fregio, & cornice: le al-
re parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, &
roueransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sa-
à pied. dieci (doue però non sian gran venti) ma come in questa Francia, vorrebbe essere più
iramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà vna cornice, l'altezza dellaquale sarà
iedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale
rà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola quì a lato destro dinota la copertura, & è
:gnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta vna delle capelle angolari d'otto fac-
ie. Le misure più particolari si troueranno con li piedi piccoli, i quali sono nel mezo della pian
a. L'ornamento delle porte si troverà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.

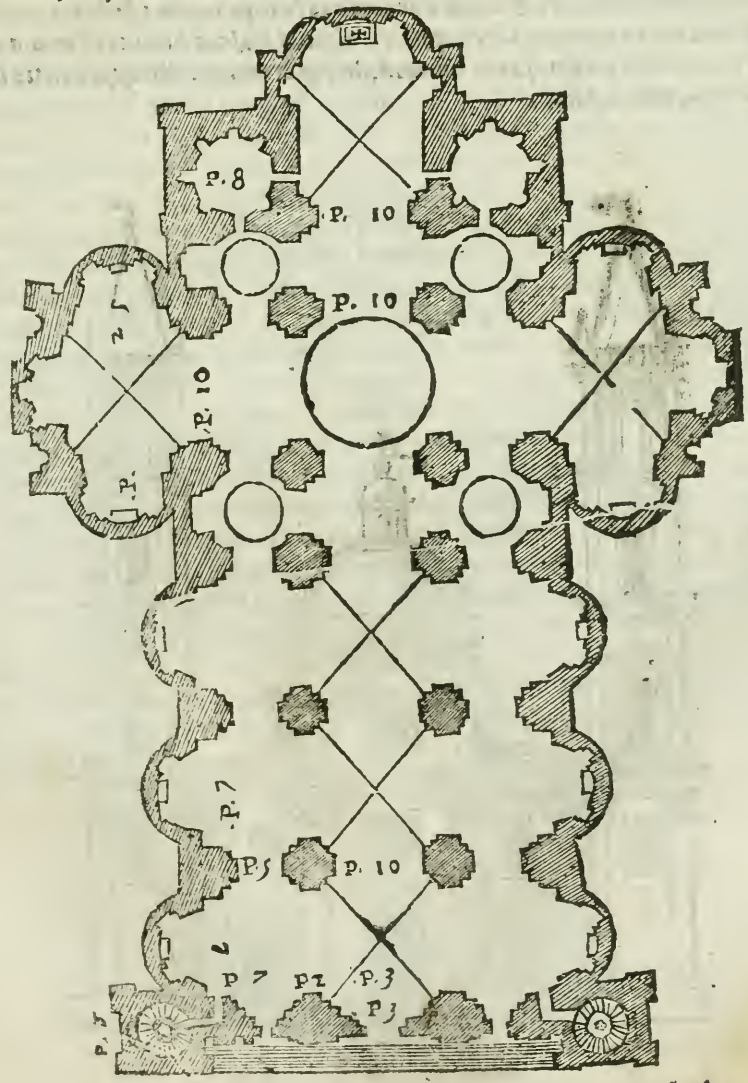

P. 4 P. 4
P. 20
P. 40
P. 16
P. 16
P. 6 1/2
P. 7
P. 10
P. 40

Ho qui dauanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora quì sotto si vede la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale và la cupola, la larghezza dall'vn pilastro all'altro è piedi xxx. dal pauimento alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architraue è piedi cinque, sopra laquale si voltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non può riceuere lume se non di sopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare vna fascia, & sopra essa alzarsi piedi xv. & lì fare vna cornice alta piedi due pure di poco sporto per non impedire la cupola, laquale si dee voltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si vede nel disegno, che quel darà lume assai, massime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la volta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra il quale stà quel gran quadro, dinota la banda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altar maggiore, sopra del quale sarà vn'occhio che darà gran luce: di questi ve ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si veggono espresso, senza ch'io gli descriua: percioche con li piedi piccoli si troueranno tutte le misure. Et benche ogni lato dimostri hauere quattro finestre, pur non ve n'è più che due, ma l'altre son cosi finte per sol accompagnamento.

Da quì indietro ho trattato di varie forme di Tempij accõmodati al costume Christiano, & seruando le maniere de gli antichi: ma stando però sẽpre nella rotondità, o nel quadrato. Hora tratterò d'alcuni più conformi all'vso comune, stando pur sempre nella maniera antica. Il Tẽp quì a lato dimostrato in pianta, in questo modo si compartirà. Prima si farà elettione di che gra dezza si vorrà fare l'andata di mezo, o vogliã dire corpo, questo sarà due parti. li pilastri, che j ranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, & li muri dalli lati, ch saranno otto, due parti ancora. Ma riduciamo queste cose a piedi, acciò meglio si possi misurare tutto. Diremo adunque l'andata di mezo esser piedi xxx. li pilastri piedi xv. cõ tutte le colonn piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande saranno di quella misura, & parimẽte il m ro. Tirate dunque tutte le parti, si compartiran li pilastri per vgual distantia, di modo che nel co po dauãti vi siano tre crociere, al diritto dellequali sarãno le capelle di mezo cerchio, la largh za d'essa sarà piedi xxv. & vscirãno alquanto fuori del muro. A cãto gli vltimi pilastri uerso l Tribuna si metteran altri due pilastri discosti da q̃sti piedi 15. poi gli altri due discosti piedi 30. e appresso gli altri due discosti piedi 15. & iui nel maggior spatio si farà la Tribuna, il diametro de laquale farà piedi 36. per entrare tre piedi per pilastro. Quei pilastri faranno archi di sei piedi i grossezza, & sopra essa sarà vna meza botte voltata, detta testudine da Vitruuio, et alli quattr angoli di queste volte a botte, vi sarãno quattro tribunette, il diametro dellequali sarà piedi 21. Nè però queste cupole vsciranno sopra il tetto: ma prenderanno la luce dalli lati, & cosi fuori del diritto de' muri del Tempio, saranno due crociere, ciascuna dellequali harà due capelle, del medesimo mezo cerchio, & li fianchi del Tempio saranno due porte come dimostra la pianta. Ma nel capo del Tempio sarà vna crociera, & questa parte potrà seruire per il choro, in capo della- quale sarà l'Altar maggiore nel mezo cerchio, che harà di diametro piedi 31. dalli lati del choro vi saranno due sacrestie di otto faccie, il suo diametro sarà piedi 21. la faccia del Tempio harà tre porte, la principal sarà 12. in larghezza, & quelle dalli lati piedi 6. Dalli lati di questa fac cia (sì per fortezza, come per ornamento) si faranno due campanili, la larghezza de' quali sarà piedi 27. Dentro vi sarà vna lumaca, laquale harà vn spatioso diametro, dal quale si potran ti- rare le fune delle campane, & ancora tirar suso le campane accadendo. A questo Tempio si sa- lirà per molti gradi, tuttauia si farà secondo il luogo.

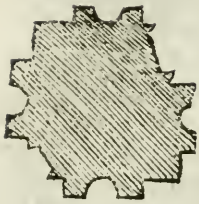


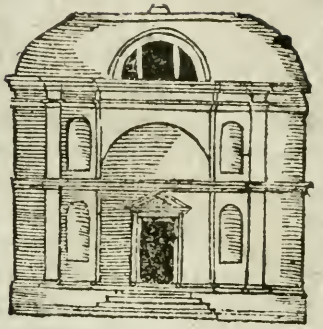
La figura quì sotto è la faccia del Tempio dimostrato in pianta nella passata carta. l'altezza delle prime cornici sarà piedi 62. della quale si faran sei parti, vna per l'architraue, fregio, & cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte delle quali harà piedi 5. & sarà d'opera Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi 24. & bisogna ornarla come si vede, cosi le piccole ancora. la larghezza d'esse sarà 14. La eleuatione di mezo alla cornice seconda sarà piedi 25. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, acciochè siano variati alcuni membri dal gocciolatoio in giù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi 15 & questo sarà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccia dauanti, ella è nondimeno nel mezo del Tempio, ma questo rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si vedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuarà vn basamento alto piedi 5. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xlij. & mezo, facendo le cornici la quarta parte minori delle prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà vna quarta parte minore del secondo, & cosi le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & cosi le cornici per la sua proportionata diminutione, li parapetti sopra le cornici saranno piedi quattro & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi 36. Per gli altri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.

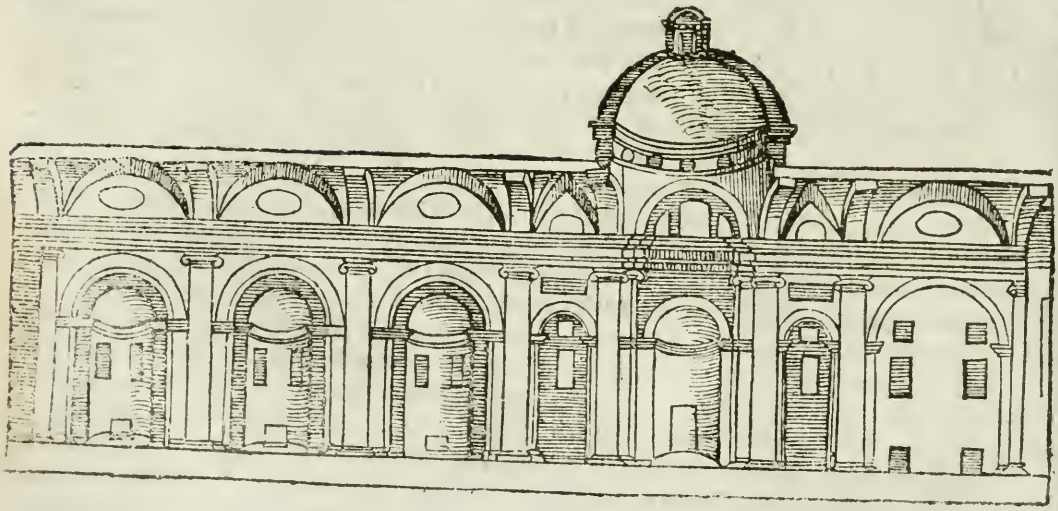


La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimostrata quì a canto, & in questo presente si rappresenterà la parte interiore, come se aperta fosse per mezo. Delle misure, larghezze & lunghezze, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altezza, le quali saranno la sesta parte di tutta l'altezza, & le colonne piane si faranno Ioniche, così li pilastri minori haueranno le sue imposte Ioniche, le quai forme & misure si troueranno nel quarto mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haranno la luce da se medesime, come si vede, & anco daranno luce alle due andate, l'altezze delle quali sarà come le capelle voltate a botte. Ma all'incontro di esse capelle, la botte sarà interrotta da vna lunetta, acciochè la copertura delle andate venga così bassa, che nelle lunette sopra la cornice si possi riceuer lume per le forme ouali, quali sopra essi tetti si veggono. Et acciochè la cupola di mezo sia luminosa, sarà da fare vn fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, & sopra quel fregio leuar la cupola con la sua lanterna, la misura della quale dalle altre passate si potrà prendere, & acciochè li pilastri siano meglio intesi, io ne ho quì sopra del Tempio formati due di maggior forma. Questa picciola figura sopra il Tempio a man sinistra, dinota vna delle porte per fianco, l'altezza sua è piedi 20 la sua larghezza 10. le altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche di questo Tempio non si mostra alcune parti occulte, come saria l'altezza delle andate dalli lati, & come s'accordano le capelle con esse botte, & anco che effetti faranno le quattro cupole piccole, con molte altre cose, sarà ben necessario a chi vorrà cauar construtto di questo Tempio, farne vn modello, oueramente dirizzare tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.

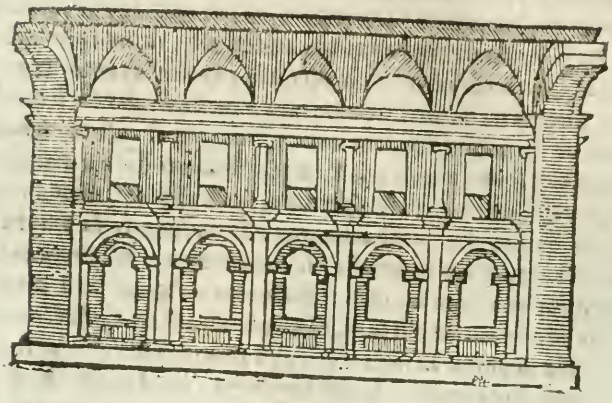
In altro modo si potrà fare vn Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'imaginerà la larghezza d'esso essere piedi 30. & tireransi le due linee equidistanti, così per lungo, come per trauerso, doue si farà vna croce, nel mezo dellaquale sarà vna Tribuna portante del diametro piedi 30. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro delli quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi 24. la grossezza de' pilastri nelle parti oue sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & così verso la testa del Tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piani si allargherà, stringendo li muri vn piede per banda, che verrà ad essere piedi 32. così ciascuna delle braccia sarà lunga piedi 38. La parte verso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi 32. Ma facendo poi li suoi pilastri dalli lati, con li suoi nicchi, saranno piedi 5. in grossezza. poi ritirandosi da ogni lato piedi 4. sarà dall'vn pilastro all'altro piedi ventiquattro. & lasciando appresso mezo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della capella maggiore, esso nicchio verrà in larghezza piedi 24. nelqual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due Sacrestie, il diametro dellequali sarà piedi 17. dalli due lati del Tempio, saranno due porte, & tutti questi membri saranno assai luminosi, come dinota la pianta. Della Tribuna verso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi 15. La grossezza de' muri si farà piedi 4. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi 15. & haranno vna finestra di piedi sei in larghezza, perche iui sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi v. ma nella parte di mezo sarà piedi 4. Dauanti a questa faccia sarà vn portico, in larghezza piedi 14. la lunghezza piedi lxviij. & harà ne' capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi 8. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili, quali verran tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi 18. & si faran ottagoni, ouero quadrati chi vorrà. Dalli loro lati saranno le sue lumache, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è quì a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlvij. l'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi 5. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi 37. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & così le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra laquale si farà la cupola. La figura quì a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pauimento alla sommità, è piedi 27. & le dette cornici saranno in altezza piedi 4. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilieuo, fra le quali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà vn terrazzo, ilquale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura quì a man destra segnata A, rappresenta le braccia del Tempio con la Tribuna nel mezo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra le quali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà vna cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le Sacrestie. La piccola figura, qual ha la croce in cima viene ad essere vna delle porte per fianco, & và così coperta in forma tonda. La porta è larga piedi 9. & alta piedi 18.

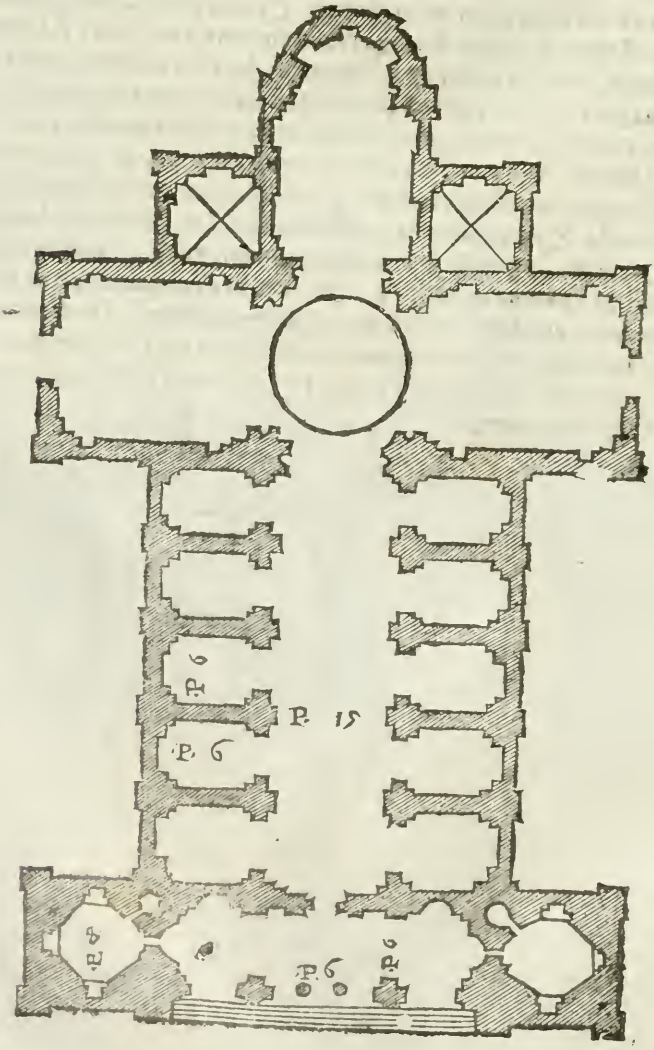


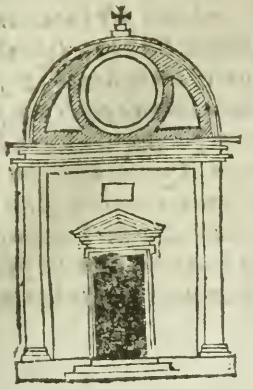




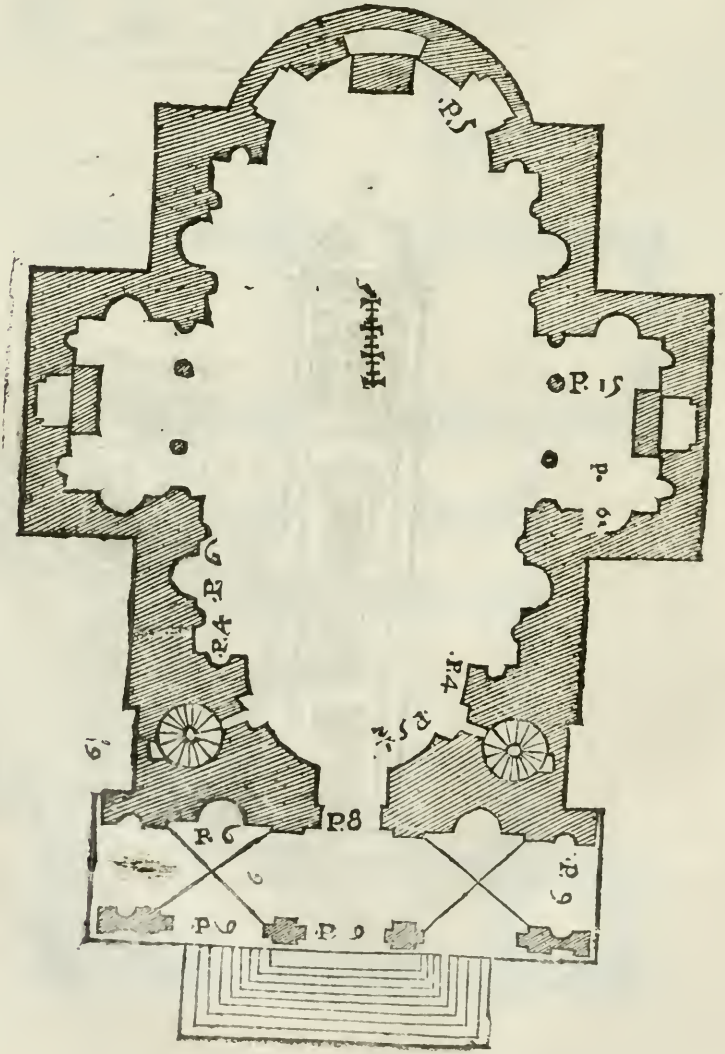
Molte, e diuerſe inuentioni ſi potrebbono fare di queſti Tempij bislunghi in croce, de iquali è pieno il Chriſtianeſimo, & maſſimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) dicono opera Todeſca. Et non ſolamente hanno tre andate, con le ſue capelle appartate che ſi rrano, ma ancora le andate che circondano il coro, con le capelle intorno. Et ancora di più quà ella Francia vi ſono de' Tempij ricchiſſimamente fatti, benche moderni, li quali hanno cinque ndate: nondimeno (come da principio diſſi) ho voluto trattare di coſe che a noſtri tempi ſi poſ- no condurre al fine. Et però l'vltimo che in queſto piccol volume harò a dimoſtrare, & in iſcrit trattarne, ſarà queſto, perche altre coſe mi aſpettano, forſe di più commodo, & contentezza lla maggior parte de gli huomini. Veniamo adunque alle miſure della pianta del Tempio quì lato. La larghezza d'eſso ſarà piedi trenta ſei. la lunghezza piedi cinquanta quattro. Dal- vn & l'altro capo vi ſaranno due gran nicchi, il diametro de' quali ſarà piedi 24. vno per la apella maggiore, hauendo due fineſtre dalli lati, di larghezza piedi 6. l'altro all'incontro harà i medeſimi ordini, ma vi ſarà la porta. la ſua larghezza comprenderà piedi 8. Dalli lati di que- o Tempio, nel mezo ſaranno due capelle, la cui larghezza harà piedi 18. & entreranno nel uro oltra le colonne piedi 12. hauendo vna fineſtra nel mezo, larga piedi 6. Dalli lati di eſſa apella, vi ſaranno due nicchi di ſei piedi in larghezza. Queſta capella ſarà partita da colonne onde di due piedi in groſſezza. lo ſpatio di mezo fra le colonne ſarà piedi ſei. quelli dalli lati iedi 3. & mezo ciaſcuno. Fra le capelle & gli angoli vi ſarà vn nicchio ornato di colonne onde, la largbezza ſua ſarà piedi ſei. alli quattro angoli ſaranno quattro nicchi. la larghezza le' quali ſarà piedi tre. Fuori del Tempio ſarà vn portico a pilaſtri quadri, con li ſuoi mezi pi- aſtri. la larghezza del portico ſarà piedi 10. la lunghezza piedi 52. la groſſezza de i pilaſtri. Ma li pilaſtri angolari ſaranno in fronte piedi ſei. & queſto è fatto per maggior fortezza, ouer er contraforti de gli archi. Ne gli ſpatij fra le colonne dalli lati ſaranno nel muro due nicchi, a cui larghezza ſarà piedi ſei. A queſto portico ſi ſalirà noue gradi, & nella groſſezza del mu- o ſaranno due lumache. Ma perche in queſto Tempio non vi è campanile, ſe ne potrian dalli la i del portico accommodarne due della medeſima larghezza, alliquali ſi anderia per le lumache li propinque. E queſti campanili fariano ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che eſcono fuori delle capelle dalli lati, & in eſſe ſarebbono le habitationi per i Preti, con le commodità ſotterranee.



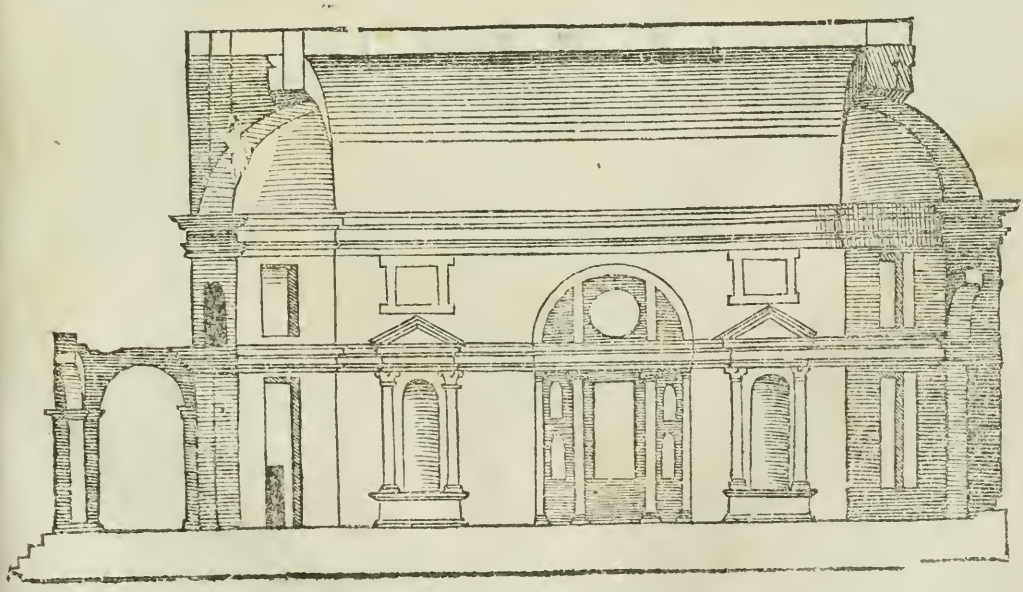

P. 6
P. 15
P. 6
P. 6
P. 6
P. 6

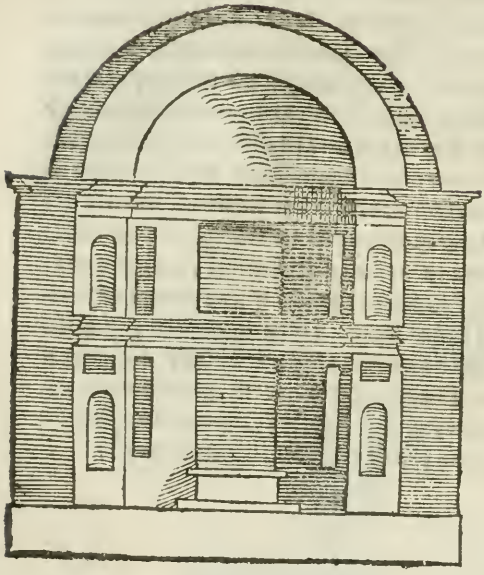


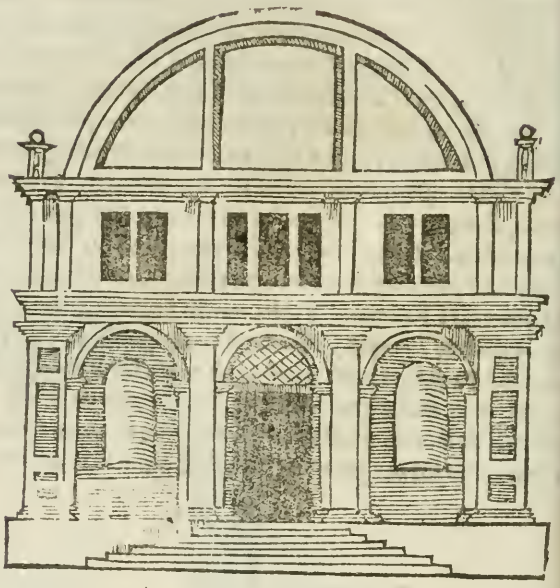
La parte interiore, & anco il fianco del portico del Tempio quà a canto dimostrato in pianta quì sotto si comprende assai bene, ma le particolar misure saran queste. Dal pauimento fin alla sommità della prima cornice, sarà piedi 21. & quì diuisi in parti sei vna sarà per l'architraue fregio, & cornice, poi il rimanente fin al pauimento, sarà per le colonne Ioniche. Quanto alli nicchi, il suo piedistallo, o vogliam dire basamento, sarà la quinta parte del restante, & sopra quello si faranno colonne Corinthie. Li frontispicij si faranno alti dalla cornice piedi tre, sopra liquali son due finestre cieche per ornamento, ma chi vorrà si potran far aperte. Sopra le colonne Ioniche si potrà aprire la capella per più chiarezza del Tempio. Quanto alli lumi della gran capella, si vede come vanno, & cosi quei della faccia dauanti sopra il portico, si farà vn terrazzo alquanto pendente, col suo parapetto, che sarà la istessa cornice. Questo Tempio si verà a botte, come dimostra la figura, ma nelle teste sarà bene a fare li nicchi, & nella parte di fuori tirare su'l muro, come ho accennato nella parte dauanti, quantunque vi resterà gran luogo morto, ma tornerà bene.



La parte interiore, cioè la capella maggior, è qui sotto a man sinistra, & l'altezze delle corni-
i saranno, come s'è detto quì a lato. si vede ancora la forma de' nicchi piccoli, la larghezza de'
uali porta piedi tre, & l'altezza loro è piedi sette, & mezo. Il quadro sopra l'altare, sarà per
na pittura, & haverà la luce molto accõmodata, la sua larghezza è piedi x. l'altezza piedi 12.
La faccia davanti è quì sotto a man destra. Quanto alle altezze delle cornici, s'è detto nella par
e interiore, percioche tutte vanno ad vn liuello. Ma notate che la prima cornice sopra il portí-
o viene ad essere vn parapetto sopra'l terrazzo. Queste cornici dunque, fregio, architraue, ca-
itelli, base, & anco le imposte de gli archi, sono tutte opere Doriche, lequali al quarto mio li-
ro nell'ordine Dorico si troveranno. La parte doue sono li pilastrelli del secondo ordine, viene
d essere sul diritto della facciata, come dinota il profilo del portico congiunto con la parte in-
eriore. La larghezza de' pilastrelli sarà due piedi, l'altezza della loro cornice altrettanto, &
haverà li membri che si veggono all'imposta de gli archi Ionici nel teatro di Marcello, al quar-
o mio libro. Et perche sopra l'vltima cornice, al cominciare la copertura, vi sarà piedi tre di
patio, si potran fare li parapetti a balaustri sopra essa cornice, tanto per ornamento, quanto per
ommodità. alliquali luoghi si monterà per le lumache che montano al terrazzo. La copertura
li questo Tempio (acciò non vi sia legname) si farà sopra la volta, o di embrici, o di piombo:
na quì nella Francia sarebbe molto bella di arduosa, cioè in lamine sottili d'vna pietra azurri-
na. A questo Tempio si monterà noue gradi, & si potrà cauar sotto. Hora quiui sarà il fine del
ibro de' Tempij Sacri, acciò ch'io possa seguitare gli altri due libri, l'vno di tutte le habitatio-
ni, l'altro di molti accidenti che soprauengono spesse volte a gli Architettori. Dipoi ancora (se
a bontà di Dio mi presterà vita & sanità insieme) metterò in luce molti, & diuersi edificij già
preparati in forma grande, & ne farò partecipi tutti coloro che di cose tali si dileteranno.







IL FINE.

IL SESTO LIBRO

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nel quale si descriuono, e mettono in disegno cinquanta porte;

CIO.

Trenta di opera Rustica mista con diuersi ordini, e Venti di opera più delicata, lequali possono seruire à molti generi di edificij.

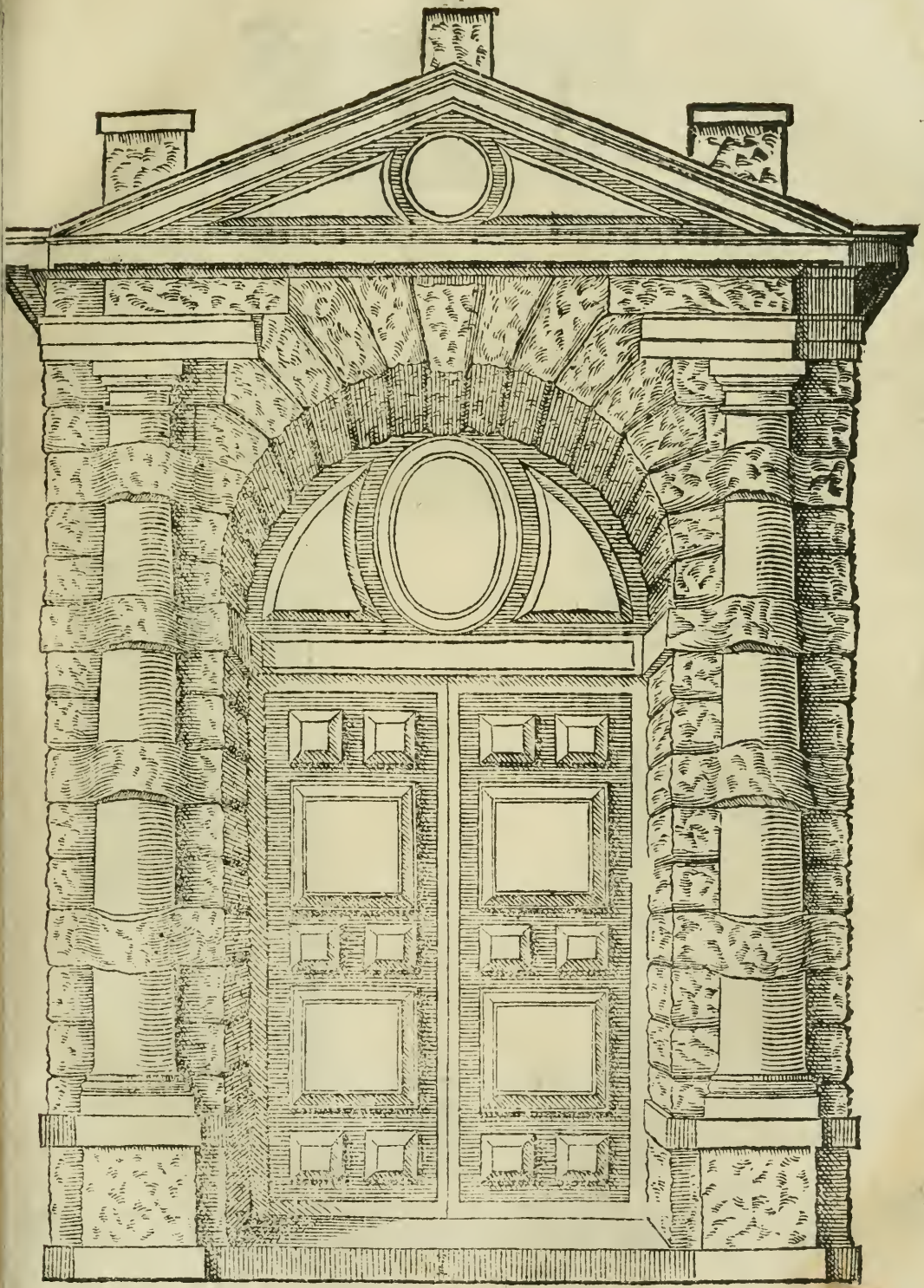
In Vicenza, Per Giacomo de Franceschi.

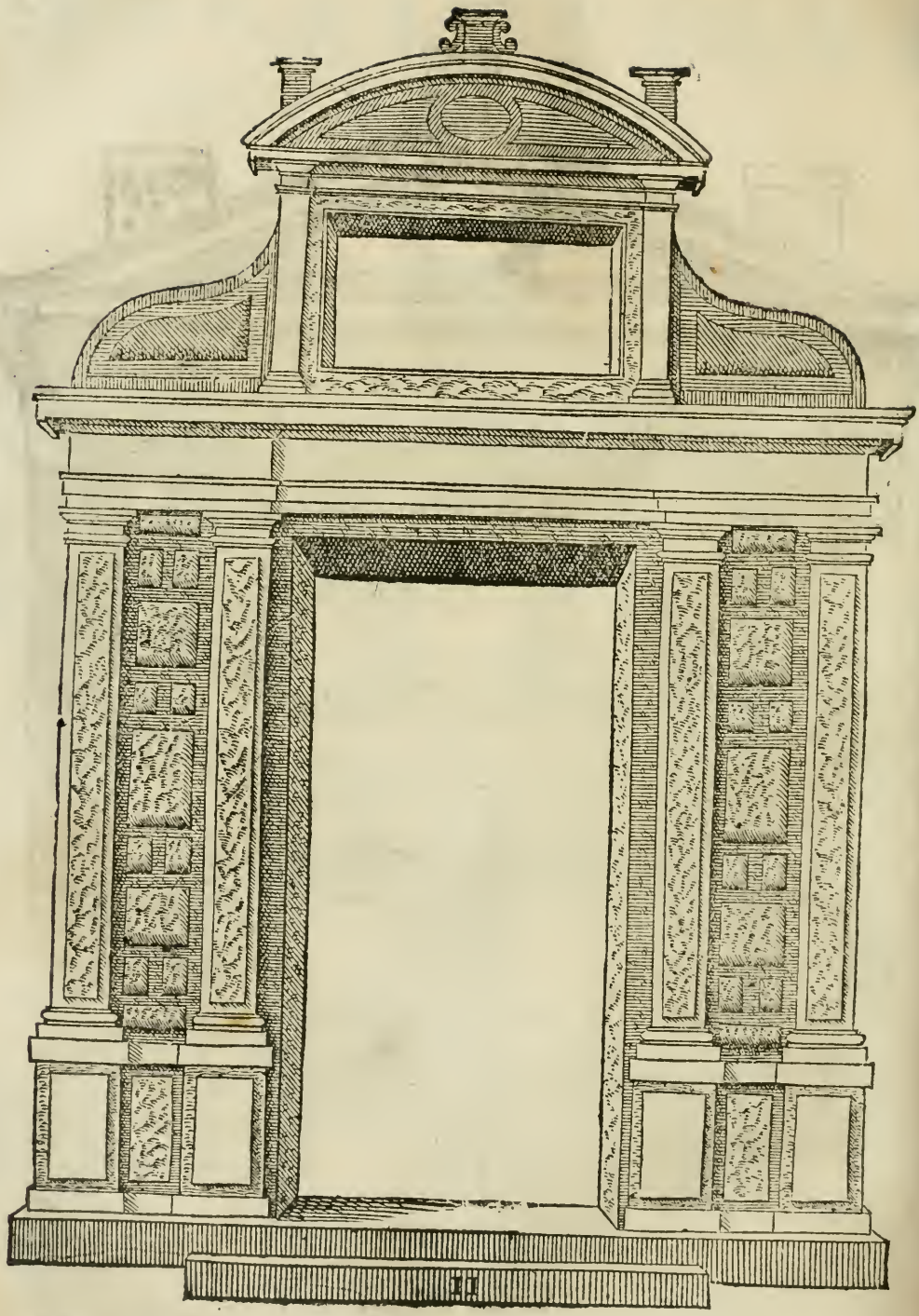
SEBASTIANO SERLIO
A I LETTORI.

Discretissimi Lettori, la cagione perche io sia stato così licentioso in molte cose, hora ve la dirò. Dico che conoscendo, che la maggior parte de gli huomini appetiscono il più delle volte cose nuoue, & massimamente che ve ne sono alcuni, che in ogni picciola operetta, che facciano fare, gli vorrebbono luoghi assai per porui lettere, armi, imprese, & cose simili: altre historiette di mezo rilieuo, ò di basso: alcuna fiata vna testa antica, o vn ritratto moderno, & altre cose simili. Per tal cagione sono io trascorso in cotai licentie, rompendo spesse fiate vn'Architraue, il Fregio, & ancora parte della Cornice: seruendomi però dell'auttorità di alcune antichità Romane. Tal volta ho rotto vn Frontispicio per collocarui vna riquadratura, o vna arme. Ho fasciate di molte colonne, pilastrate, & supercilij rompendo alcuna volta de gli Fregi, & de' Triglifi, & de' fogliami. Le quai tutte cose leuate via, & aggiunte delle Cornici, doue son rotte, & finite quelle colonne che sono imperfette, le opere rimaranno intere, & nella sua prima forma. Et perche quanto al descriuere le misure io son stato molto breue: il diligente Architetto le trouerà tutte minutamente, facendo così, s'immaginerà di quanti piedi hauerà da esser larga la porta, facendo di vno di quei piedi parti dodici; che saranno oncie, & di vna oncia farne sei parti detti minuti, dipoi comincierà a misurare vna colonna, laquale trouarà (essempio gratia) vn piede, & sette oncie, & tre minuti, & mezo: & la pilastrata sarà per la metà di essa colonna, & così la colonna sarà otto grossezze in altezza, & sarà diminuita la sesta parte nella sommità. Con questa regola trouerà tutte le misure a parte a parte. Et volēdo poi ridurre l'opera in forma grande, sarà del piede giusto tante oncie, & d'vna oncia tanti minuti. Et così hauendo il compasso picciolo per l'opera picciola, & il compasso grande per la grande, trasporterà la cosa piccola in forma grande che non fallirà punto. Ma o voi Architettori fondati sopra la dottrina di Vitruuio (laquale sommamente io lodo, & dalla quale io non intendo allontanarmi molto) habbiatemi per iscusato di tanti ornamenti, di tante riquadrature, di tanti cartocci, volute & di tanti superflui, & habbiate riguardo al paese, doue io sono, supplendo voi doue io hauerà mancato; & state sani.

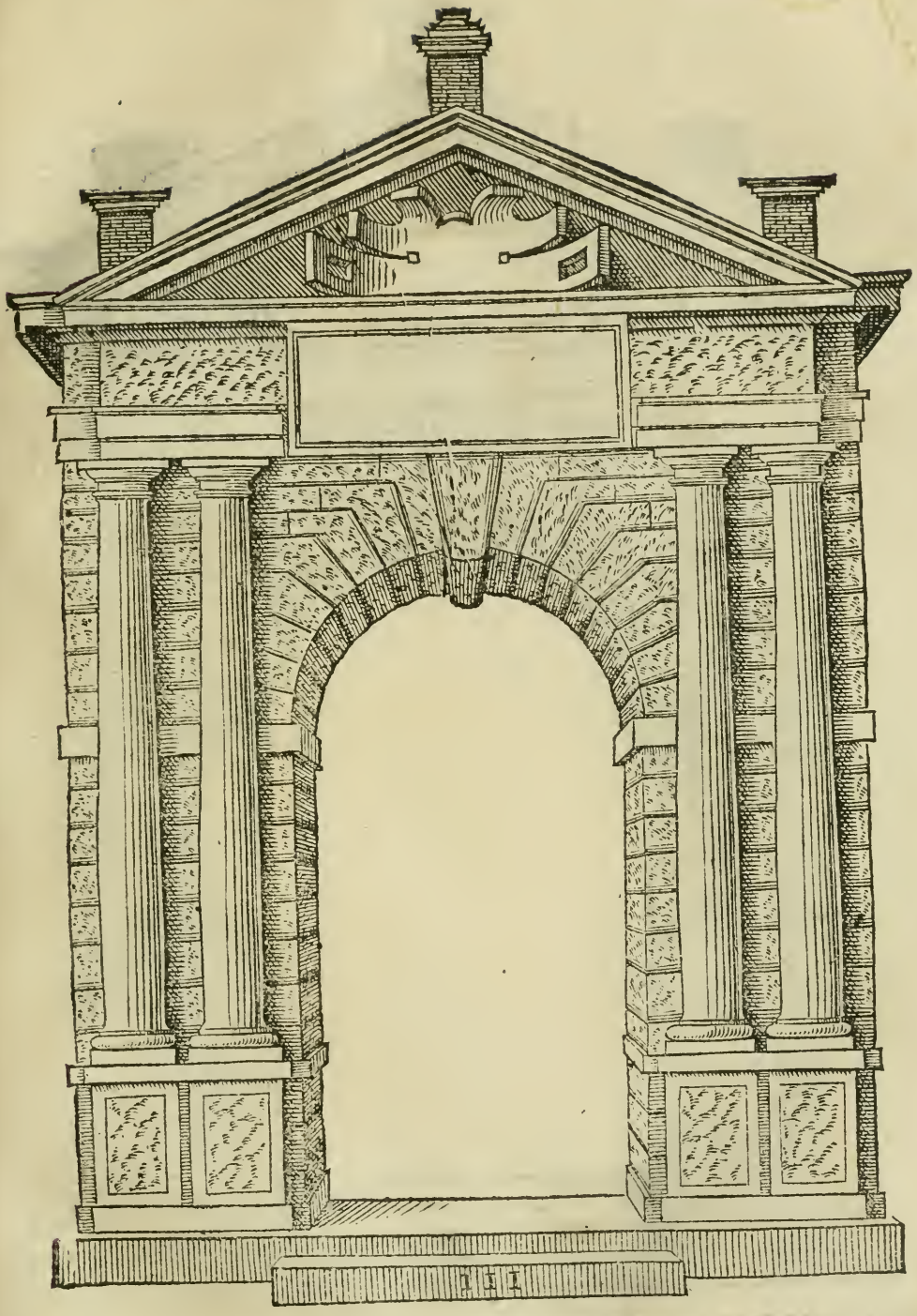
DESCRITTIONE DELLE TRENTA PORTE RVSTICHE.

RIMIERAMENTE la porta quà dauanti, come ho detto, è alla casa del Reuerendiss. & Illustriss. Cardinal di Ferrara Don Hippolito da Este: laquale è di opera Toscana vestita di rustico, le colonne della quale uorrebbon essere di sette diametri, cioè grossezze, prendendo tal misura da basso, secondo i precetti di Vitruuio: ma essere esse colonne incaßate nel muro, & anco cinte dalle fascie rustiche, & non essendo sopra esse gran peso, elle si faranno di noue grossezze alte con le base, & il capitello. La sua grossezza si immaginerà vn piede, & mezo. Le sue pilastrate da i lati saranno per la metà della colonna. l'altezza del piedistallo sarà piedi tre. L'apertura della porta in larghezza sarà piedi otto. L'altezza fin sotto l'arco sarà piedi sedici. Le colonne nella parte di sopra saran diminuite la quarta parte. L'Architraue sarà per la metà della colonna, così il fregio, & anco la cornice. Il frontispicio sarà dal regolo della cornice fin alla sua acutezza, piedi tre. I conij dell'arco saranno talmente compartiti, che quel di mezo sia la quarta parte più largo de gli altri. Quanto all'opera di legname, si aprirà dalla fascia in giù: ma dalla fascia in sù, ella sarà fermata nell'opera di pietra. Perciochè l'altezza dell'apertura sarà piedi vndici, & vn quarto. Et chi vorrà questa porta, o maggiore, o minore, accresca, o diminuisca i piedi.





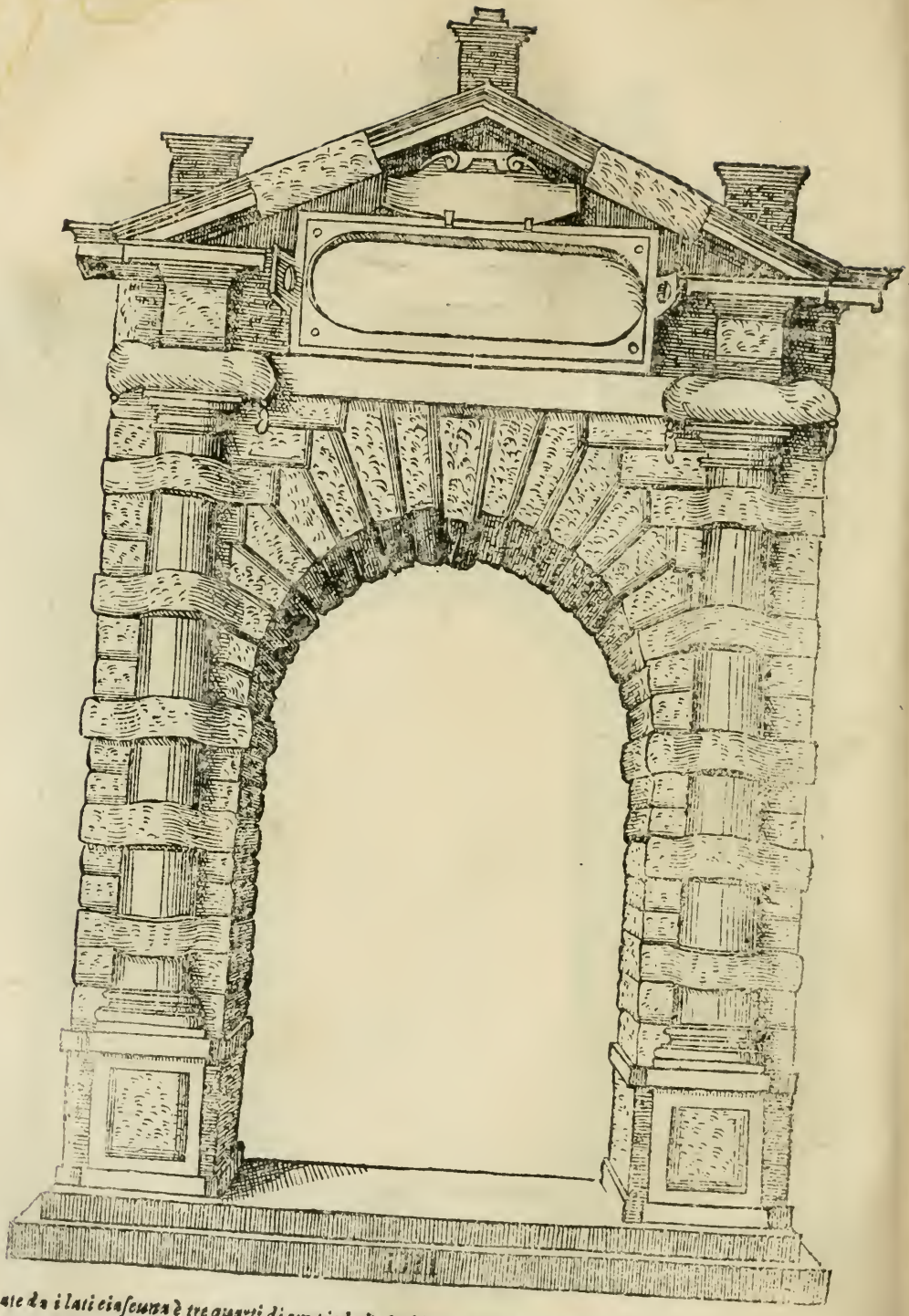
Ro presente porta è di opera Toscana, ma di basso rilieuo di vn Rustico delicato: la larghezza dellaquale è piedi sei & mezo immaginati. L'altezza sua sarà piedi tredici la fronte di vna colonna sarà un piede. la pilastrata mezo piede. Fra le due colonne vi è vn piede, & mezo. L'altezza del piedistallo è piedi tre. l'altezza delle coconne è piedi dieci, & mezo, nè perciò sono vitiose, per essere di basso, & appresso l'vna all'altra. Lo architraue, il fregio, & la cornice sarà la quinta parte della colonna. la leuatiõ di mezo sarà tãt'alta col frõtispicio, quãto è larga la porta: la sua larghezza con le colonnelle è quanto contiene le pilastrate della porta. Et in essa leuatione, se la porta sarà à vna casa priuata, & che l'entrata sua habbia bisogno di luce, ella seruirà per finestra. Et se anco le accaderà luce si potrà in essa mettere qualunque cosa si vorrà.

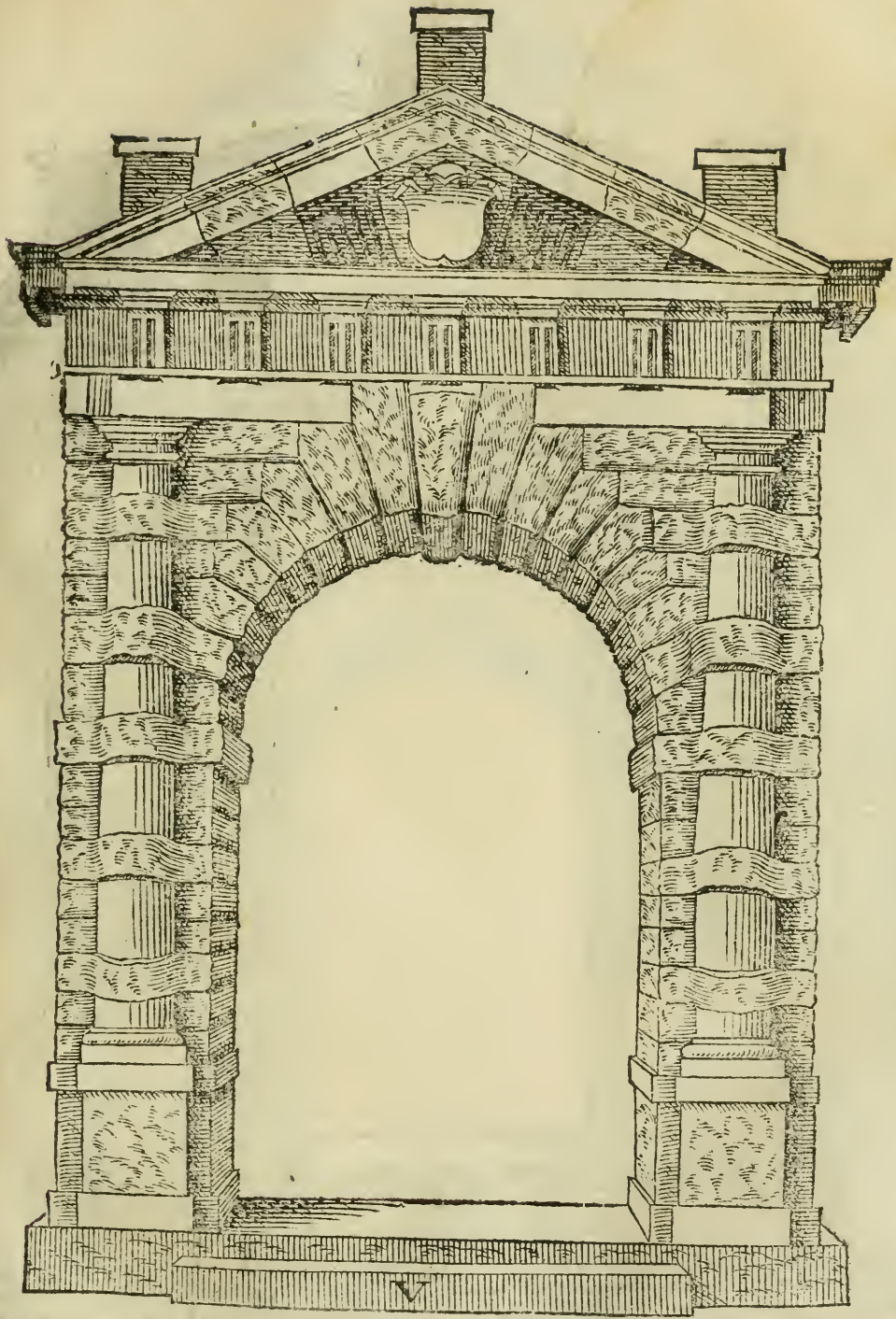


Questa porta è tutta di opera Toscana ornata di rustico. le colonne di essa sono di dieci grossezze in altezza: che così le descrive Vitruuio nel Tempio tondo nell'opera Toscana. La sua grossezza sarà di un piede, & mezo Et sarāno i dui terzi fuori del muro. Fra l'una, et l'altra sarà lo spacio di mezza colonna. L'altezza di un piedistallo sarà tre piedi, et due terzi. La altezza della porta sarà piedi sette, & un quarto: l'altezza sua sarà piedi quattordici, & tre quarti. l'Architraue, fregio, & cornice, sarà la quarta parte dell'altezza della colonna. Et fatto del tutto dieci parti, tre saranno per l'Architraue: quattro si lasciaranno per il

regio, & quattro si daranno alla cornice. Dal quadretto di essa cornice fin alla sommità del frontispitio sarà piedi quattro. Li conij del arco saranno talmente compartiti, chè quel di mezo sia la quarta parte più de gli altri la riquadratura, che rompe il Fregio, & l'Architraue licentia antiche per mettersi gran numero di lettere. Et chi non la vorrà la lasci, & rimarrà l'opera integra.

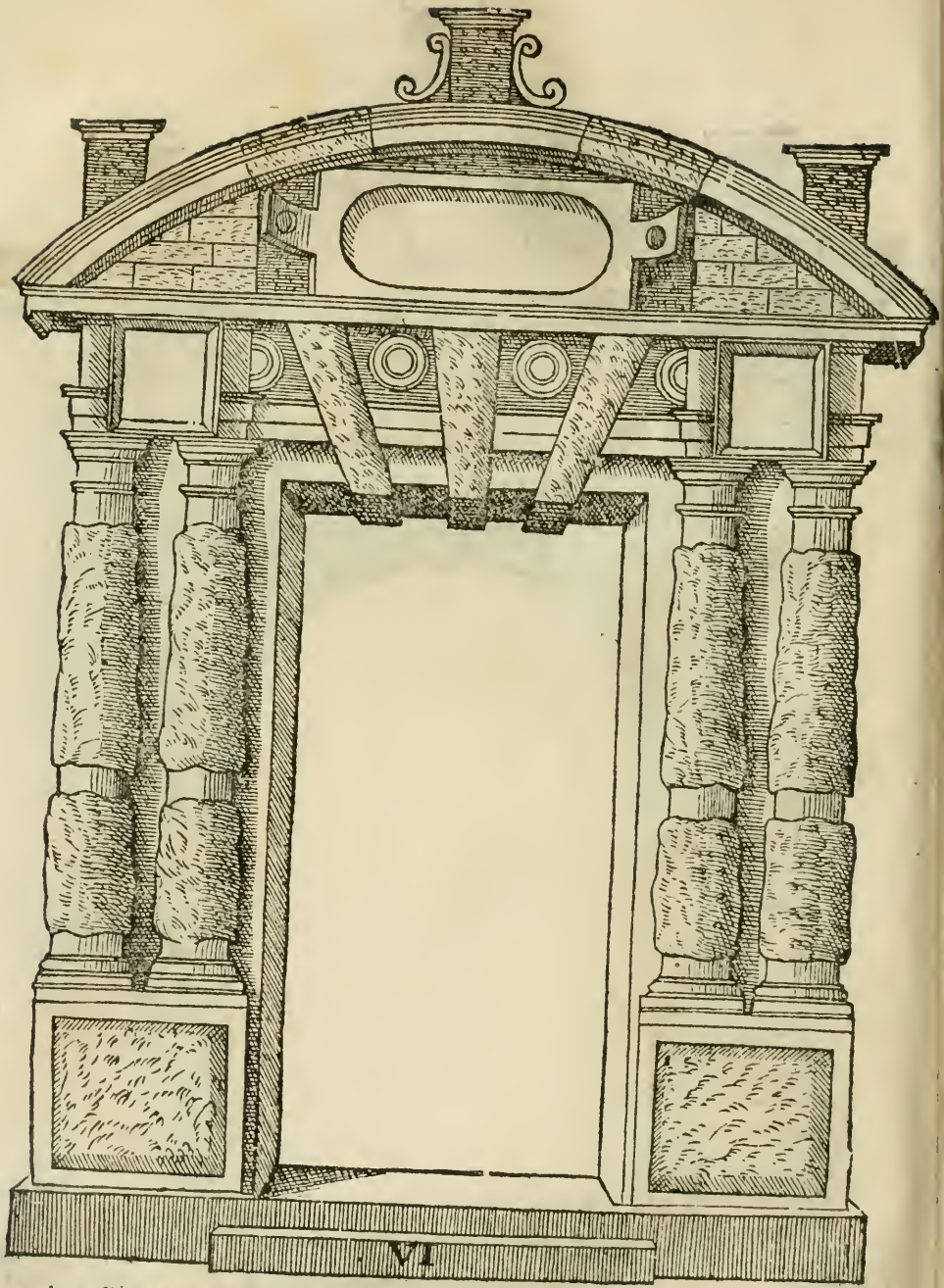
La presente porta è tutta Dorica, mista col Rustico, et coltenero per Capriccio. Tenero è quel cuscino sopra i capitelli fatto per vna bizzaria. Et a chi non piacerà, facci correre la fascia, & sopra essamet ta vn cimatoio. Et così la riquadratura, che rõpe il Fregio, chi non la vorrà, la leui via, & la sci correre la Cornice. Et il medesimo farà di quei pezzi Rustichi fra le cornici del frontispicio, iquali vi furono posti per carestia di cornice. Or parliamo delle misure. La larghezza della porta è piedi otto: & è l'altezza sua piedi tredici, & mezo. La grossezza di vna colonna è vno piede, et mezo. & è l'altezza piedi dodici che sono otto grossezze. I piedistalli sono alti piedi due, & mezo. Le pilastrate da i lati ciascuna è tre quarti di vn piede, l'Architraue, il fregio, & la cornice sono la quarta parte dell'altezza della colonna. Dalla fascia in luogo di Architraue alla cima del frontispicio vi sono quattro piedi, & vn quarto. Li conij saranno diciannoue, facendo quel di mezo maggiore della quarta parte.

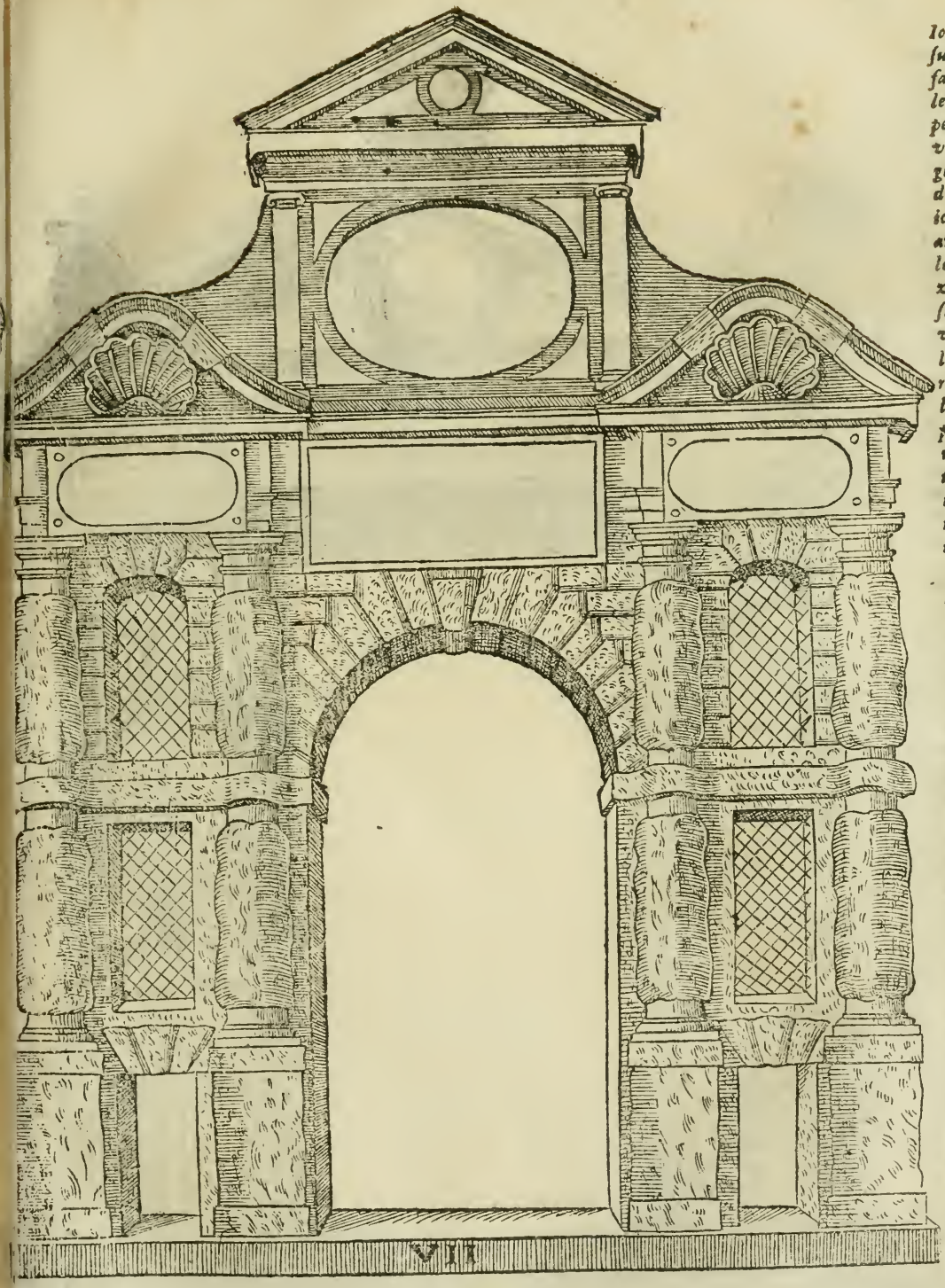




Parrà forse ad alcuno che la presente porta sia come la passata, per esser le colonne fasciate di Rustico, come l'altra; ma chi ben considererà tutte le parti la trouerà assai differēte. Questa porta adunque è tutta Dorica tramezata di Rustico. la larghezza di essa è piedi otto, e tre quarti. la sua altezza sarà piedi quatordici, e vn terzo. la grossezza d'vna colonna sarà piede vno, & mezo. l'altezza della colōna sarà piedi dodici & mezo. l'altezza del piedistallo sarà piedi tre, & vn quinto. le pilastrate saranno per meza colonna. l'Architraue, il Fregio, & la Cornice saranno per la quarta parte della colonna. Ma auuertisci, qui lettore, di far a piombo delle colonne i due mensolini: la fronte de' quali sarà per meza colonna, & la loro altezza sarà tre quarti di essa colonna: & fra i due mensolini saranno cinque triglifi, & sei metope. le quai misure trouerai, se vserai diligentia nel compartire, e nel misurare. Et condotta al fine quest'opera, la trouerai riuscire a satisfattione de' giudiciosi. Il frontispicio sarà alto da sotto lo scudo alla sua cima piedi tre, & mezo. Li conij del mezo cerchio saranno diciasette, ma quel di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

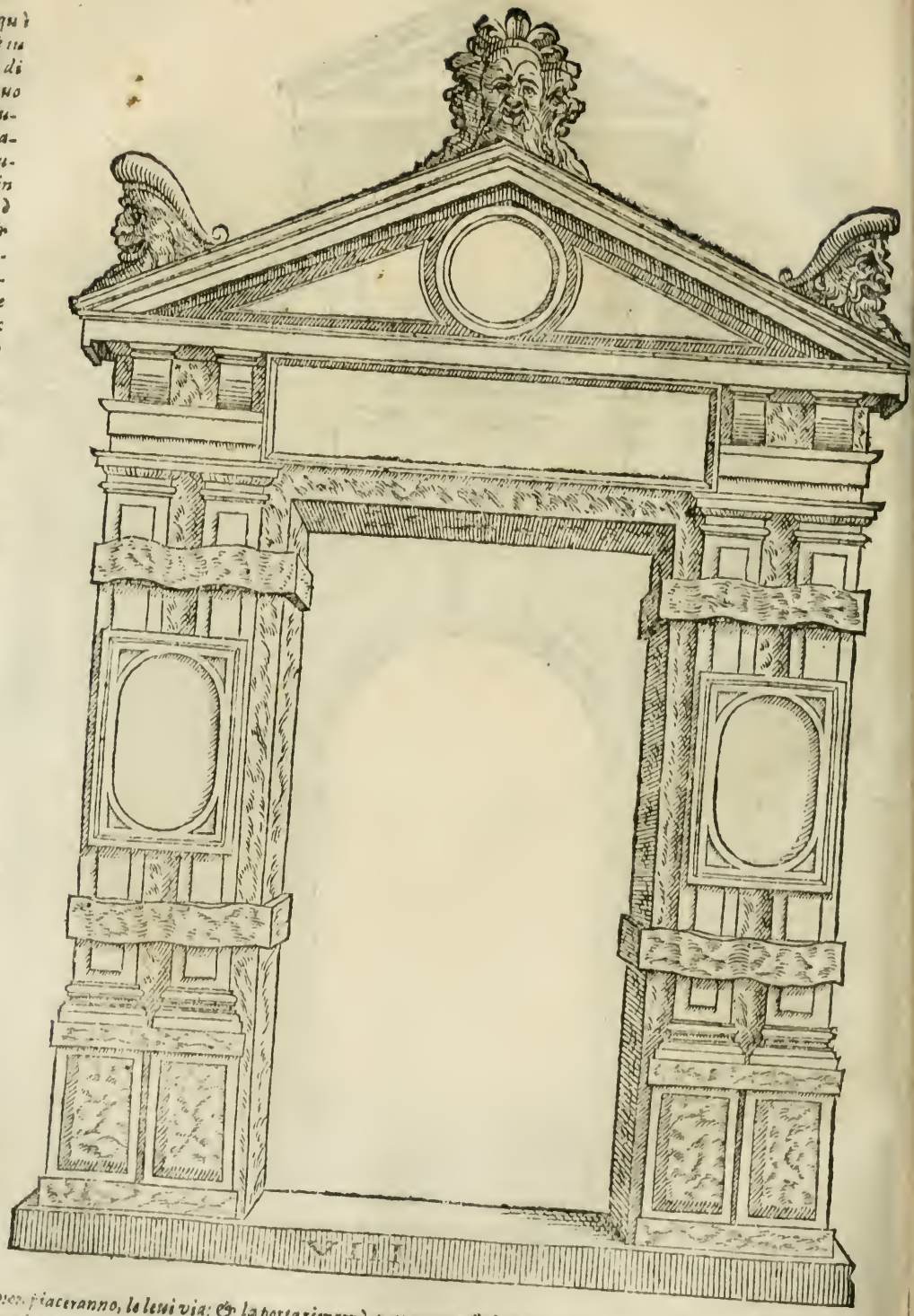
Gli è pur gran cosa il voler variar in tanti modi quelle cose, lequali hãno in se pochissimi termini, che quando si harà fatto a vna finestra, o vna porta sopra essa la sua cornice pura, ò il frõtispicio, diritto, à tondo non vi sarà da variare altrimenti. Et io, che mi son dato a fare cinquanta porte, tutte differenti, & diuerse l'vna dall'altra, non farò poco a satisfare a tutti: pure andrò facendo quanto io saprò. La presente porta è tutta Dorica ma strauestita, & fatta maschera, come sono le colonne non finite, ma vi son però le sue misure, quei doi quaderni sopra esse colonne che rompon l'Architraue, il fregio, & parte della cornice: quei tre pezzi rustici, iquali trauersano il fregio, e l'Architraue, & il Superciglio, le quai tutte cose leuate, la porta rimarrà pura; & vi si trouerranno tutte le misure, & la distributione de' trigliphi & delle metope. Ma tal fiata vn'huomo che vorrà variare da gli altri, si contenterà di questa inuentione. Quanto alle misure s'imaginerà che vna colonna sia grossa vn piede, & mezo, & del piede fatto dodici parti, da quello si traranno tutte le misure



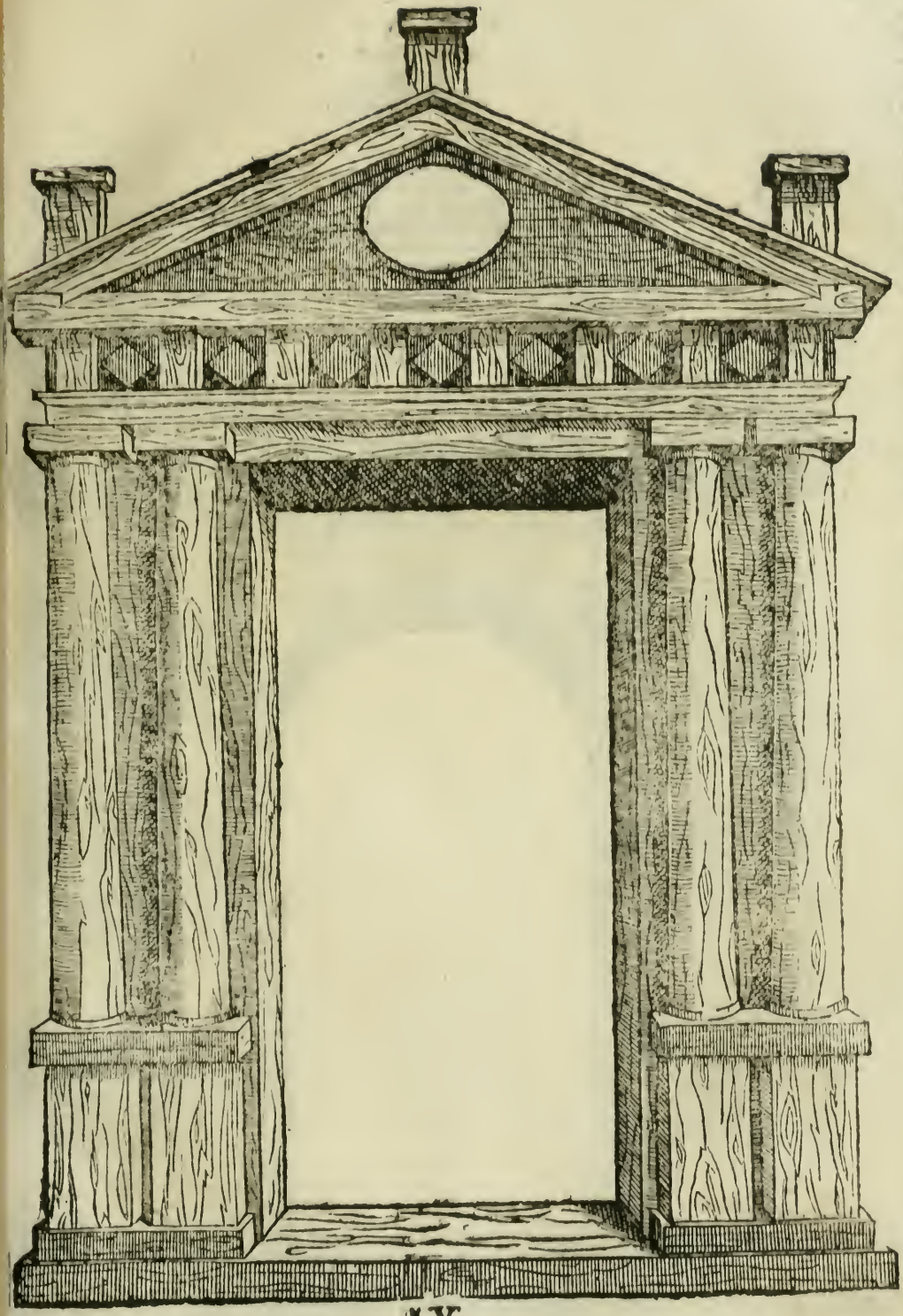


Io son pure su questa fantasia delle colõne imperfette, per variare da gli altri, & delle quali io ne farò vn arco trionfale la larghezza delquale sarà piedi vndici: & l'altezza sarà ventidui, l'altezza de' piedistalli sarà piedi sette. & le porticelle saranno sei piedi in altezza, e larghe tre. la grossezza delle colonne è piedi due. la loro altezza piedi diciannoue, & vn terzo. La pilastrata dell'arco sarà vn piede; tra le colonne vi è piedi cinque, & vn quarto. l'altezza dell'Architraue, Fregio, et Cornice, sarà la quarta parte dell'altezza della colonna. Et perchoi vn'arco ci accade scritture assai, imprese, & armi, ci ho voluto fare le tre ri quadrature, oltre alla

fora ouale nella parte di sopra. Laquale altezza con tutto il frontispicio sarà piedi tredici, & mezo. Li conij diciasette, ma quel di
ezo sarà vn quarto piu de gli altri.



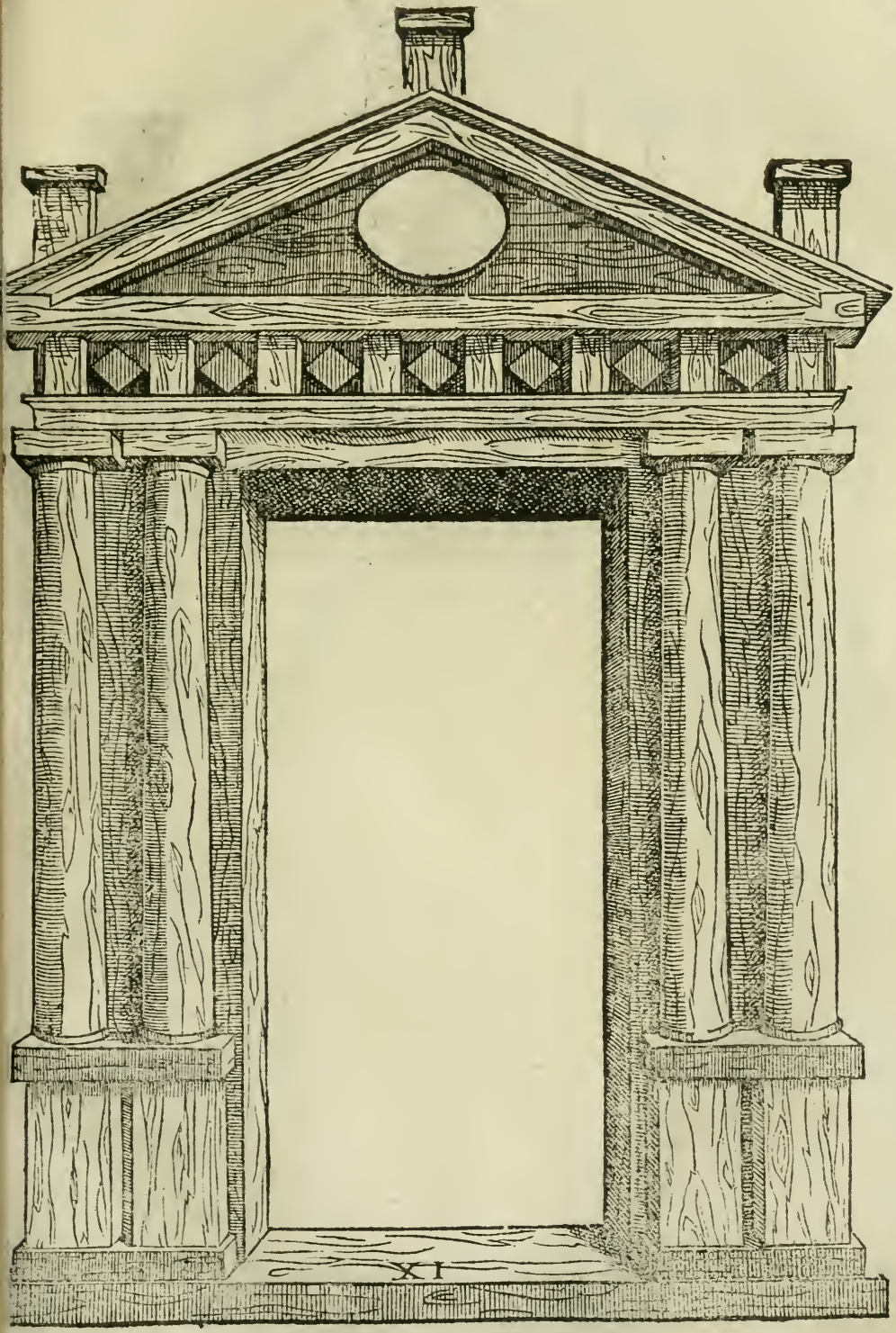
La porta qui dauanti è tutta Dorica di basso rilieuo mista di rustico delicato. L'apertura di essa in larghezza è piedi sei, & è alta dedici. le colonne son piane & le due insieme fanno vn pilastro. Ma per far l'opera più gratiosa s'è incauato fra esse colonne quanto è la metà di vna l'alteza del piedistallo è piedi noue. L'architraue, fregio, & cornice sono in altezza piedi quattro. Et sopra le colonne ui sono li mensolini in luogo di triglifi fra iquali ui è vn riquadrato per metterue delle lettere. Et chi nõ lo uorrà, lo leui & gli compartisca i triglifi. Et similmente se quei duoi riquadrati attaccati alle colonne, & quelle fascie rustiche cingono le colonne & le pilastrate non piaceranno, le leui via: & la porta rimarrà tutta netta. l'altezza del frontispicio sarà piedi tre dal cimatio della cornice fin sotto le maschere.



Ne' primi tẽpi, quando nẽs'era ancora adoperato marmi, nè altra pietra, si faceuano gli edificij di legnami: ẽ perciò la presente porta dimostra esser fatta di legnami.

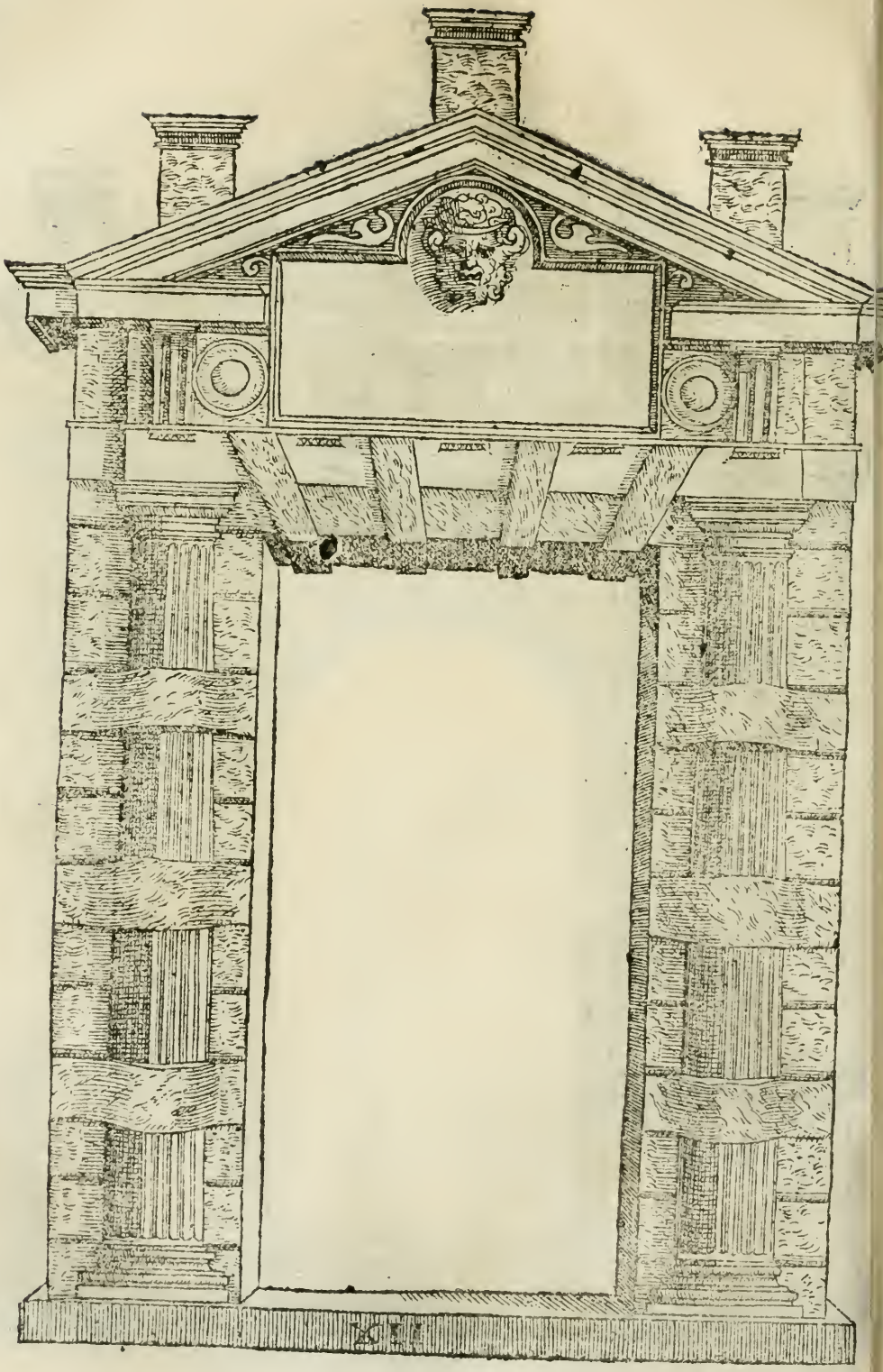
IX

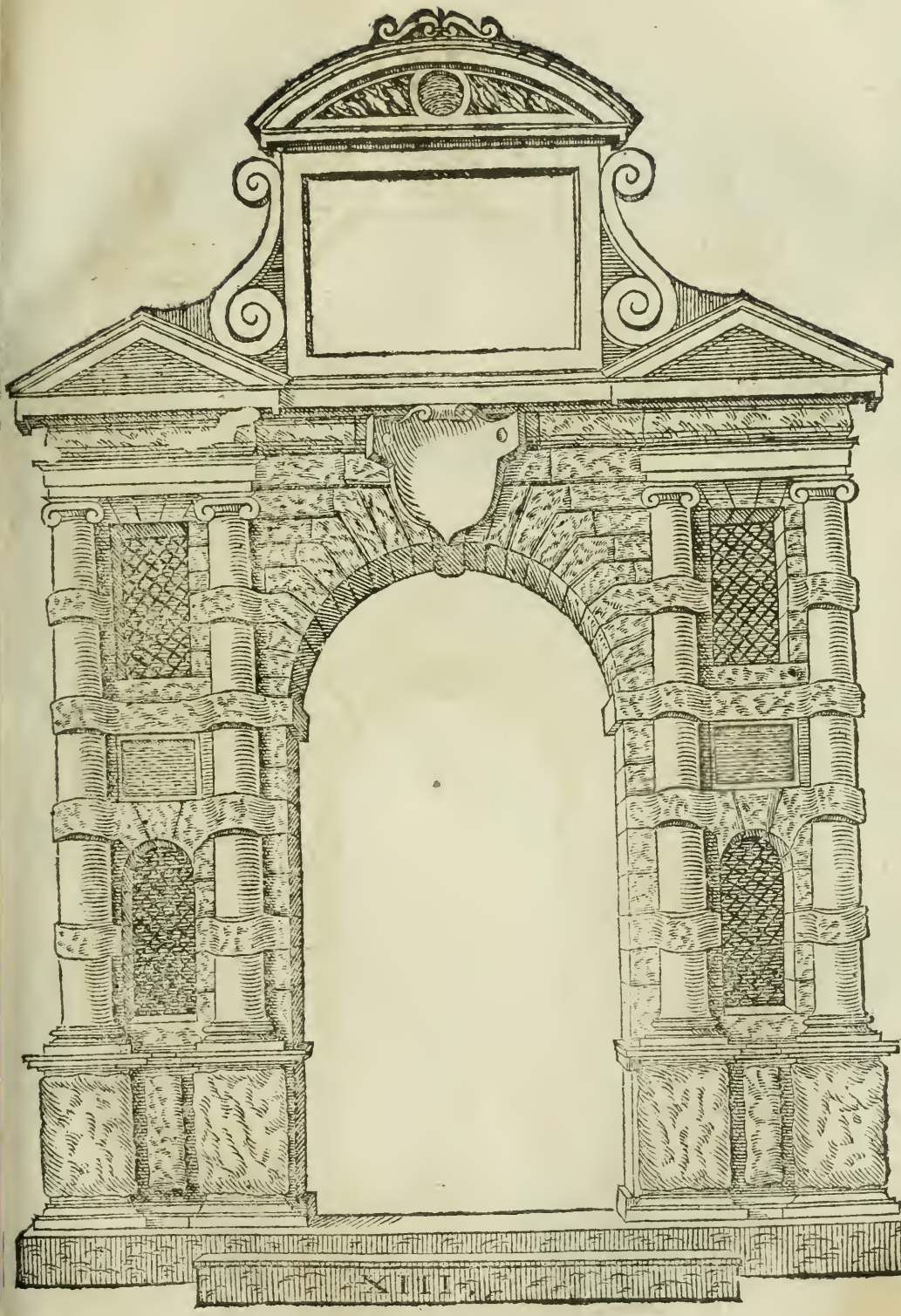
Questa porta participa del Dorico, et del Ionico misto col Rustico, & anco di opera lateritia. Le colonne sono Doriche, quãtunque non vi siano tutti i membri delle base, & de' capitelli. Vi è perciò la materia da fargli, osseruãdo le misure. Le quai colonne, essendo questa opera soda, sono sette parti, & mezo in altezza. Il conio sopra l'arco è Ionico, per non essere Vagli. I conij del parco sono tierzati, parte sono rustici, parte di pietra cotta, per variare l'opera: & così le pilastrate medesimamente sono variate; cosa che torna bene in opera, come ne dimostra qualche vestigio il portico di Pompeo, doue si vede opera lateritia, & pietra viua insieme.



Questa 12p presenta essere di legname, osseruato però il costume Dorico. L'altezza delle colonne è otto parti, & meza, per esser due prepinque vna all'altra: Nè vi sono le base, nè i capitelli, ma per per più fortezza sono cinte di ferro, così da alto, come da basso. Et come ho detto dell'altra, se questa sarà fatta di marmo Greco veneggiato per lo longo, ella tornerà benissimo di qualche pietra gialetta, come io n'ho veduto in alcuni luoghi minerali, adoperãdo poi l'artificio del lo scarpello li fargli le vene, potrebbe satisfare a qualch'vno; & anche per l'entrata d'vn giardino, ella riuscirìa a farla di legname nel modo a pũto che qui si dimostra, di Larice di Pino, di Castagno, o di Rouere, o di altro legname resistente, alla pioggia, & al Sole.

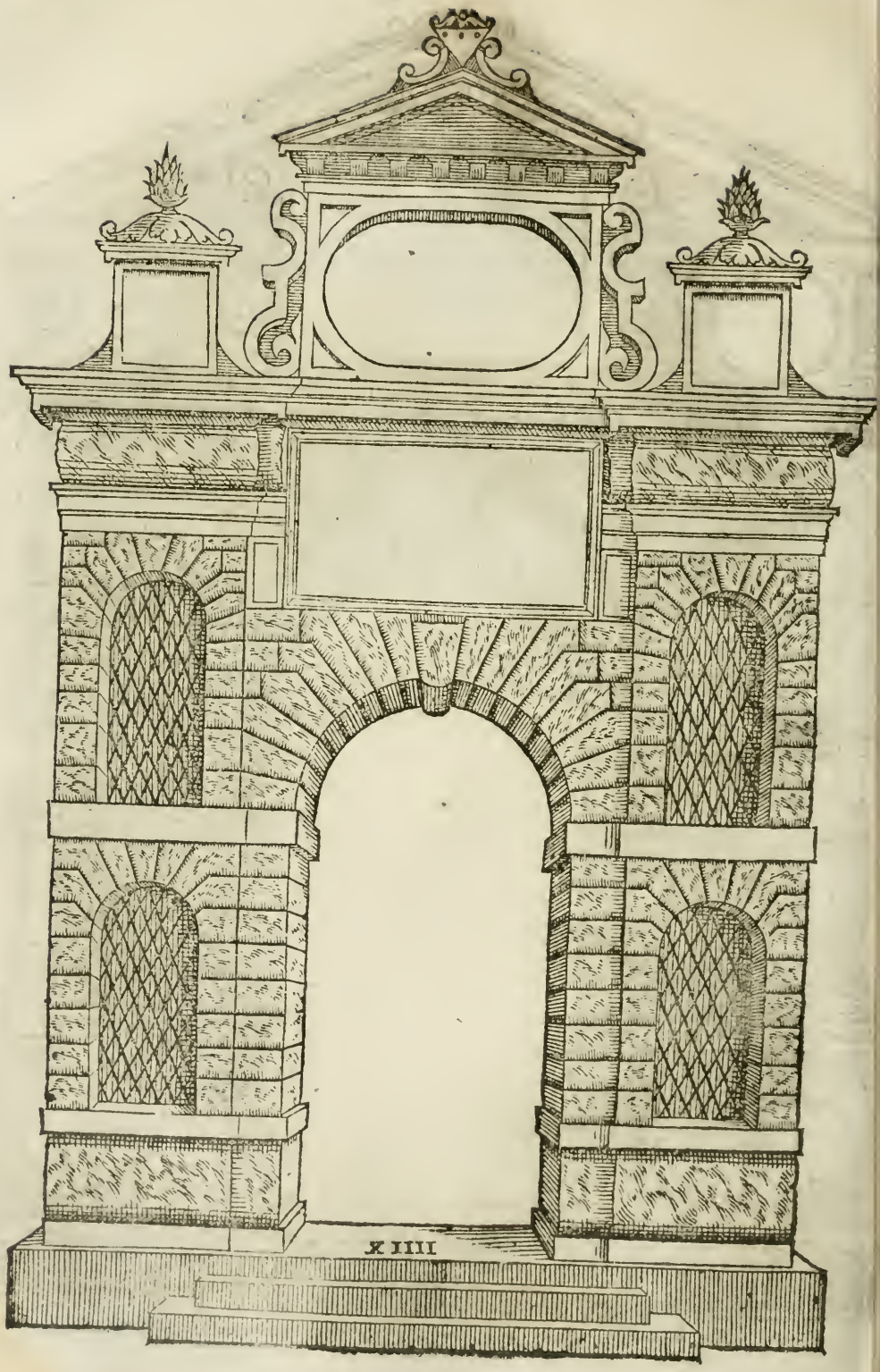
Questa porta è Dorica delicata mẽbra, & legata di opera rustica, con la sua giusta distributione de i triglifi, & delle metope, benche parte di esse metope & triglifi sõ coperte delle riquadrature sopra esse, per collocarui gli numesi di lettere. Le colonne di queste sono di otto grossezze, & mezo. Et, come ho detto delle altre, elle sono comportabili per tre ragioni. Prima, per esser la terza parte inserte nella muraglia sono fortissime, secondo per esser cinte daquelle fascie rustiche, gli è levata quella gracilità. Terza per esser scanellate dimostrano maggior grossezza per cagione della virtù visiua, laquale si và dilatãdo per le concauità, doue la cosa pare più grossa, che non è in effetto.

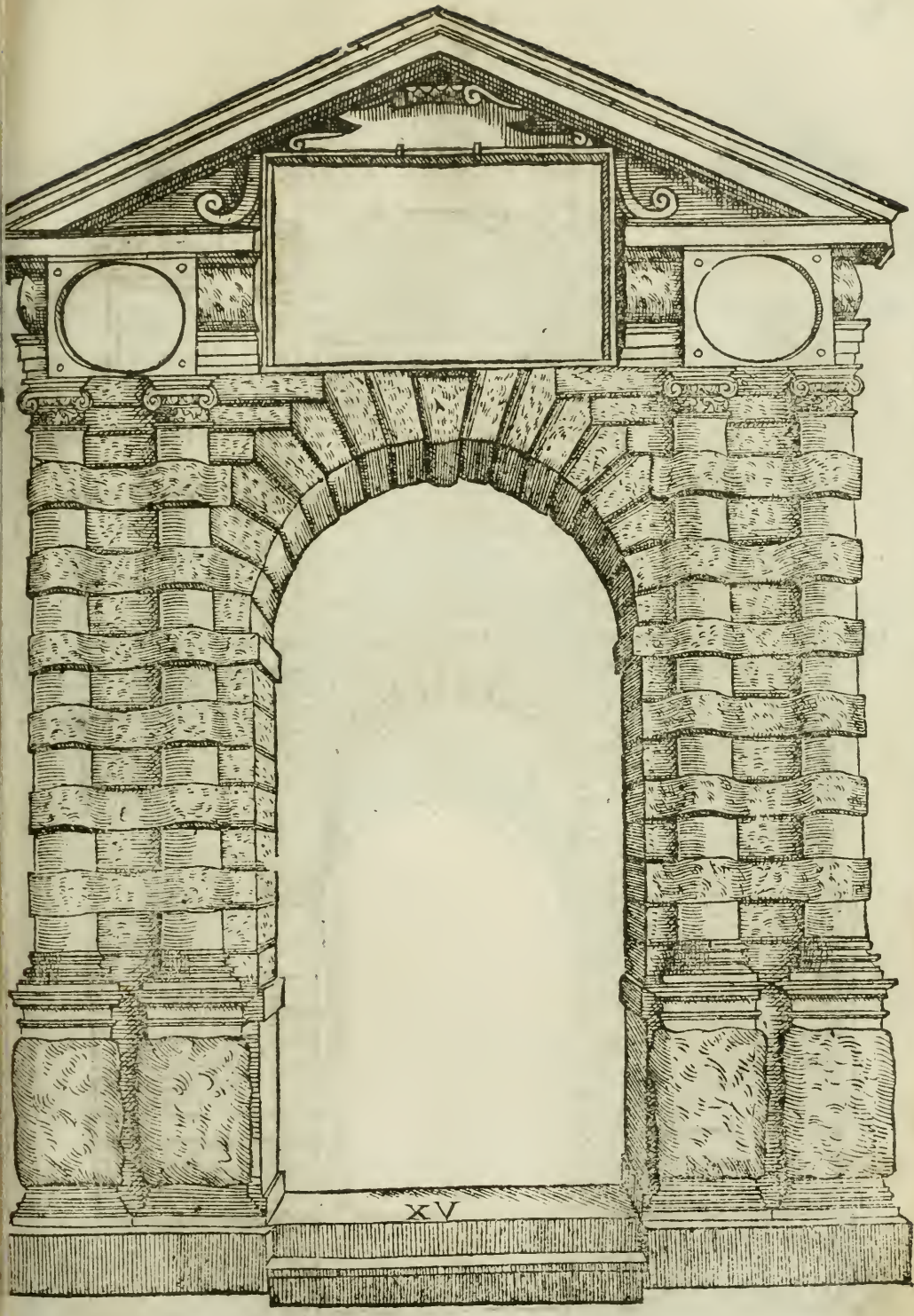




La presente porta è Ionica mista, & legata col rustico. Le colonne, della quale se fossero di tutto tonde & in isola, verrebbono esere di otto parti, o al più di otto, & mezo, ma perche sono vnà parte nel muro, & ancõe da quelle fascie, elle sono vndici grosseZze in altezza. Per la quale cosa l'occhio se ne appaga. Et chi le vorrà più grosse, che non siano, che di nuoue grosseZze le potrà fare, osseruando tutte l'altre misure, & de piedistalli & corniciamenti. ma facendo però le pilastrate per la metà della grosseZza della colonna.

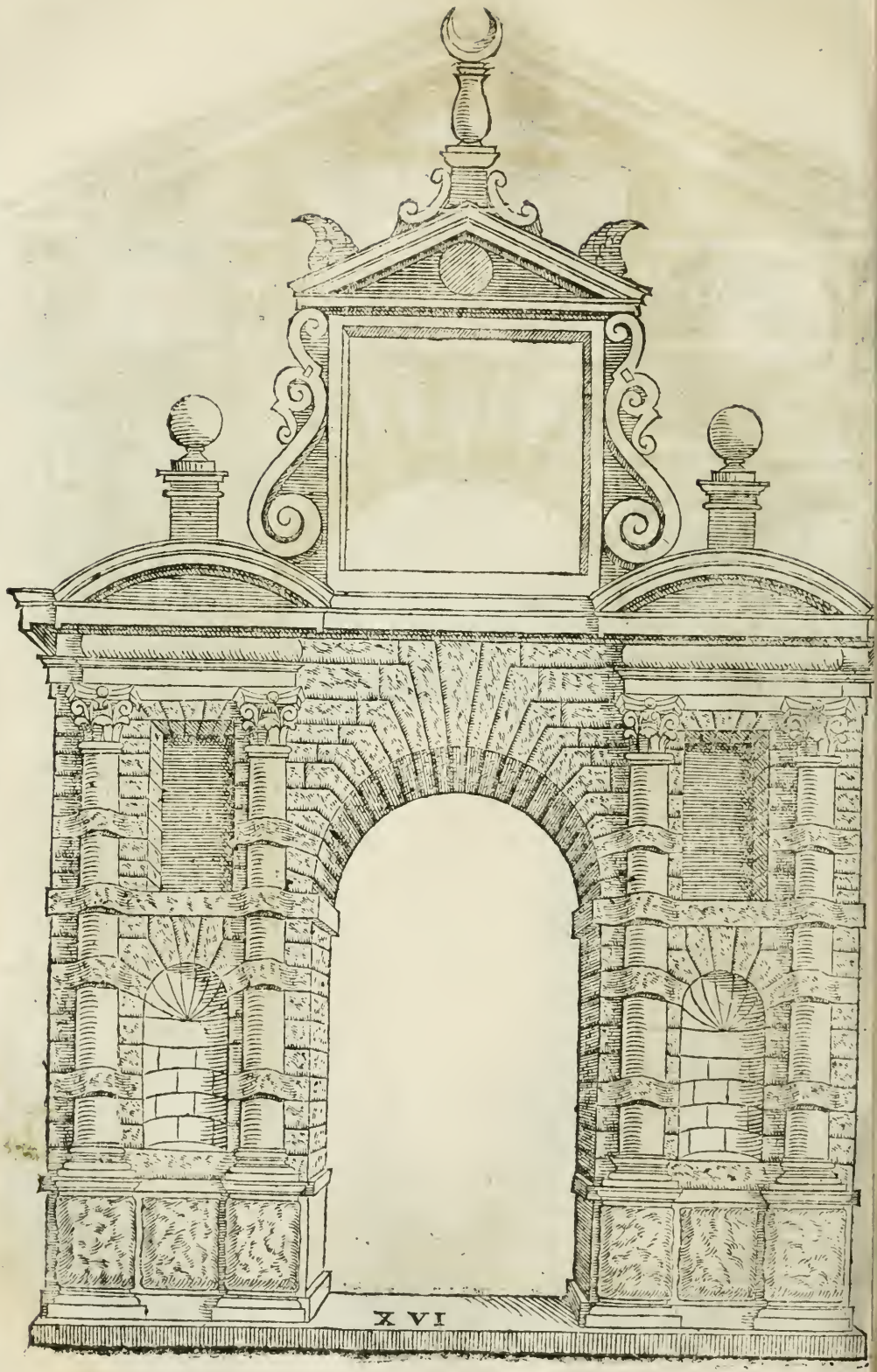
Questa porta per non hauere colonne, lequali sono la vera cognitione delle specie dell'edificio non si può dire ch'è rustica. Nõdimeno l'Architraue ha del Ionico. Et così il fregio, per esser pulvinato, & la Cornice è ancora Ionica. La parte di mezo sopra essa per cagione delle mensole, che sono nel fregio, viene a esser opera composita.



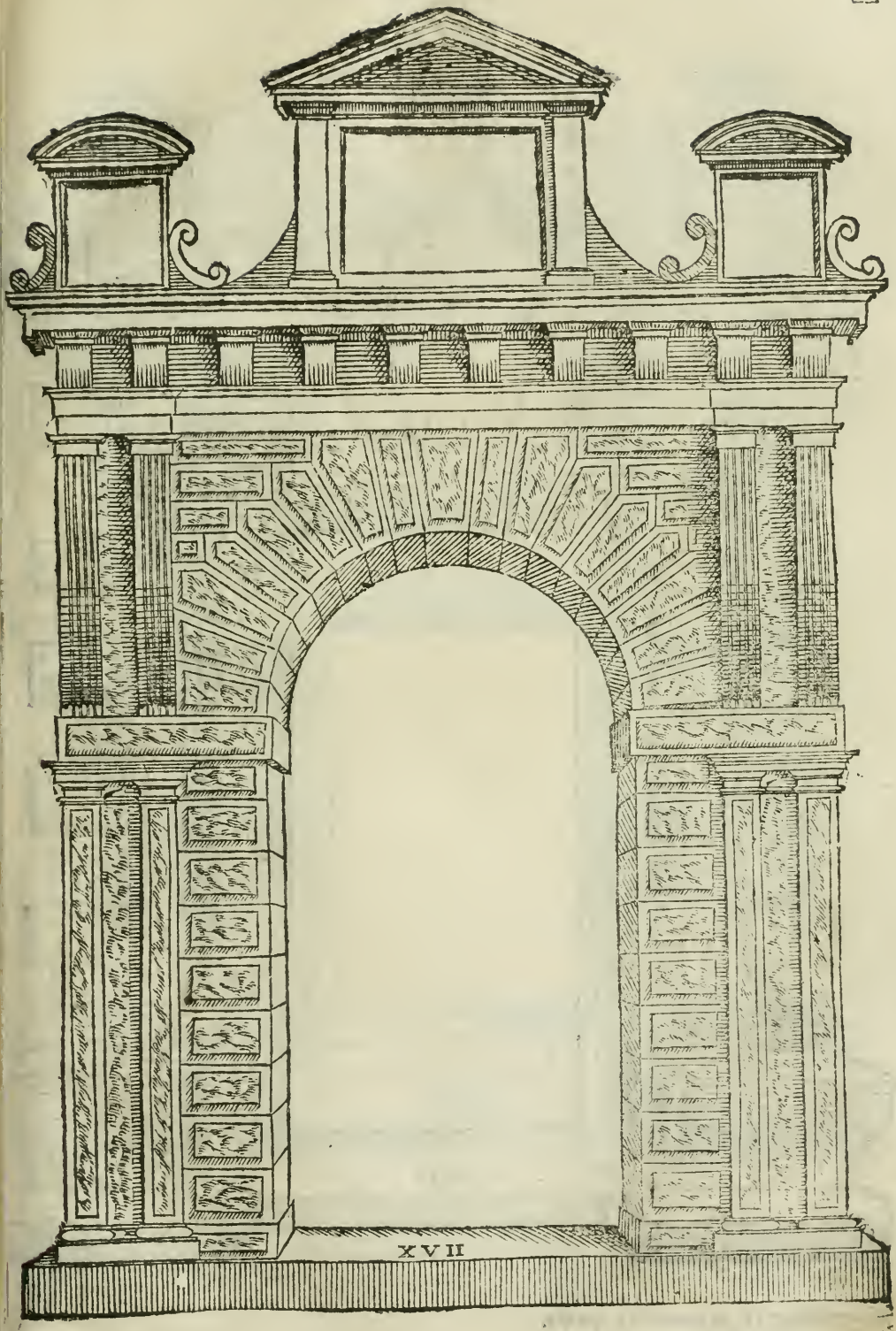


La presente porta è Ionica accompagnata, & legata con l'opera Rustica. Le colonne, delle quali sono dieci parti in altezza. Et come ho detto delle altre, per esser così appresso l'una all'altra, & cinte del rustico in tutti luoghi elle non sono punto viziose. Li capitelli di esse si discostano da i precetti di Vitruuio. Nondimeno io ne ho veduto assai antichi di simile forma, che riescono bene, anzi l'occhio più se ne contenta per la ricchezza degli ornamenti, che di quello che è scritto da Vitruuio.

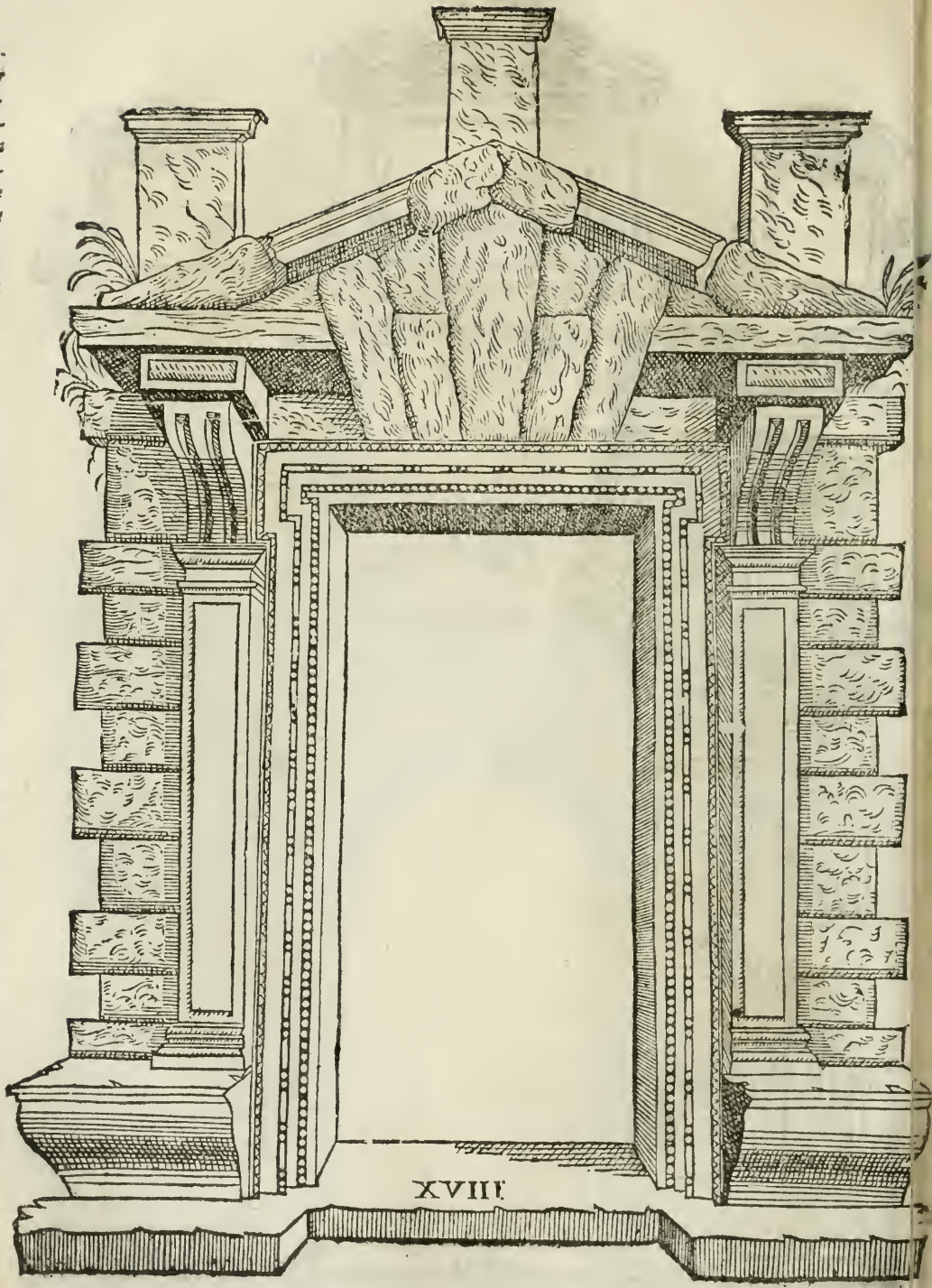
Questa è una Corinthia mista, & legata dall'opera rustica, Le colonne di essa sono in altezza dieci parti & mezo, cõ le sue base, & capitelli. Et ancora che elle non fossero cinte da quelle fascie, non sarebbono viciose, uolendo seruirsi dell'autorità delli antichi Romani. perciochè in alcuni archi trionfali in Roma ve ne sono di undici diametri in altezza.



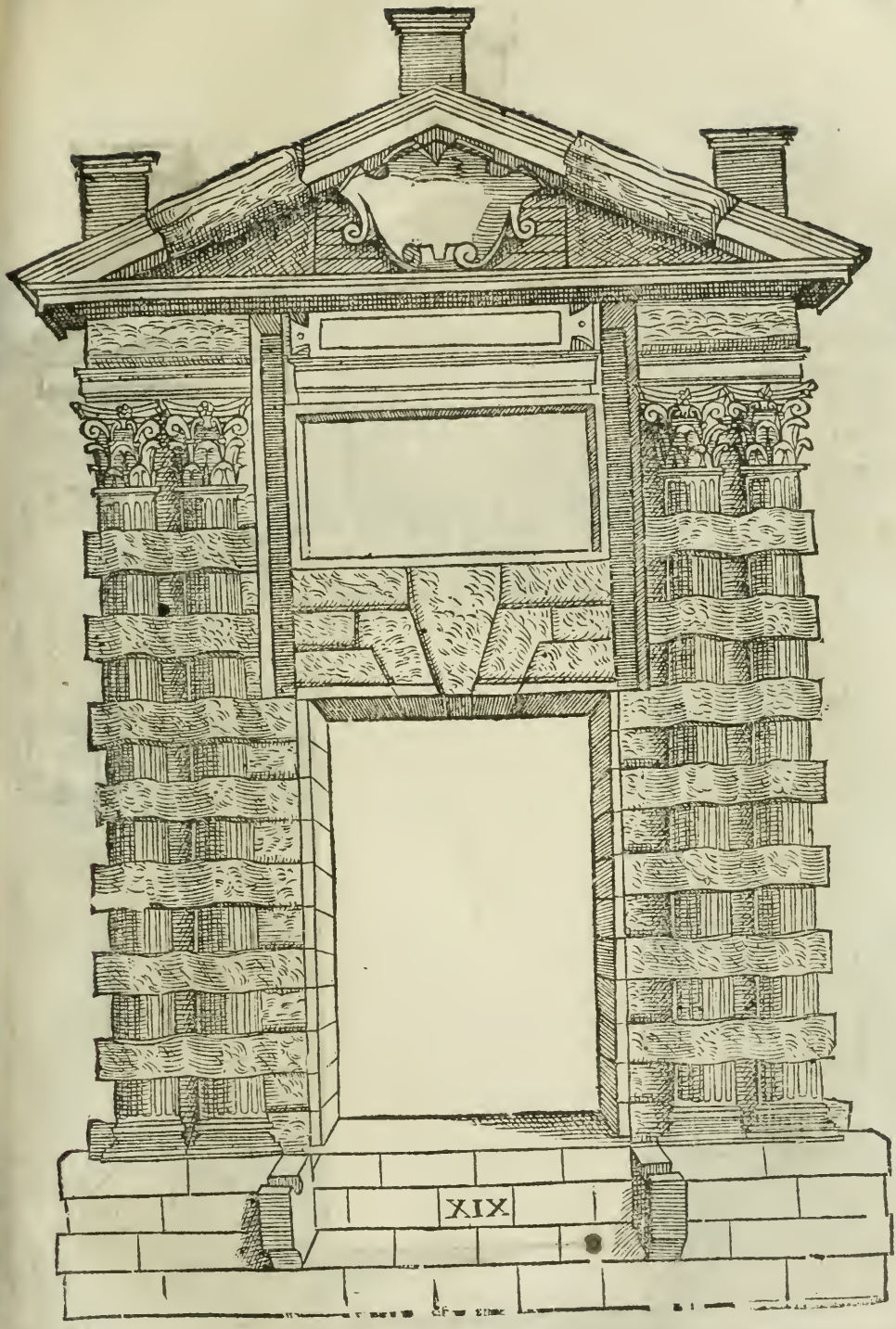
XVI



La presente porta è di opera rustica delicata, & piana, vestita di tre ordini, cioè Dorico, Ionico, & Composito. le colonne dalli lati sono Doriche. Et benche paiano così gracili in altezza, elle non sono però divise, anzi vengono a essere due pilastri all'alto la porta, come dinotano le base, & capitelli. Ma è fatta quella separatione per più vaghezza, & per prendere sopra esso le mensole per ciascun lato lequali sono Ioniche, per non essere intaglidie. l'architraue, fregio, & cornice sopra esse mensole dimostrano opera Composta, per essere li mensoloni nel Fregio.



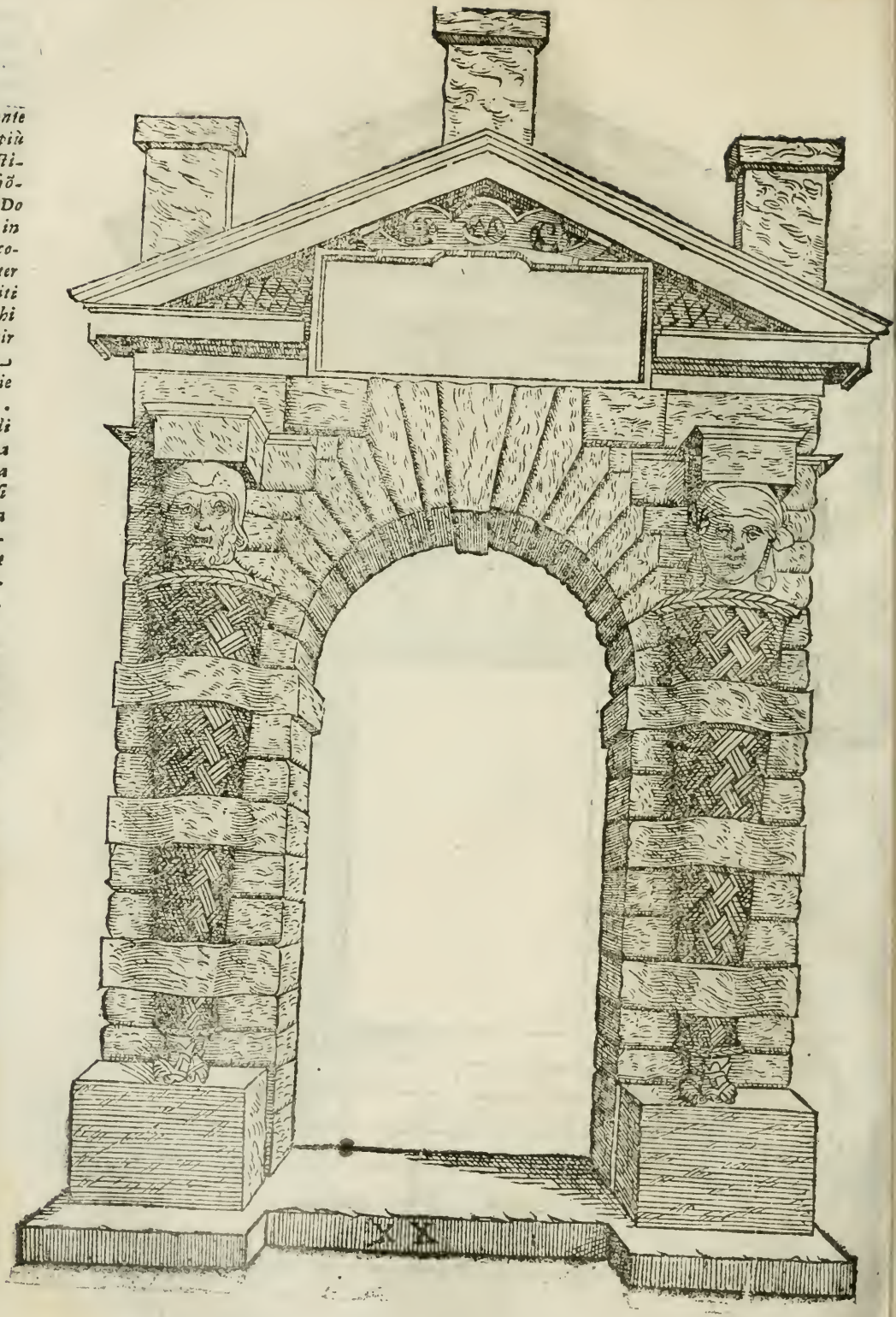
Vno Architettore bizarro ritrouando fra le anticchità una porta Corinthia, cioè le pilastrate, et il supercilio tutta di un pezzo: et era contratta la quattordicesima parte, come descriue Vitruuio la Dorica, et la Ionica. Questo Architettore deliberò seruirsene Et essendo fra molti fragmẽti di antichità, trouò due colonne piane di opera Dorica. Ma per non esser di quell'altezza, che a tal porta si conueniua, gli pose sotto due sedelli: & di sopra trouò due mẽsoloni Dorici, che supplirono all'altezza del supercilio. Et così per compire il rimanente di essa porta si accommodò di alcuni pezzi di sassi rustici, & di alcuni pezzi di cornice rappezzandone un frontispicio, con le sue acroteree sopra essi.

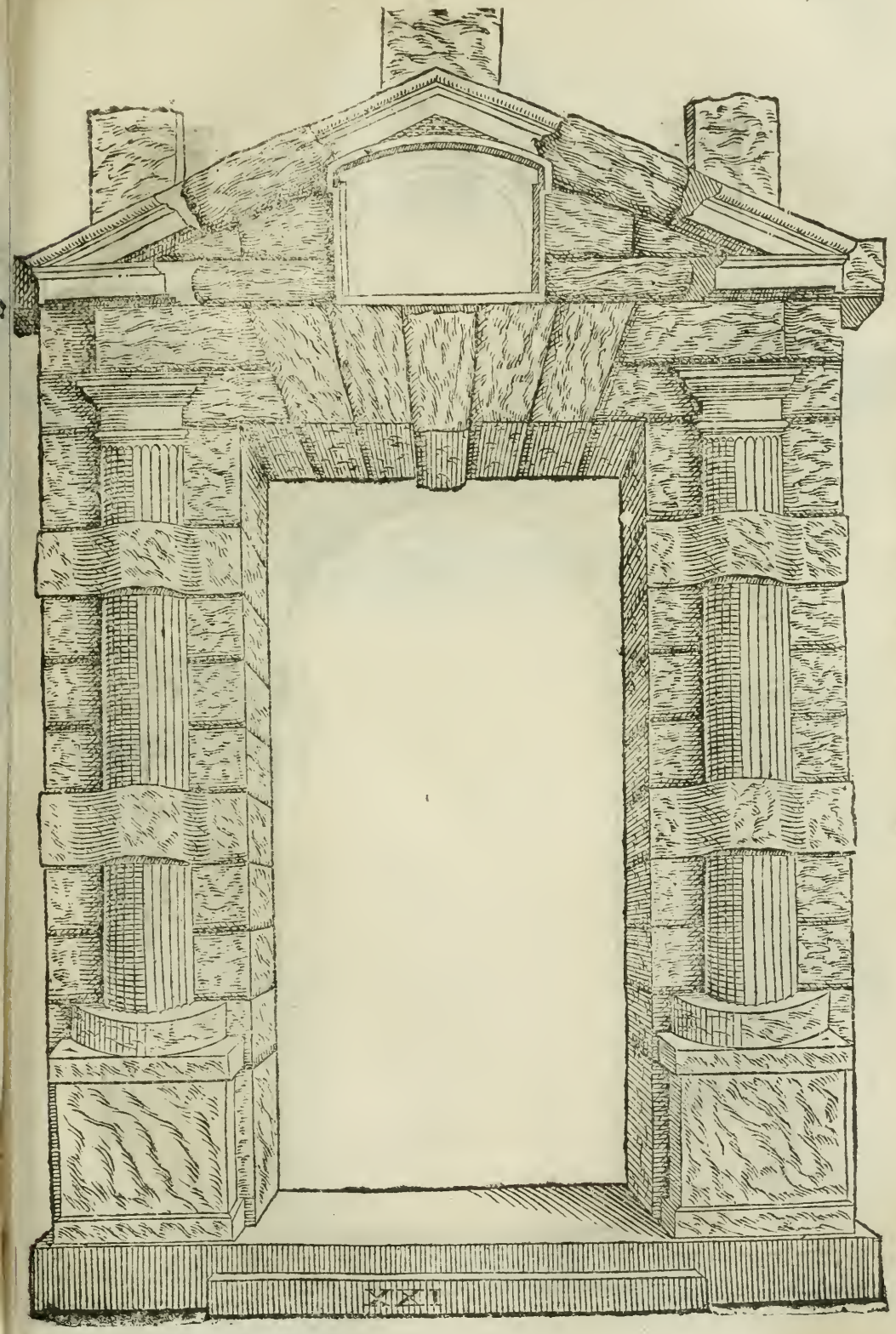


Sia terza meraviglia dell'intendente Architettore, che l'apertura di questa porta sia così picciola, & l'ornamento così grande. Per ciò che hauendo egli a fare un ponte leuatoio bisognaua le due piaghe sopra essa di tanta altezza, che le freccie, che leuano esse ponte, hauessero spatio da entrare nella muraglia: et il detto ponte si uenne a incastrare ē quello membro, che è intorno l'apertura di essa porta. Percioche li bozzi intorno a essa sono di gran rilieuo. Et perche il giudicioso potria dannare tal ordine a una fortezza, & haueria ragione, che alle fortezze si conuiene operare Toscana, o Dorica, & non opera delicata, come questa: ma io gli rispon

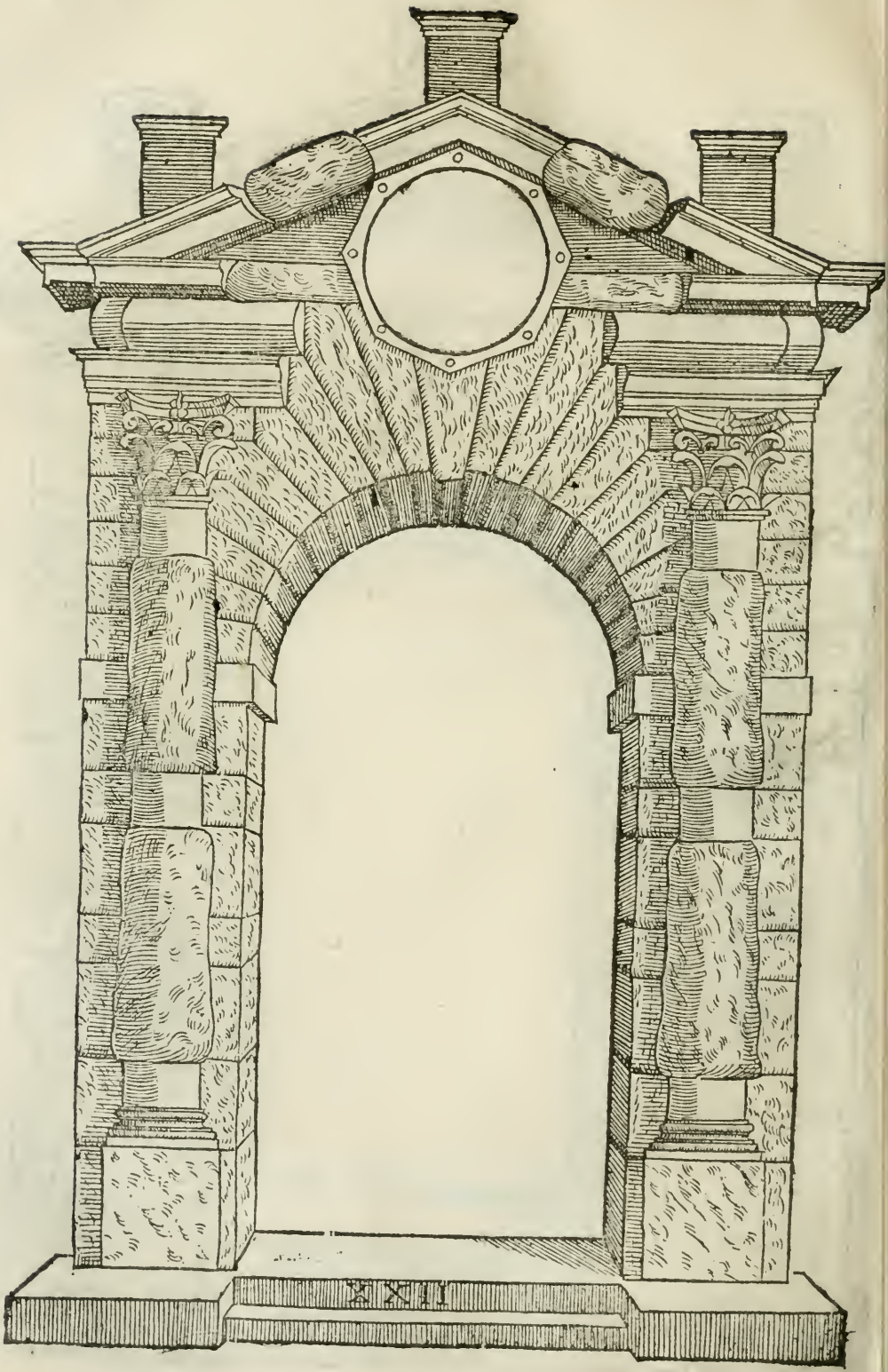
o, che l'ordinai per la entrata di uno bellissimo giardino circondato dall'asque viue.

La presente porta è dipiù forte Rustico: ma il frõtispicio è Dorico. Et in luogo di colõne sono termini vestiti di giunchi tessuti, et circondati da quelle fascie Rustiche. la cornice di questa porta è così rotta per mettersi quella riquadratura, nellaqual si metterà qualunque scrittura si vorrà. Per trouar la misura del tutto, se immaginerà di quanti piedi habbi a esser larga la porta, partendo vn piede in dodici parti, & con quello trouerà la misura del tutto.

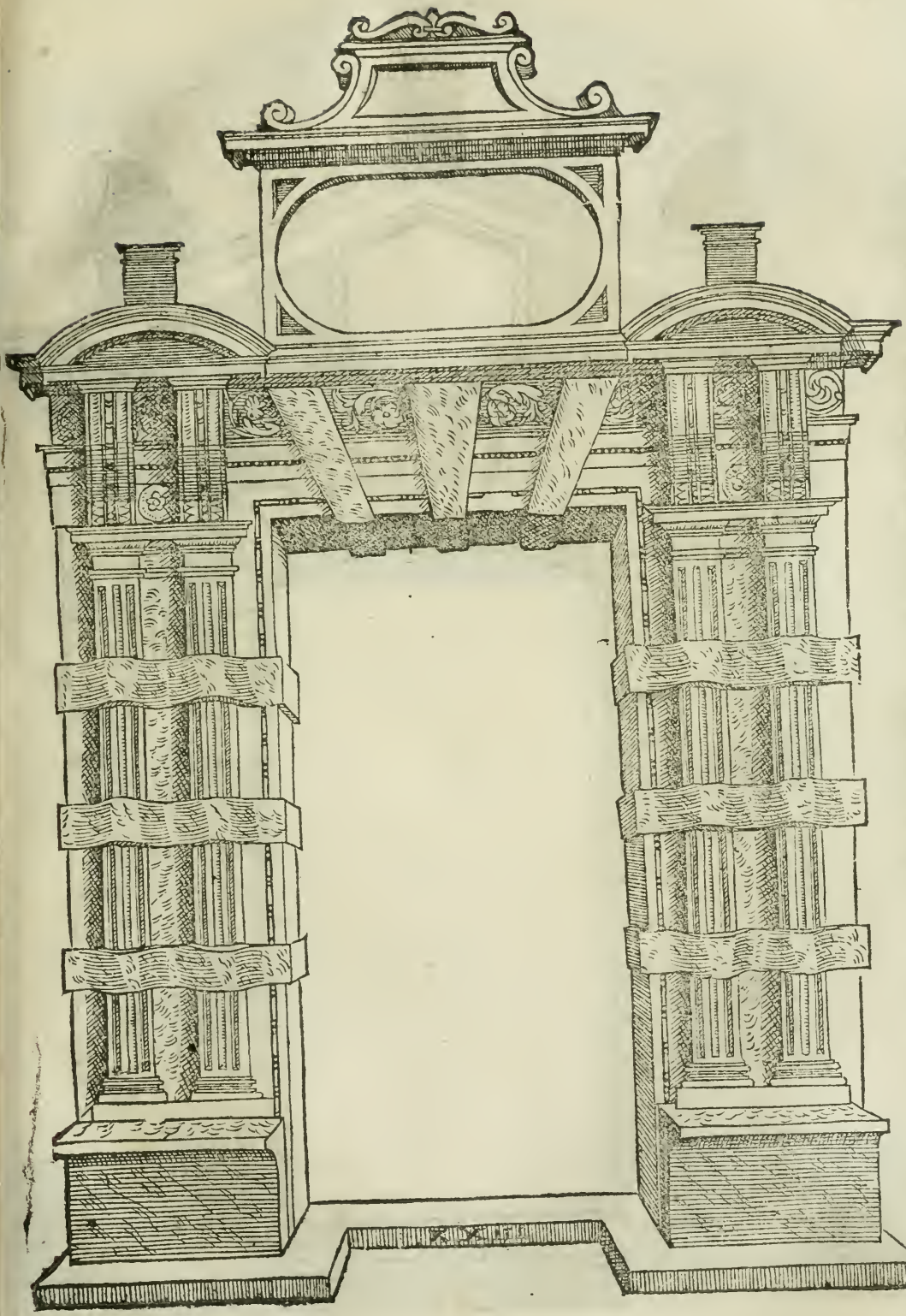




Questa porta per le colonne, & anco per quei pezzi di cornici, si potrà chiamare Dorica mista & cinta di più sorti Ruſtico, la quale è fatta di fragmenti come si vede. Et per non essere le colonne della sua conueniente altezza, essendo rotte nella parte da basso, se gli è accommodato quei piedistali cõ le sottobasi imperfette.

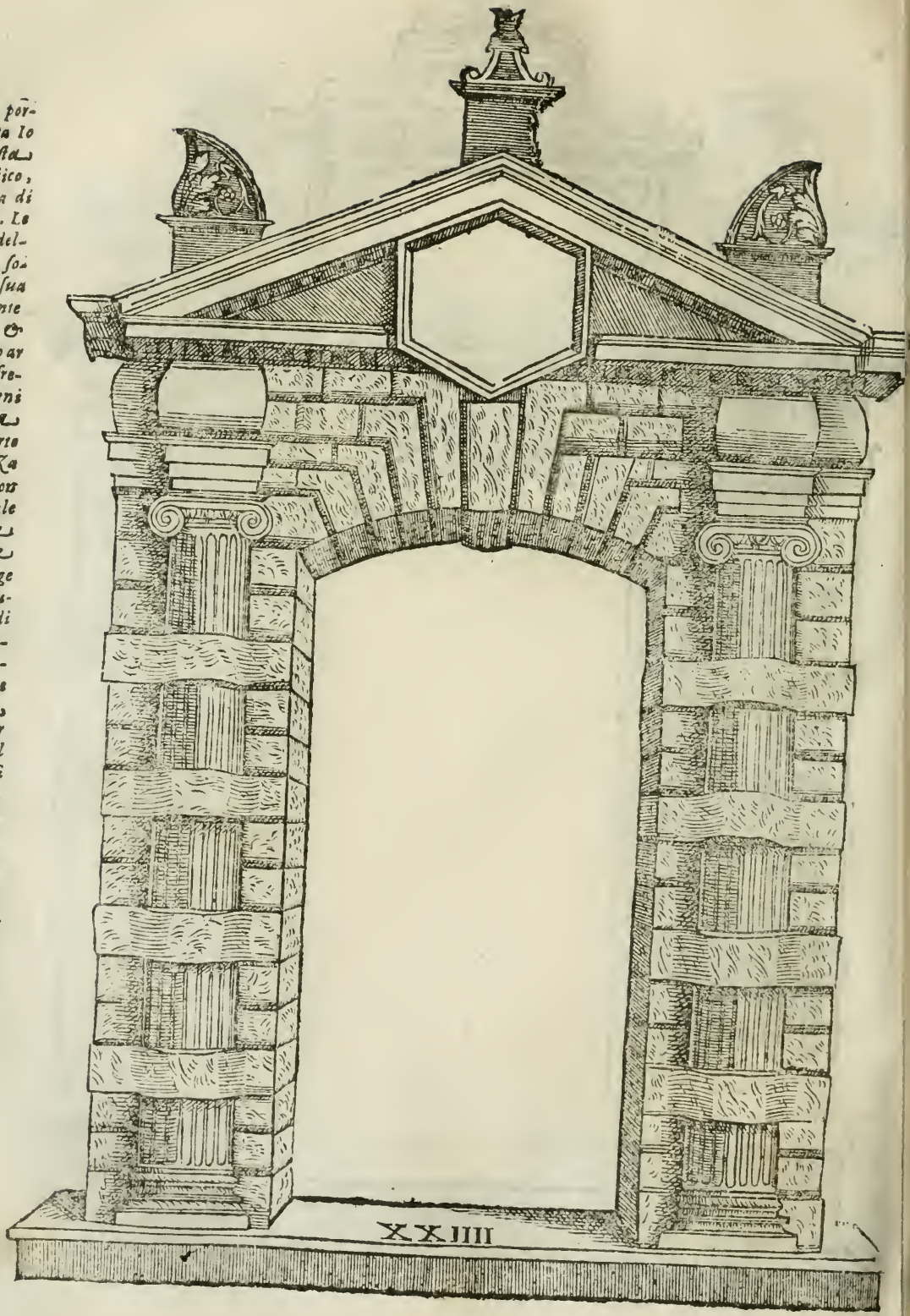


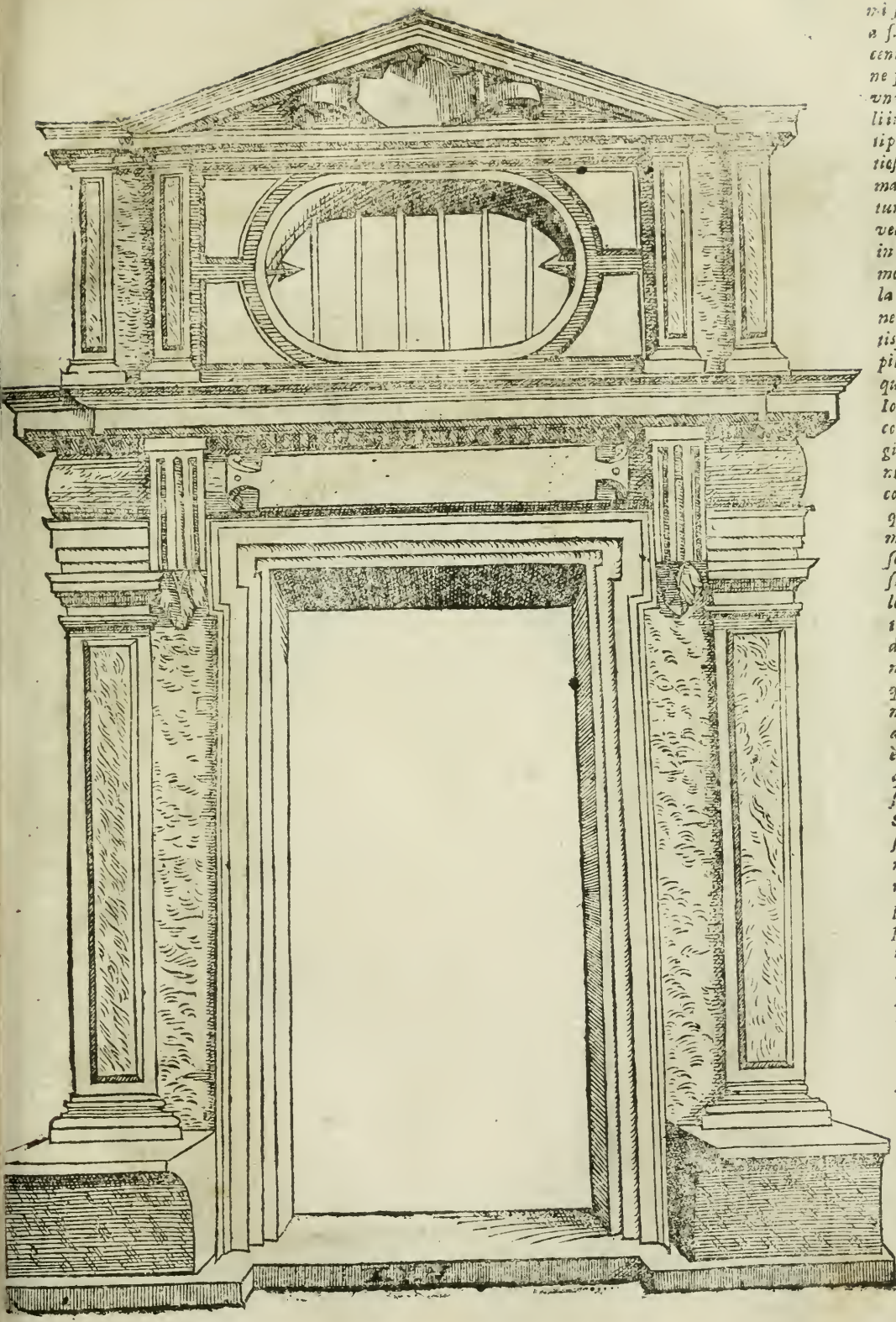
Questa porta è tutta Corinthia mista di due sorti Rustico Le colonne non sono ancora finite: ma vi è la materia a basamento, e vi si vede la sua misura da basso nel mezo, & da alto. Et così le foglie de i capitelli nō sō ancor finite. Et per essersi il frontispicio, & la cornice rotti in più luoghi, vi ho accommodato quella forma ottagona, per mettervi una armadura



Questa partecipa & del Dorico & del Corinthio Et Dorica per le due pilastri piani a canto le pilastrate. Liquali, per farli più gratiosi, ho fatto quella diuisione, facendone tre parti & mettendo in ciascuna una scanellatura nel mezo & dalli lati uno intaglio del triglifo Dorico: & poi le ho cinte da quelle fascie di Rustico delicato. Sopra queste colonne vi sono due mensole Corinthie, fra le quali vi è la metope Dorica. Et il fregio è Corinthio, ma interrotto da quei conij, per seguir l'ordine delle pilastrate.

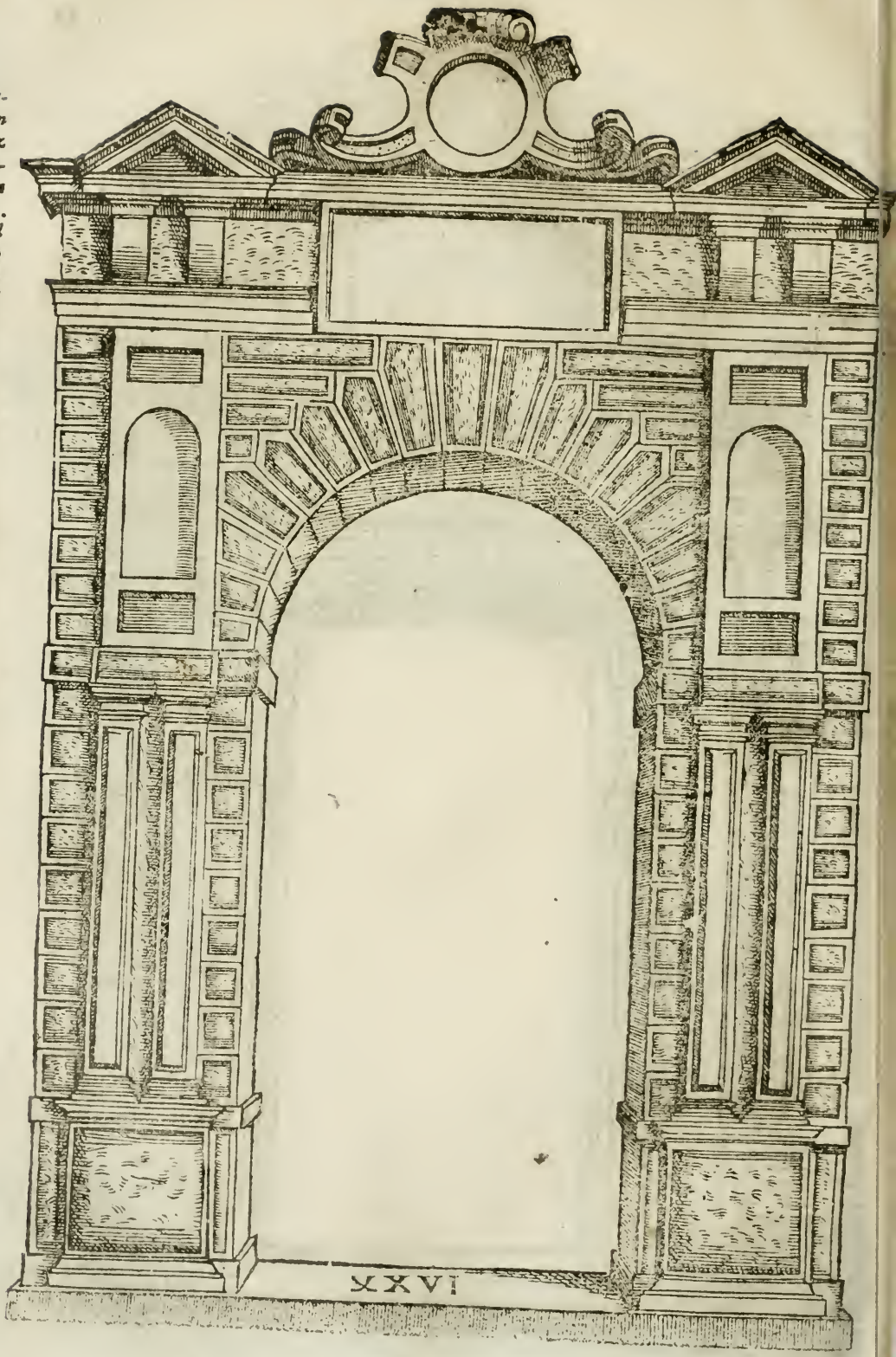
Questa porta è tutta Ionica mista di Rustico, & legata di Rustico. Le colonne della quale, sono della sua conueniente altezza, & così il suo architraue, fregio, & cornice, sono la quarta parte dell'altezza di esse colonne. Laquale proportione torna bene per regola generale Il superciliio di questa porta non è piano, nè di mezo cerchio, ma è la quarta parte del tondo, & si adimanda rimenato a tempi nostri, & è antico. Et à fine che sopra essa pórta si possi mettere una grãde arme, se gli è accommodato nel Timpano quella forma di sei faccie.





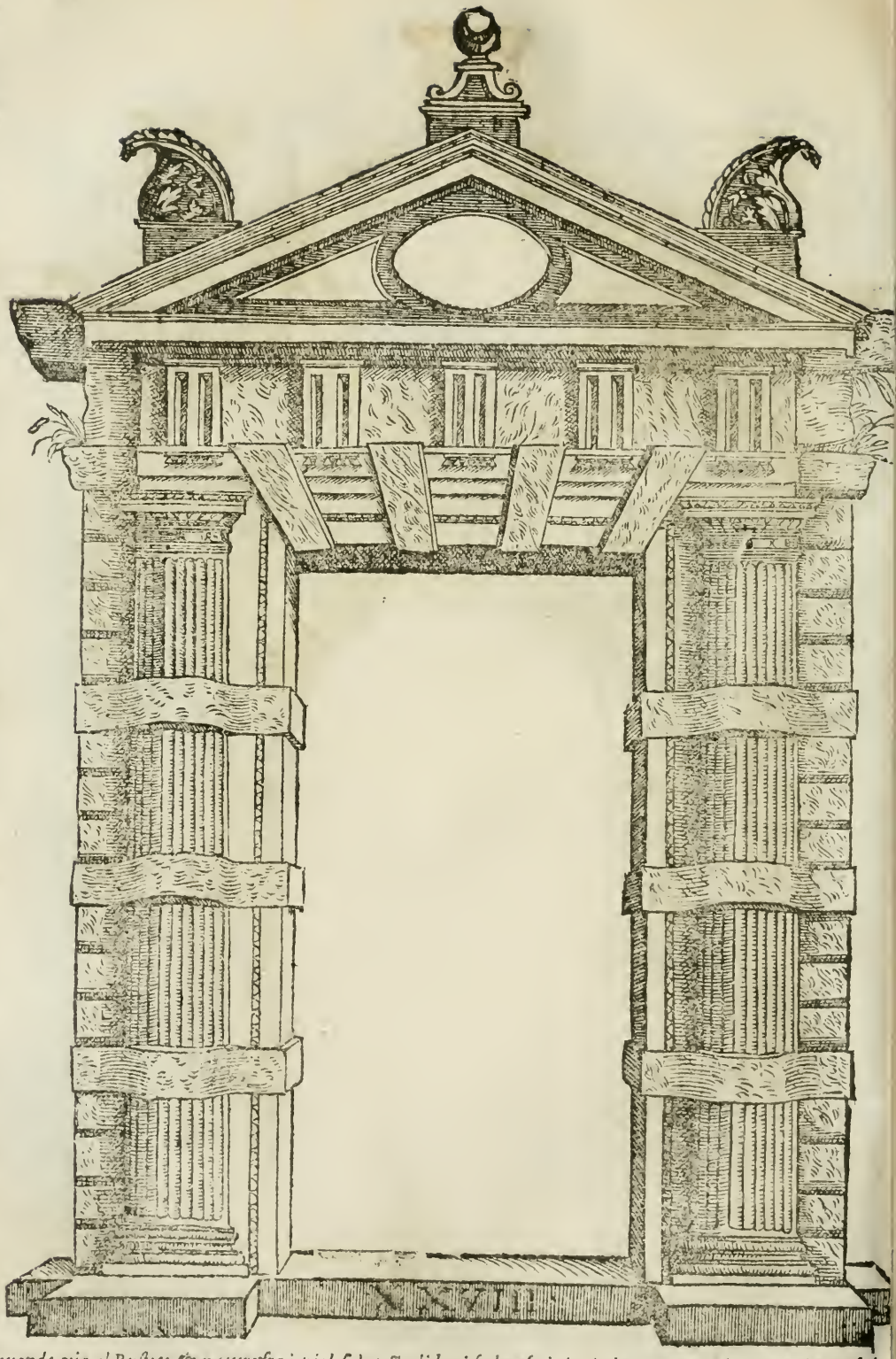
Dipoi che mi son dato a far cose licentiose, io ne farò pure vna, che alli intendenti parrà licentiosissima, ma per auertura a chi la vedrà posta in opera nel modo ch'io la intendo ne rimarà satisfatto: Le pilastrate di questa sono Ioniche, & così il fregio, & la cornice, & è contratta la quartadecima parte nel sommo di essa. Li mẽsoloni da i lati in luoco di mẽsole sono Dorici, i quali haranno tanto di aggetto, ciò è di sporto, quanto è la sua altezza. Sopra i quali sarà la cornice, che verrà a fare copertura alla porta. L'ornamento della finestra sopra essa sarà di basso rilieuo. le colonne da i lati sono Doriche, & di poco rilieuo. Et questa porta potrà seruire à vna casa priuata: l'andito della quale prẽderà luce dalla fenestra

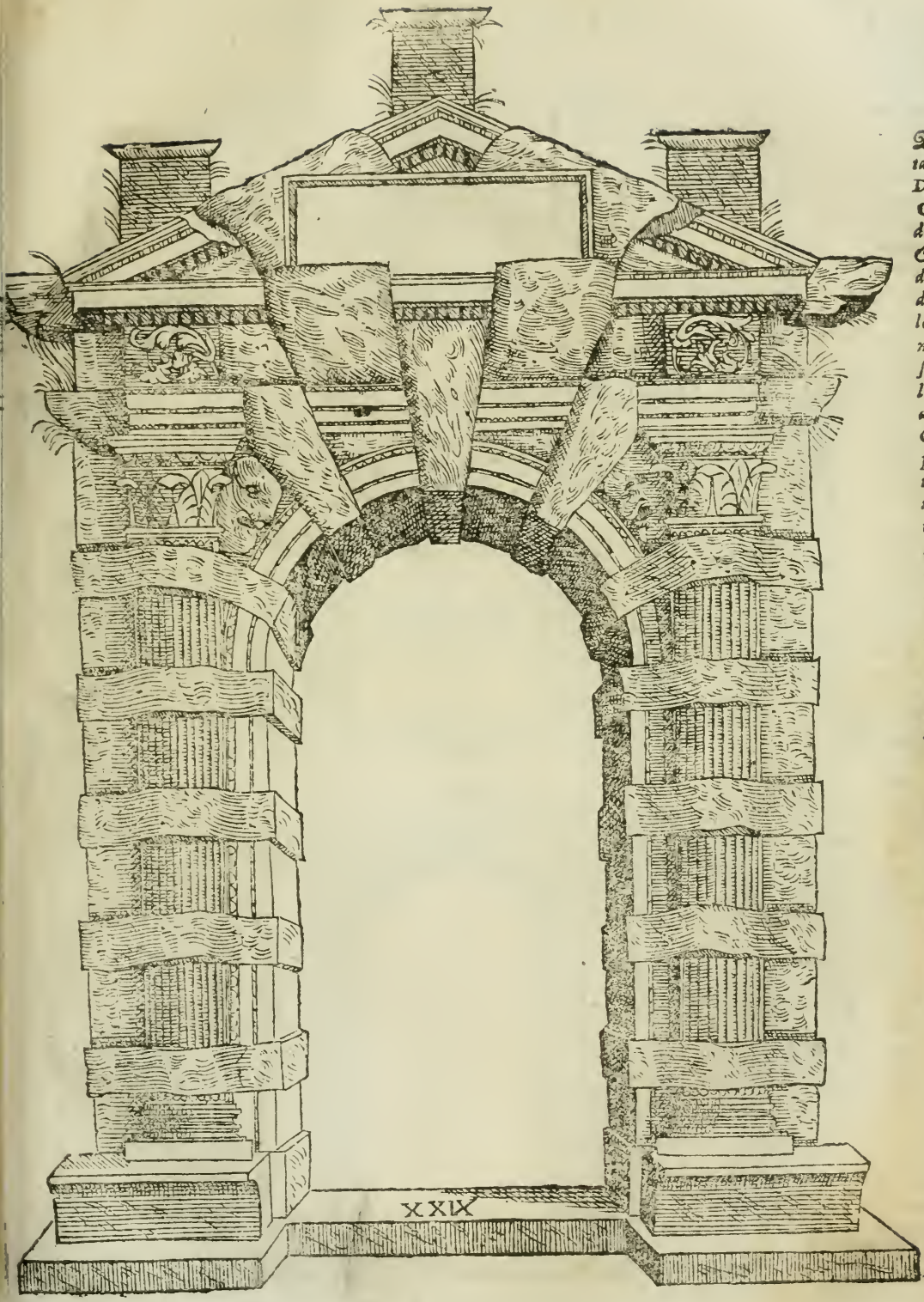
Questa porta è di un Rustico bozzi colmi, come dimostra il disegno. le colõne della quale sono di opera Dorica, anzi sono pilastri divisi in colonne, come si vede alle base, & a'capitelli. l'architraue, fregio, & cornice sono di opera composta: Altri la dicono Latina: Altri Italica. Per ciò che fù trouata da Romani, & supposta nella somma parte dell'amphiteatro di Roma.



Questa è tutta Dorica, opera di basso rilieuo, nè vi è pũto di Rustico: mali conij, e bozzi sono piani, marileuati due dita fuori del muro. L'altezza delle colonne, per esser piane, & non portando peso alcuno, sono in altezza noue parti. Et per hauer anco le sue pilastra ès da i lati, non sono mendose, anzi se in tal caso fossero di sette parti, fariano vana tutta l'opera.

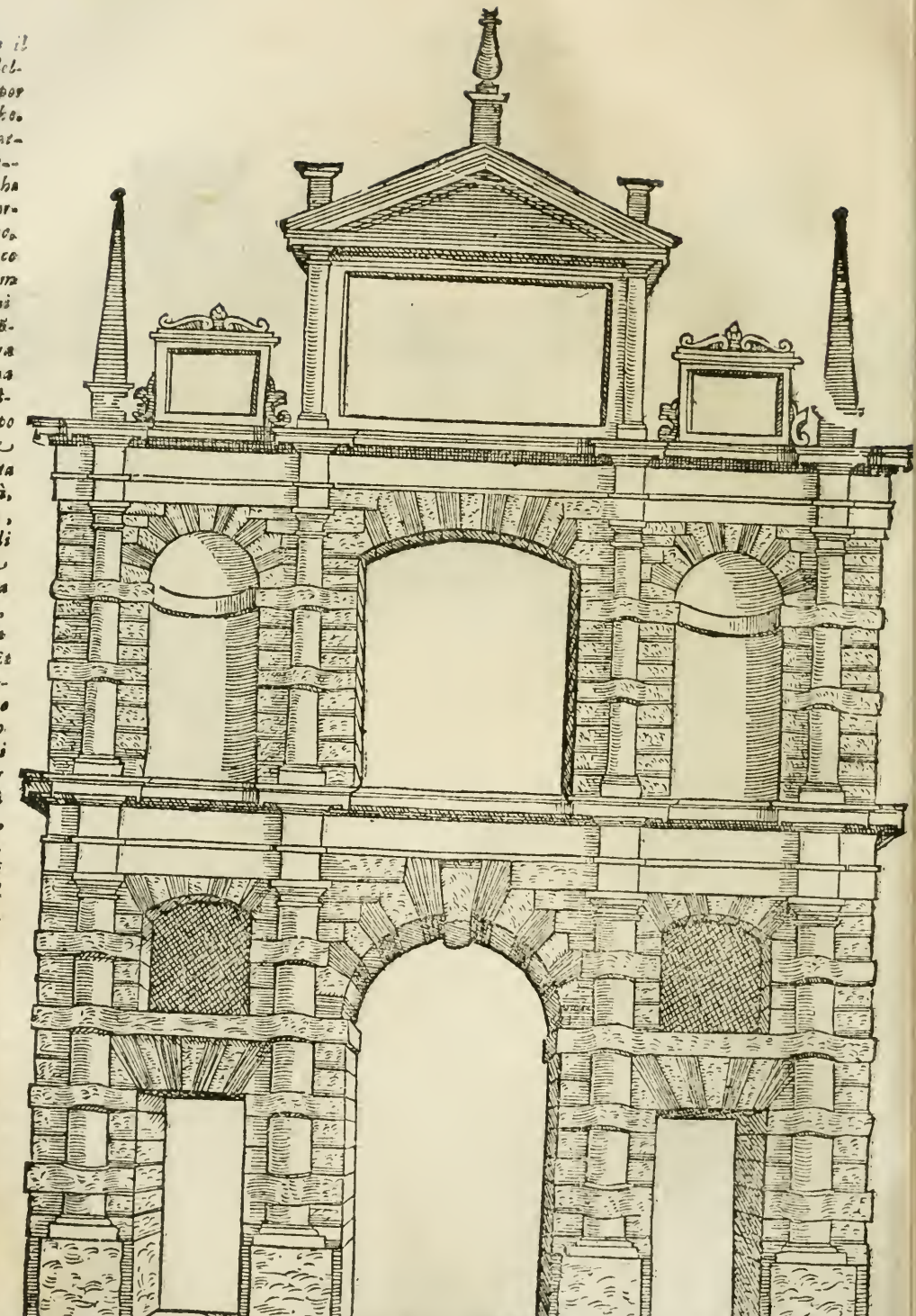
Se non fosse la bizzaria delli huomini, non si conoscerebbe la modestia delli altri. Et però io potuo fare co testa porta Dorica pura, come in effetto si vede, senza andarla rompendo con fascie, & con li cornij, & rompere la bellezza sua. Ma perche sempre furono, & sono, & saranno per quanto io credo, delli huomini bizzari, che cercano nouità, io ho voluto rõpere & guastare la bella forma di questa porta Dorica. Della quale il prudente Architettore se ne potrà seruire, gittando da banda le ale Rustiche da i lati delle colonne, & anco leuare via li cornij che rõpono l'Architraue, & il superctilio. Et così leuar via quelle fascie, che cingono le colonne, dove la porta sarà Dorica pura, & di opera delicata, leuando via il Rustico, & mettere fra i triglifi le teste di buoi secche, & i piatti, che ciascuna cosa dimostra il sacrificio.



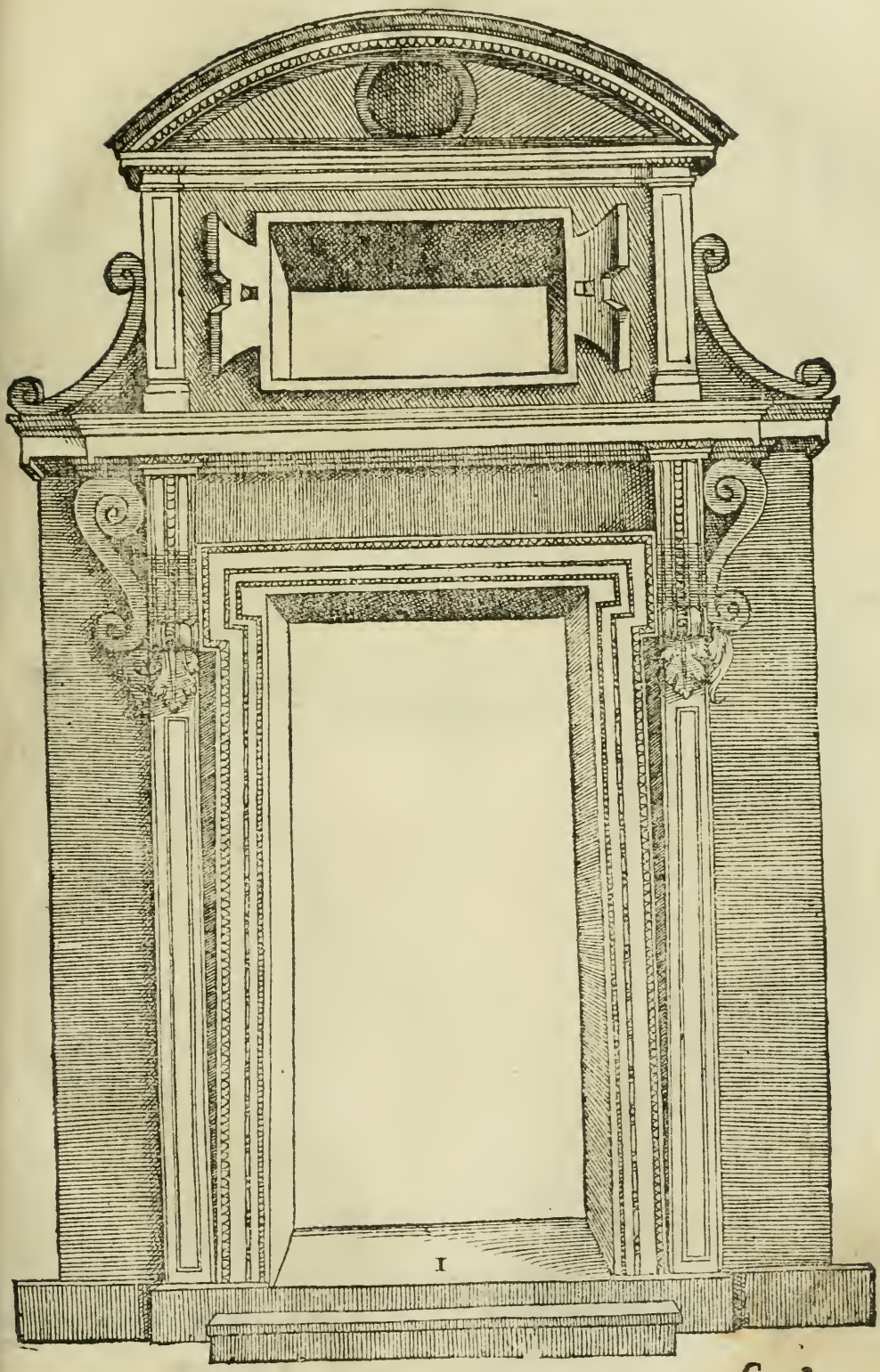


Questa porta tien del Dorico, del Corinthio, del Rustico. & anco (per dir il uero) del bestiale. le colonne sono Doriche i suoi capitelli sono misti di Dorico, & Corinthio. la pilastrata intorno la porta è Corinthia, per gli intagli: & così è lo Architraue, il Fregio, & la cornice. Tutta la porta è circondata di Rustico, come si vede. Quanto all'ordine bestiale non si può negare, che essendo dati alcuni sassi fatti da natura, che han forma di bestie, che non sia opera bestiale.

Per finire il numero delle trenta porte Rustiche, io n'ho fatto di tanto sorti, che io sono hormai stanco, doue sono costretto di immaginarmi un'arco triõfale di opera Toscana ma Rustica. Il quale arco potrà seruire per la porta di una città, o fortezza, seruendosi di una delle porte per la porticella, et l'altra sia finta. Et questa porta nel vero sarà molto grata a gli huomini, per la varietà delle cose, che vi sono. Primieramẽte i conij della porta principale sono variati, uno di pietra, viua, & l'altro di pietra cotta. Et similmente quelle delle porti piccole et così ancor alle due finestre chiuse di opera reticolare di pietra cotta hãno i suoi conij variati, medesimamente quel lo spatio sopra la porta ha i suoi conij variati. Nel quale si potrà fare ogni bella historia di mezo rilieuo, oltra i nicchi da i lati, ne i quali si metteranno qualche statua. Et appresso vi è quella leuatione di mezo co'l frontispicio, & quelle da i lati, doue si potrãno mettere diuerse cose a volontà del patrone. Et quì finisce il numero delle trenta porte di opera Rustica, mista con diuersi ordini.

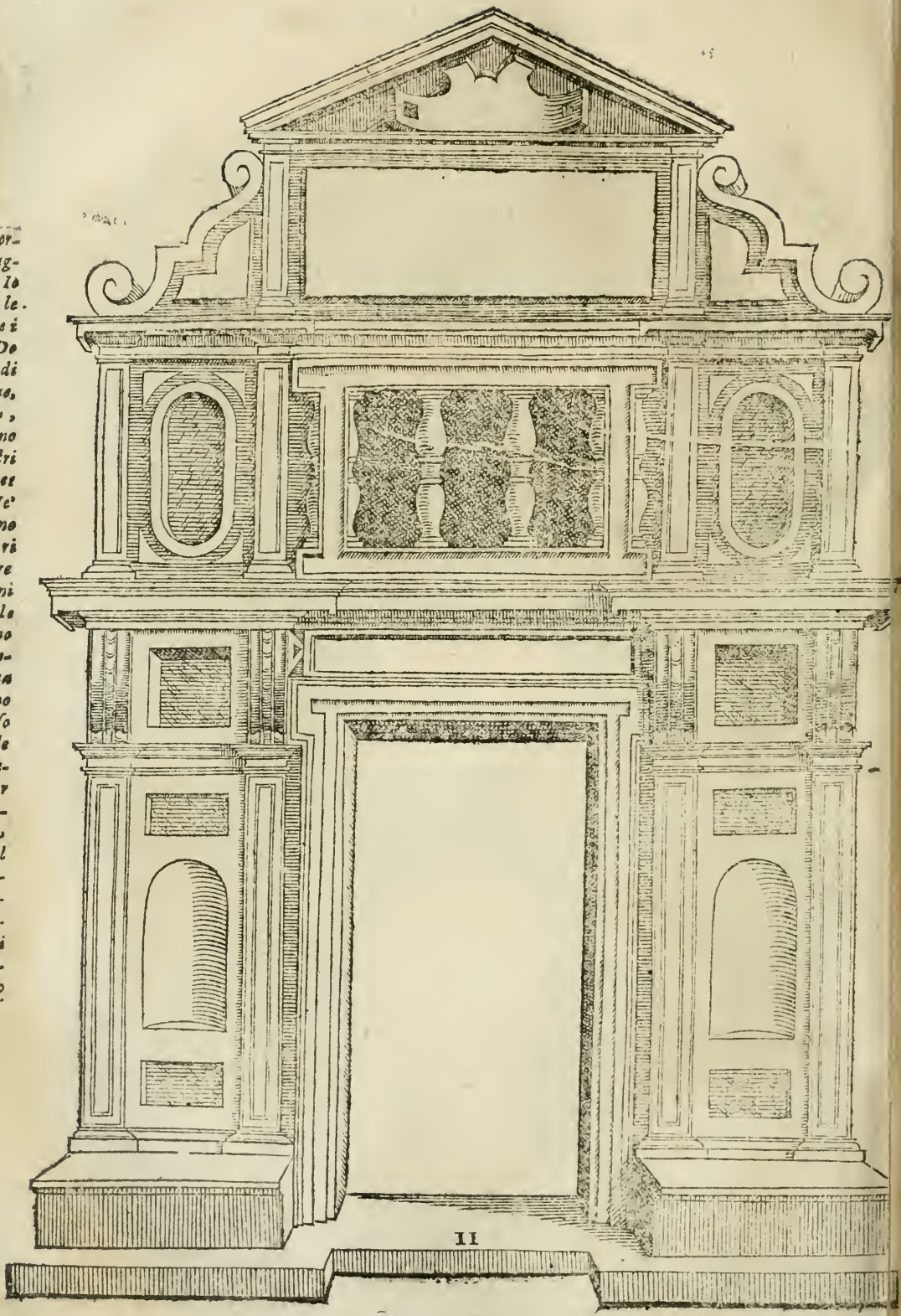


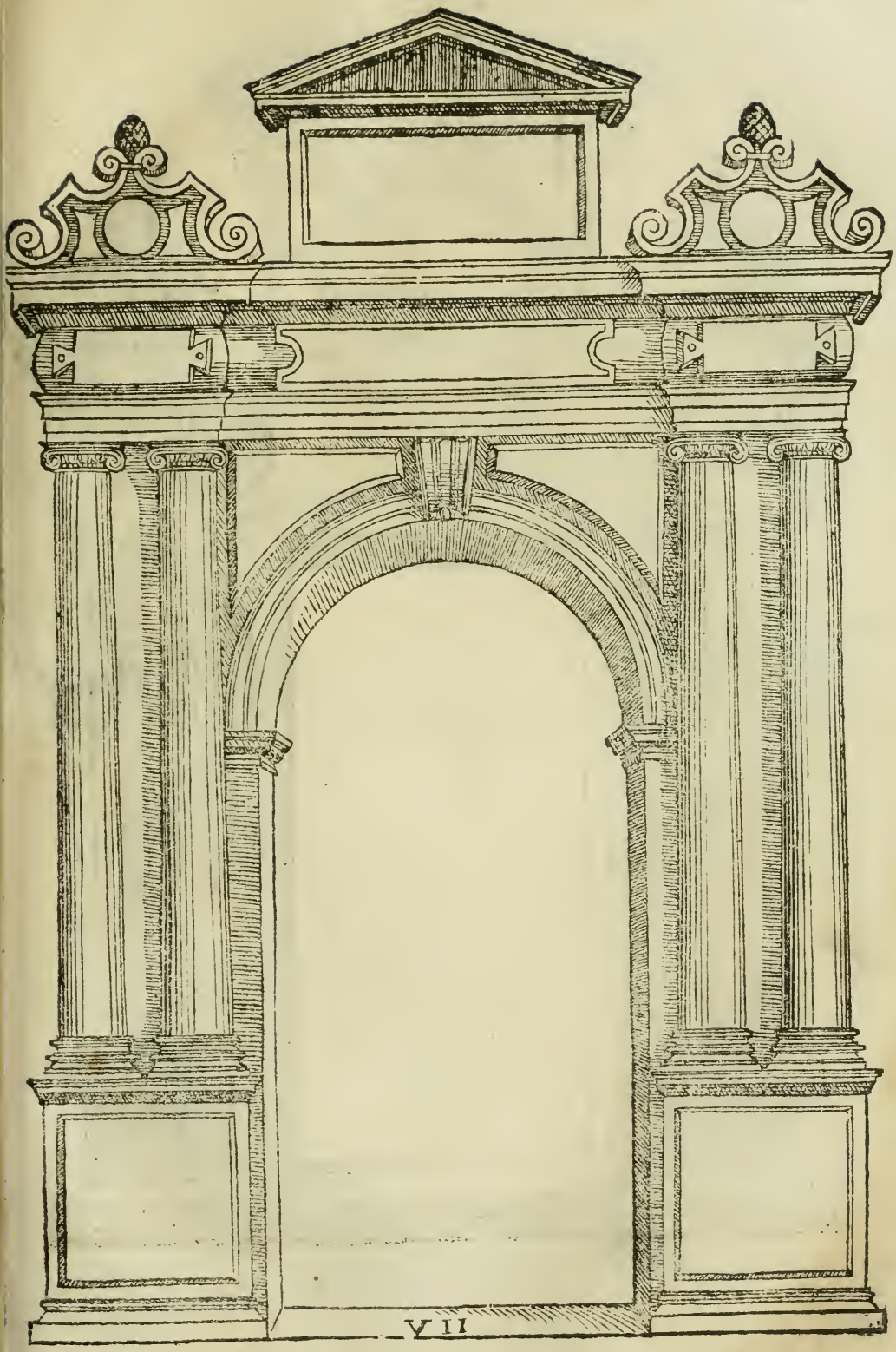
Descrittione delle venti porte delicate.



Horas, che io ho sfogato la bizaria nelle cose mie, & le cornella, è ben ragione ch'io tratti alquanto delle regolari. Et perciò la presente porta è tutta Corinthia: et è cauata la quartadecima parte, come la descriue Vitruuio nella Dorica, e nella Ionica. La cornice sopra essa sarà di tanto spacio, quãto sopporteranno le mensole: & sarà copertura à essa porta. Sopra la cornice sarà una fenestra, per dar luce all'ãdito della casa: l'ornamento della quale sarà di basso rilieuo, & così le ale d'essa porta, & le mensole ancora saranno di basso rilieuo.

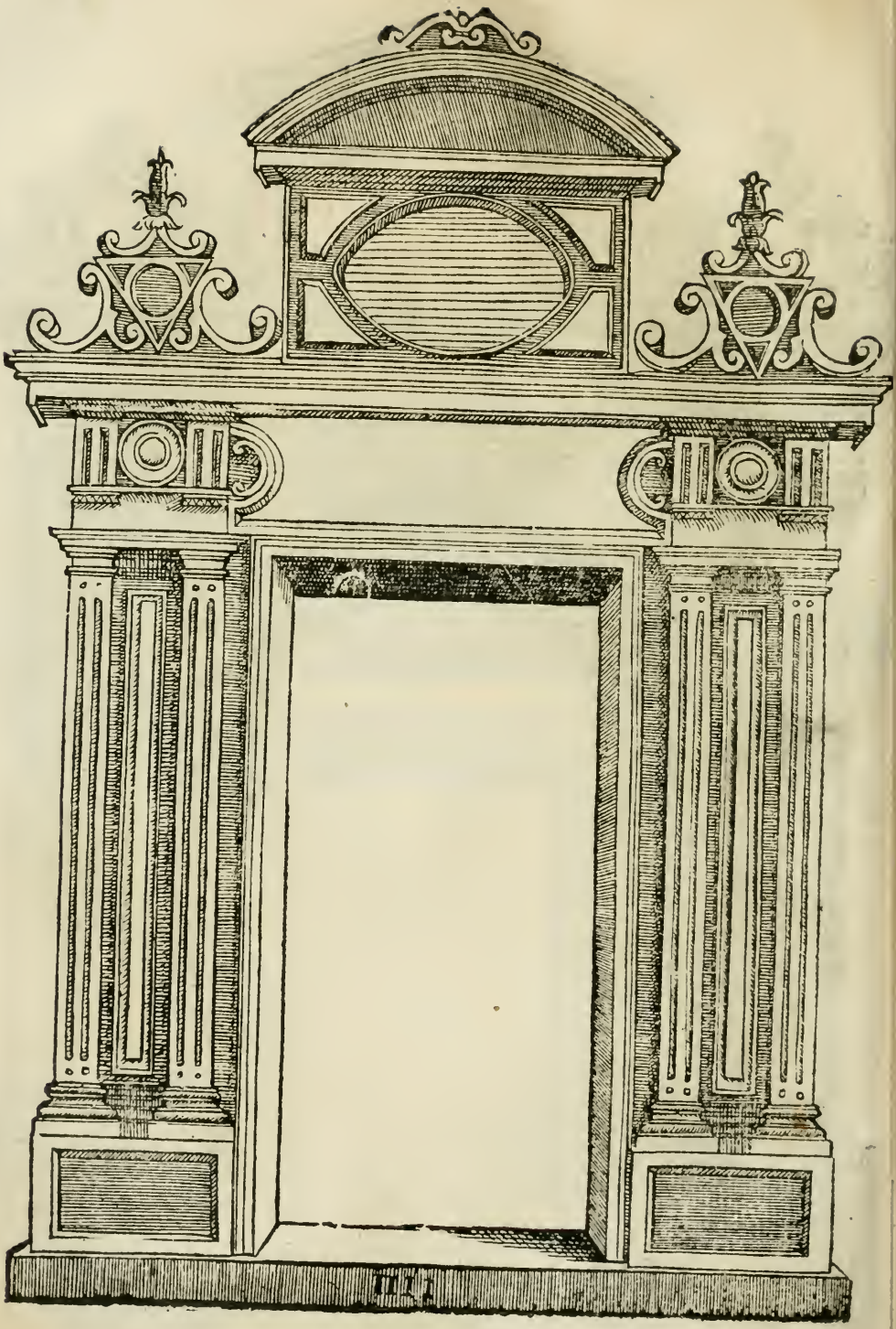
Questa porta è la maggior parte Ionica: ma le colonne de i lati sono Doriche, & di basso rilievo, talmente, che si possono dire pilastri per le base, et capitelli: Ne' quali sono nicchi, & vi quadrature di pietre mischie. Sopra le colonne sono mensole Ioniche, lequali sostengono la cornice, sopra laquale è una finestra per dar luce all'andito della casa: laqual finestra è ornata da i lati, & di sopra: equali ornamẽti sono di basso rilievo.

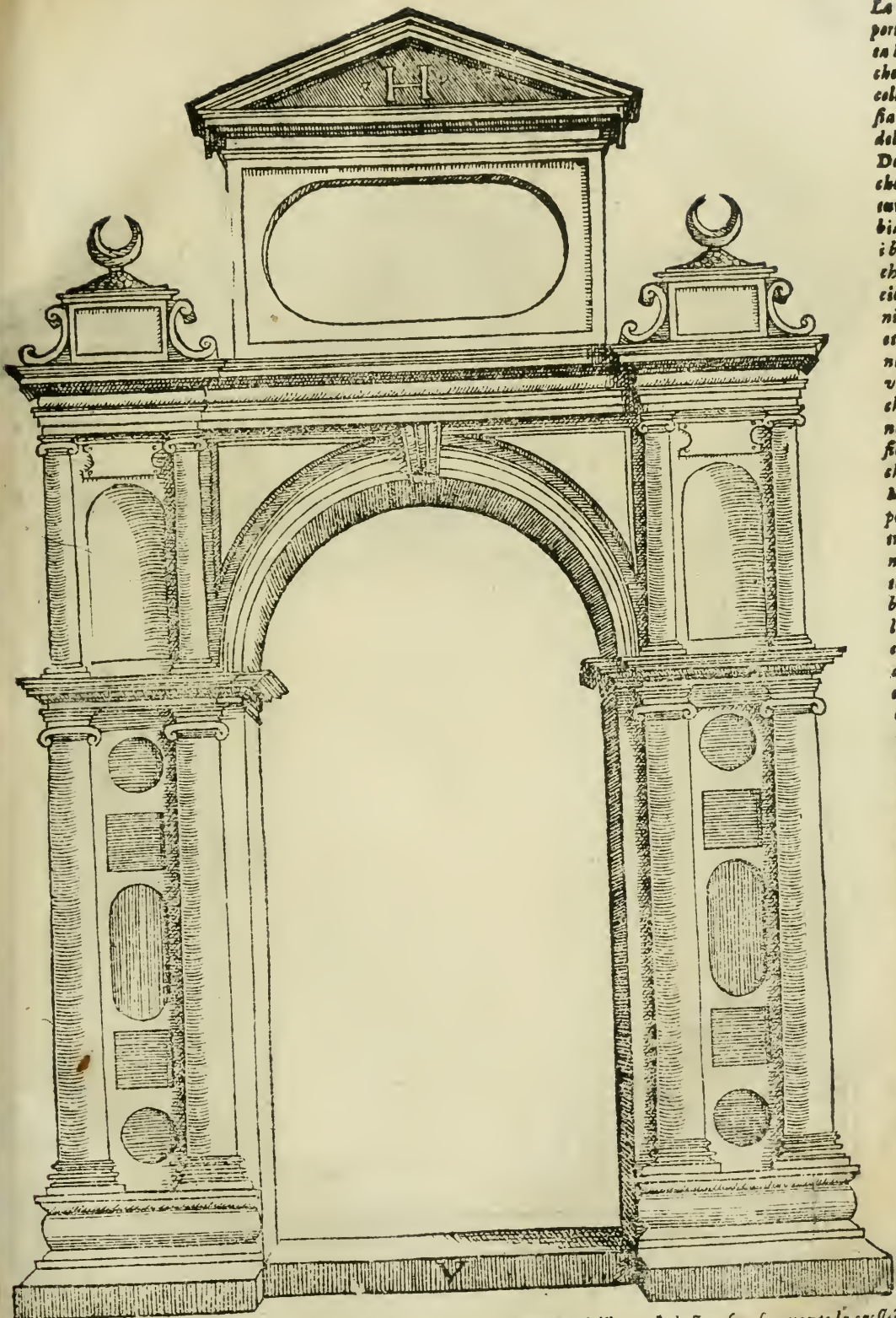




Questa porta è tutta di opera Ionica: ma le colonne d'essa, per essere duplicate sono più gracili di quelle, che descrive Vitruuio, ma in questo luogo per le ragioni ch'io ho detto più adietro, elle non sono da essere biasmate. Io ho occupato il fregio in tre luoghi. Perche sono alcune persone, che hanno piacere di scriuere assai, et cose di uerse. Ma chi vorrà il fregio schietto, il potrà fare.

Questa porta nel vero è tutta Dorica quantunque il fregio sia occupato in parte da quella riquadratura, per metterui dentro della scrittura. Ma leuato via essa riquadratura, si potrà cõtinouare i triglifi, & le metope. Li pilastroni da i lati son piani, ma sono ciascuno d'essi così diuisi, & fattone due colonnelle di basso, acciò che l'opera sia più piaceuole a riguardanti. Nè si leua però via la forma de' pilastri, continouando i mẽbri delle basi, & capitelli. Perciò che se i pilastri fossero così larghi, senza opera alcuna dentro non saria tanto artificio, nè tanta bellezza nè d'ornamẽto di questa porta.

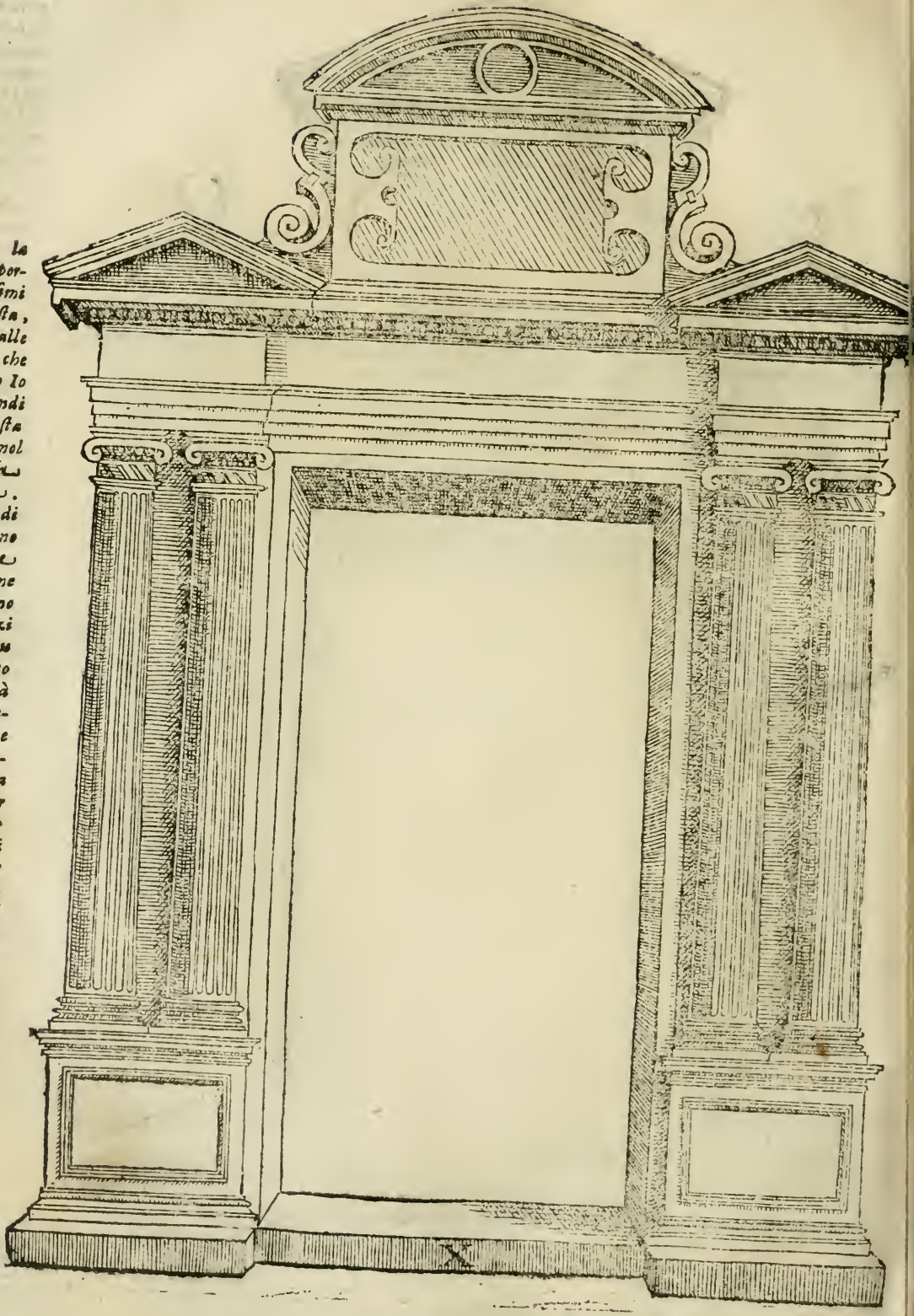


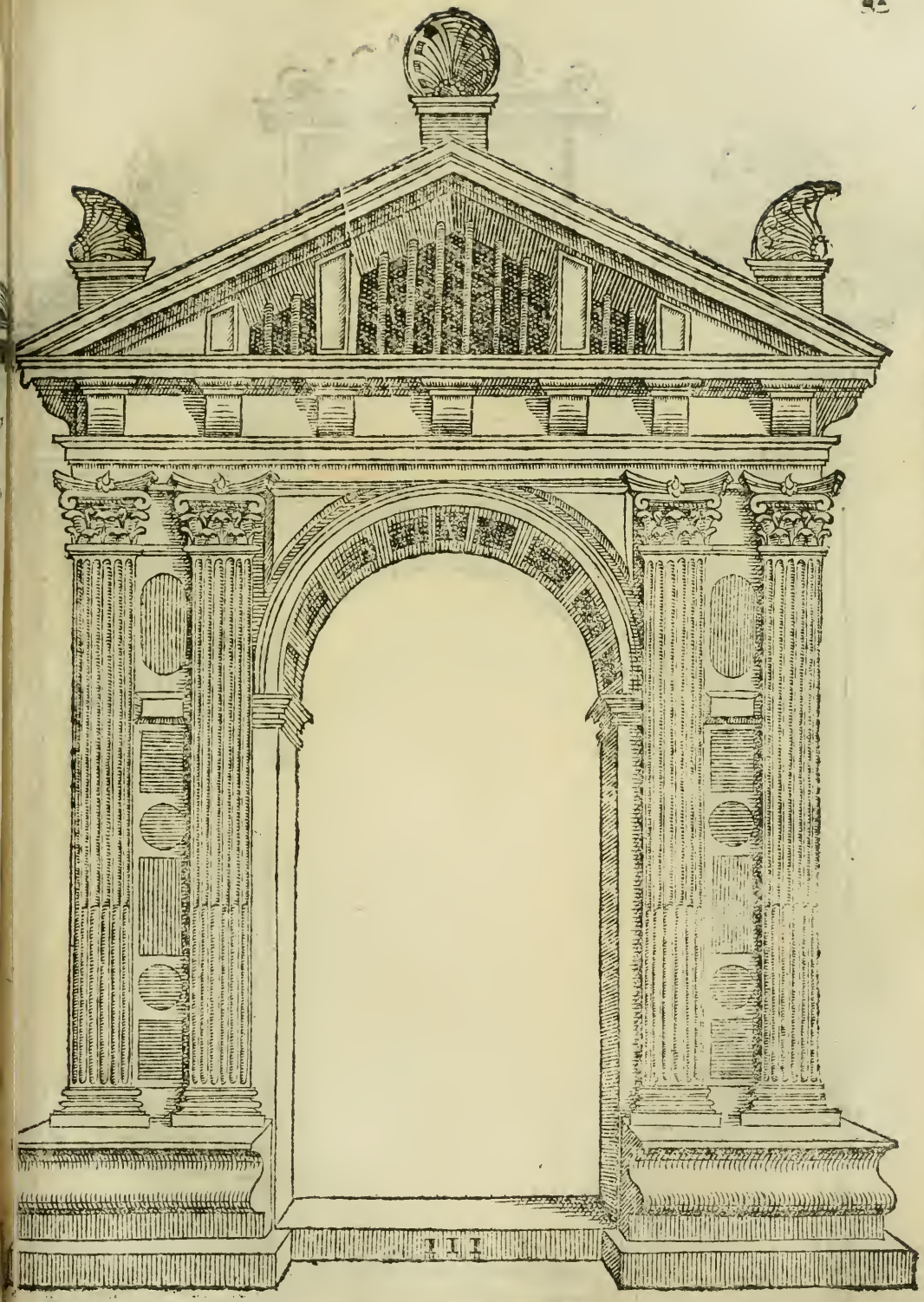


La presente porta è intesa Ionica, bẽ che sopra le colonne vi sia la forma del capitello Dorico, cosa che per auuentura sarà biasmata da i buoni Architettori, per cioche i buoni antichi, et anco i buoni moderni vorrebbono, che le colonne andassero fin sotto l'Architraue. Ma è da sapere, che ritrouandosi vna Architettore quattro bellissime colonne Ioniche l'altezze delle quali era piedi x. & oncie ix. & ne hauenna altretante assai più piccole di finissimo alabastro, l'altezza delle quali era pie di iiij. & mezo. Et volẽdo fare vna porta, l'apertura della quale fusse piedi vij. & mezo in larghezza, & xv piedi in altezza, si volse seruire di queste colonne, mettendo sotto le prime colonne vna sotto base di

piedi i i & oncie i i. & sopra esso la forma del capitello Dorico per l'impostа dell'arco, l'altezza sua fu quanto la grossezza di vna colonna nella parte di sopra. Dipoi sopra le dette colonne vi collocò le altre minor colonne, mettendo sopra esse l'Architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto fa la iiij. parte dell'altezza di vna colonna. Et così di quelli fragmenti compose la presente porta. Il quale accidente potrebbe accadere all'Architettore vn qualche giorno.

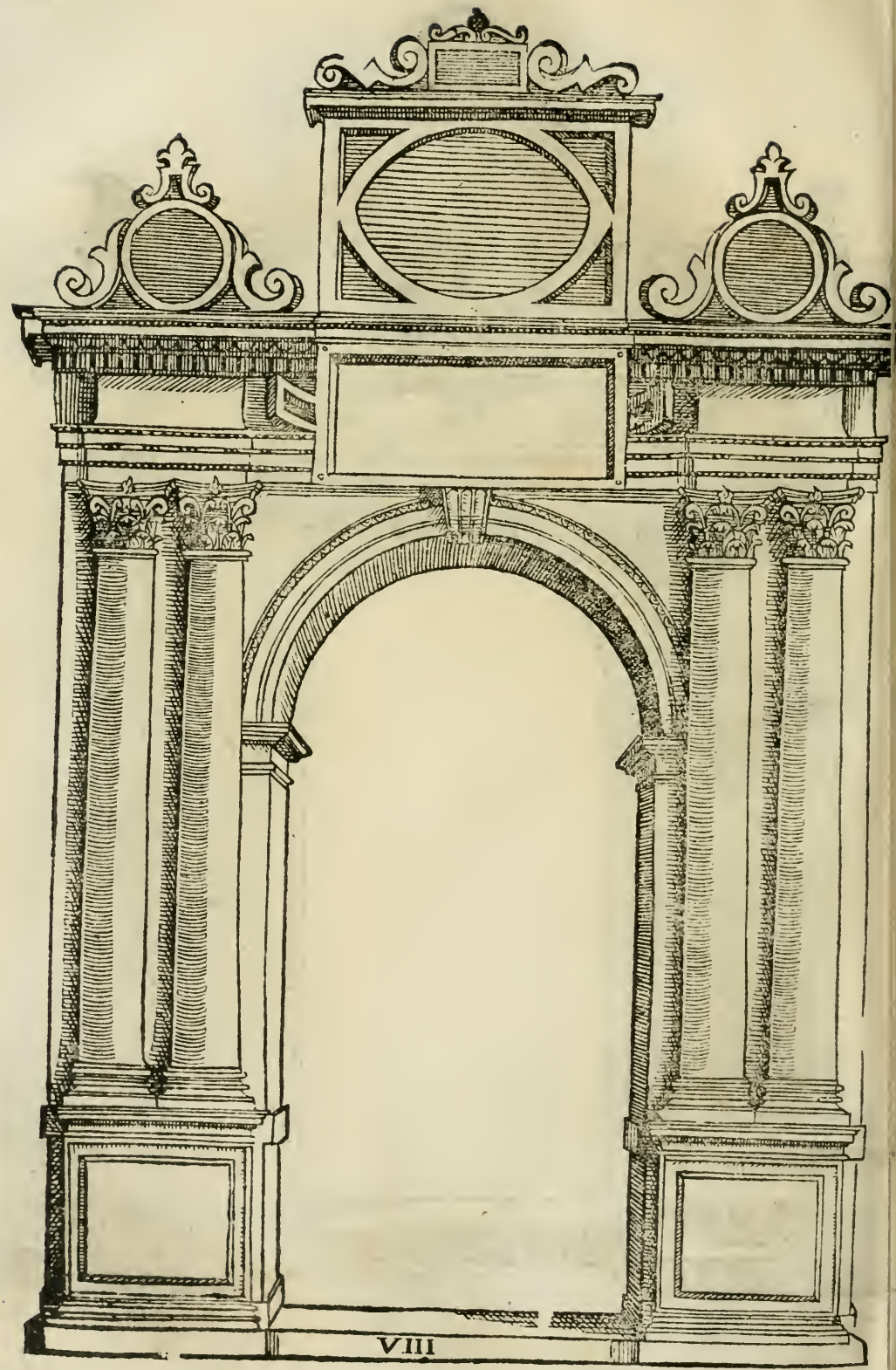
Benche la seconda porta paia simile a questa, quanto alle colonne: che tutte sono Ioniche: nondimeno questa presente è molto diuersa dall'altre. le colonne di questa sono alte noue parti, & meza: & sono due terzi fuori del muro. Et anco chi le vorrà di tutto tondo con le sue colonne piane l'opera harà maggior presentia, & li frontispici sopra esse tornerannno meglio, rimanendo la parte di mezo sopra il viuo del fregio.

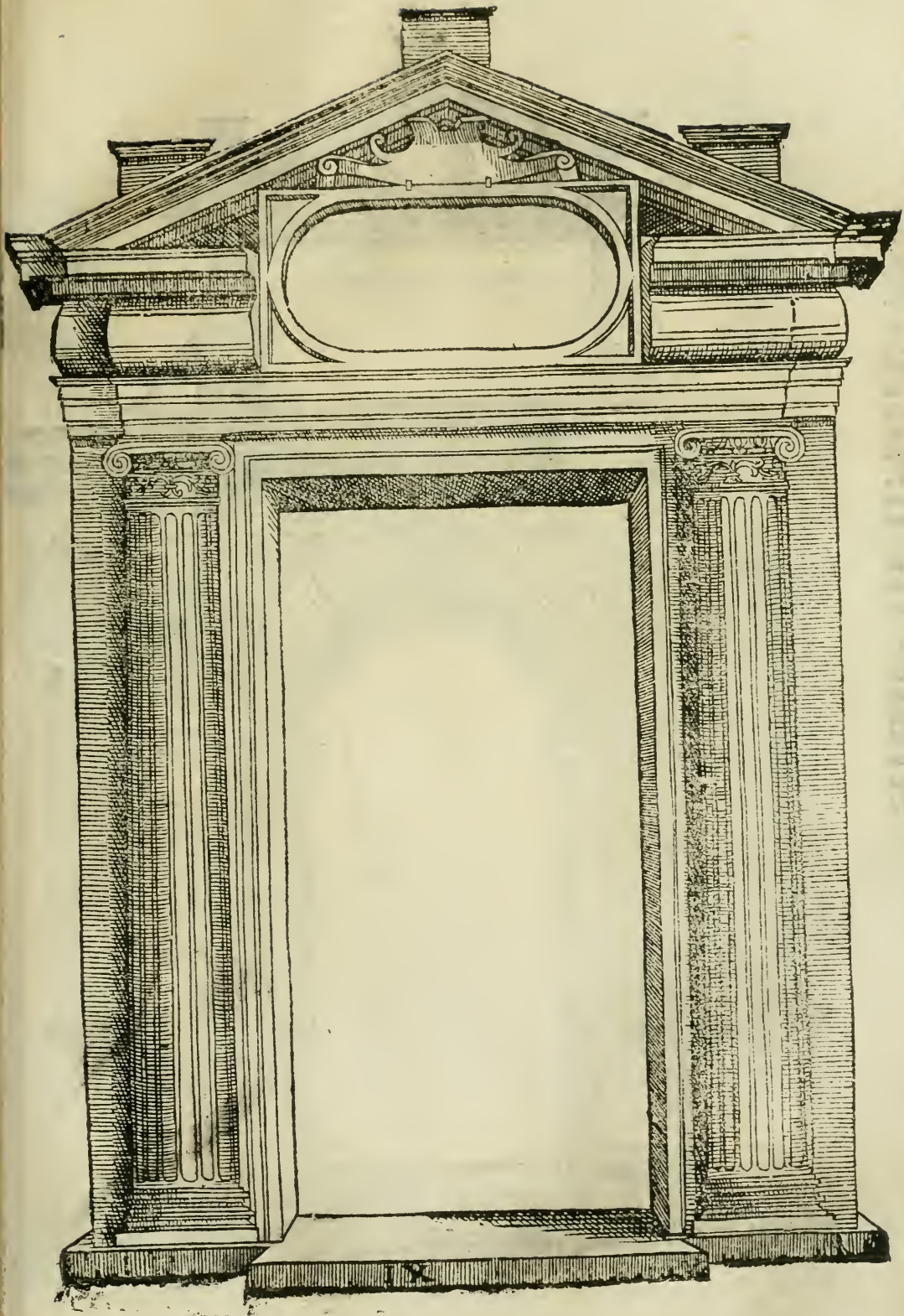




Questa porta è tutta Composita come si vede nelle colonne, & nell'Architrave, fregio, & cornice. Le colonne di questa sono di basso rilievo fra le quali vi è luogo da metter di verse pietre miste: sopra la quale nel timpano del frontispitio sarà aperto per dare luce all'andito della casa.

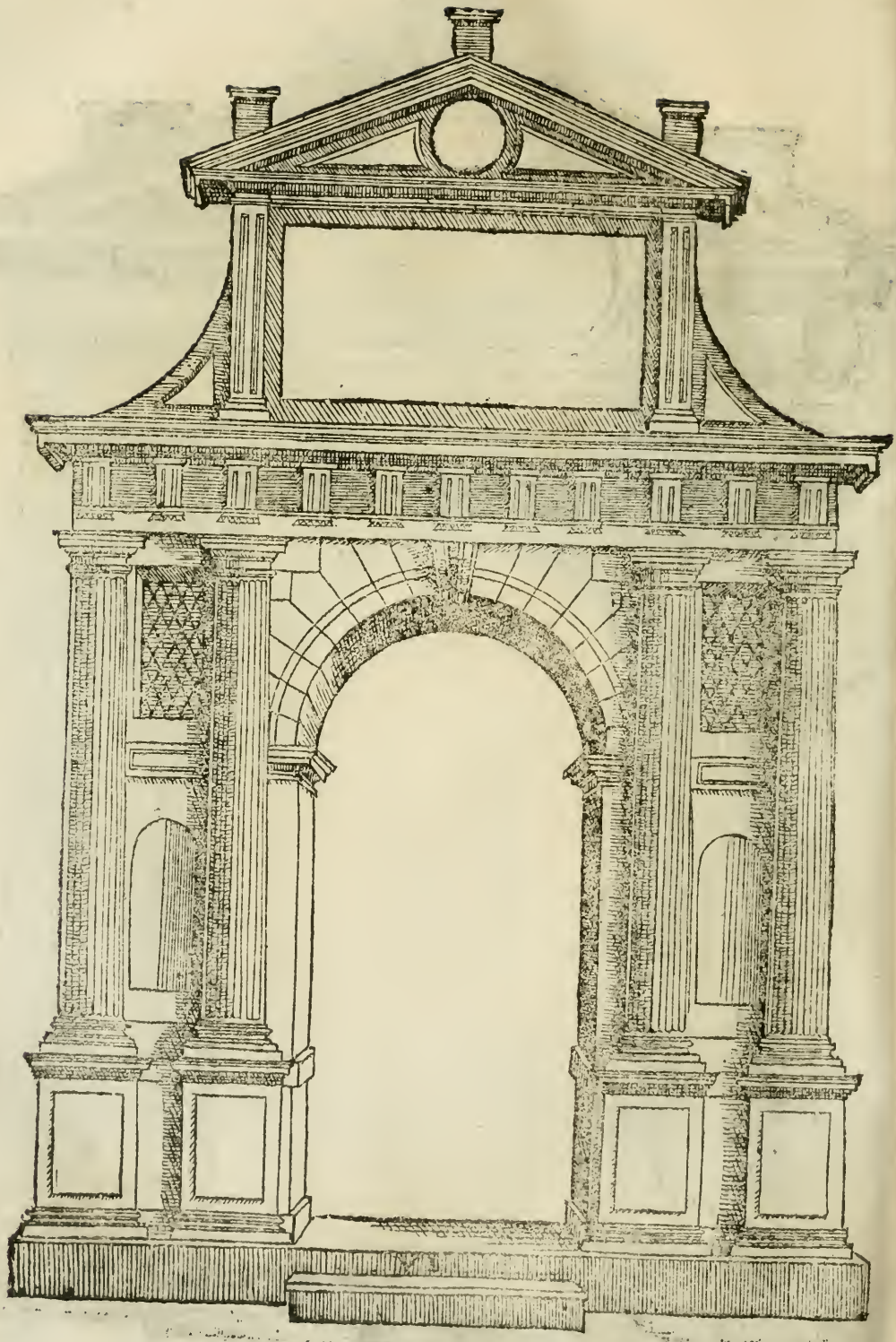
Questa è tutta Corinthia, le sue colonne per essere binate, come ho detto delle altre, sono in altezza dieci grossezze, e meza: ma chi le scanellarà si mostreranno di maggior grossezza, per le ragioni dette più adietro. Et la porta sarà più ricca Et ben che queste colonne appaiono esserne parte nel muro si potrà non dimeno farle di tutta rotondità, & mettendo di dietro le sue contracolonne piane.

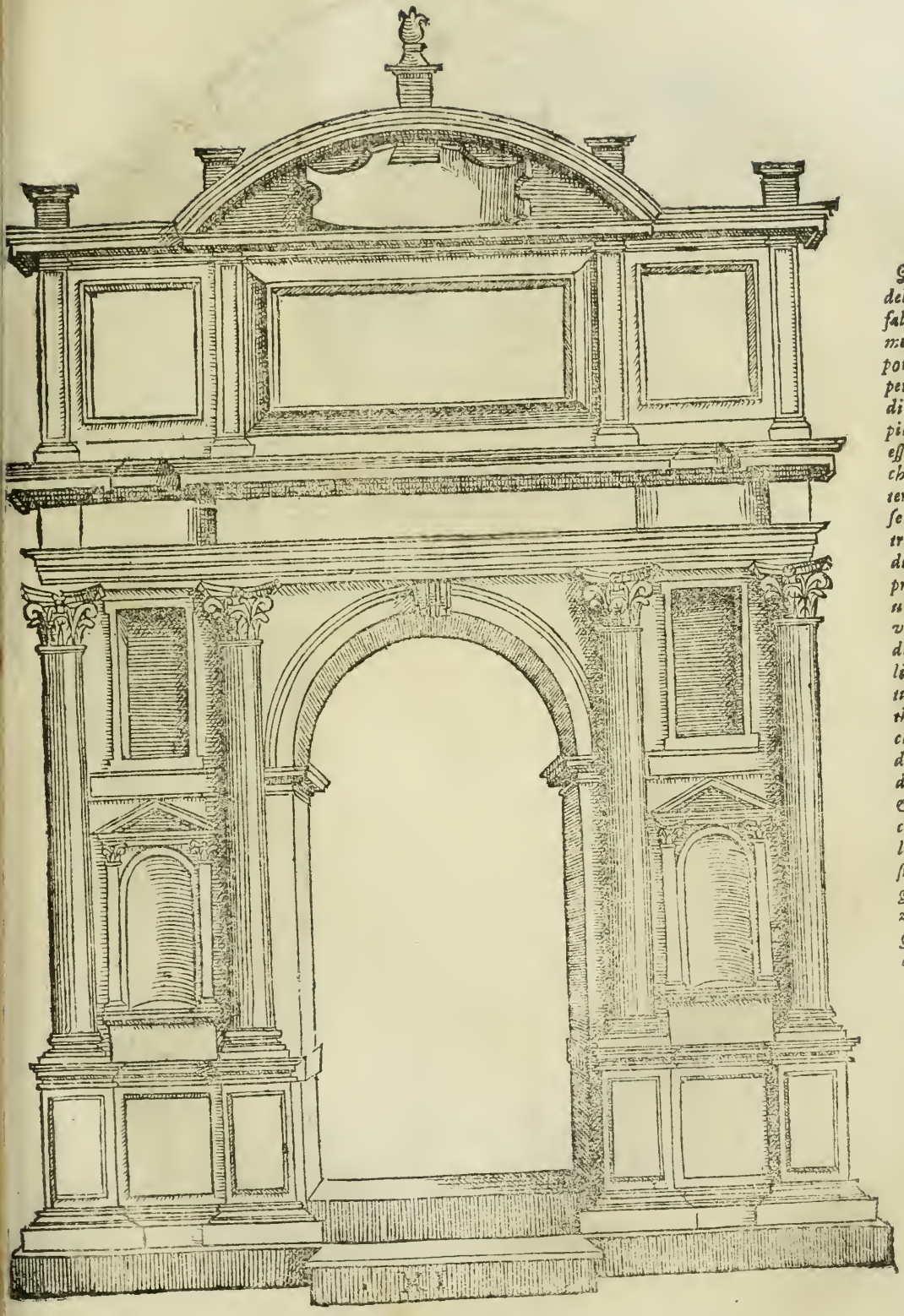




Questa porta è tutta Ionica. Le sue colonne sono in altezza otto diametri. Le sue scanellature per esser due terzi fuori del muro, vogliono essere sedici, & otto si nascondono nel muro, che sono ventiquatro Il capitello è più ricco di quello, che descriue Vitruuio. Ma perche sia più grato all'occhio, io gli ho aggiõto quel fregio sotto il vouolo Perche di simili ne ho veduto gran numero diantichi Et se'l padrone della casa non si cureria di mettere molte lettere sopra la sua porta, potrà far correre la cornice & il fregio, doue l'opera sarà più perfetta.

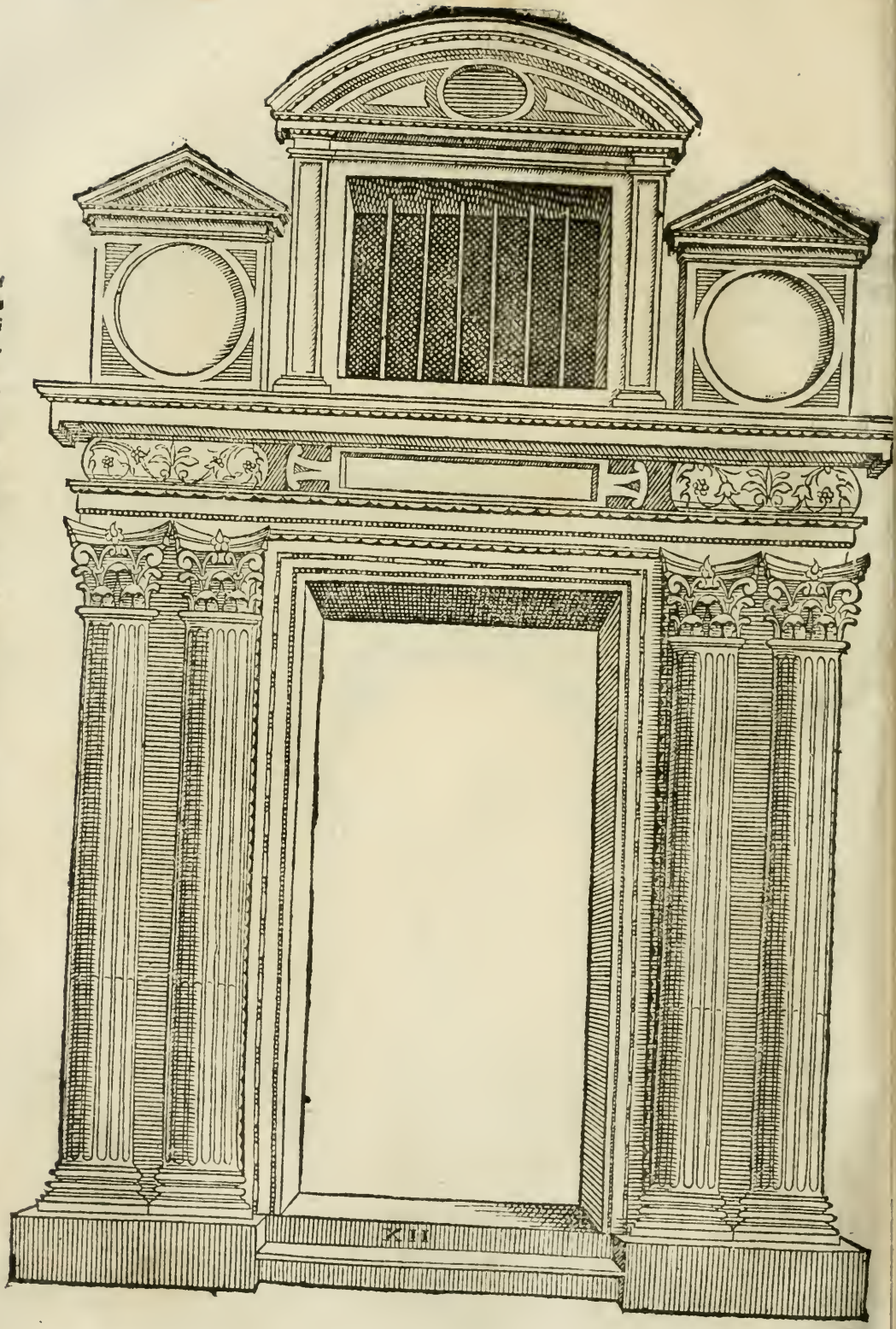
Questa porta è tutta Dorica pura, ma si potrà arrichire di ornamenti, intagliando li capitelli nel modo, che si è veduto in alcuni altri più adietro. Et così nelli intervalli dei triglifi metterui le teste de buoi, & le bacinette, ò qualunque altra cosa si vorrà, seguendo la volontà del padrone.

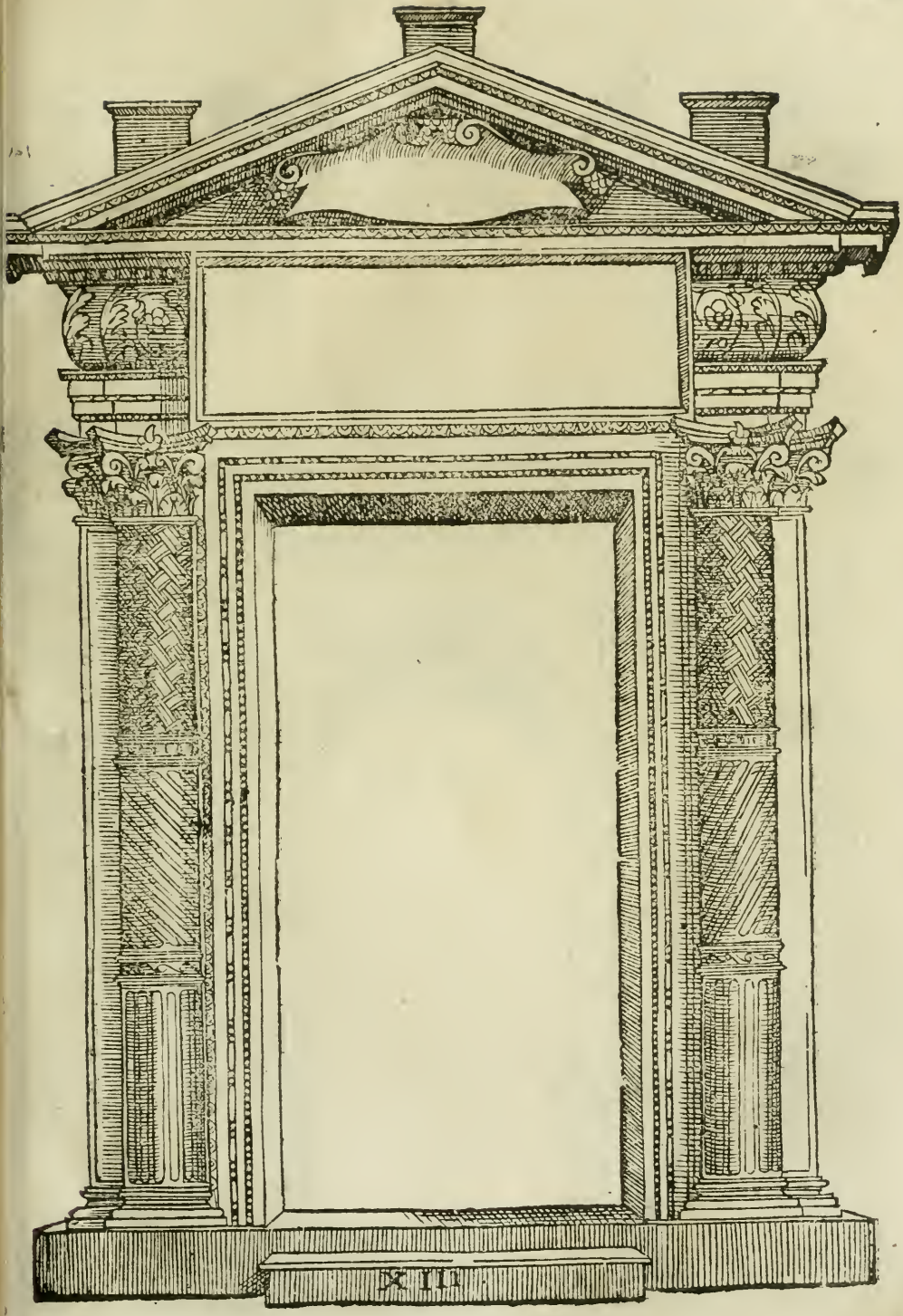




Questa ha dell'arcotriũfale: nondimeno ella potrà seruire per la porta di un Tempio sacro, per esserui sai lochi da meterui diuerse statue, oltra la parte di mezo sopra essa, doue si faria una historia di basso rilieuo: & è tutta Corinthia, le sue colonne sono di altezza dieci parti, & mezo, & chi le scanellarà dimostrerà maggior grossezza per le ragioni anteditte.

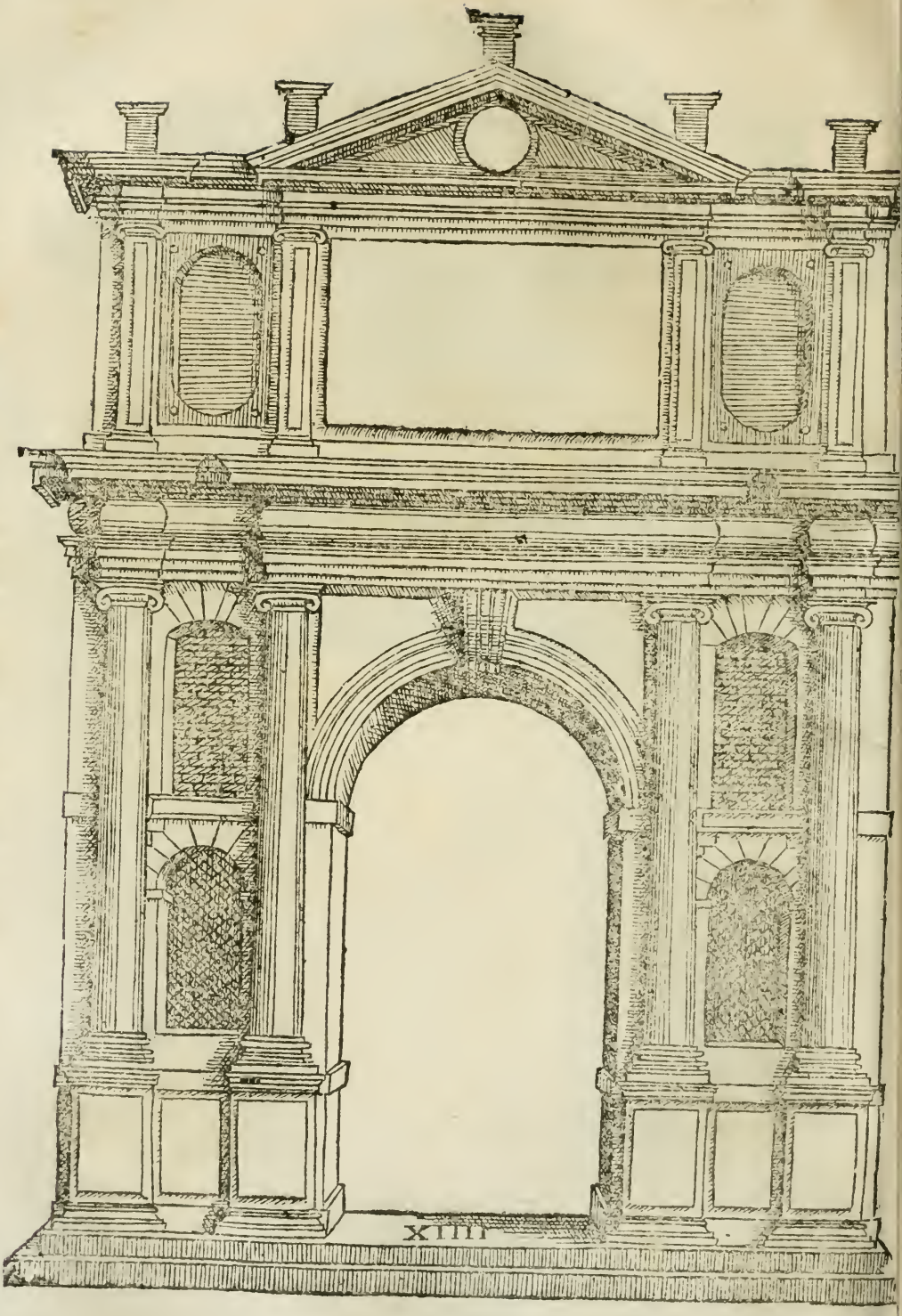
Questa è tutta Corinthia le colonne di essa sono dieci diametri in altezza, e possono esser doi terzi fuora del muro, & anco di tutto tondo con le sue contracolonne piane. Se questa sarà a una casa, l'andito della quale habbia bisogno di luce, & similmente a una Chiesa, la finestra sopra essa servirà: & non hauendo bisogno di luce si metterà una historia nel luogo medesimo.

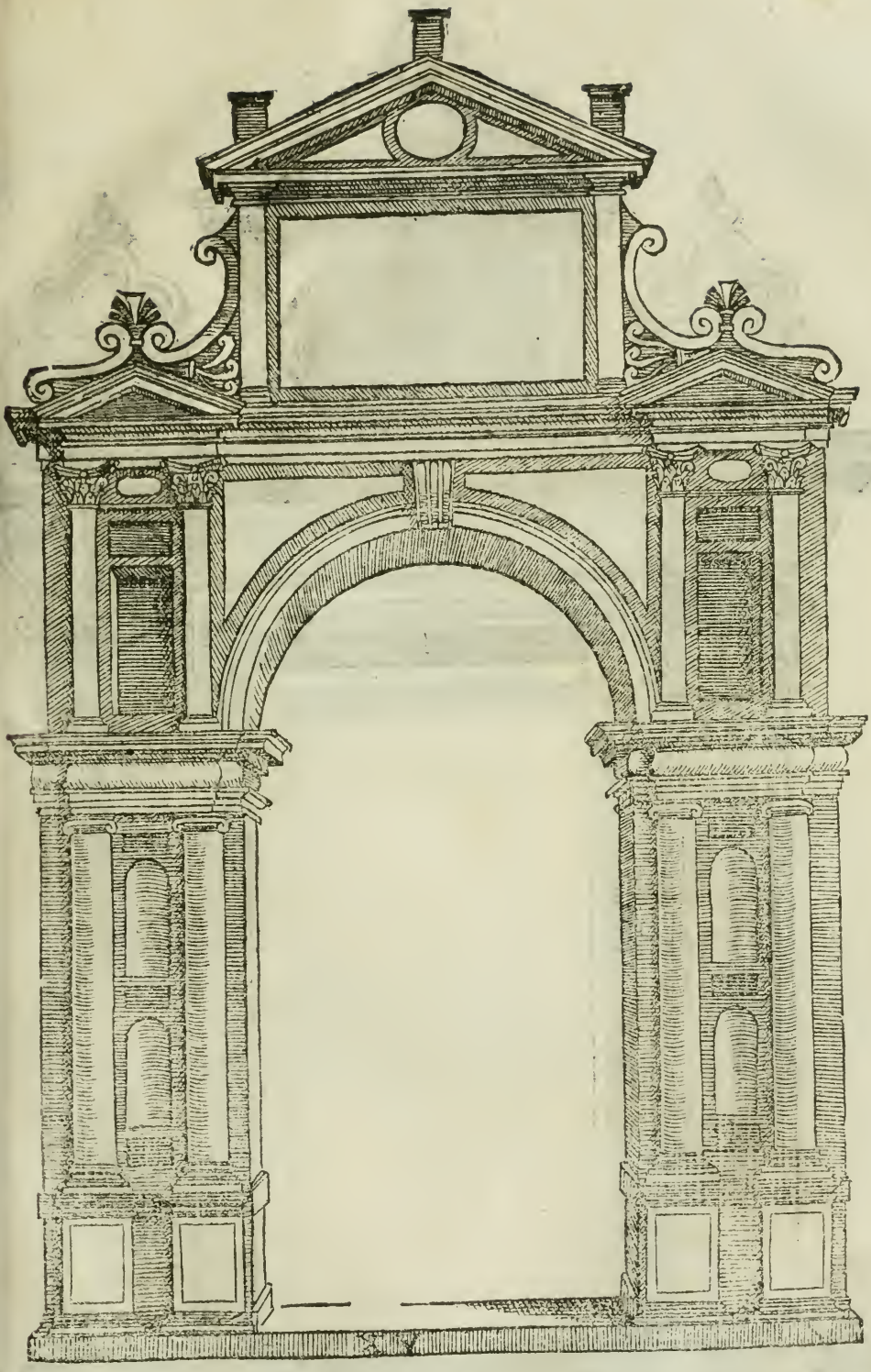




Questa è pur Corinthia, come l'altra, ma diuersa di forma, & di opera ancora. le colonne delle quale sono dieci diametri, & mezo, & sono doi terzi fuori del muro. Le due mezze colonne da i lati la arricchiscono assai, nondimeno si potria fare senza esse. Et chi nō vorrà quelle riquadrature di sopra, lasciarà correre l'opera, & sarà più perfetta. Et benche i buoni antichi non hanno vsato di cingere le colonne per il trauerso, ma sempre le hanno scanellate da basso ad alto nōdimeno io piglio tale licentia dalle colonne Hierosolimitane le quali erano al portico di Salomone.

Per la porta di vn Tempio questa potrà seruire, deue ti sono luoghi per immagini, & per bassi rilieui, & per pietre fine, & cose simili. L'opera è tutta Ionica. Le colonne da basso sono due et Mezi fuori del muro, & sono in altezza noue parti. Quelle di sopra sono piane, & di basso rilieuo. Et ancora questa porta seruire per vno arco trionfale, & risponderia bene.

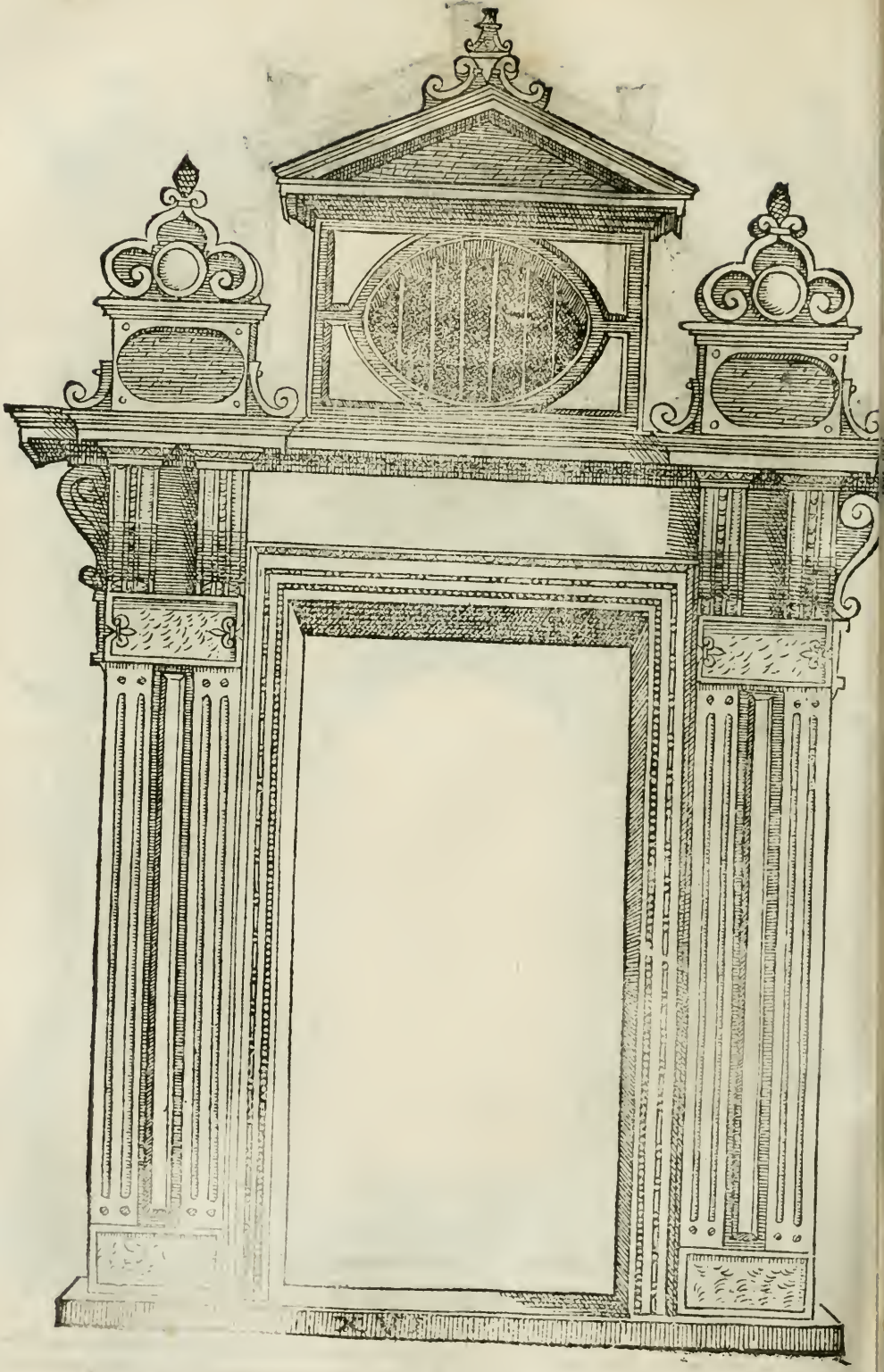


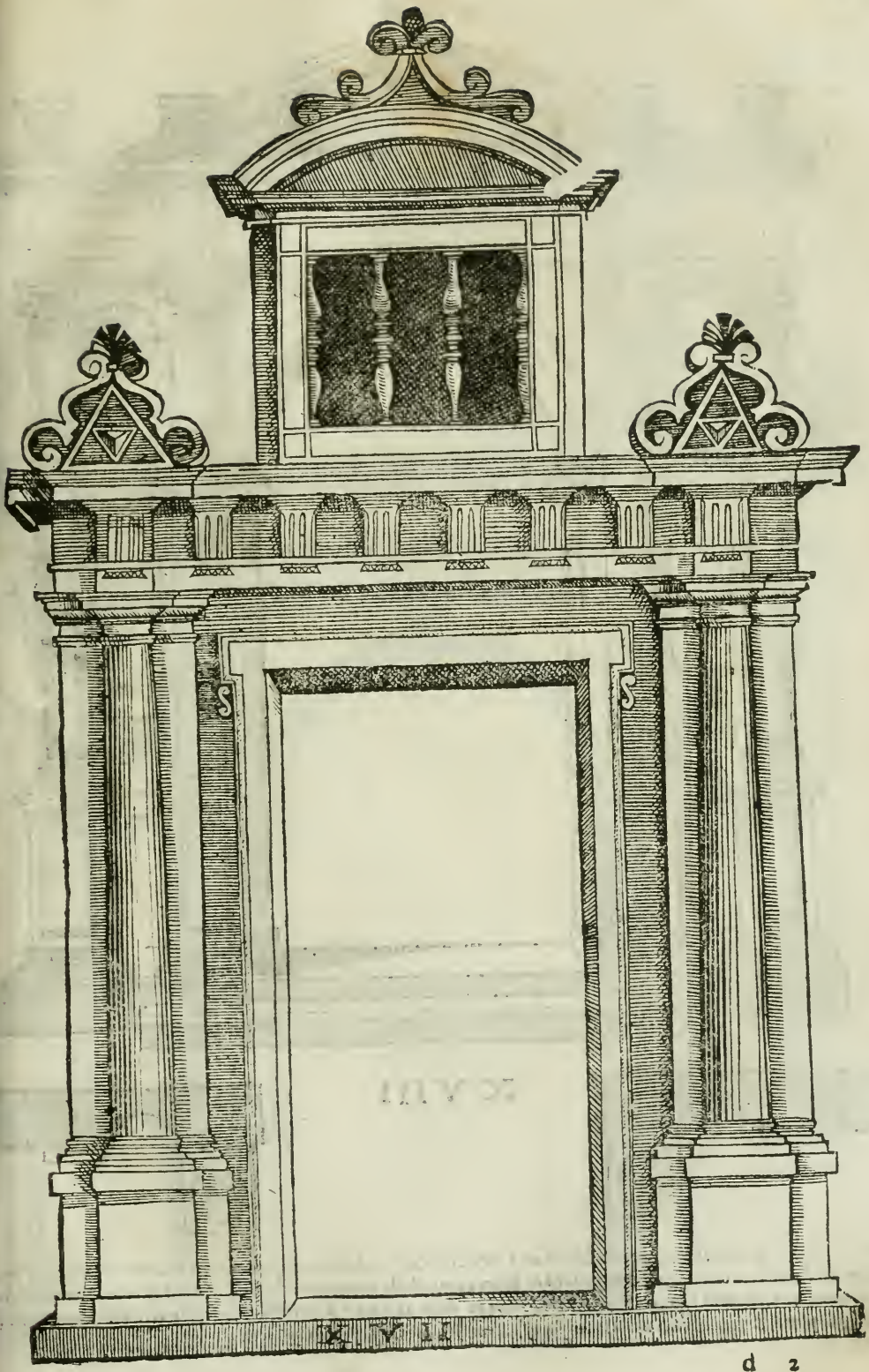


Accadrà tal volta all' Architettore di voler fare vna porta, la larghezza della quale sia piedi x. & l'altezza piedi xx. ma harà alcune colonne di minor altezza che la metà della porta, volendosi seruire d'esse colõne potrà far l'imposta dell'arco sopra le colonne di tanta altezza, quãto la quinta parte di vna colonna, et sua cornice, & fregio pului nato. & Architraue, & sotto esse colonne metterà uno piedestallo, che posi su la soglia d'essa porta l'altezza del piedestallo sarà piedi iij once ix l'altezza della colonna sarà piedi ix. once iij. l'Architraue, il fregio, & la cornice sopra le colonne sarà piedi ij. che sono in tutto piedi xv. & mezo cerchio che sarãno xx. pie di. i mette-

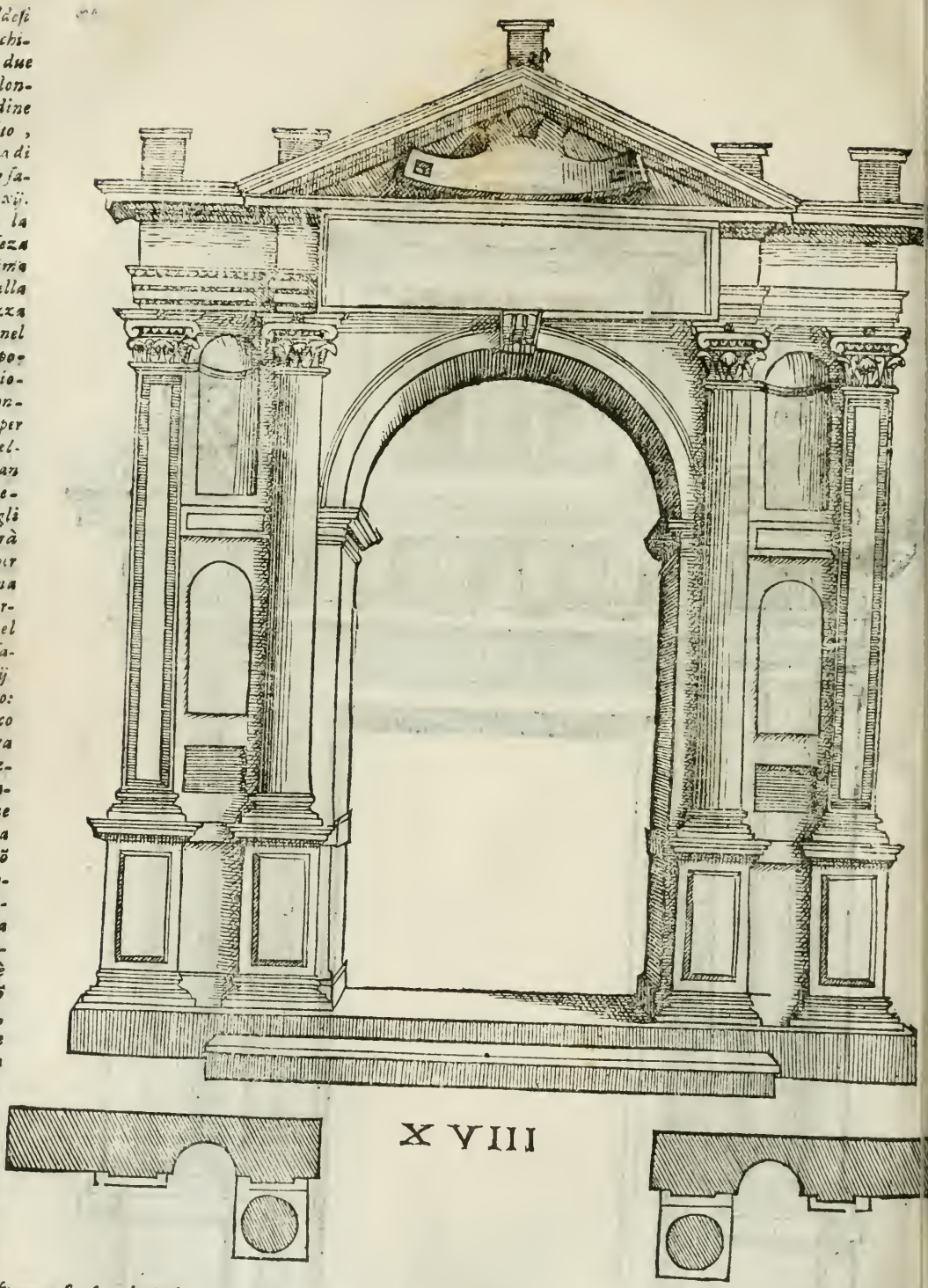
! mezo dell'arco vna mensola di vn piedi & x once & sopra le colonne tonde si metteranno colonne piane la sua altezza sarà pie-
& once 10. ponendo sopra esse l'Architraue, fregio, & cornice. l'altezza del tutto sarà la quarta parte mino di quella di sotto
esta potrà seruire per la porta di vn Tempio, come l'altra quì a canto.

Questa si potrà dire Corinthia, per esserui intagliato una grã parte de i suoi membri. L'altezza sua sarà due volte quanto è larga. La sua pilastrata sarà l'ottaua parte della sua larghezza. La fronte di una mensola. Lo spatio fra le due mensole sarà quanto una mẽsola. La altezza del fregio sarà la quarta parte più della pilastrata che sarà il supercilio. L'altezza de la cornice sia quanto il supercilio, & l'ottaua parte di più. Li altri ornamenti sono fatti a beneplacito dell'huomo.



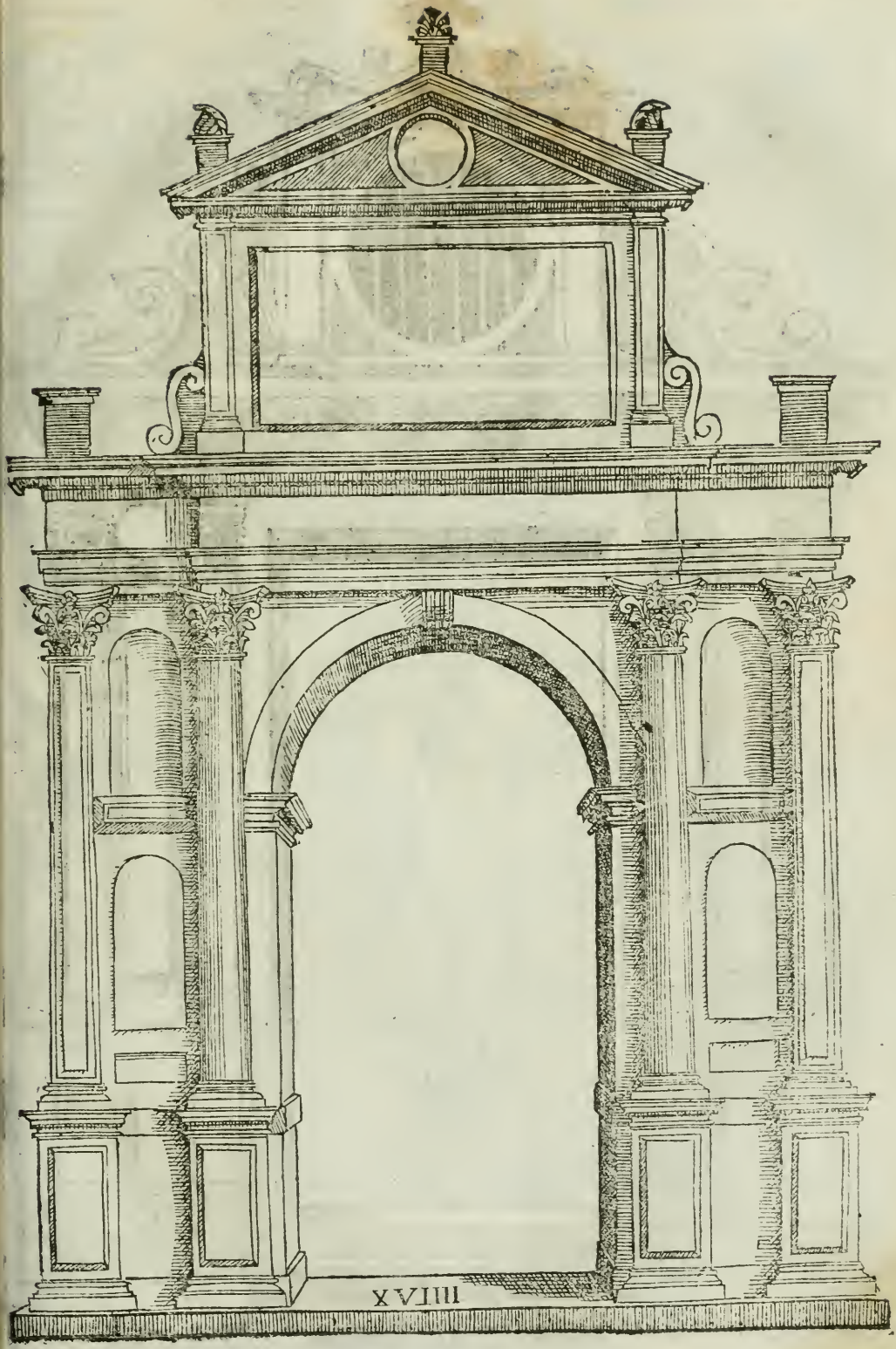


Questa porta è Dorica, ma un poco licentiosa, per cagione del risalto, che fa l'Architraue, fregio, et la cornice. Ma questo è ben necessario per cagione delle due mezze colonne piane, le quali sostengono l'Architraue. Et questo è stato per arricchire la porta da i lati, & anco di sopra. Perciò che l'apertura della porta non è molto grande. Nondimeno il padrone vorrà la sua porta ricca di ornamento da i lati, & da alto ancora. E se l'entrata di questa casa harà bisogno di luce (come è da credere) la finestra di sopra porgerà luce all'andito, & farà ornamento sopra la porta.



XVIII

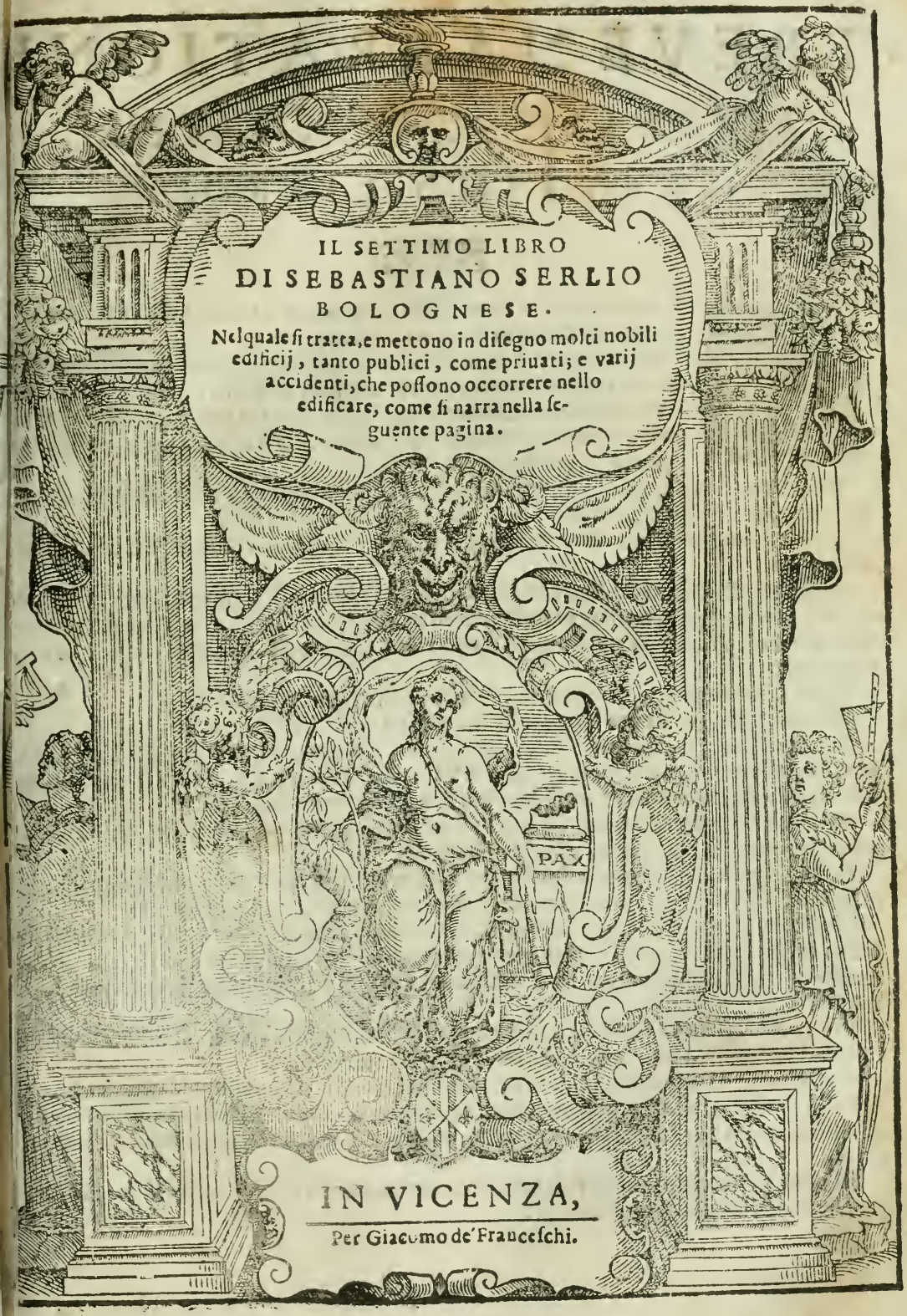
ritrouãdosi vno Architettore due belle colonne di ordine Composito, l'altezza di ciascuna sarà piedi xij. & sarà la sua grossezza l'vndecima parte della sua altezza & cosa (nel vero) vn poco licentiosetta. Nondimeno è per la sua bellezza & anco per la necessità, egli sene vorrà seruire per ornare vna porta, la larghezza della quale sarà piedi vij per lo meno: et vorrà ãcora che detta porta sia ricca di ornamẽti. Se questa porta harà a corrispõdere alle colonne, bisognerà che sia di quella altezza, che è conceduta cõmunemẽte, cioè di due quadri, doue che sotto esse colonne bisognerà i piedistalli: l'altezza di quelli sarà piedi 4 & mezo, che sarà in tutto l'altezza piedi 17. & mezo fin sotto l'Architraue mezo piede harà l'arco, & così l'altezza della porta sarà piedi xvi. Sopra le colonne si metterà l'Architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna con le base, & il capitello, facendo il frontispicio, come si vede, ornato. Et accioche la porta sia bene ornata (come ho detto di sopra) si metterà le sue contracolonne piane dietro le [illegible], duplicando esse colonne piane, & mettendoui de i nicchi fra esse, come si vede nella pianta quì sotto.



Questa porta è in gran parte simile alla passata almeno di inuentione cõforme alla piãta: ma è differẽte di specie, & di misure: di specie perche le colonne, & altri ornamẽti sono cerinthij Di misure, quelle colõne son in altezza dieci grossezze, et mezo, oltra che, quella ha il frontispicio, & li finisse: questa tiene sopra uno ordine bastardo, doue accadendo sopra essa porta alcuna historia, ogrãnumero di lettere, usarà luogo, & sarà diuersa dall'altra ẽ alcune parti.

Per compire il numero delle venti porte regolari, & hauendone fatto di tante sorti, ch'io era stãco hormai ho pur voluto farne vna, la quale si possi conoscere diuersa dalle altre, laquale è tutta di opera Composita. La larghezza di questa sarà (essẽpio gratia) piedi dieci, & in altezza piedi vẽti. Ciascuna pilastrà sarà un piede. La fronte di vna colonna sarà piedi 1. & mezo. L'intercolonnio sarà per vna colonna, & mezo. L'altezza de l'architraue sarà la [illegible] parte meno della colonna. Altretãto il fregio, & altretãto la cornice. Li capitelli de' mensoloni sono mẽbri della cornice, ne' quali per più ornamẽto vi sono quelle foglie intagliate: La elevatione di mezo sarà un quadro perfetto, dico fra le colonne saranno al diritto de i mensoloni, ornando poi il rimanente, come si vede. Et qui finisse il numero de le porte tutte variate.

IL FINE.



IL SETTIMO LIBRO
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE.

Nelquale si tratta, e mettono in disegno molti nobili edificij, tanto publici, come priuati; e varij accidenti, che possono occorrere nello edificare, come si narra nella seguente pagina.

IN VICENZA,
Per Giacomo de' Franceschi.

BREVE NARRATIONE
DELLE COSE CHE SONO NEL
SETTIMO LIBRO.

PRimieramente vi sono XXIIII. Case per edificar nella villa, con le sue piante, e i diritti di fuori, e di dentro.

Vna casa per far nella città ne' luoghi nobili, doue è caro il terreno, con botteghe dauanti, fatta al costume di Roma.

Vn numero d'ornamenti da Camini, sì per le sale, come anche per camere, camerini, o luoghi sopra a tetti: parte alla Francese, parte alla Italiana, e tutti misurati.

Due diuisioni, cioè, che diuidono il corpo d'vna Chiesa dal Coro fatte di bella architettura: la qual potria seruire all'Architetto ancor per altri ornamenti.

Quattro porte di Città, ouero di fortezza, d'opera Rustica, Toscana, e Dorica, ornatissime.

Seguitano dipoi alcune propositioni accidentali, che mal si possono narrare in scritto chi non vede le figure, ma sarà per esempio vn numero di colonne, altra volta state in opera, o antiche, o moderne: delle quali si vorrà fare vna loggia, ouero vn portico, o altro ornamento.

Qui si vede disegnato con bel modo di molti edificij, in varie forme.

Si vede il modo di far vna loggia, o altra cosa alta piedi XXIII. e di più.

Si trouara alcuna volta colonne non molto alte, e nondimeno si vorrebbe fare vna habitatione di due suoli: il primo alto piedi XVIII. & il secondo XV. si vede il modo di seruirsi d'esse colonne con belli ornamenti, e di simili cose ve ne sono assai.

Vi sono ancor gran numero di finestre, lequali seruiranno per porticelle, & altri ornamenti, tutte inuentioni nuoue al modo Romano.

Ci sono similmente di molte finestre per far sopra all'vltime cornici de gli edificij, che in Francia si chiamano locarne, tutte fatte al modo antico, e varie inuentioni.

Seguita dipoi di molte inuentioni di stra ni accidenti: cioè siti diuersi, di diuersi angoli, strane forme, tutte fuori di squadro: e nondimeno si vede il modo di ridurre ogni cosa a quadro, e farne commoda e bella habitatione, e di simili propositioni ve ne sono molte e diuersi.

Vi è ancora modo da fabricare in colle, o monte, e raccogliere acque, e condurle a basso, e cose simili, e molto vtili, e belle che saria lungo a narrare il tutto.

Vi sono ancora alcune dispute, e risolutioni figurate da far conoscer la bellezza, la dolcezza, la crudezza, la sodezza delle cose di Architettura, e molte altre cose, ch'io non dico; basta, che in questo libro vi sono cento venti due carte con la sua scrittura accompagnata.

Nel fine vi sono aggiunti sei Palazzi, con le sue piante e fazzate, in diuersi modi fatte, per fabricar in villa per gran Prencipi.

DI SEBASTIANO SERLIO

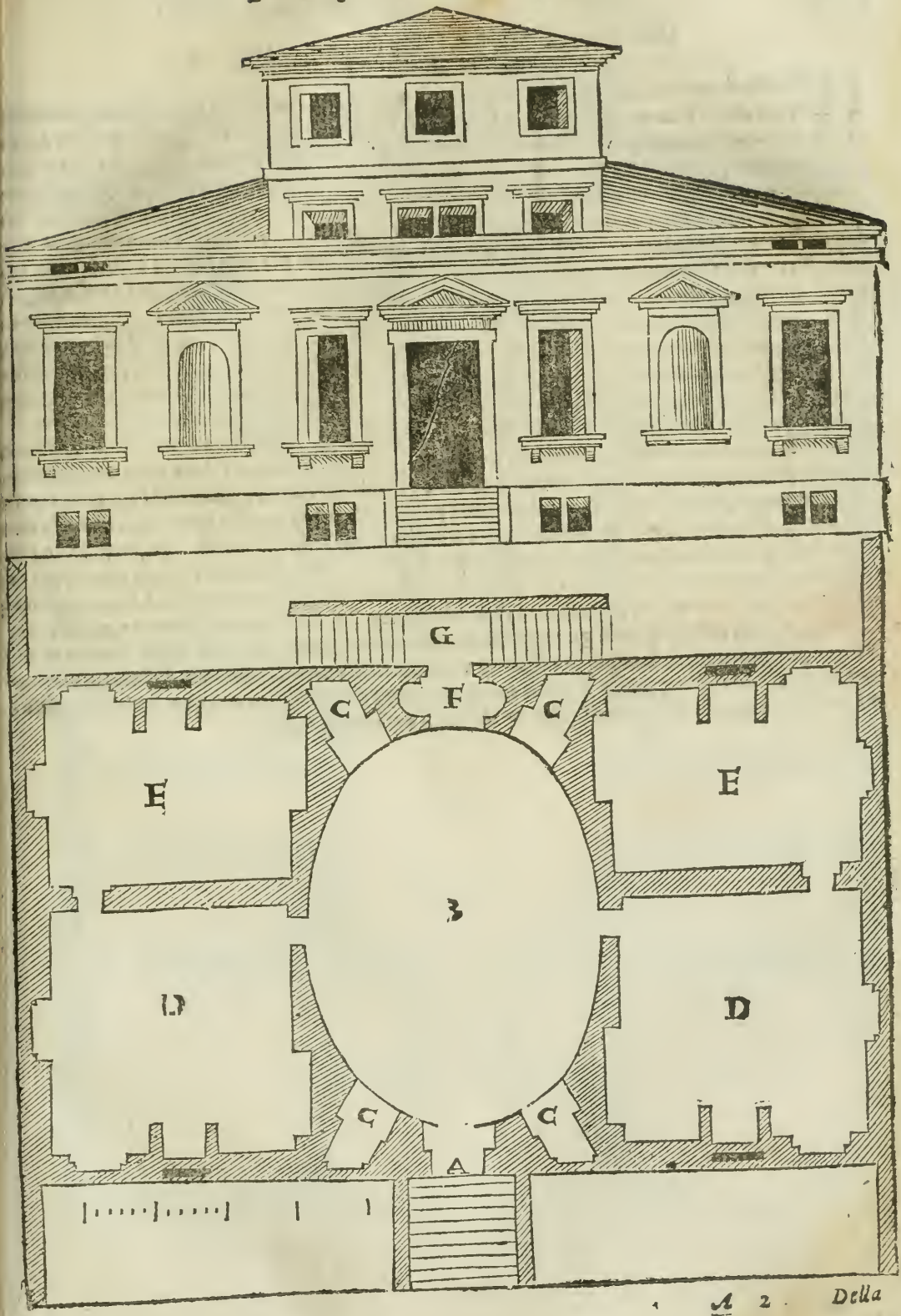
ALLI LETTORI.

NEL mio quarto libro delle regole generali d'Architettura, che fu'l primo dato fuori, dissi, che nel settimo volume io tratterei de gli accidenti, cioè di diuersi siti, & di strane forme: & di ristoramẽti di cose vecchie: & di seruirsi di cose che altre volte fossero state in opera, dellequal cose ne scriuerò, & ne dimostrerò in apparente disegno buona quantità. Ma hauendo io già dato fine al sesto libro, che è stato delle habitationi di tutti i gradi de gli huomini; doue e accaduto gran numero, & varietà d'habitationi, nondimeno hauendo questa mia fatica à vscire, deliberai d'arricchirla d'inuentioni, prima ch'io venga à trattare de gli accidenti. Anzi tutto quello ch'io metterò in questo volume, potrebbe accidentalmente accadere all'Architetto. Prima io disporrò alcune case per fare alla villa, o nella città, in quei luoghi spatiosi, lontani dalle piazze, doue sono più ritaggi, che casamenti: percioche tali edificij vogliono esser isolati: & di tali habitationi ne farò fin'al numero di 24. Dipoi disporrò vn'habitatione nobile in luogo angusto, serrata da i lati da'vicini. Appresso dimostrerò diuerse inuentioni di camini al modo Italiano, & al costume di Francia: sì per sale, & camere, come anco per fare sopra i tetti. Farò ancora diuerse inuentioni di ornamenti appartenenti all'Architettura, de i quali l'ingenioso Architetto se ne potrà seruire. Non mancarò di metterci alcune porte di città, & fortezze, non resterò di dimostrare più sorte di finestre al modo d'Italia, & anco al costume di Francia, per far sopra i tetti, osseruando il costume antico. Appresso darò il modo di mettere in opera diuerse colonne, & di varie altezze: doue tal volta d'alcune colonne piccole si farà vn'opera grande. Tal fiata alcune colonne grandi seruiranno a vno edificio mediocre. Dipoi tratterò di molti siti, diuerse & strane forme, in ridurre ogni casa quadrata. Dimostrerò alcune vie da riformare la faccia d'vna casa disordinata, & a ridurla a corrispondenza, & a parità. Et finalmente dimostrerò in più modi, come si possi edificare ne'monti, ne'colli, nelle coste, & ne'piani & dimostrerò molti armamenti, & ordimenti di legnami al modo Italiano, & al costume Francese. Nel fine ho aggiunti sei palazzi con le loro piante, acciate in diuersi modi fatte per fabricare in villa per gran Principi, & Signori.

Della prima Casa fuori della Città. Cap. 1.

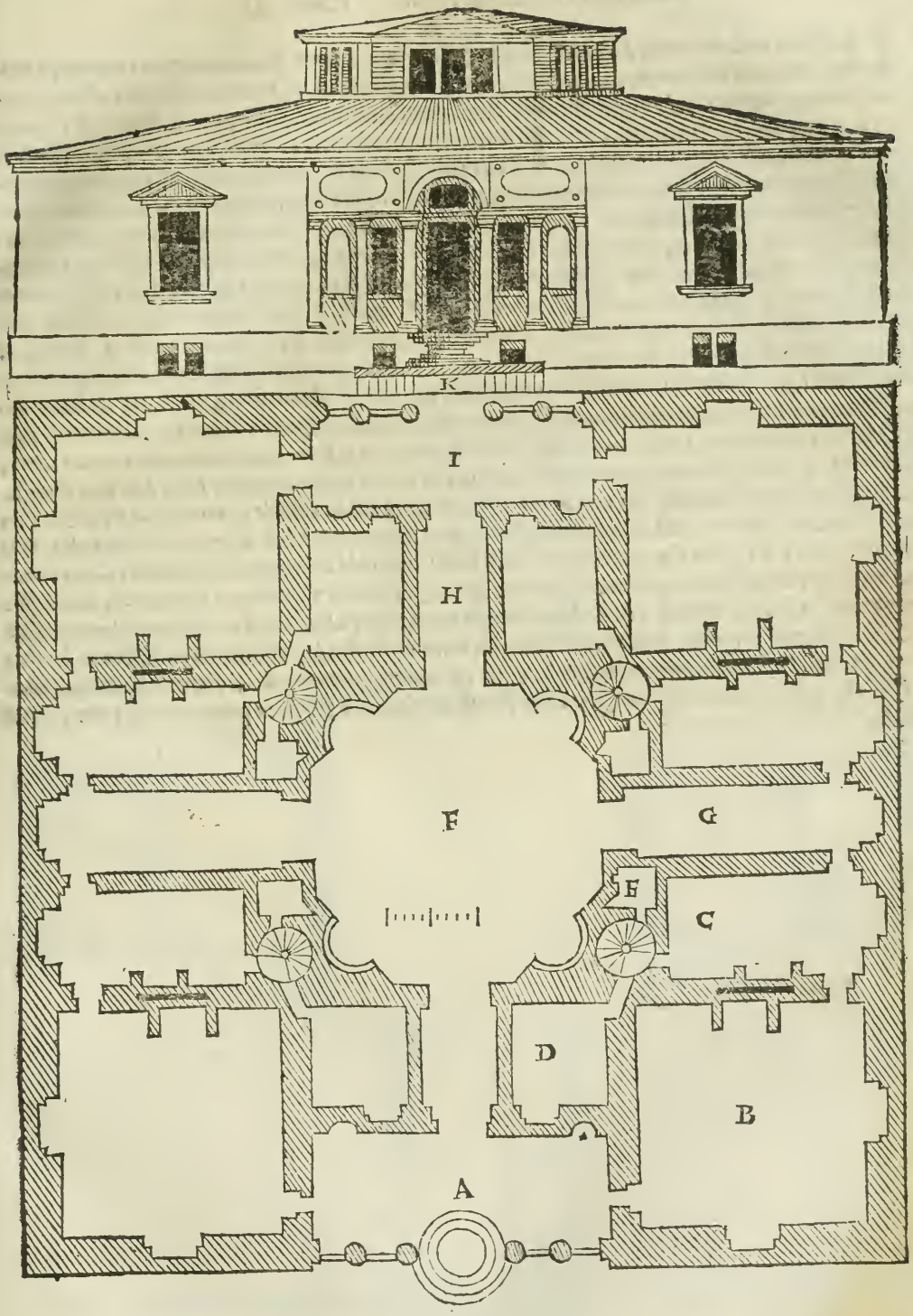
HAuendo io a trattare d'alcune case, per fare alla Villa, incomincierò a formarne vna a[l]i differente dal costume commune. Primieramente io intendo, che questa, & tutte l'alt[re], ch'io ordinerò, siano leuate dal commun piano per lo meno piedi 5. Montata dunque la scala [si] troua la porta A. della quale s'entra nella sala B. di piedi 24. larga, & di 32. lunga. Que[sta] prenderà la luce dalle quattro finestre C. hauendo da ogni lato vna camera D. di piedi 20. p[er] ciascun lato, al seruitio della quale vi è la sua dietro camera E. d'altro tanto in lunghezza, [&] sarà larga piedi 16. Le due scasse, le quali entrano nella grossezza del muro, allargaranno [la] posta del letto, a fine che la camera rimanga più spatiosa: & il muro non sarà tanto grosso. A [l']vscir della sala vi è quella vscita F. doue l'entrate delle finestre la fanno più spatiosa, & n[on] và tanta materia nella muraglia. All'vscir fuor, vi è il riposo della scala G. sotto al quale [en]rà la porta, che scende a i luoghi sotterranei, doue sarà la cucina, & stanze per diuersi offic[ij]. Dauanti a questa casa io intendo, che vi sia vn cortile d'vn quadrato perfetto, quanto è larg[a] la casa. Et dietro ad essa sarà il giardino a volontà del padrone.

La figura sopra la pianta, è il dritto d'essa: laquale è leuata da terra piedi 5. l'altezza del sala sarà quanto è larga: che viene ad essere sotto la fascia, ch'è sopra i più bassi tetti: & le fin[e]stre sotto essa fascia daranno luce alla scala: & saranno a sbiascio fin da basso nella parte di di[e]tro. Sopra la sala vi sarà vn luogo quanto essa sala: & sarà alta piedi 8. Al qual luogo si mo[n]terà per la sala delle camere E. L'altezza delle camere sarà piedi 16. oltra i granari. La la[r]ghezza della porta è piedi 6. & alta 12. la larghezza delle finestre piedi 4. la sua altezza è p[ie]di 8. i nicchi saranno il medesimo, ma di pittura: le finestre di sopra saranno di tanta altezz[a] quanto sono larghe: & così quelle disotto per i luoghi sotterranei.


G
C
F
C
E
E
B
D
D
C
C
A

Della seconda Casa fuori della Città. Cap. 2.

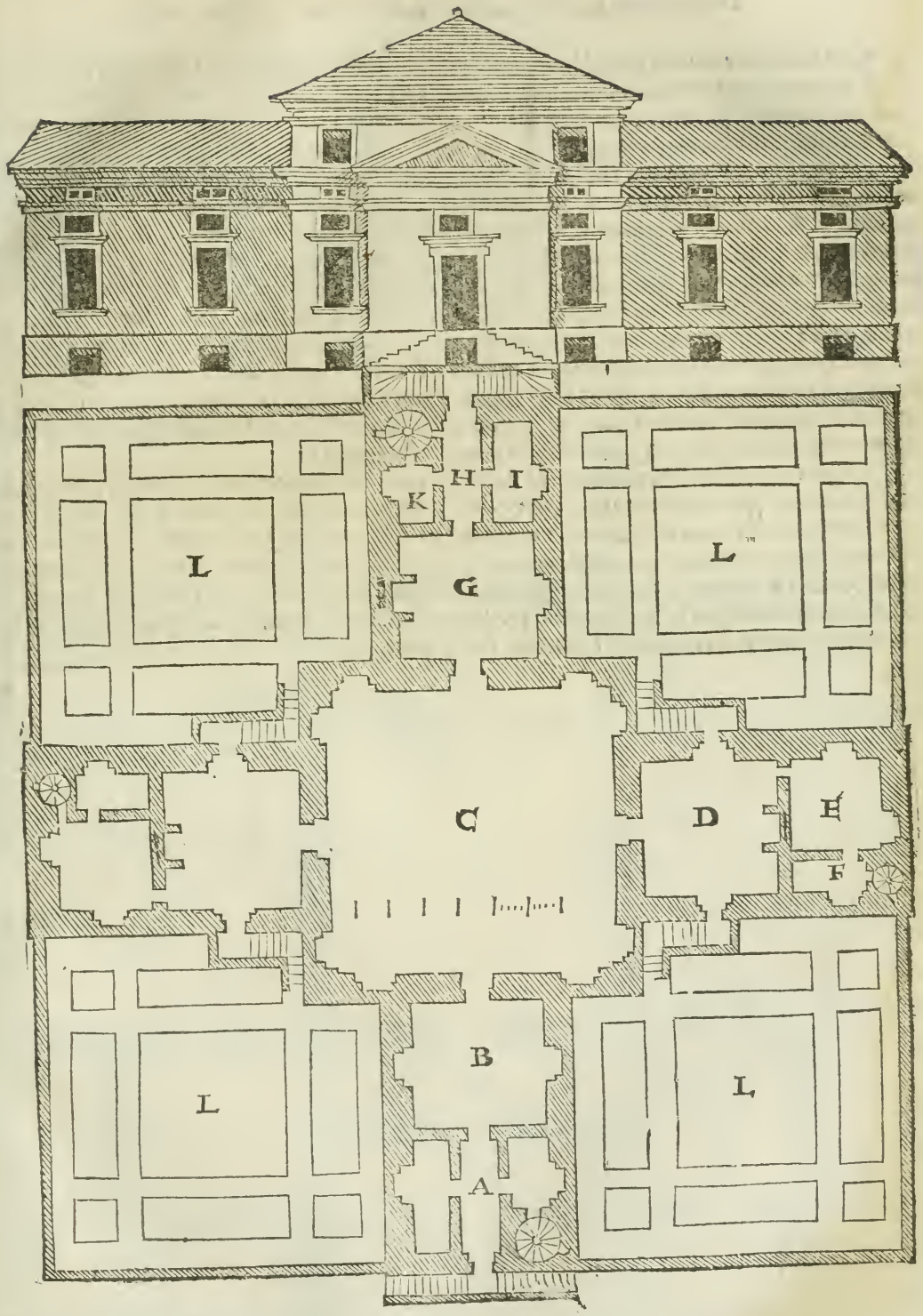
HO detto di volermi allontanare più ch'io potrò in questo mio libro dal commune costum de gli altri: si come veramente si potrà vedere nel mio procedere. Questa sarà vna ca di buona grandezza, senza alcun cortile dentro: & pur sarà lucida a sufficienza, ella haverà u cortile dauanti, quanto sarà larga tutta la casa, & essa sarà alta da terra piedi 3. & mezo. Do ue si monta alla loggia A. La sua larghezza sarà piedi 8. & mezo, & in lunghezza piedi 3(Nel capo di essa sarà vna camera B. di piedi 22. per ogni lato, al seruitio dellaquale sarà vn dietro camera C. di piedi 18. lunga, & 10. larga: & passando per vna limaca s'entra nella ca mera D. piedi 12. lunga, & di 10. larga: & vi è vn picciol camerino E. Passando della loggi per vn'andito, s'entra nella sala F. di forma ottangola. Il suo diametro è piedi 30. hauendo a quattro angoli quattro nicchi, ciascuno de' quali è piedi 9. in larghezza. Da questi si ha due vti lità, vna, che in ciascun d'essi ci starà quattro persone a sedere, senza impedir la sala. L'altra che non entrarà tanta materia nel muro. Nel mezo della sala saranno due anditi G. nel capo de' quali sarà vn finestrone, per prender lume, & vento. All'vscir della sala vi è vn'andito H doppo ilquale vi è vna loggia I. della forma, & misura della prima: doue più auanti si troua la scala K. la quale scende al giardino. Et in questo alloggiamento vi sono quattro apparta- menti separati: cioè in ciascuno vi è vna camera grande, & quattro camerette: perche le due saranno ammezate, & ve ne saranno anco due piccole, oltra i due anditi lunghi da i lati. & i due del mezo, & le due loggie, & la sala D. D poi vi sono i luoghi sotterranei, che seruiranno per diuersi bisogni della casa, a i quali si scenderà per le quattro limache: ma l'entrata principale sa rà sotto la scala K La figura sopra la pianta è la parte dauanti di questo edificio. L'altezza del- la loggia è piedi 16. & così le camere: & le camerette (come ho detto) saranno ammezate. L'altezza della sala sarà piedi 30. laquale prenderà la maggiore sua luce dalle finestre di so- pra, le quali daranno la luce perpendicolare nella parte di dentro, le colonne delle loggie saran- ranno piedi 10. in altezza: & saranno grosse l'ottaua parte della sua altezza. Et se altre misu- re mancheranno, piedi, che sono nel mezo della sala, suppliranno.


K
I
H
F
G
E
C
D
B
A

Della terza Casa alla Villa. Cap. 3.

LA presente casa haueran forma di croce, & hauerà quattro giardini, & quattro appartamenti, oltra la sala che sarà nel mezo, come vn padiglione. Il piano di essa sarà alto da terra piedi cinque. Montata la scala si troua vn'andito A. la cui larghezza è piedi 6. & è lungo piedi 14. a lato del quale sono due camerette, ma sopra esse sarà vna camera continente per via di tramezi i tre luoghi detti. Passando più auanti vi è vna camera B. di piedi 20. per quadro. Ma dirà alcuno, questo essere al passaggio soggetto. Egli è il vero, ma questi sono luoghi da piacere, ne' quali spesso si trouano di molti buoni compagni, che uolentieri dormono in compagnia: & quiui sono le poste per quattro letti. Passando auanti vi è la sala C. di piedi 38. per ogni lato, la quale è alluminata da otto finestre. A gli angoli nel mezo di essa al lato destro vi è la camera D. di piedi 20. per ciascun lato, al seruitio della quale è vna cameretta E. Questa per ogni lato è piedi 13. a canto alla quale ci è vn'altra cameretta F. di piedi 10. & 5. lequali si tramezaranno: & altro tanto sarà dall'altro lato, & ciascuno de' quattro appartamenti haurà vna limaca, per la quale si montarà di sopra alli mezati. Passando più auanti per la sala s'entra nella camera G. della grandezza delle altre: della quale si passa per l'andito H. ilquale ha da ogni lato vna cameretta I. K. Sopra lequali sarà vna camera. Fuori dell'andito si troua la scala, che discende al gran giardino, percioche ciascuno di questi appartamenti ha il suo giardino L.

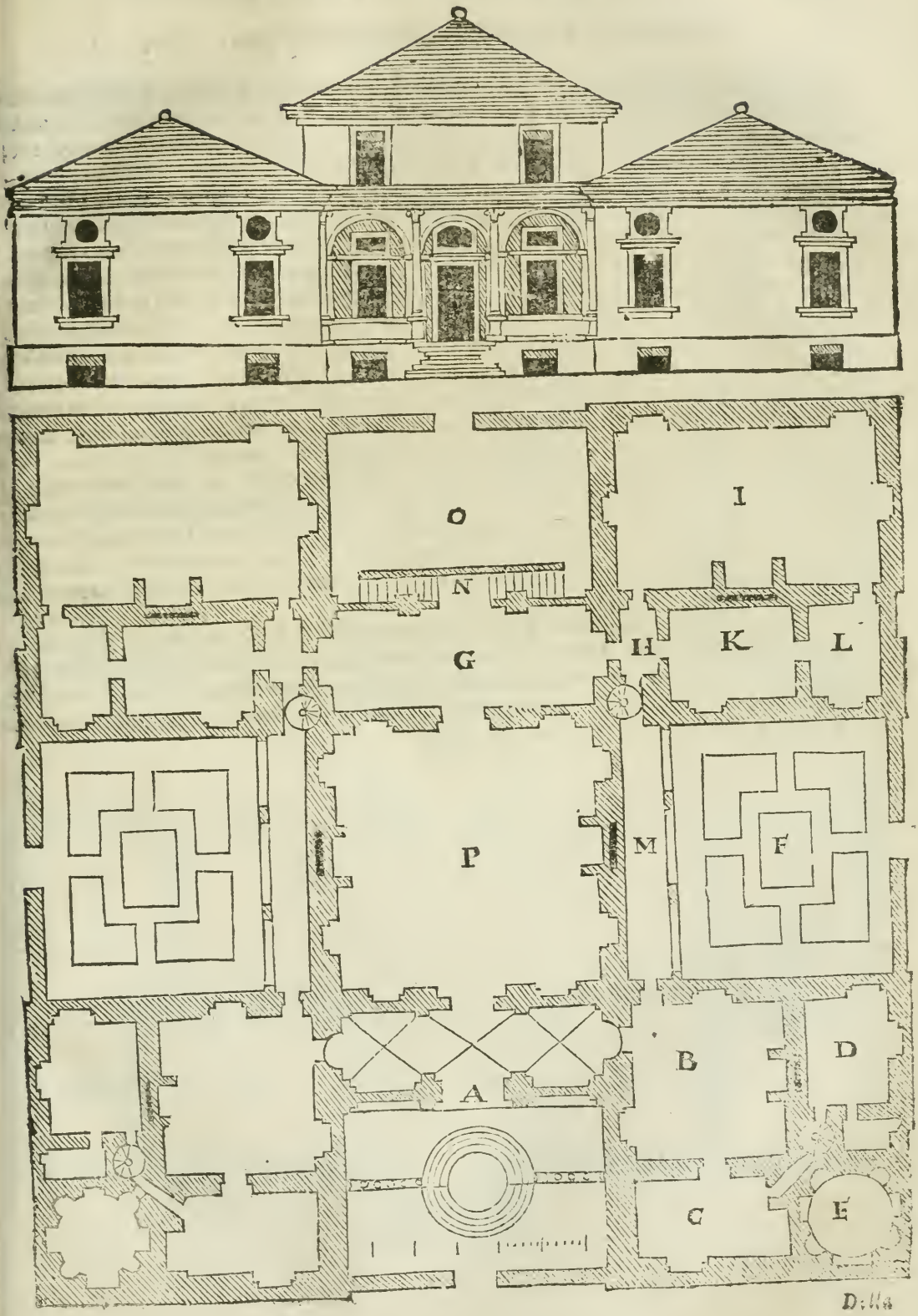
La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa, laquale (come ho detto) è alta da terra piedi 5. & sotto la scala è la porta, che scende alle cantine: & altri luoghi da basso. Dal piano della scala fin sotto l'architraue vi sono piedi 17. ch'è l'altezza delle camere, ma le camerette, & gli anditi saranno tramezati, & sopra esse camere vi saranno i granari, ma bassi: l'altezza della sala sarà piedi 20. & sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piouente per esser quelle smucciate all'ingiù, infin da basso, la larghezza della porta è piedi 5. & è alta 10. le finestre son larghe piedi 4. & in altezza sono piedi 8. oltra le finestrelle sopra esse, che daranno luce alli mezati. Et le finestre della sala sopra la prima cornice son'alte 4. piedi.


H
I
K
L
G
L
C
D
E
F
B
L
L
A

Della quarta habitatione fuori della Città. Cap. 4.

QVesta habitatione si potrebbe commodamente rappresentare alla Campagna con cinque padiglioni legati insieme. Prima si monta da vn cortiletto basso a vn lastricato con lo suo parapetto a balausti, & s'entra nella loggia A. la cui larghezza è piedi 10. & è lunga piedi 36. Da vn lato d'essa vi è una camera B. di piedi 22. per ogni lato. A lato ad essa ci è la camera C. di piedi 19. & 12. oltra la posta d'un lettuccio. Di questa si passa per una limaca alla camera D. di piedi 12. & 15. & euui una cameretta. Per la medesima limaca si uà ad una cappelletta E. di piedi 13. per diametro: & altrettanto sarà dall'altro lato. Passando la loggia s'entra nella sala F. laquale per ogni lato è lunga quanto la loggia. Fuori della sala ui è la loggia G. della proportione della prima. Nel capo di essa ci è un passaggio H. del quale si uà ad una saletta I. di piedi 25. lunga, & di 22. larga: hauendo al suo seruitio una camera K. di piedi 17. & 12. al seruitio della quale è una cameretta L. di piedi 12. & 10. & è il simile dall'altro lato, & accadendo il gire da camera a camera, senza passar per la sala, ui è una loggietta M. fuori d'essa sala, per la quale si passa al coperto. Fuori della loggia ui è la scala N. sotto la quale sarà la porta per discendere alle canoue, & altre stanze a basso. Il luogo O. sarà serrato da un muricciolo di tanta altezza, quanto è il piano della loggia.

La figura quì di sopra rappresenta la parte dauanti dell'habitatione. Prima il piano della loggia è alto da terra piedi cinque, l'altezza de gli archi della loggia è piedi 18. & così saranno le camere: ma i camerini saranno tutti ammezati, la larghezza di ciascuno arco è piedi 10. chi uorrà la sala dell'altezza, che si conuiene, la farà fin sotto l'ultima cornice: che saranno piedi 30. & chi non uorrà tanta altezza, la farà piedi 18. & sopra essa farà delle camere, alle quali si montarà per le due limache, per le quali ancora si scenderà alli giardini, & anco più basso a i luoghi sotterranei. I giardini sono segnati P.

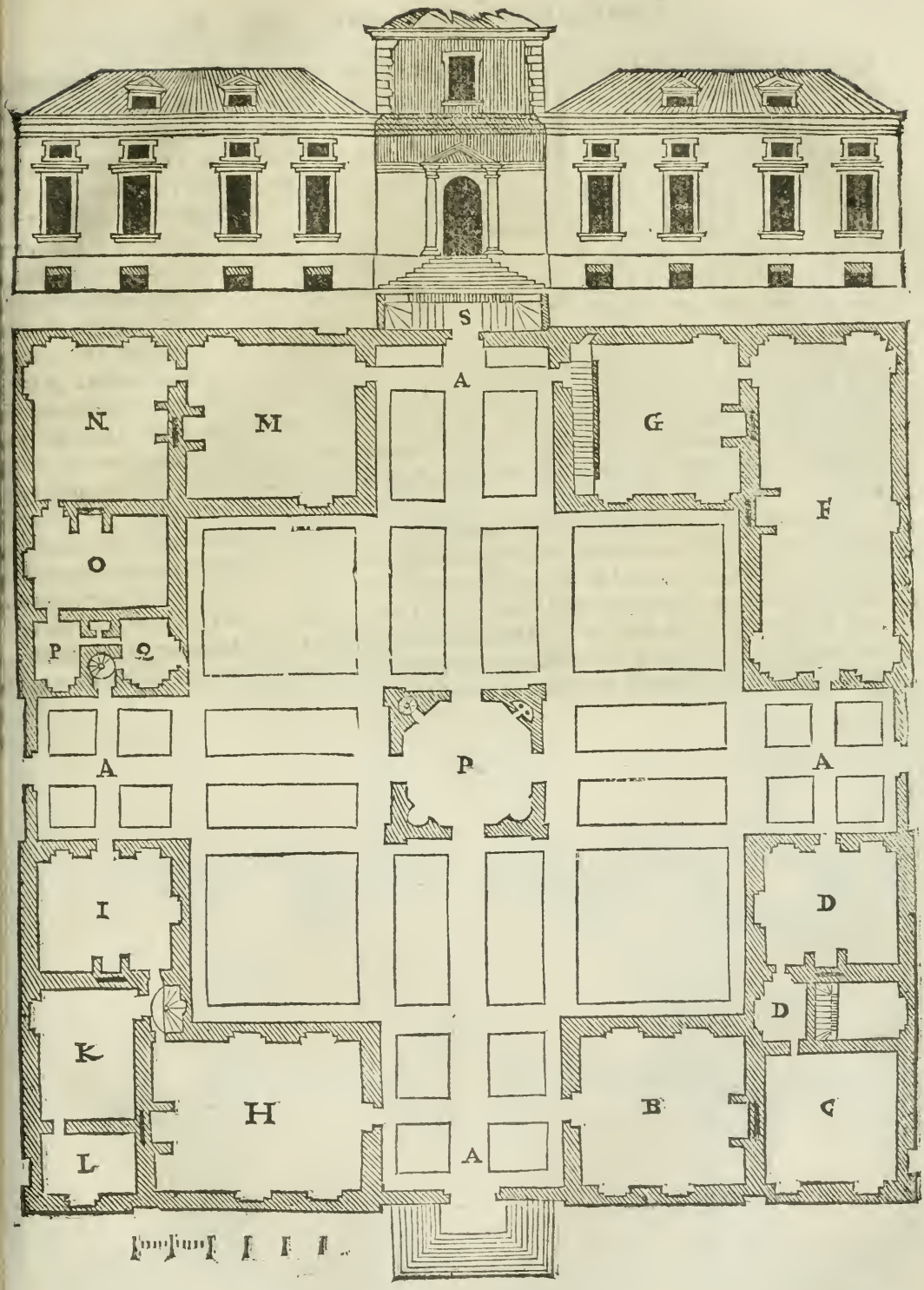


Della

Della quinta habitatione per fare alla Campagna. Cap. 5.

L'Edificio quì dauanti sarà vn giardino, che alli quattro angoli hauerà quattro apparta-
ti, & nel mezo vn padiglione habitabile: & sarà tutto il giardino, & l'edificio alto da
ra pied: 5. per lo meno, percioche il terreno, che si leuarà dalli fondamenti, & dalle cant
sarà bastante a questa eleuatione: & se per caso quiui sarà vn poggetto, o vn monticello, j
tanto più inalzato sopra i circonuicini. Montato il giardino A. vi è dal destro lato vna cam
B. di piedi 24. per ogni lato, dopo la quale vi è la dietro camera C. di piedi venti quattro, e
hauendo al suo seruitio vna cameretta D. Circondando il giardino da questo lato, si troua
camera E. di piedi 24. e 23. Al seruitio della quale è vna cameretta di piedi vndici, & nc
All'incontro di questa vi è vna sala F. la sua longhezza è piedi 50. & è larga 24. A lato di
vi è vna camera G. di piedi 24. lunga, & venti due larga, & questa per più commodità sarà
mezata. Dall'altro lato di questo giardino vi è vna saletta H. di piedi 24. & 22. Ad vn'ang
d'essa vi è vna limaca, per laquale si passa alla camera I. di piedi venti quattro e venti. &
essa limaca si passa alla camera K. di piedi diciotto, e sedici, & ha al seruitio suo vna camere
L. di piedi 15. & 11. Continouando auanti a questa mano si truoua vna camera M. di qua
perfetto. Il suo diametro è piedi 24. A lato a questa vi è vna camera N. di piedi 24. e 22. d
tro laquale ci è vna camera O. di piedi 24. & 16. Dietro a questa sono due camerette P. Q
quali si ammezaranno. Nel mezo del giardino sarà vn padiglione di forma ottogona di diet
& di fuori quadrato: & è segnato R. Il suo diametro è piedi 24. sopra'l quale sarà vna cam
del medesimo diametro; ma prenderà forma quadrata. Fuori del giardino vi è la scala S. & p
discendere all'altro giardino più basso: & sotto essa scala vi è la porta per discendere alla ca
tina, & altri luoghi bassi.

La figura quì di sopra dinota i diritti de gli appartamenti. La scala, & tutte le gran came
sono in altezza piedi 24. I luoghi piccioli, & mezani saranno per la metà di essa misura: Il p
diglione da basso sarà della medesima altezza, La camera sopra esso sarà piedi 16. in altezza.
cupola prenderà la forma ottogona, come dimostra: & sarà bene farla di legname, coperta
piombo, per men grauezza, essendo tanto alta.

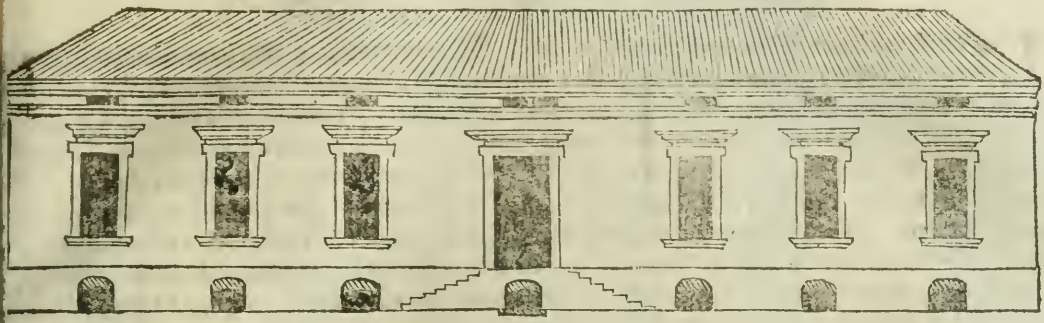


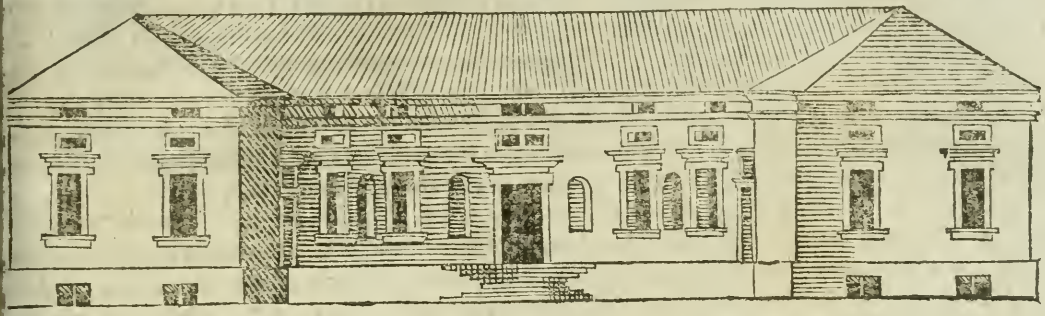
Delia

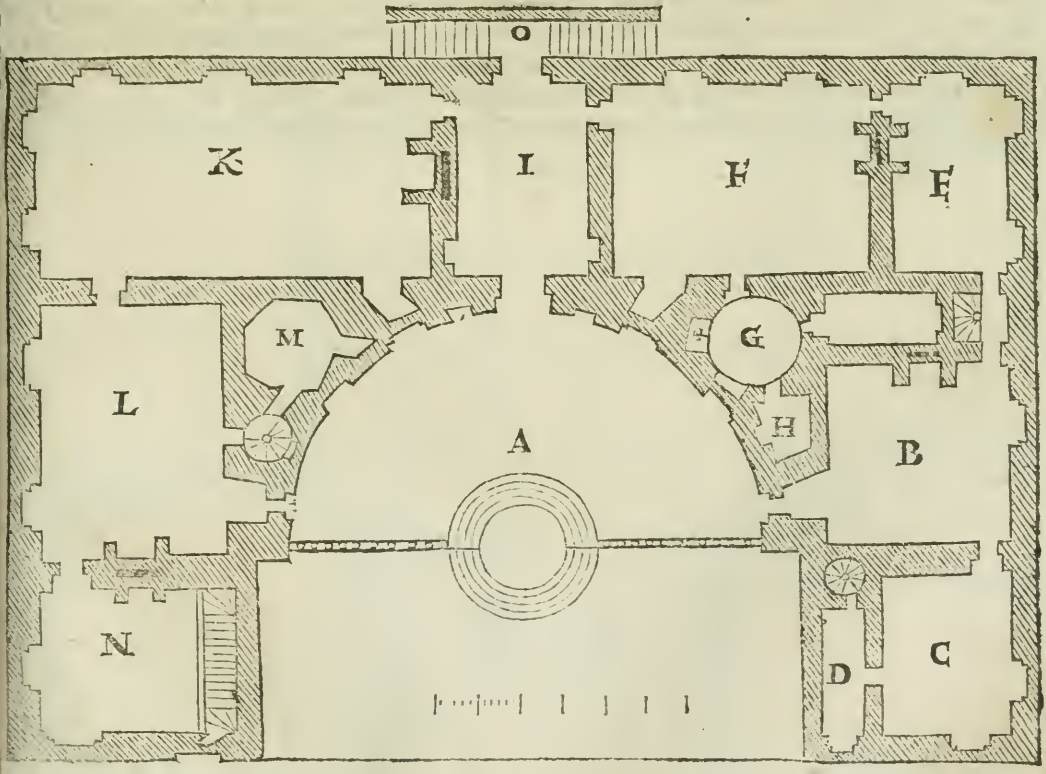
Della sesta habitatione alla villa. Cap. 6.

SEmpre, che si fabrica di nuouo alla campagna, si vede ancora cercare nnoue inuentioni che da lontano habbino della vista: come hauerà in effetto la presente casa. La quel sarà sopra vn poggetto, o sopra vna collina, sarà tanto meglio. Dal piano commune si mont per la scala ritonda al piano A. doue sarà vn lastricato di mezo circolo, co'l suo parapetto a tausti. Dal destro lato v'è vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. A canto ad essa vi guardarobba C. di piedi 18. per quadro. Al seruitio di essa vi è vna cameretta di piedi 13. 7. Dall'altro angolo della camera è vna limaca, per la quale si passa alla camera E. di piedi ricinque, & quatordici, della quale s'entra ad vna saletta F. di piedi 25. larga: e di 32. lun al seruitio della quale vi è vna cappella G. Il suo diametro è piedi quatordici, & a lato di vi è vna cameretta, ma oscura, di piedi 14. & 7. & dietro ad essa capella è vn camerino H piedi 6. per quadro. Nel mezo del mezo circolo è vno andito I. di piedi 25. & 18. a lato quale è vna sala K. tanto larga, quanto è lungo l'andito, & due volte tanto lunga. A late essa vi è vna camera L. di piedi 32. lunga, & 24. larga. Da vn lato di essa ci è vna camere M. di forma ottogona. Il suo diametro è piedi 13. Nel capo della camera vi è la dietro can ra, di piedi ventiuno, & 18. All'vscire dell'andito vi è la scala O. per dismontare al giardi & sotto essa vi è la porta per discendere a i luoghi sotterranei: doue sono tutti i seruitij dell casa.

La figura sopra la pianta, è la parte dauanti d'essa, laquale è alta da terra piedi 5. Dal pia del seligato fin sotto l'architraue, sono piedi 18. Questa sarà l'altezza di tutte le camere, & s le. Ma tutti i luoghi mezani, & piccioli si ammezaranno. Sopra le sale, camere, & cameret saranno i granari, che prenderanno la luce per li fregi. L'altra figura più sopra, dinota la p te di drieto verso il giardino: & ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. Ma le finestre son maggiori, la larghezza di ciascheduna è piedi 5. & in altezza sono 10. La porta è larga p di 6. & alta 13. acciochè si accordi con le finestre.





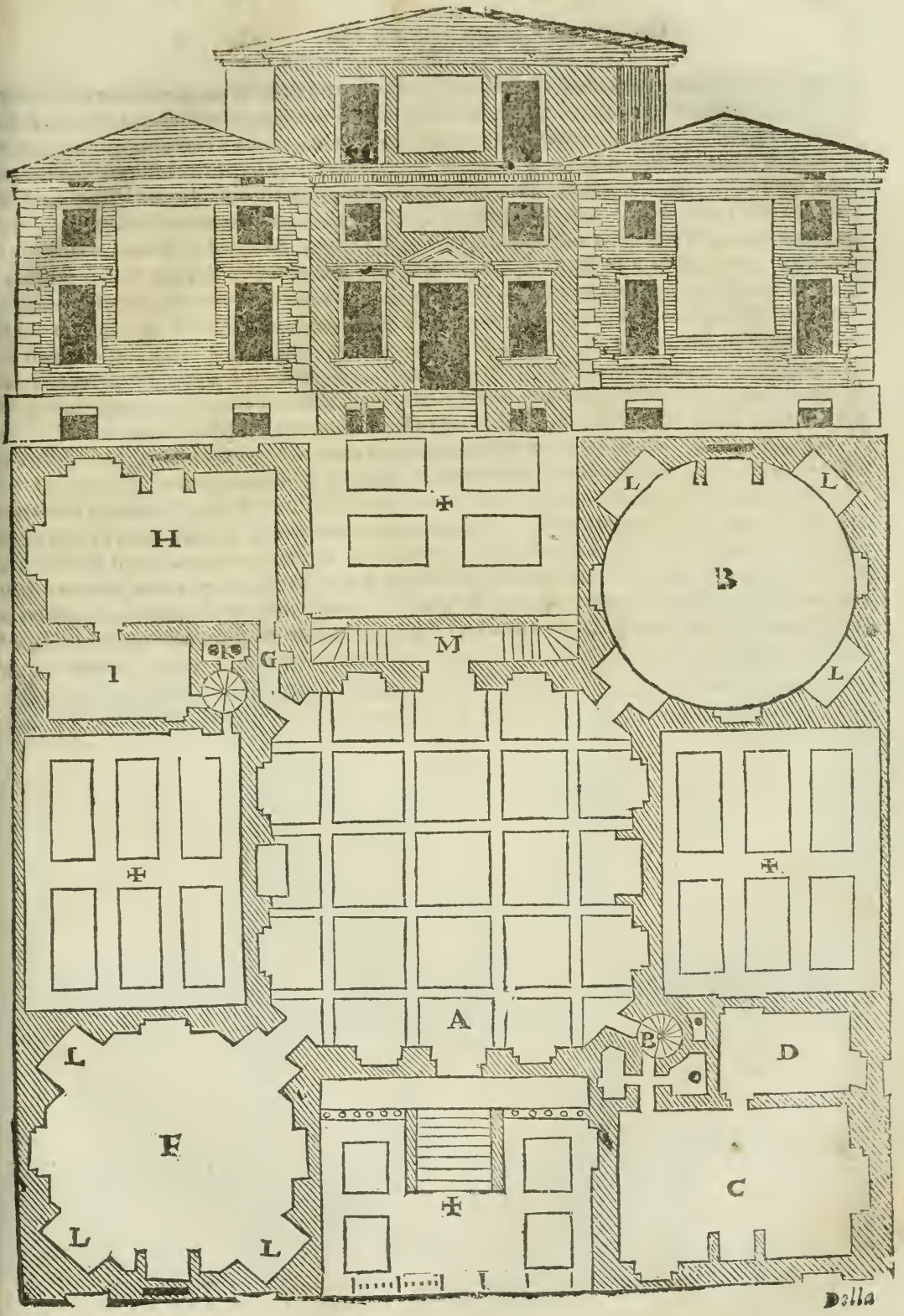


Della

Della settima habitatione alla Villa. Cap. 7.

LA presente habitatione sarà molto fuori dell'vso commune. In prima haurà nel mezo una gran sala, assai riposta dal Sole, & da i venti, & sarà luminosissima, & goderà di quattro giardini: hauendo a i quattro angoli appartamenti separati. Prima s'entra nel giardinetto. † Dalquale si monta al piano alto piedi 5. Di questo s'entra nella sala A. Il diametro dellaquale è piedi 36. & sono spuntati i quattro angoli per l'entrare delle camere. Questa sola haurà vn camino da vn lato: & dall'altro sarà la credenza. All'angolo primo dal destro lato, vi è vna entrata B. che passa alla camera C. di piedi 25. lunga, & larga 16. e mezo, & è al seruitio di essa la camera dietro D. a 4. & 9 & mezo: questa sarà ammezata. La limaca B. sarà tre seruitij. vno sarà per montare al mezato, l'altro per montare sopra la sala: il terzo, che discenderà al giardino. All'angolo di là da questo s'entra nella camera di forma rotonda E. di piedi 26. per diametro, la quale ha tre finestre da tre venti, vn camino, & la posta di tre letti segnati L. & essa camera rimane tutta libera. All'incontro di questa per diagono ve n'è vna simile a questa, & è segnata F. le poste per i letti sono L. All'altro angolo della sala vi è l'entrata G. doue si passa nella camera H. al seruitio della quale è la camera dietro I. con il camerino K. delle istesse proportioni della prima. All'vscire della sala si troua la scala M. per la quale si smonta al giardino: sotto la quale vi è la porta per discendere alle stanze sotterranee.

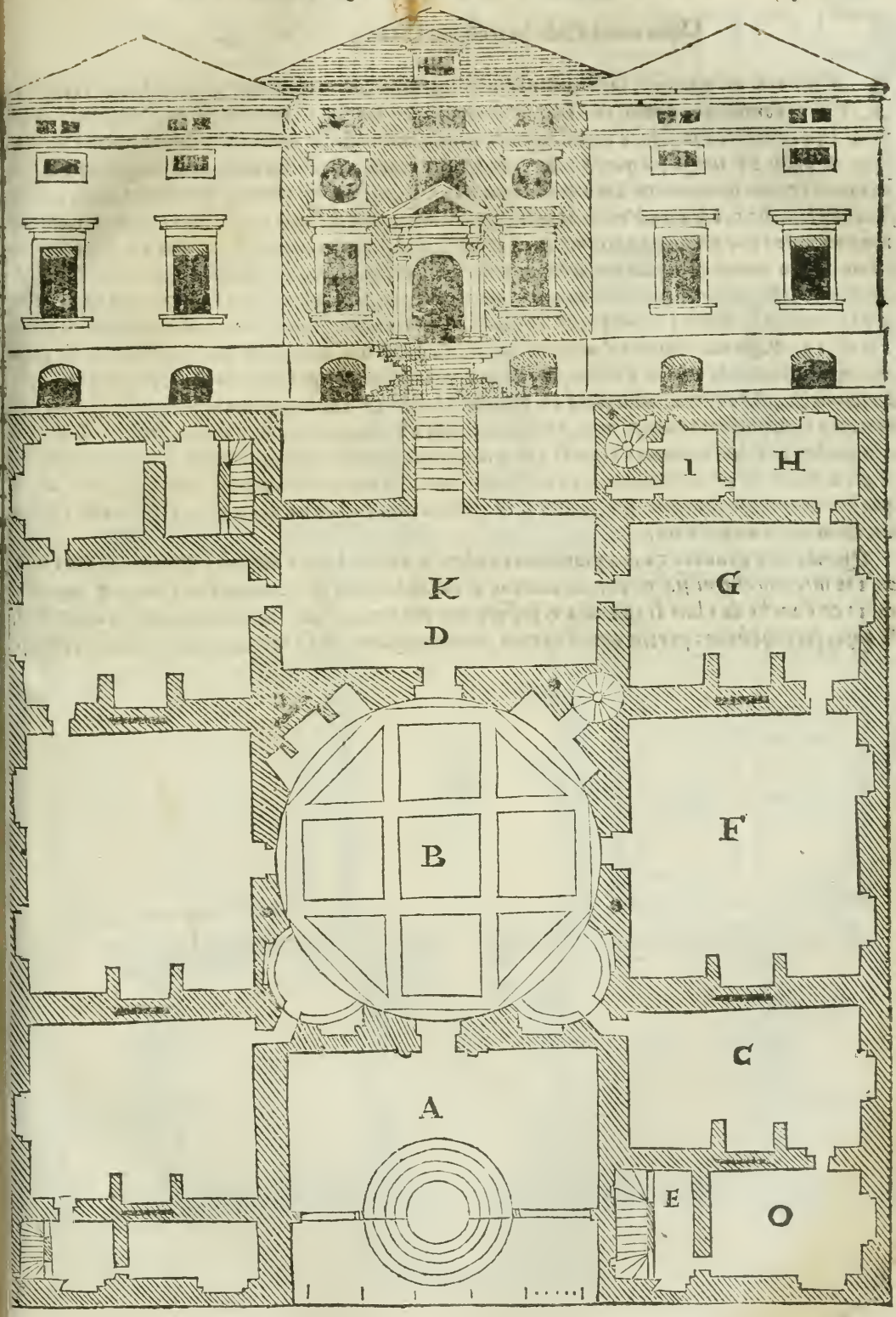
La figura di sopra la pianta, dinota la parte dauanti dell'edificio: ilquale è alto da terra piedi 5. & dal piano della scala fin sotto l'architraue vi sono piedi 20. Questa sarà l'altezza della sala, & delle camere: ma i luoghi mediocri, & piccioli si ammezaranno. La posta della sala sarà larga piedi 5. & alto 10. e mezo. L'altezza delle finestre sarà piedi 7. Le finestre sopra essa sono di perfetta quadratura. Quelle sopra la cornice saranno alte piedi 8. & mezo. Queste finestre daranno luce al luogo sopra la sala, il quale si potrà partire in camere, & camerette. Hora parliamo de i due lati dauanti, doue sono sei finestre finte, & due solamente, che seruino: doue sarà il meglio, che alla camera C. si faccia vna finestra verso il giardino. † Et serrar quella dauanti: & le due faccie, che restano, siano nette, & spacioſe, doue si faranno di belle pitture, fatte da detta mano.


H
I
G
M
L
L
B
L
A
P
D
C
L
F
L
L

Della ottaua Casa per fare alla villa. Cap. 8.

QVesta casa è ben'habitabile, & commoda, & fra l'altre parti buone per la state: la sala sa freddissima per esser poco battuta dal Sole: Sarà alta da terra, come l'altre, piedi 5. per meno. Prima si monterà ad vn lastricato A. che hauerà dauanti il suo parapetto per appoggiarsi, dalquale s'entrarà nella sala B. laquale è d'otto lati eguali. Nel primo lato vi è la porta. ne i due lati dal destro, & sinistro, saranno due nicchi, nel mezo de' quali saranno l'entrate delle camere: & da i lati saran benche per sedere. La larghezza di ciascheaun nicchio sarà piedi 11. A gli altri due angoli sarà la medesima forma di nicchi: ma in vno sarà la limaca, nell'altro il camino per lo fuoco. Nel primo nicchio a man destra sarà l'entrata della camera C. la lunghezza della quale è piedi 24. & larga 15. Al lato di essa è la camera dietro D. di piedi 15. & 10. Dietro di questa è vna cameretta E. di piedi 24. per ciascun lato: a lato di essa vi è l'altra G. della medesima lunghezza, & larga piedi 19. e mezo, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. di piedi 8. & 12. Dietro la quale è vn camerino I. di piedi 8. & 7. Oltra la limaca, altri tali appartamenti sono dall'altro lato. Fuori della sala vi è vn salicato K. del qual si scende nel giardino, & alli fianchi sotto la scala, si scende alle caneue, & altri seruitij della casa.

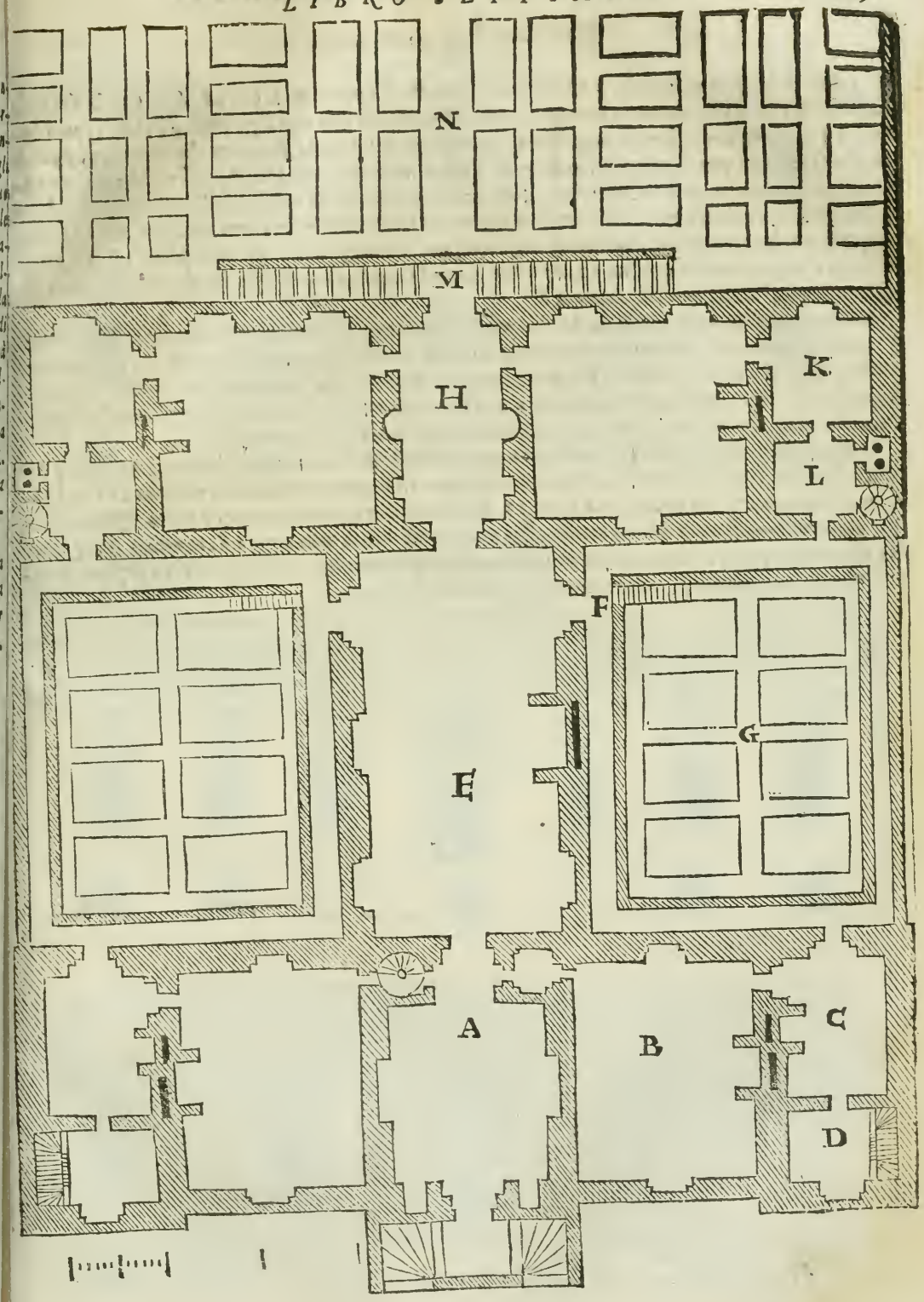
La figura quì di sopra dinota la parte dauanti della casa dal piano del lastricato fin sotto l'altraue è piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & i luoghi piccoli saranno per metà. Ma la sala si farà alta dal cielo fin sotto la cornice, che sarà piedi 23. & sopra essa saranno i granari, come alle camere ancora. L'ordimento delle traui per lo cielo, sono nel piano della sala. La porta della sala sarà piedi 6. larga, & 10. alta. Et perche detta sala non hauerà luce da i lati, hauerà bisogno di gran copia di finestre, & per ciò la finestra sopra la porta ha così traforato il frontispicio. Laqual cosa non farei in luogo ciuile, & nobile: ma alla campagna si comportano di simili licenze. L'altre misure, ch'io lasso nella penna, si trouaranno ne' piedi quiui sotto la pianta.


I
H
K
D
G
B
F
C
A
E
O

Della nona Casa fuori della Città. Cap. 9.

LA pianta quì dauanti, sarà pur variata dall'altre, oltre che hauerà quattro appartamenti assai commodi e buoni, che tutti goderanno de' giardini. Ella hauerà vna tirata al coperto di 134. piedi fra la sala, e gli due anditi, e sarà luminosa. Si monterà primieramente all'andito A. piedi 27. lungo, il quale hauerà quattro arconi, che lo faranno assai maggiore, & gli daranno grande ornamento. Due ne saranno dà i lati, che entreranno nel muro due piedi, doue saranno banche per sedere. Vno sarà nell'entrare della porta, e sarà grosso piedi 6. due saranno le porticelle de i due primi appartamenti. La larghezza di ciascun'arco sarà piedi 10. L'andito sarà voltato a conca: & i quattro arconi entreranno nella volta, & faranno lunette in essa volta. Da vn lato dell'andito sarà vna anticamera B. piedi 24. larga, & 32. longa. Doppo quella v'è la camera C. piedi 20. lunga, & 16. larga: al seruitio d'essa è vna cameretta D. di piedi 15. & 13. Passando l'andito s'entra nella sala E. piedi 28. larga, & lunga piedi 57. & sarà ben lucida, hauendo cinque finestre sopra i due giardini G. che per la scala F. si scende a essi. All'vscir della sala s'entra nell'andito H. piedi 28. lungo, & 12. largo: a canto il quale ci è vn camerotto I. di perfetta quadratura, ciascun de' lati 28. Doppo questo v'è vna camera K. di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 16. e mezo: al seruitio della quale ci è vna cameretta L. di piedi 12. & 8. & altrettanto sarà dall'altro lato. Vscendo dell'andito si truoua la scala M. la quale dolcemente scende al giardino N. & sotto la sua volta è la scala, che scende alle cantine, & altri seruitij di casa.

Quanto alla grandezza del giardino, ella sarà à volontà del padrone, & così dinanzi alla casa io intendo che vi sia vn cortile almeno di tanta larghezza, quanto è la fronte di tutta la casa: & s'anche da i lati di essa casa vi fossero due portoni, con due anditi, per poter passare per la casa, sarebbe bene: perche così il cortile saria maggiore, & la casa haueria più bell'aspetto.

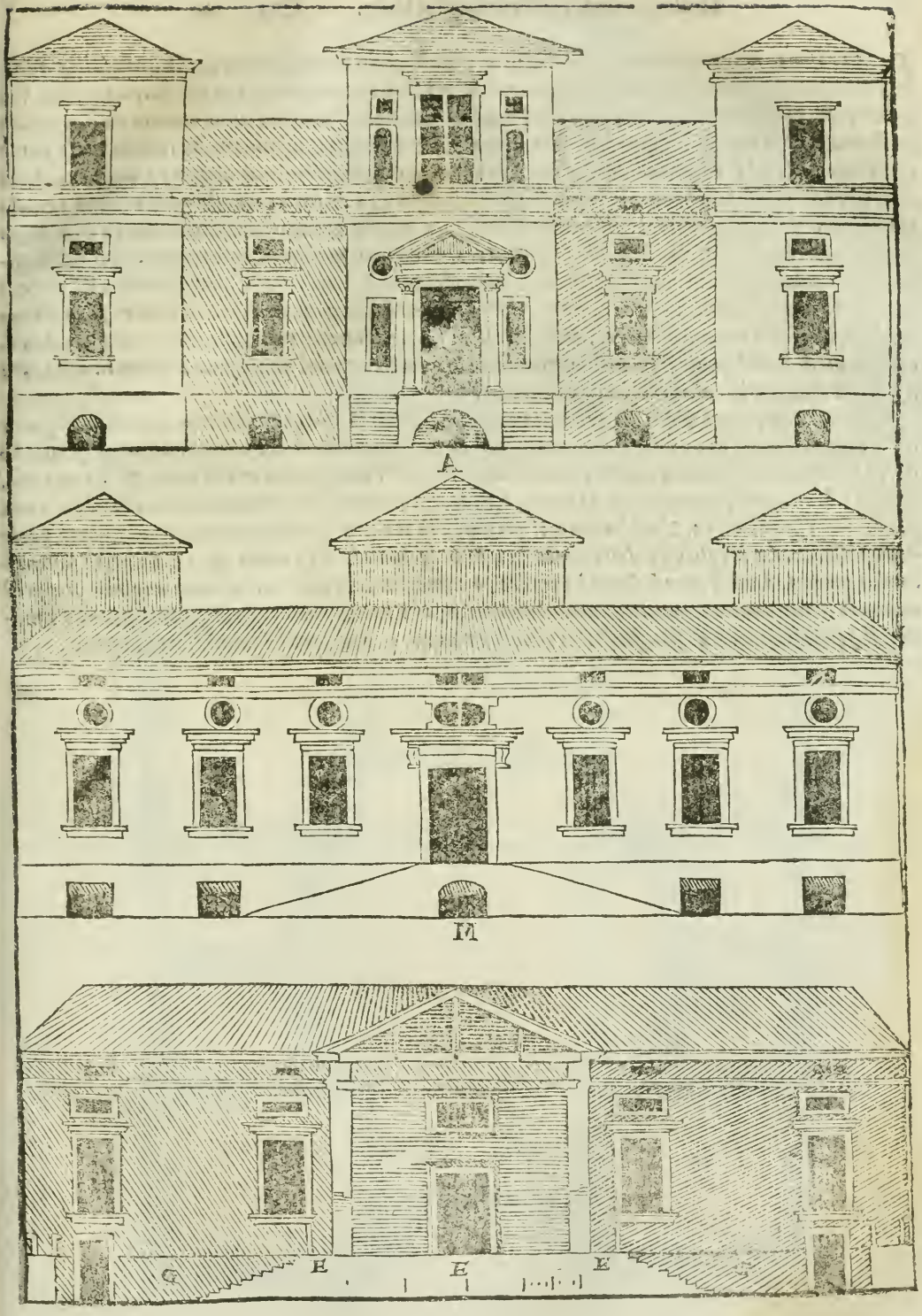

N
M
H
K
L
F
G
E
A
B
C
D

De i diritti della pianta nona.

I diritti della nona habitatione sono quì dauanti. La parte di sopra A. significa la facciata dauanti & è alta da terra piedi 5. che così sempre farò in tutti gli edificij isolati, sotto la scala v'è la porta per calare a' luoghi bassi. Dal piano della scala fin sotto l'architraue, è piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & dell'entrata ancora. L'architraue, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza. Parlando della torre di mezo, dall'architraue fin sotto l'altra cornice, vi sono piedi 20. che sarà l'altezza della stanza di sopra: ma chi vorrà trammezarla con fargli qualche camerino, lo potrà fare. L'altezze de i lati sono piedi 18. La porta di mezo è larga piedi 6. & alta 12. & altre tanto la finestra sopra essa. Le finestre da i lati sono larghe piedi 4. & in altezza piedi 8.

La figura quì nel mezo segnata M. è la parte di dietro dell'edificio, & ha le medesime altezze di quella dauanti: & si monta à questo piano con vna scala piana da cauallo. La porta è larga piedi 6. & è alta 10. Tutte le finestre son larghe 4. piedi. La sua altezza è piedi 8. Gli occhi sono piedi 3. per diametro, sotto la scala v'è la porta per discendere alle stanze da basso: benche è ancora dauanti: & per le limache ancora si può scendere sotto terra.

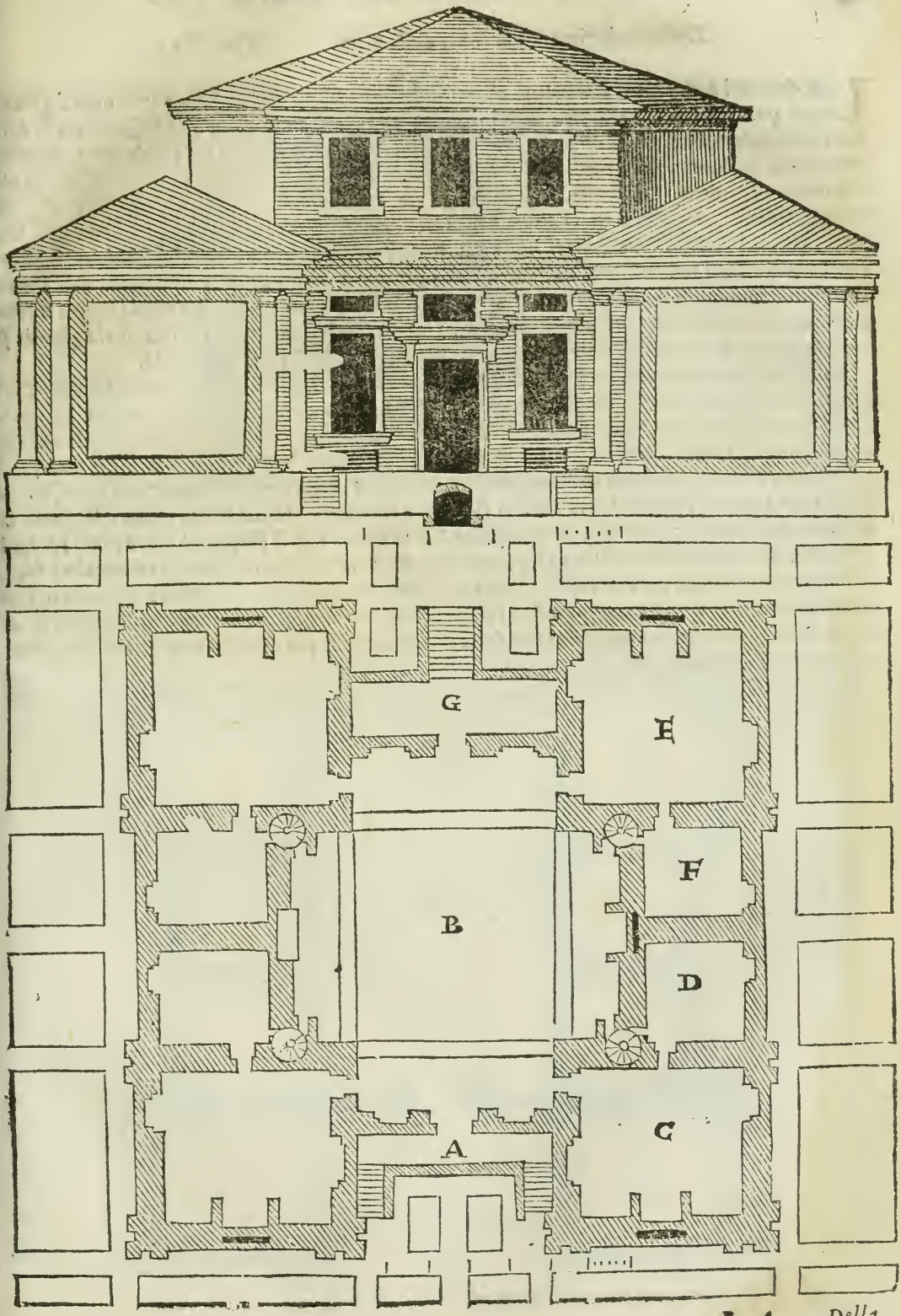
La figura quì più basso, rappresenta la parte di dentro di tutta la casa: & ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra; eccetto la sala, che per esser gran corpo, è ben ragione ch'ella habbia maggior altezza, la quale sarà piedi 21. Della larghezza della porta s'è detto. Questa sala (come dinota la pianta) ha due porticelle, che vanno sopra vna loggia F. la quale sparge sopra il giardino piedi 5. dalla qualle si scende ad esso giardino, & al qual giardino possono scendere quelli, che sono nelle camere come si vede nella figura.


A
M
G
E
E
E

Della decima habitatione alla Villa. Cap. 10.

LA presente habitatione quì dimostrata in pianta & in diritto, haverà vna gran sala, e quattro camere principali, con le sue dietrocamere, e sarà alta dal piano del giardino piedi 5. e monteraſſi da due lati al ſelicato A. Del qual s'entra nella sala B. Il suo diametro da lato a lato sarà piedi 48. e sarà di quadrato perfetto: ma haverà quattro angoli, che verranno nella parte interiore della sala, e le otto linee, le quali trauersano la sala, dinotano quattro traui per sostenere il cielo di essa sala, che saranno piedi 30. in lunghezza: e farà di mestiero che siano armati per cagione del lungo tratto. All'entrare della sala vi sarà a man destra vna camera C. di piedi 24. per ciascun lato, dietro laquale v'è la dietrocamera D. piedi 16. per quadro. All'altro angolo della sala vi sarà la camera E. con la dietrocamera F. della istessa proportione: & altretanto sarà dall'altro lato: e le camere picciole saranno ammezate: e sopra la sala vi sarà vn'altra sala, oueramente più camere. All'vscir della sala si trouarà vn lastricato G. piedi 30. lungo, e largo piedi 8. dal quale si smonta al giardino: la grandezza del quale sarà a volontà del padrone: e così dauanti la casa sarà vn gran cortile.

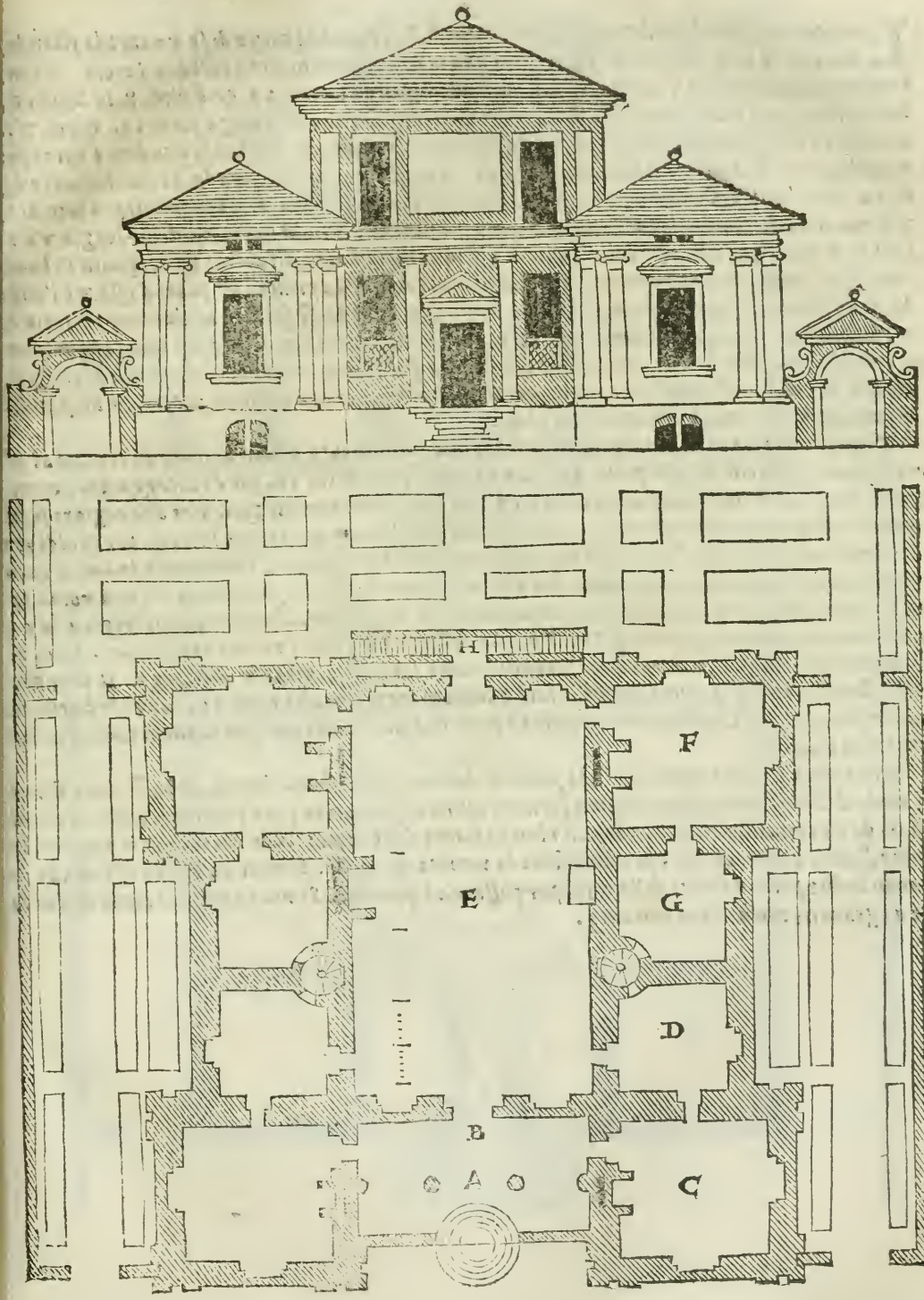
Quì sopra la pianta v'è il diritto della casa: cioè la parte dauanti: benche tal ordine seguita all'intorno: la qual figura è fatta con maggior misura di quella della pianta. Montasi (come ho detto) da due lati al piano di tutta la casa. L'altezza d'vna colonna con la base, & il capitello, è piedi 18. che così saranno tutte le camere, e la sala. La grossezza d'vna colonna sarà l'ottaua parte della sua altezza. L'architraue, il fregio, e la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna. La larghezza della porta è piedi 6. la sua altezza piedi 10. Le finestre saranno larghe piedi 5. doue si potrà far più camere, e camerini, chi non vorrà sala: a iquali si potrà montare separatamente per le quattro limache, e sarà molto commodo alla casa: per esse limache si potrà scendere a i luoghi sotterranei: & anche per la porta dauanti sotto la scala.


G
E
F
B
D
A
C

Della vndecima Casa fuori della Città. Cap. 11

LA casa quì dauanti peravventura parerà ad alcuno simile alla passata, per hauere à gli angoli quattro camere principali: & nel mezo vna sala: nondimeno ella è assai diuersa dall'altra. In prima dauanti ad essa casa s'immaginarà vn cortile di perfetta quadratura, quanto contiene la casa, con le due porte da i latl: & si salirà per la sala ritonda al piano A. dal quale s'entrarà alla loggia B. piedi 10. larga, e lunga 30. Nel capo d'essa v'è vna camera C. di piedi 20. per quadro, al seruitio della quale è la dietro camera D. di piedi 15. per ciascun lato. Dipoi s'entra nella sala E. piedi larga 30. e 50. lunga, nel mezo della quale è il camino, & allincontro di esso sarà la credenza. All'angolo della sala v'è vn'altra camera F. con la sua dietro camera G. simile alla prima. All'vscir della sala si truoua vn corridore stretto, del quale si truoua il posamento della scala H. per discendere al giardino: sotto del quale v'è la scala, donde si smonta a i luoghi sotterranei: doue sono tutte le stanze per li seruitij della casa.

La figura sopra la pianta rappresenta la parte dauanti della casa. Prima si monta piedi 5. al piano dell'edificio. L'altezza delle colonne è piedi 18. La sua grossezza è piedi 2. l'altezza dell'architraue, fregio, e cornice, è piedi 4. e mezo: nel qual fregio saranno le finestre per dar luce a i granari. Tutte le finestre son larghe piedi 5. le prime da basso son piedi 9. le di sopra sono alte piedi 10. e mezo. La porta è alta piedi 12. e larga 5. l'altezza delle stanze da basso, e così la sala, sarà piedi 23. ma le dietro camere saranno ammezate. Dalla prima cornice fin sotto la seconda, sarà piedi 13. e piedi 3. di parapetto. Fra la cornice & il fregio, che sarà piedi 16. sarà l'altezza della sala d'alto: della quale si potran fare camere, e camerini: nè vi mancherà luce, per hauere la sopra sala quattro faccie libere, e sopra la loggia sarà vn lastricato scoperto: & anche potrà essere coperto chi vorrà, e sarà più sano: nè vi mancherà luce alle camere, & da i lati, & di dietro. Le due porte da i lati della casa, sono fatte per arricchire la faccia, & il cortile, per le quali si passa alli giardini.



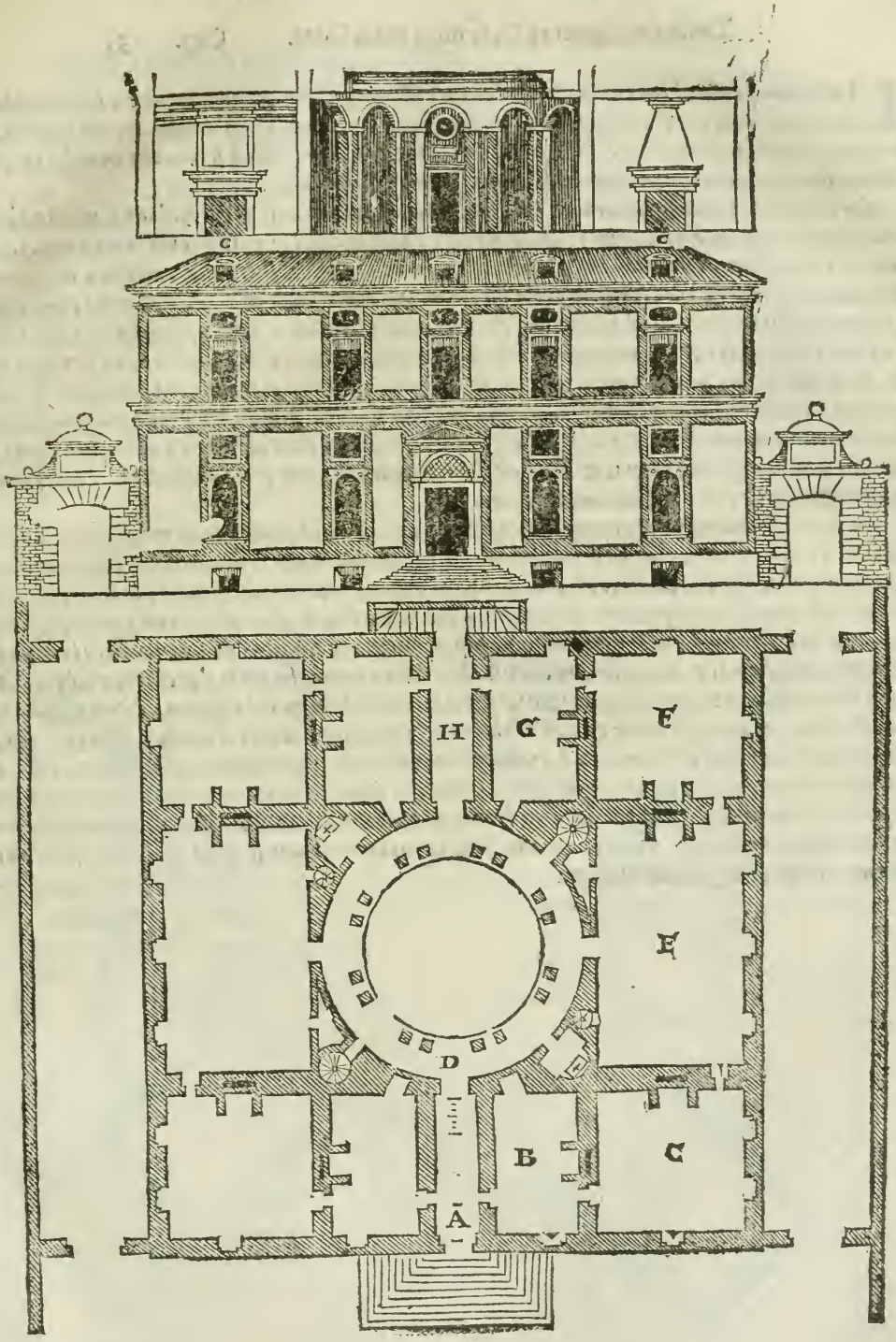
Delle

Della duodecima Casa fuori della Città. Cap. 12.

LA seguente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezo di sè vn cortile ritondo; dauanti la casa vn cortile di perfetta quadratura, quanto tiene tutta la faccia. Primieramente si monta piedi 5. all'andito A. la sua lunghezza è piedi 24. & è piedi 8. in larghezza. Dal destro lato è l'anticamera B. della medesima lunghezza, & è larga piedi 14. Dipoi v'è la camera C. di perfetta quadratura, quanto è lunga l'anticamera. Passando l'andito s'entra sopra vna loggietta D. piedi quattro larga, laquale circonda vn cortile ritondo. Il suo diametro è piedi 30. cioè il netto. Continuando la loggia da questo lato si troua vna cappelletta: a lato di essa v'è vna limachetta per montar disopra a vn camerino. Più là nel mezo della loggia v'è vna sala E. di piedi 40. nel capo della quale v'è vna camera simile all'altra: & è segnata F. hauendo al suo seruitio la dietrocamera G. della proportione della prima: & fuori d'essa v'è l'andito H. della forma del primo: fuori del quale v'è la scala donde si smonta al giardino: e sotto essa v'è la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato vi sono altre tanti appartamenti: & il medesimo sarà di sopra, doue si montarà per le due limache. Il diametro di ciascuna piedi 6. ma potrà esser'otto, chi vorrà, perche v'è luogo, per arricchir la faccia, & aggrandir'l cortile, se gli faranno le due porte da i lati.

Come si vede sopra la pianta figurato il tutto, doue si monta prima la scala da tre lati al piano di tutto l'edificio, da esso piano fin sotto l'architraue è piedi 22. che è l'altezza delle camere principali, e de le sale: ma l'anticamere, e gli anditi saranno ammezati. Per due cagioni si fanno tale altezze, la prima perche cotai alloggiamenti s'hanno adoperare la state, per i caldi grandi: e però vogliono esser'alte le stanze maggiori. L'altra cagione è, che andando ammezati a vna gran parte delle stanze: saranno più alte ad esalare il caldo: e finalmente chi non vorrà tanta altezza, abbasserà il tutto proportionatamente a voglia sua. L'architraue, il fregio, e la cornice saranno in altezza piedi 4. Dalla prima cornice fin sotto l'vltimo architraue, piedi 16. L'architraue, freggio, e cornice del secondo ordine saranno 3. piedi in altezza. Il parapetto delle finestre è piedi 3. che saranno le sale, e camere maggiori alte piedi 19. tutte le finestre sono larghe 4. piedi. L'apertura della porta è piedi 6. e 9. e se altre misure mancheranno, vi sono i piedi nell'andito.

La figura più sopra rappresenta la parte di dentro dell'edificio, almeno da basso, doue si vede il modo delle loggiette, sopra lequali sarà vn lastricato scoperto, per poter circondar il cortile fuori de gli appartamenti. Si vede da i lati la forma delle camere, con i suoi camini vno alla Italiana, l'altro alla Francese, per dimostrar la varietà de' modi. Si vede da basso l'effetto che faranno le due porte da i lati della casa, per passare a i giardini. Si vede ancora il modo di dar luce a i granari, con bello ornamento.

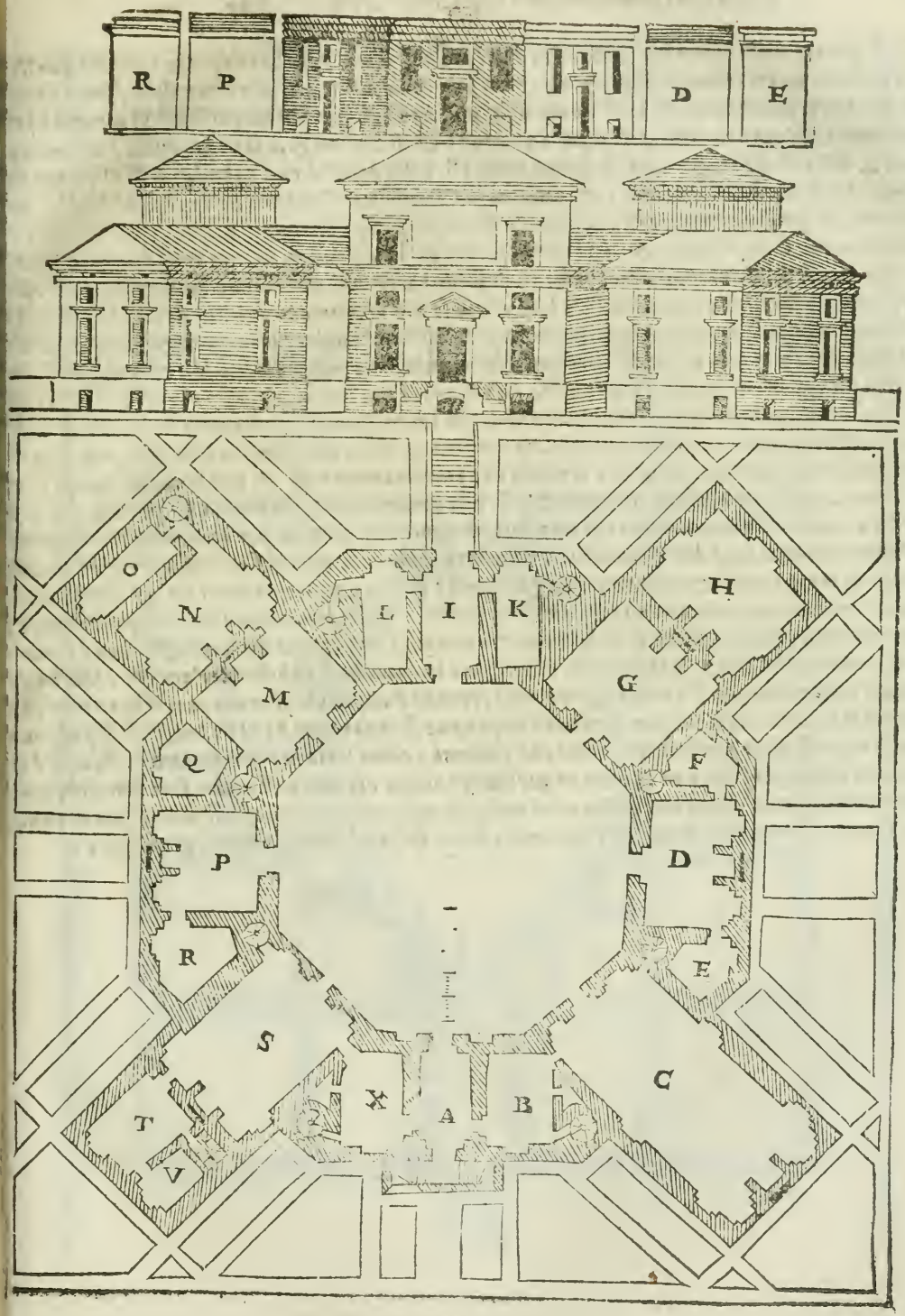

C
C
H
G
F
E
D
B
C
A

Della decimaterza Casa fuori della Città. Cap. 13.

IO andaua pensando di che inusitata forma si potesse fare vn'habitatione alla campagna, quale fosse piaceuole a riguardanti da lontano: & mi cadde nell'animo che vn molino da v to par bella cosa da vedere. Perilche deliberai disporre vno edificio, che hauesse in parte quella forma: quantunque quello sia mobile, & questo stabile.

Questo edificio sarà circondato da' giardini, & alzato da essi piedi 5. doue si monta all'and A. a lato del quale è vna camera B. Di questo s'entrarà nel cortile di otto lati eguali. Il suo c metro è piedi 80. Andando all'intorno di esso cortile prima si truoua vna gran sala C. dipo truoua vna camera D. al seruitio della quale vi son due camerini E. F. Passando più là v'è v camera G. dietro la quale è la camera H. Passando più oltre v'è vn passaggio I. a i lati del qu le sono due camere K. L. venendo più in quà v'è vna camera M. Dietro di essa v'è la came N. hauendo al suo seruitio vn camerino O. Venendo più quà si truoua vna camera P. al seri tio della quale vi son due camerini Q. R. Venendo ancora più quà v'è vna saletta S. che ha suo seruitio due camerini T. V. Et all'vscire del cortile, è l'entrata dell'andito oue è vna cam ra X. Tutti i luoghi mediocri, & piccioli si ammezaranno per più commodità. I semplici line menti intorno l'edificio, dinotano i giardini.

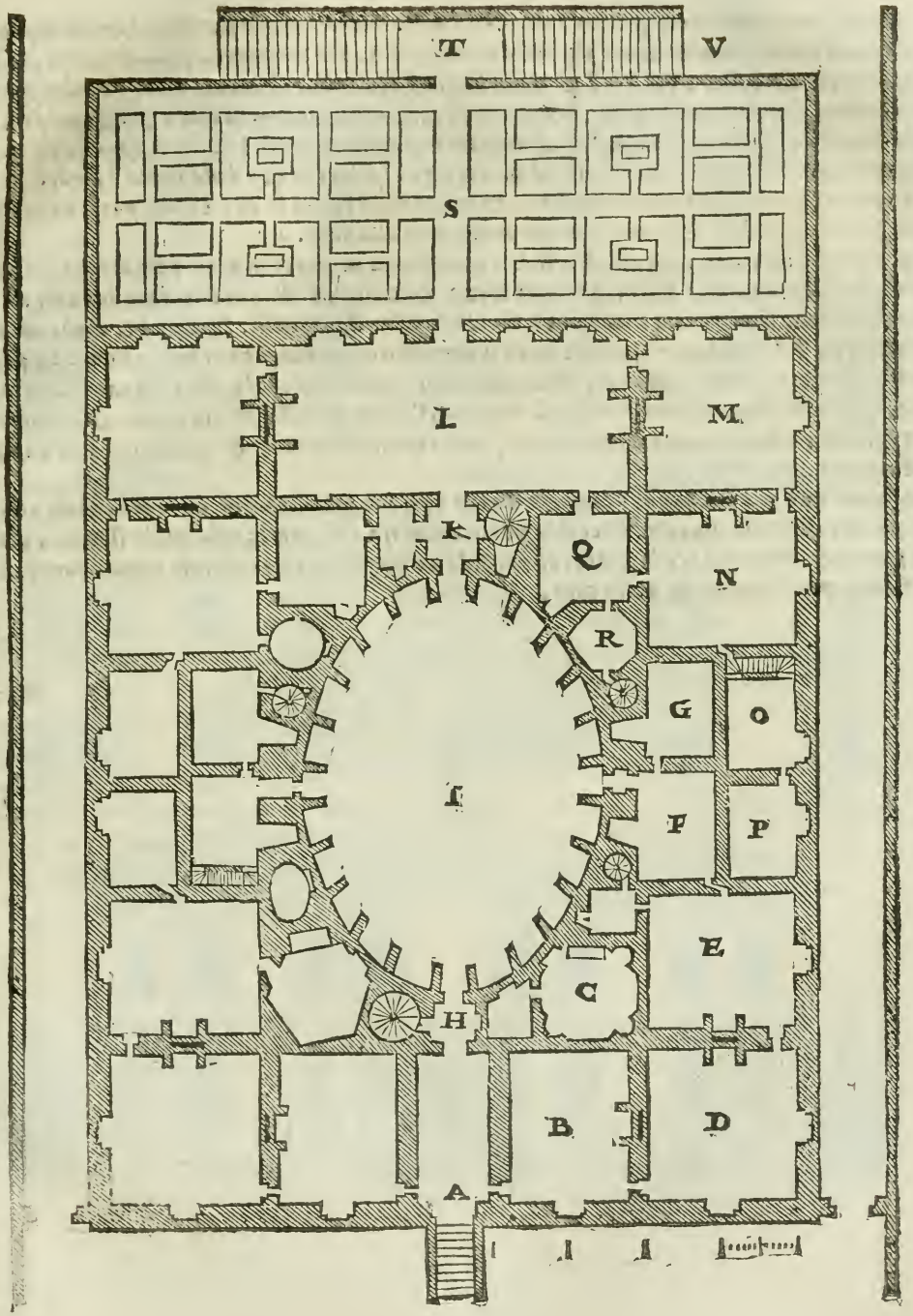
La figura sopra la pianta rappresenta il vero dell'edificio leuato da terra, il quale si mostre così ne i quattro lati principali: ma questo rappresenta la parte dauanti, nella qual si vede l'ortographia, che è la fronte. Vi si vede anche la sciographia, che sono le parti in iscorcio, & fronti insieme. Non s'è parlato delle misure particolari, per esser più breue: ma i piedi sono a l'entrar del cortile: i quali suppliranno. Ma parliamo in questo delle generali. Il luogo è leu to sopra terra piedi 5. e così sarà il cortile. Dal detto piano, fin sotto l'architraue, è piedi 21. ch sarà l'altezza delle camere principali, e delle salette, e sala, perche (come s'è detto) gli altri lu ghi si ammezaranno. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, è piedi 5. & nel fregio sara no i fori per dar luce a i granari. La parte dauanti, per più bellezza dell'edificio, sarà alzat vn'altro ordine, l'altezza del quale sarà piedi 20. doue saranno camerini, ò tutto vn luogo d sopra chi vorrà. La figura più ad alto denota la parte interiore del cortile, & anche le parti in teriori d'alcuni luoghi, come dinotano i suoi caratteri: ma non si vede più, che il primo ordine per non v'esser luogo nella stampa.



Della

Della quartadecima Casa fuori della Città. Cap. 1.

LA pianta della quartadecima casa, è quì dauanti dimostrata; nellaquale saranno quattr appartamenti commodissimi, & vna gran sala come a tutti: così vn cortile in forma ouale ilqual edificio sarà alto piedi 5. & anche assai più: accioche sia più magnifico. Si monterà pri meramente ad vno andito A. di piedi 12. largo; & di 24. lungo, a lato del quale è vn'antica mera B. della istessa lunghezza, & larga piedi 18. nella quale è vna capelletta C. di forma ot togona. Il suo diametro è piedi 15. & euui al suo seruitio vn'oratorio non meno di piedi 7. pe diametro. Dopo l'anticamera v'è la camera D. di piedi 24. per quadro, & dietro ad essa è l dietro camera E. di piedi 24. & di 20. & non è senza vn camerino secreto con la sua limaca, di tro laquale vi sono due guardarobbe F. G. di piedi 12. & 16. & saranno ammezate. All'vsci dell'andito si truoua vn passaggio H. a lato al quale v'è vna limaca publica per montar sopra i medesimo. Passando questo, s'entra nel cortile I. di forma ouale. La lunghezza sua è piedi 64 & è la larghezza piedi 48. Dall'altro capo del cortile è vn passaggio simile, & vna simile sca la: & è segnato K. delquale s'entra nella sala L. piedi 24. larga, & lunga piedi 54. Nel cap di essa v'è vna camera di perfetta quadratura, di tanto diametro, quanto è larga la sala, & segnata M. hauendo al suo seruitio vn'altra camera N. della medesima lunghezza, ma quattr piedi meno in larghezza: & al suo seruitio due guardacamere O. P. non meno di piedi 15. & 10. l'vna. Nella medesima camera N. è vna cameretta Q. di piedi 15. per quadro, a lato alla quale v'è vna capelletta di otto lati, non meno di 9. piedi per ogni lato. Et altrettan to d'appartamenti sarà dall'altro lato. All'vscire dalla sala al piano medesimo v'è vn giardi dinetto di tanta lunghezza, quanto è larga la casa; & è in larghezza piedi 36. & è segnato S. hauendo vn muricciuolo interno: & fuori di quello v'è il riposo della scala T. per la quale s scende al gran giardino V. & è scala piana per caualli: & sotto la volta di essa sarà la porta per discendere alle stanze sotterranee: benche per le limache si può scender'ancora. Quì non si tratta d'acque viue, nè di condotti, percioche secondo l'acque che si truouano, il prudente Ar chitetto si gouerna, & doue non sorgono l'acque, oue si conducono da altri luoghi, se si può, ouero nel luogo istesso si conseruano quelle che piouono; come saria nel giardinetto S. ilquale è al zato dall'altro giardino, non essendo in quel luogo acqua alcuna, vi si potria fare vna conserua, raccogliendo tutte l'acque che cadono dal cielo: & nel giardino più basso si potria fare di bellis sime fontane, seruendosi di quelle acque medesime: & sarebbono sanissime, & purgate.



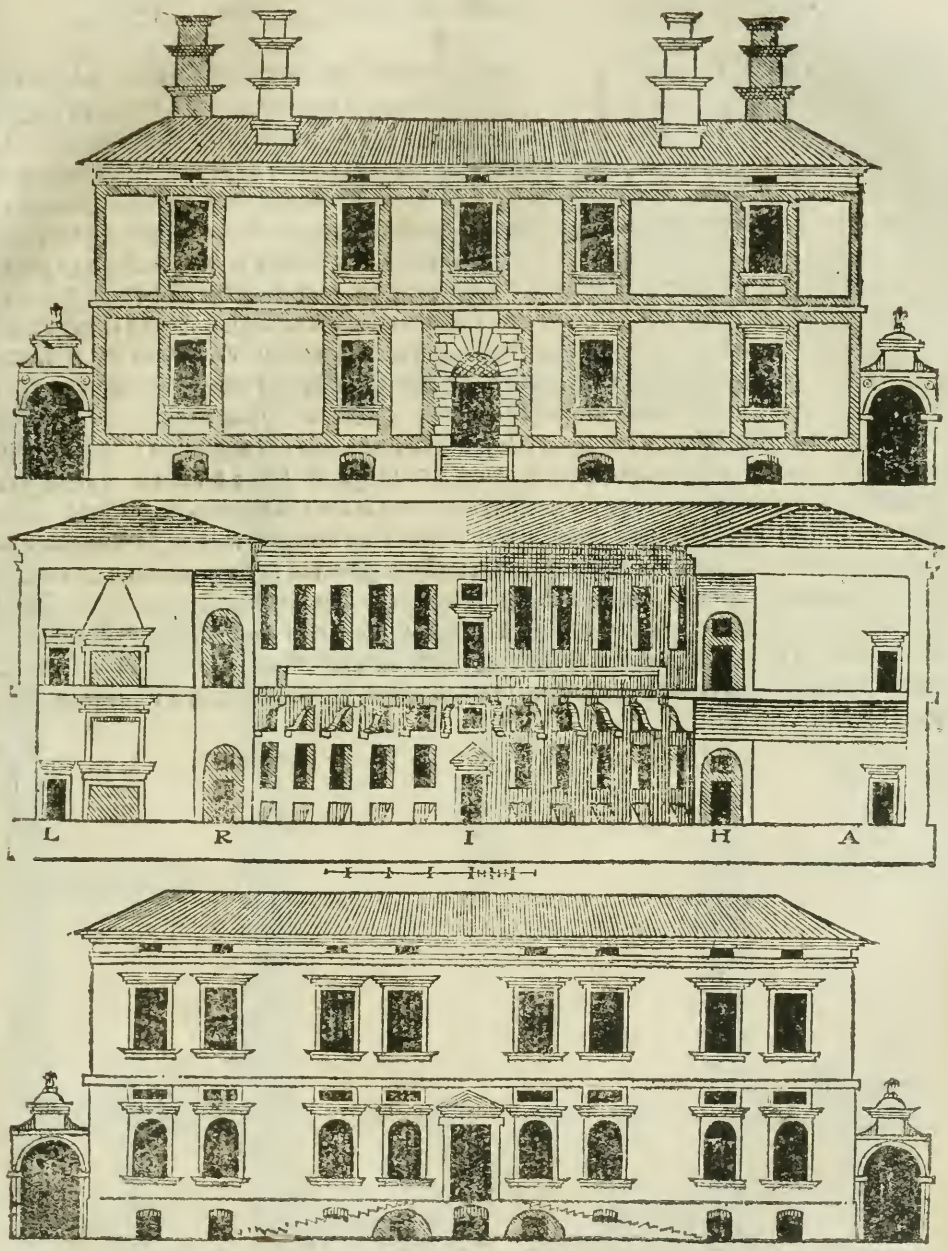
Della

Della casa quartadecima fuori della Città. Cap. 14.

LE tre figure dimostrate quì dauanti, sono i diritti della passata pianta: la quale di sopra di nota la parte dauanti, che è alta dal cortile piedi 5. dal piano della scala fin sotto la fascia che sarà il primo solaio, è piedi 18. & dalla fascia fin sotto l'architraue, piedi 16. che sarà il secondo solaio. L'architraue, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza: & nel fregio saranno i lumi del granaio. La larghezza di tutte le finestre è piedi 5. L'altezza delle prime è pie di 10. & le seconde sono vn piede di più in altezza. La larghezza della porta è piedi 6. & è pie di 14. in altezza: ma sarà serrata di ferri, & vetri dalla fascia in sù. Le due porte da i lati sono per passare a i giardini, & fanno ornamento grande alla casa.

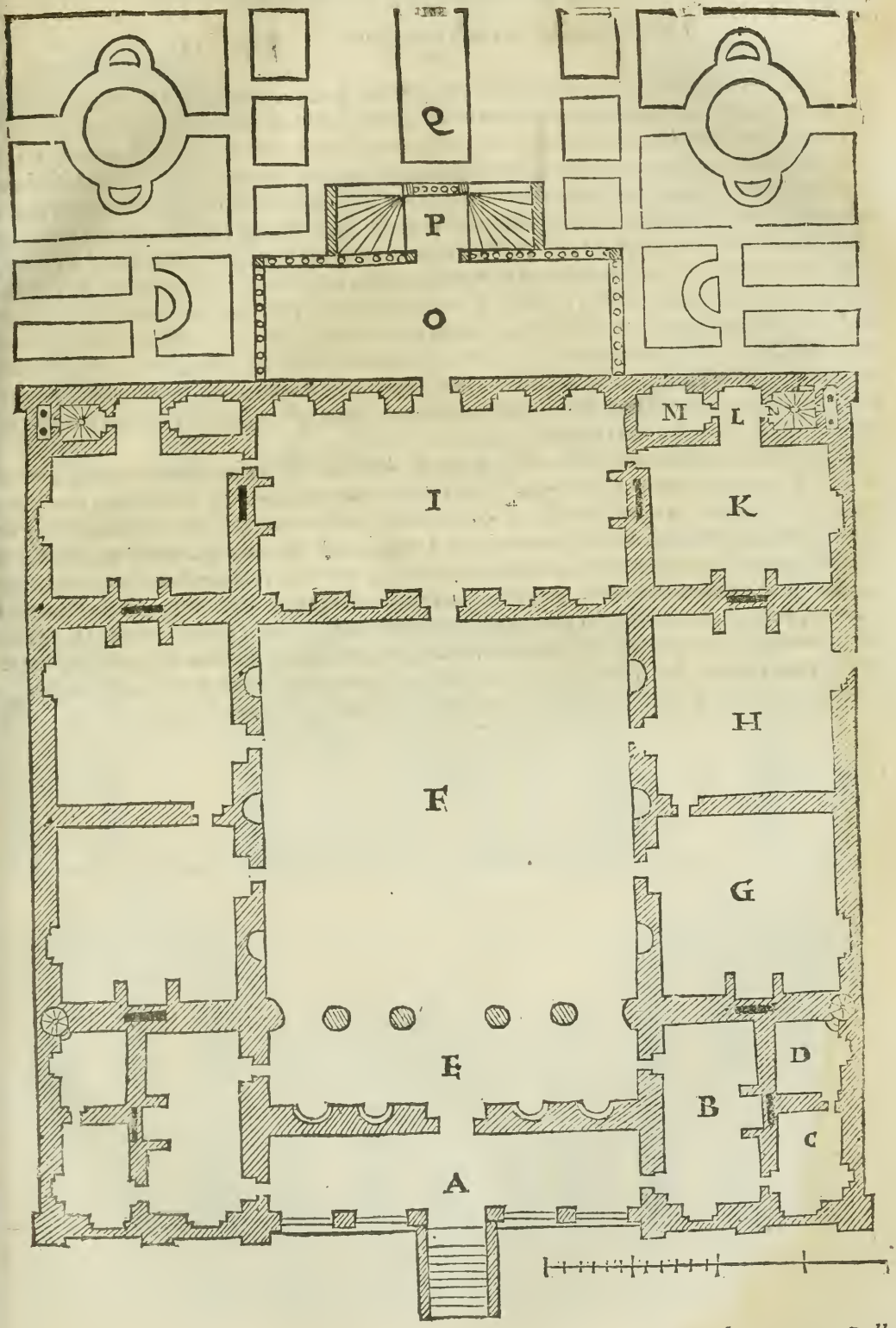
La figura di mezo segnata A.H.I.K.L. rappresenta la parte di dentro di tutta la casa per la sua lunghezza, come ella fusse segata per mezo. La parte A. dinota l'entrata dauanti: doue è H. significa doue si entra alla limaca: & diuide l'andito dal cortile. La parte I. viene ad essere la lunghezza del cortile, nel quale si vede il corridorio intorno sopra i modiglioni. La parte K. è doue s'entra all'altra limaca: & che diuide il cortile dalla sala, che è segnata L. nella quale si veggono due camini, vno al modo di Francia, l'altro al costume Italiano: & le medesime altezze, che s'è detto nella parte dauanti, sono in questa di dietro: & quello che è da basso s'intende da alto.

La figura quà giù più basso, è la parte dietro verso il giardino: & ha le medesime altezze: ma le finestre di forme diuerse: & così la porta è diuersa dall'altra: alla quale si monta per vna scala piana: & sotto essa v'è la porta, che scende a i luoghi sotterranei: ne i quali saranno tutte le stanze per il commodo della casa.


L
R
I
H
A

Della quinta decima Casa fuori della Città. Cap. 15.

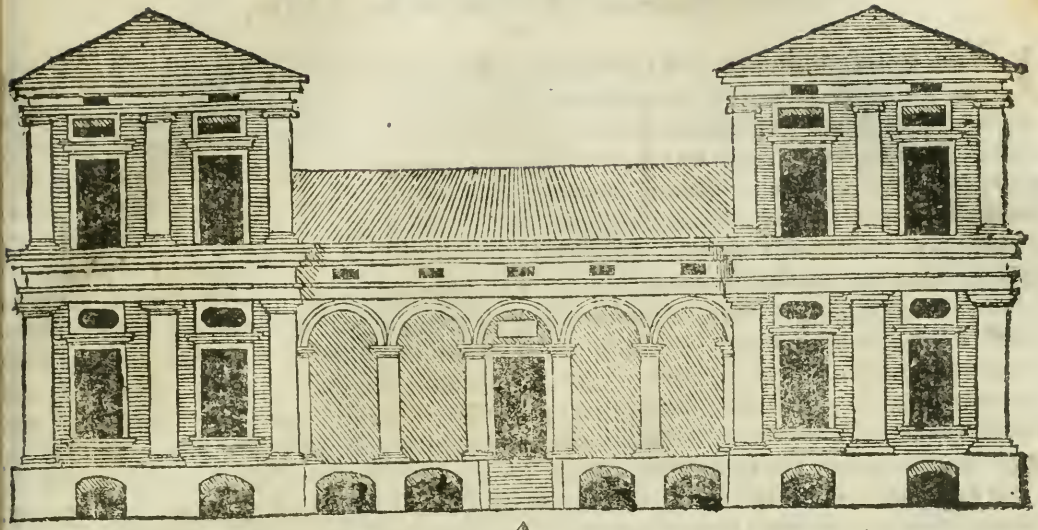
LA presente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezo vn cortile d'vn quadro perfetto, & dauanti essa sarà vna loggia: & dentro nello entrare vi sarà vn'altra loggia: ma sia talmente situata questa casa, che vna loggia serua per la mattina, & l'altra per la sera. Dauanti a questo edificio si presuppone vn cortile di quadro perfetto, quanto è larga la casa: & anche da i lati s'egli faranno due portoni, per passare a i giardini senza impedire la sala, sarà bene. Si monterà primieramente dal cortile piedi 5. alla loggia A. la sua lunghezza è piedi 50 & è larga piedi 11. nel capo della quale v'è vna saletta B. di piedi 25. lunga, & larga piedi 15. Allato ad essa v'è vna camera C. di piedi 14. lunga: & 9. larga, dietro alla quale ci è vna cameretta D. di piedi 9. & 10. All'entrar della porta v'è vn'altra loggia, della lunghezza dell'altra, & così larga ancora: & è segnata E. della quale s'entra in vn cortile F. di tanta lunghezza quanto è lunga la loggia: cioè piedi 50. & è in lunghezza piedi 11. & mezo di più, per cagione della muraglia, che diuide le due camere G. H. Le quali sono di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 25. Passando il cortile si truoua vna sala. I. di piedi 25. larga, & lunga 50. hauendo in vno de' capi vna camera K. piedi 15. lunga: & larga piedi 20. Questa sarà molto commoda. Prima vi sarà luogo per tre letti, & vi sarà vn camerino M. vi sarà la limace N. con i necessarij. Questa si potrà ammezare: doue in vn membro solo vi saranno due camere, & due camerette, & saranno luminose, percioche la finestra L. sarà grande, & medesimamente si potrà ammezzare la saletta dauanti con le due camerette. All'vscire della sala si truoua vn selicato O. di piedi 50. lungo: & di 16. larga, il quale hà i suoi parapetti a balausti. Da questo si scende al giardino Q. per la scala P. & sotto la volta di essa scala vi sarà la porta per discendere a i luoghi sotterranei, doue sono tutti gli officij; & così dall'altro vi saranno i medesimi appartamenti.


Q
P
O
M
L
N
I
K
H
F
G
E
D
B
C
A

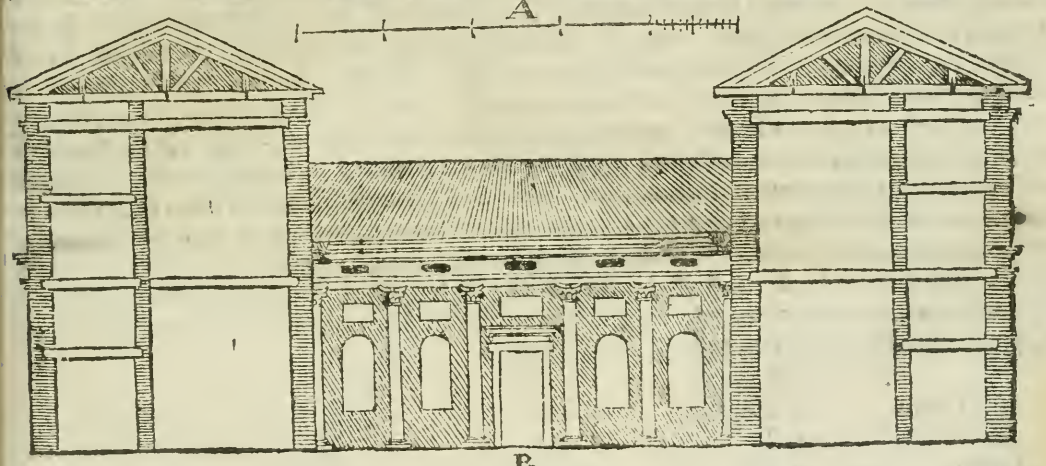
Della quintadecima casa i tre diritti. Cap. 15.

LE tre figure quì dauanti, sono i diritti della passata pianta. Quella di sopra segnata A. è la parte dauanti: la quale è alta dal piano del cortile piedi 5. perciochè dauanti la casa vi sarà vn cortile di perfetta quadratura, con grossi, & alti muri merlati: hauendo nella parte dauanti vna porta, non meno di piedi 8. in larghezza. Montato dunque piedi 5. si truoua la loggia: la cui altezza dauanti è piedi 18. cioè dal piano fin sotto l'architraue. La fronte di ciascuno pilastro è piedi 3. La larghezza d'vn'arco è piedi 7. la sua altezza è piedi 16. & mezo: & vi sarà vn muricciuolo da pilastro a pilastro. L'architraue, il fregio, & la cornice è piedi 4. & mezo. La fronte d'vn pilastro piano da i lati della loggia, è piedi 3. La larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. La sua altezza è piedi 10. in apparenza: ma perche sono ammezate le camere, esse finestre sono smucciate all'ingiù due piedi: & sopra esse vi sono finestrelle ouate, per dar luce a i mezati. Dalla cornice prima fin sotto l'architraue secõdo, ui sono piedi 15. doue saranno colonne Ioniche piane di tale altezza, & la sua fronte sarà la nona parte; & le finestre saranno della medesima proportione di quelle di sotto: hauendo sopra esse le finestre bastarde per dar lume a i mezati, sopra le quali saranno i granari.

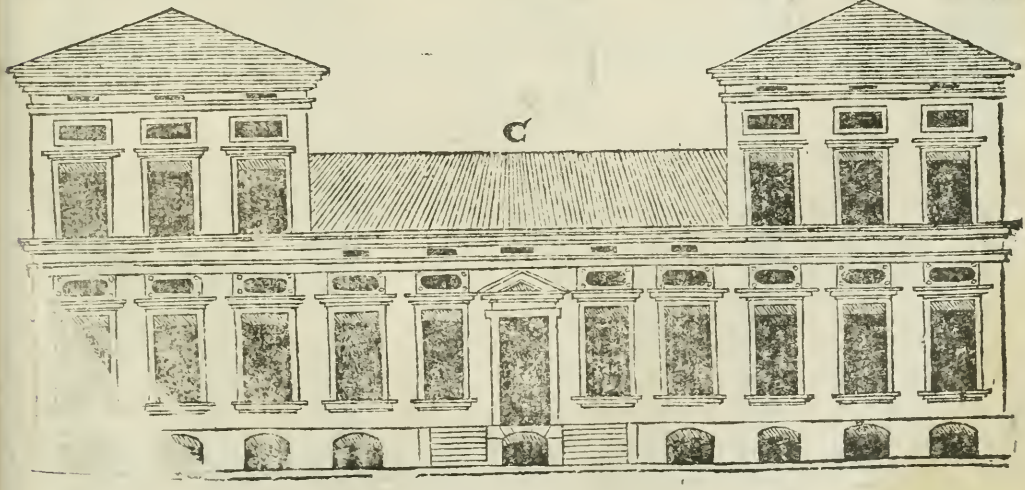
La figura nel mezo segnata B. dinota la parte di dentro di essa casa, doue si vede nel mezo la loggia di colonne rotonde, sopra le quali sarà l'architraue di legno: & così il cielo di essa loggia sarà di legname. Da i lati di questa si vede l'altezza delle camere, che sono dauanti; & come i luoghi più piccoli si ammezaranno per più commodità, & come si armarà di legname la copertura doue saranno i granari. La figura segnata C. più a basso, rappresenta la parte di dietro, quasi simile a quella dauanti: & è della medesima altezza, & larghezza: & le stanze sugli angoli, per più commodità, saranno ammezzate: ma la sala sarà d'altezza piedi 18. le medesime finestre bastarde daranno maggior luce alla sala: & seguirà l'ordine della faccia; ma le quattro camere G. H. per essere di buona larghezza, saranno in altezza piedi 18. & se altre misure si saranno dimenticate, i piedi nel mezo fra le figure suppliranno.



A



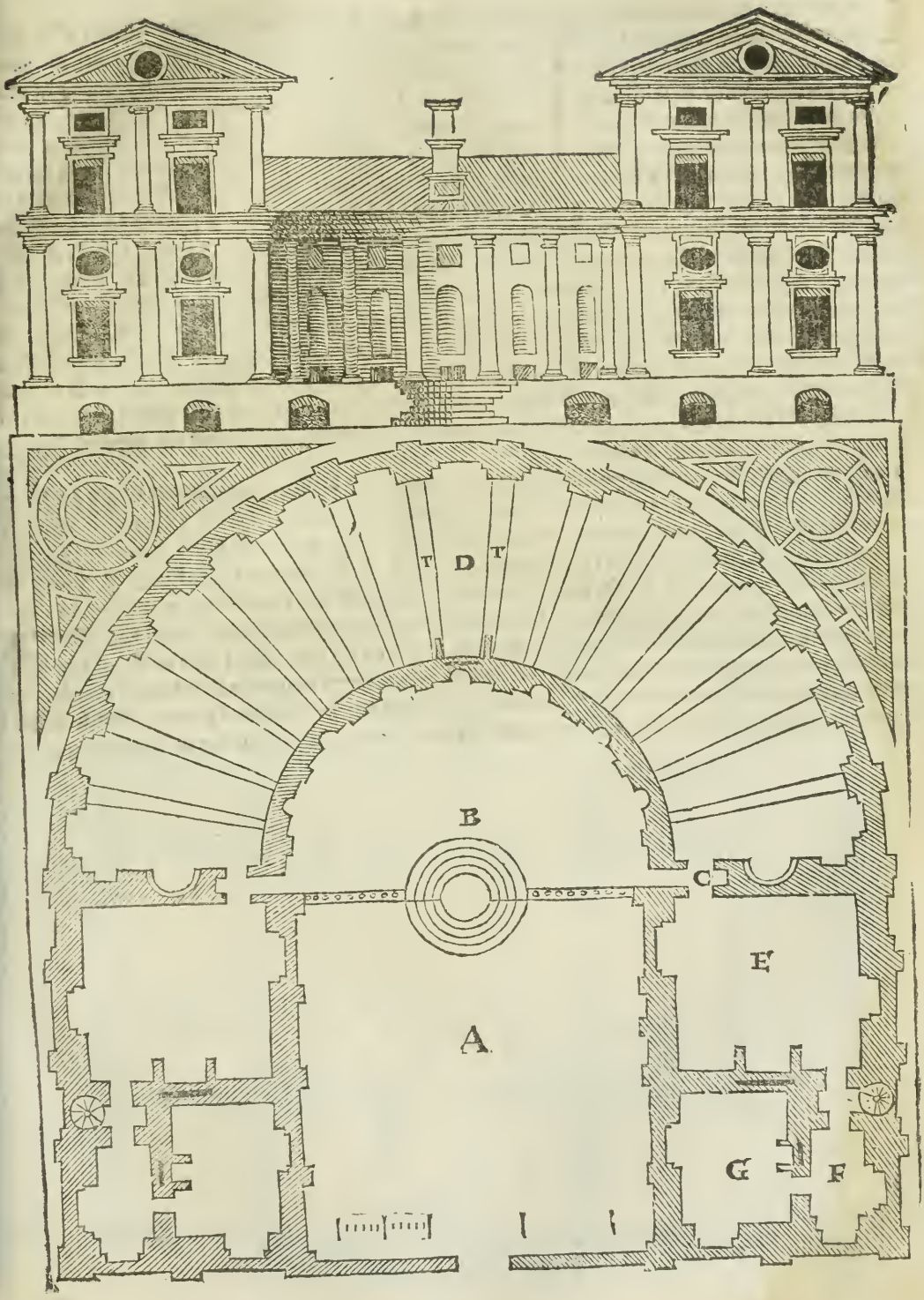
B



C

Della sestadecima casa fuori della Città. Cap. 16.

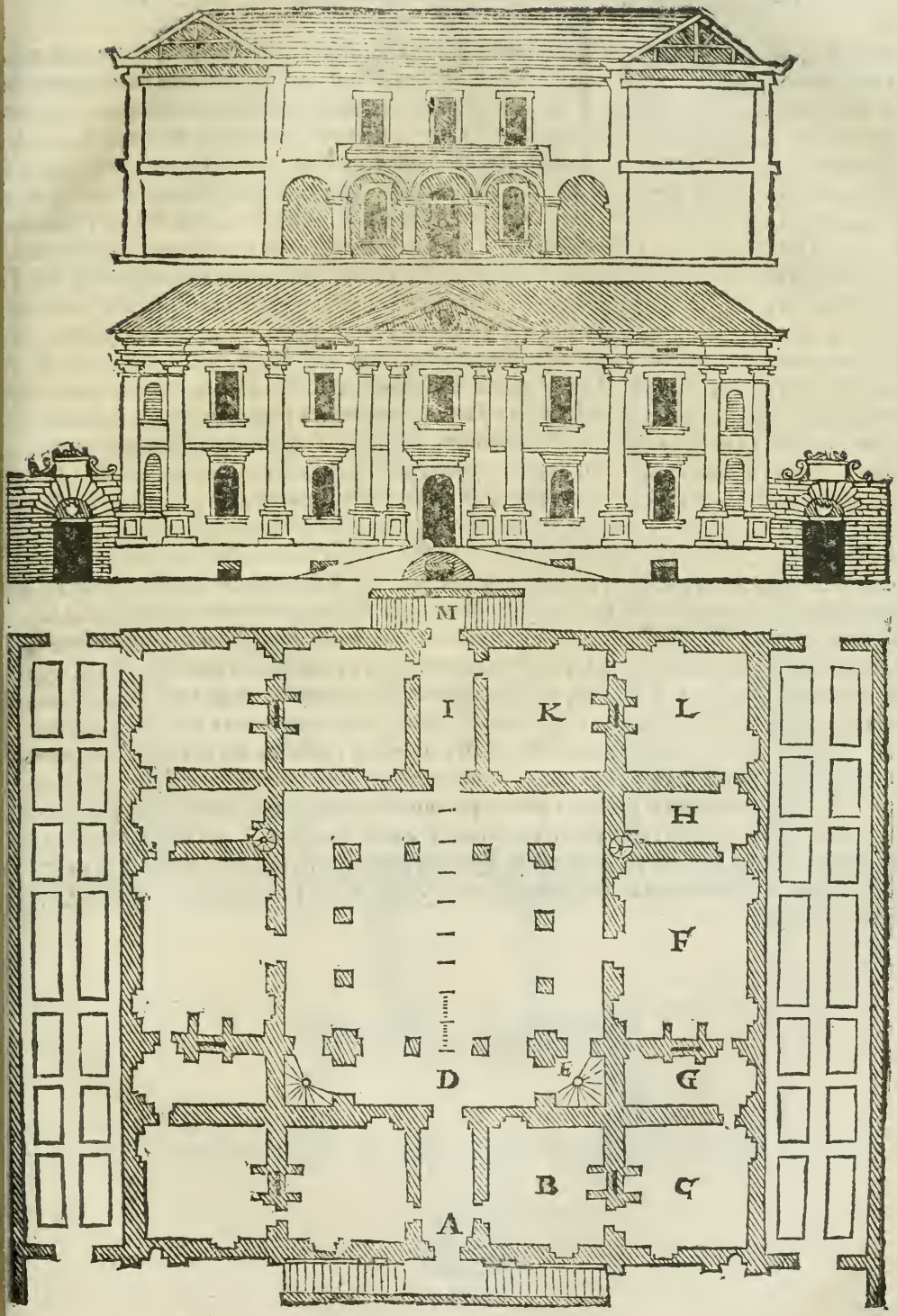
L'Habitatione quì dauanti sarà grandemente differente dall'altre: percioche la sua sala principale sarà di mezo circolo, & molto grande: & a i capi di essa vi saranno due camere, due dietro camere, con due camerini: ma io presuppongo dauanti alla casa vn cortile di quadrato perfetto, vn lato del quale sia quanto contiene la faccia dauanti, & tanto di più, quanto saranno due vie, che vanno a i giardini. Tutto'l piano di questa casa sarà alto da terra piedi 5. Del cortil grande s'entra in vn piccolo cortile, la muraglia del quale non sarà più di piedi 5. in altezza: & il diametro di questo cortile sarà piedi 48. dal quale si monta al lastricato di forma teatrale, hauendo i suoi appoggi a balaustri. Da vn lato di questo per vn passaggio C. s'entra in vna gran sala D. in forma di mezo circolo, & la sua larghezza è piedi 24. Questa è fatta per la inuernata, percioche al nascere del Sole, i suoi raggi cominciaranno a ferire la prima finestra: & andarà girando intorno essa sala fin al suo tramontare, di maniera che tutto il giorno la sala sentirà del beneficio solare: oltra che in essa sala vi sarà vn camino per fare del fuoco: & anche se farà di mestiero ve ne saranno tre. Ne i capi di questa sala, per esser grossa la muraglia, vi saranno due nicchi con le sue banche da sedere. Del medesimo passaggio C. s'entra in vna camera E. di piedi 24. per ogni lato, della quale s'entra nell'anticamera F. di piedi 15. lunga; & 10. larga, dietro la quale ci è la camera G. piedi 18. lunga, & 14. larga: i quali due luoghi più piccioli s'ammezaranno; & altretanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: & il simile sarà di sopra. Di sorte che oltra la gran sala vi saranno quattro buone camere, & otto camere mezane, & otto camerini. Li camini, cucine, tinelli, salua viuande, & altri officij saranno nelle stanze sotterranee: La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti di essa casa, & il medesimo ordine seguiterà intorno ad essa: la quale (come s'è detto) sarà alta da terra piedi 5. & dal piano fin sotto il primo architraue, sono piedi 18. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, è piedi 5. Dalla cornice fin sotto al secondo architraue, è piedi 15. Il detto architraue, & la cornice saranno diminuiti la quarta parte da quelle sotto esse. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. Le finestre da basso saranno piedi 3. in fronte, & saranno Doriche. Quelle di sopra saranno la quarta parte minori, & saranno Ioniche. Et s'altre misure saranno rimaste nella penna, i piedi piccoli sotto la pianta supliranno.


T
D
T
B
C
E
A
G
F

Della decima settima Casa fuori della Città. Cap. 17.

LA presente habitatione sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezo vn cortile d'vn quadro perfetto: e dauanti a essa sarà vn gran cortile pur di quadrato perfetto; i lati del quale saranno quanto la faccia di essa casa, con le porte da i lati. Da questo cortile si monta per vna scala piana piedi 5. & quiui sarà il piano di tutto l'edificio; il quale sarà tutto voto sotto, eccetto'l cortile. All'entrar della porta si troua l'andito A. di piedi 12. largo, & 24. lungo. A cansso di esso v'è vna camera B. di piedi 25. & 24. dietro la quale è la dietro camera C. della medesima grandezza, manco vn piede, hauendo al suo seruitio vna cameretta G. di piedi 10. & 24. Passando l'andito s'entra nella loggia D. di piedi 10. larga, & 40. lunga: nel capo della quale è vna limaca E. Passando per essa, seguitando la loggia nel mezo di essa v'è vna sala F. di piedi 23. larga, e lunga piedi 40. Nel capo di essa v'è vna cameretta H. di piedi 10. larga: & è lunga piedi 20. oltra che v'è vna limaca, & la posta d'vn letto: All'vscire del cortile v'è l'andito I. della misura del primo, a canto alquale v'è l'anticamera K. di piedi 25. & 24. Dietro ad essa ci è la camera L. della misura & forma dell'altra, ma vn piede manco, & all'vscire dell'andito v'è la scala M. per discendere al giardino: & sotto essa vi sarà la scala per discendere a gli officij, che tutti saranno sotto terra. Et altre tanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: ma chi vorrà vna sala più lunga, prenderà vn'andito con le due camere da i lati nella parte di sopra, & haurà vna sala di piedi 56. lunga.

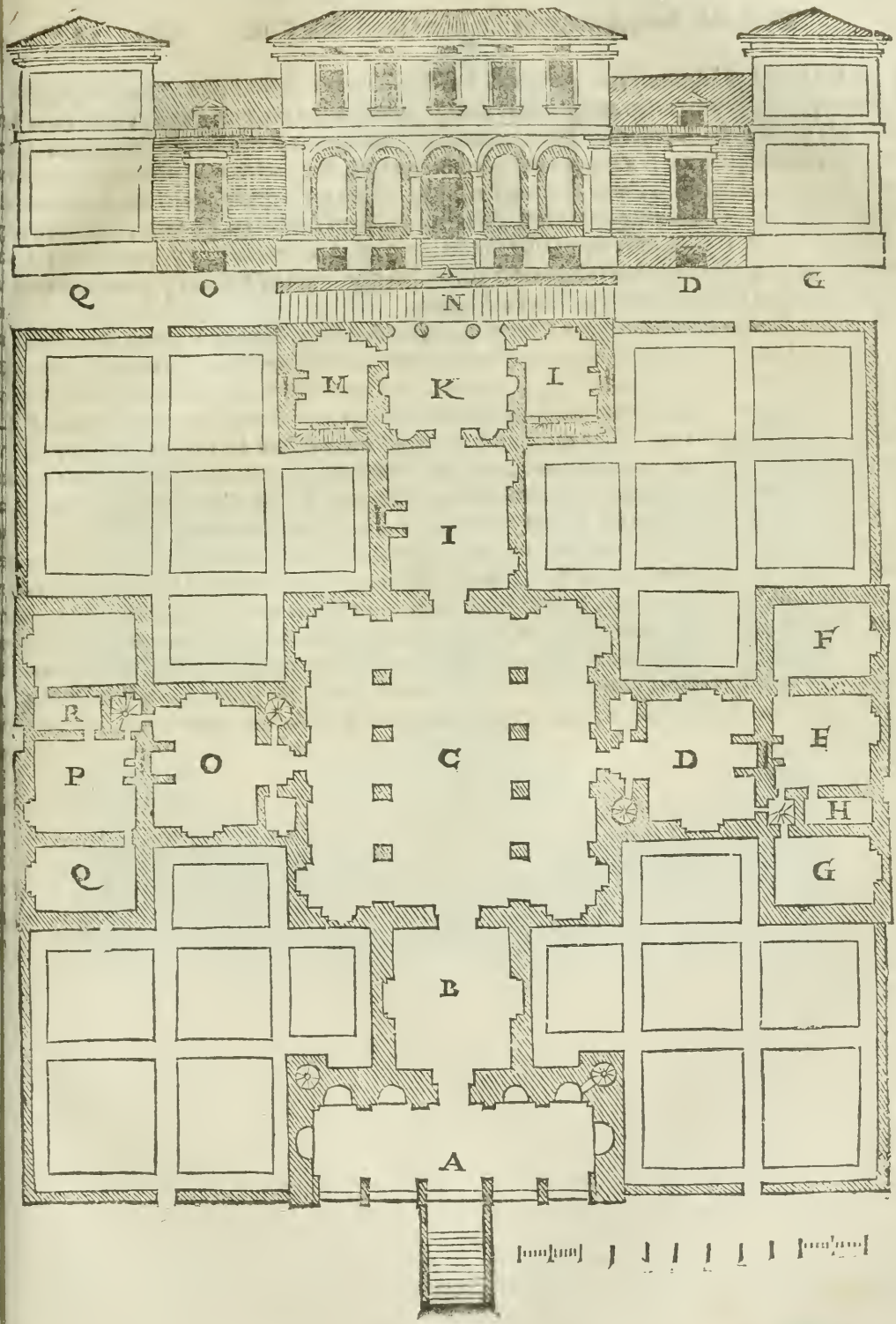
La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti la casa. Dal piano della scala fin sotto l'architraue, vi sono piedi 37. perche le stanze da basso saranno alte piedi 18. & il medesimo saranno quelle di sopra, & i camerini saranno ammezati. I pedestalli sotto le colonne saranno in altezza piedi 8. L'alteza delle colonne sarà piedi 30. & la sua fronte sarà piedi 3. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. L'altezza di ciascuna sarà piedi 12. L'architraue, & fregio è cornice saran piedi 7. & nel fregio saranno i lumi del granaro. la figura più di sopra rapresenta la parte di dentro della casa: nel mezo della quale si veggono le loggie con i suoi archi, sopra le quali saranno terrazzi scoperti. Questa ha le medesime altezze di quella di sotto, & da i lati ci si vede la forma delle camere, & sopra camere, & sopra esse vi saranno i granari: & se altre misure mancheranno, i piedi piccoli, che sono sotto la pianta, suppliranno a molte misure.



Della

Della decimaottaua habitatione fuori della Città. Cap. 18.

CHi si vuole allontanare dalla commune vsanza nel disporre alcuna habitatione è ben n
cessario di trouare nuoue inuentioni, come al parer mio sarà la presente habitatione: l
quale hauerà forma di croce: doue saranno quattro giardini: S'intende per sempre, che v
casa da villa habbia dauanti a se vn cortile di tanto diametro, quanto contiene la fronte de
l'edificio per lo meno. Si montarà primieramente piedi 5. dal cortile alla loggia A. la lunghe
za della quale sarà piedi 56. & sarà piedi 13. in larghezza. Di questa s'entra nell'andito B.
piedi 24. & 29. nel quale si potranno fare quattro letti per necessità. Da queste si truoua v
sala C. di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi 56. ma perche i trauamenti non potrebb
no resistere alla copertura, se gli saranno otto colonne, doue che'l corpo di mezo della sala s
rà largo piedi 24. & da i lati saranno due anditi di piedi 13. Da vn de'lati sarà vna saletta
di piedi 23. & 21. della quale s'entrarà nella camera E. di piedi 19. per quadro. A canto di es
è la dietro camera F. di piedi 19. & 14. Dipoi si passa per vna limaca alla camera C. della
grandezza dell'altra, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. All'vscir della sala s'enti
in vn'andito I. della grandezza del primo: fuori del quale v'è la scala N. per dismontare
giardini: sotto la quale sarà la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Ritornando nella s
la, dall'altro lato v'è vna saletta O. della proportione di quella di D. al seruitio della quale s
no i tre membri P. Q. co'l piccolo camerino: & quiui s'ha da considerare che tutti i luoghi m
zani, & piccoli s'habbiano d'ammezare, perciochè l'altezza delle camere principali sarà pi
di 18. le mezane, & le piccole saranno piedi 10. alte, cioè quelle da basso: & i luoghi di sop
saranno piedi 7. in altezza, & vn piede per lo riempimento del solaio, che saranno piedi 18. Q
sto edificio, per hauere i muri di mediocre grossezza, & le stanze di buona altezza, non sarà
volto, ma il tutto sarà di legname: & sotto terra sarà in volto doue saranno tutte le officine
pe'l seruitio della casa. Ma le due loggie saranno voltate, per hauere le mura grosse. La figu
sopra la pianta segnata A. nel mezo, rappresenta la parte dauanti: & le parti da i lati, anco
la parte di mezo A. viene essere la loggia dauanti, doue che ciascuno arco è in altezza piedi 1
& sono larghi piedi 9. La grossezza d'vn pilastro in fronte è piedi 2. ma per li fianchi sono pi
di 4. Sopra la loggia sarà vna saletta, che in Francia si dice galeria, per spasseggiare. L'altez
za sua sarà piedi 12. oltra il granaio: & così saranno l'altezze: ma i quattro luoghi B. D. I.
saranno d'vna altezza sola: cioè piedi 18. oltra i granari. La parte G. più alta, dinota la tira
ta de' quattro luoghi G. H. E. F. La parte D. significa la saletta D. la parte O. significa l'altra sa
letta O. La parte Q. dinota la tirata delle stanze Q. P. R. i quali luoghi (come ho detto) si p
tranno ammezare.



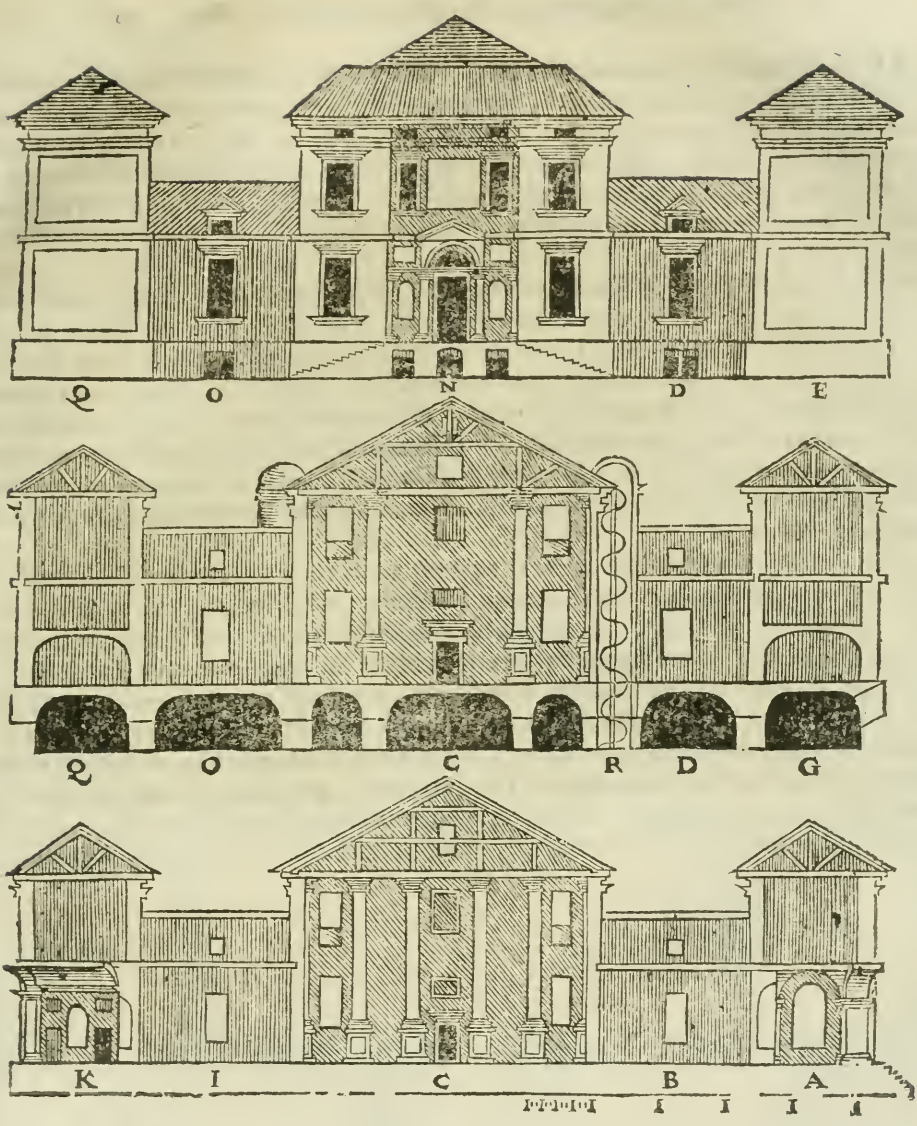
Della

Della casa decimaottaua habitatione fuori della Città. Cap. 18.

LE tre figure quì dauanti sono parte de i diritti della pianta più adietro. La più di sopra è l parte di dietro verso il gran giardino: done si scende a esso per vna scala [illegible]ina: sotto la quale è la porta per descendere a i luoghi sotterranei, ma ancora per le limache vi si potrà scendere. Quanto all'altezze, se n'è detto nella faccia dauanti. Ma parleremo della loggia, e delle finestre, e porta. L'altezza d'vna colonna è piedi 13. la sua grossezza è la settima parte dell'altezza. L'intercolonnio di mezo è piedi 7. l'altezza dell'arco è piedi 16. gli intercolonnij da i lati son larghi piedi 5. le finestre sopra essi sono larghe piedi 4. & in altezza 7. quelle da i lati sono larghe piedi 5. quelle da basso sono piedi 10. in altezza, e quelle di sopra 7. piedi in altezza sopra le quali vi sono quelle de i granari nel fregio.

La figura di mezo, dinota la parte interiore di tutto l'edificio. Parlando prima della sala, la sua altezza è piedi 34. Li trauamenti suoi sono sostenuti da colonne toscane, lequali haueranno sotto gli piedestalli di 6. piedi in altezza, e saranno alte piedi 28 la sua grossezza sarà la decima parte della sua altezza. Quanto a gli armamenti di legname, si vede nel disegno come si faranno: e la misura del tutto si troverà con li piedi nella parte più bassa. A i lati della sala si dimostrano le due limache: lequali seruiranno e per li mezati, e per montar sopra la sala: e sono segnate R. le due parti D. O. sono gli anditi. l'altezza de'quali è piedi 18. Le parti più alte sopra gli angoli G. Q. dinotano come si ammezaranno le sue altezze, & larghezze.

La figura quà giù più basso rappresenta pure la parte di dentro, ma per la lunghezza della casa, come s'ella fusse segata pe'l mezo. La parte A. dinota la loggia con il battuto di sopra. la parte B. significa il primo andito. La parte C. si vede ch'è la sala: & delle sue misure s'è detto di sopra. la parte I. all'altro andito, che seruirà per camera aa dormirui per necessità. La parte K. viene à essere la loggia verso il giardino: sopra la quale sarà vna camera, e due camerini: e fuori di essa vi sarà la scala N. per discendere al giardino. Con queste figure il prattico Architetto potrà condurre l'edificio fin'al fine, senza altro modello materiale, & anco discorrer e la spesa a presso poco.



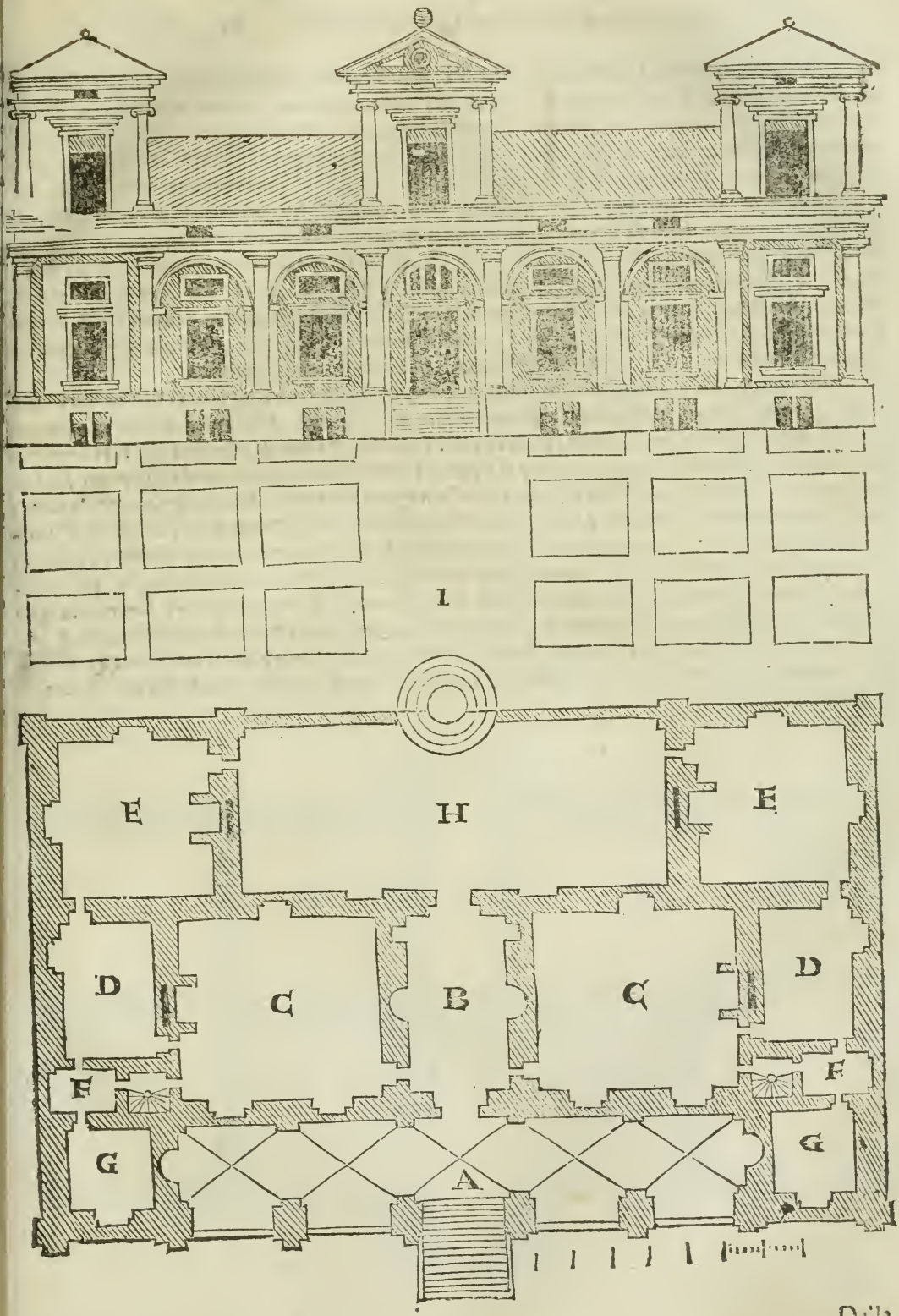
Della

Della casa decimanona fuori della Città. Cap. 19.

LE loggie alla campagna fanno assai più bel vedere, che le facciate: percioche la virtù vi và dilatando, & entrando nella oscurità fra quelli archi, con più diletto, che non fa a mirare vna facciata tutta piana, doue non può penetrare più oltra. Perilche ho voluto dimostrar vna casa di poco alloggiamento, ma bella in apparenza. Primieramente (come sempre ho detto) dauanti la casa sarà il cortile di perfetta quadratura, quanto contiene tutta la facciata della casa. Dico per lo meno, ma se sarà più spacioso, che si possi andare allontorno della casa sarà meglio, & più bellezza.

Di queste cortile adunque si monterà piedi 6. alla loggia A. la lunghezza della quale sarà piedi 74. & sarà larga piedi 10. Di questa s'entra nell'andito B. a i lati del quale vi sono due altre C. la larghezza di ciascuna è piedi 25. & in lunghezza 28. Al seruitio di ciascuna v'è vna camera D. di piedi 19. & di 12. dalla quale passando per la cameretta F. s'entra nella cameretta G. di piedi 12. per quadro. All'vscire dell'andito si truoua vn lastricato di piedi 23 Largo, & piedi 56. lungo; ne i capi del quale saranno due camere E. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 21. Questo lastricato sarà alto dal giardino al piano dell'edificio, hauendo i suoi parapetti a balausti: doue per la scala ritonda si scende al giardino I. della grandezza che il luogo comportarà.

La figura quì sopra la pianta, dinota la parte dauanti della casa. Prima ciascun pilastro sarà grosso p. edi 4. con la colonna piana, la quale sarà piedi 2. & mezo in fronte, & saranno piedi 20. in altezza: & così la loggia. Et le camere grandi saranno di tale altezza: ma i piccoli, & mezani luoghi tutti si ammezaranno. La larghezza de gli archi sarà piedi 10. & mezo. L'altezza sua sarà piedi 18. & tre quarti. L'architraue, fregio, & cornice sopra le colonne saranno piedi 5. in altezza. Tutte le finestre saranno piedi 5. larghe: & nel fregio saranno i lumi de i granari: Per arrichire l'aspetto della casa si faranno le tre torricelle, & dalla cornice prima fin sotto il secondo architraue sarà piedi 15. L'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno alti di quel di sotto: & nel fregio saranno i lumi de i granari. Et se altre misure mancheranno, i piedi sotto la pianta suppliranno al tutto.

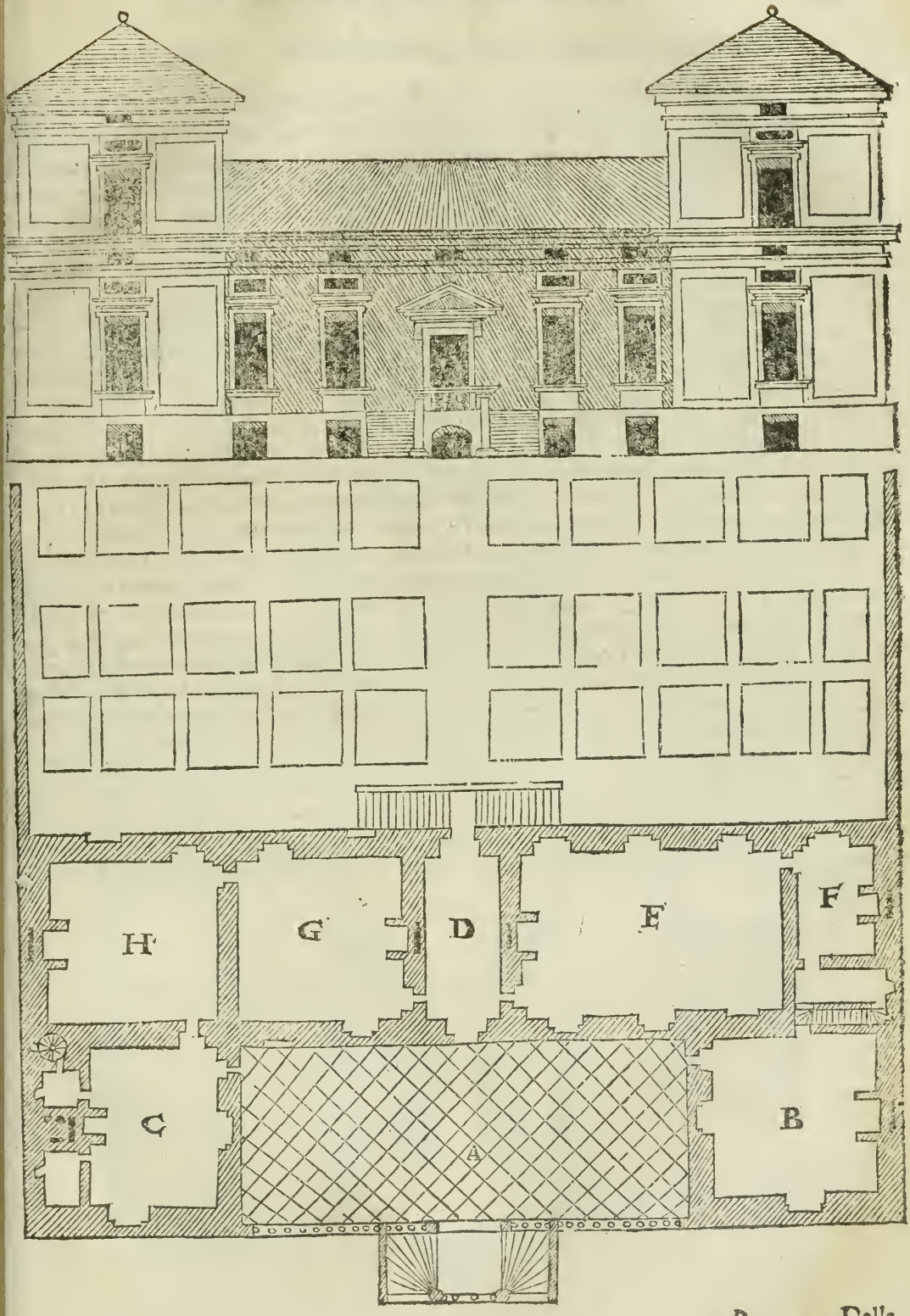


Della

Della vigesima habitatione fuori della Città. Cap. 20.

IN altro modo si potrà fare vna casa quasi al modo della passata, ma senza loggia: imaginandosi che dauanti a essa sia vno spacioso cortile murato intorno, dal quale si montarà piedi 5. per lo meno, ad vn terrazzo, ò selicato, che air lo vogliamo: & sarà segnato A. la sua lunghezza sarà piedi 68. & sarà largo piedi 26. hauendo il suo parapetto a balausti. In vno de' capi vi sarà vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. Dall'altro capo vi sarà vna camera C. d'altretanta lunghezza: & larga piedi 20. hauendo al suo seruitio vn camerino di piedi 10. & 5. & vna limaca, laquale seruirà per montare ad alto, & anche sopra il camerino, che sarà ammezato. Dipoi s'entra nell'andito D. di piedi 12. & 24. Dal destro lato v'è vna sala E. di piedi 24. & 40. al seruitio della quale ci è vna cameretta F. di piedi 11. & 18. Al lato di essa v'è vn picciolo camerino, & vna limaca. Dall'altro lato dell'andito vi sono due camere G. H. di perfetto quadrato: il diametro di ciascuna è piedi 24. Fuori dell'andito ci è la scala per discendere al giardino segnato I. La grandezza delquale sarà a volontà del padrone.

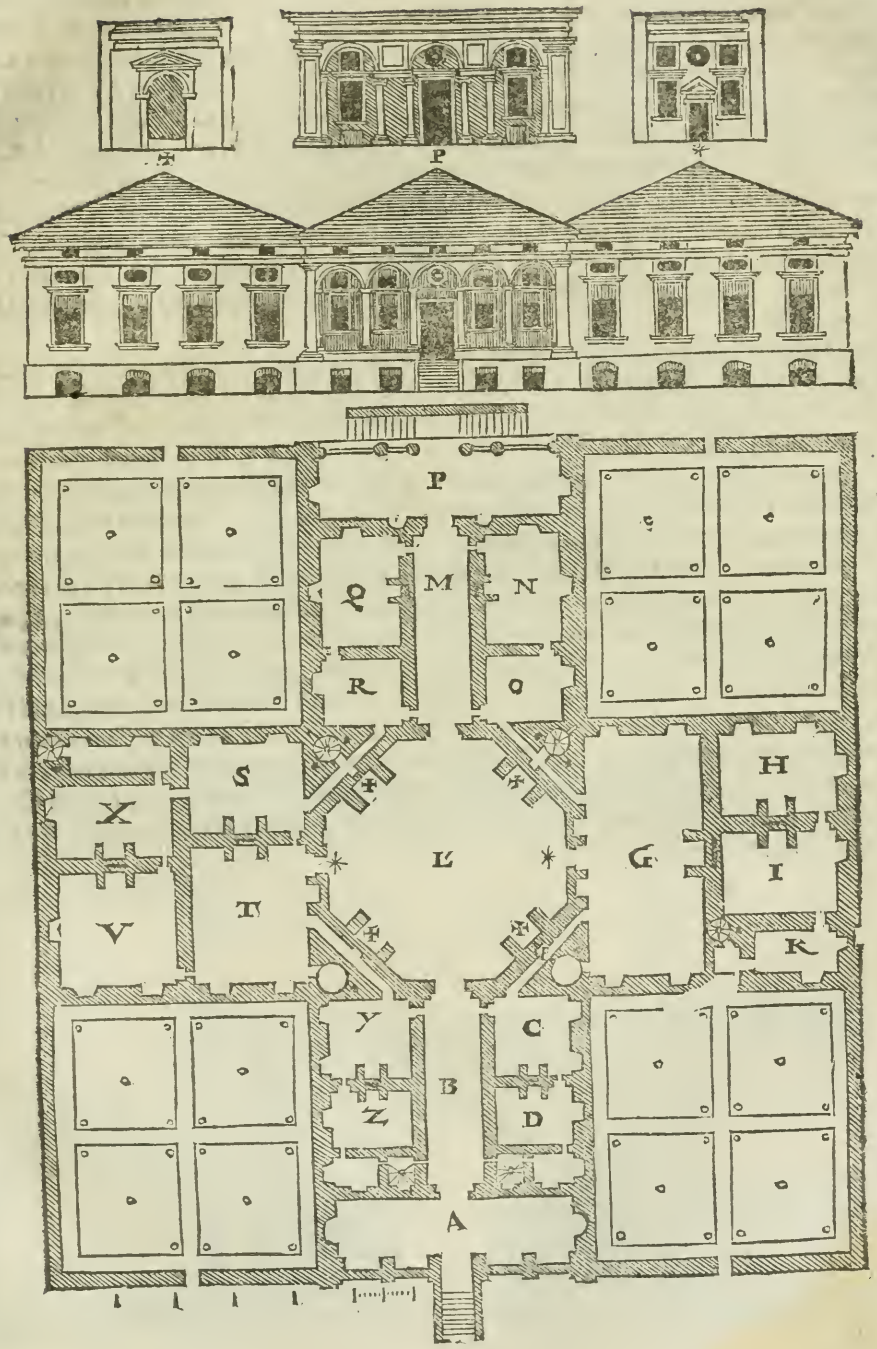
La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa: ma è da sapere che le due camere B. C. hanno sopra esse due altre camere: ma i luoghi D. E. F. G. H. che sono vna tirata di membri appartati, non haueranno sopra se altro che i granari. Prima si monterà dal terrazzo per la scala a meza limaca da due lati, come si vede al piano di tutta la casa, & da esso piano fin sotto il primo architraue sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & sala, & l'andito: ma i camerini s'ammezaranno. L'altezza dell'architraue fregio, & cornice, sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue sono piedi 15. & il parapetto delle finestre è piedi 3. L'altezza adunque delle seconde camere sarà piedi 18. Il secondo architraue, fregio, & cornice sarà 3. piedi: & nel fregio saranno le finestre del granaio. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime saranno alte piedi 10. Le seconde saranno piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono per render maggior luce alle stanze: & seruiranno a i mezati. La larghezza della porta sarà piedi 6. l'altezza sarà piedi 12. sotto la volta della scala sarà la porta che scende a i luoghi sotterranei.


H
G
D
F
F
C
A
B

Della vigesimaprima habitatione fuori della Città. Cap. 21.

L'Habitatione quì dauanti dimostrata, hauerà quattro appartamenti separati l'vno dall'altro: nondimeno per vie secrete si potrà passare dall'vno all'altro: & vi sarà vna corte nel mezo d'otto lati. Dauanti ad essa habitatione vi sarà il cortile, come ho detto dell'altre: dalquale si montarà non meno di 5. piedi alla loggia A. La sua lunghezza sarà piedi 50. & larga 12. Di questa s'entra nell'andito B. di piedi 36. & 12. a canto alquale è vna camera C. dipoi si truoua la dietro camera D. al seruitio della quale è vn camerino E. & la limaca: de i quali luoghi per via secreta F. si passa alla sala G. di piedi 52. & 24. al seruitio della quale sono tre luoghi H.I.K. & vna limaca. All'vscir di essa sola s'entra nella corte di forma ottogona segnata L. di piedi 50. per diametro. Questa corte haurà quattro arconi †. iquali saranno per sederui sotto al coperto. Passando la corte, si truoua vn'andito M. della proportione del primo: a lato del quale vi sono due luoghi N.O. Fuori dell'andito v'è vna loggia P. della misura della prima: ma variata di forma. Ritornando in quà, dall'altro lato vi sono due luoghi Q. R. da i quali si passa alla camera S. & di quella s'entra nella camera T. dalla quale si passa alle camere V. X. Della camera T. si và alli due luoghi Y. Z. & cuui vn camerino, & la limaca. Quiui è da notare, che la sala, & le due camere T. V. saranno di piedi 20. in altezza. Tutti gli altri luoghi saranno ammezati: 12. piedi saranno alti i primi. 7. piedi quei di sopra, & vn piede per il solaio, che son 20. Nè vi mancano limache per salire a essi mezati.

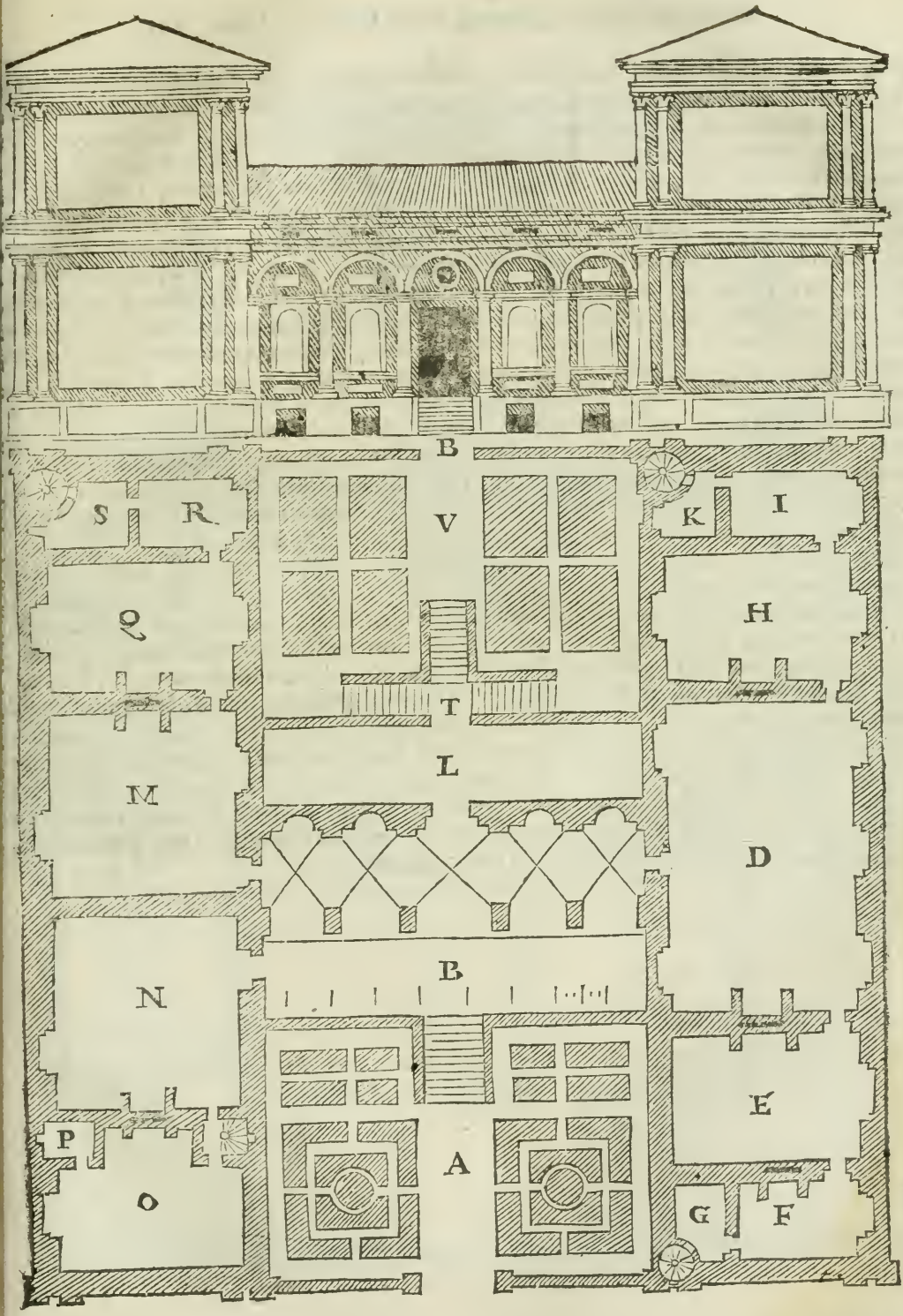
Le tre figure quì sopra la pianta, dinotano tre appartamenti, perciochè l'altro non si può vedere. Quello di mezo A. è la parte quì dauanti, la quale (come ho detto dell'altre) è alta dal cortile piedi 5. per lo meno. L'altezza delle colonne angolari, che sono Doriche, è piedi 20. & sono in fronte la settima parte. la fronte de' pilastri è piedi 2. ma sono per fianco piedi 3. sotto iquali v'è vn muricciuolo d'vn piede & mezo alto. la larghezza di ciascuno arco è piedi 8. l'altezza sua è piedi 16. & mezo. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. in altezza, & nel fregio saranno le finestrelle del granaio. le finestre sotto la loggia sono larghe piedi 3. ma quelle delli due appartamenti da i lati, sono piedi quattro in larghezza. Di molte misure, ch'io non ho scritte, si trouarà il tutto co'l compasso, & con li piedi piccoli sotto la pianta. la figura più alta segnata P. dinota la loggia di dietro verso il giardino: laquale è molto differente dalla prima. la figura minore segnata †. rappresenta vno di quegli arconi, che sono nel cortile, per star a sedere al coperto. Tutto edificio sarà cauato sotto, eccetto il cortile: doue saranno tutte le officine della casa. la figura piccola segnata * dinota vna di quelle faccie del cortile doue s'entra nella sala G.


P
P
M
N
Q
R
O
S
X
V
T
L
G
H
I
K
Y
Z
B
C
D
A

Della casa vigesima seconda fuori della Città. Cap. 22.

QVesta habitatione quì dauanti la pianta della casa, hauerà forma di H. perciochè gli appa tamenti da i lati seruiranno per le due gambe, & la loggia sarà per la parte che trauers Si presuppone vn cortile dauanti la casa, del quale s'entra in vn giardinetto A. Di questo monta piedi 5. a vn selicato B. al piano delquale v'è la loggia C. piedi 48. lunga, & 12. larga hauendo in vn de i capi vna sala D. di piedi 24. & 36. Da vn lato di essa v'è vna camera E. tanta lunghezza, quanto è larga la sala, & in larghezza è piedi 18. al seruitio della quale sono i due luoghi F.G. Dall'altro capo della sala v'è vna camera H. con due luoghi I.K. & vn limaca. Passando la loggia si truoua vn lastricato L. Nel capo di esso v'è vna camera M. & d poi s'entra nella camera N. che al suo seruitio ha la camera O. co'l camerino P. & la limaca Dall'altro capo di questa tirata v'è la camera Q. con i due luoghi R.S. & all'vscire del lastrica to L. si truoua il riposo della scala T. che scende da tre lati al giardinetto V. Quanto a diuers misure (ch'io ho lasciato, per non esser lungo in scriuere ogni minutezza) i piedi sotto la pianta soppliranno al tutto.

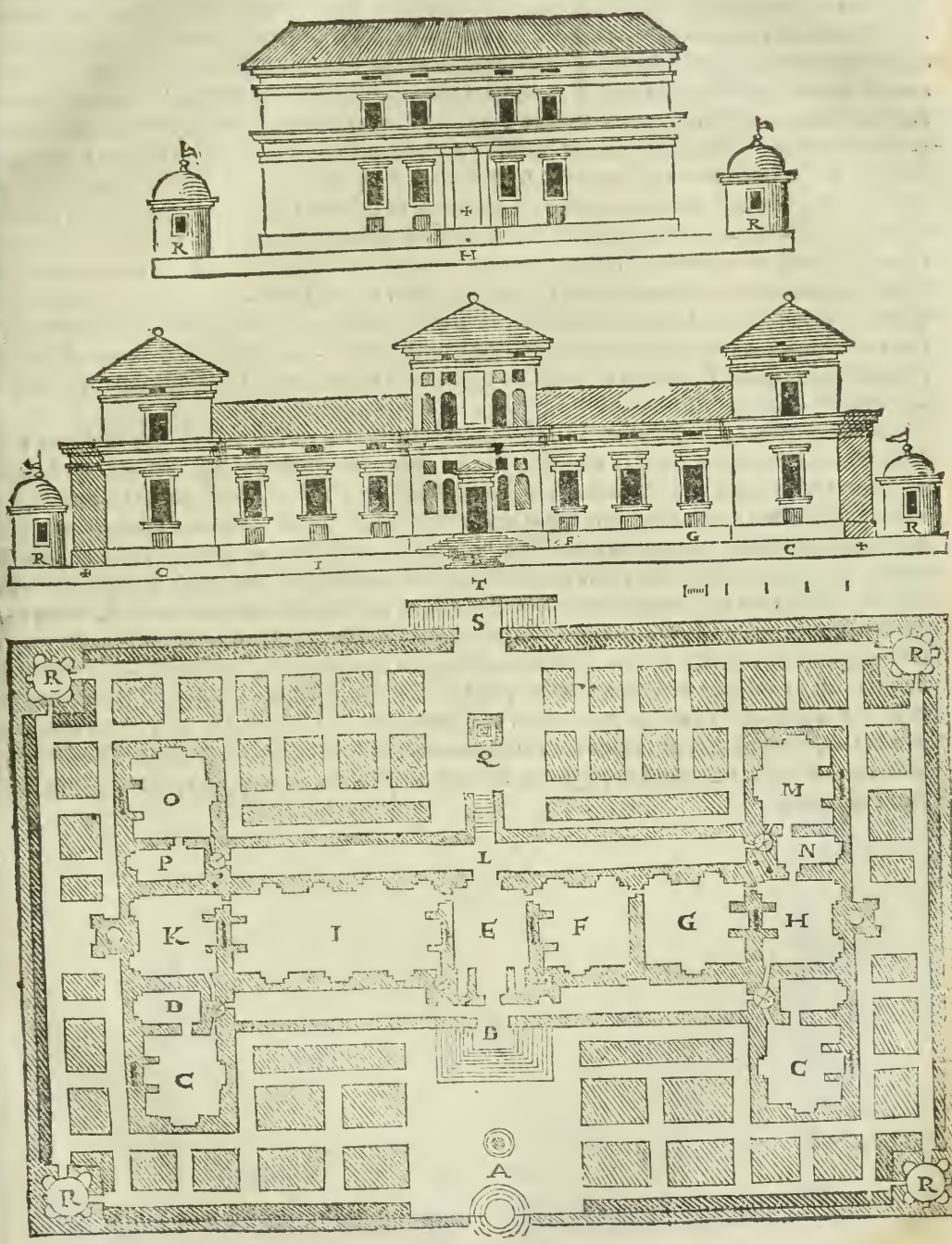
La figura doue è la loggia segnata B. è la parte dauanti della casa: il piano della quale è alta da terra piedi 5. dal qual piano fin sotto l'architraue sono piedi 18. che sarà l'altezza della sala, & camere principali, & della loggia: ma le camere minori, & i camerini saranno ammezati. Parlando della loggia, ciascun pilastro è grosso in fronte piedi 2. & mezo; & per fianco è pie di 3. la larghezza d'vn'arco è alquanto più di 7. piedi, & la sua altezza è intorno a piedi 18 L'altezza dell'architraue, fregio, e cornice è piedi 5. & quì passarà la copertura della loggia ma i due appartamenti da i lati, si habiteranno anche di sopra. le colonne Ioniche saranno alte piedi 18. & in fronte piedi 11. Quelle di sopra sono alte piedi 15. & in fronte piedi 1. & mezo: la cornice, freggio, & architraue sopra esse sarà la quarta parte minori del primo. A questi due lati non ci accade finestre, ma vi saranno quattro belli, & spacios luoghi, per metterui pittu re, ma siano di dotta mano: o sia lassato la muraglia bianca, perciochè doue si vedranno pitture goffe, & lorde, si potrà con saldo giudicio giudicare, che'l padrone di quella casa, ò chi l'ha fatte dipingere, sia, ò di poco giudicio, ò auaro: perche i buoni pittori non si possono hauere se non con larghi doni, & pezzi grandi. Et perciò Agostino Chigi Senese, principe de'mercanti a suoi giorni, fù, & sarà sempre riputato di buonissimo giudicio, per essere nella sua casa in Roma bellissime pitture, di mano del diuino Rafaello da Vrbino, & dell'intendente Baldassarre Peruzzi Senese, & d'altri ancora.


B
S
R
V
K
I
Q
H
T
L
M
D
B
N
E
P
A
O
G
F

Della habitatione vigesimaterza alla Villa. Cap. 23.

QVesta habitatione hauerà forma del I. quanto alla pianta: nè vi saranno molti appartamenti. Tutto il luogo insieme sarà assai piacevole & artificioso. Prima si presuppone vna muraglia intorno a questo sito, con vna larga prateria; intorno della laquale è vna fontana: & sono giardini intorno all'edificio. Da questi giardini si monta 5. altri piedi al piano B. per vna scala da tre lati, doue è vn'andito, ne i capi del quale passando per vna limaca, s'entra in due camere C. di piedi 25. per ogni lato, hauendo al suo seruitio i camerini D. All'entrare della casa v'è l'entrata E. piedi 30. lunga, & 18. larga. Dal lato destro vi sono anticamera & camera F. G. di piedi 30. per quadro. Dipoi v'è la dietrocamera H. di piedi 30. & 25. Dall'altro lato dell'entrata ci è vna sala I. di piedi 30. & 62. al seruitio della quale è la camera K. lunga quanto è larga la sala: & essa è larga piedi 24. All'vscir dell'entrata si truoua vn'andito L. in vn capo del quale passando per vna camera M. co'l camerino N. L'altra O. co'l camerino P. Le quali sono della grandezza delle prime. Dall'andito L. si smonta piedi 5. al giardino Q. doue è vn'altra fontana. A i quattro angoli del giardino vi saranno quattro tribunette R. per ritirarsi al coperto. Il diametro di ciascuna è piedi 15. All'vscir del giardino v'è la scala S. per discendere cinque altri piedi al piano della prateria. Se in questo sito vi sarà acqua sorgente, sarà bene: quando non ve ne sia, si faranno due conserue a i lati dell'edificio: & raccogliendo l'acque da tutti i tetti in esse, si faranno le medesime fontane artificiali: le quali acque seruiranno alla cucina, laquale sarà sotto l'edificio con tutte l'altre stanze pel seruigio della casa.

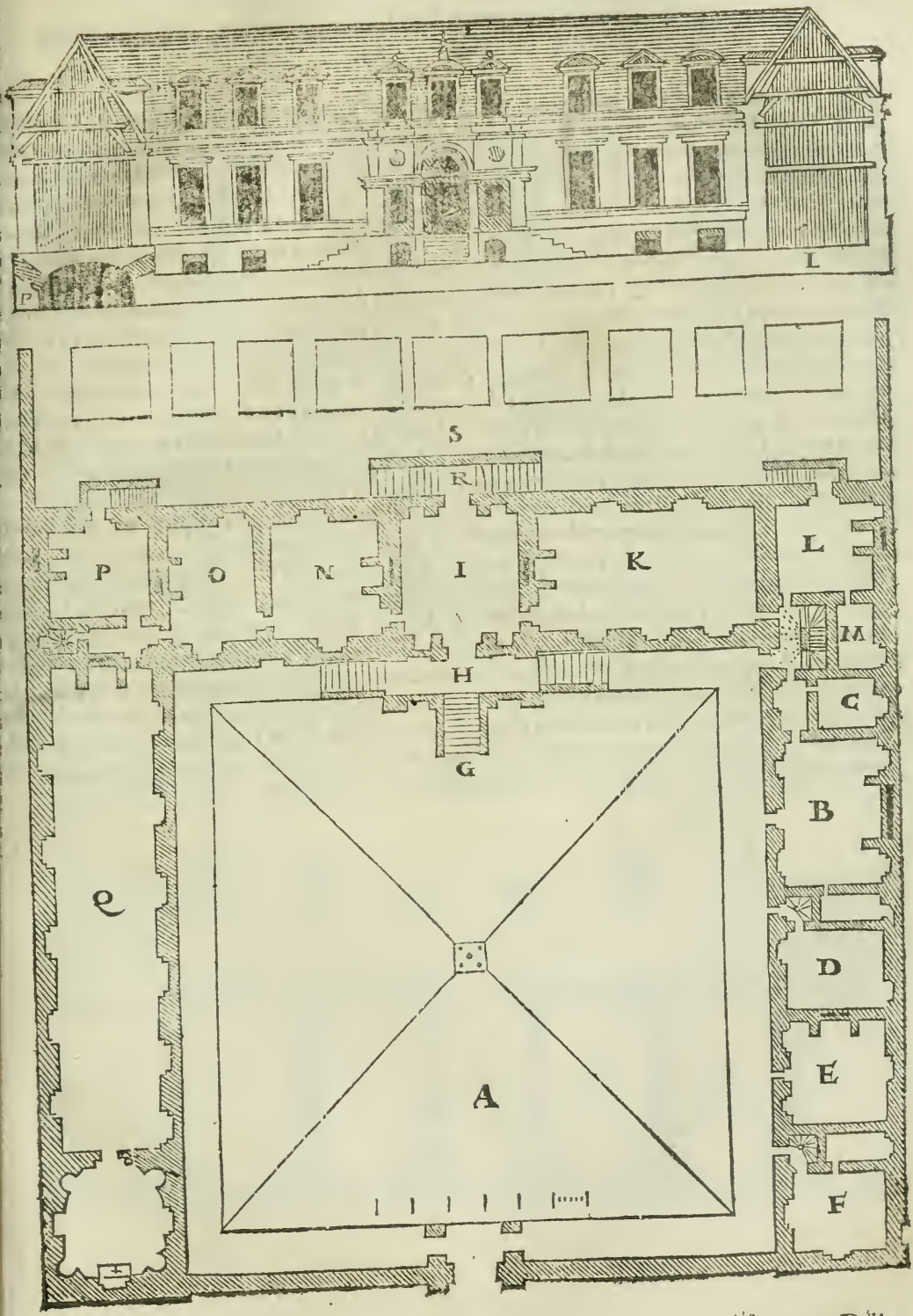
La figura sopra la pianta segnata B. rappresenta la parte dauanti della casa: doue la sala & le due camere non haueranno altro che il granaio di sopra: ma l'entrata con le due camere C. con i suoi camerini, haueranno sopra essi luoghi altrettanto d'appartamento: & così haueranno l'altre due camere M. O. percioche quelle cinque eleuationi faranno bella vista alla campagna. L'edificio primo sarà alzato dall'altro piano piedi 10. Dal piano della porta fin sotto l'architraue sarà piedi 24. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 6. in altezza, & nel fregio saranno i lumi per il granaio: ma l'altezza della sala, & delle camere maggiori sarà piedi 20. Tutti gli altri luoghi minori saranno ammezati. Dalla prima cornice, fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 18. Il secondo architraue, fregio, & cornice sarà la quarta parte minore del primo: & se altre misure saranno scordate con i piedi sotto la pianta si trouarà il tutto. La figura più ad alto, segnata H. dinota vna delle teste dell'edificio: doue sono le medesime misure, & nel mezo, doue è la † v'è la conserua dell'acque piouane.


R
R
H
R
R
G
I
T
F
G
C
S
R
R
O
P
M
N
L
K
I
E
F
G
H
D
C
B
C
A
R
R

Della casa vigesima quarta fuori della Città. Cap. 24.

QVesta casa, laquale compisse il numero de i ventiquattro, non sarà tanto fuori del co mune vso, come sono state l'altre, ma per tanto io non n'hò però mai veduto vna sim.le Egli è ben vero, che io ne ordinai vna a Fontanableo, che hà di questa maniera: ma la preser tione più perfetta forma. Prima all'entrar della porta si truoua vn cortile di perfetta quadr tura, il diametro del quale è piedi 133. & è segnato A. all'intorno del quale sarà vn selicato piedi 9. piano: il rimanente sarà pendente a quattro acque, doue si raccoglieranno tutte l'acq per vn condotto. Dal destro lato vi sarà la cucina B. a canto alla quale è vn luogo per bisog d'essa C. dall'altro lato ve n'è vn'altro D. Più oltre v'è il tinello E. & quà nell'angolo ci è vn tro luogo F. Appresso si monta piedi 5. per la scala G. ad vna loggia H. della quale s'entra n l'andito I. di piedi 24. per ciascuno lato. A canto a questo v'è la sala K. piedi 50. lunga: & n capo di essa v'è vna camera L. di piedi 20. & 18. che hà al suo seruitio vn camerino M. D l'altro lato dell'andito è l'anticamera N. & la camera O. di piedi 24. ciascuna per ogni lato, uendo al suo seruitio la dietro camera P. Da questa si passa ad vn luogo da passeggiare Q. c in Francia si dice galeria: nel capo del quale è vna cappella. All'vscire dell'andito si truoua scala R. per la quale si smonta al giardino S. & sotto la sua volta v'è la porta per discendere alle cantine.

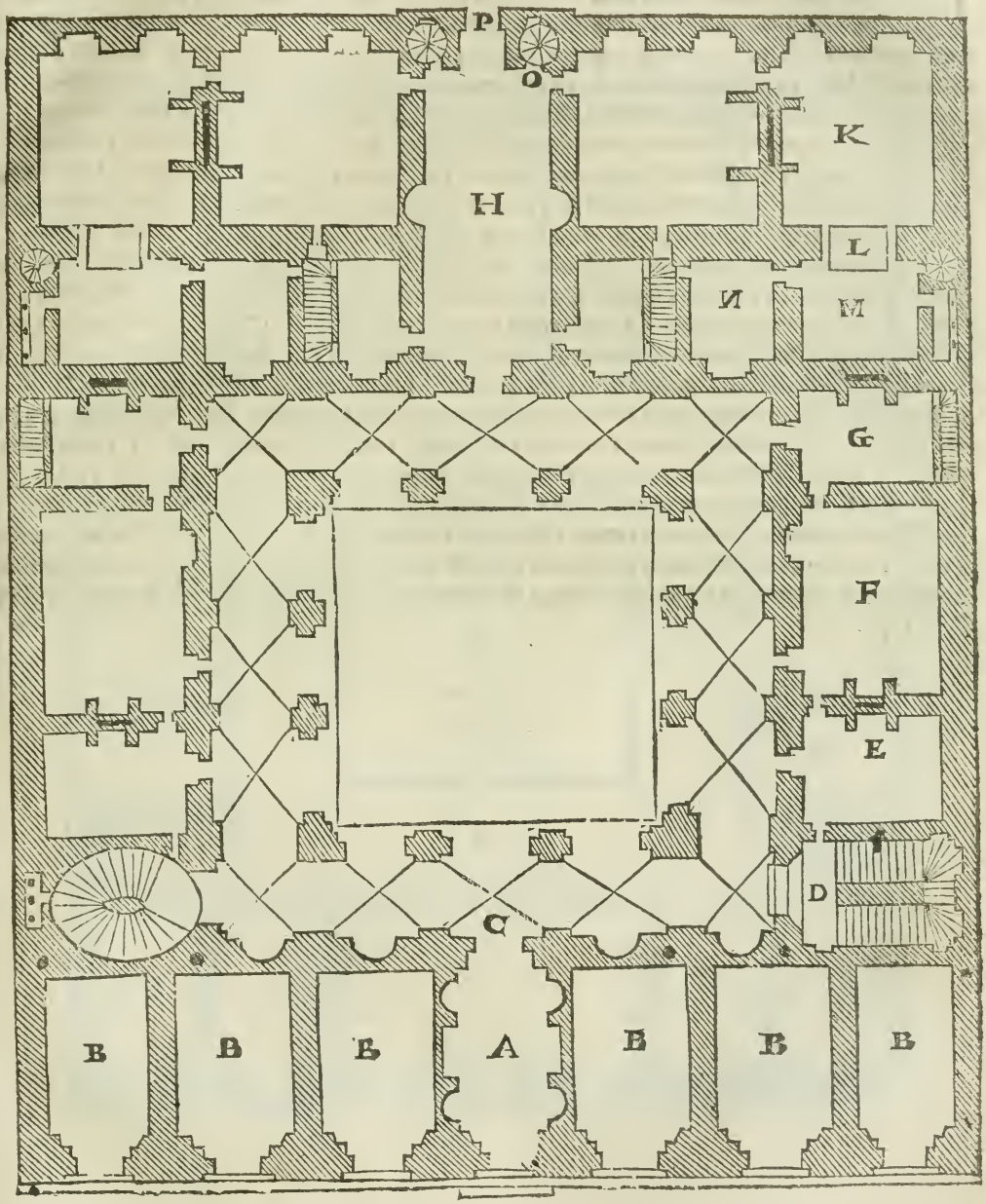
La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti verso il cortile: nel mezo della quale u'è loggia alta dalla corte piedi 5. I pilastri sopra gli angoli son grossi piedi 3. per ogni lato: quei mezo sono il medesimo per fianco, ma in fronte sono per la metà. l'altezza loro è piedi 12. d capitelli fin sotto l'architraue sono piedi 7. l'architraue, fregio, & cornice è piedi 4. tutte le fin stre son larghe piedi 5. le prime son'alte piedi 12. Quelle sopra la cornice son alte piedi 7. mezo: ma quelle a canto alla porta son più strette. la porta è largha piedi 6. & alta 10. la par sù l'angolo segnata L. dinota come staranno le officine, le quali saranno ammezate, come si ved perciochè sopra esse officine saranno camere, oltra quelle che sono ingalata sopra esse: ma l'a tro angolo P. & la parte doue è la galeria: laquale è leuata dalla corte piedi 5. & sotto essa cauato: & ha di sopra vn'altra galeria, come si vede. l'altezza di essa galeria sarà piedi 18. così sarà la sala, & le camere principali: ma le mezane, & i luoghi piccoli s'ammezaranno. S pra la sala, il vestibulo, & le camere vi saranno tutte camere per la famiglia. lassandoui vn'a dito verso la corte: & sopra la loggietta di mezo vi sarà vn terrazzo scoperto, per affaccia sopra la corte.



Della

D'una habitatione, per far dentro alla Città, in luogo nobile, ventesimaquinta: Cap. 25.

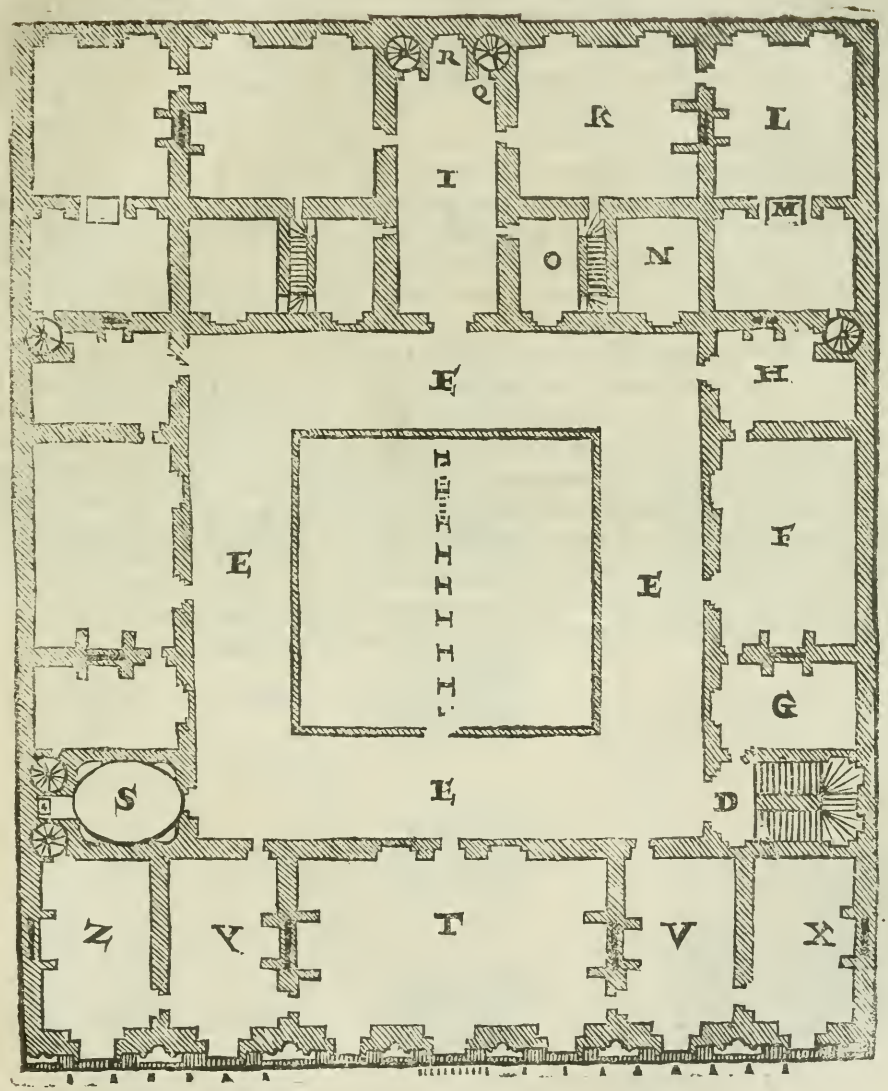
HAuendo dimostrato in disegno, & in scrittura fin'al nnmero di 24. habitationi, per fuori della città, ouero in essa Città, in quei luoghi spacioſi lontani dalle piazze fra gli taggi: & abbondandomi ancora non sò che d'ornamento per cose simili, per ornare le città, sono imaginato vn sito in luogo nobile fra due vicini, doue non si possi hauer luce da i lati, dauanti, & di dietro si bene. la larghezza di questo sito è piedi 122. & è in lunghezza 150. uendo dauanti vna strada nobile, & assai larga, & di dietro vna via frequentata: & per es questo luogo (come ho detto) molto nobile, è necessario di farci delle botteghe, lequali sono gr de ornamento della città, & rendono vtile al padrone della casa. Si farà primieramente vna e trata nel mezo della faccia di piedi 12. larga, & sia segnata A. Dal destro, & sinistro lato saranno quattro botteghe B. di piedi 15. in larghezza ciascuna. la grossezza del muro, che le c uide, sarà piedi 3. & mezo, & a gli angoli di essa faccia vi saranno due altre botteghe di pie 10 ciascuna in larghezza. la grossezza de i muri a gli angoli è piedi 4. ciascuno; & così son a stributi 122. piedi. la lunghezza dell'entrata è piedi 25. & così saranno le botteghe, & in ci scuna vi sarà vna scala per montar sopra esse: doue saranno mezati per più commodità de g habitanti. Fuori dell'entrata v'è vna loggia C. di piedi 10. larga, hauendo a ciascun capo vn scala D. Questa circonda vn cortile di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 46. Dal destro l to della loggia si truoua prima vn'anticamera E. piedi 19. lunga, & di 14. larga. Dipoi v'è un sala F. di piedi 25. lunga, nel capo della quale è la dietrocamera G. della misura della prima, e tanto manco quanto è la scaletta. Passando la loggia, si truoua vn'andito H. piedi 15. largo, & è lungo 33. Al lato del quale ci è vn salotto. I. di piedi 23. per ogni lato, & hauendo al suo se uitio la camera K. d'vn piede manco per vn lato; nella quale è vn luogo senza luce viua, dou si metterà il letto nel luogo L. Sonoui ancora al seruitio del salotto due camerette M. N. Ne capo dell'andito vi sono due limache O. per montare ad alto per più commodità: & all'vscir dell'andito v'è la via P. Et altre tanto d'appartamento sarà dall'altro lato. Et quiui è da nota re, che tutti i luoghi doue sono le scale, saranno ammezati: & chi si contenterà d'vna scala prin cipale, potrà nell'altro luogo farui vna cappelletta, ò vn camerino.



Della

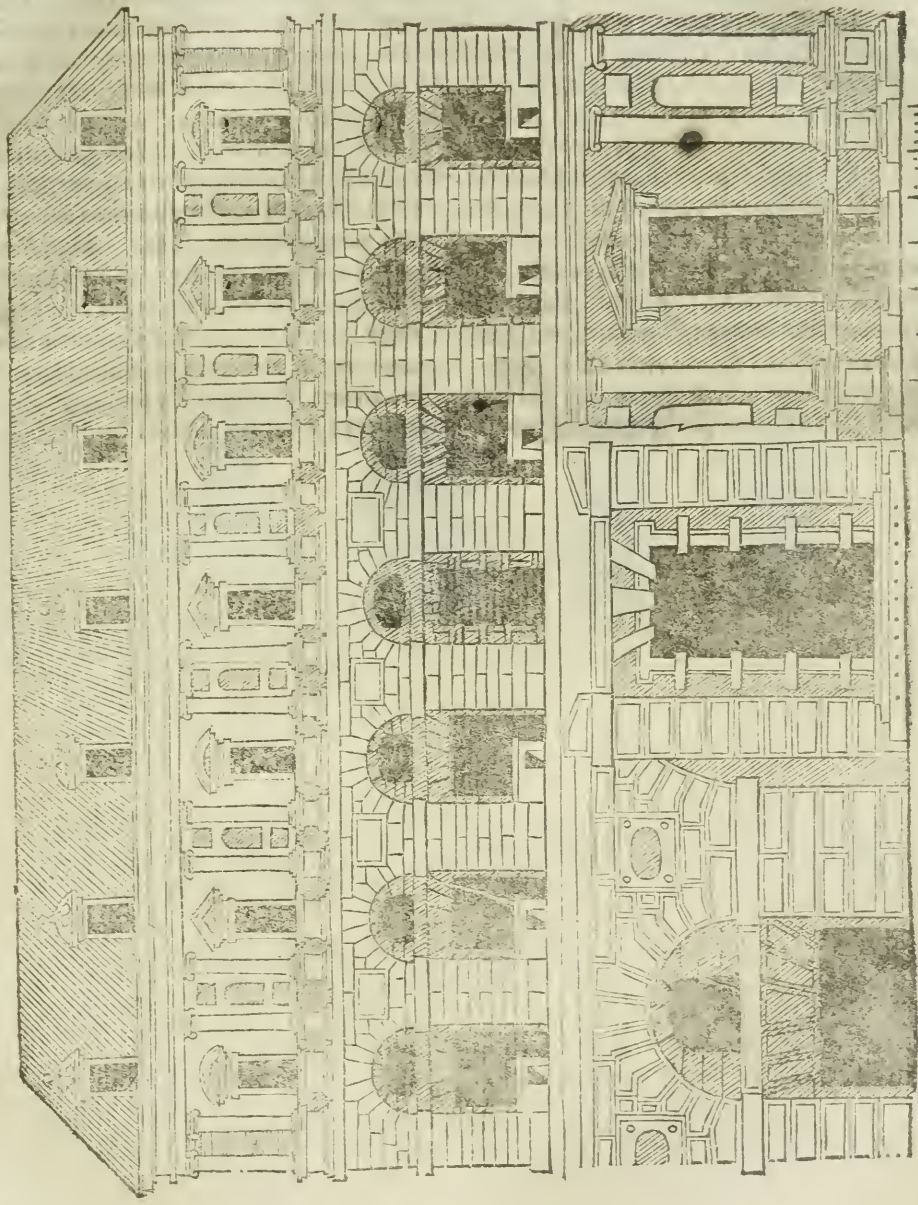
D'una habitatione dentro alla Città, in luogo nobile, ventesimaquinta. Cap. 25.

LA figura quì dauanti, è la pianta di sopra della pianta quì adietro : fondata però sù le me desime muraglie: ma variati i compartimenti nella parte dauanti sopra le botteghe. Mon tato dunque la scala D. s'arriua sopra la loggia, doue sarà vn terrazzo E. loquale è discoper to, perciochese vi fossero loggie ancora di sopra, la corte saria tenebrosa. per non essere il corti le molto spacioso. Gli appartamenti da alto saranno come quei da basso: ma saranno tanto mag giori, quanto le muraglie diminuiranno in grossezza : doue il terrazzo sarà largo piedi 13. a mezo del quale è la saletta F. Di quà da essa v'è la camera G. dall'altro capo v'è la camera H Andando più auanti si truoua l'andito I. a lato del quale v'è il salotto K dipoi s'entra nella ca mera L. nella quale è vn luogo M. il quale non hà luce altronde che dalla camera : ma sarà mol to commodo per le donne, percioche detto luogo sarà ammezato : & ponendo il letto più auant verso la camera, vi rimane buono spacio per le commodità donnesche : essendoui vna cortina dietro il letto, & altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato. Nel capo dell'andito, che ser uirà per loggia, vi saranno le limache Q. Fra lequali vi sarà vna finestra R. Venendo in quà per il terrazzo, vi sarà vna cappelletta S. Et se pure il padrone si contenterà d'vna scala, come è i douere in luogo così angusto, si farà della forma ouale vn camerino. Qua sopra l'entrata, & le botteghe, v'è vna sala T. piedi 26. larga, & lunga 52. & in vno de' capi ci è vna camera V. piedi 26. lunga, & 16. larga, hauendo al suo seruitio vna cameretta X. piedi 26. lunga & lar ga piedi 13. Dall'altro capo della sala u'è una cameretta Z. della proportione dell'altra, con i medesimi membri. Da questa camera Y. si uedrà dentro la cappella chi u farà un finestrino. Et quì s'auuertisca, che tutti i luoghi mezani & piccoli saranno ammezati. Io non ho parlato de' luoghi sotteranei, ne' quali, se'l luogo lo comportarà, si faranno tutte le stanze pe'l seruitio della casa.


R
Q
K
L
I
M
O
N
E
H
E
F
E
G
S
D
Z
Y
T
V
X

D'un'altra habitatione dentro alla Città, in luogo nobile, ventesimaquinta: Cap. 25.

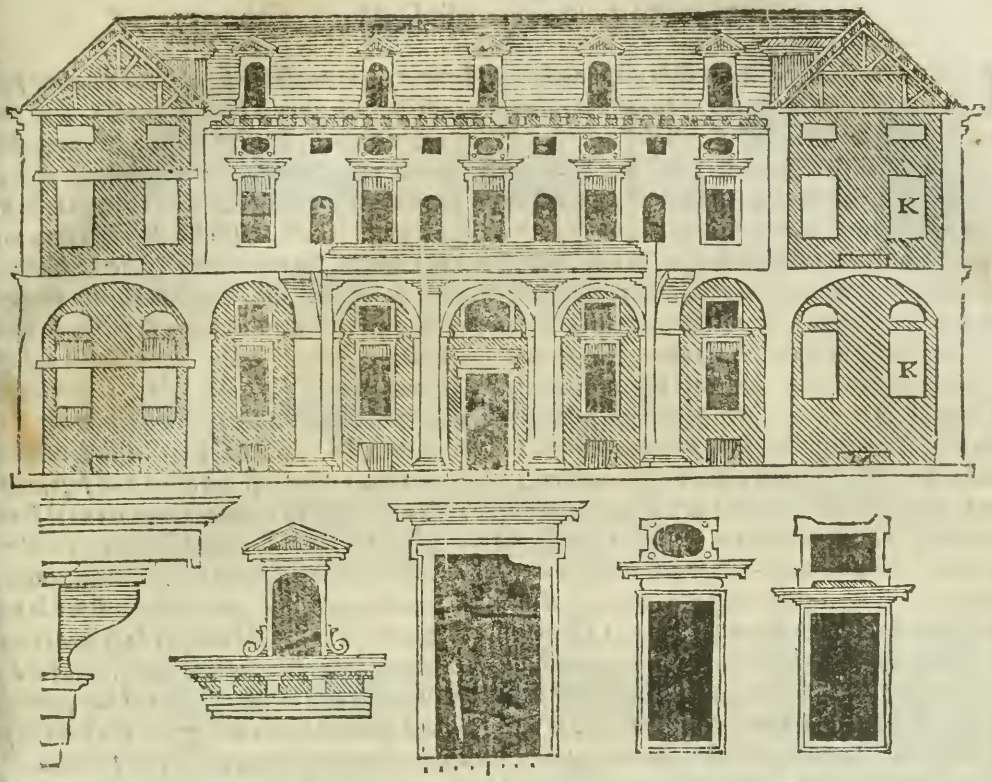
Quanto alle piante di questa habitatione io voglio hauerne detto a bastanza. Ma de i diritti, così di dietro come dauanti, & ancora delle parti di dentro, io ne parlarò hora. Primieramente dirò della faccia verso la strada nobile. la larghezza di ciascuno arco è piedi 10. iquali piedi sono quini sotto. la fronte di ciascun pilastro è piedi 7. ma gli angolari sono piedi 5. per hauere le muraglie vicinali per contrafforti, & buone spalle. l'altezza d'vn'arco è piedi 20. l'altezza di dentro all'andito A. & così di fuori, fin sotto la fascia, sarà piedi tre di più. la larghezza della porta è piedi 6. & in altezza 12. L'apertura delle botteghe in larghezza è piedi 9 & in altezza sono piedi 11. Queste botteghe saranno ammezate, acciochè gli habitanti vi possino stare più commodamente: & sopra esse botteghe saranno finestre bastarae. la larghezza di ciascuna sarà piedi 4. & in altezza piedi 3. & mezo. l'altezza della fascia sarà vn piede, & mezo: & di tale altezza sarà la grossezza delle volte, con il suo felicato. Dalla sommità dalla fascia, fin sotto l'architraue sono piedi 17. che sarà l'latezza di tutte le camere: ma il palco sopra la sala si potrà alzare fin alla cornice: che sarà piedi 20. in altezza entrando nel granaio, quanto sarà la sala. I parapetti delle finestre, & i piedistalli saranno alti piedi 4. L'altezza delle colonne sarà piedi 13. la grossezza loro sarà piedi 1. & mezo. L'architraue, fregio, & la cornice saraono piedi 3. & mezo. le finestre saranno larghe piedi 4. l'altezza loro sopra i balaustri sarà piedi 8. & mezo. Et perche le luccarne, che di quà si costumano sopra l'vltima cornice, sono di grande ornamento a gli edifici: quasi come vna corona postaui sopra, ho voluto osseruare il costume di Francia in questa habitatione così bastardamente: percioche in Francia queste finestre si fanno della larghezza dell'altre sotto esse: ma io l'hò fatte di piedi 3. larghe, & di 5. alte. Et similmente la copertura di questa casa sarà alla Francese: doue che i granari si potran fare assai luoghi habitabili, che in Francia se gli dice Galata. Et perche meglio s'intendino alcuni membri particolari, io n'hò disegnati alcuni in forma maggiore; i quali sono sotto la facciata, che sono tre: la porta nel mezo, vna bottega, & vna finestra, con tre colonne.



Della

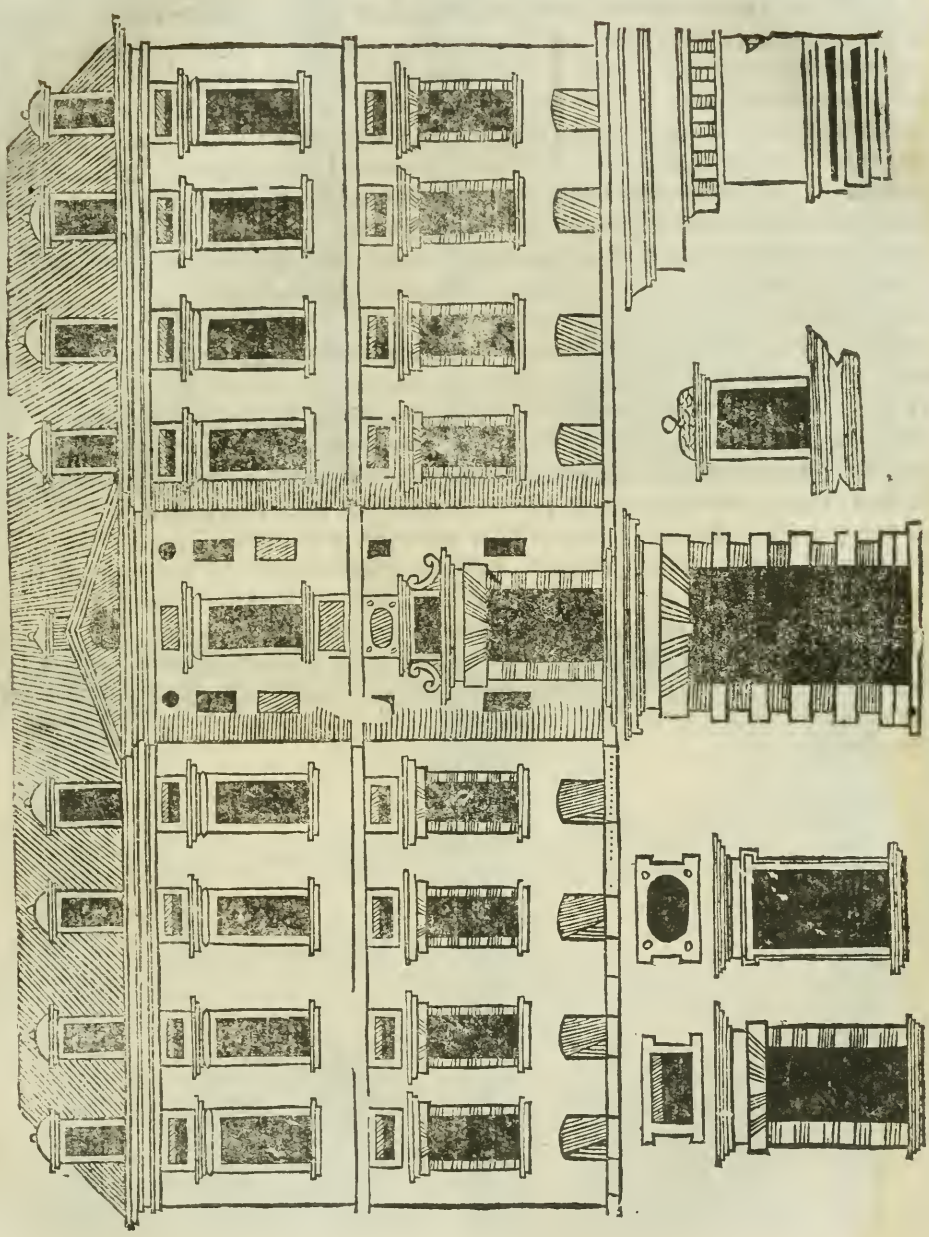
Della vigesimaquinta habitatione nella Città. Cap. 25.

HO trattato quì adietro della parte dauanti, hora io tratterò della parte di dentro. Et p
ma parlerò della parte dentro della corte segnata H. che rappresenta le loggie, sopra l
quali v'è il terrazzo scoperto. la larghezza d'vn'arco è piedi 10. la grossezza d'vn pilastro e
la colonna piana, è piedi 5. l'altezza d'vn'arco è piedi 10. la colonna piana è piedi 2. & me
larga. Le pilastre che sostengono gli archi, sono per la metà di essa: & così l'arco. L'architrau
il fregio, & la cornice è piedi 5. in altezza. La parte di sopra tiene le medesime misure, che
detto dauanti: ma i corniciamenti ad alto sono compositi; hauendo li modiglioni nel fregio.
finestre sono della larghezza medesima che s'è detto dauanti. la porta dell'andito è piedi 6.
12. le finestre di sopra con le sopra finestre, & le finestre piccole seruono alli mezati: le finest
sopra la cornice, per variare dall'altre, sono in forma ritonda con le medesime misure. le parti
man destra segnate K. dinotano le camere K. nella parte di dietro: sopra le quali si vede gli a
mamenti di legname, che sostengono il tetto. Le parti a man sinistra segnata M. rappresentano
medesime camere nelle parti di quà, dimostrando come quei luoghi alquanto tenebrosi si amm
zaranno: doue ancora si metteranno i letti segnati M. Queste tali camere parranno ad alcuno c
sa nuoua, & non buona: ma chi le saprà accommodare, le truouerà commodissime, & massim
mente per le donne. Et perche meglio s'intendino alcune finestre, & la porta, & così la corni
d'alto, io ne ho dimostrato cinque figure quiui sotto con maggior misura.


K
K

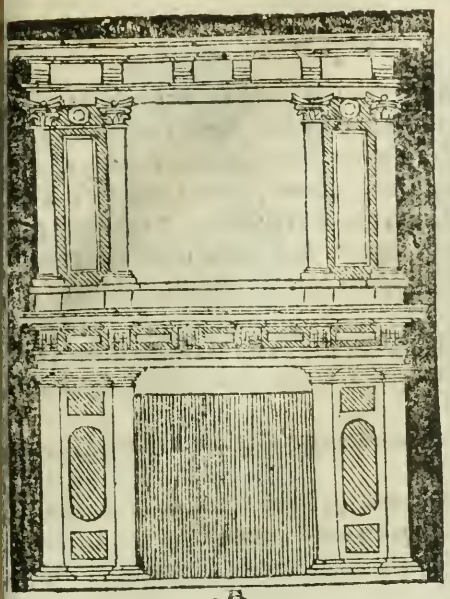
Della vigesima quinta casa nella Città. Cap. 25.

LA parte di dietro della casa passata, sarà nel modo della presente figura quì dauanti posi & così come nella parte dauanti si sale tre gradi, il medesimo si farà in questa. Dal pia della porta, fin sotto la fascia vi sono piedi 23. Il parapetto delle finestre piedi 3. & mezo, sop la faccia. Dal parapetto fin sotto l'architraue sono piedi 14. & mezo. L'architraue, fregio, la cornice sono come quei dauanti. La larghezza della porta è piedi 6. & alta 12. Tutte le fin stre sono piedi 4. in larghezza. Quelle da basso sono piedi 8. alte. Quelle di sopra sono me piede di più per la lontananza. Le luccarne sopra la cornice, saranno come s'è detto dell'altr Et affine che i membri particolari s'intendano meglio, ho voluto dimostrare in forma maggio la porta, le finestre, & anche i corniciamenti di sopra, i quali son quiui sotto la parte di dietr & anche vi sono i suoi piedi in maggior forma: cioè i piedi di doppia proportione a quei di sopr ma la cornice, il fregio, & l'architraue sono ancora di maggior misura: laqual è così partita, cl essendo l'altezza del tutto piedi 4 si partirà in tre parti eguali: vna sarà per l'architraue: il c matio del quale sarà la sesta parte del tutto. Del rimanente se ne farà 12. parti. Tre saranno p la prima fascia, quattro per la fascia di mezo, & le cinque restanti si daranno alla fascia di s pra. La parte seconda sarà per il fregio, la parte terza sarà per la cornice: laquale così si com partirà. Sia fatto del tutto tre parti eguali: vna di esse sarà per lo denticolo, co'l suo quadrett di sotto: & il cimatio di sopra. l'altezza di esso denticolo sarà quanto la fascia di mezo dell'ar chitraue. Il suo cimatio sarà la quarta parte della sua altezza: & il quadretto sarà per la met del cimatio, l'altra parte sarà per la corona. La terza parte restante sarà per la scima, cioè g la diritta co'l suo cimatio, o cauetto, partita così, sia fatto del tutto quattro parti: vna sarà pe il cimatio; del restante se ne farà quattro parti, dandone tre alla scima, & vna al suo quadrett sopra essa. La proiettura del tutto, cioè lo sporto, sarà quanto la sua altezza: & tanto di più quanto è largo vn denticolo: perche quelle cornici, che sportano alquanto di più della sua altez za, si dimostrano più grate a' riguardanti per la oscurità, che fa la corona sopra i membri sot to essa.

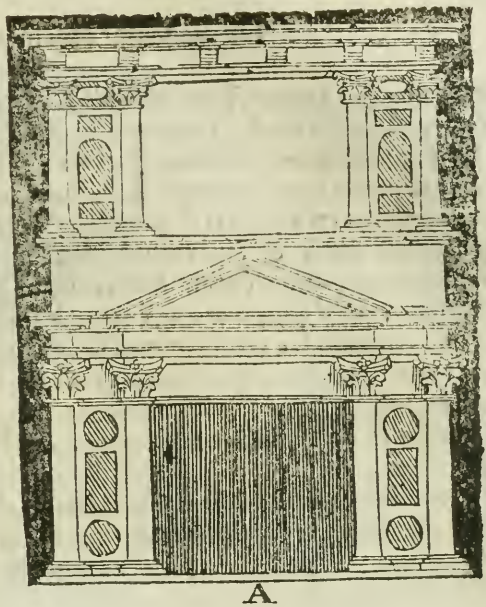


De gli ornamenti particolari appartinenti all'Architettura. Cap. 26.

I Camini veramente sono di grande ornamento alle habitationi, & perche accidentalmen
ne potrebbe accadere alcuno a diuerse persone, io ne dimostrerò quì dauanti fin'al numer
di quattro, tutti differenti di forma & d'ordine. Il primo segnato A. è d'opera Corinthia nell
parte da basso: nè si marauigli alcuno di quella tauoletta, che vien più a basso dell'architrau
percioche in questo & in ogni altro camino farò sempre il medesimo, & non senza cagione: per
che in vna camera, ò sala, doue si vorrà fare l'ornamento d'vn camino, sarà necessario, che l
sua forma sia magnifica di presentia: ma poi quanto alla commodità, l'apertura vorrebbe esse
così bassa, che'l viso non fosse offeso dal fuoco: & perciò la sopradetta tauoletta, è così bassa
Et perche quà nella Francia si costumano le gole de' camini andare a perpendicolo fino alla co
pertura, & vna gola serue a più camini, è ben necessario d'ornare quella tanta altezza co
qualche ordine. Et però oltra il frontespicio, finimento del primo ordine, se gli farà l'ordine se
condo che sarà opera Composta: & questo andarà fin sotto il cielo di legname: & la cornice, i
fregio, & l'architraue ricingeranno intorno la camera, ouero sala. Et se cotali luoghi saranno
in volta, il prudente Architetto saprà ben trouargli il suo finimento sotto la volta. Il secondo
camino segnato B. è d'opera Dorica bastarda: percioche ne' luoghi de' triglifi piani vi sono mo
diglioni: & sopra questo ordine vi sarà il composto di basso rileuo. Il camino C. è pur opera Do
rica, così da alto, come da basso: & sempre s'intende che sotto l'architraue vi sia vno guardaui
so, ò di legno, ò di lamina di ferro, ò d'altro metallo: & in questo si vede il profilo dell'opera
per fianco. Il quarto camino segnato D. è d'opera Toscana mista, & legata co'l Rustico: opera
veramente, che si conuiene a vna persona robusta: sopra il qual ordine v'è la opera Dorica pia
na. A questi quattro ornamenti di camini non ho voluto descriuere le misure, perche troppo
lunga scrittura ci vorria. Ma le figure sono così giustamente disegnate, & con misura, che co'l
piccolo compasso si troueranno le misure vniuersali per il mezo de' piedi, che sono sotto i cami
ni da basso.

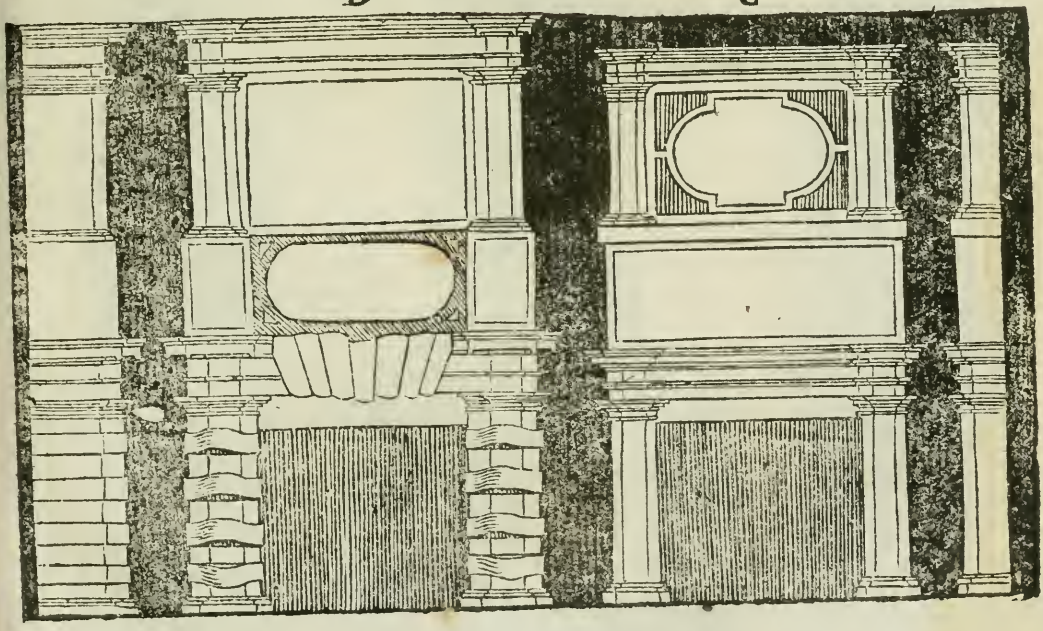


B



A

D C



De' medesimi ornamenti. Cap. 27.

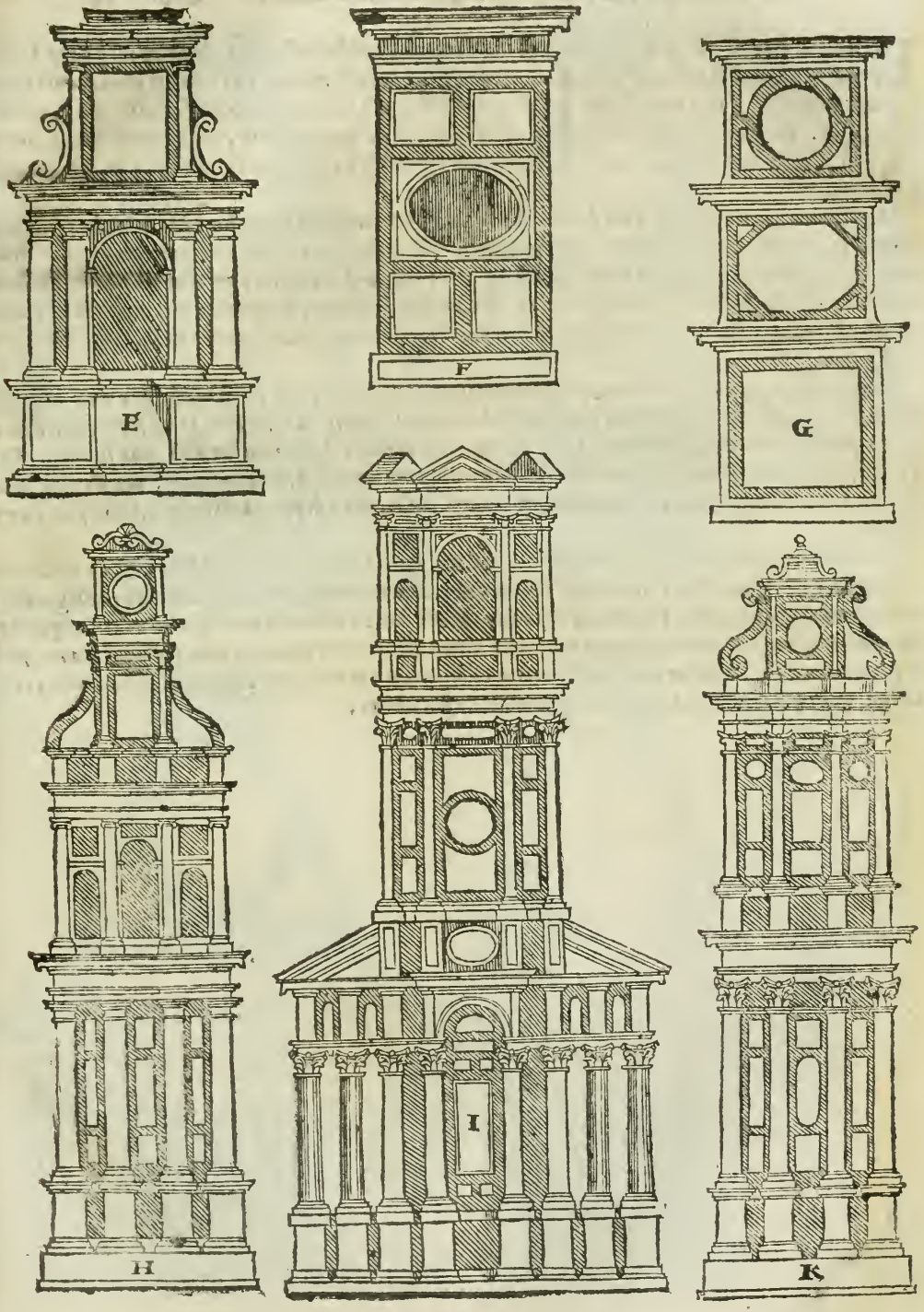
I Sei camini quà dauanti, sono nel modo, che si costuma in Francia. Egli è il vero che per l'ordinario dentro la città, si fanno molto semplici: si come a Parigi si fà sopra i tetti vna cosa schietta senza ornamento alcuno, nè cornice alcuna. Nondimeno hò voluto dimostrarne alcuni quà dauanti, come si potrebbono ornare, stando ne' termini del costume, come sono i tre E.F.G.

I tre camini quì più basso H.I. K. sono nel modo d'alcuni, che si veggono nel ricchissimo palazzo di Fontanableo: & sono tutti di Mattoni. Quello segnato H. è tutto ornato d'opera di basso rilieuo, nel quale v'è opera Dorica: sopra la quale è opera Ionica: & sopra essa v'è l'ordine Corinthio: & il quarto ordine è opera bastarda.

Il camino segnato I. è tutto d'opera Corinthia: la parte nel mezo è tutta di basso rilieuo, che viene a ornare la gola del camino: mà i due lati, doue sono due colonne tonde, sono per arricchire detto camino, per esser sopra la camera regia.

Il camino H. è d'opera Corinthia, cioè i due ordini: mà il terzo è d'opera Bastarda, tutto di basso rilieuo.

Ma non crediate però, discretissimi Lettori, che quei camini, che hò detto di sopra, fatti di Mattoni, habbiano la proportione & forma, che hanno i quì dauanti dimostrati: ma sono di quella maniera, che può hauer fatto vn muratore, il qual non habbia i termini della buona Architettura.


E
F
G
H
I
K

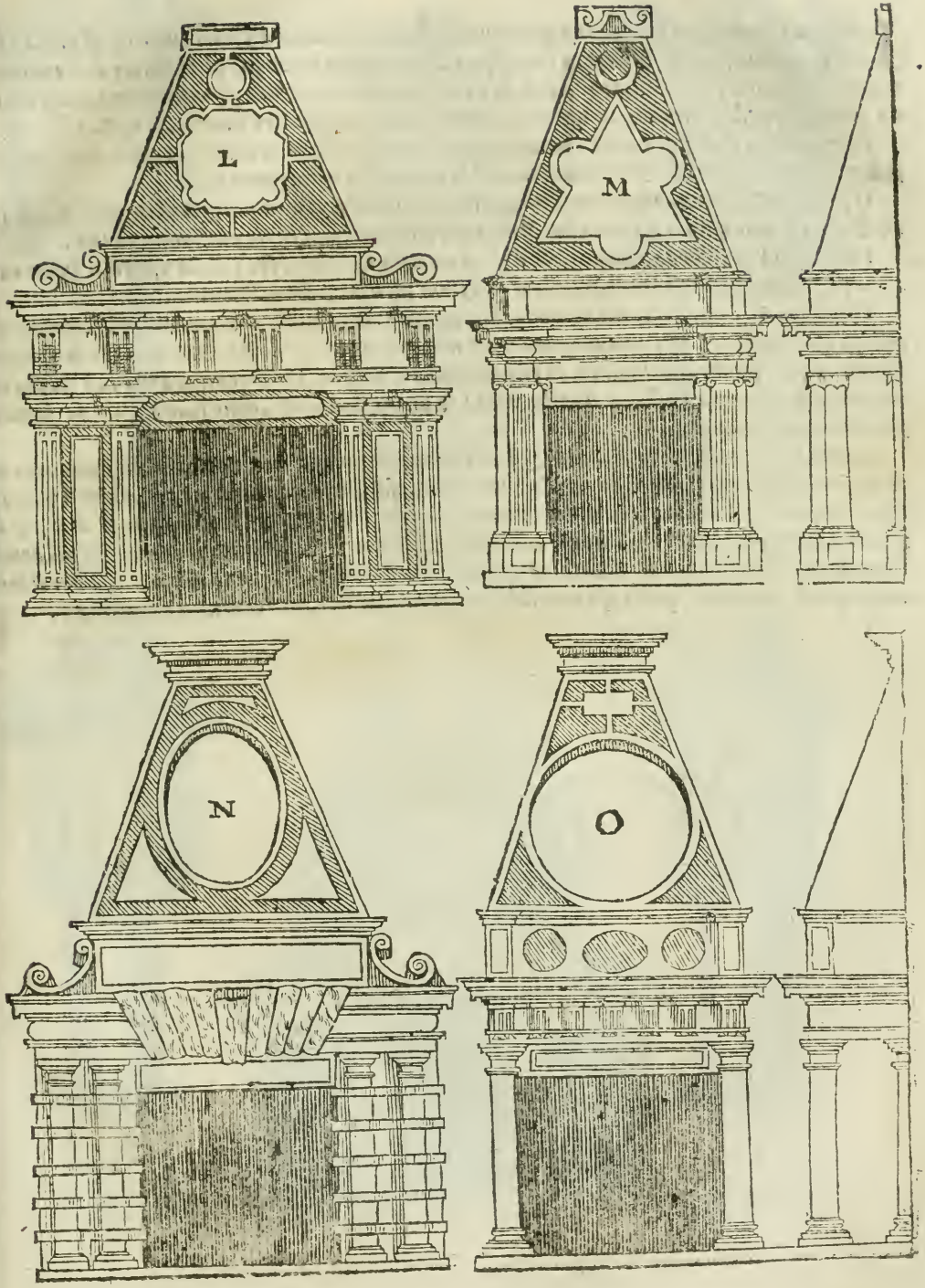
De' camini per sale, & camere al costume d'Italia. Cap. 18.

I Quattro campi quì dauanti, sono al costume vniuersale d'Italia. Il primo segnato L. è d'opera Dorica bastarda: & è per fare in vna sala: perciò vi sono da i lati gli ornamenti larghi, per arricchirlo: quali ornamenti io gl'intendo di basso rileuo: & che'l fornello sia tutto nella muraglia. Et auuertisca si bene, che a tutti i camini da me ordinati, io ci vorrei vna lamina di ferro, ò d'altro metallo, acciò che'l fuoco non offendesse gli occhi di coloro, che sono al fuoco per scaldarsi.

Il camino segnato M. si potrà fare in vna sala: & anche in vna camera, perche i suoi ornamenti posson'essere in due modi. Nel primo si potrà fare la colonna di mezo due terzi delle mezze colonne piane appoggiate al muro. In altro modo il medesimo camino si potrebbe fare in vna sala: cioè discostarsi tanto dal muro, che dalle pilastrate, allequali è appoggiata la colonna tonda alla murnglia, vi rimanga vn luogo per vna persona, come si vede nel profilo iui a canto. Et è opera Ionica.

Il camino segnato N. è d'opera Dorica mista con il Rustico: & seruirebbe per vna sala, essendo così larghi gli ornamenti da i lati: Benche però il saggio Architetto se ne seruirà d'vna colonna per banda: & starà ancora bene: & massimamente doue non sarà grande spacio. Egli è vero, che la gola piramidale per il commune vso comincia sopra la cornice: ma perche in vna altezza grande essa gola tornaria troppo lunga, m'è parso di far quelle eleuationi per dar più gratia.

Il camino segnato O. è d'opera Dorica pura: il quale potrà seruire a sala, & a camera: & a camera: & si potrà fare in vno de' due modi. O la colonna appoggiata al muro sù gli angoli del camino, ouer amente discostarsi tanto dal muro con la colonna tonda, che vi rimanga luogo per vna persona, & farui la contracolonna piana inserta nel muro, come si dimostra nel profilo quiui a canto. Le misure di questi camini io non l'hò narrate, percioche io saria stato troppo lungo. Ma i piedi con che sono fatti, sono sotto essi camini.


L
M
N
O

De'camini sopra i tetti al costume d'Italia. Cap. 29.

I Cinque camini, che si veggono quì dauanti sono al costume d'Italia: non già al modo di F rara: perche sono di smisurato peso sopra le muraglie: nè anche al costume di Venetia, pe cioche la sua altezza mi mette paura, per cagione de i venti. Ma hò voluto tenere vn certo do di mediocrità & simplicità gratiosa: come si vede ne'quattro camini P. R. S. T.

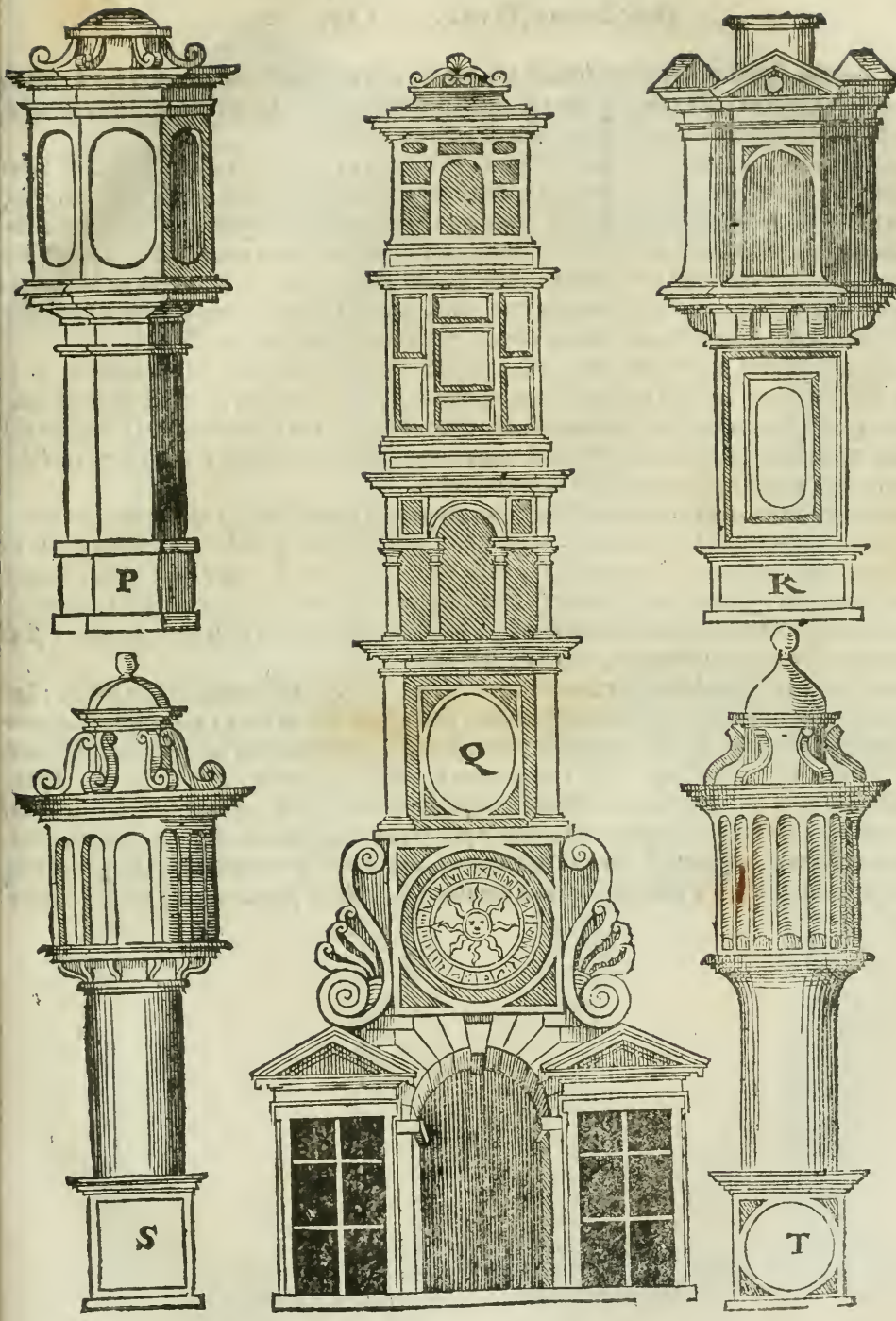
Il segnato P. è d'otto faccie: la misura del quale sarà a libertà dell'Architetto: pur che sommità superi il tetto: & il fumo hauerà la sua vscita nella sommità.

Il segnato R. sarà quadrato nel primo ordine sopra il tetto: ma l'ordine secondo sarà di sei l ti: & fra gli modiglioni saranno buchi, i quali spingeranno il fumo alla sommità sua.

Il segnato S. è ritondo, compartito di sopra à otto cartocci, fra i quali vscirà il fumo cacci to da sotto buchi, che saranno fra gli modiglioni sotto la testa del camino.

Il segnato T. è pur di forma rotonda: ma variato d'ordini & d'ornamenti. Il fumo del qua vscirà fra i cartocci. Ma diranno alcuni, & massimamente de'nostri Italiani, che la pioggia c dendo dà alto smorzarà il fuoco. Si risponde, che cotal pioggia si consuma per la gola del cam no, prima che cada a basso: & questo veggo io in queste bande, doue sono le gole de' camini a sai più larghe di quelle d'Italia.

Questo camino nel mezo signato Q. è alla Francese: anzi io non ne vidi mai simile: ma acce dendomi già in Parigi d'ordinare la faccia d'vna casa non più larga di circa a piedi 19. nel me zo della quale v'andaua vn camino: & perche li tetti si costumano molto acuti & alti, & biso gnaua dare la luce alli granari, io vi accommodai le due finestre da i lati della gola del camino facendo in esso vn'horologio solare: & così essendo questa cosa trouata buona, deliberai mette la fra questi camini: la qual cosa potrebbe accidentalmente far seruitio a qualch'uno.


P
Q
K
S
T

Delle fineſtre, & vſci. Cap. 30.

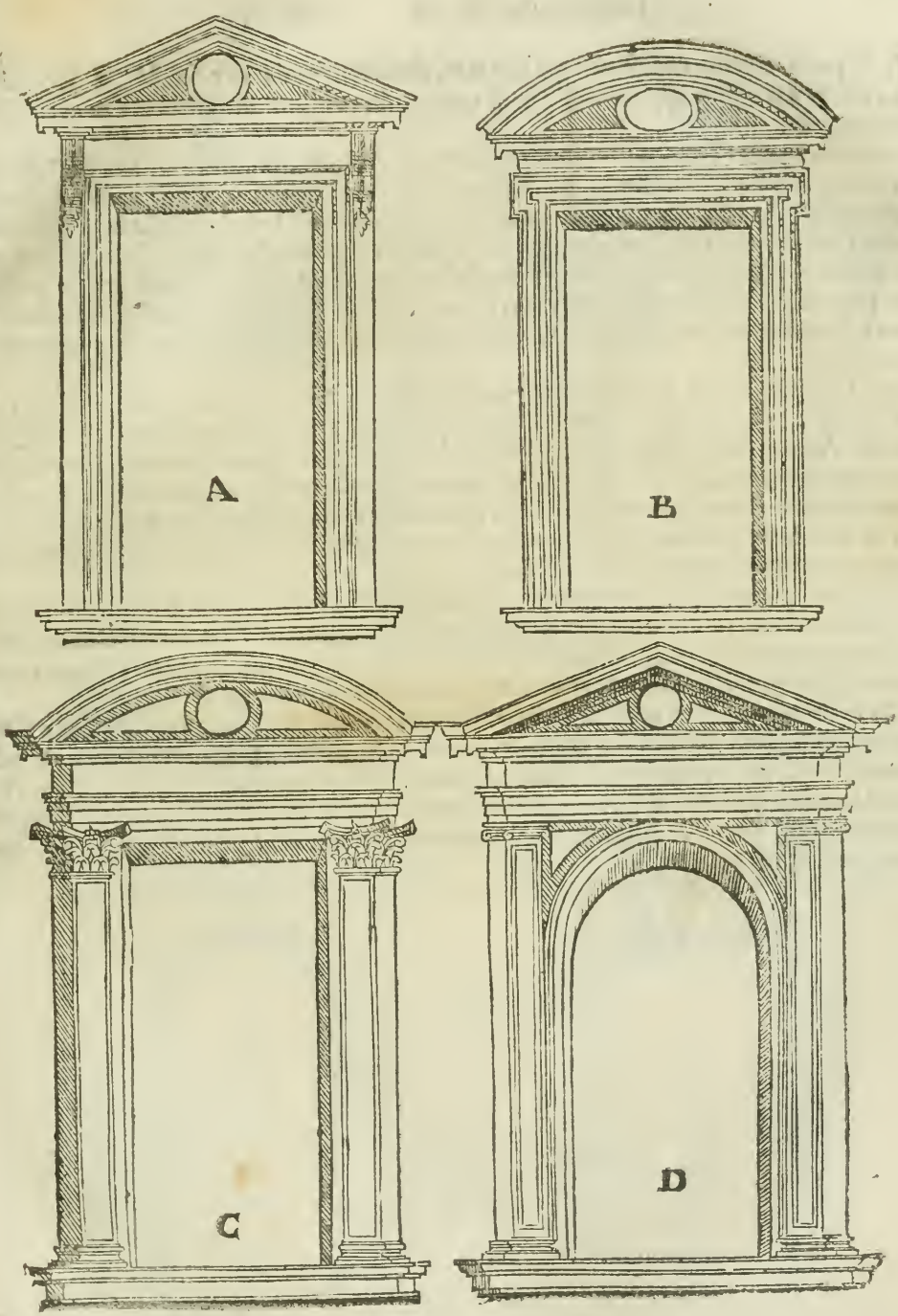
LE quattro figure quì dauanti dimoſtrate, potranno ſeruire accidentalmente per fineſtre, per vſci ancora sì da camere, come da ſale: & etiam ciaſcuna di queſte potrebbe ſeruire la porta principale d'vna caſa, & medeſimamente d'vn tempio.

La prima figura adunque A. ſarà d'opera Corinthia. L'apertura d'eſſa ſarà di due quadri perfetti. La ſua pilaſtrata da i lati, & così il ſuperciglio farà l'ottaua parte della larghezza. Sopra il ſuperciglio ſi metterà il fregio. L'altezza del quale ſarà la quarta parte di più della pilaſtrata: ſe ſarà intagliato, & ſe ſarà ſchietto, ſarà la quarta parte minore di eſſa pilaſtrata. La cornice ſopra'l fregio ſarà dell'altezza della pilaſtrata. A i lati della porta penderanno due menſole: altri le dicono cartelle, ſotto le quali ſaranno due foglie d'Acanto, detto Branca ornata. Il frontiſpicio ſi farà in quel modo, che nel mio quarto libro ho dimoſtrato.

La ſeconda figura B. ſarà pur d'opera Corinthia: per eſſere intagliati tutti i membri. Le pilaſtrate d'eſſa ſaranno la ſeſta parte dell'apertura della porta: laquale ſarà due altezze alla ſua larghezza. Il fregio, perche è puluinato, & ſenza intagli, ſarà la quarta parte minore della pilaſtrata. Et l'altezza della cornice ſarà quanto la pilaſtrata: facendo il remenato, cioè il quarto tondo, con quella regola, che ſi fà il frontiſpicio.

La terza figura C. è d'opera Corinthia, come ſi conoſce eſpreſſamente alla ſpecie de'capitelli. L'apertura d'eſſa porta è due quadri. L'altezza d'vna colonna ſarà la duodecima parte della ſua altezza, con la baſe, & il capitello. le pilaſtrate da i lati ſono per meza colonna. L'architraue, fregio, & cornice ſaranno in altezza la quinta parte di tutta l'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti eguali: vna ſarà per l'architraue: vna per lo fregio; la terza ſi darà alla cornice, facendo il rimenato, come s'è detto dell'altro.

La quarta figura D. è d'ordine Ionico: & è la ſua altezza duplicata alla larghezza: la larghezza d'vna colonna con le due pilaſtrate da i lati, ſarà per la terza parte della larghezza dell'apertura, facendo del tutto quattro parti. Due parti ſaranno per la colonna; & le due reſtante ſaranno per le pilaſtrate: cioè vna pilaſtrata intorno la porta: & vna meza colonna a lati della porta. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice ſarà, come hò detto, dell'altra cioè la quinta parte dell'altezza della colonna partita in queſto modo. Si farà del tutto tre parti, & vn quarto. Vna parte ſi darà all'architraue, vna parte & vn quarto ſarà per lo fregio ma ſia intagliato: l'altra prte farà per la cornice: facendo il frontiſpicio, come s'è detto di ſopra.



Delle

Delle fineſtre, & vſci. Cap. 31.

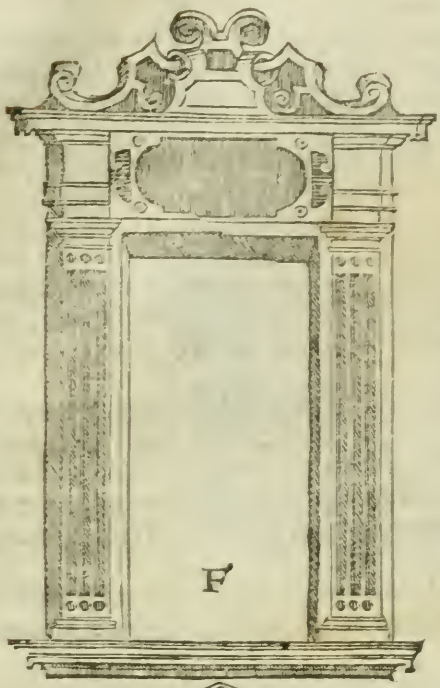
*LE quattro figure dimoſtrate quì dauanti, potranno ſeruire per fineſtre, & vſci, & anc-
ra per porte principali di caſe, & di tempij; facendole & maggiori, & minori, secon-
gli accidenti.*

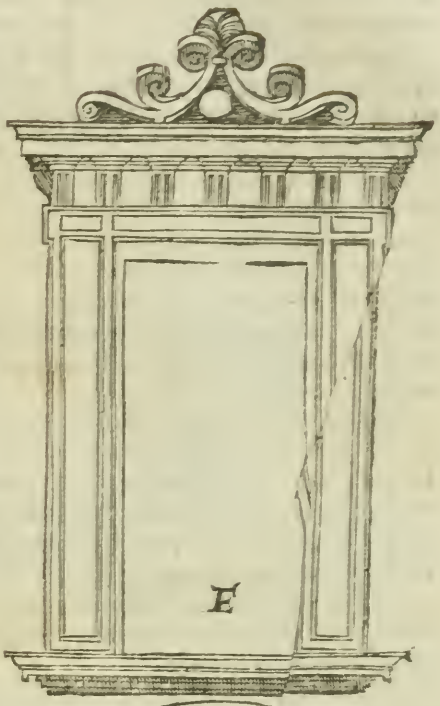
*La prima ſegnata E. ſi potrà dire d'opera Dorica baſtarda: & come s'è detta dell'altre, la ſ
altezza è duplicata alla larghezza. la fronte d'una pilaſtrata ſi farà la ſettima parte della ſ
altezza: & il ſuperciglio ſarà per la metà di eſſa pilaſtrata. Dipoi le pilaſtrate ſi partirà in t
parti; le due ſaranno per li modiglioni, & l'altra per l'internallo d'eſſi: i quali ſaranno al pe-
pendicolo di eſſe pilaſtrate; & fra gli modiglioni ſaranno due triglifi: l'altezza de' quali &
modiglioni ancora, farà quanto il ſuperciglio: & altrettanto ſarà la cornice: nella quale
comprende le teſte de' modiglioni. Li cartocci ſopra la cornice ſi faranno proportionati all'-
pera.*

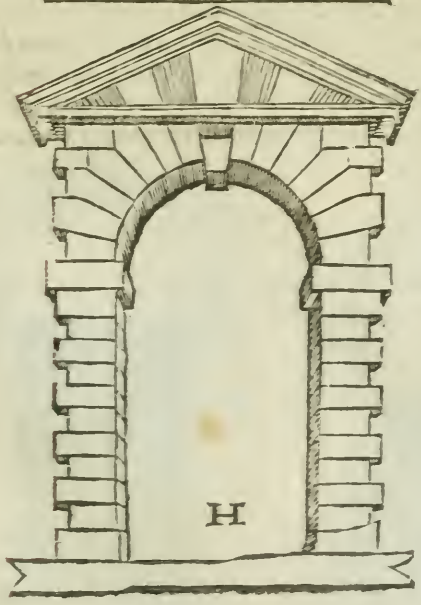
*La figura ſegnata F. è pur d'ordine Dorico baſtardo, l'apertura della quale è come s'è det
dell'altre. La fronte delle colonne con le ſue pilaſtrate è la terza parte della largbezza del l-
me: ma fatto d'una pilaſtrata cinque parti, tre parti ſaranno per la colonna, & le due ſaran
per le pilaſtrate. L'architraue, fregio, & cornice ſaranno la quinta parte dell'altezza della c-
lonna: facendo del tutto tre parti uguali: una ſarà per l'architraue, una per lo fregio, la ter
per la cornice: rompendo poi quella parte di mezo per locarne. la tabella & i cartocci ſopra
cornice, ſi faranno proportionati all'opera.*

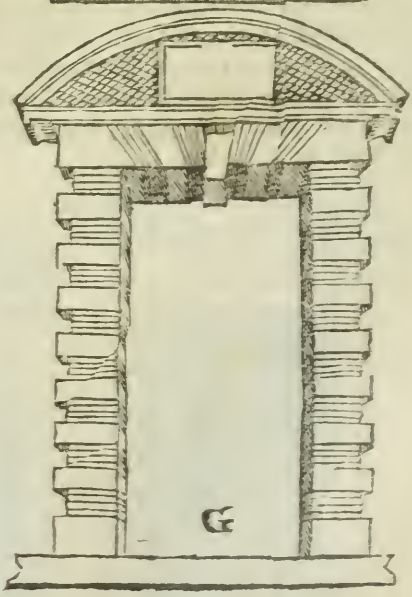
*La figura ſegnata G. è di tre ſpecie: cioè ruſtica per li pezzi grandi che ſono tramezza
d'opera latericia, le pilaſtrate, & il ſuperciglio. Il timpano del remenato è d'opera reticol
re. L'apertura di eſſa come s'è detto dell'altre: la larghezza d'una pilaſtrata è la quarta par
della larghezza di eſsa porta. Il remenato ſi farà, come ho detto, de gli altri.*

*La porta ſegnata H. ſi potrà dimandare Ruſtica, ornata di cornice Doriche; & è di dopp
altezza alla larghezza ſua: & nel modo che ſono compartiti i pezzi de' ſaſſi, sì delle pilaſtr
te, come dell'arco ſi vede eſpreſſamente. Il fronteſpicio ſi farà come s'è detto altrone. Il timp
no del quale è tramezato di pietra viua, e d'opera lateritia: vna regola generale s'oſſeruerà pe
l'ordinario, che i cunei de gli archi ſiano talmente compartiti, che quel di mezo ſia la quarta
parte più largo de gli altri.*









Della

Delle finestre ne i tetti al costume di Francia. Cap. 32.

NElla Francia si costumano i tetti sopra l'vltime cornici molto alti, doue si fanno habitatio ni. Per la qual cosa bisognando dar luce a tai luoghi, si fanno sopra le cornici alcune fi- stre dette Luccarne: & chi più, & chi meno ornate, secondo i luoghi.

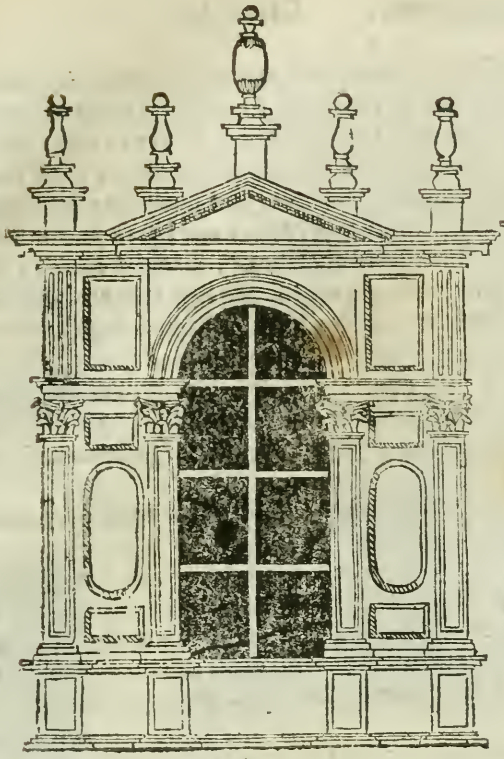
Questa prima segnata A. laquale è grande & ornata, si metterà tal volta nel mezo d'vna facciata fra l'altre più picciole. Metterassi anco a tal fiata a vn pauiglione tutta sola: & si rà, & maggiore & minore, secondo che accaderà. Questa luccarna è d'opera Corinthia bast da & mista co'l Dorico.

La seconda segnata B. è d'opera Corinthia pura: l'apertura della quale è di due quadri; la laswata intorno di essa sarà la nona parte della larghezza del lume. la fronte di ciascuna lonia sarà per due pilastrate. Frà vna colonna & l'altra vi sarà mezza colonna. l'altezza d pieastallo sarà il giusto appoggio dell'huomo giusto, l'altezza delle colonne che sarà dal p distalo fin sotto l'architraue, saranno vndici grossezze. l'altezza dell'architraue, fregio, & nice sarà la quinta parte dell'altezza d'vna colonna: & fattone tre parti eguali, vna si dà all'architraue, vna al fregio, & la terza sarà per la cornice. l'altezza di mezo sarà in arbitr dell'Architetto.

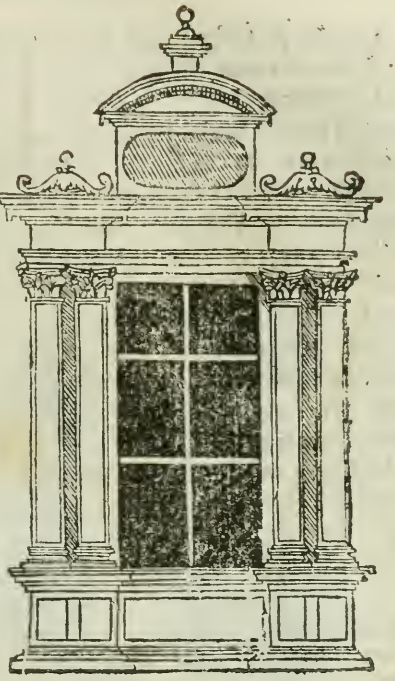
La terza segnata C. è Corinthia pura. la luce sarà tre parti in larghezza, & cinque in alte za. la grossezza d'vna colonna è la sesta parte della larghezza del lume: & la pilastrata p mezi colonna. l'architraue, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza d'vna colo na, facendo del tutto tre parti, & vn quarto: vna parte sarà per l'architraue, vna & vn quar si darà al fregio; l'altra parte sarà per la cornice, sopra la quale si metterà il frontispicio n modo, che s'detto altroue.

La quarta luccarna D. in forma ouale non è altro che opera bastarda, ma gratiosa: le misu della quale on le dirò altrimenti, perciochè il prattico Architetto le farà, & minori, & ma giori secondo che accaderà.

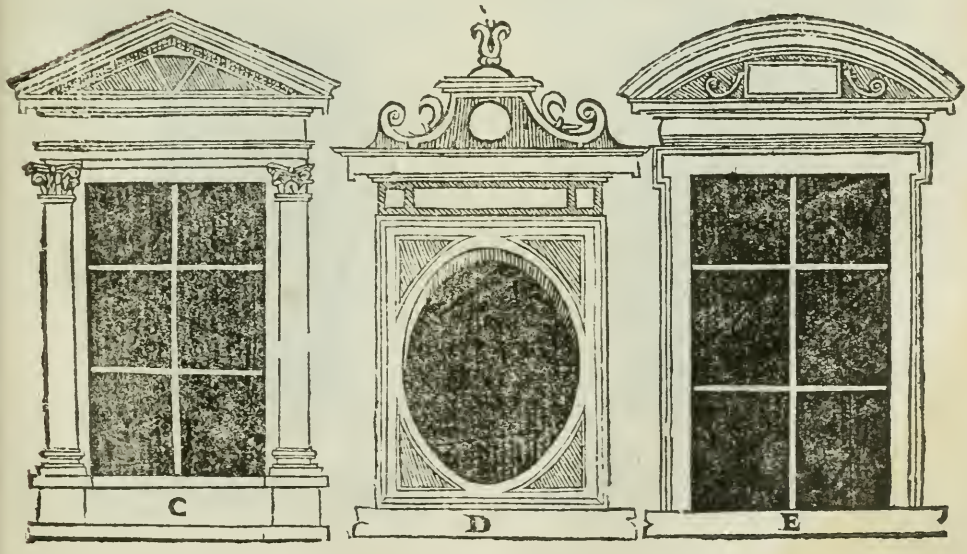
La quinta finestra segnata E. per la sua schiettezza, & semplicità si può dire Ionica. l'ape tura della qua è tre parti in larghezza, & cinque in altezza: la qual proportione è molto l data da Vitruuio. La sua pilastrata si farà per la sesta parte della larghezza del lume: & così superciglio; ma il fregio puluinato, & senza intagli, sarà la quarta parte meno; & la regol già dell'altezza del superciglio, volgarmente detto Sopralimitare, facendo il rimenato con l regola già detta.



A



B



C D E

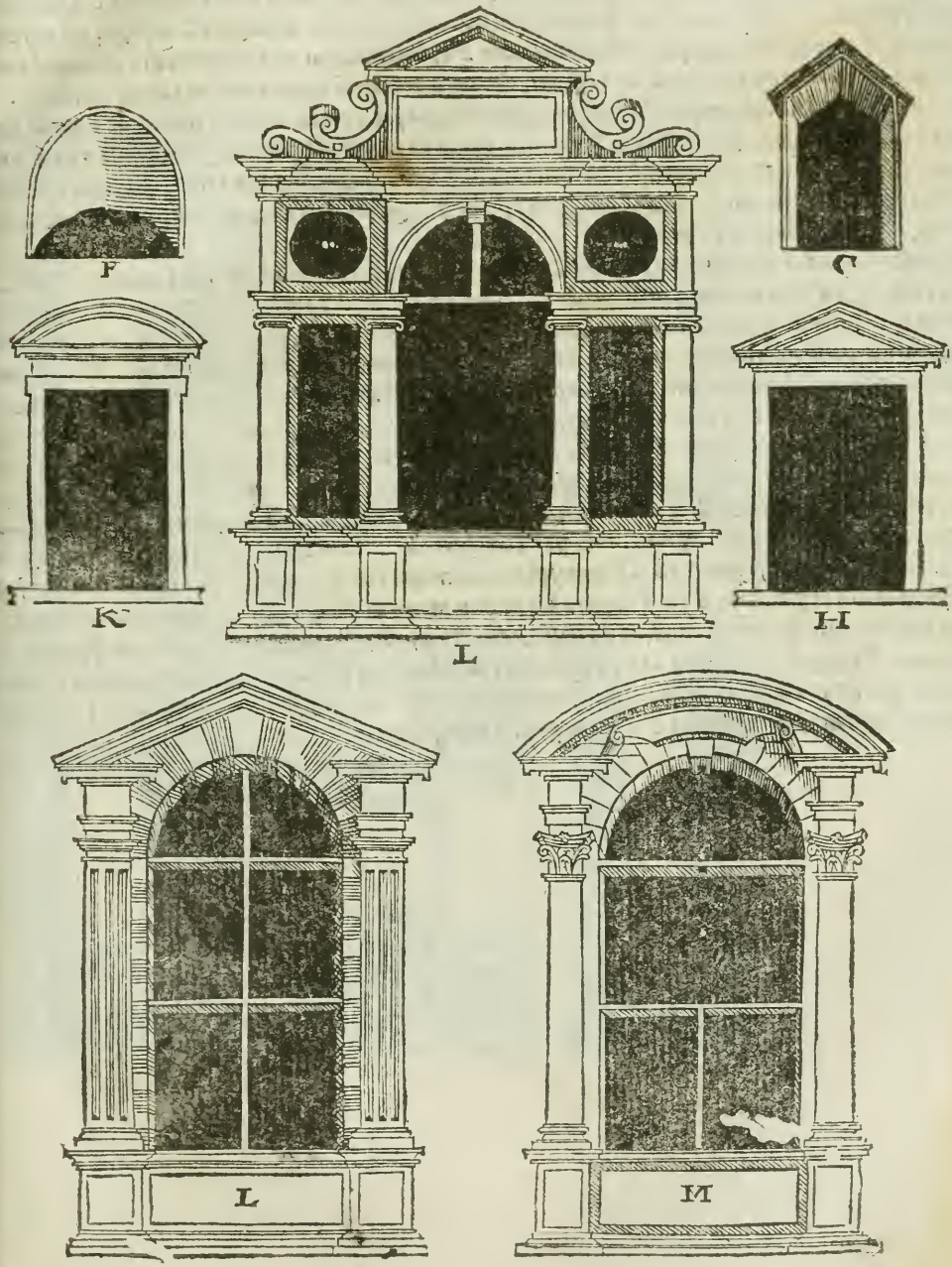
Delle fineſtre nelli tetti. Cap. 33.

QVeſte ſette figure quì dauanti dimoſtrate, ſeruiranno tutte per lucarne. Ma perche i tet
ſono di tanta altezza, che vi vanno due, & tre ſolari, è neceſſario farui alcuni fineſtrin
la maggior parte de' quali ſi dicono occhij di bue: i quali ſi fanno di terra cotta, & alcuni c
piombo, come è queſto primo ſegnato F. Alcuna volta ſi fanno per più belleZZa de' feneſtrini c
piombo, nel modo che ſi vede nella figura ſegnata G. Ancora ſe ne potrà fare di più honoreuoli
ne' luoghi più nobili, nel modo che ſono i quì dauanti H.K. Et per non eſſere ſcarſo d'inuention
in queſto libro, ho voluto dimoſtrare vn'altra ſorte di lucarne, ricche di lumi e d'ornament
ancora, come ſi vede nella preſente quà nel mezo, ſegnata I. la quale è d'opera Ionica. Et par
lando così ſuccintamente delle miſure, potremo imaginare che al liuello della cornice ſia l'vl
timo ſolaio, ſopra'l quale ſarà il parapetto delle lucarne: & queſta ſarà l'altezZa de' piedi ſtal
li, ſopra i quali ſarà la fineſtra di mezo a i due quadri in altezZa. Le ſue colonne che ſaranno
Ionithe, ſi faranno d'otto groſſezZe e meZa, facendo le due fineſtre da i lati per due groſſezZe
& meZa in larghezZa: & gli occhi ſopra eſſe il medeſimo, facendo poi gli ornamenti di ſopra
proportionati a tutto il corpo dell'opera.

Le due figure quiui più baſſo, ſono ben bizarre & licentioſe, ma pure cotal licenZa è tolta da
alcune antichità Romane, ma trueſtite da maſchere.

La ſegnata L. ſi potrà ſempre conoſcere per Dorica: la quale è due volte tanto alta, quanto è
la ſua larghezZa. le pilaſtrate ſaranno della larghezZa del lume la decima parte: & le colon-
ne, che ſon piane, la quinta parte del lume, & ſaranno in altezZa con le baſi e capitelli otto
groſſezZe. l'archbitraue, fregio, & cornice ſaranno la quarta parte dell'altezZa della colonna.
Il mezo circolo ſarà partito nel modo che ſi vede, parte di pietra viua, parte di pietra cotta:
mettendoui poi ſopra il fronteſpicio.

La ſegnata M. è fatta con la medeſima licenZa, & autorità: ma è d'opera Corinthia: & è me-
deſimamente due quadri in altezZa. la fronte d'vna colonna è la ſeſta parte del lume, & la pi-
laſtrata ſarà per la metà della colonna: laquale è alta dieci groſſezZe. L'archbitraue, fregio, &
cornice, ſaranno la quarta parte della colonna: e partiti i cunei dell'arco, ſe gli metterà ſopra il
rimenato, & ſe gli ſcolpirà quella tabella, chi la vorrà.

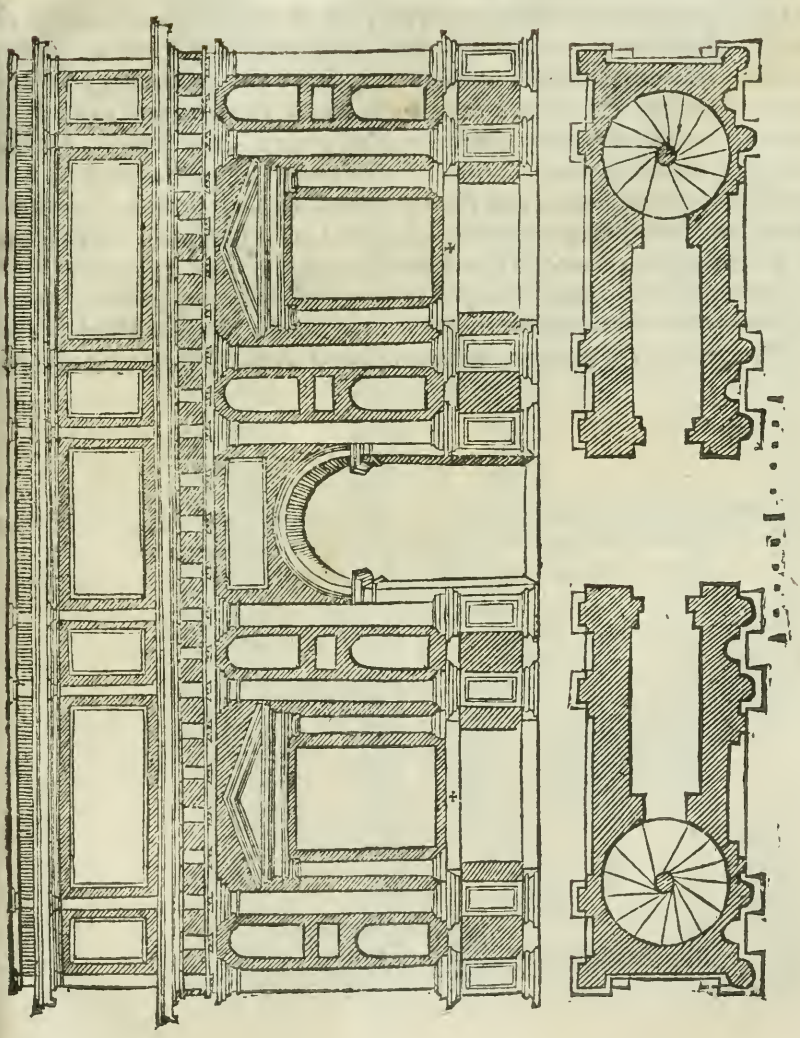

F
C
K
H
L
L
M

D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Cap. 34.

Nella maggior parte del Christianesimo, doue sono tempij sacri, frequentati da preti, e d frati nelle continue orationi & seruitij al culto diuino, i più regolati, & men licentiosi, ha no vsato vna diuisione, che parte il gran corpo della Chiesa dal Choro: & ciò han fatto per fug gire la tentatione del sesso feminile, il quale non habbia à passare il detto termine. Questo n Francia s'appella Cloasone, & in Italia, chi li dice Barco, chi lo dimanda Pulpito, & chi pe altro nome lo chiama. Per la qual cosa trattando d'accidenti, non voglio mancare di dimostrar ne alcuni, i quali potran seruire a tali effetti, & anco a diuersi ornamenti accidentalmente.

Sarà per auentura vn tempio, la larghezza delquale sarà circa otto pertiche, di 5. piedi cia scuna, che saranno piedi 40. in circa. Si farà la porta di mezo larga piedi 5. la grossezza d'vna colonna sarà piedi 1. & vn quarto. le pilastrate della porta saranno per meza colonna. Gli in tercolonnij minori saranno piedi 2. I maggiori piedi 7. Questo è quanto al compartimento della larghezza, come dimostra la pianta.

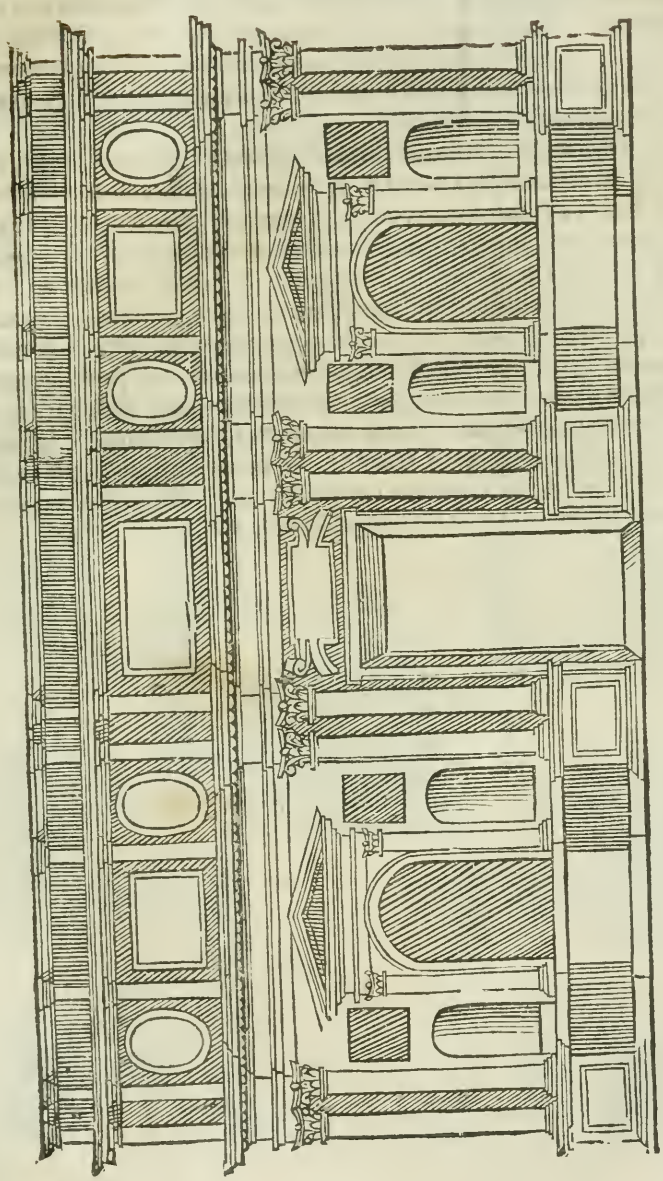
Parliamo hora del diritto, che è opera Dorica. l'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & tre quarti. l'altezza d'vna colonna sarà piedi 10. con la base & il capitello. L'architraue, fregio, & cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: ma il fregio sia talmente alto, che compartiti i triglifi co'l numero che si vede, le metope siano di quadrato perfetto. Ne gli in tercolonnij minori si faranno i nicchi, & ne' maggiori si faranno due altari: gli ornamenti de' quali saranno Ionichi: & saranno a liuello de' piedistalli: sopra i quali saranno le colonne di piedi 7. in altezza: della quale altezza se ne farà 10. parti, vna di quelle sarà la grossezza. Et non è cosa vitiosa cotal sottigliezza per esser colonne piane: & anche per non hauer grauezza di peso sopra di se. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, si farà la quinta parte della sua altezza, facendone tre parti eguali: vna per l'architraue: l'altra per il fregio: la terza per la cornice: sopra la quale si metterà il frontespicio nel modo che si vede. Sopra la cornice che farà il pauimento del pulpito, si farà il parapetto non meno di piedi 6. in altezza, acciò i ministri delle lodi di Dio non siano veduti da basso: eccetto quelli, che annunciano la buonissima nuoua del santo Euangelio: i quali è ben ragione che montino tre gradi per lo meno sopra gli altri in quel luogo: & per ciò per le due limache montaranno i due ministri del santissimo verbo, vno per le sante lettioni, & epistole: & l'altro per l'Euangelio.

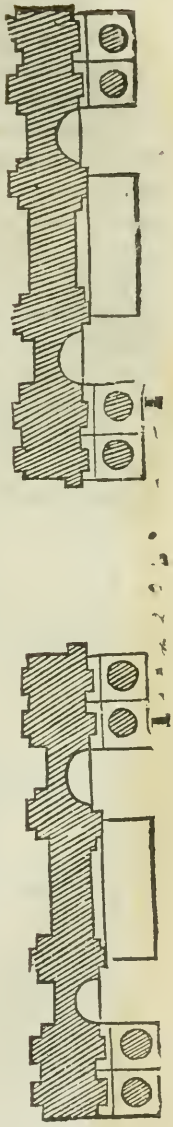


D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Cap. 35.

IO dimostrerò ancora vna separatione d'vn tempio d'ordine Corinthio: la quale sarà per la larghezza circa a 43. piedi, & sarà la porta nel mezo, larga piedi 6. La grossezza di ciascuna colonna sarà 1. piede. La pilastrata della porta, mezo piede. Gli intercolonnij minori saranno mezo piede. Fra le colonne binate vi sarà vn'altare. La sua larghezza con tutte le colonne si sarà piedi 5. & mezo: & fra l'altare & le colonne saranno nicchi per metterui statue. la sua larghezza sarà piedi 2. Questo è quanto alla pianta.

Parlando del diritto, l'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & mezo: alla quale altezza saranno gli altri. l'altezza delle colonne principali sarà piedi 10. & mezo, con le basi, & i capitelli. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti & vn quarto. vna parte sarà per l'architraue, vna & vn quarto si darà al fregio, & la terza sia data alla cornice. Ma il fregio sarà intagliato, per essere la quarta parte maggiore dell'architraue. L'altare (come ho detto) sarà largo piedi 6. & mezo, con le colonne: & esse colonne saranno alte piedi 7. & vn terzo, con le basi & capitelli. Et di essa altezza si farà 10. parti & meza: vna delle quali sarà la sua grossezza: sopra lequali si metterà l'architraue, fregio, & cornice, co'l suo frontespicio sopra, come si dimostra. Sopra la cornice, la quale sarà al piano del pulpito, doue posaranno i piedi de' preti, si farà il parapetto di tanta altezza, che superi le teste di essi preti. Et tal fiata potrebbono esser Monache, che saria bene a farlo vn piede più alto, per cagion della tentatione, laqual penetra per ogni picciol bucco.



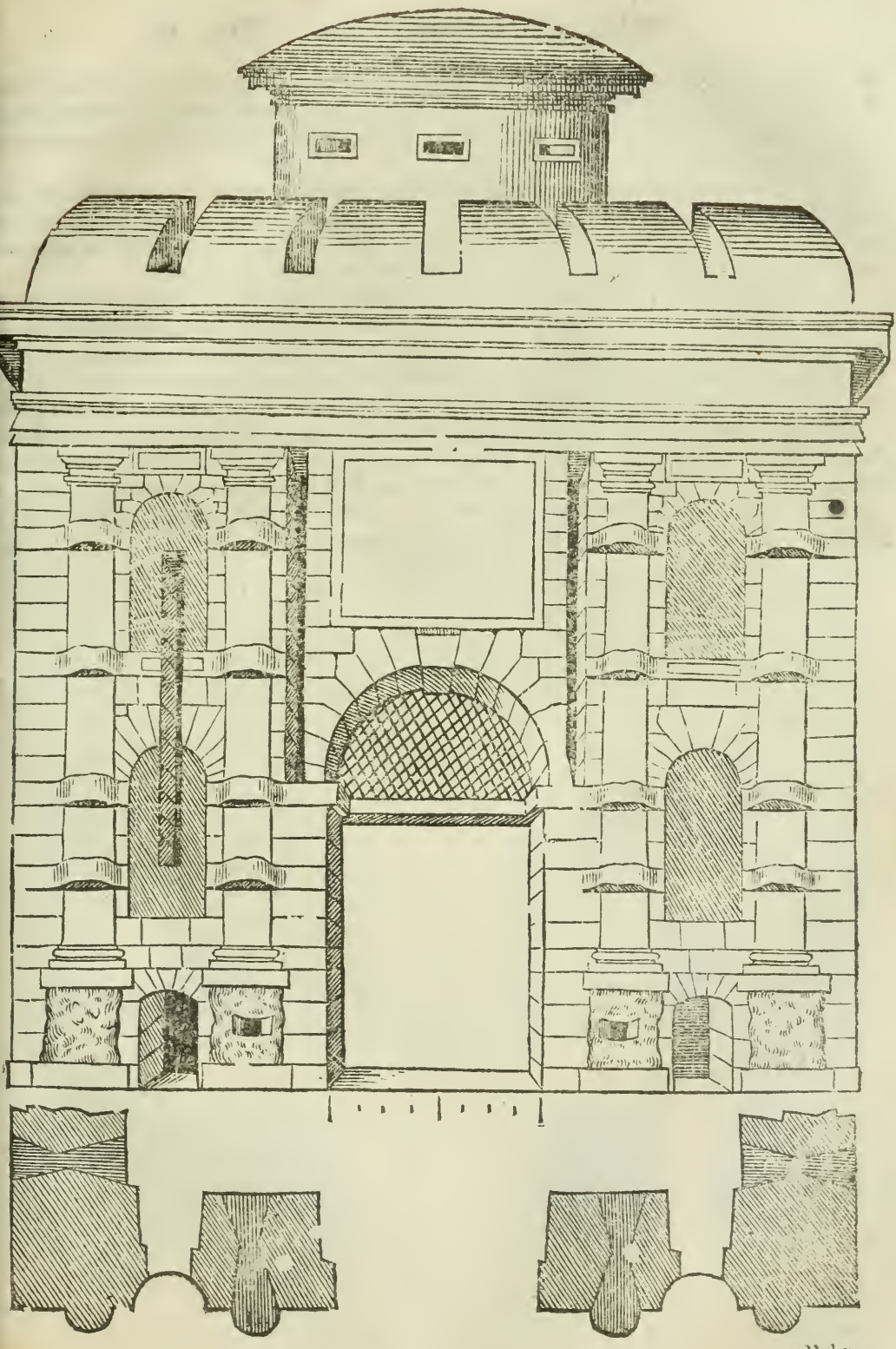


D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 37.

SE mai fù tempo di ritrouar nuoue foggie di porte di città, & di fortezze, hora è il tempo poi che i primi capi de' Christiani, i quali adoriano cercare di mantenere la concordia fra d loro, son quegli, che muouono, & suscitano ogni giorno nuoue guerre. la porta dunque quì da uanti dimostrata potrà seruire a vna città fortificata, quanto però a gli ornamenti. Ma quanto al situarla più in vn'angolo, o in vn gombito, o a squadro, o fuor di squadro, questo sarà offici del buon Architetto di guerra.

Ma parliamo hora delle misure. Primieramente l'apertura della porta non sarà meno di pie di 10. larga, & in apparenza: & sarà alta 20. Nondimeno dalla fascia in sù sarà murato pe più fortezza. la pilastrata dai lati sarà 2. piedi & mezo: & altrettanto sarà grossa vna colon na. Et nelle parti di fuori fra l'vna & l'altra colonna, vi sarà piedi 5. doue sarà vna porta de soccorso da vno lato: & dall'altro sarà finta. Et così da i lati delle colonne a gli angoli, vi sarà 2. piedi, & vn quarto. l'altezza de' piedistalli sarà piedi 6. l'altezza d'una colonna con la basa, e' capitello sarà p edi 24. e sarà diminuite la 4. parte nel sommo scapo sotto i capitelli. l'altezza del l'architraue sarà quanto è grossa la colonna nella somma parte. Così sarà il fregio & così la cor nice, sopra la quale sarà il parapetto: doue saranno cannoniere per spazzare la campagna: & poi nel mezo sarà vn torrisino ritondo, con più bocche da falconetti, sagri, & moschetti.

Quanto al ponte leuatoio, egli si potrà leuare con le frezze di legno, con le sue catene. Si potrà ancor leuare co'l molinello, con le catene entrando in due bucchi. Ma io lodo le frezze di legno, per più espedienti. Et questa porta è d'opera Toscana mista co'l Rustico.

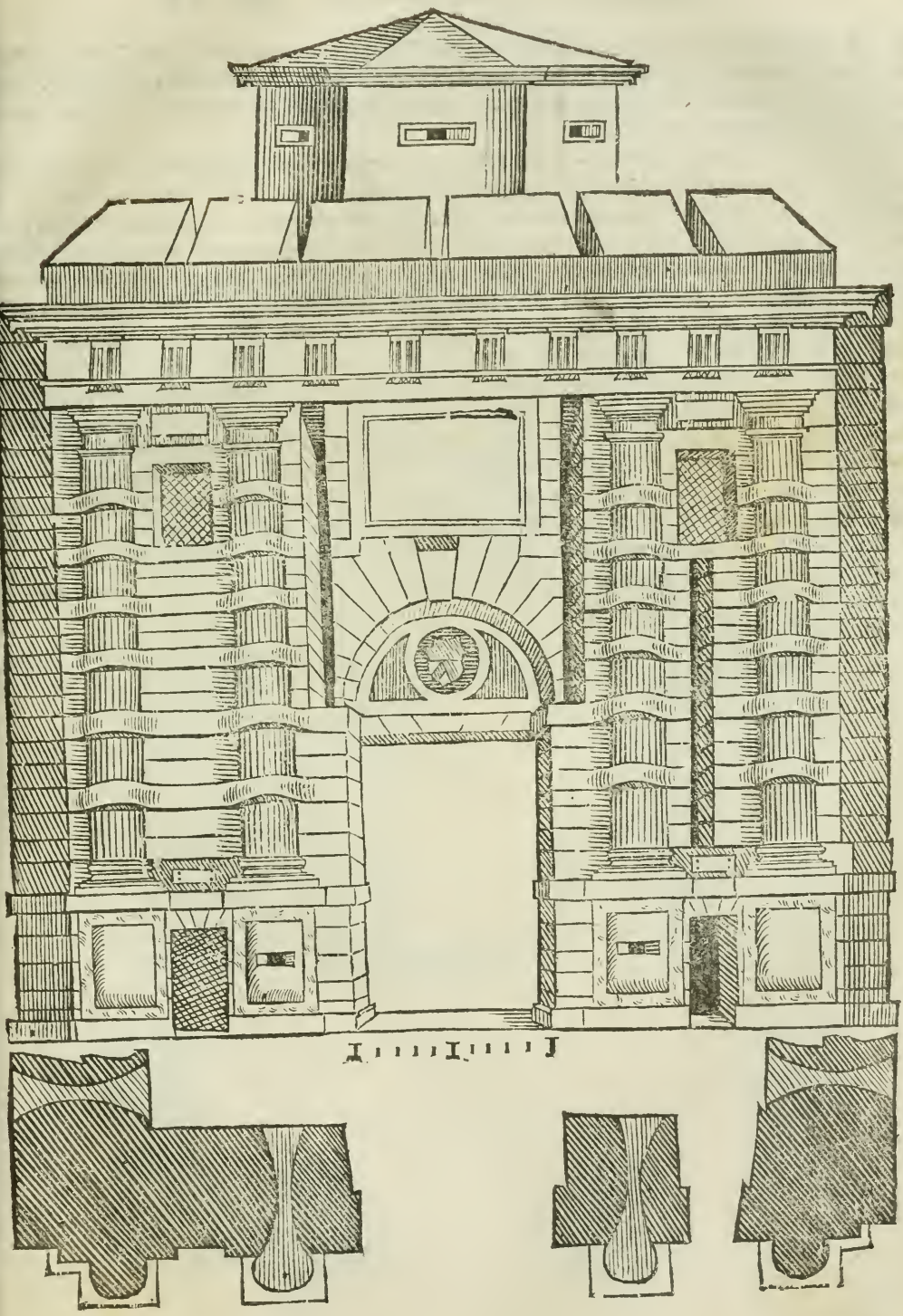


D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 37.

LA porta quì dauanti dimostrata, è Dorica, mista con l'opera Rustica: la quale potrà seruir ad ogni porta di città nobile in fortezza. Ma parlando delle misure, la larghezza di ess porta sarà piedi 10. & in altezza sarà piedi 20. cioè in apparenza: ma dalla fascia in sù sar murata per più fortezza.

I cunei dell'arco saranno 17. ma quel di mezo sarà la quarta parte più largo de gli altri. l'al tezza de' piedistalli sarà piedi 7. sopra i quali si collocaranno le colonne. la grossezza di ciascu na sarà piedi 3. & saranno in altezza piedi 24. con le basi, & capitelli. Le pilastrate della por ta saranno piedi 2. & mezo. Le pilastrate su gli angoli sono per meza colonna.

Fra vna colonna, & l'altra vi sono piedi 4. & vn terzo, che così comporta la distribution de' triglifi, & delle metope. Fra i piedistalli saranno due porticelle: vna per lo ponticello, & l'altra sarà finta. Sopra le colonne si metterà l'architraue di tanta altezza, quanto la metà d vna colonna. L'altezza del fregio, doue vanno i triglifi, sarà per tre quarti della grossezza d' vna colonna. l'altezza de' triglifi sarà altrettanto: & saranno larghi per meza colonna: sopr i quali sarà il suo capitello di tanta altezza, quanto è la sesta parte della larghezza d'vn trig fo. Sopra essi triglifi sarà la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue: aggiugnendoui so pra l'ottaua parte di essa altezza. Dalla cornice in sù sarà il parapetto di piedi 6. in altezza con le sue piaghe per l'artigliaria mezana: & poi nel mezo vi sarà vn torricino d'otto lati, ci scuno de' quali haurà la sua piaga per l'artigliaria minuta.

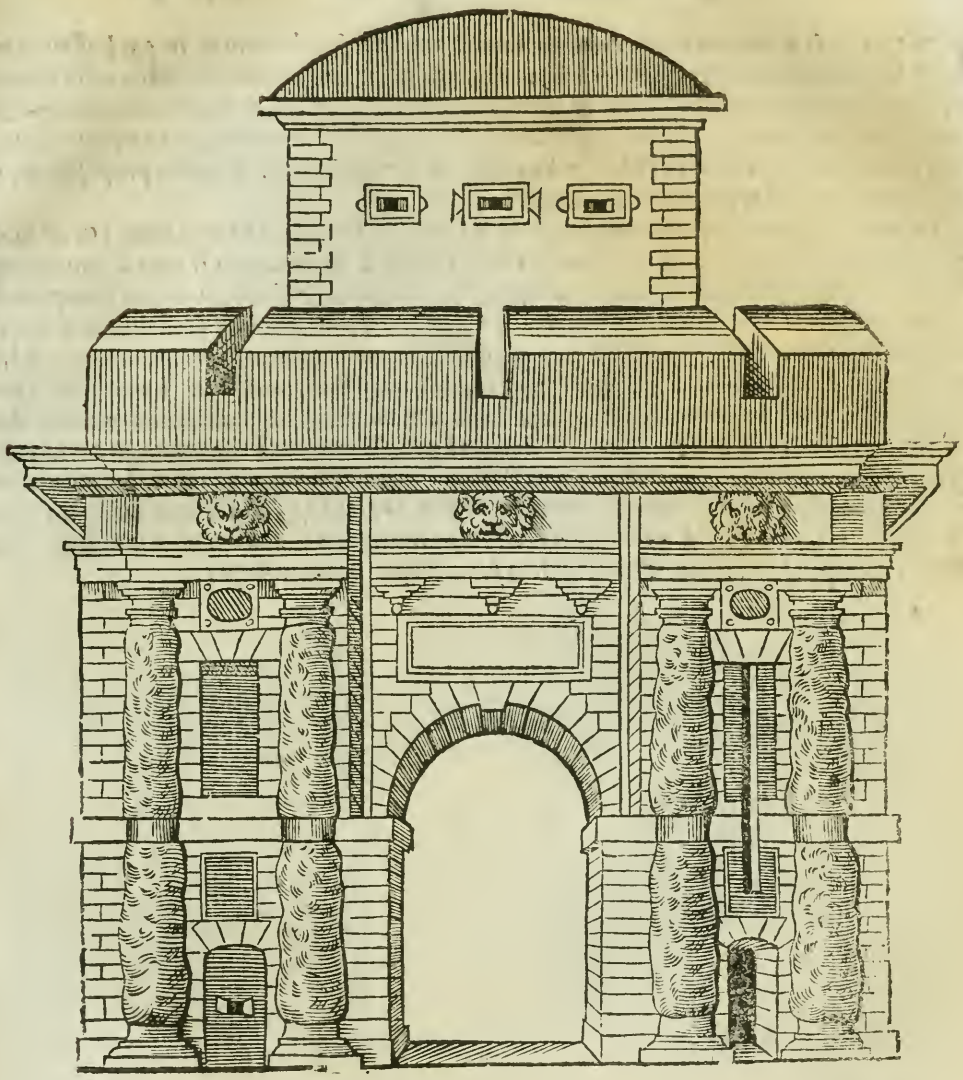


D'alcu-

D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 38.

LA varietà delle cose è di gran contentezza all'occhio humano, & di sodisfattione all'an-
mo. Et però la presente porta, quantunque ella sia d'opera Toscana mista co'l Rustico, op
ra veramente per vna fortezza: le quattro colonne imperfette così rustiche, la fanno ancor
più robusta, & forte in apparenza.

La larghezza di questa porta è piedi 10. & l'altezza è piedi 16. & tre quarti, che vien
a essere tre parti in lunghezza, & cinque in altezza. La sua pilastrata è piedi 2. & mezo. L
grossezza d'vna colonna, è altrettanto. Fra l'vna & l'altra colonna vi sono piedi 5. doue è un
porticella aperta, & vna finta. Gli angoli fuori delle colonne sono quanto è la colonna. l'altez
za di ciascuna colonna con la base & capitello è piedi 24. & sono diminuite la quarta parte ne
sommo scapo sotto il capitello. Se queste colonne fussero finite come dimostra la parte da basso
di mezo, & di sopra, dimostrarebbono sottigliezza, & perderebbono la Maestà della fortezza.
Ma quella parte non finita, & così Rustica, le presta fermezza & grossezza. Sopra queste co
lonne si metterà l'architraue: l'altezza del quale sarà quanto è grossa la colonna nella soprem
parte. Ma il fregio sarà tanto maggiore, quanto è la metà dell'architraue: percioche in esso fre
gio vi saranno tre teste di Leone: le bocche & gli occhi de i quali saranno forati, & seruiranno
per archibugieri. l'altezza della cornice sarà, come l'architraue: sopra la quale sarà il para
petto di tanta altezza che cuopra vn'huomo, stando alle difese. Et poi nel mezo vi sarà vn tor
risino di quattro lati, ciascun de' quali hauerà tre aperture per artigliaria minuta. I tre peduc
ci, che sono sopra la tabella vengono a sostenere l'architraue: il quale essendo grosso, quanto ap
pariße la colonna fuori del muro, haueria poca gratia, per esser tagliato dalle piaghe del ponte
leuatoio.

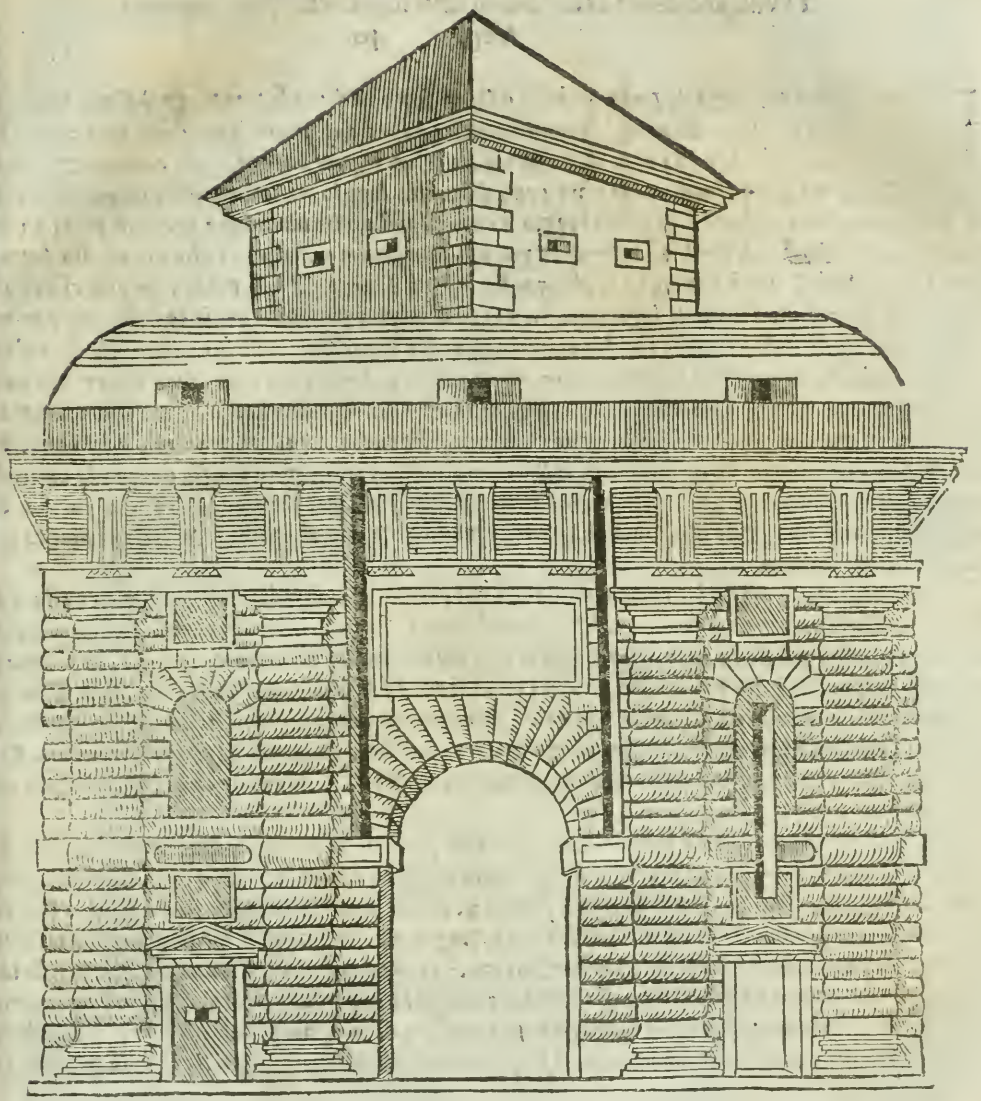


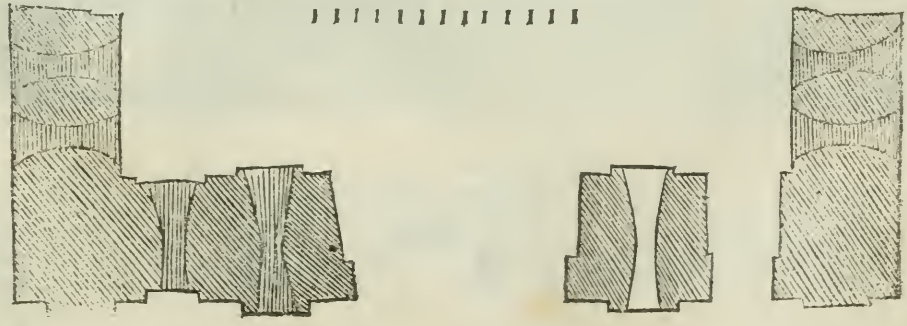
D'alca-

D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. 39.

GRan cosa è veramente il voler uariare in quelle cose, c'hanno in se pochissimi termini. Nondimeno, poi ch'io son intrato in così gran pelago, che oltra a sei libri, ch'io ho mandati in publico, dove sono accadute tante & così diuerse inuentioni, io voglio ancora in questo settimo libro dimostrare fin'al numero di C. carte, io dimostrerò nondimeno la presente porta, Dorica piana: per poter poi procedere più auanti, & isprimere parte di quelle propositioni, che io ho, prima che hora propostomi nella idea.

La presente porta, laquale è ornata di opera Rustica piana, sarà larga piedi 10. & in altezza piedi 16. & tre quarti. la pilastrata da i lati è pied 2. & mezo. la fronte d'vna colonna, perche son piane & di basso rilieuo, sarà piedi 3. Fra l'vna & l'altra colonna sono piedi 6. dove sarà vna porticella aperta, & vna finta. L'altezza d'vna colonna sarà piedi 24. con la sua basa, e'l capitello. L'altezza dell'architraue sia per la metà della colonna. L'altezza del fregio sarà quanto è grossa la colonna: si compartiranno i triglifi nel modo che si vede. la larghezza sua sarà per la metà della colonna: & sarà due volte tanto alto, oltra il suo capitello, che sarà la sesta parte della larghezza del triglifo: sopra i quali si collocarà la cornice, di tanta altezza, quanto è l'architraue: ma vi s'aggiugnerà l'ottaua parte di più, per lo regolo sopra la scima. Sopra la cornice si farà vn parapetto curuo di piedi 6. in altezza, con le aperture per l'artiglieria. Et nel mezo poi si farà vn torricino in forma triangolare, doue in ogni lato haurà due bocche, per sagri, falconetti, & moschetti, per discoprire la campagna.



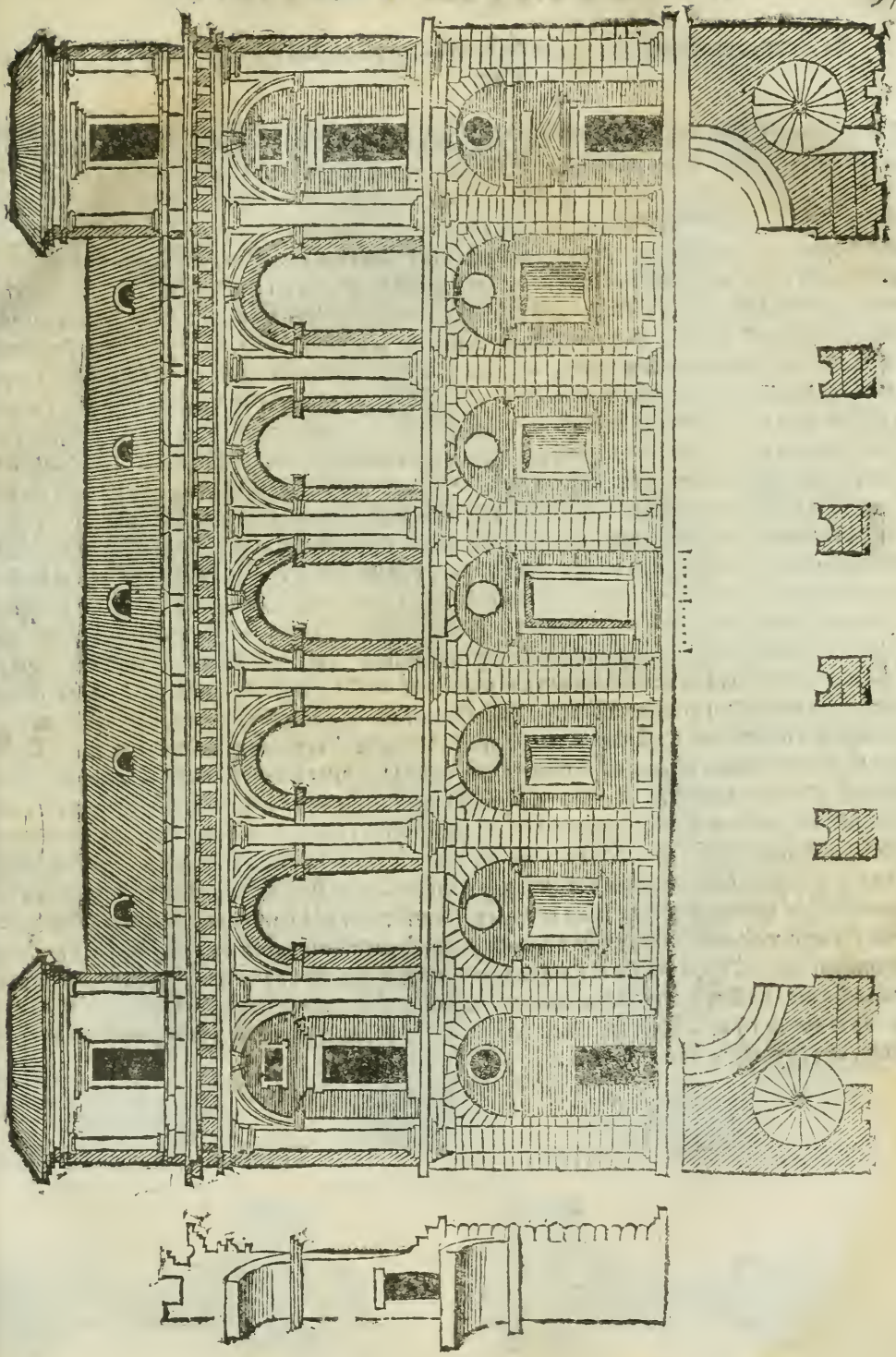


D'vno accidente accaduto in fatti sopra i casi d'architettura. Cap. 40.

IL ricchissimo palazzo di Fontanableo è stato fatto in diuersi tempi, & è di più membri, uersi l'vno dall'altro. Doue nel secondo cortile, sopra del quale guardano le camere rea fù ordinata vna loggia: vna parte della quale ha il suo riguardo sopra esso cortile, & l'altro to mira sopra vn gran giardino. Da vn capo di questa loggia vi sono appartamenti di Princi dall'altro v'è vna cappella. Questa loggia è così disposta, che ha cinque archi di piedi 12. in l ghezza, & i pilastri di piedi 6. in grossezza: ma non saprei già dire di che ordine sia fatta q sta Architettura. Dirò ben questo, che questa loggia è larga da 30. piedi, & può essere alta piedi 16. & vi sono i trani di legname. La parte di sopra era stato ordinato che fosse in volt & erano di già posti in opera i peducci & le imposte di pietra. Ma sopragiungendo vn'huo d'auttorità, di più giudicio del muratore, che haueua ordinato tal cosa, fece leuar via quei ducci di pietra, & ordinouui vn cielo di legname, & così fù finita detta loggia sopra loggia. I io, ch'era in quel luogo, & v'habitaua di continuo, stipendiato dal magnanimo Rè Francesco, mi fù pur dimandato vn minimo consiglio, ho voluto formare vna loggia nel modo ch'io l'ha rei ordinata, se a me fosse stata commessa cotale impresa: per far conoscere alla futura età differenza dell'vna & dell'altra a chi haverà veduto questa & quella. Dalla cui pianta già f ta, io non mi muouo.

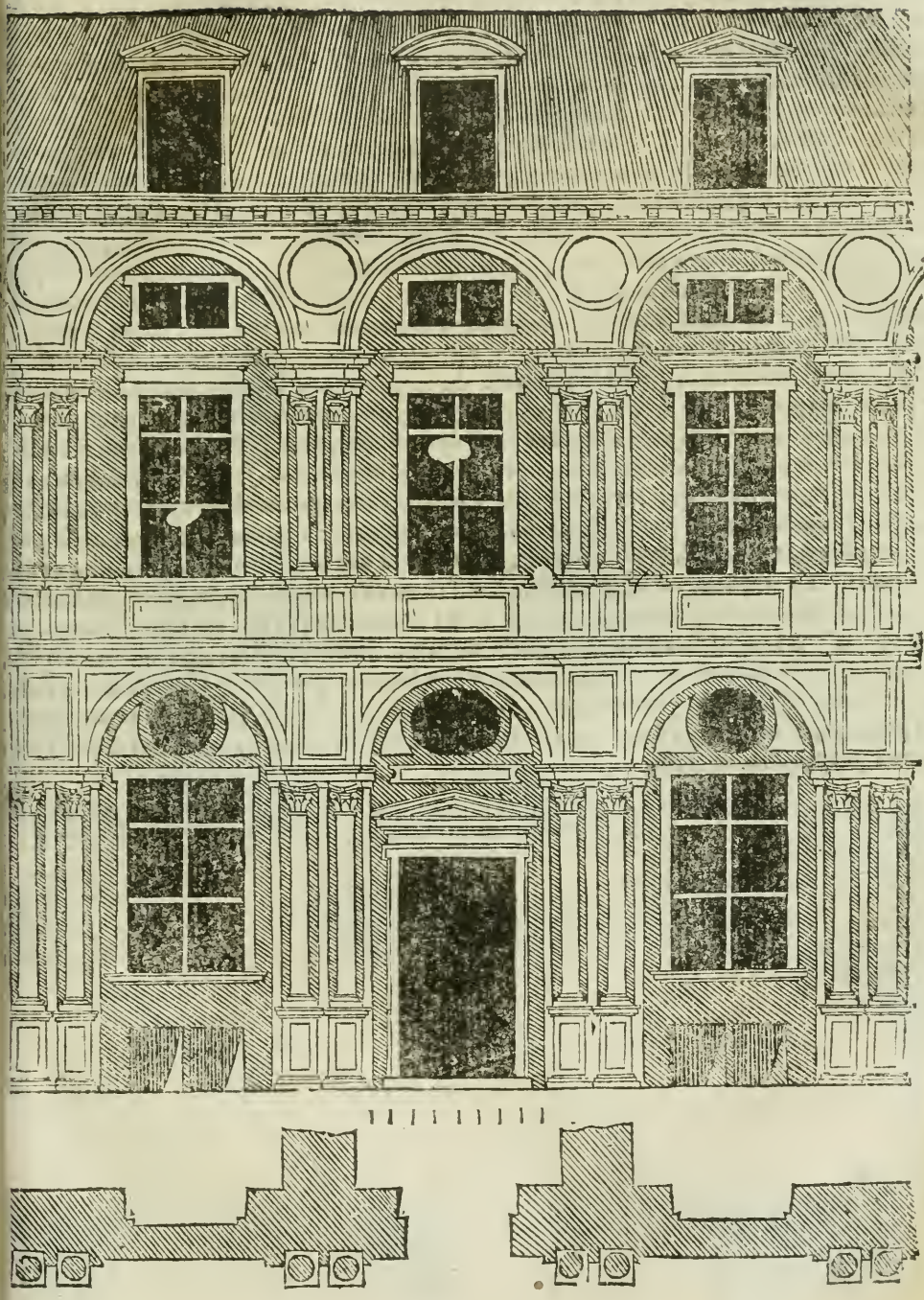
Primieramente vorrei montare tre gradi dal cortile alla loggia: la larghezza della qual piedi 30. Ciascuno arco è piedi 12. & ogni pilastro è piedi 6. in fronte: ma per fianco piedi & altre tanto è grossa la muraglia verso il giardino. Quanto siano forti le teste, la pianta lo mostra. Et perche il Re Francesco haueua condotto da Roma di molte statue, si vede in quel loggia molti luoghi per allogarle. Ma ne' quattro nicchi maggiori v'andaua il Laoconte, il T uere, il Nilo, e la Cleopatra. Et nel mezo v'è vna finestra, che mira sopra il giardino. Et pe che il diritto è disegnato diligentemente con gran misura, io sarò breue nel descriuerlo, ma candomi lo spacio.

La fronte d'vn pilastro è piedi 6. La colonna è piedi 3. L'altezza d'vn'arco è piedi 24. cl farà l'altezza della volta. l'altezza de gli archi di sopra è piedi 20. & 4. di parapetto, che so 24. la grossezza delle colonne di sopra è piedi 2. & son piane. l'altezza sua è piedi 18. I pied Stalli sotto esse sono alti piedi 4. l'architraue, fregio, & cornice è la quarta parte dell'altezz a' vna colonna, partita secondo l'ordine Dorico. Sopra la cornice v'è vn parapetto a balaus percioche la muraglia è tanto grossa che ritirandosi la copertura di legname nelle partiinteri ri, vi rimane vn'andito sopra la muraglia, per passare da vn padiglione all'altro. I pilastri di so pra son forrati da porticelle, accioche festeggiandosi nel mezo della sala, si possi passare senz impedimento.



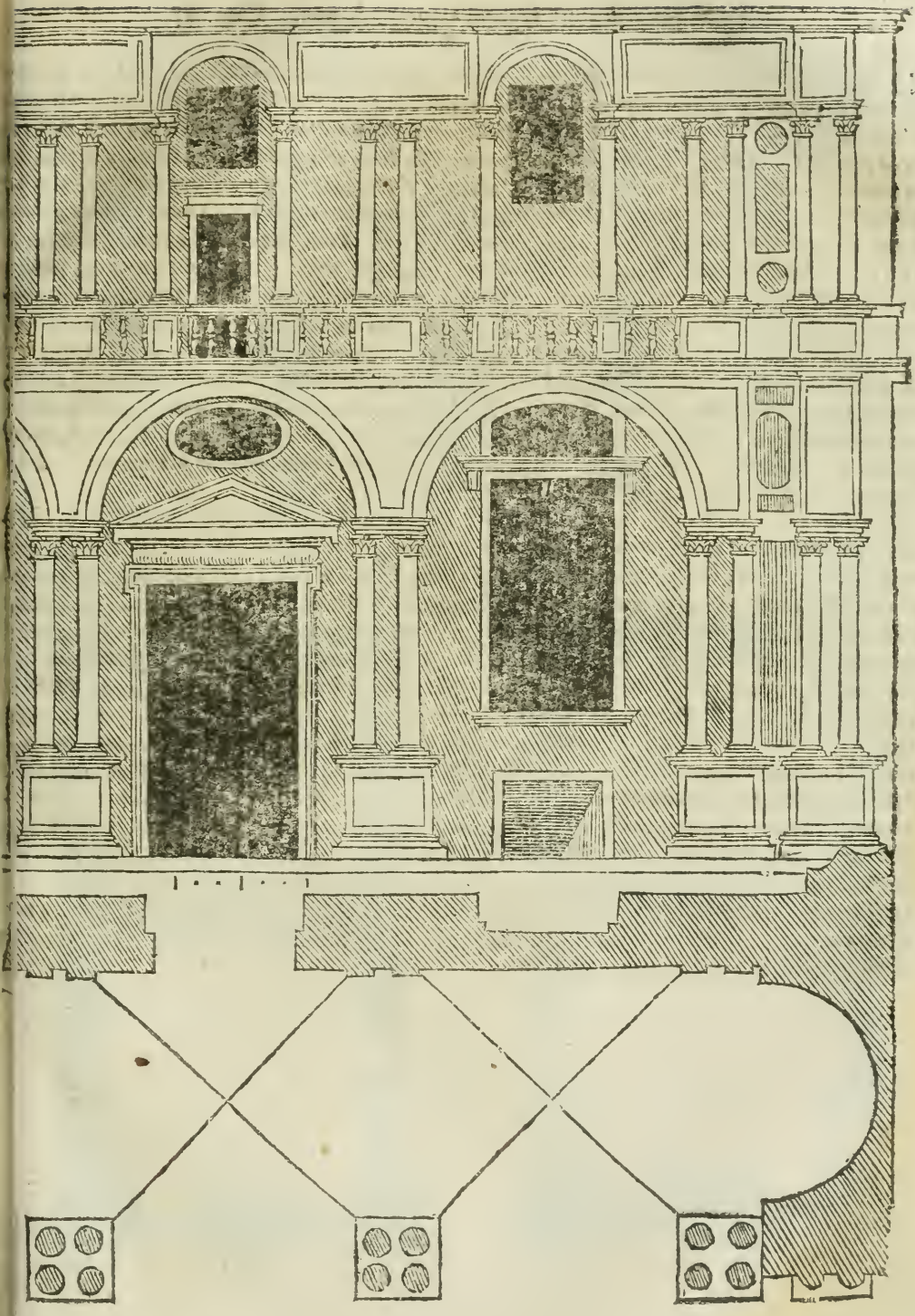
D'alcuni accidenti per ornare & fortificare gli edificij. Propositione prima. Cap. 41.

E' Cosa manifesta che il più nobile & più bello ornamento ne gli edificij sono le colonne. Et essendo così, io proporrò alcuni accidenti al proposito di colonne. Sarà per essempio vn'Architetto, il quale haverà gran numero di colonne, state per altro tempo in opera. La grossezza di ciascuna sarà piedi 1. & l'altezza sua, con le basi & capitelli, sarà piedi 10. & mezo, & saranno d'opera Corinthia. Ne haverà poi della medesima opera: & la grossezza di ciascuna sarà tre quarti d'vn piede, & l'altezza sua sarà piedi 7. & onze 10. & meza. Questo Architetto vorrà fare vna loggia, l'altezza della quale haverà da essere piedi vent'vno, & in larghezza piedi dodici. Volendosi dunque seruire di queste colonne, & far la loggia forte, sarà necessario metterne quattro insieme, tanto discosto vna dall'altra, che i plinthi si tocchino. Le quali quattro colonne seruiranno di vn pilastro: si metterà l'architraue tutto d'vn pezzo. L'altezza sua sarà onze 10. che così sarà grossa vna colonna nella suprema parte: & da vn pilastro all'altro sarà piedi 12. & altrettanto sarà larga la loggia, come si vede nella pianta: la quale ne dimostra vn pezzo, con vna delle teste. Sotto le colonne, perche non saranno alla necessaria altezza, vi si metterà vn piedistallo: l'altezza del quale sarà piedi 3. & onze 2. che sarà il piedistallo, la colonna con l'architraue piedi 14. & mezo: sei piedi del mezo circolo, & mezo piede di diritto, che sarà in tutto piedi 21. in altezza, dal pauimento fin sotto l'arco. Sopra l'arco si metterà vna cornice, sopra esso vn parapetto. L'altezza sua sarà piedi 2. & mezo: sopra il quale si metteranno le colonne a balaustri minori di piedi 7. & onze 10 & mezo, mettendole con quell'ordine, che si dimostra nel disegno. Questa sopra loggia non sarà in volta di pietra: ma se gli farà il suo cielo di legname bene inchiauato nel muro: nè anche quella da basso sarà sicura senza le chiaui di ferro dall'vn pilastro all'altro. Et si deono fare le volte di materia leggiera, come saria di mattoni, ò di pomice. Et si potria anche ordire le volte di legname, & poi smaltarle di gesso, coperto poi di buona calcina, & dipinte ancora. Et sarà opera durabile di gran tempo. Della qual cosa n'ho io veduto tre isperienze a'giorni miei. la prima fù in Bologna patria mia; che volendo racconciare alcune camere pe'l confalonieri, trouai vna camera vecchia voltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca & forte. Nondimeno era circa a trecento anni che fu fatta. Trouai dipoi in Pesaro la casa d'vn cittadino, che hauea patito incendio grande: di sorte che gli ornamenti de' camini di pietra viua erano calcinati, & in più parti crepati, & nondimeno le camere fatte in volta di canne, & smaltate di gesso, hauer fatto resistenza al fuoco. Finalmente hauendomi dato alloggiamento il Rè Francesco nelle Tornelle in Parigi, & volendomi io accommodare in alcune stanze, trouai alcune volte ordite di legname, & coperte di gesso duro & forte, che erano di circa 200. anni. Sì ch'io assicuro ciascuno a fare tali opere: ma proueder solamente, che la pioggia non l'offenda.



Seconda propositione intorno à gli ornamenti. Cap. 42.

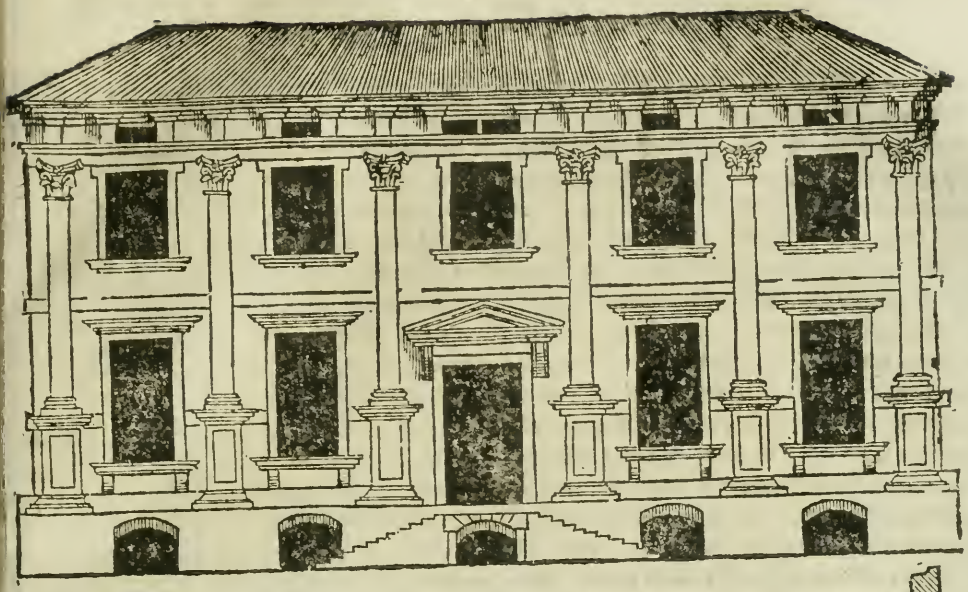
DElle medesime colonne, che s'è detto nella propositione passata, l'Architetto ne potrà ornare la faccia d'vna casa: disponendola nel modo che nella pianta si vede. Et acciochè delle colonne la parte di dietro non sia nascosa nel muro, se gli farà vna piaga tanto in dentro, che la colonna rimanga fuori i due terzi: percioche se le colonne fussero tutte fuori del muro, vorrebbono ancora le sue contracolonne: & cosi gli architraui sarebbono molto grossi, & l'opera mal forte. Oltra che da i lati delle colonne vorrebbon le meze colonne per sostenere gli archi. Si farà dunque nel modo quiui apparente, mettendo i piedistalli sotto le colonne, di piedi quattro in altezza; & sopra esse colonne si metterà vn'architraue di tanta altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra, & sopra esso si volteranno gli archi: la larghezza de' quali sarà piedi otto & mezo: ma la sua altezza sarà piedi 20. & sopra essi archi si metterà vna cornice bastarda, sopra la quale sarà il parapetto del secondo ordine, che seruirà per piedistallo delle colonne minori: le quali si metteranno in opera nel modo detto di sopra: sopra le quali si allogherà l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna: & sopra si voltaranno gli archi secondi. La larghezza de' quali sarà piedi nuoue, & l'altezza sua sarà piedi 16. & mezo. Sopra gli archi si porrà vn'architraue, fregio, & cornice d'opera composita. L'altezza del tutto sarà piedi due. Et perche la copertura di questa habitatione sarà alla Francese, come anche dimostrano le finestre à croci, sopra la cornice saranno le lucarne. La figura quì dauanti rappresenta vna parte della faccia della casa: & è la parte di mezo, con la porta & delle finestre, che dinotaranno il tutto: Et prima parlando della porta, la sua larghezza è piedi sei, & è 12. in altezza; sopra la quale vi è vna forma ouale, per dar lucc all'andito. La larghezza delle finestre è piedi cinque, le quali hanno quelle sopra finestre per due cagioni: vna è, per concordare l'opere de gli ornamenti: l'altra, perche accadendoui alcuni mezati, le sopra finestre seruiranno à essi mezati. Quanto alle lucarne sopra l'vltima cornice, quà nella Francia elle si accostumano così larghe, come quelle da basso. Ma io in questa opera, che ha del bastardo, voglio le lucarne alquanto più strette. Elle saranno dunque in larghezza piedi tre, & in altezza piedi cinque. Et se altre misure mancheranno, i piedi quiui sotto la pianta suppliranno al tutto.

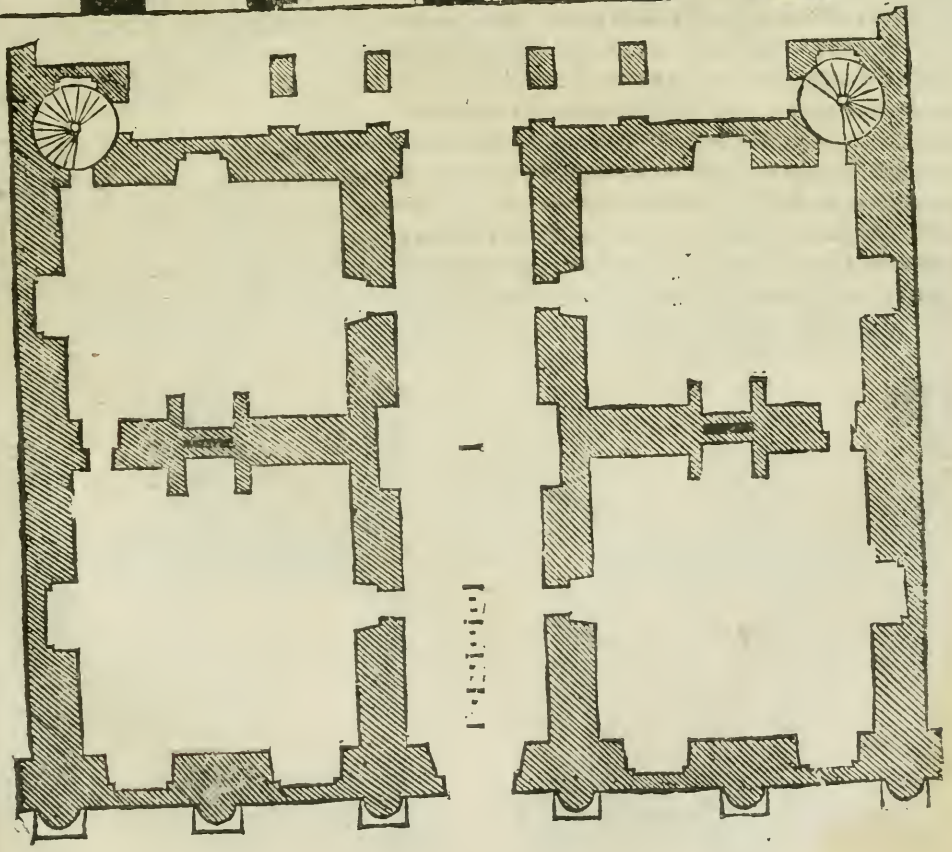


Terza propositione sopra d'alcune colonne. Cap. 43.

POtranno per accidente venir'alle mani d'vno Architetto alcune colonne, state altre volt in opera, con gran parte de' suoi corniciamenti: le quali colonne saranno d'opera Compo sita, & il terzo di esse colonne sarà stato sepolto nella muraglia: delle quali spoglie potrà orn re la faccia d'vna casa. Queste colonne saranno piedi vent'vno in altezza: ma vorrà in det ta casa habitationi da basso, & da alto. L'altezza d'vna colonna sarà troppo per vn solaro, & poca per due. In questo accidente bisognarà che l'Architetto sia molto auueduto in trouar modo di seruirsi di cotali colonne. Egli haurà vn sito, la larghezza del quale sarà piedi cir ca 79. & vorrà (come ho detto) farui habitationi da basso, & da alto. Farà dunque primiera mente vna entrata nel mezo, di piedi quattordici, hauendo da i lati le sue muraglie di piedi tr & mezo ciascuna. Dal destro, & dal sinistro lato vi saranno due camere di piedi 24. per ogn lato. Ciascun muro da i lati sarà grosso piedi quattro & mezo, aggiugnendoui da ogni lato de la muraglia mezo piede, & così sarà distribuito tutto il terreno. Et all'incontro di ciascun muraglia metterà vna colonna, & nel mezo a'ogni camera si porrà vn'altra colonna, che sa ranno sei colonne. Ciascuna camera haurà la sua dietrocamera piedi venti lunga. Fuori de l'andito vi sarà vna loggietta, ne' capi della quale saranno due limache per montare ad alt Quanto poi alla lunghezza del sito, ve ne sarà à bastanza.

Parliamo hora della faccia di questa casa. Se ella sarà fuori della Città, io lodo che sia al zato il piano di essa per lo meno piedi cinque da terra: sì per l'aspetto, sì per la sanità, & sì pe molti altri rispetti. S'ella sarà nella Città, sia alta più che si potrà. Ma poniamo caso, che si fuori della città. Si alzarà dunque piedi cinque dalla strada: doue sotto esso piano saraun tutte le officine: & sopra esso piano per inalzar le colonne, accioche seruino à due solari se g metterà sotto i piedistalli. L'altezza sua sarà di piedi otto, sopra i quali si posaranno le co lonne di piedi vent'vno in altezza: sopra le quali si posarà l'architraue, fregio, & cornice d opera Composita. L'altezza sua sarà di piedi cinque. Dal piano della scala, fin sotto la fascia sarà piedi diecisette, ch'è l'altezza del primo solaro. Dalla fascia fin sotto la cornice sarà pie di quattordici & mezo, che sarà l'altezza del secondo solaro; doue che le finestre nel fregio fr i modiglioni aumentaranno la luce perpendicolare alle stanze di sopra: & così le colonne ser uiranno à due habitationi, con maestà & decoro. La porta di questa casa sarà larga piedi sette & alta dodici. Tutte le finestre saranno larghe piedi quattro, & la sua altezza sarà piedi otto Se questa casa sarà alla villa, sarà (come si vede) alta dal piano piedi cinque, doue l'entrat delle stanze sotterranee sarà sotto la scala. Ma s'ella sarà nella città, non potrà essere tant alta da terra, per rispetto de' vicini. Et in questo caso si scenderà alle stanze sotterrance pe le limache da i capi della loggietta.



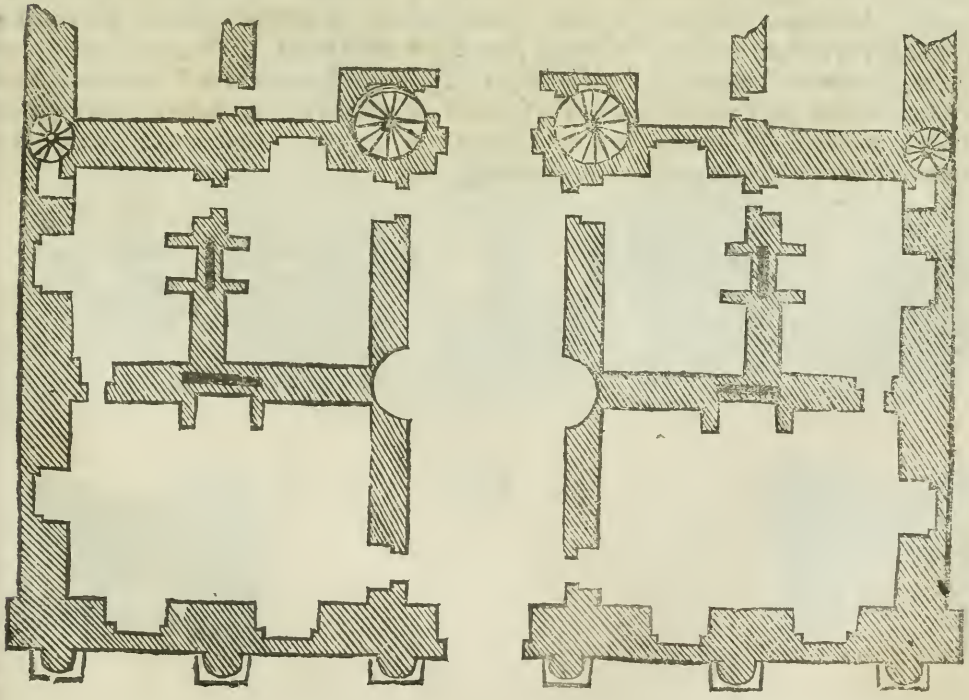


Quarta propositione sopra d'alcune colonne fuori d'opera, di metterle in opera con commodo, & misura. Cap. 44.

VN'altro accidente potrà accadere nelle mani dell'Architetto: che ritrouandosi alcune colonne Corinthie, delle quali vorrebbe ornare la faccia d'vna casa: & l'altezza di ciascuna colonna sarà piedi 31. & mezo, con le basi, & capitelli: nondimeno egli hauerà bisogno di maggiore altezza, volendo fare habitationi da basso, & da alto. Il suo terreno sarà in larghezza intorno 92. ma lungo grandemente. Et è ben ragione, che ogni cosa nobile habbia la porta nel mezo con il suo andito, la cui larghezza sarà piedi quindici, hauendo dal destro & sinistro lato vna muraglia di piedi tre & mezo grossa: a i lati del quale vi saranno due salette di piedi trenta ciascuna in lunghezza, & in larghezza sarà piedi vinti, i muri angolari saranno grossi piedi quattro & mezo ciascuno, aggiugnendoui mezo piedi per banda, & così sarà dispensata tutta la larghezza del terreno. Al seruitio di ciascuna saletta sarà vna camera, & vna dietrocamera: dipoi si entrarà nel cortile, doue non mancheranno habitationi.

Parliamo hora del diritto di questa casa. S'ella sarà fuori della città, io lodo che sia alta da terra più che si potrà, per molti rispetti altre volte detti. Sopra di questo piano, per inalzare le colonne, si metteranno alcuni dadi per piedistalli: l'altezza de'quali sarà piedi cinque, sopra i quali si metteranno le colonne, che sarà tutta l'altezza piedi trentasei & mezo. Dal piano fin sotto la fascia saranno piedi disdotto, laqual fascia sarà vn piedi & mezo; che è il ripieno del primo solaro. Dalla fascia fin sotto l'architraue saranno piedi sedici & mezo, ma sedici piedi sarà l'altezza del secondo solaro. Sopra le colonne si metterà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà per la quinta parte della colonna, sopra la qual cornice si faranno le lucarne, lequali sono di grande ornamento à vn'edificio.

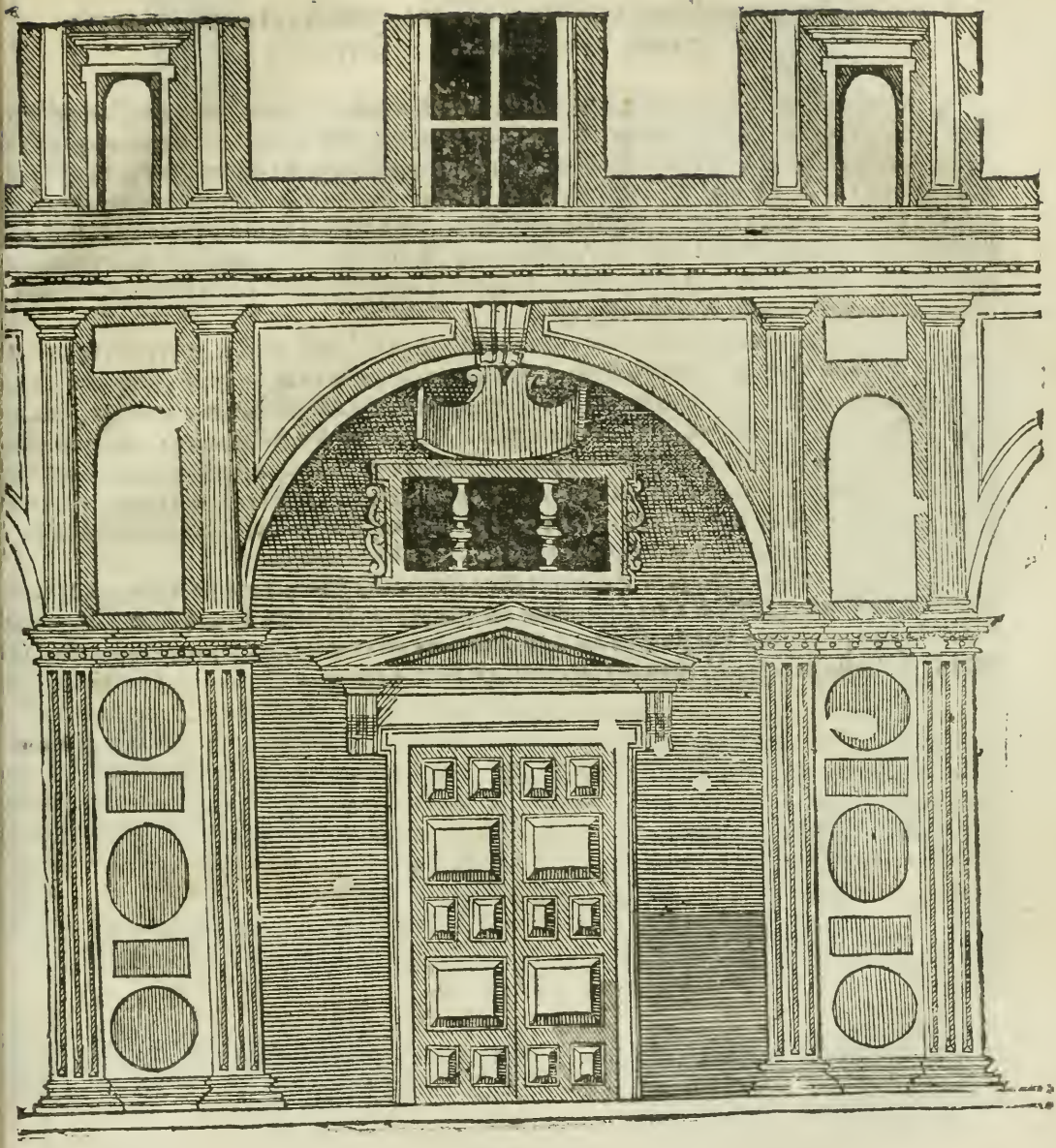
La porta di questa habitatione sarà larga piedi otto, & in altezza piedi sedici, sopra la qual sarà vna finestra per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe quattro piedi, & in altezza otto, oltra le finestre bastarde sopra esse. Et la cagione perche sono fatte, io l'ho detta più fiate. Ma quelle mensole, che son sotto l'architraue a lato alle finestre, non son senza cagione: percioche elle sostengono l'architraue, & ornano le finestre. La larghezza delle lucarne sarà piedi tre, & in altezza saranno piedi cinque.

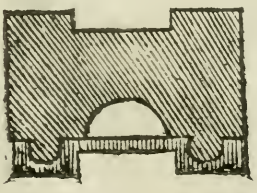


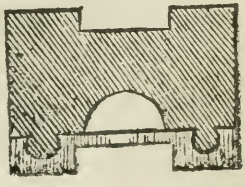
Quinta propositione d'alcune colonne picciole, modo di metterle in opera in luogo grande. Cap. 45.

SArà tal volta vn'Architetto, ilquale haverà gran numero di colonne di finissima pietra, ma piccole al bisogno suo: perciochè l'altezza loro non passarà piedi sette & mezo: & saranno Doriche, & la grossezza loro sarà vn piede, le qual colonne saranno picciole al bisogno dell'operario. Si trouarà ancora di molte statue di marmo poco minori del naturale, & haverà gran quantità d'incrostationi di pietre fine, & di diuerse misture, & ancora di gran pezzi di marmi, & fragmenti assai. Ma vorrebbe ordinare vna loggia signorile, l'altezza della quale non fusse meno di piedi venti. Si potrà dunque fare in questo modo, che la larghezza d'vn'arco sia piedi dodici, & l'altezza vinti, facendo i pilastroni di piedi sei per ogni lato, & far colonne piane sù gli angoli al costume Dorico. L'altezza delle quali sarà piedi quattordici con le basi & capitelli, & la sua fronte sarà piedi vno & mezo. Fra le quali s'incassarono diuerse pietre miste nel modo che si vede. Sopra di queste colonne piane al perpendicolo del mezo, si metteranno le dette colonne: fra le quali si faranno nicchi per metterui delle Statue. Sopra i capitelli de' pilastrati si mouerà l'arco da vn pilastro all'altro: che sarà quattordici, & sei venti, & sarà detta loggia ornatissima, & ricca. Sopra le colonne s'allogherà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna. Sopra la qual cornice sarà il parapetto delle finestre sopra la loggia.

Questa figura dunque rappresenta vna parte di tutta la loggia, perche sarà tutto vn'ordine: ma imaginiamoci che la porta sia nel mezo: la larghezza della quale sarà piedi sei, & piedi dieci in altezza: questa sarà l'apertura, la quale si vede serrata di legname. Le pilastrate & il superciglio di essa porta, sono l'ottaua parte della larghezza sua. Il fregio, perche sarà senza intagli, sarà la quarta parte minore del superciglio: ma la cornice sarà dell'altezza del superciglio. Le mensole, che pendono dalla cornice fuori delle pilastrate, saranno in fronte quanto le pilastrate: & penderanno fin sotto il superciglio della porta. La finestra sopra la porta sarà per alluminare l'entrata, & dipoi la loggia. Questa loggia haverà di se vn'altra loggia finestrata, ò veramente habitationi diuerse, secondo che ordinarà l'Architetto. Ma l'apertura di questa porta sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte della sua larghezza: sì come la descriue Vitruuio nell'opera Dorica, & nella Ionica ancora.





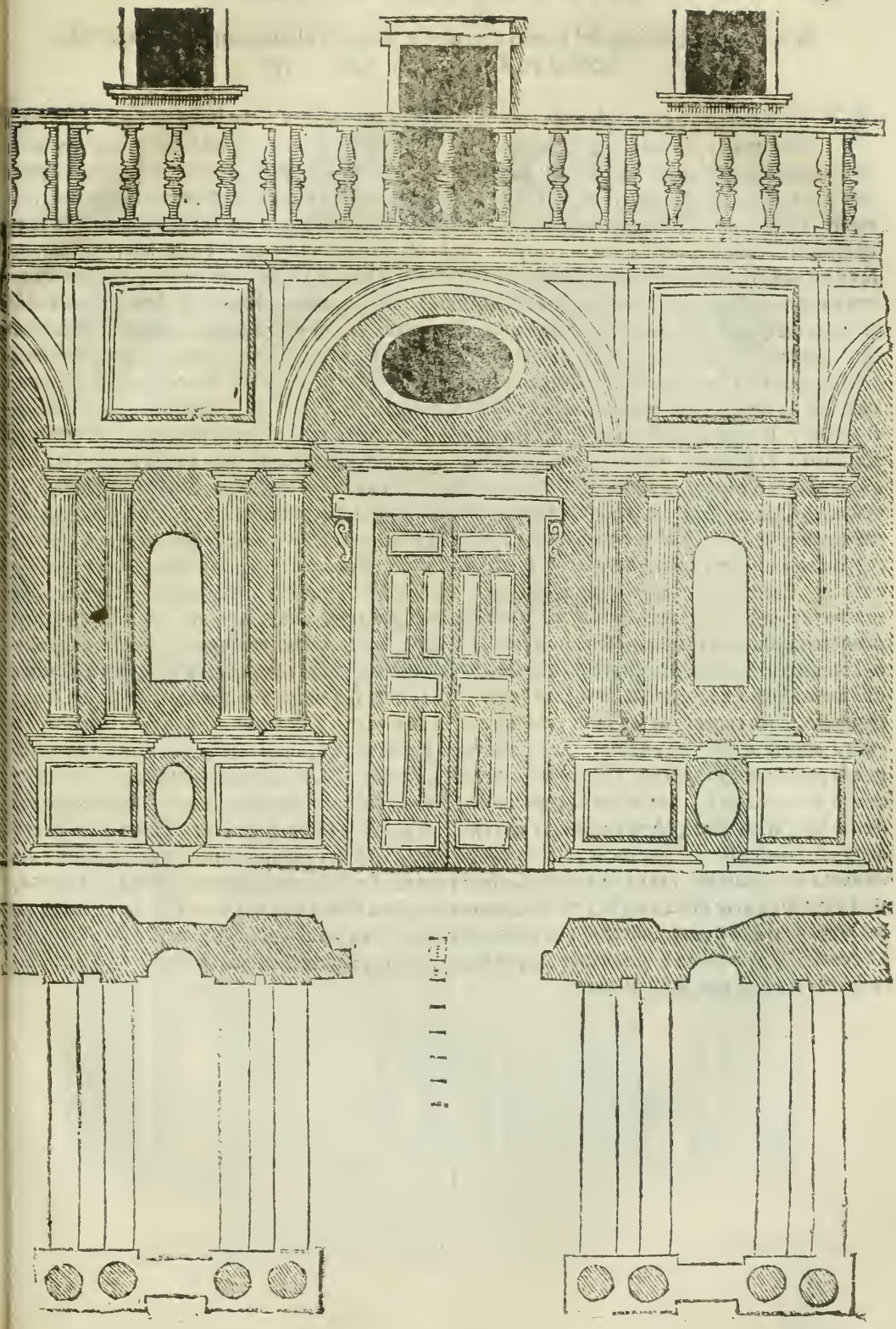


Sesta propositione di gran numero di colonne icciole: di metterle in opera grande,& riuscir bene. Cap. 46.

DElle medesime colonne, delle statue, delle incrostationi,& d'altri fragmenti che s'è detto nella proposition passata, l'accorto Architetto se ne potrà seruire in altra composition differente dalla passata, facendone vna ambulatione, cioè luogo da passeggiare, come si vede nella pianta: la larghezza della quale è piedi otto, & così sarà la larghezza d'vn'arco. Le colonne binate saranno tanto appresso vna all'altra, che i plinthi delle basi si tocchino, & nell'intercolonnio maggiore nel muro dell'ambulatione (ò vogliamo dir portico) si farà vn nicchio per metterui delle statue. Questo portico, ò loggia, io non l'assicuro a farla in volta senza le chiani di ferro, ò voltarla di canne & gesso.

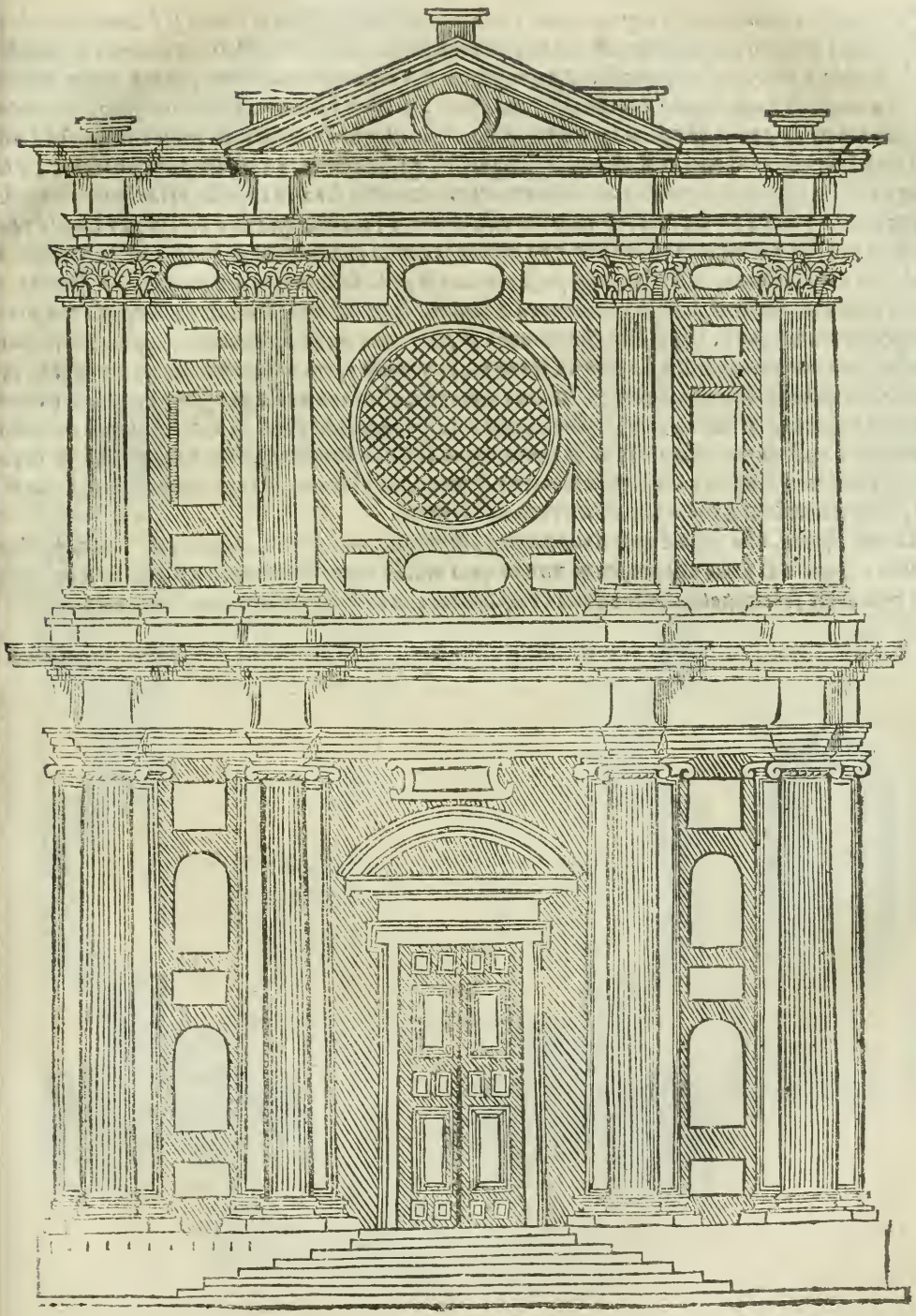
Faranno si prima i piedistalli sotto le colonne, l'altezza de' quali sarà piedi tre & mezo. Le colonne saranno alte piedi sette & mezo, l'architraue sarà alto onze dieci. Il mezo circolo hauerà due onze di diritto, & quattro piedi pe'l mezo diametro, che sarà tutta l'altezza dell'arco piedi sedici duplicato alla larghezza della loggia. Si farà poi sopra l'arco vna cornice bastarda, la cui altezza sarà di vn piede & vn quarto, sopra la quale si farà il parapetto a balausti di tre piedi in altezza, doue sarà vn'altra ambulatione ò terrazzo scoperto, ma tanto pendente, che pioggia alcuna non vi si possa ritenere: & il pauimento sia bene incastrato, & commesso di buona struttura. Sopra del quale pauimento seguitarà altro edificio.

Nel mezo di questa loggia sarà vna porta per entrare all'edificio. La sua larghezza sarà pie di cinque, & in altezza piedi dieci, facendo la cornice sopra essa porta à liuello dell'architraue. Sopra laqual porta sarà vna finestra ouale, per dar luce all'entrata. Et così quest'opera sarà ornata di tutte quelle cose, ch'erano in fragmenti, & fuori d'opera.



Settima propositione del modo di mettere in opera alcune colonne antiche, alla faccia d'vn Tempio. Cap. 47.

VN'Architetto hauerà alcune colonne d'opera Ionica, state altre volte in opera, l'altezza delle quali sarà piedi 25. & mezo, & saranno grosse piedi 4. & ne hauerà anche qualcuna di minore altezza, & più sottile: cioè in altezza piedi 19. & in grossezza la decima parte della sua altezza: & hauerà ancora di molti fragmenti, & gran pezzi di marmi & altre pietre mistе. Delle quali cose vorrebbe ornare la faccia d'vn tempio, la cui larghezza non sia meno di piedi 30. lungo & alto quanto comporta cotal larghezza. la grossezza de' muri da i lati non sarà meno di 6. piedi, & mezo: percioche in tal grossezza si faranno de' nicchi, che seruiranno per cappelle. Queste colonne Ioniche entreranno la terza parte nel muro, & haueranno da i lati le sue meze colonne piane: doue che vna colonna con le due meze saranno piedi 6. in larghezza. Metterassi a ciascun'angolo vna colonna, con le due meze, & lasando lo spatio di mezo largo piedi 12. si metteranno l'altre colonne con le meze da i lati della porta. Doue fra le meze colonne vi rimarrà tre piedi, & mezo. Ne' quali spatij si faranno de' nicchi per metterui delle statue. Et così li quarantatre piedi della larghezza di questa faccia del tempio saranno distribuiti. Il piano di questo tempio sarà alto dalla piazza piedi cinque per lo meno, sopra il quale si metteranno le colonne Ioniche, & sopra esse l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte dell'altezza della colonna, facendo del tutto diece parti eguali: tre saranno per l'architraue, quattro pe'l fregio, & le tre parti restanti si daranno alla cornice, sopra la quale sarà vn basamento di piedi due altò. Questo lo sporto della cornice lo diuorerà: & tanto più ò meno, secondo la distanza doue sarà guardato il tempio. Sopra il basamento saranno le colonne Corinthie: sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice proportionata alla colonna, come ho detto dell'altra: mettendoui poi sopra il suo frontispicio, nel modo che si vede. Ma auertisci quì lettore, che la volta del tempio sarà appunto alla metà del frontespicio, nel mezo della forma ouale, ò sia coperta la volta di piombo, ò di tegole senza legname, ò sia coperta di legnami, rimarranno i due angoli della muraglia in aria: doue bisognarà coprir bene i due angoli. Questo tempio prenderà la sua principal luce dall'occhio sopra la porta: ma vi saranno tre cappelle per lato, di mezo circolo nella muraglia, che ciascuna di esse hauerà due finestre, oltra la capella maggiore, che sarà di mezo circolo: il diametro del quale sarà piedi vinti, che hauerà due finestre: doue che'l tempio sarà lucidissimo. La porta di questo tempio sarà larga piedi sette & mezo, & sarà piedi quindici in altezza: ma sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte. La sua antepagmenta, detta pilastrata, sarà l'ottaua parte della larghezza della porta: & sarà diminuito per rata parte. L'altezza del fregio sarà la quarta parte di più della pilastrata: ma sarà scolpito, ò vi saranno lettere. La cornice sarà quanto la pilastrata, facendoui poi sopra il quarto tondo: sopra del quale si farà quella tabella per più ornamento.

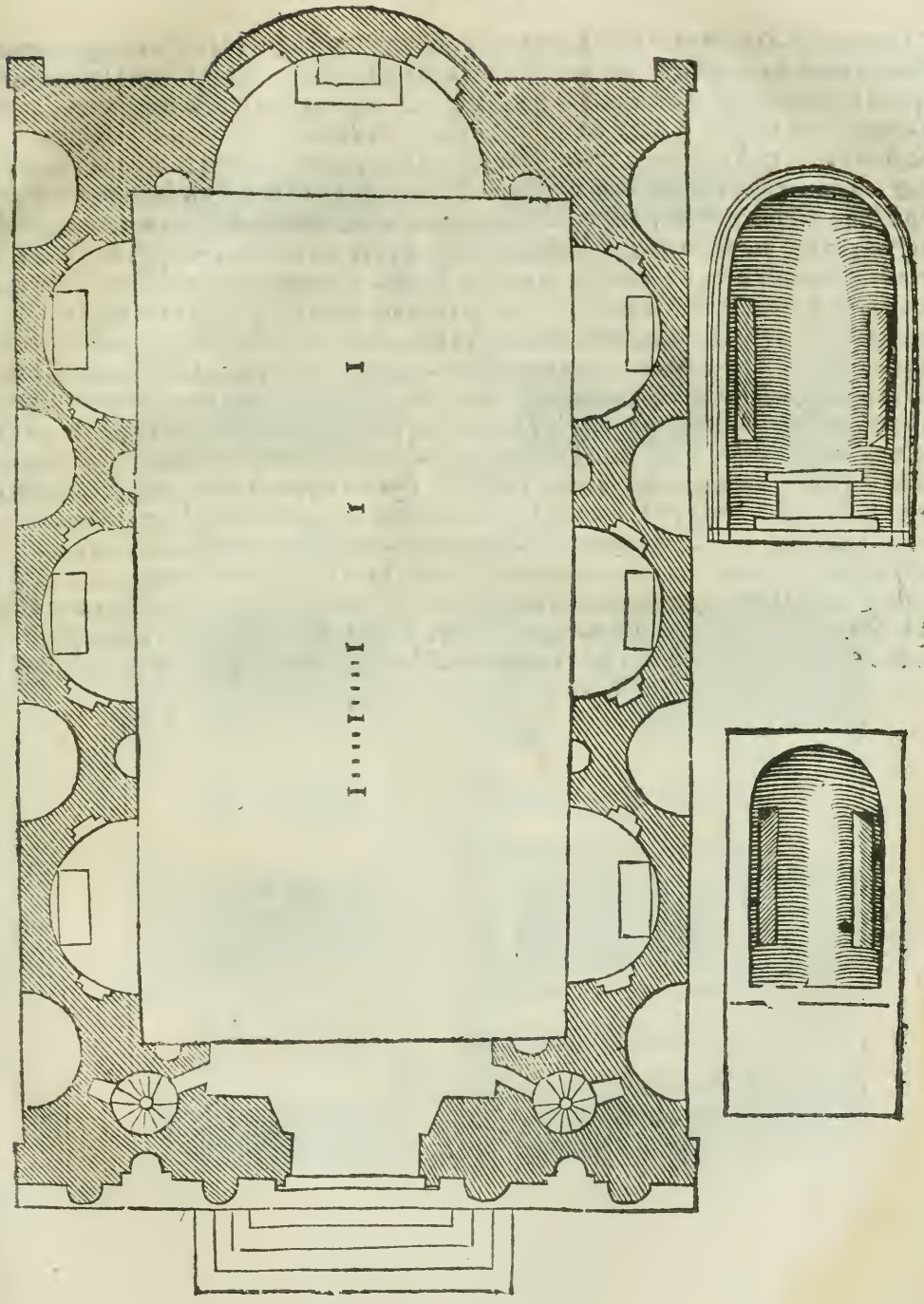


Della

Della pianta del tempio quì adietro, propositione settima. Cap. 48.

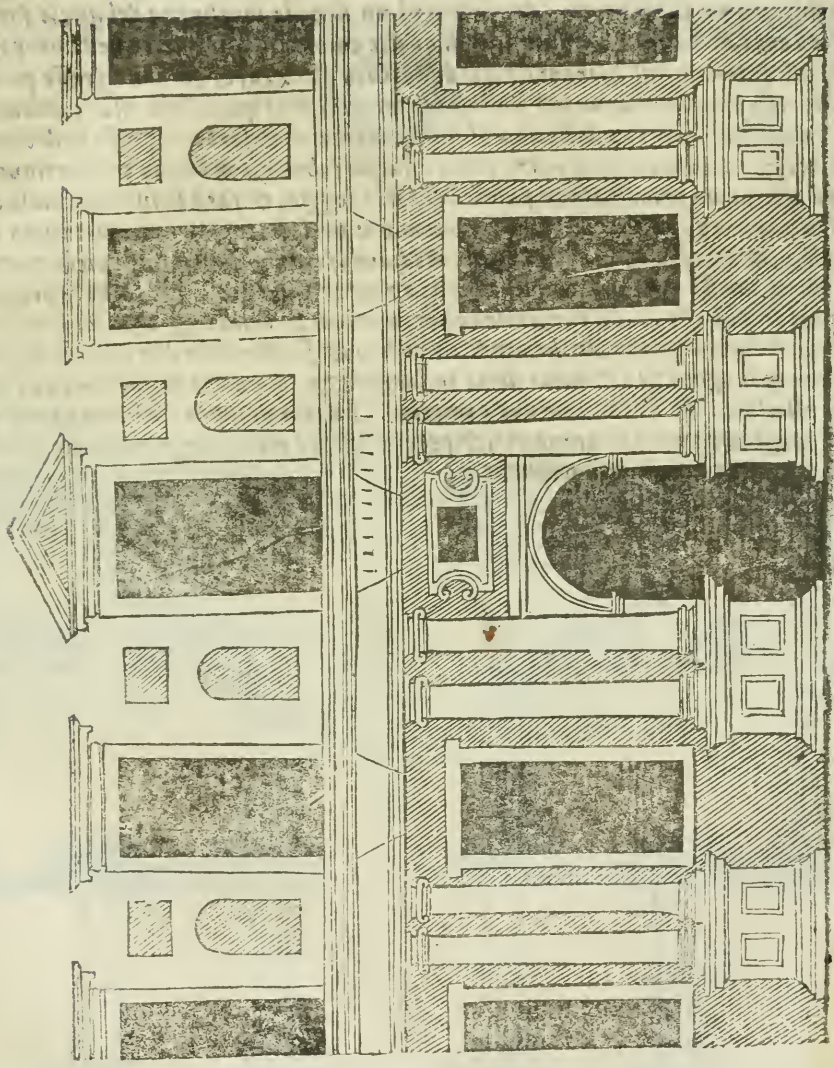
ET perche alcuno vorria sapere come saria disposto il tempio, del quale si è dimostrato la fac cia quì adietro, io ne dimostrerò la sua pianta quì dauanti. Primieramente si montarà dalla strada, ò piazza, sette gradi. La grossezza del muro dauanti sarà piedi 5. oltra le colonne. La larghezza del netto del tempio sarà piedi 30. & sarà lungo piedi 60. senza vn'arcone all'entrare della porta, che sarà lungo piedi 4. ne' pilastroni del quale saranno due nicchi. I muri da i lati saranno grossi piedi 8. & nella sua grossezza saranno tre capelle per ogni lato. La larghezza di ciascuna sarà piedi 12. Nel capo di esso tempio sarà la capella principale, la cui larghezza sarà piedi 20. Da i lati di fuori di esso tempio saranno quattro nicchi per banda: per i quali le capelle prenderanno la luce, & i nicchi faranno ornamento di fuori: nè per tal concauità sarà debole la muraglia, che non possi mutare il peso della volta: la quale sarà à botte, ò à conca: altri la dicono à schiffo, & ancora à lunette si potrà voltare: & sarà opera più piacceuole, & di manco peso. Et à fine che i nicchi di fuori non siano ricettacolo di sporcitia, io intendo che'l suo cominciamento sia alto da terra piedi 7. doue persona facilmente non vi potrà salire: & il basamento sarà più forte. Le due limache, che sono nella grossezza del muro, seruiranno à più cose. Prima, sotto l'arcone, che è largo quattro piedi si potrà fare vn corridoro, entrando vn piede nel muro: doue si cantaranno le Lettioni, & il santo Euangelio: & nel mezo vi si metterà l'organo. Per esse limache si montarà al tetto, & sopra la prima cornice si potrà fare vn corridoro, che vada all'intorno del tempio.

Le due figure, che sono à lato della pianta, dinotano vn nicchio di fuori, & vna cappella di dentro. Quella di sotto rappresenta vno di quei nicchi fuori del tempio. Quella di sopra significa vna delle sei cappelle dentro della Chiesa, fatte con l'istessa misura, che è nel tempio.



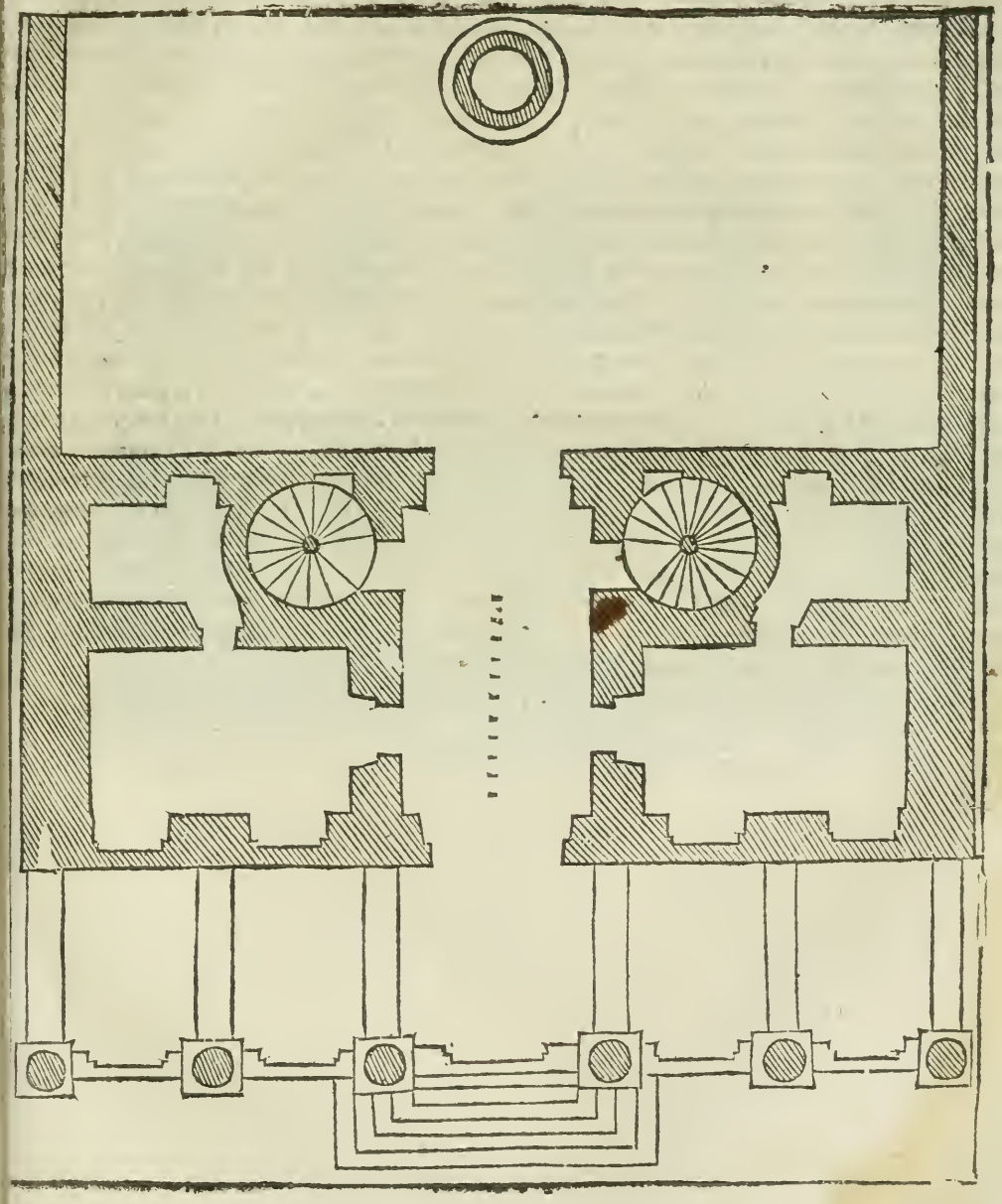
Ottaua propositione da porre in opera alcune colonne state altre volte in opera. Cap. 49.

SI trouarà l'Architettore gran numero di colonne, & ne vorrebbe fare vna loggia non meno di piedi 24. in altezza, per abbellire alcuno edificio fatto. Ma le colonne saranno apunto piedi 17. in altezza, & piedi due in grossezza: & volendo fare questa loggia forte, sarà bene di mettere le colonne à due à due, & che i plinthi delle basi si tocchino. Et per supplire alla necessaria altezza si metterà vn piedistallo sotto à due colonne: l'altezza del quale sarà piedi sei, & le colonne diciasette, che sono ventitre: & l'architraue sfondarà vn buon piede, che saranno piedi 24. Gli intercolonnij maggiori saranno piedi noue, doue gli architraui non reggerebbono d'vn pezzo; ma si faranno di più pezzi, come si vede nel disegno. Et perche l'architraue saria debole per se solo, si farà di vn pezzo col fregio. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, sarà la quarta parte della colonna, partito nel modo che si è detto più adietro. La larghezza di questa loggia non sarà più di piedi noue, acciochè i quadri del suo cielo circondati da gli architraui venghino di quadrato perfetto. Ma gli architraui dalle colonne alla muraglia della loggia saranno di legname del più durabile, perche di pietra non sarebbono forti. Basta bene, che l'architraue di fuori sia di pietra: sì pe'l decoro, come anche per resistere alla piogia, & a' venti. Sopra di questa loggia saranno habitationi, onoramente vna loggia finestrata per passeggiare, che di quà si chiamano Galerie. Questa rappresenta vn pezzo di loggia, nel mezo della quale si vede vna porta, che entra nell'edificio. La sua larghezza è piedi otto, & è in altezza piedi 17. Nondimeno dalla imposta in sù non si aprirà mai, ma farà il mezo circolo ferrato, & vetriato, per dar la luce all'entrata. Et così à ciascuno intercolonnio sarà vna finestra. La sua larghezza sarà piedi sei, & in altezza sarà piedi dodici, & nella parte di sopra fra le finestre saranno nicchi per allogarui statue, & incrostationi di pietre misse, seguitando l'ordine della faccia di fuori con belli ornamenti, de' quali non ne mancano in questo Libro.



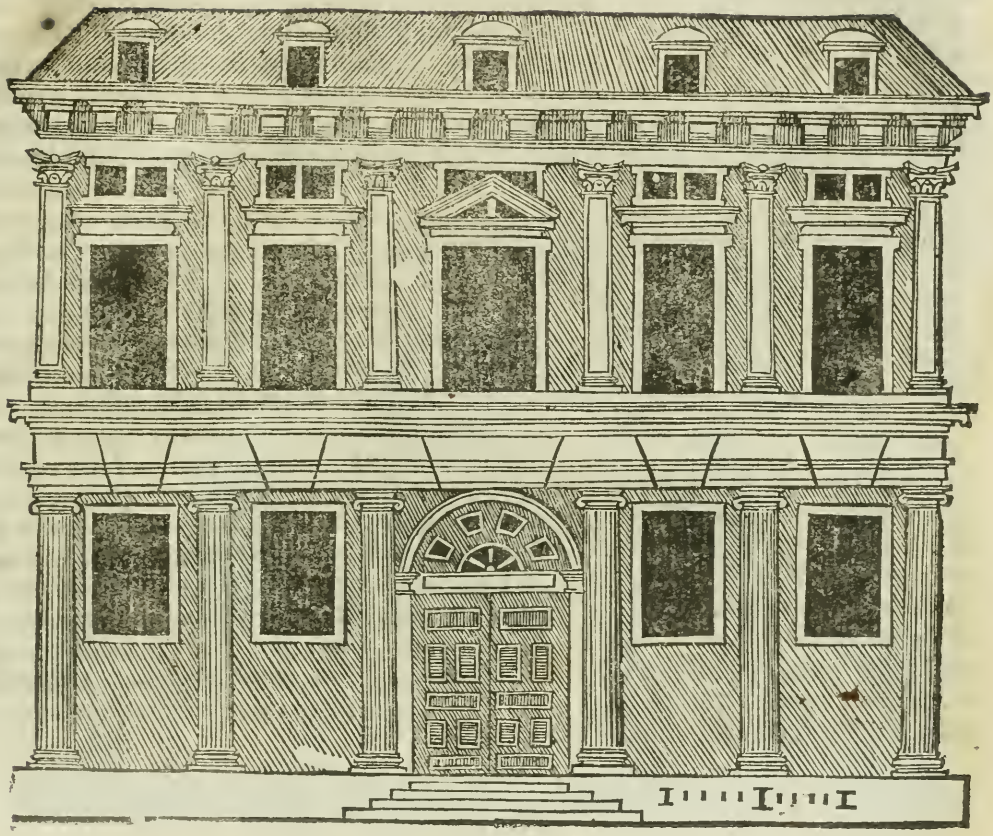
Nona propositione del mettere in opera alcune colonne con buono ordine. Cap. 50.

NElle Città nobili in molti luoghi del mondo tutti i mercanti, & artefici hanno vna loggia anzi vna casa per ridursi à diuersi negocij pe'l fatto loro: doue tengono vn tribunale & vn Consule per amministrare la giustitia fra loro: doue oltre vna loggia publica, hanno vna sala di sopra, pe'l ridotto particolare, per li fatti loro. Potrà per auentura venire alle mani dell'Architetto vn tal soggetto, doue hauerà vn sito, la larghezza del quale sarà intorno à piedi cinquanta, & hauerà buon numero di quelle colonne che si è detto nella propositione passata, lequali (come io dissi) saranno piedi disdotto in altezza, & saranno grosse piedi due: hauendo appresso di molti marmi, & diuersi fragmenti, fra i quali sarà assai colonnelle piane di opera Composita: l'altezza delle quali sarà piedi tredici, & saranno grosse la decima parte della sua altezza: della qual cosa vorrà ornare questa fabrica, con buona proportione. Quiui cominciarà alla parte principale & publica che è la loggia, & farà lo intercolonnio di mezo, piedi dieci in larghezza, & i quattro intercolonnij di piedi sette ciascuno: mettendo à gli angoli due colonne, & due fra le angolari, & le mediane, saranno distribuiti i piedi cinquanta. La larghezza di questa loggia sarà piedi dodici & mezo. La grossezza della muraglia sarà due piedi & mezo da basso. All'entrar della porta nel mezo della loggia vi sarà vn'andito, piedi dieci largo, & lungo piedi vinti, hauendo dal destro & sinistro lato due camere di piedi quindici ciascuna in lunghezza, & piedi dieci in larghezza, oltra che vi saranno due limache per montare alla sala. Et vi saranno due camerini. La sala di sopra sarà larga piedi vinti quattro, & in lunghezza piedi quarantasei, & perche il sito è molto lungo, vi sarà poi vn cortile, & giardino, & altre commodità publiche.



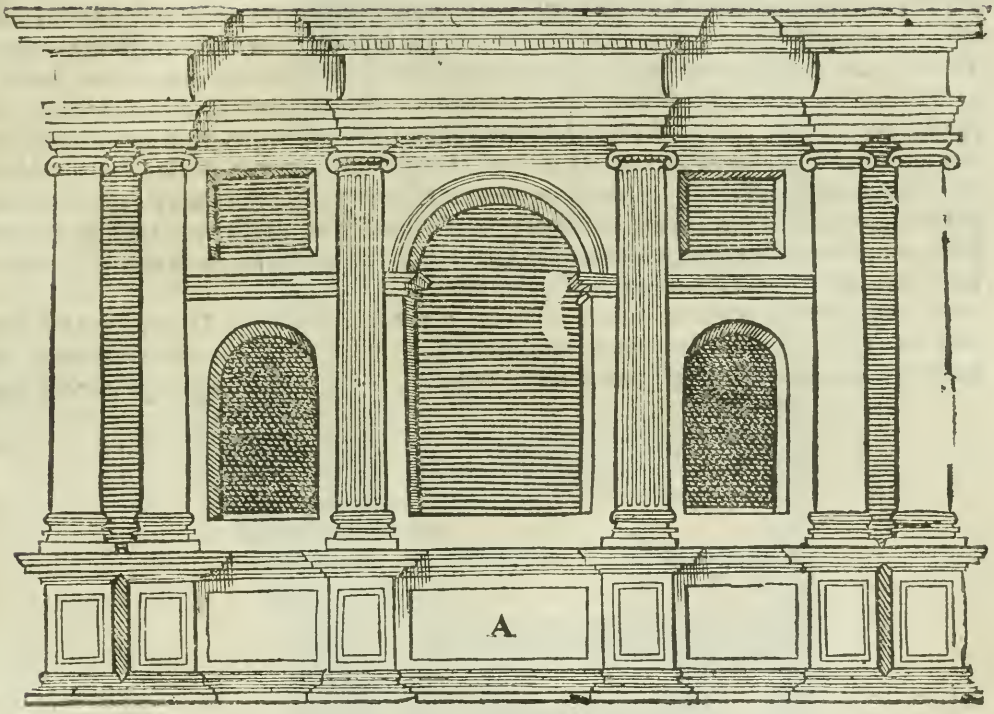
Nona propositione per seruirsi delle colonne vecchie, & d'altri fragmenti. Cap. 50.

QVì adietro ho dimostrato la pianta della nona propositione. Hora in questa quì dauanti dimostrarò la faccia. Ho detto nella pianta, che l'intercolonnio di mezo della loggia è piedi dieci, & che i quattro dai lati sono ciascun di essi piedi sette, & che ogni colonna è grossa piedi due, che sono in tutto piedi cinquanta. L'altezza delle colonne è piedi diecisette. L'architraue, fregio, & cornice saranno per la quarta parte dell'altezza della colonna: ma l'architraue, accioche sia più forte, si farà di pezzi, come dimostra il disegno: & sarà bene, che esso architraue sia tutto d'vn pezzo con il fregio, per maggior fortezza. Sopra la cornice si metterà vna fascia d'vn piede, che tanto ne robbarà lo sporto della cornice. Sopra la fascia si metteranno quelle colonnelle piane che io dissi essere fra quei fragmenti: l'altezza delle quali è piedi tredici, & il parapetto delle finestre sarà tre piedi, che sarà l'altezza della sala: ma chi vorrà la sala più alta, potrà mettere il suo cielo fin sotto la cornice, & sarà due piedi di più. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi tre: vn piede sarà l'architraue, vn piede sarà il fregio, doue si metteranno i modiglioni, & vn piede sarà la cornice, & i capitelli de' modiglioni saranno membro della cornice: le luccarne nel tetto si faranno à volontà dell'architettore, & più & meno, à volontà de i padroni. La porta di questa habitatione sarà larga piedi sette & mezo, & alta quindici: ma la parte, che si aprirà, sarà alta piedi dieci & mezo. Il mezo circolo sarà di pietra, ò di metallo traforato, per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe piedi quattro. Quelle da basso saranno alte piedi sette, e mezo. Quelle di sopra saranno alte piedi otto, oltra le soprafinestre, per dar più luce alla sala. Ma la finestra nel mezo sarà larga piedi cinque. Tutti gli edificij, il piano de' quali non è alzato alquanto dal commune piano, perdono assai di maestà, e di magnificenza. Et perciò questa habitatione sarà alta da terra per lo meno piedi due & mezo. Ma se sarà più, sempre sarà lodata. Fra le colonne al lungo della loggia vi saranno de i muricciuoli per sedere: & anche dalle teste della loggia: & così alla muraglia, per commodità de gli huomini, si faranno de' sedili. Gli architraui dalle colonne alla muraglia, che trauersano la loggia non potranno esser di pietra: ma si faranno di legnami durabili, come saria di larice, di pino, ò di rouere: ma tagliati à buone stagioni, come n'insegna il buon Vitruuio, Columella, & modernamente Leon Battista Alberti.



Decima propositione, anzi disputa & definitione d'alcuni termini d'Architettura: Cap. 52.

E Gran disputa fra molti, se l'huomo si porta da nascimento quella bella parte, che si chiama il Giudicio: oueramente s'egli se'l và acquistando co'l tempo, conuersando & conferendo con diuerse persone. Ma io per me non ho giamai potuto risoluermi, in che modo l'huomo sia lodato di questa bellissima parte: percioche ho conosciuto molti huomini dell'arti nobili esser valentissimi in quell'arte, nella quale si sono sì longamente affaticati, & nondimeno hauer fatto le sue cose con pochissimo giudicio: & altri ho veduto, che poco hanno studiato, & faticato poco, & nondimeno quel poco che hanno operato, s'è veduto riuscire con giudicio grande. Doue mi vado risoluendo che'l giudicio s'acquista ben co'l tempo, & conuersando & conferendo a lungo andare. Ma io concludo, ch'egli ha vn gran vantaggio colui, che se'l porta dalle fasce. Ma poi ch'io sono a trattare d'accidenti diuersi, voglio vn poco, come per intermedio, parlare dell'Architettura giudicioſa, & massimamente de gli ornamenti, & del decoro, & far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, vn'Architettura soda, semplice, schietta, dolce & morbida, da vna debole, gracile, delicata, affettata, cruda, anzi oscura & confusa: si come io darò ad intendere nelle quarte figure seguenti. Primieramente la figura quì dauanti segnata A. che è a'opera Ionica, si potrà dir soda, per non essere indebolita de' intagli. Et anche si potrà dire morbida e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. Et ancora, che si cannellassero le colonne, & s'intagliassero i capitelli, & incauassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda. Et quì si vede tall'opera esser fatta con buon giudicio. Et affine che coloro che non sanno, possiano da questa imparare qualche cosa, quanto alle misure, l'altezza d'vna colonna è otto parti con la base & il capitello. I piedistalli, che vi son sotto, sono in altezza per la grossezza di tre colonne, L'architraue, il fregio, & la cornice, sono per la quarta parte dell'altezza della colonna E. fatto di tale altezza 10. parti eguali: tre si daranno all'architraue: quattro saranno per il fregio, & le tre restanti siano date alla cornice. Il tabernacolo di mezo sarà largo per tre grossezze d'vna colonna: & sarà alto due quadri. Quelli da i lati saranno larghi per due grossezze di colonne: & saranno alti due volte quanto larghi: sopra i quali saranno due quadri per metterui o pietre miste, o pitture, o scolture di basso rileuo, ò altra cosa à volontà del padrone. Et simil cose si metteranno ancora ne'tabernacoli: la qual opera potrà seruire per vn'altare, ò per vna sepoltura, si come l'Architetto se ne saprà seruire.

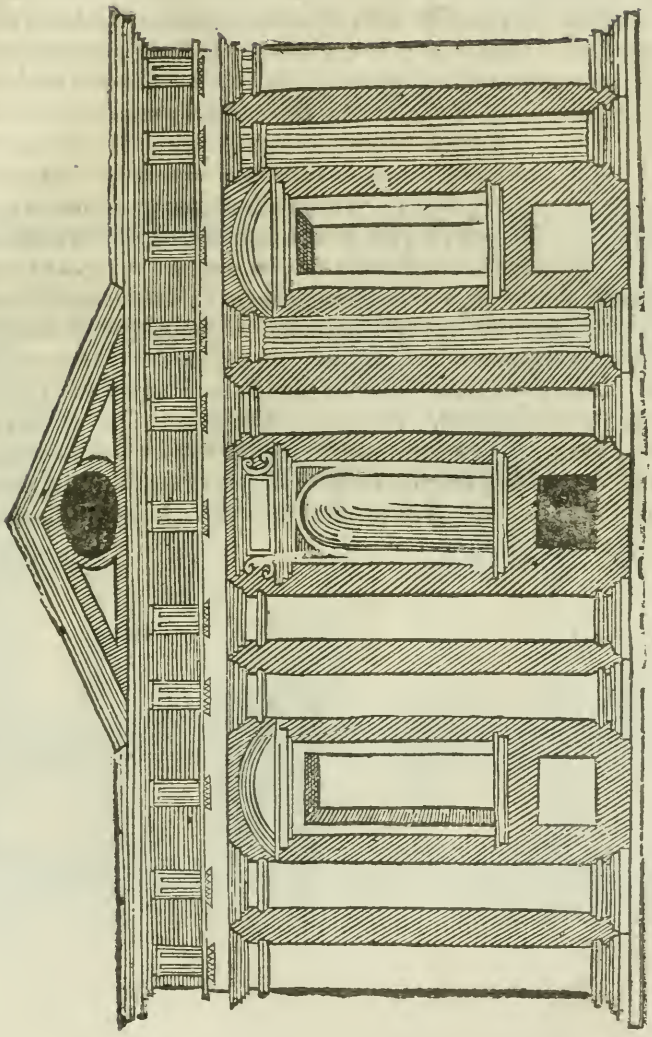

A

Disputa & diffinitione di alcune cose d'Architettura. Vndecima propositione. Cap. 52.

LA figura quì dauanti segnata B. si potrà dimandare soda, semplice, & anche nel vero morbida. Sì dirà soda per la specie, che è Dorica. Sarà semplice, per non vi essere intaglio alcuno: & se pure vi fossero, come saria nel cannellar le colonne, & intagliare i capitelli, non se gli leua però la sodezza: ma la semplicità si bene. Ma quella parte doue non sono intagli, è sempre soda: & è ancor morbida, per la sua vnione, come si vede nella parte schietta.

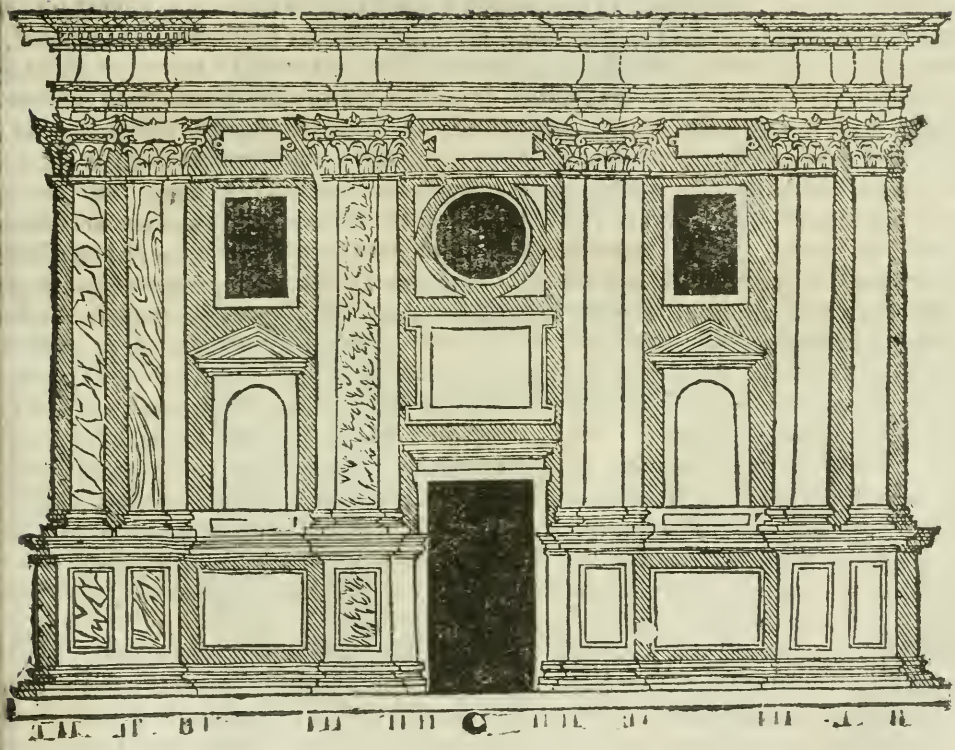
Et acciochè da questa figura si possa imparare qualche cosa delle misure, oltra il giudicio, io ne darò qualche termine. Queste colonne, per essere la terza parte inserte nel muro, & anche per esser gl'intercolonnij assai stretti, elle si allontanano alquanto da i precetti di Vitruuio: per ciochè quelle colonne, che portano gran peso, & sono insolate, senza alcun sostegno: vuole che siano di sette grossezze in altezza, con le sue basi, & capitelli. Ma queste, per non portar peso grande, & per essere fitte nel muro, che dà loro gran sostegno, saranno di otto grossezze; con le sue basi, & capitelli; sopra le quali si metterà l'architraue, il fregio, & la cornice, di tanta altezza, quanta è la quarta parte della colonna: facendo l'architraue, quanto è meza colonna: & il fregio alto per li tre quarti di essa colonna: facendo poi il capitello de' triglifi per la sesta parte dell'architraue, & la cornice quanto l'architraue, & mettendo sopra ogni colonna vn triglifo, & nel mezo de gl'intercolonnij maggiori verrà vna certa compartitione di discordia concordante, che non sarà dispiaceuole à riguardanti.

Ne' maggiori intercolonnij si faranno nicchi, per metterui statue. La larghezza di ciascuno sarà per la grossezza di due colonne. Et sarà la sua altezza duplicata alla larghezza, & si potrà fare ancora delle finestre quadre nella muraglia, che così hanno vsato gli antichi Romani.



Duodecimá propositione, & disputa diffinitiua d'alcuni termini d'Architettura. Cap. 53.

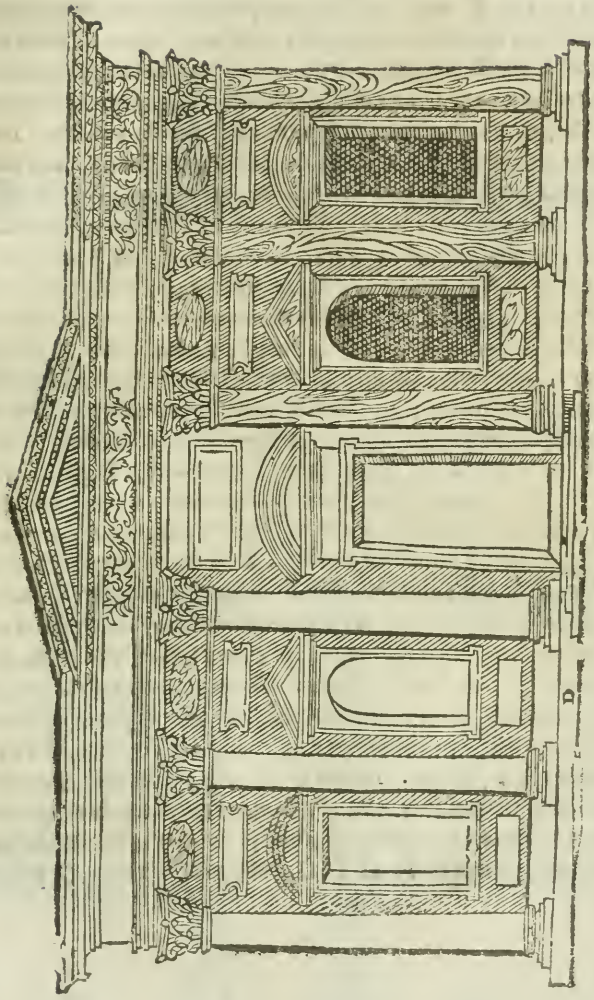
LA figura quì dauanti, segnata E. è d'opera Composita. la quale si potrà dimandare gracile delicata, & anche cruda & secca, sarà gracile per la sottilità, & sueltezza delle colonne: che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, & per gl'intagli, che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, & per le pietre miste incassate ne i piedistalli. Et secca si dirà per esser contraria alla morbidezza. Et questo si vede nella parte doue sono le colonne di pietra mista. Ma la parte schietta senza intagli, è che non vi son pietre miste, quantunque ella sia gracile, come l'altra, non vi è però crudezza, nè anche ha del secco: ma si darà morbida, dolce, & semplice. Et per dare alcune misure generali di cotal'opera, le colonne sono in altezza dieci grossezze & meza, con le basi, & capitelli. L'altezza de' piedistalli è per quattro grossezze di colonne. L'architraue, il freggio, & la cornice saranno per la quarta parte dell'altezza d'vna colonna, partendo il tutto in dieci parti. Tre saranno per l'architraue: 4. si lassaranno pe'l fregio: & le tre restanti si daranno alla cornice. A canto alle colonne tonde (che saranno la terza parte nella muraglia) vi saranno le colonne piane: meza da vn lato, & meza dall'altro, percioche risaltando i corniciamenti sopra le colonne tonde, gli architraui fra le colonne sariano priui di sostegno, se non vi fossero le meze colonne, che li sostenessero. L'intercolonnio di mezo fra le colonne tonde sarà per cinque grossezze d'vna colonna, & quei da i lati saranno quattro grossezze di colonna. La porta nel mezo sarà larga per due grossezze, & meza d'vna colonna, & la sua altezza sarà per la grossezza di cinque colonne, & meza: sopra la quale sarà vn'occhio del medesimo diametro della porta, per dar luce nella parte di dentro, che potrà essere vn Tempio, mettendo sopra questo vn'ordine bastardo, che non ne mancano in questo libro. Et ne gli intercolonnij minori saranno nicchi, & sopra essi finestre, come si vede nell'opera.



Terzadecima propositione, & disputa d'alcune cose d'Architettura. Cap. 54.

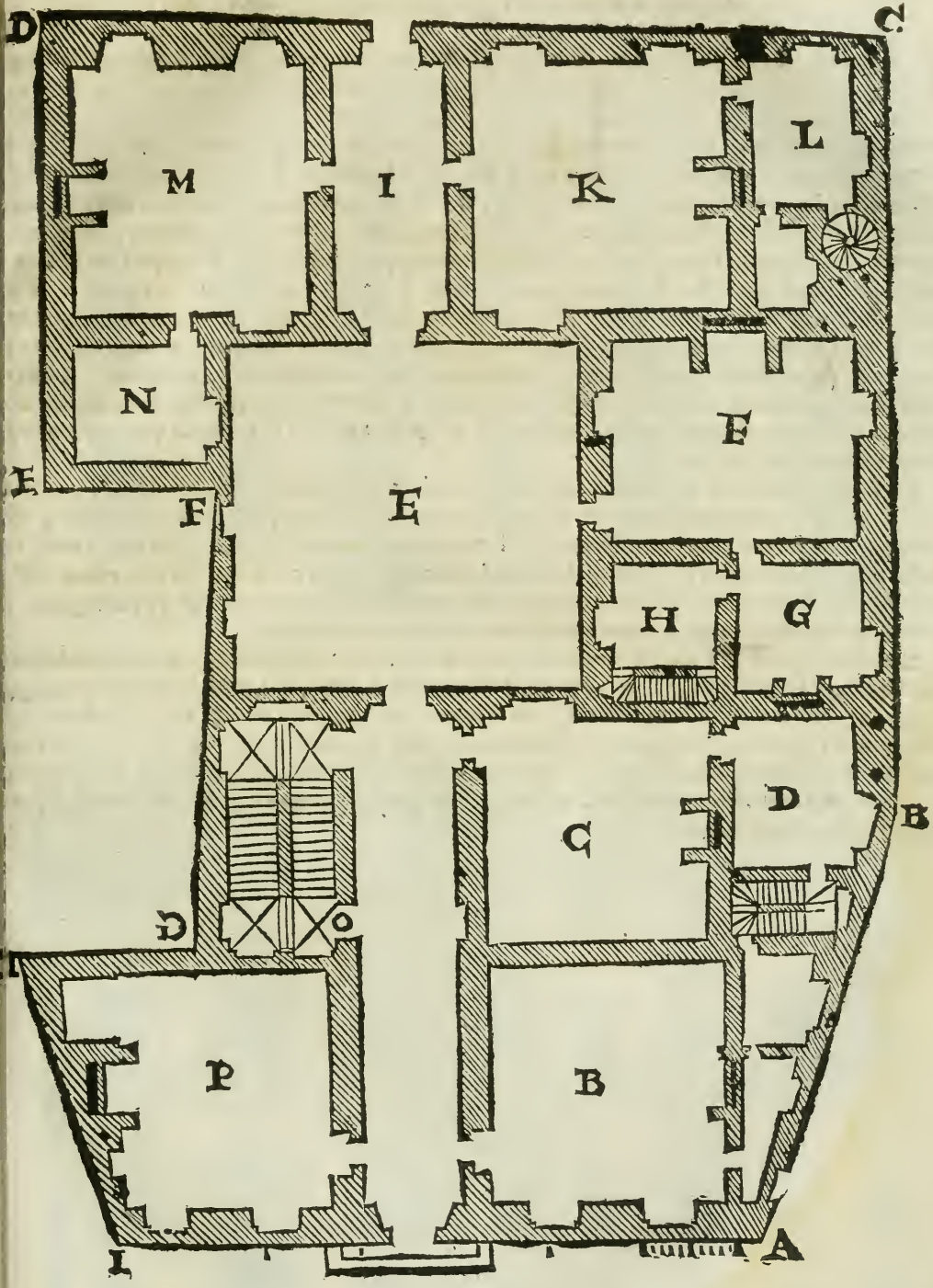
LA figura quì dauanti segnata D. è d'opera Corinthia: la quale in parte si potrà dimandare cruda, & confusa in quella parte doue sono le colonne di pietra mista, & oscura; percioche la cosa di rileuo essendo oscura, viene à fare contrario effetto sopra la cosa chiara. Per questa ragione gli ottimi Pittori dipingendo qualche historia, ò fauola doue interuengano più figure, vna doppo l'altra, fanno sempre le figure più vicine à gli occhi nostri di colore più chiaro, per dare più forza all'opera sua. Et se altrimenti facessero, cioè facendo le figure più vicine di colore oscuro, & le più lontane di color chiaro: & l'opera loro sarebbe cruda, & confusa. Così auuiene nell'opera quì dauanti, per le ragioni sopradette. Ma non voglio però che l'Architettore rifiuti le colonne di pietra mista oscura: nè di porfido, & serpentino: nè tante belle, & diuerse incrostationi. Anzi che se ne serua grandemente, ma con buon giudicio. Come saria s'egli hauerà da fare vna loggia, ò vn portico, che le colonne siano circondate dall'aere, io lodarò sempre cotal'opera, & che le pareti siano incrostate di pietre fine con bell'ordine: ma giamai non comportarò, che ne' piedistalli vi siano incassate pietre miste: percioche quella oscurità gli fa parer deboli in apparenza. Quell'opera sarà confusa & affettata doue saranno tanti intagli, come si vede in quella parte doue sono intagliati tutti i membri dell'architraue: la qual opera è molto confusa appresso i giudiciosi. Ma se gli intagli saranno compartiti nel modo che si vede sopra la porta, non sarà giamai biasimata tal opera per confusa. Et per farne capaci coloro, i quali non intendono queste ragioni, io metterò loro dauanti due Architetture delle più belle fra l'antiche. Il Pantheon di Roma d'opera Corinthia tiene in se pochissimi intagli nell'opere sue, ma benissimo compartito. Nell'arco d'Ancona, pur d'opera Corinthia, così bene osseruata, non vi sono altri intagli, che quelli de' capitelli. Doue io concludo che le cose semplici, ma bene intese, saranno più lodate, che le confuse & affettate. Ma però la mediocrità non sarà mai biasimata: come la parte sopra la porta. Et perche queste ragioni non sono così bene intese da coloro, che non hanno acuto giudicio d'Architettura, io porrò loro dauanti vna commune comparatione naturale. Sarà per essempio vna bella & ben formata donna, che oltra le sue bellezze, sarà ornata di ricchi vestimenti: ma più graui che lasciui, & hauerà in fronte vn bel gioiello, & all'orecchie due belli & ricchi pendenti: le qual cose tutte aggiungono ornamento alla bella & ben formata donna. Ma se gli mettessero di molti gioielli nelle tempie, & sopra le guancie, & in altri luoghi superfluamente, ditemi di gratia, non sarà ella mostruosa? sì certamente. Ma se la bella & ben disposta donna, oltra la sua bellezza sarà ornata, come io dissi da prima, sarà sempre lodata da giudiciosi.

Hora che à me pare d'hauer fatto assai capaci gli huomini intendenti della differenza di queste parti d'Architettura, io trattarò delle misure vniuersali di quest'opera. Le colonne di questa inuentione quì dauanti, sono in altezza dieci diametri con le basi, & capitelli. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: & del tutto fattone diece parti, le tre prime saranno per l'architraue, quattro si daranno al fregio, & le tre restanti saranno per la cornice. L'intercolonnio di mezo sarà per la grossezza di quattro colonne. Quei da i lati saranno per tre grossezze. La porta sarà larga per due grossezze & meza: & la sua altezza due volte tanto. Ma essa porta sarà contratta la quartadecima parte, come la mette Vitruuio. Le finestre & nicchi da i lati. Et quiui son finite le tredici propositioni sopra colonne. Da quì auanti io trattarò di diuersi siti, & strane forme, & d'altri siti ancora.



De' siti di diuerse forme fuori di squadro. Prima propositione. Cap. 55.

NE i tempi passati, da gli antichi Romani in quà s'abbandonò la buona Architettura: quale sono pochi lustri che s'incominciò à ritrouare. Nondimeno, per quanto io ho v duto in molti luoghi d'Italia, & in altri paesi ancora (dico nelle Città nobili) si truouano diu se case fuori di squadro sù le strade maestre: & à me proprio ne son venute alle mani di stran sime forme: & questo credo io da più cagioni sia auuenuto, ma da due principali. La prin può esser stata, che essendo declinate à poco à poco tutte le buone arti, cadette insieme la bu na, anzi la mediocre Architettura: doue che gli huomini di quei tempi andarono fabricando easo: anzi si può dire al peggio che sapeuano, per quanto io ho veduto. La seconda cagione stata questa di certo, che rimanendo più figliuoli heredi di vna gran casa copiosa d'appartamen ti, nelle partitioni fra loro chi ha pigliato vna parte, & chi vn'altra, di maniera che à lung andar de gli anni si sono stroppiati di molti siti, doue io ne proporrò alcuni di strane forme. Sarà per accidente vn sito, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. gli angoli A. saranno sù la strada maestra. I.H.G.F.E.D. saranno vicinali, doue non si potrà sperare lu alcuna. A.B.C. sarà strada, C.D. sarà vna stradella non molto larga, comune à più d'vna cas Primieramente si prenderà la metà da A. à I. tirando vna linea à squadro quanto sarà lung il sito, formando prima la porta con l'andito A. à i lati del quale saranno camere. Ma dal d stro lato vi sarà vna camera B. hauendo al suo seruitio due camerini. Andando più auanti p l'andito vi è vna camera C. dietro di essa ci è vn camerino D. passando l'andito si truoua v cortile E. di perfetta quadratura, à lato alquale vi è vna saletta F. & questa ha due cameri G.H. al suo seruitio. Passando il cortile si entra nell'andito I. à lato alquale è vna camera K dietro la quale vi è vn camerino L. doue è ancora vn'altro camerino, & vna limaca per sali ad alto: perciochè i luoghi piccoli s'ammezaranno. Dall'altro lato dell'andito vi è vna cam ra M. al seruitio della quale è vn camerino N. Venendo in quà nel primo andito, si troua l scala principale. Il suo principio al montare è O. per l'altra porta verso il cortile si scende à luoghi sotterranei. Più quà appresso alla porta vi è vna camera P. nella quale è la posta p vn letto segnata Q. & altrettanto sarà di sopra. Ma chi vorrà vna gran sala, prenderà l'a dito A. & la camera B. con la segnata P. & hauerà vna sala di piedi sessanta, ma perche co gran sala saria molto lunga alla sua larghezza, bastarà bene l'andito, & la camera P. che sar vn salotto piedi 35. lungo, & 24. largo. Io non ho scritto in questa habitatione le misure par ticolari, per essere questa scrittura assai lunga: nè anche ho detto doue io farei la cucina: per cioche quãto alle misure vi sono i piedi piccoli, doue sono quattro pertiche di piedi dieci l'vna Et la cucina staria bene nella camera F. & G.H. per salua viuande, & per dormire le seruen ti, ouero i cuochi.

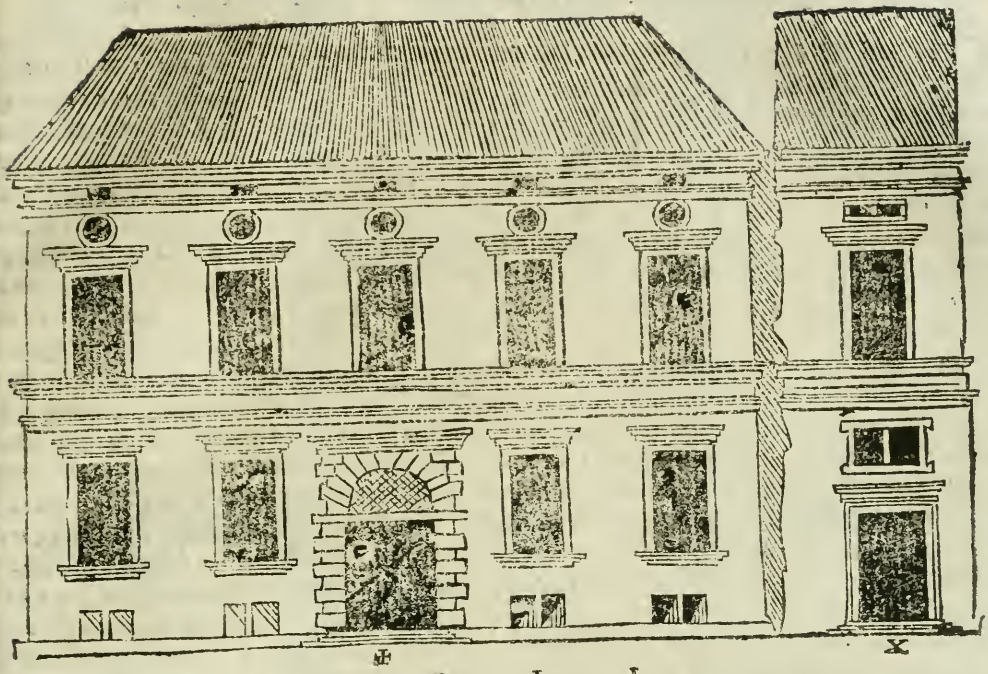

D
C
M
I
K
L
N
F
E
F
H
G
D
B
C
D
O
P
B
I
A

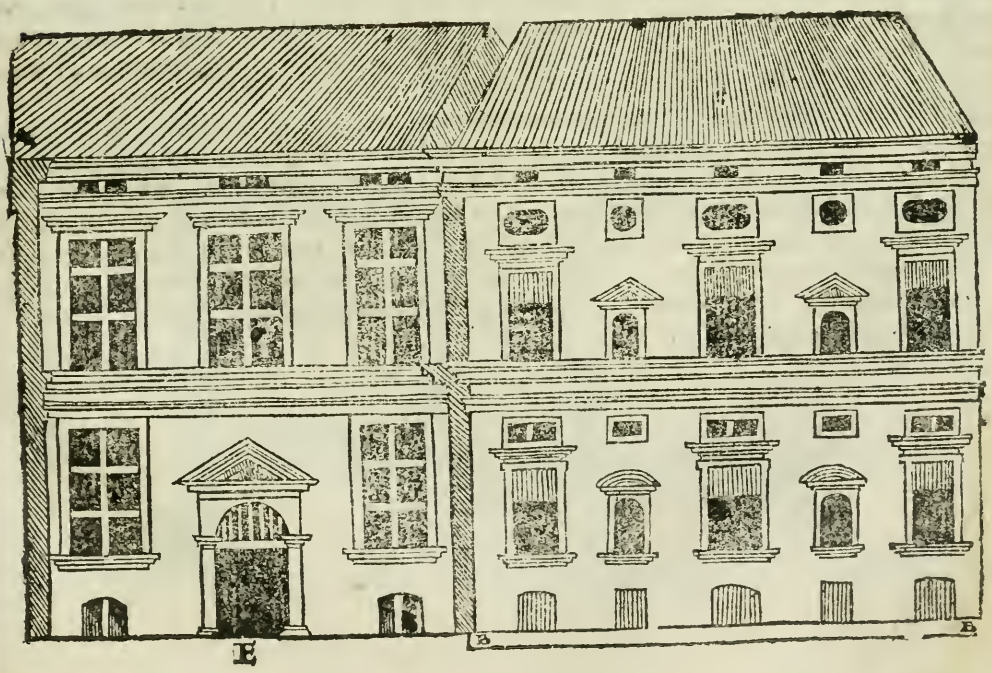
Dei diritti della prima propositione. Cap. 65.

LE quattro figure quì dauanti sono diuersi diritti della pianta passata, quella di sopra segnata † è la faccia dauanti di essa casa: il piano della quale sarà alto dalla strada piedi 1. & mezo. La lunghezza della facciata sarà piedi 64. La larghezza della porta sarà piedi 7. & mezo: & in altezza 15. ma s'aprirà dalla fascia in giù: & il mezo circolo sarà ferrato & vetriato. L'altezza del primo solaio sarà piedi 20. che è dal piano, fin sotto l'architraue: & l'architraue sarà il riempimento del primo solaio. Dal detto architraue, fin sotto l'altro architraue vi sono piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio sopra'l quale sarà il granaio. Il primo architraue, fregio, & cornice sarà alto piedi 4. L'vltima cornice, fregio, & architraue sarà in altezza piedi 3. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5 & le prime saranno alte piedi 9. & mezo, & le seconde saranno alte vn piede di più, per la lontananza dell'occhio, & anche perche lo sporto della cornice ne ruba assai. Quei occhi sopra le finestre sono per dar maggior luce alle stanze: & fanno ornamento grande. I finestrini nel fregio daranno luce a i granari. La figura iui a canto, segnata X. dinota vn pezzo della parte di dietro. L'altezze son le medesime dette di sopra: eccetto la porta, laquale è larga piedi 6. & alta piedi 11. sopra la quale v'è vna finestra per dar luce all'andito.

La figura segnata A.B. è a punto quella parte obliqua da A.B.C. & così sarà la parte da B. C. l'altezze son le medesime dette di sopra: ma le finestre maggiori son larghe piedi 4. & in altezza piedi 8. & quella parte che in esse si vede smucciata all'ingiù, è fatta per li mezati da basso: & le sopra finestre seruiranno della medesima larghezza a i mezati doue saranno: & alcune finestre andaranno serrate, & finte: & le piccole finestre tonde, & quadrangolari, & gl'occhi ancora seruiranno a i camerini piccoli, & alla scala priuata.

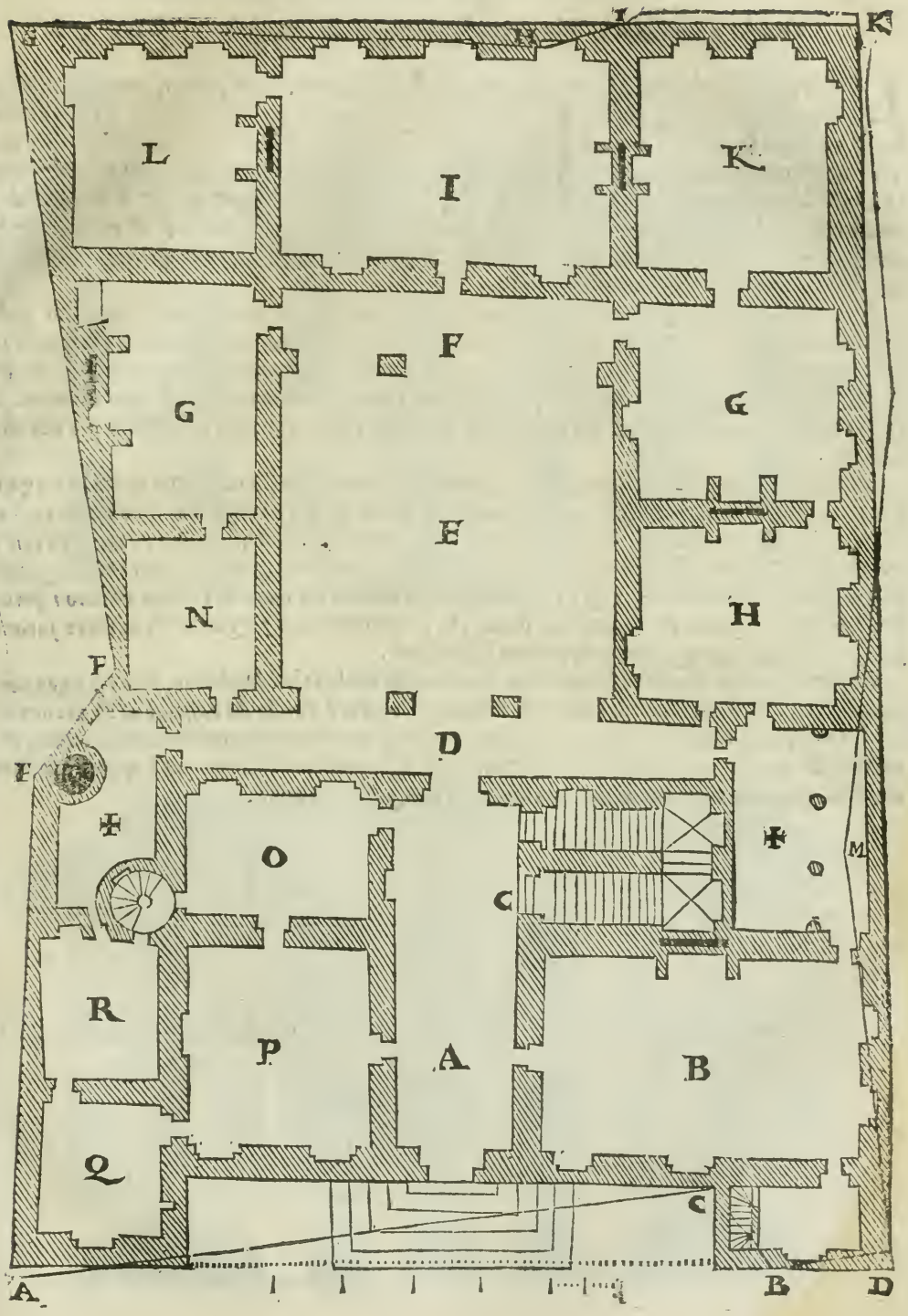
La parte segnata E. dinota la parte del cortile al dirimpetto della porta, & ha le medesime altezze che s'è detto di sopra: ma la porta è larga piedi 6. & alta 12. Et le finestre, per hauer bisogno di gran luce, sono larghe piedi 6. & le prime in altezza sono piedi 12. & quelle di sopra sono piedi 13. perciochè lo sporto della cornice ne ruba vn buon piede: & sono fatte a croce, per esser così grande: laqual'vsanza è molto commoda, perche da tali finestre si può prendere gran luce, & poca luce secondo che si vuole. Nel fregio poi (come s'è detto dell'altro) si faranno le finestre de i granari.




E

Della propositione seconda de' siti fuori di squadro. Cap. 56.

Accaderà tal fiata all'Architettore un sito molto strano, & fuori di squadro per tutti i lati: gli angoli del quale saranno A.B.C.D. doue sarà una stradetta, che hauerà i muri assai storti. La parte di dietro sarà pure obliqua, & i suoi angoli saranno D.E.F.G. sopra una strada, l'altro lato sarà uicinale: & i suoi angoli saranno G.H.I.K. La parte dauanti sarà molto fuor di squadro: & i suoi angoli saranno A.M.L.K. Quiui bisognarà, che l'Architettore sia Geometra, & Iurisconsulto. Che sia Geometra, per saper dare & torre al publico: che sia Iurisconsulto, per saper giudicare i termini ragioneuoli del publico, & del priuato. Ecco dunque questa parte dauanti come è distorta & strana: & nondimeno bisogna risoluersi in seruirsene con qualche decoro, con commodità del fabricante. Prima all'angolo A. si ritirarà un piede di sù la strada maestra: & dal medesimo angolo lassarà un piedi al publico. Dipoi per angolo retto del l'angolo C. uerso la strada tirarà una linea, entrando sù'l publico piedi 6. dall'angolo B. & farà la fronte d'una torricella sù questo angolo: la quale uscirà sù'l publico piedi 9. come di prima: la quale andarà a scontrare con l'angolo D. ma un piede più in dentro: & quanto sarà la fronte della torricella A.B. che è piedi 20. tanto farà un'altra torricella dall'angolo D. uenendo nella parte interiore: & ritirandosi in dentro medesimamente piedi 9. uerso la casa: a tal che saranno due torricelle a gli angoli di essa. Et in questo caso il fabricante per dirizzare la sua facciata dona assai più al publico, che non gli tuole. La parte D.E.F.G. bisogna che stia ne' termini, per esser uicinale. Ma nella parte A.M.L.K. per dirizzare la muraglia, sarà bene a tirare una linea da A.a K. & darà tanto al publico quanto li torrà: ò ui sarà tanta poca differenza, che'l publico lo tolerarà, per dirizzar la strada. Euui ancora la parte di dietro, che è strada uicinale: gli angoli della quale sono K.I.H.G. ma tirando una linea da G.a K. ritirandosi in dentro un piede dall'angolo K. si dirizzirà la straddetta senza strepito alcuno. Vegniamo hora al compartimento della faccia. Ciascuna torricella sarà piedi 20. in fronte: & 9. per fianco. Da una torre all'altra saranno piedi 64. fra le quali nel mezo si farà la porta, dentro la quale sarà un'andito segnato A. hauendo dal destro lato una saletta B. al seruitio della quale u'è una torricella. Andando più oltra u'è una scala C. fuori dell'andito u'è la loggia D. che ha in uno de' capi un cortile segnato †. con una loggietta. Dopo la loggia u'è un cortile E. in faccia del quale è un'altra loggia F. la quale in uno de' capi ha una camera G. con la sua dietrocamera H. Passando la loggia s'entra in una sala I. che ha in uno de' capi una camera K. & nell'altro ui è una camera L. Venendo più in quà u'è una cucina M. con la sua guarda miuanda N. & rientrando nell'andito si truoua una camera O. & più quà uerso la porta u'è una camera P. al seruitio della quale ui sono due luoghi Q.R. da i quali si uà al cortile †, doue è un pozzo. Nè ui marauigliate Lettori di questi due cortili: che senza essi ui sariano de' luoghi tenebrosi. Altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Et chi uorrà una sala maggiore, prenderà l'andito A. & la saletta B. & ha uerà una sala lunga piedi 56.


L
I
K
G
F
G
E
N
H
D
O
C
M
R
P
A
B
Q
C
A
B
D

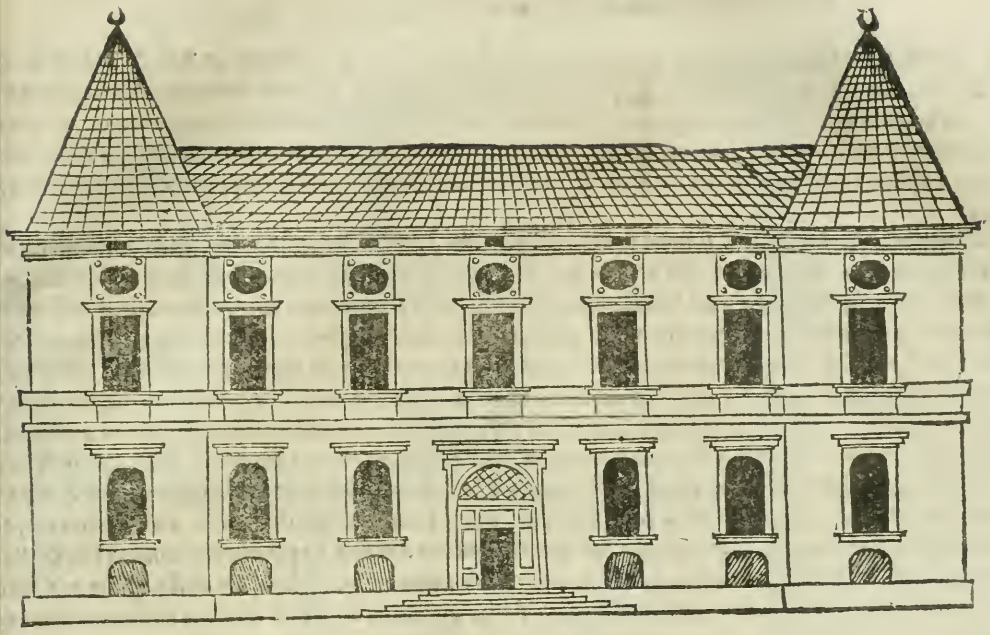
De i diritti della seconda propositione fuori di squadro. Cap. 56.

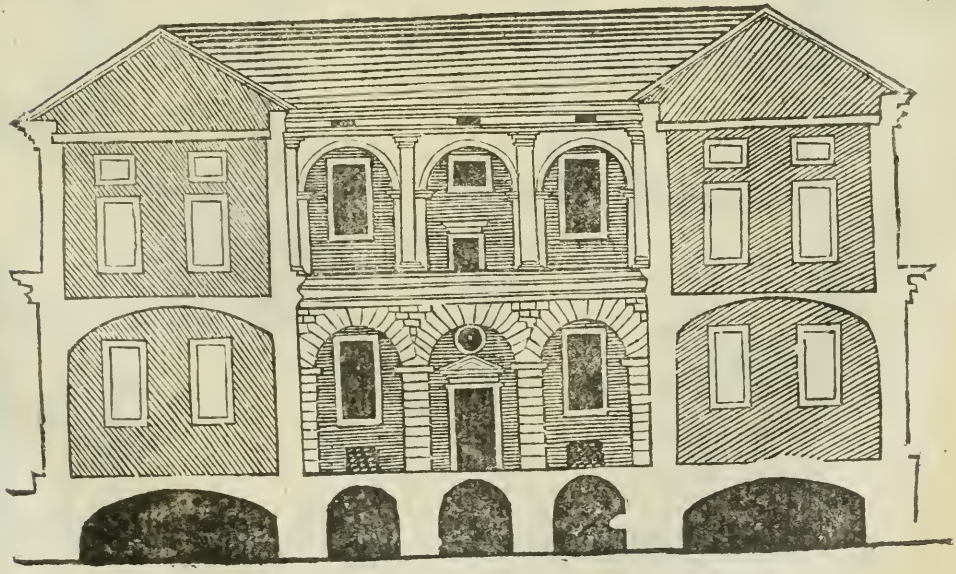
LE due figure quì dauanti sono i diritti della passata pianta: & prima, quella di sopra è la parte dauanti: a gli angoli della quale vi sono le mostre di due torricelle. La fronte di ciascuna è piedi 20. & fra l'vna, & l'altra torre vi sono piedi 54. & la porta della casa è nel mezo; l'apertura della quale è piedi 9. in larghezza, & piedi 10. in altezza, oltra il mezo circolo, che darà luce all'andito. Ma il portello di mezo, che si aprirà di continuo, sarà largo piedi 4. & mezo: & in altezza sarà piedi 8. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. & mezo: & le prime voltate saranno larghe piedi 9. & mezo: & quelle di sopra saranno piedi 9. oltra le sopra finestre bastarde, per dar maggior lume.

Questa casa sarà alta dalla strada fin'a quattro piedi, & mezo, senza offendere il publico. L'altezza del primo solaio sarà piedi 18. che sarà dal piano, fin sotto la fascia: la quale sarà il rompimento del primo solaio. Il parappetto della cornice fin sopra la fascia, sarà 3. piedi: & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà piedi 18. che è la medesima altezza di quel di sotto. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. & nel fregio saranno i finestrini per dar luce a i granari.

La figura quì più basso rappresenta la parte di dentro di questa casa. La parte di mezo significa la loggia all'incontro della porta dauanti, la quale ha la sua loggia di sopra. Et così all'incontro di questa ve n'è vna simile. La larghezza d'vn'arco è piedi 10. & in altezza son piedi 16. due piedi d'arco, che sono 18. & quiui è l'altezza della loggia. L'architraue, fregio, & cornice son piedi quattro in altezza. Dall'architraue primo, fin sotto il secondo vi sono i piedi 18. & le colonne Doriche piane saranno piedi 15. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno 3. piedi in altezza: & nel fregio si faranno i finestrini.

Le parti da i lati dinotano le due camere alle teste della sala. Di dietro, doue si veggono le finestre, così da basso, come da alto, & il modo di voltare quelle da basso, si vede ancora il modo di voltar le stanze sotterranee. Ne' quali luoghi si potrà non solamente tenere i vini, mà far cucine, & luoghi per bugate, tinelli, & altri officij, secondo che'l luogo sarà asciutto o humido. Et se altre misure mancheranno, i piedi iui nel mezo suppliranno.

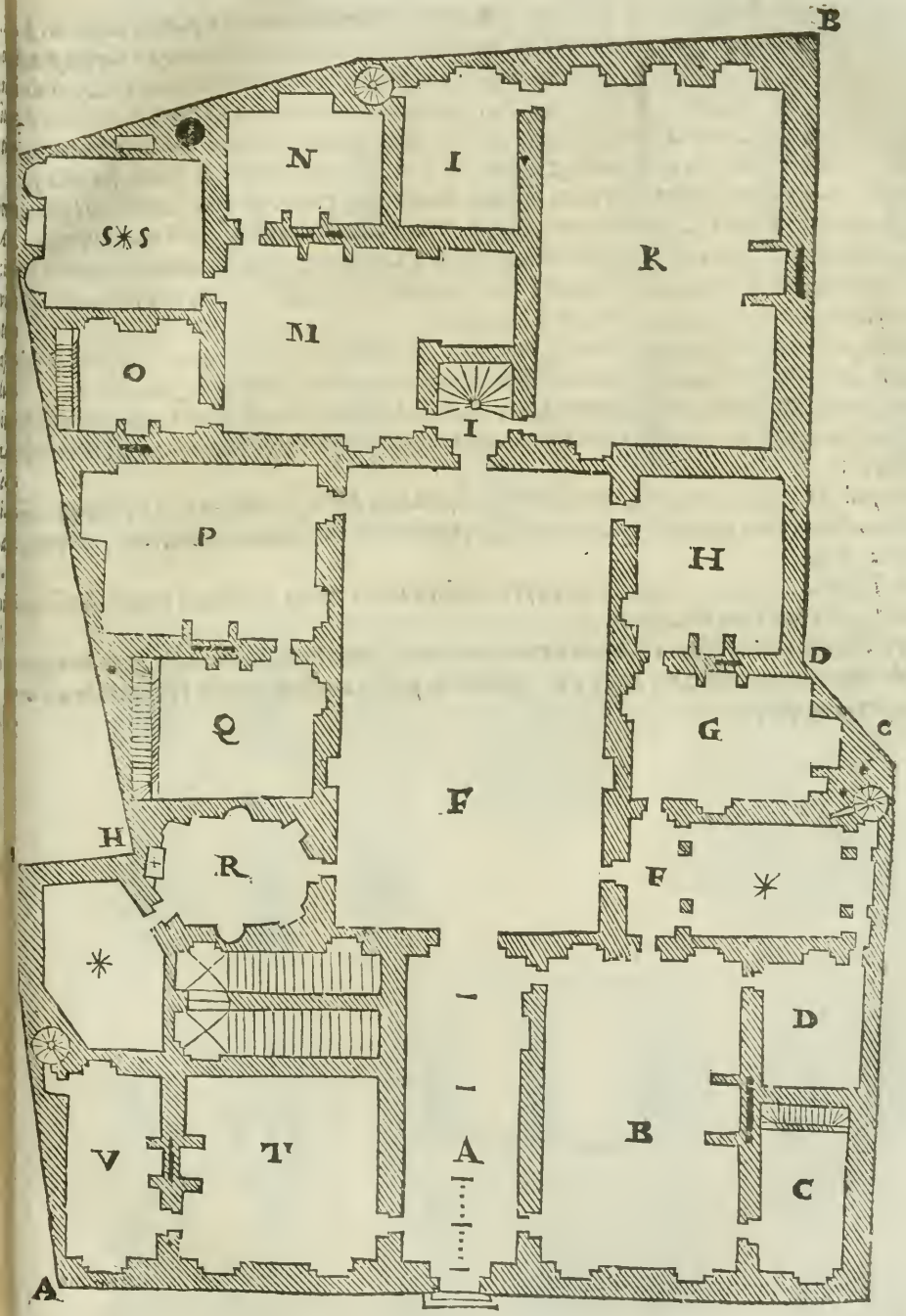




Propositione terza de' siti fuori di squadro. Cap. 6.

Accaderà tal fiata vn sito strauagante, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. Et A.B. sarà la faccia dauanti & sarà diritta. B.C.D. sarà vicinale, dal quale non si potrà hauer luce: & similmente l'altra linea A.I.H.G. sarà vicinale. Et anche da G. F. sarà il medesimo: ma da E.F. sarà vna piazzetta commune a più case. Di maniera che in questo sito ci vorrà essere vn lungo cortile: nè anche vn cortile basterà: ma ci vorranno essere tre cortiletti.

La prima cosa che si farà, si prenderà il mezo della faccia, menando vna linea a squadro con la faccia dauanti, continuata, fin'al fine del sito: & all'entrare della porta sarà vn'andito A. che haurà dal destro lato vna saletta B. al suo seruitio saranno due camerette C.D. & all'vscir dell'andito s'entrarà in vn cortile E. all entrare del quale vi sarà vna loggietta F. doue è vn cortiletto * per dar luce alla saletta: & anche a vn camerino: & nell'altro capo del cortiletto v'è vn'altra loggieta per gir coperto da vno all'altro appartamento. Di questo cortiletto si passa nella camera G. & di quella alla camera H. Nel capo del cortile nel mezo s'entra a vna limaca I. per la quale si passa alla sala K. doue in vno de'lati v'è vna camera L. Per l'altro vscio della limaca si passa alla camera M. nella quale è la posta d'vn letto: dietro la quale v'è vna dietrocamera N. con la posta d'vn lettuccio. Di questa camera M. s'entra in vn cortiletto segnato * il quale dona luce a tre luoghi. Di questa camera ancora s'entra nella cameretta O. Ritornando nel cortile là in vno angolo, s'entra nella camera P. al seruitio della quale v'è vna dietrocamera Q. & nell'altro angolo di quà v'è vna cappella R. della quale s'entra in vn cortiletto di forma d'vna mandola segnato *: il quale dà luce alla scala per testa: Entrando poi nell'andito al venire in quà si truoua la scala S. & più quà uerso la porta u'è una camera T. dietro la quale è una camera V. Et auuertisci bene che tutti i luoghi mezani & piccoli uanno ammezati: & a tutti ui sono le sue commodità per montare. In questa casa non si farà maggior sala da alto, perciochè quella da basso è di buona lunghezza, cioè di piedi 45. & di 30. inlarghezza.



Dells

Della terza propositione de'siti fuori di squadro. Cap. 57.

LE sette figure, che si veggono quì dauanti, son tutte appartamenti alla pianta passata. La prima segnata A. rappresenta la parte dauanti della casa. La porta nel mezo è larga piedi 7. & mezo, & è piedi 13. in altezza: sopra la quale nel frontispicio sarà vn'apertura, per dar luce all'andito. Tutte le finestre son larghe piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 8. oltra le sopra finestre. Quelle di sopra per la loro distanza saranno alte vn piede di più: ma le lucarne saranno larghe piedi 2. & mezo, & in altezza piedi 3. & mezo. Dal piano di sotto fin'alla fascia, sarà piedi 20. Et di tal altezza saranno tutte le stanze maggiori: & così l'andito. Il parapetto delle finestre sarà piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice saranno 3. piedi in altezza.

La figura segnata I. dinota la fronte del cortile, doue è la limaca; il quale ordine seguita intorno di esso cortile, & ha le medesime altezze, che sono di fuori. Egli è vero, che le finestre sono vn piede più larghe per dar maggior luce a i luoghi.

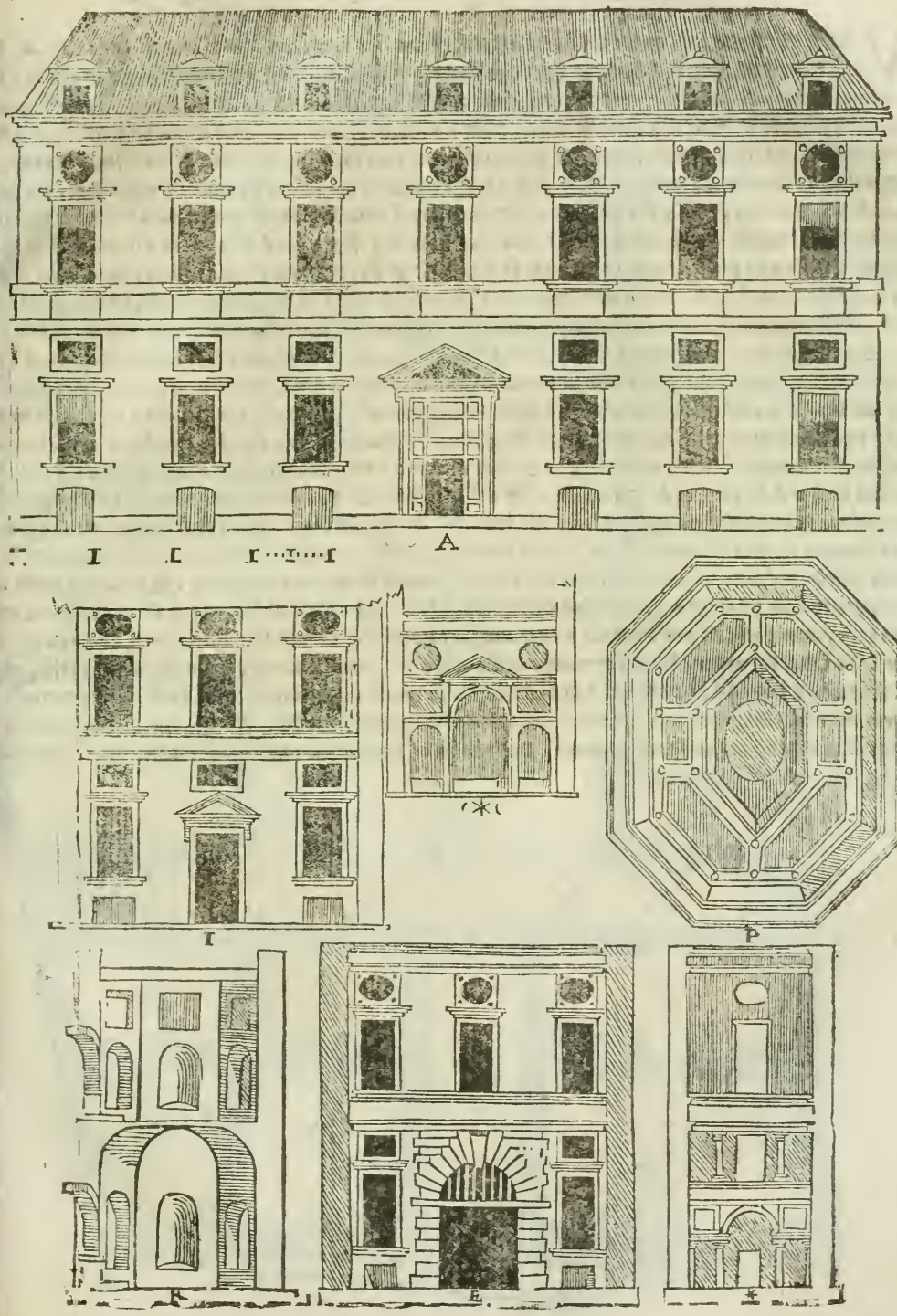
La figura segnata *. lì nel mezo dinota l'aspetto del cortiletto segnato *. doue saranno luoghi per sedere, & sarà ornata di belle pitture: & potrà essere anco vn giardinetto secreto.

La figura segnata P. dinota come si potrà fare il cielo della cappella di sopra: perche quella di sotto andarà in volta: ma questo cielo è fatto con maggior misura dell'altre figure; acciochè s'intenda meglio.

La figura quà più basso segnata R. significa la cappella da basso, & da alto. Et s'il padrone della casa non vorrà tante cappelle, quella da basso seruirà per vna camera musicale, o veramente per vna stufa.

La figura segnata E. viene ad essere l'altra fronte del cortile verso la strada: done sarà la porta più larga, per dar luce all'andito.

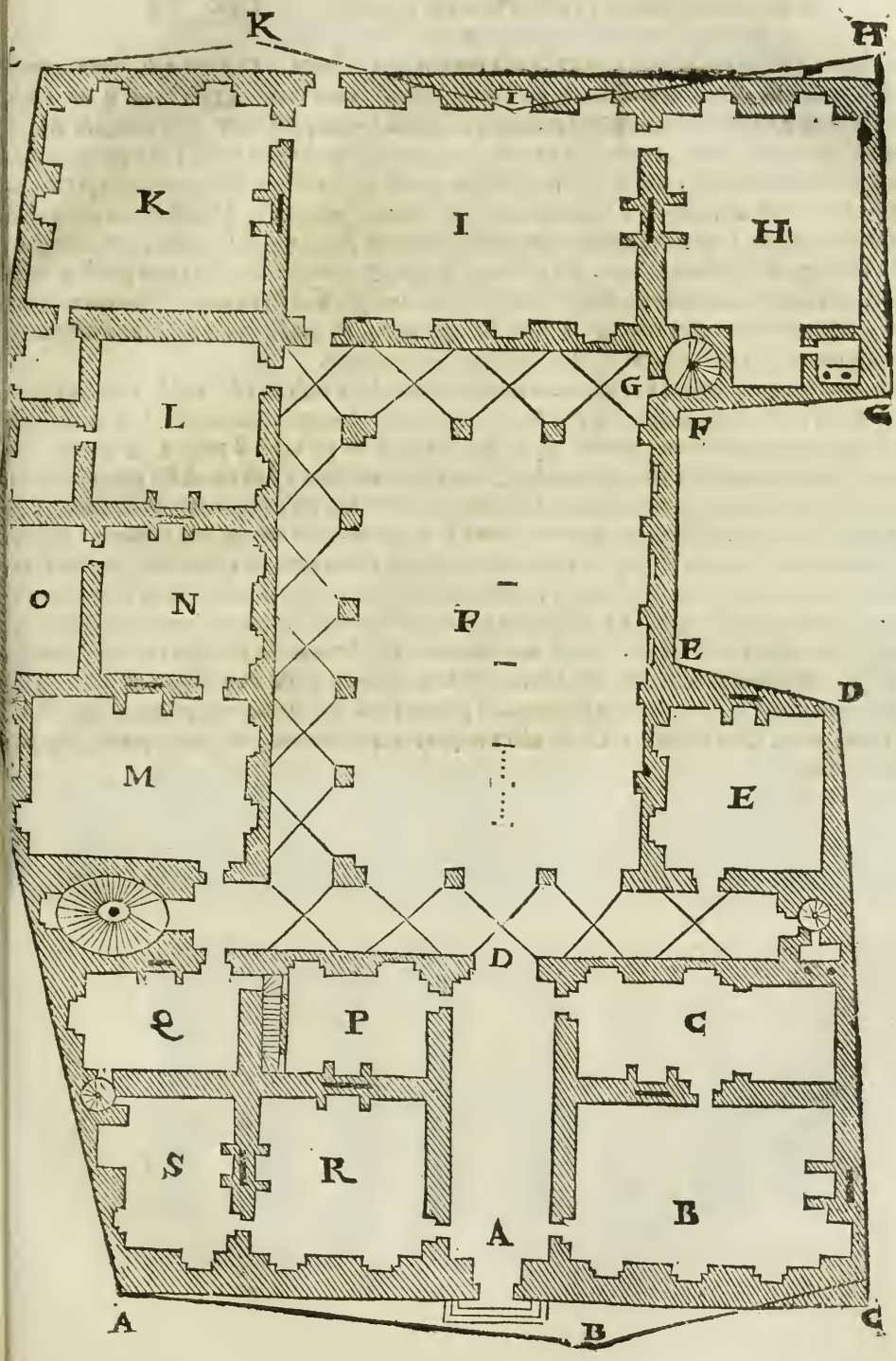
La figuretta iui a canto segnata *. dinota quel cortiletto, doue sono quelle loggiette per gire al coperto da vn appartamento all'altro: & questa è la parte verso il cortile: & quella all'incontro sarà simile a questa.



Propo-

Propositione quarta d'vn sito fuori di squadro. Cap. 58.

VErrà per sorte alle mani dell'Architettore vn sito tale, che i suoi angoli saranno A.B.C. D.E.F.G.H.I.K.L.M.N. la parte dauanti sarà A.B.C. & volendo dirizzare la sua facciata sarà bene di donare vn poco di terreno al publico, il quale gli tornarà bene. Si tirarà adunque dall'angolo C. verso la strada piedi 2. & da A. a C. menarà vna linea diritta, lassando al publico all'angolo B. piedi 5. ma gli tornarà bene, percioche potrà fare 4. sù il suo terreno, per alzarsi dalla strada. La parte C.D.E.F.G.H. è vicinale: nè si hauerà luce da quel late. La parte H.I.K.L. è sù vna strada frequentata: & sarà facil cosa a dare, & torre al publico ritirandosi in dentro all'angolo H. piedi 2. & da quel termine a K. si menarà vna linea diritta, & sarà dirizzata la strada senza contesa. Tirate le linee, & posti i termini, si lassarà nel modo che si troua la parte L.M.N.A. Ma se dall'angolo A. si potesse vscir fuori alcuni piedi, che le strade non si guastassero, saria gran bene per il fabricante, & ornamento della città. Ma non potendo farsi questo, si prenderà il mezo da A. a C. & tirando vna linea a squadro della strada fin all'altro capo del sito, iui nel mezo si farà la porta: dentro la quale sarà l'andito A. che hauerà dal destro lato vna saletta B. A lato di essa sarà vna camera C. la quale saria molto lunga se non vi fosse vna separatione di due pilastri, & vn'arco, che diuide la camera dalla posta d'vn letto. All'vscir dell'andito s'entra nella loggia D. che circonda vno cortile da tre lati, segnato F. & dall'altro lato v'è la forma de gli archi, & de' pilastri, & per accompagnare il cortile intorno. Ma prima in capo della loggia D. da vn lato v'è vna camera E. nel capo dell'altra loggia v'è vna limaca G. per la quale si passa alla camera H. della quale s'entra nella sala I. Nel capo della quale v'è vna camera K. laquale al suo seruitio tiene vn camerino. Nell'altro capo della loggia si è vna camera L. co'l suo camerino. Nell'altro capo della loggia D. v'è la scala principale in forma ouale, per laquale s'entra nella saletta N. dietro la quale è vna camera N. con con la sua dietrocamera O. Ritornando nell'andito v'è vna camera P. con la sua dietrocamera Q. & più quà presso la porta ci è la camera R. la quale ha al suo seruitio la dietrocamera S. Et altretanto d'alloggiamento sarà da lato. Et tutti i luoghi mezani & piccoli s'ammezaranno. Et a tutti vi sono le sue scale priuate. Delle misure particolari non ho scritto: ma si troueranno i piedi, iquali sono nel cortile.



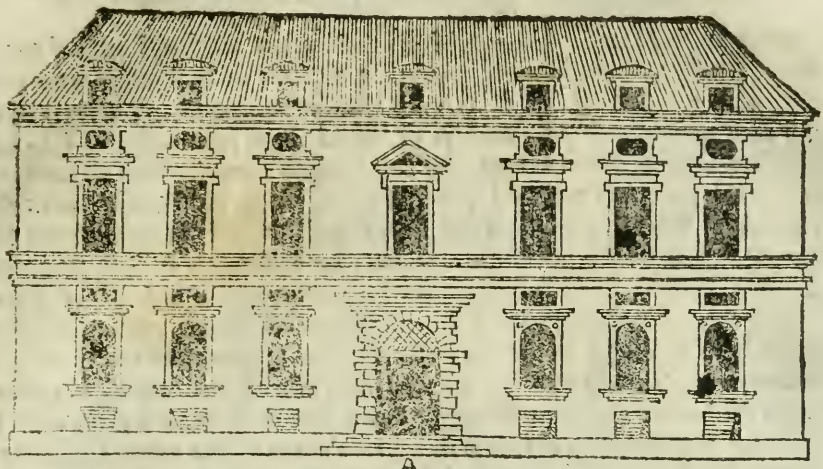
Propo-

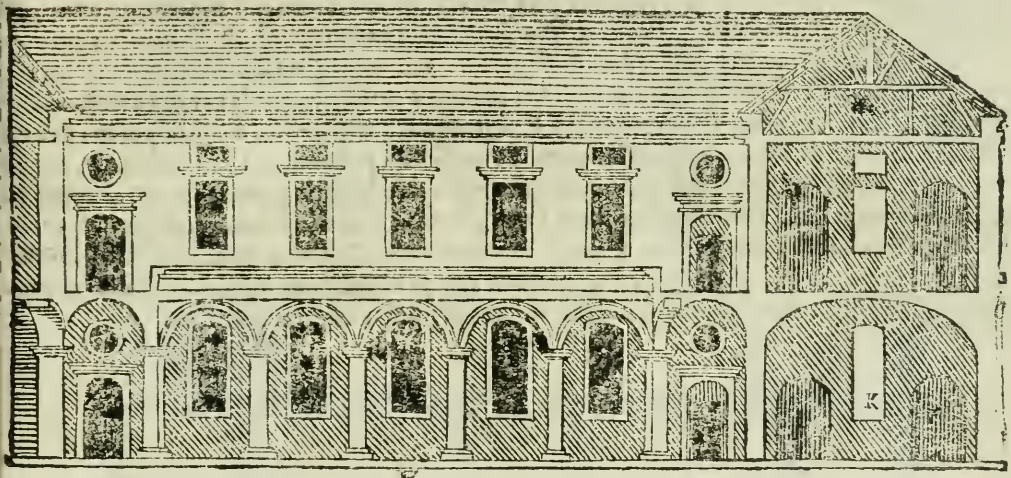
Propositione quarta d'vn sito fuori di squadro. Cap. 58.

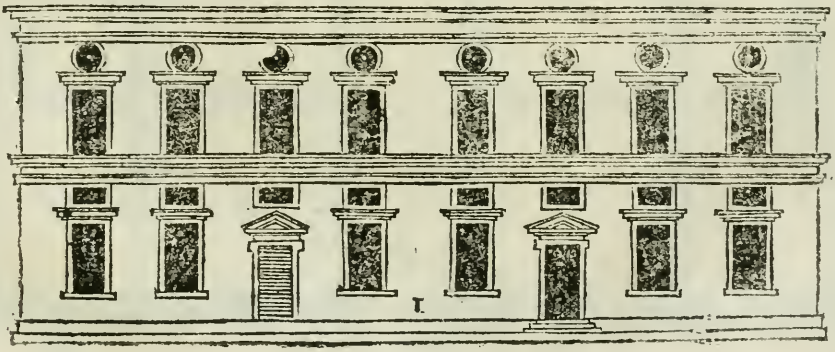
LE tre figure quà dauanti sono i diritti della pianta quì adietro. La prima di sopra segnata A. è la faccia dauanti. Et prima parlarò della porta: la cui larghezza è piedi 8. & 16. in altezza: ma il mezo tondo non si aprirà giamai: ma sarà ferrato forte, & vetriato, per dar luce all'andito, essendo serrata la porta. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime volte saranno piedi 9. in altezza, oltra le soprafinestre quadre. Dal piano della porta fin sotto l'architraue vi sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi maggiori. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. in altezza. Dal primo architraue fin sotto il secondo, saranno piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio. la cornice, il fregio, & l'architraue saranno piedi 3. in altezza. Le finestre di sopra saranno alte piedi 10. oltra le soprafinestre ouali. le luccarne sopra la cornice, saranno larghe piedi 3. & il simile in altezza. Il piano della casa sarà alto tanto dalla strada, quanto i gradi, che verranno fuori sù'l suo terreno.

La figura nel mezo segnata F. rappresenta vna parte della casa per la lunghezza: cioè, cominciando dalla camera K. fin'alla loggia D. le quali loggie sono piedi 9. larghe: & in altezza piedi 20. la larghezza d'vn'arco è piedi 10. la grossezza d'vn pilastro è piedi 2. & mezo. Ma gli angolari sono grossi piedi 3. & vn quarto. L'altezze sono come s'è detto della parte dauanti. Et si vede, che sopra le loggie vi saranno i terrazzi da i tre lati, pe'l commodo della casa. Euui poi la camera K. così da basso, come da alto: doue si veggono i due arconi per camera: vno de' quali il più profondo nel muro, sarà la posta del letto: & l'altro meno sfondrato sarà per vna credenza o armario. Basta che s'osserui la forma di quei arconi, che ornaranno le camere assai.

La figura quà giù basso segnata I. dinota la parte di dietro della casa: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et le medesime misure sono nelle finestre, & ne' corniciamenti. Et perche nella sala all'incontro della porta della loggia v'è vna porticella che esce nella strada, ma non è nel mezo della facciata, si gliene farà vna finta, compagna a quella per seruare la Simetria, & il decoro: & se altre misure accaderanno, vi sono i piedi, che supliranno al tutto.



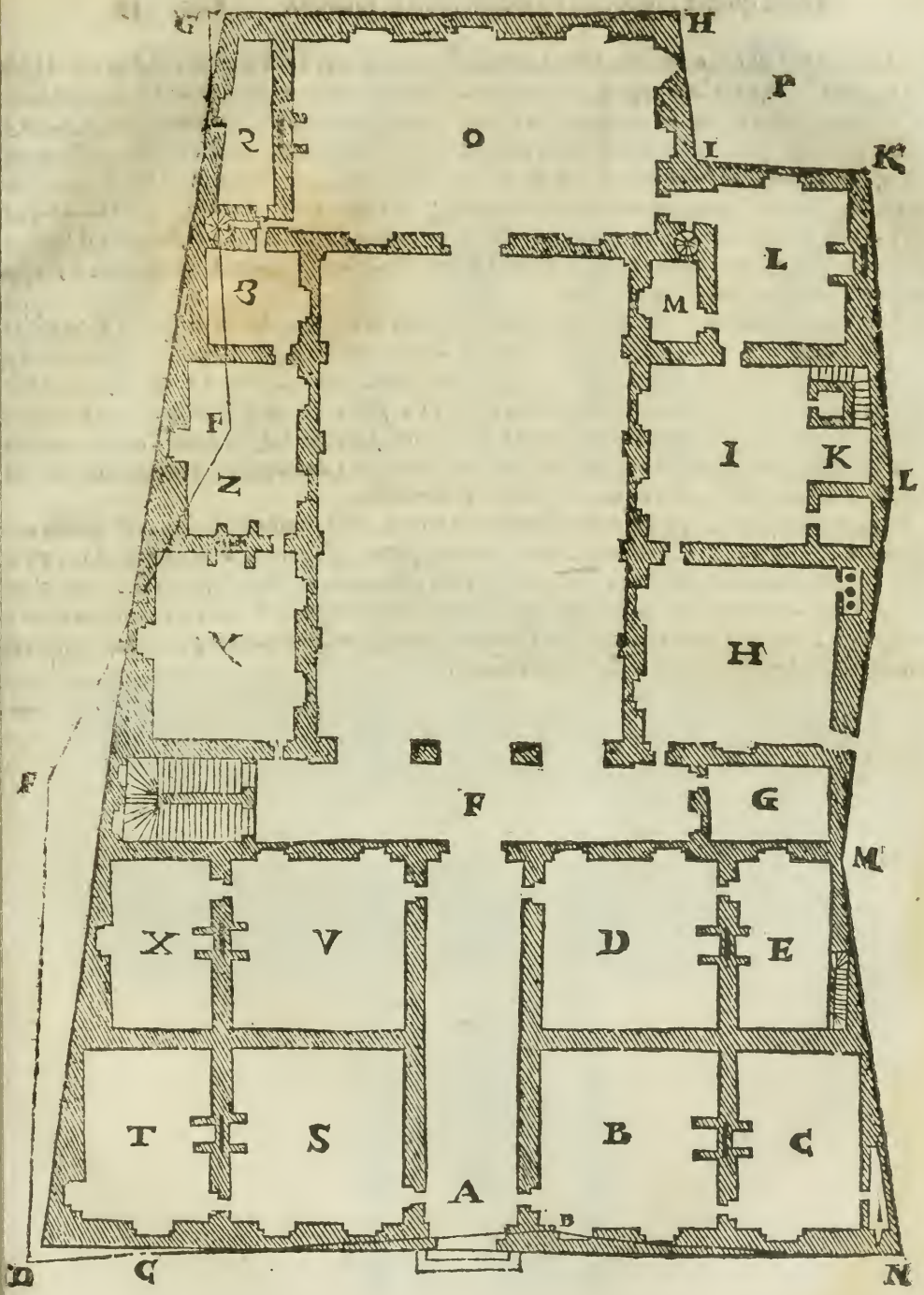




Della

Della quinta propositione de' siti fuori di squadro. Cap. 59.

POtrebbe ancor per sorte uenire alle mani dell'Architettore un sito, i lati del quale fossero molto storti: cominciando dalla parte dauanti A.B.C.D. a uolerla dirizzare, sarà bene ritirarsi in dentro piedi 3. all'angolo D. & da quel termino all'angolo A. menare una linea dirritta. E così si darà tanto al publico, quanto se gli leuarà. Euui poi il lato D.E.F.G. che è sopra una stradaccia sporca, & poco frequentata: & ha gli angoli come si uede: & a uoler dirizzare quegli angoli, che'l publico si contenti, si tirarà all'angolo G. piedi 3. in dentro: & da quel termine all'angolo D. si tirarà una linea retta: che il publico hauerà tanto, quanto gli sarà leuato: & la muraglia sarà diritta con ornamento della città. L'angolo da G.H. sarà uicinale, & l'angolo I. K. sarà il cantone d'una piazzetta publica: & gli angoli K. L. M. A. sono uicinali senza luce. Dirizzate le linee, si prenderà il mezo della parte dauanti, & se gli farà una porta; facendogli dipoi l'andito A. ilquale hauerà dal destro lato una camera B. dietro la quale u'è la dietrocamera C. Andando più oltra dal medesimo lato u'è una camera D. con la sua serua E. All'uscire dell'andito s'entra nella loggia F. nel capo della quale u'è un cortiletto G. ilquale è necessario. Dal medesimo angolo della loggia s'entra in una camera H. della quale si passa alla camera I. nellaquale u'è la posta d'un letto K. & la limaca per montar di sopra. Et più auanti si passa alla camera L. che ha al suo seruitio un camerino M. & di questa s'entra in una gran sala O. doue in un'angolo u'è un passaggio P. pe'l qual si uà a un camerino Q. & u'è ancora una limaca R. All'uscir della sala si ritorna in un cortile, ilquale per ornamento ha le loggie finte all'intorno, come la uera segnata F. Ritornando dell'andito uerso la porta, doue si truoua una camera S. con la sua dietrocamera T. passando più auanti u'è la camera V. con la sua serua X. All'uscir dell'andito, nel capo della loggia, u'è la scala principale: & a canto ad essa u'è una camera Y. al seruitio della quale è un camerino. Sotto la scala, nel mezo del cortile da quel lato u'è una camera Z. dietro la quale è un camerino. Et il medesimo alloggiamento sarà di sopra. Lo spatio m'è mancato per la scrittura: & per tanto non ho scritto le misure particolari delle stanze. Ma nell'andito ui sono i piedi, per poter misurare il tutto.


G
H
P
O
I
K
L
M
F
Z
I
K
L
H
F
F
G
M
X
V
D
E
T
S
B
C
A
B
D
C
N

Della quinta Propositione de'siti fuori di squadro. Cap. 59.

LE tre figure quì dauanti dimostrate, sono parte de'diritti della pianta quì adietro. Il prim quà sopra segnato A. rappresenta la faccia dauanti. Ma parliamo prima della porta, la qu le è larga piedi 8. & è in altezza piedi 16. ma chi non vorrà aprir di legname tanta alezza, p trà serrare il mezo circolo: & dalla fascia in giù farla di legname. Tutte le finestre son largh piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 9. & le seconde per la sua lontananza son 10. piedi in al tezza. Le lucarne sopra la cornice saranno piedi 3 per ogni lato. Il piano di tutta la casa sar alto più che si potrà. Dal detto piano fin sotto la fascia sarà piedi 18. La fascia sarà il solaio. D la fascia fin sotto l'architraue saranno piedi 18. che sarà l'altro solaio. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 3. in altezza.

La figura nel mezo segnata F. rappresenta la parte di dentro: doue è la loggia F. verso'l cor tile, che è loggia sopra loggia, la larghezza d'vn'arco è piedi 10. la fronte d'vn pilastro è pie 3. l'altezza de gli archi è piedi 17. la fronte de' pilastri di sopra è piedi 11. & pi saranno sopr la fascia: ma fra essi pilastri vi sarà vn parapetto di 3. piedi. Gli archi di sopra saranno della me desima altezza: ma saranno larghi piedi 11. le finestre saranno larghe come l'altre: ma di mag giore altezza, per esser sotto le loggie, che hanno bisogno di maggior luce. le parti da i lati L & sono il diritto delle camere di quei caratteri medesimi.

La figuretta quiui a basso I. & K. significa la faccia della camera segnata I. & quello arcon segnato K. viene ad essere per la posta del letto: & sopra esso arcone vi sarà la posta di vn'altr letto. I finestrini da i lati due, sono per dar luce alla limaca, che monta ad alto: gli altri du sono per dar luce a quel piccolo camerino. Le qual luci però sono di lume secondo: ma per isp rienza, & di veduta cotali camere son commodissime, & massimamente per donne: perciochè nella parte di sopra stranno le figlie sicurissime.

A

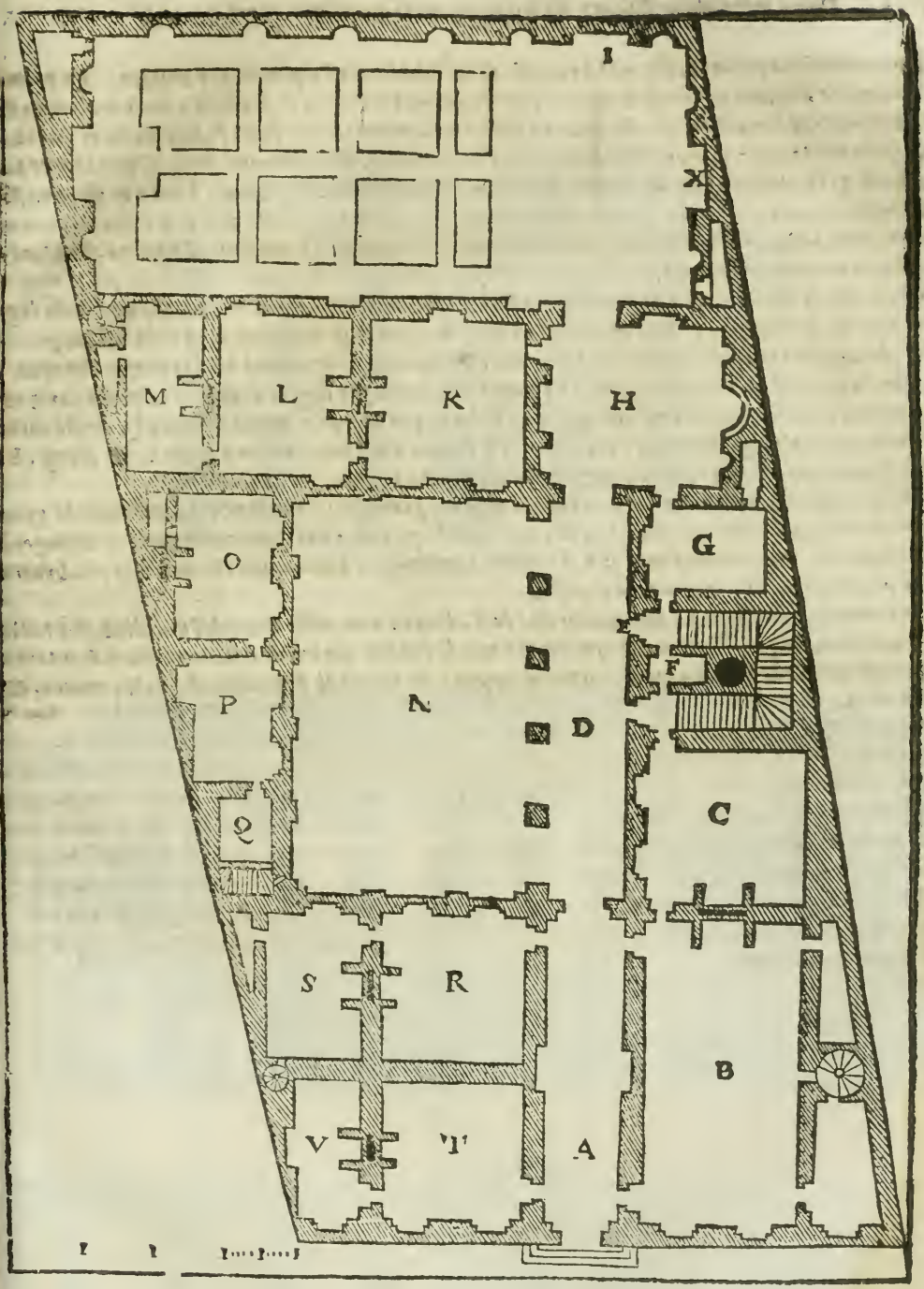
F

I L

Della sesta propositione d'vn sito fuori di squadro. Cap. 60.

HO veduto in molti luoghi alcune case, quantunque habbiano i lati tra loro eguali, nondimeno essere alle strade maestre fuori di squadro. Ma quel che è peggio, che tutte le stanze, tenendosi egualmente distanti alla muraglia dauanti, seguitano tutte fuori di squadro. Il quale grandissimo errore, non consigliarò giamai persona alcuna che lo faccia, anzi vorrò sempre mettere la porta nel mezo, & tirare l'andito a squadro della strada, & finisca poi come, & dove vuole.

Il presente sito, che si dimostra quì dauanti, è fuori di squadro alla strada maestra: & nondimeno ha la porta nel mezo, & è ogni casa a squadro: & ha vna veduta diritta di poco manco di 100. piedi. Hor vegniamo alla narratione de gli appartamenti. All'entrar della porta si truoua vn'andito A. piedi 12. largo: a lato del quale v'è vna saletta B. di doppia lunghezza alla sua larghezza, nel capo della quale v'è vna camera C. seguitando l'andito s'entro in vna loggia D. sotto laqnale v'è la scala E. la quale circonda vn cortiletto F. nel quale è vn pozzo. A canto a questa scala v'è vna camera G. Et all'vscir della loggia si truoua vn luogo H. di perfetta quadratura: ilquale è riposto da'venti, & dal Sole: luogo molto commodo, & bello, per starui la state a piacere. Di là da questo v'è vn giardino I. Ritornando in quà dall'altro l'ato, v'è vna camera K. Dipoi la dietrocamera L. al seruitio della quale vi è il camerino M. venendo più quà ci è vn cortile N. intorno al quale vi sono le loggie finte di basso rileuo, per accompagnare il cortile d'vna opera medesima all'intorno. A canto a questo cortile vi sono tre luoghi O. P. Q. Rientrando nell'andito v'è vna camera R. con la sua dietrocamera S. & più quà presso alla porta, ci è vna camera T. al seruitio della quale è la dietrocamera V. Ma è da sapere, che questo sito è circondato da'vicini da tre bande, nè pnote riceuer lume se non da se stesso, & dalla strada dauanti. I medesimi appartamenti saranno da alto, & tutti i luoghi mezani, & piccoli s'ammezaranno: & chi vorrà vna sala da alto, prenderà la saletta B. e l'andito A. & haurà vn salotto piedi 50. lungo, & piedi 39. largo. Et se alcuno mi domandasse, che differenza io faccio da sala, a salotto, & saletta, io gli dirò, che sala sarà quella che sarà di doppia lunghezza alla sua larghezza: & ancora le dirò saletta, s'ella sarà tre parti in larghezza, & cinque in lunghezza: ma ch'ella non sia minore in larghezza, che vna delle maggior camere della casa. Salotto, dirò a quel membro che sarà lungo alquanto d'vna delle maggior camere, ma che non possi vn quadro, & mezo in lunghezza. Dirò ancor saletta, a quella stanza, la quale sia minore in larghezza: che vna delle gran camere: & che passi in lunghezza vn quadro, & mezo: o sia tre parti, & cinque, ò sia due quadri. Et questa è la mia opinione, riportandomi a coloro, che miglior ragioni di me produranno.


I
X
M
L
K
H
G
O
F
P
N
D
C
Q
S
R
B
V
T
A

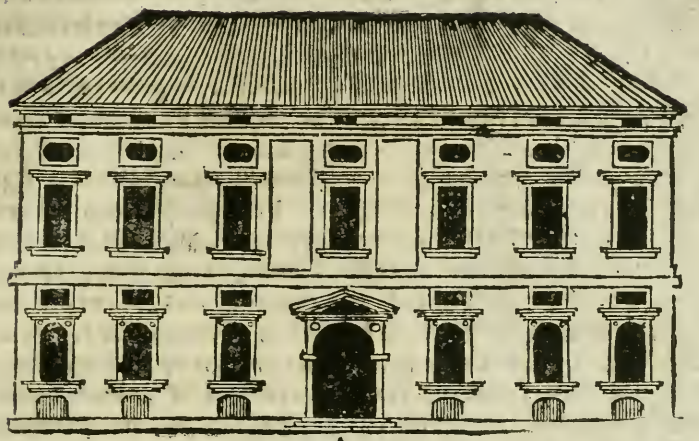
Della sesta Propositione de'siti fuori di squadro. Cap. 60.

LE quattro figure dimostrate quì dauanti, sono i diritti della pianta quì adietro. La prima segnata A. dinota la faccia dauanti. Il piano di questa casa, se si potrà, sarà leuato dalla strada tre gradi, dal qual piano, fin sotto la fascia sarà piedi 20. & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà altrettanto. Queste saranno l'altezze de i solai. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 3. in altezza: & nel fregio si faranno le finestrelle de' granai. Tutte le finestre saranno larghe cinque piedi: quelle da basso saranno alte piedi 10. quelle di sopra voltate saranno piedi 11. in altezza, oltra le sopra finestre: le quali seruiranno a i mezati. La porta sarà larga piedi 8. & in altezza piedi 15.

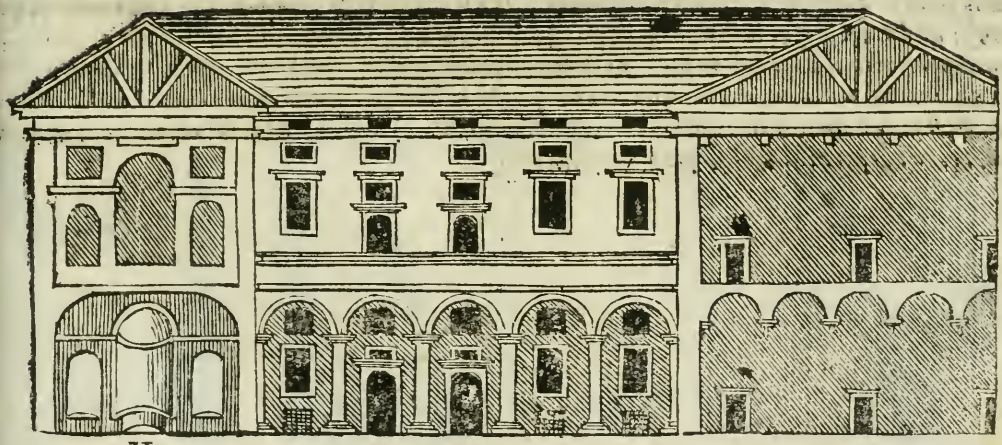
La figura D. rappresenta vna parte della saletta dauanti segnata B. è la lunghezza della loggia segnata D. & quel luogo segnato H. il quale (come io dissi nella pianta) sarà molto piacenole & ornato. Et altrettanto ne sarà di sopra. Et sopra la loggia sarà vn terrazzo scoperto, acciochè il cortile si mostri più aperto. Et anche chi vorrà far loggia di sopra, la potrà fare, & sarà più sana la casa. Quanto all'altezze, se n'è detto quì di sopra. Ma la larghezza de gli archi sarà piedi 10. L'altezza loro sarà piedi 19. La fronte d'un pilastro sarà piedi 2. & mezo. Et questa figura rappresenta la lunghezza della casa dalla pianta, fin'al giardino.

La figura segnata I. dinota tutta la lunghezza del giardino: doue sono i quattro nicchi grandi, appresso i quali v'è il portone I. con i due nicchi piccoli: nel qual portone vi si dipingerà vna prospettiua: ma di dotta mano: ò si lassarà la muraglia bianca, perche non è la più brutta cosa in vna fabrica, che vna pittura goffa.

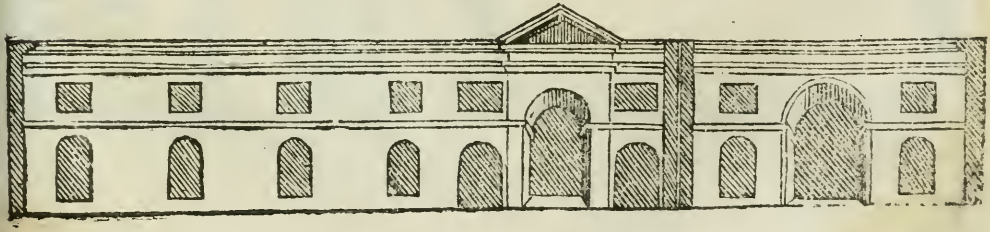
Il portone segnato X. con i due nicchi da i lati, dinota vna delle teste del giardino, che tutte due saranno compagne d'opera, & quello che non si farà di pietra di rilieuo, si farà di pittura & osseruarassi quel commundetto: Lodalo scarpello, & tienti al pennello, che costa manco, & par più bello.



A

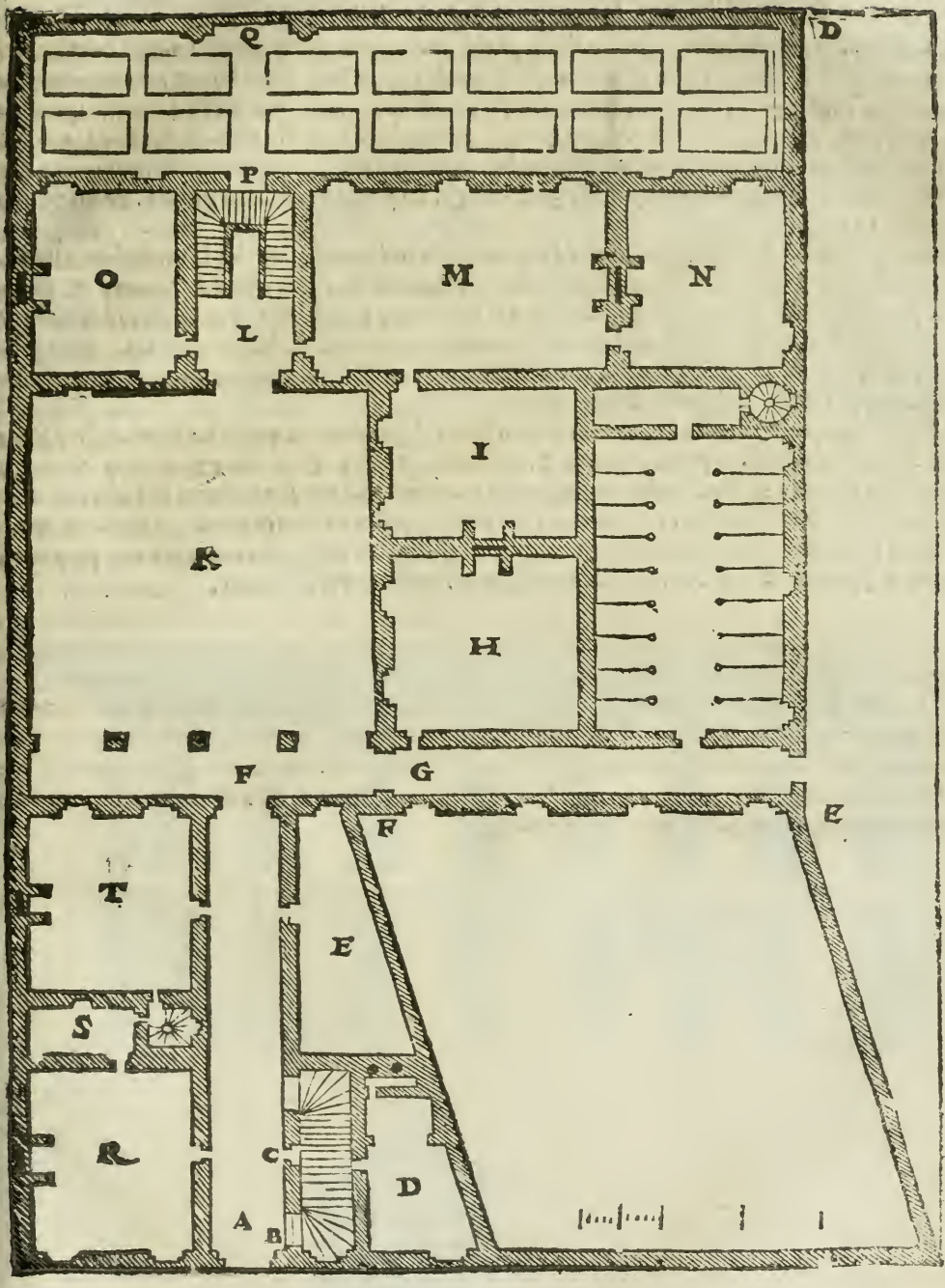


H D B



Settima propositione d'vn siti fuori di squadro. Cap. 61.

IO mi trouai pochi anni sono in vna terra assai nobile, doue mi venne alle mani vn sito tutto rouinato gli angoli del quale erano A.B.C.D.E.F.G.ma F.F.G.era d'vn'altro vicino B.C.era vicinale: & così C.D.era ancora vicinale. Ma da D. à E. era vna stradella vicinale: & il padrone di questo sito voleua pur fabricarlo tal quale egli era, & spendere assai bene, per esser ricco. Io, pur come soglio, quantunque la faccia fusse stretta, uolsi fare la porta nel mezo; doue tirai vna linea a squadro della strada; facendo vn'andito A. di piedi 10. in lunghezza, continuato fin'al confino vicinale. Facendo la scala all'entrar della porta, cominciando a montare a carattere B. dietro laquale cauato la camera D. passando per la porticella C. Nella qual camera v'era la posta d'vn letto. Più auanti vi rimaneua il triangolo acuto segnato E. ilquale era priuo di luce, eccetto vn piccolo spiraglio. Questo io le dedicai per tenere delle legne per abbruciare. Et all'vscire dell'andito feci vna loggetta F. ma vn poco licentiosa, per esserui quattro archi: percioche gli archi vorriano esser dispari, per mettere la porta nel mezo. Questa loggetta io la continouai con un'andito G. per andare al viottolo, & alla stalla. Del quale andito G. s'entra nella camera H. dietro la quale è la dietrocamera I. All'vscire della loggia si truoua vn cortile K. di quadrato perfetto. Il suo diametro è piedi 43. delquale s'entra all'andito L. a lato al quale è vna saletta M. con la sua camera N. dall'altro lato dell'andito v'è vna camera O. Dall'andito si passa per sotto vna scala al giardino P. all'incontro delquale v'è vn'arcone segnato Q. ilquale si vedrà stando su la porta dauanti. Sotto la scala v'è vn passaggio: la larghezza delquale è piedi 5. all'entrar della porta v'è vna cemera R. che ha al suo seruitio vn camerino S. Andando più auanti v'è vna camera T. la quale hauerà il camerino sopra S. per esser quello ammezato. Et altrettanto d'alloggiamento sarà disopra. Nè vi potrà esser sala maggiore di quello da basso verso il giardino. Ma il corpo della sala è ben di commoda grandezza: cioè di piedi 35. in lunghezza, & 25. in larghezza. In questo sito vi son pochi appartamenti: percioche il padrone vi volse vn lungo giardino, per suo contento. Quiui ci vuole esser vna cucina: nè vi truouo il più commodo luogo, che la stanza segnata O. per esser commoda alla sala, & si potrà ammezare: sopra la quale dormiranno le seruenti. Et doue la scrittura hauerà mancato in narrare le misure, i piedi suppliranno.



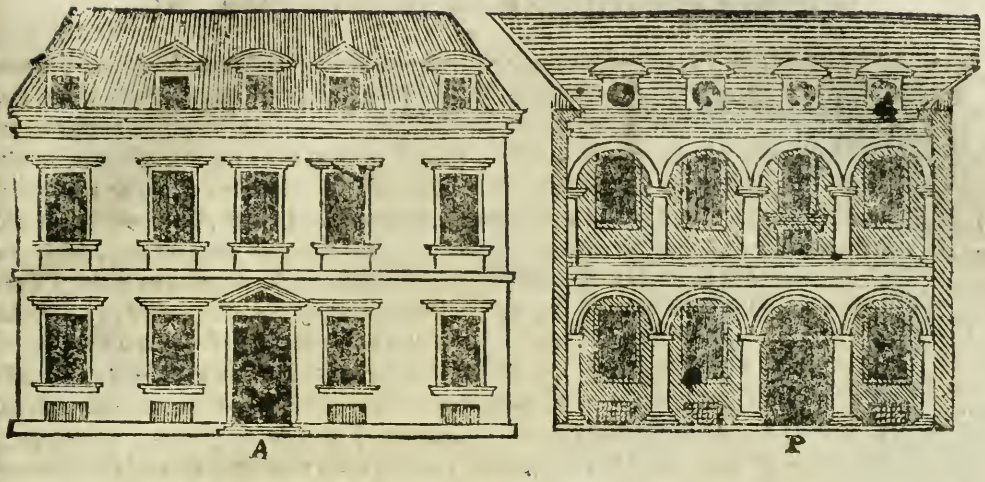
Delli

LE quattro figure quì dauanti, sono parte de i diritti della pianta passata. Il primo segnato A. per la faccia dauanti: il piano della quale sarà leuato dalla strada quanto comportarà la larghezza della strada, & da esso piano fin sotto la fascia sarà piedi 17. & altrettanto sarà dalla fascia fin sotto l'architraue: ilquale co'l fregio, & la cornice sarà piedi 4. in altezza. Tutte le finestre saran larghe piedi 4. L'altezza delle prime sarà piedi 8. oltra le sue soprafinestre. L'altezza delle seconde sarà piedi 9. oltra le sue soprafinestre ouali. Le luccarne saranno larghe piedi 2. & mezo, & in altezza piedi 3. & mezo. La porta sarà larga piedi 6. & mezo: & in altezza 13.

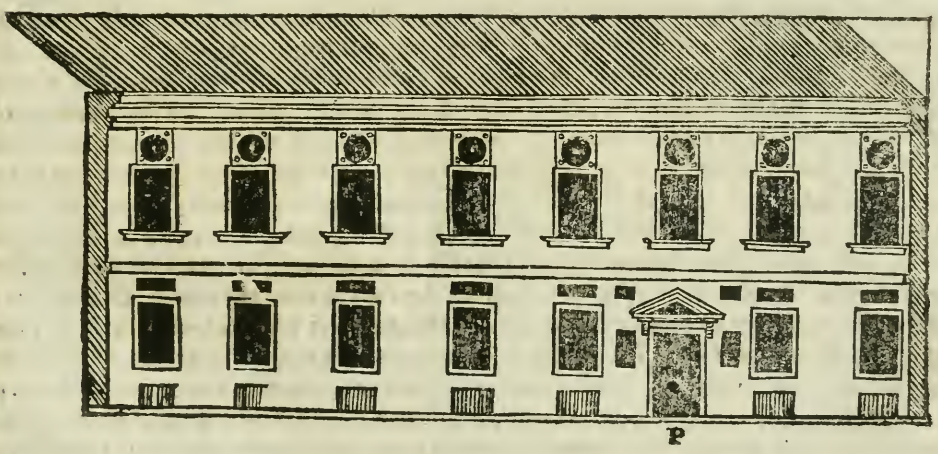
La figura segnata F. è la loggia, stando a guardarla nel cortile: & ha le medesime altezze dette di sopra, & sarà loggia sopra loggia. Ma dell'andito G. s'accresserà la camera H. di sopra: & del restante si farà vn camerino sopra il viottolo. Gli archi di questa loggia saran larghi piedi 9. & in altezza piedi 16. I pilastri saranno larghi piedi 2. L'arcone F. sarà largo piego piedi 8. ilquale darà luce all'andito abondantemente. le finestre sotto la loggia saranno più alte dell'altre, per hauer bisogno di maggior luce.

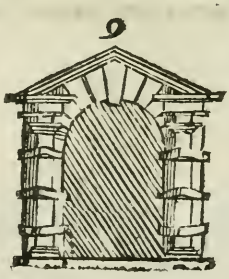
La figura segnata P. dinota la parte di dietro sopra il giardino: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. la porta segnata T. sarà larga piedi 5. & in altezza piedi 7 & mezo.

Il portone segnato Q. sarà nella muraglia del giardino: ma non sarà aperto per essere il muro vicinale: sarà bene sfondrato alquanto, per depingerui vna prospettiua: la quale in apparenza farà parer lunga la casa più che non sarà in effetto. Et anche l'ornamento del portone si potrà far di pittura, & anche ornare le muraglie all'intorno del giardino.



IIIII IIII I I I I

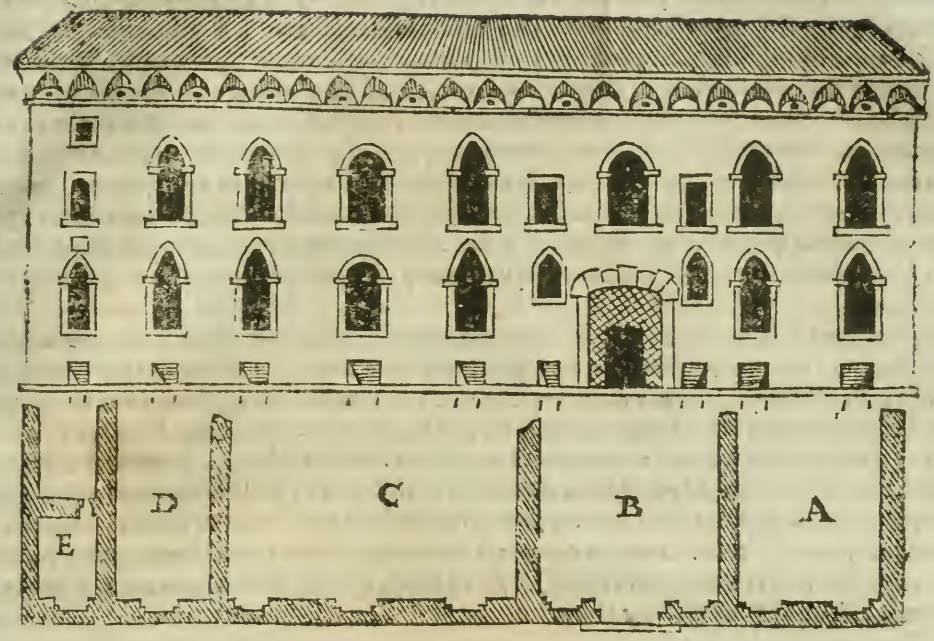


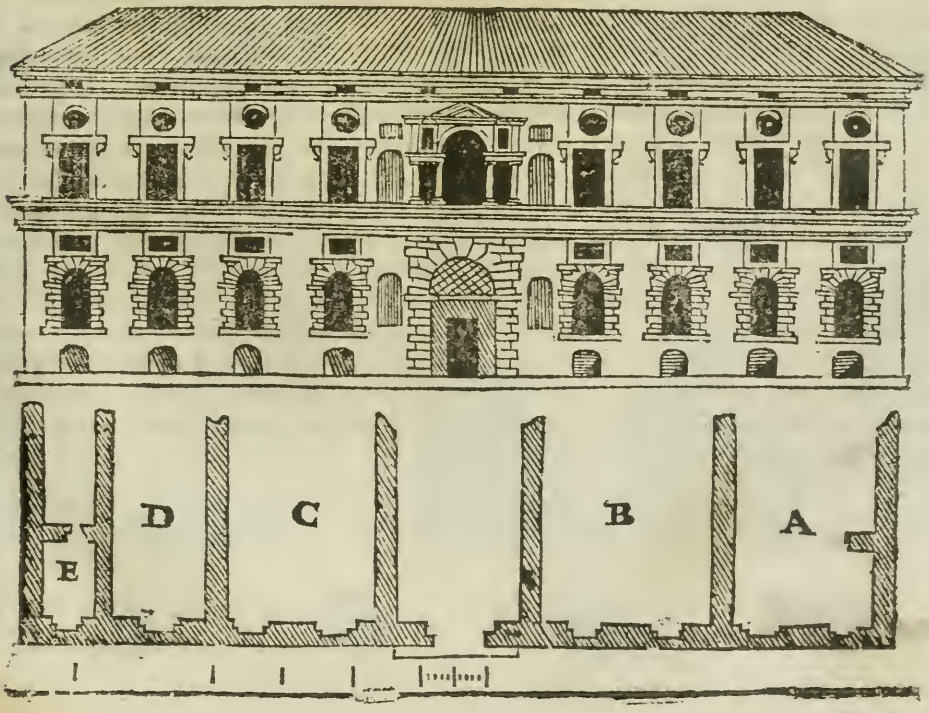


Propo

Propositione ottaua del ristorar case vecchie. Cap. 62.

POiche io sono a trattare d'accidenti strani, & di riformationi di case vecchie, io nè narrarò pur vna accaduta a giorni miei. Era in vna città d'Italia, doue si fabrica assai, vn'huomo ricchissimo, ma auaro, ilquale haueua vna casa, la quale fù fabricata dall'auo suo, in quei tempi che la buono Architettura era ancora sepolta. Ma nel vero questa casa era assai commoda, & non molto vecchia: delle quali commodità il padron di essa si contentaua assai, & tanto più, quanto egli era nato in essa. Tutta volta per hauer questa casa da i lati, & all'incontro fabriche nuoue, fatte, & ordinate da buoni Architettori, queste per il decoro, & proportione, che in esse si vedeua, faceano tanto più parer brutta questa dell'auaro. Doue passando alcune volte il Prencipe della città per quella strada, & vedendo questa casa tanto difforme dell'altre, gli generaua nausea, & fastidio; la onde per certi cittadini amici dell'auaro lo fece essortare a rifabricare questa sua casa nel modo dell'altre uicine. Questo buon'huomo, che haueua più amore a la cassa da' danari, che al decoro della città, se l'andaua passando: dicendo che haueua ben animo di far lo: ma che al presente era male agiato di danari. Finalmente passando vn giorno il Prencipe per questa strada, & vedendo che à detta casa non era dato principio alcuno di rinouare, almeno la facciata: fece chiamare a se il padron di essa casa, & gli disse quasi tiratamente. O messer tale, ò voi fate ch'io vegga fatta almeno la facciata della vostra casa in termine d'vn'anno, con quella Architettura, che son fatte le altre a voi vicine: ò io ui pagherò la vostra casa al giusto prezzo istimata da huomini intendenti: & come mia la farò fabricare. Il buon auaro, per non si priuar di quel nido, nel quale era nato, nodrito, & allenato, deliberò non per volontà, ma per non cadere in disgratia del signore, di voler fabricare. Perilche fatto cercare il miglior Architetto della città, pregollo che di gratia li conseruasse la sua casa con tutte le commodità che v'erano: ma che la facciata la facesse di sorte ch'ella potesse piacere al Prencipe, & che, non guardasse a danari. Questo vero fanno gli auari, che quando si conducono a fare vna cosa d'honore, essi la fanno sontuosamente: & fabriche, ò nozze, ò bachetti, ò cose simili: ma però li fanno di rado. Il buono Architetto vide, & considerò ben la casa & le commodità, che erano grandi, & non potendo rimuouere cosa alcuno di dentro. Et vedendo che la porta non era nel mezo della facciata (cosa che è molto contraria alla buona Architettura) come si vede nella pianta nel mezo. A.B.C.D.E. che è la pianta vecchia, & la figura sopra essa è la sua facciata, si risoluette nella sala C. fare vna muraglia segnata †. & della sala fare vn'andito, & lassarui la camera C. & dell'andito primo fece vna camera B. nè mutò altra muraglia: & la faccia da canti atterrò del tutto, & ne compartiì vn'altra nel modo che si vede nell'altra iui sotto, compartendo le finestre nel modo che si veggono. I quattro nicchi a canto a la porta, & la finestra di sopra non sono senza proposito: che quantunque il padrone della casa douena mettere nel più honorato luogo l'auaritia, radice di tutti i mali, & inimica di tutte le virtù, nondimeno egli nolse ne' quattro nicchi le quattro virtù morali: dandosi forse ad intendere, che in lui fossero quelle belle parti, vestendosi la veste farisaica, ò pure, come huomo scaltrito, vuole dar'a credere al mondo ch'egli era buono.

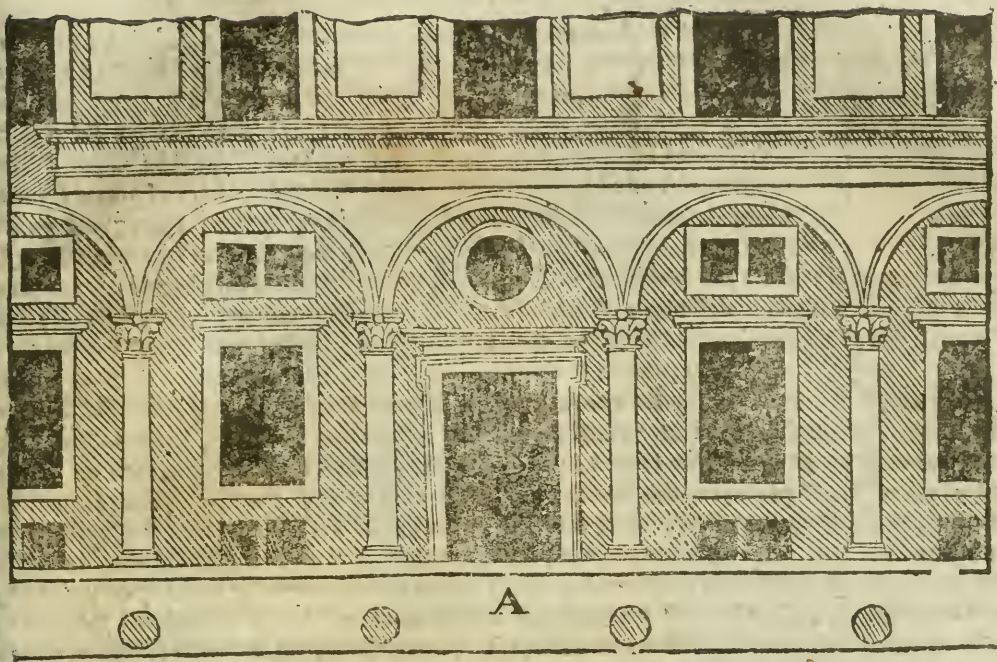

E
D
C
B
A


E
D
C
B
A

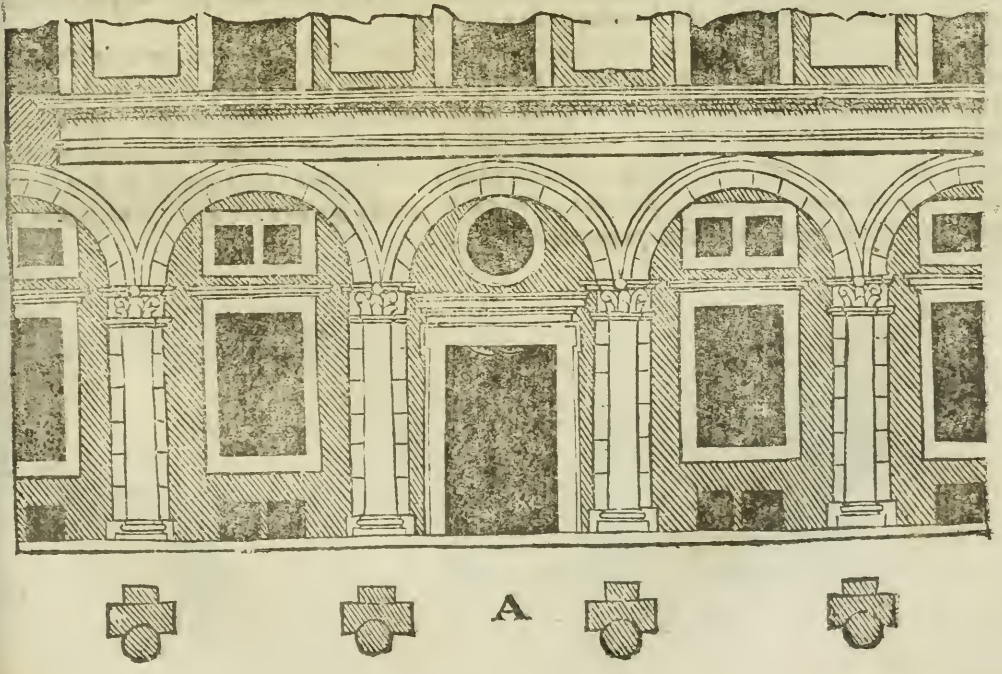
Nona propositione del ristaurar cose, che rouinino. Cap. 63.

VN'altro accidente potrà venire alle mani dell'Architetto. Anzi accadè in Bologna patria mia, ne miei primi anni, o due si fabricaua modernamente. Hora perche essa città è la maggior parte porticata, per la qual cosa si faceuano assai portichi publici con colonne tonde di mattone: doue per la debolezza di tal materia, & anche per lo grande interuallo da vna colonna all'altra, & per lo gran peso della facciata che v'era sopra, in breue tempo, non potendo esse colonne sostenere tal carico, cominciarono a crepare, & minacciar rouina: per il che fù necessario appuntellarle: doue per auentara i puntelli ancora vi sono. In alcuni luoghi furono di pietra cotta, & murati di gesso: la quale appuntellatura è molto al proposito, perciochè'l gesso non cala punto: anzi gonfia nel seccare: & viene a solleuar quella cosa, che già era calata alquanto. L'esempio de i portichi sopradetti è quà sopra figurato in pianta, & in diritto: & è segnata A.

Il modo dunque di fortificare tal debolezza sarà questo, senza muouere le colonne dal suo luogo. Si farà da i lati della colonna vna pilastrata di pietra viua, ben commessa con pochissima calcina: la qual pilastrata sarà per meza grossezza d'una colonna: & lassando i due terzi della colonna fuori della pilastrata, si cingerà detta colonna ancora di dietro, come si vede nella pianta di sotto, pur segnata A. per essere una cosa medesima: ma fortificata. Sopra le pilastrate si metteranno i capitelli: sopra i quali si leuaranno gli archi: & da i pilastri alla muraglia si faranno i sottoarchi, di maniera che'l portico sarà fortissimo. Et chi non uorrà fare i sottoarchi, nè quei pilastrelli sotto essi (perche anche a canto a se la muraglia, che uorrebbono a far il portico più stretto, & anche saria maggiore spesa) si potrà non fargli: ma fare solamente le pilastrate da i lati delle colonne, & di dietro ancora.



A



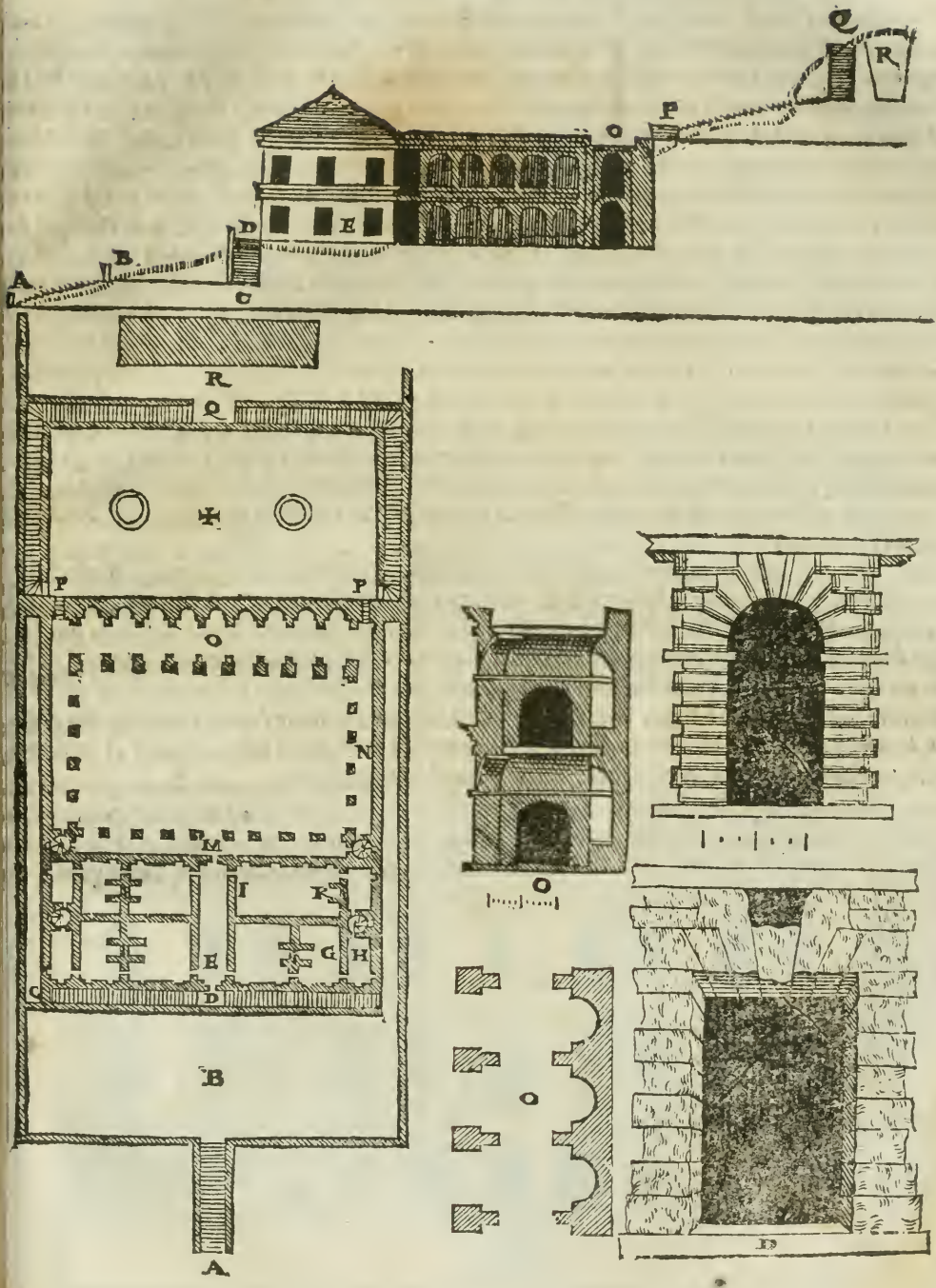
A

Decima

Decima propositione per fabricare in costa. Cap. 64.

IO ho trattato di tanti accidenti stranaganti: & non ho ancora trattato di fabricare nelle coste: cosa che è molto necessaria, & piacenolissima: & massimamente se su'l monte, o a mezo, ui sarà acque uiue. Sarà per accidente un monticello, il profilo del quale sarà R. A. fatto di ponti, nel modo, che dimostra la figura di sopra. la situatione della casa sarà, ch'ella non sia sù la cima del monte, nè anche nel piano della valle: ma sia collocata nel mezo fra il basso, & l'alto: cioè nella costa; per le ragioni, ch'io dirò uenendo al disporla. Primieramente dal piano segnato A. s'incomincia a montare dolcemente fin'al piano B. doue è un parapetto. l'altezza di questo primo piano sarà piedi 12. & la salita in lunghezza sarà piedi 64. che uiene a montare questa scala la quarta parte della sua lunghezza. Il piano B. è altrettanto in larghezza. Dipoi si comincia a montare al piano della casa: doue è il C. ch'è a canto alla muraglia della casa, il piano della quale è D. del qual s'entra nell'andito E. la larghezza del quale è piedi 12. & è in lunghezza piedi 51. Dal destro lato è la camera F. dietro la quale è la camera G. che ha al suo seruitio un camerino H. P. ù auanti si truoua una sala I. k. al seruitio della quale è un camerino L. Fuori dell'andito s'entra nella loggia M. ne' capi della quale ui sono due lumache, che montano di sopra a i corridoi N. & per essi si uà sopra la loggia O. Da questa sopraloggia si monta per cinque gradi al piano P. nel quale sono due fontane di quà, & di là nella †. Da questo piano al carattere P. si comincia a montare dolcemente fin'al Q. ilquale sarà la schena del monte: laqual montata è piedi 40. in altezza: & se quini, o alquanto più basso non ui sarà fontana uiua, sù la schena del monte si farà una conserua R. nellaquale si ragunaranno tutte l'acque di quel monte: & dellaquale tutta la casa si seruirà: percioche, se la conserua sarà fatta di buonissima struttura, & che nel fondo ui sia grossa sabbia, o minuta giara, l'acque si conseruaranno purificate, & chiare: delle quali l'Architetto se ne seruirà grandemente: facendole passare per tutti i luoghi necessarij: & finalmente nel piano potrà farne una peschiera: & delle medesime acque ne adacquerà i giardini, & ortaggi, che saranno nella ualetta.

La figura quiui a canto segnata O. è il profilo della loggia in faccia doue saranno le fontane: & è loggia sopraloggia: & sopra esse un terrazzo, del quale si monta cinque gradi al piano P. ma questo profilo è fatto con maggior misura di quella della pianta: accioche sia meglio inteso. L'altre tre figure iui appresso, son parti particolari, fatte con la medesima misura, con maggiore intelligenza. La segnata O. è una parte della pianta della loggia. La segnata D. è la porta principale della casa: & quella sopra essa, è una delle prime finestre: le quali due figure son fatte anche con maggior misura di quella della loggia.

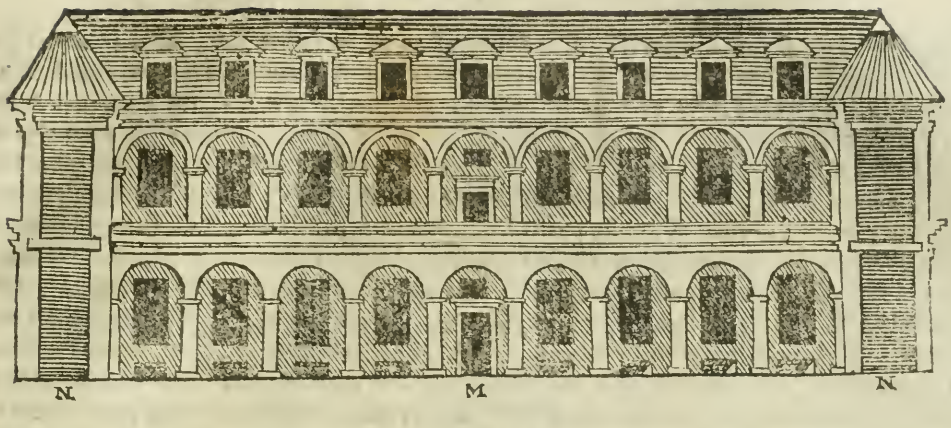

Q
R
P
O
E
D
B
A
C
R
Q
P
P
O
N
M
I
K
E
G
H
C
D
B
A
O
O
D

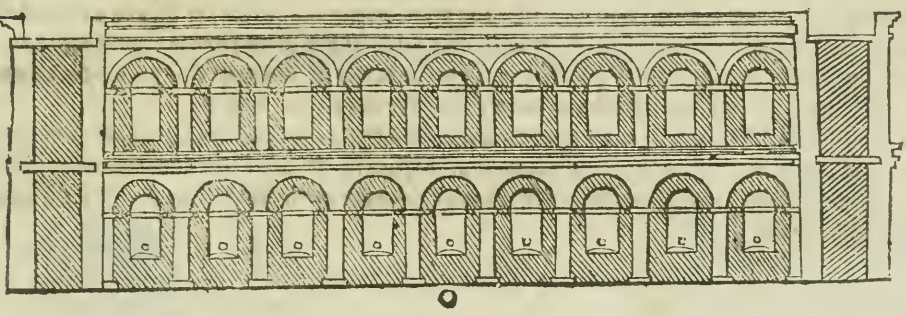
Decima propositione per fabricare in costa. Cap. 64.

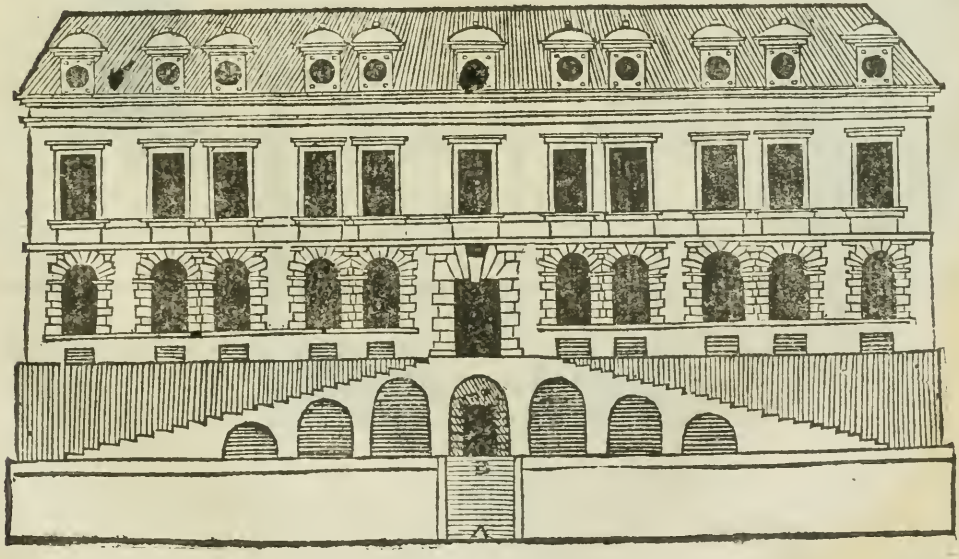
Le tre figure quì dauanti sono della pianta quì adietro. Quella di sotto A.B.C.D. dinota la parte dauanti, doue dal primo piano A. si monta al secondo B. & sotto la porta della casa vi sarà quella delle cantine, che saranno nel monte: ma per sanità di esse se egli darà luce dauanti: ma perpendicolare. Et anche nel cortile vi saranno finestre: ma i vini si metteranno nella parte Settentrionale: & ne gli altri luoghi saranno diuersi officij. Dal piano B. cominciando da C. si monta dolcemente al piano D. che sarà il piano di tutta la casa: & quiui è la porta. La sua largezza è piedi 8. & in altezza piedi 13. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime voltate sono piedi 11. in altezza. Le seconde sono piedi 12. per la sua lontananza. Dal primo piano fino sotto la fascia sarà piedi 18. & sarà l'altezza delle prime stanze, & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà altrettanto: il quale architraue, & fregio, & cornice saranno piedi 4 sopra laqual cornice saranno le luccarne di forma ritonde. Il suo diametro sarà piedi 3. & mezo

La figura segnata M. N. viene ad essere la prima loggia. L'altezze della quale sono come le sopradette: ma la larghezza d'vn'arco è piedi 10. & la sua altezza è piedi 17. La fronte d'vn pilastro è piedi 3. I pilastri di sopra son grossi piedi 2. & mezo, & tanto di più saranno larghi gli archi. Le finestre saranno come l'altre: ma le lucarne saranno alte piedi 5. & larghe 3. Queste loggie, per esser così strette, non si voltaranno: ma di lastre di pietra si faranno i suoli: & quelle di sopra, che saranno alla pioggia, saranno commesse con i castri, & di cimento buonissimo coperte le commissure.

La figura quì di mezo segnata O. sarà la loggia appoggiata al monte, doue da più nicchi vscirà dell'acqua. Le medesime larghezze, & altezze che sono nella fronte dell'altra loggia, sono in questa: ma quanto alla larghezza, questa è piedi 12. da i pilastri alla muraglia: la qual muraglia è grossa piedi 6. & è ben ragione, che vi sia tal grossezza, per sostener il terreno appoggiato ad essa. Anzi v'è questo di più, che ogni pilastro di essa loggia è muraglia, & serue per contraforte, o sperone che dirgli vogliamo. I quali speroni son tutti forati da vna porta segnata O. la larghezza della quale è piedi 10. & in altezza sono piedi 18. La figura si vede nella carta quì adietro segnata O. & è fatta di questa medesima misura.


N
M
N

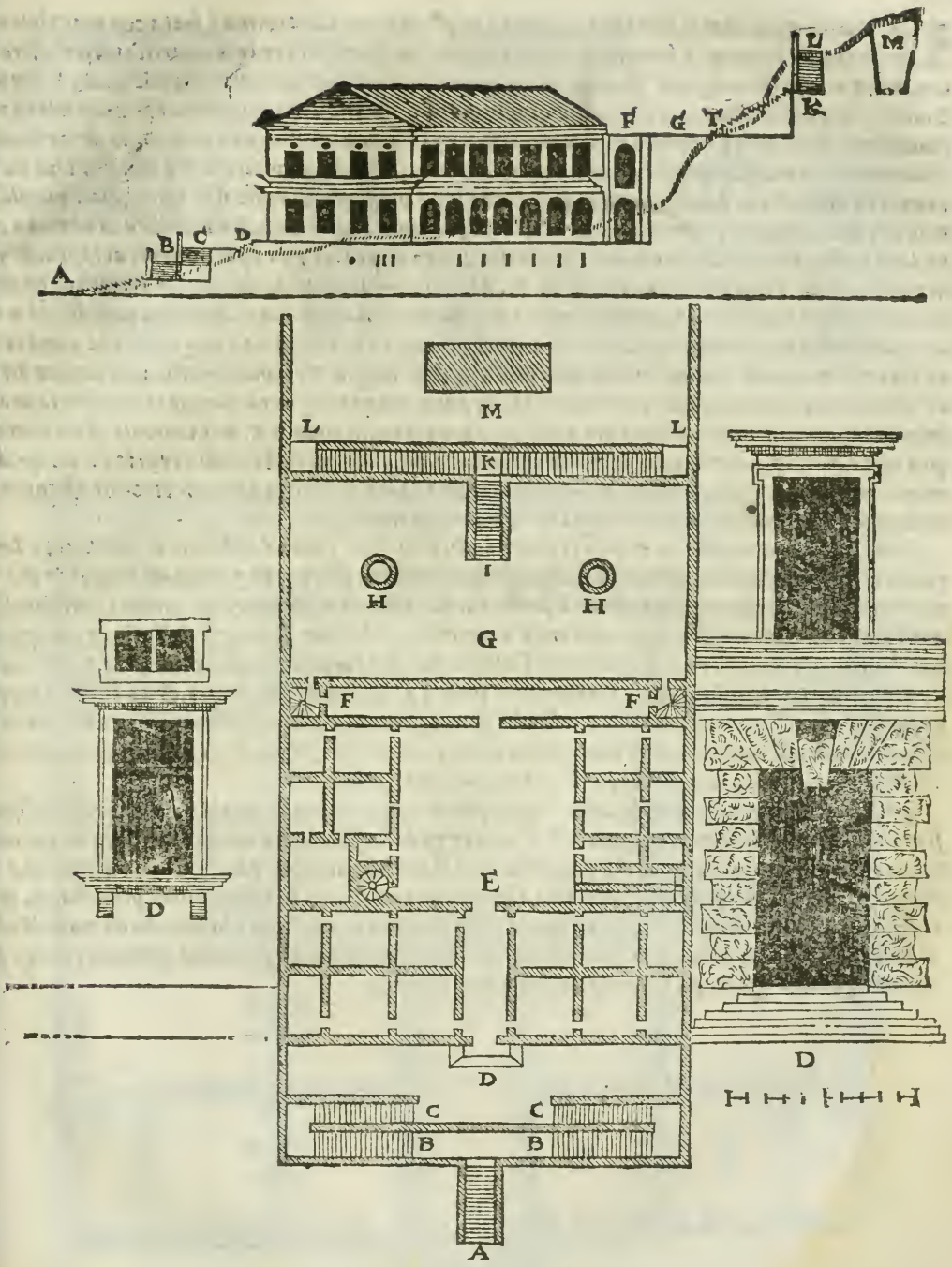

O


B
A

Per fabricare in costa vndecima propositione. Cap. 65.

IN altro luogo si potrà fabricare in costa, quasi in vn medesimo sito, ma variato di forma & di misure. Primieramente dal piano commune A. si comincia a montare piedi 8. ma la lunghezza della scala è piedi 32. che viene a montare la quarta parte, che è al piano B. & dal B. a C. per scala di ritorno s'arriua al piano D. dal quale si monta ancora per cinque gradi al piano della casa, doue s'entra nell'andito: a i lati del quale vi sono appartamenti: & del quale s'entra nel cortile di perfetta quadratura: & nella fronte di esso v'è vna loggia, la quale è appoggiata al monte, al quale si monta per le due limache F. poste ne' capi di essa loggia. Al piano G. nel qual vi sono due fontane H. più la di questo v'è vn'altro monte: al qual si comincia a mõtare da I. al riposo K. & da quello al rispoſo L. & poco più alto v'è la schena del monte: doue sarà la conserua M. Questa scrittura è fatta sopra la pianta quini nel mezo, è s'accorda co'l profilo ini sopra: il qual profilo è di punti minuti, cominciando dal carattere A. & montando fin a M. Ma auuertisca si, che la pianta quà dauanti è fatta senza misure particolari: ma ho abbracciato tutto l'vniuersale per accordare la pianta con'l profilo: nondimeno nella carta più auanti dimostrarò particolarmente, & misurata la pianta della casa solamente, senza le scale, & dauanti & dietro. Et dimostrarò i diritti di maggiore importanza. Le tre figure a i lati della pianta vniuersale, sono de' membri di essa pianta: ma fatti di più gran forma: perche siano meglio tese: come insegnaranno i piedi sotto la scala della porta D. laquale è la principale dauanti la casa. Et la finestra sopra, e la forma di tutte le finestre del primo solaio.

L'altra finestra dall'altro lato rappresenta le finestre da basso, sopra le quali sono le finestre bastarde per dar luce a i mezati. A i angoli della faccia, & doue non saranno mezzati, le dette finestrelle daranno maggior luce alle stanze grandi: & le medesime finestre seruiranno a i due lati della casa.

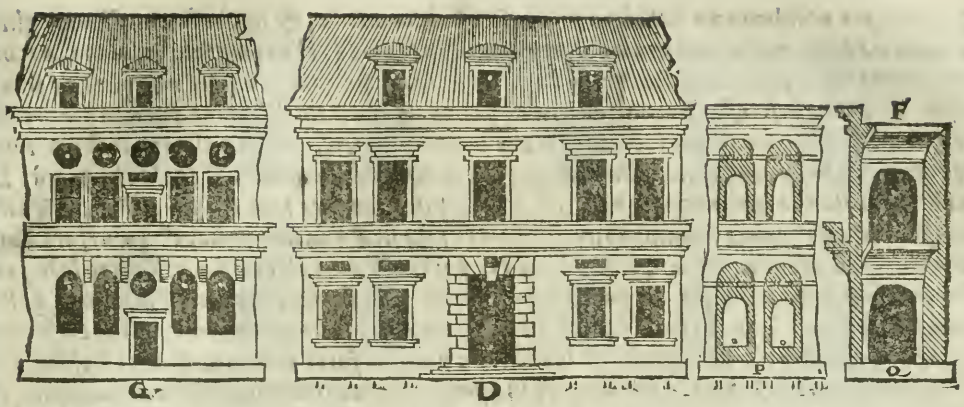

L
M
K
F
G
T
B
C
D
A
H
I
E

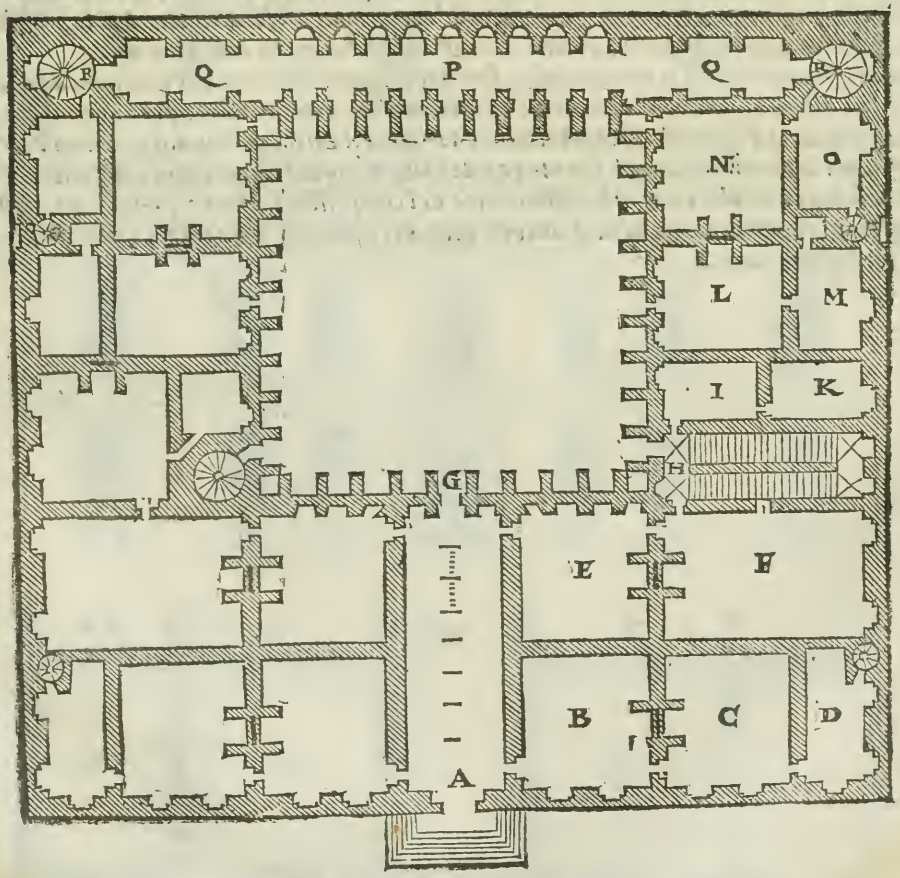
Propositione vndecima per fabricare in costa. Cap. 65.

La pianta quì dauanti dimostrata, dinota la pianta quà adietro: ma è fatta con maggior misura, acciochè meglio sia intesa, & che meglio si possa misurare le sue particolarità. Prima si monta piedi 3. & mezo dal piano D. al piano della casa: doue all'entrare della porta si truoua l'andito L. piedi 17. largo, & in lunghezza piedi 51. Dal destro lato all'entrar della porta v'è l'anticamera B. dietro laquale è la camera C. Dipoi si truoua vn camerino D. Dall'altro capo dell'andito v'è vna camera F. Dipoi s'entra nella scala E. & all'vscire dell'andito si truoua vn cortile G. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 72. Questo non ha loggia: ma all'intorno al primo solaio vi sono corridori sopra modiglioni: doue da basso s'andarà al coperto, & pe'l corridoio s'andarà all'intorno del cortile, senza impedire gli appartamenti di sopra, & pe'l detto corridoio s'andarà sopra la loggia P. All'entrare del cortile da i lati v'è la scala H. della quale si passa alla camera I. dietro laquale è la dietro camera K. Andando più auanti, nel mezo del cortile v'è vna camera L. con la sua dietrocamera M. Più là nell'angolo ci è la camera N co'l suo camerino O. Nella fronte del cortile v'è la loggia T. laquale sostiene il monte dietro ad essa: & doue saranno delle fontane assai. La parte segnata Q. sarà alquanto tenebrosa, ma ni importa molto, per esser solamente passaggio per gire alla limaca R. per la quale si montarà sopra la prima loggia, & anche sopra la seconda: doue sarà vn lastricato scoperto: del quale si montarà al piano G. Et altretanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: eccetto che all'incontro della scala a ritorni vi sarà vna limaca di buona grandezza.

Le quattro figure sopra la pianta segnate G. D. P. Q. sono parte de i diritti di essa pianta. La segnata D. è vn pezzo della faccia dauanti. Prima si monta alla porta 3. piedi & mezo: & dal piano di essa porta fin sotto l'architraue è piedi 20. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. Dall'architraue primo fin sotto il secondo v'è piedi 20. che sono l'altezze delle stanze maggiori, perche tutte le minori s'ammezaranno. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime saranno alte piedi 10. Quelle da alto saranno alte piedi 12. L'architraue, fregio, & la cornice superiore sarà la quarta parte minore di quella del primo solaio: La parte G. dinota il lato del cortile all'entrare di esso: & vi sono le medesime altezze. Delle finestre così spesse, il compartimento de' modiglioni ha causato questo, nè si poteua fare altrimenti.

La figura Q. dinota il profilo della loggia sopra loggia, sopra la quale è il terrazzo: dalqual si monta al piano G. la parte segnata P. è vn pezzo della faccia della loggia appoggiata al monte, doue è necessario che gli archi venghino così stretti & alti, per vbidire a modiglioni: ma questa loggia, sarà tanto più forte: Ma dirà alcuno che non faceui tu i modiglioni più distanti, & la cosa saria tornato meglio? Io li rispondo, che troppo sono distanti: percioche da vno all'altro v'è piedi 8. & che a fatica si trouaranno lastre di tanta lunghezza: perche a prender mezo piede per ogni modiglione, la lastra conuiene essere piedi 9.

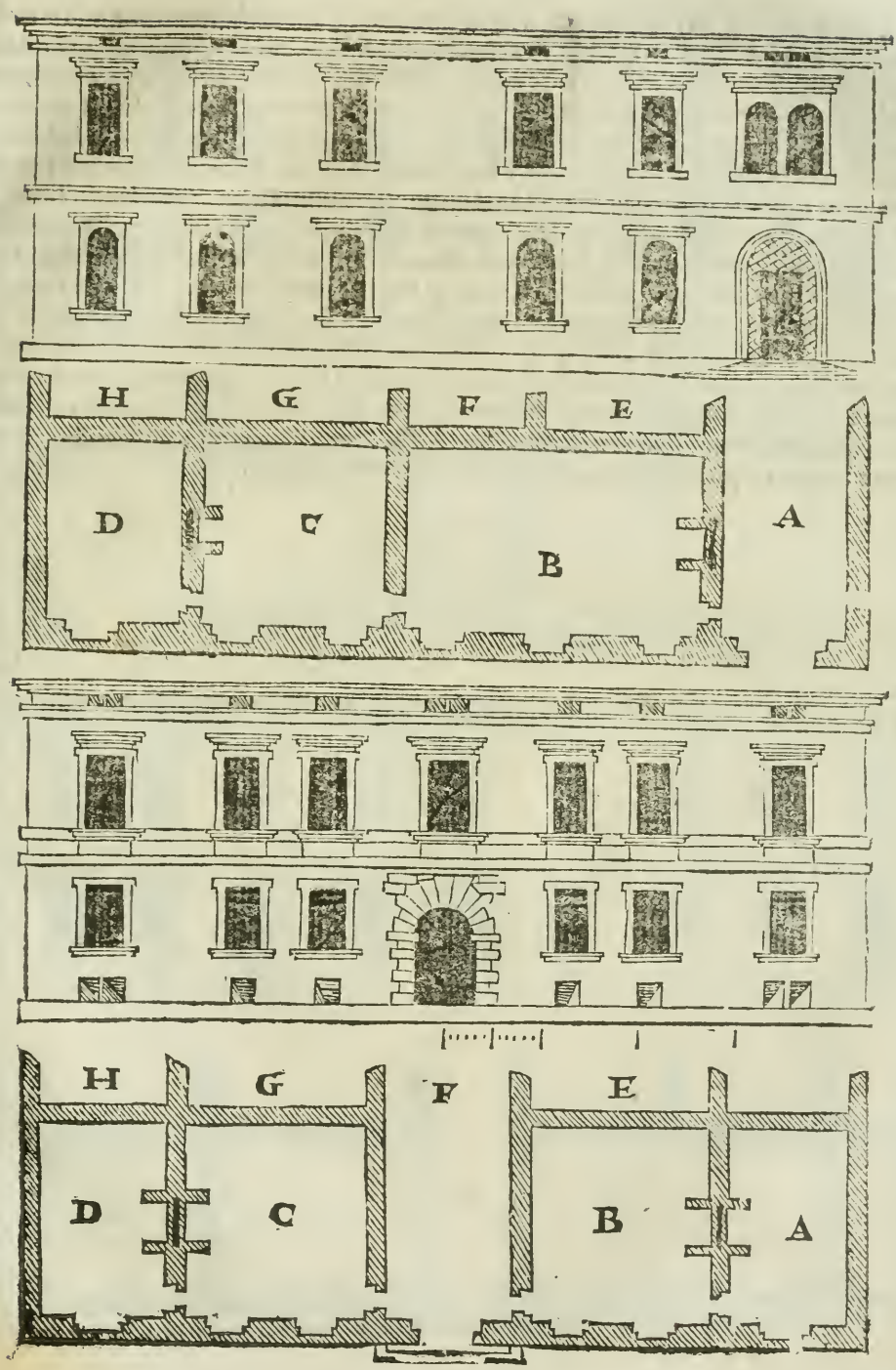

F
G
D
P
O


P
Q
Q
N
O
L
M
I
K
H
G
E
F
B
C
D
A

Duodecima propositione per ristorar cose vecchie. Cap. 66.

HAurà per accidente vn cittadino vna casa assai commoda, & anche buona di muraglie: la faccia della quale sarà ornata sì, ma non in quel modo, che comporta la buona Architettura: perciochè il più manifesto errore è che la porta di essa casa non è nel mezo, come si conuerrebbe: & anche le finestre hanno qualche disparità. Hor questo cittadino, per non parere inferiore a i vicini, che vanno pur fabricando, con buoni ordini, osseruando almeno la simmetria: vorrà ristorare almeno la faccia della sua casa, con manco discommodo, & spesa che potrà. La pianta di essa casa è iui nel mezo segnata A.B.C.D. Più auanti vi sono luoghi E.F.G.H. Potrà dunque far così, per manco scommodo, trauersare la sala B. d'vna muraglia, & quiui fare l'andito F. che verrà ad essere nel mezo: & iui farà la porta, & così all'entrata nell'altro lato, come dimostra la pianta più basso. Et quella sala P. della qual si priua per farui l'andito, la potrà fare delle due camere G.H. Et farà (come dice il prouerbio) di due camere vna sala. La facciata vecchia è quà di sopra, nella quale vi sono molte finestre, fatte di modo, & così fresche, che non sono da rifiutare: & però le potrà porre in opera: aggiungendoui qualche ornamento: & massimamente fargli vn gran finestrone sopra la porta la qual sarà di opera Rustica. La larghezza sua sarà piedi 8 & l'altezza 16. ma dalla fascia in su'l mezo circolo si potrà serrare, per luce all'andito: & dalla fascia in giù sarà di legname, per aprire, & serrare. L'altezze della facciata vecchia sono osseruate, & anche gran parte de' corniciamenti seruiranno. Ma le finestre haueranno bene mutato luogo per la commodità, & anche bellezza delle camere.

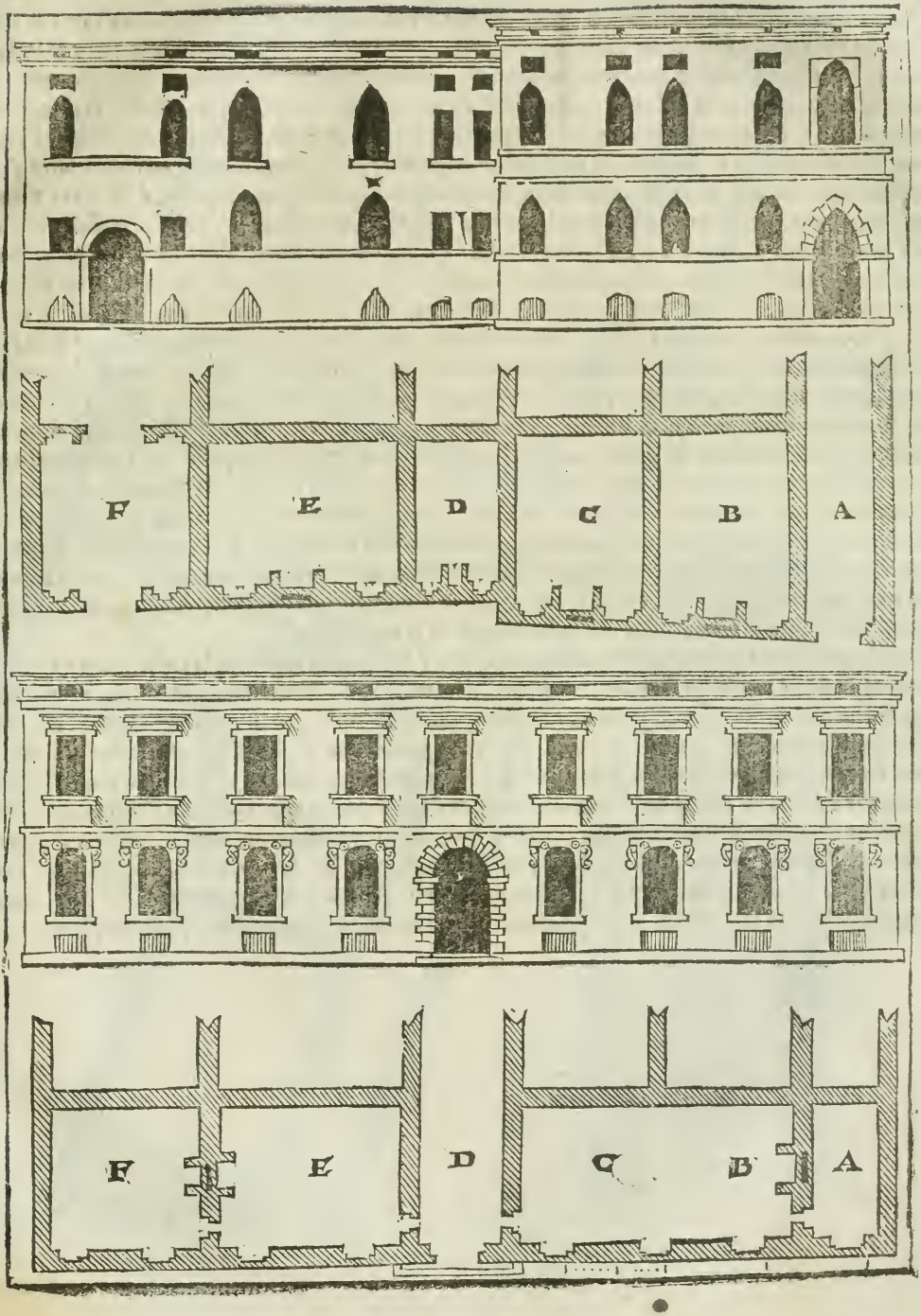
In questa facciata non son compartite le finestre d'eguale distanza, per accommodarsi al fatto: ma è vna discordia concordante: come ancora auuiene nella Musica: perciochè il Soprano, il Contrabasso, & il Tenore, & il Contralto, che acconcia il tutto, paiono discordi vno dall'altro nelle voci: ma la grauità d'una, & l'acutezza dell'altro, con la temperatura del Tenore, & l'interpositione del Contralto, per la bellissima arte del compositore, fanno quella grata armonia all'orecchie de gli ascoltanti, che farà ancora nell'Architettura la discordia concordante, pur che vi sia sempre parità.



Prope-

Propositione terzadecima per ristorar cose vecchie. Cap. 67.

Sarà per accidente vn cittadino, ò altro ricco personaggio, il qual haverà due case vecchie; e ciascuna haverà la sua entrata, poste nel modo che si vede quì di sopra, e nella pianta, e nel diritto. Et vorrebbe di queste due farne vna, ò almeno la facciata sopra la strada, perche è molto nobile: & mettere la porta nel mezo, come è douere, & dirizzar la muraglia: la quale (come si vede) fà vn cantone nel confino delle due case. S'egli però potrà impetrar dal publico d'entrar tanto sù la strada (che è cosa ragioneuole) tirarà vn filo da vn'angolo all'altro: & dirizzata che sarà la faccia, si metterà la porta nel mezo. Gli appartamenti delle due case sono A.B.C.D.E.F. Della parte D. si farà l'andito, che verrà essere piedi 12. in larghezza. Della parte B.C. si farà una sala. Della parte E. si farà una camera: & del F. la sua dietrocamera: & dell'andito A. si farà vn camerino, ò vno studio, come si vede nella pianta più a basso. Et nella faccia si compartiranno le finestre, & la porta, come si vede nella faccia iui sopra. Et perche è differenza da vn solaio all'altro piedi 2. & mezo; se'l primo solaio della parte A.B.C. sarà buono, si lassarà nel termine doue si truoua: & così la copertura. Ma il più basso, per cagione della muraglia, che và rimossa, bisognarà ancora rimouerlo, & così l'altro solaio, & la copertura, riducendo ogni cosa nel modo che si uede nella faccia da basso. Io non ho trattato delle misure in questa scrittura: ma per li piedi, che sono quiui sotto, si trouarà il tutto.

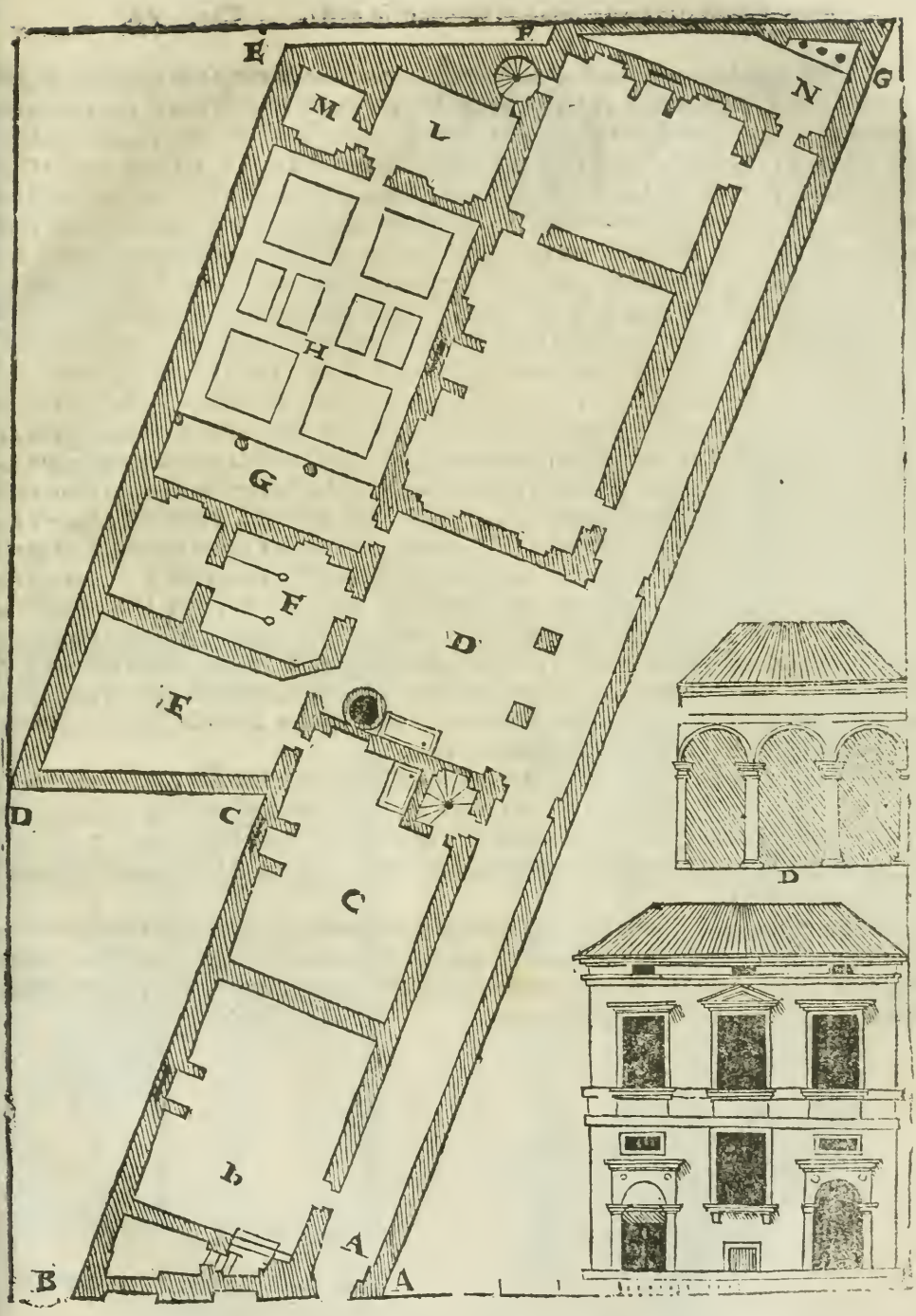


Propo-

Propositione quartadecima de'siti fuori di squadro. Cap. 68.

Si come ho detto più a dietro, ho veduto in più Città d'Italia, & in altri paesi ancora, di molte case in vna strada nobile, le quali son tutte fuor di squadro, e così ancora tutte le stanze essere in quel modo fuor di squadro, accordandosi con la marauiglia principale della strada. La qual cosa è bruttissima & incomportabile. Si troverà per sorte vn terreno vecchio, anzi rouinato: gli angoli delqual saranno A.B.C. D.E.F.G. Volendo dunque il giudicioso Architettore fare di questo sì lungo, & stretto vna casa piacevole a riguardanti. La prima cosa haverà riguardo di metterlatutta à squadro. La qual cosa non potrà fare, se prima non taglia la radice dell'imperfettione: che è la parte dauanti sù la strada: i termini della quale sono A.B. Farà primieramente la porta della casa A. a squadro con la strada, come è douere: & così le finestre, facendo l'andito piedi 6. largo: ma sarà lungo quanto il sito: acciochè la casa habbia lunga veduta & diritta: ma che l'entrata dell'andito sia a squadro con esso andito: & che nell'aprire della porta, quella cuopra l'imperfettione: doue si truoua a canto ad essa porta vna camera B. di piedi 25. & 19. nell'angolo della quale v'è vn piccolo camerino per riguardarla: doue si monta 7. gradi, per dar luogo alla porta della cantina, che è di fuori. Passando più auanti si truoua vna limaca, per laqual s'entra nella cucina C. passando auanti si truoua il cortile D. ma v'è vna loggia, per gir coperto: nel qual cortile v'è vn pozzo nell'angolo che serue alla cucina: a canto al quale v'è vna stanza E. fuori di squadro, per tenere le legna da bruciare. Nel mezo del cortile v'è vna staletta F. per due caualli, & la camera per li famigli. Nell'altro angolo del cortile v'è la porticella, per la quale s'entra nell'andito: a canto al quale è vna saletta I. Nel capo di essa è la camera K. & passando per vna limaca s'entra nella camera L. al seruitio della quale v'è il camerino M. Nel capo dell'angolo, per mettere la camera in squadro, & anche per dar la luce, v'è vn cortiletto N. perche s'ha da sapere, che questo sito è stretto da vicini da tutti i lati, nè puote haver luce altronde, che dalla strada, & da se medesimo.

Delle due figure quiui a canto alla pianta, vno è la faccia dauanti alla casa: l'altro è la loggia del cortiletto là più basso segnata A. & la faccia della casa, la quale uoglio che sia accompagnata per piccola ch'ella sia. Et però per compagnia della porta A. v'ho fatto la porta che discende nella cantina, per riporre i vini: che poi continuamente si scenderà per la limaca alla cantina. La finestra di mezo nella parte di basso darà luce alla camera. Delle due finestre piccole, l'vna, che è sopra la porta darà luce all'andito: l'altra sopra la porta della cantina darà luce al camerino nell'angolo della camera. Le tre finestre di sopra daranno luce al salotto di sopra: il qual sarà di piedi 25. per ciascun lato, prendendo l'andito & la camera B. La figura D. è la loggia verso il cortile: la larghezza d'un'arco è piedi 8. & la sua altezza piedi 14. la quale haverà la sua loggia di sopra. Delle misure particolari si truouarà il tutto con i piedi iui sotto.



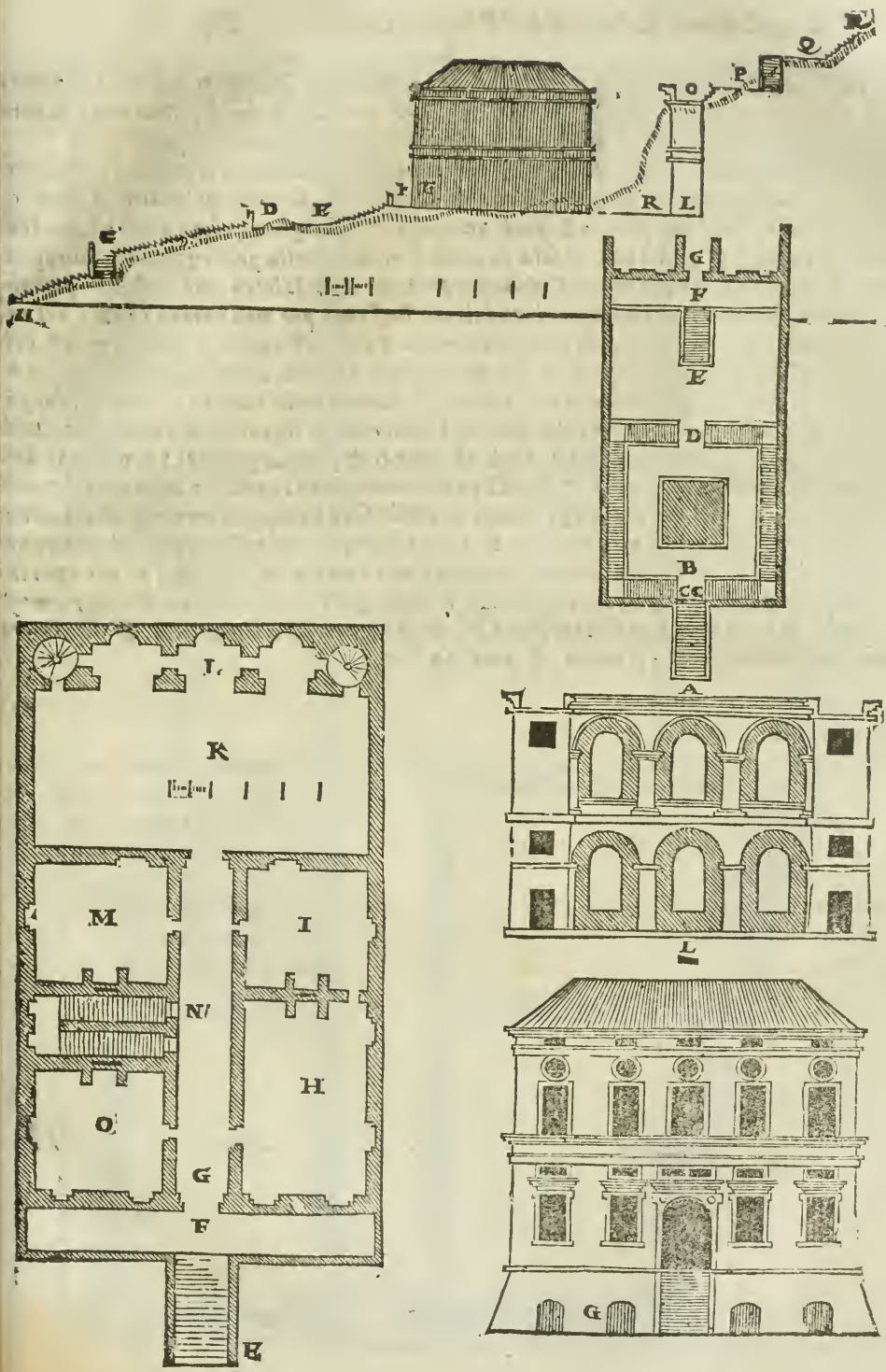
Propo-

Propositione quintadecima per fabricare in costa. Cap. 64.

HAuerà per accidente vn cittadino vn suo podere, parte nel piano, parte in costa, & parte sù la sommità del monte. Il profilo del quale sarà quella linea di punti, che partendosi dalla lettera R. và scendendo fin'alla lettera A. Per mio auiso sarà bene, che comincia fabricare a mezo il sito fra'l monte, e'l piano, cominciando a montare da A. al piano B. piedi 10 & da B. cominciando da C. circondando i lati del cortile si montarà al riposo D. che saranno piedi 12. & nel mezo di questo cortile B. vi sarà vna peschiera. Dal piano D. si caminera alla scala E. a montare fino a F. che sarà piedi 10. & iui sarà il piano nell'habitatione: la quale sarà lunga piedi 60. & hauerà vn cortile di quella grandezza che'l sito comportarà. Dalla casa alla loggia che sostiene il monte, vi sono piedi 30. La qual loggia con tutte le muraglie è piedi 12. in larghezza, & è segnata L. doue che per la scala N. si và montando al riposo O. doue si monta tre gradi al piano P. Dal piano P. si monta al piano Q. Da quello si monta alla schena del monte R. Et se quì non saranno acque viue si farà vna Conserua, come ho detto dell'altre. Questa scrittura serue per il profilo, & per la pianta vniuersale sotto esso: per esser fatta l'vna & l'altra figura con diritti, con vn'istessa misura molto piccola: maiui più basso dimostrarò la pianta particolare con i suoi diritti con maggior misura. La pianta quiui a canto più bassa, è per la casa particolare: doue all'entrar di essa v'è vn'andito G. piedi 10. largo, & lungo piedi 56. Dal destro lato v'è vna saletta H. piedi 35. lunga, & larga piedi 21. Nel capo della quale è la sua camera I. di perfetta quadratura, quanto è larga la saletta. All'vscir dell'andito v'è vn cortile K. la lunghezza del quale à piedi 56. & è largo piedi 30. nella fronte del quale v'è vna loggietta a pilastroni segnata L. di tre archi: ma i pilastri son contraforti: percioche detta loggia sostiene il terreno del monte: la qual loggia, con tutti i pilastri, & la muraglia, sarà piedi 12. A i capi della quale sono due limache N. per montare sopra le loggie fin'alterrazzo O. uenendo in quà all'entrar dell'andito v'è vna camera M. & hauerà vn camerino al suo seruitio. Sotto la scala N. più quà verso la porta, ci è la camera O. & altrettanto di sopra.

La figura più quà segnata G. dinota la faccia dauanti della casa: laquale è alta piedi 10. dal piano E. Dal qual piano, fin sotto la fascia son piedi 17. che è l'altezza di tutte le stanze. Et dalla fascia, fin sotto l'architraue v'è altrettanto. Tutte le finestre son larghe piedi 5. & la loro altezza piedi 9. oltra le soprafinestre, & quadre, & tonde. La porta è larga piedi 6. & mezo: & è in altezza piedi 13.

L'altra figura segnata L. dinota le loggie appoggiate al monte: & hanno le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et da i tre nicchi vscirà dell'acqua, come ho detto dell'altre. Le due porticelle da i lati sono le due limache per montar di sopra al terrazzo O. Et se misura alcuna sarà scordata, i piedi iui nel cortile suppliranno.

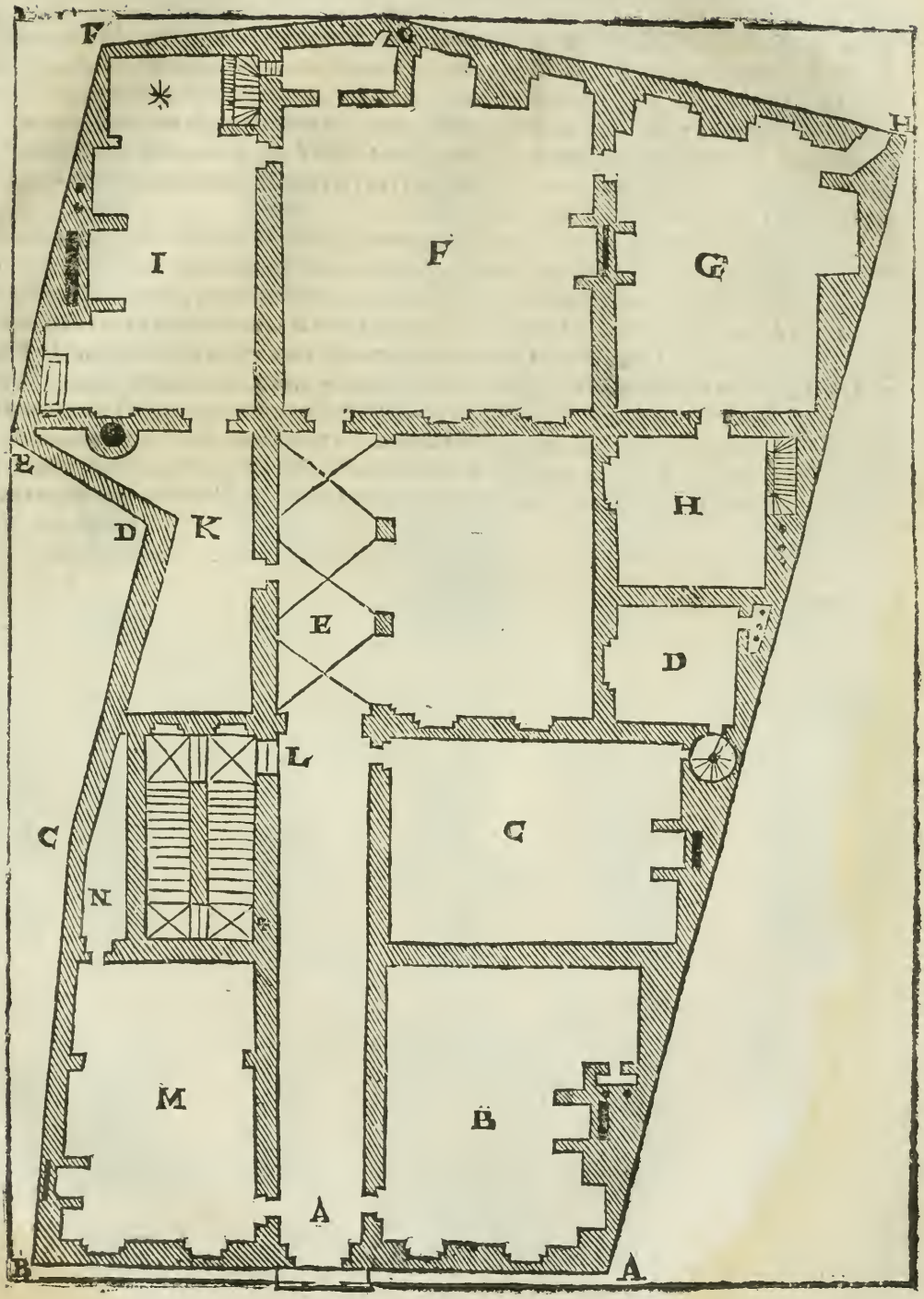


Propo-

Propositione sesta decima de'siti fuori di squadro. Cap. 70.

Sarà vn terreno fuor di squadro, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H. La linea A. B. è la faccia dauanti. Gli angoli B.C.D.E.F.G. son tutti vicinali: doue non s'haurà luce. l'angolo G.H. è vna piazzetta publica. l'angolo H.A. son vicinali senza luce.

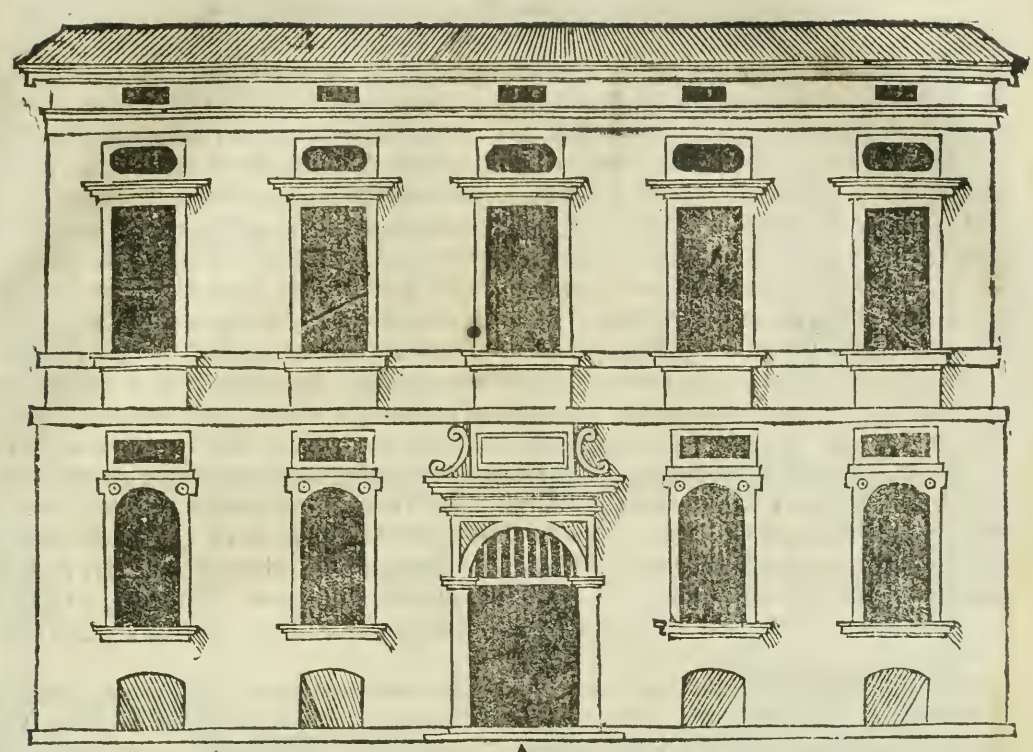
L'Architettore (come s'è detto dell'altre) prenderà il mezo nella parte dauanti: & menerà vna linea a squadro al muro dauanti, fin'alla parte di dietro, facendo vn'andito A. piedi 10. largo. Dal destro lato sarà vna saletta B. piedi 30. lunga, & in larghezza sarà piedi 21. mettendo il camino nel mezo: & da vn lato vi sarà la posta d'vn letto nella grossezza della muraglia. Più auanti si truoua vna gran camera C. della proportione della saletta: ma ambedue potranno esser camere: perche più auanti vi sarà vn salotto Passando per vna limaca s'entra nel camerino D. di piedi 11. per ogni lato; & sarà ammezato. Fuori dell'andito v'è vna loggia E. della larghezza dell'andito: & è luuga piedi 30. & così sarà il cortile. Nel capo della loggia vi sarà vn salotto di piedi 32. per ciascun lato: del qual si entrarà nella camera C. piedi 28. lunga, & in larghezza piedi 20. al seruitio della quale è il camerino H. ilquale sarà ammezato. Dall'altro lato del salotto vi sarà la cucina I. piedi 28. lunga, & sarà larga piedi 16. nel capo della quale sarà vn saluauiuande segnato. *sopra'l quale dormiranno i cuochi, o le seruenti: & nell'angolo del salotto vi sarà una credenza: sopra la quale sarà un luogo commodo alla cucina. All'uscire della cucina s'entra nel cortiletto K. doue è il pozzo: & nell'entrare dell'andito uenendo in quà u'è la scala L. Più quà uerso la porta u'è una camera M. di piedi 18. per ogni lato: ma ci è la posta per un letto, dietro la quale sarà un luogo N. Et altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Ma chi uorrà un salotto sopra la strada, prenderà l'andito A. & la camera B. & haurà un salotto piedi 33. lungo, & piedi 30. largo.*


F
G
H
I
F
G
E
K
D
H
E
D
L
C
C
N
M
B
A
A
B

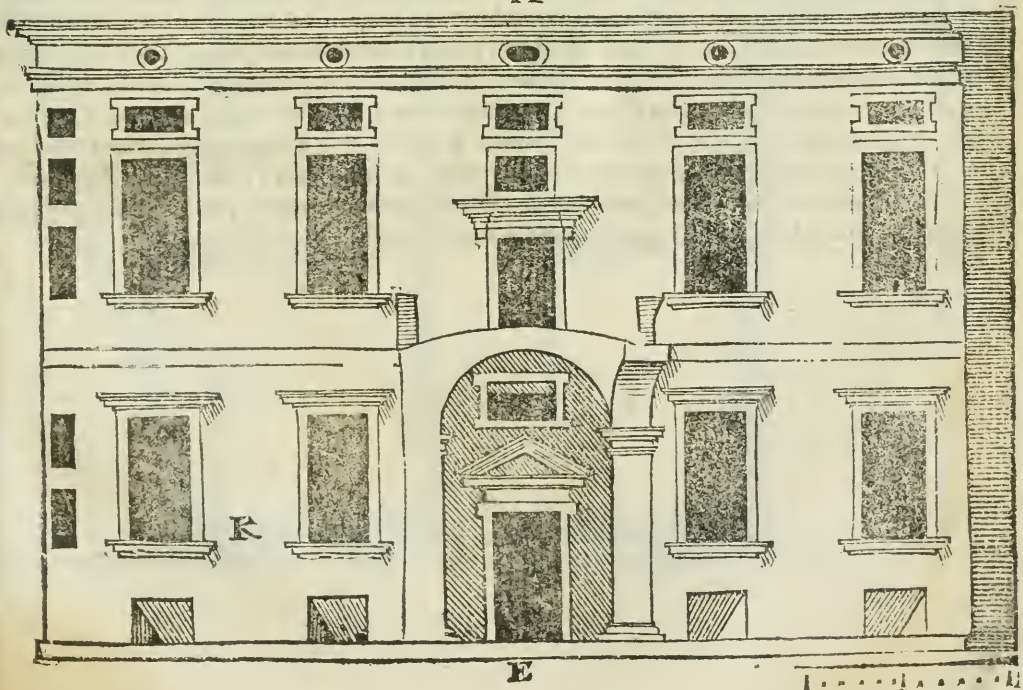
De'siti fuori di squadro sestadecima propositione. Cap. 71.

LE due figure quì dauanti sono i diritti della pianta passata. la di sopra dinota la parte dauanti, la qual sarà alta dalla strada più che si potrà. Dal piano fin sotto l'architraue sarà piedi 18. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto l'architraue di sopra, saranno piedi 13. l'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 3. nel fregio saranno i lumi del granaio. la larghezza di tutte le finestre sarà piedi 16. La porta sarà larga piedi 6 & in altezza piedi 13. Ma il mezo circolo sopra essa sarà serrato, & vetriato, per dar luce all'andito, nel tempo, che sarà serrata la porta.

La figura più da basso segnata E. viene ad essere l'aspetto del cortile verso l'entrata: doue si dimostra la larghezza, & l'altezza della loggia: sopra la quale sarà vn terrazzo scoperto, con i suoi parapetti da i lati: vno de'quali sarà verso il cortile principale, l'altro sopra il cortiletto K. ilquale dà luce alla cucina. A questo modo nella parte di sopra l'aere de i due cortili si allargarà: doue la casa sarà più allegra: percioche in questo caso non ci è commodità da portare le viuande al salotto di sopra, per essere la scala principale troppo lontana dal detto salotto: eccetto che se si priuasse della credenza, che è nel salotto, & farne vna limaca per montare dalla cucina al salotto di sopra. In questo modo si potrà fare senza cucina da alto: & auuertite, che queste due figure son fatte con maggior misura di quella della pianta: accioche meglio si possi misurare i membri particolari, come per i piedi sotto esse figure si potrà comprendere.



A



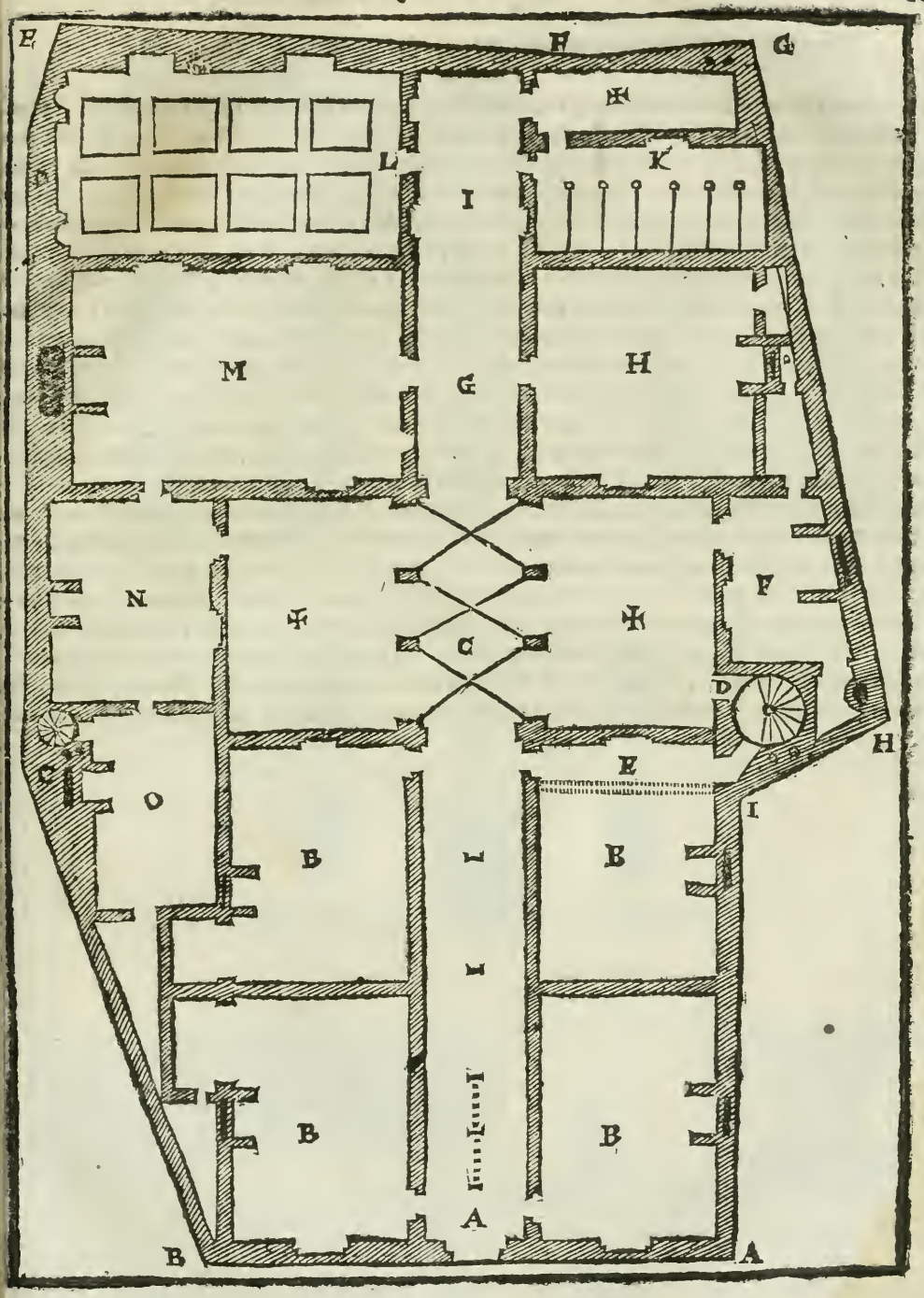
K

E

De'siti fuori di squadro propositione decimasettima. Cap. 71.

POtrà per sorte capitare alle mani d'vn'Architetto vn sito di diuersi & inequali lati, li angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. & gli angoli A. B. saranno sù la strada: ma tutti gli altri lati saranno vicinali, & priui di luce. Doue bisognarà, che l'auueduto Architetto s'accommodi dentro apprendere i lumi: nè perder punto vn palmo di terreno. Prima per l'ordinario tirarà vna linea a squadro con la muraglia dauanti nel mezo della facciata: & iui metterà la porta. All'entrare della porta vi sarà l'andito A. di piedi 10. in larghezza, & in lunghezza piedi 54. a i lati del quale vi sono quattro camere segnate B. di piedi 26. lunghe, & 21. larghe, & ve ne son due, c'hanno la sua posta del letto, & in ciascuna camera vi sarà luogo per quattro letti, chi vorrà. Vscendo dell'andito s'entra nel cortile segnato. † La lunghezza del quale è piedi 56. & è largo piedi 28. ma è trauersato da vna loggia C. per gir coperto da basso, & di sopra per passare da vno appartamento all'altro. Dal destro lato di questo cortile v'è vna cucina F. piedi 22. lunga, & 12. larga. A lato ad essa v'è vna saluauiuanda, & dall'altro capo il pozzo, & nell'altro angolo del cortile è la limaca principale D. passando il cortile s'entra nell'andito G. a lato del quale è vna camera H. di piedi 25. per ogni lato, & all'incontro di essa v'è la sala M. piedi 42. lunga, & larga, come la camera: A canto a questa v'è vna camera N. di piedi 22. & 20. Dietro a questa v'è la camera O. di piedi 24. & 16. & ha al suo seruitio vn luogo oscuro. Et questa s'ammezarà. Nel capo dell'andito al carattere I. vi sarà vna stalla K. co'l suo cortiletto. † All'incontro di questa ci è vn giardino L. piedi 21. largo, & 42. lungo: ilquale darà luce nel capo dell'andito; & ancora alla sala, & ricreatione a tutta la casa.

Nella parte di sopra vi saranno i medesimi appartamenti, eccetto, che delle due camere dauanti segnate B. con vna parte dell'andito, si farà vna sala 56. piedi lunga, & larga 25. Montato la limaca principale, s'entra nell'andito E. il quale scorta la camera B. doue rimane di perfetta quadratura: la quale riceue la luce seconda per la finestra del cortile. Questa limaca là in vn cantone, & quel passare per quell'anditetto parrà ad alcuno cosa ponera; ma io ho hauuto riguardo al compartimento da basso, & alla bellezza di tutta la casa: percioche chi considerarà bene il tutto, trouarà la limaca esser posta in luogo commodo, & con men danno di tutto l'edificio: & massimamente bisognando che'l cortile prestasse luce a tanti appartamenti intorno a esso. Per la medesima limaca si scenderà alle cantine: ma del riporre i vini si farà alla Francese: ò si farà la porta della cantina sotto vna finestra: ò si farà nell'andito vna rebalta di legname, la quale coprirà la scala, & si alzarà volendosi riporre i vini.

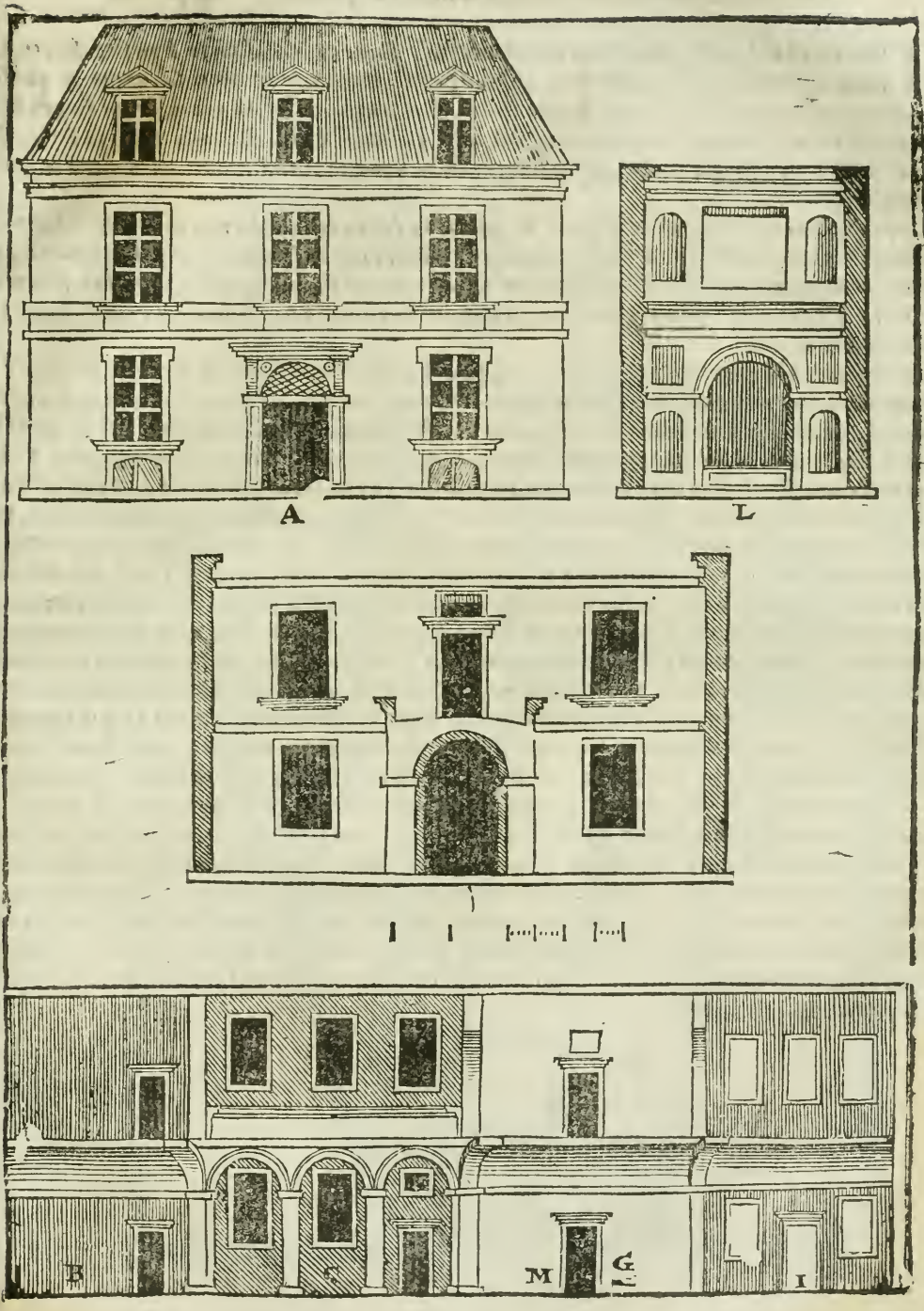

E
F
G
H
K
L
I
M
G
H
N
F
C
D
E
O
I
B
B
B
B
A
A
B

Propositione decimasettima de'siti fuori di squadro. Cap. 71.

LE quattro figure quì dauanti sonò de i diritti della passata pianta. La prima quà di sopra segnata A. è la faccia dauanti: la quale quanto sarà più alta dalla strada, sarà meglio, per più ragioni. Et questa casa io l'intendo alla Francese, la quale per due cognitioni sarà alla Francese: cioè per le finestre a croce, & per la limaca publica fuor di mano: perciochè non tengono conto della scala più in vn luogo, che nell'altro, pur che montino ad alto alle lor commodità. Hor parliamo di questa faccia, la porta della quale è piedi 6. larga, & in altezza piedi 11. Tutte le finestre saranno piedi sei larghe, & in altezza piedi 11. Questa tanta grandezza di finestra si causa per essere vna sola apertura per camera. L'altezza del primo solaio sarà piedi 17. & del secondo sarà piedi 15. Le lucarne saranno alte piedi 7. & mezo, & larghe piedi 4. & mezo.

La figura segnata C. rappresenta la lunghezza del cortile, & la loggia di mezo: sopra la quale è vn terrazzo. La porta che v'è sopra, entra nell'andito di sopra: & la sopra finestra darà luce al detto andito, essendo serrata essa porta. le finestre son larghe come l'altre. Quelle da basso son'alte piedi 9. Quelle di sopra sono piedi 12. in altezza: l'altezze de solai & corniciamenti, saranno, come s'è detto di sopra. Et le lucarne sopra la cornice come l'altre.

La figura giù più basso dinota la lunghezza della parte di dentro della casa, cominciando dal carattere B. che è la porta della prima camera verso'l cortile. La parte C. è la lunghezza della loggia: & la porticella entra nella camera N. la parte G. significa l'andito: & la porticella entra nella sala M. la parte L. è al diritto del giardino: & quella è porta propria di esso giardino. Et le cinque finestre, così da alto, come da basso, guardano nel giardino, & danno luce all'andito. la figura di sopra segnata L. dinota il capo del giardino: doue sarà vn'arcone, sotto'l quale si sederà al coperto, con i suoi nicchi da i lati, doue saranno due belle statue antiche. Et così la parte di sopra sarà dipinta da detta mano, accompagnando le medesime cornici all'intorno.

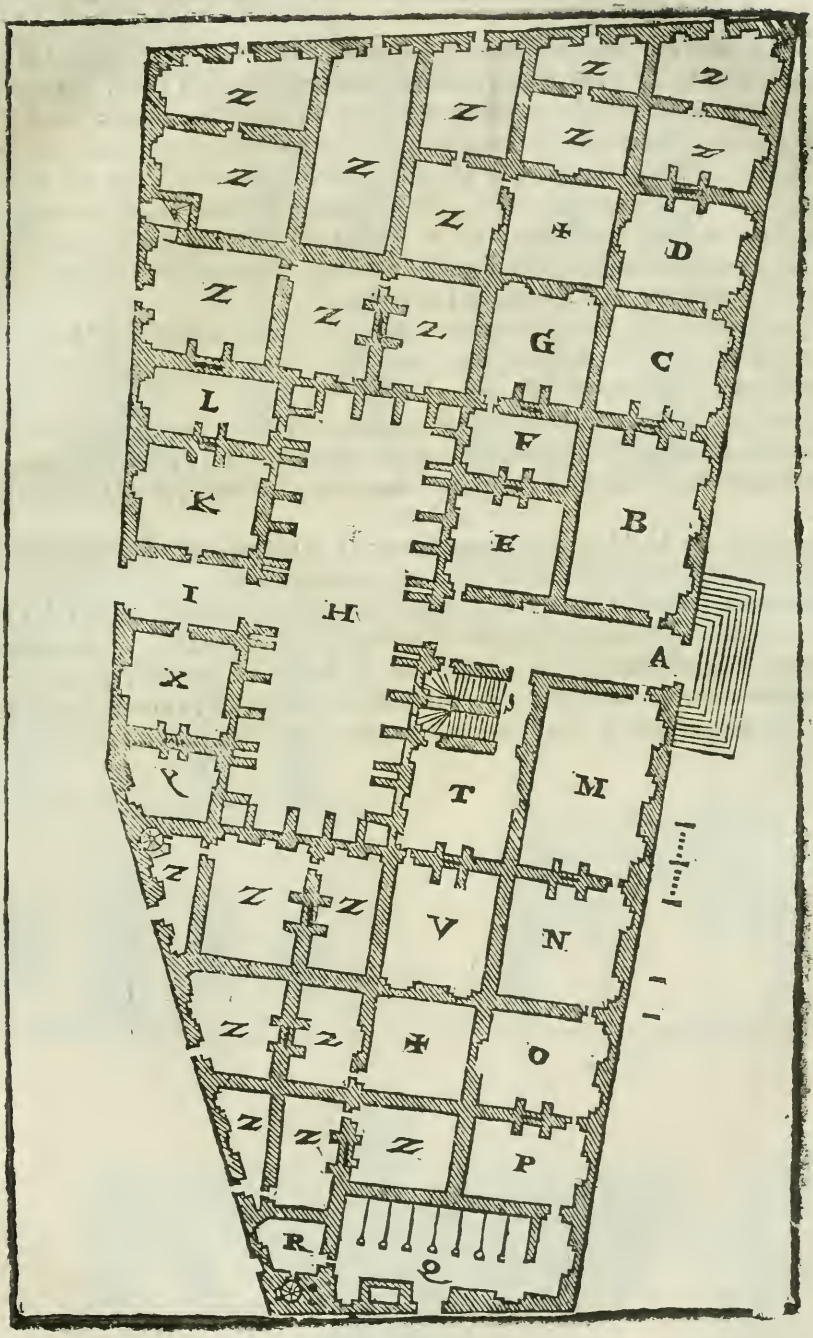

A
L
B
M
G
I

Propositione decimaottaua del siti fuori di squadro. Cap. 72.

NElla Città di Leone, sù la ripa della Sona, fra'l ponte & i Celestini, v'è vn sito isolato, nel quale vi sono diuerse case, botteghe, & magazini, tutte cose vecchie. Gli angoli di questo sito sono 1.2.3.4.5. Il lato 1. & 2. è verso i Celestini. L'angolo 2. & da 3. a 4. è vna strada storta, laquale và verso ruga Merzara. L'angolo 4 & 5. è vna strada, che passa verso la Sona. Gli angoli 5. & 1. è la faccia lunga & diritta verso la Sona lungo la riuiera, doue sarà la porta principale.

Di questo sito, trattando io de'siti fuor di squadro, fui auuertito da vn'amico mio di buon intelletto, che io volessi studiar alquanto sopra, & vedere che costrutto se ne potria cauare, & disporne vna pianta. Et io, che volontieri m'affatico in cose simili in questo mio libro settimo, mi diedi a disporre la presente pianta: pigliando il mezo della parte dauanti, come parte più nobile & più diritta.

All'entrare della porta v'è l'andito A. a lato del quale è vna saletta B. & dopò questa v'è la camera C. dietro alla quale è la dietrocamera D. Della camera C. s'entra alla camera E. al seruitio della quale è la dietrocamera F. Di quei luoghi si passa ad vna loggia G. nel mezo della quale è vna cucina H. co'l suo guardamangiare I. al seruitio della cucina è vn cortiletto K. doue sono de'necessarij. Passando più auanti nell'andito vi è la scala principale L. Fuori dell'andito s'entra nel cortile M. il quale trauersato da vna loggietta, laquale fa due buoni effetti, vno che dà commodità di passare al coperto all'altra strada, doue è la porta N. L'altro, che viene a troncar quella troppo gran lunghezza del cortile: la qual conuiene a esser così, per dar luce a più luoghi. Dall'altro lato dell'andito presso la porta, v'è la sala O. Dipoi si troua la camera P. dietro laquale è la camera Q. che ha al suo seruitio il camerino R. All'vscir della camera Q. si truoua vn'andito S. doue è vna porta, che mira a' Celestini. Da questo andito s'entra nella stalla T. nel capo della quale v'è vna camera per li famigli. Andando più oltra nell'andito, v'è la camera V. dietro la quale è la dietrocamera X. Dipoi si truoua vna camera Y. per laquale si passa alla loggietta Z. Et perche ciascuno che fabrica, ò almeno la maggior parte, tende sempre alla vtilità, questo luogo sarà circondato da tre lati, da botteghe, & magazini, i quali luoghi tutti s'affitteranno, (son segnati) ne'quai luoghi si potrà habitare di sopra per gli artefici, ò mercanti. Et a fine, che le stanze da alto sopra il cortile, non siano soggette al passare dall'andito di mezo, alla cucina di sopra, si farà vn corridoio sù i modiglioni da vna loggietta all'altra, doue si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati, pe'l commodo della casa. Et perche non ho narrato le misure particolari, i piedi tui di sotto suppliranno. Ma perche appresso l'acque non si può far cantine sotterranee, s'alzarà l'edificio piedi 5. dalla ripa verso il fiume, & anche verso la ruga Merzara s'alzarà di più, di maniera che da quella banda, & lontano dalla riuiera, si potrà cauare a sufficienza.


Z
D
G
C
L
F
K
E
B
I
H
A
X
Y
T
M
V
N
O
P
R
Q

Propositione decimaottaua de'siti fuori di squadro. Cap. 71.

LE sette figure, che sono quì dauanti, sono diuersi diritti della pianta quì adietro. Il primo di sopra segnato A. rappresenta la faccia principale verso la Sona. Il piano di tutto l'edificio sarà alto dalla strada piedi 5. Da questo piano fin sotto'l primo architraue sarà piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi principali. l'architraue fregio, & cornice sarà piedi 5. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue v'è piedi 18. che viene ad essere piedi 20. medesimamente il secondo solaio. la cornice, il fregio, & l'architraue di sopra sarà la quarta parte meno dell'ordine primo. la porta sarà larga piedi 8. & alta 16. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. & in altezza piedi 10. Similmente quella di sopra. Ma haueranno le sopra finestre, per dar più luce alle stanze: & per la commodità de' mezati.

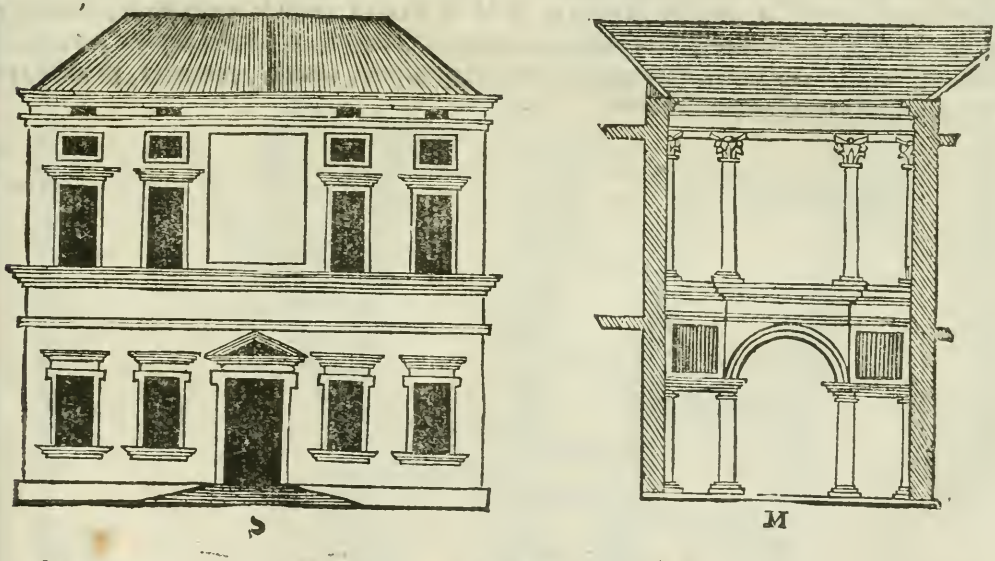
La figura segnata N. è vna parte della faccia verso ruga merzara, & ha le medesime altezze, & così la porta: & le finestre sono d'vna istessa misura, conforme a quella dauanti: ma vi sono le porte de magazini, & delle botteghe.

La figura segnata S. è quella parte, che mira a i celestini: per la quale s'entra nella stalla: & ha le medesime altezze dell'altre: percioche tutti gli ordini, & corniciamenti correranno all'intorno dell'edificio: ma sarà più ornata vna faccia dell'altra, & di più belle pietre vna che l'altra.

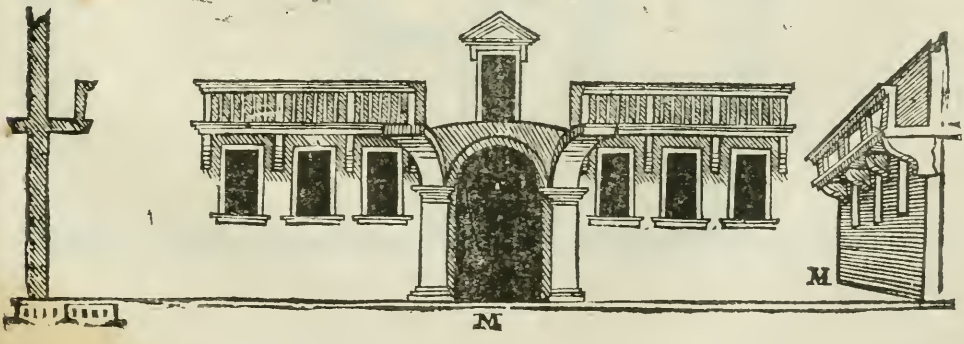
La figura segnata M. è la loggietta per fianco: la quale trauersa il cortile: & haverà le medesime altezze, per essere congiunta co'l rimanente del cortile.

Le figure pur segnate M. vengono ad essere la loggia in faccia, & anche i due lati di essa: doue sono i corridori sopra modiglioni, & le finestre sotto essi corridori: & la porticella nel mezo sopra i corridori verso l'andito. Vi sono ancora le due figure da i lati segnate M. vna è il modo de i modiglioni in prospettiua, con i suoi corridori sopra: l'altra è la medesima in profilo, pur segnata M. Et vi sono sotto di essa i piedi piccoli, con i quali è fatta tutta l'opera.

A N



O M



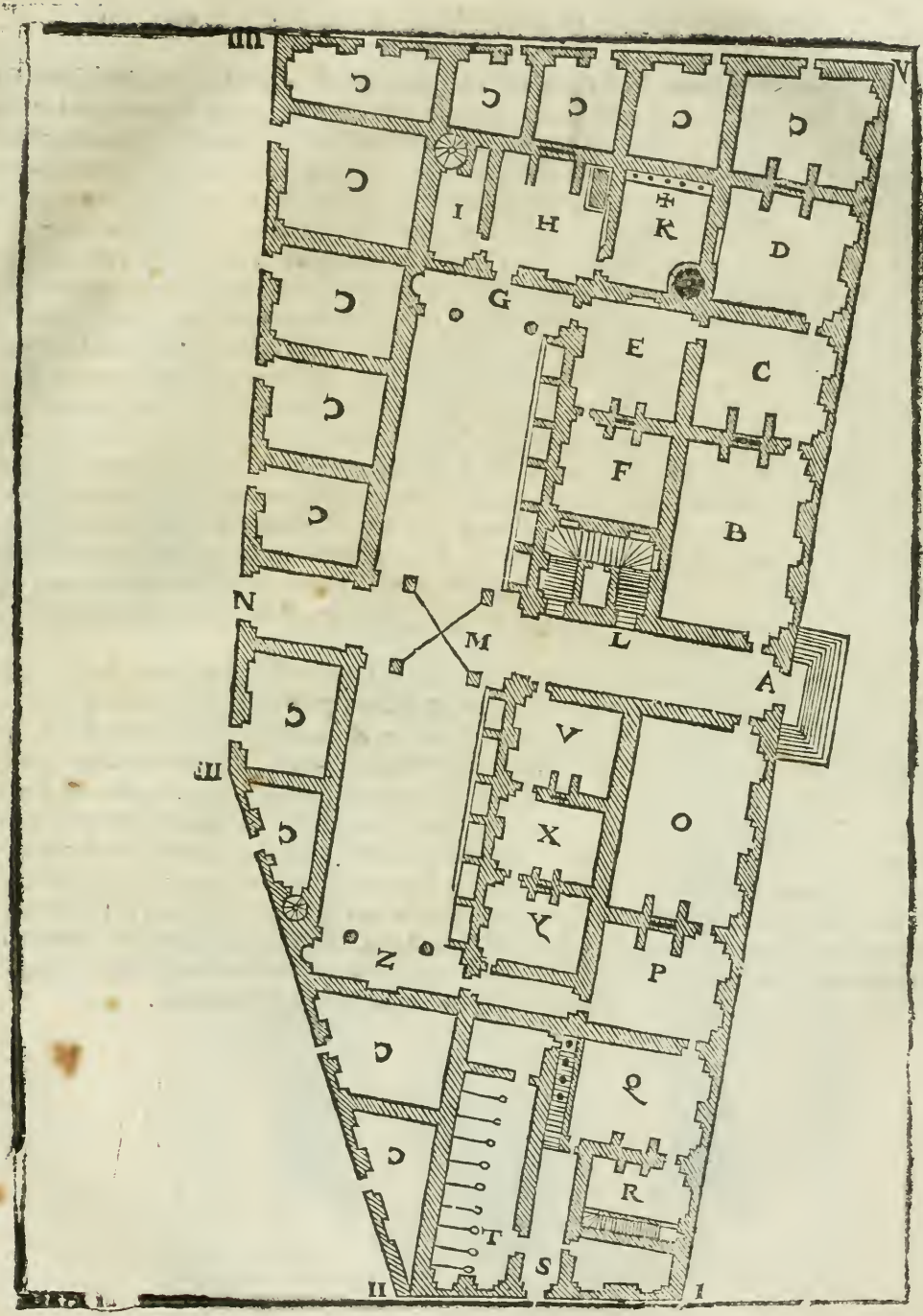
M M

De'siti

De'siti fuori di squadro propositione decimaottaua. Cap. 72.

Sopra il medesimo sito quì adietro mi deliberai di far altri compartimenti, per variare alquanto dalla pianta passata: facendo però la porta principale dalla banda del fiume: laquale entra nell'andito A. di piedi 10. in larghezza. Dal destro lato è vna saletta B. Dipoi si truoua vna camera C. dietro la quale è la dietrocamera D. Passando più auanti v'è l'anticamera E. Dipoi ci è la camera F. Dietro ad essa è la dietrocamera G. Passando l'andito s'entra nel cortile H. Ilquale non ha loggie all'intorno: ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno coperture da basso. Più là del cortile v'è vn'andito I. il quale passa sù l'altra strada, a lato del quale è la camera K. dietro la quale è la dietrocamera L. Al sinistro lato dell'andito prima v'è la sala M. Dipoi v'è l'anticamera N. dietro la quale è la camera O. vi è dipoi la camera P. per laquale si passa alla stalla. Q. nel capo della quale è il camerino R. per li famigli. Ritornando nell'andito vi è nel mezo la scala principale S. per laquale si passa alla camera T. che ha al suo seruitio la dietrocamera V. Et siate auuertiti Lettori, che i due luoghi segnati † sono cortiletti per dar luce alle camere circonuicine a essi.

Passando il cortile all'andito I. questo dal sinistro lato ha la camera X. con la sua dietrocamera Y. Tutti i luoghi segnati Z. saranno per affittare a diuerse persone, sì per habitarui, come per botteghe & magazini. I medesimi appartamenti saranno di sopra. Ma chi vorrà una gran sala, prenderà l'andito A. & le due salette B. & M. & haurà vna sala lunga piedi ottantadue laquale seruirà di galeria per spasseggiare, al costume di Francia. Se alcune misure particolari non sono scritte, come sono larghezze, & lunghezze di sale, camere, camerini, & altre cose, i piedi sotto la pianta insegnaranno.



Propoſi-

Propositione decimaottaua de'siti fuori di squadro. Cap. 72.

LE tre figure quì dauanti sono parte de i diritti della passata pianta. La prima figura segnata A. dinota tutto l'ordine della faccia maggiore lungo la riuiera. La quale sarà alta dalla strada almeno cinque gradi per più magnificenza, & anche per la sanità. Ma principalmente per poter cauare sotto terra per far le caneue, & massimamente nella parte più lontana dalla riuiera. Da questo piano fin sotto il primo architraue, saranno piedi 20. che è l'altezza di tutti i luoghi principali. Ma i luoghi mediocri, & piccoli s'ammezaranno. Et però vi son quegl'occhi, & le soprafinestre, per dar luce a i mezati. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi 5. in altezza, facendo del tutto parti 10. Tre saranno per l'architraue, quattro per il fregio, & le tre parti restanti saranno per la cornice. Dall'architraue primo fin sotto il secondo sarà piedi 18. che è l'altezza del solaio secondo. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno la quarta parte minori di quelli di sotto: partito il tutto nel modo detto di sopra. La porta sarà larga piedi 7. & mezo: & fatto di essa tre parti eguali, l'altezza sua sarà cinque di quelle parti, & essendo serrata la porta, l'andito prenderà luce dall'apertura sopra essa. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. Le prime saranno piedi 8. in altezza: & le seconde saranno vn piede più per la lontananza dell'occhio. Il granaio sarà illuminato dall'aperture, che sono nel fregio.

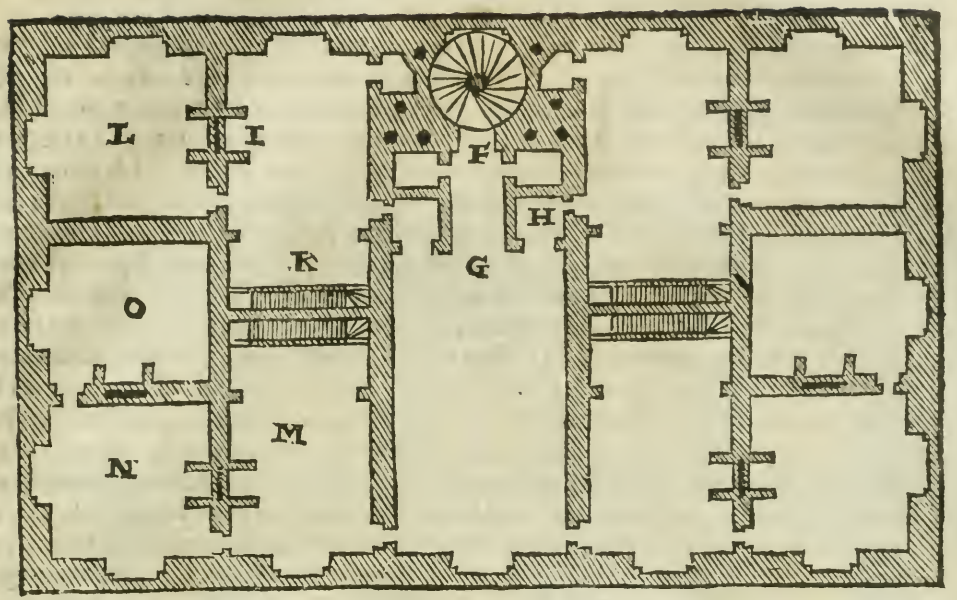
La figura iui a canto segnata H. dinota vn pezzo da quella parte nel cortile, doue sono quei corridoi sopra i modiglioni: & ha le medesime altezze dell'altro, quanto alli solai, & corniciamenti. Ma le finestre hanno diuerse altezze, & forme: alcuni modiglioni sono binati, & alcuni soli: per accommodare le finestre che seruino bene di dentro & di fuori: come meglio si vede nella pianta per le parti di dentro.

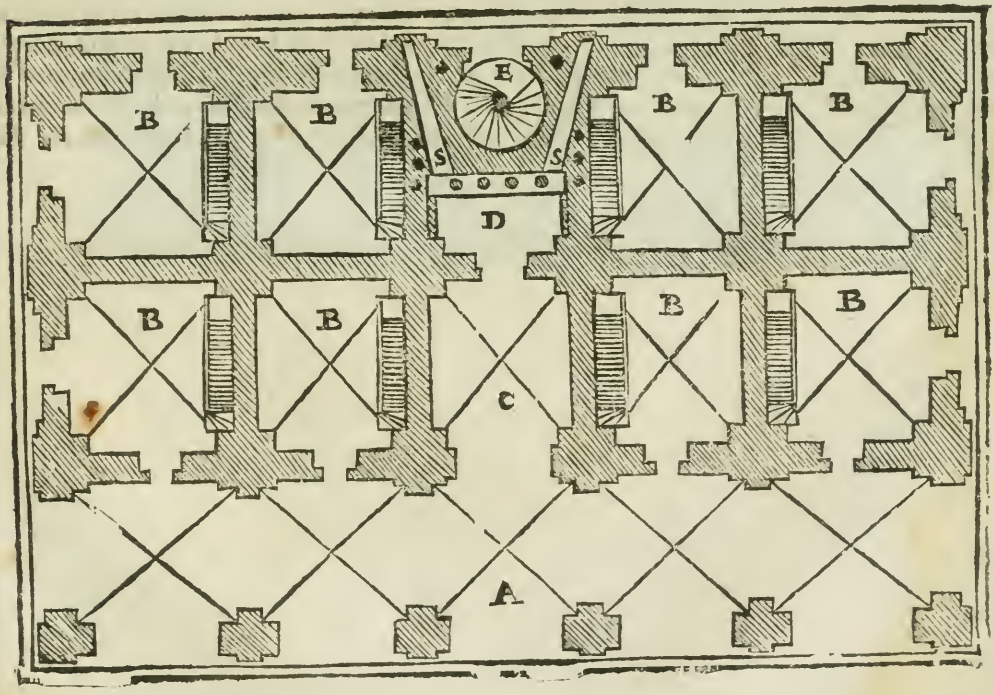
La figura più basso, segnata Q. è la faccia più piccola verso i Celestini. la larghezza della quale è piedi 54. la porta è larga piedi 7. & mezo, & è alta 15. Ma sarà serrata dalla fascia in sù, per dar lume all'andito. Le finestre son larghe piedi 5. & in altezza saranno piedi 10. Le quai finestre sono così smucciate all'ingiù per cagion de i luoghi piccoli. Et anche la stalla sarà bene ammezarla, per metterui la paglia & il fieno. Questa porta non sarà molto alta dal piano, per cagione de'caualli. Ma dirà forse alcuno, che queste due piante sono fuor di proposito, & che peraventura mai vi si fabricarà in tal maniera, essendo massimamente quel sito di più persone. Et io gli rispondo hauer fatto questo, prima per compiacere ad vno amico, & appresso per esercitare l'ingegno, & per dare occasione ad altri d'esercitarlo. Nelle qual piante vi saranno de' membri, che in altri luoghi potranno seruire, & massimamente ne'diritti vi saranno di molti ornamenti, che a diuerse cose potranno seruire. Et doue la scrittura mancherà d'hauer narrate molte misure particolari, i piedi, i quali sono iui nel mezo suppliranno.

Propo-

Propositione decimanona d'vna loggia per mercanti da negotiare. Cap. 73.

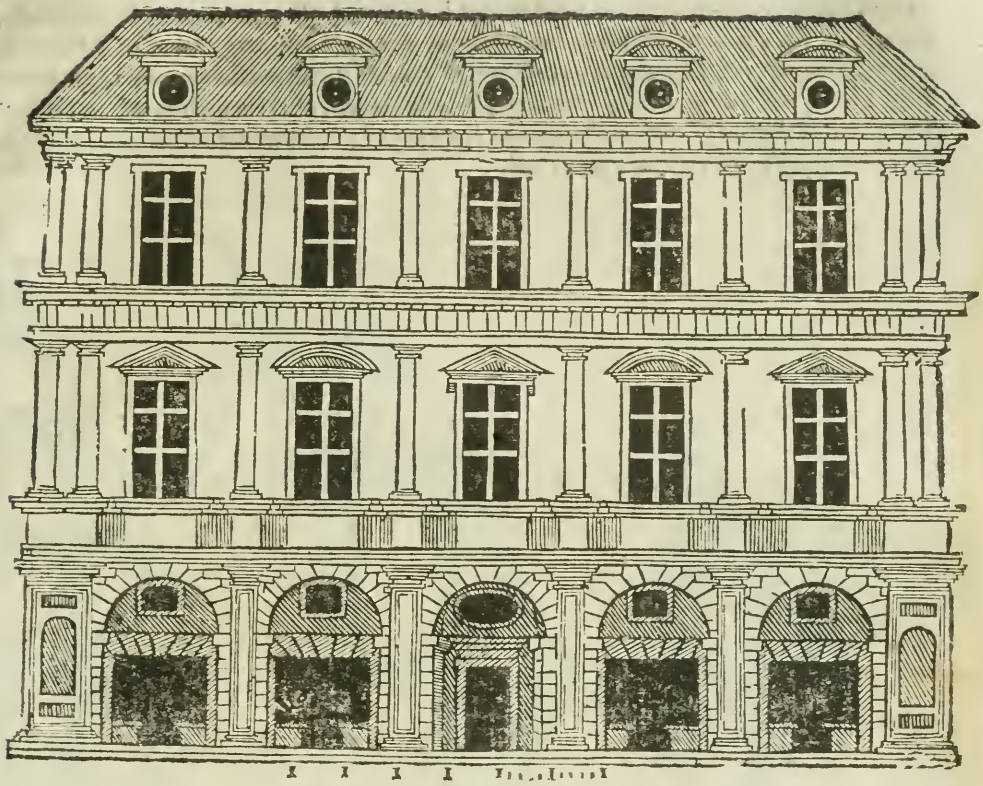
NElla Città di Lione, dòue si fanno di gran negotij, & massimamente fra mercanti Italiani, la maggior parte di essi sono della natione Toscana, & per lo più Fiorentini. Ma se bene i negotij son grandi, essi non hanno stabile per ridursi a negotiare. Per la qual cosa mi fù dato la misura d'vn bel sito isolato, nel più bello, & più commodo luogo della Città: accioche io ne disponessi vna loggia accompagnata da botteghe, & habitationi: la pianta della quale è quà dauanti. La lunghezza del sito è piedi 87. & è in larghezza piedi 57. la larghezza d'vn'arco è piedi 10. la fronte d'vn pilastro è piedi 3. Ma i pilastri angolari sono in fronte piedi 5. I gradi importano 3. piedi: che è adempito il numero de gli ottantasette piedi. Si monta due gradi alla loggia segnata A. La sua lunghezza è come s'è detto. Il netto fra i pilastroni è piedi 10. si allarga poi tre piedi fra i pilastrelli. Tutti i luoghi B. sono botteghe: ogn'vna d'esse haurà sopra il suo mezato. la parte di mezo C. sarà libera: & il luogo D. sarà per pisciare, & ancora per fare altro. Il qual luogo sarà illuminato da gli spiragli S. & dai quali sborrarà il mal'odore. Dalla parte di dietro si montarà per la limaca E. Doue montato, si riposa à F. Passando auanti, s'entra nella sala G. Dal destro & sinistro lato, per vna entrata H. si passa nella camera I. nella quale v'è vn luogo per vn letto K. & sopra esso si farà vn'altro letto. Di questa s'entra nella camera L. Nell'altro capo della sala v'è vna camera M. con le commodità della prima: della quale è la camera O. & altrettanto è dall'altro lato, come si vede nella pianta di sopra. Io non ho narrato le misure particolari delle botteghe, sale, & camere: ma co'l compasso si trouarà il tutto: perciochè i piedi sono sotto la pianta. Tutto questo luogo sarà cauato sotto per le commodità de gli habitanti.


L
I
F
H
K
G
O
M
N


E
B
B
B
B
S
S
D
B
B
B
B
C
A

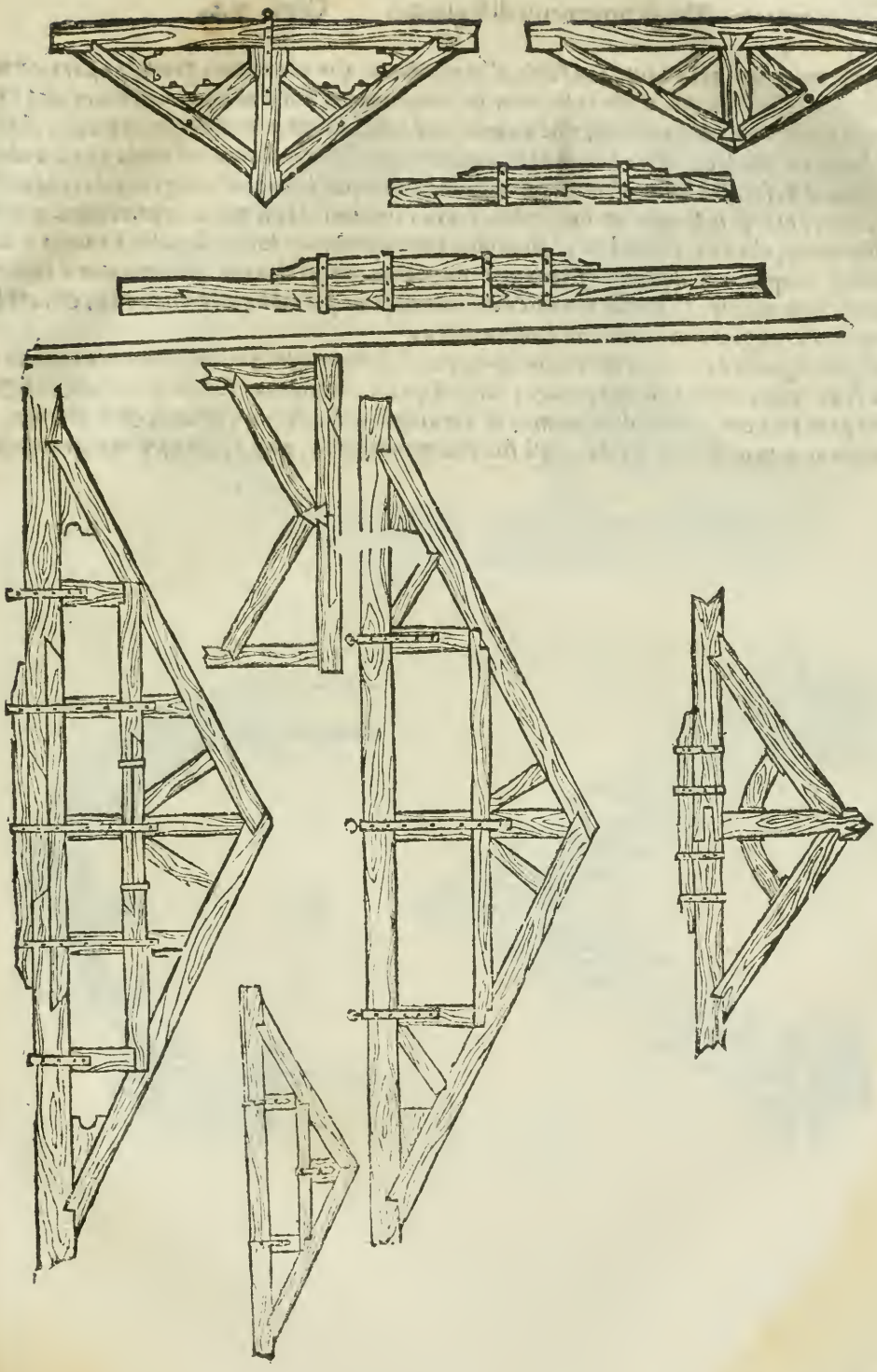
D'vna loggia da mercanti per negotiare. Cap. 73.

LA figura quì dauanti è la faccia della pianta passata: doue tale ordine seguiterà all'intorno. Primieramente dauanti alla loggia vi sarà vn piano selicato di piedi otto in larghezza: il quale sarà alto vn grado dalla strada. Dal qual piano si montarà due gradi al piano della loggia: laquale è cinque archi in tutto. La fronte del pilastrone sù l'angolo è piedi 7. Tutti gli altri sono piedi 5. Et fra pilastro, & pilastro sono piedi X. l'altezza sua sarà piedi 16. & mezo: ma la sommità sotto la volta della loggia sarà piedi 18. La fascia sopra i pilastri sarà piedi 1. & vn quarto; & questa sarà il ripieno della volta. Sopra la fascia sarà il parapetto delle finestre, che sarà piedi stallo alle colonne. l'altezza sua sarà piedi 3. & mezo. Le colonne sopra esse con le basi, & capitelli saranno in altezza piedi 6. & mezo. la sua grossezza sarà l'ottaua parte di essa altezza: sopra le quali si metterà l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto, sarà per la quarta parte della altezza della colonna. Sopra questo ordine saranno altre colonne, l'altezza delle quali sarà piedi 12. la lor grossezza sarà così, che fatto di tal altezza otto parti & mezza: vna di quelle parti sarà la lor grossezza. Sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice. l'altezza del tutto sarà la quarta parte meno di quello sotto esse. Il quale ordine, quantunque le colonne siano Ioniche, nondimeno sarà Composito: per hauere i modiglioni nel fregio. Et questo è per dar maggiore sporto alla cornice, per cagion della pioggia: la quale cadendo al perpendicolo conserua tutta l'opera. Sopra questa cornice saranno le lucarne al costume di Francia. la larghezza loro sarà piedi 3. & in altezza saranno piedi 5. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. l'altezza delle prime sarà piedi 12. & delle seconde vn piede manco. la porta nel mezo della loggia a frontispicio è piedi 3. & mezo largha, & alta piedi 7. la larghezza dell'apertura d'vna bottegha è piedi 9. & in altezza mezo piedi di più: l'entrata sua è piedi 3. in largbezza. Sopra ogni bottega vi sarà vn mezato, che prenderà la sua luce dalle finestre sopra esse botteghe. Questo edificio sarà di tre ordini. Il primo, che è la loggia, è Toscano. Il secondo sarà Dorico. Il terzo sarà Ionico. Ma la cornice, fregio, & l'architraue sarà d'opera Composita, per le ragioni sopradette. Sopra l'vltima cornice saranno habitationi al costume di Francia. Di maniera, che questo edificio potranno habitare 12. famiglie: benche strettamente.



Degli armamenti di legnami, per seruirsene a più cose. Cap. 73.

PEr non mancare in parte alcuna, per quanto m'è caduto nella mente, di quelle cose che accidentalmente possono accadere all'Architetto: non ho voluto restare, ch'io non dimostri diuerse inuentioni, le quali potrebbono accadere per coprire quegli edificij, le coperture de quali saranno pendenti sostenute da diuerse armature di legnami: come poi il fabro, & legnaiuolo se ne saprà seruire. Nè m'affaticarò in narrare le misure di essi armamenti; perciochè essendo i paesi diuersi, & chi è più, & chi meno molestato da venti, & più soggietto vno che l'altro a i ghiacci, alle neui, & alle pioggie, doue bisogna, & più, & meno pendentia alle coperture: tuttauolta le 9. figure, che quà dauanti si veggono, sono nel modo, che si accostumano in Italia: delle quali (come ho detto) il mastro di legname se ne saprà accommodare secondo i luoghi, per la qual cosa io non darò altre misure sopra ciò.

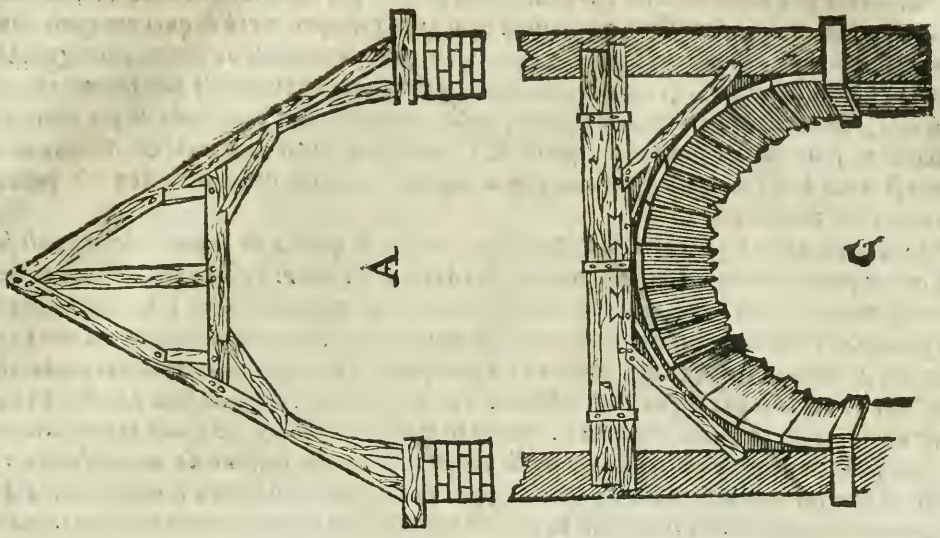


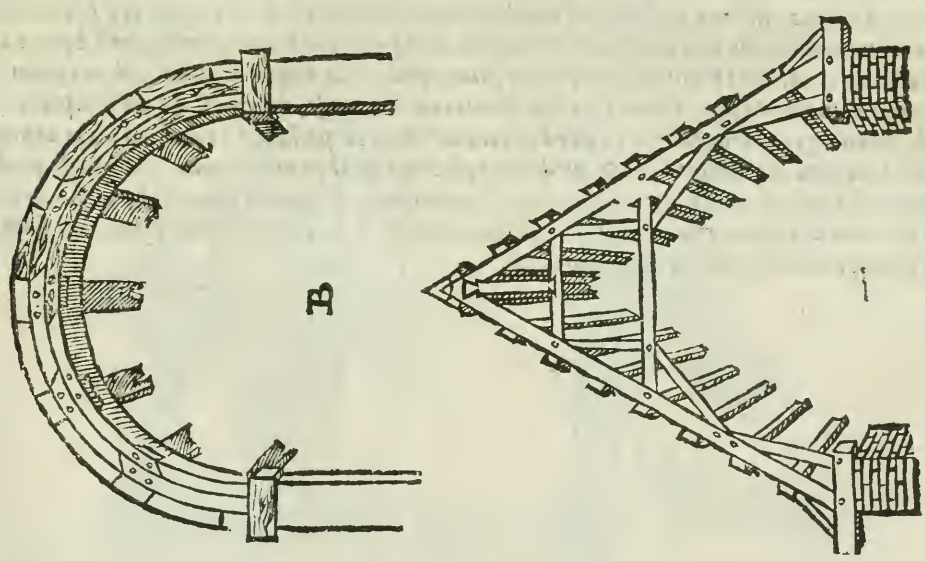
De gli ornamenti di legname. Cap. 74.

LE quattro figure quì a canto son fatte, al meno due di esse al costume Francese puro, & massimamente la segnata A. & la segnata D. percioche per l'ordinario le coperture alla Francese son fatte di forma triangolare, cioè quanto sarà larga la copertura, per linea piana, si farà di esa linea vn triangolo di tre lati eguali, compartito, & armato poi nel modo che si vede.

La segnata B. seruirà a diuersi paesi, & massimamente per lo cielo d'vna gran sala: laquale si potrà coprire di tegole forate, & inchiodate sopra i lignami. Ma si potrà coprire ancora di lamine di piombo, che è cosa durabile, e sicurissima dalla pioggia. Ma quà nella Francia i luoghi nobili si cuoprono d'alcune scaglie di pietra azurina, che si chiama Arduosa, che è cosa molto piacenole, & nobile. Di questo modo d'armamento se ne potrebbe fare vna bella, & fortissima pergola in vn giardino, ò in altro luogo ancora.

La figura segnata C. viene a essere fortissima per sostenere ogni gran peso quantunque la distanza fosse lunga da vno all'altro muro, sotto il quale armamento si potria voltare di legname ogni gran sala con tauole di legname, & farui ogni bella opera d'intagli, & di pittura, & sopra il traue armato si farà il solaio co'l suo pauimento sopra, atto a sostenere ogni gran peso.

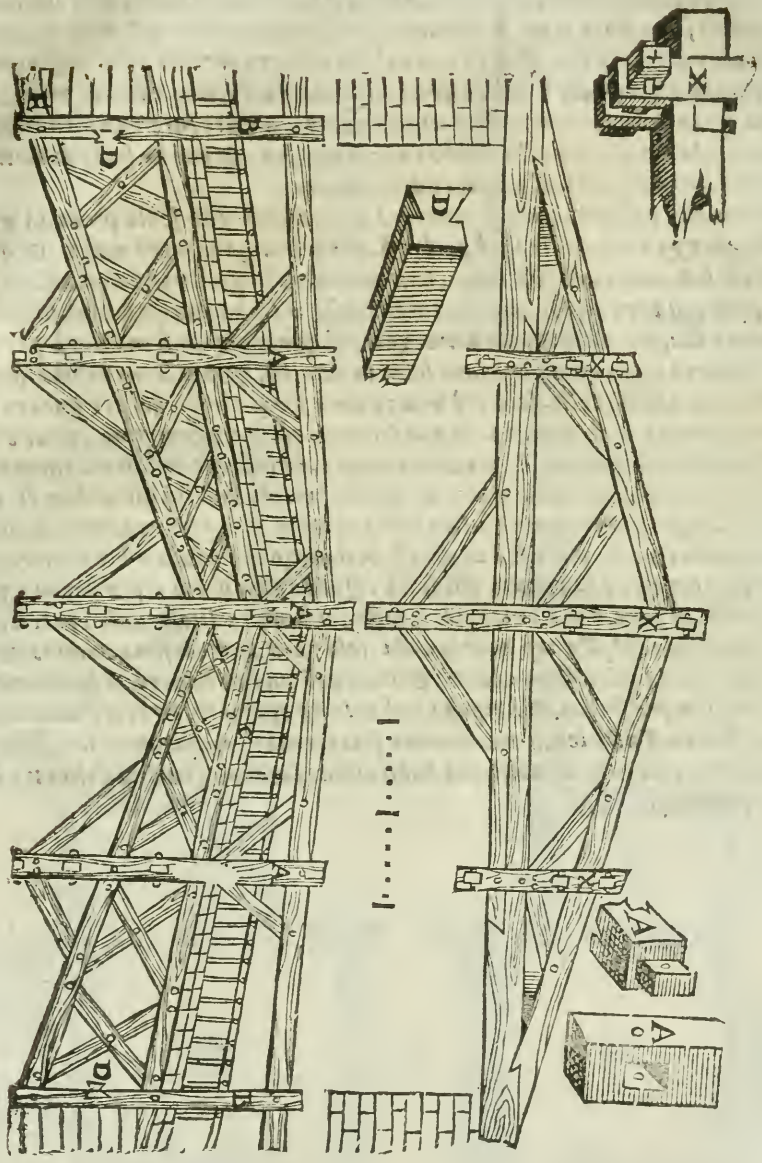

A
C


B

De gli armamenti di legname. Cap. 75.

L'Armamento quì dauanti nella parte di sopra, seruirà per ogni lungo tratto da vna muraglia all'altra, & sarà fortissimo a sostenere ogni gran peso, per virtù di quei ponzoni, i quali pendono all'ingiù, cioè quei diritti segnati X. perciochè sono fortificati da doppia fortezza. Massimamente quello di mezo: la gran forza del quale è dal traue in giù per le due remme che contrastano co'l gran traue transuersale dall'vno, all'altro muro. Ma quello che fa più forte questa armatura, sono i dritti pendenti segnati X. i quali sono tutti duplicati & inchiauati nel modo che si vede nella picciola figura iui sopra segnata X. nella qual'opera non v'è punto di ferramento, ma tutto legno.

La figura più à basso segnata A.B.C.D.E.F. è cauata da quella di sopra: delle quali se ne potrà fare vn ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti: ò veramente di buoni trauamenti ben chiauati & vniti insieme. I tre diritti segnati A. dal piano del ponte in giù, saranno forati di piaghe quadre: entro le quali entraranno i legni transuersali di tanta longhezza quanto sarà largo il ponte, & s'inchiaueranno nel modo che si vede ne' due pezzi là sopra segnati A. affibbiati con quel perno: il quale sarà pur di legno, ma forte, & non fragile. la parte segnata C. dinota le teste de'trauicelli, i quali trauersaranno il ponte: ma siano bene inchiauati con chiauelli sopra i traui, che passano da vna all'altra ripa: acciò che le forze siano tutte vnite. I traui segnati B. si posaranno sopra li modiglioni segnati F. & saranno appoggiati alle muraglie E. & pe'l trauerso del ponte saranno de'traui segnati D. i quali entraranno ne'traui B. à coda di rondina bene incauicchiati, & ancora che nella figura non ve ne sia altro che vno per banda, nondimeno sarà meglio à metteruene tre per lato: acciò che vn vento impetuoso non gli faccia violenza. Se'l fiume sarà nauigabile, sarà bene a tenere il ponte tanto alto, che i legni possino passar sotto, quando le acque saranno più in colmo. Et se la riuiera (come suole per esperienza de gli habitanti del paese, de' quali ve n'è sempre de' vecchi, che hanno gran ricordanza: ò per lo detto de' vecchi passati) i traui da i lati appoggiati alle ripe superaranno il ponte di 10. piedi, quegli di mezo il ponte saranno sopra esso piedi cinque, quelli fra quei di mezo, & gli angolari saranno piedi 7. sopra'l piano del ponte: a i lati del quale saranno poi appoggiato, acciochè gli huomini, & le bestie non precipitino nel fiume, & anche saria pericoloso dalli venti impetuosi.

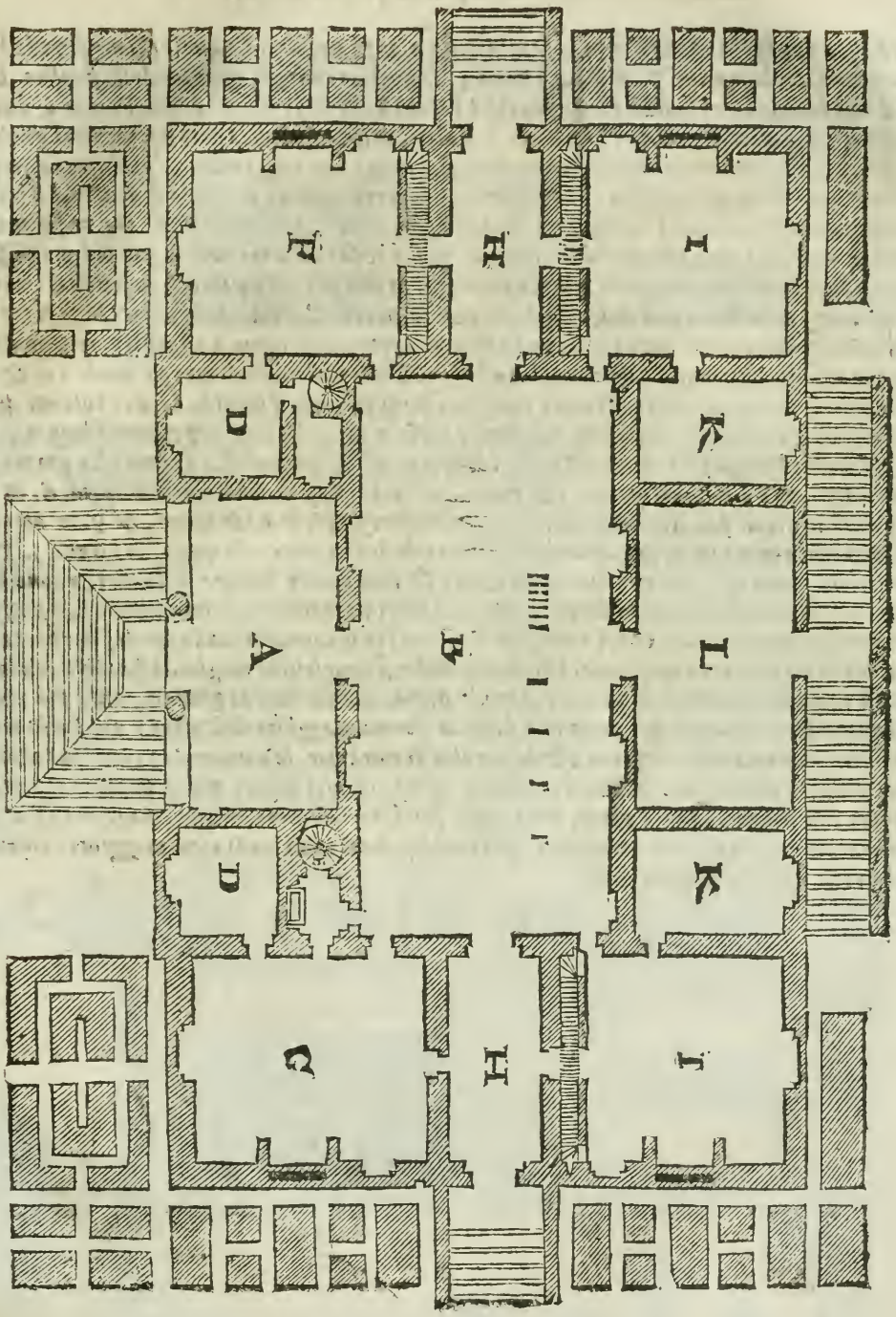


D'vn

D'vn palazzo per fare alla villa. Cap. 1.

GLi accidenti, che possono accadere all'Architettore sono infiniti, & così tutte le forme d'habitationi, siano pure come si vogliano, possono accadere all'Architettore accidentalmente. Per laqual cosa io dimostrerò vna casa di quattro entrate assai differente dal commune vso. la pianta della quale è quì dauanti. Questa vuol'essere alta dal piano per lo meno piedi 6. ò sopra vn tumolo, ò monticello fatto da natura, o pure fare vna eleuatione per forza d'opere di mano. Ma vn sito in costa sarebbe ancor meglio, & che la scala di dietro saliſce al monte. Ma vegniamo hora alla disposition della pianta.

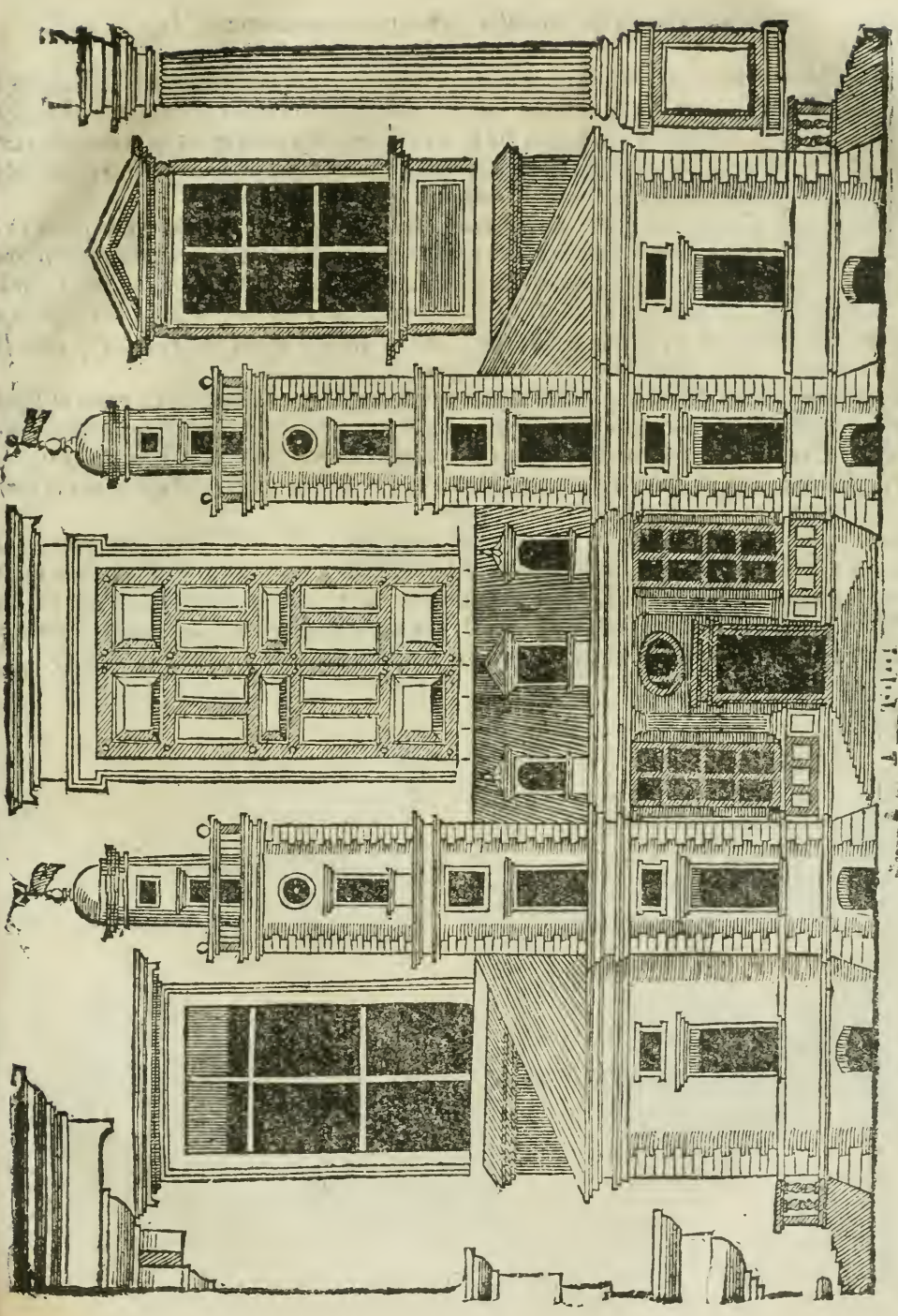
Primieramente alla parte dauanti si monterà piedi 6. per vna scala piana ad vna loggia segnata A. la lunghezza della quale sarà piedi 36. & sarà larga la metà meno. Di questa s'entra nella sala B. piedi 64. lunga, & 30. larga, hauendo in vn'angolo vna saletta C. di piedi 24. per vn lato di tre piedi più per l'altro. Al seruitio di questa v'è vn camerino D. di piedi 12. per ogni lato, ma saranno due, per esser questo ammezato, al qual mezato si monterà per la limaca E. & per essa si scenderà alla cucina, che sarà sotto la saletta, & per la medesima si monterà alla torretta. Dall'altro angolo della sala v'è vna camera F. di piedi 24. per quadro, tenendo al suo seruitio vn camerino G. di piedi 12. in quadratura, oltra vn camerino, doue è vna limaca, per la quale si salirà alla torretta E. perche la loggia, la sala, & la saletta saranno in altezza piedi 27. questi luoghi saranno ammezati. Di questa camera si passa all'andito H. piedi 12. largo, & due tanto lungo: per lo quale s'entra nella camera I. di piedi 24. per quadro, & al seruitio suo v'è vn camerino K. di piedi 12. & 18. Nel mezo della sala v'è vna porta, per la quale s'entra ad vn terrazzo, ò lastricato che si sia. Questo è scoperto, per dar maggior luce alla scala, & è di quella misura, che è la loggia. Questo sarà molto dilettenole, percioche alle hore solari vi sarà vna tenda. Nell'altro angolo della sala sarà la medesima camera & camerino, & nella testa della sala il medesimo andito, & ciascuno andito hauerà la sua entrata: di maniera che la sala sarà sempre fresca, & è riposta dal Sole da ogni lato. Et così l'inuernata, serrate le porte, non sarà fredda. Tutte le officine saranno sotterranee, ma saranno saniſſime, per essere sei piedi sopra terra. All'intorno di questa habitatione saranno giardini delicati, si come si dimostra in quei principij.



Della

Della parte dauanti della pianta passata al Cap. 1.

LA figura quì sotto rappresenta la faccia della pianta passata. La quale (come si vede) è alta piedi 6. L'altezza de' piedistalli è piedi 5. Et così saranno gli appoggi delle finestre. L'altezza d'vna colonna con la base e'l capitello è piedi 18. & è grossa piedi 11. Et non è viciosa tal gracilità, per esser Doriche: perche non v'è altro peso sopra, che i corniciamenti, i quali saranno di legname: perche l'architraue piedi tredici lungo non reggerebbe. L'architraue, fregio, & cornice sono in altezza piedi 4. Il qual ordine correrà intorno la loggia di dentro, ò il legname, ò di pittura. Questa sarà l'altezza di tutta la casa, eccetto la copertura: ma vi saranno le due torri di quell'altezza che vorrà il padrone. Ma io le faccio a tre ordini, per più magnificenza. L'ordine secondo diminuirà la quarta parte del primo per rata parte proportionatamente. L'ordine terzo sarà diminuito dal secondo la quarta parte. L'ordine quarto co'l parapetto sopra l'vltima cornice, sia minore del terzo la quarta parte, che viene a essere il torricino ritondo, nel quale finisce la limaca. Ritorniamo a basso. L'intercolonnio di mezo è piedi 11. & mezo. Gli intercolonnij da i lati ciascuno è piedi 10. Ogni colonna è piedi 2. Le due colonne piane importano mezo piede, & così sono distribuite i 36. piedi della lunghezza della loggia. La porta della sala è larga piedi 6. & alta 12. la forma ouale sopra ad essa è come essa porta, per la lunghezza, & è alta piedi quattro, & mezo. la larghezza di vna finestra è piedi 6. & è in altezza 16. le prime finestre delle torri sono in largbezza piedi 4. & mezo, & 9. in altezza: ma l'ornamanto monta più, per accordarsi con quelle delle camere: le quali son larghe 5. piedi. Le finestrelle sopra esse sono per luce a i mezati, & così l'altre finestre delle torri vanno diminuendo, & ciascuno ordine è ammezato. Ma se le torri parranno d'estrema altezza, si potrà leuar via vn'ordine. la figura che si vede sopra la casa fra le torri, dinota la medesima porta dalla sala: ma fatta in forma maggiore: perche i membri si conoschino meglio. la finestra fra la torre, & la colonna, è la medesima che è sopra la porta, che dà luce al granaio, ma è più regolata della piccola. la colonna quì dauanti è fatta in forma maggiore dell'altre, per darla meglio a conoscere. la finestra fra la torre, & la cornice seruirà per le camere da i lati. la cagione di quella spallatura all'ingiù è perche il solaio del mezato è così basso: ma la finestra conserua la sua forma con l'ornamento. I piedi, con i quali son fatti i quattro membri maggiori, son sotto la porta nel mezo. Ma i corniciamenti là più fori, son fatti con i piedi assai maggiori: il qual ordine correrà all'intorno della casa.



Parti

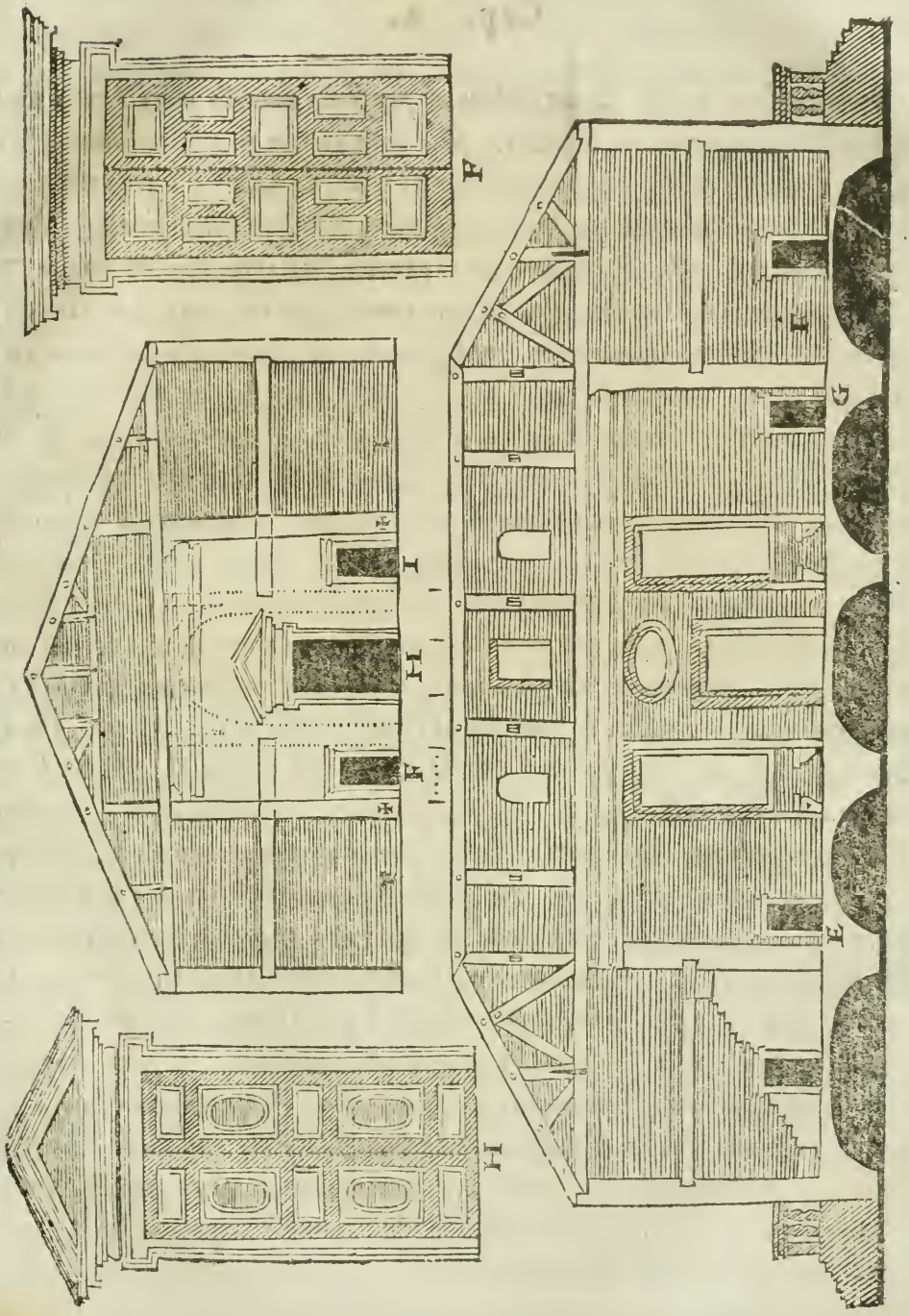
Parti di dentro partenenti alla pianta peſſata, a numero. I.

PRima parlaremo della parte di ſotto, nel fondo della quale ſi dimoſtrano parte delle ſtanze ſotterranee, cioè la parte ſopra terra, & altrettanto ſarà ſotto terra. Tutta la lunghezza della figura dinota la lunghezza della caſa. Da E. a G. ſi dimoſtra la lunghezza della ſala, & viene ad eſſere la parte di dentro verſo la loggia. Dal pauimento fin ſotto il traue, vi ſono piedi 27: Ma quelli corniciamenti cingeranno la ſala, ò di legno, ò di pittura.

Dal primo ſolaio fin ſotto la copertura ſi potran fare delle camere: perche v'è di piedi 11. Ne' capi della ſala vi ſono le camere, che per la grande altezza ſaranno ammezate, come ſi vede, & in vna di eſſe ſi dimoſtra la ſcala, come ſi monterà di ſopra. Et ſotto ciaſcuna ſcala vi ſarà un ſtudiolo. la prima camera ſarà alta piedi 14. La di ſopra piedi 11. & mezo. Vn piede, & mezo ſarà il ſolaio, & così i piedi 27. ſaranno diſtribuiti. Ma la ſaletta hauerà tutta l'altezza, con il ſuo fregio intorno. Sopra i quali luoghi ſaranno i granai.

La figura ſopra queſta dinota la parte di dentro per la larghezza della ſala. La porta H. ſignifica quella dell'andito. Le due muraglie a lato di eſſa fatte di punti con l'arco ſopra, rappreſentano l'andito. L'architraue, fregio, & cornice corre, come s'è detto intorno la ſala. le due porticelle F. I. entrano nelle camere F. I. Le muraglie ſegnate † ſono quelle della ſala per la larghezza. Delle altezze ſe n'è parlato di ſopra a baſtanza.

La porta ſegnata H. è la medeſima, che è quì nel mezo: ma è più grande, per dimoſtrare più chiaramente i ſuoi membri, & ancora la porta di legno. l'altra porticella F. dinota vna delle otto, che ſono a gli angoli della ſala, parte vere, & parte finte. Et benche di grandezza queſta ſia conforme a quella dell'andito, ella è fatta così, per non diformare le figure: ma nondimeno quella dell'andito è larga piedi 6. & in altezza 12. Et queſta è larga 3. piedi, & alta 6.



D'vno

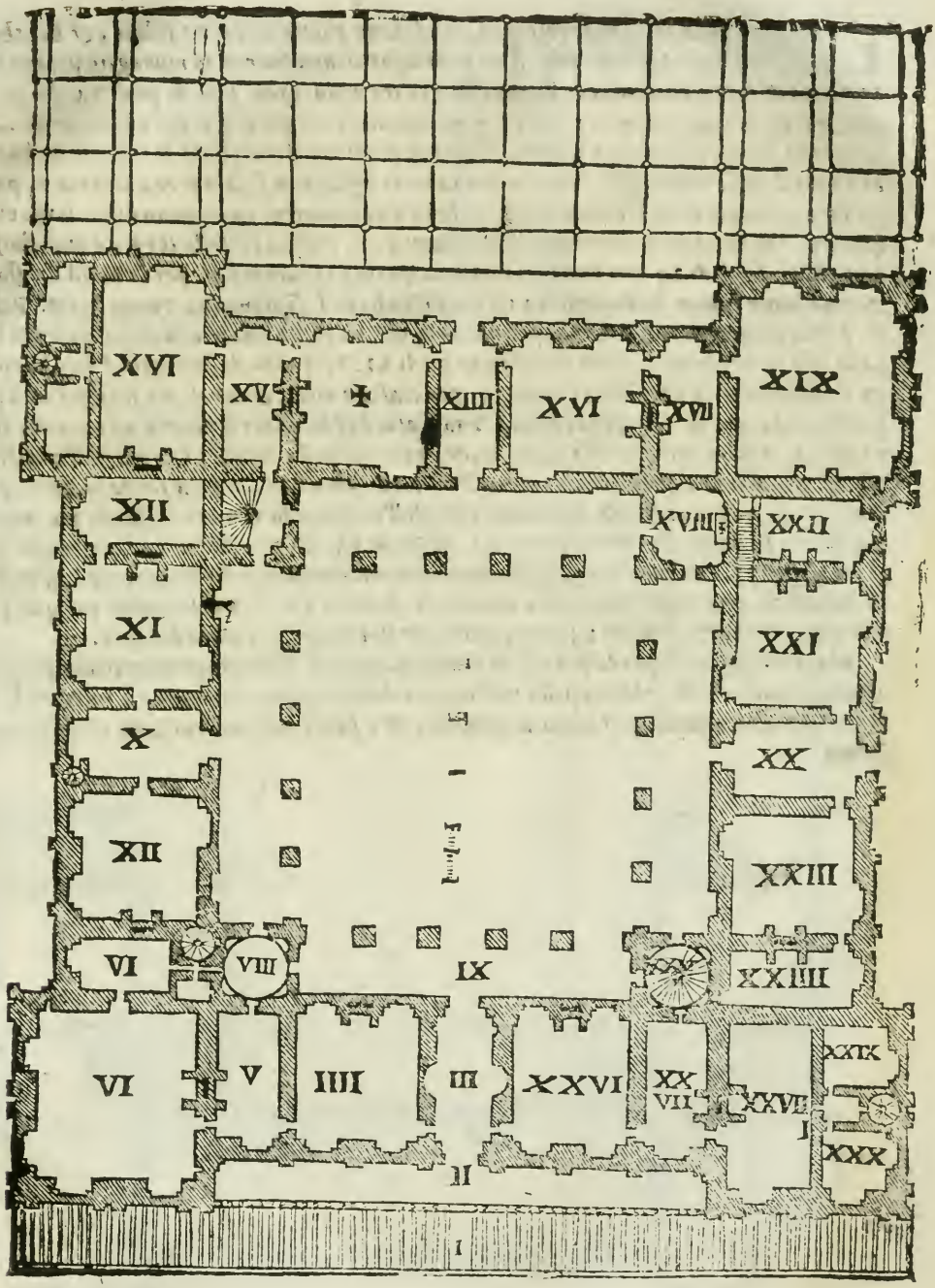
D'vno accidente accaduto a me pochi anni sono. Cap. 2.

RItrouandomi quì in Lione, doue al presente dimoro per istanza da che in esso incominciarono le guerre, fui chiamato da vn gentilhuomo Prouenzale per consigliarlo, anzi per ordinarli vna sua fabrica, già cominciata, ma nel vero male ordinata: essendo massimamente bellissimo sito, & in vna aria sanissima: del qual sito, prima che io proceda più innanzi, ne voglio trattare in parte così scorrendo. Questo è vn monte tutto pieno di mirto, di ginepri, di bosso, & di rosmarini in copia grande; & per questo è chiamato quel luogo Rosmarino. Alla prima che si saglia a questo luogo, s'entra in vna valle circondata da colli fruttiferi, pieni d'oliui, cedri, limoni, aranzi, & altri buonissimi frutti, non senza gran copia di fontane viue, dalle quali nascono diuersi riui, che vanno rigando diuerse praterie, & finalmente si riducono in vno stagno copioso di pesci di tutte le sorti. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi uenti, & è una rocca di pietra uiua, sopra la quale sarà l'edificio, che si vede quà da lato, & per salire sul piano si monteranno le scale, cominciando da gli angoli, sì dal destro come dal sinistro: & si monteranno agiatamente le scale fin'al riposo primo segnato I. La sua larghezza è piedi 8. ma è la larghezza della scala piedi dodici. Da questo si monta due gradi a vn lastricato II. La sua larghezza è piedi sette, & è lungo piedi cento e quattro. Dauanti a essa v'è vn parapetto a balausti per appoggiarsi a mirar la valle piaceuole. Di questo selicato s'entra per la porta nell'andito III. La cui larghezza è piedi 10. & è lungo piedi ventiquattro. Al destro lato di questo v'è vna camera IIII. di piedi ventiquattro per ogni lato. Di questa passando per l'anticamera V. che è piedi dodici & ventiquattro s'entra in vn salotto VI. ilquale è di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi trentatre al seruitio del quale è vna camera VII. piedi 20. lunga, & tredici larga. Di questa si passa alla tribunetta VIII. lassando da vn lato vna limaca, per la quale si monta a più luoghi: ma finalmente alla sommità della tribunetta, che sarà vna torricella. Di questa s'entra nella loggia IX. La cui larghezza è piedi sessantaotto, & è larga dodici. Queste sono quattro loggie, che circondano vn cortile di quadro perfetto, di piedi 68. Et per esser

loggie

loggie si passa coperto, come appare. Nel mezo della loggia, al destro lato, v'è vn'andito X. di piedi quatordici & vintiquattro, del quale si passa nella camera XI. quale è piedi vintiquattro per ciascun lato, dietro la quale è la dietrocamera XII. di piedi vintiquattro & dodici. Dal medesimo andito s'entra nella camera segnata XII. laquale è piedi vintiquattro per ogni lato. Nel capo della medesima loggia ci è vna limaca quadra segnata XIII. che è di piedi vndici per ogni lato, & monta in alto piedi quarantatre, percioche questa è nella fabrica ch'io dissi esser già fatta: & insieme con questa la camera della †. quella del XV. l'andito del XIIII. la camera del XVII. & del XVIII. Tutta questa parte è murata, & scoperta, & con mal'ordine, & il rimanente è spacioso, & piano sul sasso viuo: ma io per conseruare il fatto v'aggiunsi vn'altra limaca quadra all'opposito della fatta. & a gli altri due angoli del cortile vi feci in vno vna cappelletta, & nell'altro vna tribunetta, come si vede nella pianta. Hor per tornare al mio primo proposito, & seguitare i compartimenti della pianta, io vi lassai nella limaca quadra a numero XIII. della quale vscendo s'entra nella loggia, nel mezo della quale v'è vn'andito al numero XIIII. piedi dieci largo, & lungo ventiquattro. Euui poi dal destro lato la camera della † di piedi vintiquattro per ogni lato, & doppò quella vè l'anticamera a numero XV. di piedi dieci & ventiquattro per la quale s'entra in vna saletta di numero XVI. piedi vinti larga, & lunga trentatre. al seruitio di questa sono due camerini, che voglion dir quattro, per essere ammezati: nè sono minori di piedi dodeci & dieci ciascuno. Ritornando poi fuori verso il lato sinistro, si troua la camera al numero XVII. di piedi vintiquattro per quadro: dietro la quale è l'anticamera al numero XVIII. di piedi dodeci & vintiquattro, & per laquale si passa al salotto del numero XIX. di piedi trentaquattro per tutti i lati. Et perche questo salotto saria troppo riposto ad entrarui, si potrà per la cappella dargli vna entrata, come ne auiseremo nella pianta di sopra. All'vscire della cappella (che è pure al numero XVIII.) s'entra nella loggia: nel mezo della quale è vn'andito al numero XIX. per lo quale si passa ad vn bellissimo, & fruttifero giardino. Questo andito è piedi dodeci & vintiquattro, & hauendo da vn lato vna camera di numero XX di piedi vintiquattro per quadro, & al seruitio suo v'è la dietrocamera al numero XXI. di piedi vinti & tredici la qual sarà ammezata. Venendo in quà a lato all'an-

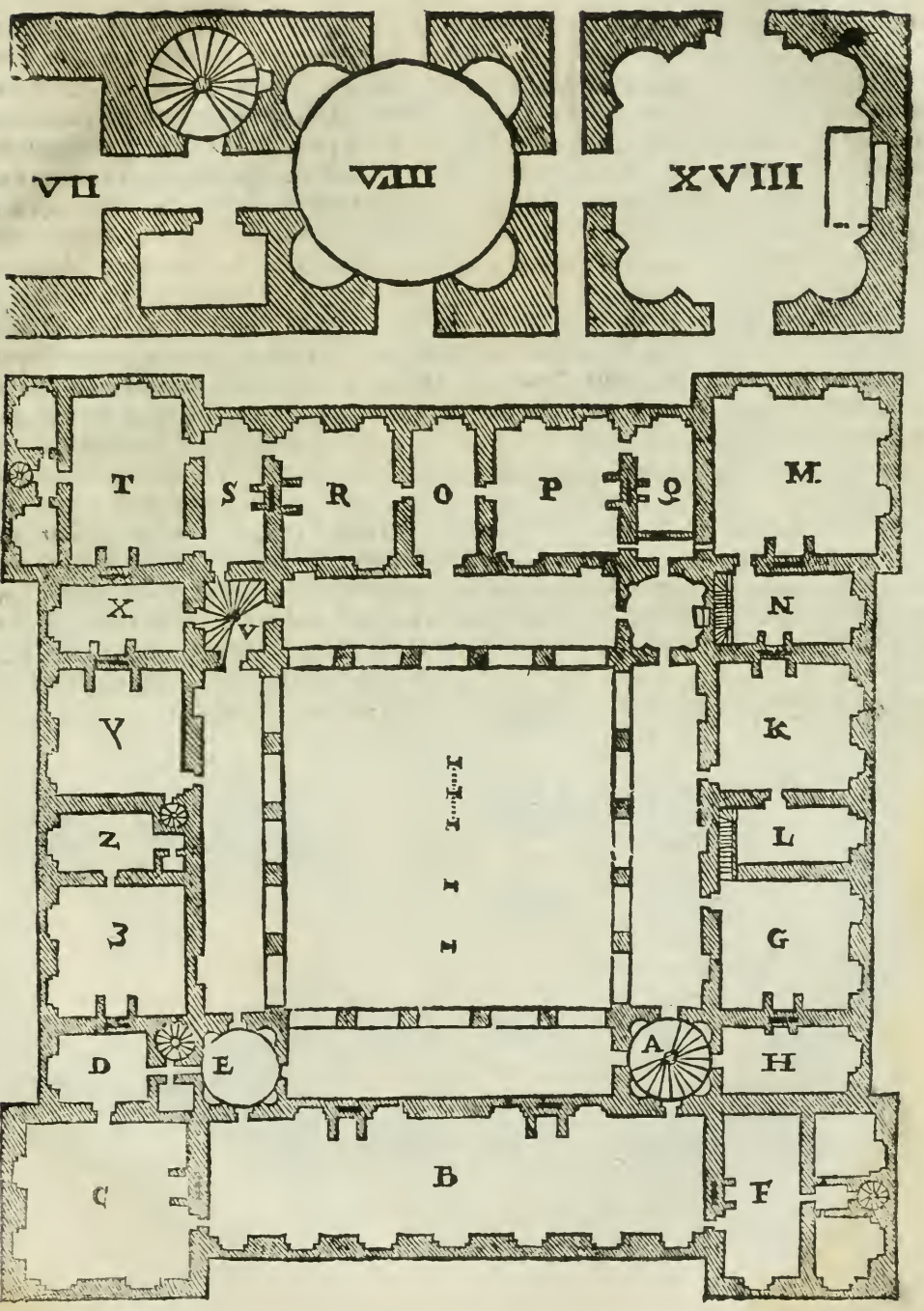
to all'andito, ci è vna camera di numero XXII. di piedi vintiquattro per quadro, & al suo seruitio vna dietrocamera a numero XXIII. di piedi dodeci & vintiquattro. Per questa si passa alla limaca di numero XXV. & s'entra nella loggia, & della loggia nell'andito. Dauanti, & dal sinistro lato ci è vna camera al numero XXVI. di piedi uintiquattro per ogni lato. Di là da essa ci è l'anticamera del numero XXVII. piedi dodeci larga, & lunga uintiquattro. Di questa s'entra in vna saletta di numero XXVIII. 20. piedi larga, trentatre lunga: al seruitio di quella ui sono quattro camerini: perche le due segnati XXIX. & XXX. sono ammezati, & questo è quanto alla pianta terrena: perche fuori dell'andito ha numero di frutti rari, & buoni, & sotto la tirata de gli appartamenti dall'altro lato è cauato nel sasso: doue sono cantine, cucine, tinelli, conserue da olio, & altre officine, le quali uengono a essere sopra terra dal lato di fuori, per esser da quel lato la costa del monte.


XVI
XV
XIIII
XVI
XVII
XIX
XII
XVIII
XXII
XI
XXI
X
XX
XII
XXIII
VI
VIII
IX
XXIIII
VI
V
IIII
III
XXVI
XX
VII
XXVII
XXIX
XXX
II
I

Della medesima pianta : ma disopra al Cap. 2.

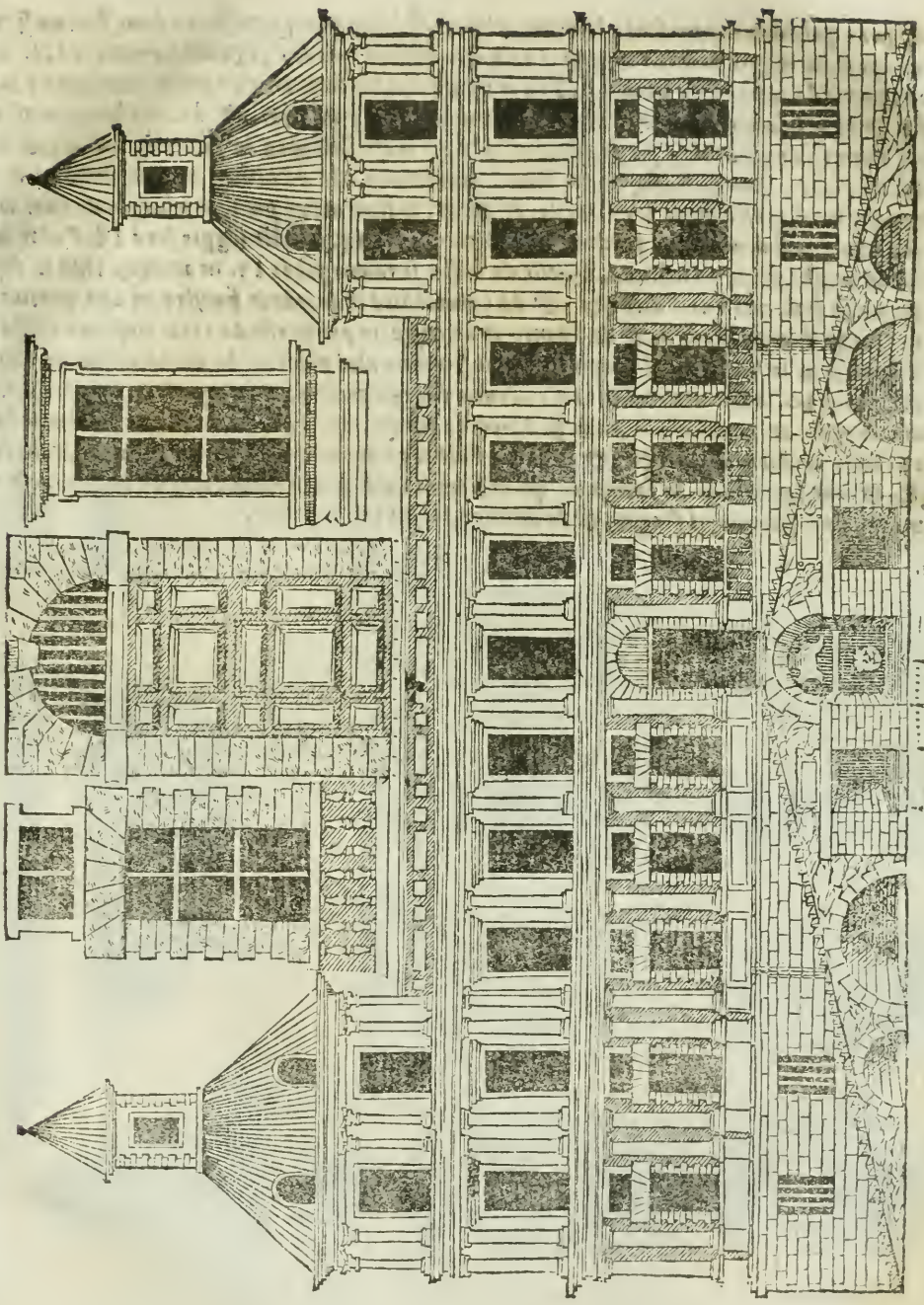
LA pianta quì a lato, rappresenta la medesima pianta al primo solaio, & benche gli appartamenti siano alquanto diuersi da quei di sotto, nondimeno le muraglie posano sopra i sodi. Montato di sopra alla limaca A. per essa s'entra nella gran sala B. piedi 24. larga, & in lunghezza piedi 104 In vno de' capi v'è vn salotto C. di piedi 33. per ogni lato, & ha al suo seruitio vna camera D. piedi 14. larga & lunga piedi 20. della quale si và alla tribunetta E. per la quale si passa alle loggie. Nell'altro capo di essa gran sala v'è vna saletta F. piedi 20. larga & 33. lunga, & al seruitio di essa vi sono due camerini, non meno di piedi 12. ciascuno, per quadro : ma saranno quattro per essere ammezati. Passando nella loggia a man sinistra u'è vna camera G. di piedi 24. per quadro, dietro la quale è la camera H. per la metà di essa in larghezza: ma tanto lunga. Della camera G. per la scaletta I. si monta ad vno mezato. Più là da questa è vna camera K. di piedi 24. per quadro, che ha al suo seruitio la dietrocamera L. per la metà di essa in larghezza, & in lunghezza piedi 21. Nel capo della loggia è vna cappella : per la quale si passa al salotto M. di piedi 33. per ciascun lato, & ha al suo seruitio vna camera N. piedi 20. lunga, & 12. larga, doue è vna scala, per la quale si monta alla torricella, sopra la cappella. Ritornando ad essa cappella, & entrando nella loggia, s'entra nell'andito O. di piedi 13. & 30. A lato a questo è la camera P. di piedi 30. & 26. al seruitio della quale è la dietrocamera Q. di piedi 14. & 26. Dall'altro lato dell'andito è la camera R. piedi 30. lunga, & larga 24. dietro la quale è la dietrocamera S. di piiedi 15. & 30. Di questa si passa alla saletta T. di piedi 20. & 33. che ha al suo seruitio quattro camerini. Della dietrocamera S. si passa ancora alla limaca V. & di essa limaca alla camera X. di piedi 12. & 24. Venendo più quà per la loggia v'è vna camera Y. di piedi 24. per quadro: & quì finisse la pianta di sopra.

Ma le tre figure sopra la pianta in forma maggiore sono appartenenti alla presente pianta. Quella a numero 18. e la cappella nell'angolo della loggia. La ritonda a numero 8. è la tribunetta apposita a quella per linea diagonale, & i suoi piedi sono iui sotto esse figure in maggior forma.


VII
VIII
XVIII
T
S
R
O
P
Q
M.
X
V
N
Y
K
Z.
L
3
G
D
E
A
H
C
B
F

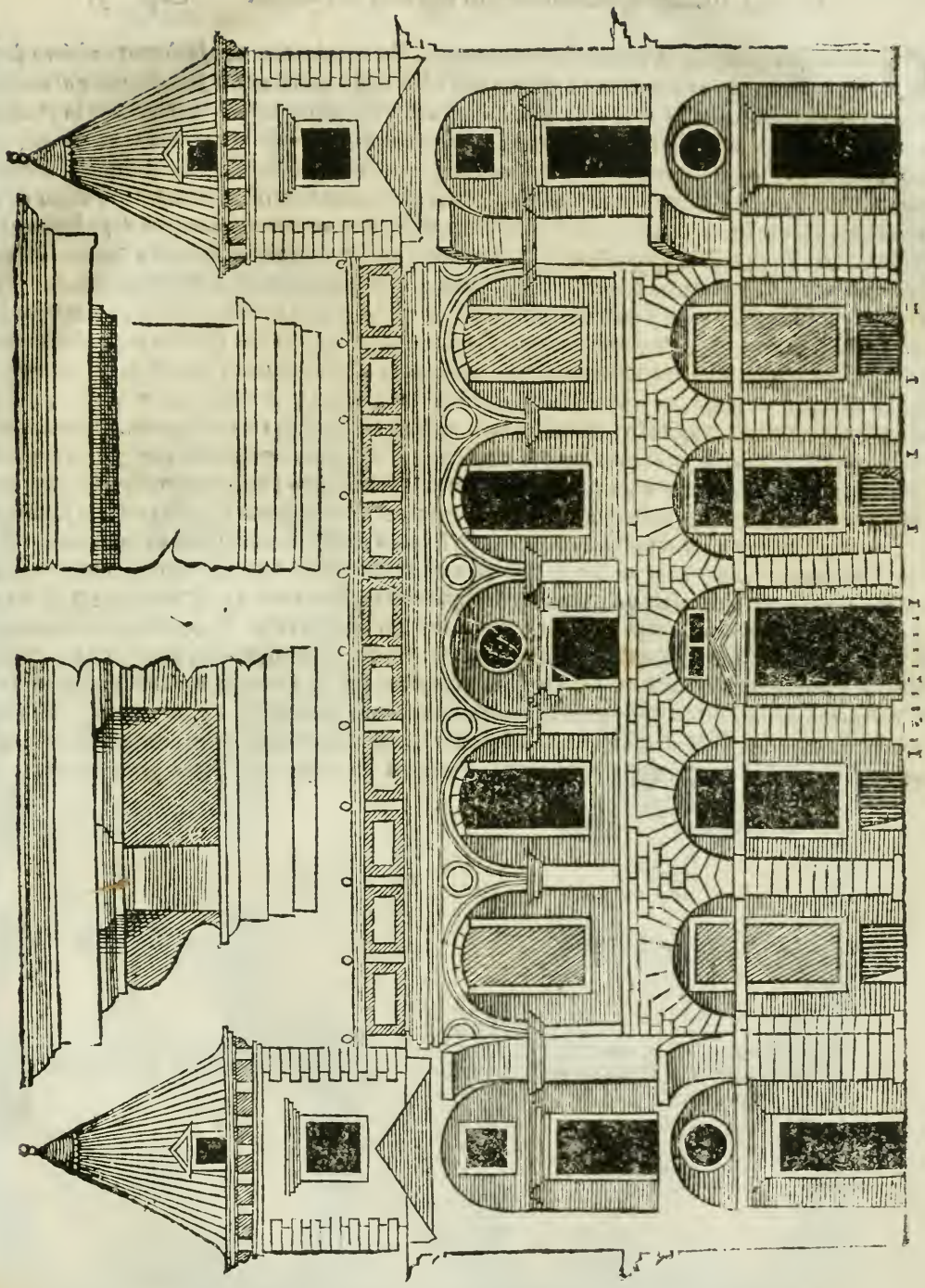
Della parte dauanti delle piante passate al Cap. 2.

LA figura, che si vede quì sotto, rappresenta la parte dauanti delle piante quì adietro, & come io dissi, questa habitatione è alta dalla strada commune circa a piedi 20. & è sopra vn sasso viuo: doue per più magnificenza dell'edificio, si monterà da i due angoli, & le scale riferiranno ad vn riposo solo dauanti alla porta, alla quale si monterà due gradi al corridore a balausti, che sarà piedi quattro. Questa altezza serue per li piedistalli, & per li parapetti delle finestre. L'altezza d'vna colonna è piedi 16. che sono piedi 20 Questa sarà l'altezza delle prime stanze. La fronte d'vna colonna sarà piedi 2. & saranno Doriche. La larghezza della porta sia piedi 8. & l'altezza sia piedi 14. dico quella parte che s'aprirà, perche il mezo circolo sarà ferrato, nè mai s'aprirà. la larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. L'altezza sua è piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono della medesima lunghezza per la sua larghezza, e sono in altezza piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice sono in tutto piedi 3 in altezza, della quale si farà tre parti & meza, vna parte sarà l'architraue, vna & meza sia per lo fregio, la parte restante si darà alla cornice. Questo primo ordine sarà in tutto piedi 24. in altezza. l'ordine secondo è piedi 18. facendo del tutto cinque parti: vna parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le 4. parti saranno per la colonna: la fronte della quale sarà piedi 1. & mezo, & sarà Ionica. Le finestre saranno piedi 5. larghe, ma la sua altezza sarà piedi vndici, perche lo sporto della cornice rubberà quel piede. L'ordine terzo, che saranno gli torroni a i angoli sarà di piedi 15. in altezza, facendo del tutto cinque parti, vna sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le quattro parti saranno per l'altezza della colonna, la fronte della quale sarà la quarta meno della Ionica: perche questo ordine sarà Corinthio: ma per dare gran sporto alla cornice, si metteranno i modiglioni nel fregio. Questi torroni hanno la copertura Franceſe, doue che dalla cornice fin sotto il torricino vi sono piedi 15. Il torricino è largo piedi 10. & altrettanto d'altezza, oltra la sua copertura piramidale, che sarà vn triangolo perfetto sopra la cornice del secondo ordine. Per nascondere le coperture vi sarà vn parapetto: l'altezza del quale sia piedi 4.



Della parte di dentro nel cortile delle piante al Cap. 2.

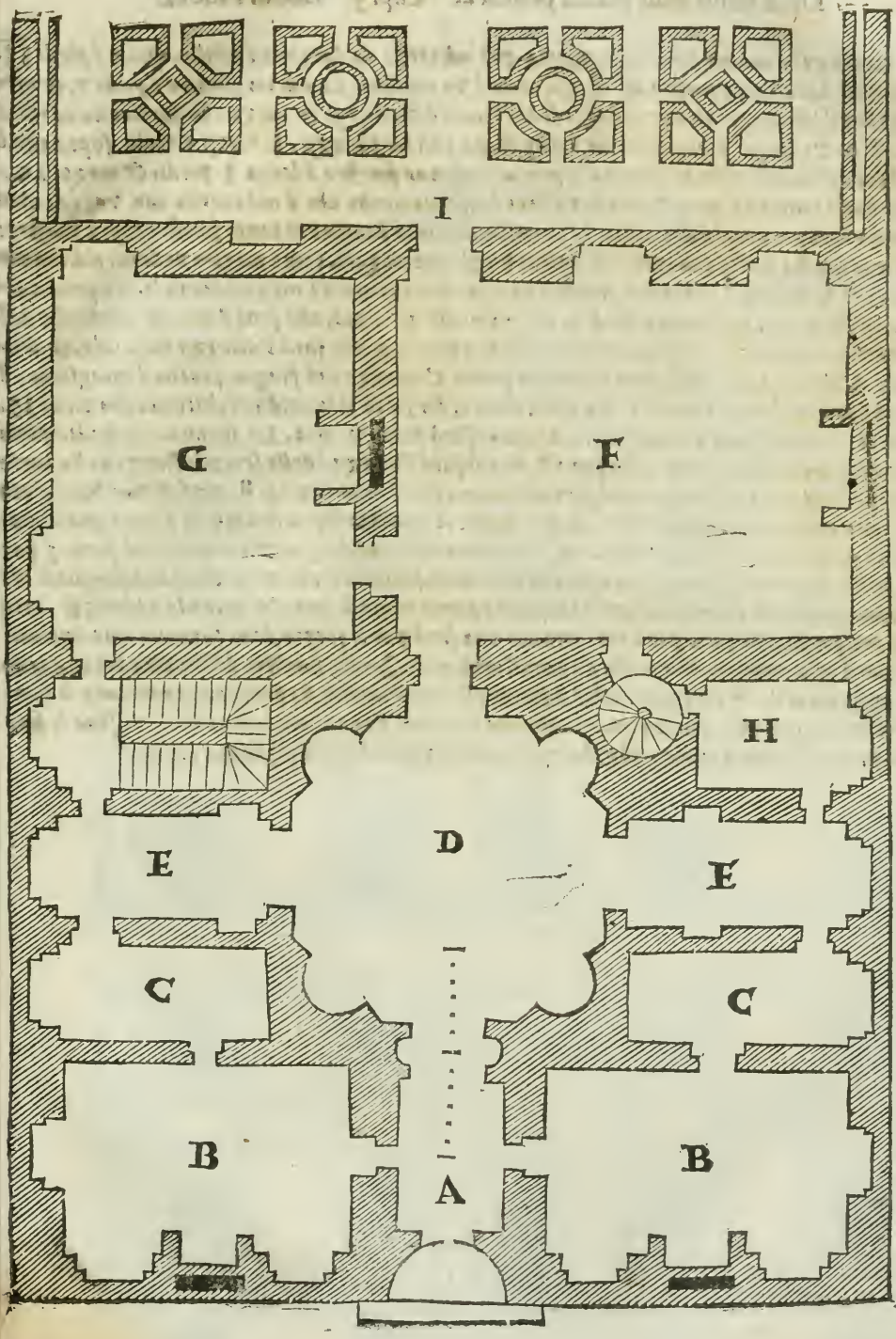
La figura quì sotto rappresenta la parte di dentro delle piante passate: doue si dimostrano ne' capi delle loggie le due torri. In vna v'è la limaca quadra segnata numero XIII. nell'altro capo v'è la cappella a num. 18. Tra le quai torri vi sono cinque archi: ciascuno è largo piedi 11. & ogni pilastro è grosso piedi 3. che sono in tutto piedi 70. & è tanto lunga ciascuna loggia. l'altezza de gli archi è piedi 20. Da sotto gli archi fin sopra la fascia è piedi tre, & la fascia sarà vn piede. Da questa fascia fin sotto l'architraue, che è l'ordine secondo, sono piedi 15. Ciascun pilastro è grosso piedi 2. & mezo, & gli archi sono mezo piede più larghi di quei di sotto. la sua altezza si dimostrerà piedi 16. nondimeno l'altezza delle loggie sarà 18. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. ciascuna. Quelle da basso saranno piedi 13. in altezza: ma la fascia che le trauersa leua via quell'altezza, & dà commodità di serrar le finestre in due partite. la porta nel mezo è larga piedi 6. & due tanto in altezza. le porticelle da i lati ciascuna è alta piedi 8. & è larga 4. le finestre del secondo ordine saranno alte piedi 9. la porta nel mezo è larga piedi 5. & alta 10. le porticelle da i lati ciascuna è larga piedi 3. & mezo, & 7. in altezza. l'architraue, fregio, & cornice son piedi 3. L'ordine terzo, che sono le torricelle, è alto in tutto piedi 15. con l'architraue, fregio, & cornice. l'altezza di tutto è piedi 3. vno l'architraue, vno il fregio, & vno la cornice. la forma de' quali si vede iui sopra in forma maggiore, & vi si veggono ancora l'architraue, il fregio, & la cornice del secondo ordine.



D'vna

D'vn particolare appartamento in vna casa in Padoua. Cap. 3.

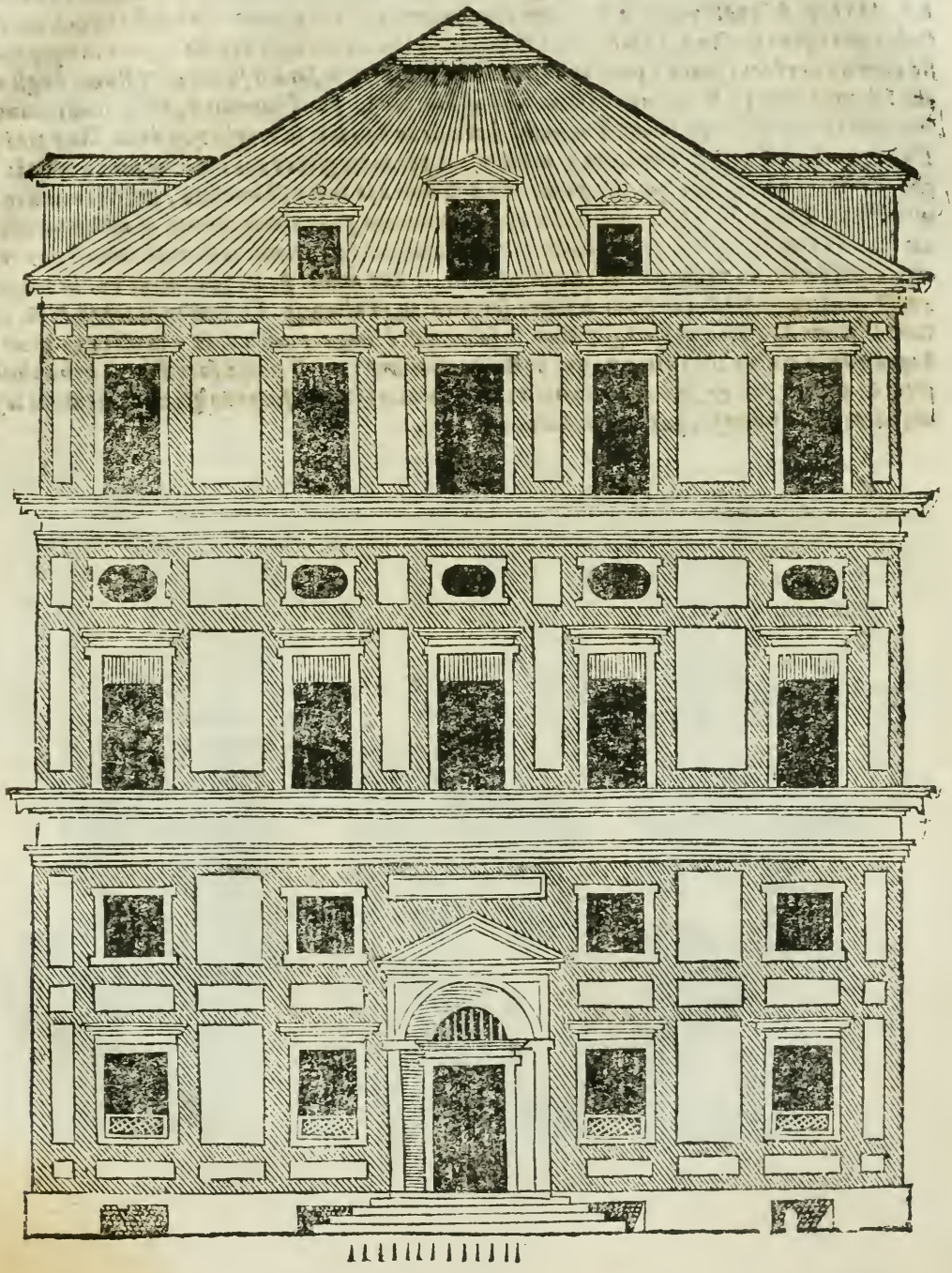
QValunque cosa, che io vedrò d'Architettura, che mi piaccia, non sarò tanto altiero delle cose mie, ch'io non la metta in questo mio libro de gli accidenti, a sodisfattione di coloro, c'hanno piacere di veder diuerse cose. Per laqual cosa ricordandomi d'hauer veduto in Padoua in Italia nella casa di Messer Luigi Cornaro vn'appartamento nell'entrar del cortile di quà dal la bella loggia: il quale il nobile gentilhuomo fece fare per le musiche, come quello che si dilettaua di tutte l'arti nobili, & virtù singolari: & massimamente dell'Architettura (come ne fà buon testimonio la bella loggia nella fronte del cortile) non ho voluto mancare di publicarne il disegno. Ella dunque è di opera Dorica il primo ordine, & di sopra di maniera Ionica, & ricchissimo d'intagli, & di statue ornata. La pianta dell'appartamento ch'io dissi è quì dauanti. Egli è il vero che i luoghi sono piccoli, ma commodi, & al proposito perche son fatti. Primieramente si monta cinque gradi ad vn'andito A. La sua lunghezza è piedi 12. & è larga piedi 6. hauendo dal destro, & sinistro lato due camere B. La lunghezza di ciascuna è piedi 17. & la larghezza è piedi 12. doue ciascuna tiene al suo seruitio vn camerino C. di piedi 12. in lunghezza, & in larghezza piedi 5. Passando l'andito s'entra nel salotto D. di forma ottogona. Il suo diametro è piedi 23. Quiui si esserciteranno le musiche, & è molto al proposito per esser forma che tende alla rotondità, & tutta voltata di mattoni, che non tengon punto d'humido. Et i quattro nicchi per la sua rotondità concaua riceuono le voci, & le ritengono. Questo salottto sarà freschissimo la state, per esser riposto dal Sole, & hauerà la luce conueniente dai due anditi E. i quali sono lunghi piedi 12. & in larghezza piedi 6. & dai quali verrà sempre vento. Passando più oltra s'entra nella saletta F. la lunghezza della quale è piedi 25. & è larga 20. & ha al suo seruitio vna camera G. di piedi 18. & 20 Euui poi vn camerino H. per lo quale monta di sopra, & così dall'altro lato v'è vna scala a ritorni: per la quale si monta, pure ad alto, & a i camerini ammezati: percioche il salotto sarà alto piedi 19. Il primo camerino sarà alto piedi 10. Il ripieno della volta è vn piede. Il camerino di sopra sarà piedi 13. in altezza. Et così son distribuiti li 19. piedi dell'altezza del salotto. Et all'vscir della saletta, s'entra in vn giardinetto delicato: la larghezza del quale non è meno di piedi 47. ma è lungo grandemente.



Della

Della faccia della pianta passata al Cap. 3. cioè in Padoua.

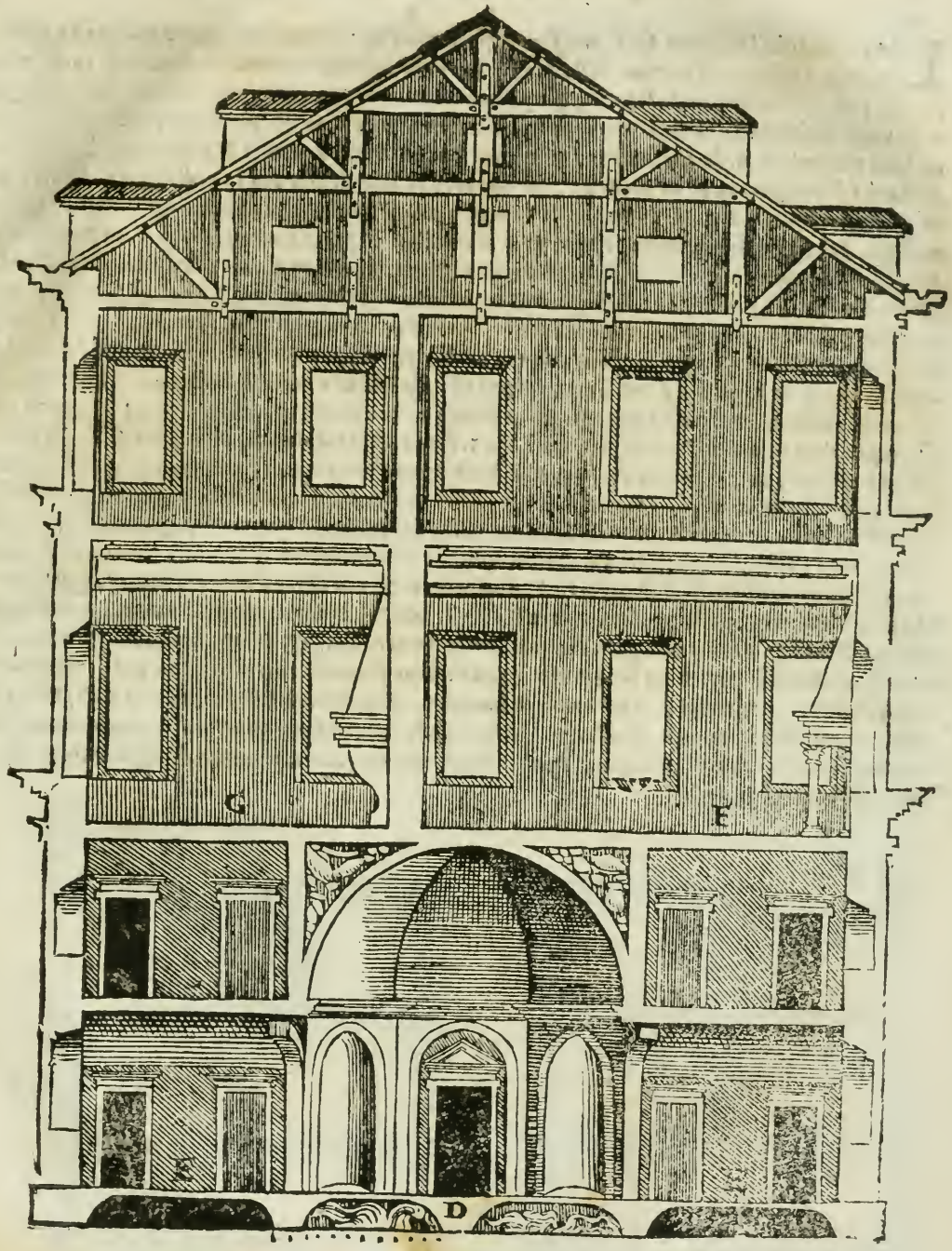
LA faccia quì dauanti serue alla pianta quì adietro: la larghezza della quale è piedi 55. Montasi dalla corte piedi 2. & mezo, aoue è vn nicchio. La cui larghezza è piedi 7. & mezo: senza le pilastrate. L'altezza sua fin sotto l'arco è piedi 13. & mezo. la porticella in esso è piedi 3. & mezo larga. L'altezza sua è duplicata alla larghezza. Il mezo circolo sopra essa è per dar luce all'andito essendo serrata la porta. Ciascuna finestra è larga 3. piedi, & mezo. Le prime da basso sono alte piedi 5. ma per essere basse, accioche chi è nel cortile non vegga entro le camere, vi sono le gelosie di pietra. Nè ti marauigliare Lettore di tante finestre sopra finestre: percioche in questa parte dauanti sono tutti i luoghi ammezati, come meglio vederai più innanti nella parte di dentro. Le seconde finestre dunque daran luce a i mezati secondi. la prima altezza sarà 10. piedi: la seconda piedi 9. & vn piede di solaio, che sono dieci: di modo che dal piano della porta, fin sotto il primo architraue son piedi 20. che sarà l'altezza della sala, & delle camere. L'altezza dell'architraue sarà vn piede. L'altezza del fregio, perche è intagliato, è piedi 2. la cornice è alta vn piede. Da essa cornice, fin sotto il secondo architraue son piedi 15. ma la parte interiore sarà ammezata. La prima sarà piedi 9. alta. La seconda sarà alta piedi 18. Aggiugne vn piede di solaio, che son 18. E così sarà l'altezza delle seconde stanze nella parte di dietro. L'altezza delle finestre del secondo ordine, sarà in luce piedi 8. ma saranno smucciate all'ingiù, per cagione del solaio che vien più basso. le finestre sopra queste in forma ouale, daran luce a i mezati di sopra. l'altezza del secondo architraue, fregio, & cornice sarà piedi 3. partita nel modo di quella di sotto. Dalla seconda cornice, fin sotto l'vltimo architraue, son piedi 11. l'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno di quei del secondo ordine; & fatto del tutto tre parti, vna sarà per l'architraue: vna sarà per il fregio, done saranno i modiglioni: l'altra si darà alla cornice. Et questa è opera Composita. Queste finestre dell'ordine terzo, saranno in altezza piedi 8. & mezo, per esser distanti assai dall'occhio. Et perche la copertura di questo appartamento ascende l'altezza del costume Italiano (onde sarà habitabile) vi sono le finestre alla Francese, per dar luce alle stanze, come si vederà nella seguente carta.



Della

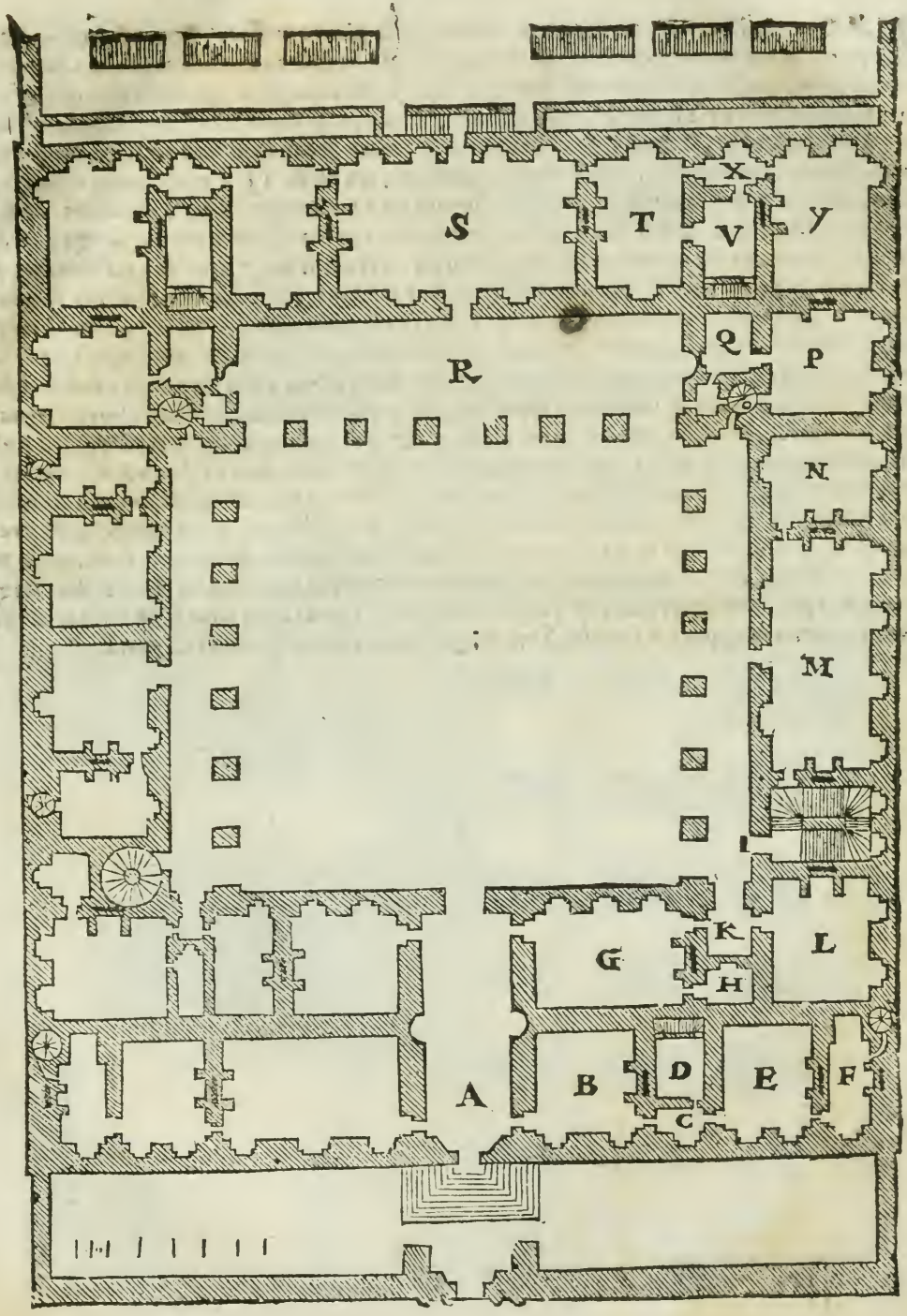
Della parte di dentro della pianta passata III. cioè in Padoua.

QVì adietro ho dimostrato la parte dauanti appartenente alla pianta passata: hora dimostrerò la parte di dentro. Ma noi c'imaginaremo d'hauer passato l'andito A. & le due camere B. & i due camerini C. d'esser giunti nella sala D. a lato della quale vi sono i due anditi E.F. da i capi de'quali viene la luce per illuminare la sala. la quale io vi dissi che la state saria fresca, per esser riposta dal Sole. Hora vi dico, che l'inuernata sarà calda, quantunque non vi sia camino per farui fuoco: perciochè sotto il pauimento vi sarà il fuoco al costume de gli antichi: di modo che gli stromenti musicali non assordiranno per l'humidità, nè si fenderanno pel violento calore del viuo fuoco. Parliamo hora delle misure. la larghezza della sala è piedi 18. L'altezza è piedi 20. & è voltata di mattoni: sì per la leggierezza, si anche per la sanità: perche i mattoni hanno in se questa proprietà di tirare a se tutta l'humidità, & riceuerla in se medesimi. Et perche a gli angoli della volta v'andaria gran riempimento di materia soda, & caricaria i fianchi delle mura: il buon gentilhuomo gli fece riempire di vasi diuersi, & voti, che tal cosa haueua veduto nelle rouine antiche. I due anditi E. F. sono piedi 12. in lunghezza, & in altezza piedi 10. Quei di sopra son piedi 9. in altezza. Le stanze di sopra F. G. dinotano la parte di dietro verso'l giardino. la saletta P. è lunga piedi 21. & è in altezza piedi 18. Sopra questo ordine v'è l'altezza del costume Italiano: vi si potrà fare stanze habitabili, di piedi 6. d'altezza: & sopra essi granai vi sarà vn'altro solaio, facendo gli armamenti di legnami, parte alla Francese, parte al costume Italiano.


G
E
D

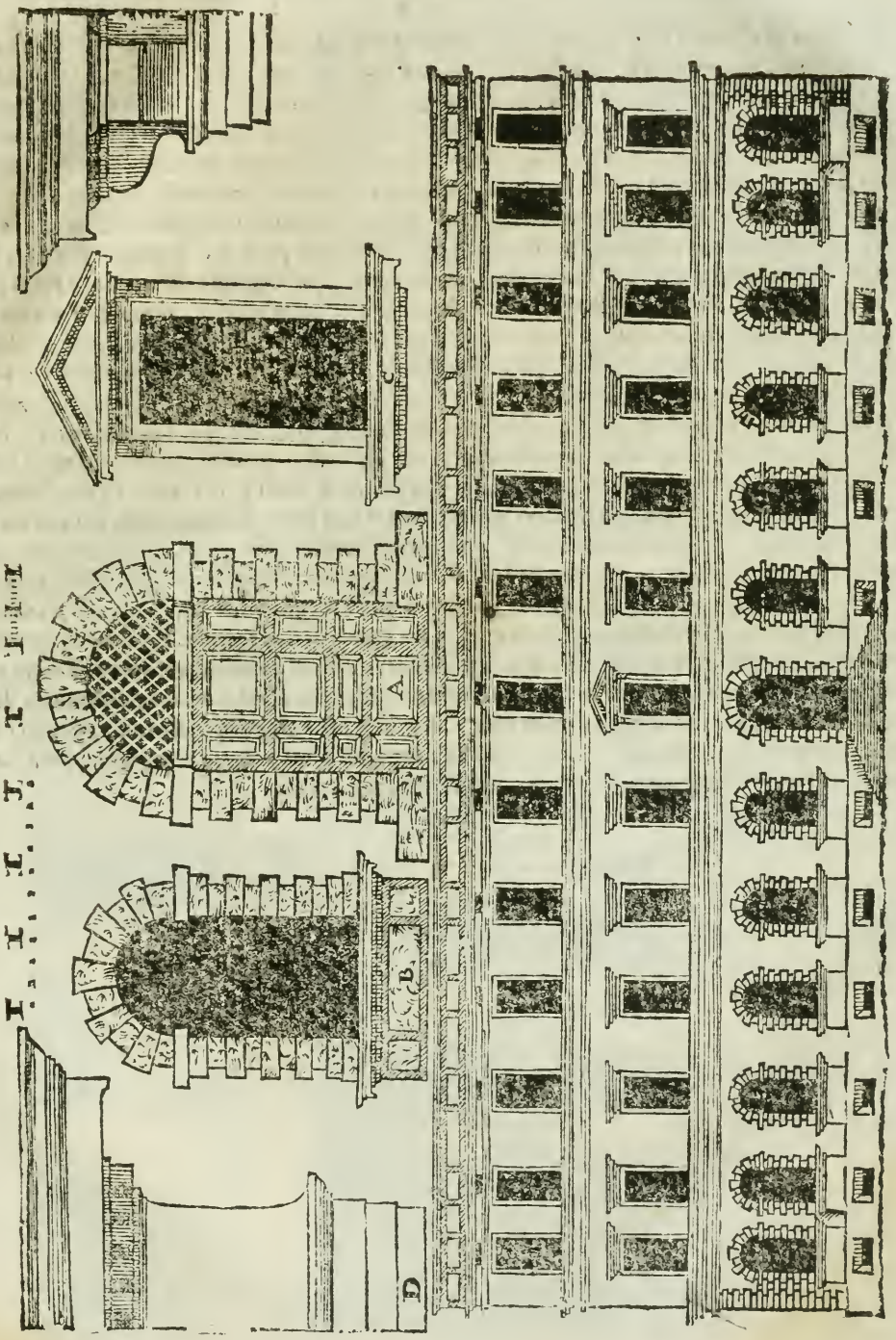
Di vna grande habitatione. Cap. quarto, casa 4.

LA presente habitatione sarà per fare alla campagna: & anche si potrà fare nella città in quei luoghi spatiosi lontani dalle piazze: perche le stanze prendono la luce di fuori intorno alla casa. Primieramente si presuppone dauanti la casa vn cortile di quadrato perfetto, quanto è lunga la faccia della casa. Dal qual cortile si monterà piedi 5. per vna scala da tre lati: doue sarà vn'andito A. la sua lunhgezza è piedi 34. & è largo piedi 18. Dal destro lato dall'entrata v'è l'anticamera B. di piedi 25. per quadro. A lato di essa per lo passaggio C. s'entra nella guardarobba D. di piedi dodici, & 15. la quale sarà ammezata. Et per essa s'entra nella camera E. della grandezza della prima, & è al seruitio d'essa la dietrocamera F. di piedi 12. & 16. il netto: perche v'è nel capo la posta del letto, & sarà ammezata. Dall'altro capo dell'andito v'è vna vscita K. per la quale si passa alla camera L. di piedi 25. & 30. Della vscita K. s'entra nella loggia. Nel capo d'essa ci è la scala I. Nel mezo della loggia v'è la sala M. piedi 25. larga, & è lunga 56. Nel capo di essa v'è la camera N. di piedi 25. per vn lato, & di 21. per l'altro. Nel l'altro capo della loggia v'è vna limaca O. per essa si passa alla camera P. di piedi 25. per quadro, hauendo al suo seruitio vn camerino Q. di piedi 12. & 20. & sarà ammezato. Vscendo di questi luoghi s'entra nella gran loggia R. piedi 25. larga, & 104. lunga. Se questa si vorrà fare in volta di pietra, ne seguiterà due cose non belle: vna che la volta sarà nana: cioè schiacciata: l'altra, che ci vorranno le chiani di ferro. Et però io loderia si mettessero pel trauerso trani armati di rouere, o di larice, secondo la commodità del paese. Di questa si possa nella sala S. piedi 30. larga, & 60. lunga. In un capo di essa v'è l'anticamera T. piedi 25. lunga, & larga 20. Al seruitio di questa è la camera V. di piedi 12. & 20. della quale per lo passaggio X. s'entra nella camera Y. piedi 30. lunga, & 25. larga. All'vscir della sala si scende nel giardino, per la scala Z. ai lati della quale sono due banchette da uerdura, & sotto essa scala sarà la porta principale per discendere a i luoghi sotterranei: doue saranno tutte l'officine pel seruitio della casa, se'l sito lo comportarà. E per tutte le limache, e principalmente per la scala I. si potrà scendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato di questa casa ui sono altrettanti appartamenti: ma uariati alquanto. I piedi con i quali è fatta questa pianta sono nel cortile, & ogni tramito da un punto all'altro è piedi 6.


X
S
T
V
Y
Q
P
R
N
M
K
L
G
H
A
B
D
E
F
C

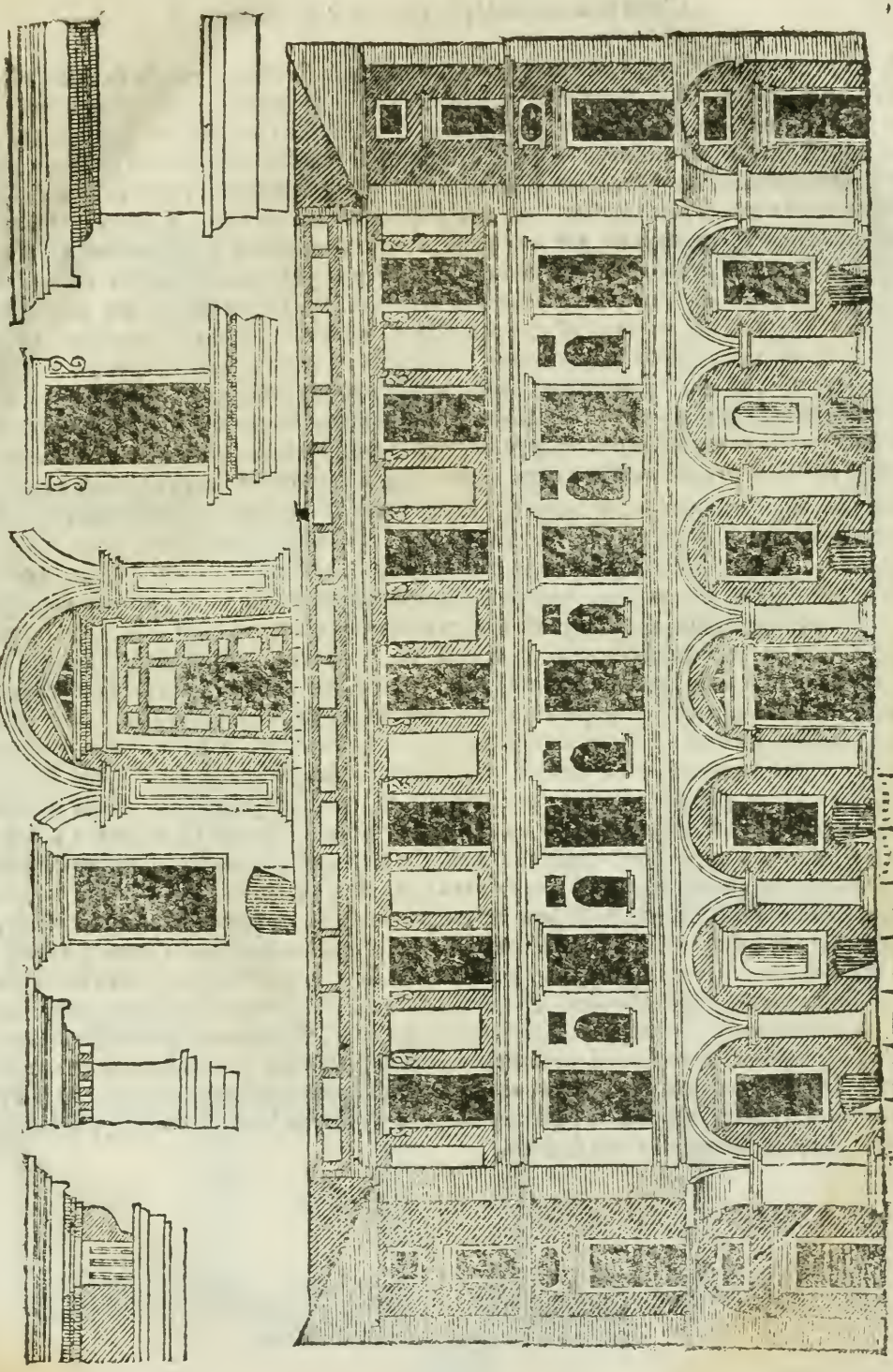
Della parte dauanti della quarta casa al Cap. 4.

LA figura quì sotto dinota la faccia dauanti della pianta passata. Prima si monta piedi cinque al piano di tutto l'edificio: perche sotto esso vi sono tutte l'officine della casa. Dal piano della scala fin sotto il primo architraue vi sono piedi 20. Esso architraue, il fregio, & la cornice sono d'altezza piedi cinque. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 16. L'architraue, il fregio, & la cornice dell'ordine secondo sono in altezza piedi quattro. Dalla seconda cornice, fin sotto il terzo architraue, son piedi 13. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi tre in altezza. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere i tetti, l'altezza del quale sarà cinque piedi. la larghezza della porta è piedi otto. L'altezza sarà piedi 16. Ma l'apertura di legname sarà sotto la fascia: perche il mezo circolo sarà ferrato. la larghezza delle prime finestre è piedi sei. L'altezza è piedi 12. le seconde finestre son larghe piedi cinque. l'altezza loro è piedi vndici, & più: perche lo sporto della cornice ruba quel piede. Le terze finestre sono medesimamente larghe piedi cinque, ma sono in altezza piedi 12. per la maggior lontananza, & per lo sporto, perche tornano tutte d'vna altezza alla sua debita distantia. le cinque figure sopra la facciata s'appartengono a essa facciata. Quella nel mezo segnata A. dinota la porta, l'ornato suo è di opera Rustica, & così la porta di legno sarà d'opera Rustica, per accompagnare la pietra. la grata di sopra nel mezo tondo sarà di ferro ben forte, & sarà ancora vetriata. la segnata B. significa una delle finestre da basso, le quali sono pure d'opera Rustica ornata. la segnata C. rappresenta la finestra di mezo, laquale è più ornata dell'altre, per hauere il frontespicio, & le mensole: & l'altre esser più semplici. la segnata D. dinota la prima cornice, il fregio, & l'architraue, & del medesimo ordine sarà la seconda. Ma l'ordine terzo segnato E. è per l'ordine di sopra, & è opera Composita. I piedi, con i quali son fatte le cinque figure in forma maggiore, a fine che siano meglio intese, sono al piede della porta.


A
B
C
D

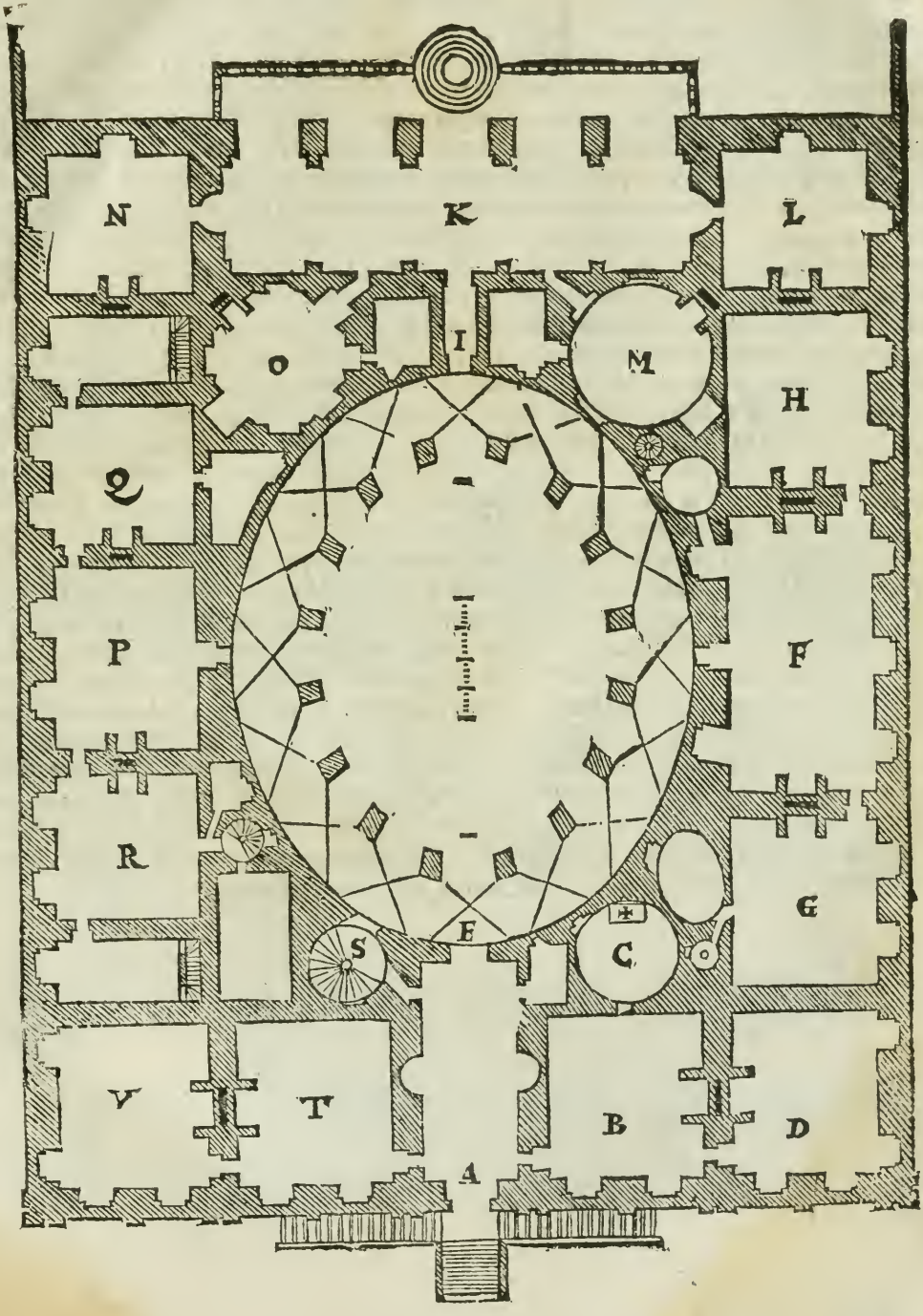
Della parte di dentro della quarta casa al Cap. 4.

LA figura quì sotto a basso rappresenta la porta di dentro nel cortile, doue si vede la fronte della loggia maggiore, & i capi delle loggie da i lati. la larghezza d'vn'arco fra i pilastri è p ed: 12 l'altezza sua è piedi 20. la fronte d'vn pilastro è piedi tre, ma per li lati sono piedi cinque. la larghezza della porta di mezo è piedi otto. l'altezza sua è piedi 14. & è diminuita nel la sommità la quartadecima parte, come dice Vitruuio della Dorica, & della Ionica. la larghezza delle finestre è piedi cinque. l'altezza è piedi 10. così le due porticelle ne'capi delle loggie sono dell'istessa grandezza. l'architraue, fregio. & cornice son piedi quattro & mezo in altezza. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 15. Sopra la gran loggia vi sarà vna sala: ma così copiosa di lumi, che seruirà per loggia. Ogni finestra è larga piedi sei, & in altezza piedi 12. Fra le finestre grandi vi saranno dell'altre minori, sì per più ornamento, sì anche per augumentare la luce. Sopra i capi delle loggie vi saranno le medesime porticelle. Questo è quanto all'ordine secondo. I corniciamenti del secondo ordine saranno diminuiti la quarta parte de i primi. la larghezza delle finestre dell'ordine terzo è piedi cinque. l'altezza loro sarà piedi 12. che per la lunga distanza si mostreranno di doppia altezza. l'architraue, il fregio, & la cornice del terzo ordine saranno diminuiti del secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà il parapetto, per nascondere i tetti. l'altezza sua sarà piedi 5. le cinque figure, lequali son sopra le cornici, sono membri particolari appartenenti alla parte dauanti della medesima di sotto, & la porta nel mezo fra i due pilastri si vede espressamente esser quella sotto la loggia da basso: ma è in forma alquanto maggiore, perche sia meglio intesa. Et così i pilastri della loggia. Le due finestre da i lati, vna si è per le prime finestre sotto la loggia, l'altra serue per le finestre dell'ordine terzo. I tre corniciamenti seruono per li tre ordini della facciata. Il primo in forma maggiore serue per l'ordine primo, di che l'altezza del tutto è piedi quattro, & mezo. l'altro minore diminuito da quello la quarta parte, è per l'ordine secondo. L'altro minore diminuito dal secondo la quarta parte, sarà per l'ordine terzo: il quale sarà d'opera bastarda, essendo i modiglioni nel fregio: & questo riuscirà bene, per la lunga distanza, che i tre membri, cioè l'architraue, il fregio, & la cornice, si dimostreranno vn cornicione.



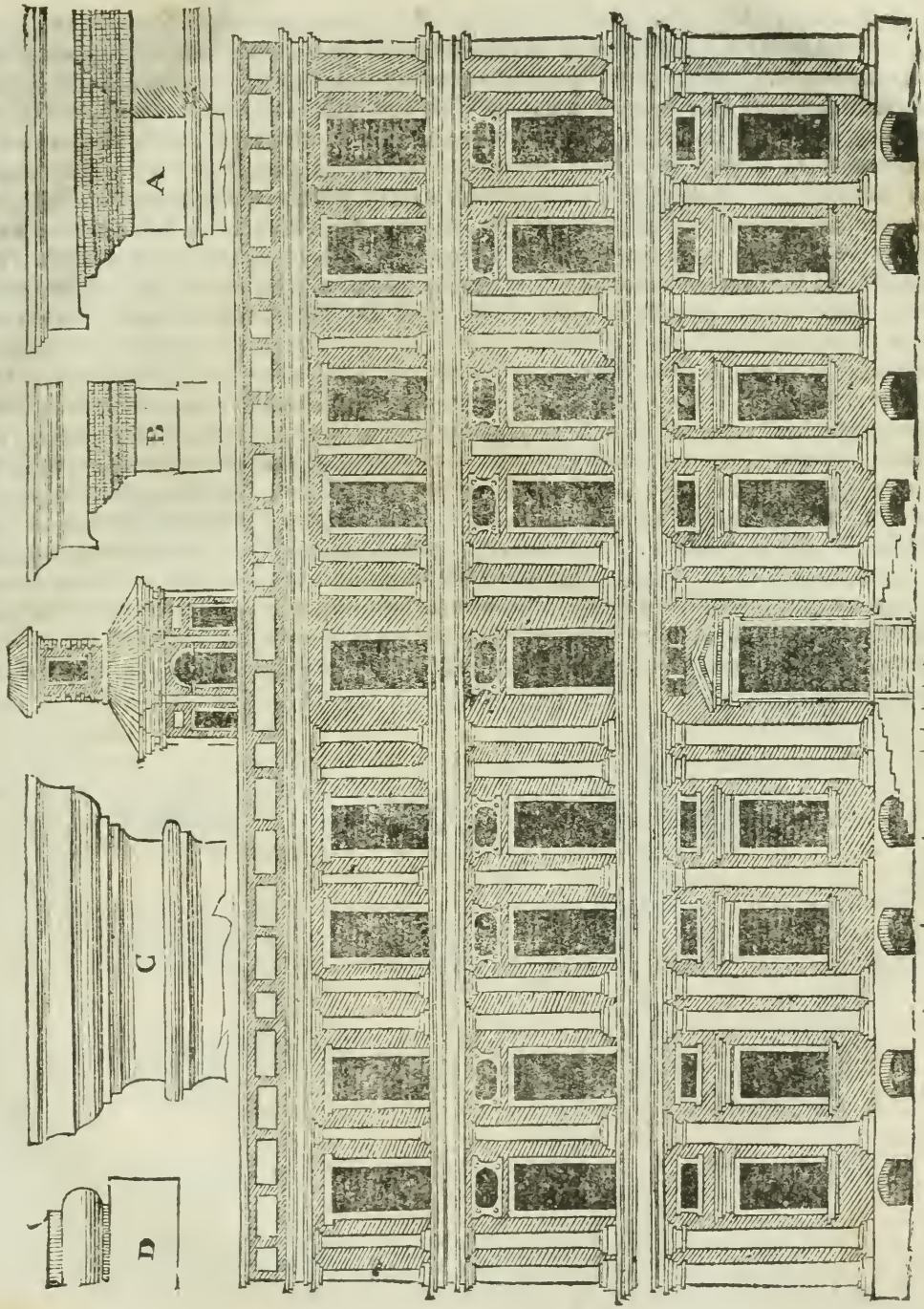
D'vna cosa notabile per fare alla villa numero 5.

LA presente casa si potrà fare in ogni luogo pur ch'ella sia isolata, perche da tutte le bande si prende la luce. Ma se alla villa si hauerà da fare, si presuppone dauanti la casa vn cortile per ogni lato quanto è lunga la faccia della casa, & anche se a i lati della casa ci saranno due giardinetti segretti cinti di mura, ò di fossi larghi, & profondi, la casa hauerà più bello aspetto, & l'habitationi da i lati goderanno della veduta di quei giardini. Dal piano dunque del cortile si monterà al piano di tutta la casa, per vna scala da tre lati da i lati, si salirà per una scala piana da caualli, & dauanti per una scala a gradi si monterà a giatamente all'altezza di piedi 5. doue è la porta principale della casa, dentro la quale sarà vn'andito 15. piedi largo, & 36. lungo: a lato al quale v'è vna anticamera di piedi 27. per vn lato, & due piedi meno per l'altro, & è segnata B. A lato ad essa v'è vna capella ritonda: Il diametro suo è piedi 18. & è segnata C. Doppò l'anticamera v'è la camera D. di piedi 27. per vn lato, & per vn lato, & due piedi meno per l'altro. Nel mezo dell'andito vi sono due nicchij, i quali non son fuori di proposito, perciochè in ciascuno vi capiranno commondamente sei persone senza impedire chi passa, nè per questo la muraglia sarà men forte. Nell'altro angolo dell'andito v'è vn camerino pe'l portiero, & all'vscire dell'andito s'entra in vna loggia E. piedi 10. larga, laquale circonda vn cortile ouale piedi 50. largo, & lungo 67. Li pilastri delle logie sono in fronte piedi tre, & per fianco piedi quattro & mezo. Nel mezo della loggia dal destro lato v'è vna sala F. piedi 25. larga, & 48. lunga, che ha in vno de capi vna camera G. di piedi 25. & 27. Dall'altro capo v'è vn'altra della medesima misura, segnata H. Ritornando nella loggia, & passando più oltra, si troua vn passaggio segnato I. del quale s'entra in vna loggia K. piedi 20. larga, & lunga piedi 76. che ha da i capi due camere L. N. di piedi 24. per quadro ciascuna. Et Poi in essa loggia vna camera di forma ritonda segnata M. di piedi 24. per diametro, nella quale è fuori del circolo la posta del letto, & del fuoco, & è al seruitio suo vn camerino di piedi 10. & 13. Euui dall'altra lato vn'altra camera segnata O. di forma ottogona, con la posta del letto, & d'vn lettuccio. Il suo diametro è piedi uintido. & è al seruitio suo vn camerino di piedi 10. & tredece Venendo in quà dall'altro lato per la loggia, nel mezo di essa ci è vna saletta segnata P. piedi 24. larga, & 30. lunga, che ha in vn de'lati vna camera segnata Q. di piedi 24. per quadro; al seruitio di questa è vn camerino di piedi 11. largo, & 20. lungo, il quale sarà ammezato. Dall'altro lato della saletta v'è vna camera R. di piedi 24. per quadro, & ha al suo seruitio vn camerino di piedi 11. & 20 & sarà ammezato: ma v'è ancor vn piccolo camerino di piedi sei, & noue; et vn'altro maggiore di piedi 12. largo. & 20. lungo, i quali s'ammezaranno. Venendo più quà v'è la scala principale segnata S. Il diametro suo è piedi 13. doue la larghezza del montare viene ad essere sei piedi, & per essa si scende alle stanze sotterranee, doue saranno cantine, cucine, tinelli, saluarobe, dispense, stanze da legne, & in somma tutte le seruitù pel bisogno della casa. Anzi vi si potrà far stalle, facendo la scesa della limaca dolce, & piana. Per la limaca si ritorna nell'andito doue si truoua all'entrar della porta l'anticamera T. di piedi 25. per ciascun lato. Dipoi v'è la camera segnata V. della medesima misura. Et questo sarà bastevole quanto alla pianta, la quale è quà dauanti.


N
K
L
O
I
M
H
Q
P
F
R
G
S
E
C
V
T
B
D
A

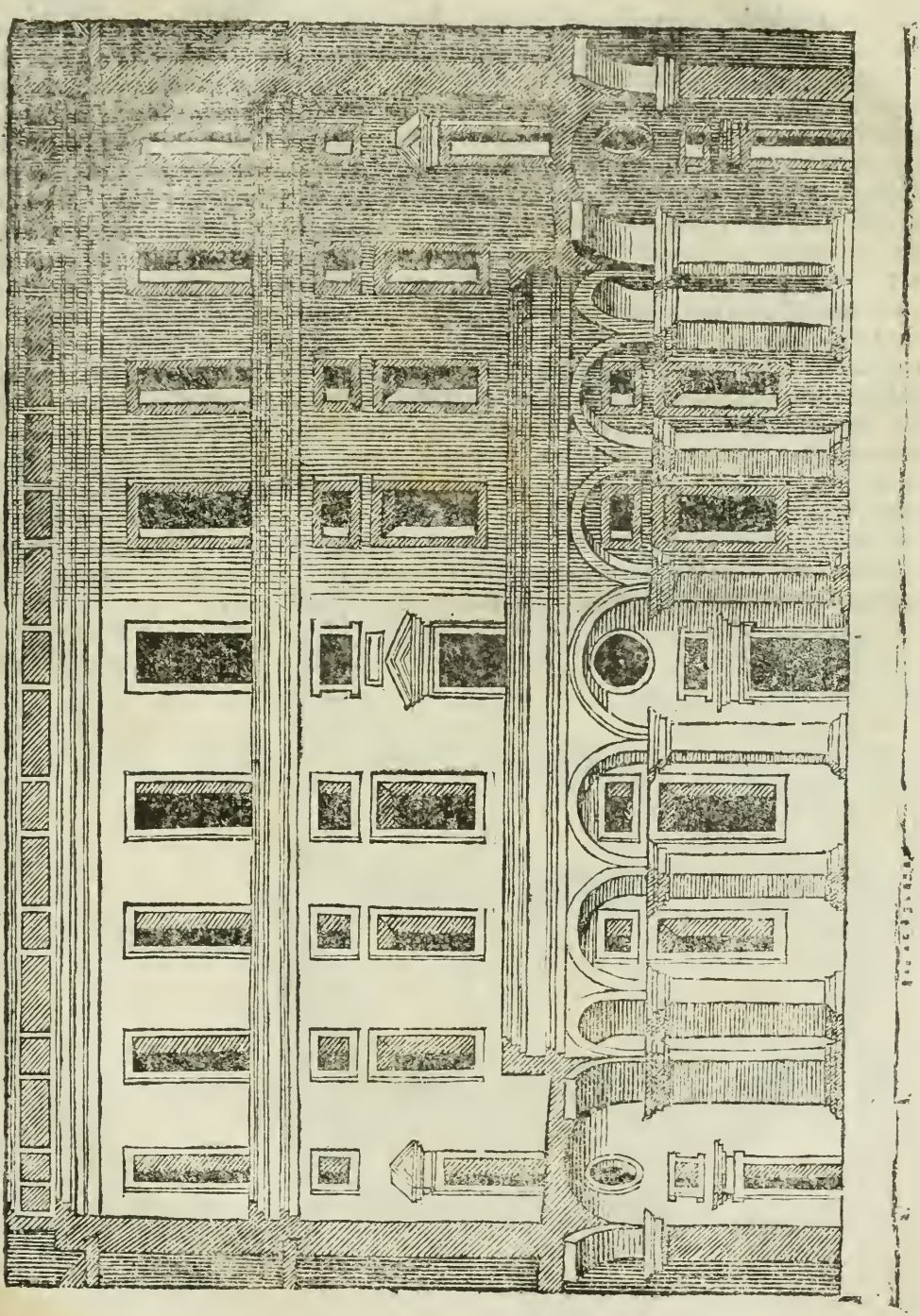
Della facciata dalla quinta casa la numero 5

Gli edificij che si fanno dentro della città, massimamente ne' luoghi nobili si conuiene essi uare vna certa maestà honorata, con ornamenti graui, & modesti, secondo però il grado del padrone di essa fabrica. Ma in quelli che si fanno alla villa, o pur nella città ne' luoghi aperti, si può ben pigliar qualche licenza: ma osseruar sempre parità, & proportione in tutte le cose. Nè vi paia discordia, benigni Lettori, di quei pilastri binati, & di quelli soli, perciochè la compartitione delle finestre, accompagnate & distribuite alla commodità delle stanze di dentro, ha comportato questa discordia concordante. Nè vi marauigliate di quella elenation di mezo sopra il tetto: percioche cotai cose riescono bene alla campagna, massimamente di lontano, & seruono per torre da scoprire il paese, perche il torricino si truoua alto da terra piedi 96. senza la piramide sua, che è la copertura. Nè anche vi douete marauigliare che questa fabrica sia à tre ordini, essendo massimamente tutte le officine sotto terra, che questo non è senza ragione: perche essendo la faccia così larga, ella sarebbe nana, hauendo due ordini solamente. Ma veniamo hora alle misure. Montasi primieramente al piano di tutta la casa piedi cinque per lo meno: percioche (come s'è detto) tutte le officine saranno sotto questo piano, dal qual fin sotto il primo architraue, è piedi 24. l'architraue, fregio, & cornice son piedi cinque. Da essa cornice fin'al secondo architraue u'è piedi 16. & mezo. l'architraue, fregio, & cornice del secondo ordine è diminuito dal primo la quarta parte. Da essa cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 13. Et esso architraue, fregio, & cornice son diminuiti dal secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere le coperture non meno di piedi cinque in altezza. Nel mezo della faccia sopra l'vltima cornice sarà vna elenatione a modo di torre di piedi 15. in altezza, senza l'architraue, fregio, & cornice, il tutto sarà la quarta parte minore di quei dell'ordine terzo. Sopra di questa, oltra la copertura, sarà un torricino di otto piedi in altezza, & hauerà la sua copertura, come una piramide d'vn triangolo d'eguali lati. Questo è quãto all'altezza. Ritorniamo hor da basso a dir della porta, delle finestre, e delle colonne. l'apertura della porta è piedi 9. larga, e due larghezze è l'altezza sua. le colonne sono in fronte piedi tre. le finestre sono larghe sei piedi, & 12. in altezza. le finestre dell'ordine secondo son della medesima larghezza, ma di piedi 13. in altezza per la lunga distanza. le colonne saranno in fronte la quarta parte minori delle prime. Le finestre dell'ordine terzo saranno in altezza piedi 14. perche lo sporto della cornice ne roba quei due piedi, & le colonne saranno in fronte la quarta parte meno delle seconde. le finestrelle sopra le gran finestre, sono per dar luce alli mezati & doue non saranno mezati, elle augumenteranno la luce alle stanze. Et se altre misure saranno scordate, i piedi sotto la facciata suppliranno.


A
B
C
D

Della parte di dentro della quinta casa, del cortile ouale.

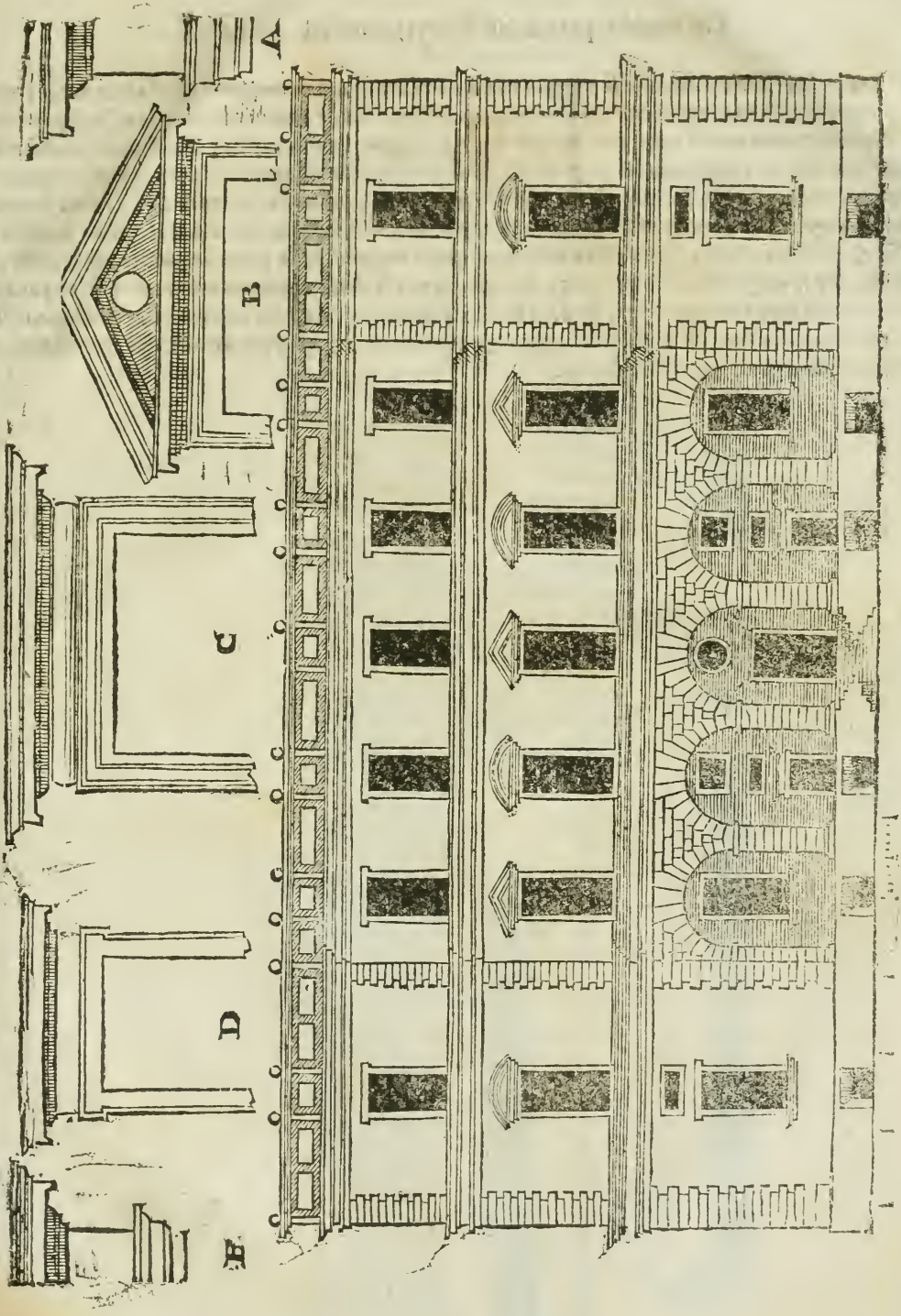
LA figura quì a basso dinota la parte di dentro della quinta casa, cioè del cortile ouale, con le sue loggie intorno, il qual cortile si dimostra per la lunga, come s'egli fosse segnato per mezo. Della lunghezza, & larghezza sua s'è detto nella pianta: ma diremo hora dell'altezze, & anche delle larghezze nel primo archo, per essere in faccia, & così della porta, & delle finestre di mezo: par che di tutte l'altre parti si perde la misura, per essere in iscorcio. Diremo dunque dell'arco di mezo, il quale fra i due pilastri è piedi 10. in larghezza, & l'altezza sua è duplicata alla larghezza. Ciascun pilastro è in fronte piedi tre, & per fianco è piedi quattro. Il suo capitello è per la metà della grossezza del pilastro, che è vn piede & mezo. la base è alta vn piedi. la porticella di mezo è piedi quatro larga, & due tanto in altezza, & così sono le due da i capi. le finestre da i lati sono della medesima larghezza, & sono vn piede in altezza: ma sono smucciate all'ingiù di sopra, & di sotto. Le finestrelle che ui sono sopra, daranno luce ad alcuni mezati, & la finestra sopra la porta dà luce all'andito: gli occhi dan luce al mezato sopra l'andito. Sopra a queste loggie si potriano fare le sopra loggie, & sopra le seconde loggie farui poi il terrazzo scoperto, ma saria maggior spesa, & il cortile saria più oscuro, & anche le stanze del secondo solaio sariano malenconiche: per la qual cosa ho fatto il terrazzo sopra le prime loggie: ma deuesi far pendente, & di buonissima struttura. Da i sotto archi alla sommità del parappetto vi sono piedi sei. le porticelle, & le finestre sono come quelle da basso. Dal piano del terrazzo fin sotto l'architraue sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le stanze principali: & le mediocri, & le picciole s'ammezaranno. Il secondo architraue, il fregio, & la cornice saranno alti la quarta parte meno de i primi corniciamenti. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo, sono piedi 12. & esso architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno dell'ordine secondo: sopra la qual cornice sarà il parapetto, che nasconde le coperture. l'altezza del quale sia piedi 5. per lo meno. le finestre dell'ordine terzo son larghe piedi quattro. l'altezza loro sarà piedi noue.



Della

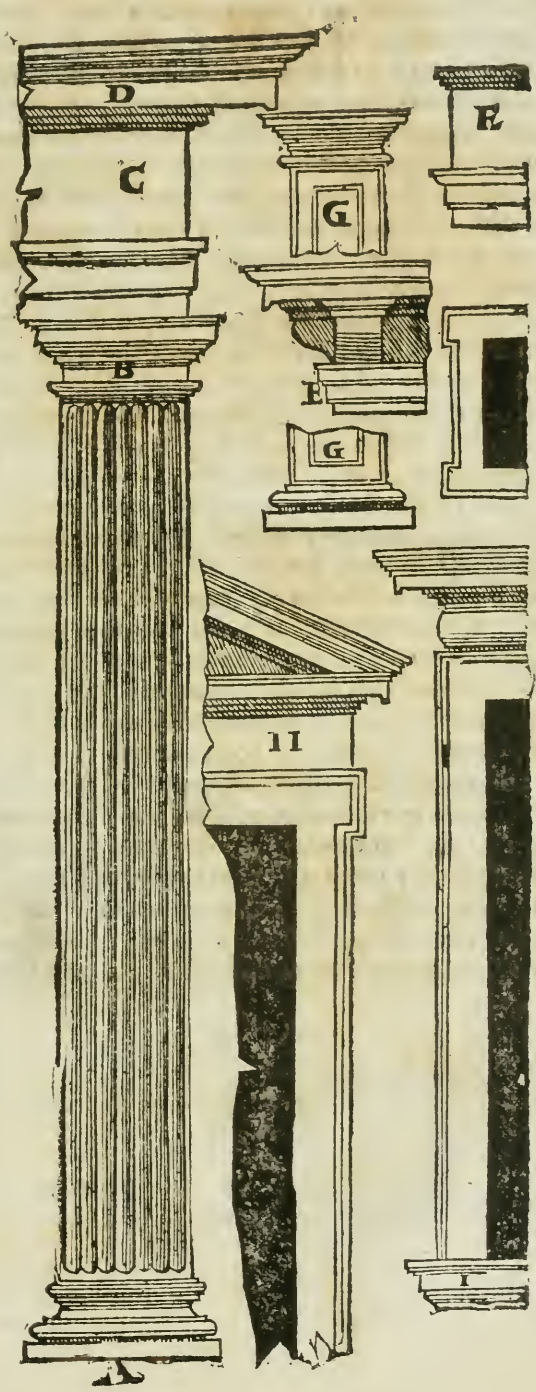
Della parte di dietro della quinta casa.

LA figura quì a basso, rappresenta la parte di dietro della quinta casa, laquale è alta dal giardino come quella dinanzi al cortile, alla quale altezza si monta per vna scala tonda la metà di fuori nel cortile, & la metà di dentro, ha vn lastricato intorno, il quale vi sono i parapetti a balaustri: ma non si veggono nella figura, per non impedire la loggia, la quale è alta dal giardino piedi cinque. la larghezza d'vn'arco è piedi vndici, & mezo. L'altezza è piedi 18. La fronte d'vn pilastro è piedi quattro. Il colmo di mezo l'arco è piedi quattro in altezza, che sono piedi 22. & questa è l'altezza della loggia. L'architraue, il fregio, & la cornice sono piedi cinque in altezza. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue sono piedi 17. L'architraue, fregio, & cornice sono minori del primo ordine la quarta parte. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 12. Il qual architraue co'l fregio, & cornice, sono minori del secondo la quarta parte. Sopra la cornice per nascondere il tetto sarà vn parapetto. L'altezza del quale è piedi cinque. Sotto la loggia v'è vna porta nel mezo piedi cinque larga, & due larghezze è l'altezza sua. Da i lati vi sono due porticelle piedi tre larghe, & sei alte. Le quattro finestre da i lati ciascuna è larga piedi cinque, & alta 12. le finestre dell'ordine secondo sono della medesima misura. Quelle dell'ordine terzo sono vn piede manco in altezza. Le cinque figure sopra la casa sono membri particolari appartenenti a essa faccia. la prima segnata A. serue per l'ordine primo. la seconda segnata B. serue per l'ornamento delle finestre dell'ordine secondo: ma saran poi variate, come dinotano le più piccole nella faccia. la figura terza è per l'ornamento della porta di mezo sotto la loggia, & è segnata C. la figura segnata D. serue per vna delle porticelle sotto la loggia. I corniciamenti segnati E, son quelli dell'ordine secondo. Quelli dell'ordine terzo sarà bene che siano d'opera Composita, diminniti da questi la quarta parte.


A
B
C
D
E

De' membri particolari appartenenti alla quinta casa.

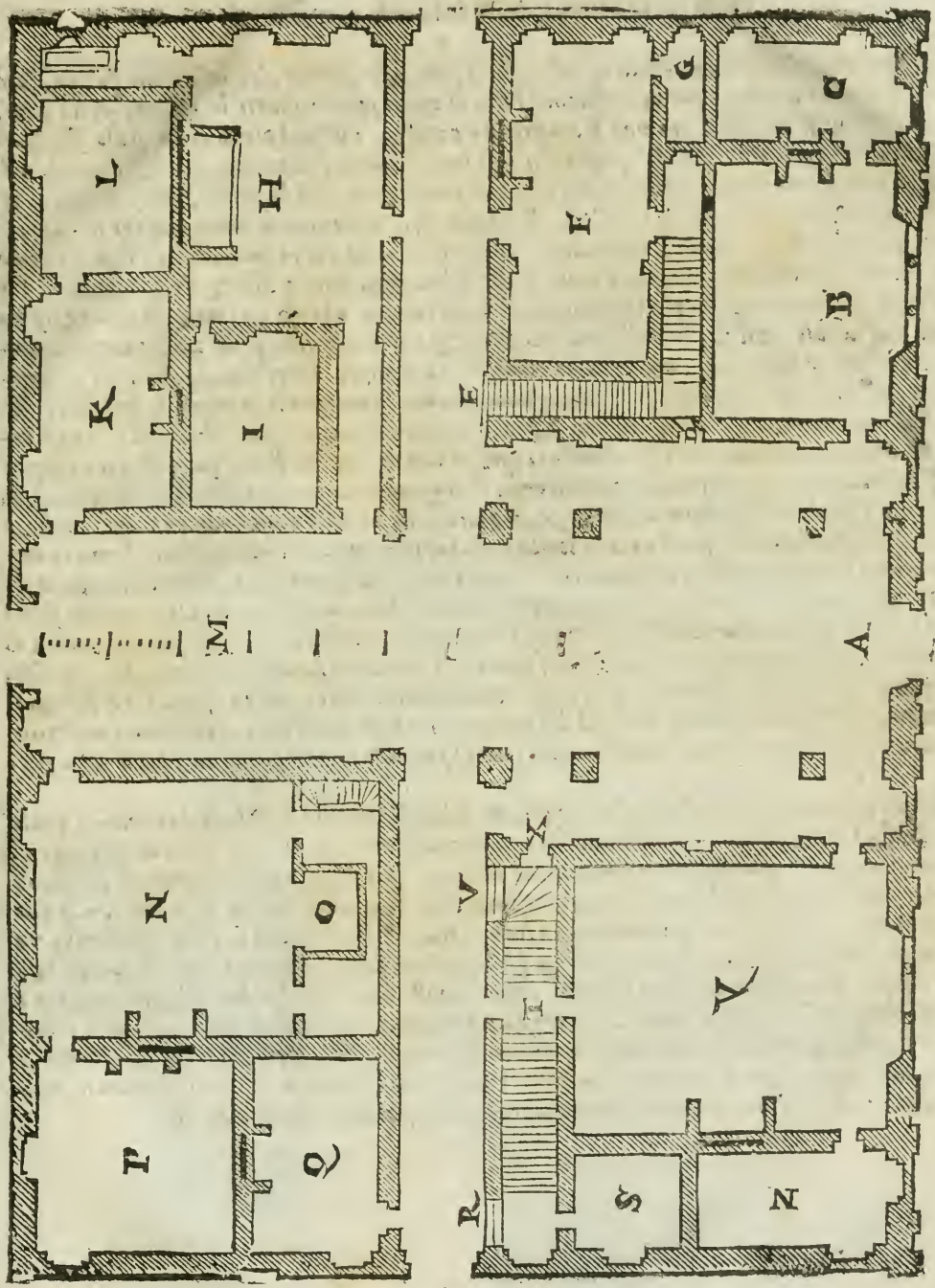
I membri particolari, che si veggono quà dauanti, s'appartengono alla faccia della quinta casa. la colonna segnata A. serue per vna delle colonne piane, che sono in essa faccia: cioè dell'ordine primo così il capitello segnato B. & il fregio C. & la cornice D. son tutti membri del primo ordine. Li corniciamenti segnati E. sono per l'ordine secondo. li corniciamenti segnati F. seno per l'ordine terzo. La base, & il capitello segnati G. sono per le colonne dell'ordine secondo. la porta segnata H. serue per la porta principale. la finestra segnata I. è per le prime finestre da basso, & v'è sopra la sua finestrella bastarda: li quali membri sono proportionatamente fatti con li piedi, che si veggono quì a lato alla colonna, laquale di nuouo brieuemente dirò le misure. Ella è di piedi tre in larghezza, & alta piedi 24 con la base, & il capitello. l'architraue, il fregio, & la cornice sono sei piedi in altezza, & così trouarete gli altri membri proportionati, & conformi alla descrittione della faccia.



D'vna

D'vn'altra casa notabile per fare alla villa Cap. 6.

IO dissi nella epistola a i Lettori, che trouando cosa che mi piaccia d'altro Architettore, non mancherei metterla sù questo mio settimo libro, per la qual cosa cercando fra le mie carte, io trouai la pianta, & i diritti d'vna casa per fare alla villa, la quale, fece già vn mio discepolo ad vn gentilhuomo Venetiano per fare a vna sua villa. Questa tanto m'è paciuta, che io ho voluto metterla quiui per la sesta habitatione. la pianta della quale è quì di sotto, & ha quattro entrate, poste alli quattro venti principali, secondo che il sito si trouarà. Io voglio sempre che le mie case siano alte sopra terra al liuello dell'occhio per lo meno. Quiui s'entra nell'andito A. la larghezza del quale è piedi 36. & è così per la lunghezza: ma perche per la troppa larghezza i trani non sostenerebbono il solaio, vi sono le quattro colonne quadre per sostener li trani. Nell'angolo dell'andito a man sinistra v'è vna camera B. di piedi 18. & 24. con la sua rietrocamera C. di piedi 10. & 18. Andando per l'andito più auanti v'è vna porticella, che per sotto la scala scende alle cantine, & è segnata D. Fuori dell'andito volgendosi a questa mano nell'andito, che incrocia l'andito predetto, si truoua vna scala E. Passando più auanti v'è la camera F. di piedi 15. & 20. di netto: ma v'è di vantaggio la posta d'vn letto, & euui vn camerino G. All'incontro di questa ci è la cucina H. di piedi 18. & 20. & v'è in vn'angolo l'acquaio, altri lo dicono scaffa, altri secchiaio. Nell'altro angolo v'è la salmarebba I. & nell'altro angolo v'è vn'andito, pe'l quale si passa coperto dall'andito commune, la lunghezza del quale è piedi 92. Volgendosi pure a man sinistra si truoua vna camera K. di piedi 13. & 20 con la sua rietrocamera L. di piedi 13. & 16. Dipoi s'entra nel portico M. di piedi 20. & 32. Questo serue per loggia, & è riposto dal rimanente della casa. Di questo s'entra nella camera N. il netto del la quale è piedi 24. oltra la posta del letto O. Alli lati della quale sono due camere, ma ne i diritti ne dimostrerò la forma più chiaramente; perche cotali camere son molto commode. Al seruitio di questa camera v'è la rietrocamera P. di piedi 18. per quadro. Venendo in quà per l'andito, presso a vna porta v'è vna camera Q. di piedi 12. & 18. All'incontro di questa u'è vno vscio R. per lo quale sotto vna scala si passa al camerino S. Venendo più quà per l'andito sotto vn riposo T. v'è vn camerino, ma di poca luce. Dipoi v'è la scala V. per la quale si monta di sopra. Euui più quà la porticella X. doue ci è vn camerino. Più quà nell'angolo dell'andito v'è vn salotto Y. piedi 30. lungo, & 25. largo, al seruitio del quale è il camerino Z. di piedi 9. & 18. Alcuni dubiteranno, che questa casa non sia ben luminosa nel mezo, per la gran lunghezza dell'andito. Di questo non è da dubitare, perche le porte saranno tutto il giorno aperte: oltra che vi saranno le finestre sopra esso. Poi queste habitationi son fatte per habitarui la state. Di che questa sarà freschissima, & le parti di mezo riposte dal sole. Et se'l sito lo comporterà, tutte l'officine saranno sotteranee. Nè voglio quì celare il nome dell'Architettore, il quale si addimanda frate Valerio da Lendennara, dell'Ordine di Santa Maria delle gratie.

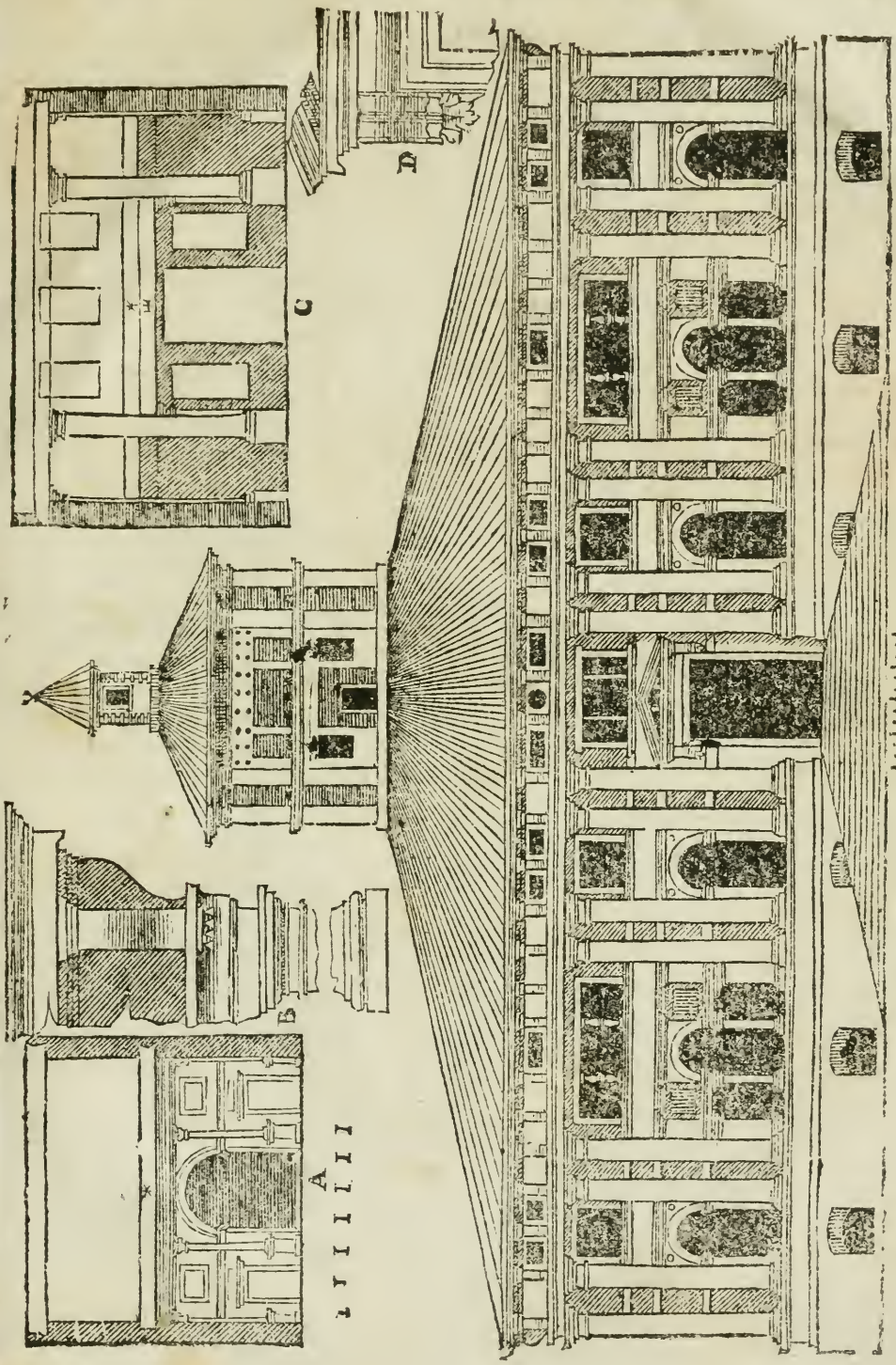


Della

Della parte dauanti della sesta casa numero 6.

LA figura quì sotto rappresenta la faccia della sesta habitatione, laquale come l'altra, sarà alta da terra piedi cinque per lo meno: sotto la quale saranno tutte le officine della casa, & al qual piano si monterà per vna scala piana a paglione: & dal piano della scala fin sotto l'architraue saranno piedi 24. Di questa altezza sarà l'andito solamente, per esser membro di buona grandezza: ma tutte l'altre parti saranno ammezate, cioè le prime stanze da basso, & sopra l'andito lũgo, che trauersa la casa saranno piedi 14. d'altezza, che viene a essere la cornice sopra la porta, e sopra le prime finestre, qual cornice è a liuello del primo solaio ch'è un piede. da questa cornice fin sotto l'architraue è piedi 9. che è l'altezza delle 2. stanze dette mezati. Ritorniamo hora alle misure di fuori. Il basamento sotto le colonne è piedi 3. et mezo in altezza. Vna colonna con la base, & il capitello è piedi 20. & mezo: & è in fronte piedi 2. & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sono in tutto piedi sei, in altezza. L'architraue sarà per lo riempimento del solaio: & nel fregio fra i modiglioni saranno i lumi per il granaio. Sopra la copertura sarà vna colombaia, la quale posarà sopra le quattro colonne segnate † sopra le quali colonne saranno traui armati, & essa clombaia sarà ordita di legnami ben legati, & poi riempite le pareti di mattoni: ma i corniciamenti saranno di legname colorati di colore di macigna a olio & vernica, i quali resisteranno alle pioggie, al giaccio, & al Sole gran numero d'anni. Delle misure ch'io lasso indietro, i piedi quiui sotto la scala suppliranno. le quattro figure sopra la detta faccia sono membri particolari appartenenti alla casa. La segnata A. dinota la camera segnata N. nella quale è la posta d'vn letto segnata O. con due camerini al suo seruitio, & sopra essi camerini ve ne sono due altri: cosa molto commoda per donne, percioche in essa camera vi sarà vn letto per il padrone, & la padrona: sopra i due camerini saranno due letti, & da basso, & di sopra dietro il letto: si potrà passare dall'uno all'altro. Tutta questa opera sarà di legname, ornata di pittura, & d'oro a volontà del padrone. La base, capitello, architraue, modiglioni, & cornice B. s'appartengono alla facciata, ma la sua misura è triplicata a i piedi della facciata.

*La figura segnata C. rappresenta l'altezza, & la larghezza del vestibulo dauanti, il quale sarà in altezza piedi 24. come dimostrano le due colonne, sopra le quali posa vn traue segnato †. Il sopra esso segno * dinota il riempimento del solaio, sopra il quale sarà il granaio. Tutto'l rimanente della casa, & così l'andito lungo saranno piedi 14. come dinota la porta con le due finestre da i lati: percioche dal pauimento fin sotto il traue * sono piedi 14. sotto essa traue ve n'è vn'altro sostenuto da due colonne piane, a gli angoli del portico: il qual traue trauersa esso portico. Sopra il quale sarà l'altro portico, come dimostrano le tre finestre: il qual mezato è d'altezza piedi otto, & mezo, & di tale altezza saranno tutti gli altri mezati. La figura segnata D. è la porta dauanti, la quale è fatta con la misura duplicata, accioche siano meglio intesi i membri particolari. I piedi piccioli sono sotto la scala della facciata. I piedi triplicati sono sotto la figura A. Et s'altre misure saranno scordate, suppliranno i piedi piccioli.*


D
C
B
A

RARE 85-B
NA 6660
2515
S48
1617

THE J. PAUL GETTY CENTER